1957 Annuario dell'agricoltura italiana



"Con il presente Trattato, le Alte Parti Contraenti istituiscono tra loro Una Comunità Economica Europea„





ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME X: 1956



ROMA - 1957

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME X: 1956



ROMA - 1957

S. p. A. Arti Grafiche Panetto & Petrelli – Spoleto, 1957.

Si conclude con quest'anno il primo decennio di vita dell'Annuario e viene così offerta l'occasione per domandarci se esso abbia assolto al compito che l'Istituto Nazionale di Economia Agraria si era ripromesso quando, nel 1947, ne iniziò la compilazione.

Si volle, in primo luogo, un'analisi obiettiva delle vicende dell'annata per fornire all'opinione pubblica, agli uomini politici e ai tecnici, un giudizio documentato sui risultati conseguiti.

Si volle, altresì, raccogliere pazientemente, con omogeneità di criteri e costanza di metodo, una documentazione sulla struttura dell'agricoltura italiana, così da permettere, accanto a quello congiunturale, un meditato giudizio sugli effetti durevoli della politica agraria in atto e sui problemi fondamentali da risolvere, nel quadro dello sviluppo economico generale del Paese.

Si volle, infine, applicare all'agricoltura il più moderno metodo di ricerca e di elaborazione e rappresentazione dei dati raccolti così da consentire all'autorità pubblica responsabile della politica economica, di conoscere sempre meglio, nel suo insieme, l'agricoltura italiana.

Il largo consenso che riscuote l'Annuario, e di cui la crescente diffusione è tangibile manifestazione, ci fa sperare che il primo compito sia stato assolto con fedeltà e puntualità.

I numerosi aggiornamenti metodologici contenuti in ogni nuova edizione annuale ci convincono che anche il secondo compito si può considerare assolto.

Resta così l'ambizioso proposito di una esauriente analisi della struttura dell'agricoltura italiana, nel quadro dello sviluppo economico generale del Paese.

Oggi, dopo un decennio di sistematiche rilevazioni e valutazioni, possiamo ritenere di aver cominciato a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica verso questa fondamentale analisi. E proprio in questo decimo Annuario, si può dire vi sia un tentativo di trarre una prima conclusione sul carattere, il ritmo e le prospettive dello sviluppo agricolo dell'ultimo decennio.

Secondo i dati riportati, (che trovano particolarissima evidenza nel grafico n. 34, il quale riproduce in termini reali l'andamento della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto tra il 1949 e il 1956) la produzione agricola sarebbe aumentata fino al 1953 al ritmo medio annuo del 6,0 % per rimanere poi pressappoco allo stesso livello dal 1953 al 1956.

Se si ricorda che le spese sono, invece, cresciute, lungo tutto il periodo, con l'incremento medio annuo del 6,5 % si comprenderà perché gli agricoltori oggi avvertano un diffuso senso di disagio.

Meditando sui dati che hanno permesso la costruzione del grafico, vien fatto di domandarsi: quali sono le cause che dopo il 1953 hanno annullata la vivace tendenza ascendente?

La risposta, in astratto, sembra non possa essere trovata che nelle due seguenti: o le vicende climatiche dal 1953 in poi non hanno offerto quelle annate eccezionali che possono trasformare i cicli decrescenti o statici in crescenti; oppure con l'annata 1953 sarebbe stata raggiunta – nelle attuali condizioni di distribuzione delle risorse agricole – *la massima produttività dei fattori impiegati, onde qualsiasi incremento di questi darebbe luogo soltanto a modesti incrementi di produzione totale.*

Tutto lascia ritenere poco probabile la prima ipotesi e che la curva disegnata da quel grafico costituisca una curva di produttività decrescente, rappresentante l'effetto via via minore che, data una certa combinazione delle risorse o, in altri termini, una data struttura produttiva delle aziende, si consegue aumentando le quantità impiegate. Questi fatti confermano l'attendibilità delle prudenziali valutazioni prospettate dal gruppo di esperti per l'agricoltura del piano Vanoni, secondo le quali l'incremento medio annuo per il decennio 1955-64 del ritmo di sviluppo dell'agricoltura italiana, è valutato nell'1,8 %.

La ragione profonda di questo stato di cose va ricercata sia nella natura intrinseca di un processo produttivo legato alla vita delle piante e degli animali, sia nel fatto che la struttura produttiva della nostra agricoltura – a parte i problemi

fondiari – deve adeguarsi alle mutate esigenze dei consumi – conseguenza della forte espansione del reddito di questi ultimi anni – e alla nuova realtà del mercato comune.

Una tale trasformazione richiede – sull'esempio dei paesi a più moderna agricoltura dove la maggior parte del prodotto lordo è costituito dalla produzione d'origine animale – che si abbandoni progressivamente la strada di favorire con i prezzi politici un dato tipo di cerealicoltura, e si dedichi, invece, ogni cura ed aiuto alla diffusione e al miglioramento degli allevamenti.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Annuario è stato curato, sotto la direzione dal prof. Giuseppe Orlando, dai dott. Giuseppe Barbero *e* Innocenzo Sandri, *con la collaborazione redazionale di:*

Accardi Vittorio	Faenza Vincenzo	Scardaccione Decio
Agostini Danilo	Ferro Ottone	Schifani Carmelo
Aiello Carlo	Lefebvre D'Ovidio Mario	Sella Luigi
Antonietti Alessandro	Manghisi Tommaso	Stefanelli Giuseppe
Bellucci Vincenzo	Mazzei Alfredo	Vanzetti Carlo
Dell'Angelo Giangiacomo	Panattoni Andrea	Vicinelli Paolo
De Simone Vittorino	Rossi Doria Manlio	Viggiani Domenico

CORRISPONDENTI

Alto commissariato dell'alimentazione – Roma.
Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Cagliari.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palermo.
Associazione italiana allevatori – Roma.
Associazione italiana fra i selezionatori di seme di barbabietola zuccherina – Genova.
Associazione italiana lattiero-casearia – Roma.
Associazione italiana selezionatori sementi e costitutori razze – Bologna.
Associazione nazionale bieticultori – Bologna.
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma.
Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica – Milano.
Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi – Roma.
Associazione provinciale degli industriali di: Ancona, Bari, Cagliari, Genova, Gorizia, Napoli, Pescara, Torino, Trento.
Azienda di Stato per le foreste demaniali – Roma.
Banca centrale di credito popolare – Milano.
Banca nazionale del lavoro – Roma.
Banco di Napoli – Napoli.
Banco di Sardegna – Sassari.
Banco di Sicilia – Palermo.
Bodini & F.lli – Casalbutano (Cremona).
Camera di commercio, industria e agricoltura di: Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Genova, Gorizia, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Venezia.
Cassa di risparmio – Bologna.
Cassa di risparmio – Gorizia.
Cassa di risparmio delle provincie lombarde – Milano.
Cassa di risparmio V.E. per le provincie siciliane – Palermo.
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Centro nazionale involucri ed imballaggi per alimentari – Parma.
Comitato di collegamento delle Unioni provinciali degli agricoltori di: Ancona, Bari, Milano, Potenza.
Comunità dei braccianti – Roma.
Concordato italiano grandine – Milano.

Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento – Roma.
Consorzio nazionale produttori canapa – Roma.
Credito fondiario regione tridentina – Trento.
Credito fondiario sardo – Roma.
Ente autonomo del Flumendosa – Cagliari.
Ente Eugenio Faina – Roma.
Ente Maremma – Roma.
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani – Roma.
Ente nazionale risi – Milano.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Ente per la colonizzazione della Sila – Cosenza.
Ente per la riforma agraria in Sicilia – Palermo.
Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna – Cagliari.
Ente per la valorizzazione del Fucino – Avezzano.
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania – Sez. speciale per la riforma fondiaria – Bari.
Federazione nazionale braccianti salariati agricoli – Roma.
Federazione nazionale dottori in scienze agrarie – Roma.
Federazione regionale delle Unioni agricoltori veneti – Venezia.
F.I.A.T. – Sez. motorizzazione agricola – Torino.
Ford italiana – Bologna.
Fratelli Sasso – Caltagirone.
Gaslini – Genova.
Istituto bancario San Paolo di Torino – Torino.
Istituto centrale di statistica – Roma.
Istituto di credito fondiario delle Venezie – Verona.
Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie – Venezia.
Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria – Torino.
Istituto federale di credito agrario per la Toscana – Firenze.
Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale – Roma.
Istituto italiano di credito fondiario – Roma.
Istituto italiano di credito fondiario – Roma.
Istituto nazionale della previdenza sociale – Roma.
Istituto nazionale di credito edilizio – Roma.
Istituto nazionale per l'Assicurazione contro le malattie – Roma.
Istituto nazionale per l'educazione cooperativa – Roma.
Istituto nazionale per l'istruzione professionale agricola – Roma.
Istituto nazionale per il commercio estero - Roma.
Meroni – Torino.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Roma.
Ministero della pubblica istruzione – Roma.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Roma.
Monte dei Paschi – Siena.
Motomeccanica – Milano.
Officina meccanica agricola – Siena.
Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi – Pistoia.
Officine meccaniche Landini – Fabbrico.
Officine Savigliano – Torino.
O. M. – Milano.
O.N.C. – Sez. speciale per la riforma fondiaria in Campania – Napoli.
Orsi Pietro & figlio – Tortona.
OTO Melara – La Spezia.
S.A.F.F.A. – Milano.
S.A.M.E. – Treviglio.
Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori per i contributi unificati in agricoltura – Roma.
Slanzi – Novellara.
Società italiana per la meccanizzazione agricola – Milano.

Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Parma.
Unione italiana lavoratori della terra – Roma.
Utenti motori agricoli – Roma.
Vender – Milano.
Wigglesworth, Co, Ltd. – Londra.
Alagna Nicolò – Ispettorato agrario regionale – Palermo.
Altara Igino – Direzione generale dei servizi veterinari – Roma.
Andreucci Ennio – Pescia.
Baroni Ermenegildo – Rovigo.
Basile Alfondo – Martina Franca (Taranto).
Battaglia Mario – Associazione italiana tra gli industriali molitori – Milano.
Bonadonna Telesforo – Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani –Milano.
Bonfiglioli Oscar – Ente nazionale delle sementi elette – Milano.
Borini Felice – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Novara.
Borioli Angelo – Ufficio interregionale monda – Vercelli.
Bosetto Giuseppe – Ispettorato regionale delle foreste – Firenze.
Brunelli Paolo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Arezzo.
Caponi Unico – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Potenza.
Carullo Francesco – Ispettorato regionale delle foreste – Bologna.
Castellari Giuseppe – Torino.
Ciaffi Bruno – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Ancona.
Consolini Amedeo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Milano.
Conti Giuseppe – Stazione sperimentale di granicoltura – Catania.
Corridoni Luigi – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Perugia.
Cosentino Sante – Bari.
Cosma Gioacchino – Unione tabacchicoltori italiani – Roma.
Cosmo Italo – Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia – Conegliano.
Cuttano Michele Carlo – Bari.
De Carolis Vincenzo – Istituto sperimentale agrario – Cremona.
Del Gaudio Salvatore – Bari.
Del Giudice Ernesto – Istituto tecnico agrario statale – Marsala.
Doriguzzi Giovanni – Ispettorato regionale delle foreste – Genova.
Dosi Aristide – Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura – Bologna
Fenaroli Luigi – Stazione sperimentale di maiscoltura – Bergamo.
Folloni Amedeo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Bologna.
Francardi Pietro – Ispettorato regionale delle foreste – Torino.
Franceschetti M. Giuseppe – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.
Frezzotti Giuseppe – Istituto sperimentale di olivicoltura e l'oleificio – Spoleto.
Friedmann Gino – Federazione nazionale cantine sociali – Modena.
Garino-Canina Ettore – Stazione enologica sperimentale – Asti.
Gentile Giuseppe – Napoli.
Gentile Renato – Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara.
Giangiuliani Silvio – L'Aquila.
Gianni Gerolamo – Associazione italiana industriali prodotti alimentari – Milano.
Giannone Pietro – Siracusa.
Giavarini Ida – Istituto nazionale di apicoltura – Bologna.
Giordano Arturo – Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali – Roma.
Giordano Pasquale – Catanzaro.
Giovannozzi Mario – Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi – Roma.
Giurato Bruno – Reggio Calabria.
Granzotto Angelico – Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Greco Leopoldo – Messina.
Hausmann Giovanni – Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi.
Hoffmann Alberto – Ispettorato regionale delle foreste – Napoli.

Iedlowski Edoardo – Ispettorato regionale delle foreste – Potenza.
Kapfinger Antonio – Assessore per l'agricoltura e le foreste – Trento.
Labella Matteo – Potenza.
La Face Francesco – Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati degli agrumi – Reggio Calabria.
Lintas Luigi – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Latina.
Lombardi Porzia Lorenza – Stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura – Ascoli Piceno.
Magelli Ettore – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Piacenza.
Maiocco Francesco – Istituto nazionale di coniglicoltura – Alessandria.
Maliani Cirillo – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Mameli Calvino Eva – Stazione sperimentale di floricoltura – San Remo.
Mannozzi-Torini Lorenzo – Ispettorato regionale delle foreste – Ancona.
Manzoni Lino – Messina.
Massacesi Alessandro – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Firenze
Mattia Mario – Cantina sperimentale – Barletta.
Menapace Giovanni - Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Modena Augusto – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Genova.
Montemaggi Italo – Consorzio saccarifero italiano – Genova.
Moser Luciano – Ispettorato regionale delle foreste – Milano.
Muscarà Giuseppe – Ispettorato regionale delle foreste – Bari.
Nagel Arcangelo – Cantina sperimentale – Arezzo.
Nicosia Giovanni – Cantina sperimentale – Milazzo.
Palieri Michele – Cantina e vigneti sperimentali – Velletri.
Passino Francesco – Ispettorato comparrimentale dell'agricoltura – Cagliari.
Pastore Raffaele – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Bari.
Petronio Leonardo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Catanzaro.
Piacco Romeo – Stazione sperimentale di risicoltura – Vercelli.
Pieroni Oreste – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Ancona.
Pitaro Stanislao – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Napoli.
Pizzigallo Vitantonio – Ispettorato regionale delle foreste – Padova.
Poli Giovanni – Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano – Reggio Emilia.
Porzio Giuseppe – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Torino.
Robiony Daniele – I.N.A.I.L. – Roma.
Romanelli Ovidio – Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura – Verona.
Roncali Giorgio – Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria – Roma.
Saldarelli Renato – Ispettorato regionale delle foreste – Cagliari.
Scalabrino Mario – Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palermo.
Scotton Mario – Istituto di meccanica agraria – Perugia.
Scurti Carlo – Osservatorio avicolo – Pescara.
Segre Giorgio – Cherasco (Cuneo).
Sibilia Cesare – Stazione di patologia vegetale – Roma.
Sindoni Antonino – Messina.
Superti Mario – Consorzio produttori latte – Venezia.
Tartufoli Amor – Milano.
Ticchioni Mario – Ispettorato regionale delle foreste – Roma.
Titta Giacinto – Istituto regionale di cerealicoltura – Pisa.
Vidi Gino – Ispettorato regionale delle foreste – L'Aquila.
Villa Pietro – Ministero dei trasporti – Roma.
Vitrani Giovanni – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Foggia.
Zappi Recordati Antonio – Federazione apistica italiana – Roma.
Zucchi Giulio – Bologna.
Zucchini Mario – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Roma.

SOMMARIO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . pag. III
Collaboratori . . . . . » VII
Sommario del volume . . . . . » XI

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1 – Bilancio economico nazionale . . . . . pag. 3
2 – Aspetti della congiuntura economica nel 1956 . . . . . » 27
3 – La comunità economica europea e l'agricoltura . . . . . » 35

PARTE I

LA PRODUZIONE

CAPITOLO I

PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1 – Generalità . . . . . pag. 45
2 – Cereali . . . . . » 48
3 – Leguminose da granella . . . . . » 60
4 – Ortaggi . . . . . » 62
5 – Foraggere . . . . . » 68
6 – Fiori . . . . . » 71
7 – Colture industriali . . . . . » 72
8 – Olivo . . . . . » 81
9 – Vite . . . . . » 82
10 – Fruttiferi . . . . . » 85

CAPITOLO II

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1 – Generalità . . . . . pag. 93
2 – Bovini . . . . . » 98
3 – Equini . . . . . » 102
4 – Suini . . . . . » 103
5 – Ovini . . . . . » 105
6 – Animali da cortile . . . . . » 107
7 – Bachicoltura . . . . . » 108
8 – Apicoltura . . . . . » 109

CAPITOLO III

INDUSTRIE AGRARIE

1 – Industria casearia . . . . . *pag.* 111
2 – Industria enologica . . . . . » 114
3 – Industria olearia . . . . . » 118
4 – Industria agrumaria . . . . . » 127
5 – Industria delle conserve vegetali . . . . . » 133
6 – Industria canapiera . . . . . » 142
7 – Industria del tabacco . . . . . » 145
8 – Industria molitoria . . . . . » 149
9 – Industria zuccheriera . . . . . » 157

CAPITOLO IV

PRODUZIONE FORESTALE

Produzione forestale . . . . . *pag.* 165

PARTE II

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAPITOLO V

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1 – Mercato fondiario . . . . . *pag.* 183
2 – Mercato degli affitti . . . . . » 203

CAPITOLO VI

CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 211
2 – Importazione dei principali mezzi tecnici . . . . . » 214
3 – Sementi . . . . . » 217
4 – Fertilizzanti . . . . . » 222
5 – Antiparassitari . . . . . » 224
6 – Macchine e motori . . . . . » 230
7 – Energia elettrica . . . . . » 242
8 – Animali da lavoro . . . . . » 246
9 – Mangimi concentrati . . . . . » 248
10 – Assicurazione contro gli eventi dannosi . . . . . » 253
11 – Servizi ed altri mezzi tecnici . . . . . » 254
12 – Credito agrario di esercizio . . . . . » 258

CAPITOLO VII

MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1 – Produzioni mondiali e domanda estera . . . . . *pag.* 263
2 – Domanda e mercato interno . . . . . » 280
3 – Cereali . . . . . » 283
4 – Bestiame e prodotti zootecnici . . . . . » 289
5 – Olio di oliva . . . . . » 297
6 – Vino . . . . . » 301
7 – Ortofrutticoli . . . . . » 305
8 – Fiori . . . . . » 322
9 – Canapa . . . . . » 323
10 – Barbabietola da zucchero . . . . . » 325

CAPITOLO VIII

REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 – I capitali dell'agricoltura . . . . . *pag.* 329
2 – Prodotto netto agricolo nazionale . . . . . » 334
3 – Situazione nelle diverse zone del paese e in alcuni tipi di aziende . » 351
4 – Distribuzione del prodotto netto tra i fattori della produzione . . . » 371
5 – Bilancia agricolo-alimentare . . . . . » 377
6 – Prodotto netto forestale nazionale e regionale . . . . . » 380

PARTE III

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAPITOLO IX

PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 385
2 – Accertamento degli imponibili . . . . . » 386
3 – Imposte gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 387
4 – Imposte gravanti sull'impresa . . . . . » 391
5 – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari . . . . . » 394
6 – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo . . . . . » 396
7 – Imposizione indiretta . . . . . » 399

CAPITOLO X

INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1 – Redditi e loro destinazione . . . . . *pag.* 403
2 – Investimenti pubblici in agricoltura . . . . . » 407
3 – Credito agrario di miglioramento e indebitamento degli agricoltori . » 411
4 – Quadro complessivo degli investimenti agricoli . . . . . » 416

CAPITOLO XI

RIFORMA FONDIARIA

1 – Il nuovo finanziamento e i compiti futuri degli enti di riforma . . *pag.* 423
2 – Indirizzo produttivo della trasformazione . . . . . » 426
3 – Attività degli enti di riforma nel 1956 . . . . . » 429

Capitolo XII
BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1 - Bonifiche . . . . . *pag.* 435
2 - Opere di miglioramento fondiario . . . . . » 440
3 - Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno . . . . . » 449

Capitolo XIII
LAVORO

1 - Movimento demografico . . . . . *pag.* 457
2 - Forze di lavoro . . . . . » 459
3 - Disoccupazione e sottoccupazione agricola . . . . . » 464
4 - Rimedi contingenti contro la disoccupazione . . . . . » 474
5 - Emigrazione agricola . . . . . » 476
6 - Migrazioni interne stagionali . . . . . » 479
7 - Istruzione e addestramento professionale . . . . . » 482
8 - Contratti agrari . . . . . » 488
9 - Conflitti di lavoro . . . . . » 489
10 - Settore salariale e rimunerazione del lavoro . . . . . » 490
11 - Previdenza sociale . . . . . » 493
Riassunto in lingua inglese - Summary . . . . . » 1*
Riassunto in lingua francese - Résumé . . . . . » 21*

Appendici

PRIMA: Note ai grafici . . . . . *pag.* 55*

SECONDA:

III - Tab. 1 - Fabbriche di olii da semi in attività nel periodo 1938-1956; Tab. 2 - Semi oleosi lavorati dall'industria di estrazione . . . . . » 63*

VI - Tab. 1 - Consistenza delle derivate e delle macchine operatrici semoventi; Tab. 2 - Consistenza delle trebbiatrici azionate a motore nel 1956; Tab. 3 - Consistenza delle sgranatrici azionate a motore nel 1956; Tab. 4 - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1935 al 1956 . . . . . » 65*

VII - Tab. 1 - Prezzi medi alla produzione di alcuni prodotti agricoli nel 1956; Tab. 2 - Disponibilità di olii di semi dal 1935 al 1956. . . . . » 68*

VIII - Tab. 1 - Indice della produzione lorda vendibile dal 1949 al 1956; Tab. 2 - Produzione lorda vendibile nel 1956, per regioni; Tab. 3 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1955-56; Tab. 4 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nel 1955-56 per provincia e specie . . . . . » 71*

IX - Tab. 1 - Gettito dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari nel 1956, per regioni; Tab. 2 - Ammontare dei contributi consortili di bonifica e miglioramento fondiario; Tab. 3 - Contributi agricoli unificati riscossi di competenza 1956 . . . . . » 111*

XIII - Tab. 1 - Risultati dell'applicazione dell'imponibile di mano d'opera per l'annata agraria 1955-56; Tab. 2 - Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento in complesso nell'esercizio 1955-56; Tab. 3 - Giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per ente finanziatore e per regioni negli anni 1952-56; Tab. 4 - Maggiorazioni salariali sulla retribuzione oraria minima; Tab. 5 - Paghe giornaliere dei lavoratori avventizi dell'agricoltura; Tab. 6 - Retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura nel 1956; tab. 7 - Assegni familiari nel settore dell'agricoltura nel 1955 e 1956; Tab. 8 - Ricoveri ospedalieri e prestazioni specialistiche dal 1-1-56 al 31-12-56; Tab. 10 - Casi di infortunio agricolo avvenuti nel 1955 denunziati e definiti al 31 dicembre 1956 . . . . . » 114*

Indice per materia . . . . . » 125*

Fuori testo - Appendice su: L'Organizzazione dell'agricoltura italiana.

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1. – Bilancio economico nazionale

Formazione del reddito. – Il reddito nazionale lordo prodotto nell'anno 1956 è stato valutato, in base ai prezzi correnti sul mercato, in 13.878 miliardi di lire, con un aumento di 932 miliardi, pari al 7,2 %, rispetto al 1955. Eseguendo la valutazione a prezzi costanti, cioè agli stessi prezzi del 1955, l'aumento si riduce a 526 miliardi, ovvero al 4,1 %, mentre la differenza del 3,1 %, corrispondente a 406 miliardi, è da attribuire soltanto all'aumento dei prezzi, in particolare di quelli dei prodotti agricoli.

L'incremento conseguito lo scorso anno dal reddito nazionale lordo in termini reali, è uno dei più bassi che si siano registrati dopo il 1950, essendo inferiore solo a quello del 1952; inoltre, il 1956 è stato anche l'anno in cui, dopo il 1951, i prezzi interni hanno subìto l'aumento relativamente più elevato. Come appare dalla seguente serie degli incrementi annui percentuali del reddito, ai prezzi correnti e a prezzi costanti, i dati riguardanti il 1956 risultano meno favorevoli della media dell'ultimo quinquennio:

	1952	1953	1954	1955	1956	Media 1952-56
A prezzi correnti	5,2	8,6	6,6	9,5	7,2	7,4
A prezzi costanti	3,1	6,9	4,7	7,2	4,1	5,2
Differenza (variazione dei prezzi)	2,1	1,7	1,9	2,3	3,1	2,2

Tuttavia, avendo presente l'andamento prevalente dell'economia internazionale durante lo scorso anno e, in particolare, le condizioni di svantaggio in cui venne a trovarsi l'agricoltura nel primo semestre, è giusto riconoscere che i risultati raggiunti dall'economia italiana nel 1956 possono essere considerati egualmente soddisfacenti.

Va ricordato anzitutto che nel 1955 gli elevati raccolti agricoli avevano influito sulla formazione del reddito nazionale in modo da esaltarne sensibilmente il ritmo di sviluppo. I risultati eccezionalmente abbondanti ottenuti nel corso di quella campagna agraria, si sommarono inoltre a quelli

altrettanto cospicui ottenuti dagli altri settori produttivi. In generale i raccolti del 1956 sono invece peggiorati, sicché il loro apporto allo sviluppo del reddito, già di per sé limitato nelle annate normali, è venuto lo scorso anno a mancare completamente. Gli altri settori produttivi, pur avendo continuato a progredire in misura nel complesso poco inferiore all'anno precedente, non hanno potuto fornire un volume di reddito addizionale tale da compensare la contrazione del reddito dell'agricoltura.

Circa l'andamento sfavorevole della produzione agricola nel 1956 occorre fare, però, alcune precisazioni. Infatti, l'apprezzamento negativo fondato sulla semplice osservazione delle risultanze statistiche, appare attenuato e assume un ben diverso significato, ove si tenga conto delle avversità climatiche eccezionali che colpirono le colture nella prima parte dell'anno. Nel 1954, ad esempio, pur non essendosi verificati i forti freddi dell'anno passato, il volume della produzione agricola diminuì del 7 % circa. Nel 1956 la contrazione registrata dall'indice della produzione agricola non ha superato il 3 %, e le riduzioni specifiche più importanti riguardano generalmente le colture che più direttamente hanno sofferto delle gelate. In assenza di questa causa incidentale è da presumere che l'ulteriore progresso tecnico e strutturale del settore agricolo avrebbe certamente determinato un nuovo miglioramento quantitativo e qualitativo del prodotto. In alcuni casi peraltro si è manifestata anche l'influenza di misure di limitazione, dipendenti da situazioni eccedentarie.

A parte queste riserve, sulle quali sarà più ampiamente discusso nei capitoli seguenti, è il caso di riferire le parole con le quali la « Relazione generale sulla situazione economica del paese » inizia l'esame della congiuntura agricola nel 1956: « I risultati conseguiti nell'annata 1956 costituiscono per l'agricoltura italiana una prova di grande rilievo per quanto attiene alle sue capacità di resistenza alle alternanze climatiche, cui fatalmente è soggetta. Le gelate che l'agricoltura ha dovuto sopportare nel corso dell'annata avrebbero potuto infatti gravemente intaccare un organismo meno dotato, essendo venute a colpirlo in una fase molto delicata, susseguente ad un lungo periodo di miti temperature invernali, che aveva anticipato la ripresa vegetativa delle colture ».

La diminuizione segnata dall'indice della produzione agricola si raffronta a un aumento del 7,1 % dell'indice della produzione industriale. Nel 1955 gli aumenti erano stati rispettivamente del 10,3 % e dell'8,8 %; nel 1954 la produzione agricola era diminuita del 6,9 % e la produzione industriale era aumentata del 10,2 %. Se si assume il 1953 come anno di riferimento, il differente ritmo evolutivo della produzione dei due settori appare nettamente qualificato dalla circostanza che, mentre il livello produttivo dell'agricoltura è risultato nel 1956 eguale, nel complesso, a quello dell'anno di base, il livello produttivo dell'industria è stato invece più elevato del 29 %. Se si assume come anno di riferimento il 1938, la sproporzione si rivela ancora più ingente

in quanto l'indice dell'industria è aumentato del 112 % e quello dell'agricoltura del 21 % soltanto, come appare dai seguenti dati:

	Indici della produzione per il 1956	
base	*agricoltura*	*industria*
1955 = 100	97,3	107,1
1953 = 100	100,0	128,8
1950 = 100	120,9	168,9
1938 = 100	121,1	211,9

Tab. 1 – Formazione del reddito nazionale lordo dal 1951 al 1956 (*a*)

Gross National Income 1951 to 1956

Voci – *Items*	1951	1952	1953	1954	1955	1956
	Miliardi di lire correnti					
Prodotto netto del settore privato – *Net product of private enterprise*	6.769	6.993	7.669	8.053	8.922	9.458
Prodotto netto della pubblica amministrazione – *Net product of public administration*	796	905	998	1.091	1.231	1.332
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*7.565*	*7.898*	*8.667*	*9.144*	*10.153*	*10.790*
Valore aggiunto	8.429	8.815	9.625	10.166	11.273	12.000
Tributi erariali e locali (*b*) – *Treasury and local taxes*	1.257	1.376	1.439	1.634	1.656	1.851
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	*8.822*	*9.274*	*10.106*	*10.778*	*11.809*	*12.641*
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	13	19	29	20	17	27
Reddito nazionale netto – Net national income	*8.835*	*9.293*	*10.135*	*10.798*	*11.826*	*12.668*
Ammortamenti – *Depreciation*	864	917	958	1.022	1.120	1.210
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*9.699*	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.946*	*13.878*
Indici del prodotto lordo nazionale (1951 = 100)						
in valore corrente	*100,0*	*105,3*	*114,4*	*121,9*	*133,5*	*143,1*
in valore costante	*100,0*	*101,0*	*107,6*	*111,7*	*119,0*	*121,5*
	Dati percentuali					
Prodotto netto del settore privato – *Net product of private enterprise*	70,2	68,5	69,1	68,1	68,9	68,2
Prodotto netto della pubblico-amministrazione – *Net product of public administration*	7,8	8,9	9,0	9,3	9,5	9,6
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*78,0*	*77,4*	*78,1*	*77,4*	*78,4*	*77,8*
Valore aggiunto	(86,9)	(86,3)	(86,8)	(86,0)	(87,1)	(86,5)
Tributi erariali e locali – *Treasury and local taxes*	13,0	13,4	13,0	13,8	12,8	13,3
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	*91,0*	*90,8*	*91,1*	*91,2*	*91,2*	*91,1*
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	0,1	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2
Reddito nazionale netto – Net national income	*91,1*	*91,0*	*91,4*	*91,4*	*91,3*	*91,3*
Ammortamenti – *Depreciation*	8,9	9,0	8,6	8,6	8,7	8,7
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Le differenze fra i dati della presente tabella e quelli riportati nelle precedenti edizioni dell'Annuario dell'agricoltura italiana sono dovute a rettifiche apportate alle fonti statistiche utilizzate.

(*b*) Per gli anni 1955 e 1956 il valore è al netto dei contributi correnti della pubblica amministrazione alle aziende di produzione. Tali contributi, che assommano rispettivamente a 158 e 220 miliardi di lire sono compresi nel prodotto netto del settore privato.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 22 marzo 1957; Annuario e compendio statistico italiano 1956.

Oltreché dagli indici del volume della produzione l'andamento economico del 1956 può essere efficacemente illustrato dai dati del reddito prodotto nei singoli settori. Le statistiche della contabilità nazionale danno infatti la possibilità di confrontare dei valori omogenei fra di loro e di rapportarli ad al-

cune grandezze rappresentative del movimento economico, che fanno parte integrante del quadro più grande del bilancio nazionale.

Come indicato nella tab. 1, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è la somma dei redditi netti dei singoli rami di attività produttiva, valutati al costo dei fattori di produzione, maggiorata dei tributi che incidono direttamente sui prezzi (1) (al netto dei sussidi), degli ammortamenti, ovvero delle somme destinate alla ricostituzione dei mezzi di produzione consumati durante il ciclo produttivo e del flusso dei redditi provenienti dall'estero.

Nel 1956 il prodotto netto del settore privato, che comprende anche l'agricoltura, è stato valutato in 9.458 miliardi, con un aumento di 536 miliardi, pari al 6,0 %, rispetto al 1955. Il contributo dei vari rami di attività produttiva alla formazione del prodotto netto risulta come segue:

	Valori in miliardi di lire		Variazioni percentuali	Composizione percentuale
Attività primarie:	1955	1956	1956	1956
agricoltura, foreste e pesca	2.604	2.571	— 1,3	27,2
industria estrattiva	112	131	17,0	1,4
elettricità, gas e acqua	242	249	2,9	2,6
Totale	*2.958*	*2.951*	*— 0,2*	*31,2*
Attività secondarie:				
industria manifatturiera	3.391	3.588	5,8	37,9
industria edilizia	681	731	7,3	7,7
Totale	*4.072*	*4.319*	*6,1*	*45,6*
Attività terziarie:				
trasporti e comunicazioni	673	761	13,1	8,1
commercio	1.034	1.139	10,2	12,0
credito e assicurazione	371	414	11,6	4,4
professioni libere e serv. vari	456	494	8,3	5,2
fabbricati	171	211	23,4	2,2
Totale	*2.705*	*3.019*	*11,6*	*31,9*
In complesso	*9.735*	*10.289*	*5,7*	*108,7*
Rettifiche (2):				
duplicazioni interne	— 327	— 364	11,3	— 3,8
servizi strumentali resi dal settore pubblico	— 644	— 687	6,7	— 7,2
contributi correnti alla produzione	158	220	39,2	2,3
Totale	*— 813*	*— 831*	*2,2*	*— 8,7*
Prodotto netto del settore privato	*8.922*	*9.458*	*6,0*	*100,0*

Tra le attività primarie, il reddito netto dell'agricoltura è diminuito tra il 1955 e il 1956 dell'1,3 %, da 2.604 a 2.571 miliardi, abbassando la sua par-

(1) Come è noto il reddito e quindi il prodotto netto è dato o dalla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi (reddito monetario) e cioè capitale e lavoro, oppure dalla somma dell'equivalente in valore dei beni prodotti (reddito reale). È evidente che essendo questi ultimi valutati ai prezzi finali, la differenza tra reddito monetario o prodotto netto al costo dei fattori e reddito-reale, o prodotto netto ai prezzi di mercato, è data dai tributi indiretti i cui servizi corrispondenti non rientrano nei fattori produttivi specifici impiegati dalle aziende produttive (capitale e lavoro).

(2) A differenza degli altri anni, i dati su riportati comprendono, fra le rettifiche, i contributi correnti versati dallo Stato alle aziende di produzione. In precedenza siffatti contributi venivano direttamente inclusi nel reddito nazionale col passaggio dal dato netto a quello ai prezzi di mercato, in quanto non se ne faceva detrazione dalla cifra dei tributi erariali e locali. Nel confronto coi dati delle precedenti edizioni dell'Annuario occorre pertanto tener conto di questa modifica metodologica, che interessa da un lato il prodotto netto del settore privato (in aumento) e dall'altro l'imposizione indiretta (in diminuzione).

tecipazione al reddito totale del settore privato al 27,2 %. Nel reddito del settore agricolo sono compresi il prodotto delle foreste e il prodotto della pesca, rispettivamente per 105 e 27 miliardi nel 1956 (1,1 % e 0,3 % del reddito privato) e 101 e 25 miliardi nel 1955.

In termini monetari, quindi, la contrazione del volume della produzione agricola del 1956 resta alquanto attenuata dall'opposto movimento dei prezzi del settore, che è anzi risultato uno dei più espansivi di tutto il sistema durante lo scorso anno. La riduzione di 33 miliardi del reddito netto agricolo-forestale, deriva piuttosto da un lieve aumento del valore della produzione

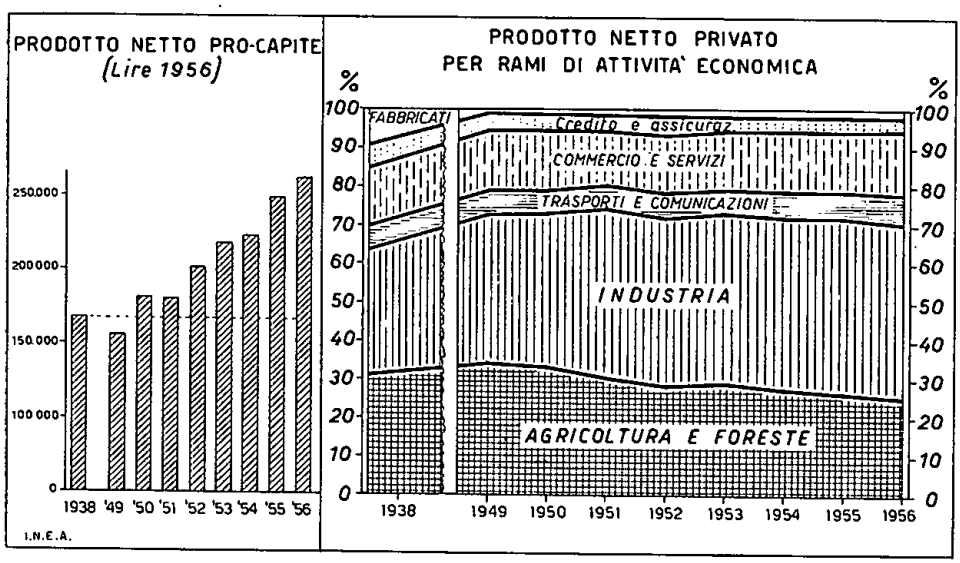


Grafico 1. – Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel 1938 e dal 1949 al 1956 (v. Appendice, I).

lorda vendibile, più che compensato però dal contemporaneo aumento delle spese sostenute per la produzione.

Delle altre attività primarie, il prodotto netto dell'industria estrattiva ha registrato un aumento del 17,0 %, da 112 a 131 miliardi, sensibilmente inferiore a quello del 1955 a causa dello sviluppo intervenuto nelle rispettive spese di produzione. Il principale apporto all'espansione di questo settore è venuto ancora una volta dall'estrazione dei gas idrocarburi, cui si è aggiunta ultimamente l'estrazione del petrolio siciliano in quantità degna di rilievo; ulteriormente in declino è risultata invece l'estrazione del carbone fossile.

Le imprese di pubblica utilità hanno accresciuto del 2,9 % il loro prodotto netto, passato da 242 a 249 miliardi. L'aumento è dimezzato rispetto a quello del 1955, in conseguenza del fatto che la massima parte della nuova

produzione di energia elettrica, aumentata del 6,7 %, è di origine termica, cui spetta un più elevato costo e un minor valore aggiunto rispetto a quella di origine idrica, e quindi un prodotto netto comparativamente inferiore. A fronte del progresso conseguito anche nel 1956 dalla distribuzione di gas naturale, aumentata del 23,3 %, si è ridotta invece l'erogazione delle officine da gas (— 3,3 %) e le maggiorazioni delle relative tariffe sono state accompagnate da diffusi aumenti del prezzo delle materie prime.

Il prodotto netto delle industrie manifatturiere è cresciuto tra il 1955 e il 1956 di 197 miliardi (da 3.391 a 3.588), pari ad un saggio del 5,8 %. L'aumento è notevolmente inferiore a quello dell'8,2 % registrato tra il 1954 e il 1955 e circa eguale in percentuale, all'incremento segnato dal reddito dell'intero settore privato. Esso si scompone in un aumento quantitativo di entità lievemente maggiore (6,8 %) e in una modesta flessione del livello generale del prezzi (— 0,7 %). La partecipazione al reddito privato del 1956 è ascesa al 37,9 % approssimativamente eguale a quella del precedente biennio.

Il rallentamento sopravvenuto durante il 1956 nello sviluppo del prodotto delle industrie manifatturiere è il risultato di andamenti assai differenti nei singoli gruppi di industrie, che riflettono in generale il mutamento di tendenza della congiuntura interna ed internazionale. Infatti alcuni gruppi di industrie (tessili, vestiario e abbigliamento), il cui prodotto s'era accresciuto nel 1955 in misura modesta o era diminuito, hanno segnato nel 1956 una ripresa considerevole. Di più limitate dimensioni è stato invece generalmente il progresso delle industrie produttrici di beni di investimento e di beni di consumo durevoli.

Nel complesso la produzione di beni per il consumo immediato, che conta per circa un terzo del ramo manifatturiero, ha concorso nel 1956 in misura apprezzabile all'incremento del reddito privato – a differenza del 1955 in cui s'era contratta – anche se lo sviluppo da essa conseguito, in corrispondenza di un analogo allargamento della domanda, sia risultato alquanto inferiore allo sviluppo dell'intero settore manifatturiero.

I gruppi di industrie che hanno il peso maggiore nella composizione del prodotto netto dell'industria manifatturiera hanno realizzato aumenti che, pur essendo notevolmente inferiori al 1955, superano l'aumento medio complessivo del 1956. Sono questi i gruppi delle industrie metallurgiche, chimiche, cartarie, grafiche e delle industrie varie; in minor misura il gruppo delle meccaniche.

L'industria edilizia, pur avendo conseguito un aumento del prodotto netto superiore alla media del settore privato, appare avere notevolmente rallentato il ritmo di sviluppo rispetto a quello veramente cospicuo degli anni passati, con ovvie ripercussioni sulle attività produttive che da essa traggono alimento. La percentuale d'incremento relativa al 1956 è stata infatti del 7,3 %

rispetto al 18,2 % nel 1955 e al 18,6 % nel 1954. Il rallentamento di attività è dipeso dalla diminuzione del volume delle nuove opere pubbliche e di pubblica utilità e dal minor numero di nuove costruzioni per abitazione e per altre destinazioni.

Le attività terziarie hanno visto aumentare, lo scorso anno, in misura più elevata di tutte le altre, l'ammontare del proprio dividendo nazionale. Passato da 2.705 nel 1955 a 3.019 miliardi nel 1956, il reddito netto dei servizi ha segnato un incremento dell'11,6 %, facendo ulteriormente avanzare la propria partecipazione alla formazione del reddito privato dal 30,6 % al 31,9 %, e cioè in misura pressoché eguale al regresso avvenuto nello stesso tempo per il settore agricolo.

Il prodotto netto dei trasporti e delle comunicazioni è cresciuto del 13,1 %, da 673 a 761 miliardi, per l'effetto congiunto dello sviluppo del traffico e dell'aumento delle tariffe. Rilevante è stato il progresso dei trasporti marittimi ed aerei (30-35 %) rispetto a quello dei trasporti terrestri (7 %), favoriti anche dall'ottima congiuntura dei noli.

Il settore del commercio ha acquisito nel 1956 un maggior valore di prodotto netto pari al 10,2 %, passando da 1.034 a 1.139 miliardi.L'incremento è stato determinato sia dal più intenso ritmo di attività, sia dall'estensione della rete dei servizi di distribuzione sia anche dal maggior costo di questi. Particolarmente importante il progresso che ha contrassegnato l'ammontare del reddito dell'industria alberghiera (7 %), compresa nel settore del commercio, dovuto soprattutto all'intensificarsi del traffico turistico straniero. Il credito e l'assicurazione hanno acquisito un incremento di reddito un poco più elevato del commercio (11,6 %), che trova anch'esso ragione sia nell'accresciuto ritmo dell'attività, sia nella più estesa rete dei relativi servizi. Più limitato invece (8,3 %) lo sviluppo del reddito netto delle professioni libere e dei servizi vari, salito da 456 a 494 miliardi.

In sintesi, l'incremento di reddito ottenuto dal settore privato, fra il 1955 e il 1956, ha tratto origine per oltre due quinti dall'espansione dell'attività industriale e per l'aliquota rimanente dall'intensificazione dell'offerta di servizi; leggermente negativo è stato, all'opposto, il contributo fornito dall'agricoltura.

Il passaggio dai dati originari del reddito per settore a quelli rettificati che entrano a far parte del bilancio economico nazionale, si opera eliminando le duplicazioni interne e, come meglio si vedrà oltre, la duplicazione costituita dai servizi strumentali resi dal settore pubblico a quello privato, nonché aggiungendo, secondo il nuovo criterio adottato quest'anno nelle stime, i contributi correnti versati dallo stato alla produzione. L'entità delle poste rettificative è stata nel 1956 pari all'8,7 % del valore del reddito privato, con un aumento del 2,2 % su quella del 1955. A rettifiche fatte, l'incremento del

prodotto netto dell'economia privata, al costo dei fattori, si abbassa da 554 a 536 miliardi.

Oltreché del prodotto proveniente dall'esercizio delle attività economiche da parte del settore privato, il paese fruisce anche del flusso di beni e servizi prodotti dal settore pubblico, nel quale si comprendono per definizione lo Stato, gli enti territoriali (Regioni, Provincie, Comuni) e, soltanto in sede di valutazione del prodotto netto, anche gli enti di previdenza e altri enti pubblici che non si dedicano direttamente a scopi di produzione. Ai fini della valutazione del reddito nazionale, gli enti pubblici aventi scopi di produzione, come l'Azienda delle strade e le Ferrovie dello Stato, sono parificati infatti alle imprese economiche private e inclusi nel relativo settore.

L'attività economica del settore pubblico si concreta nella produzione di un reddito netto corrispondente alla differenza fra il valore dei beni e servizi forniti e quello dei beni e servizi acquistati presso il settore privato. Poiché, in mancanza di un prezzo di mercato, non è possibile valutare il valore dei servizi forniti dal settore pubblico con criteri analoghi a quelli usati per il settore privato, esso viene determinato in base alla spesa sostenuta per produrlo, vale a dire in base all'onere per competenze, in moneta e in natura, versate al personale in servizio e in pensione (al netto delle ritenute per quest'ultimo titolo).

Queste poste, sistemate in un bilancio come costi e ricavi, costituiscono il conto economico della pubblica amministrazione, di cui si posseggono ormai per alcuni anni i dati statistici:

	1953	1954	1955	1956
Costi		(miliardi di lire)		
Competenze nette ai dipendenti:				
dello Stato	760	811	928	1.003
degli enti territoriali	190	226	254	275
degli altri enti pubblici (1)	48	54	49	54
Prodotto netto della pubblica amministrazione	998	1.091	1.231	1.332
Beni e servizi acquistati dal settore privato	405	475	472	505
Totale (1)	*1.403*	*1.566*	*1.703*	*1.837*
Ricavi				
Beni e servizi finali resi ai consumatori (consumi pubblici)	832	923	1.010	1.096
Beni e servizi strumentali resi al settore produttivo privato (2)	523	589	644	687

Il costo totale sopportato dalla pubblica amministrazione dal 1953 in poi per il suo funzionamento è cresciuto, di anno in anno, in misura via via minore. L'incremento è stato infatti dell'11,5 % nel 1954, del 9,4 % nel 1955 e del 7,8 % nel 1956. I beni e servizi acquistati a questo scopo dal settore

(1) Per ottenere la cifra del prodotto netto della P. A., inserita nel bilancio economico nazionale, occorre aggiungere, come detto, l'ammontare delle retribuzioni nette percepite dai dipendenti degli altri enti pubblici (non di produzione), che non trova riscontro in una corrispondente contropartita dei consumi pubblici, ma dei consumi privati.

(2) Questa cifra figura in detrazione fra le poste rettificative del reddito netto del settore privato, in quanto entra a far parte delle spese di produzione di quest'ultimo ed è compresa nel conto del reddito del settore pubblico.

privato, aumentati di 70 miliardi nel 1954, rimasero quasi invariati sui 475 miliardi nel 1955, ma aumentarono di altri 33 miliardi nel 1956. Per contro l'ammontare delle retribuzioni pagate ai dipendenti, dopo aver segnato un incremento netto di 50 miliardi nel 1954, ne registrò uno più che doppio l'anno seguente (117 miliardi), riducendo tuttavia nel 1956 la cadenza dello sviluppo a 75 miliardi.

L'importanza delle retribuzioni corrisposte al personale, pari nel 1953 al 70 % del costo totale, dopo essere diminuita al 68,4 % nell'anno successivo, fu nel 1956 poco inferiore al 72 % e quindi tendenzialmente volta all'accrescimento a un ritmo più elevato del totale. Rispetto all'ammontare complessivo delle retribuzioni, la parte di esse corrisposta dagli enti territoriali ai propri dipendenti risulta poi crescente in misura comparativamente maggiore della parte rimanente (dipendenti dello Stato); nel 1953 essa corrispondeva al 20 % del fondo salari della pubblica amministrazione, nel 1956 al 21,5 %.

Apportando l'aggiunta delle competenze corrisposte ai propri dipendenti dagli enti di previdenza e da altri enti pubblici, non aventi scopi di produzione, l'ammontare complessivo delle competenze nette spettanti al personale della pubblica amministrazione, ovvero, secondo le precisazioni fornite più sopra, il valore del prodotto netto del settore pubblico, è salito da 1231 miliardi nel 1955 a 1332 miliardi nel 1956, con un aumento dell'8,2 %. Tra il 1953 e il 1954 esso era aumentato del 9,2 % e tra il 1954 e il 1955 del 12,9 %. Sebbene il suo ritmo di accrescimento sia risultato lo scorso anno in flessione, il prodotto del settore è comunque cresciuto ancora una volta in misura relativamente superiore al prodotto del settore privato. Nel 1956 la distribuzione del reddito nazionale lordo fra i due settori ha pertanto continuato a spostarsi ancora in vantaggio del settore pubblico (dal 9,5 al 9,6 %).

Dal lato dei ricavi, il conto economico della pubblica amministrazione registra negli ultimi anni un'espansione continuativa del valore dei beni e servizi finali resi ai consumatori ovvero secondo la terminologia del bilancio economico nazionale del valore dei consumi pubblici. Anche questa voce, sulla quale si tornerà più avanti in sede di distribuzione del reddito, si è però sviluppata a un saggio annuo progressivamente decrescente. Analoga constatazione può farsi circa l'ammontare dei beni e servizi strumentali resi al settore produttivo privato, di cui già s'è detto.

Il prodotto netto dei due settori, pubblico e privato insieme, costituisce il prodotto netto interno valutato al costo dei fattori di produzione. Esso è aumentato lo scorso anno di 637 miliardi, pari a un saggio percentuale (6,3 %), leggermente superiore a quello del prodotto del settore privato. Il passaggio alla valutazione basata sui prezzi di mercato si effettua integrandolo con la somma dei tributi erariali e locali che, incidendo sui beni e servizi che affluì-

scono al mercato, non è compresa nella loro valutazione al costo dei fattori. Questa somma, la quale in senso lato s'identifica con l'imposizione fiscale indiretta, assume una configurazione diversa, nel conto del reddito, dall'imposizione diretta, che opera invece come prelevamento diretto di reddito presso i redditieri e quindi, avendo il carattere di un trasferimento fra settore e settore, non figura separatamente nel conto economico consolidato della nazione.

La determinazione dell'ammontare dell'imposizione indiretta ha luogo per sottrazione dal cumulo delle entrate tributarie di quelle che hanno appunto la natura di trasferimento di reddito. I dati dell'ultimo quadriennio desunti dalle relazioni generali sulla situazione economica del paese, sono i seguenti:

	Tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi prodotti (miliardi di lire)			
	1953	1954	1955	1956
Entrate tributarie	*2.142*	*2.318*	*2.525*	*2.903*
meno:				
imposte sul reddito e sul patrimonio	491	516	687	798
imposte rimborsate	11	7	11	20
vincite al lotto	12	12	13	14
contributi alle aziende di produzione del settore privato	189	149	158	220
Imposizione indiretta (per differenza)	*1.439*	*1.634*	*1.656*	*1.851*

Così calcolato, l'ammontare dei tributi in questione è aumentato fra il 1955 e il 1956 di 195 miliardi, pari all'11,8 %. E poiché anche questa percentuale è superiore, e come gli anni passati in notevole misura, a quella relativa allo sviluppo del prodotto netto interno al costo dei fattori, l'incremento che spetta al reddito valutato ai prezzi di mercato sale per il 1956 al 7 %. In valore assoluto detto incremento ascende a 832 miliardi, cifra che si raffronta ai 932 miliardi di aumento del reddito nazionale *lordo* ai prezzi di mercato, innanzi riportato. Dei rimanenti 100 miliardi di maggior reddito lordo conseguito fra il 1955 e il 1956, 10 sono da attribuire ai redditi netti ricevuti dall'estero, passati da 17 a 27 miliardi, e 90 ai redditi accantonati per ammortamenti, passati da 1120 a 1210 miliardi; su questa ultima voce ulteriori notizie sono fornite nel paragrafo seguente.

Distribuzione del reddito. – Nelle pagine precedenti è stato riferito per quali vie, in che misura e con quali variazioni rispetto agli anni passati, si sia formato nel 1956 il prodotto nazionale, ossia l'offerta interna di beni e servizi. L'esposizione che segue è dedicata invece all'esame della distribuzione di detto prodotto, delle forme che l'uso del reddito resosi disponibile all'interno ha assunto nello stesso anno e della loro entità comparata.

La domanda interna trae origine dai consumi, privati e pubblici, e dalla formazione di capitale, destinato alla produzione di reddito futuro. Nella tab. 2 sono presentati i valori della spesa nazionale lorda, ripartiti secondo la loro destinazione.

Il valore corrente della spesa nazionale lorda è stato valutato per il 1956 in 14.126 miliardi, con un aumento di 947 miliardi, ovvero del 7,2 %, rispetto al 1955. Mentre in termini monetari l'aumento percentuale risulta così, perfettamente eguale a quello segnato dal reddito nazionale lordo, in termini reali esso è stato invece lievemente inferiore. Agli stessi prezzi del

Tab. 2 – Composizione della spesa nazionale dal 1951 al 1956
National Expenditure 1951-56

Componenti	1951	1952	1953	1954	1955	1956
	Miliardi di lire correnti					
Consumi pubblici – *Public authorities' expenditure*	737	864	832	923	1.010	1.096
Consumi privati – *Private consumers' expenditure*	7.062	7.645	8.317	8.653	9.229	9.900
Totale consumi – *Total expenditure*	*7.799*	*8.509*	*9.149*	*9.576*	*10.239*	*10.996*
Ammortamenti – *Depreciation*	864	917	958	1.022	1.120	1.210
Investimenti netti – *Net investment*	1.194	1.193	1.326	1.467	1.820	1.920
Investimenti lordi – *Gross investment*	2.058	2.110	2.284	2.489	2.940	3.130
Spesa nazionale lorda – Gross national expenditure	*9.857*	*10.619*	*11.433*	*12.065*	*13.179*	*14.126*
Esportazioni di merci e servizi (a) – *Exports of goods and services*	1.279	1.160	1.337	1.433	1.620	1.894
Importazioni di merci e servizi (a) – *Imports of goods and services*	1.437	1.569	1.677	1.678	1.853	2.142
Flusso netto merci e servizi dall'estero (a) – Net influx of goods and services from abroad	*— 158*	*— 409*	*— 340*	*— 245*	*— 233*	*— 248*
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*9.699*	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.946*	*13.878*
% sulla spesa nazionale lorda – *% of gross national expenditure:*						
consumi – *consumption*	*79,1*	*80,1*	*80,0*	*79,4*	*77,7*	*77,8*
investimenti netti – *net investment*	*12,1*	*11,2*	*11,6*	*12,1*	*13,8*	*13,6*
investimenti lordi – *gross investment*	*20,9*	*19,9*	*20,0*	*20,6*	*22,3*	*22,2*

(a) Compresi i redditi attivi e/o passivi.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 22 marzo 1957; Annuario e compendio statistico italiano 1956.

1955, la spesa è infatti aumentata di soli 517 miliardi, ovvero del 3,9 % contro un aumento del 4,1 % nel reddito nazionale. Più in particolare, poiché gli incrementi dei prezzi dei beni e servizi prodotti all'interno si sono riflessi in incrementi dei prezzi dei beni e servizi di produzione nazionale consumati all'interno, di ampiezza approssimativamente uguale, l'origine di siffatto sfasamento è da ricercare nello svolgimento degli scambi con l'estero. I beni e servizi importati l'anno passato, i quali hanno concorso a soddisfare il 15,0 % circa della domanda interna, hanno infatti registrato aumenti di prezzo di entità

maggiore (4,3 %) di quelli dei beni e servizi esportati (3,4 %), che hanno assorbito il 14,0 % circa dell'offerta presentatasi sul mercato, nonché di quelli di produzione nazionale impiegati all'interno (3,1 %). Il peggioramento della ragione di scambio, connesso con questi andamenti differenti, ha pertanto concorso in certa misura, sia pure limitata, a incrementare la componente inflazionistica contenuta nella spesa nazionale del 1956.

All'incremento di 947 miliardi registrato dalla spesa nazionale, i consumi privati hanno partecipato con 671 miliardi, essendo passati da 9.229 a 9.900 miliardi fra il 1955 e il 1956, con un aumento del 7,3 %. In entrambi gli anni l'ammontare della spesa per consumi privati ha dunque rappresentato i sette decimi della spesa nazionale complessiva, per effetto di aumenti di eguale entità dell'una e dell'altra. A prezzi costanti la spesa per consumi privati è cresciuta lo scorso anno del 4,0 %, corrispondente a una cifra di 372 miliardi (72,0 % dell'incremento della spesa complessiva ai prezzi del 1955). La variazione dei prezzi dei beni e servizi consumati, pari al 3,3 %, è più elevata, anche se in misura molto lieve, di quella del reddito. Gli aumenti di prezzo non sono molto diffusi, ma piuttosto accentrati in alcuni tipi di spesa, mentre in altri tipi sono rimasti stabili o hanno palesato aumenti modesti.

Ove si abbia presente che nel 1956 il prodotto nazionale è anch'esso cresciuto, in termini reali, del 4,0 % circa e che la suddetta cifra dell'incremento quantitativo dei consumi privati è inferiore di qualche miliardo all'analoga cifra del 1955 (381 miliardi), anno in cui lo sviluppo reale del reddito fu però del 7,2 %, si deve rilevare che lo scorso anno non v'è stato quel divario fra il saggio di accrescimento dei consumi e del reddito che negli anni passati aveva consentito di mantenere così elevato il ritmo dell'accumulazione di capitale. Nel 1956 gli investimenti hanno conseguito un incremento reale che, come sarà precisato in seguito, supera di poco quello del reddito.

Qui di seguito si riportano i valori di stima, ai prezzi correnti, delle principali categorie di consumi relativi agli ultimi due anni:

	Valori in miliardi di lire correnti		Variazioni percentuali	Composizione percentuale
	1955	1956	1956	1956
Generi alimentari	4.313	4.613	7,0	46,6
di cui: di origine vegetale	2.315	2.464	6,4	24,9
di origine animale	1.647	1.727	4,9	17,5
oli e grassi	351	422	20,3	4,2
Bevande alcooliche	649	680	4,8	6,9
Tabacco	409	424	3,8	4,3
Vestiario e altri effetti personali	994	1.062	6,9	10,7
Abitazione	233	276	18,7	2,8
Combustibili ed energia elettrica	229	238	3,9	2,4
Beni durevoli d'uso domestico	168	186	10,6	1,9
Beni non durev. d'uso domestico	323	343	6,2	3,5
Spese per l'igiene e la salute	307	331	8,0	3,3
Trasporti e comunicazioni	704	789	12,1	8,0
Spese culturali e ricreative	506	528	4,3	5,3
Alberghi e pubblici esercizi	246	271	9,9	2,7
Altre spese	148	159	6,8	1,6
In complesso	*9.229*	*9.900*	*7,3*	*100,0*

Dei tredici capitoli di spesa su elencati, sei soltanto sono aumentati nel 1956 in misura superiore alla media. Prescindendo dalla spesa per abitazione, cresciuta del 18,7 % in relazione soprattutto all'aumento legale degli affitti bloccati e quindi non per una causa di carattere congiunturale, questi aumenti più importanti, sia in valore corrente che in termini reali, hanno riguardato dei capitoli di spesa che non possono essere strettamente considerati di prima necessità: trasporti, comunicazioni, spese per alberghi, acquisto di beni durevoli d'uso domestico. Anche se in qualche caso può ricondursi a spostamenti nelle preferenze dei consumatori, questo fatto comprova la continuazione della tendenza al miglioramento delle condizioni del tenore di vita medio, che già era stata osservata negli ultimi anni di espansione del reddito. Quanta parte del miglioramento sia da ricollegare all'ulteriore elevazione del tenore di vita delle classi che già si trovano al di sopra della media nazionale, o piuttosto a quello delle classi che ancora si trovano ai livelli più bassi, le statistiche della spesa nazionale non dicono. La circostanza che i consumi essenziali (alimentazione e vestiario) siano aumentati meno degli altri consumi sia pure di poco, lascierebbe pensare che i bisogni di questo tipo crescano ormai a un ritmo minore degli altri per raggiunta saturazione, oppure che i miglioramenti relativamente più rilevanti riguardino i consumatori appartenenti a classi di reddito più elevato, sensibili perciò soltanto a incrementi delle spese meno essenziali. Peraltro, le statistiche regionali di alcune significative categorie di consumi, che non hanno a che vedere con le statistiche del reddito nazionale, segnalano che nel Mezzogiorno, il quale è notoriamente la parte del paese ove maggiormente si addensa la popolazione di più modeste condizioni di vita, si sono sviluppati nel 1956 in misura sensibile non solo i consumi essenziali, ma anche quelli qualitativamente più pregiati.

Nel capitolo riguardante l'alimentazione, passato fra il 1955 e il 1956 da 4.313 a 4.613 miliardi ai prezzi correnti e a 4.401 a prezzi costanti, si notano due incrementi di spesa di entità considerevole, dovuti esclusivamente a sviluppo dei prezzi: per gli oli e grassi del 20,3 % e per gli ortofrutticoli del 11,5 % Queste due variazioni, evidentemente riconducibili a scarsezza di offerta provocata dai raccolti guastati dalle gelate della primavera 1956, hanno comportato esse sole un aumento di spesa di oltre 170 miliardi, pari al 58 % dell'incremento complessivo della spesa per l'alimentazione del paese (300 miliardi) e al 59 % della spesa addizionale per consumi privati derivante dallo sviluppo registrato dai prezzi nel corso del 1956.

Sottraendo dall'importo della spesa addizionale destinata lo scorso anno a scopi di alimentazione la variazione attribuibile all'innalzamento dei prezzi di stima di queste due voci (oli e grassi, ortofrutticoli), residuano circa 130 miliardi, di cui, nel complesso, 90 miliardi si riferiscono a incremento quantitativo e 40 miliardi a incremento di prezzo degli altri consumi alimentari. Più

precisamente: il consumo di pane e cereali è aumentato dell'1,6 %, in presenza di prezzi invariati; il consumo di carni è cresciuto del 3,8 % e la spesa relativa del 7,3 %, a causa di aumenti dei prezzi rispettivi del 3,4 %; la spesa

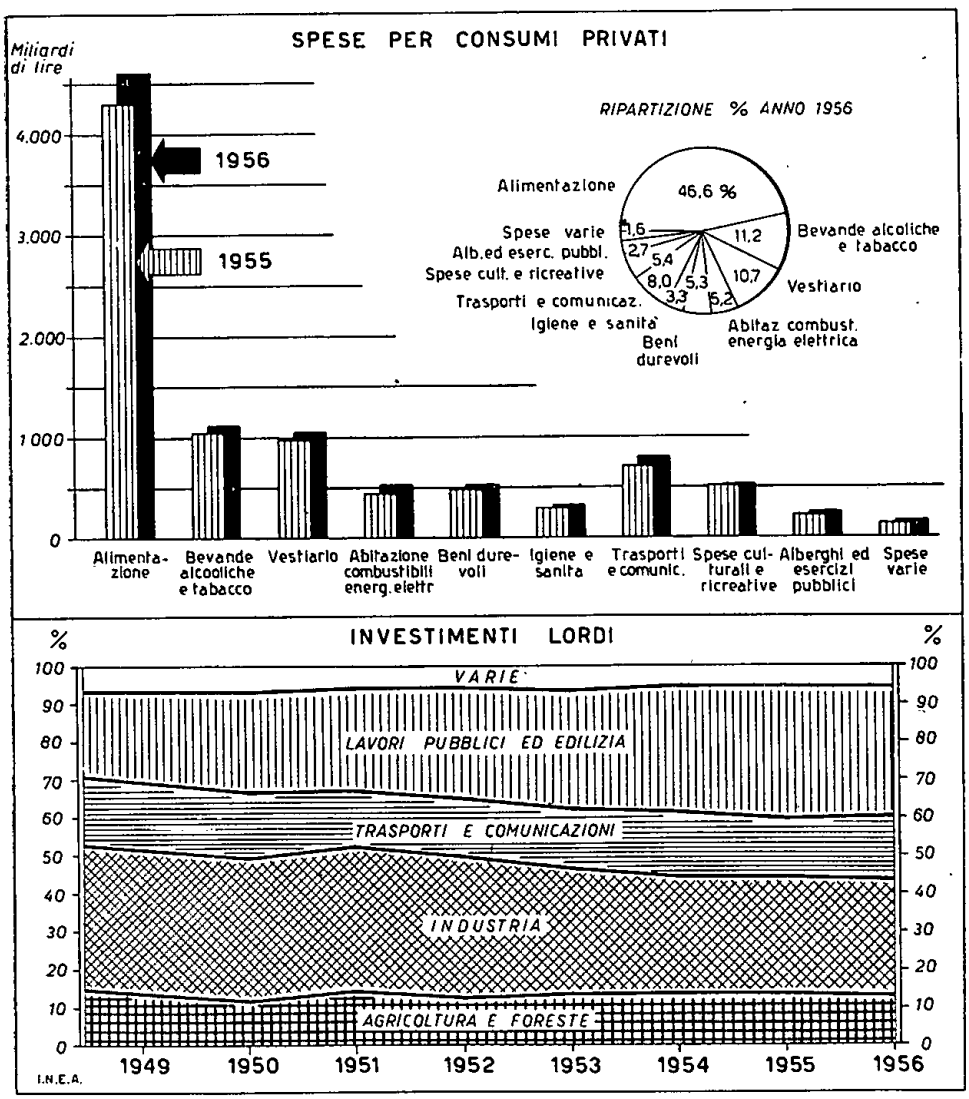


Grafico 2. – Spese per consumi privati nel 1955 e nel 1956, e investimenti lordi dal 1949 al 1956 (v. Appendice, I).

per consumi di pesce si è sviluppata del 4,7 %, quasi interamente per effetto di maggiorazione dei prezzi; il consumo di latte e derivati risulta accresciuto, a prezzi lievemente cedenti, del 2,4 %; la spesa per generi coloniali ha registrato

con una percentuale del 12,8, l'aumento relativamente più elevato, dopo quello già menzionato degli oli e grassi, per effetto combinato di maggiori quantità consumate (7,9 %) e di più alti prezzi (4,6 %); la lieve flessione dei rispettivi prezzi ha consentito di allargare il volume dei consumi di zucchero e marmellate in misura alquanto più elevata (6,9 %) di quella occorsa per la spesa corrispondente; gli altri generi alimentari consumati nell'anno hanno segnato uno sviluppo quantitativo pari al 4,2 %, a prezzi pressoché immutati.

L'anno passato la spesa per l'alimentazione ha contribuito per il 46,6 % all'ammontare complessivo dei consumi privati; i generi di origine vegetale hanno contribuito singolarmente per il 24,9 %, i generi di origine animale per il 17,5 % e gli oli e grassi per il 4,2 %. Volendo considerare anche il consumo di bevande alcoliche (6,9 %) e di tabacco (4,3 %), il complesso delle spese di consumo cui è maggiormente interessata l'agricoltura arriva ad assorbire poco meno dei sei decimi della spesa totale per consumi privati. L'incremento del consumo di tabacco è stato pari al 3,8 %, quello di bevande alcoliche al 6,2 %. Mentre i prezzi dei generi per fumatori non hanno subito variazioni di sorta, i prezzi delle bevande alcoliche sono invece diminuiti dell'1,3 %, per modo che la rispettiva spesa è risultata nel 1956 superiore a quella del 1955 soltanto del 4,8 %.

Uno dei più importanti mutamenti di tendenza nei consumi che si è avuto lo scorso anno rispetto agli anni passati, è consistito nel considerevole sviluppo della spesa per abbigliamento (6,9 %), effetto dello sviluppo del 7,1 % nelle quantità acquistate dai consumatori, dato che i prezzi hanno subito una leggera flessione a motivo della ripresa manifestatasi nel ramo industriale tessile.

A parte l'aumento già segnalato per il capitolo abitazione, le altre spese per la casa hanno registrato esse pure progressi degni di nota. Il capitolo riscaldamento e illuminazione denuncia un accrescimento della spesa del 3,9 %, dovuto per oltre due terzi a sviluppo delle quantità; l'acquisto di beni durevoli di uso domestico segna un aumento dell'8 % in termini reali che, aggiunto a un aumento dei prezzi del 2,4 %, si risolve in un aumento di spesa del 10,6 %, uno dei più elevati del 1956 e in linea con le tendenze palesate gli anni precedenti. Analogamente, l'acquisto di beni non durevoli di uso domestico ha provocato un incremento di spesa del 6,2 %, derivante per due terzi da sviluppo quantitativo. In totale le spese per la casa, fitto compreso, hanno assorbito nel 1956 il 10,6 % dell'importo dei consumi privati, segnando un aumento del 9,4 % rispetto al 1955, da 953 a 1.043 miliardi.

Per quanto riguarda le rimanenti spese, a carattere più o meno personale e che partecipano nella misura di un quinto circa alla spesa totale, è il caso di mettere in evidenza che nel corso del 1956 esse hanno segnato uno sviluppo dell'8,7 %, apprezzabilmente superiore a quello medio. Dette spese, passate

da 1.911 a 2.078 miliardi, hanno segnato uno sviluppo più elevato della media anche in termini reali (6,2 %), e solo lievemente inferiore a quello del biennio precedente, durante il quale il reddito aveva segnato progressi molto più sensibili del 1956. Significativo è, in questo gruppo di spese, il regresso avvenuto nell'acquisto di mezzi di trasporto, (— 2,7 %), a prezzi diminuit

Tab. 3 - Investimenti fissi e lordi dal 1951 al 1956

Gross domestic Investment, 1951-1956

Settori	1951	1952	1953	1954	1955	1956
	Miliardi di lire correnti					
Agricoltura – *Agriculture*	265	270	310	337	372	373
Industria – *Industry*	700	780	740	750	847	940
Trasporti e comunicazioni – *Transport and comunications*	270	330	358	414	424	486
Abitazioni ed opere pubbliche – *Housing and public works*	485	620	726	821	963	1.030
Varie – *Various*	115	120	120	132	144	163
Totale investimenti fissi – Total fixed investment	*1.835*	*2.120*	*2.254*	*2.454*	*2.750*	*2.992*
Variazioni scorte – *Changes in stocks*	+ 223	— 10	+ 30	+ 35	+ 190	+ 138
Totale investimenti lordi – Gross domestic investment	*2.058*	*2.110*	*2.284*	*2.489*	*2.940*	*3.130*
	Dati percentuali					
Agricoltura – *Agriculture*	*14,4*	*12,7*	*13,8*	*13,7*	*13,5*	*12,5*
Industria – *Industry*	*38,1*	*36,8*	*32,8*	*30,6*	*30,8*	*31,4*
Trasporti e comunicazioni – *Transport and comunications*	*14,7*	*15,6*	*15,9*	*16,9*	*15,4*	*16,2*
Abitazioni ed opere pubbliche – *Housing and public works*	*26,5*	*29,2*	*32,2*	*33,4*	*35,0*	*34,4*
Varie – *Various*	*6,3*	*5,7*	*5,3*	*5,4*	*5,3*	*5,5*
Totale investimenti fissi – Total fixed investment	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 22 marzo 1957.

(— 1,5 %). Sempre tra le spese di trasporto, l'esercizio di mezzi privati ha registrato però un aumento in termini reali del 18,9 %, che sommato all'aumento dei prezzi del 4,2 % dà un aumento totale della spesa a questo titolo del 23,9 %. Le spese per servizi di comunicazione registrano uno sviluppo del 16,8 %, di cui oltre un terzo è dovuto a maggiorazioni delle tariffe. Le spese per alberghi e pubblici esercizi sono aumentate del 9,9 %, anch'esse per un terzo attribuibili a più elevate tariffe. Seguono le spese per l'igiene e la sa-

lute, aumentate dell'8,0 %, e quelle per spettacoli e per scopi culturali, aumentate del 4,3 %. Degno di nota, fra queste ultime, il sensibile progresso (7,7 %) della spesa per acquisto di libri e giornali.

I consumi pubblici, ossia il valore dei beni e servizi finali resi dalla pubblica amministrazione ai singoli consumatori, è salito da 1.010 miliardi nel 1955 a 1.096 miliardi nel 1956, con un aumento dell'8,5 % in termini monetari e del 2,9 % in termini reali. L'incremento dei prezzi di stima di questo tipo di consumi, pari al 5,5 % (57 miliardi), è notevolmente più elevato di quello concernente i consumi privati, di cui s'è detto più sopra. In valore assoluto, la maggior spesa di 86 miliardi per consumi pubblici fra il 1955 e il 1956, si raffronta agli 87 miliardi di un anno prima e ai 91 miliardi del 1954. Rispetto alla spesa nazionale lorda i consumi pubblici sono stati nel 1956 pari al 7,7 %, contro il 61,5 % dei consumi privati e il 30,8 % della formazione lorda di capitale.

La formazione lorda di capitale ha raggiunto nel 1956 i 3.130 miliardi contro 2.940 miliardi nel 1955. L'aumento di 190 miliardi in valore corrente (6,5 %), si riduce a soli 116 miliardi in valore costante in dipendenza del contemporaneo sviluppo dei relativi prezzi di stima del 3,9 %. L'accumulazione di scorte ha concorso lo scorso anno in misura inferiore al 1955 alla formazione del risparmio nazionale: la variazione positiva a questo titolo è infatti scesa da 190 a 138 miliardi, principalmente a causa dell'andamento opposto segnato dalle scorte di prodotti agricoli, volte alla diminuzione, in confronto a quelle di prodotti industriali. Nel 1955 i raccolti abbondanti avevano fatto luogo a un incremento notevole degli stocks di prodotti agricoli, che si era sommato a quello, pure notevole, di prodotti industriali (materie prime e prodotti in corso di lavorazione); l'anno scorso le scorte agricole si sono contratte (olio di olivo e grano in particolare, in parte compensati dal vino), mentre quelle industriali hanno continuato a salire sensibilmente in dipendenza di reintegri (materie tessili, metalli, gomma) o di progressi delle lavorazioni industriali in essere (specialmente nei cantieri navali).

Restringendo l'esame ai soli investimenti fissi, si osserva che, nonostante la sensibile contrazione del saggio di sviluppo del reddito, dal 1955 al 1956 essi sono ugualmente cresciuti in misura superiore ai consumi, anche se la relativa percentuale di aumento è rimasta molto al di sotto di quelle elevate registrate negli anni tra il 1952 e il 1955. Passato da 2.750 a 2.992 miliardi, il loro valore di stima s'è sviluppato infatti dell'8,8 % ai prezzi correnti (242 miliardi), e del 6,1 % a prezzi costanti (169 miliardi).

Gli investimenti lordi nel settore agricolo sono rimasti immutati intorno a 370 miliardi; poiché gli ammortamenti sono contemporaneamente saliti nello stesso settore da 215 a 228 miliardi, ne consegue che i nuovi investimenti netti in agricoltura sono stati nel 1956 inferiori al 1955, rispettiva-

mente 144 e 156 miliardi, avendo risentito evidentemente della contrazione subita dai redditi correnti del settore, a causa della vicenda dei raccolti. In termini reali la flessione è ancora più elevata, in dipendenza di aumenti del 2 % circa intervenuti nei relativi prezzi di valutazione. L'acquisto di nuove trattrici è diminuito del 7,1 % sia in termini monetari che in termini reali; l'acquisto di altre macchine e attrezzi si è ridotto del 5,6 % nel primo caso e del 6,7 % nel secondo caso, in conseguenza di un certo aumento dei prezzi; le spese per opere di bonifica, per trasformazioni e per miglioramenti agrari sono cresciute, in totale, del 4,4 % in valore corrente e dell'1,3 % in valore costante, ma il dato complessivo è il risultato netto di una contrazione avvenuta nelle spese di bonifica e più ancora in quelle degli enti di riforma, più che compensata dall'aumento degli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno e di quelli effettuati per iniziativa privata.

Gli investimenti fissi lordi nel settore industriale sono passati da 847 miliardi nel 1955 a 940 miliardi nel 1956, con un aumento dell'11 % in termini monetari e dell'8,3 % in termini reali. Le spese per nuove macchine e apparecchi elettrici installati sono aumentate in misura più elevata (16,7 %) di quelle per attrezzature non elettriche (5,4 %); il costo delle nuove installazioni metalliche e delle opere murarie è anch'esso aumentato nel 1956 in notevole misura (16,2 %), in presenza di prezzi alquanto ascendenti. Gli investimenti industriali hanno assorbito nel 1956 il 31,1 % della spesa totale per capitale fisso, contro il 12,5 % degli investimenti agricoli.

La rimanente spesa per investimenti fissi lordi (56,1 % del totale) si riferisce ai trasporti e comunicazioni, all'edilizia (pubblica e privata) e alle attività varie. Essa s'è ragguagliata nel 1956 a 1.679 miliardi, contro 1.531 nel 1955; l'aumento corrispondente è stato perciò del 9,6 % in valore corrente e del 6,9 % in termini reali. La voce più importante è risultata ancora una volta la spesa per abitazioni, passata da 715 a 790 miliardi, con un incremento del 10,5 % in termini monetari e del 7,4 % in termini reali. Come s'è detto illustrando la formazione del reddito, il risparmio reale edilizio ha sensibilmente rallentato il suo ritmo di accrescimento nel corso dell'anno passato. La spesa per opere pubbliche, che fa pure capo più o meno direttamente all'industria edilizia ed è quasi interamente d'iniziativa della pubblica amministrazione, è diminuita anzi fra il 1955 e il 1956 da 248 a 240 miliardi, pari al 3,2 % in meno. In termini reali la diminuzione è stata del 6 %.

Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni sono aumentati, in totale, del 14,6 % (12 % in termini reali), passando da 424 a 486 miliardi; all'interno del settore si sono avuti tuttavia andamenti opposti per quanto riguarda gli impieghi nelle aziende di servizi pubblici da un lato, e gli impieghi in mezzi di trasporto dall'altro. Le spese di capitale per le poste, i telefoni e la radio si sono infatti ridotte del 14,1 % e così pure le

spese per le ferrovie e le tranvie del 13,5 %. All'opposto le spese per acquisto di autoveicoli e loro parti sono cresciute, nell'insieme, del 9,8 % e quelle per nuovi mezzi di trasporto marittimo ed aereo sono più che raddoppiate. L'orientamento espansivo che ha dominato durante tutto l'anno sulla domanda di servizi di trasporto, accentuatosi nell'ultimo trimestre per effetto della crisi di Suez, ha fatto luogo ad investimenti a questo titolo per 104 miliardi, contro 45 miliardi nel 1955, dovuti per una parte relativamente notevole anche all'andamento ascendente dei rispettivi prezzi, aumentati nello stesso periodo del 15,7 %.

Gli investimenti nelle altre attività si sono accresciuti in misura superiore alla media (13,2 % in termini monetari e 11,8 % in termini reali), raggiungendo nel 1956 un valore complessivo di 163 miliardi.

Nell'ammontare degli investimenti lordi sono comprese non solo le spese in conto capitale che si riferiscono alla costituzione di nuove capacità produttive, di nuove abitazioni e di nuove fonti di servizi, ma anche le spese di capitale che si effettuano in seguito all'accantonamento periodico di fondi tratti dai redditi correnti, per la ricostituzione dei fattori produttivi consumati durante il ciclo normale della produzione. Questa operazione economica riveste grande importanza, perché assicura il regolare rinnovo dei fattori di produzione disponibili e il loro adeguamento progressivo alle innovazioni tecniche e sociali.

Gli ammortamenti operati nel 1956 sono risultati superiori dell'8 % a quelli del 1955; nel 1954 erano aumentati del 6,7 % e nel 1955 dell'8,9 %. La quota di reddito impiegata a questo fine è, dunque, cresciuta a un ritmo che, nel complesso, non appare troppo influenzata dalla congiuntura produttiva. Il reintegro dei capitali fissi è proseguito a ritmo crescente sia nell'agricoltura che nell'industria, dove assume ovviamente importanza maggiore, rispetto al valore del reddito prodotto, di quanto non assuma nel settore dei servizi. Dei 1.210 miliardi destinati nel 1956 ad ammortamenti, 229 (27,0 %) si riferiscono al settore agricolo, 507 (42,0 %) all'industria manifatturiera 125 (10,0 %) all'industria estrattiva e alle imprese di pubblica utilità, 316 (26,0 %) alle attività terziarie.

Oltreché dal punto di vista della destinazione finale, in termini di spesa nazionale, la distribuzione del reddito del paese può essere esaminata sotto l'aspetto delle categorie dei percettori, distinte secondo il rapporto economico-giuridico sottostante alla loro partecipazione alla sua formazione. Sotto questo profilo, un'indagine sistematica non era ancora stata eseguita o aveva trovato riscontro soltanto in alcuni tentativi isolati di significato parziale.

L'ultima relazione generale sulla situazione economica del paese reca ora, per la prima volta, una stima dei redditi da lavoro dipendente, ripartiti per grandi settori, dal 1950 in poi. Poiché il prodotto netto interno può es-

sere considerato come la somma dei redditi personali di tutti gli individui che hanno concorso al processo produttivo, a qualsiasi titolo percepiti, la differenza rispetto ai redditi da lavoro dipendente, con le riserve che comporta questo tipo di calcoli, può rappresentare correttamente il complesso dei redditi conseguiti a titolo diverso dal rapporto di lavoro dipendente (professioni libere, profitti d'impresa, rendite, interessi e così via).

I dati relativi ai redditi da lavoro dipendente, compresi i contributi sociali versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, e al lordo delle imposte dirette, sono stati riuniti nel seguente prospetto ripartiti per grandi rami di attività e con l'indicazione del dato differenziale rispetto al reddito nazionale netto come sopra qualificato:

Distribuzione dei redditi da lavoro dipendente (miliardi di lire)

	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Settore privato	2.656	3.010	3.285	3.651	3.951	4.283	4.649
Agricoltura, foreste, pesca	356	365	375	400	412	416	425
Industria (compr. edilizia)	1.458	1.686	1.863	2.096	2.288	2.523	2.738
Altre attività	842	959	1.047	1.155	1.251	1.344	1.486
Settore pubblico	730	796	905	998	1.091	1.231	1.332
Totale redditi da lavoro dipendente	3.386	3.806	4.190	4.649	5.042	5.514	5.981
Altri redditi	3.240	3.759	3.708	4.018	4.102	4.639	4.809
Reddito nazionale netto	6.626	7.565	7.898	8.667	9.144	10.153	10.790

Assumendo il reddito nazionale netto come termine di paragone, si osserva che mentre questo è aumentato tra il 1950 e il 1956 del 62,8 %, il fondo salari è cresciuto nello stesso periodo del 76,6 %. Fuorché nel 1951 e nel 1955, i redditi da lavoro dipendente risultano infatti essersi sviluppati sempre a un saggio annuo superiore a quello degli altri redditi; nel 1952 anzi questi ultimi hanno registrato una riduzione dell'1,4 %, mentre i primi aumentavano del 10,1 %; nel 1955 i redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 9,4 %, contro il 13,1 % degli altri redditi, nel 1956 le due percentuali sono state rispettivamente dell'8,5 e del 3,7 %, con una brusca variazione a sfavore di questi ultimi. In relazione a questo andamento, il fondo salari è andato gradualmente acquistando un'importanza sempre maggiore nella composizione del reddito nazionale, passando dal 51,1 % nel 1950 al 53,6 % nel 1953 e al 55,4 % nel 1956.

Nell'ambito del settore privato, che accentra naturalmente presso di sé la parte maggiore del fondo salari (oltre i tre quarti), l'ammontare delle retribuzioni da lavoro dipendente relative al settore agricolo-forestale è aumentato di anno in anno in misura costantemente e fortemente inferiore a quella del reddito nazionale e degli altri redditi da lavoro, e cioè dal 1950 al 1956, del 19,4 %. La proporzione rispetto al reddito nazionale è risultata perciò continuamente decrescente, dal 5,4 % nel 1950 al 4,6 % nel 1953 al 3,9 % nel 1956. Per quanto riguarda il livello assoluto della massa salariale dell'agricoltura (che è concetto diverso dal reddito monetario agricolo), de-

vesi tenere presente che una grossa aliquota del reddito di lavoro del settore figura nel reddito netto complessivo di imprenditori-coltivatori (proprietari e affittuari coltivatori diretti, mezzadri). Un'altra circostanza degna di nota è l'ininterrotta tendenza allo sviluppo, sia pure a un ritmo molto inferiore alla media, che ha caratterizzato la massa dei salari agricoli; essa non ha subito soste neanche nelle annate con sfavorevole congiuntura produttiva. Il saggio annuo di accrescimento ha oscillato da un massimo del 6,7 % nel 1952 a un minimo dell'1 % nel 1955; negli altri anni si è aggirato in media intorno al 2,5 %.

Il fondo salari dell'agricoltura è tuttavia aumentato nel sessennio 1950-56 in misura nettamente inferiore a quella del reddito netto complessivo del settore, (19,4 % contro 33,9 %). Lo stesso è avvenuto per l'industria, il cui fondo salari è cresciuto dell'87,8 %, mentre il reddito netto industriale (compresa l'edilizia) si è sviluppato in pari tempo del 120 % circa. Devesi tuttavia tener presente che per effetto del passaggio di una cospicua aliquota di lavoratori della agricoltura ad altre attività e per il minore incremento dell'impiego di mano d'opera in confronto all'aumento del prodotto netto del settore industriale, l'aumento del fondo salari si è tradotto in ambedue i settori in un maggior salario per lavoratore occupato.

Comunque, fra il 1950 e il 1956, il saggio di accrescimento annuo dell'ammontare delle remunerazioni salariali nell'industria è risultato costantemente e notevolmente più elevato che in agricoltura ed ha oscillato da un massimo del 15,6 % nel 1951 a un minimo dell'8,5 % nel 1956. Ciò ha condotto a un graduale aumento dell'importanza relativamente al fondo salari nazionale e in particolare rispetto al reddito netto nazionale: dal 22,0 % nel 1950 al 24,2 % nel 1953 e al 25,4 % nel 1956.

Analoga tendenza di fondo ha mostrato nel sessennio in esame l'ammontare delle remunerazioni salariali corrisposte ai propri dipendenti dalle altre attività produttive (commercio, trasporti e altri servizi). Il saggio annuo di accrescimento, benché sia sempre stato anch'esso notevolmente superiore a quello del settore agricolo, si è tuttavia mantenuto al di sotto di quello del settore industriale. Nel corso del sessennio esso ha oscillato da un massimo del 13,9 % nel 1951 a un minimo del 7,4 % nel 1955. In totale l'aumento della massa salariale erogata da queste attività produttive s'è ragguagliato al 76,5 %. La sua partecipazione al reddito netto nazionale è salita dal 12,7 % nel 1950, al 13,3 % nel 1953 e al 13,8 % nel 1956.

Il fondo salari del settore pubblico ha rivelato un'espansività superiore alla media, anche se l'aumento sessennale (82,5 %) è stato un po' più basso di quello riguardante l'industria. Fuorché nel 1950, il saggio annuo di accrescimento è risultato sempre più elevato o eguale almeno a quello del fondo salari nazionale, avendo oscillato da un massimo del 13,7 % nel 1952 a un

minimo dell'8,2 % nel 1956. Poiché esso si identifica col reddito netto della pubblica amministrazione, per i confronti col reddito nazionale si rimanda al precedente paragrafo, precisando che la sua menzionata maggiore espansività ha comportato una partecipazione crescente al reddito nazionale, dall'11,0 % nel 1950 all'11,5 % nel 1953 e al 12,3 % nel 1956.

Un altro aspetto della distribuzione del reddito del paese riguarda i trasferimenti di reddito, o meglio l'attività di redistribuzione del reddito che la pubblica amministrazione e gli istituti di previdenza effettuano a scopi sociali o ad altri fini (economici, di assistenza, ecc.). Per potere apprezzare pienamente l'importanza che essa riveste soprattutto ai fini della formazione del risparmio e del raggiungimento di un determinato livello di consumi, nel seguente prospetto sono stati sintetizzati alcuni dati della finanza pubblica dell'ultimo biennio, con particolare riguardo a detta attività:

	Miliardi di lire	
	1955	1956
Imposizione indiretta	1.656	1.851
Imposizione diretta	869	1.052
Entrate tributarie	2.525	2.903
Entrate extra-tributarie correnti	260	293
Entrate correnti della pubblica amministrazione	2.785	3.196
Competenze ai dipendenti pubblici	1.182	1.278
Beni e servizi acquistati dal sett. priv.	472	505
Trasferimenti correnti	903	1.048
Uscite correnti della pubblica amministrazione	2.557	2.831
Partite di giro e ritenute pensioni	59	76
Differenza a pareggio (risparmio pubblico)	169	289

Nel 1956, su 2.903 miliardi di entrate tributarie, il 36,0 %, pari a 1.052 miliardi, proveniva dall'imposizione diretta; riguardava cioè prelevamenti effettuati dal settore pubblico sui redditi personali correnti dei contribuenti. Rispetto al complesso delle entrate correnti della pubblica amministrazione, tale percentuale si abbassa al 33,0 %. Nello stesso anno, su 2.831 miliardi di pagamenti correnti effettuati dall'amministrazione pubblica, il 37,0 %, pari a 1.048 miliardi, traeva origine da spese di trasferimento; riguardava cioè redditi monetari redistribuiti attraverso l'azione dell'amministrazione pubblica. Nel 1955 l'ammontare delle spese di trasferimento fu di 903 miliardi, con una differenza di 34 miliardi in più in confronto al gettito dell'imposizione diretta.

La somma di 1.048 miliardi di reddito redistribuito lo scorso anno si ripartisce nelle seguenti voci: interessi 26,0 %, trasferimenti all'estero 2,0 %, pensioni di guerra 17,0 %, danni di guerra 4,0 %, assistenza gratuita diretta dello Stato 3,0 %, sussidi alla produzione 20,0 %, contributi alla previdenza sociale 9,0 %, erogazioni per assistenza e beneficenza degli enti locali 19,0 %. Ove si vogliano considerare soltanto i trasferimenti per scopi sociali, e a quelli effettuati d'iniziativa del settore pubblico si aggiungano le prestazioni degli istituti previdenziali, si perviene a un ammontare di spesa dell'ordine di 2.100

miliardi per il 1956, pari a un settimo del reddito nazionale lordo e, fatti i dovuti rapporti, approssimativamente allineato al livello della finanza sociale di molti paesi europei. Più in particolare, si riassumono qui di seguito le principali voci attraverso cui si arriva a detto ammontare per gli ultimi due anni.

	Miliardi di lire	
	1955	1956
Assistenza pubblica		
Stato ed enti territoriali	174	185
enti pubblici con fondi dello stato	46	49
enti di assistenza e beneficenza	197	214
istituti previdenziali	339	408
assistenza professionale lavoratori	11	9
Pensioni		
pensioni di guerra	169	182
ordinarie (stato e aziende autonome)	201	211
invalidità e vecchiaia (INPS)	269	308
Assegni familiari		
assegni familiari (integrazione salari industriali)	329	343
quote carovita ai dipendenti pubblici	85	85
Altre voci		
edilizia popolare	45	57
oneri per prezzi politici	2	25
nidi di infanzia, colonie ecc.	48	50
fondo assistenza invernale, lotta contro il cancro, doppia Croce, ecc.	14	16
In complesso	*1.930*	*2.145*

Per concludere questo breve cenno sull'attività redistributrice svolta dalla pubblica amministrazione, giova ricordare che, oltre a esplicarsi nell'ambito della gestione economica corrente, essa assume notevole ampiezza anche come movimento di capitali; vale a dire che, in aggiunta alla principale manifestazione, sotto forma di trasferimento di reddito, si svolge anche come movimento di fondi che incidono sulla situazione patrimoniale del settore pubblico da una parte e del settore privato (imprese e persone) dall'altra. Procedendo dall'eccedenza finanziaria della gestione corrente dell'amministrazione pubblica, designata come risparmio pubblico, e tenendo conto delle entrate in conto capitale, si ha per gli ultimi due anni una disponibilità finanziaria totale rispettivamente di 662 e 737 miliardi. A fronte di queste somme il settore pubblico ha erogato per investimenti reali (opere pubbliche e interventi della Cassa per il Mezzogiorno soprattutto) 273 miliardi nel 1955 e 278 nel 1956; per acquisto di macchine e apparecchi 17 e 14 miliardi; per investimenti finanziari (partecipazioni, fondi e dotazioni, anticipazioni a imprese pubbliche e private) 188 e 208 miliardi; ha infine trasferito capitali ad altri settori (soprattutto alle aziende autonome) per 325 e 289 miliardi, chiudendo la propria gestione contabile con un disavanzo di cassa di 141 miliardi nel 1955 e di 52 miliardi nel 1956. Per pareggiare la sua situazione di bilancio il settore pubblico ha quindi dovuto attingere ulteriormente al risparmio privato e al credito, ma nel 1956 in misura sensibilmente minore del 1955.

Il bilancio economico nazionale. – Il totale delle risorse resesi disponibili all'interno del paese durante lo scorso anno ha uguagliato il totale delle risorse utilizzate su una cifra di 16.020 miliardi, con un aumento di 1.221 miliardi, pari all'8,3 %, rispetto al 1955. In termini reali, l'aumento relativo scende al 5 %, corrispondente a un maggior valore di beni e servizi di 736 miliardi, valutati ai prezzi del 1955.

Tab. 4 - Bilancio economico dell'Italia dal 1951 al 1956

Italy's Balance Sheet: 1951-1956

(miliardi di lire correnti)

Voci - *Items*	1951	1952	1953	1954	1955	1956
DISPONIBILITÀ - *Resources available*						
Reddito nazionale netto - *Net national income*	8.835	9.293	10.135	10.798	11.826	12.668
Ammortamenti - *Depreciation*	864	917	958	1.022	1.120	1.210
Risorse interne - Home resources	*9.699*	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.946*	*13.878*
Importazioni - *Imports*	1.437	1.569	1.677	1.678	1.853	2.142
Disponibilità totali - Total resources available	*11.136*	*11.779*	*12.770*	*13.498*	*14.799*	*16.020*
IMPIEGHI - *Resources utilized*						
Consumi - *Consumption*	7.799	8.509	9.149	9.576	10.239	10.996
Investimenti - *Investment*	2.058	2.110	2.284	2.489	2.940	3.130
Totale impieghi usi interni - Total utilization for home needs	*9.857*	*10.619*	*11.433*	*12.065*	*13.179*	*14.126*
Esportazioni - *Exports*	1.279	1.160	1.337	1.433	1.620	1.894
Impieghi totali - Total resources utilized	*11.136*	*11.779*	*12.770*	*13.498*	*14.799*	*16.020*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 22 marzo 1957; Annuario e compendio statistico italiano 1956.

L'incremento delle disponibilità totali registrato l'anno scorso proviene per oltre tre quarti da maggior prodotto interno e per un quarto da maggiori importazioni dall'estero, le quali sono cresciute a un ritmo annuo (15,6 %) sensibilmente superiore a quello del prodotto nazionale lordo (7,2 %). L'integrazione di beni e servizi dall'estero ha acquistato perciò importanza maggiore rispetto all'offerta interna, nel soddisfacimento della domanda totale del mercato, passando da una percentuale del 12,5 % nel 1955 a una del 13,4 % nel 1956. In dipendenza dello sviluppo più accentuato intervenuto nei prezzi dei beni e servizi importati rispetto a quelli di produzione interna, la partecipazione estera all'offerta totale è lievemente inferiore in termini reali (ai prezzi del 1955) e cioè del 13,2 %.

Per quanto concerne la spesa, lo sviluppo della domanda interna (per consumi e investimenti) fra il 1955 e il 1956 è risultato anch'esso inferiore a quello della domanda estera. Mentre la prima è cresciuta fra un anno e l'altro del 7,2 %, la seconda ha segnato un aumento del 16,9 %. Tuttavia, in valore assoluto, la spesa nazionale ha superato il prodotto nazionale dell'1,8 % circa (sia nel 1955 che nel 1956), per modo che un uguale saggio d'incremento per entrambi ha comportato un lieve peggioramento nello sbilancio degli scambi con l'estero (15 miliardi). Il disavanzo delle transazioni con l'estero in conto merci e servizi si è stabilizzato da un triennio ormai su una cifra che si aggira sui 240-250 miliardi e per conservare inalterato tale disavanzo è stato necessario che le esportazioni si espandessero a un ritmo alquanto superiore a quello delle importazioni. Più precisamente almeno di tanto di quanto queste ultime superano le prime (circa il 13,0 %). La copertura finanziaria del saldo passivo degli scambi con l'estero è stata assicurata negli ultimi anni con relativa facilità, anzi con qualche margine di eccedenza passato a riserve, sia dal residuo flusso dell'assistenza internazionale, sia dagli aiuti per la difesa militare, sia dal flusso netto di capitali dall'estero.

La soddisfacente stabilità dell'assetto raggiunto dal bilancio economico nazionale costituisce un fattore di eccezionale importanza nella presente fase dinamica dell'economia italiana. Uno sviluppo ordinato e continuativo del reddito e dei consumi, oltreché dalla prosecuzione dello sforzo verso un più ampio e selezionato impiego di capitale, ossia da una lungimirante politica degli investimenti, dipende in larga misura dalla solidità e dalla capacità di adattamento alle diverse contingenze della bilancia dei pagamenti internazionali. Come hanno chiarito gli svolgimenti degli ultimi anni queste condizioni sono assicurate dall'espansione congiunta di ambedue le correnti di scambio, e più precisamente dall'espansione lungo linee che tendano alla migliore utilizzazione economica delle capacità produttive interne, sia agricole che industriali, e che rispettino nel migliore dei modi la specializzazione internazionale.

2. – Aspetti della congiuntura economica nel 1956

La congiuntura internazionale. – Il 1955 fu un anno di espansione economica generale, durante il quale le capacità produttive, su entrambe le sponde dell'Atlantico, furono sottoposte a una pressione crescente, alimentata dall'ingente volume degli investimenti, dalla domanda per consumi in progressiva ascesa e da un elevato sviluppo degli scambi in tutto il mondo. Pochi erano stati i rami di attività che non avevano partecipato a questo movimento in rapida evoluzione, come pochi erano stati i paesi che non vi avevano contribuito in qualche misura.

Già nell'ultima parte dell'anno, però, in alcuni paesi (Regno Unito) e con

sfavorevoli conseguenze per la bilancia dei pagamenti, il volume dell'offerta reale interna di merci e servizi era divenuto sempre più insufficiente a soddisfare una domanda interna che si sviluppava celermente per effetto dell'incremento incessante dei redditi e specialmente dei salari. Il peggiorare delle partite correnti delle bilancie con l'estero, in alcuni paesi la contrazione delle riserve monetarie, un diffuso movimento al rialzo dei prezzi interni e internazionali, convinsero le autorità di numerosi paesi in Europa, e con qualche ritardo quelle degli Stati Uniti, a prendere provvedimenti atti ad allontanare il pericolo sempre più palese di inflazione.

Verso la fine del 1955 e nella prima metà del 1956 la maggior parte delle banche centrali elevò i saggi ufficiali di sconto e più o meno contemporaneamente introdusse spesso altre misure, tendenti a restringere la concessione di crediti bancari, a ridurre l'effetto espansivo sulla domanda del credito al consumo, a limitare il finanziamento dell'attività edilizia e degli investimenti non necessari. Gli effetti di queste politiche restrittive si fecero sentire quasi ovunque con tempestività e là dove non parvero sufficienti, si misero successivamente in atto nuovi e più drastici provvedimenti. L'uso degli strumenti monetari e creditizi in funzione antinflazionistica è stato per tutto il 1956 fenomeno molto esteso e uno dei pochi paesi che non ebbe a soffrirne fu proprio l'Italia.

Peraltro, in molti paesi, l'utilizzo delle capacità produttive, specialmente in determinati settori, aveva raggiunto limiti più o meno prossimi ai massimi compatibili col regolare funzionamento dell'apparato produttivo. In altri s'era fatta sentire in misura crescente la scarsità di alcune materie di base, per esempio di acciaio e carbone, che intralciava l'impostazione di nuovi programmi di produzione e di investimenti aggiuntivi a condizioni favorevoli. In altri ancora aveva assunto particolare gravità la scarsezza di manodopera, soprattutto di manodopera qualificata, rendendo molto gravosa l'esecuzione dello stock di ordinativi. Questi fattori assumevano particolare evidenza nel crescente divario fra saggi reali e saggi nominali di sviluppo della produzione e del reddito, che faceva luogo a una dilatazione della componente inflazionistica della domanda di proporzioni sempre più ampie.

L'azione esercitata dalle politiche creditizie e dagli altri fattori limitativi della produzione, unitamente a una campagna agraria generalmente insoddisfacente, ha comportato un esteso rallentamento dell'espansione industriale sia in Europa che negli Stati Uniti, con riduzioni sensibili dei saggi di accrescimento del reddito nazionale nei principali paesi. In alcuni, come il Regno Unito, l'attività produttiva è rimasta nel corso del 1956 sui livelli già raggiunti nel 1955. Solo in Francia l'astensione da drastiche misure creditizie (adottate soltanto negli ultimi tempi) e la politica di spese seguita dallo Stato hanno consentito alla produzione e al reddito di svilupparsi a un saggio più

elevato dell'anno precedente. L'allargamento della domanda interna, non sufficientemente compensato dall'allargamento dell'offerta ha provocato però una grave crisi per la bilancia commerciale francese, risultata fortemente passiva per il congiunto aumento delle importazioni e regresso delle esportazioni.

Anche altri paesi hanno dovuto sperimentare andamenti sfavorevoli negli scambi con l'estero (Olanda, Svizzera), mentre la Germania occidentale, pur avendo sensibilmente rallentato il ritmo della espansione produttiva e del reddito, ha visto ulteriormente aumentare i propri avanzi commerciali. Gli scambi mondiali si sono sviluppati lo scorso anno in misura maggiore della produzione mondiale e del reddito, continuando la tendenza che già avevano mostrato in passato. Uno dei maggiori beneficiari dell'allargamento degli scambi mondiali avutosi nel 1956 sono stati gli Stati Uniti, che hanno visto aumentare fortemente, oltre alle esportazioni di prodotti industriali, le proprie vendite all'estero di combustibili liquidi e solidi, e di derrate alimentari. L'Europa e l'area della sterlina, pur avendo peggiorato la propria bilancia delle transazioni correnti con l'area del dollaro, hanno visto aumentare il flusso di capitali americani e di altre partite attive a carattere più o meno temporaneo, riuscendo a chiudere i propri conti, nel complesso, con un incremento delle riserve monetarie.

L'alta congiuntura industriale del 1955 era stata principalmente un effetto del boom di investimenti, che era dilagato in tutto il mondo. Le industrie che più delle altre avevano beneficiato di tale andamento erano state quindi quelle che si dedicano alla produzione di beni strumentali e di consumo durevole (metallurgia, meccanica, chimica, edilizia). Notevole importanza aveva assunto in siffatta congiuntura espansiva anche la domanda di beni per la casa, di autovetture e di abitazioni da parte dei singoli, che potevano disporre di una accresciuta massa di reddito monetario. Le industrie produttrici di beni di consumo immediato avevano invece seguito con ritardo o non avevano seguito affatto (industria tessile) l'evoluzione degli altri rami, sia pure con eccezioni importanti.

Nel 1956 si è assistito a un andamento opposto di questi due gruppi di industrie. Mentre le prime rallentavano sensibilmente la propria marcia e in più di un caso subivano una battuta d'arresto, le seconde registravano notevoli incrementi di attività e particolarmente l'industria tessile, dopo un periodo relativamente lungo di stagnazione, mostrava una discreta ripresa in tutto il mondo. Sull'andamento dell'industria estrattiva ha esercitato una influenza considerevole la prima crisi di Suez in luglio (nazionalizzazione della Compagnia del canale) e soprattutto la seconda in novembre, con la chiusura del canale alla navigazione. L'improvvisa riduzione delle forniture di petrolio e l'aggravio di spese conseguente all'allungamento delle rotte e all'aumento del prezzo dei trasporti, stimolavano infatti la produzione europea di carbone,

benché con risultati insufficienti. L'accresciuto disavanzo del continente europeo nei confronti degli Stati Uniti è in gran parte una conseguenza dei maggiori acquisti di carbone e di petrolio resisi necessari per la copertura del fabbisogno in sensibile aumento.

Peraltro la limitatezza di alcuni raccolti ha dato impulso anche alle importazioni europee di derrate agricole, facilitate dai programmi di assistenza agli agricoltori entrati in vigore lo scorso anno negli Stati Uniti. Due elementi di fatto hanno soprattutto influenzato, dovunque, l'evoluzione dei prezzi sui mercati internazionali durante il 1956: la scarsezza di offerta interna sul continente europeo e la crisi di Suez. La prima ha fatto luogo a un graduale aumento dei prezzi delle principali derrate alimentari, che nei due anni precedenti avevano invece segnato un continuo e lento ribasso e inoltre ha provocato sensibili maggiorazioni di prezzo dei combustibili e carburanti e di alcune poche altre materie prime industriali; la seconda ha invece ulteriormente esaltato il processo espansivo del prezzo dei servizi di trasporto, già in atto da qualche tempo, consolidandone gli effetti sui prezzi delle merci di provenienza d'oltremare. Nei brevi periodi di più acuta perturbazione internazionale, la crisi di Suez ha infine dato origine ad ampie oscillazioni dei prezzi di alcune materie prime provenienti dall'Estremo Oriente.

Le notizie che si hanno sull'andamento della congiuntura in questi ultimi mesi, danno per certo un principio di correzione di tutte le tendenze inflazionistiche fin qui sommariamente descritte. I prezzi interni e internazionali non denunciano ulteriori aumenti importanti, i noli marittimi sono in fase di flessione, vari paesi hanno già registrato una ripresa del saggio d'incremento della produzione industriale, i raccolti agricoli si preannunciano favorevoli, cosicché le autorità monetarie hanno ritenuto in più di un paese di allentare le restrizioni precedentemente introdotte. Vi sono tuttavia alcune economie che sperimentano ancora difficoltà, soprattutto l'economia francese. In generale deve dirsi però che, stando anche alle previsioni formulate dall'OECE, per i prossimi anni non si potrà contare più su un ritmo di espansione delle stesse dimensioni di quello registrato negli ultimi tre anni. Molte difficoltà di fondo, sia come disponibilità di alcune risorse essenziali sia come disponibilità di manodopera, continuano a sussistere e soprattutto importante è la constatazione che, nell'attuale situazione di pieno impiego esistente nella maggior parte dei paesi industriali, ogni progresso dipende dal volume e in particolare dalla scelta più economica dei nuovi investimenti, ossia dalla precostituzione di capacità produttive addizionali al minor costo di capitale.

La congiuntura italiana. – Come si è messo in evidenza trattando della formazione del reddito nazionale, l'anno scorso la congiuntura italiana è stata caratterizzata da una trascurabile diminuzione del saggio di incremento della

produzione industriale, presa nel suo insieme e nella media dell'anno, nonché da una battuta d'arresto nello sviluppo della produzione agricola. L'annata agraria non può tuttavia considerarsi insoddisfacente, in relazione alle condizioni avverse nelle quali essa ha dovuto svolgersi.

La più limitata espansione del reddito nazionale che è risultata dalla combinazione di questi sviluppi, si è risolta, in un sensibile rallentamento nella formazione di nuovo capitale e in un lievissimo peggioramento della bilancia degli scambi visibili. Il divario fra variazioni reali e variazioni nominali si è, tuttavia, sensibilmente accresciuto, in conseguenza di aumenti del prezzo di alcune merci e di alcuni servizi di largo impiego.

Il parallelismo degli svolgimenti economici nazionali in confronto a quelli internazionali assume un contenuto notevolmente diverso, così qualificato, e giustifica l'assenza di interventi restrittivi sul piano creditizio e monetario. Particolarmente probante appare, sotto questo riguardo, l'esame dell'andadamento dei prezzi interni. Per quanto l'effetto finale, in termini di reddito e di spesa, sia stato notevolmente ampio lo scorso anno, esso è dipeso in larga parte da sviluppi particolari di alcuni prezzi, dai quali non sarebbe lecito dedurre l'operare di motivi inflazionistici anormali.

	Medie annue (1)			Variazioni percentuali
	1954	1955	1956	1956
Prezzi all'ingrosso				
Indice generale (Istat)	52,93	53,20	53,80	+ 1,1
— derrate alimentari	57,68	58,59	61,07	+ 4,2
— di origine animale	69,59	70,12	70,17	+ 0,1
— di origine vegetale	52,65	53,68	57,09	+ 6,4
— materie e prodotti industriali:				
— tessili	56,91	55,09	53,58	— 2,7
— pelli e calzature	38,04	34,73	34,54	— 0,5
— metalli e meccanici	54,14	57,56	59,29	+ 3,0
— combustibili	42,40	43,57	46,72	+ 7,2
— chimici	50,73	52,24	53,84	+ 3,1
Indice generale (Confindustria)	120,95	117,36	119,39	+ 1,7
— materie per l'alimentazione	134,99	112,92	110,42	— 2,2
— metalli	127,69	139,44	150,72	+ 8,1
— tessili	104,52	97,91	103,04	+ 5,2
— combustibili e carburanti	109,58	109,44	113,68	+ 3,9
— materie prime per l'industria	112,81	149,69	139,60	— 6,7
Prezzi al minuto (Istat)				
Indice generale	67,50	69,32	73,36	+ 5,8
— generi di largo consumo	66,51	68,43	72,21	+ 5,5
— prodotti ortofrutticoli	74,10	75,24	81,08	+ 7,7
Costo della vita (Istat)				
Indice generale	58,06	59,69	62,66	+ 5,0
— alimentazione	68,75	70,59	73,68	+ 4,4
— abbigliamento	63,08	62,87	62,70	— 0,3
— abitazione	18,26	20,88	26,87	+ 28,7
— varie	56,40	57,64	59,00	+ 2,4

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso calcolato dall'Istituto centrale di statistica ha segnato nel 1956 un aumento medio dell'1,1 % rispetto al livello medio del 1955. L'andamento mensile nel corso dell'anno non ha mo-

(1) Indici Istat: base 1938 = 1; indici Confindustria: base 1949 = 100.

strato oscillazioni di ampiezza rilevante, cosicché l'aumento intervenuto può considerarsi più o meno in linea con gli sviluppi degli anni passati. Gli indici delle singole categorie presentano variazioni di senso opposto in alcuni casi, e in altri aumenti notevolmente differenziati, che hanno concorso ad accentuare ulteriormente la variazione della struttura relativa dei prezzi in confronto all'anteguerra. L'indice delle derrate alimentari ha segnato un aumento del 4,2 %, riconducibile principalmente allo sviluppo dei prezzi di alcune merci di origine vegetale (olio di oliva e ortofrutticoli). Fra le materie e i prodotti industriali si notano, a fronte delle riduzioni degli indici dei prezzi delle materie tessili e delle pelli e calzature, un sensibile aumento dei combustibili, prevalentemente d'importazione, e aumenti del 3,0 % circa per i metalli grezzi e lavorati e per i prodotti chimici. Benché abbia proiettato in parte i suoi effetti sui prezzi interni, la congiuntura dei mercati internazionali è stata attutita, nei suoi riffessi sui prezzi dei prodotti finiti, da ulteriori progressi ottenuti sul piano della produttività nell'ambito di numerose industrie nazionali.

Ben più elevato è risultato invece, nel confronto delle medie degli ultimi due anni, lo sviluppo segnato nel 1956 dai prezzi al minuto, come si rileva tanto dall'indice calcolato dall'Istituto di statistica per i principali generi alimentari, quanto dall'indice del costo della vita, comprendente, oltre all'alimentazione, anche gli altri capitoli della spesa familiare. Il primo ha segnato un incremento del 5,8 % fra un anno e l'altro, il secondo un incremento del 5,0 % esatto; confrontando i livelli degli indici dalla fine di un anno alla fine dell'altro, gli incrementi risultano alquanto più limitati, rispettivamente del 3,2 % e del 4,2 %, in dipendenza della flessione o della stabilità dei prezzi al minuto verificatasi nella seconda metà del 1956. Il rincaro del costo della vita è attribuibile sia agli aumenti dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, intervenuti specialmente nel corso del primo semestre in seguito alle minori disponibilità procurate dal maltempo, sia all'aumento legale dei fitti bloccati. Sul capitolo alimentazione, il cui indice è aumentato in media del 4,4 %, hanno influito i primi e in parte l'aumento degli oli e grassi. Sul capitolo abitazione il secondo ha influito dando luogo a una maggiorazione dell'indice del 29 % circa. Degli altri capitoli di spesa il capitolo abbigliamento ha mostrato una lieve diminuzione dell'indice (0,3 %), il capitolo riscaldamento e illuminazione un aumento (1,4 %) e le spese varie pure un aumento (2,4 %).

Secondo gli indici rilevati dall'Istituto centrale di statistica, il livello medio delle retribuzioni contrattuali del settore privato è ulteriormente aumentato tra il 1955 e il 1956 e, in via generale, in misura superiore al livello dei prezzi e del costo della vita. I salari per lavoratori fissi e braccianti in agricoltura sono aumentati del 3,6-4,6%, approssimativamente nella stessa percentuale del costo della vita; i salari degli operai occupati nell'industria sono aumentati del 5,5-6 % e in misura ancora superiore i salari dei prestatori di

opera del settore dei trasporti e del commercio. La retribuzione di fatto, per il gruppo di industrie censite dal Ministero del lavoro, presenta un aumento ancora più elevato (6,5-7 %) per effetto di un lieve prolungamento dell'orario di lavoro e di nuove integrazioni salariali. Le variazioni complessive non rispecchiano però fedelmente gli sviluppi dei singoli settori e rami di attività, che sono state alquanto differenziate. In alcuni rami di attività (miniere) l'aumento dei guadagni lordi è stato più elevato che in altri; alcune industrie a carattere nazionale hanno introdotto riduzioni dell'orario di lavoro a parità di salario; il nuovo accordo sindacale per la scala mobile, firmato la scorsa estate, prevede talune variazioni ai criteri di calcolo tendenti a limitare le conseguenze dell'automatismo del sistema nell'eventualità di fluttuazioni a carattere eccezionale dell'indice del costo della vita. All'espansione della massa salariale fra il 1955 e il 1956 ha contribuito anche l'aumento del numero degli occupati. Secondo le stime contenute nella relazione generale sulla situazione economica del paese, l'ultimo anno vi sarebbe stato un incremento dell'occupazione nelle attività non agricole di circa 264.000 unità, contro 295.000 nel 1955: 89.000 unità risulterebbero assorbite dal settore industriale e 175.000 nel settore dei servizi. Poiché, d'altro lato, l'incremento della popolazione in età di lavoro (dai 14 ai 65 anni) si è aggirato intorno alle 160.000 unità, è da presumere che un'aliquota non trascurabile delle altre 100.000 nuove unità occupate sia stata fornita dalla forza lavorativa del settore agricolo.

Concludendo questi brevi cenni sull'andamento del mercato del lavoro, torna utile qualche notizia sulle variazioni avutesi negli iscritti alle liste di collocamento, per avere un'indicazione anche del livello della disoccupazione. Il numero medio degli iscritti alle prime due classi (disoccupati già occupati, giovani inferiori ai 21 anni e altre persone in cerca di prima occupazione) ha superato nel 1956 di circa 24.000 unità quello del 1955, pur essendo rimasto inferiore di 21.000 unità circa a quello del 1954. Questa evoluzione, che è in contrasto con la stima delle nuove occasioni di lavoro riportata più sopra, si giustifica anzitutto col maggior numero e la maggior durata delle iscrizioni segnalate nella prima parte dell'anno, allorché a causa del maltempo molte attività all'aperto subirono ritardi o dovettero essere sospese. Nella seconda parte dell'anno il numero degli iscritti è risultato in continua diminuzione e in misura sensibilmente superiore alle attese stagionali. V'è poi da tener conto di cause transitorie che hanno contribuito ad accrescere apparentemente il numero degli iscritti: da una parte l'estensione dei servizi di collocamento nelle campagne, con il relativo afflusso di nuove iscrizioni dovuto alla maggiore accessibilità degli uffici, dall'altra la nuova legge sull'apprendistato che ha legalizzato la posizione di molti giovani in cerca di prima occupazione e stimolato l'iscrizione anche di lavoratori che in precedenza non usufruivano dei servizi di collocamento. Per il 1957 si pre-

vede una sensibile riduzione del livello di disoccupazione formale, anche perché la congiuntura degli ultimi anni ha fatto sì che parte della sottoccupazione prima esistente si sia reinserita nel ciclo produttivo.

Vari paesi europei ed extraeuropei hanno sperimentato negli ultimi due anni difficoltà per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti con l'estero. Il nostro paese, pur avendo partecipato in pieno all'espansione del reddito, dei consumi e degli investimenti, ha potuto invece chiudere i suoi conti con l'estero in equilibrio, riuscendo anzi ad accantonare ogni anno nuove riserve di non trascurabile entità. La struttura della bilancia dei pagamenti italiana è tale che il disavanzo che si forma negli scambi di merci viene coperto con l'avanzo degli scambi di servizi e con l'apporto delle partite finanziarie. Esaminando il bilancio economico nazionale, già s'è notata la sostanziale stabilità del saldo in conto merci e servizi del 1956 rispetto ai due anni precedenti. Data l'importanza che l'intercambio di merci riveste per l'equilibrio del mercato interno, in quanto è soprattutto sulla bilancia commerciale che si ripercuotono le eventuali deficienze o eccedenze di prodotti, qualche notizia di dettaglio sull'argomento varrà a meglio delineare la congiuntura economica dell'anno.

Le importazioni sono aumentate fra il 1955 e il 1956 del 16,9 %, raggiungendo un valore di 1.981 miliardi; le esportazioni sono aumentate del 16,2 %, raggiungendo i 1.348 miliardi. Percentuali di sviluppo quasi eguali rispetto a valori così distanziati delle due correnti di scambio hanno comportato naturalmente un peggioramento del saldo passivo, salito infatti da 535 a 633 miliardi. Come si desume dal seguente prospetto, il maggior valore di merci importate, pari a 286 miliardi, si distribuisce su tutti i principali gruppi merceologici. Le importazioni di prodotti alimentari sono cresciute di 59 miliardi,

Valori in miliardi di lire

	Importazioni cif			Esportazioni fob		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Alimentari	216	273	332	252	262	308
Tessili	253	228	255	204	218	234
Minerali met. e metalli	180	222	283	45	63	102
Prodotti meccanici	226	226	242	202	254	317
Carbone	93	113	135	1	1	2
Petrolio e derivati	210	220	255	112	101	108
Altre merci	346	413	479	208	261	277
In complesso	*1.524*	*1.695*	*1.981*	*1.024*	*1.160*	*1.348*

all'incirca dello stesso importo del 1955; a 27 miliardi sono ammontate le maggiori importazioni di prodotti e materie tessili, che nel 1955 si erano contratte quasi della medesima cifra. Il maggior fabbisogno di metalli, che trova riscontro anche nell'elevato incremento delle esportazioni di prodotti meccanici, pari a 63 miliardi, ha fatto luogo a un aumento delle relative importazioni di 61 miliardi; un certo sviluppo hanno presentato nel 1956 anche le

importazioni di prodotti meccanici (16 miliardi), che l'anno precedente erano rimaste invariate. I combustibili e carburanti importati si sono accresciuti di 57 miliardi, cifra quasi doppia all'analogo aumento del 1955. Infine 66 miliardi si riferiscono al gruppo delle merci varie importate, cresciute da 413 a 479 miliardi. Dal lato delle esportazioni, il gruppo alimentare ha segnato l'incremento più importante (46 miliardi) dopo quello già menzionato dei prodotti meccanici; anche il gruppo tessile ha conseguito un certo aumento (16 miliardi), il quale non presenta però il carattere di eccezionalità che per gli scambi del nostro paese riveste l'incremento assai notevole delle esportazioni di metalli (39 miliardi), più che doppio in confronto al 1955. Gli altri gruppi hanno segnato sviluppi relativamente modesti. In totale le esportazioni hanno progredito per poco meno di 190 miliardi, cifra rilevante sotto ogni aspetto.

3. – La comunità economica europea e l'agricoltura

La conferenza di Messina del maggio 1955, riprendendo e ridonando vigore all'iniziativa europeistica che, per diverse e contrastate vicende era andata perdendo terreno sul piano dell'attuazione pratica, creò le premesse del lungo e laborioso negoziato che ha portato alla firma dei due trattati di Roma del marzo 1957. Di questi due strumenti internazionali, che potranno avere nei prossimi decenni notevoli ripercussioni sull'economia dei sei stati firmatari, già membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, uno, riguardante la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), persegue obiettivi limitati a un settore specifico, l'altro, che istituisce la Comunità economica europea (CEE), investe l'intero organismo economico nazionale. Per questo motivo e anche perché alcune parti di quest'ultimo documento – ormai iscritto all'ordine del giorno del Parlamento fra i provvedimenti da esaminare con precedenza assoluta – si riferiscono espressamente all'agricoltura, si è ritenuto utile e opportuno darne qui una breve illustrazione, con particolare riferimento alle disposizioni che interessano più da vicino il futuro assetto dell'attività agricola europea.

L'istituenda Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonico delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli stati che ad essa partecipano (art. 2).

Per il raggiungimento di questi fini, l'azione della Comunità comporta, alle condizioni e secondo i termini di tempo previsti dal trattato, l'attuazione di alcuni compiti specifici, tassativamente indicati all'art. 3. Essi sono: 1) l'aboli-

zione fra gli stati membri dei dazi goganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci, come pure di tutte le altre misure di effetto equivalente: 2) l'istituzione di una tariffa doganale comune e di una politica commerciale comune nei confronti degli stati terzi; 3) l'eliminazione fra gli stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali; 4) *l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura;* 5) l'instaurazione di una politica comune nel settore dei trasporti; 6) la creazione di un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato comune; 7) l'applicazione di procedure che permettono di coordinare le politiche economiche degli stati membri e di ovviare agli squilibri nelle loro bilance dei pagamenti; 8) il ravvicinamento delle legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune; 9) la creazione di un Fondo sociale europeo, allo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita; 10) l'istituzione di una Banca europea per gli investimenti, destinata a facilitare l'espansione economica della Comunità mediante la creazione di nuove risorse; 11) l'associazione dei paesi e dei territori d'oltremare, intesa ad incrementare gli scambi e proseguire in comune nello sforzo di sviluppo economico e sociale.

Per ciascuno di questi obiettivi il trattato indica in appositi articoli e capitoli le modalità, le limitazioni, le scadenze stabilite di comune accordo per la loro realizzazione. L'esecuzione dei compiti affidati alla Comunità è assicurata da un'Assemblea, un Consiglio, una Commissione e una Corte di giustizia (artt. 137-188); il Consiglio e la Commissione sono assistiti da un Comitato economico e sociale che svolge funzioni consultive (artt. 193-198).

Il tempo necessario all'instaurazione progressiva del mercato comune è stato fissato in un periodo transitorio di dodici anni, diviso in tre tappe, di quattro anni ciascuna, la cui durata può essere prorogata secondo precise modalità previste dall'art. 8.

Per quanto riguarda in particolare l'agricoltura, assume speciale rilievo la prevista unione doganale fra i paesi membri, regolata dagli artt. 9-37. Essa si articola in tre direzioni principali: 1) abolizione dei dazi doganali all'interno della comunità, secondo il ritmo di progressiva riduzione delle tariffe esistenti al 1° gennaio 1957 stabilito all'art. 14; 2) fissazione della tariffa doganale comune nei confronti dell'esterno, a un livello pari alla media aritmetica dei dazi applicati nei territori doganali dei paesi membri alla stessa data (art. 19), salvo alcune riserve espressamente elencate in speciali annessi. Fra questi, l'annesso *F* reca un elenco di dazi direttamente applicabili ai prodotti ivi enumerati, *fra i quali figura la gran parte di quelli agricoli;* 3) abolizione delle restrizioni quantitative tra gli stati membri e di qualsiasi altra misura di effetto equivalente, limitatamente al livello di liberalizzazione già attuato in applicazione della deliberazione dell'OECE del 14 gennaio 1955 (art. 31). Detta delibera-

zione prevedeva per i paesi membri l'obbligo di liberalizzare il 90 per cento delle importazioni private, con un minimo del 75 per cento in ciascuna delle tre categorie: prodotti agricoli, materie prime e prodotti manufatti finiti.

Il titolo secondo del trattato detta norme (artt. 38-47) per il funzionamento e lo sviluppo del mercato comune dei prodotti agricoli, cui deve accompagnarsi l'instaurazione di una politica agricola comune degli stati membri. Il mercato comune comprende sia la produzione che la distribuzione dei prodotti del suolo, dell'allevamento e della pesca, come pure dei prodotti di prima trasformazione che sono in diretta connessione con essi (art. 38-1).

Le finalità della politica agricola comune si sostanziano nei seguenti punti (art. 39): 1) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola, come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; 2) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; 3) stabilizzare i mercati; 4) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti: 5) assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

Nell'elaborazione della politica agricola e dei metodi speciali che essa può implicare, si dovrà tenere conto del carattere particolare dell'attività agricola che deriva dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole. Conseguentemente occorrerà considerare la necessità di operare per gradi gli opportuni adattamenti e la circostanza che, negli stati membri, l'agricoltura costituisce un settore intimamente connesso all'insieme dell'economia (art. 39-2).

Per raggiungere gli obiettivi suddetti sarà creata un'organizzazione comune dei mercati agricoli. A seconda dei prodotti, tale organizzazione assumerà alternativamente la forma di regole comuni in materia di concorrenza, di un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato o di una vera e propria Organizzazione europea del mercato (art. 40).

Poiché gli artt. 85-94 del trattato contemplano un complesso di norme comuni intese a regolare la concorrenza all'interno del mercato europeo, l'art. 42 stabilisce che siffatte norme sono applicabili alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli soltanto nella misura determinata dal Consiglio e secondo la speciale procedura prevista dall'art. 43. Il Consiglio può in particolare autorizzare la concessione di aiuti per la protezione delle aziende sfavorite da condizioni strutturali e naturali oppure nel quadro di programmi di sviluppo economico.

Ulteriori disposizioni di carattere provvisorio, destinate ad attutire gli eventuali attriti che potranno sorgere nel periodo transitorio di 12 anni durante il quale il trattato dovrà essere attuato, sono contenute negli ultimi arti-

Tab. 5 – Interscambio commerciale tra le principali aree economiche internazionali nel 1955

Trade exchange among principal economic areas during 1955

Paesi esportatori / Exporting countries \ Paesi importatori / Importing countries	Paesi del mercato comune (a)	Altri paesi della zona di libero scambio (b)	Zona della sterlina (c)	Mercato orientale (d)	Stati Uniti e Canadà	Altri paesi	In complesso / Total
				Valori assoluti (milioni di dollari)			
Paesi del mercato comune – *Common market*	—	4.842	1.310	500	1.493	3.335	11.480
Altri paesi della zona di libero scambio *Other countries in the free trade area*	8.960	—	4.018	508	1.481	1.939	16.906
Zona della sterlina – *Sterling area*	2.363	3.836	—	294	1.379	1.660	9.532
Mercato orientale – *Eastern trading region*	500	779	261	—	63	440	2.043
Stati Uniti e Canadà – *United States, Canadà*	2.502	2.586	1.292	19	—	5.720	12.119
Altri paesi – *Other countries*	1.799	1.975	1.556	361	5.269	3.503	14.463
In complesso – Total	*16.124*	*14.018*	*8.437*	*1.682*	*9.685*	*16.597*	*66.543*
				Percentuali			
				Importazioni – Imports			
Paesi del mercato comune – *Common market*	—	34,5	15,5	29,7	15,4	20,1	—
Altri paesi della zona di libero scambio *Other countries in the free trade area*	55,6	—	47,6	30,2	15,3	11,7	—
Zona della sterlina – *Sterling area*	14,7	27,4	—	17,5	14,2	10,0	—
Mercato orientale – *Eastern trading region*	3,1	5,6	3,1	—	0,7	2,7	—
Stati Uniti e Canadà – *United States, Canadà*	15,5	18,4	15,3	1,1	—	34,4	—
Altri paesi – *Other countries*	11,1	14,1	18,5	21,5	54,4	21,1	—
In complesso – Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—
	24,3	*21,1*	*12,7*	*2,5*	*14,5*	*24,9*	*100,0*
				Esportazioni – Exports			
Paesi del mercato comune – *Common market*	—	42,2	11,3	4,4	13,0	29,1	100,0 *17,3*
Altri paesi della zona di libero scambio *Other countries in the free trade area*	53,0	—	23,8	3,0	8,7	11,5	100,0 *25,4*
Zona della sterlina – *Sterling area*	24,8	40,2	—	3,1	14,5	17,4	100,0 *14,3*
Mercato orientale – *Eastern trading region*	24,5	38,1	12,8	—	3,1	21,5	100,0 *3,1*
Stati Uniti e Canadà – *United States, Canadà*	20,6	21,4	10,6	0,2	—	47,2	100,0 *18,2*
Altri paesi – *Other countries*	12,4	13,7	10,8	2,5	36,4	24,2	100,0 *21,7*
In complesso – Total	—	—	—	—	—	—	— *100,0*

(*a*) Compresi i territori d'oltremare della Francia e del Belgio. – (*b*) Regno Unito, Islanda, Irlanda, Paesi scandinavi, Austria, Svizzera, Grecia, Portogallo e Turchia. – (*c*) Esclusi il Regno Unito, Islanda e Irlanda. – (*d*) Europa orientale, Unione Sovietica e Cina continentale.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'*Economic survey of Europe in 1956*, United Nations, Geneva 1957.

coli del titolo II. In sostanza, se è vero che gli orientamenti del trattato costituiscono, anche per l'agricoltura, innovazioni della più vasta portata, nulla si è trascurato per dare agli stati membri la possibilità giuridica di prendere tempestivamente e in via autonoma i necessari provvedimenti correttivi. Peraltro ciò conferma che l'atteggiamento concreto di ciascuno stato membro potrà influire, in larga misura e in entrambi i sensi, sul periodo di tempo previsto per la realizzazione degli obiettivi e, nell'ipotesi estrema, sull'effettiva applicazione del trattato stesso.

L'importanza della costituzione del mercato comune può essere messa in evidenza dall'esame degli scambi commerciali tra le principali aree economiche internazionali e dall'entità delle risorse di cui queste dispongono.

Per quanto riguarda il primo punto si osserva che mentre i sei paesi singolarmente presi intervengono in misura modesta nel commercio internazionale, nel loro insieme essi hanno un peso cospicuo e determinante, assai superiore a quello del mercato orientale e poco diverso da quello dell'area del dollaro e della sterlina.

In altre parole l'unione economica dei sei paesi è in grado di influenzare sensibilmente il mercato mondiale sia dal lato dell'offerta (per quanto attiene sopratutto ai prodotti alimentari e a quelli delle industrie manifatturiere) intervenendo per il 15-20 % nel commercio internazionale di esportazione, sia dal lato della domanda (per quanto attiene sopratutto ai prodotti alimentari e alle materie prime) interessando il 20-25 % delle importazioni complessive.

La situazione complessiva delle risorse offre un analogo quadro di allineamento dei paesi del mercato comune con le principali nazioni che hanno già raggiunto un notevole grado di industrializzazione. Confrontando le produzioni medie pro-capite delle fondamentali risorse alimentari ed industriali degli Stati Uniti e Canadà, dell'Unione Sovietica e paesi dell'Europa Orientale e dei paesi del Mercato Comune si ottengono i seguenti dati con riferimento all'anno 1955:

	Stati Uniti e Canadà	Unione Sovietica e paesi dell'Europa Orientale	Paesi del mercato comune
Frumento (q)	1,94	1,79	1,47
Zucchero (q)	0,12	0,21	0,32
Latte (q)	3,52	2,24	3,15
Burro (kg)	4,72	2,42	4,95
Carbone (ton)	2,56	2,72	2,04
Acciaio (ton)	0,61	0,20	0,32
Energia elettrica (oookwh)	3.870	830	1.130

Circa i rapporti tra i paesi firmatari del trattato, indubbiamente sia nel settore agricolo che in quello industriale si imporrà per il nostro paese la necessità di ridurre per molti prodotti i costi di produzione. Tale riduzione tuttavia potrà essere notevolmente agevolata con l'applicazione della clausola del trattato relativa alla libera circolazione della mano d'opera che eliminerà gli

opposti inconvenienti della sottoccupazione del lavoro e dei capitali che è stata nell'ultimo anno una delle cause principali del rallentamento nell'espansione economica dei paesi europei.

Tab. 6 – Importazioni ed esportazioni dei paesi del mercato comune da e verso alcune aree economiche, nel 1955 (*a*)

Imports and exports of common market countries to and from main economic areas during 1955

(in milioni di dollari)

Aree di provenienza e destinazione *Importing and exporting countries*	Importazioni *Imports*		Esportazioni *Export*		In complesso *Total*	
	valore *value*	distribuz. %	valore *value*	distribuz. %	valore *value*	distribuz. %
Zona di libero scambio (*b*) *Free trade area*						
Prodotti alimentari, bevande, tabacco *Food, beverages and tobacco*	1.327	*15,1*	630	*13,5*	1.957	*14,5*
Materie prime – *Crude materials* .	2.130	*24,2*	822	*17,7*	2.952	*21,9*
Prodotti delle industrie manifatturiere – *Manufactured goods*	5.273	*59,8*	3.170	*68,2*	8.443	*62,7*
Altre merci – *Other goods*	83	*0,9*	29	*0,6*	112	*0,9*
Totale – Total . . .	8.813	*100,0*	4.651	*100,0*	13.464	*100,0*
Zona della sterlina (*c*) *Sterling area*						
Prodotti alimentari, bevande, tabacco – *Food, beverages and tobacco* . .	247	*10,7*	119	9,3	366	*10,2*
Materie prime – *Crude materials* . .	1.938	*84,2*	67	*5,3*	2.005	*56,1*
Prodotti delle industrie manifatturiere – *Manufactured goods* . . .	117	*5,1*	1.076	*84,5*	1.193	*33,4*
Altre merci – *Other goods*	—		12	*0,9*	12	*0,3*
Totale – Total . . .	2.302	*100,0*	1.274	*100,0*	3.576	*100,0*
Stati Uniti e Canadà – United States, Canadà						
Prodotti alimentari, bevande, tabacco – *Food, beverages and tobacco* . . .	503	*21,4*	148	*11,4*	651	*17,8*
Materie prime – *Crude materials* . .	872	*37,0*	110	*8,5*	982	*26,9*
Prodotti delle industrie manifatturiere – *Manufactured goods* . . .	918	*39,0*	1.036	*79,7*	1.954	*53,5*
Altre merci – *Other goods*	61	*2,6*	6	*0,4*	67	*1,8*
Totale – Total . . .	2.354	*100,0*	1.300	*100,0*	3.654	*100,0*

(*a*) Esclusi i territori d'oltremare della Francia e del Belgio. (*b*), (*c*), V. note (*b*) e (*c*) alla tab. 5.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'*Economic survey of Europe in 1956*, United Nations, Geneva 1957.

Una indicazione sia pure grossolana dell'importanza di un migliore rapporto tra risorse di lavoro e di capitali può del resto trarsi dal confronto tra

l'entità degli ammortamenti (che possono considerarsi rappresentativi dell'entità dei capitali impiegati) e del prodotto nazionale per lavoratore occupato. Per i paesi del mercato comune e per l'anno 1954 si hanno i seguenti dati:

	Ammortamenti		Prodotto nazionale	
	Valore	Indice	Valore	Indice
		(dollari per lavoratore occupato)		
Italia	88	*100,0*	985	*100,0*
Francia	222	*252,3*	2.062	*209,3*
Paesi Bassi	136	*154,5*	1.525	*154,8*
Germania	107	*121,6*	1.288	*130,7*

Queste cifre confermano la necessità, soprattutto per la nostra agricoltura, di allontanare la mano d'opera esuberante per poter raggiungere, con la liberalizzazione degli scambi, i due fondamentali obiettivi della nostra politica economica: l'aumento della produttività e l'espansione delle esportazioni.

PARTE PRIMA

LA PRODUZIONE

CAP. I - PRODUZIONI ERBACEE ED ERBOREE

1. - Generalità

L'annata 1955-56 può essere definita disordinata: anormale è stato l'andamento stagionale, anormali sono risultate le produzioni.

Iniziata con un autunno siccitoso, fino al punto da impedire un po' dappertutto la nascita e lo sviluppo degli erbai autunnali con semina a fine estate, ha avuto un inverno con andamento a singhiozzo in quanto, a periodi di tempo con clima primaverile, si sono alternati periodi con clima di una rigidità forse mai verificatasi per alcune contrade. L'ultima ondata di freddo, all'inizio della primavera, caratterizzata da abbondantissime precipitazioni di neve anche sulle pianure litoranee meridionali, ha avuto ripercussioni gravi sui risultati di molte produzioni oltre ad arrecare danni ad alcune colture arboree, danni che sono andati al di là della semplice decurtazione del prodotto dell'annata.

Così gli olivi sono stati colpiti dal gelo in maniera tanto grave che si è avuta la sensazione che la olivicoltura fosse stata danneggiata in maniera irreparabile. In realtà i danni sono poi risultati meno gravi di quanto si era creduto, ma in molte zone dell'Italia centrale e in qualche zona dell'Italia meridionale si è dovuto giungere al taglio della pianta alla base o alla capitozzatura. Esclusa la Sicilia, la Calabria e qualche fascia litoranea pugliese, ovunque la produzione dell'annata ne è uscita compromessa. Il freddo e il gelo tardivi hanno danneggiato un po' tutte le altre colture. Delle foraggere, specie di quelle dei prati asciutti di leguminose si è utilizzato nel mese di maggio il rigetto, dove vi è stato. I cereali sono rimasti arrestati nel loro sviluppo fino a maggio e hanno dovuto maturare il prodotto in un periodo troppo breve. La produzione degli ortaggi ha subìto una notevole decurtazione; basti pensare che i carciofeti sono stati colpiti proprio mentre si avviavano alla piena produzione e qualche volta hanno fornito un raccolto inferiore alla metà di quello normale. I fruttiferi in genere, ed il mandorlo in specie, hanno subìto anch'essi danni non indifferenti e le produzioni sono risultate notevolmente basse. Solo alcune colture primaverili-estive, come il tabacco e la vite, non hanno risentito gravi

danni, anzi quest'ultima, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, forse avvantaggiandosi delle riserve di acqua che le nevicate primaverili hanno costituito nel terreno, ha dato produzioni superiori per quantità a quelle dell'anno precedente.

Nonostante ciò la produzione del frumento, pur segnando una contrazione di oltre 8.000.000 di quintali rispetto all'anno precedente, ha superato gli 86.800 mila quintali, il che dimostra valida la tesi che ormai la tecnica colturale moderna è in grado di assicurare produzioni notevoli e capaci di soddisfare il fabbisogno nazionale per quanto riguarda i grani teneri. Rimane sempre in piedi il problema dei grani duri per la cui soluzione è stato necessario rivedere gli interventi dello Stato nel settore cerealicolo (1).

Si dice infatti che la differenza del prezzo di vendita del grano duro, rispetto a quello del grano tenero, non compensa le minori produzioni unitarie ed i maggiori costi del primo. Il che porta taluni a concludere che se vogliamo far coltivare più grano duro in Italia, si dovrebbe stabilire un prezzo di vendita dello stesso, agli ammassi per contingente, superiore di alcune migliaia di lire rispetto a quello del grano tenero.

Va però ormai consolidandosi l'opinione che questa tesi poteva reggere fino a quando la produzione totale del grano in Italia era al di sotto del fabbisogno nazionale. Onde la politica agraria era impostata essenzialmente sul conseguimento dell'auto-sufficienza in questo settore, tanto che, anche nelle zone di bonifica, le aziende, che pur sono andate attuando notevoli opere di trasformazione, hanno troppo poco modificato gli ordinamenti produttivi, se non nel senso di destinare maggiori superfici ai cereali da granella e nel migliorarne, meccanizzandola, la coltura. E ciò in quanto, essendo il grano un prodotto protetto, è stato finora possibile conseguire i più elevati redditi proprio puntando su di esso anziché sui nuovi ordinamenti produttivi, pur ritenuti indispensabili da tutte le direttive di trasformazione, giacché questi, oltre a richiedere notevoli dosi di capitali d'esercizio non si avvantaggiano di condizioni protezionistiche. Oggi, constatato che quantitativamente la produzione cerealicola sta toccando livelli di superproduzione, si osserva che non si tratta tanto di maggiorare i prezzi del grano duro, quanto di ridurre, sia pur molto gradualmente, la protezione sul prezzo attuale del grano e destinare una maggior quota di risparmio nazionale (escludendo l'autoconsumo una riduzione del 20 % nel prezzo significherebbe una minore spesa di 60-70 miliardi di lire

(1) Con provvedimento in data 3 luglio 1957 il Comitato interministeriale prezzi ha deciso di diminuire il prezzo del grano tenero di L. 100 al quintale e di stabilire in 500 lire al quintale l'aumento del prezzo del grano duro, rispetto allo scorso anno. Il Ministro dell'agricoltura in una dichiarazione ha ribadito l'intendimento del governo « di rinviare al prossimo anno l'inizio del preannunciato graduale prudente adeguamento del prezzo del grano tenero, limitando perciò quest'anno la riduzione a una misura meramente simbolica, a sottolineare un volta ancora l'esistenza e l'immanenza del problema ».

all'anno pari alla quinta parte circa degli investimenti agricoli degli ultimi anni) all'acceleramento della trasformazione degli ordinamenti produttivi delle aziende contadine dove il grano rappresenta la sola coltura capace di assicurare alla famiglia coltivatrice, sprovvista di capitali da investire, il reddito minimo indispensabile per un modestissimo tenore di vita. Questa forma di trasferimento di reddito indirizzata verso le aziende più depresse può essere considerata più razionale di quella che assicura lo stesso prezzo (di lire 6800-7000 al quintale) al prodotto di aziende la cui resa unitaria varia dai 10 ai 50 quintali per ettaro.

In situazione di libero mercato è certo che per molte aziende la convenienza si sposterebbe oltre che verso altri prodotti anche a favore del grano duro dando impulso alle ricerche per ottenere varietà a maggiore produttività.

Si è ritenuto opportuno esporre il problema in uno dei suoi aspetti fondamentali onde far sì che esso possa essere tempestivamente affrontato, e ad evitare che ci si possa ad un certo momento accorgere di non sapere come utilizzare notevoli quantitativi di scorte che pesano ogni anno di più sul bilancio statale.

Anche per alcuni altri settori della produzione, ad esempio per l'olivicoltura e la viticoltura, non si riesce ancora a veder chiaramente tracciate le linee dell'azione futura.

In particolare, per la prima, il fatto che gli olî prodotti manifestano una acidità tale da dover esser spesso sottoposti a rettificazione avanti di essere destinati all'alimentazione, ha accelerato lo sviluppo di un fenomeno che è in atto da alcuni decenni. Mentre prima infatti la quasi totalità dell'olio consumato per l'alimentazione umana proveniva dalla spremitura delle olive, con la comparsa e lo sviluppo dell'industria di rettificazione, la percentuale di olio vergine destinata direttamente al consumo si è gradualmente contratta, nel mentre la grande industria sta man mano producendo e riversando sul mercato italiano prodotti che possono benissimo prescindere dalla disponibilità di oli vergini.

Ora, se da una parte si ritiene indispensabile continuare nell'azione mirante ad eliminare gli attacchi del « *Dacus oleae* », d'altra parte si avverte assolutamente la necessità di meglio tipicizzare i prodotti della prima spremitura dell'olivo, affinché possa determinarsi una sensibile differenza tra il prezzo di questi ed il prezzo degli oli provenienti dalla rettificazione e dalla esterificazione. Altrimenti non sarà possibile pretendere che gli olivicoltori migliorino la tecnica colturale. Ecco perché, accanto all'azione di ordine tecnico, è bene sviluppare un'azione diretta a far sorgere organizzazioni commerciali tra i produttori, al fine di poter creare un mercato ben definito per gli oli di oliva provenienti dalla prima spremitura ed aventi determinate caratteristiche.

Lo stesso può dirsi per la vite: la superficie destinata a questa coltura cresce sempre più, specie nelle regioni meridionali, ma la produzione dell'uva, non è

regolata da precisi criteri di selezione delle varietà in funzione dell'ambiente e del mercato.

Di conseguenza su quest'ultimo viene ad aversi disponibilità di masse notevoli di vino, prive di particolari caratteristiche, che richiedono artificiose lavorazioni per poter essere immesse al consumo. Così che, quando si parla di crisi vinicola, essa va riferita a quelle partite di vino amorfe ed incapaci di soddisfare il gusto dei consumatori.

L'Italia ha molte contrade che possono essere proficuamente trasformate ad agricoltura intensiva, ma in molte di queste contrade lo strumento di intensificazione è limitato, per motivi d'ambiente, alla vite ed all'olivo.

Altro problema importante è quello del settore bieticolo per il quale da più parti si avverte una accentuazione dell'indirizzo protezionistico, con la conseguenza di ostacolare quella riduzione dei costi di trasformazione (la quale invece si è verificata in altri paesi) che aumentando il consumo di zucchero potrebbe dare nuovo impulso alla coltura anziché mortificarla specialmente nelle zone meridionali dove essa è agli inizi.

2. – Cereali

Frumento. – Nonostante l'andamento stagionale poco favorevole, la produzione del frumento registrata nel 1956 si può ritenere soddisfacente poiché

Tab. 7 – Superficie e produzione dei cereali
Area and Production of Cereals

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 quintali)				unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Frumento *Wheat* tenero – *soft*	3.359	3.376	3.443	3.510	56.235	68.416	78.979	72.470	16,7	20,2	22,9	20,6
Frumento *Wheat* duro – *hard*	1.352	1.392	1.409	1.373	13.699	15.884	16.076	14.343	10,1	11,4	11,4	10,4
Segale – *Rye*	98	88	80	74	1.226	1.236	1.232	1.067	12,5	14,0	15,3	14,5
Orzo – *Barley*	251	249	244	237	2.555	2.872	2.917	2.754	10,2	11,5	12,0	11,6
Avena – *Oats*	470	452	434	423	4.923	5.449	5.234	5.064	10,5	12,1	12,1	12,0
Riso (risone) – *Rice (paddy)*	143	174	169	138	6.714	8.981	8.797	6.483	47,0	51,6	52,2	46,9
Granoturco – *Maize*	1.248	1.265	1.237	1.257	22.834	20.440	32.040	34.106	18,3	23,3	25,9	27,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

la resa unitaria media nazionale è stata di q 17,8 per ettaro, superiore cioè alla media dell'ultimo sessennio, che è stata di q 17,2. In complesso sono stati prodotti 86.813.000 quintali di grano su una superficie di 4.883.229 ettari, lie-

vemente aumentata (+0,6 %) rispetto al 1955, e con una contrazione invece della produzione pari all'8,6 %.

Nonostante detta contrazione si può ben dire che ormai la nostra cerealicoltura, coadiuvata dalla migliorata tecnica colturale e dalla maggiore diffusione di sementi elette, è riuscita a ridurre al minimo possibile l'influenza dei fattori metereologici.

Rimane tuttavia da risolvere il problema della eccedenza del grano tenero e dell'insufficienza del grano duro (1). Problema che, come è stato già detto, potrà essere risolto da una parte con l'opera dei genetisti e dall'altra con un oculato intervento dello Stato.

Al riguardo è encomiabile l'iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Foggia che ha indetto un concorso per l'incremento del grano duro allo scopo

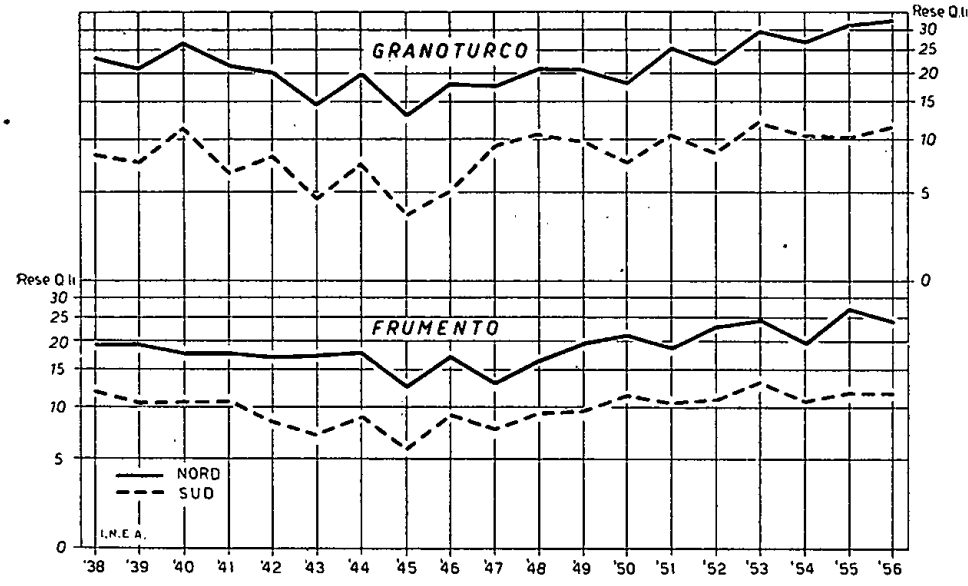


Grafico 3. – Rese unitarie del frumento e del granturco nel Nord e nel Sud dal 1938 al 1956 (v. Appendice, I).

soprattutto di stimolare i genetisti a concentrare i loro sforzi per conseguire anche in questo settore quei mirabili risultati già ottenuti per il grano tenero.

Le vicende stagionali sono state caratterizzate soprattutto da un'ondata di gelo verificatasi nel mese di febbraio in tutto il territorio nazionale, prolungatasi poi, ma con minore intensità, nel mese di marzo e aprile.

I lavori di preparazione del terreno e le semine si sono svolti regolarmente in quasi tutta l'Italia settentrionale, un po' meno regolarmente nel rimanente

(1) Nella presente annata si è avuto una produzione di ben 72.470.000 quintali di tenero contro solo 14.343.000 di grano duro.

territorio. In Puglia, ad esempio, l'eccessiva piovosità del periodo autunnale ha impedito le semine su circa 3-4.000 ettari. Lo stato vegetativo del frumen-

Tab. 8 – Superficie e produzione del frumento tenero e duro nel 1956
Area and Production of Soft and Hard Wheat in 1956

Regioni *Regions*	Frumento tenero *Soft wheat*			Frumento duro *Hard wheat*		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	306.349	8.737.700	28,5	—	—	—
Valle d'Aosta	486	7.700	15,9	—	—	—
Lombardia	300.768	9.994.600	33,2	—	—	—
Trentino-Alto Adige	9.448	197.800	20,9	—	—	—
Veneto	283.226	7.870.300	27,8	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	41.753	818.800	19,6	—	—	—
Trieste	52	700	13,4	—	—	—
Liguria	13.708	189.800	13,8	—	—	—
Emilia – Romagna	467.613	13.735.100	29,4	—	—	—
Toscana	377.345	6.276.100	16,6	5.742	80.100	15,7
Umbria	181.127	2.992.800	16,5	180	2.600	14,4
Marche	279.934	5.615.500	20,1	—	—	—
Lazio	281.777	3.743.000	13,3	29.572	381.200	12,9
Abruzzi e Molise	233.538	3.351.500	14,4	91.748	1.035.600	11,3
Campania	206.359	2.867.700	13,9	77.743	837.800	10,8
Puglia	216.584	2.809.800	13,0	159.022	1.948.700	12,3
Basilicata	102.696	1.112.100	10,8	104.462	1.194.900	11,4
Calabria	137.851	1.565.000	11,4	56.743	632.400	11,1
Sicilia	47.356	350.500	7,4	632.328	6.137.600	9,7
Sardegna	22.438	234.300	10,4	215.281	2.082.100	9,7
Italia	*3.510.408*	*72.470.000*	*20,6*	*1.372.821*	*14.343.000*	*10,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

to verso la fine di gennaio era quasi ovunque buono se non ottimo, né si erano manifestati attacchi parassitari di una certa entità.

Le precipitazioni nevose e il repentino abbassamento di temperatura susseguitosi arrestarono il successivo sviluppo delle colture, provocando, specie

in alcune zone del Veneto e dell'Italia centrale, dei danni che si sono ripercossi sulla resa unitaria.

In seguito la temperatura e l'umidità favorirono la spigatura, la fioritura e la maturazione. Ha fatto eccezione la Sicilia dove il decorso siccitoso del periodo primaverile ha influenzato sfavorevolmente la coltura.

Le operazioni di mietitura e trebbiatura non si sono svolte ovunque regolarmente. In Lombardia le violente grandinate verificatesi in luglio hanno provocato anche l'allettamento delle spighe già mature.

I massimi incrementi di produzione si sono verificati in Calabria, in Puglia, in Sardegna, in Piemonte (dove la cerchia alpina ha ridotto l'influenza negativa dell'andamento meteorico) e in Campania. Le contrazioni maggiori si si sono invece avute nelle Marche, nel Veneto, in Toscana, Umbria e in Sicilia. La produzione e la superficie totale sono risultate così suddivise fra le varie circoscrizioni territoriali:

	Produzione %	Superficie %
Italia settentrionale	47,9	29,1
Italia centrale	22,0	23,7
Italia meridionale	20,0	28,4
Italia insulare	10,1	18,8
Italia	*100,0*	*100,0*

La ripartizione delle superfici fra grano tenero e grano duro è stata la seguente: grano tenero ha 3.510.408 pari al 71,9 %, grano duro ha 1.372.821 pari al 28,1 %. Per quanto riguarda la produzione l'83,5 % è da attribuirsi al grano tenero, il 16,5 % al grano duro.

Nell'uso dei mezzi di produzione e in particolare nel campo dei fertilizzanti, si è notato un fortissimo aumento del consumo dei concimi complessi ed un sensibile aumento anche negli azotati. Il parco trattoristico è aumentato di 21.715 unità nei primi 10 mesi del 1956; le sementi elette si sono diffuse sull'83 % della superficie coltivata a frumento, con un ulteriore anche se lieve incremento rispetto all'annata precedente. Si può ormai affermare che esse hanno quasi conquistato tutta l'Italia settentrionale e centrale (rispettivamente il 97,5, e il 93,5 dei terreni seminati a grano), mentre nell'Italia meridiodionale e in quella insulare le sementi di varietà locali interessano tuttora rispettivamente il 25 % e il 42 % della superficie.

Fra i grani teneri continua a primeggiare il *S. Pastore*, coltivato in 58 province su 629.200 ettari e con una produzione unitaria media nazionale di q 28,40. Segue il *Funo* diffuso in 59 province su circa 395.000 ettari con una resa media nazionale di q 23,10, il *Mara* diffuso in 54 province su circa 287.700 ettari e con una resa media nazionale di 32,10 quintali, *l'Autonomia A* e *B* su 255.700 ettari, con una resa media di 16,02 quintali.

Il *S. Pastore* ha conquistato alla sua coltivazione oltre 100.000 ettari ri-

spetto all'annata precedente, il *Funo* circa 85.000, il *Mara* circa 60.000 e l'*Autonomia* circa 16.000 ettari.

In particolare nell'Italia settentrionale predominano il *S. Pastore*, il *Funo* e il *Mara*, nell'Italia centrale il *Funo*, l'*Autonomia* ed il *Vivenza*, nell'Italia me-

Tab. 9 – Superficie e produzione del frumento nel 1954 e 1955, per zone omogenee (1)

Area and Production of Wheat in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (q per ha)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	37.064	673.310	*18,2*	36.170	764.350	*21,1*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	496.847	10.387.620	*20,9*	512.282	14.807.000	*28,9*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	296.664	7.591.928	*25,6*	334.585	11.704.550	*35,0*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	211.961	6.298.100	*29,7*	222.270	9.237.700	*41,6*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	1.323.697	22.273.923	*16,8*	1.327.542	30.394.600	*22,9*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	319.215	4.708.880	*14,8*	324.423	5.437.700	*16,8*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	1.012.348	10.709.225	*10,6*	1.054.768	11.804.800	*11,2*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed forming (peasant) zones in the South*	538.054	4.998.119	*9,3*	545.135	5.623.800	*10,3*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	533.497	5.187.895	*9,7*	495.108	5.265.500	*10,6*
Totale – Total	*4.769.347*	*72.829.000*	*15,3*	*4.852.283*	*95.040.000*	*19,6*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

ridionale il *Frassineto 405*, il *Roma* ed il *Funo*. Fra i grani teneri più promettenti ed in via di diffusione vi sono il *Funone*, il *Roberto Forlani*, il *Produttore*, ecc.

Il *Cappelli* è sempre in testa fra i grani duri, occupando circa 643.400 ettari con una resa media nazionale di 11,46 quintali. Su 130.900 ettari è coltivato il *Garigliano* con una resa media di q 12,12; su 48.500 ettari il *Dauno III* e, solo in Sicilia, l'*Aziziah*.

(1) Per la composizione e ubicazione delle zone omogenee v. Annuario 1954, appendice II.

Granoturco. – Nel 1956 la produzione totale del granoturco ha raggiunto un record, mai prima stabilito. Infatti su una superficie di ha 1.256.703 (aumentata di solo 20.000 ettari rispetto al 1955) sono stati prodotti 34.106.000 quintali con una resa unitaria di q 27,1 (contro q 25,9 del 1955).

Il risultato conseguito in queste due ultime annate è dovuto soprattutto alle migliori lavorazioni permesse dalle macchine, alla crescente diffusione dei mais ibridi, alla affinata tecnica colturale ed al maggior uso di concimi, giacché l'andamento stagionale non è stato ovunque favorevole. Infattti la bassa

Tab. 10 – Superficie investita a mais ibridi dal 1948 al 1956

Area sown to Hybrid Maize, 1948-56

Anni – *Years*	Seme mais ibrido distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie seminata a mais ibridi *Area sown to hybrid maize* (ettari) *hectares*	Superficie seminata a mais ibridi *Area sown to hybrid maize* % della superf. a granoturco *% of maize area*	Aumento di produzione apportato dagli ibridi *Increase in production due to hybrid maize* (quintali)
1948	510	1.500	*1,0*	22.000
1949	19.000	43.200	*3,6*	340.000
1950	13.683	35.000	*2,8*	489.000
1951	23.000	94.000	*7,5*	1.000.000
1952	32.000	125.000	*9,8*	2.200.000
1953	50.000	197.400	*15,5*	3.540.000
1954	60.000	240.000	*18,8*	3.360.000
1955	73.500	280.000	*22,7*	5.560.000
1956	84.000	300.000	*23,9*	6.000.000

temperatura e la siccità, verificatesi nel periodo primaverile, hanno quasi dappertutto ostacolato i lavori preparatori del terreno, ritardando le semine. Lo sviluppo vegetativo ha subìto anch'esso un ritardo, a causa della temperatura fresca protrattasi anche nel mese di maggio. In seguito si è verificata una rapida ripresa delle colture, dovuta all'aumento di temperatura e alle pioggie del mese di giugno.

Nei mesi estivi, nonostante la siccità e l'elevato calore, il granturco prometteva ottime produzioni. Facevano eccezione le zone dell'Astigiano, del Monferrato e della Valle Padana, colpite da violente grandinate. Il persistere della siccità anche nel mese di settembre ha determinato però nelle regioni centrali e meridionali sensibili contrazioni del prodotto, che invece non si sono verificate nell'Italia settentrionale, dove anzi la coltura si è presentata in condizioni migliori della media.

Attacchi di *Piralide* hanno provocato sensibili danni, specie nel Veneto, mentre i danni da infezioni di *Helminthosporium Turgidum* sono stati poco sensibili.

I lavori di raccolta e di trebbiatura si sono svolti, quasi ovunque, in buone condizioni. In particolare i più forti incrementi di prodotto si sono registrati

Tab. 11 – Superficie e produzione del granoturco nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Maize in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	43.470	1.097.055	25,2	36.284	1.022.080	28,2
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	365.885	10.115.075	27,6	355.751	11.446.196	32,2
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	206.676	7.944.620	38,4	200.119	9.226.154	46,1
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	72.990	2.525.370	34,6	66.946	2.589.470	38,7
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	252.543	4.376.890	17,3	239.230	4.388.500	18,3
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	42.937	638.680	14,9	47.110	551.300	11,7
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	68.386	537.871	7,9	46.250	301.300	6,5
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	155.417	1.504.890	9,7	153.165	1.387.300	9,0
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	68.514	891.559	13,0	91.760	1.127.700	12,3
Totale – Total	*1.276.818*	*29.632.000*	*23,2*	*1.236.615*	*32.040.000*	*25,9*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 52.

nelle Puglie, in Toscana, nel Lazio, nella Campania e nel Piemonte, mentre la Sicilia e le Marche hanno avuto le massime contrazioni.

Con ritmo costante prosegue la diffusione dei mais ibridi, che ogni anno conquistano nuovo terreno. Nel 1956 sono stati distribuiti 84.000 quintali di seme selezionato e certificato, che hanno investito circa 300.000 ettari, pari al 23,9 % dell'intera superficie a mais (contro il 22,7 % del 1955).

Da notare che circa il 90 % di tale quantitativo è stato impiegato esclusivamente nell'Italia settentrionale, dove primeggia come consumo la Lombardia con le provincie di Brescia, Cremona e Milano.

Permane perciò quello stato di carenza di impiego dei mais ibridi nell'Italia centrale e soprattutto nel meridione e nelle isole, cui accennammo già nel resoconto dell'annata precedente. Ripetiamo perciò l'invito agli enti interessati di proseguire nelle loro ricerche genetiche, per poter dar vita a razze idonee a questi ambienti, che di certo, con l'ausilio di una buona propaganda, non potranno tardare ad affermarsi.

Nella campagna 1956 sono stati coltivati, per la produzione di seme, 2.014 ettari (1) che hanno dato circa 85.000 quintali sufficienti con le rimanenze del 1955 (pari a q 30.000) a soddisfare il fabbisogno per le semine del 1957.

A proposito della elevata capacità produttiva dei mais ibridi, non possiamo dimenticare di ricordare il primato raggiunto nel Veneto dall'ibrido *Funves G 77* con q 144,38 di granella per ettaro.

La resa unitaria del granoturco primaverile è salita a q 28,2, mentre quasi stazionaria si è mantenuta quella del mais estivo.

Questo continuo aumento della produzione, basato non su una maggiore diffusione della coltura (infatti la superficie investita nel 1956 è inferiore dell'1 % rispetto a quella media del quinquennio 1951-55), ma su una più elevata resa unitaria di prodotto, ci fa convinti che presto il traguardo dell'autosufficienza sarà raggiunto.

Riso. – Il piano di massima disposto dall'Ente risi per il ridimensionamento della coltura ha avuto pieno successo, tanto che la superficie investita a riso nel 1956 ha subito una contrazione del 18,1 % (passando da 168.502 a 138.138 ettari), maggiore di quella stessa desiderata dall'Ente. Infatti il piano di ridimensionamento prevedeva in 140.000 ettari la superficie da investire nella campagna 1956.

---

(1) Le superfici investite e le produzioni di seme sono state dal 1948 al 1956 le seguenti:

Anno	ha	q
1948	0,5	20
1949	30,0	1.000
1950	450,0	15.000
1951	1.000,0	33.000
1952	1.600,0	47.000
1953	2.400,0	95.000
1954	3.220,0	105.000
1955	1.538,0	70.000
1956	2.014,0	85.000

I 2.014 ettari investiti nel 1956 sono stati così ripartiti:

Piemonte	ha 13
Lombardia	» 1.873
Veneto	» 56
Emilia	» 72

La produzione complessiva è stata di 6.483.000 quintali con una resa unitaria di q 46,9 contro i 52,2 dell'annata precedente.

Questa minor produzione unitaria va attribuita in particolar modo all'andamento stagionale non completamente favorevole e alla necessità di un maggior contenimento dei costi di produzione. Infatti si è verificata una sia pur modesta contrazione nell'impiego dei concimi, specie dei potassici.

Tab. 12 – Superficie e produzione del riso nel 1955 e 1956, per regioni
Area and Production of Rice (paddy) in 1955 and 1956, by Regions

Regioni *Regions*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	86.591	4.592.900	53,0	77.423	3.582.200	46,3
Lombardia	66.068	3.371.400	51,0	49.184	2.304.200	46,8
Veneto	5.872	251.800	42,9	4.264	169.100	39,7
Emilia – Romagna	8.116	481.100	59,3	5.598	351.300	62,8
Toscana	80	3.900	43,9	80	4.300	53,5
Lazio	175	10.500	59,9	170	10.200	60,0
Calabria	298	15.200	51,1	211	11.100	52,7
Sardegna	1.293	70.200	54,3	1.208	50.600	41,9
Italia	*168.502*	*8.797.000*	*52,2*	*138.138*	*6.483.000*	*46,9*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I lavori di preparazione del terreno e le semine sono stati eseguiti in tempo utile, nonostante la bassa temperatura del mese di aprile, tanto che alla fine di maggio l'accestimento era regolare. In seguito, nella prima decade di giugno, l'ulteriore abbassamento di temperatura ha provocato arresti nello sviluppo vegetativo, mentre le insistenti piogge hanno ostacolato notevolmente le operazioni di monda, determinando fra l'altro una diminuzione della superficie a trapianto su grano, dovuta alla maturazione tardiva di questo. Nella seconda metà di agosto il nuovo abbassamento della temperatura, coincidente con la fase della fioritura, ha determinato una sensibile percentuale di fallanze, mentre nel settembre le basse temperature notturne e le nebbie mattutine hanno rallentato la regolare maturazione di parte del raccolto. Violente grandinate hanno arrecato sensibili danni specie nel vercellese.

Non si sono verificati forti attacchi di *Brusone*, mentre la disinfezione delle sementi e la severa eliminazione delle partite ammalate, hanno ridotto di molto gli attacchi del *Fusarium*.

La media produttiva unitaria più alta si è riscontrata in Emilia-Romagna con 62,8 quintali, media che ha superato quella del 1955 di ben 3,5 quintali.

La contrazione della superficie ha interessato diversamente le superfici seminate a risi comuni, fini e semifini. Infatti, secondo le stime dell'Ente nazionale risi, la contrazione ha interessato solo per il 4,6 % i risi fini, contro il 28 % ed il 20,5 % rispettivamente per i semifini ed i comuni. Si è conseguito così un altro, anche se modesto, spostamento verso un maggior impiego dei primi per i quali la richiesta è andata considerevolmente aumentando negli ultimi anni almeno sul mercato interno.

Sempre secondo le stime dell'Ente risi, la superficie seminata a risi comuni è stata del 59 %, mentre quella dei risi semifini è stata del 10 % e quella dei fini del 31 % della superficie totale.

Se si tien conto che nel 1947 i risi comuni coprivano il 72,3 % dell'intera superficie a riso, mentre i fini interessavano appena il 12,3 %, si può ben comprendere quale evoluzione abbia compiuto la nostra risicoltura e come le razze selezionate si stiano sempre più imponendo per le loro ottime qualità.

La quantità di seme necessaria fu stimata nel 1956 in 300.000 quintali, dei quali 102.000 venduti da commercianti e 37.000 scambiati fra aziende agricole.

Riguardo alla diffusione delle varietà primeggiano fra i risi comuni, l'*Americano 1600*, di cui sono stati venduti 34.000 quintali interessanti circa 79.000 ettari, seguito a distanza dal *Balilla* con q 4.000 su circa 2.700 ettari. Fra i semifini primeggiano il *Maratelli*, il *P. Rossi*, la *Stirpe 136*, mentre acquista terreno il *Roverbella*.

Fra i fini quest'anno l'*Arborio*, coltivato su circa 19.000 ettari, ha prevalso sul *R. Bersani* (ha 11.000 circa), che aveva sempre tenuto il primato. Il *Rizzotto*, per la sua resistenza all'allettamento e per la elevata capacità produttiva, ha conquistato oltre 6.000 ettari. In ripresa la *Stirpe 82* (1).

Riguardo al trapianto, s'è notata una contrazione della superficie, dovuta in particolare alla riduzione del trapianto su grano, causata, come già detto, dall'andamento stagionale ed anche dal fatto che si sta sempre più affermando la convinzione che tecnicamente ed economicamente il trapianto su grano è una pratica razionale. Le superfici trapiantate sono state di 55.190 ettari (pari al 39 % dell'intera superficie a riso), di cui circa 46.521 ettari per trapianto su prato e ha 8.669 su grano.

Il diserbo chimico ha conquistato nuovo terreno, nonostante le incertezze dei risultati. Continua la tendenza all'uso di attrezzature meccaniche specie

(1) Sono da segnalare le seguenti varietà di riso a grana fine: *Colosso*, *Ferraris*, *Gianduia*, *S. Domenico*, *Garavenna*, *P. 6 × Blue Rose*, che sono ricercate per prove di orientamento.

di mietitrici, mietilegatrici e mietitrebbiatrici. Il trapianto meccanico è sempre in studio.

All'inizio della campagna commerciale 1955-56 (16 settembre 1955) la disponibilità vendibile del risone risultava di circa 11 milioni di quintali, di cui 8 milioni del raccolto 1955, 2 milioni di scorte dello Stato e 1 milione giacente presso i magazzini dell'Ente risi. Si prevedeva un consumo interno, comprese le trattenute aziendali, di circa 5 milioni di quintali, per cui restava una eccedenza di 6 milioni di quintali. Nella stessa campagna però sono stati esportati 4.133.957 quintali di risone. Tale quantitativo, che è un vero record, è stato

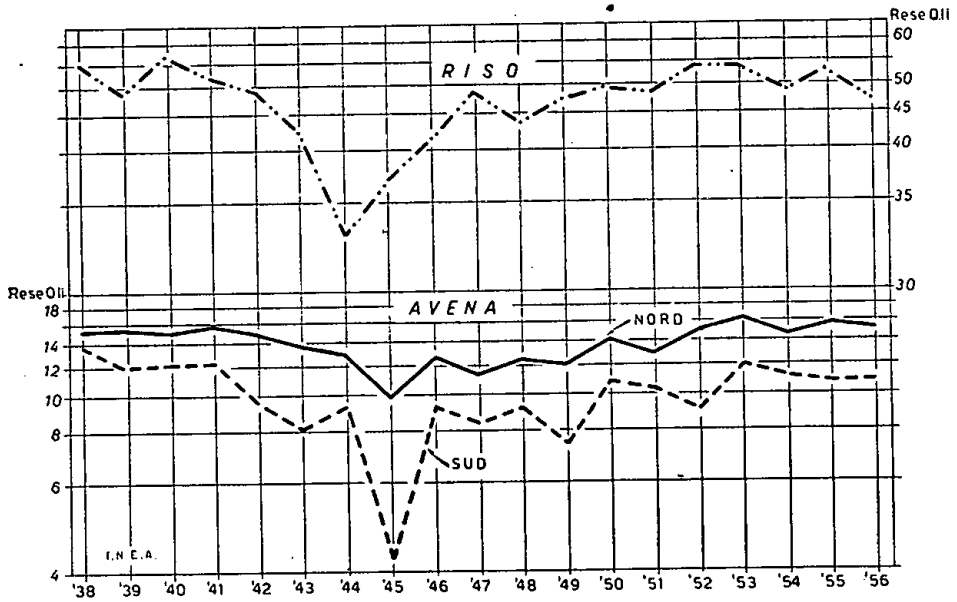


Grafico 4. – Produzioni medie per ettaro del riso e dell'avena dal 1938 al 1956 (v. Appendice, I).

raggiunto a causa di contingenti situazioni di alcuni paesi dell'Oriente, ed ha comunque rappresentato un ulteriore sacrificio di ordine finanziario per il basso prezzo a cui è stato smerciato, inferiore alle 5.000 lire (1).

Dal 16 settembre 1955 al 15 settembre 1956, l'industria risiera ha passato alla lavorazione circa 8.800.000 quintali di risone, con un aumento, rispetto all'annata precedente, di circa 2 milioni e mezzo di quintali, dovuto all'incremento negli scambi realizzati con l'estero.

Continua da parte dell'Ente risi la sperimentazione nel settore tecnico-

(1) In particolare il riso greggio è stato assorbito dalla Francia, il semigreggio dalla Germania Occidentale, mentre il riso sia mercantile che primario è stato acquistato dal Giappone, Inghilterra, Austria e Svizzera.
Il riso semiraffinato è stato invece esportato in Indonesia.

economico, sia per il miglioramento delle sementi, sia per la meccanizzazione risicola. Lo stesso Ente sta attuando un vasto piano di propaganda per incrementare il consumo interno, che ormai si può ritenere costante a giudicare dagli ultimi due anni.

Cereali minori – Avena. – La superficie investita ad avena ha subìto una altra regressione nel 1956: nello scorso anno erano stati seminati ad avena ha 433.526, nel 1956 sono stati seminati ha 423.441 con una riduzione del 3 %. Parallelamente la produzione, di q 5.064.000, è stata inferiore del 3,3 % rispetto a quella del 1955, con una resa unitaria di q 12, quasi identica a quella dell'anno precedente (q 12,1).

I maggiori incrementi di produzione si sono verificati nella Sardegna (+ 33,7 %), nella Puglia (+ 6,4 %), nella Calabria (+ 5,2 %); le più forti contrazioni nella Sicilia (– 28,4 %) e nel Veneto (– 25,1 %).

La continua riduzione della superficie coltivata ad avena è causata dall'incremento delle colture foraggere avvicendate e dalla bassa resa unitaria della coltura, dovuta alla mancanza di varietà elette di elevata produttività e resistenza, nonché alla trascurata tecnica colturale, specie nei riguardi dell'impiego dei fertilizzanti.

È ancora da rilevare che attualmente la produzione non è sufficiente al consumo. Per eliminare l'importazione che comporta un non lieve onere per la nostra bilancia commerciale, si potrebbe destinare a questa coltura una maggiore superficie sottraendola da quella destinata a grano, ove si eliminassero, ovviamente, i fattori negativi citati.

Sembra che notevoli progressi, e dal lato quantitativo e dal lato qualitativo, potranno essere conseguiti con l'adozione delle seguenti varietà: *Ava, Asta, Angelica, Pioggia d'Oro e Opus.*

Orzo. – Il raccolto in complesso è stato discreto. La superficie investita è stata di ha 236.768, con una diminuzione del 2,8 % rispetto al 1955, e la produzione di q 2.754.000 (inferiore alla produzione del 1955 del 5,6 %). La resa unitaria è scesa da q 12 a q 11,6. I maggiori aumenti di produzione si sono avuti in Puglia (+ 10,7 %) e Piemonte (+ 2,5 %), le più forti diminuzioni in Lombardia (– 26,1 %) e in Sicilia (– 13,7 %).

Le quantità di seme eletto e di concimi impiegate sono state modeste giacché questa coltura è considerata di secondo piano dagli agricoltori. Tra le razze elette sono state molto richieste l'*Orazio*, l'*Orfeo* e l'*Otello*.

Segale. – La superficie coltivata a segale nei 1956 è stata di ha 73.669 (– 9,7 % rispetto al 1955) e la produzione di q 1.067.000 (– 13,4 %) con una resa unitaria di q 14,5 (contro i q 15,3 nel 1955).

La regione che ha prodotto complessivamente più segale è stata anche nel 1956 il Piemonte con q 356.000, pur registrando, rispetto all'anno precedente un decremento del 19,8 %.

Il raccolto in generale è stato buono, ma poche le partite veramente adatte per seme.

Scarsissimo l'uso di razze elette: ricercate invece alcune popolazioni per erbai, come quelle delle province di Varese e di Como, che si sono dimostrate precoci.

3. – Leguminose da granella

La superficie totale destinata nel 1956 alle leguminose da granella (fava, cece, lenticchia, pisello, lupino, fagiuolo e cicerchia) è stata di ha 1.145.253 inferiore per ha 34.628 a quella dell'annata scorsa (– 2,9 %). Di contro la produzione è scesa da q 7.333.000 a q 5.448.400 (– 25,7 %).

Tab. 13 – Superficie e produzione delle leguminose da granella
Area and Production of Leguminous Crops

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 q)				unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Fava – *Broad beans* . . .	539	557	554	539	3.885	4.698	4.632	2.852	7,2	8,4	8,4	5,3
Fagiuolo – *Kidney beans* .	478	441	430	416	1.413	1.466	1.438	1.484	3,0	3,3	3,3	3,6
Cece – *Chick-peas*	110	101	97	91	534	538	528	447	4,9	5,3	5,5	4,9
Lenticchia – *Lentils* . . .	25	26	25	26	132	151	141	138	5,3	5,8	5,5	5,4
Cicerchia – *Vetchling* . . .	10	8	8	8	56	53	51	44	5,6	6,6	6,3	5,6
Lupino – *Lupins*	48	48	48	48	349	422	427	390	7,3	8,8	8,9	8,1
Pisello – *Peas*	20	18	18	17	123	118	116	93	6,2	6,6	6,5	5,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La *fava* ha coperto una superficie di ha 539.401 con una produzione complessiva di q 2.852.000 inferiore del 38,5 % rispetto al 1955 e del 46,5 % rispetto al 1954, e con una resa per ha di q 5,3 contro q 8,4 del 1955 e 9,5 del 1954. La bassa produzione unitaria è stata causata da forti gelate che hanno danneggiato gravemente la coltura durante la fioritura.

La regione che ha fornito la maggior quantità di prodotto è stata anche quest'anno la Sicilia con q 851.000, ma con una resa media per ha di q 3,6.

Si sono raccolte fave allo stato fresco, per un totale di q 585.000 (q 27,1 per ettaro contro q 49,9 del 1955) coltivate su una superficie di ha 21.607.

La coltura del *cece* ha interessato una superficie di ha 91.276 (– 7,3% rispetto al 1955) con una produzione di q 447.200 (– 16,9 %) e una resa unitaria di q 4,9.

Tab. 14 – Superficie e produzione della fava da seme nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Broad beans in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	360	4.050	*11,3*	333	4.177	*12,5*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	3.659	47.460	*13,0*	3.625	46.517	*12,8*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	20	440	*22,0*	18	378	*21,0*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	902	14.500	*16,1*	900	14.365	*16,0*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	75.247	577.090	*7,7*	73.497	523.639	*7,1*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	39.251	494.630	*12,6*	38.707	399.280	*10,3*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	275.412	2.798.240	*10,2*	288.486	2.501.252	*8,7*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	48.195	414.070	*8,6*	48.201	386.911	*8,0*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	116.035	981.511	*8,5*	99.889	755.481	*7,9*
Totale – Total	*559.081*	*5.332.000*	*9,5*	*553.656*	*4.632.000*	*8,4*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 52.

Anche nel 1956, come negli anni precedenti, la regione maggior produttrice è stata la Sicilia con q 83.720, contro q 128.800 del 1955 e con una resa di q 6,0 per ettaro.

Invariata è rimasta la superficie di 25.500 ettari coltivata a *lenticchia;* una leggera flessione (– 1,6 %) ha subìto, invece, la produzione passando da q 140.400 nello scorso anno a q 138.200 nel 1956 con una resa ad ettaro di q 5,4. La Puglia è stata al primo posto sia come produttrice con q 54.300 (– 26,2 % ri-

spetto al 1955), sia come superficie investita con ha 7.878. Segue la Sicilia con una produzione di 31.310 quintali.

Una leggera flessione (– 5,6 %) ha subito la superficie coltivata a *pisello*: da 17.900 ettari dell'anno precedente si è passati a 17.320 nel 1956. La produzione, invece, è scesa da q 115.600 a 93.000 con una diminuzione del 19,5 %. La resa unitaria è passata da q 6,5 a q 5,4 La coltura ha molto risentito delle gelate di fine inverno. La Puglia continua ad essere la maggiore produttrice di pisello con q 39.700 (42,7 % della produzione nazionale) coltivati su una superficie di ha 9.225 (53,3 % della superficie totale coltivata a pisello). Per il consumo allo stato fresco sono stati raccolti in tutta l'Italia q 918.000 su una superficie di 37.725 ettari.

La superficie coltivata a *lupino* è stata nel 1956 di ha 48.121 superiore di 624 ettari rispetto all'annata precedente (+ 1,3 %). La produzione invece è scesa a q 390.200 contro i 411.800 del 1955 (– 5,25 %) e la resa unitaria è stata di 8,1 quintali ad ettaro.

La Calabria con 139.950 quintali è stata la più forte produttrice di lupino, seguita dalla Puglia con 86.180 quintali.

Il *fagiuolo* coltivato su 415.875 ettari ha prodotto nel 1956 per q 1.484.300 contro q 1.437.300 del 1955. La produzione ad ettaro è stata di q 3,6. La quantità di prodotto consumato allo stato fresco è stata di q 1.177.300 su una superficie di ha 34.836. La maggior produzione per il consumo allo stato secco è stata registrata in Campania con q 263.400 su una superficie di ha 53.902, seguita dal Piemonte, mentre la maggior produzione per il consumo allo stato fresco si è verificata in Piemonte (con q 200.350 su una superficie di ha 3.666), seguito dalla Campania.

4. – Ortaggi

La produzione orticola in complesso ha avuto nel 1956 andamento favorevole sia dal punto di vista mercantile che stagionale, se si esclude l'eccezionale ondata di freddo che, verso la fine dell'inverno, ha danneggiato intensamente alcune colture.

Nell'Italia centro-meridionale ed insulare, dove le colture ortive invernali sono particolarmente sviluppate, intere zone sono state bruciate dal freddo con perdita completa del prodotto.

La qualità è leggermente migliorata sia per i metodi colturali più razionali, sia per la scelta dei semi di varietà più ricercate, in modo da fornire ortaggi rispondenti alle caratteristiche richieste dai mercati.

Complessivamente la superficie investita ad ortaggi è stata di circa ha 759.000, lievemente inferiore a quella del 1955. È aumentata la superficie coltivata a pomodoro (+ 2.635 ettari), carciofo (+ 1.746 ettari), popone e coco-

mero. È diminuita la superficie investita a patata (– 3.733 ettari) e a fagiuolo (– 1.803 ettari).

Le rese unitarie sono state in genere superiori a quelle del 1955 tranne che per il carciofo, la fava e il pisello di cui, a causa delle gelate di fine inverno, è stata quasi dimezzata la produzione.

Tab. 15 – Superficie e produzione della patata e degli ortaggi
Area and Production of Potatoes and Vegetables

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Patata – *Potatoes*	391	394	391	387	27.317	31.083	33.817	34.176	69,8	78,9	86,5	88,3
Fava – *Broad beans*	23	24	23	22	1.198	1.172	1.166	585	57,4	48,8	49,8	27,1
Fagiuolo – *Kidney beans*	41	39	39	35	941	1.068	1.188	1.177	22,9	27,4	29,4	33,8
Pisello – *Peas*	32	36	38	38	1.143	1.343	1.341	918	35,7	37,3	34,9	24,3
Pomodoro – *Tomatoes*	79	91	98	101	11.418	14.172	16.489	17.170	144,3	155,7	167,8	170,1
Asparago – *Asparagus*	3	3	4	4	127	159	185	189	42,3	53,0	49,9	48,3
Carciofo – *Artichokes*	19	24	26	28	1.314	1.620	1.820	1.097	68,1	67,5	70,0	39,5
Cardo, finocchio, sedano – *Chard, fennel, celery*	11	12	13	13	1.676	1.922	1.937	2.218	152,2	160,4	147,8	165,6
Cavolo – *Cabbages*	51	53	52	52	6.145	6.590	6.491	7.088	120,6	124,5	124,2	136,9
Cavolfiore – *Cauliflowers*	28	30	30	31	4.529	4.684	4.376	5.487	161,4	156,3	144,8	177,1
Cipolla e aglio – *Garlic and onions*	20	22	24	23	2.348	2.778	3.140	2.975	117,4	126,3	129,8	130,2
Popone e cocomero – *Melons and watermelons*	26	25	26	25	3.754	3.758	3.919	4.212	144,4	150,3	153,3	166,8

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche quest'anno, come sfortunatamente già da due anni, la produzione delle sementi da orto è stata avversata dall'andamento stagionale. In particolare le colture biennali hanno sofferto per le gelate tardive e i venti intensi, specie sul versante Adriatico dove è eseguita la maggior parte delle colture da seme. Le colture annuali, per la stessa ragione, o sono state distrutte alla semina, o sono state seminate notevolmente in ritardo. Inoltre la siccità estiva con forti calori nella seconda metà di agosto ha portato a vegetazione ridotta, fioriture tardive e allegagioni scarse, con minore granigione e germinabilità. Le colture annuali, a semina primaverile, si sono variamente comportate, a seconda delle specie e delle zone di coltura.

La disponibilità di seme si presenta quindi scarsa e per molte specie si dovrà o ricorrere all'importazione dall'estero o a sementi di ripiego.

La superficie coltivata a *pomodoro* nel 1956 è stata di ha 100.911 e la produzione complessiva di q 17.170.000, con un aumento del 4,1 % rispetto all'anno precedente e con una resa unitaria di 170,1 quintali.

Tab. 16 – Superficie e produzione degli ortaggi nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee (*a*)

Area and Production of Vegetables in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* indice q per 100 ha, base 1954=100	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* indice q per 100 ha, base 1954=100
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	6.594	428.105	*100*	6.384	369.479	*89*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	37.110	3.380.657	*100*	38.477	3.125.789	*89*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	25.143	2.314.668	*100*	22.375	2.065.090	*100*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	10.326	1.297.175	*100*	11.735	1.444.694	*98*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	41.036	4.333.561	*100*	42.891	4.072.556	*90*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	33.152	3.748.262	*100*	33.495	3.517.825	*93*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	34.099	3.080.307	*100*	35.186	3.041.037	*96*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	24.176	1.779.866	*100*	21.387	1.529.585	*97*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	62.026	6.207.669	*100*	63.817	6.352.745	*99*
Totale – Total	*273.662*	*26.570.270*	*100*	*275.747*	*25.518.800*	*95*

(*a*) Esclusi la patata e il pomodoro.
Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 52.

La Campania è salita al primo posto sia per produzione sia per superficie coltivata (q 3.901.500 su una superficie di ha 18.893), seguita dall'Emilia-Romagna e dalla Sicilia.

Le regioni che hanno dato maggiori rese unitarie sono state: la Lombardia con q 382,3 ad ettaro (con 662,5 quintali ad ettaro in provincia di Milano), le Marche e l'Emilia-Romagna.

In Campania l'aumento della produzione è stato notevolissimo perché allo sviluppo della coltivazione si è accompagnato un aumento della resa. Invece, nell'Emilia-Romagna, vi è stata una contrazione della coltura che ha interessato principalmente le province di Parma, Piacenza e Ferrara e, pur essendovi stato un aumento della resa unitaria, si è avuto un raccolto inferiore all'annata precedente.

In Sicilia le gelate hanno provocato danni alle colture precoci da esportazione che in alcune zone si son dovute riseminare e trapiantare dando in conseguenza un prodotto tardivo, mentre la siccità ha ancor più ritardato la maturazione dei frutti e ridotto le rese unitarie. Ciò nonostante la produzione è risultata di poco inferiore al 1955 dato l'estendersi della superficie coltivata.

Tab. 17 – Superficie e produzione del pomodoro nelle zone tipiche nel 1952-55, 1955 e 1956

Area and Production of Tomatoes in Typical Areas, 1952-55, 1955 and 1956

Zone tipiche *Typical areas*	1952-55 (media)			1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)
Emilia – Romagna di cui:	13.494	3.270.700	242,4	14.586	4.045.100	277,3	12.901	3.703.900	287,1
Parma . . .	2.807	707.750	252,1	3.010	818.200	271,8	2.649	770.400	290,9
Piacenza . . .	6.439	1.674.300	260,0	7.065	2.243.400	317,5	6.319	2.089.600	330,7
Campania	15.813	2.476.400	156,6	18.750	3.216.800	171,6	18.893	3.901.500	206,5
Sicilia	19.128	2.628.100	137,4	20.895	3.096.800	148,2	22.043	2.984.400	135,4
Italia .	*91.499*	*14.172.300*	*154,9*	*98.276*	*16.489.000*	*167,8*	*100.911*	*17.170.000*	*170,1*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Patata. – La superficie destinata a questa coltura nel 1956 è stata di ha 387.110 e la produzione complessiva di q 34.176.000 con una resa unitaria di q 88,3 contro 86,5 quintali dell'anno precedente. Pur essendosi ristretta la superficie, rispetto al 1955, di ha 3.733, la produzione è stata superiore di q 359 mila.

La patata primaticcia ha dato q 2.616.000 pari al 23,5 % della produzione complessiva. Per ettaro si sono ottenuti 102,1 quintali.

Anche quest'anno la regione maggior produttrice è stata la Campania con q 5.037.400; la resa più elevata per regione si è avuta nel Veneto con 181,6 quintali per ettaro, mentre le punte massime si sono avute nella Pianura Padana dove si sono registrate produzioni medie ad ettaro, triple della media nazionale.

Gli esperti sostengono che in Italia esistono le condizioni ambientali per la produzione di ottime patate da seme come da consumo. Per aumentare la produzione nazionale sarebbe quindi sufficiente elevare l'attuale media unitaria, che risulta molto bassa, attraverso l'impiego di seme controllato, la pratica delle concimazioni e dei trattamenti antiparassitari.

Tab. 18 – Superficie e produzione della patata nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Potatoes in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	35.869	3.436.990	*95,8*	34.387	4.341.542	*126,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	53.209	5.959.540	*112,0*	50.604	5.971.502	*118,0*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	10.730	1.887.940	*175,9*	9.829	2.180.237	*221,8*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	7.153	1.540.700	*215,4*	7.691	1.627.452	*211,6*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	69.530	5.857.100	*84,2*	69.193	5.903.496	*85,3*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	16.606	1.676.680	*101,0*	15.519	1.141.103	*73,5*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	22.379	1.282.421	*57,3*	18.884	903.485	*47,8*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South* .	127.097	5.472.980	*43,1*	126.334	5.576.619	*44,1*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	54.212	4.910.149	*90,6*	58.402	6.171.554	*105,7*
Totale – Total . . .	*396.785*	*32.024.500*	*80,7*	*390.843*	*33.817.000*	*86,5*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 52.

Anche nel 1956 il fabbisogno di patate da seme, calcolato in q 7.000.000, è stato solo in parte soddisfatto da tuberi veramente idonei alla semina. Oltre a circa 450.000 quintali di patate originarie importate dall'estero, furono venduti 123.000 quintali di tuberi di prima riproduzione, e q 103.000 di tuberi di seconda riproduzione ottenuti dai CE.MO.PA. Si stima inoltre che siano stati

acquistati dagli agricoltori circa q 2.500.000 di tuberi denominati *uso seme*, sebbene non offrissero serie garanzie di purezza (1).

Le patate da seme hanno compreso 29 varietà tra cui le più importanti per quantitativi prodotti sono state: *Tonda di Berlino, Majestic, Kennebec, Bona, Ackersegen, Vera, Sieglinde.*

Tab. 19 – Superficie e produzione del pomodoro nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Tomatoes in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	73	12.300	*168,5*	77	13.464	*174,9*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	3.345	757.170	*226,4*	3.279	777.190	*238,0*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	5.723	1.529.570	*267,3*	5.503	1.825.995	*331,8*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	2.384	549.020	*230,3*	2.569	602.593	*234,6*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	17.598	3.725.560	*211,7*	16.735	3.782.998	*226,1*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	10.098	1.552.020	*153,7*	11.584	1.715.588	*326,6*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	17.442	1.562.310	*89,6*	11.593	1.624.818	*104,2*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	7.248	957.060	*132,1*	6.792	888.875	*130,9*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	32.390	4.820.990	*148,8*	36.144	5.257.681	*145,5*
Totale – Total	*96.296*	*15.446.000*	*160,4*	*98.276*	*16.489.202*	*167,8*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 52.

Il *carciofo* nel 1956 è stato coltivato su una superficie di ha 27.751 con una produzione di q 1.097.000. Pur essendoci stato un incremento rispetto al 1955 di 1.746 ettari pari al 7,7 % vi è stata una produzione di q 723.000 (– 39,7 %)

(1) La produzione di patate da seme del 1956 è stata così accertata:

da tuberi «originari»	q 205.165
da tuberi di prima riproduzione	» 96.700
Totale	» *301.865*

in meno dell'annata precedente, dovuta ai fortissimi danni da gelo avutisi proprio quando in molte zone si avvicinava il raccolto. La maggior produzione si è avuta in Sicilia (q 464.450) che ha dato il 42,3 % dell'intero raccolto nazionale.

La produzione di *asparagi* è stata di q 188.500 coltivati su una superficie di ha 3.900. La regione in cui si è avuta la maggior produzione è stata l'Emilia-Romagna.

5. – Foraggere

Nel complesso la produzione foraggera del 1956 può considerarsi solo poco meno soddisfacente di quella del 1955. Le rese unitarie hanno in genere regi-

Tab. 20 – Superficie e produzione delle colture foraggere
Area and Production of Fodder Crops

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production*							
					complessiva – *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Prato avvicendato – *Rotation meadows*	3.325	3.380	3.399	3.434	143.398	162.671	168.587	164.441	43,1	48,1	49,6	47,9
Di cui: 1° anno d'impianto – *of which: 1st year*	1.179	1.220	1.224	1.246	19.412	24.800	26.066	25.062	16,5	20,3	23,7	23,0
Erbaio annuale – *Annual fodder crops*	358	412	436	465	11.684	14.752	16.392	15.836	32,6	35,8	37,6	34,1
Erbaio intercalare – *Catch fodder crops*	657	701	763	773	21.861	26.812	32.336	29.723	33,3	38,2	42,4	38,5
Prato permanente asciutto – *Dry permanent grassland*	608	609	602	599	19.393	22.272	22.840	23.171	31,9	36,6	37,9	38,6
Prato permanente irriguo – *Irrigated permanent grassland*	283	290	296	296	21.798	24.437	26.044	25.956	77,0	84,3	88,0	87,7
Prato pascolo permanente – *Permanent grassland for grazing*	269	268	265	265	3.439	3.705	3.604	3.626	12,8	13,8	13,6	13,7
Pascolo permanente – *Rough grazing*	3.949	3.919	3.925	3.903	22.928	23.406	21.779	24.375	5,8	6,0	5,5	6,2
Produzione accessoria di foraggio – *Secondary fodder crops*	—	—	—	—	51.927	52.398	53.446	54.589	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

strato una relativa diminuzione tranne che per i prati asciutti ed i pascoli permanenti in cui si è avuto un sia pur lieve incremento. Le cause del decremento della produzione sono dovute soprattutto alla già citata eccezionale ondata di gelo nel febbraio e nel marzo ed alla prolungata siccità ed elevata temperatura del periodo estivo. Tuttavia esse hanno influito diversamente sulle colture foraggere, a seconda delle regioni. In quelle più vicine alle Alpi e particolarmente in Piemonte e nel Veneto, infatti, l'abbassamento della temperatura ha agito

solo lievemente. Modeste contrazioni di produzione si sono verificate in tutta la Valle Padana, mentre la siccità estiva è stata avvertita negativamente solo in alcune zone dell'Emilia.

In Toscana gli erbai vernini hanno subito danni rilevanti, ma il raccolto è stato nel complesso discreto, grazie alle precipitazioni piovose, protrattesi fino al mese di luglio.

Nelle regioni più a Sud, invece, l'inverno rigido e la successiva siccità hanno provocato sensibili riduzioni di prodotto specie per quanto riguarda i prati di nuovo impianto, i sullai, gli erbai vernini ed estivi ed i pascoli per ovini. Invece, sempre nelle stesse regioni, i medicai vecchi e gli erbai autunnali hanno registrato incrementi non indifferenti.

Per sopperire in modo sempre migliore alle necessità alimentari del bestiame sarebbe opportuno da una parte cercare di forzare la produzione seguendo tutti i dettami suggeriti dalla tecnica più progredita e dall'altra cercare di estendere le superfici investite. Purtroppo invece la tendenza che si nota per la prossima annata nella maggioranza delle regioni è quella del mantenimento delle stesse superfici. Solo in Lombardia e nel Veneto si avverte l'iniziativa di estendere i ladinai ed i prati polifitici, mentre lievi aumenti si prevedono per gli erbai annuali e per quelli intercalari nelle Marche, nel Lazio, negli Abruzzi e nella Puglia e Basilicata.

I silos segnano in generale un altro, sebbene lieve, aumento. In particolare l'incremento è sensibile nella Puglia, indice questo di un graduale aggiornamento degli agricoltori e del continuo sviluppo dell'attività zootecnica.

Riguardo allo sviluppo degli impianti per la disidratazione dei foraggi, questi sono raddoppiati rispetto al 1955. Si sono diffusi maggiormente gli apparecchi di piccole potenze, per uso aziendale, rispetto a quelli di elevata potenza e per uso industriale (1). Si ritiene che, specie nell'Italia settentrionale il cui ambiente è più idoneo per questa pratica, lo sviluppo della disidratazione si accentuerà sempre più, per l'influenza benefica che essa esercita sull'alimentazione del bestiame.

Per le sementi, la produzione, di discreta qualità, è stata considerata normale. Sono state però ugualmente effettuate delle importazioni dalla Francia, dall'Argentina e dal Sud Africa che hanno disturbato qualitativamente il mercato per la loro scarsa produttività e resistenza all'ambiente climatico italiano.

A tale proposito si rende necessario, e non solo per la medica ma anche per il trifoglio violetto, il trifoglio ladino e l'alessandrino, la colorazione del seme

---

(1) Esisterebbero attualmente 22 impianti, di cui 13 di piccola potenza e 9 di grande potenza per uso industriale.

estero. Sembra però che ben presto potranno entrare in vigore delle disposizioni legislative, che provvederanno in merito (1).

Tab. 21 – Superficie e produzione delle foraggere avvicendate e permanenti nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Rotation and Permanent grassland in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Foraggere avvicendate – *Rotation grassland*						Foraggere permanenti – *Permanent grassland*					
	1954			1955			1954			1955		
	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Producion* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Producion* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	69	3.552	*51,5*	70	3.508	*49,8*	1.284	24.685	*19,2*	1.422	24.611	*17,3*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	715	40.231	*56,3*	711	40.193	*56,6*	664	22.116	*33,3*	534	20.128	*37,7*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	793	52.531	*66,2*	810	55.292	*68,2*	90	9.289	*103,2*	96	9.993	*104,1*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	215	15.409	*71,7*	222	15.302	*68,9*	18	422	*23,4*	14	301	*21,5*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	1.747	72.510	*41,5*	1.761	67.300	*38,2*	519	6.970	*13,4*	539	5.947	*11,0*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	203	9.470	*46,7*	230	10.433	*45,5*	159	1.544	*9,7*	140	1.106	*7,9*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	266	7.769	*29,2*	273	8.321	*30,5*	1.131	6.831	*6,0*	1.111	4.952	*4,5*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	231	6.137	*26,6*	238	6.773	*28,5*	982	6.641	*6,8*	990	5.387	*5,4*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	278	9.277	*33,4*	283	10.193	*36,0*	258	1.783	*6,9*	242	1.842	*7,6*
Totale – Total	*4.517*	*216.886*	*48,0*	*4.598*	*217.315*	*47,3*	*5.105*	*80.281*	*15,7*	*5.088*	*74.267*	*14,6*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 52.

(1) È stato redatto dall'apposita Commissione del Consiglio superiore dell'agricoltura uno schema definitivo del provvedimento che sostituirà la ormai antiquata legge sulla produzione e sul commercio sementiero. Comunque per accelerare l'applicazione delle disposizioni in merito alla colorazione dei semi esteri, queste ultime sono state stralciate e si può ritenere che ben presto saranno rese effettive come legge a sé stante.

Scarsissime le produzioni del trifoglio pratense, del trifoglio alessandrino ed incarnato e della veccia, per cui sarà necessario ricorrere all'importazione. Sufficienti al contrario le produzioni del trifoglio ladino, della sulla, della lupinella, del sorgo gentile e zuccherino e della vigna sinensis.

6. – FIORI

La superficie investita a fiori è stata di ha 5.947 in coltura specializzata, di cui ha 428 sotto vetro, e di ha 4.607 in coltura non specializzata. Pertanto,

Tab. 22 - Valore della produzione floreale dal 1940 al 1956

Value of Flower Crops from 1940 to 1956

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	1940	1954	1955	1956
	In migliaia di lire dell'anno			
Italia settentrionale	103.504	21.850.529	24.255.807	22.892.479
di cui:				
Liguria	90.629	21.054.213	22.857.256	21.512.016
Italia centrale	16.207	1.057.492	3.393.819	2.857.516
di cui:				
Toscana	5.803	1.130.832	1.251.191	1.212.714
Lazio	9.960	508.640	2.123.100	1.625.674
Italia meridionale	5.213	200.854	244.166	683.289
Italia insulare	4.676	216.975	300.230	340.619
Italia	*129.600*	*23.925.850*	*28.194.022*	*26.773.903*
	In migliaia di lire 1956			
Italia settentrionale	4.564.526	22.200.137	24.522.621	22.892.479
di cui:				
Liguria	3.996.739	21.391.080	23.108.686	21.512.016
Italia centrale	714.729	1.684.012	3.431.151	2.857.516
di cui:				
Toscana	255.912	1.148.925	1.264.954	1.212.714
Lazio	439.236	516.778	2.146.454	1.625.674
Italia meridionale	229.893	204.068	246.852	683.289
Italia insulare	206.212	220.447	303.532	340.619
Italia	*5.715.360*	*24.308.664*	*28.504.156*	*26.773.903*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

rispetto al 1955, non si sono registrate se non lievi variazioni. Di contro la produzione è diminuita a causa dell'avverso andamento stagionale. Il valore totale

della produzione floreale è stato di 26.773.903.000 lire contro i 28.194.022.000 con una contrazione superiore al 5 %.

L'eccezionale ondata di freddo verificatasi nel mese di febbraio ha colpito tutte le specie floreali che si trovavano in quell'epoca nel terreno ed in particolare i garofani. Di poi, anche se i fortissimi geli sono cessati, è continuata la temperatura rigida e solo nell'aprile avanzato il clima è tornato alla normalità. In seguito la stagione è stata favorevole alle colture sebbene la fioritura sia stata alquanto ritardata. Poco sensibile è stata, invece, la flessione produttiva delle piante poste in campo dopo il periodo di freddo, sebbene anche per queste la fioritura, a causa del perdurare del cattivo tempo all'inizio della primavera, sia stata ritardata.

La cure colturali hanno richiesto lavori supplementari per riparare ai danni causati dalle gelate. Questo maggior impiego di mano d'opera, l'aumento del prezzo di alcune materie prime, in ispecie fertilizzanti ed antiparassitari, hanno elevato i costi di produzione di questo settore. Nel complesso tuttavia, i prezzi realizzati dalle vendite hanno compensato i suddetti aumenti, lasciando anche un certo margine.

Poco intensi i danni del ragnetto rosso, frequenti invece gli attacchi di nematodi e di anguillule. La *Tortrix Pronubana* è stata combattuta con assiduità ed efficacia.

Gli attacchi di funghi terricoli sono stati alquanto intensi ed estesi, provocando la moria dei garofani nei barbatellai ed anche in pieno campo. Si è tentato di combattere queste malattie con cure profilattiche e con diversi fungicidi di nuova produzione.

Molte nuove varietà di garofani sono apparse sul mercato, mentre diminuiscono sempre più quelle vecchie. Si sono usati parecchi incroci tra il tipo americano e il tipo rifiorente della riviera.

Per le rose le nuove varietà sono poche. È stata però estesa la coltivazione di quelle di più recente costituzione, quali *Cloraria, Fede, Myriam, Cristoforo Colombo, Grisbì* e *Baccarat.*

La superficie coperta da serre ha registrato un ulteriore incremento, dovuto anche alla preoccupazione da parte dei floricoltori di difendere dai danni del gelo le colture, specie quelle a fioritura precoce. Le tradizionali serre di legno cedono il passo a quelle di acciaio, mentre è in corso di sperimentazione anche la sostituzione del vetro con laminati plastici di resine sintetiche.

7. – Colture industriali

Tabacco. – La superficie coltivata è aumentata dell'1,2 % rispetto al 1955 e la produzione è diminuita dell'1 %. L'incremento della superficie investita riguarda soprattutto le varietà Kentucky (+ 6,3 %) e Beneventano (+ 15,9 %), mentre

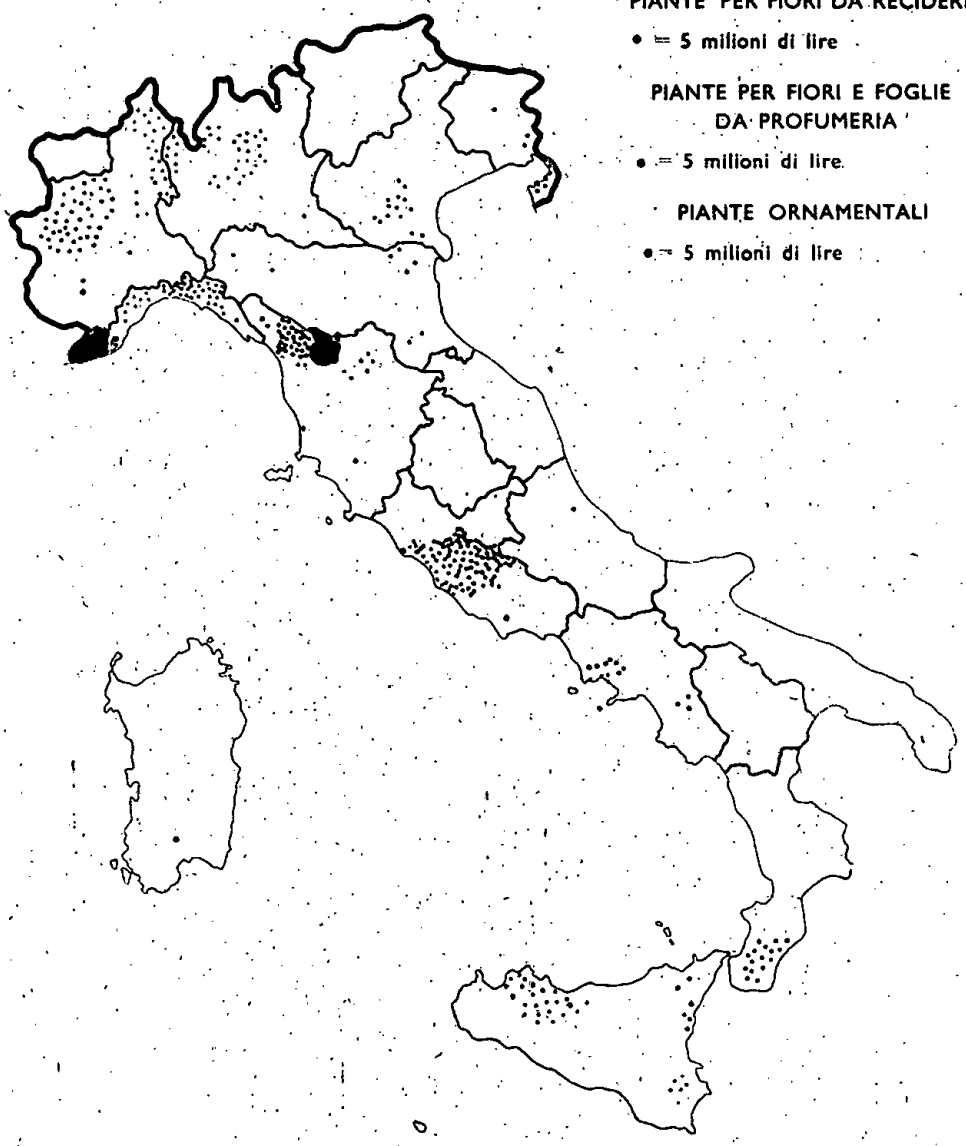


Grafico 5. - Valore della produzione floreale nel 1955 (v. Appendice, I).

diminuzioni di un certo rilievo si sono avute per il Nostrano del Brenta (–11,2 %) e i subtropicali (–8,6 %). L'andamento stagionale del primo trimestre del 1956 non è stato favorevole alla coltivazione del tabacco i cui semenzai hanno subìto danni notevoli dalle gelate. La risemina operata prontamente dai coltivatori ha consentito di colmare i vuoti creatisi, però il trapianto ha subìto sensibili ritardi. Nel secondo trimestre il clima ha avuto un andamento molto capriccioso con sbalzi di temperatura talvolta cospicui e con brinate intense nell'Italia settentrionale. Col mese di luglio il tempo è migliorato rapidamente; la

Tab. 23 – Superficie e produzione delle piante industriali
Area and Production of Industrial Crops

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva – *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Tabacco – (*a*) *Tobacco* . . .	57	49	48	49	761	699	723	714	13,4	14,1	14,9	14,6
Barbabietola da zucchero – *Sugar beet*	154	228	258	225	43.642	69.818	92.075	70.545	283,4	174,5	357,4	313,9
Canapa - *Hemp* { tiglio - *fibre*	59	44	34	34	716	545	341	406	12,1	12,3	10,1	11,9
Canapa - *Hemp* { seme - *seed*					29	27	18	18	0,5	0,6	0,5	0,5
Lino - *Flax* . { tiglio - *fibre*	19	18	16	14	48	31	25	19	2,5	1,7	1,5	1,3
Lino - *Flax* . { seme - *seed*					120	110	100	90	6,3	6,2	6,3	6,4
Cotone - *Cotton* { fibra - *fibre*	21	42	54	45	35	95	139	80	1,7	2,3	2,6	1,8
Cotone - *Cotton* { seme - *seed*					57	156	223	129	2,7	3,7	4,1	2,8
Semi oleosi – *Oil seeds* . .	27	20	17	18	306	266	258	232	—	—	—	—

(*a*) Per l'anno 1956 i dati sono di previsione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

temperatura ha raggiunto punte elevate con clima prevalentemente asciutto. Tutti i tabacchi Levantini del leccese e il Perustitza del Compartimento di Firenze hanno presentato attacchi da *farfara* sulle foglie di bassa corona. Nel Compartimento di Cava dei Tirreni i tabacchi sub-tropicali presentavano melata e fumaggine.

Parte del raccolto dei Levantini di Sicilia è stato compromesso dalla persistente siccità del mese di agosto, mentre le grandinate verificatesi nel Veronese hanno favorito la manifestazione del *fuoco selvaggio* in molte coltivazioni.

Qualche pioggia verificatasi nella seconda metà di settembre ha determinato l'abbassamento della temperatura media. Comunque, l'andamento stagionale dei mesi di agosto e settembre ha favorito in generale lo sviluppo e le

cure dei tabacchi. Il basso indice di piovosità del mese di ottobre, inoltre, ha favorito le coltivazioni tardive, consentendo anche la maturazione delle foglie apicali e il completamento delle cure. Agli abbassamenti di temperatura verificatisi verso la fine di ottobre e durante il mese di novembre ha fatto seguito un andamento climatico mite del mese di dicembre.

Qualitativamente la produzione dei tabacchi del 1956 può reputarsi buona ed in ogni caso superiore a quella ottenuta nel 1955.

Tab. 24 - Superficie coltivata a tabacco nel 1956

Tobacco: Area Cultivated in 1956

(ettari)

Tipi - *Types*	Concessioni speciali «*Sorted*»	Concessioni di manifesto «*Loose*» *leaf*	Totale - *Total*
TABACCHI PESANTI	*10.334*	*5.231*	*15.565*
Kentucky e similari	6.093	1.901	7.994
Beneventano	357	3.112	3.469
Nostrano	2.686	216	2.902
Subtropicali	1.198	2	1.200
TABACCHI LEGGERI	*31.064*	*2.196*	*33.260*
Levantini	21.159	1.482	22.641
Bright Italia	5.487	401	5.888
Burley	3.121	147	3.268
Maryland	1.297	166	1.463
ALTRI - *Types for*	—	*137*	*137*
Tabacchi da fiuto - *Snuff*	—	128	128
Tabacchi da impiego misto - *Mixed uses*	—	9	9
In complesso - Total	*41.398*	*7.564*	*48.962*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Barbabietola. - La coltura della barbabietola ha interessato 224.769 ettari, registrando una contrazione del 12,8 % rispetto alla superficie investita nel 1955. Questa riduzione, dovuta all'azione svolta dalla Associazione Nazionale Bieticoltori per il ridimensionamento della coltura, ritenuto necessario a causa dell'eccezionale produzione dell'annata precedente e del conseguente sensibile aumento delle scorte di zucchero, non ha tuttavia raggiunto pienamente lo scopo che si proponeva. Infatti, nonostante la produzione totale sia diminuita, (da q 92.075.000 a q 70.545.000), così come è diminuita la resa unitaria, passando dai 357,4 quintali per ettaro del 1955 ai 313,9 del 1956, il grado di po-

larizzazione delle bietole prodotte è stato del 16 % (di fronte al 14,5 % dell'annata precedente), per cui si è avuta una produzione totale di zucchero (8.985.664 quintali) diminuita sì, ma meno che proporzionalmente rispetto alle bietole.

I sottoprodotti si sono stimati in 45.000.000 di quintali di polpe fresche, in 50.000 quintali di polpe secche e in 2.600.000 quintali di melassa.

Tab. 25 – Superficie coltivata a tabacco nelle singole ripartizioni geografiche nel 1956

Tobacco Cultivation in the Several Geographical Divisions, 1956

(ettari)

Tipi – *Types*	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
TABACCHI PESANTI	*6.537*	*4.119*	*4.909*	—	*15.565*
Kentucky e similari	2.535	4.090	1.369	—	7.994
Beneventano	—	—	3.469	—	3.469
Nostrano	2.902	—	—	—	2.902
Subtropicali	1.100	29	71	—	1.200
TABACCHI LEGGERI	*1.966*	*8.568*	*22.616*	*110*	*33.260*
Levantini	—	2.498	20.035	108	22.641
Bright Italia	802	5.077	9	—	5.888
Burley	1.157	462	1.648	1	3.268
Maryland	7	531	924	1	1.463
ALTRI – *Types for*	—	*30*	—	*107*	*137*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	21	—	107	128
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	—	—	—	—
Tabacchi da impiego misto – *Mixed uses*	—	9	—	—	9
In complesso – Total	*8.503*	*12.717*	*27.525*	*217*	*48.962*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

L'inclemenza della stagione ha ritardato le operazioni di semina. Nel Meridione queste hanno avuto inizio nella prima quindicina di gennaio ed in alcune zone si è anche dovuto ricorrere, a causa delle temperature rigide e della neve, a numerose risemine. Nel Centro-Settentrione le semine si sono protratte fino all'aprile inoltrato. Le nascite sono risultate generalmente regolari, ma in vaste zone si son dovuti lamentare gravi danni per i freddi tardivi, che hanno prodotto un arresto della vegetazione o l'allessatura dei fusticini. Le operazioni colturali si sono svolte con una certa regolarità, specie per quanto riguarda le

zappature, le nitratazioni e le scerbature. Le colture hanno poi beneficiato di una particolare piovosità, protrattasi fino ai primi di luglio, e di una temperatura moderata che ha favorito maggiormente lo sviluppo fogliare rispetto a quello radicale. Si è di conseguenza verificato un sensibile ritardo nella raccolta, che quasi ovunque ha avuto inizio nella prima quindicina di agosto. Le zone di Verona, Padova, Ravenna, Forlì, Reggio Emilia, Parma e Bergamo hanno dovuto lamentare gravi danni da grandinate. Danni pure sensibili sono stati provocati dal *Cleono*, particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, dal *Liscus*,

Tab. 26 – Superficie e produzione del tabacco per tipo (*a*)

Area and Production of Tobacco by Types

Tipi – *Types*	1954			1955			1956		
	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* presunta q	Presunta Resa unitaria *Yield per hectare* q
Tabacchi pesanti:									
Kentucky	7.033	112.577	*16,0*	7.519	130.353	*16,3*	7.994	133.963	*16,8*
Beneventano . . .	2.941	37.209	*12,7*	2.993	39.007	*12,7*	3.469	47.000	*13,5*
Nostrano	3.119	54.623	*17,5*	3.280	64.066	*18,1*	2.902	49.606	*17,1*
Subtropicali	1.384	24.404	*17,6*	1.313	24.621	*19,2*	1.200	21.290	*17,7*
Tabacchi leggeri:									
Levantini	21.933	194.436	*8,9*	22.578	202.710	*9,0*	22.641	202.815	*9,0*
Bright Italia . . .	5.951	122.657	*20,6*	6.042	130.088	*21,3*	5.888	123.331	*20,9*
Burley	2.747	74.785	*27,2*	3.204	88.983	*27,4*	3.268	87.952	*26,9*
Maryland	1.270	38.845	*30,6*	1.342	40.923	*26,8*	1.463	45.706	*31,2*
Tabacchi diversi:									
(fiuto, sughi, impiego misto)	65	1.320	*20,3*	102	2.412	*23,7*	137	2.705	*19,6*
In complesso . . .	*46.443*	*660.856*	*14,2*	*48.373*	*723.163*	*14,5*	*48.962*	*714.368*	*14,6*

(*a*) Tabacco allo stato sciolto a riscontro del carico.
Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

dagli *Afidi* e dai *Nottuidi*. Da segnalare sulle alte valli padane danni da *anguillula* e numerosi casi di *virosi a mosaico*. La *cercospora* è stata combattuta con successo mediante irrorazioni cupriche preventive.

Per i raccolti la resa unitaria massima si è registrata, come per l'annata scorsa, nel Veneto con 341,2 quintali, seguito dall'Emilia-Romagna con 336,5 quintali.

Purtroppo il quantitativo di zucchero prodotto ha appesantito la situazione già esistente in questo settore, portando ad un aumento delle scorte già esistenti (1).

Tab. 27 - Superficie e produzione della barbabietola da zucchero nel 1954, 1955 e 1956, per regioni

Area and Production of Sugar Beet in 1954, 1955 and 1956, by Regions

Regioni – *Regions*	1954			1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	4.801	1.400	291,7	5.969	1.684	282,1	5.548	1.806	325,6
Lombardia	10.371	3.008	290,0	12.883	4.703	364,9	11.413	3.733	327,1
Trentino – Alto Adige	3	1	346,7	2	1	297,0	2	..	218,7
Veneto	77.672	21.950	282,6	79.653	30.684	385,2	61.285	20.913	341,2
Friuli – Venezia Giulia	1.588	365	229,7	1.641	594	362,1	1.938	645	332,6
Liguria	—	—	—	27	4	135,5	—	—	—
Emilia – Romagna	99.211	31.657	319,5	112.571	41.768	371,0	97.656	32.865	336,5
Toscana	5.207	1.320	257,8	6.540	1.579	241,4	5.293	1.185	224,0
Umbria	989	286	289,5	1.255	450	358,8	991	256	257,9
Marche	4.800	1.367	284,8	7.734	2.962	382,9	7.118	1.926	270,6
Lazio	3.851	1.038	269,7	5.239	1.562	298,2	5.073	1.112	219,1
Abruzzi e Molise	6.230	1.751	283,6	8.754	2.723	311,1	8.124	2.213	272,4
Campania	4.225	966	228,6	5.195	1.435	276,3	4.297	955	222,2
Puglia	360	52	143,9	1.173	193	164,6	3.008	470	156,3
Basilicata	575	76	133,0	1.341	181	135,3	2.808	432	154,0
Calabria	2.756	375	136,6	4.865	1.091	224,3	7.822	1.564	199,9
Sardegna	1.600	308	187,3	2.818	461	163,7	2.393	470	196,2
Italia	*224.239*	*65.920*	*294,0*	*257.660*	*92.075*	*357,4*	*224.769*	*70.545*	*313,9*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

(1) Nel n. 113 del Bollettino *Congiuntura Economica* sono riportati i dati relativi alle disponibilità ed al consumo di zucchero. E precisamente:

Rimanenze al 1° luglio 1955	q 2.095.700
Produzione 1955-56	» 10.859.500
Disponibilità complessiva della campagna 1955-56	» 12.955.200
Consumo della campagna 1955-56	» 7.868.000
Rimanenza al 1° luglio 1956	» 5.087.200
Produzione 1956-57	» 8.800.000
Disponibilità complessiva della campagna 1956-57	» 13.887.200
Consumo previsto della campagna 1956-57	» 8.400.000
Rimanenza prevista al 1° luglio 1957	» 5.487.200

La crisi di sovraproduzione che si era profilata fin dall'anno scorso aveva indotto l'Associazione Nazionale dei Bieticoltori a cercare di ridurre la superficie investita, nel mentre un accordo stipulato fra bieticoltori ed industriali aveva stabilito che le consegne non avrebbero potuto superare il 70 % di quelle dell'annata precedente, fatta eccezione per il Mezzogiorno, per il quale non si son voluti turbare i piani produttivi in corso.

Però, come si è visto, l'elevato grado zuccherino delle bietole ha fatto registrare una produzione di zucchero superiore alle previsioni, mentre, nono-

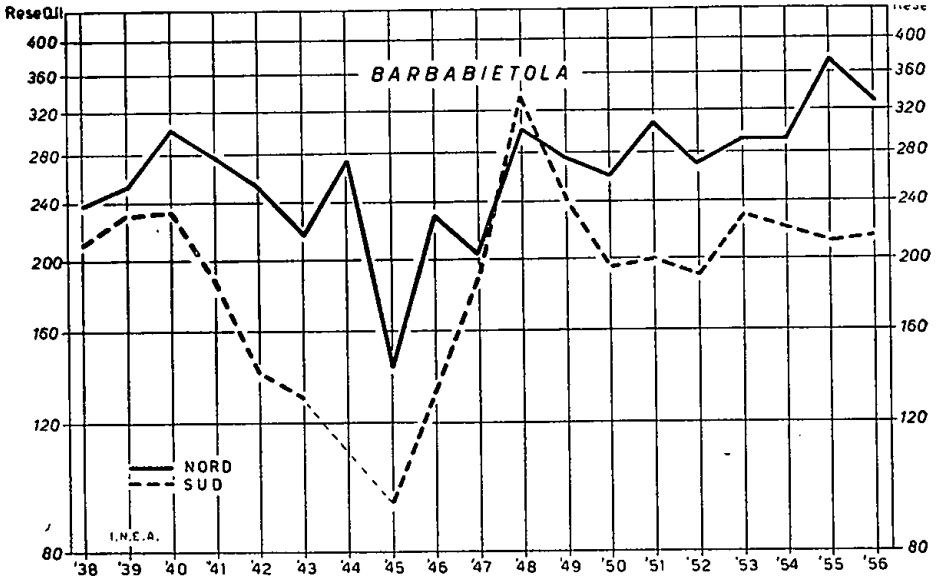


Grafico 6. – Produzione media per ettaro della barbabietola nel Nord e nel Sud dal 1938 al 1956 (v. Appendice, I).

stante l'accordo suddetto, in pratica si è verificato che gli industriali hanno acquistato quasi totalmente dai bieticoltori i quantitativi eccedenti il 70 %, sia perché alcune fabbriche non hanno ridotto ed anzi hanno aumentato la lavorazione, sia perché, per ragioni di opportunità non hanno voluto respingere completamente le offerte degli abituali fornitori. Il che ha influito sull'aggravarsi della situazione critica di questa coltura, le cui sorti sono affidate all'aumento del consumo interno, conseguibile in misura cospicua solo attraverso una notevole diminuzione di prezzo.

Cotone. – Purtroppo la superficie investita a questa coltura, che negli ultimi anni mostrava una continua espansione, nel 1956 si è contratta su 45.434 ettari contro i 53.940 del 1955. Non solo, ma soprattutto a causa della mancanza di piogge primaverili che ha influito negativamente sulla germinazione, anche

la resa unitaria si è ridotta di molto passando per la fibra da q 2,6 del 1955 a q 1,8 e per il seme da q 4,1 a q 2,8. In totale si è avuta una produzione di 80.400 quintali di fibra e 129.400 quintali di seme. La contrazione della superficie è stata uniforme ed ha interessato tutte le zone cotonicole.

Di fronte alle restrizioni necessarie per le altre colture, in crisi di sovraproduzione, il cotone ha grandi possibilità di espansione, specie nelle zone più calde della penisola e in Sicilia, tanto che esso potrà benissimo investire i 200-300 mila ettari, a spese dei riposi pascolativi, dei ringrani e della ormai superata fava. Basti ricordare che nel 1865 la superficie coltivata raggiunse i 90.000 ettari, ossia quasi il doppio di quella attuale.

L'ostacolo maggiore allo sviluppo di questa pianta è purtroppo da ascriversi alle deficienze agronomiche della coltivazione. L'arretratezza colturale, sia per quanto riguarda il modo più razionale di preparare il terreno per le semine, sia per quanto riguarda le concimazioni e le lotte antiparassitarie, la degenerazione del seme disordinatamente importato, la mancanza delle varietà più adatte all'ambiente ecologico e l'assenza di direttive e di coordinamento in questo campo, impediscono la possibile espansione della coltura.

Queste cause sono state individuate e discusse anche nel secondo convegno nazionale per la cotonicoltura, tenutosi a Busto Arsizio, dove si è stati concordi nel chiedere l'intervento del Governo. In particolare è stata chiesta la distruzione del potere germinativo del seme inidoneo alla produzione, la moltiplicazione del seme puro, la creazione di nuove varietà più adatte all'ambiente e l'istituzione di una Stazione sperimentale di cotonicoltura per presiedere e dirigere tutta l'azione da svolgere a favore del settore.

Premi di produttività, corsi di istruzione professionale e campi modello dovrebbero coronare questo programma.

Auspichiamo che i voti espressi dal Congresso vengano ascoltati con la dovuta attenzione da parte degli organi competenti, per l'interesse dell'economia nazionale. L'appoggio dato dagli industriali lombardi, riuniti nel suddetto convegno, è di buon augurio e desta buone speranze per questa coltura che può diventare per il Mezzogiorno fonte di vita e di lavoro.

Canapa. – La superficie coltivata a canapa ha registrato un lieve incremento, passando dai 33.709 ettari del 1955 a 34.232 ettari. La resa media unitaria è invece salita per il tiglio da 10,1 quintali nel 1955 a q 11,9 mentre è restata stazionaria per il seme con 0,5 quintali.

La produzione dal punto di vista qualitativo si può ritenere buona. Di particolare resistenza e di discreto colore per il Meridione, è invece risultata inferiore alla media nelle province settentrionali, soprattutto a causa di attacchi di crittogame sugli steli nell'ultima fase di maturazione.

Le semine sono state quasi dappertutto effettuate a più riprese a causa dell'andamento piovoso del mese di marzo. La levata è stata regolare, sebbene si sia verificata con ritardo nel Settentrione a causa della bassa temperatura. Il freddo persistente ha influito negativamente sull'accrescimento, fino alla metà di maggio. In seguito però l'elevarsi della temperatura ha favorito lo sviluppo della coltura. Tuttavia, specie nel settentrione, l'andamento colturale è risultato alquanto in ritardo fino alla fine del mese di giugno. In questo periodo si sono verificate delle grandinate, specialmente in Emilia.

In Campania le pioggie cadute hanno eliminato quei danni da siccità che purtroppo si lamentarono nel 1955.

In seguito la maturazione agronomica della coltura è risultata anticipata rispetto alle previsioni, mentre la taglia delle piante è rimasta al disotto del normale. Le operazioni di raccolta e di stagionatura degli steli sono state favorite dal bel tempo.

I processi di macerazione sono stati pure favoriti dall'andamento stagionale e perciò si sono svolti ovunque in maniera soddisfacente. Per la produzione della fibra prevale nel Settentrione la scavezzatura e la sgramolatura meccanica, mentre in Campania la maggioranza del raccolto viene stigliato a mano, il che dà ancora un prodotto qualitativamente migliore di quello ottenuto dalle macchine attuali.

La quantità di fibra venduta è stata di q 253.467, contro i 691.000 del 1954 ed i 395.000 del 1955.

Il consumo interno è stato di 188.669 quintali, mentre l'estero ha assorbito q 64.798. L'esportazione è stata indirizzata verso la Francia, l'Austria, la Norvegia, la Germania, il Belgio, l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti, la Svezia e l'Olanda.

Purtroppo la nostra canapicoltura sta attraversando un periodo molto critico. Questa pianta, che trova in alcune zone dell'Italia l'unico « habitat » naturale che le permette di prosperare e di raggiungere livelli qualitativi e caratteristiche di finezza resistenza e durata, apprezzati dovunque, perde ogni anno di più la sua posizione di primordine quale coltura miglioratrice.

Le cause sono di ordine agronomico ed economico. Da una parte basta considerare la media di produzione di altre colture, quali il grano, il mais e la barbabietola, per vedere quali progressi abbiano fatto negli ultimi anni, mentre la resa della canapa è restata quasi stazionaria. Il che ci fa chiaramente attribuire a trascuratezza ed arretratezza agronomica il decadimento della coltura. D'altro lato un lungo regime di prezzi insufficienti alla copertura dell'alto costo di produzione, e nello stesso tempo alti invece per l'industria, ha avuto il suo rilevante peso nel determinare l'attuale negativa congiuntura. Di conseguenza si teme una nuova contrazione della superficie ed un rallentamento nell'industria manifatturiera.

8. - Olivo

L'olivo ha risentito più di ogni altra coltura arborea dei freddi intensi che hanno caratterizzato l'annata 1956, subendo danni veramente imponenti. In alcune zone, specie nell'Italia centrale ed al Nord si sono avute distruzioni complete.

Ai danni dovuti alla morte dei tessuti per il gelo si sono aggiunti quelli meccanici causati dalle eccezionali nevicate che hanno spezzato rami e intere branche. Il flagello è stato aggravato dalle temperature superiori alla media di dicembre e gennaio che hanno determinato un anticipo nel risveglio vege-

Tab. 28 – Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio
Area and Production of Olives and Olive Oil

Superficie e produzione *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956 (a)
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Olivo in coltura specializzata – *Unmixed crop* . . .	854	876	880	879
Olivo in coltura promiscua – *Mixed crop*	1.436	1.344	1.366	1.362
Produzione – *Production* (1000 q):				
Olive prodotte – *Total olives*	12.242	14.984	11.531	9.808
Olive destinate al consumo diretto – *Olives for direct consumption*	258	263	223	289
Olive oleificate – *Olives for oil-making*	11.984	14.721	11.308	9.519
Olio – *Olive oil*	2.072	2.530	1.815	1.700

(a) Dati provvisori.
Fonti : Istituto centrale di statistica.

tativo, diminuendo in tal modo la resistenza delle piante al gelo. Al che bisogna aggiungere che nell'autunno si sono manifestati estesi focolai di « rogna » dell'olivo impiantatisi sulle ferite da freddo.

Se si pensa che l'olivo, com'è noto, impiega diversi anni prima di fruttificare, il danno appare ancor più ingente poiché alcune piante dovranno essere ricostituite dalla base, altre capitozzate e per altre ancora si rialleveranno i polloni. Anche se, pertanto, con opportune pratiche di innesto si cerca di abbreviare notevolmente il periodo improduttivo, l'olivicoltore per almeno altri 7-8 anni non potrà avere un prodotto apprezzabile dai soggetti colpiti.

Del tutto opportuna e necessaria è stata perciò la legge 26 luglio 1956 n. 839 in favore dell'olivicoltura che prevede la concessione di contributi e di finanziamenti. I primi (nella misura massima del 35 %, 52 %, 67 % rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende) si riferiscono alle spese di mano d'opera, compresa quella familiare, necessarie per il ringiovanimento, la ricostituzione e le potature di riforma degli oliveti, per il reimpianto di gio-

vani olivi colpiti, per l'impianto di nuovi oliveti e l'innesto di olivastri. I finanziamenti invece si riferiscono all'attuazione di corsi di specializzazione in olivicoltura e tecnica olearia e ad altre iniziative in materia di propaganda, assistenza tecnica ed antiparassitaria.

I dati produttivi rispecchiano con la nuda eloquenza delle cifre la triste realtà dell'annata 1956: poco più di 9.800.000 quintali di olive e cioè circa il 15 % in meno rispetto al 1955, che già fu una cattiva annata, e addirittura poco più della metà della produzione del 1954.

Le rese in olio invece sono state leggermente superiori a quelle dell'anno precedente e veramente ottima può essere considerata la qualità sia per caratteristiche organolettiche, sia per la bassa acidità, dato che quasi nulli sono stati gli attacchi della mosca. Il che, unito alla scarsità del prodotto (uguali danni hanno subìto la Francia e, in misura minore, la Spagna), ha fatto sì che i prezzi per quintale delle olive hanno superato notevolmente quelli del '55.

I frantoi hanno naturalmente risentito della situazione sfavorevole e la campagna di lavorazione è stata piuttosto breve ed anzi alcuni frantoi sono rimasti affatto inattivi.

L'ultima annata ha inferto quindi un nuovo duro colpo al settore olivicolo, come se non fosse già abbastanza critica la situazione dell'olio di oliva.

9. - Vite

I risultati produttivi della campagna viti-vinicola 1956 hanno superato anche le più ottimistiche previsioni che si erano fatte all'inizio dell'annata.

Le vicende eccezionali del periodo invernale sono state ben sopportate dalla generalità dei vigneti, che hanno dato « cacciate » abbondanti e ottime allegagioni, tanto che sarebbe stato auspicabile un maggior controllo nella potatura verde al fine di migliorare la qualità del prodotto. Il periodo estivo è stato caratterizzato, quasi ovunque, da una persistente siccità (che ha ritardato la vendemmia) e da scarsissimi attacchi parassitari. Le grandinate, verificatesi specie nel Settentrione, hanno avuto carattere sporadico, senza provocare danni superiori alla media annuale.

Poco favorevole il clima per l'Emilia-Romagna che ha visto ridursi a quasi la metà la produzione del 1955 in seguito alle insolitamente basse temperature primaverili, che hanno pure danneggiato, sebbene in misura molto minore, le produzioni del Veneto.

Addirittura incredibili al contrario, le produzioni del 1956 in Puglia, regione che ha segnato un primato assoluto nei confronti delle annate precedenti, e che ha superato di gran lunga le altre regioni italiane con i suoi 17.199.700 quintali che hanno rappresentato una notevole parte (oltre il 17 %) della totale produzione nazionale (quasi 100 milioni di quintali) la quale ha raggiunto

anche essa un primato non solo per questi ultimi anni, ma anche rispetto al periodo ante-fillosserico.

Non altrettanto soddisfacente è stata però la qualità delle uve, tanto che i « quintali-grado » ottenuti dalla vinificazione sono stati all'incirca pari a quelli del 1955, in seguito al già citato ritardo dell'avvio della vendemmia ed al prolungarsi di essa per un tempo anormalmente lungo, anche se in alcune regioni (Puglia e Marche per esempio) la buona qualità si è accoppiata alla quantità.

Tab. 29 – Superficie della vite e produzione di uva e di vino
Vine-planted Area and Production of Grapes and Wine

Superfici e produzioni – *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Vite in coltura specializzata – *Unmixed crop*	1.011	1.051	1.060	1.071
Vite in coltura promiscua – *Mixed crop*	2.899	2.832	2.789	2.770
Produzione – *Production* (1000 q):				
Uva prodotta – *Total grapes*	68.939	82.612	92.780	99.685
Uva da tavola – *Table grapes*	2.029	2.630	3.249	3.760
Uva da vino destinata al consumo diretto – *Wine-grapes for direct consumption*	2.801	3.142	3.278	3.356
Uva destinata all'appassimento – *Raisin varieties* .	116	76	51	75
Uva vinificata – *Grapes for wine-making*	63.993	76.764	86.202	92.494
Vino – *Wine* (1000 hl)	42.311	51.578	58.411	63.562

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Si è detto che i risultati produttivi hanno superato tutte le aspettative, ma non altrettanto può dirsi dei risultati economici del settore che incide per il 13 % circa sulla produzione lorda vendibile nazionale.

Se osserviamo quanto è successo in Puglia che da qualcuno è stata considerata a giusta ragione il « volano di avvio e di manovra » della campagna vinicola italiana, non si può fare a meno di rilevare le sensazioni, spesso di panico, che hanno assalito i produttori trovatisi di fronte a raccolti superiori al previsto e con cantine e vasi vinai insufficienti a vinificare ed a conservare il prodotto.

Il fenomeno pugliese si è ripetuto, sebbene attenuato, in altre regioni o zone più ridotte quali Piemonte, Toscana, Veronese, Marche e Castelli romani.

Questa situazione ha acuito nel 1956 uno stato di disagio che è ormai da qualche anno diffuso nella viti-vinicoltura italiana e le cui cause non pare siano state ancora chiaramente determinate, talché si invocano provvedimenti governativi a getto continuo, trascurando la necessità di effettuare prima con

Tab. 30 – Superficie e produzione della vite e dell'olivo nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Grapes and Olives in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Vite – *Grapes*				Olivo – *Olives*			
	1954		1955		1954		1955	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains* .	27.093	2.334.160	27.413	2.588.879	3.342	50.530	3.349	91.205
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farm)*	235.176	20.029.155	233.339	22.862.047	43.183	180.450	43.194	516.355
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	9.466	1.827.660	8.480	1.931.940	111	2.360	112	4.940
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	11.364	3.386.670	14.381	4.501.774	—	—	—	—
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system* . . .	97.090	17.661.819	95.497	22.151.642	83.432	3.114.620	79.847	1.518.815
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	86.344	5.171.290	88.457	5.975.182	65.962	1.790.000	66.652	312.235
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*.	177.729	7.421.807	177.306	9.626.299	193.657	2.970.690	188.245	2.475.740
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	67.332	3.821.561	62.381	4.794.347	99.163	1.675.925	98.176	718.890
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South* .	347.025	19.048.878	352.922	18.347.890	391.772	7.415.920	400.831	5.893.120
Totale – Total . . .	*1.058.619*	*80.703.000*	*1.060.176*	*92.780.000*	*880.622*	*17.200.500*	*880.406*	*11.531.300*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone, v. nota 1, pag. 52.

esattezza una diagnosi che potrà permettere, essa sola, una cura precisa ed efficace.

Ma non è certo solo la scarsa capacità recettiva e lavorativa degli impianti agricoli la causa della ricorrente crisi viti-vinicola. Esiste l'altro problema, altrettanto serio specie ora che si parla di liberalizzazione degli scambi, dei costi di produzione. E per diminuire questi la via migliore da seguire è la meccanizzazione delle lavorazione e dei trattamenti antiparassitari ai vigneti mediante l'uso di piccole trattrici accoppiate ad operatrici diverse. Meccanizzazione che, è stato accertato, è capace di ridurre i costi di circa il 40 %, cui va aggiunto un ulteriore 10 % dovuto ad uno sperimentato aumento sia della quantità, sia della qualità del prodotto. La relazione Palieri alla « 2ª Rassegna delle macchine per vigneti » contiene utili indicazioni anche a riguardo di quelle forme collettive per l'acquisto e l'uso delle macchine stesse, forme che si ritengono necessarie per rendere economicamente utile la meccanizzazione delle piccole aziende viticole che sono, com'è noto, in nettissima prevalenza sulle medie e sulle grandi.

Nel campo della viticoltura non bisogna inoltre dimenticare il settore, oggi in continuo sviluppo, dell'uva da tavola, che ha problemi comuni a quello dell'uva da vino, in particolare quello dei costi, ma ha anche problemi specifici, tra i quali, ancora in attesa di risoluzione, quello fondamentale della regolamentazione dei mercati ortofrutticoli, che tuttavia è allo studio degli organi governativi.

10. – Fruttiferi

Le bassissime temperature di febbraio non potevano non influire negativamente sui fruttiferi, alcuni dei quali sono stati particolarmente danneggiati nel Sud (le specie a fioritura precoce), mentre altri, notevolmente falcidiati nel Nord (pesco per esempio), hanno invece realizzato un incremento di produzione nel Mezzogiorno, favoriti da un successivo andamento stagionale propizio, con attacchi parassitari in genere non violenti e comunque ben controllati dalla sempre maggior diffusione dei mezzi di lotta. In particolare gli atomizzatori, specie quelli a spalla, sono le macchine che più delle altre stanno guadagnando il favore dei frutticoltori. Nelle zone più evolute, nel Veronese ed in Emilia per esempio, sta inoltre diffondendosi l'uso dei motocoltivatori, mentre si va delineando un certo orientamento verso i concimi complessi che pare siano capaci di una certa sinergia di azione.

Un caratteristico aspetto della frutticoltura italiana va qui rilevato poiché fa sentire le sue conseguenze negative proprio in seguito al miglioramento delle tecniche colturali di questi ultimi anni. Infatti mentre nei frutteti specializzati, ove si seguono i dettami della tecnica più progredita, si produce dell'ot-

tima merce che trova buona accoglienza sui mercati nazionali ed esteri, nei frutteti a coltura promiscua, condotti per lo più secondo la vecchia pratica tradizionale, si punta esclusivamente sulla quantità ottenendo in tal modo prodotti di massa che con i loro prezzi più bassi riescono spesso a disturbare il mercato, con il risultato di danneggiare proprio i frutticoltori più meritevoli.

Gli *agrumi*, nel loro complesso, non hanno subito quei danni che sembravano prevedibili al momento delle gelate.

Le distruzioni di una certa gravità sono state localizzate su aree ristrette. La coltura del limone è passata dai 3.035.800 quintali del 1955 ai 3.588.000 quintali (+ 12,2 %). La produzione delle arance invece ha segnato una lieve diminuzione cui ha corrisposto d'altro canto un aumento per il mandarino (+ 2,4 %).

Discreta è stata in genere la qualità dei frutti e abbastanza sostenuti i mercati, specie quelli esteri in seguito alla diminuita concorrenza spagnola per le gelate che nella precedente campagna avevano colpito gli agrumeti della Spagna.

Nei riguardi delle varietà, le tendenze dei vari mercati secondo quanto risulta dalla conclusioni del Convegno agrumario di Palermo, paiono indirizzate per le arance, verso frutti omogenei a polpa non pigmentata, apireni o quasi, con predominanza delle varietà *Valencia* e *Washington;* per i limoni verso frutti apireni, sugosi, di forma regolare, a buccia liscia. Per i mandarini predominano attualmente le produzioni delle varietà dette *comuni*, ma è intenso, anche per questa specie, il lavoro per la costituzione di varietà con grossa pezzatura e apirene.

Nello stesso Convegno è stata posta in rilievo l'esistenza di un circolo vizioso tra la necessità di migliorare la produzione, mediante impianti ed attrezzature più moderni, e la inadeguatezza dei ricavi degli operatori. Per cui questi cercano di alleggerirsi delle spese di lavorazione ricorrendo all'acquisto di prodotto lavorato a più basso costo presso aziende prevalentemente a carattere familiare, con un conseguente progressivo abbassamento del livello qualitativo della nostra esportazione. E questo avviene nonostante sia stato chiaramente dimostrato che i successi esportativi di altri Paesi, ed in primo luogo della California, sono dovuti essenzialmente alla modernissima dotazione di impianti di produzione e lavorazione.

Ma non sono mancate finora alcune iniziative miranti a spezzare il circolo vizioso di cui si parlava e dovute alle società azionarie interessate alle centrali agricole meridionali di Napoli ed alle centrali ortofrutticole siciliane di Palermo

Il *melo* ha fatto eccezione all'andamento generale del settore frutticolo, poiché, nonostante abbia anch'esso risentito dell'andamento stagionale, ha tuttavia elevato ancora (del 15,6 %) il notevolissimo livello produttivo del 1955 che già aveva superato di gran lunga le medie di tutti gli anni precedenti.

Ciò è stato tuttavia dovuto all'entrata in produzione dei nuovi impianti che in questi ultimi anni si sono notevolmente estesi. Anche nel 1956 la superficie a coltura specializzata ha segnato un notevole aumento (+8,5 %) passando dai 56.482 ettari del 1955 a 61.295 ettari. Tale incremento è dovuto per la massima parte alla provincia di Ferrara che ha impiantato ben 4.395 ettari.

Tab. 31 – Superficie e produzione delle piante da frutto

Area and Production of Fruits

Coltivazioni – *Crops*	Superficie della coltura specializzata *Area (unmixed crops)* (1000 ha)				Produzione complessiva *Total production* (1000 quintali)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956
Arancio – *Oranges* (*a*) . . .	35	43	44	46	4.401	5.809	6.228	5.987
Limone – *Lemons* (*a*) . . .	24	24	24	24	2.845	3.057	3.036	3.588
Mandarino – *Tangerines* (*a*) .	5	6	6	6	841	966	1.038	1.063
Melo – *Apples*	32	45	56	61	6.619	9.687	12.133	13.981
Pero – *Pears*	11	14	17	18	3.091	4.001	4.392	4.393
Ciliegio – *Cherries*	—	—	—	—	1.081	1.276	1.451	1.380
Pesco – *Peaches*	31	39	43	44	2.662	4.325	4.831	3.497
Albicocco – *Apricots*	3	3	3	3	252	347	332	324
Susino – *Plums*	2	2	2	2	815	975	922	796
Mandorlo – *Almonds* . . .	158	156	156	156	1.394	1.815	1.121	623
Noce – *Walnuts*	1	1	1	1	497	497	589	648
Nocciuolo – *Hazel-nuts* . . .	31	31	32	32	300	317	355	299
Carrubo – *Carobs*	8	8	8	8	475	617	620	960
Fico – *Figs (fresh)*	43	40	38	34	3.770	3.351	2.740	3.121

(*a*) Per il 1956 i dati sono di previsione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Solamente in Campania, dove la varietà predominante, l'*Annurca*, ha subito un ulteriore tracollo di prezzi, i coltivatori hanno spiantato i meleti anziani od hanno reinnestato quelli giovani con le varietà *Deliciosus*, *Starking*, *Imperatore*.

In Emilia-Romagna, che è l'epicentro della coltivazione del melo, la varietà prevalente, l'*Abbondanza*, sta perdendo un po' del suo credito presso i

produttori e le tendenze che si manifestano per il futuro riguardano una maggiore diffusione del gruppo delle *Deliciosus*.

Stazionaria si può considerare la produzione del *pero*, mantenutasi sull'elevato livello del 1955, giovandosi anche qui dell'estensione che la coltura ha avuto negli scorsi anni. Il 1956 ha visto un ulteriore incremento della superficie a pereti specializzati, passati da ha 16.624 a ha 18.017. L'incremento è dovuto quasi esclusivamente alla Emilia-Romagna. Il Trentino-Alto Adige ha ripreso il primato produttivo, perduto momentaneamente nel 1955 ed ha mantenuto come sempre, nonostante la stagione sfavorevole, altissime le rese unitarie (91,5 quintali per ettaro nel 1956) di gran lunga superiori a quelle delle altre regioni.

Nelle zone di maggior produzione le varietà più diffuse e che tendono a diffondersi sono la *William*, la *Passacrassana*, la *Kaiser*.

Il *ciliegio*, che è stato molto danneggiato nel Nord, al contrario di quanto è avvenuto nel Sud, ha nel complesso subìto una non sensibile diminuzione (-4,9 %) nei confronti della produzione dell'anno precedente.

Il *pesco* è stato il fruttifero che ha subìto maggiori danni, insieme con il mandorlo, dall'eccezionale freddo del febbraio 1956. In ispecie le varietà precocissime e precoci hanno perduto quasi totalmente il prodotto ed anche le stesse piante sono state colpite gravemente.

Si è avuta una diminuzione di produzione del 27,6 % rispetto al 1955, da considerarsi ancor più grave se si pensa che nel 1956 entravano in produzione i nuovi impianti di questi ultimi anni.

In generale buona è stata invece la qualità del prodotto di modo che, a causa soprattutto della scarsità dell'offerta, si è avuto un notevole rialzo dei prezzi.

Per quanto attiene alle varietà, la tendenza per il futuro si va orientando verso le precocissime, precoci o medio-precoci, che più si adattano ai lunghi trasporti. Discreta si è presentata anche la ricerca delle varietà a pasta gialla a maturazione precoce, molto richieste dai mercati stranieri.

L'*albicocco*, in quanto concentrato per una buona metà in Campania, ha superato senza eccessivi danni i rigori invernali, aiutato in seguito da un buon andamento stagionale, tanto che la produzione è rimasta sul livello degli anni precedenti. Nulla di particolare da segnalare per questo frutto che, come quasi tutti gli altri, ha raggiunto prezzi superiori a quelli del passato. Nessun nuovo orientamento per le varietà coltivate.

Il *susino*, invece, più esteso al Nord, ha diminuito la produzione del 13,7 % rispetto al 1955 ed anche la superficie a coltura specializzata è leggermente regredita. Di pari passo con le altre drupacee anche l'esportazione delle susine e prugne è passata dai 2.655 vagoni del 1955 ad appena 1.599 nel 1956.

La produzione del *mandorlo* ha registrato nel 1956 un ulteriore decre-

mento con appena 623.400 quintali mentre la superficie investita non ha subìto sensibili variazioni rispetto al 1955. La contrazione è stata causata dall'avverso andamento stagionale rivelatosi particolarmente esiziale per questa specie a fioritura precocissima.

Ma la decadenza produttiva della coltura (1) è da imputarsi anche alla

Tab. 32 – Superficie e produzione degli agrumi e dei fruttiferi nel 1954 e nel 1955, per zone omogenee

Area and Production of Citrus and Fruits in 1954 and 1955, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Agrumi – *Citrus*				Fruttiferi – *Fruits*			
	1954		1955		1954		1955	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. (*unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	5	1.040	—	—	6.611	1.708.378	11.659	2.270.972
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	93	80.112	108	50.860	23.304	4.296.123	26.863	6.057.885
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	—	—	—	—	4.917	1.198.100	5.223	1.824.936
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	—	—	—	—	30.093	4.193.950	39.381	5.959.411
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	58	8.420	62	8.766	14.572	3.014.789	15.810	3.592.045
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	5.331	439.150	5.393	628.789	12.162	1.156.370	10.575	1.050.754
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*	24.954	3.343.054	25.062	3.362.915	102.055	2.367.038	94.091	2.091.175
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	1.858	220.210	959	103.594	8.255	1.288.414	6.418	1.384.849
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	41.587	5.959.085	45.796	6.439.176	186.574	6.095.843	135.170	5.553.973
Totale – Total . . .	*73.886*	*10.051.071*	*77.380*	*10.594.000*	*338.643*	*25.319.000*	*345.390*	*29.786.000*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 62.

(1) Le seguenti produzioni degli ultimi anni danno una chiara illustrazione del declino della coltura:

1953	q 2.288.000
1954	» 1.797.000
1955	» 1.121.300
1956	» 623.400

senilità dei mandorleti e alle scarse cure colturali adottate. Per cui si rende necessario il ringiovanimento degli impianti e l'affinamento della tecnica produttiva nei suoi aspetti genetici, agronomici e antiparassitari.

Questi i voti conclusivi del Convegno internazionale del mandorlo, tenutosi a Bari nel settembre, che ha ribadito chiaramente l'importanza economica e sociale che la coltivazione riveste e la necessità di impedire che essa reagisca su posizioni marginali.

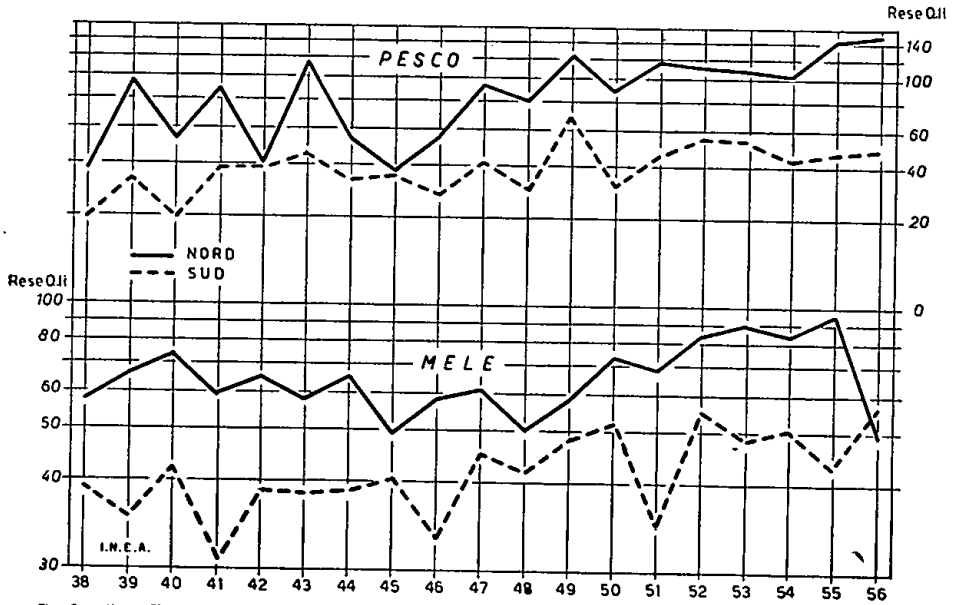


Grafico 7. – Produzioni medie per ettaro del melo e del pesco in coltura specializzata nel Nord e nel Sud dal 1938 al 1956 (v. Appendice, I).

È sperabile però che la nuova campagna che si prevede buona per i Paesi del bacino mediterraneo, possa farci riconquistare le posizioni perdute favorendo l'espansione della nostra esportazione.

Tra le altre frutta secche, il *noce* ed il *nocciuolo*, hanno avuto un andamento opposto: favorevole per il noce che ha raggiunto la massima produzione mai verificatasi finora, ha spuntato prezzi superiori di circa il 20 % a quelli dell'anno precedente ed ha visto più che raddoppiati i quantitativi esportati nel 1955 (+128 %); sfavorevole invece per il nocciuolo che ha subìto un decremento produttivo del 15,8 %, in parte compensato dall'aumento dei prezzi (+12 %). Per quel che riguarda quest'ultima coltura va aggiunto che promettenti si presentano le prospettive future: le sempre crescenti produzioni per ettaro (circa 9 quintali nel 1955 che fu una annata normale) la domanda che è superiore all'offerta, com'è dimostrato dalla sostenutezza del mercato, sono fattori che

dovrebbero indurre nel futuro, come già hanno fatto nel recente passato, ad estendere maggiormente questa coltura che interessa non solo l'ambiente agricolo e commerciale ma anche quello industriale per le varie utilizzazioni delle nocciole e dei sottoprodotti.

Così come il noce anche il *carrubo* ha raggiunto un primato produttivo assoluto con i suoi 960.300 quintali anche se la superficie tende a regredire. La Sicilia, che ha fornito il 90 % della produzione nazionale ha infatti poco meno che raddoppiato il livello raggiunto nel 1955.

Il *fico* ha incrementato del 13,9 % le produzioni dell'anno precedente, ma ciò non deve trarre in inganno circa le sorti di questa coltura che va sempre declinando come è dimostrato dalla riduzione della superficie a coltura specializzata, mutilata nel solo 1956 di altri 4.292 ettari. È inutile ripetere i motivi di tale crisi già rilevati negli anni precedenti. Quasi nulla è stata l'esportazione del prodotto essiccato, il quale ha interessato il 46,4 % della produzione complessiva.

CAP. II - PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1. - Generalità

Le produzioni. - La produzione foraggera del 1956 è risultata nel complesso di pochissimo inferiore a quella dell'annata precedente. L'inverno eccezionale, che tanti danni arrecò ad altre colture (ortaggi, fruttiferi, olivo), non ebbe sensibile influenza nelle regioni settentrionali e centrali se si eccettuano alcune zone alpine e la Toscana dove si verificò qualche abbassamento di produzione negli erbai autunno-vernini. Nelle regioni del Sud, accumulandosi gli effetti dell'inverno inclemente con quelli della prolungata siccità durante il periodo primaverile, si ebbero contrazioni di produzione per i prati di nuovo impianto, erbai autunno-vernini e pascoli, mentre i medicai di vecchio impianto e gli erbai autunnali segnarono incrementi di prodotto non indifferenti.

In confronto al 1955 si nota un sensibile incremento di superficie destinata alle foraggere avvicendate (circa 74.000 ettari) imputabile in parti pressoché eguali ai prati e agli erbai. Sono questi, tuttavia, dati complessivi che risultano da situazioni diverse da regione a regione. Mentre infatti in Lombardia e nel Veneto si nota la tendenza ad allargare le superfici destinate ai prati polifiti e nell'Italia Centro-Meridionale ad estendere, sia pure in lieve misura gli erbai, nelle restanti regioni è da registrare una certa stasi la quale contrasta con la necessità, ormai da tutti riconosciuta, di dare maggior posto, negli ordinamenti colturali, alle foraggere.

Le consistenze del 1956 rivelano un ulteriore decremento del patrimonio equino (- 6,9 %), ovino (- 5,2 %) e caprino (- 3,0 %) dovuto, come negli anni passati, al progredire della meccanizzazione, che riduce sempre più l'impiego del cavallo come mezzo di trasporto e come mezzo di lavoro nelle aziende agrarie, e alla riforma e trasformazione fondiaria che vanno sempre più restringendo le superfici a pascolo delle pianure nelle regioni centro-meridionali.

Circa la consistenza del patrimonio bovino le ultime valutazioni relativi al 1953-55 mostrano una progressiva diminuzione del numero complessivo dei capi ed un aumento del numero delle vacche. Il fatto è dovuto sia alla graduale eliminazione del bestiame da lavoro, per effetto della meccanizzazione, sostituito con bestiame da reddito, che al forte aumento delle macellazioni. Si

rileva tuttavia che in conseguenza dell'aumento delle femmine e dell'accentuato orientamento verso una più lunga permamenza del bestiame da ingrasso in azienda (allevamento di vitelloni anziché di vitelli) è da prevedersi per il futuro un migliore equilibrio tra produzione e consumo anche se il numero dei capi non segnerà forti incrementi.

Tab. 33 – Consistenza del bestiame

Numbers of Livestock

(migliaia di capi)

Specie – *Species*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1953 (*b*)	1954 (*b*)	1955 (*b*)	1956 (*b*)
	Numero – *Number*					
Bovini – *Cattle*	8.176	8.794	8.994	8.817	8.670	8.440
Equini – *Horses*	1.936	1.795	1.842	1.795	1.652	1.538
Suini – *Pigs*	3.971	4.022	4.868	3.745	3.760	3.868
Ovini – *Sheep*	10.267	9.597	9.892	9.452	9.042	8.572
Caprini – *Goats*	2.463	1.906	1.981	1.798	1.731	1.679
In complesso, capi grossi (a) – Total animal units	*12.047*	*12.408*	*12.751*	*12.361*	*12.026*	*11.649*
Pollame – *Poultry*	65.230	76.250	77.000	78.000	80.000	83.000
	Indici – *Indices*					
Bovini – *Cattle*	*100,0*	*107,6*	*110,0*	*107,8*	*106,0*	*103,2*
Equini – *Horses*	*100,0*	*92,7*	*95,1*	*92,7*	*85,3*	*79,4*
Suini – *Pigs*	*100,0*	*101,3*	*109,9*	*94,3*	*94,7*	*97,3*
Ovini – *Sheep*	*100,0*	*93,5*	*96,3*	*92,1*	*88,1*	*83,5*
Caprini – *Goats*	*100,0*	*77,4*	*80,4*	*73,0*	*70,3*	*68,2*
In complesso, capi grossi (a) – Total animal units	*100,0*	*103,0*	*105,8*	*102,6*	*99,8*	*96,7*
Pollame – *Poultry*	*100,0*	*116,9*	*118,0*	*119,6*	*122,6*	*127,2*

(*a*) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino; 1 equino; 6 suini; 10 ovini; 10 caprini. – (*b*) Valutazione.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le produzioni sono risultate in aumento del 3,3 % per quanto riguarda la carne bovina, del 7,8 % per quella suina e del 2,5 % per il pollame. In leggera flessione la produzione di carne ovina (– 1,0 %) ed equina (– 0,9 %).

La produzione di latte, al netto dei reimpieghi per la alimentazione dei redi, è risultata di 71.590.000 ettolitri con un incremento del 2,4 % in confronto al 1955.

Di poco diverso risulta l'incremento dei quantitativi di latte destinati al consumo diretto e alla trasformazione industriale.

Per quanto riguarda le macellazioni si rileva che nell'anno in esame si è accentuata la tendenza ad un maggior consumo di carne nei comuni rurali, indice del migliorato tenore di vita di quelle popolazioni. Nei comuni con po-

Tab. 34 - Produzioni zootecniche (*a*)

Livestock Production

(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti – *Products*	1949-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	Aumento o diminuzione (–) % del '52-55 sul '49-51	Aumento o diminuzione (–) % del 1956 sul 1955
Carne bovina (*b*) – *Beef*	6.634	7.414	6.750	6.970	*11,8*	*3,3*
Carne suina (*b*) – *Pork*	3.640	4.166	3.676	3.964	*14,5*	*7,8*
Carne ovina e caprina (*b*) – *Mutton lamb & goat*	760	745	710	703	— *2,0*	— *1,0*
Carne equina (*b*) – *Horse meat*	334	477	460	456	*42,8*	— *0,9*
Animali di bassa corte (*b*) – *Poultry & game*	1.530	1.439	1.610	1.650	— *5,9*	*2,5*
Uova – *Eggs* (1.000.000 pezzi)	5.133	5.763	6.010	6.131	*12,3*	*2,0*
Latte, in complesso (*c*) (*d*) (*e*) – *Milk*	58.212	66.054	69.910	71.590	*13,5*	*2,4*
Latte consumato fresco (*c*) (*e*) – *for liquid consumption*	21.844	23.809	25.770	26.370	*9,0*	*2,3*
Latte venduto all'industria (*c*) (*e*) – *for manufacture off farms*	18.022	21.552	22.420	22.900	*19,6*	*2,1*
Latte trasformato dall'agricoltura (*c*) (*e*) – *for manufacture on farms*	18.346	20.694	21.720	22.320	*12,8*	*2,8*
Burro (*e*) – *Butter*	566	618	650	615	*9,2*	— *5,4*
Formaggio (*e*) (*f*) – *Cheese*	2.500	3.038	3.260	3.340	*21,5*	*2,5*
Lana – *Wool*	159	144	131	125	— *9,4*	— *4,6*
Bozzoli – *Silk cocoons*	133	127	94	82	— *4,5*	— *12,8*
Miele – *Honey*	89	61	65	65	— *31,5*	—

(*a*) I dati esprimono la produzione complessiva, indipendentemente dal fatto che sia stata ottenuta in aziende agrarie o in stabilimenti industriali; taluni di essi, quindi, differiscono da quelli considerati nel calcolo della produzione lorda vendibile (cap. VIII,) che tiene conto soltanto delle produzioni realizzate nelle aziende agrarie. – (*b*) Si tenga presente che la produzione di carne è costituita dalle macellazioni più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'annata. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo della consistenza costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita. – (*c*) Migliaia di ettolitri. – (*d*) Al netto dell'alimentazione dei redi. – (*e*) Per la comparabilità di questi dati con quelli riportati al cap. III, par. 1, vedi nota (*e*) alla tab. 12 dell'Annuario 1951. – (*f*) I dati non coincidono con quelli della produzione complessiva della tab. 45 essendo qui considerato il prodotto a completa stagionatura.

polazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti infatti, le macellazioni hanno registrato un incremento del 5,6 % per i bovini e del 28,2 % per i suini contro rispettivamente l'1,6 % e il 12,0 % nei comuni con più di 50.000 abitanti.

L'azione di vigilanza sanitaria degli allevamenti. – Durante il 1956 il servizio veterinario, impegnato nel duplice compito di salvaguardare il patrimonio zootecnico dalle malattie infettive e di condurre la lotta contro le zoonosi, ha svolto la sua azione con particolare riguardo all'afta epizootica, alla tubercolosi, alla brucellosi, al carbonchio ematico, alle malattie infettive dei suini e del pollame.

Per quanto riguarda l'afta epizootica sono stati denunciati circa 6.000 focolai con 52.383 animali colpiti di cui 645 abbattuti.

Il numero dei trattamenti immunizzanti ha raggiunto la cifra di 3.146 mila. È continuata con successo l'attuazione del piano di eliminazione della tubercolosi bovina, piano a cui gli allevatori hanno aderito volontariamente consapevoli della necessità di risanare i propri allevamenti. Sono state eseguite 359.739 prove allergiche alla tubercolina che hanno messo in evidenza 37.675 soggetti infetti 3.559 dei quali sono stati abbattuti. La brucellosi si è manifestata in 6.466 bovini, 4.836 ovini, 2.589 caprini. I capi abbattuti sono stati in complesso 7.768.

Circa il carbonchio ematico l'azione sanitaria ha cercato di favorire la diffusione dei trattamenti immunizzanti ad integrazione delle normali misure di polizia veterinaria. Risultano vaccinati 707.646 bovini, 3.158.761 ovini, 644.229 caprini.

È proseguita la lotta contro le malattie parassitarie e specialmente contro la distomatosi, la strongilosi, l'idatidosi. Poiché per quest'ultima i cani sono i portatori più importanti si è imposto a tali animali il trattamento antielmintico a base di bromidrato di arecolina, che ha dato già ottimi risultati in talune zone dell'Abruzzo, della Sicilia e in Sardegna.

Servizi di monta e di fecondazione artificiale. – I tori impiegati nel 1955 per la monta e la fecondazione artificiale sono stati 61.147, per il 60,7 % appartenenti a razze lattifere (i soggetti di razza frisona hanno superato quelli di razza bruno-alpina) e per il 27,1 % a razze a triplice attitudine. In sensibile incremento risulta il numero dei tori di razza marchigiana (da 1.605 a 1.911 tra gli ultimi due anni) in relazione allo sviluppo che va prendendo l'allevamento per la produzione di carne nelle regioni dell'Italia centrale. In forte declino la razza maremmana (da 786 soggetti nel 1954 a 610 nel 1955).

Alla fecondazione artificiale sono stati destinati 883 tori che hanno inseminato 685.070 bovine.

In merito all'intensità di applicazione del metodo nelle varie provincie italiane, essa resta maggiore nell'Italia settentrionale e centrale, benché vada estendendosi ormai anche nelle altre regioni.

Per quanto riguarda l'organizzazione applicativa si nota una crescente tendenza alla concentrazione dei piccoli centri tori, con la creazione e l'attiva-

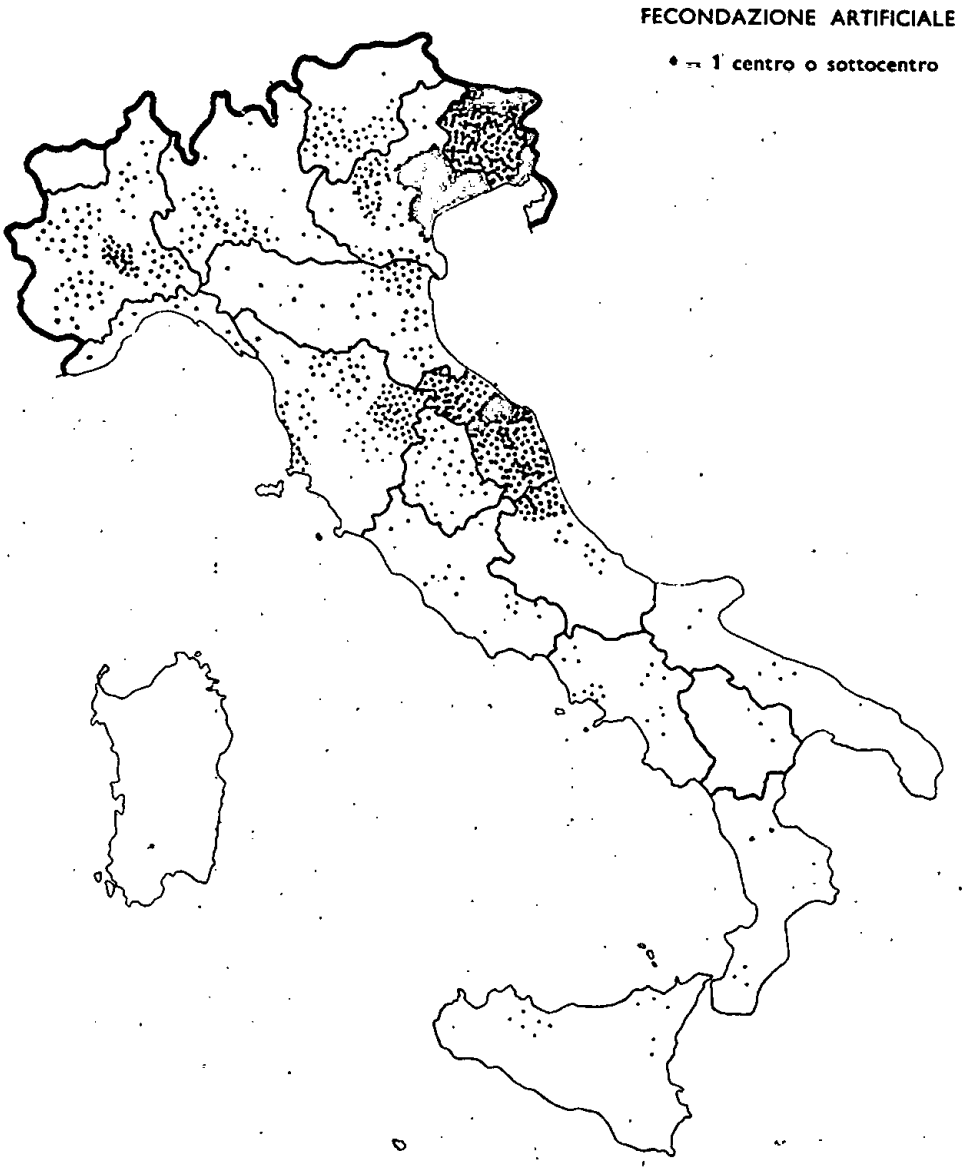


Grafico 8. – Centri e sottocentri per la fecondazione artificiale nel 1955.

zione di centri tori provinciali ed interprovinciali. Taluni sono gestiti direttamente da organizzazioni di allevatori, altri invece e sono i più importanti, sono gestiti da Enti di varia natura ed in particolare dagli Istituti zooprofilattici sperimentali.

Tab. 35 – Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1955
Bulls tested and Bulls used, 1955

Razze *Breeds*	Tori approvati *Bulls tested* n.	Tori funzionanti – *Bulls used*			
		in totale *total* n.	% sul complesso *% of total*	per la monta naturale *for cover*	per la fecondazione artificiale *for artificial insemination*
Con attitudine alla produzione del latte – Dairy					
bruno – alpina	15.997	17.057	*27,9*	16.847	210
pezzata nera	15.297	18.119	*29,6*	17.897	222
valdostana pezzata rossa	1.265	1.267	*2,1*	1.264	3
altre	1.686	683	*1,1*	683	—
Totale – Total	*34.247*	*37.126*	*60,7*	*36.691*	*435*
Con attitudine alla produzione di carne e da lavoro – Dual purpose (beef/work)					
romagnola	2.335	2.247	*3,7*	2.141	106
chianina	1.777	1.735	*2,8*	1.639	96
marchigiana	1.904	1.911	*3,1*	1.850	61
maremmana	616	610	*1,0*	610	—
altre	939	931	*1,5*	931	—
Totale – Total	*7.571*	*7.434*	*12,1*	*7.171*	*263*
A triplice attitudine – Triple purpose					
piemontese	4.592	4.591	*7,5*	4.554	37
pezzata rossa friulana	1.135	1.104	*1,8*	1.027	77
modenese	1.837	1.838	*3,0*	1.825	13
reggiana	2.285	2.287	*3,7*	2.276	11
altre	6.201	6.767	*11,1*	6.720	47
Totale – Total	*16.050*	*16.587*	*27,1*	*16.402*	*185*
In complesso – Total	*57.868*	*61.147*	*100,0*	*60.264*	*883*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani, nel 1956 ha continuato la sua opera di studio e di applicazione del metodo, in particolare nelle provincie lombarde. Complessivamente, sotto l'egida del detto Istituto – che per

l'attività applicativa si vale particolarmente dell'Associazione italiana allevatori bovini da latte per la fecondazione artificiale – sono state fecondate artificialmente circa 45 mila bovine con una fecondazione media dell'85 %.

Nel 1956 sono state anche promosse due iniziative di notevole significato e cioè l'importazione di tori discendenti dalle linee di maggior pregio e l'attivazione del centro di congelamento del materiale seminale che è stato distribuito anche all'estero con ottimi risultati.

Per quanto riguarda la monta equina hanno funzionato 458 stazioni di monta degli istituti di incremento ippico con 656 cavalli e 261 asini stalloni i quali hanno coperto 44.915 fattrici (– 6,9 % in confronto al 1955).

Tab. 36 - Attività dei Centri per la fecondazione artificiale

Activity of Artificial Insemination Centres

Anni *Years*	Centri *Centers* n.	Emanazioni *Stations* n.	Tori *Bulls* n.	Bovine sane *Cows free of disease*		Bovine curate *Cows cured of disease*		In complesso *Total*	
				fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*
1948	151	20	310	55.147	50.305	22.104	15.901	77.251	66.206
1949	235	110	492	106.863	98.459	41.454	29.970	148.317	128.429
1950	276	230	655	222.610	201.308	42.169	30.878	264.779	232.186
1951	304	556	787	331.773	303.387	60.296	43.219	392.069	346.606
1952	283	795	816	417.039	378.626	63.617	44.535	480.656	423.241
1953	261	881	847	488.390	443.723	61.408	43.696	549.798	487.419
1954	243	915	823	582.248	525.087	79.038	58.023	661.286	583.110
1955	229	929	1.029	613.035	552.340	72.039	52.143	685.070	604.483

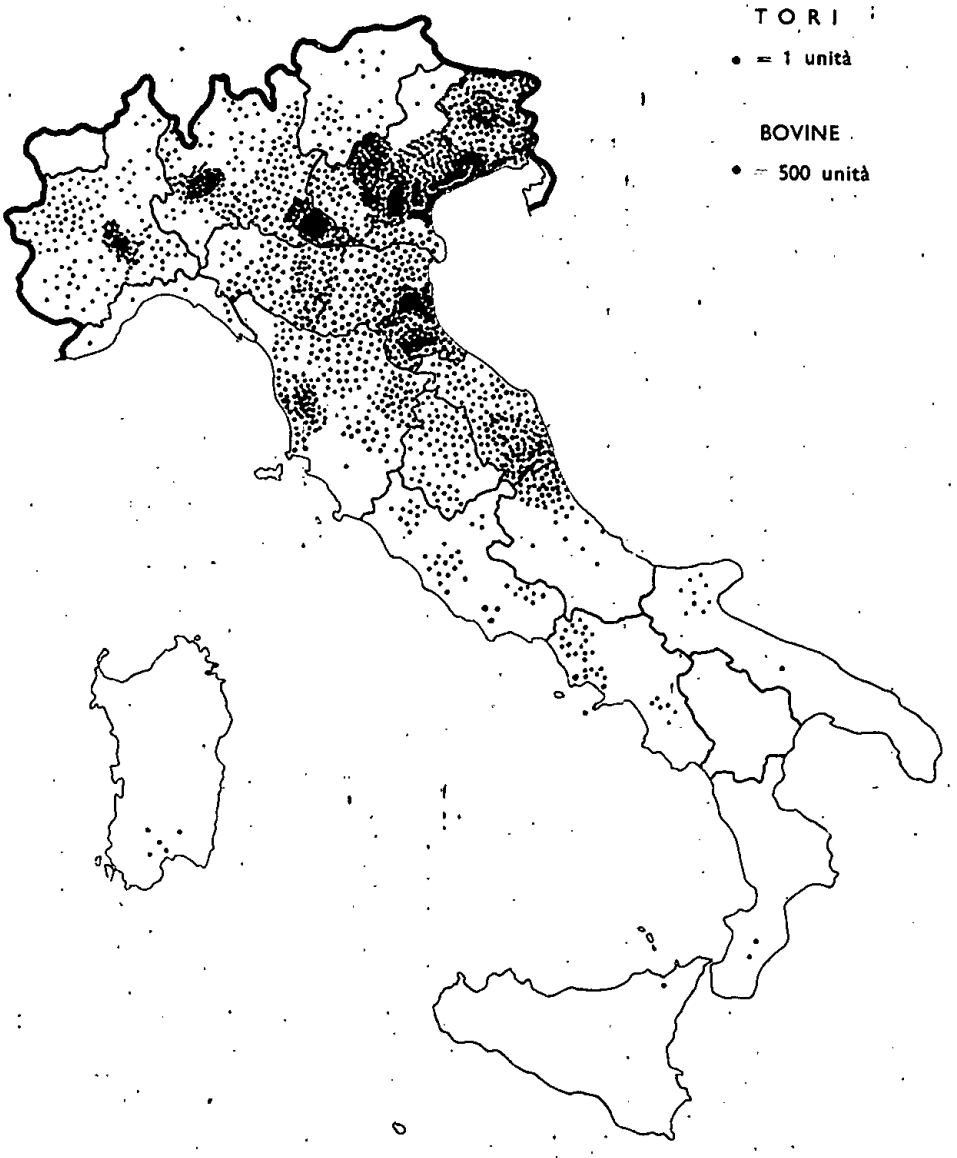
Fonti: Istituto sperimentale per la fecondazione artificiale L. Spallanzani.

Gli stalloni di proprietà privata in numero di 1.288 per i cavalli e 817 per gli asini hanno coperto complessivamente 85.148 fattrici (– 7,2 % rispetto al 1955).

2. – Bovini

Delle attività riguardanti il metodico miglioramento del patrimonio bovino, il Ministero dell'agricoltura ha promosso la intensificazione sotto un duplice aspetto:

a) sviluppo dell'organizzazione degli allevatori nel senso di stimolare una maggiore e più diretta partecipazione di essi alla costituzione dei Libri genealogici e al connesso lavoro selettivo, attraverso Associazioni di razza che



I. N. E. A.

Grafico 9. - **Tori funzionanti nei centri per la fecondazione artificiale e bovine fecondate nel 1955.**

abbiano conseguito il riconoscimento giuridico. Partecipazione da realizzarsi nelle forme più adatte alle varie situazioni e cioè concorso degli allevatori stessi

Tab. 37 – Consistenza del patrimonio bovino, per regioni
Number of Cattle, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952-55 (media)		1955		1956				
					In complesso			Vacche	
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1952-55=100	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1952-55=100
Piemonte	1.149.275	13,1	1.135.400	13,1	1.094.500	95,2	13,0	562.200	102,1
Valle d'Aosta	51.400	0,6	47.300	0,5	42.700	83,1	0,5	27.400	98,8
Lombardia	1.671.225	19,0	1.670.500	19,3	1.634.600	97,8	19,4	841.900	103,4
Trentino-Alto Adige	214.000	2,4	208.200	2,4	200.800	93,8	2,4	117.200	94,7
Veneto	1.068.800	12,2	1.065.400	12,3	1.041.500	97,4	12,3	530.600	100,8
Friuli-Venezia Giulia	280.475	3,2	269.800	3,1	255.900	91,2	3,0	157.400	99,7
Trieste	4.975	0,1	5.000	0,1	4.600	92,5	0,1	3.100	112,7
Liguria	91.175	1,0	89.200	1,0	85.700	94,0	1,0	57.800	106,5
Emilia-Romagna	1.499.150	17,0	1.472.200	17,0	1.426.000	95,1	16,9	741.600	104,2
Toscana	506.275	5,8	499.300	5,8	485.500	95,9	5,7	223.300	110,1
Umbria	225.400	2,6	223.700	2,6	219.400	97,3	2,6	99.900	118,8
Marche	505.250	5,7	499.100	5,7	494.500	97,9	5,9	248.200	107,3
Lazio	292.025	3,3	288.000	3,3	279.000	95,5	3,3	171.800	108,3
Abruzzi e Molise	214.000	2,4	204.400	2,4	208.200	97,3	2,5	132.500	103,4
Campania	245.200	2,8	239.300	2,7	233.100	95,1	2,8	138.200	90,9
Puglia	99.525	1,1	97.200	1,1	95.300	95,8	1,1	55.200	103,6
Basilicata	73.850	0,8	71.500	0,8	69.300	93,8	0,8	32.500	102,2
Calabria	149.750	1,7	145.000	1,7	141.900	94,8	1,7	70.800	100,8
Sicilia	244.925	2,8	238.200	2,8	231.700	94,6	2,7	124.700	94,9
Sardegna	206.950	2,4	200.900	2,3	196.100	94,8	2,3	93.800	114,3
Italia settentrionale	6.030.475	68,6	5.963.000	68,8	5.786.300	96,0	68,6	3.039.200	102,4
Italia centrale	1.528.950	17,4	1.510.100	17,4	1.478.400	96,7	17,5	743.200	109,8
Italia meridionale	782.325	8,8	757.400	8,7	747.800	95,6	8,9	429.200	98,5
Italia insulare	451.875	5,2	439.100	5,1	427.800	94,7	5,0	218.500	102,3
Italia	*8.793.625*	*100,0*	*8.669.600*	*100,0*	*8.440.300*	*96,0*	*100,0*	*4.430.100*	*103,1*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

al potenziamento del suddetto lavoro, sia mercé finanziamenti, sia col mettere a disposizione delle Sezioni del libro genealogico personale qualificato per le

varie operazioni attinenti al loro funzionamento, esecuzione dei controlli funzionali a titolo fiduciario, iscrizione ai Libri di altre aziende in grado di produrre ottimo materiale da allevamento e da riproduzione;

b) impostazione di un nuovo ciclo pluriennale di programmi, da svolgere negli anni 1957 e seguenti, essendosi, col 1956, concluso il piano triennale di attività precedentemente approvato dal Ministero.

A tal fine sono state impartite le occorrenti istruzioni di massima ai Comitati regionali dell'agricoltura e delle foreste competenti a formulare proposte al riguardo, ai sensi della legge n. 987 del 10 giugno 1955.

Tab. 38 – Consistenza del materiale bovino selezionato nel 1955

Selected Bovine Stock

(numero)

Razze *Breeds*	Aziende che allevano bestiame iscritto *Producers*	Capi iscritti ai libri genealogici *Registered in Herd Books*				Torelli prodotti in selezione *yong bulls*	Capi sottoposti ai controlli funzionali *Tested for production of*	
		tori *bulls*	vacche *cows*	bestiame giovane *young cattle*	totale *total*		per il latte *milk*	per la carne *beef*
Con prevalente attitudine alla produzione di latte – *Predominantly dairy*	12.101	4.170	65.766	63.341	133.277	11.823	98.247	—
Con attitudine alla produzione di carne e al lavoro – *Dualpurpose (beef/work)*	2.450	546	16.820	15.098	32.464	1.755	—	21.121
A triplice attitudine – *Triple purpose*	3.898	1.012	7.670	8.254	16.936	714	9.279	7.915
In complesso – Total	*18.449*	*5.728*	*90.256*	*86.693*	*182.677*	*14.292*	*107.526*	*29.036*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministero ha opportunamente ribadito la necessità che detti programmi dovranno svolgersi con indirizzo unitario e dovranno riguardare il perfezionamento delle iniziative in corso relative ai Centri di allevamento e selezione, il controllo genetico dei riproduttori, la diffusione del materiale selezionato, il miglioramento dell'ambiente, il risanamento da alcune forme morbose più importanti, una maggiore efficienza tecnica e organizzativa della fecondazione artificiale.

Disposizioni di particolare importanza per accelerare in determinate zone e per determinate specie animali l'azione di miglioramento tecnico e di risanamento, sono state emanate con la legge n. 1367 del 13 novembre 1956, che stanzia un fondo straordinario di lire un miliardo per il 1956-57 e di L. 2 miliardi all'anno per i successivi 4 esercizi, da destinare ad interventi compresi

in un piano generale, alla cui attuazione sono stati chiamati a concorrere, in forma ancora più concreta, gli stessi produttori.

Tab. 39 - Servizio di monta degli stalloni nel 1956

Stud Service, Stallions, 1956

A) Degli Istituti d'incremento ippico (*a*)

Istituti	Monta cavallina - *Horses*			Monta asinina - *Asses*				
	stazioni di monta *stud farms* n.	stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	cavalle coperte *mares covered* n.	stazioni di monta *stud farms* n.	stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*: asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	25	94	5.642	—	—	—	—	—
Reggio Emilia	25	63	2.759	9	9	351	51	402
Ferrara	42	128	6.959	9	9	306	101	407
Pisa	43	71	2.651	18	18	414	79	493
S. M. Capua Vetere	46	91	4.553	37	58	1.930	1.326	3.256
Foggia	47	91	5.452	45	80	804	2.243	3.047
Catania	42	62	2.071	43	82	641	3.736	4.377
Ozieri	22	56	2.633	5	5	142	71	213
In complesso	*292*	*656*	*32.720*	*166*	*261*	*4.588*	*7.607*	*12.195*

B) Di proprietà privata

Centri	Monta cavallina - *Horses*: Stalloni *Stallions* approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*: cavalle *mares* n.	asine *jennets* n.	in complesso *total* n.	Monta asinina - *Asses*: Stalloni *Stallions* approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*: asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	341	335	10.787	—	10.787	39	36	760	—	760
Reggio Emilia	134	130	5.294	—	5.294	47	47	98	1.861	1.959
Ferrara	253	241	8.544	—	8.544	52	47	186	996	1.152
Pisa	159	147	4.072	488	4.560	178	175	493	8.925	9.418
S. M. Capua Vetere	124	121	5.440	191	5.631	159	156	1.556	7.260	8.826
Foggia	148	139	5.968	425	6.393	170	147	2.864	2.351	5.215
Catania	154	142	3.314	1.163	4.447	229	205	8.697	1.733	10.430
Ozieri	36	33	1.537	—	1.537	4	4	14	151	165
In complesso	*1.349*	*1.288*	*44.956*	*2.267*	*47.223*	*878*	*817*	*14.678*	*23.247*	*37.925*

(*a*) Già depositi stalloni.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La situazione, nel 1955, del materiale bovino selezionato ha segnato, rispetto all'anno precedente, un notevole progresso per quanto riguarda sia il

numero delle Aziende interessate (aumento del 14,8 %), sia la consistenza dei capi complessivamente iscritti ai Libri genealogici (aumento del 15,9 %) che di quelli sottoposti ai controlli funzionali (aumento del 46,9 %.

Nello stesso anno 1955 si è ulteriormente accentuato l'incremento numerico delle razze aventi maggiori capacità di espansione. E precisamente, rispetto al 1954, la razza pezzata nera ha segnato l'aumento di circa 110 mila capi e la marchigiana di 72.000 capi circa, mentre la chianina e la pezzata rossa friulana hanno registrato incrementi di minore entità.

3. – Equini

Il lavoro di miglioramento qualitativo si è intensificato per le razze aventi più rilevante importanza in rapporto agli orientamenti affermatisi a seguito

Tab. 40 – Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina nel 1956
Selected Stud Farms (Horses & Asses) 1956

Depositi	Stazioni *Stud farms* N.	Stalloni che hanno funzionato *Stallions used* N.	Fattrici iscritte *Dams registered* N.	Puledri di 6-18-30 mesi vincolati per la conservaz. *6; 18 and 30 month old colts held for stud purposes* N.
	Cavalli - *Horses*			
Crema	2	3	82	3
Reggio Emilia	2	2	65	—
Ferrara	13	22	520	311
Pisa	2	2	67	27
S. M. Capua Vetere	6	8	328	211
Foggia	8	21	409	254
Catania	8	16	430	78
Ozieri	8	19	210	48
Totale	*49*	*93*	*2.111*	*932*
	Asini - *Asses*			
Foggia	5	10	222	115
Catania	2	9	161	17
Totale	*7*	*19*	*383*	*132*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

del crescente sviluppo della meccanizzazione e del ridottissimo impiego di quadrupedi da parte dell'esercito, e cioè verso il cavallo da tiro pesante rapido di derivazione bretone (diffuso specialmente in parecchie provincie della Lombardia del Veneto e dell'Emilia e nelle zone appoderate dell'Italia centra-

le) l'avelignese, in via di crescente espansione nell'Appennino centro-meridionale, e il murgese.

Per l'allevamento asinino l'azione di miglioramento riguarda essenzialmente le due pregevoli razze di Martinafranca e ragusana, e alcune produzioni tipiche locali (asino romagnolo, viterbese, abruzzese, ecc.).

Nel 1956 la continua eliminazione del cavallo dai lavori pesanti in agricoltura ha portato a un più deciso orientamento verso un tipo di medio modello robusto ad andatura rapida e di limitate esigenze alimentari. Notevole la richiesta di equini da parte delle nuove unità contadine sorte nel Delta Padano, a seguito della Riforma.

Nell'Italia centrale tende a ridursi ulteriormente la consistenza dei superstiti nuclei di cavalli da sella e tiro leggero, a beneficio del cavallo da tiro pesante rapido.

La Sicilia accusa una lieve contrazione nel patrimonio cavallino e asinino: sono aumentati invece notevolmente i muli, specie a seguito delle richieste da parte dei nuovi piccoli proprietari creati dalla riforma.

Notevole l'esportazione di muli e di buoni asini stalloni dall'Isola verso altre zone dell'Italia continentale.

4. – Suini

La consistenza del patrimonio suino ha subìto un leggero incremento rispetto al 1955, e l'andamento dei prezzi è stato oscillante e poco soddisfacente.

È proseguita l'attività di selezione a favore delle principali razze attraverso la produzione e la diffusione di buoni riproduttori, ed è stata favorita l'importazione dall'estero di soggetti di alta genealogia, appartenenti a razze perfezionate.

Fra esse, quella che continua ad affermarsi decisamente, specie nell'Italia settentrionale e centrale, è la Large White, che ha sostituito in larga misura e in diverse zone la produzione suina locale. Seguono la Large Black, mentre altre (Poland Chine, Chester White, Landrace) sono ancora in fase sperimentale

Nell'intento di ridurre i costi dell'allevamento e di aumentare la produzione della carne relativamente magra, sono state eseguite diverse prove di alimentazione e rendimento, nonché numerosi controlli funzionali dei nuclei di selezione e centri di allevamento.

La preannunciata iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di far sorgere due Centri di controllo genetico per i suini, è stata impostata presso le aziende degli Istituti zootecnici di Reggio Emilia e Modena e si prevede che i Centri potranno entrare in funzione nel 1958.

Inizialmente si controlleranno le discendenze di un centinaio di scrofe, con l'allevamento di circa 400 suinetti in complesso. Sono però previsti suc-

Tab. 41 – Consistenza del patrimonio suino, per regioni

Number of Pigs, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952-55 (media)		1955		1956		
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1952-55 = 100	% sul complesso del Paese
Piemonte	230.150	5,7	207.100	5,5	205.600	89,3	5,3
Valle d'Aosta	1.975	..	1.600	..	1.500	75,9	..
Lombardia	537.350	13,4	503.500	13,4	502.400	93,5	13,0
Trentino-Alto Adige	49.375	1,2	48.100	1,3	47.300	95,8	1,2
Veneto	310.000	7,7	274.200	7,3	327.200	105,5	8,5
Friuli-Venezia Giulia	97.600	2,4	90.400	2,4	87.000	89,1	2,3
Trieste	3.225	0,1	3.000	0,1	4.000	124,0	0,1
Liguria	12.675	0,3	11.000	0,3	10.400	82,1	0,3
Emilia-Romagna	661.675	16,6	619.900	16,5	637.400	96,3	16,5
Toscana	313.550	7,8	309.400	8,2	327.000	104,3	8,5
Umbria	326.050	8,1	306.800	8,1	318.400	97,7	8,2
Marche	310.075	7,7	314.800	8,4	342.700	110,5	8,9
Lazio	196.975	4,9	172.500	4,6	168.300	85,4	4,4
Abruzzi e Molise	200.875	5,0	177.900	4,7	175.100	87,2	4,5
Campania	242.650	6,0	225.500	6,0	219.800	90,6	5,7
Puglia	55.075	1,4	46.800	1,2	45.300	82,3	1,2
Basilicata	101.675	2,5	97.100	2,6	93.000	91,5	2,4
Calabria	189.025	4,7	173.600	4,6	167.600	88,7	4,3
Sicilia	76.200	1,9	73.900	2,0	78.300	102,8	2,0
Sardegna	105.800	2,6	103.100	2,7	104.900	99,1	2,7
Italia settentrionale	1.904.025	47,4	1.758.800	46,8	1.822.800	95,7	47,2
Italia centrale	1.146.650	28,5	1.103.500	29,3	1.156.400	100,9	30,0
Italia meridionale	789.300	19,6	720.900	19,2	700.800	88,8	18,1
Italia insulare	182.000	4,5	177.000	4,7	183.200	100,7	4,7
Italia	*4.021.975*	*100,0*	*3.760.200*	*100,0*	*3.863.200*	*96,1*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

cessivi sviluppi, con ampliamento degli impianti (da disporre in serie), in modo che il numero delle scrofe controllate possa aumentare progressivamente.

5. – Ovini

È noto come, a seguito della realizzazione di grandi opere di bonifica e di trasformazioni fondiarie, la consistenza degli ovini abbia segnato, in alcune

Tab. 42 – Consistenza del patrimonio ovino, per regioni
Number of Sheep, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952-55 (media)		1955		1956		
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1952-55 = 100	% sul complesso del Paese
Piemonte	163.000	1,7	145.500	1,6	132.800	81,5	1,5
Valle d'Aosta	9.975	0,1	7.800	0,1	6.000	60,2	0,1
Lombardia	108.925	1,1	100.000	1,1	93.100	85,5	1,1
Trentino-Alto Adige	79.175	0,8	69.900	0,8	61.500	77,7	0,7
Veneto	84.425	0,9	72.600	0,8	64.900	76,9	0,8
Friuli-Venezia Giulia	23.100	0,2	19.200	0,2	17.600	76,2	0,2
Trieste	375	..	300	..	200	53,3	..
Liguria	56.875	0,6	53.700	0,6	52.400	92,1	0,6
Emilia-Romagna	181.225	1,9	164.000	1,8	152.100	83,9	1,8
Toscana	682.725	7,1	637.900	7,1	610.300	89,4	7,1
Umbria	369.075	3,9	343.200	3,8	321.900	87,0	3,8
Marche	300.600	3,1	277.800	3,1	265.000	88,2	3,1
Lazio	1.264.000	13,2	1.178.300	13,0	1.122.100	88,8	13,1
Abruzzi e Molise	848.375	8,8	806.000	8,9	772.300	91,0	9,0
Campania	515.575	5,4	483.600	5,3	453.700	88,0	5,3
Puglia	874.675	9,2	803.100	8,9	748.300	85,6	8,7
Basilicata	501.875	5,2	467.300	5,2	437.200	87,1	5,1
Calabria	473.775	4,9	435.300	4,8	402.300	84,9	4,7
Sicilia	695.150	7,2	669.500	7,4	653.600	94,0	7,6
Sardegna	2.363.050	24,7	2.306.800	25,5	2.204.300	93,3	25,7
Italia settentrionale	707.075	7,3	633.000	7,0	580.600	82,1	6,8
Italia centrale	2.617.300	27,3	2.437.200	27,0	2.319.300	88,6	27,1
Italia meridionale	3.214.275	33,5	2.995.300	33,1	2.813.800	87,5	32,8
Italia insulare	3.058.200	31,9	2.976.300	32,9	2.857.900	93,5	33,3
Italia	*9.596.850*	*100,0*	*9.041.800*	*100,0*	*8.571.600*	*89,3*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

zone, una notevole contrazione creando problemi nuovi, sopratutto d'ordine sociale, nei confronti delle popolazioni di montagna strettamente legate al

secolare esercizio della transumanza. La diminuzione segna le cifre più elevate nelle aree appenninico-maremmana e abruzzese-pugliese, in dipendenza della intensità di tali trasformazioni, che hanno sottratto alla pecora vaste zone pascolive di pianura.

Si ritiene peraltro che tale contrazione debba avere carattere transitorio, perché nelle zone in via di bonifica, una volta dominio del grande gregge, oggi si estende sempre più il piccolo allevamento suscettibile di più sollecito perfe-

Tab. 43 – Nuclei di selezione e allevamenti ovini selezionati nel 1955
Sheep: Pedigree stock raising by Region, 1955

Regione *Regions*	Razze *Breeds*	Nuclei *Breeding stations* N.	Allevamenti *Flocks* N.	Soggetti in selezione *Selected sheep* N.	Soggetti sottoposti al controllo della produz. del latte *Ewes subjected to milk recording*
Piemonte	Langhe	10	22	198	132
	Biellese	1	1	61	39
Toscana	Appenninica	8	7	256	40
	Sopravissana	2	2	185	67
	Massese	4	4	242	124
Marche	Bergamasca	1	1	23	—
	Sopravissana	5	5	229	159
	Langhe	2	2	28	12
Lazio	Sopravissana	31	2	760	347
Puglia	Gentile di Puglia	6	1	551	239
Sicilia	Cornisana	8	8	668	398
	Siciliana	2	2	137	115
Sardegna	Sarda	103	167	13.797	6.800
In complesso		*183*	*224*	*17.135*	*8.472*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

zionamento tecnico e valorizzatore del pascolo invernale sul medicaio e su altre foraggere in rotazione.

I piccoli greggi, curati dalle stesse famiglie contadine, potranno così gradualmente sostituire i grossi e medi greggi, per la cui custodia e conduzione trovano lavoro solo pastori salariati; ciò rappresenterà anche un fattore di progresso sociale ed economico per le popolazioni rurali.

Se poi si renderà possibile, attraverso adatte forme cooperative, di convogliare per la monticazione i piccoli greggi, il problema offrirà una soluzione più agevole, dato anche che i prodotti dell'allevamento ovino continuano ad avere un mercato favorevole specie per quanto riguarda la carne e il formaggio.

Nell'annata 1956 il latte consegnato ai caseifici industriali ha quotato nelle Maremme dell'Italia centrale, prezzi oscillanti dalle L. 110-130 al litro, a seconda dell'importanza delle partite.

Il prezzo della lana tessile, ancorato come è noto a quello internazionale, ha registrato invece quotazioni inadeguate ai costi di produzione sino all'inizio dell'estate: successivamente, però, con l'aumentata richiesta dei mercati mondiali, anche il prezzo del prodotto nazionale è salito a livelli soddisfacenti.

Al settore dell'allevamento ovino occorre, più degli altri, un'assidua assistenza tecnica e sindacale perché possa seguire l'andamento evolutivo dell'agricoltura nazionale.

Esso ha sopratutto bisogno di pascoli di pianura a prezzo conveniente, di Enti cooperativi o di imprese atti a valorizzare produzioni eccellenti ma scarsame tipizzate.

Per il miglioramento produttivo è stato incrementato il lavoro di selezione genetico specie per le razze adatte maggiormente all'allevamento stanziale ma occorre innanzi tutto razionalizzare i metodi di alimentazione, sia all'ovile che al pascolo, per adeguare nei vari periodi dell'annata, le disponibilità alimentari alle necessità fisiologiche e alla capacità produttiva delle razze.

6. – Animali da cortile

Pollicoltura. – Il considerevole apporto di carni e uova della nostra avicoltura è stato anche nel 1956 insufficiente a soddisfare le esigenze del consumo interno e le importazioni di uova hanno superato in valore e in quantità quelle del 1955:

	Pollame (1)		Uova e giallo d'uova	
	quintali	milioni di lire	quintali	milioni di lire
1955	177.200	9.595	349.300	14.634
1956	168.600	9.465	449.400	19.325

L'indicato valore complessivo di ben 28 miliardi e 790 milioni di lire è stato pari al 41 % del valore netto dell'interscambio, nello stesso anno 1956, dei prodotti zootecnici alimentari (carni, burro, formaggi, uova).

I dati di cui sopra dimostrano con ogni evidenza le grandi possibilità di espansione di questo allevamento per il quale un sistematico piano di incremento e di miglioramento qualitativo, con la connessa riduzione dei costi di produzione, deve evidentemente adeguarsi al suo fondamentale carattere che è essenzialmente contadino, anche se sono sorti, e si vanno vieppiù affermando, allevamenti industriali e semi-industriali, spesso collegati con aziende agrarie o, il più delle volte, a sé, stanti.

(1) Ridotto a pollame ucciso.

Va anzitutto favorita la costituzione di impianti specializzati per la selezione, moltiplicazione e incubazione, controllati sotto il profilo produttivo e sanitario e che siano in grado di fornire materiale sano, provenienti da ottime stirpi, sia per operare il graduale economico rinnovamento degli allevamenti rurali, sia per disporre di pulcini destinati alla produzione intensiva del pollo da carne. Di tali pulcini nel 1956 ne abbiamo importati per circa 21 milioni dall'Olanda.

Al raggiungimento di questo importante obiettivo mirano le disposizioni recentemente impartite dal Ministero per la valorizzazione e il riconoscimento ufficiale delle imprese avicole private, che presentino i prescritti requisiti tecnici e si uniformino, nel loro funzionamento, alle direttive del Ministero dell'agricoltura.

Particolari incoraggiamenti vengono inoltre accordati a favore della pollicoltura rurale, per l'acquisto, a prezzo ridotto, di pollai prefabbricati, di attrezzature avicole e di pollame selezionato.

Coniglicoltura. – La coniglicoltura ha segnato una ripresa in parecchie zone sopratutto in Piemonte, nella Lombardia e nell'Emilia. Nel 1956 Milano ha consumato oltre 50.000 quintali di carne di coniglio, Torino 26.000 quintali, Genova 15.000 quintali e Bologna 5.000 quintali.

Per la produzione del coniglio da carne si va affermando l'impiego di adatte razze specializzate specie della Fulva di Borgogna, in purezza o per incrocio con il coniglio nostrale.

Confortanti risultati si sono conseguiti con i sulfamidici nella lotta contro la coccidiosi, che è causa di considerevoli falcidie, sia nel nostro come in altri Paesi, per i soggetti dai 2 ai 4 mesi di età.

7. – Bachicoltura

Nel 1956 sono state messe in allevamento 93.437 once (in confronto alle 106.357 della campagna 1955), così ripartite per qualità:

	once
bigiallo nazionale	87.895
bianco giapponese importato . . .	5.000
bianco giapponese nazionale . . .	542
In complesso . . .	93.437

La produzione totale di bozzoli è stata di kg 8.200.000, con una media per oncia che si è aggirata sui kg 90, contro una produzione, nel 1955, di kg 9.385.189 in totale e unitaria di kg 88,2.

La campagna 1956, quindi, se da una parte ha segnato una bassa punta di onciato in allevamento, ha potuto realizzare una delle maggiori rese in bozzoli finora riscontrate.

L'ammasso bozzoli si è svolto in forma volontaria. Ad esso sono affluiti circa 6.000.000 di chilogrammi di prodotto per i quali si è pagato ai conferenti un acconto di L. 600 per i bigialli, e di L. 750 per i bianchi giapponesi. Il saldo ha consentito all'allevatore di realizzare, per i primi L. 650-730 al chilogrammo e per i secondi L. 850-1.050; prezzi che appaiono sufficientemente remunerativi.

Nella campagna 1955-56 ha avuto inizio lo svolgimento del programma triennale di attività a favore della bachicoltura – per il quale la legge 20 febbraio 1956, n. 94 ha stanziato un fondo di L. 300.000.000 annui – e mirante a realizzare perfezionamenti tecnici che rendano possibile di ridurre il costo di produzione dei nostri bozzoli e della seta greggia.

In particolare, per quanto riguarda il seme bachi, è in corso la riconversione al tipo dei poliibridi giapponesi nel Centro genetico e ecologico di S. Giacomo di Veglia, ove si è provveduto alla moltiplicazione delle razze pure importate dal Giappone e ai primi incroci di esse per la produzione dei poliibridi. L'industria semaria ha così approntato circa 60.000 telaini con 20.000 uova ciascuno, per porli in allevamento nel 1957.

La legge rende possibile altresì la istituzione di camere di incubazione, attrezzate razionalmente, per la schiusura del seme di tipo giapponese e una vasta sperimentazione per la diffusione di tale tipo e di una particolare forma di allevamento dei bachi, a carattere collettivo, fino alla terza età. Questa forma di allevamento ha già incontrato notevole favore in quanto accanto ad una migliore conduzione tecnica consente di realizzare una economia di spesa per le prime età.

Con i fondi stanziati dalla legge è stato altresì possibile importare dal Giappone una macchina per la filatura automatica dei bozzoli, installata a S. Giacomo di Veglia. Con essa e con una seconda di cui è programmato l'acquisto, l'Associazione bachicoltori potrà disporre di altro idoneo mezzo tecnico atto a ridurre il costo di produzione della seta greggia e, conseguentemente, i prezzi delle sete italiane sul mercato internazionale.

8. – Apicoltura

Può ritenersi che la situazione dell'apicoltura, nel 1956, non abbia subito variazioni sensibili rispetto all'anno precedente: si è verificato un aumento degli alveari razionali, e una diminuzione di quelli rustici.

Danni sono stati segnalati per effetto dei trattamenti antiparassitari praticati alle piante in fioritura, per temperature troppo rigide in alcune provincie e per localizzata diffusione di malattie infettive.

La produzione di miele si è aggirata sui q 61.000, con una media per alveare di kg 15; quella di cera vergine è stata di circa 4.000 quintali.

I prezzi al produttore del miele sono stati di L. 320-360 al chilogrammo; della cera vergine di L. 750-850. Attivo il mercato degli sciami primaverili con prezzi oscillanti da L. 1.500 a L. 3.000. Gli alveari razionali completi hanno quotato L. 10.000 e oltre.

La produzione delle api regine ha registrato un aumento di circa il 10 %, per maggiore richiesta del mercato interno. Il loro numero si è aggirato intorno alle 27.000, di cui la metà circa esportato a un prezzo medio di L. 600 ciascuna.

Tab. 44 - Importazione ed esportazione di miele e di cera
Honey and Beeswax: Imports & Exports

Paesi di provenienza *Countries of origin*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
IMPORTAZIONE - *Imports*			Miele - *Honey*			
Argentina	4.312	4.173	3.885	66.470	70.971	77.167
Australia	1.850	1.694	—	26.930	22.752	—
Messico	2.453	1.018	1.408	32.721	13.444	24.154
Nuova Zelanda	2.391	—	—	27.268	—	—
Stati Uniti	—	—	643	—	—	14.601
Unione Sud Africa	—	—	1.915	—	—	29.511
Altri	590	8	685	8.604	324	11.870
Totale	*11.596*	*6.893*	*8.536*	*161.993*	*107.491*	*157.303*
ESPORTAZIONE - *Exports*	*97*	*299*	*302*	*4.553*	*13.012*	*13.303*
			Cera - *Beeswax*			
Importazione in complesso - Total imports	*468*	*498*	*755*	*35.619*	*40.420*	*68.043*
Esportazione in complesso - Total exports	*20*	*1*	*25*	*1.413*	*52*	*2.180*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'interscambio con l'estero del miele ha registrato un leggero aumento nelle importazioni (q 6.893 nel 1955 e 8.536 nel 1956).

Nel 1956 è stata varata l'attesa legge che concede agli apicoltori, per l'alimentazione dei loro alveari, un contingente di 8.000 quintali di zucchero esente da imposta di fabbricazione, per il triennio 1956-1958. Ciò ha consentito agli apicoltori di iniziare la campagna 1957 con gli alveari in piena efficienza.

Degno di menzione infine il XVI Congresso internazionale degli apicoltori, tenutosi a Vienna, e nel quale la delegazione italiana ha recato un apprezzato contributo e raccolto lusinghiere affermazioni, talché il nostro Paese è stato prescelto come sede del prossimo Congresso internazionale, da tenersi a Roma nel 1958.

CAP. III - INDUSTRIE AGRARIE

1. - Industria casearia

La produzione complessiva di latte nel 1956 è stata stimata in hl 91.556.000, con un incremento di circa hl 2.360.000 rispetto al 1955.

Di tale maggiore quantitativo sarebbero passati alle trasformazioni industriali hl 1.067.000, all'allevamento dei redi e al consumo diretto rispettivamente hl 680.000 e hl 602.000.

Dalle trasformazioni, si sarebbero ottenuti - secondo valutazioni dell'Assolatte - le produzioni indicate nella tab. 45.

In confronto al 1955, segnerebbero, quindi, una diminuzione il *grana*, per oltre q 200.000, e il burro, per q 35.000, un aumento il *gorgonzola*, i *provoloni*, i *formaggi tipo italico* e i *pecorini*. Le produzioni di *sbrinz, emmenthal, asiago* e similari, *fontina* e *montiaso*, non segnano differenze apprezzabili rispetto all'annata precedente.

La contrazione per il *grana* - dovuta sopratutto alle considerevoli scorte delle due annate precedenti - è stata notevole sia nella zona padana che in quella tipica del Parmigiano-Reggiano, come può rilevarsi, in dettaglio, per quest'ultima, dai dati forniti dal competente Consorzio.

La minore produzione di *grana* ha necessariamente portato ad una minore produzione di burro; la importazione di questo condimento a prezzi favorevoli per oltre q 98.000 ha concorso ad attenuare il ritmo produttivo dei nostri burrifici.

Il *provolone* ha segnato un incremento particolarmente accentuato rispetto al 1955, per l'attiva richiesta; il crescente consumo ha pure favorito l'orientamento verso i *formaggi freschi*.

Un costante perfezionamento si avverte negli impianti dei caseifici industriali e cooperativi, in vista della necessità di migliorare ulteriormente le qualità delle varie produzioni e di ridurre gli scarti dovuti a lavorazioni tecnicamente deficienti.

Analogo perfezionamento si constata nelle attrezzature di lavorazione del latte destinato al consumo diretto, in relazione ai nuovi indirizzi che, per esso, si vanno decisamente affermando, quali quelli della sterilizzazione, della confezione in cartoni speciali paraffinati, della preparazione di latte magro per alimentazione degli adulti, ecc.

Tab. 45 - Produzione casearia nell'ultimo triennio

Dairy Production in the Years 1954-56

(migliaia di quintali)

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity*				Indici 1952-55 = 100		
	1952-55 (media)	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Grana	934	1.000	1.085	880	*107*	*116*	*94*
Gorgonzola	358	350	350	360	*98*	*98*	*101*
Provoloni e similari	261	250	275	300	*96*	*105*	*115*
Asiago e similari	120	120	120	120	*100*	*100*	*100*
Sbrinz ed Emmenthal	103	100	100	100	*97*	*97*	*97*
Fontina e altri semicotti	80	80	80	100	*100*	*100*	*125*
Montasio	160	160	160	160	*100*	*100*	*100*
Italico, Quartirolo, ecc.	678	680	700	750	*100*	*103*	*111*
Altri formaggi freschi	165	180	200	250	*109*	*121*	*152*
Pecorino genuino romano	82	82	82	80	*100*	*100*	*98*
Pecorino sardo	57	58	45	55	*102*	*80*	*96*
Altri pecorini	274	270	250	260	*99*	*91*	*95*
Caprini	35	35	35	35	*100*	*100*	*100*
In complesso	*3.306*	*3.365*	*3.482*	*3.450*	*102*	*105*	*104*
Burro	610	619	650	615	*101*	*107*	*101*
Latte in polvere, condensato, ecc.	170	169	169	172	*99*	*99*	*101*
Caseina	62	63	63	64	*102*	*102*	*103*

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

Nuove iniziative si sono, a questo fine, realizzate anche nelle zone di riforma, tanto che si può fondatamente prevedere che il consumo del latte continuerà a segnare un progressivo incremento. Si consideri, in proposito, che al consumo annuo pro-capite di kg. 84 circa dell'Italia settentrionale e di kg 31 dell'Italia centrale, si contrappongono quelli di kg 14 circa dell'Italia meridionale e di kg 19,5 dell'Italia insulare.

Infine, il maggiore assorbimento di latte per i redi, è da mettere in rapporto con l'intensificato allevamento di giovani soggetti destinati al macello

(vitelloni,) dato il favorevole andamento del mercato della carne, per la quale la richiesta è stata attiva.

Tab. 46 - Produzione dei caseifici aderenti al Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano nel 1956

Production of Dairies belonging to Consortium of Typical Parmesan Cheese Producers in 1956

Provincie - *Provinces*	Caseifici *Dairies* N.	Latte lavorato *Milk processed* quintali *quintals*	Formaggio prodotto *Cheese produced* forme *moulds*	Formaggio prodotto *Cheese produced* quintali *quintals*	Burro prodotto *Butter produced* quintali *quintals*
Bologna	103	270.000	60.000	19.000	5.000
Mantova	270	900.000	200.000	63.000	16.000
Modena	730	2.000.000	465.000	140.000	36.000
Parma	540	1.800.000	410.000	126.000	33.000
Reggio Emilia	652	2.200.000	510.000	155.000	40.000
In complesso - Total	*2.295*	*7.170.000*	*1.645.000*	*503.000*	*130.000*

Fonti: Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano.

L'interscambio con l'estero, per i formaggi, il burro e la caseina ha avuto il seguente andamento:

Anni	Importazione Qaantità (q)	Importazione Valore (000 L.)	Esportazione Quantità (q)	Esportazione Valore (000 L.)	Saldo Quantità (q)	Saldo Valore (000 L.)
			Formaggi			
1955	195.969	10.787.135	196.737	13.397.817	+ 768	+ 2.610.688
1956	180.459	10.201.023	228.531	14.956.086	+ 48.072	+ 4.755.063
			Burro			
1955	57.803	3.379.745	126	12.128	— 57.677	— 3.367.617
1956	98.581	5.596.256	382	22.933	— 98.199	— 5.573.323
			Caseina			
1955	44.062	1.165.694	274	8.091	— 43.788	— 1.157.603
1956	56.111	1.599.431	114	3.430	— 55.997	— 1.596.001

In attuazione della L. 9 gennaio 1956 n. 26, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha impartito le norme per l'attuazione degli ammassi volontari del *grana* e del *provolone*. Ai sensi di tale norma, la Federconsorzi organizza gli ammassi nelle zone di produzione del *grana tipico*, solo per le partite della qualità « scelto mercantile 0-1 », con esclusione dell'invernengo e degli scarti, mentre nelle zone di produzione di *grana non tipico* possono essere conferite solo le partite di invernengo e maggengo, con esclusione sempre degli scarti. Ai conferenti, che ne facciano richiesta, viene corrisposta la anticipazione del 70 % del prezzo rilevato dal Consorzio agrario provinciale competente.

Un provvedimento (L. 23 dicembre 1956 n. 1526) è stato recentemente emanato per la difesa della genuinità del burro, onde reprimere, le sofisticazioni con grassi estranei; oltre a precisare che la denominazione di burro è riservata al prodotto ottenuto dalle creme ricavate unicamente dal latte di vacca e che esso deve essere immesso al consumo esclusivamente in confezioni originali e intere, di peso netto non superiore al chilogrammo, il provvedimento contiene norme particolari per la preparazione e il commercio del prodotto stesso, e fissa severe penalità per i trasgressori.

Particolare cenno merita altresì l'art. 3 della L. 27 novembre 1956 n. 1367 (recante disposizioni per il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico), il quale autorizza, a carico del bilancio dello Stato, per l'esercizio 1956-57, la spesa di un miliardo di lire, per favorire un maggiore assorbimento del latte e derivati e per incrementare la produzione di caseina e altri derivati del latte magro.

Tali disposizioni, mentre mirano a incrementare il consumo diretto del latte, si propongono di favorire la produzione del burro – la cui importazione, nel 1956, ha segnato un aumento di circa il 70 % rispetto al 1955 – e di valorizzare il sottoprodotto, rappresentato dal latte magro.

2. – INDUSTRIA ENOLOGICA

La quantità di vino prodotta nel 1956 è stata superiore a quella dell'annata precedente; la qualità, invece, è stata inferiore, principalmente per quanto riguarda il grado alcolico.

La causa di ciò va ricercata nell'andamento climatico che ha presentato: freddi intensi nel periodo primaverile, con gelate che hanno, in un primo tempo, ritardato la ripresa vegetativa della vite e successivamente stimolato le piante a produrre numerose cacciate; estate calda e secca, che ha ostacolato, ed in certe località arrestato, la maturazione dell'uva; autunno inizialmente siccitoso e poi piovoso ma che al suo termine è migliorato portando così a maturazione l'uva che non era riuscita ancora a maturare. Chi ha vendemmiato durante le piogge, ha ottenuto dell'uva molto diluita nei succhi e sovente affetta da marciume: ciò ha causato fenomeni di « casse ossidasica » nei vini, ed in genere una loro scarsa gradazione alcolica. Coloro che hanno potuto raccogliere l'uva dopo il periodo piovoso, durante il bel tempo di fine autunno, hanno ottenuto delle uve in discrete condizioni e quindi dei buoni vini.

La gradazione alcolica dei vini piemontesi è stata inferiore al normale. Le abbondanti piogge durante la vendemmia hanno causato un diffuso marciume, con alterazioni delle materie coloranti. Le frequenti grandinate hanno ripresentato il problema della lotta antigrandine.

La superficie totale vitata della regione è rimasta immutata; si nota un incremento nella varietà « Moscato » e la tendenza a sostituire la varietà

« Barbera » con altre più precoci e con attitudini a produrre mosti meno acidi, fra cui il « Merlot ». La coltivazione della vite in collina diviene sempre meno conveniente e, se si considera il peso non indifferente dell'imposta di consumo, si ha un'idea dello stato di disagio in cui versano quei viticoltori. Continua in tutta la regione l'incremento delle cantine sociali, con tendenza ad imbottigliare il vino delle migliori partite.

Nelle tre Venezie l'andamento meteorico si è differenziato da quello generale della penisola: le gelate di fine inverno hanno causato un notevole danno nel Padovano, nel Vicentino ed in alcune zone del Trevigiano. L'estate non è stata molto calda e l'autunno è stato pressocché normale. Sicché la produzione è stata nel complesso buona, anche se un po' inferiore a quella del 1955, con gradazione zuccherina normale. I vini sono risultati sani e di buona qualità. Nel corso dell'anno si sono avute diverse grandinate, senza danni eccezionali, e qualche attacco di tignola.

Ottima la situazione delle cantine sociali in via di aumento; si sono costituiti anche nuovi enopoli. Nella regione è molto sentita la esigenza di nuove norme per rendere più efficiente il servizio repressione frodi (1).

Nell'Emilia-Romagna, a causa dello sfavorevole andamento stagionale la produzione di uve e di vino, è stata molto scarsa, ma di qualità abbastanza buona. L'attività delle Cantine sociali, numerose in questa regione, ha subìto un grave danno dalla scarsità della produzione.

La Toscana, in complesso, ha dato una produzione vinicola alquanto superiore alla media, mentre la qualità è stata inferiore a quella dell'annata precedente, perché più bassa di gradazione e piuttosto ricca di acidità fissa; queste deficienze sono state però corrette con la normale tecnica enologica. Occorre che, alla capacità tecnica dei viti-vinicoltori, si unisca una opportuna difesa giuridica, affinché il vino toscano venga difeso dall'illecita concorrenza costituita dalle imitazioni che di esso si fanno, sia in Italia che negli altri paesi, e che conduce ad un graduale abbandono da parte dei viticoltori delle zone di migliore tradizione, dove il reddito non è più sufficiente alle necessità del coltivatore. E ciò anche per impedire l'estendersi indiscriminato dei vigneti in zone poco pregiate e quindi di produzione scadente.

Nel Lazio, la gradazione alcolica dei vini è risultata un po' inferiore a quella normale.

I vini della Campania sono risultati di qualità buona, specialmente nelle provincie di Benevento ed Avellino.

---

(1) A questo proposito potrebbero essere prese in seria considerazione la possibilità di staccare il servizio repressione frodi dagli Istituti di ricerca – ai quali dovrebbe restare solo il compito delle analisi – e la necessità di dotare il servizio in questione di personale più qualificato, per l'espletamento delle sue funzioni, che, oltre all'aspetto tecnico, hanno un aspetto giuridico.

In Puglia e Basilicata, la coltura della vite non ha subìto alcun danno nell'annata 1956, malgrado l'ondata di freddo. Al ritardo della ripresa vegetativa ha corrisposto un'abbondante cacciata, che si è risolta in una copiosa fruttificazione,

Tab. 47 – Produzione di vino, per regioni

Production of Wine, by Regions

Regioni *Regions*	1952-55 (media)			1955			1956		
	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese
Piemonte	6.219	67,7	*12,0*	6.600	67,4	*11,3*	7.182	68,2	*11,3*
Valle d'Aosta	17	62,6	..	17	64,9	..	24	68,0	..
Lombardia	3.098	68,0	*6,0*	3.228	68,9	*5,5*	2.956	69,5	*4,6*
Trentino-Alto Adige	1.003	70,2	*1,9*	997	69,2	*1,7*	1.263	70,2	*2,0*
Veneto	5.444	66,7	*10,6*	7.195	68,3	*12,3*	6.085	70,1	*9,6*
Friuli-Venezia Giulia	478	70,0	*0,9*	689	67,9	*1,2*	673	66,2	*1,1*
Trieste	43	61,8	*0,1*	41	63,4	*0,1*	37	61,5	*0,1*
Liguria	467	64,3	*0,9*	500	62,9	*0,9*	611	64,2	*1,0*
Emilia-Romagna	3.856	63,6	*7,5*	5.072	66,3	*8,7*	2.760	64,8	*4,3*
Toscana	4.274	69,2	*8,3*	4.036	69,7	*6,9*	4.588	70,9	*7,2*
Umbria	906	67,6	*1,8*	898	67,5	*1,5*	939	65,5	*1,5*
Marche	2.280	67,1	*4,4*	3.467	68,0	*5,9*	2.871	67,5	*4,5*
Lazio	3.242	64,5	*6,3*	3.791	64,6	*6,5*	5.314	67,5	*8,4*
Abruzzi e Molise	1.439	64,8	*2,8*	1.802	66,9	*3,1*	2.095	66,9	*3,3*
Campania	2.523	65,9	*4,9*	3.379	67,0	*5,8*	3.685	66,3	*5,8*
Puglia	7.579	69,5	*14,7*	6.729	70,2	*11,5*	11.391	72,1	*17,9*
Basilicata	495	64,7	*1,0*	688	65,6	*1,2*	677	65,0	*1,1*
Calabria	1.190	65,8	*2,3*	1.429	65,1	*2,4*	1.610	64,7	*2,5*
Sicilia	6.192	68,1	*12,0*	6.313	69,4	*10,8*	7.252	69,9	*11,4*
Sardegna	832	63,3	*1,6*	1.570	64,0	*2,7*	1.549	62,5	*2,4*
Italia	*51.577*	*67,2*	*100,0*	*58.441*	*67,8*	*100,0*	*63.562*	*68,7*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento della fermentazione è stato buono, per il clima mantenutosi fresco durante la medesima; ne è seguita, in genere, una buona qualità dei vini prodotti, che ha fatto considerare la possibilità di affinare ed imbottigliare il vino migliore. Sono stati prodotti mosti muti, che hanno cor-

retto i vini di scarsa gradazione. Scarsa è però la richiesta di filtrati e mosti muti da parte dei commercianti del Settentrione, che li sostituiscono con i concentrati prodotti in loco, e difficile, in genere, è stato il collocamento del prodotto.

Nelle due regioni si nota una diffusione della stabilizzazione a freddo. Nuove cantine cooperative sono entrate in funzione; in provincia di Lecce sono sorti nuovi enopoli del Consorzio agrario. In provincia di Brindisi si è avuto un aumento del 64 % nella produzione di vino, rispetto all'annata precedente. Rispetto all'anteguerra, l'aumento è stato del 30 %; il prodotto è risultato però di gradazione inferiore al normale, per cui il mercato ha presentato scarsa attività, con prezzi inferiori di cento lire al grado, rispetto all'anno scorso. Nel Brindisino la coltura della vite continua ad estendersi, specie presso i piccoli proprietari coltivatori, tanto che i vivai locali non sono più sufficienti a soddisfare le richieste. L'Ente per la riforma fondiaria ha inaugurato nella provincia un grande enopolio e la Federconsorzi ha istituito dieci centri di lavorazione collettiva.

L'industria enologica in Calabria ha i suoi centri a Palmi, Nicastro e Cirò. A Palmi e Nicastro si producevano vini da taglio e da mezzo taglio che venivano largamente esportati. Oggi, dato l'orientamento del consumo verso i vini rosati, questi centri hanno perduto l'importanza che avevano e si è costretti a produrre vini poco colorati, che vengono a mala pena assorbiti dal consumo locale, scarsissima essendone l'esportazione. Nel 1955-1956, per il buon andamento della stagione e per la quasi totale assenza delle malattie parassitarie, si è ottenuta una buona produzione quantitativa e qualitativa ma di gradazione zuccherina alquanto più bassa della comune media. Le gradazioni medie dei tre centri suindicati sono state le seguenti: 13° a Palmi, 13°,5 a Nicastro, 14° a Cirò (1).

In Sicilia, nelle zone di collina del Messinese, le uve ebbero a soffrire per il lungo periodo di siccità e per le forti calure estive, sicché subirono delle scottature varie e l'arresto del processo di maturazione. I mosti prodotti in tali località risultarono inferiori di due-cinque gradi Babo, rispetto alla media degli scorsi anni. La produzione è stata nondimeno abbondante.

Complessivamente, la produzione della provincia si ripartisce nel seguente modo: vini rossi da taglio e mezzo taglio, 42 %; vini rosati comuni per con-

(1) All'inizio della campagna, sembrava dovesse esserci un buon mercato per le uve ma la situazione si è rapidamente invertita a causa delle rilevanti giacenze di invenduto spostando i prezzi delle uve a quote bassissime (lire duemilasettecento al quintale). Grave fu la situazione nel Nicastrese, dove il Prefetto di Catanzaro intervenne ad invitare il Consorzio agrario ad immagazzinare il prodotto. Tuttavia, tale provvedimento, anche se di efficacia in quel particolare momento, è di natura contingente, ed i viticoltori non possono sperare nel ripetersi di esso; debbono perciò organizzarsi e istituire delle Cantine sociali, per la costruzione delle quali lo Stato, con la legge sulla Calabria concede fino al 60 % di contributo.

sumo diretto, 50 %; vini bianchi 8 %. Il costo di produzione del vino è lievemente aumentato, in confronto al 1955, per l'aumento del costo della mano d'opera.

Anche in provincia di Trapani, non si è avuta una produzione di qualità; la gradazione media oscilla sui 13° (1). Nel Marsalese ci si orienta sempre più verso l'esclusione delle vinacce dalla fermentazione, per la produzione sia dei vini che dei mosti muti. Un nuovo impianto enologico è sorto a Calatafimi.

In Sardegna il raccolto è risultato quantitativamente e qualitativamente abbastanza buono: si è avuto un grande fervore per l'impianto di nuovi vigneti, specialmente da parte dell'E.T.F.A.S. che ha in programma d'impiantare circa 6.000 ettari di vigneti e di realizzare alcuni grandi enopoli per la vinificazione collettiva delle uve prodotte dagli assegnatari.

Il governo regionale sardo sta incoraggiando l'istituzione di nuove cantine sociali, in maniera da arrivare al numero complessivo di circa 20, nella maggior parte dislocate nella provincia di Cagliari. È da segnalare l'attività della cantina sociale di Sorso-Sennori, in provincia di Sassari, per la valorizzazione del vino Cannonau, e quella della cantina sociale di Oristano, che si propone di valorizzare vino Vernaccia.

3. – Industria olearia

Nel corso del 1955 e del 1956 l'olivicoltura italiana ha dovuto subire uno dopo l'altro i danni di due flagelli senza precedenti nella sua storia; prima il gravissimo attacco dacico diffuso su quasi tutto il territorio nazionale che distrusse il raccolto del 1955, e poi, senza neppure un attimo di respiro, le tremende gelate del febbraio-marzo 1956 che non solo hanno quasi annullato il prodotto dell'annata, ma, in vaste zone, hanno anche compromesso il raccolto delle campagne future.

La produzione calabrese ha registrato un mezzo raccolto nella pianura tirrenica e un vuoto quasi assoluto sul versante Jonico; quella pugliese, è stata pari alla metà di quella già scarsa del 1955, con oscillazioni che vanno dal 98 % in meno della provincia di Lecce al 90 % di Brindisi, al 48 % di Taranto, al 37 % di Bari. Foggia invece ha prodotto il 64 % in più rispetto al 1955 (2). Essendo venuta meno quasi del tutto la produzione dell'Italia cen-

(1) Si è osservata una certa difficoltà nel collocamento dei vini speciali. Per quanto riguarda le uve, si è avuto un abbassamento di prezzo di circa 600 lire al quintale. In provincia, continuano gl'impianti dei vigneti, con un ritmo esagerato; le varietà innestate sono state il « Catarratto » ed il « Grecanico », ma di preferenza il primo.

(2) Va osservato che il maggior raccolto di Foggia, va attribuito al fatto che, per questa provincia, il 1955 doveva essere già di per sé un anno di scarica e pertanto l'incremento percentuale non rappresenta nella realtà una situazione di sostanziale favore; il 1955 avrebbe invece dovuto essere annata di carica per le provincie Salentine.

trale, il maggiore apporto alla produzione nazionale è stato dato dalla Sicilia, che pur avendo registrato un raccolto al disotto della media, ha meno sofferto dei danni delle gelate, al pari della Liguria, che, specie con la provincia di Imperia, registra il singolare privilegio di essere rimasta immune, fra tutte le altre regioni, anche dal flagello dacico dello scorso anno. Qualche altra eccezione di scarso rilievo nell'economia generale del settore è data dalla provincia di Foggia, dall'alta fascia costiera del Barese, del Salernitano, del Metapontino, in provincia di Matera, e da qualche zona della Maremma Toscana.

La campagna di frangitura delle olive del 1956, per i motivi già accennati, è stata una delle più brevi di questi ultimi anni, salvo in alcune regioni, come la Sicilia e la Calabria, dove la lenta caduta delle olive, dovuta soprattutto alla buona qualità del prodotto, ne ha prolungato i tempi. Dove, invece, non si attende la caduta ma si pratica la brucatura, la campagna non ha superato in media i 60 giorni.

Solo nelle regioni dove il freddo si è fatto meno sentire, come in Liguria, e segnatamente in provincia di Imperia, in qualche zona della Puglia, della Calabria e della Sicilia, le lavorazioni hanno potuto avere una certa consistenza quantitativa: va peraltro notato che il freddo, soprattutto in Puglia, ha colpito proprio le zone dove si aspettava l'annata di carica. Unica nota favorevole dell'annata è stata la buona qualità degli olii prodotti, con quasi assoluta assenza di lampanti, all'opposto di quanto si ebbe a verificare nel 1955, quando l'infestazione dacica ebbe a provocare un generale declassamento degli olii, perfino nelle zone tipiche degli olii pregiati.

Le rese di lavorazione sono state in genere basse nelle regioni centromeridionali danneggiate dal gelo (Umbria, Abruzzi, ecc.); rese piuttosto buone si sono invece avute in Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia; in Puglia le rese sono state inferiori a quelle normali, ma nettamente superiori a quelle bassissime del 1955; in Liguria, ed in alcune zone della Toscana, esse sono risultate più elevate del solito.

L'industria di spremitura delle olive si è trovata, così a lavorare a ritmo ridottissimo per due annate consecutive.

In una situazione di questo genere non poteva che determinarsi un sensibile rallentamento del ritmo di ammodernamento delle attrezzature dei frantoi. Date le scarse disponibilità finanziarie dell'industria, debole effetto hanno avuto sugli investimenti gli incentivi e i contributi di Stato e le facilitazioni e dilazioni di pagamento che i fabbricanti di macchine olearie sono sempre più disposti a concedere. Si calcola, secondo attendibili informazioni, che il ritmo delle lavorazioni e delle vendite di macchine sia stato, nel 1956

all'incirca il 50 % di quello registrato nel 1955, che, a sua volta era stato di un terzo inferiore a quello dell'anno precedente (1).

Tale stato di cose, è destinato a prolungarsi in alcune regioni oleifere, segnatamente dell'Italia centrale, almeno fino a quando l'olivicoltura non si sarà risollevata dal grave disagio provocato dalle distruzioni del gelo.

In tali regioni sono rimasti sospesi numerosi progetti d'ammodernamento di vecchi oleifici, già studiati nei più minuti particolari, e altri sono stati accantonati.

Nell'Italia meridionale ed insulare, dove, del resto, più sentita è l'esigenza degli ammodernamenti, la ripresa potrà essere invece più rapida. Già dalla Calabria viene segnalato che il rinnovamento è continuato, pur nelle avverse condizioni dell'ultimo anno, nell'evidente prospettiva di una rapida ripresa produttiva.

Resta comunque il fatto che un'industria, che non ha un ciclo continuativo di lavorazione, trova in ciò l'ostacolo maggiore al suo rinnovamento tecnico.

Nulla di nuovo viene segnalato in ordine ai criteri tecnici adottati nel rinnovamento degli impianti. Si va comunque affermando la tendenza ad abbandonare le presse giganti (con pistoni da mm. 400 e funzionanti a 400 atmosfere) che risultano di costo assai elevato, per dare la preferenza a presse di minor peso e, quindi, di sensibile minore costo. Fra queste ultime si preferiscono, per lo più, quelle con pistoni da mm. 300, le quali, potendo anche funzionare a 400 atmosfere, sono in grado di fornire pressioni specifiche (riferite a centimetro quadrato di superficie compressa) assai elevate e convenienti.

Nei casi in cui si effettui la lavorazione classica, tali presse possono essere usate indifferentemente per le prime pressioni (leggere), spingendole a 180-200 atmosfere e per le seconde pressioni (potenti), facendole lavorare a 400 atmosfere. Quando, invece, si adotta il diagramma di lavorazione unica, siffatte presse eseguono l'unica pressione, molto spinta, regolare per lavoro normale fino a 400 atmosfere. In conclusione, questo tipo di presse, meno pesante, meno costoso, e tuttavia sucettibile di dare elevate pressioni specifiche, può essere indifferentemente adottato per eseguire sia il diagramma classico della doppia lavorazione, sia per la lavorazione unica.

L'esigenza del rinnovamento è più sentita dagli oleifici che lavorano per conto terzi, i quali, nella gara per acquistare clienti con la « novità » giungono talora a sostituire il motore « Diesel » con la trazione elettrica, anche se convinti di andare incontro, specie nelle regioni meridionali dove il costo della energia elettrica è molto elevato, a maggiori oneri di esercizio.

(1) I prezzi delle macchine olearie, in virtù essenzialmente della scarsa richiesta, non hanno subito sensibili aumenti, nonostante il rialzo delle materie prime necessarie.

Va, inoltre, sempre più generalizzandosi l'introduzione di moderni separatori centrifughi e delle frangigramolatrici, per le ottime prestazioni che hanno dimostrato di poter dare, senza compromettere la resa in olio e le qualità organolettiche del prodotto (1).

L'annata, che ha avuto esito così infelice per la olivicoltura e per le sue industrie complementari (frantoi, sansifici, raffinerie) ha rappresentato il campo ideale di azione per tutte le imprese che trovano nella frode e nella sofisticazione il loro motivo di esistenza. La scarsezza di olio d'oliva ed i suoi alti prezzi, specie all'inizio della campagna, e, soprattutto, il più basso prezzo delle altre materie grasse, sono stati motivo infatti, di incentivi allettanti per le sofisticazioni, effettuate con miscele di olî di qualsiasi provenienza (semi, esterificati ecc.).

Gli inconvenienti lamentati lo scorso anno per l'importazione di olii, classificati d'oliva ma provenienti da altre materie grasse, sono stati in parte attenuati ma non del tutto eliminati dal D. L. 31 ottobre 1956 sulla importazione e produzione degli acidi grassi. Con tale provvedimento è stata istituita una imposta di fabbricazione sugli acidi grassi di origine animale e vegetale con punto di solidificazione inferiore a 48° ed è stato modificato il regime fiscale degli olii e grassi animali con punto di solidificazione non superiore a 30° nonché degli olii vegetali con punto di solidificazione non superiore a 12° ottenuti dalla lavorazione degli olii e grassi vegetali concreti. È stato inoltre disciplinato, sotto il profilo fiscale, il regime degli olii e grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30°. In virtù del predetto decreto l'imposta di fabbricazione e la relativa imposta di confine, per il prodotto importato, sono state determinate in L. 25.000 al quintale sia per gli acidi grassi di origine animale e vegetale, aventi punti di solidificazione inferiore a 48°, che per le materie grasse classificabili, ai termini della tariffa doganale, come acidi grassi.

Per gli acidi grassi e le oleine provenienti dagli olii fluidi, qualunque sia la loro acidità, la sovrimposta di confine è rimasta ferma nella misura di L. 6.000 al quintale secondo quanto stabilito dal primo comma dell'art. 7

(1) In merito ai nuovi sistemi d'estrazione, diversi da quelli tradizionali (centrifugazione delle paste ecc.), non si può ancora affermare che gli stessi abbiano avuto una diffusione degna di rilievo: viene segnalato solo qualche impianto sporadico, installato più che altro a titolo dimostrativo.

Circa il più recente metodo d'estrazione, quello elettroforetico, di cui si è assai parlato in questi ultimi tempi, se ne attende una migliore e più sicura conoscenza per poterne trattare con piena tranquillità. Secondo l'ideatore, il sistema avrebbe notevoli vantaggi sui metodi tradizionali, sia per quanto riguarda il costo dell'impianto sia per quello d'esercizio, stante la minore spesa di mano d'opera, l'eliminazione dell'impiego di materiali costosi, quali fiscoli, dischi, e di altre parti meccaniche, che sono soggetti fra l'altro, a forte usura.

Se ciò fosse confermato dalla pratica si aprirebbero indubbiamente prospettive lusinghiere per l'industria olearia, il cui ammodernamento è reso difficile dagli elevati costi degli impianti non facilmente ammortizzabili durante il brevissimo ciclo di lavorazione annuale, e più frequentemente biennale.

del testo unico per l'imposta di fabbricazione sugli olii di seme, approvato con D. P. R. 22 dicembre 1954, n. 1217.

Nella misura di L. 25.000 al quintale, sono stabilite, anche:

a) l'imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali con punto di solidificazione non superiore a 30° e la corrispondente sovrimposta di confine,

Tab. 48 - Produzione di olio di oliva, per regioni

Production of Olive Oil, by Regions

Regioni *Regions*	1952-55 (media)			1955			1956 (*a*)		
	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese
Lombardia	8	20,3	*0,3*	13	18,9	*0,7*	6	20,9	*0,4*
Trentino-Alto Adige	2	22,5	*0,1*	2	22,2	*0,1*	1	23,9	*0,1*
Veneto	11	18,8	*0,4*	14	18,8	*0,8*	6	17,4	*0,4*
Liguria	82	19,3	*3,2*	110	24,0	*6,1*	126	23,5	*7,4*
Emilia-Romagna	6	17,1	*0,2*	5	15,8	*0,3*	4	18,3	*0,2*
Toscana	210	19,5	*8,3*	115	19,9	*6,3*	85	19,7	*5,0*
Umbria	102	19,9	*4,0*	70	20,6	*3,9*	2	19,9	*0,1*
Marche	27	17,6	*1,1*	29	16,9	*1,6*	..	18,1	..
Lazio	166	18,8	*6,6*	37	16,3	*2,0*	48	19,1	*2,8*
Abruzzi e Molise	142	18,3	*5,6*	67	16,7	*3,7*	45	18,4	*2,6*
Campania	175	17,3	*6,9*	38	14,5	*2,1*	184	18,0	*10,8*
Puglia	860	16,8	*34,0*	502	14,2	*27,6*	327	17,0	*19,2*
Basilicata	48	16,1	*1,9*	28	15,4	*1,6*	48	18,3	*2,8*
Calabria	282	14,8	*11,2*	378	14,7	*20,8*	354	16,8	*20,9*
Sicilia	373	17,1	*14,8*	384	17,2	*21,2*	391	17,6	*23,0*
Sardegna	36	15,2	*1,4*	23	14,1	*1,3*	73	17,9	*4,3*
Italia	*2.530*	*17,2*	*100,0*	*1.815*	*16,0*	*100,0*	*1.700*	*17,9*	*100,0*

(*a*) Dati provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

di cui al D. L. 20 novembre 1953, n. 843, convertito nella L. 27 dicembre 1953, n. 949;

b) l'imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta sui grassi con punto di solidificazione non superiore ai 12°, comunque ottenuti dalla lavorazione di olii e grassi vegetali concreti di cui al D. L. 26 novembre 1954, n. 1080, convertito in L. 20 dicembre 1954, n. 1219.

Per tutti i predetti prodotti è confermato od istituito l'obbligo della bolletta di legittimazione, con esenzioni fino a kg 100 per i prodotti che abbiano assolto l'imposta. Nessuna esenzione è prevista per i prodotti denaturati destinati ad uso industriale.

Il provvedimento dell'ottobre si è dimostrato tuttavia inoperante nei confronti di alcune categorie di infrazioni, perché, limitando la disciplina solo all'importazione e alla produzione degli acidi grassi, non impedisce l'introduzione in Italia di olii raffinati o semiraffinati di origine sospetta.

Dato che, secondo la nostra tariffa doganale (voce 139) sono olii acidi, e non acidi grassi, quelli contenenti più del 50 % e meno dell'85% di acidità espressa in acido oleico, riesce facile introdurre in Italia acidi grassi facendoli passare per olii acidi e sottrarsi così alla nuova imposizione (1).

---

(1) Il « Mondo agricolo », nel suo numero del 16 dicembre 1956, così ha commentato il provvedimento: « Il provvedimento è riuscito ugualmente zoppo, forse perché è sfuggita la portata delle note generali riguardanti il capitolo XV della nostra tariffa doganale, che tratta, appunto, degli olii e delle sostanze grasse in genere.

La cosa non è sfuggita, invece, agli operatori, i quali non hanno mancato di approfittare dell'occasione per eludere – vedremo come – la disciplina voluta dal provvedimento.

Il giuoco è senza dubbio abile, ma abbastanza evidente. Secondo il punto 3 delle note suddette, gli olii vegetali, fluidi o concreti, contenenti più del 50 per cento, ma meno dell'85 % di acidi liberi calcolati come acido oleico si classificano come olii acidi (voce doganale 140). Sia detto qui, per inciso, che l'importazione degli olii acidi è vincolata a licenza. Per lo stesso punto 3, l'olio di oliva greggio, gli olii di sansa di oliva e l'olio di palma restano invece a far parte della voce 139 della tariffa doganale (di libera importazione) anche se contengono più del 50 %, ma meno dell'85 %, di acidi liberi come sopra calcolati.

Quando invece il contenuto di acido oleico supera l'85 %, questi prodotti assumono la denominazione di acidi grassi e, come tali, dovrebbero assolvere la sovrimposta di confine prevista dal decreto in questione. Ma gli industriali esteri, si guardano bene dall'esportare in Italia, dopo la emanazione del decreto in parola, prodotto che abbia oltre l'85 % di acidi liberi. Ne riducono, invece, preventivamente l'acidità affinché il prodotto possa essere classificato nella voce doganale 139, eludendo così il pagamento della sovrimposta di confine e beneficiando, tra l'altro, del regime « a dogana » previsto per i prodotti classificati nella suddetta voce doganale.

Vero è che l'olio di oliva greggio deve pagare un dazio doganale del 20 % mentre gli acidi grassi assolvono dazi del solo 5-6 %; ma è anche vero che gli acidi grassi sostengono, in aggiunta al dazio, l'imposta di confine la cui incidenza supera di gran lunga la differenza dei diritti doganali.

In linea teorica, dunque, soltanto gli acidi grassi di oliva, come sopra lavorati, dovrebbero sfuggire al nuovo regime fiscale. In pratica, però, sia per effetto dei continui progressi fatti dall'industria, per cui è sempre più difficile identificare all'analisi l'origine delle sostanze di cui si tratta, sia perché gli operatori vanno facendosi sempre meno scrupolosi, le importazioni non si limitano ai vari olii di oliva più o meno rielaborati, ma si estendono a tutta una gamma di prodotti che non hanno niente a che vedere col frutto dell'albero sacro ad Athena. Tanto è vero che queste importazioni sono fatte prevalentemente dalla Germania e in minor misura dall'Olanda e dalla Danimarca dove la pianta dell'olivo è addirittura sconosciuta.

Uscendo dal generico, diremo che i prodotti che si stanno importando dai paesi sopraricordati sono costituiti da un 10 % circa di olii di oliva al solfuro di provenienza portoghese e dal 90 % di esterificati animali o provenienti da acidi grassi frazionati misti esterificati con glicerina grezza (un prodotto particolarmente adatto per l'alimentazione dei malati di fegato ! !).

Così stando le cose, sembra quanto mai urgente integrare le misure del decreto

La persistente deficienza ed incostanza della produzione olivicola fanno della industria olearia uno dei rami più disagiati e squilibrati della nostra economia.

Le conseguenze di tale particolare situazione non si ripercuotono soltanto sull'industria di prima spremitura delle olive, ma colpiscono anche i settori ad essa collegati, rendendone il ritmo delle lavorazioni aleatorio e saltuario, per cui la nota caratteristica comune a tutte le industrie che si occupano di olii alimentari è l'accentuato squilibrio fra il potenziale produttivo, commisurato in genere alle massime esigenze lavorativa di ogni singolo gruppo, e la disponibilità di materia prima da lavorare. In annate, come quella del 1956, di scarsa produzione olivicola, rimane praticamente inattivo tutto il settore dell'industria frantoiana, la cui attrezzatura non può essere utilizzata per la spremitura dei semi oleosi, che è più attiva proprio quando è ferma la prima.

Si aggiunga che mentre i sansifici devono regolare il loro ritmo d'attività su quello dei frantoi, le raffinerie, invece, specie se lavorano solo olii derivanti dalle olive, sono legate alla migliore o peggiore qualità degli olii prodotti nelle singole annate, il che costituisce un secondo fattore di alternanza di attività lavorativa di questa industria, per cui nelle annate, come il 1955 in cui la quasi totalità del prodotto è stato costituito da olii lampanti, gran parte dell'olio è dovuto passare attraverso le raffinerie. Nel 1956, invece, l'olio è passato, in gran parte, al consumo tal quale, senza bisogno di rettificazione. Se la grande industria ha potuto colmare tali deficienze con massicce importazioni di olii lampanti e con la rettificazione degli olii di semi e, sovente, anche con la produzione dei sintetici, la piccola industria, più strettamente legata alla produzione olivicola, ha dovuto rimanere quasi completamente inattiva.

Dell'attività dei sansifici, dopo i pochi accenni fatti, v'è ancora poco da dire.

Le previsioni iniziali di uno scarso raccolto e le prospettive, rivelatesi poi fallaci, di poter conseguire ricavi adeguati dall'olio estratto (sulle 450/500 lire al chilogrammo) hanno convinto alcuni industriali a fare incetta di sanse, a prezzi elevati, mentre altri sono stati costretti a fare acquisti sporadici alla giornata oppure a lasciare inattivi i propri stabilimenti, data la limitata quantità di sansa disponibile, offerta talora a ritmo saltuario, in dipendenza dell'attività lenta ed intermittente dei frantoi.

---

catenaccio col ripristino immediato del sistema della licenza, il quale consentirebbe, ad un tempo, di controllare l'origine e la provenienza e di graduare l'immissione al consumo degli olii importati in modo da non creare turbative di mercato ai danni della produzione nazionale.

Nel suggerire l'adozione di un simile provvedimento complementare, è ben lungi da noi l'idea di frenare le importazioni di olio di oliva strettamente necessarie alle esigenze del consumo: vorremmo però che il commercio dell'olio di oliva venisse posto sul giusto binario ed anche venissero una buona volta a cessare pantomine del tipo di quella che fa apparire la Germania produttrice ed esportatrice di olio d'oliva».

Va da sé che i costi di estrazione sono risultati particolarmente elevati, sia per la forte incidenza delle spese generali che hanno dovuto essere ripartite su quantità di prodotto sensibilmente inferiori alla potenzialità degli impianti, che per il basso contenuto in olio delle sanse, che sono giunte agli stabilimenti piuttosto esaurite, avendo i frantoi potuto spremere, senza alcuna fretta, le poche olive lentamente lavorate.

Ciò, tuttavia, non ha impedito il sorgere, soprattutto in Puglia e Calabria, di nuovi impianti di piccola e media capacità, che hanno adottato come solvente l'esano e la benzina, materie che vengono gradualmente impiegate anche negli stabilimenti preesistenti, in sostituzione del solfuro di carbonio e del tricloruro di etilene, sia per ragioni di sicurezza che per migliorare la qualità del l'olio estratto.

Al riguardo, va osservato che lo sviluppo della piccola industria in questo settore non può essere attribuito semplicisticamente a motivi di evasioni fiscali, ma piuttosto alle particolari caratteristiche di questa attività, legata a quella dei frantoi, che spesso sono siti a sensibile distanza dagli impianti di esaurimento delle sanse. Queste costituendo una materia prima non ricca e destinata a divenire sempre più povera col perfezionarsi dei metodi di spremitura delle olive, possono essere più convenientemente sfruttate nel luogo di produzione, senza il gravame di forti spese di trasporto.

Il maggiore numero dei nuovi piccoli impianti è sorto infatti in zone olivicole che ne erano precedentemente sprovviste.

D'altronde, questa è un'industria che può giovarsi, anche se di modeste dimensioni, dei più moderni ritrovati della tecnica, e ciò forse, sotto taluni aspetti, non è un male, in un periodo in cui, in altri settori industriali, le grandi strutture tecnico-economiche, giovandosi dell'automazione, vanno gradualmente soffocando le minori iniziative, che non possono competere con i giganti dell'industria moderna.

A ciò si aggiunga la consuetudine, vigente nel commercio delle sanse, di non concludere contratti a prezzo chiuso, ma di accordare solo delle anticipazioni, salvo poi a fissare il prezzo, a campagna ultimata. Questo sistema è causa di frequenti controversie che esasperano i frantoiani, i quali si ritengono, spesso non a torto, vittime della speculazione industriale. In pochi casi, però tale esperienza ha condotto i frantoiani ad associarsi, per dare vita a propri impianti d'estrazione, con annesso impianto di raffineria.

Anche l'industria della raffinazione degli olii d'oliva ha denunciato nella campagna relativa al raccolto olivicolo del 1956 una attività molto ridotta, dovuta alla duplice coincidenza della scarsa produzione e della buona qualità del prodotto. Perfino nelle zone dove di solito si producono quasi esclusivamente olii lampanti, quest'anno difficilmente si sono superati i due ed al massimo i tre gradi di acidità.

A tale stato di cose si è sopperito, almeno in parte, con l'importazione di olii dall'estero, ed in particolare dal bacino del Mediterraneo, dove alcuni Paesi come il Libano, l'Algeria, il Marocco, la Tunisia, hanno beneficiato di una produzione di gran lunga superiore alla media degli ultimi anni; importazioni di olii estratti dalle sanse e di semiraffinati sono state fatte anche dalla Grecia. Data questa situazione poco promettente, ben pochi sono stati i rammodernamenti ed i nuovi impianti installati.

Per usufruire di una maggiore quantità di materia prima da lavorare l'industria di raffinazione ha spesso sollecitato la messa a licenza delle importazioni degli olii d'oliva, o quanto meno la riduzione dei rapporti di abbinamento con gli acquisti di Stato, rapporti che, peraltro, erano stati già resi abbastanza elastici fin dall'inizio dell'annata, cioè dal primo annunciarsi dello scarso raccolto olivicolo.

Nell'Italia settentrionale, gli impianti di raffinazione hanno potuto largamente colmare la mancanza di olii lampanti derivati dall'oliva con le maggiori possibilità offerte dalla rettificazione degli olii di semi.

Questo settore dell'industria olearia ha visto confermare nella campagna di consumo decorsa le buone prospettive previste, a seguito del mancato raccolto olivicolo di due annate consecutive.

L'importazione dei semi oleosi è passata dalla cifra già assai rilevante di quasi q 1.400.000 del 1955 a q 2.336.740 nel 1956, con un aumento del 67 %, circa e con un ricavo in olio di q 913.378. A tale quantitativo vanno aggiunti q 389.357 estratti dai semi di produzione nazionale (q 3.222.013), che hanno portato il quantitativo di olio ottenuto negli impianti nazionali di estrazione a q 1.302.735. Va notato che l'industria aveva preventivato, all'inizio dell'annata, una produzione di q 1.500.000; e se tale livello non è stato raggiunto, ciò si deve, in parte, alla chiusura del Canale di Suez nell'ultimo bimestre dell'anno che ha ritardato gli arrivi dei semi oleosi dall'Africa e dall'Estremo Oriente, ma soprattutto ai massicci acquisti effettuati in olio, ammontanti a q 1.344.961 (1), cioè ad oltre il 50 % del consumo di tali olii.

---

(1) La crescente importazione di olii rappresenta una delle maggiori preoccupazioni della nostra industria di estrazione, che attribuisce tale indirizzo al particolare regime doganale e fiscale, cui sono assoggettati i semi oleosi, agli effetti del dazio di confine e dell'imposta sull'entrata.

Di fronte alla prospettiva di un ridimensionamento di alcune coltivazioni erbacee e di quella granaria in particolare, si dovrà però tener presente l'opportunità di considerare una più estesa coltivazione, in Italia, di semi oleaginosi.

A questo fine, tenendo presente la tendenza dei paesi produttori ad attrezzarsi progressivamente per la spremitura e la raffinazione e ad esportare olii grezzi o raffinati, si dovrebbe ritenere che la nostra industria di spremitura avrebbe tutto l'interesse a sostenere una politica di sviluppo della coltivazione di semi oleaginosi in Italia per non lasciare inoperosi i propri impianti e per procurarsi le materie prime (panelli oleosi e farine d'estrazione) indispensabili per la produzione di alcuni mangimi molto ricercati per l'allevamento.

Il seme più richiesto rimane sempre quello d'arachide, passato dai q 481.770 del 1955 a q 1.247.372, di cui 99.700 di produzione nazionale ed il rimanente (q 1.147.372) importati prevalentemente dal Sud Africa e dalla Africa Equatoriale britannica; in aumento anche l'importazione dei semi di sesamo (da q 80.074 a q 281.516) e di girasole, mentre sono diminuite quelle di cotone e di soia. Fra i non alimentari sempre notevoli gli acquisti di seme di lino ed in sensibile aumento il copra (da q 18.585 a q 98.204).

Ove poi si consideri che olî alimentari sono stati ricavati anche da altre materie grasse, (grassetti, acidi grassi ecc.), la cui importazione è stata notevole lo scorso anno (il sevo animale fuso è passato da q 959.000 a quintali 1.090.000 e quella degli acidi grassi da q 300.000 a q 386.000) e non certo solo per soddisfare i pur notevoli fabbisogni industriali, il panorama che se ne ricava non è certamente dei più confortanti, specie per le incerte prospettive che si offrono all'olivicoltura ed alla relativa industria.

4. – Industria agrumaria

L'alto costo della materia prima da destinare ad uso industriale e la sua variabilità, l'irregolarità nell'afflusso, il mancato recupero di parte degli scarti di lavorazione (1), dipendente da una inadeguata dimensione dell'industria, comportano elevati costi di produzione e rendono difficile per l'arancia un più deciso orientamento verso la sua trasformazione in succhi, sia pure nei tipi concentrati a caldo; per i tipi concentrati a freddo, manca ancora, come più volte si è osservato in questa rassegna, quella infrastruttura, rappresentata dalla catena del freddo, che è indispensabile per garantire la distribuzione del prodotto (2).

In dipendenza di tali fatti anche se negli ultimi anni si è avuta in Europa una notevole espansione nel consumo di succhi bevibili, l'Italia non ha potuto trarne i vantaggi auspicati.

Perfino la nostra posizione nel campo dei succhi di limone, prima incontrastata in Europa, comincia ad indebolirsi a causa della espansione degli Stati Uniti, che si sono inseriti nel mercato tedesco nel 1956 per oltre il 56 % del suo fabbisogno.

---

(1) Si ricorda che ai sottoprodotti che fanno parte del diagramma di lavorazione, quali i melassi ottenuti dalla concentrazione dei liquidi di pressione delle scorze di arancia, che rappresentano il 3 % del frutto fresco messo in lavorazione, le scorze essiccate per mangimi (6 %), si è recentemente aggiunto in altri paesi il recupero del glucoside esperidina (1-1,5 %). (La Face F.: *L'industria italiana dei succhi di agrumi*, relazione presentata al Convegno nazionale dei succhi di frutta, Reggio Calabria, 30-31 marzo 1957).

(2) Si segnala l'iniziativa di un'industria dolciaria, in possesso di adatta attrezzatura frigorifera, che ha per la prima volta quest'anno presentato sul mercato, limitatamente a quello di Milano, un succo naturale di arancia congelato di ottime caratteristiche.

Una più dettagliata analisi del mercato tedesco (Germania Occidentale), che ha tra il 1953 ed il 1956 più che raddoppiato il consumo di succo di arancia e pompelmo e quasi triplicato quello di succo di limone, mostra come l'Italia che nel 1953 partecipava col 12,6 % alle importazioni di succo di arancia, passa nel 1956 al 10,0 %, mentre progressi notevolissimi accusano le importazioni

Tab. 49 – Produzione dei derivati agrumari

Production of Citrus Derivates

(quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*				Indice 1949-51 = 100		
	1949-51 (media)	1952-54 (media)	1955	1956	1952-54	1955	1956
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	467	617	600	450	*132,1*	*128,5*	*96,4*
Bergamotto – *Bergamot*	1.733	1.633	1.400	1.450	*94,2*	*80,8*	*83,7*
Limone – *Lemon*	3.267	3.000	3.000	2.500	*91,8*	*91,8*	*76,6*
Mandarino – *Tangerine*	283	283	350	350	*164,6*	*191,3*	*191,3*
Altri – *Other citrus fruits*	290	217	200	200	*74,8*	*69,0*	*69,0*
Succhi di (*a*) – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	52.667	78.667	65.000	65.000	*194,4*	*123,4*	*123,4*
Limone – *Lemon*	250.333	231.667	250.000	210.000	*92,5*	*99,9*	*83,9*
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio (*b*) – *Calcium citrate*	9.667	4.750	3.650	5.000	*46,6*	*37,7*	*51,7*
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	86.667	107.500	125.000	120.000	*111,5*	*144,2*	*138,5*

(*a*) Quantitativi espressi in succo naturale, riducendo a tale il succo concentrato con il coefficiente 5. – (*b*) Di produzione nazionale.

Fonti: Nostra valutazione.

dagli Stati Uniti, Spagna ed Israele. Per i succhi di limone si aveva nel 1953 una partecipazione dell'Italia del 98,9 % scesa al 43,9 % nel 1956, essendo il rimanente fabbisogno coperto dagli Stati Uniti.

Simile si presenta la situazione in altri paesi dove per il succo direttamente utilizzabile la posizione degli Stati Uniti domina incontrastata.

All'interno il consumo di succhi bevibili è ancora privo di peso: le limitate quantità consumate, all'incirca il 5 % della produzione, servono, infatti, quasi esclusivamente come base per bevande dissetanti.

Non sono state ancora emanate le norme di disciplina e controllo nella produzione sia dei succhi che delle bevande, da tempo auspicate ed allo studio, la cui applicazione, in conseguenza di un miglioramento qualitativo del prodotto, dovrebbe favorire l'espansione del consumo all'interno ed aprire migliori prospettive alla nostra esportazione

Le tecniche di estrazione dei succhi sono state oggetto di perfezionamenti; nuovi modelli di macchine taglia-birillatrici a funzionamento continuo, ad elevata capacità di trattamento e dotate di dispositivi atti a variare con prontezza le condizioni di lavoro, sono già stati presentati ed adottati dalla industria.

Nessun fatto nuovo degno di nota può segnalarsi per gli altri derivati.

Progressi tecnici di qualche rilievo si sono realizzati nel campo della produzione delle essenze. Per il bergamotto sono entrati in uso alcuni tipi di pelatrici « a secco » adatte per medie aziende che, nonostante la potenzialità più ridotta, presentano più bassi costi d'impianto ed eliminano il ricorso a mano d'opera specializzata.

La produzione dei derivati agrumari nel corso della campagna 1955-56 segna in tutte le voci, escludendo l'essenza di bergamotto e la collegata produzione di acido citrico, una stasi o un regresso. Nelle essenze, di contro ad un aumento in quella di bergamotto, conseguente ad una produzione di frutto fresco del 12 % superiore rispetto all'anno precedente, si registra una stasi per quella di mandarino e di « altri agrumi », ed un decremento in quella di limone e di arancia, rispettivamente del 17 % e del 25 %. Anche nel settore dei succhi la situazione è simile, con una produzione per quelli di arancia di entità analoga a quella del 1955 ed una diminuzione del 16 % per quelli di limone. Un aumento del 37 % si ha nella produzione di acido citrico e decremento del 4 % nelle scorze salamoiate.

Oltre alle voci comprese nella precedente tabella si sono prodotti nel 1956 q 850 di pectina.

In conseguenza della diminuita attività, l'assorbimento di agrumi da parte dell'industria si stima in circa 115 mila tonnellate, con una differenza in meno, rispetto all'annata precedente, dell'8 %, dovuta quasi esclusivamente al limone. La produzione di derivati del limone tocca, infatti, nel 1956 il livello più basso registratosi dal 1950.

I prezzi alla produzione seguono un'andamento simile a quello dell'anno precedente per le essenze di limone ed arance amare; una diminuzione si ha nelle essenze di arance dolci e mandarino e nei succhi di arancia, mentre le altre voci segnano un aumento.

La quotazione dell'essenza di limone ha avuto massimi di L. 9.440 al chilo in febbraio e minimi di L. 6.700 in maggio; quella di arance dolci si mantenne

tra L. 3.600 e L. 3.800; quella di arance amare tra L. 3.250 e L. 4300; quella di mandarino tra L. 7.100 e L. 8.900.

Il prezzo dell'essenza di bergamotto fu di L. 11.500 al chilogrammo fino a tutto novembre, per poi passare a L. 13.500.

Tab. 50 – Indici della produzione dei derivati agrumari

Index of Production of Citrus Derivates

(1937 = 100)

(quantità – *quantity*)

Prodotti – *Products*	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	164	181	197	213	197	197	148
Bergamotto – *Bergamot*	86	149	86	107	157	100	103
Limone – *Lemon*	245	230	192	230	268	230	192
Mandarino – *Tangerine*	806	485	645	967	1.128	1.128	1.128
Altri – *Other citrus fruits*	124	159	100	100	125	100	100
Succhi di – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	122	128	168	188	166	144	144
Limone – *Lemon*	376	358	286	293	326	326	273
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio – *Calcium citrate*	38	49	22	30	22	20	27
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	146	129	129	146	223	214	205

Fonti: Nostra elaborazione.

I diversi *petit-grain* hanno mantenuto i prezzi della decorsa annata, mentre l'essenza di *neroly* puro, in conseguenza delle gelate che distrussero la produzione francese, subì vistosi aumenti. Un ulteriore aumento si ebbe anche nei prezzi dei succhi di limone, quotati il *birillato* da L. 45 a L. 63 al chilo e da L. 41 a L. 47 quello di *passatrice*. I succhi di arancia spuntarono prezzi tra L. 29 e L. 41. Le scorze di arancia dolce si pagarono da L. 32 a L. 45, quelle di arance amare da L. 49 a L. 67 e quelle di limoni da L. 43 a L. 61.

Il prezzo dell'acido citrico si mantenne tra L. 640 e L. 670 e sulle L. 1.700 quello della pectina.

Per quanto riguarda il commercio di esportazione un'ulteriore flessione si è verificata, malgrado l'aumento segnato dall'essenza di bergamotto, nel gruppo delle essenze, passate da 5.064 quintali nel 1955, per un valore di L. 4.851 milioni, a q 4.580 per 4.418 milioni. Il decremento più vistoso si registra nell'es-

senza di limone, (—29 % nelle quantità e —30 % in valore); tale diminuzione non è però del tutto reale in quanto sembra che ai fini di sfuggire al controllo qualitativo, certe partite di essenza di limone scadente siano state denunciate doganalmente come « miscuglio di olii essenziali per profumeria », voce che in esportazione registra negli ultimi anni notevoli aumenti (1).

L'esportazione di succhi segna aumenti del 26 % nelle quantità e del 53 % nel valore, dovuti al succo di limone (2). Quella delle scorze salamoiate è diminuita a q 91.875 per L. 613 milioni; percentualmente più elevata è la diminu-

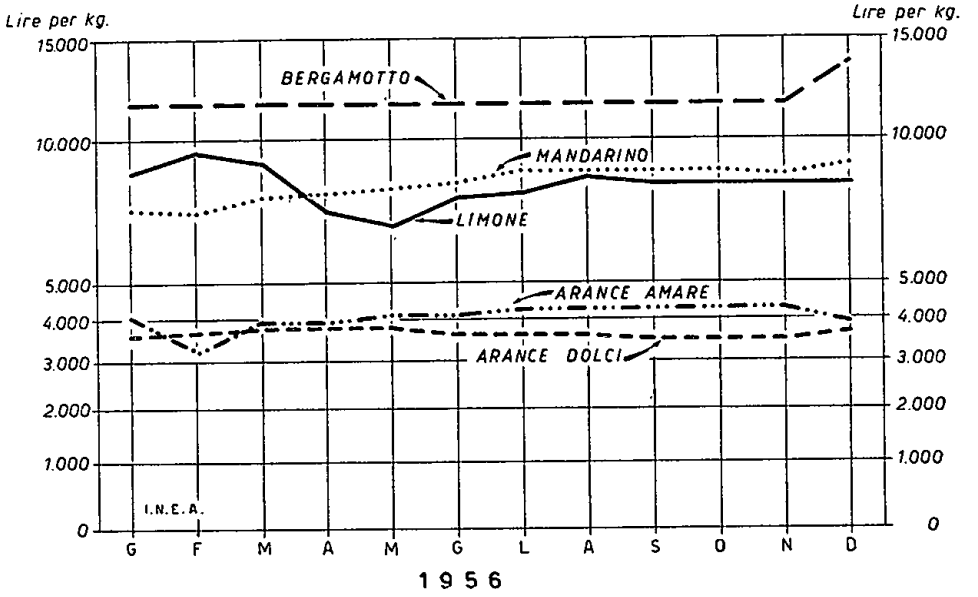


Grafico 10. – Prezzi delle essenze agrumarie nel 1956 (v. Appendice, I).

zione nei cedri e cedrati e nell'acido citrico, mentre l'esportazione di pectina è salita a q 780 per L. 132.423.000

Nell'esportazione globale di derivati si nota in complesso un aumento del 7 % nelle quantità e del 2 % in valore, avendo agito la diminuzione sui prodotti di maggior pregio (essenze). Il valore complessivo dei derivati esportati

---

(1) L'esportazione di « miscugli di olii essenziali » passa da q 197 nel 1954 a q 537 nel 1955 e a q 1.264 nel 1956. In corrispondenza si ha aumento nella importazione di « terpeni di olii essenziali », che da q 391 nel 1953, raggiunge q 1.021 nel 1955, per ridiscendere a q 303 nel 1956, in seguito al ripristino del divieto di importazione previsto dal R. D. 20 aprile 1936, n. 159; e nella importazione di essenza di arancio, passata da q 211 nel 1953 a q 608 nel 1956.

(2) Le quantità di succhi esportate ridotte a succo naturale, ragguaglierebbero i 255 mila quintali.

nel 1956 ragguaglia L. 7,6 miliardi di lire costituiti per il 58 % da essenze, per il 30 % da succhi e per il 12 % dagli altri prodotti.

Le principali correnti di traffico hanno interessato per le essenze i nostri tradizionali mercati, con variazioni di poco rilievo, se si esclude la notevole caduta che registra l'esportazione di essenza di limone in Inghilterra. Per i succhi di limone è da segnalare il buon assorbimento verificatosi nel Regno Unito.

Tab. 51 – Esportazione dei derivati agrumari
Exportation of Processed Citrus Products

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity* (quintali)			Valore – *Value* (1.000 lire)		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Essenze di – *Essences of*						
Arancia – *Orange*	551	338	321	207.451	142.972	131.182
Bergamotto – *Bergamot*	1.549	1.575	1.878	2.250.709	1.959.790	2.322.256
Limone – *Lemon*	3.886	2.821	2.009	2.962.536	2.415.431	1.700.573
Mandarino – *Tangerine*	328	295	296	210.869	299.731	217.353
Altri agrumi – *Other citrus fruits*	61	35	76	104.977	33.027	46.393
Succo di – *Juices of*						
Arancia – *Orange*	40.589	32.767	31.499	470.460	508.116	610.719
Limone e cedro – *Lemon and citron*	93.887	101.172	137.967	957.207	995.819	1.691.237
Acido citrico – *Citric acid*	229	586	265	13.751	39.668	20.355
Cedri e cedrati – *Citrons*	5.138	8.794	4.637	104.453	207.028	73.468
Scorze fresche e secche – *Peels (fresh and dried)*	119.779	102.965	91.875	739.681	713.531	612.773
Pectina – *Pectin*	392	688	780	73.007	125.376	132.423

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Oltre il 60 % delle nostre esportazioni è stato diretto verso soli quattro paesi, che nell'ordine sono: Regno Unito (1,7 miliardi), Stati Uniti (1,3 miliardi), Francia (1,1 miliardi) e Germania Occidentale (0,8 miliardi). Segue la Russia con miliardi 0,2.

Per le sole essenze è al primo posto la Francia che ha assorbito circa il 25 % dell'esportato di bergamotto, limone e altri agrumi, il 34 % di quella di mandarino ed il 10 % di quella di arance; seguono il Regno Unito (0,9 miliardi di lire), gli Stati Uniti (0,8 miliardi) e la Germania Occidentale (0,5 miliardi).

Oltre il 37 % in valore della nostra esportazione di succhi si è diretto verso il Regno Unito, seguito, quest'anno, dagli Stati Uniti col 24 %, e dalla Germa-

nia Occidentale (13 %). Per il succo di limone si osserva che l'esportazione negli Stati Uniti interessa succo concentrato 5 volte per cui, pur rappresentando il 17 % in quantità, corrisponde al 31 % in valore, contro il 57 % e 34 % dell'Inghilterra.

Tab. 52 - Ripartizione dell'esportazione dei derivati agrumari tra i principali paesi di destinazione nel 1956
Distribution of Exports of Citrus Products

Paesi di destinazione *Importing countries*	Essenze di - *Essences of*					Succhi di - *Juices of*		Scorze di agrumi *Citrus peels*
	arancia *orange*	bergamotto *bergamot*	limone *lemon*	mandarino *tangerine*	altri agrumi *other citrus fruits*	arancia *orange*	limone *lemon*	
	Quintali - *Quintals*							
Francia	31	458	487	102	18	—	—	—
Germania occidentale	34	214	252	—	—	10.780	15.457	6.881
Germania orientale	39	—	—	—	—	—	—	—
Regno Unito	46	290	524	84	—	13.277	78.145	35.914
U.R.S.S.	—	156	—	32	—	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	700	8.255	3.262
Paesi Bassi	—	—	—	—	—	—	—	10.327
Stati Uniti	—	471	215	26	—	1.260	23.742	18.090
Altri paesi	171	289	531	52	58	5.482	12.368	17.401
In complesso	*321*	*1.878*	*2.009*	*296*	*76*	*31.499*	*137.967*	*91.875*
	Dati percentuali - *Percentages*							
Francia	*9,6*	*24,4*	*24,2*	*34,4*	*23,7*	—	—	—
Germania occidentale	*10,6*	*11,4*	*12,5*	—	—	*34,2*	*11,2*	*7,5*
Germania orientale	*12,2*	—	—	—	—	—	—	—
Regno Unito	*14,3*	*15,4*	*26,1*	*28,4*	—	*42,2*	*56,6*	*39,1*
U.R.S.S.	—	*8,3*	—	*10,8*	—	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	*2,2*	*6,0*	*3,6*
Paesi Bassi	—	—	—	—	—	—	—	*11,2*
Stati Uniti	—	*25,1*	*10,7*	*8,8*	—	*4,0*	*17,2*	*19,7*
Altri paesi	*53,3*	*15,4*	*26,5*	*17,6*	*76,3*	*17,4*	*9,0*	*18,9*
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

5. - INDUSTRIA DELLE CONSERVE VEGETALI

Nell'annata 1956, la produzione di conserve vegetali ha segnato una leggera flessione rispetto a quella del precedente anno; da un valore di 57,3 miliardi, corrispondente a q 3,9 milioni si è passati a 54,7 miliardi per una pro-

duzione di q 3,6 milioni. La quantità di prodotti impiegati è rimasta pressocché invariata, assommando a circa q 12,6 milioni.

Causa di tale contrazione è stato l'avverso andamento climatico, specie dall'inizio dell'anno alla primavera inoltrata. Gli effetti negativi si sono risentiti particolarmente nel settore frutticolo e in quello del pomodoro, per il quale in alcune regioni, come la Sicilia, i danni subiti sono stati spesso irreparabili.

L'esportazione invece ha toccato la punta più alta finora riscontrata, superando quella del 1954 di oltre il 21 % e di circa il 24 % quella del 1955; le quantità dei prodotti esportati sono infatti passate rispettivamente, per i suddetti tre anni, da q 2,3 milioni (1954) a q 2,4 (1955) e a q 2,9 milioni.

Le conserve vegetali, da sole, costituiscono circa il 3 % del valore globale di tutte le esportazioni italiane effettuate nel 1956, il 13,4 % del valore delle esportazioni di prodotti alimentari e il 38,3 % delle esportazioni di prodotti della industria alimentare (1). A fronte di un valore delle esportazioni di conserve vegetali di L. 40,2 miliardi stanno L. 1.891 milioni di conserva importate.

---

(1) Le situazioni accertate nei singoli mercati esteri, per quanto concerne l'intero settore delle conserve vegetali, possano così sintetizzarsi:

nel Regno Unito, nostro principale acquirente, il volume delle esportazioni di conserve vegetali è passato da L. 14,8 nel 1955, a L. 16,4 miliardi nel 1956, importo questo ultimo che rappresenta il 40,9 % del valore totale delle esportazioni italiane di conserve vegetali nell'anno in esame. L'Italia inoltre ha mantenuto e consolidato nel 1956 la sua posizione di principale paese fornitore. La leggera flessione rilevata nella sola fornitura di succo di pomodoro è da attribuire a una attiva concorrenza di altri paesi.

La più efficiente penetrazione nel mercato degli U.S.A. (incremento del 16,5 % ossia da L. 5,4 a 6,3 miliardi) è dovuta in gran parte alla vendita di pelati, mentre, l'importazione di concentrati ha registrato un forte regresso; è migliorata anche l'aliquota delle conserve vegetali rispetto al totale valore delle esportazioni italiane in quel paese (4,8 %).

Nella Germania Occidentale si è passati da L. 2,5 a 2,6 miliardi con un incremento del 3,7 %); la posizione dell'Italia risulta dominante rispetto agli altri paesi, con una fornitura del 90 % delle importazioni di conserve. L'Italia ha fornito, in concorrenza con gli Stati Uniti, il 30 % dei succhi d'arancia consumati in Germania e il 50 % di quelli di limone.

Sui mercati del Canadà sono stati raggiunti risultati di particolare rilievo (da L. 1,6 a 2,4 miliardi); l'incremento delle esportazioni di conserve specie di pomodoro risulta del 46 % rispetto al 1955.

La Francia, pur registrando un incremento notevole (da L. 0,6 a 1,9 miliardi) dovuto esclusivamente alla vendita di ciliege solforate, desta preoccupazioni per gli altri prodotti conservieri per i quali si è verificato un ulteriore regresso rispetto alle già modestissime cifre realizzate nel 1955. La ragione è da ricercarsi nelle appesantite formalità imposte dalle autorità francesi in merito al rilascio delle licenze di importazione.

Le esportazioni di conserve vegetali in altri mercati, divenuti in questi ultimi anni particolarmente importanti, sono le seguenti:

	1955	1956	incremento
	(migliaia di lire)		%
Belgio Lussemburgo	980.154	1.360.287	38,8
Svizzera	810.833	979.264	20,8
Africo Occidentale francese	532.884	875.854	64,4
Paesi Bassi	434.257	673.033	55,0
Arabia Saudita	586.214	845.526	44,2
Africa Occidentale britannica	264.054	670.894	154,1

Sul piano conserviero il *pomodoro*, svolge il ruolo preminente sia dal lato della produzione che da quello della esportazione e, nel 1956, il quantitativo di frutto fresco ritirato dalla industria ammonta a q 9,3 milioni (pari al 54 % della produzione complessiva e al 70 % di quella da pieno campo). Sono stati destinati alla produzione di pelati, q 1,7 milioni e alla produzione di concentrati e salsine q 7,5 milioni, mentre q 90.000 sono stati assorbiti dall'industria dei succhi.

Non si sono generalmente riscontrate difficoltà nell'approvvigionamento della materia prima da parte dell'industria; per l'agricoltura l'allungamento del periodo di maturazione, e la minore disponibilità e del prodotto hanno portato a un leggero aumento dei *prezzi*, i quali, dopo la flessione riscontrata nello scorso anno, sono ritornati al livello del 1954.

Prezzi del pomodoro fresco per uso industriale
(lire al Kg) (1)

	da concentrati		da pelati	
	Nord	Sud	Nord	Sud
1952	15	20	20	25
1953	17	22	21	32
1954	13	12	16	20
1955	13	11	15	16
1956	14	12	16	18

Nelle zone di Parma e Piacenza, l'80 % del pomodoro è stato pagato a prezzi stabiliti con regolari contratti ante-campagna (14-15 lire); della rimanente parte, una quota è stata pagata in base a contratti con prezzi determinati in relazione all'andamento del mercato all'ingrosso dei derivati e una quota a prezzi di libero mercato. In Campania, invece, vani sono stati i tentativi per l'adozione di contratti, data la scarsa coesione che permane tra gli agricoltori. Nel Salernitano, tutta la produzione è stata impegnata dagli industriali con contratti a prezzi aperti e con anticipazioni dirette agli agricoltori. I prezzi sono risultati piuttosto alti per i pomodori da pelati, la cui qualità si è mantenuta generalmente buona; solo un leggero aumento ha invece denunciato il prodotto da concentrati.

In complesso la produzione conserviera dei derivati del pomodoro il cui valore ammonta a 32,6 miliardi di lire, è stata di circa q 1.050.000 quintali di concentrati (contro q 1.150.000 nella campagna 1955) (2) e di circa q 1.300.000 di pelati (contro q 1.350.000 del 1955). La produzione del succo di pomodoro (q 70.000) ha avuto una considerevole espansione in queste due ultime annate. La lieve contrazione verificatasi per i concentrati e per i pelati, è risultata un

(1) I prezzi sono valutati al netto degli scarti e non franco stabilimento, nel qual caso andrebbe apportata una maggiorazione di 2-3 lire per chilogrammo.

(2) La riduzione di q 100.000 nella produzione dei concentrati è equivalente ad un minore impiego di prodotto fresco di circa q 700.000.

po' meno sensibile per le provincie dell'Alta Italia, più accentuata per la Campania e la Sicilia, poco rilevante per la Puglia.

Il rapporto di trasformazione per i concentrati, a causa della forte incidenza degli scarti e per la minore resa che il frutto ha fornito si stima pari ad 1 per 7,0 nel Nord ad 1 per 6,8 nel Centro, ad 1 per 5,8 nel Sud e ad 1 per 6,0 nelle Isole. Per i pelati tale rapporto si è mantenuto come media nazio- su 1 per 1,3.

Tab. 53 - Produzione di conserve vegetali nel 1956
Processed Fruit and Vegetable Products in 1956

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotti impiegati *Products used*			Prodotti ottenuti - *Products obtained*					
				derivati del pomodoro *tomato products*					
	pomidoro *tomatoes*	frutta *fruits*	ortaggi *vegetables*	pelati *peeled*	concentr. e salsine *paste & sauce*	succhi *juices*	marmell. e frutta sciroppata, mostarde e gelat. *jams and fruit in syrup*	succhi di frutta e di agrumi *fruit juices*	ortaggi *vegetables*
	Migliaia di quintali - *Thousand of quintals*								
Italia settentrionale	4.500	528	54	80	590	20	375	58	63
Italia centrale	1.200	8	13	40	150	—	7	—	15
Italia meridionale	3.350	923	108	1.140	280	50	350	60	125
Italia insulare	250	1.246	16	40	30	—	8	132	17
Italia . . .	*9.300*	*2.705*	*191*	*1.300*	*1.050*	*70*	*740*	*250*	*220*
	Dati percentuali - *Percentages*								
Italia settentrionale	*48*	*20*	*28*	*6*	*56*	*29*	*51*	*23*	*28*
Italia centrale	*13*	..	*7*	*3*	*14*	—	*1*	—	*7*
Italia meridionale	*36*	*34*	*57*	*88*	*27*	*71*	*47*	*24*	*57*
Italia insulare	*3*	*46*	*8*	*3*	*3*	—	*1*	*53*	*8*
Italia . . .	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: Associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari vegetali. - Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

È da notare invece un sensibile miglioramento qualitativo a carattere generale del prodotto conservato (maggior contenuto in zuccheri, minore acidità) con requisiti più elevati dello *standard* minimo stabilito dalla legge, per i concentrati, e dalle determinazioni, ai fini della disciplina dei prezzi minimi alla esportazione, per i pelati.

È continuato, anche quest'anno, particolarmente nel campo delle piccole e medie industrie, il processo di ammodernamento e di ampliamento degli impianti; la carenza di capitali circolanti ha costretto però tali industrie a sop-

portare spesso gravi oneri di indebitamento che impediscono all'azienda di svolgere una equilibrata campagna commerciale dilazionando nel tempo le vendite sul mercato interno ed estero, al fine di realizzare prezzi più vantaggiosi.

L'approvvigionamento della banda stagnata, nazionale ed estera, a parte il leggero costante incremento del prezzo, non ha costituito apprezzabili difficoltà; l'industria conserviera ha potuto beneficiare della temporanea importazione di circa 30.000 tonnellate nel corso dei primi mesi del 1956.

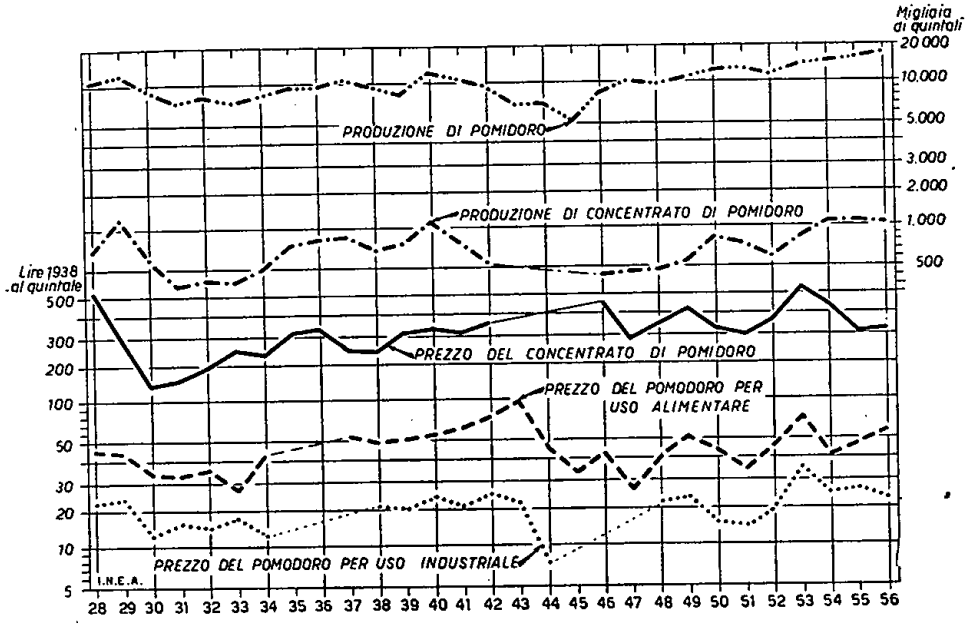


Grafico 11. – Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal 1928 al 1956 (v. Appendice, I).

I costi di produzione sono risultati in questo anno un po' più elevati rispetto agli anni scorsi: per i concentrati il motivo è da ricercarsi nella minore resa industriale del prodotto, determinata dalla qualità di esso (1) e negli ele-

(1) Il programma di sperimentazione e selezione delle sementi del pomodoro per industria va avviandosi alla fase realizzativa per il maggiore interessamento del Ministero dell'agricoltura e foreste e per lo sviluppo dell'attività svolta dalla Stazione sperimentale per l'industria delle conserve di Parma. Per quanto riguarda l'aspetto colturale è proseguito il lavoro di miglioramento genetico e lo studio varietale del pomodoro intrapreso negli anni precedenti. Nel campo fitopatologico sono state eseguite ricerche sull'azione antiparassitaria dei moderni preparati a base di dilenbis-ditiocarbammati e tiophtalimidi.

Inoltre le esperienze condotte nel 1956 hanno confermato i risultati in precedenza ottenuti in merito alla concimazione localizzata, specie quella fosfatica; particolarmente significativi sono inoltre i risultati ottenuti sul pomodoro mediante l'adozione di concimi complessi a base di oligoelementi. Si è però ancora molto lontani dalla soluzione del problema della selezione dei semi, principalmente per riportare in purezza il seme del tipo S. Marzano.

vati oneri di ammortamento degli impianti che il progresso tecnico ha reso molto complessi; per i pelati è determinante il costo della mano d'opera, in costante aumento per gli oneri sociali.

I prezzi alla produzione, praticati sulle principali piazze nazionali, si sono mantenuti mediamente più elevati rispetto al 1955: per i concentrati si è notata una regolare ascesa dal gennaio al dicembre con un forte incremento nell'ultimo quadrimestre, mentre per i pelati si è avuto solo un lieve aumento di prezzi medi, caratterizzato però da una accentuazione degli scostamenti tra prezzi minimi e prezzi massimi. Sull'andamento dei prezzi hanno influito oltre ai costi di produzione, la richiesta del mercato estero, la minore offerta di prodotto nel secondo semestre del 1956, la necessità di realizzo da parte di varie aziende per deficienza di capitali circolanti e, infine, le giacenze di concentrati ereditate dalla precedente campagna, le quali hanno concorso, nel primo semestre, ad influenzare negativamente il mercato.

L'andamento delle esportazioni dei derivati del pomodoro è descritto, per il più recente periodo dai seguenti dati:

	Pelati (1)		Concentrati (2)	
	q	(migliaia di lire)	q	(migliaia di lire)
1953	737.140	8.624.030	397.219	8.991.813
1954	1.175.730	13.320.358	687.975	12.779.467
1955	1.135.463	11.961.324	709.326	11.411.022
1956	1.217.048	12.922.964	1.029.296	16.633.878

(1) Mentre il Regno Unito ha assorbito il solito quantitativo di pelati, con una leggera diminuzione, per gli Stati Uniti si riscontra un incremento di circa q 50.000 e un maggior valore di L. 500 milioni; l'esportazione in Canadà invece risulta triplicata; anche la Germania va acquistando sempre maggiore importanza nei riguardi della esportazione di pelati, che, negli anni passati andavano su tale mercato in quantità esigua.

Esportazione di pomodori pelati per paesi di destinazione

	1955		1956	
	q	(migliaia di lire)	q	(migliaia di lire)
Regno Unito	694.328	7.640.706	679.261	7.609.536
Stati Uniti	412.640	3.980.111	462.287	4.480.273
Canadà	12.134	121.463	33.834	354.168

(2) L'esame della distribuzione della esportazione di concentrati nei vari paesi di destinazione andrebbe fatto su un elenco di oltre 80 paesi; limitando l'esame a quelli di maggior rilievo, notiamo i seguenti risultati:

Esportazione di concentrati per paesi di destinazione

	1955		1956	
	q	(migliaia di lire)	q	(migliaia di lire)
Africa eq. occ. britannica	13.332	233.480	37.592	641.144
» » » francese	34.987	522.208	55.726	863.405
Arabia Saudita	43.125	556.130	56.581	791.415
Australia	30.564	529.635	19.718	342.386
Belgio Lussemburgo	45.826	854.230	62.393	1.185.436
Canadà	42.967	804.628	67.103	1.202.574
Germania (R. F.)	88.450	1.519.006	99.938	1.715.041
Libia	9.024	153.875	21.250	382.292
Paesi Bassi	18.378	260.007	23.008	351.955
Regno Unito	212.396	3.142.857	375.010	5.468.503
Stati Uniti	32.724	604.099	26.810	475.467
Svizzera	27.218	442.195	30.762	549.700

Il mercato, che ha presentato il più forte incremento assoluto, è quello del Regno Unito (da q 212.396 a q 375.010 con un incremento di q 162.614); seguono il Canadà con

Il valore delle esportazioni di concentrati ha largamente superato, quest'anno, il corrispondente valore della esportazione di pelati; ciò è da mettere in connessione con l'acquisizione di nuovi mercati e con il collocamento delle giacenze molto rilevanti del 1955 (1). Nei primi sette mesi del 1956 ne sono stati esportati q 752.942 di cui il 50 % costituito da giacenze del precedente anno. Della totale produzione di q 2,3 milioni, q 1.493.402 sono andati alla esportazione negli ultimi 5 mesi del 1955, q 600.000 rimarranno probabilmente a disposizione del mercato interno e la differenza (q 200.000 circa) dovrebbe trovare collocamento sui mercati esteri prima dell'inizio della nuova campagna.

Il fatto nuovo che ha caratterizzato la campagna di esportazione dei pelati è stato la istituzione dei *prezzi minimi* alla esportazione a seguito del D.M. 27 luglio 1956 (2). Il provvedimento è però giunto in ritardo nei confronti di un certo numero di contrattazioni (circa 900.000 casse), realizzate nei mesi di maggio e giugno a prezzi inferiori a quelli successivamente stabiliti come minimi.

---

un incremento del 50 %, l'Africa equatoriale occidentale britannica e quella francese ove si riscontrano incrementi percentuali, rispettivamente del 180 % e del 60 %. Anche l'esportazione in Germania denota un incremento di q 10.488 e non è azzardato prevedere che, in avvenire possano venire conseguiti risultati ancora più cospicui. Nelgi StatiUniti, invece, alla favorevole evoluzione delle esportazioni di pelati, in confronto dei quali il mercato statunitense dimostra possibilità di sempre crescenti sviluppi, ha fatto riscontro un sensibile regresso nelle esportazioni di concentrati, dovuto per gran parte alla concorrenza californiana.

(1) Le giacenze esportate nei primi sette mesi del 1956 ammontano a q 382.911 (contro q 237.800 nel 1954 e q 132.443 nel 1955) per un valore di L. 6.014 milioni (contro i 3.978 milioni del 1954 e i 3.280 milioni del 1955).

(2) Ai sensi dell'art. 3 del citato decreto ministeriale, l'Istituto nazionale per il commercio estero ha formulato il seguente listino di esportazione dei pomodori pelati, sentito il parere dell'apposito Comitato:

		Per esportazioni verso:		
		Regno Unito	U.S.A.	Altri Paesi
		Scellini (costo nolo porto inglese)	Dollari (fob porti italiani)	Lire (fob porti italiani)
per cassa da 24 scatole c da	gr . . 1.200	32/6	4 ,10	2.550
» » » 24 »	» . . 1.000	29/6	3 ,70	2.300
» » » 48 »	» . . 600	—	5 ,10	3.170
» » » 48 »	» . . 500	32/6	4 ,15	2.580
» » » 96 »	» . . 300	40/6	5 ,20	3.235
» » » 96 »	» . . 250	37/6	4 ,85	3.020
» » » 72 »	» . . 300	30/4 ½	—	—
» » » 6 »	kg . . 3	—	3 ,05	1.900

Sono stati anche stabiliti alcuni requisiti qualitativi, cui i prezzi del listino si riferiscono. Dopo un arresto delle contrattazioni, per la istituzione dei prezzi minimi (in agosto-settembre-ottobre), i prezzi all'esportazione dei pelati hanno presentato una ascesa dal novembre fino al febbraio-marzo 1957, per poi discendere di nuovo. L'anormalità di tale andamento è da mettere in collegamento con la intensificazione della domanda verificatasi nei mesi invernali, quando cioè la situazione politica internazionale andava appesantendosi; l'eccesso di scorte accumulate in quei mesi ha successivamente determinato una rarefazione del mercato. Tale fenomeno rilevato nel Regno Unito, e con minore intensità, negli Stati Uniti, si è riscontrato anche nella esportazione di concentrati.

Gli effetti di tale provvedimento, anche se parziali per questo primo anno, possono così riassumersi: il prezzo garantito – che è già un prezzo di concorrenza rispetto alle altre nazioni ma che copre equamente i costi di produzione – influisce positivamente sul mantenimento della qualità del prodotto: è noto infatti che a prezzi molto bassi corrispondono il più delle volte qualità scadenti.

Tab. 54 – Prezzi delle conserve alimentari vegetali nel 1956
Prices of Certain Processed Products in 1956
(lire per chilo) (*a*)

Mesi – *Months*	Doppio concentrato in scatola da kg 5-10 *Tomato paste (tins of 5-10 kilos)*		Doppio concentrato in scatola da ½ chilo *Tomato paste (tins of ½ kilo)*		Pomidoro pelati in scatola da gr 1.200 *Peeled tomatoes (tins of 1.200 gr.)*		Marmellata monotipica in scatola da ½ chilo *Jam (unmixed fruit) ½ kilo*		Marmellata mista in mastelli *Jam (mixed fruit) in tubs*		Piselli in scatola da kg 1 *Peas (tins of 1 kilo)*		Fagiolini in scatola da kg 1 *Green-beans (tins of 1 kilo)*	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
Gennaio	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220
Febbraio	145	155	165	175	130	140	250	280	170	180	165	180	190	220
Marzo	145	155	165	175	130	140	250	280	170	180	165	180	190	220
Aprile	145	155	165	175	135	145	250	280	170	180	165	180	190	220
Maggio	145	155	165	175	140	150	250	280	170	180	180	190	190	220
Giugno	140	150	160	170	140	150	250	280	170	180	190	210	190	230
Luglio	135	145	155	165	150	160	250	280	170	180	190	210	190	230
Agosto	135	145	155	165	150	160	250	280	170	180	190	210	190	230
Settembre	160	165	180	185	130	150	270	290	170	180	190	210	190	220
Ottobre	170	180	195	200	130	150	270	280	170	180	190	210	200	220
Novembre	190	200	210	220	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Dicembre	195	205	215	225	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220

(*a*) Dal grossista al dettagliante, a Milano.
Fonti: Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano.

Nonostante il provvedimento, si sono verificate tuttavia delle cessioni a prezzi inferiori a quelli stabiliti: ne è stata causa la sopra lamentata carenza di capitali circolanti da parte di piccole e medie aziende. Il danno derivante da tale illecita concorrenza si traduce oltretutto nella impossibilità da parte degli esportatori a seguire l'effettivo andamento del mercato. Si attende perciò la campagna di esportazione del 1957 per formulare un giudizio più completo sugli effetti pratici del provvedimento citato.

Il quadro della produzione conserviera vegetale si completa con i dati relativi agli altri settori: la produzione delle *conserve di frutta* nel 1956, è stata di q 740.000 (esclusi i canditi, le polpe e le ciliege solforate) per un valore complessivo di L. 15 miliardi. La produzione di marmellata è stata dell'ordine

di q 500.000 circa per un valore di L. 10 miliardi con un aumento di q 20.000 rispetto al 1955; quella di frutta sciroppata di q 220.000 (contro i q 210.000 nel 1955) per un valore di L. 4,5 miliardi e infine quella di mostarde di frutta di circa q 20.000 per L. 550 milioni. La scarsa produzione di frutta e il conseguente aumento dei prezzi del prodotto fresco, hanno influenzato la richiesta di marmellata e di frutta sciroppata, con scarsi riflessi però sui prezzi del prodotto finito.

Le conserve di frutta nel loro insieme, hanno richiesto la trasformazione e conservazione di q 2,7 milioni di frutta fresca e l'impiego di circa q 375 mila di zucchero (contro i q 289.695 consumati nell'esercizio 1954-55). Per questa materia prima va ricordata la forte differenza tra i prezzi dello zucchero nazionale (che rappresenta la esclusiva fonte di acquisto, data la proibitività delle tangenti doganali che escludono la possibilità di importazioni) rispetto alle quotazioni medie dello zucchero sul mercato internazionale, circostanza questa che costituisce una grave remora allo sviluppo dell'industria delle conserve di frutta.

La produzione dei *succhi di frutta* (esclusi gli agrumi) non si ritiene abbia registrato nel 1956 variazioni sensibili rispetto all'anno precedente: dovrebbe aggirarsi (compreso il succo di pomodoro) sui q 90.000.

Della produzione orticola italiana (che si aggira sui q 25 milioni di prodotto fresco per anno, esclusi i pomidoro e le patate) solo un modesto quantitativo (q 190.000) è utilizzato dalla industria conserviera,, il cui potenziale è stimato sufficiente alla lavorazione di q 500.000 di prodotto fresco, specie dopo l'ammodernamento e l'ampliamento delle attrezzature verificatisi in questo ultimo periodo. Gli stabilimenti dell'Italia meridionale e insulare intervengono per il 65 % circa della produzione nazionale di *legumi e ortaggi conservati.*

La maggior parte della produzione di conserve di frutta viene assorbita dal mercato interno.

Produzione ed esportazione di conserva di frutta e di ortaggi

	Produzione (1)		Esportazione			
	1955	1956	1955		1956	
Conserve di frutta	q (000)	q (000)	q	L(000)	q	L(000)
Marmellate e gelatine	480	500	2.381	83.383	3.318	86.865
Frutta sciroppata	210	220	69.274	1.514.227	51.098	1.056.902
Mostarde	20	20	67.833	1.210.495	62.579	996.921
Polpe e canditi	80	—	—			
Ciliege solforate	130	—	119.921	1.939.848	212.496	3.371.928
Ortaggi conservati	210	220	99.309	1.689.957	128.733	2.112.777
Succhi						
di frutta	20	20	23.123	549.000	11 520	266.000
di pomodoro	60	70	45.257	486.000	37.825	430.000

Merita un particolare rilievo il sempre crescente valore della esportazione di succhi di frutta e di pomodoro: il Regno Unito e gli Stati Uniti sono mercati con

(1) Dati di larga massima.

sempre crescenti consumi, che lasciano sperare in una maggiore ampiezza delle correnti di affari. La revisione di tutta la legislazione che dovrà regolare la produzione e il commercio di tale importante settore continua tuttavia da anni a rimanere nella cosidetta fase di studio.

6. – Industria canapiera

L'industria canapiera nonostante l'aumento di produzione verificatosi nel 1956 nella misura di circa il 26 % rispetto al 1955, è sempre sottoposta ad uno stato di crisi. L'entità della produzione ammassata, corrispondente a circa 1/3 della capacità produttiva della intera area canapicola italiana, risulta così bassa da mettere in discussione la convenienza economica a mantenere ancora in piedi la costosa organizzazione dei produttori.

Si calcola che nel 1956 la produzione canapicola italiana abbia raggiunto circa 370.700 quintali di fibra (sottoprodotti compresi) contro i 294.000 quintali ottenuti nel 1955. Nelle zone settentrionali dai 131.000 quintali di fibra ottenuti nel 1955 si è passati a una produzione di quintali 180.400, con un aumento cioè del 37 %.

L'aumento verificatosi nelle zone meridionali è risultato di ben più modeste proporzioni: dai 160.000 quintali di produzione realizzata nelle provincie di Caserta e Napoli nel 1955 si è passati a circa 190.000 quintali, con un aumento pari al 18,7 %.

Per effetto della maggiore percentuale di aumento della produzione settentrionale, il divario produttivo tra Sud e Nord si è molto ridotto: mentre nel 1955 il Sud contribuì a formare la produzione canapicola nazionale per circa il 54 %, nel 1956 vi ha contribuito per il 51,4 %.

Tale fenomeno va in gran parte attribuito alla minore resa unitaria riscontrata nelle zone canapicole meridionali, laddove l'andamento climatico ha provocato nelle ultime fasi della coltura una rapidissima maturazione delle piante, le quali risultando di taglia più bassa del normale hanno dato di conseguenza una minore produzione di tiglio.

L'andamento del processo di macerazione e delle operazioni correlative è stato pressocché normale, essendo stato, tra l'altro, largamente assicurato l'approvvigionamento idrico dei maceratoi, anche per il fattivo e pronto intervento degli organi tecnici del Consorzio nazionale produttori canapa.

Nelle zone settentrionali sono state eseguite mediamente 2 « cotte » della durata di circa 7-8 giorni, mentre nella Campania, in quasi tutti i maceratoi, sono state compiute 4 « cotte » della durata media di 5-6 giorni.

In tutta l'area canapicola si stima che nel 1956 siano stati sottoposti a macerazione circa 3 milioni di quintali di bacchetta stagionata, tirata e cimata. Poiché le rimanenze di bacchetta verde della decorsa annata sono ri-

sultate di entità trascurabile, tale produzione macerata va considerata per intera ottenuta nel 1956.

Mentre nel Nord (1) il costo del noleggio dei maceratoi non ha registrato variazioni degne di nota, in Campania – dove la macerazione per conto terzi prevale nettamente – si sono avuti aumenti dei noli in rapporto agli incrementi dei cottimi: sono stati registrati noli di circa L. 3.000 al quintale (2) di bacchetta macerata, asciutta, raccolta in fasci, pronta per la stigliatura.

Tab. 55 – Produzione di canapa nel 1955 e 1956 (*a*)
Production of Hemp in 1955 and 1956
(quintali)

Provincie e ripartizioni geografiche *Provinces and geographical divisions*	1955	1956	Variazioni tra il 1955 e il 1956 *Changes 1955-1956*	
			quantità	%
Italia settentrionale	*131.000*	*180.400*	*+ 49.400*	*+ 37,7*
Torino	2.000	400	— 1.600	*— 80,0*
Bologna	45.000	64.000	+ 19.000	*+ 42,2*
Ferrara	50.000	68.000	+ 18.000	*+ 42,2*
Modena	22.000	30.000	+ 8.000	*+ 36,3*
Rovigo	12.000	18.000	+ 6.000	*+ 50,0*
Italia centrale	*3.000*	*300*	*— 2.700*	*— 90,0*
Ascoli Piceno	3.000	300	— 2.700	*— 90,0*
Italia meridionale	*160.000*	*190.000*	*+ 30.000*	*+ 18,7*
Caserta	130.000	150.000	+ 20.000	*+ 15,3*
Napoli	30.000	40.000	+ 10.000	*+ 33,3*
Italia	*294.000*	*370.700*	*+ 76.700*	*+ 26,0*

(*a*) Esclusi i sottoprodotti.
Fonti: Consorzio nazionale produttori canapa.

Anche quest'anno il Consorzio nazionale produttori canapa ha bandito il concorso per macchine lavatrici-estrattrici della canapa macerata, facendo nuovi passi sulla via della meccanizzazione di questa faticosa ed onerosissima operazione.

(1) È noto che nelle zone canapicole settentrionali prevalgono nettamente i maceratoi aziendali. Pochi sono i maceratoi gestiti anche per conto terzi oltre che per conto aziendale. In Campania, viceversa, numerosi sono i maceratoi gestiti esclusivamente per conto terzi. Cfr. VINCENZO FAENZA, *La macerazione della canapa in Campania*, Roma 1954.

(2) I noli praticati per la macerazione della canpa in Campania sono costituiti da una parte in denaro (detta comunemente « banca ») e da una parte in natura (detta « fusaratica »).

Non tutta la produzione ottenuta nel 1956 è stata sottoposta a macerazione: come per gli anni decorsi, una parte del raccolto è stata destinata alla realizzazione di stigliati verdi. Si tratta di circa 31.500 quintali di stigliato ottenuto in Emilia e nel Veneto: per oltre il 57 % ha contribuito la provincia di Bologna (q 18.000) e per il 38 % la provincia di Ferrara (q 12.000).

La stigliatura della bacchetta verde viene realizzata normalmente in impianti fissi (stiglifici) costituenti vere e proprie imprese industriali di media ampiezza. Nel 1956 sono risultati attivi circa 44 stiglifici così distribuiti: n. 25 nella provincia di Bologna, n. 15 in provincia di Ferrara, n. 2 in provincia di Rovigo e n. 2 in quella di Modena.

Dai 3 milioni di quintali di bacchetta di canapa secca avviata alla macerazione se ne sono ottenuti circa q 2,4 milioni, con un calo di macerazione pari al 20 %.

Nelle zone canapicole settentrionali la separazione della fibra dal legno si è realizzata mediante scavezzatura meccanica e gramolatura a mano o a macchina.

L'importo dei noleggi per la stigliatura meccanica rispetto alla decorsa annata ha subito aumenti del 20-40 %, aumenti che incidono sul prezzo della fibra per circa il 2 % (L. 600 al quintale).

In Campania, viceversa, la stigliatura è stata eseguita esclusivamente a mano e, come nel Nord, si sono verificati aumenti del costo dei cottimi di maciullazione (1) di circa L. 1.000 al quintale, pari al 3-4 % del valore della fibra.

La gestione di ammasso 1955-56 si è chiusa con un conferimento ai magazzini del Consorzio di q 267.088 di canapa, segnando così una diminuzione di circa q 29.000 rispetto alla gestione 1954-55. Poiché le rimanenze di canapa macerata di questa gestione ammontarono a q 19.562, la gestione 1955-56 ha interessato una produzione totale di q 286.650 della quale q 253.468 venduti a clienti italiani e stranieri, q 26.657 di rimanenze di magazzino rinviate a nuovo esercizio e q 6.615 di cali netti di lavorazione. Questi ultimi hanno inciso durante la selezione e la lavorazione della canapa macerata, nelle misure seguenti:

	%
lungo tiglio	0,35
scarti	9,72
stoppe	24,92
manoni stigliati	41,40
canaponi	9,59

La gestione di ammasso, selezione, vendita all'interno ed esportazione della canapa macerata, ha comportato una spesa complessiva di L. 814.734.617,

(1) La maciullazione corrisponde alla scavezzatura meccanica eseguita nel Nord.

pari a L. 2.842 al quintale, spese che rappresentano l'8,94 % dei ricavi (ammontanti a L. 9.116.439.703) così ripartite nei tre gruppi principali:

	Incidenza percentuale delle spese sui ricavi
spese di ammasso e di gestione	3,57
spese generali	4,20
interessi passivi	1,17
In complesso	*8,94*

Indubbiamente l'entità delle spese generali è ancora elevata nonostante le riduzioni cospicue apportate dall'amministrazione del Consorzio. Sul complesso delle spese sostenute, quelle relative ai servizi di ammasso, hanno rappresentato il 39,90 % (17,24 % per il Nord e 22,66 % per il Sud) e le spese generali il 47 % (31.87 % per il Nord e il 15,13 % per il Sud); gli interessi passivi hanno inciso per il 13,10 %.

Se si può osservare che le spese dei servizi di ammasso si proporzionano al volume di produzione ammassata, per cui si giustifica la maggiore percentuale di spese sostenute nel Sud, non può osservarsi altrettanto per le spese generali che sono risultate per il Centro-Nord (1) più del doppio di quelle sostenute nel Sud.

7. – Industria del tabacco

Nel corso del 1956, l'Amministrazione dei Monopoli, al fine di valorizzare i tabacchi migliori, ha apportato notevoli modifiche alle tariffe in vigore, inserendo nei criteri finora adottati nella valutazione e nella stima, il concetto della utilizzazione dei singoli prodotti in manifattura.

L'art. 6 del D. M. 8 agosto 1956, n. 01/7271, del Ministero delle finanze, elenca per ciascun tabacco le caratteristiche cui devono corrispondere i singoli tipi ai fini dell'applicazione dei sovraprezzi; questi variano da tipo a tipo, a seconda che trattasi di prodotto allo stato sciolto oppure confezionato in colli. I sovraprezzi previsti non si riferiscono però alla produzione 1956, come è stato precisato dall'Unione tabacchicoltori italiani (U.T.I.) e dall'Associazione produttori tabacchi italiani (A.P.T.I.), ma a quella delle campagne successive.

Va osservato che per quanto i nuovi criteri di stima comportino alcune difficoltà di vario ordine, le decisioni del Ministero delle finanze vanno accolte come un importante passo verso la sempre maggiore valorizzazione dei tabacchi italiani. Da parte loro le organizzazioni dei produttori agricoli e dei concessionari speciali, in collaborazione con la Direzione generale dei Monopoli di

(1) Le zone centrali hanno conferito all'ammasso una produzione veramente troppo esigua per giustificare la cifra d'incidenza delle spese generali dell'11,23 % indicata nella relazione del Presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio.

Stato, hanno già predisposto una serie di corsi di aggiornamento per i periti del settore.

L'andamento dell'industria in esame nel 1956 è contrassegnato da un aumento notevole della produzione, che, al « riscontro del carico », è stata calcolata pari a q 714.368: i tabacchi leggeri hanno raggiunto i q 459.804. Se si fa eccezione per alcune partite colpite e danneggiate dalla grandine, la produzione del 1956 è risultata qualitativamente migliore di quella ottenuta nel 1955.

La raccolta dei *tabacchi pesanti* e la prime cure hanno avuto uno svolgimento diverso a seconda delle zone e delle condizioni climatiche locali. In quasi tutte le zone le cure e le fermentazioni sono state pressoché completate entro la fine dell'anno, consentendo così anche l'inizio delle operazioni di ricevimento.

Per quanto concerne il *Kentucky* la raccolta è durata dall'agosto all'ottobre inoltrato. Nel Veneto, il sensibile abbassamento della temperatura verificatosi nella seconda decade del mese di ottobre, ha inibito la maturazione delle coltivazioni tardive. Per il Kentucky coltivato nel Compartimento di Milano sono stati registrati apprezzabili miglioramenti nella coltivazione e nella cura, rispetto alle annate decorse. In Toscana nelle coltivazioni ubicate in terreni irrigui nei quali è stato possibile eseguire adacquamenti di soccorso, si sono ottenuti prodotti con tessuto gentile, sostanzioso e sufficientemente gommoso; nei terreni asciutti, per la persistente siccità, si è verificato invece un accentuato sviluppo delle parti scheletriche fogliari. In Umbria, contrariamente a quanto si verificò nella decorsa annata, l'andamento climatico favorevole di ottobre ha permesso la completa maturazione delle foglie, anche apicali, e dalle prime consegne effettuate in dicembre presso l'Agenzia di S. Sepolcro il raccolto è risultato di buone caratteristiche qualitative, di giusta pastosità e di colore marrone-rossiccio. Nel Lazio la siccità estiva ha, viceversa, determinato una minore resa per ettaro, oltre che per il Kentucky, anche per il Maryland e il Perustitza. Le coltivazioni del Compartimento di Cava dei Tirreni (Salerno), specialmente quelle dell'agro Casertano e di Scafati, nel mese di luglio si presentavano molti disformi e sebbene i primi prodotti siano stati curati con facilità, in generale è stata lamentata una scarsezza di gomme nei tessuti fogliari.

Per quanto riguarda il *Nostrano del Brenta*, va rilevato che l'andamento stagionale siccitoso del mese di settembre nel Compartimento di Verona, mentre ha limitato lo sviluppo vegetativo delle piante, ha favorito le coltivazioni trapiantate tardivamente nella seconda quindicina di giugno. Di conseguenza, mentre le cure e le fermentazioni degli altri tipi di tabacchi risultavano completate, per il Nostrano si sono avuti ritardi notevoli.

Per i *sub-tropicali*, mentre nel mese di luglio erano state rilevate ottime condizioni di sviluppo, successivi attacchi di oidio alle foglie delle piante coltivate sia sotto garza che sotto gli alberi, hanno determinato perdite di prodotto nelle ultime raccolte, specialmente per i tipi Scafati 7 e Round Tip.

Per i *tabacchi leggeri* le operazioni di raccolta delle foglie di bassa corona e delle prime mediane sono state iniziate nel mese di giugno per proseguire nei mesi seguenti con ritmo accelerato, in relazione all'andamento stagionale caldo-siccitoso che ha favorito i processi di maturazione. Nel Compartimento di Lecce durante le cure effettuate nel mese di luglio, per le foglie di bassa corona dei *tabacchi levantini* è stata rilevata una sensibile percentuale di danni da

Tab. 56 – Produzione di tabacco confezionato in colli nelle concessioni speciali e di manifesto nel 1955

Production of Packed Tobacco, grown under Concessions providing respectively for Delivery of sorted and Delivery of loose Leaf Tobacco at State warehouses

(quintali)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale – *Total*
TABACCHI PESANTI	*164.256*	*65.585*	*229.841*
Kentucky e similari	85.171	29.582	114.753
Benoventano	3.470	31.414	34.884
Nostrano	52.665	4.522	57.187
Subtropicali	22.050	67	23.017
TABACCHI LEGGERI	*338.527*	*31.688*	*370.215*
Levantini (*a*)	127.962	9.685	137.647
Bright Italia	106.810	9.466	116.276
Burley	73.294	6.951	80.245
Maryland	30.461	5.586	36.047
ALTRI	—	*2.169*	*2.169*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	2.150	2.150
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	2	2
Tabacchi da impiego misto	—	17	17
In complesso	*502.783*	*99.442*	*602.225*

(*a*) Comprende: Xanti Yakà, Perustitza, Erzegovina, Samsum.
Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

« farfara » ed i prodotti si presentavano di colore scialbo e livido. I prodotti ottenuti dalle medie corone e dalle sotto-apicali si presentavano, viceversa, ben curati, con tessuto leggero e di colore chiaro-uniforme. Anche per le foglie di bassa corona del *Perustitza* della Toscana si sono verificati attacchi di «farfara».

Sul *Bright* di questa stessa regione il basso tenore igrometrico dell'aria e l'andamento stagionale caldo-asciutto hanno fatto sì che alcune partite presentassero un tessuto poco gentile e poco elastico; le partite migliori sono state prodotte nelle valli del Casentino e del Valdarno Aretino. Sul Bright del Com-

partimento di Perugia, la rapida maturazione, sollecitata dalle alte temperature e da copiose irrigazioni, ha provocato difetti nel tessuto fogliare.

Malgrado i su accennati inconvenienti locali i Bright dell'annata possono considerarsi nel loro insieme buoni perché hanno fornito assortimenti di ap-

Tab. 57 - Produzione di Tabacco al riscontro del carico nelle concessioni speciali di manifesto nel 1956 (*a*)

Checked and consigned quantities of tobacco produced under special and non-special concessions in 1956

(quintali)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali *Sorted Tobacco*	Concessioni di manifesto (*b*) *Loose leaf tobacco*	Totale – *Total*
Tabacchi pesanti	*173.138*	*78.721*	*251.859*
Kentucky e similari	100.884	33.079	133.963
Beneventano	5.000	42.000	47.000
Nostrano	46.004	3.602	49.606
Subtropicali	21.250	40	21.290
Tabacchi leggeri	*424.347*	*35.457*	*459.804*
Levantini	189.568	13.247	202.815
Bright Italia	113.830	9.501	123.331
Burley	80.742	7.210	87.952
Maryland	40.207	5.499	45.706
Altri		*2.705*	*2.705*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*		2.640	2.640
Tabacchi per sugo – *Juice*			
Tabacchi da impiego misto		65	65
In complesso	*597.485*	*116.883*	*714.368*

(*a*) Dati di stima della produzione 1956. – (*b*) Compresi q 12.055 di produzione ottenibile presumibilmente dalle coltivazioni per conto diretto dello Stato nel compartimento di Lecce.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

propriate caratteristiche merceologiche, con elevate percentuali di giallo a giusta maturazione.

Anche le coltivazioni di *Burley* e *Maryland* hanno dato quasi tutte buoni risultati. In Campania l'andamento della raccolta e delle cure ha avuto un esito favorevole; le coltivazioni di Maryland Benincasa, ovunque molto sviluppate, hanno dato prodotti ben curati, di tessuto tendente al leggero e di color rossiccio; ottimo è stato il Burley Gran Reddito, tanto nella piana di Salerno quanto in « Terra di Lavoro » ove i prodotti presentano in prevalenza dei colori

chiari. Le cure sono state favorite dalle alte temperature e dallo stato igrometrico ambientale veramente eccellente. Il Burley americano (White Burley) ha fornito rese quantitativamente più basse del normale ma con tessuti gentili, sia nelle zone del *verde* che del *secco*.

Per quanto riguarda i *tabacchi da fiuto* (secco di Sardegna), le cure sono state ostacolate dalla mancanza o dalla scarsa formazione di rugiada nel mese di agosto, necessaria per la manipolazione delle filze sul campo e per la fissazione del colore giallo. Comunque nel settembre l'ammarronamento delle foglie del secco di Sardegna era stato completato ovunque, talché nell'ottobre è stato possibile constatare come tale tabacco presentasse in generale un bel colore, aroma caratteristico e tessuto ben sostanzioso. In Sicilia la raccolta del Brasile selvaggio (*tabacco per sughi*) è stata portata a termine nel mese di agosto e la cura a « concalda » è stata effettuata razionalmente.

Nell'annata 1956 è stata portata a termine la lavorazione e la cura dei tabacchi prodotti nella campagna agraria 1954 e « confezionati in colli » nel 1955. Su un totale di q 602.225 di tabacchi così confezionati il 38,1 %, pari a q 229.841, è risultato costituito da tabacchi pesanti (Kentucky e meticci similari, Brasile Beneventano, Nostrano del Brenta e tabacchi sub-tropicali) ed il 61,9 %, pari a q 370.215, da tabacchi leggeri (Xanti-Yakà, Erzegovina, Perustitza, Samsum, Bright-Italia, Burley e Maryland). Di tale produzione è risultato che q 99.442, corrispondenti al 16,5 % del totale sono stati realizzati nelle concessioni di manifesto mentre nelle concessioni speciali sono stati realizzati q 502.783. Dei tabacchi leggeri, il 91,5 %, pari a q 338.527, è stato ottenuto nelle concessioni speciali, mentre nelle agenzie sono stati confezionati in colli soltanto q 31.688.

8. – Industria molitoria

Nel 1956, la capacità produttiva annua dei molini di 1ª categoria (1) ha presentato un incremento pari a q 6.679.000 e perciò tale da compensare largamente la riduzione rilevata nel 1955 (2); la cifra anzidetta risulta dalla differenza tra un incremento registrato nel settore della lavorazione del grano duro (q 15.568.000) e un decremento in quello dei molini per grano tenero ed

(1) Si intendono per molini di 1ª categoria quelli a cilindri automatici e semiautomatici dotati di apparecchi completi di prepulitura, pulitura e lavatura del grano e di macchinari idonei a selezionare gradualmente e progressivamente i prodotti e sottoprodotti della macinazione. Essi rappresentano in effetti circa i 4/5 della potenzialità produttiva nazionale e sono ammessi ai piani di ripartizione del grano di gestione statale.

(2) Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. IX, 1955, pag. 162 « Si è assistito, quest'anno, ad una riduzione nel potenziale dei molini italiani di prima categoria, pari a 6.041.000 quintali ».

a lavorazione alternata (q 7.129.000). È parere degli esperti che la politica dei prezzi seguita in sede di gestione statale abbia influito sulla indicata situazione, spingendo i molini attrezzati per la lavorazione del tenero o per quella alternata e quelli di bassa macinazione a trasformarsi per attingere all'am-

Tab. 58 – Consistenza dei molini ad alta macinazione al 31 dicembre 1956 (*a*)
Class «A» Mills at 31 December 1956

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Da grano tenero *Soft wheat*		Da grano duro *Hard wheat*		Alternati *Soft and hard wheat*		In complesso *Total*	
	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)
Piemonte	154	7.269	4	623	38	4.801	196	12.692
Lombardia	169	11.772	10	823	18	2.975	197	15.570
Venezie	274	9.871	4	357	13	2.123	291	12.352
Liguria	13	1.409	5	1.452	8	1.158	26	4.019
Emilia-Romagna	328	12.111	11	1.371	24	3.648	363	17.130
Toscana	140	5.872	7	952	11	1.912	158	8.736
Umbria	50	1.516	4	748	5	813	59	3.077
Marche	142	5.000	1	114	1	146	144	5.260
Lazio	55	2.539	6	1.382	20	2.294	81	6.215
Abruzzi e Molise	23	716	7	871	8	527	38	2.114
Campania	34	3.230	6	1.580	43	6.997	83	11.807
Puglia	51	1.921	26	5.405	15	1.142	92	8.468
Basilicata	—	—	3	287	14	552	17	839
Calabria	28	1.044	1	338	10	729	39	2.111
Sicilia	12	1.394	113	9.138	34	3.648	159	14.180
Sardegna	5	999	20	856	13	1.056	38	2.911
Italia settentrionale	938	42.432	34	4.626	101	14.705	1.073	61.763
Italia centrale	387	14.927	18	3.196	37	5.165	442	23.288
Italia meridionale	136	6.911	43	8.481	90	9.947	269	25.339
Italia insulare	17	2.393	133	9.994	47	4.704	197	17.091
Italia	*1.478*	*66.663*	*228*	*26.297*	*275*	*34.521*	*1.981*	*127.481*

(*a*) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

masso grano duro, ceduto a prezzi più convenienti di quelli praticati sul libero mercato.

Osservando la distribuzione territoriale degli incrementi si rileva che le Isole, ed in particolare la Sicilia (che ha quasi raddoppiato il numero di eser-

cizi), hanno assorbito circa il 50 % dell'incremento relativo al numero degli esercizi e il 30 % dell'aumento complessivo del potenziale installato. Nella Italia meridionale, rispetto ad un aumento di circa il 26 % nel numero dei molini, si nota un incremento del 42 % circa della capacità produttiva.

La tendenza alla diminuzione dei molini a produzione alternata è generale nel Mezzogiorno; nelle regioni settentrionali invece, dei 67 molini da tenero, che risultano ivi dismessi, ben 42, con un potenziale annuo di q 6.142 mila, sono stati trasformati per la lavorazione alternata. Per quanto riguarda il settore del tenero è da notare che nel Settentrione si è verificata anche una diminuzione nel numero degli impianti mentre nelle altre regioni il numero degli impianti risulta aumentato (1).

Variazioni nella consistenza rispetto al 1955 dell'industria molitoria
(migliaia di quintali)

	da grano tenero		da grano duro		alternati		In complesso	
	Eserc. n.	Capac. produt.	Eserc. n.	Capac. produt.	Eserc. n.	Capac. produt.	Eserc. n.	Capac. produt.
Nord	— 67	— 7.129	+ 18	+ 2.214	+ 42	+ 6.142	— 7	+ 1.228
Centro	+ 10	— 262	+ 13	+ 2.306	— 3	— 375	+ 20	+ 1.670
Sud	+ 2	— 45	+ 32	+ 6.487	— 20	— 4.645	+ 14	+ 1.796
Isole	+ 3	+ 405	+ 61	+ 4.561	— 37	— 2.981	+ 27	+ 1.985
Italia	*— 52*	*— 7.031*	*+ 124*	*+ 15.568*	*— 18*	*— 1.859*	*+ 54*	*+ 6.679*

La capacità media dei molini segna in complesso un sensibile aumento passando dai q 62.690 del 1955 ai q 64.352 per il 1956; il settore del duro presenta il maggiore incremento (da q 103.163 a 115.336 medi annui). Mentre i molini a produzione alternata denotano un incremento meno accentuato (q 1.000), è registrata per i molini da grano tenero la diminuzione della capacità media contenuta peraltro entro limiti modesti.

Per gli impianti a bassa macinazione, la deficienza, più volte lamentata in queste pagine, di statistiche sulla loro capacità produttiva e consistenza, non consente di riportare dati aggiornati (2); la fonte ufficiale più recente è ancora rappresentata dal Censimento del 1951.

La consistenza del settore di bassa macinazione potrebbe essere riferita ai 15.772 molini che il Censimento qualifica artigiani; è, tuttavia, da ritenersi che anche impianti non classificati artigiani dal censimento siano effettivamente da comprendersi nella categoria minore. A riprova di ciò basta calcolare i molini con una occupazione fino a 5 addetti (3) per raggiungere la cifra di 19.728 unità, onde è da credersi che l'effettiva consistenza debba ricer-

(1) Il fenomeno farebbe, a prima vista, pensare che si siano verificate la chiusura di alcuni complessi di grande capacità e l'apertura di un numero più ampio di impianti minori.

(2) Tali impianti, non rifornendosi di grano statale, non hanno alcun obbligo di denuncia delle proprie caratteristiche.

(3) Vedasi la tab. 65 nell'Annuario precedente.

carsi fra tale cifra e quella precedentemente esposta. D'altra parte le stime dell'Associazione italiana tra gli industriali molitori, basate su dati rilevati presso le Camere di Commercio, darebbero conferma a tale indicazione, in quanto valutano la consistenza della bassa macinazione in circa 18.000 molini. Una analoga indagine condotta qualche anno fa aveva fatto registrare una cifra di poco più alta, per cui si dovrebbe pensare ad una lieve diminuzione. Circa la capacità produttiva di questo settore, valutata l'anno passato in circa 30 milioni di quintali annui, si deve ritenere che, data la tendenza suaccennata alla diminuzione nella consistenza, essa non possa aver subìto variazioni in aumento; ma semmai in diminuzione.

Circa l'utilizzazione della capacità molitoria installata possono farsi le seguenti considerazioni: il raccolto granario ha segnato un incremento di oltre 22 milioni di quintali rispetto all'anno precedente; in conseguenza di ciò, quantitativi maggiori di grano sono affluiti sul mercato libero e, naturalmente, si è ridotta la tendenza a ricorrere alle assegnazioni statali. Infatti, contro i q 26.896.137 del 1955 ne sono stati ritirati appena q 12.506.657 nell'annata in esame. La notevole diminuzione va, però, solo a carico del grano tenero mentre per il duro, come può notarsi dalle cifre seguenti, si registra un incremento:

Campagna	Tenero	Duro	Totale
1951/52	27.015.640	5.246.361	32.262.001
1952/53	28.551.970	6.319.819	24.871.789
1953/54	9.985.333	2.276.209	11.961.542
1954/55	20.229.687	6.666.454	26.896.137
1955/56	4.882.931	7.623.726	12.506.657

La gestione statale si è trovàta già a fine aprile 1956 in forti difficoltà per la distribuzione di duro, mentre l'industria continuava a presentare insistenti richieste di tale tipo di grano nella misura di circa q 1.000.000 al mese.

Tale stato di fatto ha determinato un maggior ricorso alle importazioni, per cui, benché gli acquisti di tenero sui mercati esteri siano lievemente diminuiti, la cifra totale risulta aumentata per la forte incidenza del duro.

Importazioni di grano (1)
(quintali)

Campagna	Duro	Tenero	Totale
1/8/54-31/7/55	2.395.870	3.400.200	5.796.070
1/8/55-31/7/56	3.411.500	3.060.390	6.471.890
Variazioni	+ 1.015.630	— 339.810	+ 675.820

Circa la provenienza dei grani importanti, va notato che il 45,5 % è arrivato dall'Argentina, il 18,9 % dalla Turchia, il 12,2 % dal Canadà, l'8,7 % dagli Stati Uniti ed il rimanente da altri Paesi (2).

---

(1) Fonti: Istituto centrale di statistica.

(2) Marocco 4,5 %; Spagna 2,2 %; Medio Oriente 5,9 %; Brasile 0,9 %; Altri Paesi 1,2 %.

Il concorso delle assegnazioni della gestione statale alla utilizzazione del potenziale disponibile è stato ovviamente inferiore a quello dell'anno precedente.

Tab. 59 - Assegnazioni di grano tenero e duro, nazionale ed estero ai molini ad alta macinazione nel 1955-56 (*a*)

Assigmments of Home-grown and Imported Wheat to class «A» Mills in 1955-56

(quintali)

Regioni *Regions*	Grano tenero *Soft wheat*			Grano duro *Hard wheat*		
	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*
Piemonte	41.063	196.409	237.472	50.346	536.314	586.660
Lombardia	53.967	256.722	310.689	31.609	241.055	272.664
Venezie	318.128	477.711	795.839	24.128	105.527	129.655
Liguria	11.040	47.452	58.492	70.056	435.978	506.340
Emilia-Romagna	110.766	160.004	270.770	69.840	404.403	474.243
Toscana	93.066	126.271	219.337	83.199	390.604	473.703
Umbria	7.953	41.401	49.354	5.584	102.068	107.652
Marche	2.905	6.241	9.146	8.616	24.771	33.387
Lazio	159.292	94.697	253.989	56.516	300.286	356.802
Abruzzi e Molise	9.278	5.159	14.437	56.894	193.174	250.068
Campania	586.885	339.751	926.636	107.602	530.460	638.062
Puglia	310.823	149.964	460.787	464.679	1.044.199	1.508.878
Basilicata	36.271	12.687	48.958	33.806	50.791	84.597
Calabria	103.184	53.166	156.350	27.514	36.606	64.120
Sicilia	248.963	143.977	392.940	598.664	1.427.206	2.025.870
Sardegna	55.262	524.473	579.735	110.931	—	110.931
Italia	*2.148.846*	*2.636.085*	*4.784.931*	*1.799.984*	*5.823.442*	*7.623.426*
Esercito	82.000	16.000	98.000	300	—	300
In complesso - Total	*2.230.846*	*2.652.085*	*4.882.931*	*1.800.284*	*5.823.442*	*7.623.726*

(*a*) Dal 1 agosto 1955 al 31 luglio 1956.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Infatti, solo il 9,7 % della capacità produttiva annua è stato soddisfatto con grani provenienti dall'ammasso, contro il 19,7 % relativo all'anno scorso (1).

(1) Nelle Isole si è scesi dal 26,0 % al 18,2 %, seguite dal Mezzogiorno continentale dal 24,1 % al 16,4 %; il Settentrione ed il Centro Italia appaiono con percentuali molto modeste 5,9 % e 6,5 % rispettivamente, contro il 16,4 % ed il 19,9 % dello scorso anno. Le percentuali subiscono variazioni più sensibili nell'ambito regionale: dal 23,3 % – punto di massima – registrato per le Puglie, si passa al 20,6 % della Sardegna, fino alla punta minima toccata dalle Marche con lo 0,8 %. Le altre percentuali sono: Piemonte 6,5 %; Lombardia 3,8 %; Veneto 7,5 %; Liguria 14,1 %; Emilia 4,4 %; Toscana 7,9 %; Umbria 5,1 %; Lazio 9,8 %; Abruzzi 12,5 %; Campania 13,3 %; Lucania 19,5 %; Calabria 10,5 % Sicilia 17,1 %.

Circa il grado di utilizzazione degli impianti, una stima orientativa potrebbe formularsi così:

a) la disponibilità complessiva per l'annata in esame può determinarsi

Tab. 60 - Movimento del grano all'ammasso nel 1955-56 (*a*)

Wheat Pooled and Distributed in 1955-56

(migliaia di quintali)

Regioni *Regions*	Giacenze al 1-8-1955 *Stocks at 1-8-1955*		Conferimenti *Deliveries*		Trasferimenti netti (+ entrata — uscita) *Net transfers (+ brought in — taken out)*		Ritiri da parte dei molini *With drawals by mills*		Giacenze al 31-7-1956 *Stocks at 31-7-956*	
	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*
Piemonte	74	—	903	—	— 223	—	41	—	712	—
Lombardia	1.812	6	2.678	—	—1.152	—	157	6	3.181	—
Venezie	99	5	1.701	—	— 551	—	235	5	1.014	—
Liguria	—	..	5	—	+ 881	+ 173	—	173	886	—
Emilia-Romagna	517	—	3.009	—	— 244	+ 22	183	22	3.099	—
Toscana	737	—	1.216	22	— 430	+ 94	126	97	1.397	19
Umbria	208	..	510	—	— 86	—	17	—	615	..
Marche	217	..	1.588	..	— 967	—	94	..	744	—
Lazio	353	..	955	65	— 130	+ 33	181	86	997	12
Abruzzi e Molise	48	..	618	61	— 183	—	84	61	399	—
Campania	507	2	109	44	+1.160	+ 26	418	72	1.358	..
Puglia	184	..	368	98	+ 957	+ 115	250	213	1.259	..
Basilicata	3	2	254	217	— 108	—	134	218	15	1
Calabria	1	2	146	128	— 21	—	97	130	29	—
Sicilia	103	..	25	604	+ 603	—	159	604	572	—
Sardegna	..	12	55	565	—	— 463	55	113	..	1
Italia	*4.863*	*29*	*14.140*	*1.805*	— *494* (*b*)	—	*2.231*	*1.800*	*16.277*	*33*

(*a*) Dal 1 agosto 1955 al 31 luglio 1956. (*b*) Di cui 487 dati in prestito a paesi esteri e 7 di cali, ammanchi, avarie ecc.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

in q 109.707.493 (1), quantità che, rispetto al precedente anno, è notevolmente aumentata grazie sovrattutto al soddisfacente andamento della campagna agraria. Di tale ammontare q 95.055.000 rappresentano il nuovo raccolto. Se

(1) Dato calcolato dall'*Associazione italiana tra gli industriali molitori* aggiungendo alla produzione dell'annata le giacenze al 1° agosto 1955 e le importazioni dal 1° agosto 1955 al 31 luglio 1956.

da questa cifra si sottraggono i quantitativi destinati alla semina (q 9.500.000) nonché i q 18 milioni (1) dell'autoconsumo agricolo, si perviene a q. 67.555.000 di cui q 15.945.692 sono stati conferiti all'ammasso statale stabilito per contingente e q 7.459.000 all'ammasso volontario, onde è logico supporre che la differenza di q 44.150.308 sia affluita al mercato libero. Aggiungendo a questa cifra quella delle assegnazioni statali si ottiene un totale di q 56.656.965 che, con ogni probabilità rappresenta la quantità di grano molito dagli impianti di prima categoria (2).

b) dal confronto con il potenziale installato – valutato in q 127.480.850 – si ottiene un indice medio di utilizzazione pari al 44,4 % che, rispetto alla percentuale rilevata per l'annata precedente (44,5 %), presenta una lievissima variazione in diminuzione. Se però si introducono nel calcolo, da un lato, l'ammontare del grano destinato dalle aziende agricole al proprio consumo, e, dall'altro, la potenzialità dei molini di bassa macinazione, si passa a q 74.656.965 di grano contro q 157.480.850 di potenzialità, pari ad una percentuale di utilizzazione del 47,4 % con una diminuzione, rispetto al 1955, del 4,1 %.

Tale variazione mostra come la situazione generale debba essere considerata con prudenza, sebbene l'annata in esame sia stata caratterizzata dalla sensibile ripresa verificatasi nel campo della produzione granaria.

Per dare qualche indicazione circa il grado di utilizzazione degli impianti di 1ª categoria nelle singole circoscrizioni si è calcolato un indice di disponibilità di grano, basato sul rapporto fra la potenzialità ed il frumento disponibile; per il primo di tali elementi si posseggono cifre precise e così pure per il grano di assegnazione, mentre per quello attinto sul mercato bisogna ricorrere a valutazioni (3), nelle quali, per forza di cose, non viene tenuto conto degli spostamenti verificatisi fra zona e zona (4).

---

(1) Nei calcoli di quest'anno la cifra pro-capite dell'autoconsumo per fabbisogni domestici ed aziendali degli agricoltori è stata ridotta rispetto a quella presa a base gli anni passati e ciò perché si è voluto tener conto del successivo riassorbimento del grano trattenuto (grano ceduto dagli agricoltori in cambio di danaro o di pane o di pasta o comunque riassorbito dall'industria molitoria).

(2) Può stimarsi che siano stati ricavati circa q 45.326.000 di sfarinati e circa q 11.331 mila di cruscami dagli impianti di 1ª categoria; se si vuole considerare anche la lavorazione dell'artigianato, si giunge ad un quantitativo di sfarinati pari a q 59.726.000 circa e di cruscami pari a q 14.931.000 circa. Secondo una stima dell'*Associazione italiana tra gli industriali molitori*, il 67 % della farina sarebbe stata destinata alla panificazione, il 23 % circa alla pastificazione ed il rimanente 10 % a prodotti vari (biscotti, dolci, ecc.). Traducendo le percentuali in cifre si ottengono q 40.016.000 di farina destinata alla panificazione, q 13.737.000 per la pastificazione e q 5.973.000 ai prodotti vari. Si può inoltre considerare che dei cruscami il 75 % sia stato destinato al consumo diretto (q 11.198.000) ed il 25 % alla fabbricazione dei mangimi composti (q 3.733.000).

(3) Il dato è ottenuto sottraendo alla produzione di ciascuna zona in esame i quantitativi riempiegati per la semina, quelli autoconsumati dagli agricoltori e quelli conferiti agli ammassi.

(4) È noto che i molini meridionali effettuano numerosi acquisti in altre regioni, ed in particolare in Emilia e nelle Marche; da tali regioni attingono anche impianti settentrionali.

Indice di disponibilità di grano per i molini di 1ª categoria

(quintali)

	Assegnazioni statali	Grano disponibile sul libero mercato	Totale disponibilità	Potenzialità annua	Indice di disponibilità grano
Italia settentrionale . . .	3.667.093	24.127.943	27.795.036	61.765.490	*45,0*
Italia centrale	1.519.920	10.291.007	12.440.927	23.288.140	*53,4*
Italia meridionale	4.185.593	5.608.990	9.794.583	25.338.520	*38,7*
Italia insulare	3.134.051	4.122.368	7.256.419	17.090.700	*42,5*
Italia . . .	*12.506.657*	*44.150.308*	*56.656.965*	*127.480.850*	*44,4*

Tab. 61 – Costo di distribuzione del grano per la panificazione (*a*)

Distribution Cost of Wheat for Panification

Fasi di scambio	1938-39		1952-53		1953-54		1954-55		1955-56	
	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice
Prezzo al conferente f.a (*b*) – *Price at pool.*	135	*1*	6.845	*50,7*	6.855	*50,8*	6.865	*50,9*	6.853	*50,8*
Prezzo alla produzione (*c*) – *Price on farm.*	—	—	7.368	—	7.106	—	7.322	—	6.996	—
Spese di gestione ammasso (*d*) – *Pooling costs*	7,25	*1*	(*h*) 339	*46,8*	(*i*) 339	*46,8*	(*l*) 348	*48,0*	(*m*) 348	*48,0*
Spese di trasporto (*e*) *Trasportation costs* .	5,75	*1*	277	*48,2*	277	*48,2*	290	*50,4*	289	*50,3*
Prezzo franco molino – *Price at mill* . .	148	*1*	7.300	*49,9*	7.390	*49,9*	7.390	*49;9*	7.390	*49,9*
Costo della macinazione (*f*) – *Cost of milling*	10	*1*	480	*48,0*	500	*50,0*	550	*55,0*	600	*60,0*
Prezzo farina (resa 80 %) – *Price of flour*	181	*1*	8.900	*49,2*	9.250	*51,1*	9.350	*51,7*	8.900	*49,2*
Costo della panificazione (*g*) – *Cost of panification*	55	*1*	4.400	*80,0*	4.550	*82,7*	4.650	*84,5*	4.950	*90,0*
Prezzo al minuto del pane (al chilo) – *Retail price of bread*	(*n*) 1,91	*1*	107	*56,0*	108	*56,5*	110	*57,6*	110	*57,6*
Prezzo al minuto della pasta (al chilo) – *Retail price of wheat noodles*	(*n*) 2,43	*1*	153	*63,0*	155	*63,8*	158	*65,0*	159	*65,4*

(*a*) I dati hanno carattere soltanto indicativo. Le cifre che non concordano con quelle pubblicate negli anni precedenti si intendono rettificate a seguito di successivi accertamenti. (*b*) Prezzo riferito a grano tenero di contingente avente peso ettolitrico 75. (*c*) Grano tenero a mercato libero; trattasi di prezzo medio nazionale riferito a peso ettolitrico effettivo, compresi gli abbuoni. (*d*) Esclusi gli oneri di finanziamento. (*e*) Spese di puro trasporto, esclusi profitto e spese generali. (*f*) Valutazione. (*g*) Compreso il trasporto della farina al panificio. (*h*) Oltre L. 339 al quintale per q 500 mila della precedente campagna. (*i*) Oltre L. 305 al quintale per q 4 milioni della precedente campagna. (*l*) Oltre L. 305 al quintale per q 12.500.000 della precedente campagna. (*m*) Oltre L. 305 al quintale per q 4.900.000 della precedente campagna. (*n*) Anno 1938.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Secondo i risultati del calcolo, i molini meridionali avrebbero usufruito della minima disponibilità mentre la più elevata percentuale si riscontrerebbe al Centro.

Tenendo, tuttavia, presente che non è stato possibile tener conto dei trasferimenti fra le varie zone, occorrerebbe sottoporre i dati ad un coefficiente di correzione di disponibilità che modificherebbe i riportati indici con la conseguenza di meglio equilibrare le percentuali di utilizzazione tra le singole circoscrizioni pur mantenendo un sensibile scarto a favore del Centro-Nord.

L'abbondante raccolto e la moderata domanda di tenero hanno influito anche sulla formazione delle scorte di fine campagna, il cui andamento, secondo stime dell'Associazione italiana tra gli industriali molitori, può così sintetizzarsi:

	Milioni di quintali
al 31/ 7/1955	14,0
» 31/12/1955	28,5
» 31/ 7/1956	30,6 (1)

I dati riferentisi ai principali oneri del processo di trasformazione del grano, dalla consegna all'ammasso, alla vendita sotto forma di pane al dettaglio, riferiti nella tab. 61 hanno, come al solito, carattere largamente indicativo.

9. – Industria zuccheriera.

La produzione di zucchero nel 1956 è stata di q 8.985.664. A partire dal 1950, l'incremento produttivo di questa industria è stato rapidissimo fino a superare nel 1955 il fabbisogno interno per cui si sono andate formando delle eccedenze, valutate sui 4-5 milioni di quintali. Tali eccedenze hanno proposto dei problemi che riguardano: lo smaltimento delle scorte e ripartizione degli oneri relativi alla loro conservazione e liquidazione; la riduzione della produzione e modi per conseguirla; la fissazione di nuovi rapporti fra coltivatori ed industriali; rapporti più adatti nella nuova situazione fra l'industria direttamente utilizzatrice delle barbabietole e le industrie che ricavano zucchero dal trattamento delle melasse e delle polpe e, infine, la politica dei prezzi. Pur non sottovalutando l'importanza che la coltura ha in parecchie altre zone italiane, quando si considerano i problemi della bieticoltura, è alla realtà della Bassa Valle Padana e specialmente delle provincie di Ferrara, Bologna, Ravenna, Rovigo e Padova che bisogna far riferimento.

Due indici appaiono significativi al riguardo: il primo è la notevole staticità delle produzioni unitarie attraverso i decenni: nel quinquennio 1926-1930 la resa unitaria è stata di q 268,8 di bietole per ettaro, nel quinquennio 1935-39 di q 227,4 nel quinquennio 1949-53 di q 261,1.

---

(1) Tale ammontare si è ottenuto, maggiorando il dato fornito dalla *Associazione italiana tra gli industriali molitori* di una quota per le scorte esistenti presso i molini, calcolata in media, per un mese di lavorazione, in 5.000.000 di quintali.

Il confronto, espresso in produzione di saccarosio per ettaro, è il seguente: 1926-30 quintali 41,4; 1935-39 quintali 36,0; 1949-53 quintali 40,0. La produzione media degli ultimi tre anni ha superato i 300 quintali di bietole e i 45 quintali di saccarosio per ettaro, ma sembra troppo presto per concluderne che uno stabile miglioramento della produzione sia stato effettivamente conseguito. È interessante notare che nello stesso periodo la produzione media della barbabietola è aumentata in Inghilterra di circa il 30 %, pur essendo il contenuto in saccarosio diminuito solo di poco (1).

Il secondo indice importante sembra quello della variabilità delle produzioni unitarie da gruppo a gruppo di produttori. Uno studio eseguito nel 1936-37 (2) ha dimostrato come a quel tempo, su 30 aziende emiliane e venete produttrici di bietole, 9 avevano una produzione inferiore ai 270 quintali per ettaro, 11 una produzione compresa tra 270 e 310 quintali e 10 una produzione compresa tra 310 e 370 quintali. C'è ragione di credere, anche se l'osservazione di appena 30 aziende è insufficiente per un giudizio definitivo, che questa variabilità lungi dal diminuire si sia accresciuta con il progressivo allargamento della coltura e che ad essa si debba in gran parte attribuire l'apparente staticità delle produzioni medie.

La ragione di questa preferenza per l'estendimento della coltura in luogo di una azione d'incremento della produttività sembra quindi basata su un evidente calcolo di convenienza. Si coltiva più barbabietola perché ai prezzi vigenti è questa la coltura più conveniente malgrado le alte rese unitarie conseguibili con quasi tutti gli altri possibili prodotti. Come tale certamente l'estendimento della bieticoltura ha costituito una difesa rispetto alla crisi relativa di altri prodotti (canapa, ecc.), ma ha necessariamente limitato più complesse trasformazioni degli ordinamenti aziendali e specialmente di quelli basati sull'incremento degli allevamenti zootecnici o delle piantagioni arboree.

Quanto all'industria trasformatrice, è noto che ha spiccato carattere oligapolistico sia perché in essa hanno peso preminente pochi gruppi particolarmente forti (tre società hanno prodotto nel 1955 il 67,7 % della produzione nazionale di zucchero), sia perché tra questi, con la partecipazione degli stessi gruppi minori, vigono accordi di ripartizione delle zone di approvvigionamento della materia prima e di una comune politica dei prezzi.

Gli zuccherifici (comprese le bietolerie) erano nel 1956 in numero di 82 con una capacità molto variabile dall'uno all'altro. In base alla capacità di

---

(1) H. FRANKEL, *The Competitive price of sugar beet*, in « The Farm Economist 1955 », vol. VIII, n. 2.

(2) L. PERDISA, *La bietola da zucchero nell'economia italiana*, « INEA », Roma, 1938.

lavorazione e alla quantità lavorata in una annata media (1954) gli zucche rifici così si distribuivano:

	N.	Capacità lavorativa giornaliera q	%	Produzione 1954 q	Giorni medi di lavoraz.
fino a q 10.000	16	107.300	*8,0*	5.451.000	50
da q 10 a 20.000	45	630.000	*47,3*	30.056.000	48
da q 20 a 30.000	11	245.000	*18,5*	12.742.000	52
oltre q 30.000	10	349.000	*26,2*	17.476.000	50
In complesso	*82*	*1.331.500*	*100,0*	*65.725.000*	*50*

È giudizio comune che con cinquanta giornate di lavorazione in media la capacità degli stabilimenti non può considerarsi saturata. Se si prendono, perciò, a base campagne medie di 70-75 giornate, gli impianti attualmente esistenti (accanto ai quali altri ne stanno sorgendo) potrebbero lavorare fino a 95-100 milioni di quintali di bietole e quindi permettere una produzione annua di zucchero di oltre 10 milioni di quintali. Lo sviluppo degli impianti verificatosi in questo dopoguerra è stato, perciò, concepito per una produzione superiore all'attuale consumo interno. L'espansione delle superfici coltivate – che ha trovato nei maggiori redditi della bieticoltura rispetto alle altre produzioni agricole la sua giustificazione – è stata, cioè, preparata da una precedente espansione degli impianti dell'industria zuccheriera.

Un confronto con la situazione qual'era nel 1938 mostra quanto grande sia stato tale sviluppo. Non soltanto il numero degli stabilimenti è passato da 50 a 82, ma molti di questi sono stati ampliati e in genere nei nuovi impianti si sono preferiti quelli di maggiore capacità, cosicché la capacità complessiva è risultata più che doppia.

Numero e capacità lavorativa degli zuccherifici

	1938 N.	1938 Capacità giornaliera q	1938 %	1956 N.	1956 Capacità giornaliera q	1956 %
fino a 10.000 q	22	175.600	*27,5*	16	107.300	*8,0*
da 10 a 20.000 q	26	407.900	*63,4*	45	630.000	*47,3*
da 20 a 30.000 q	2	55.000	*9,1*	11	245.000	*18,4*
oltre 30.000 q	—	—	—	10	349.000	*26,3*
In complesso	*50*	*638.500*	*100,0*	*82*	*1.331.500*	*100,0*

Circa i costi di produzione di questa industria non si posseggono dati precisi; indirettamente è tuttavia possibile circoscrivere con sufficiente esattezza il problema confrontando la nostra situazione con quella inglese. Se, infatti, le diverse condizioni ambientali possono giustificare anche grosse differenze nei costi di produzione in agricoltura, nell'industria queste condizioni influiscono di meno.

I recenti studi (1954-1955) di un noto economista inglese (1) dimostrano, tra l'altro, quale sia in Inghilterra la ripartizione del prezzo dello zucchero franco-fabbrica tra bieticoltori e industriali e di conseguenza quale sia il costo di trasformazione industriale, compreso il profitto e l'ammortamento degli impianti (anche in Inghilterra costruiti, ricostruiti o ampliati dopo la guerra).

Sulla base dei dati relativi al 1952-53 il prezzo dello zucchero grezzo in Inghilterra, di lire 7.094 al quintale, risultava così ripartito:

	Lire	%
costo barbabietole	5.278,20	74,4
costo di trasformazione industriale (compresi il profitto e gli ammortamenti)	1.772,20	25,0
rimborso pagato dagli industriali al governo (sussidio negativo)	43,60	0,6
Totale	*7.094,00*	*100,0*

Come è noto – con riferimento allo zucchero cristallino anziché al grezzo e senza tener conto dei sottoprodotti, dei quali all'inverso nei dati su esposti è tenuto conto – questo rapporto è oggi in Italia il seguente:

	Lire	%
costo barbabietole	7.370	56,7
agli industriali	5.630	43,3
Totale	*13.000*	*100,0*

Sebbene l'esatto conteggio non sia facile (2) è lecito desumere da questi dati che l'incidenza del costo della trasformazione industriale è in Italia all'incirca doppio che in Inghilterra.

I costi della trasformazione industriale dello zucchero in Inghilterra si sono ridotti notevolmente negli ultimi anni. Tenendo fermi i prezzi della mano

---

(1) H. FRANKEL: Controlsand Subsidies on Agricultural Products and Requisites: Sugar-Beet and Sugar, 1939-1953 (*Supplement to « The Farm Economist »*, 1954, vol. VII, n. 7); The Competitive Price of Sugar Beet (« *The Farm Economist* », 1955, vol. VIII, n. 2). Tali studi sono stati riassunti da Ottone Ferro nella rivista « Agricoltura delle Venezie », aprile 1956.

(2) Un grossolano conteggio si può fare partendo dalle diverse quantità di barbabietole occorrenti per la produzione di un quintale di zucchero grezzo compresi i sottoprodotti e di un quintale di zucchero cristallino esclusi i sottoprodotti, nell'ipotesi che si impieghino in ogni caso barbabietole con titolo zuccherino del 15,5 %.

Un quintale di zucchero grezzo con i suoi sottoprodotti richiede quintali 5,2 di barbabietole. Dato che i sottoprodotti (polpe e melasso) rappresentano il 18,1 % della quantità totale di zucchero grezzo, occorrono q 6,4 di bietole per ottenere un quintale di zucchero grezzo, senza tener conto dei sottoprodotti. Per ottenere, d'altra parte, un quintale di zucchero cristallino da bietole con titolo del 15,5 %, occorrono all'incirca quintali 8,5 di barbabietole, ossia circa il 30 % in più di quante ne occorrono per ottenere un quintale di zucchero grezzo.

Applicando questi coefficienti ai costi industriali, che sono, in Inghilterra, di lire 1.772 per quintale di zucchero grezzo compresi i sottoprodotti, il costo per quintale di zucchero cristallino esclusi i sottoprodotti salirebbe a lire 2.897 o, se si vuole, a L. 3.000 per tener conto dei costi di raffinazione. L'esclusione dei sottoprodotti dal calcolo è assurda, tuttavia, anche in questo caso il costo industriale italiano sarebbe dell'88 % superiore a quello inglese.

d'opera e degli altri fattori del costo, il costo di trasformazione dello zucchero è sceso da 100 nel 1924-25 a 38,6 nel 1952-53. Le maggiori diminuzioni si sono avute tra il 1924 e il 1934, mentre negli ultimi vent'anni esse appaiono meno rilevanti. Alcune fonti, tuttavia (1) rilevano dal 1948 ad oggi una diminuzione nell'impiego di mano d'opera, riferito all'unità di bietola lavorata, del 35 % e un minore impiego di carbone, anche con riferimento all'unità di bietola lavorata, del 15 %.

Nessuna corrispondente diminuzione si osserva in Italia. Il costo industriale del 1938 è all'incirca lo stesso di quello del 1926 e quello del 1956 è pari a 57,45 volte quello del 1938, ossia ha avuto un aumento quasi identico a quello dell'indice generale di svalutazione.

	(Lire)		Indici
	1938	1956	(1938=1)
Prezzo al consumo al chilogrammo	6,64	260,00	39,50
Imposta di fabbricazione	3,80	92,00	24,20
IGE, trasporti, raffinazione, distribuzione	0,62	38,00	60,00
Prezzo di fabbrica	2,22	130,00	58,56
Costo barbabietole	1,24	73,70	59,43
Costo trasform. industriale	0,98	56,30	57,45

Pur tenendo conto di tutti i possibili argomenti intesi a dimostrare eventuali fattori di maggior costo in Italia, non si vede come essi potrebbero giustificare una differenza di tanto rilievo e si è costretti a concludere o addebitando all'industria italiana costi effettivamente molto più elevati per non razionale sfruttamento degli impianti o attribuendo ad essa la realizzazione di una politica di prezzi e di quantità.

Come è noto i prezzi dello zucchero e delle bietole si appoggiano di fatto sulla difesa doganale e sulla consuetudine, fino ad ora rispettata, di specifici accordi fra l'industria zuccheriera e i bieticultori. Circa il primo punto il dazio doganale, che era nel 1954 del 94,5 % ad valorem è stato di recente rialzato al 105 % ad valorem in modo da lasciare un margine protettivo non soltanto nei riguardi della produzione straniera di zucchero di canna ma rispetto alla stessa produzione straniera di zucchero di barbabietola i cui prezzi erano di recente ribassati. Quanto agli accordi con l'industria essi hanno comportato fino ad oggi una determinata ripartizione del prezzo dello zucchero stabilita dal C.I.P. fra bieticultori ed industriali zuccherieri (2) ed hanno, perciò, permesso di prefissare ogni anno e di mantenere stabile il prezzo della barbabietola conferita dagli agricoltori agli zuccherifici, ragguagliandolo al contenuto zuccherino (prezzo fissato per grado polarimetrico).

Tale sistema ha funzionato fino al momento in cui la produzione è restata

(1) Rapporto ufficiale sulla British Sugar Corporation del 1953-54.

(2) Secondo gli ultimi accordi la ripartizione avviene nella seguente maniera: lire 73,70 ai bieticoltori (cioè il 56,69 % del prezzo dello zucchero franco fabbrica) e lire 56,30 agli industriali quale compenso di lavorazione.

inferiore al fabbisogno interno ed ha avuto bisogno di essere più o meno largamente integrata dalla importazione. Dal momento in cui, viceversa, la produzione nazionale è risultata eccedente rispetto al consumo interno ai prezzi vigenti e ha dato luogo alla formazione di scorte straordinarie, il sistema si è, dimostrato meno capace di funzionare. Le discussioni attualmente in corso cercano di riassestare il vecchio sistema di stabilizzazione dei prezzi, ma inevitabilmente portano ad escogitarne qualche altro diverso da quello finora invalso.

Uno degli argomenti a favore del mantenimento dell'attuale prezzo dello zucchero è che esso è un bene la cui elasticità rispetto al prezzo risulta piuttosto modesta e che, pertanto, un eventuale ribasso del prezzo dello zucchero avrebbe – se non fosse accompagnato da un contemporaneo aumento del reddito – uno scarso effetto sull'andamento del consumo.

Si ha tuttavia l'impressione che l'affermazione, valida al di sopra di certi limiti di consumo, non lo sia nella fase dei bassi consumi e in relazione alle categorie sociali a bassi redditi.

Comunque le statistiche internazionali dimostrano che il rapidissimo aumento del consumo dello zucchero è certamente in correlazione con il ribasso del prezzo reale del prodotto.

È noto quale sia stato lo sviluppo del consumo dello zucchero per abitante in Italia negli ultimi trent'anni; praticamente immobile dal 1925 al 1943, oscillando tra minimi di kg 6,8 a massimi di kg 8,7 da un anno all'altro; caduto dal 1943 al 1947 a valori assai bassi (intorno a kg 3-4), ha preso a crescere dal 1947 in poi con ritmo costante passando da kg 6,4 in tale anno a kg 10,4 nel 1949, a kg 13,8 nel 1953, a kg 17,0 nel 1955.

È interessante notare come questo andamento sia stato direttamente influenzato dal contemporaneo andamento dei prezzi reali dello zucchero, come risulta dai seguenti dati (1):

	Consumo di zucchero per abitante Kg	Prezzo reale all'ingrosso dello zucchero Lire/Kg		Consumo di zucchero per abitante Kg	Prezzo reale all'ingrosso dello zucchero Lire/Kg
1926	8,1	5,40	1949	10,4	4,65
1930	8,2	7,04	1950	12,4	5,00
1938	8,0	6,44	1951	12,7	4,48
1947	6,4	12,06	1952	13,6	4,75
1948	9,6	5,49	1953	13,8	4,80
			1954	15,0	4,76

Come si vede i prezzi dello zucchero negli ultimi anni sono risultati, rapportati all'indice generale dei prezzi, notevolmente più bassi che nell'anteguerra e ciò particolarmente per effetto del minor aumento subìto dall'imposta di fabbricazione rispetto all'indice di svalutazione. Mentre, infatti, l'indice del prezzo al consumo dello zucchero (con base 100 al 1938) è 39,16, l'indice

(1) Da: G. SCARPA, *Il mercato dello zucchero*, in «Giornale Agricoltura delle Venezie», n. 10, 1956.

dell'imposta di fabbricazione è appena 24,20. L'imposta di fabbricazione, infatti, che incideva nel 1938 per il 57 % sul prezzo dello zucchero, incide oggi per il 35,38 %.

La linea di politica economica, attualmente seguita nei confronti del settore in esame, è articolata sui seguenti punti:

1) limitazione della superficie coltivata a 220.000 ettari e della produzione di zucchero a 8 milioni e mezzo di quintali.

2) mantenimento del prezzo delle bietole al livello degli anni precedenti.

3) liquidazione graduale delle scorte mediante loro vendita all'estero a sotto costo, approfittando degli aumenti di prezzo verificatisi di recente sul mercato internazionale.

4) partecipazione agli oneri di questa operazione, oltre che degli industriali, dello Stato e dei bieticoltori secondo rapporti che non sono stati ancora resi noti.

5) ricostituzione del cartello saccarifero con ripartizione tra le diverse società della produzione annua e con loro partecipazione a due casse di conguaglio l'una diretta a far fronte agli interessi sulle scorte accumulate, l'altra diretta a finanziare la esportazione, a sottoprezzo, di una parte delle scorte.

6) aumento dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero di baritazione cioè estratto dal melasso.

A parte quanto è stato detto circa la politica dei prezzi e di quantità attuata dell'industria zuccheriera, di cui la limitazione della produzione a 8,5 milioni di quintali contro una potenzialità di oltre 10 milioni di quintali, rappresenta la più chiara manifestazione, è evidente per quanto riguarda la riduzione delle scorte mediante l'esportazione di una parte di esse, il danno per l'economia nazionale. È ben vero, infatti, che negli ultimi mesi il prezzo internazionale dello zucchero è cresciuto passando da 3,25 cents per libbra nell'ottobre 1956 a più di 5,50 cents nel febbraio-marzo 1957, ossia da 45 a 75 lire al chilogrammo, ma ciò non toglie che la differenza rispetto al costo interno resti molto notevole. Si dice che in questi giorni un vantaggioso contratto con la Germania per un milione di quintali sia stato stipulato a lire 82 al chilogrammo. Essendo il prezzo interno di fabbrica di lire 130, quel contratto comporta una perdita di lire 48 al chilogrammo, ossia di 4 miliardi e 800 mila lire.

È infine opportuno rilevare che l'ultimo dei punti indicati – quello relativo alla nuova imposta sulla fabbricazione dello zucchero di baritazione – ha arrestato lo sviluppo di una industria di recente impianto, che assicurava una notevole produzione di zucchero a costi più bassi della normale industria saccarifera, valorizzando un sottoprodotto che non sempre ha una valida utilizzazione.

CAP. IV - PRODUZIONE FORESTALE

L'andamento stagionale del 1956 è stato del tutto eccezionale nella quasi totalità dei territori, con ripercussioni diverse nei vari ambienti nei confronti delle colture forestali e delle loro produzioni.

Ad un inverno particolarmente mite hanno fatto seguito freddi tardivi intensi, accompagnati da abbondanti nevicate sia nelle zone montane sia in quelle di colle e di piano. Durante i mesi estivi si sono avute notevoli precipitazioni nelle province del Nord mentre nella maggior parte di quelle centrali e meridionali talora sensibile è stata la siccità.

I freddi tardivi hanno determinato, oltre ad un totale arresto nei lavori di rimboschimento, un ritardo di un mese e più nella ripresa vegetativa, e danni nei rimboschimenti soprattutto al cipresso e alla quercia rossa, – in particolare nelle province lombarde –, nonché nella produzione vivaistica, specie del pistoiese.

Le intense nevicate di fine inverno hanno originato qualche danno, per il peso della neve, soprattutto nella zona laziale e nella Campania: in provincia di Caserta si segnalano 2-3 metri cubi di legname per ettaro perduti in seguito a stroncatura nei cedui semplici.

Nella provincia di Bolzano una eccezionale bufera scatenatasi verso la fine della primavera ha sradicato, stroncato, scimato piante, in boschi di varia età e densità.

L'andamento delle pioggie durante il periodo estivo ha favorito l'attecchimento, nelle zone rimboschite, nelle regioni del Nord, mentre in quelle centrali e del Sud le fallanze sono state sensibili, talora, fino al 50 %.

Scarsa nell'insieme, la fruttificazione, in particolare dei querceti e dei castagneti, mentre le produzioni di foraggio nei boschi pascolativi hanno risentito direttamente le conseguenze dell'andamento delle precipitazioni del periodo primaverile-estivo.

Nella decorsa annata il fuoco ha colpito poco meno di 17.000 ettari di bosco, dei quali due terzi a cedui. Mentre il maggior numero di incendi è stato registrato in Toscana, le più vaste superfici colpite si sono avute nella Sardegna

e nella Lombardia. Seguono la Toscana, la Liguria e le Puglie. In rapporto alla totale superficie boscata nazionale gli incendi hanno interessato in com-

Tab. 62 – Superficie dei boschi per regioni geografiche ed agrarie, forme di governo ed essenza legnosa nel 1955-56

Distribution of Woodlands by Geographical Divisions and by Class of Land, Categories and Tree Species

(ettari)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Fustaie *Plantation (Forest species)*				Cedui composti *Coppice with standards*		Cedui semplici *Coppice*	In complesso *Total*
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	di resinose e latifoglie *mixed*	totale *total*	totale *total*	di cui con fustaia di resinose *of which with resinous standards*		
Italia settentrionale .	926.991	273.568	56.266	1.256.825	379.808	122.125	1.004.769	2.641.402
Montagna – *Mountain*	828.112	192.175	47.619	1.067.906	277.344	107.042	722.187	2.067.437
Collina – *Hill* . .	67.101	46.657	6.030	119.788	80.932	11.121	288.817	429.537
Pianura – *Plain* .	31.778	34.736	2.617	69.131	21.532	3.962	53.765	144.428
Italia centrale . . .	56.422	236.187	20.574	313.183	467.308	28.579	754.339	1.525.830
Montagna – *Mountain*	17.683	164.226	11.201	193.110	114.942	5.874	434.766	742.818
Collina – *Hill* . .	26.353	61.204	5.048	92.605	327.496	17.756	280.355	700.456
Pianura – *Plain* .	12.386	10.757	4.325	27.468	24.870	4.949	30.218	82.556
Italia meridionale . .	81.110	432.230	32.116	545.456	178.668	4.513	448.435	1.172.559
Montagna – *Mountain*	36.187	261.526	20.933	318.646	106.141	2.146	222.923	647.710
Collina – *Hill* . .	40.512	159.921	9.196	209.629	69.117	2.131	181.788	460.534
Pianura – *Plain* .	4.411	10.783	1.087	17.181	3.410	236	43.724	64.315
Italia insulare	19.607	134.921	22.529	177.057	99.233	1.602	153.367	429.657
Montagna – *Mountain*	4.673	30.101	6.858	41.632	33.148	45	61.108	135.888
Collina – *Hill* . .	11.102	98.787	12.444	122.333	56.283	1.557	57.884	236.500
Pianura – *Plain* .	3.832	6.033	3.227	13.092	9.802	—	34.375	57.269
Italia	*1.084.130*	*1.076.906*	*131.485*	*2.292.521*	*1.125.017*	*156.819*	*2.351.910*	*5.769.448*
Montagna – *Mountain*	*886.656*	*648.028*	*86.611*	*1.621.294*	*531.575*	*115.107*	*1.440.984*	*3.593.853*
Collina – *Hill* . .	*145.068*	*366.569*	*32.718*	*544.355*	*533.828*	*32.565*	*748.844*	*1.827.027*
Pianura – *Plain* .	*52.407*	*62.309*	*12.156*	*126.872*	*59.614*	*9.147*	*162.082*	*348.568*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

plesso lo 0,29 % dei boschi e rispettivamente lo 0,31 % e lo 0,24 % dei cedui e delle fustaie. Considerando le singole regioni, quelle relativamente più colpite

risultano la Puglia e la Sardegna dove l'1,7 % e l'1,1 % della totale superficie forestale è stata colpita dal fuoco. Peraltro mentre nella Puglia sono stati i cedui i più colpiti col 2,45 % della superficie, nella Sardegna risultano più colpite le fustaie con l'1,94 % della loro estensione.

Tab. 63 – Produzione legnosa complessiva dei boschi nel 1955-56

Woodland Production 1955-56

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Legname da lavoro – *Lumber* (mc)			Combustibili – *Fuel* (quintali)					
				legna da ardere (*a*) *fuel wood*			carbone (*b*) *charcoal*		
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentrionale .	1.310.120	719.390	2.029.510	2.821.500	15.388.500	18.210.000	8.200	72.500	80.700
Montagna – *Mount.*	1.183.770	275.490	1.459.260	2.534.100	10.280.000	12.824.100	8.200	68.400	76.600
Collina – *Hill* . .	85.180	213.130	298.310	175.000	3.641.600	3.816.200	—	4.100	4.100
Pianura – *Plain* .	41.170	230.770	271.940	112.400	1.466.900	1.579.300	—	—	—
Italia centrale . . .	67.030	389.770	456.800	323.400	11.392.900	11.716.300	5.700	535.000	540.700
Montagna – *Mount.*	24.270	227.040	251.310	59.100	5.453.200	5.512.300	200	228.500	228.700
Collina - *Hill* . .	27.950	154.080	182.030	102.600	5.425.300	5.527.900	—	271.100	271.100
Pianura – *Plain* .	14.810	8.650	23.460	161.700	514.400	676.100	5.500	35.400	40.900
Italia meridionale . .	222.170	824.910	1.047.080	243.700	6.186.600	6.430.300	53.000	834.100	887.100
Montagna – *Mount.*	116.590	492.410	609.000	138.000	3.775.300	3.913.300	39.000	451.900	490.900
Collina – *Hill* . .	101.750	304.590	406.340	91.700	2.082.200	2.173.900	14.000	316.600	330.600
Pianura – *Plain* .	3.830	27.910	31.740	14.000	329.100	343.100	—	65.600	65.600
Italia insulare . . .	7.020	57.530	64.550	15.400	1.396.600	1.412.000	200	259.300	259.500
Montagna – *Mount.*	670	45.730	46.400	9.100	399.900	409.000	—	147.700	147.700
Collina – *Hill* . .	6.290	9.390	15.680	6.300	864.300	870.600	200	73.100	73.300
Pianura – *Plain* .	60	2.410	2.470	—	132.400	132.400	—	38.500	38.500
Italia	*1.606.340*	*1.991.600*	*3.597.940*	*3.404.000*	*34.364.600*	*37.768.600*	*67.100*	*1.700.900*	*1.768.000*
Montagna – *Mount.*	*1.325.300*	*1.040.670*	*2.365.970*	*2.740.300*	*19.908.400*	*22.648.700*	*47.400*	*896.500*	*943.900*
Collina – *Hill* . .	*221.170*	*681.190*	*902.360*	*375.600*	*12.013.400*	*12.389.000*	*14.200*	*664.900*	*679.100*
Pianura – *Plain* .	*59.870*	*269.740*	*329.610*	*288.100*	*2.442.800*	*2.730.900*	*5.500*	*139.500*	*145.000*

(*a*) Compreso il fasciname. – (*b*) Compresa la carbonella.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

I danni complessivi, per la perdita dei soprassuoli bruciati, vengono ragguagliati a poco più di mezzo miliardo di lire. È questa una cifra che non può avere che valore di larga indicazione per la difficoltà di compiere rilievi con uniformità di criterio in territori tanto disparati. Si aggiunga che al momento

dell'incendio è ben difficile avere esatta nozione delle conseguenze che l'incendio stesso potrà avere sulla vita futura del bosco.

I danni più elevati sono segnalati in Lombardia, per un totale di 165 milioni dei quali 134 riguardano le fustaie, ed in Sardegna, per un totale di 116 milioni. Seguono il Lazio, con danni per oltre 50 milioni dei quali la metà riguardano le fustaie, la Liguria, con danni per 44 milioni, la Toscana, con danni per 38 milioni dei quali 20 nelle fustaie.

È anche interessante rilevare che l'entità del danno per ettaro di superficie colpita si presenta quanto mai diversa da zona a zona. Né potrebbe essere altrimenti dato che i soprassuoli presentano ben differenti masse legnose sia per quantità che per qualità col variare della specie e della età.

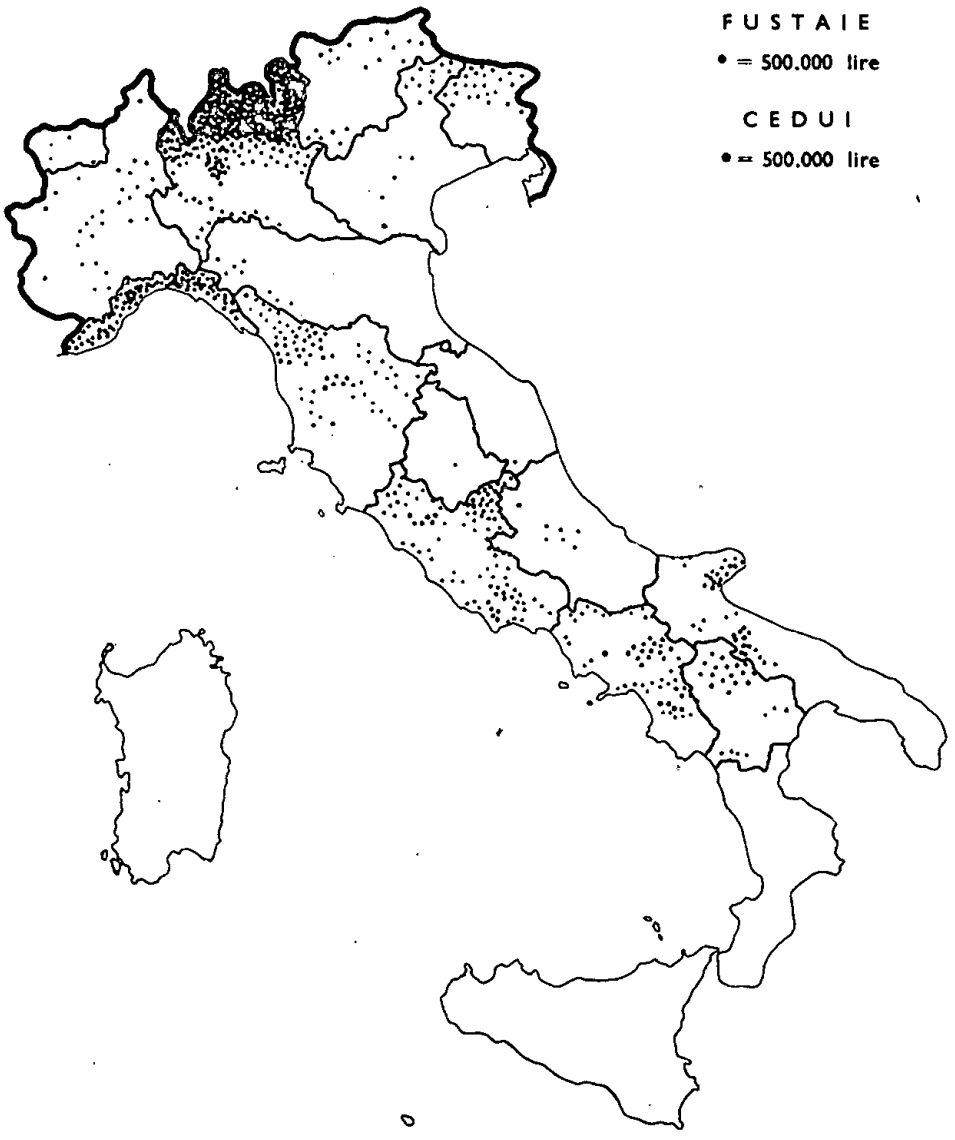
Nella media nazionale il danno per ettaro colpito da incendio risulta di 31.000 lire nel complesso, di 87.000 lire per le fustaie e di 16.000 lire per i cedui. Considerando i valori medi ad ettaro per singole regioni si rilevano i più alti danni per le fustaie lombarde con 293.000 lire e per quelle laziali con 125.000 lire. Quanto ai cedui i danni, sempre ad ettaro, risulterebbero compresi fra un massimo di 29.000 lire nell'Emilia e Romagna ed un minimo di 4.500 lire per le Puglie.

Le superfici colpite da attacchi parassitari vengono ragguagliate a 144.649 ettari. Di questi poco più di 10.000 ettari sono castagneti affetti da *Endothia* e per 11.000 ettari affetti dal *mal dell'inchiostro*. Notevoli anche le superfici attaccate da *Processionaria* (oltre 19.500 ettari) e da *Cororbus fasciatus* (8.000 ettari). Quanto all'Endothia è in Toscana e nella Liguria che è concentrata oltre la metà delle aree infestate. È in Toscana, nella Liguria e nel Piemonte che si trovano i nove decimi delle superfici attaccate dal mal dell'inchiostro.

Le pinete ed i querceti attaccati da «processionaria» sono per due terzi localizzati in Toscana, nel Trentino-Alto Adige e nel Piemonte. Gli 8.000 ettari affetti da *Buprestide* sono tutti in Toscana che risulta così la regione più di ogni altra, sia in misura assoluta che relativa, colpita da attacchi di parassiti, seguita dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Campania e dalla Lombardia.

La superficie forestale nel 1956 è aumentata di 8.507 ettari rispetto a quella del precedente anno. Si tratta di un incremento modesto, assai inferiore a quello che si è avuto negli altri anni del dopo-guerra in conseguenza, fra l'altro, dello sfavorevole andamento stagionale che ha ostacolato l'esecuzione di molti impianti. Si ricorda in proposito che dall'immediato dopo guerra a tutto il 1956 la superficie a bosco è aumentata di 383.933 ettari.

Non si conosce il dato definitivo delle superfici diboscate durante lo scorso anno, ma le notizie in nostro possesso le fanno ritenere di poco superiori ai 1.100 ettari, dei quali due terzi almeno ricadrebbero nei territori sottoposti alla attuazione della riforma fondiaria e interesserebbero superfici ridotte a coltura agraria.



I.N.E.A.

Grafico 12. - Danni provocati da incendi nei boschi cedui e nelle fustaie in alcune regioni nel 1955-56 (v. Appendice, I).

Qualora si considerino le variazioni di superficie, nel totale nazionale, fra le diverse forme di trattamento boschivo si rileva una diminuzione dei cedui semplici – 7.394 ettari rispetto all'anno precedente – un aumento di quelli composti per 10.505 ettari e delle fustaie per 5.396 ettari. Tra le fustaie si nota la tendenza all'aumento di quelle miste di resinose e di latifoglie.

Considerando le grandi circoscrizioni territoriali si rileva che, rispetto al 1955, il maggior aumento di superficie a bosco si ha nelle Isole con 5.340 ettari e nel Meridione con 3.978 ettari. Nelle province centrali l'aumento è di soli 1.437 ettari, mentre in quelle settentrionali risulta una minor superficie di 2.258 ettari. Nelle province settentrionali è sensibile la contrazione dei cedui semplici a vantaggio di quelli composti, mentre negli altri territori l'aumento della superficie

Tab. 64 – Produzione di legname da lavoro nel 1955-56 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Tondame da sega *Saw timber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname da traverse asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For staves*	Legname per pasta *For pulp*
	Complesso – *Total*					
Resinose – *Resinous*	1.106.850	70	205.780	350	330	74.650
Abete – *Spruce*	757.020	70	136.770	—	270	63.370
Larice – *Larch*	120.430	—	26.200	40	20	500
Pino – *Pine*	227.020	—	42.720	310	40	10.740
Altre – *Others*	2.380	—	70	—	—	40
Latifoglie – *Deciduous*	725.290	104.050	33.500	199.300	56.030	65.010
Quercia – *Oak*	52.750	190	1.980	117.880	1.240	—
Castagno – *Chestnut*	144.100	1.760	27.060	70	53.300	420
Faggio – *Beech*	338.900	25.280	1.250	79.730	700	250
Pioppo – *Poplar*	139.000	76.560	2.370	—	100	63.300
Altre – *Others*	50.540	260	840	1.620	690	1.040
In complesso	*1.832.140*	*104.120*	*239.280*	*199.650*	*56.360*	*139.660*
	di cui pianura – *of which plain*					
Resinose – *Resinous*	37.650	—	7.010	—	—	5.270
Abete – *Spruce*	15.590	—	3.850	—	—	1.460
Larice – *Larch*	2.130	—	550	—	—	—
Pino – *Pine*	19.490	—	2.600	—	—	3.810
Altre – *Others*	440	—	10	—	—	—
Latifoglie – *Deciduous*	109.760	55.820	1.860	5.660	3.500	47.240
Quercia – *Oak*	6.690	80	90	4.380	—	—
Castagno – *Chestnut*	4.600	60	1.040	—	3.330	—
Faggio – *Beech*	2.430	400	—	1.230	50	—
Pioppo – *Poplar*	90.570	55.240	700	—	—	46.740
Altre – *Others*	5.470	40	30	50	120	500
In complesso	*147.410*	*55.820*	*8.870*	*5.660*	*3.500*	*52.510*

Segue: **Tab. 64 - Produzione di legname da lavoro nel 1955-56 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche**

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Paleria – *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinaz. *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops & poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
	Complesso – *Total*					
Resinose – *Resinous*	50.000	57.900	33.280	—	77.130	1.606.340
Abete – *Spruce*	3.100	30.540	21.200	—	25.980	1.038.320
Larice – *Larch*	3.280	13.090	4.030	—	14.240	181.830
Pino – *Pine*	43.500	14.250	7.990	—	36.820	383.410
Altre – *Others*	120	20	60	—	90	2.780
Latifoglie – *Deciduous*	28.260	80.200	264.820	231.440	203.700	1.991.600
Quercia – *Oak*	9.780	1.220	1.620	—	12.250	198.910
Castagno – *Chestnut*	14.880	75.290	235.360	231.440	58.140	841.820
Faggio – *Beech*	300	50	2.120	—	89.040	537.620
Pioppo – *Poplar*	50	10	50	—	23.120	304.560
Altre – *Others*	3.250	3.630	25.670	—	21.150	108.690
In complesso	*78.260*	*138.100*	*298.100*	*231.440*	*280.830*	*3.597.940*
	di cui pianura – *of which plain*					
Resinose – *Resinous*	2.210	2.890	1.750	—	3.090	59.870
Abete – *Spruce*	—	490	650	—	220	22.260
Larice – *Larch*	—	200	30	—	20	2.930
Pino – *Pine*	2.190	2.200	1.070	—	2.790	34.150
Altre – *Others*	20	—	—	—	60	530
Latifoglie – *Deciduous*	1.950	3.140	22.050	710	18.050	269.740
Quercia – *Oak*	360	150	230	—	400	12.380
Castagno – *Chestnut*	550	1.400	13.100	710	1.520	26.310
Faggio – *Beech*	—	—	500	—	470	5.080
Pioppo – *Poplar*	30	—	40	—	12.920	206.240
Altre – *Others*	1.010	1.590	8.180	—	2.740	19.730
In complesso	*4.160*	*6.030*	*23.800*	*710*	*21.140*	*329.610*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

a bosco è legato alla diffusione delle fustaie ed in particolare di quelle miste di resinose e di latifoglie.

A confermare la fervida attività del settore forestale ed il crescente interessamento che destano i relativi problemi, valga anche il numero delle piantine messe a dimora nello scorso anno sia per nuovi impianti sia per risarcimenti e rinfoltimenti di impianti precedentemente compiuti. Risultano infatti messe a dimora poco meno di 75 milioni di piantine delle quali 38 milioni per nuovi impianti su oltre 16 mila ettari. All'indicato numero di piantine sarebbe da aggiungere il materiale prodotto nei vivai privati, pur se di modesta entità, come pure sarebbero da considerare le superfici rimboschite attraverso semine dirette.

Tab. 65 – Produzione di legname da lavoro nel 1955-56 secondo gli assortimenti e le destinazioni realizzati nelle varie regioni

Production of Lumber in 1955-56 by Assortment and Region

(mc)

Regioni *Regions*	Tondame da sega *Sawtimber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname per travame sciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For Staves*	Legname per pasta *For pulp*
Piemonte	197.520	53.320	12.070	640	740	41.970
Valle d'Aosta	21.080	—	7.830	—	—	990
Lombardia	133.590	19.060	15.070	40	80	22.950
Trentino - Alto Adige	473.000	50	98.850	—	20	41.010
Veneto	153.890	460	25.710	—	150	10.940
Friuli-Venezia Giulia	111.950	120	18.340	—	—	13.130
Territ. di Trieste	20	—	20	40	—	—
Liguria	25.510	—	290	—	1.630	1.370
Emilia-Romagna	29.200	4.030	4.490	460	130	2.190
Toscana	66.410	2.550	7.900	15.020	950	2.860
Umbria	4.210	—	200	15.800	110	—
Marche	3.690	10	—	360	30	—
Lazio	66.110	1.000	9.170	21.920	9.160	1.530
Abruzzi e Molise	71.080	4.300	730	19.650	—	—
Campania	127.950	8.890	3.060	35.540	29.790	250
Puglia	7.110	—	280	6.000	—	—
Basilicata	48.270	3.860	100	47.200	5.150	350
Calabria	257.020	6.470	33.170	30.640	7.840	120
Sicilia	31.350	—	1.940	250	580	—
Sardegna	3.180	—	60	6.090	—	—
Italia	*1.832.140*	*104.120*	*239.280*	*199.650*	*56.360*	*139.660*
Montagna – *Mountain*	*1.334.240*	*20.390*	*186.440*	*126.370*	*19.860*	*66.440*
Collina – *Hill*	*350.490*	*27.910*	*43.970*	*67.620*	*33.000*	*22.710*
Pianura – *Plain*	*147.410*	*55.820*	*8.870*	*5.660*	*3.500*	*52.510*

Regioni *Regions*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinazioni *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops and poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Piemonte	2.030	17.170	41.710	53.490	34.590	456.150
Valle d'Aosta	2.010	5.020	2.340	240	2.490	42.000
Lombardia	770	14.350	27.760	8.450	13.370	255.490
Trentino - Alto Adige	2.860	27.780	21.080	250	17.180	682.680
Veneto	830	10.420	17.690	990	9.310	230.390
Friuli-Venezia Giulia	2.420	5.140	9.090	3.050	2.690	165.930
Territ. di Trieste	20	100	20	—	700	920
Liguria	10.540	3.980	28.400	42.480	8.810	123.010
Emilia-Romagna	530	2.140	7.700	17.570	4.500	72.940
Toscana	15.870	5.410	30.400	76.620	21.590	245.570
Umbria	2.470	370	780	790	600	25.330
Marche	180	1.380	910	—	390	6.950
Lazio	2.360	16.050	32.370	—	19.280	178.950
Abruzzi e Molise	1.220	1.000	890	—	25.900	124.770
Campania	200	6.300	50.650	2.880	33.500	299.010
Puglia	—	—	—	—	3.740	17.130
Basilicata	2.180	1.400	2.480	1.130	13.690	125.810
Calabria	21.190	16.330	18.110	23.500	65.970	480.360
Sicilia	2.140	3.240	3.520	—	2.090	45.110
Sardegna	7.540	530	1.600	—	440	19.440
Italia	*78.260*	*138.100*	*298.100*	*231.440*	*280.830*	*3.597.940*
Montagna – *Mountain*	*44.800*	*80.760*	*136.350*	*188.430*	*163.890*	*2.365.970*
Collina – *Hill*	*29.300*	*51.310*	*137.950*	*42.300*	*95.800*	*902.360*
Pianura – *Plain*	*4.160*	*6.030*	*23.800*	*710*	*21.140*	*329.610*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il Trentino-Alto Adige, la Toscana, la Basilicata ed il Lazio, sono le regioni che, da sole, hanno assorbito il 47,0 % delle piante impiegate per nuovi impianti, ed il 60,0 % di quelle utilizzate nei risarcimenti e nei rinfoltimenti.

Il costo di un rimboschimento risulta ben diverso da zona a zona, in relazione alle condizioni originarie del suolo che possono richiedere, fra l'altro, opere di sistemazione e consolidamento più o meno intensive, come pure in relazione alle specie impiegate ed alle direttive seguite.

Nel seguente prospetto si indica il costo mediamente sostenuto per rimboschimenti, attuati con modalità diverse tra le più diffuse, come pure il costo dei risarcimenti, dei rinfoltimenti, della pulitura del terreno boscato, e della sistemazione a gradoni del suolo da rimboschire. Si tratta di valori medi per alcune regioni ma validi tuttavia per dare un'idea dello sforzo finanziario che comporta la creazione di una foresta:

Costi medi ad ettaro per tipi di rimboschimento ed altre operazioni
(in migliaia di lire)

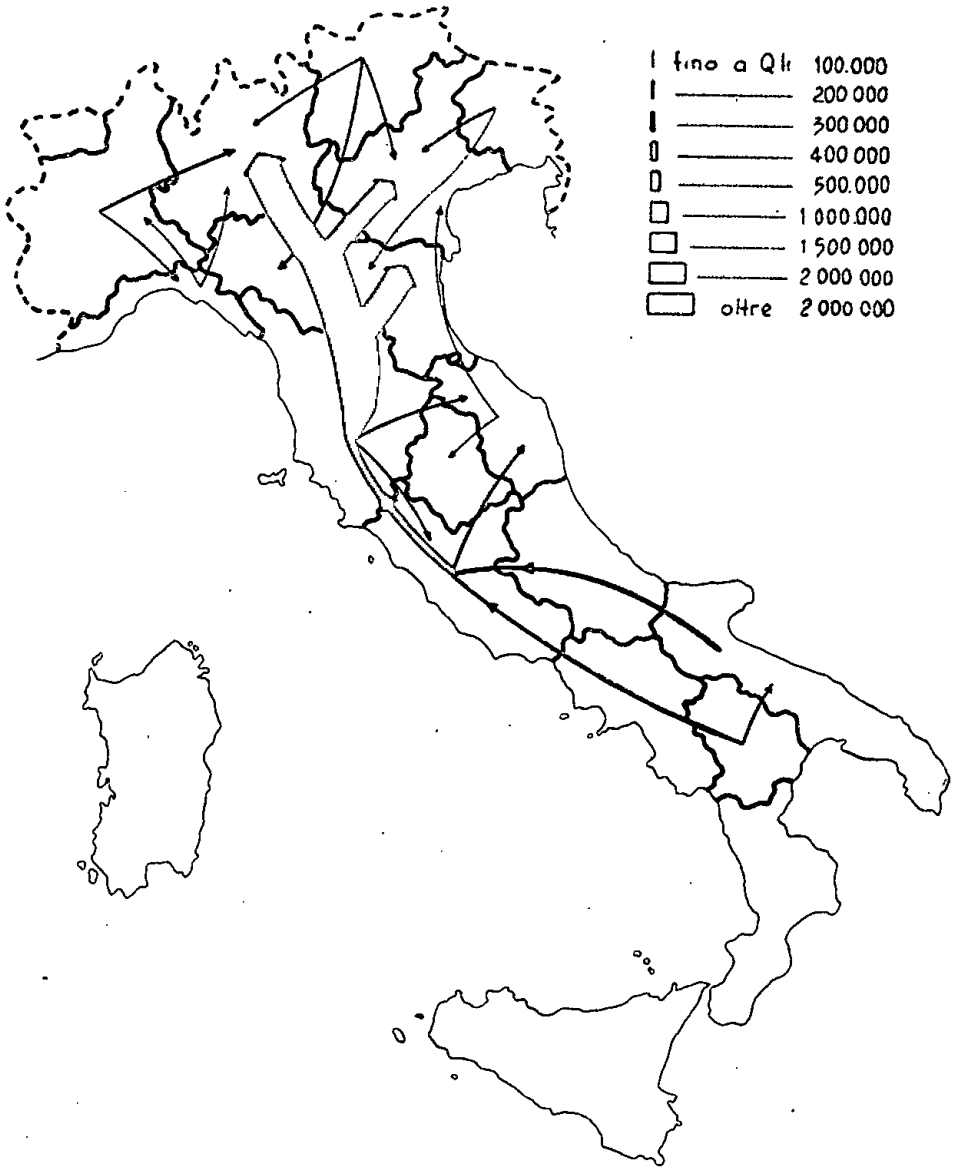
	RIMBOSCHIMENTO							
	a buche	terreni franosi	semina diretta in piazzole	semina diretta	Risarcimento o rinfoltimento	Pulitura terreno boscato	Inerbimento di terreno non boscato	Sistemazione terreno a gradoni
Piemonte	105	73	55	33	48	24	35	211
Valle d'Aosta	90	59	—	—	38	—	—	162
Lombardia	155	120	313	75	41	45	36	354
Trentino-Alto Adige	79	65	65	35	73	25	5	275
Veneto	155	147	170	98	61	47	48	—
Friuli-Venezia Giulia	335	100	—	—	80	25	50	100
Liguria	146	140	72	45	79	132	16	235
Emilia-Romagna	147	102	115	79	45	38	72	212
Toscana	171	151	162	88	78	39	47	269
Marche	142	377	168	90	42	29	102	275
Lazio	181	125	92	35	64	29	75	221
Abruzzi e Molise	145	115	110	134	53	55	119	287
Campania	120	84	142	125	41	28	54	175
Puglia	268	—	—	100	56	33	74	313
Basilicata	200	146	50	80	39	40	70	238
Sardegna	110	—	—	—	25	25	25	150

Il legname prelevato dai boschi coi tagli della decorsa annata ammonta ad un totale di 10.141.000 mc, per il 35 % rappresentato da assortimenti da opera e per il residuo 65 % da legna da ardere e da carbone.

Della totale produzione il 46 % proviene dalle regioni settentrionali, il 24 % ed il 25 % rispettivamente da quelle centrali e meridionali, mentre si deve alle Isole solo il 5 %.

Considerando le circoscrizioni altimetriche si rileva che la montagna ha fornito il 61 % della totale produzione, la collina il 31 % e la pianura il residuo 8 %.

Se nell'ambito della totale massa legnosa prelevata, solo poco più di un terzo è rappresentato da assortimenti da opera, la situazione si presenta ben diversa da zona a zona. Infatti il legname da lavoro è pari al 43 %; 41 %; 18 %; 15 %



I. N. E. A.

Grafico 13. - Principali correnti commerciali della legna da ardere nel 1955-56 (v. Appendice, I).

delle totali utilizzazioni compiute rispettivamente nelle province settentrionali, meridionali, centrali e nelle isole.

La diversità dell'incidenza del materiale da opera sui prelievi totali si

Tab. 66 - Produzione di legna e fasciname nel 1955-56

Production of Fuel and Kindling Wood in 1955-56

(quintali)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Legna da ardere *Fuel wood*			Fasciname *Kindling wood*			In complesso - *Total*		
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentrionale .	2.402.600	12.179.800	14.582.400	418.900	3.208.700	3.627.600	2.821.500	15.388.500	18.210.000
Montagna - *Mount.*	2.146.200	8.398.600	10.544.800	387.900	1.881.400	2.269.300	2.534.100	10.280.000	12.814.100
Collina - *Hill* . .	163.400	2.692.400	2.855.800	11.600	949.200	960.800	175.000	3.641.600	3.816.600
Pianura - *Plain* .	93.000	1.088.800	1.181.800	19.400	378.100	397.500	112.400	1.466.900	1.579.300
Italia centrale . . .	226.600	9.596.800	9.823.400	96.800	1.796.100	1.892.900	323.400	11.392.900	11.716.300
Montagna - *Mount.*	419.000	4.612.200	4.654.100	17.200	841.000	858.200	59.100	5.453.200	5.512.300
Collina - *Hill* . .	58.500	4.563.500	4.622.000	44.100	861.800	905.900	102.600	5.425.300	5.527.900
Pianura - *Plain* .	126.200	421.100	547.300	35.500	93.300	128.800	161.700	514.400	676.100
Italia meridionale . .	202.000	4.869.900	5.071.900	41.700	1.316.700	1.358.400	243.700	6.186.600	6.430.300
Montagna - *Mount.*	123.100	3.171.200	3.294.300	14.900	604.100	619.000	138.000	3.775.300	3.913.300
Collina - *Hill* . .	71.300	1.517.300	1.588.600	20.400	564.900	585.300	91.700	2.082.200	2.173.900
Pianura - *Plain* .	7.600	181.400	189.000	6.400	147.700	154.100	14.000	329.100	343.100
Italia insulare	11.600	1.059.900	1.071.500	3.800	336.700	340.500	15.400	1.396.600	1.412.000
Montagna - *Mount.*	7.800	310.800	318.600	1.300	89.100	90.400	9.100	399.900	409.000
Collina - *Hill* . .	3.800	667.800	671.600	2.500	156.500	199.000	6.300	864.300	870.600
Pianura - *Plain* .	—	81.300	81.300	—	51.100	51.100	—	132.400	132.400
Italia	*2.842.800*	*27.706.400*	*30.549.200*	*561.200*	*6.658.200*	*7.213.400*	*3.404.000*	*34.364.600*	*37.768.600*
Montagna - *Mount.*	*2.319.000*	*16.492.800*	*18.811.800*	*421.300*	*3.415.600*	*3.836.900*	*2.740.300*	*19.908.400*	*22.648.700*
Collina - *Hill* . .	*297.000*	*9.441.000*	*9.738.000*	*78.600*	*2.572.400*	*2.651.000*	*375.600*	*12.013.400*	*12.389.000*
Pianura - *Plain* .	*226.800*	*1.772.600*	*1.999.400*	*61.300*	*670.200*	*731.600*	*288.100*	*2.442.800*	*2.730.900*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

attenua qualora si considerino circoscrizioni altimetriche; infatti in tal caso l'incidenza è compresa fra un massimo del 40 % nella pianura ed un minimo del 29 % nella collina. La situazione delineata non è sostanzialmente diversa rispetto a quella propria degli ultimi anni decorsi né potrebbe esser diversa-

mente dato il lento ciclo vegetativo delle colture forestali. Da segnalare se mai, per le conseguenze notevoli che ne derivano, la tendenza a contenere le utilizzazioni dopo quelle particolarmente intense del periodo bellico e degli anni immediatamente successivi.

L'indicata utilizzazione totale corrisponde ad un prelievo di mc 1,76 per ettaro di superficie forestale, con un massimo di mc 2,17 per il Meridione ed un minimo di mc 1,01 per le Isole, con un massimo di mc 2,34 per la pianura ed un minimo di mc 1,70 per la collina.

È interessante in ogni caso rilevare che il 92 % della massa legnosa prelevata dai boschi proviene dai territori montani e collinari e se a questo si aggiunge che le superfici forestali sono localizzate nei terreni più poveri e nelle posizioni più disagiate si spiega tutta l'importanza del problema dei trasporti, in particolare per quanto ha attinenza con le produzioni più povere, quali la legna da ardere ed il carbone vegetale.

Al fine di avere un'idea delle attrezzature in uso, nello scorso anno, per lo smacchio ed il trasporto, sono significativi i dati contenuti nel prospetto seguente dove si indica il numero, oltre che lo sviluppo, delle teleferiche e dei palorci, come pure quello degli autocarri, dei trattori, dei muli e dei cavalli impiegati per i trasporti nelle aziende forestali:

Mezzi di trasporto impiegati

	Teleferiche		Palorci					
	N.	Lunghezza (Km)	N.	Lunghezza (Km)	Autocarri N.	Cavalli N.	Muli N.	Trattori N.
Piemonte	132	218	927	1.081	624	387	274	185
Valle d'Aosta	57	97	228	200	45	14	131	2
Lombardia	152	230	1.054	862	761	1.259	820	—
Trentino-Alto Adige	348	410	363	261	375	2.748	—	261
Veneto	46	65	644	2.820	83	79	—	2
Friuli-Venezia Giulia	22	45	189	140	52	29	—	5
Liguria	203	213	688	400	181	251	589	17
Emilia-Romagna	24	64	66	70	154	18	516	41
Toscana	67	148	88	68	519	168	1.280	118
Marche	3	6	57	39	123	—	473	29
Lazio	13	37	13	12	393	1.000	—	2
Abruzzi e Molise	33	113	36	18	165	6	1.636	8
Campania	—	—	110	104	122	280	1.865	2
Puglia	—	—	—	—	46	—	150	—
Basilicata	7	23	3	7	300	—	800	—

Sono dati che hanno solo valore di largo orientamento perché, ad eccezione delle attrezzature fisse, sono di ben difficile rilevazione sia per il loro uso non esclusivo nel settore forestale, sia per la stagionalità del lavoro, sia per gli intimi legami che quasi sempre, nel nostro paese, sussistono fra attività forestali ed agricole e fra queste ed attività di altra natura. Risultano così funzionanti, nello scorso anno 1.107 teleferiche per uno sviluppo di 1.669 chilometri; 4.466 palorci per uno sviluppo di km 6.082; 672 trattori; 3.943 autocarri oltre a 6.239 cavalli e 8.534 muli. La mancanza di analoghi dati per il passato non

rende possibili confronti e rilievi sullo sviluppo della meccanizzazione nel settore forestale. È in ogni caso significativo che il maggior numero di teleferiche e di palorci sia funzionante nelle regioni settentrionali, che l'impiego dei muli

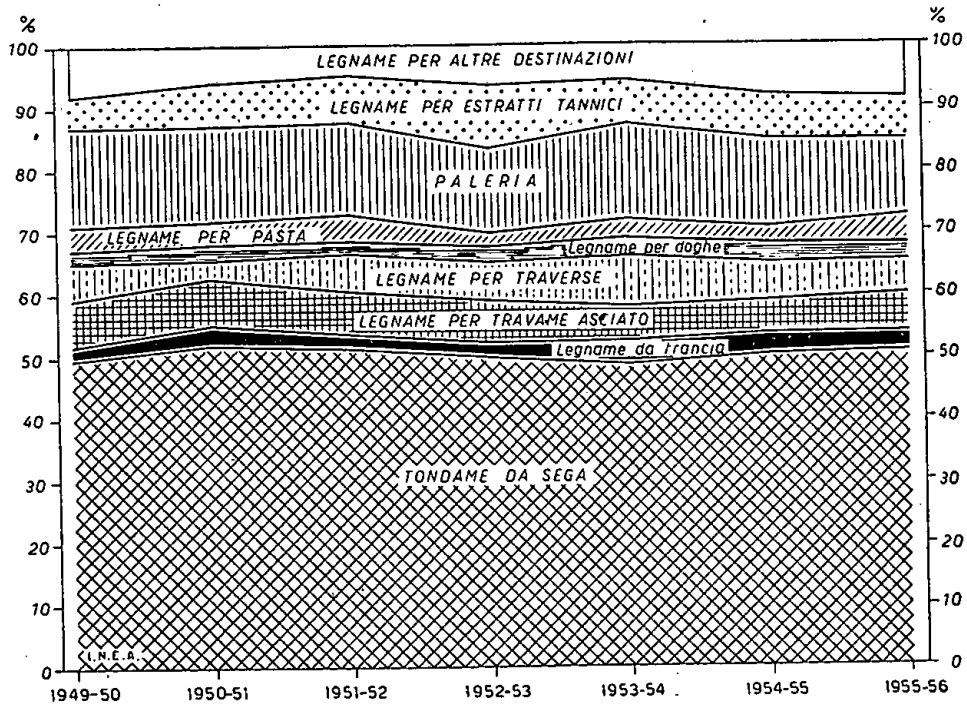


Grafico 14. – Prelievi di legname da opera dal 1949-50 al 1955-56.

permanga concentrato in quelle del Sud, mentre generalizzato è l'impiego dell'autocarro.

La quantità di legname da lavoro ricavata dai boschi risulta, nello scorso anno, di mc 3.597.940, dei quali il 45 % proveniente da resinose. Tale produzione complessiva è inferiore di mc 188.000 rispetto a quella prelevata nella annata precedente. È da rilevare, sempre in confronto al 1955, un maggior prelievo di mc 93.000 di legname di resinose, concentrato nelle province meridionali, ed un minor prelievo di mc 281.210 di legname di latifoglie, per metà localizzato sempre nelle regioni meridionali.

Le province settentrionali hanno fornito il 56 % del legname da opera mentre ben modesto è il contributo dato da quelle centrali (13 %) e del tutto insignificante quello dato dalle isole (2 %). Il legname da opera di resinose è stato ricavato per il 74 % nella montagna del nord, quello di latifoglie è stato invece ricavato per il 61 % dalle regioni centrali e meridionali.

Non si ha notizia del contributo dato dai cedui, semplici e composti, alla produzione di legname da opera; dalle latifoglie ne è stato ricavato il 55 %. Riferendoci alle specie più diffuse si rileva che il maggior contributo è stato dato dall'abete col 29 %, seguito dal castagno col 23 %, dal faggio col 15 %, dal pino con l'11 %.

Il tondame da sega, con mc 1.832.140, rappresenta il 51 % degli assortimenti da opera ricavati nello scorso anno e proviene per il 60 % da resinose e per il 73 % dalle zone montane. Il Trentino-Alto Adige, la Calabria ed il Piemonte da soli ne hanno fornito il 51 %; i territori dell'Italia centrale e delle isole il 9 %.

Il legname per travame asciato risulta, con mc 239.280, pari al 6 % degli assortimenti da opera ed è stato per il 78 % ricavato dalle zone montane e per l'85 % dall'abete, dal larice e dal pino.

I tronchi per trancia e per compensati, ricavati dai boschi, sono pari a soli mc 104.120 e provengono per il 53 % dalle terre di pianura, e per il 73 % dal pioppo. Ma non si tratta che di una aliquota modesta della produzione complessiva che è legata ai terreni agrari ed alle alberature campestri.

La produzione di traverse ferroviarie è stata pari a mc 199.650, dei quali il 59 % di querce. La Basilicata e la Calabria da sole ne hanno fornito il 39 %. È interessante rilevare che rispetto al 1948 la produzione di traverse si è pressoché dimezzata e le ragioni sono facilmente intuibili.

Produzione di traverse e scambi ferroviari
(migliaia di metri cubi)

	totale	indice	di querce	indice	% di querce sul totale
1948	368	*100*	217	*100*	*59*
1950	221	*60*	122	*56*	*55*
1952	251	*68*	170	*78*	*68*
1954	270	*73*	153	*71*	*57*
1955	248	*67*	167	*77*	*67*
1956	199	*54*	118	*54*	*59*

Ben modesta è stata la produzione di doghe. Dei mc 56.360 il 95 % è di castagno ed il 54 % proviene dalla Campania.

Il legname per pasta, che ammonta a mc 139.660, proviene per il 96 % dai boschi dell'Italia settentrionale e per il 91 % dall'abete e dal pioppo.

Gli assortimenti per estratti tannici, che ammontano a mc 231.440 e rappresentano il 6 % della totale produzione da lavoro, provengono totalmente dai castagneti. La Calabria, la Liguria, il Piemonte e la Toscana ne hanno fornito l'84 %.

La paleria, di qualunque dimensione, ha impiegato 514.460 mc di legname pari al 14 % del totale materiale da opera ricavato dai boschi. Si tratta di prodotti di varia natura e destinazione che va dai puntelli da miniera – in prevalenza di pino – ai sostegni per linee telefoniche e ai più modesti pali per viti. I cedui di castagno ne hanno fornito da soli il 63 %. Sono assortimenti prodotti

in ogni regione – ad eccezione della Puglia – sia nella montagna che nella collina. La paleria minuta prevale su quella grossa e sul puntellame da miniera.

La entità dei prelievi di legname da opera dai boschi compiuti nello scorso anno non presenta variazioni sostanziali e di particolare rilievo rispetto alla

Tab. 67 – Produzione di carbone e carbonella nel 1955-56
Production of Charcoal in 1955-56

(quintali)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Carbone – *Charcoal*			Carbonella – *Small charcoal*			In complesso – *Total*		
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentr. . .	8.200	71.100	79.300	—	1.400	1.400	8.200	72.500	80.700
Mont. – *Mount.*	8.200	67.000	75.200	—	1.400	1.400	8.200	68.400	76.600
Collina – *Hill* .	..	4.100	4.100	—	—	—	..	4.100	4.100
Pianura – *Plain*	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia centrale . .	1.000	459.300	460.300	4.700	75.700	80.400	5.700	535.000	540.700
Mont. – *Mount.*	100	217.000	217.100	100	11.500	11.600	200	228.500	228.700
Collina – *Hill* .	—	216.600	216.600	..	54.500	54.500	..	271.100	271.100
Pianura – *Plain*	900	25.700	26.600	4.600	9.700	14.300	5.500	35.400	40.900
Italia meridionale	52.000	763.800	815.800	1.000	70.300	71.300	53.000	834.100	887.100
Mont. – *Mount.*	39.000	414.800	453.800	—	37.100	37.100	39.000	451.900	490.900
Collina – *Hill* .	13.000	292.600	305.600	1.000	24.000	25.000	14.000	316.600	330.600
Pianura – *Plain*	—	56.400	56.400	—	9.200	9.200	—	65.600	65.600
Italia insulare . .	200	248.500	248.700	—	10.800	10.800	200	259.300	259.500
Mont. – *Mount.*	..	146.500	146.500	—	1.200	1.200	..	147.700	147.700
Collina – *Hill.*	200	63.800	64.000	—	9.300	9.300	200	73.100	73.300
Pianura – *Plain*	—	38.200	38.200	—	300	300	—	38.500	38.500
Italia	*67.400*	*1.542.700*	*1.604.100*	*5.700*	*158.200*	*163.900*	*67.100*	*1.700.900*	*1.768.000*
Mont. – *Mount.*	*47.300*	*845.300*	*892.600*	*100*	*51.200*	*51.300*	*47.400*	*896.500*	*943.900*
Collina – *Hill* .	*13.200*	*577.100*	*590.300*	*1.000*	*87.800*	*88.800*	*14.200*	*664.900*	*679.100*
Pianura – *Plain*	*900*	*120.300*	*121.200*	*4.600*	*19.200*	*23.800*	*5.500*	*139.500*	*145.000*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

situazione delineata negli anni precedenti. Si conferma comunque una tendenza a ridurre le utilizzazioni rispetto al livello cui erano state spinte negli anni di guerra e dell'immediato dopo guerra, ed anche se si tratta di modesta riduzione questa non potrà che recare notevoli benefici avvenire nei confronti della consistenza dei soprassuoli e quindi del futuro dei nostri boschi.

Nel settore degli assortimenti da ardere si è accentuata, nello scorso anno, la contrazione delle utilizzazioni già rilevate nelle annate precedenti, in parti-

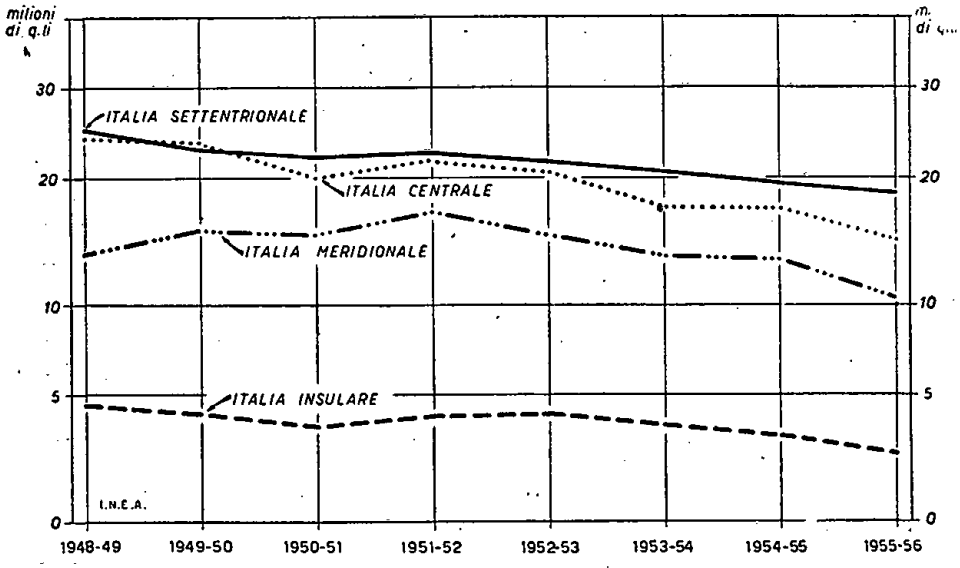


Grafico 15. – Prelievi di legname per combustibile nelle diverse circoscrizioni dal 1948-49 al 1955-56.

colare per il carbone vegetale. La produzione di legna da ardere è scesa da q 41.892.000 nel 1955 a q 37.768.000 nel 1956 segnando una contrazione del

Tab. 68 – Produzione non legnosa dei boschi nell'anno 1955-56 (escluse le foraggere)

Minor Woodland Products (excluding Grass & Browse) 1955-56

(quintali)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sughero e sugherone *Cork*	Castagne *Chestnuts*	Ghiande *Acorns*	Pinoli *Pinenuts*	Altri prodotti non legnosi *Others*	Totale *Total*
Italia settentrionale	—	680.800	15.100	260	37.348	733.508
Italia centrale	12.020	603.400	224.300	27.470	42.426	909.616
Italia meridionale	2.360	608.900	210.400	500	39.339	861.499
Italia insulare	122.770	15.500	162.400	120	11.825	312.615
Italia . . .	*137.150*	*1.908.600*	*612.200*	*28.350*	*130.938*	*2.817.238*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

10 % (del 20 % rispetto al 1948). Del totale prelievo il 60 % è stato tratto dalla montagna, il 33 % dalla collina ed il residuo 7 % dalla pianura. Le regioni settentrionali e centrali ne hanno fornito il 79 %, le Isole solo il 4 %.

La produzione di carbone vegetale da 2.599.200 quintali dello scorso anno è scesa nel 1956 a q 1.768.000, segnando una diminuzione del 32 % (del 67 % rispetto a quella del 1948). È alle province centro-meridionali che si è dovuto l'81 % del carbone prodotto. Le zone di montagna ne hanno fornito il 53 %. Dal 1948 al 1956 i prelievi di combustibili dai boschi, hanno subìto in complesso una contrazione del 36 %.

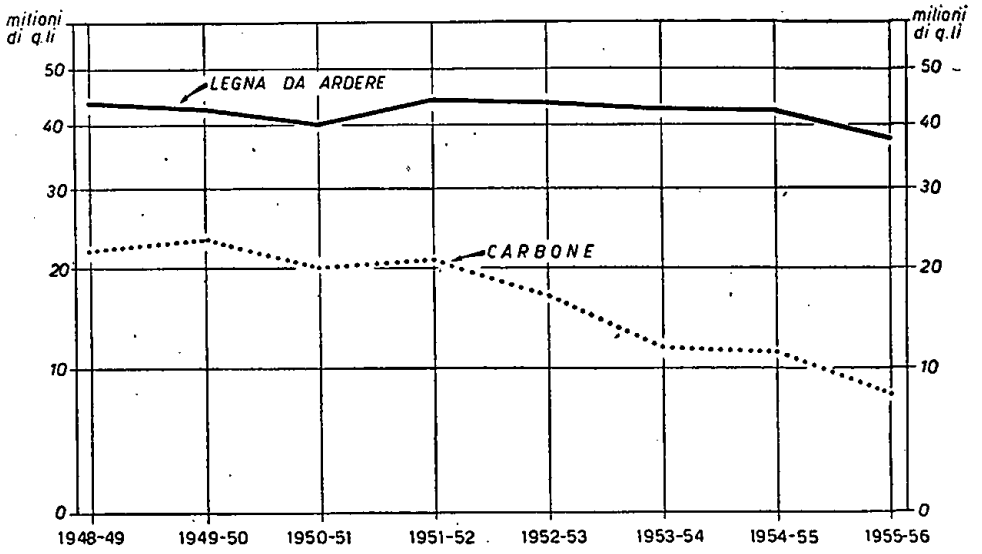
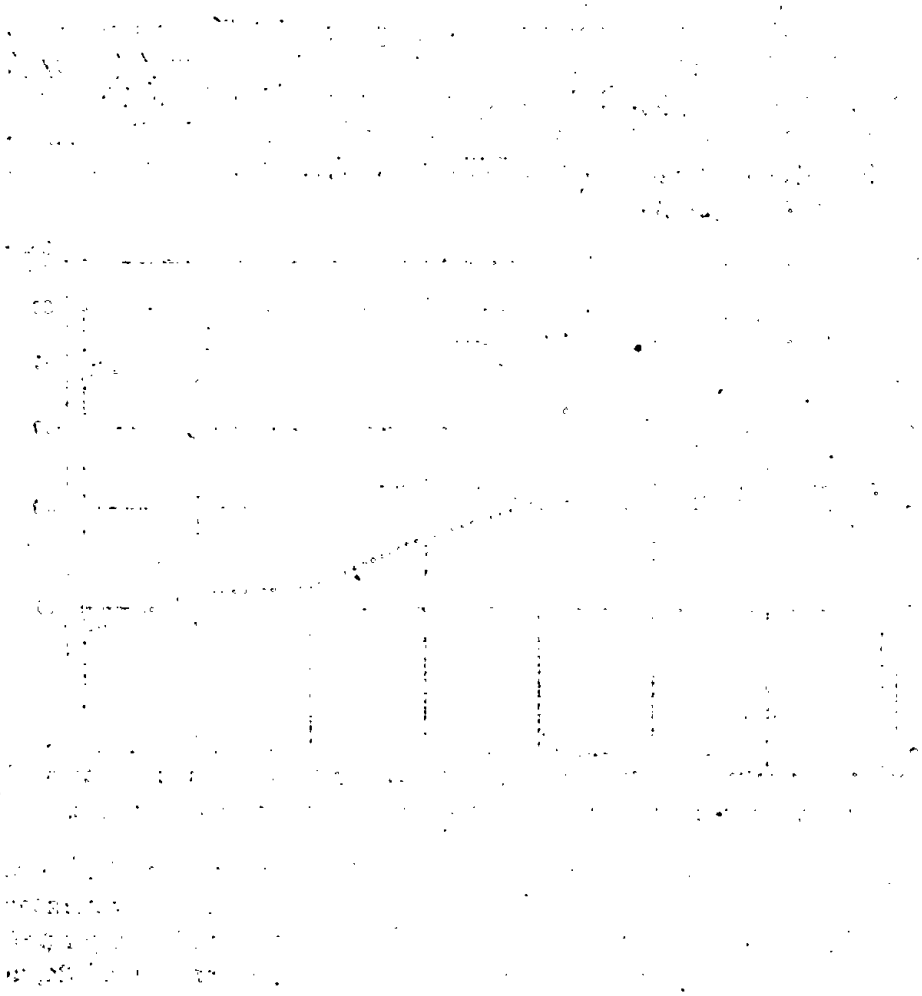


Grafico 16. – Prelievi di legna da ardere e di carbone vegetale dal 1948-49 al 1955-56.

Le poche cifre riportate in merito alle produzioni di assortimenti da ardere sono ben significative al fine di mettere in rilievo lo stato di crisi di vaste zone a ceduo che, per le loro disagiate posizioni, erano un tempo utilizzate per produrre carbone vegetale ed accennano pure al problema, sempre più sentito, di una evoluzione di molti indirizzi produttivi fino ad ora tradizionali.



PARTE SECONDA

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAP. V – MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1. – Mercato fondiario

Nel corso del 1956 il mercato fondiario ha manifestato una, sia pur modesta e limitata, tendenza all'inversione delle condizioni che lo avevano caratterizzato nei due anni precedenti. Si ricorderà, infatti, che a partire dalla fine del 1953 un'ondata di depressione, con ribasso delle quotazioni e sensibile contrazione degli scambi, si era propagata dalle regioni settentrionali a quelle del centro e poi del sud. Nel 1956 la crisi del mercato fondiario ha persistito nel Mezzogiorno, si è un poco attenuata nel Centro ed ha avuto qualche schiarita in varie province del Nord. Ci sembra logico riferire questo comportamento alle vicende dell'ultima campagna agricola che nel Mezzogiorno è stata particolarmente infelice ed ha fatto seguito ad un'altra non molto migliore. Ma le vicende della produzione non possono certo invocarsi come sole determinanti delle fasi del mercato fondiario, al cui andamento hanno contribuito talune condizioni che ormai sono comuni da anni.

La domanda ha avuto ancora come protagonisti di primo piano i ceti contadini i quali, sebbene animati da inesausto desiderio di ascendere alla proprietà o, caso più frequente, consolidare quella preesistente, dimostrano in moltissimi casi una capacità di acquisto inadeguata al fabbisogno. La estrema prudenza degli istituti creditizi, le scarse risorse della apposita Cassa, il rigore con cui sono state concesse le facilitazioni ed i sussidi dello Stato hanno ampiamente mortificato la conclusione di molte transazioni sul mercato particellare della terra. In complesso si può affermare che il volume di scambi verificatosi durante il decorso anno è stato decisamente inferiore a quello del 1955, che a sua volta era stato un anno di scarsa attività. Il mercato delle medie e grandi aziende non ha dato segni di risveglio anche se ripetutamente si è constatato un rallentamento nel processo di frammentazione delle medesime. L'investimento di capitali in agricoltura da parte di ceti non agricoli rimane ancora un fenomeno piuttosto raro – anche se non del tutto sporadico come qualche anno addietro –, e ciò vale, più che altro, per alcuni territori della pianura padana; meno per le altre regioni.

In sostanza il 1956 può definirsi come un periodo di sviluppo del ciclo di depressione che ebbe origine tre anni or sono e che ha una delle sue cause determinanti nella ansiosa attesa che giunga ad una definizione il dibattuto problema della riforma dei patti agrari.

Andamento del mercato nelle regioni settentrionali. – Il panorama del mercato fondiario nel Veneto, assai vario nel suo complesso, è stato caratterizzato da una prevalente fiacchezza, con scarse e faticose contrattazioni che nelle zone a grande proprietà della regione sud-orientale hanno fatto registrare anche qualche flessione dei prezzi. Negli ultimi mesi dell'anno è subentrata una fase stazionaria che ha arrestato ogni attività, accompagnandosi ad un irrigidimento delle quotazioni. Nelle zone a prevalente media e piccola proprietà del centro-ovest ha prevalso l'immobilismo con prezzi sostenuti, assai spesso crescenti. Ciò si è verificato per buone aziende zootecniche del Veronese e del Padovano, specie se ben dotate di fabbricati, di irrigazione, di buona viabilità e comodo accesso, ma soprattutto se esenti da vincoli contrattuali.

La generale svogliatezza del mercato sembra doversi cercare nella perplessità che da molti si nutre sulla convenienza dell'investimento terriero. In questa regione, infatti, la partecipazione al mercato di ceti non agricoli è stata assai modesta e l'offerta è stata promossa ancora da grandi e medi proprietari che ritengono preferibile destinare i loro capitali ad altre attività. Hanno venduto tuttavia anche alcuni professionisti e commercianti, come non del tutto assente è stata la loro partecipazione al mercato per l'acquisto di piccole e medie aziende. Nella media borghesia, infatti, esiste ancora qualcuno che ravvisa nell'agricoltura una conveniente forma di investimento del risparmio e non condivide la sfiducia che ha deviato verso altri settori economici larghe risorse finanziarie.

Come poco sopra dicevamo, tra gli aspiranti alla proprietà terriera figurano in primissimo piano i coltivatori diretti e da essi è stato concluso il maggior numero di acquisti. Non sempre tuttavia, tali acquisti, effettuati con le facilitazioni concesse per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, hanno dato luogo ad altrettante stabili aziende contadine. Non rari sono stati i casi di acquisti effettuati a scopo speculativo, con l'intento di rivendere poi tutta o parte della terra, mentre altre volte il contadino acquirente era soltanto un utile intermediario che consentiva a terzi di comperare un fondo non disponibile diversamente in conseguenza del blocco dei contratti agrari.

L'eccedenza di offerta da parte di grandi aziende in via di frammentazione si è fatta sentire con maggior pesantezza nelle zone di bonifica della pianura lagunare di Venezia e nella Bassa Friulana, ed è quivi che i ribassi sono stati avvertiti. Nelle zone collinari la depressione del mercato è stata cagionata dalla persistente tendenza all'emigrazione che lascia molti poderi vuoti, specie nelle zone più disagiate. Laddove la popolazione è stabile, viceversa, i prezzi, in

corrispondenza alla modica offerta, sono stati più saldi e talvolta, per fondi sbloccati, hanno spuntato aumenti, il cui indice, d'altronde, non ha superato di molto quello della svalutazione che si è verificata nel 1956.

Nelle zone a diffusa piccola proprietà coltivatrice, come sempre, ha prevalso la domanda, che tuttavia è stata bilanciata da una non trascurabile offerta da parte di emigranti. Detto fenomeno si è manifestato con maggiore evidenza nella Val d'Adige di Trento e Bolzano. In quest'ultima provincia, in particolare, è interessante constatare che persiste ormai da vari anni – e questo fu già detto nei precedenti Annuari – una vivace campagna di acquisti da parte di tirolesi che trovano per questi investimenti un valido aiuto presso i loro istituti di credito. Al difuori di queste circostanze gli acquisti sono stati operati ovunque ricorrendo in prevalenza a risparmi, propri o tutt'al più rivolgendosi al credito per quote integrative. Le operazioni sono state effettuate più spesso in contanti o con brevi rateazioni che di regola non eccedono i dodici mesi.

Anche in Lombardia il 1956 è stato in complesso un'annata di scarsa attività, con eccesso d'offerta che tuttavia non ha generalmente compromesso la stabilità delle quotazioni.

In provincia di Milano il maggior numero degli affari ha conservato ed accentuato il carattere speculativo di cui già era stata data notizia da due anni a questa parte. Il fenomeno è stato così diffuso da rendere difficile la distinzione tra investimenti agricoli propriamente detti e quelli più o meno influenzati da suscettività edilizie industriali o residenziali. La prospettiva di un vasto programma di decentramento industriale ha dato vita ad un particolare mercato di terreni agrari che il più delle volte non ha evidentemente alcun riferimento all'utilizzazione agricola dei terreni stessi. Basti pensare che nella Brianza Monzese le permute si sono ordinariamente concluse sulla base di venti milioni di lire ad ettaro, mentre in altre zone, ad es. nell'Altopiano di Milano, i prezzi si sono aggirati sui quattro-cinque milioni, e cioè su un livello tre-quattro volte superiore a quello di pochi anni addietro (1). La domanda ha trovato l'orientamento nella condotta di qualche importante gruppo industriale che ha acquistato terreni con la sola esigenza di un'ottima viabilità e vicinanza a centri abitati, di ampia superficie, presumibilmente molto superiore a quella necessaria per l'impianto di nuovi opifici. Ad essi si sono affiancati speculatori d'ogni categoria che hanno effettuato acquisti col programma di lottizzare, mentre pel momento i terreni vengono assoggettati al consueto esercizio dell'agricoltura. Nella bassa pianura irrigua il fenomeno è stato molto più contenuto ed i sovraprezzi riferibili alla medesima cagione sono rimasti circoscritti alla periferia delle città.

(1) Si avverte che i dati relativi ai valori fondiari si riferiscono soltanto a compravendite di terreni agricoli.

Sul mercato propriamente agricolo della terra, ed in altre provincie lombarde, ha prevalso una diffusa pesantezza che ha fatto ristagnare le contrattazioni. Da parte di molti proprietari di terre affittate si è trovato un incoraggiamento ad offrire l'azienda sul mercato, nella grave pressione fiscale e negli oneri di miglioramento fondiario, ma i medesimi motivi, in aggiunta a molti altri, hanno anche concorso ad assottigliare la domanda. Il mercato ha quindi segnato una fase di inattività cui ha corrisposto, per le grandi aziende, qualche cedimento di prezzo. Questo si è verificato in forme più evidenti in qualche territorio, come nel Bergamasco, dove non rari sono i casi di speculatori che si trovano con i loro capitali immobilizzati in acquisti fatti un anno o due fa e che oggi non riescono a realizzare neppure il prezzo allora pagato. Analoghe condizioni si riscontrano nel Cremonese, almeno per quanto concerne le grandi proprietà.

In altre provincie le vicende del mercato sono state un poco diverse e ad esse ha fatto riscontro una più vivace attività di scambio. Nella Pianura Bresciana, dove pure i consueti moventi hanno promosso una copiosa offerta di terra, non è mancato l'equilibrio della domanda alla quale hanno preso parte anche operatori non agricoli. Non molto diversa è stata la situazione della Pianura Pavese, della Lomellina, del Mantovano. In queste zone il motivo principale che ha suggerito l'acquisto è stato quello di impiantare pioppeti e ciò si è verificato ancora con larghezza nelle zone risicole dove, al di fuori di queste occasioni, si sono riscontrati ben pochi casi di compravendita.

Nell'Alto Mantovano si è notato un sensibile risveglio nella formazione di proprietà contadina durante l'ultimo trimestre del 1956. In precedenza solo qualche acquisto era stato stipulato per piccoli appezzamenti ceduti da Opere Pie. La tensione sociale e la scarsa tranquillità delle campagne ha depresso il mercato nell'Oltrepò Mantovano, mentre condizioni opposte hanno spronato una buona attività nella zona dell'Oltrepò Pavese.

Al di fuori dei territori di pianura, di cui sin qui si è detto, il mercato ha avuto espressioni diverse e non di rado tra loro in contrasto. Alla vivace attività di scambio riscontrata in zone a prevalente piccola proprietà contadina si è contrapposto un mercato decisamente depresso in zone viticole collinari a conduzione mezzadrile. Tra le prime possiamo annoverare qualche vallata alpina (Valtellina, Alto Lago di Como) in cui la disponibilità di terra posta in essere da emigranti ha incontrato larga accoglienza da parte dei contadini locali, molti dei quali dispongono di sufficienti risparmi realizzati lavorando stagionalmente all'estero. Più esteso è il fenomeno di cui al secondo punto: esso ha interessato quasi tutta la zona collinare del Bergamasco e del Bresciano, in ispecie la zona del Garda. Gli scarsi redditi spettanti alla parte colonica esprimono un compenso di lavoro inferiore a quello della paga salariale e questo è già sufficiente ad incoraggiare l'esodo delle famiglia. D'altra parte i bassi va-

lori fondiari non consentono di intraprendere costose opere di rinnovamento degli impianti legnosi e d'altri investimenti fondiari.

In Piemonte la situazione non è sostanzialmente mutata, rispetto al 1955, salvo per quanto riguarda le zone viticole classiche della Collina Astigiana ed Alessandrina. Il mercato quivi ha manifestato sintomi di ripresa, rispetto alla accentuata depressione dell'anno avanti. Sono stati oggetto di ricerca gli appezzamenti di vigneto piuttosto che le organiche aziende, ed i prezzi hanno conservato notevole sostenutezza. In complesso il mercato è stato scarsamente attivo, sia perché i terreni più richiesti, in particolare i prati irrigui, ben di rado vengono ceduti, sia perché la categoria di acquirenti più interessata al mercato – quella dei coltivatori diretti – ha spesso difettato di risorse finanziarie. D'altra parte l'offerta dei proprietari non agricoltori oggi si è fatta più cauta e giunge alla conclusione di atti di vendita solo quando si presenta l'opportunità di altri soddisfacenti investimenti.

Le compravendite hanno ristagnato nella Pianura Torinese, nel Cuneese e nell'Alessandrino, se si escludono gli acquisti di lieve entità. Nelle zone irrigue del Vercellese e del Novarese le ben note difficoltà della coltura del riso hanno ancora fortemente ostacolato l'attività del mercato fondiario. Ha giocato tuttavia come elemento di stabilità la richiesta di terra da parte delle categorie lavoratrici, tanto isolate che unite in cooperative, sicché i prezzi delle piccole aziende come degli appezzamenti staccati hanno marcato qualche lieve aumento

In Liguria in volume degli affari conclusi è stato decisamente inferiore a quello del 1955. Ormai il mercato fondiario nelle zone floricole interessa soltanto terreni marginali da trasformare e porre a coltura ed è appunto in essi che più gravi sono stati i danneggiamenti delle gelate nel febbraio 1956. Gli acquirenti, per lo più di origine meridionale e recentemente immigrati, ne hanno subìto i più gravi riflessi, ciò che ha un poco disorientato il mercato. Non pertanto si conoscono numerosi casi di acquisti effettuati per rettifiche di confine ed arrotondamento.

Nelle pianure emiliane e romagnole si è verificata quasi ovunque un'attività molto ridotta, ad eccezione di ristrette zone a piccola proprietà, nel Modenese e nella pianura appoderata da Bologna a Ferrara a Ravenna. Nei territori non ancora appoderati e più ancora in quelli di recente bonifica, gli acquisti sono stati del tutto sporadici e di essi si è interessata solo qualche cooperativa di contadini. In tutta la regione hanno venduto generalmente i proprietari di fondi affittati mentre acquirenti ne sono stati con esclusività quasi assoluta i coltivatori, mezzadri o fittavoli, talvolta già proprietari di aziende da consolidare. Quasi inesistente è stata la partecipazione al mercato, per l'acquisto, da parte di non coltivatori, od almeno di non agricoli. In tutta la collina e la montagna appenninica il mercato è rimasto completamente inattivo in conseguenza di una assoluta mancanza di domanda.

Tab. 69 – Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1956 (*a*)

Growth of small Owner operated Holdings between 1948 and 1956

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dal 1948 al 1956			1956		
	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*
Piemonte	46.876	41.592	*0,89*	10.442	9.747	*0,93*
Valle d'Aosta	515	1.197	*2,32*	16	20	*1,25*
Lombardia	28.101	41.748	*1,49*	4.113	6.240	*1,52*
Trentino – Alto Adige	17.429	19.412	*1,11*	1.125	4.186	*3,72*
Veneto	38.348	60.474	*1,58*	8.510	15.199	*1,79*
Friuli – Venezia Giulia	16.966	19.038	*1,12*	2.651	3.138	*1,18*
Liguria	3.214	2.702	*0,84*	422	523	*1,24*
Emilia – Romagna	25.457	94.208	*3,70*	3.488	13.531	*3,88*
Toscana	7.749	40.295	*5,20*	1.274	6.252	*4,91*
Umbria	3.684	8.767	*2,38*	1.060	2.395	*2,26*
Marche	8.831	23.926	*2,71*	1.051	2.906	*2,76*
Lazio	13.108	23.102	*1,76*	2.092	2.930	*1,40*
Abruzzi e Molise	38.853	37.072	*0,95*	2.887	3.363	*1,16*
Campania	53.094	42.703	*0,80*	7.188	5.804	*0,81*
Puglia	37.746	48.396	*1,28*	7.543	12.567	*1,67*
Basilicata	12.905	26.409	*2,05*	1.507	2.783	*1,85*
Calabria	7.121	9.279	*1,30*	285	414	*1,45*
Sicilia	42.792	105.735	*2,47*	4.437	10.557	*2,38*
Sardegna	2.031	6.397	*3,15*	52	153	*2,94*
Italia settentrionale	176.906	280.371	*1,58*	30.767	52.584	*1,71*
Italia centrale	33.372	96.090	*2,88*	5.477	14.483	*2,64*
Italia meridionale	149.719	163.859	*1,09*	19.410	24.931	*1,28*
Italia insulare	44.823	112.132	*2,50*	4.489	9.026	*2,01*
Italia	*404.820*	*652.452*	*1,61*	*60.143*	*101.024*	*1,68*

(*a*) In applicazione del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114.
Fonti: Ministero dell'agricolura e delle foreste.

Andamento del mercato nelle regioni centrali. – Poca differenza vi è stata sul mercato fondiario della Toscana rispetto alle vicende del precedente anno. Le contrattazioni hanno proceduto con un ritmo stanco, limitandosi sostanzialmente a poderi isolati, ed alla precedente offerta di terreni qualitativamente scadenti si è aggiunta durante lo scorso anno, ma soltanto in qualche zona (Aretino), quella dei poderi danneggiati dal gelo nelle piantagioni arboree. È stata in complesso un'offerta quantitativamente modesta e che sovente non è arrivata alla vendita poiché i prezzi offerti sono stati eccessivamente bassi. Una novità, analoga a quella riscontrata nelle similari plaghe piemontesi, concerne una modica ripresa di attività per i poderi viticoli del Chianti classico. Sarebbe forse più proprio parlare di sintomi anziché di ripresa vera e propria, in quanto gli affari conclusi — piuttosto pochi in confronto a quelli avviati – riguardano anche qui piccoli poderi ricercati da coltivatori diretti. La difficoltà delle trattative è forse da ricondurre anche al fatto che gli acquirenti, a differenza di ciò che facevano qualche anno fa, evitano sistematicamente il ricorso a quegli intermediari che provvedono a lottizzare le terre e preferiscono svolgere direttamente le contrattazioni.

In contrasto con la generale indifferenza nei confronti dell'investimento fondiario che ormai da vari anni ha inaridito l'afflusso dei capitali verso la terra in tutta la Toscana, durante il decorso 1956 si è conservata, come già un poco nell'anno avanti, una certa vivacità di mercato nelle pianure litoranee da Livorno a Grosseto.

Il fatto è da rammentare più che per il volume degli affari conclusi – che anzi è stato anche qui piuttosto modesto – per il fatto che tra gli acquirenti figurano industriali, commercianti e varie società private. Nelle altre provincie, come già si è accennato, hanno comprato solo i coltivatori diretti mentre nell'alta collina e montagna, dove è mancata anche la domanda dei piccoli acquirenti, il mercato è caduto in una stasi quasi assoluta, nonostante una larghissima disponibilità di terreni.

In Umbria il mercato ha manifestato qualche attività di scambio solo nel secondo semestre dello scorso anno. Fino all'estate, infatti, gli affari conclusi furono piuttosto pochi. Il maggior numero di compravendite ha avuto luogo nella piana di Terni, nelle vallate del Tevere e del Topino e sempre per aziende a colture intensive. Nelle colline il mercato ha subito gli sfavorevoli riflessi della crisi mezzadrile che ha determinato un ulteriore ristagno degli acquisti. Si aggiunga poi che i danni del gelo hanno duramente colpito il patrimonio olivicolo di questi territori, e pertanto i terreni olivati sono praticamente scomparsi dalle contrattazioni.

È degno di nota il fatto che in questa regione prendono parte agli acquisti, ed in larga misura, commercianti e professionisti che, diversamente da quanto pensano altri in altre parti d'Italia, giudicano l'investimento terriero

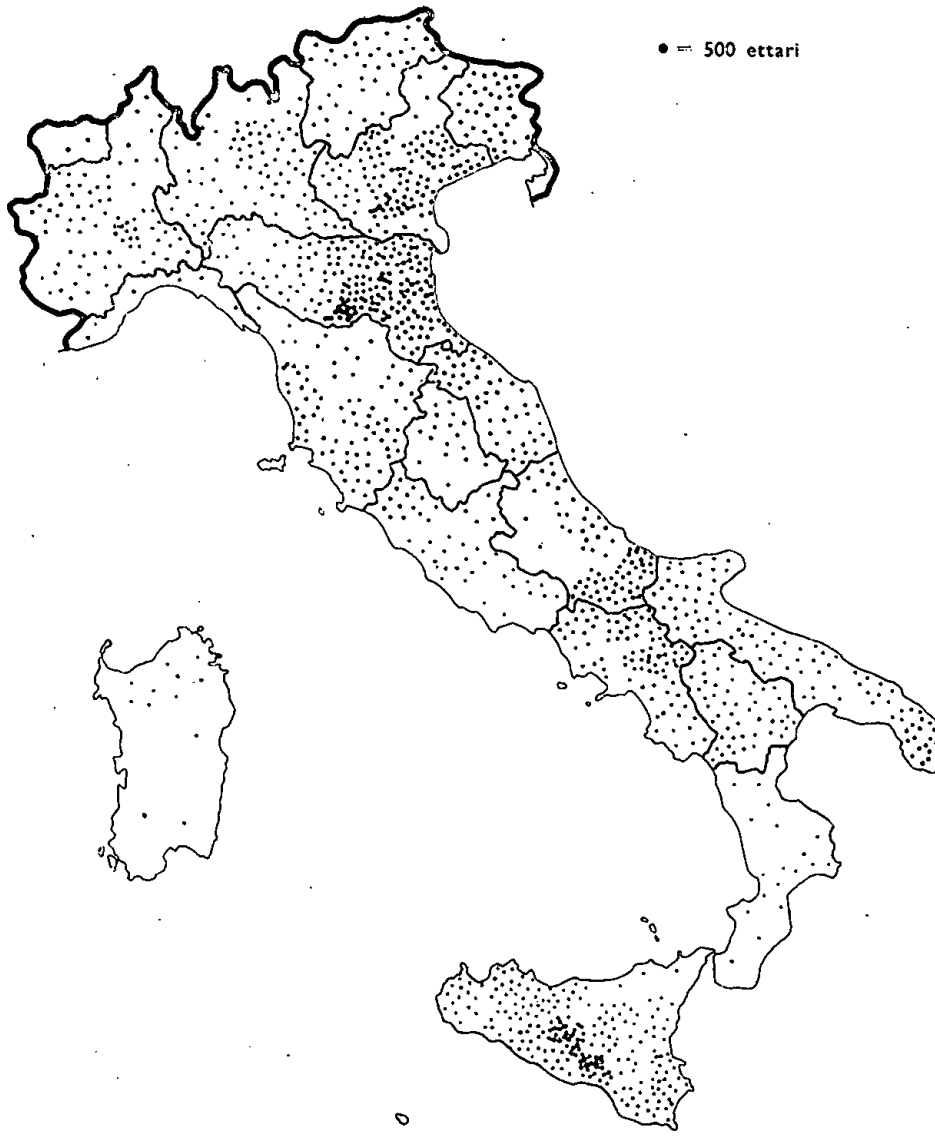
sicuro e soddisfacente. In particolare molti commercianti sono indotti all'acquisto allo scopo di procurarsi più ampio fido bancario. Contemporaneamente alle forme di mercato or dette, ha continuato a progredire la formazione di piccola proprietà contadina che spesso si è valsa degli aiuti finanziari dell'apposita Cassa. L'offerta di terra ha avuto origine, il più delle volte, da vendite parziali che alcuni agricoltori hanno effettuato per realizzare capitali da investire nel miglioramento della residua proprietà.

Lungo il litorale adriatico il mercato ha avuto normale svolgimento nella fascia costiera; un poco più attivo nelle Marche, meno in Abruzzo. In entrambe le regioni la domanda di terra si è localizzata nei territori litoranei od al massimo entro poche decine di chilometri da questi, lungo i numerosi fondovalle che scendono dall'Appennino. Nelle zone di media ed alta collina il mercato è stato progressivamente più fiacco e spesso del tutto inattivo. E la causa è ancora una volta da ricercare nella crisi mezzadrile che va spopolando questi territori e deprime fortemente la commerciabilità delle aziende.

Nelle Marche il maggior volume d'affari è stato concluso entro l'estate, poi ha fatto seguito un periodo di stasi. Hanno comperato per lo più piccoli mezzadri, ma anche professionisti e commercianti, in genere esportatori ortofrutticoli. Un certo numero di coltivatori diretti di Ascoli e Teramo ha acquistato nel Pescarese e nel Chietino, ma non sempre le contrattazioni hanno potuto giungere a conclusione in quanto molto scarso è stato il finanziamento da parte di banche. Inoltre le concessioni delle facilitazioni di legge per la formazione della proprietà contadina sono state assai limitate ed hanno comportato l'esclusione di molti aspiranti.

Anche nel Lazio il 1956 ha costituito una fase di attesa con forte rallentamento degli acquisti terrieri. Il flusso dei capitali che ad opera di professionisti, commercianti ed industriali romani veniva investito durante gli scorsi anni nelle aziende dell'Agro, dei Colli, del Viterbese, si è quasi del tutto inaridito. Le poche contrattazioni hanno proceduto con grande calma e ponderazione, ma non sembrerebbe che i risparmiatori abbiano scelto altre forme di investimento. Pare piuttosto che si tratti di una sospensione in attesa di eventi, rappresentati sostanzialmente dall'attesissima definizione della questione dei patti agrari. Talvolta si è ripresentata l'alternativa del settore edilizio che tuttavia, già dal 1955, ha manifestato sintomi di saturazione.

La scarsa attività è stata comune anche al Reatino, al Frusinate, all'Agro Pontino. Qui ha proseguito stancamente l'esodo dei concessionari dell'Opera Combattenti, ai quali sono subentrati altri coltivatori diretti, ma in buona parte (forse la metà) anche proprietari borghesi. Nell'Alto Liri e nella Sabina qualche compravendita è stata originata dal movimento migratorio al quale non è del tutto estraneo il dissesto economico di molte aziende, aggravato dai danni delle gelate dello scorso anno.



I. N. E. A.

Grafico 17. - Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1956 (in applicazione del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114).

Andamento del mercato nelle regioni meridionali e insulari. – Nel Mezzogiorno il mercato ha attraversato fasi di generale depressione e non di rado, come in Puglia, con espressioni di preoccupante vastità e persistenza. Ad eccezione di piccoli appezzamenti nelle pianure litoranee irrigue ad indirizzo spesso ortofrutticolo, nelle quali si è mantenuta una certa attività di scambio, il volume delle compravendite è stato molto limitato e certamente inferiore a quello, già modesto, del 1955.

In Campania, si è constatata formazione di piccola proprietà contadina nella Piana di Caserta ed in entità minore in altre zone: Pendici Vesuviane, Agro Nocerino. Varie circostanze hanno concorso a limitare l'attività di scambio ed in primo luogo le scarse disponibilità di risparmio da parte dei ceti contadini e la prudenza dei proprietari nel disfarsi di patrimoni terrieri mentre non facile si presenta la scelta di investimenti concorrenti, ora specialmente che il settore edilizio sembra incontrare limitazioni alla forte espansione degli scorsi anni. Lungo le pendici appenniniche è diventata un'attività redditizia, per alcuni imprenditori, la trasformazione in seminativi dei castagneti colpiti dal cancro corticale. Anche nel 1956 una buona quantità di queste superfici è stata collocata a prezzi remunerativi ed a piccoli lotti presso contadini, soprattutto nell'Avellinese.

In Basilicata, ha prevalso nettamente la stasi del mercato e si calcola che la superficie complessiva oggetto di compravendita nel 1956 sia di gran lunga inferiore a quella dell'anno avanti. Nel contempo si è verificata anche una vasta flessione dei prezzi, come più ampiamente diremo tra poco.

In sostanza le cause della crisi del mercato lucano sono da ricercare ancora nella scarsa disponibilità di risparmi da parte dei contadini, molti dei quali, che già si erano impegnati con istituti di credito in precedenti mutui, si trovano oggi in difficoltà finanziarie a causa degli scarsi redditi che l'andamento stagionale avverso ha consentito. Si consideri inoltre che motivi vari d'ordine politico, concorrono a rendere prudente la partecipazione al mercato dei compratori non contadini. Un certo numero di affari è stato concluso nella montagna potentina, per arrotondamento di piccole proprietà coltivatrici; in forma più sporadica nell'alta Val Sinni, nel Lagonegrese e sul versante tirrenico. Stasi assoluta si è verificata nella Val d'Ofanto, e, con larga offerta di terre, nella Val Bradano e nel Materano. Analoghi caratteri ha avuto il mercato nella Calabria dove pure la domanda è stata generalmente deficiente per i già detti motivi. Qualche attività è stata segnalata nella Piana di Sibari e lungo la costiera jonica per piccoli appezzamenti di seminativo da trasformare in agrumeto.

Come già era avvenuto nel precedente anno, la depressione del mercato ha investito, insieme alla Basilicata, anche la Puglia. Qui alla magra campagna agricola del 1955 ha fatto seguito quella peggiore del 1956 con ampie fal-

lanze nelle produzioni arboree (olive e mandorle) ed erbacee (grano). Le disponibilità di risparmio sono state molto ridotte così che neppure le facilitazioni che talvolta sono state concesse nei pagamenti (con rateazioni fino a cinque anni) sono valse a rianimare il mercato.

In Sicilia il ritmo delle contrattazioni ha subìto un sensibile rallentamento. Al di fuori delle zone molto fertili – per lo più nelle pianure litoranee irrigue, ricercate soprattutto per l'impianto di agrumeti –, l'attività del mercato è stata molto ridotta. La disponibilità di terra, generalmente ampia, è stata alimentata da un'abbondante offerta promossa, qui come altrove, da proprietari non coltivatori che non nutrono più fiducia nelle possibilità avvenire delle imprese agricole di tipo capitalistico, o che addirittura si trovano costretti a realizzare sul mercato fondiario i mezzi necessari per far fronte ai pesanti oneri fiscali. D'altro canto, con l'esaurimento dei risparmi delle categorie contadine che in quest'ultime due annate hanno avuto ben scarse possibilità di essere reintegrati, si è fortemente contratta la domanda di terra, ne è bastata a rianimarla la consuetudine, via via più diffusa, delle vendite rateali. Ultimamente è venuto a mancare anche il contributo statale sugli interessi gravanti i mutui costituiti per la formazione della proprietà contadina.

In Sardegna il mercato fondiario si è nuovamente adagiato nel tradizionale immobilismo dopo aver segnato, durante gli ultimi anni, qualche battuta d'attività. La quantità di scambi durante il 1956 è stata limitatissima, per generale difetto d'offerta e ciò è dipeso dalla ben nota mentalità del proprietario sardo per il quale la terra è un bene che non si vende. In sostanza, quindi, il comportamento indicato è da interpretarsi come un ritorno alla normalità. Ne abbiamo una prova dal fatto che l'unico ambiente nel quale si è avuta qualche residua offerta è stato quello dei terreni olivicoli del Campidano che si trovano in condizioni produttive poco soddisfacenti. Al contrario, nelle zone olivicole sassaresi dove tendono a scomparire le diffuse fitopatie che da cinque anni provocavano gravi defoliazioni, si è riscontrato un forte arretramento dell'offerta. Nel Nuorese la totale mancanza di terra disponibile è stata motivata anche dalle possibilità di redditi integrativi che molti piccoli proprietari hanno realizzato lavorando nelle opere pubbliche che ivi sono state compiute con larghezza. Sono venute meno, infatti, per tale motivo, anche quelle sporadiche vendite particellari cui in passato alcuni contadini erano costretti da necessità finanziarie.

Le prospettive offerte dalla trasformazione fondiaria che ha ampie possibilità di attuazione nella Nurra di Sassari, hanno contributo anche in questo territorio a ridurre l'offerta di terra. Gli scambi sono stati poco frequenti, anche qui per deficienti risparmi dei contadini, come lascia supporre il largo ricorso al credito che si è riscontrato nelle compravendite effettuate.

Andamento dei prezzi. – Durante il 1956 il comportamento dei prezzi ha ripetuto, ma in misura più accentuata, il fenomeno già denunziato nel precedente anno. Infatti la scarsità delle contrattazioni, da riferire il più delle volte a deficienza della domanda, il comportamento stesso della domanda – in genere molto prudente, spesso esitante –, hanno dato talvolta la sensazione che il mercato si orientasse nettamente al ribasso delle quotazioni. Già nel 1955, dicevamo, si ebbero sintomi di forti ribassi che poi non si verificarono ed altrettanto si è ripetuto nell'anno 1956 durante il quale non solo le flessioni di prezzo sono state piuttosto sporadiche ma assai spesso si è constatata una notevole sostenutezza. In realtà devesi osservare che l'abbondante offerta molte volte è soltanto nominale cioè prontissima a ritirarsi di fronte alla proposta di prezzi ritenuti non soddisfacenti. Questo contribuisce ovviamente a sostenere le quotazioni poiché salvo alcuni casi – per fortuna ancora sporadici – la maggioranza dei venditori presenta sul mercato della terra una offerta che non ha urgenza di giungere a conclusione. Abbiamo detto che sono rare le vendite imposte dalla necessità di realizzare mezzi finanziari indispensabili per far fronte a situazioni debitorie. L'indebitamento, come determinante l'offerta di terra, fece la sua prima comparsa un paio di anni or sono e non sembra che nel frattempo il suo peso sia aumentato in maniera preoccupante. I moventi che dominano l'offerta sono da ricercare, il più delle volte, nelle difficoltà incontrate da una parte dell'agricoltura italiana, e più ancora negli ostacoli che incontra la conduzione delle aziende agricole. Si tratta, in sostanza, di una certa preoccupazione per l'avvenire della agricoltura come attività d'investimento che remunera scarsamente le prestazioni di capitale e come settore economico già tradizionalmente sicuro che oggi per la più spiccata convenienza d'impiego nelle attività industriali va perdendo questa sua fondamentale caratteristica.

Il disinvestimento dei capitali dall'agricoltura rimane così un fenomeno allo stato di tendenza, che si realizza senza fretta quando si presentino congiuntamente le possibilità di percepire un prezzo soddisfacente – anche se non altamente remunerativo – e di investire il ricavato in un impiego ritenuto più sicuro. E tale è stato stimato molte volte quello edilizio.

I prezzi delle compravendite avvenute nel 1956, in confronto a quelli dell'anno precedente, esprimono spesso un aumento, talvolta così lieve da ritenersi praticamente coincidente con la svalutazione monetaria, altre volte più marcato, ma non mancano casi di sensibili diminuzioni.

Queste si sono verificate con una certa ampiezza nelle zone a grande proprietà delle pianure venete (in una misura del 10-15 % circa), e in maniera assai più estesa e profonda nelle zone collinari, specie bergamasche e bresciane. I prezzi si sono mantenuti assai stabili in Lombardia e Piemonte, con qualche cedimento in provincia di Bergamo, Cremona, Pavia; con aumenti a Brescia, ad Alessandria, a Cuneo, nelle pianure dell'Alta Emilia.

Nell'Italia centrale i prezzi sono stati in forte ribasso (anche fino al 20 %) in tutta l'alta collina e montagna; generalmente stabili nella bassa collina ed in pianura, ad eccezione di qualche aumento che ha avuto il suo massimo nelle vallate umbre (oltre il 15 %), in qualche tratto della costa maremmana, in Agro Pontino.

Si è accertato non molto raro il caso di aumenti dei prezzi massimi e diminuzioni di prezzi minimi in Toscana, nelle Marche, in Lombardia.

Nelle regioni meridionali le diminuzioni di prezzo sono state certamente più profonde e diffuse anche se il più delle volte ne abbiamo solo sporadiche testimonianze dalla scarsa attività del mercato. Le flessioni maggiori si sono verificate ancora in Basilicata ed in Puglia, raggiungendo anche il 20 % sulla base dei prezzi del 1955; assai più contenuti e non eccedenti di regola il 10 %, sono stati i ribassi in Sicilia dove in particolare i terreni arborati e specialmente quelli ad agrumeto, hanno per contro conservato una marcata stabilità dei prezzi, con tendenza all'aumento. Le quotazioni fondiarie in Campania ed in Calabria sono rimaste per lo più invariate rispetto all'anno avanti. Solo nelle province di Napoli e Caserta il livello dei prezzi ha segnato un incremento (di circa il 10 %) rispetto al 1955. Rialzi un poco più accentuati (fino al 15 %) si sono avuti nel Salernitano.

Le rilevazioni effettuate sui mercati fondiari di alcune zone più caratteristiche delle varie province hanno potuto accertare una serie di prezzi minimi e massimi che riproduciamo qui di seguito.

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
vigneti su terrazze della riviera ligure di Levante	1.500	2.000
vigneti del fondovalle Aostano	700	1.500
vigneti specializzati del Monferrato e delle Langhe	800	2.000
piccola azienda viticola del Monferrato e delle Langhe	650	1.700
azienda viticola delle colline della Alta Val Bormida	600	1.250
azienda viticola e cerealicola delle colline alessandrine in destra Tanaro	500	1.000
vigneti specializzati sulle colline del lago di Como	2.000	2.500
podere viticolo cerealicolo dell'anfiteatro morenico del Garda (Brescia)	750	1.300
piccola azienda viticola dell'Oltrepò pavese	2.000	2.300
piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	2.200	3.100
vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	7.000	8.000
seminativi vitati della Val d'Adige (Rovereto)	1.500	4.500
piccola-media azienda della pianura piacentino-parmense, mediamente vitata	900	1.250
piccola azienda mediamente vitata della pianura reggiano-modenese	1.100	1.450
piccola azienda viticola della collina emiliana	400	550
podere vitato ed olivato delle colline del Chianti fiorentino	200	400
podere vitato del piano colle del Valdarno Superiore	600	800
podere vitato ed olivato del pianocolle della Val d'Elsa (Firenze)	350	600
podere vitato ed olivato del pianocolle della Val di Pesa (Firenze)	450	700
podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze)	500	700
podere vitato della Bassa Garfagnana (Lucca)	400	700
podere vitato della collina appenninica lucchese	400	600
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Valdinievole (Lucca)	600	750

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa)	350	450
podere vitato ed olivato del pianocolle del Valdarno Inferiore	550	800
podere vitato della pianura del Valdarno Inferiore	750	1.000
vigneti specializzati per la produzione di uva da tavola delle colline pisane	1.000	1.500
podere vitato ed olivato del Chianti senese	200	300
podere vitato ed olivato delle colline della Chiana	450	500
podere vitato ed olivato della pianura della Chiana	800	900
podere vitato di collina della Montagnola Senese	200	350
podere vitato ed olivato della Valdelsa Senese	300	400
podere vitato ed olivato delle colline di Terni	500	900
vigneti specializzati del Colle Albano	800	3.000
vigneti del piano colle viterbese	450	650
piccola azienda vitiolivicola della Val Tiberina Viterbese	400	800
vigneti olivetati della Valle Telesina (Benevento)	1.500	1.800
vigneti specializzati della Montagna Sorrentina	3.000	3.200
vigneti delle isole d'Ischia e Procida	2.700	3.200
vigneti della Piana del Sele (Salerno)	2.800	2.900
vigneti specializzati del Barese	1.100	3.300
vigneti a « tendone » con uve da tavola del Barese	3.000	10.000
vigneti specializzati del Leccese	600	2.500
vigneti con olivi o mandorli del litorale barese e brindisino	700	3.500
vigneti delle Murge baresi e tarantine	1.000	2.800
vigneti della montagna di Avigliano (Potenza)	400	500
vigneti della collina di Agrigento	700	1.300
vigneti del versante ionico dei Peloritani (Messina)	1.000	1.700
vigneti della collina di Caltagirone	250	700
vigneti della zona dell'Etna	1.500	2.500
vigneti con uve da tavola del Messinese	800	2.000
vigneti della bassa collina di Ragusa	500	1.000
vigneto specializzato del Campidano di Cagliari	450	1.500

Da questa serie di prezzi è possibile rilevare in complesso una prevalente stabilità delle quotazioni, con qualche miglioramento nelle regioni settentrionali, lievi ribassi in quelle centrali e livelli per lo più invariati nel Mezzogiorno. Ma qui i piccoli viticoltori hanno continuato a rivolgere la loro preferenza all'acquisto di terreni nudi da trasformare piuttosto che a quelli già dotati di impianti, e la suscettività all'investimento è stata generalmente ben pagata. In Puglia, nonostante la deflazione del mercato terriero, gli appezzamenti idonei alle piantagioni viticole sono stati trattati in media sulla base di un milione di lire ad ettaro, mentre analoghi seminativi nel medesimo territorio quotavano la metà se non adatti alla viticoltura.

In confronto quindi con altre categorie di terreni, si può ben dire che nel 1956 il mercato dei terreni vitati abbia avuto per lo più un decorso favorevole.

TERRENI OLIVATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
oliveti specializzati della riviera di Ponente	800	1.800
podere olivato e vitato della riviera di Levante	700	1.000
podere olivicolo dell'Alta collina dei monti Pisani	1.200	2.000
podere olivato e vitato della Alta collina della Val di Cecina (Pisa)	400	700
podere olivicolo e viticolo delle colline di Montepulciano (Siena)	300	450
podere olivicolo e viticolo del piano colle litoraneo livornese	700	1.000
podere parzialmente olivato della pianura grossetana	550	800
oliveti della collina litoranea grossetana	600	900
podere con seminativi olivati e vitati della media ed alta collina della Val d'Ombrone (Grosseto)	200	400

TERRENI OLIVATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere olivicolo della collina aretina (Cortona)	250	400
podere olivicolo ed a coltivazioni erbacee del piano colle di Vetralla (Viterbo)	500	900
appezzamenti olivetati del colle-piano viterbese	600	1.000
oliveti della collina litoranea pescarese	900	1.100
podere olivicolo della collina litoranea chietina	700	1.000
oliveti delle colline del Basso Molise	1.000	1.200
oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	520	1.380
seminativi olivicoli della Piana di Caserta	800	1.400
oliveti dell'Alta Valle del Sele (Salerno)	1.800	2.100
oliveti del Crotonese	450	900
oliveti del piano colle nella collina di Rossano e Corigliano calabro	800	1.600
oliveti del Catanzarese	600	900
oliveti-mandorleti del piano-colle litoraneo Barese e Brindisino	550	1.300
oliveti specializzati del piano-colle litoraneo Barese e Brindisino	850	2.500
oliveti del litorale, danneggiati dal gelo	400	650
oliveti del Leccese	500	1.000
oliveto delle Murge	300	1.000
oliveti del Crotonese	450	900
oliveti della collina jonica di Rossano e Corigliano Calabro	500	1.500
oliveti della collina tirrenica Catanzarese	600	900
oliveti della collina di Agrigento	1.000	1.500
oliveto del versante tirrenico dei Peloritani	700	1.600
oliveti del versante ionico dei Peloritani	800	1.300
oliveti specializzati del Campidano di Cagliari	400	1.500
oliveti specializzati del piano-colle Sassarese	400	1.500

I terreni olivicoli, già nel 1955 avevano avuto un mercato sfavorevole, con una sensibile flessione nei prezzi. La situazione è ulteriormente peggiorata nel 1956 come logicamente facevano prevedere le dannose vicende meteorologiche del febbraio che non di rado hanno minorato la consistenza di questo patrimonio arboricolo. La diminuzione dei prezzi tuttavia è risultata inferiore alle previsioni che inizialmente sembravano catastrofiche, soprattutto pel motivo che molte volte i danni si sono rivelati meno gravi di quanto si era temuto. Sul mercato fondiario tuttavia gli oliveti in genere e quelli danneggiati dal gelo in particolare, sono stati poco trattati.

L'osservazione vale soprattutto per i territori dell'Italia centrale nei quali, in definitiva, i poderi dotati di olivi non hanno subìto deprezzamenti molto maggiori di quelli constatati per altre categorie di fondi, salvo beninteso il caso, non frequente per fortuna, in cui le piantagioni erano andate integralmente distrutte.

Nel Mezzogiorno il mercato dei fondi a produzione olivicola ha subìto i riflessi del basso prezzo del prodotto e del succedersi di due annate scarsamente produttive. Gli acquirenti non hanno dimostrato pertanto interesse per i terreni olivati. Solo alcuni hanno preferito acquistare appezzamenti nudi da impiantare ovvero dotati di vecchie o deteriorate arborature da rinnovare. Lungo il litorale pugliese sono stati contrattati oliveti mediamente danneggiati dal gelo, a prezzi oscillanti attorno alle 500 mila lire ad ettaro, e cioè ad un valore circa dimezzato rispetto a quello ordinario degli oliveti in efficienza.

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
appezzamenti irrigui sistemati per la coltura floricola (San Remo)	15.000	20.000
terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviera ligure)	3.000	6.000
piccola azienda frutticola e viticola mista della Val Tanaro cuneese	400	1.300
piccola azienda ortofrutticola della pianura litoranea ligure	6.000	10.000
frutteti specializzati della Val d'Adige (Caldaro)	7.000	8.000
azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	3.000	5.000
azienda frutticola del Veronese	1.500	2.000
podere irriguo, frutticolo e viticolo reggiano-modenese	2.500	2.600
podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	2.100	2.250
piccola media azienda col 10-20 % a frutteto nel Ferrarese	900	1.500
piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del Ravennate	1.700	2.000
podere arborato con fruttiferi e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	1.100	1.800
piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-frutticolo della pianura Versiliese (Lucca)	3.000	4.000
piccoli fondi a frutteto nell'alta pianura irrigua Lucchese	2.000	3.000
podere orticolo della pianura Pisana	1.500	2.000
piccoli appezzamenti irrigui per colture vivaistiche della pianura Pistoiese	3.000	5.000
podere ortofrutticolo del litorale Marchigiano	1.700	2.700
appezzamenti orticoli irrigui dell'Agro Romano	1.000	3.000
appezzamenti ortofrutticoli del litorale tra Pescara e Teramo	1.800	2.200
appezzamenti ortofrutticoli con uva da tavola, del litorale Chietino	2.200	2.500
frutteti del piano Campano	1.600	2.500
noccioleti dell'Agro Acerano-Nolano	2.200	2.500
agrumeti della penisola sorrentina	6.000	7.500
frutteti misti del colle vesuviano	2.000	2.200
orti irrigui dell'Agro nocerino (Salerno)	7.000	13.000
frutteti dell'Agro nocerino	4.200	6.500
agrumeti dell'Agro nocerino	6.100	10.800
frutteti della bassa collina di Napoli e Pozzuoli	2.300	3.000
frutteti della montagna sorrentina	2.800	3.100
seminativi arborati con noccioli dell'Avellinese	1.500	1.800
castagneti da frutto dell'Avellinese	3.000	3.500
meleti irrigui della Valle Caudina (Avellino)	2.500	3.000
mandorleti specializzati del litorale Barese e Brindisino	500	1.200
agrumenti del litorale di Rossano e Corigliano Calabro	3.000	4.500
frutteti del Catanzarese	240	300
agrumeti del Catanzarese	700	1.000
castagneti da frutto della Sila Piccola	230	250
mandorleti della collina di Agrigento	600	1.200
orti irrigui del versante jonico dei Peloritani	5.000	6.500
orti irrigui della Piana di Milazzo	5.000	7.500
orti irrigui del litorale Ragusano	1.800	3.500
limoneti del versante jonico dei Peloritani	8.000	12.000
agrumeti della Piana di Catania	2.500	5.000
aranceti del piano di Caltagirone	5.000	12.000
mandorleti del Campidano di Cagliari	365	1.450
agrumeti del Cagliaritano	2.000	4.750
orti irrigui del Cagliaritano	800	2.700

Il mercato dei terreni a produzioni ortofrutticole ha continuato la consueta attività in cui solitamente si contrappone una pressante domanda ad un'offerta molto contenuta. Anche nel 1956 il volume d'affari conclusi non è stato rilevante ed i prezzi hanno conservato la tendenza, ormai consolidata da vari anni, ad un modico ma ininterrotto aumento. Qualche eccezione si è verificata sporadicamente: così nelle zone frutticole del Veronese si è avuto qualche ritocco in diminuzione dei prezzi e così pure per qualche orto del litorale marchigiano, per i mandorleti del litorale barese e brindisino. In questi ultimi per le già dette cause d'ordine produttivo. In generale la ricerca di questa ca-

tegoria di fondi non ha subìto rallentamenti e spesso ha caratterizzato il mercato fondiario lungo le piccole o grandi pianure litoranee dell'intera penisola, segnando un netto contrasto con la depressione dei territori interni.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
prati e seminativi irrigui del fondovalle Aostano	1.000	3.000
seminativi asciutti del fondovalle Aostano	600	1.000
prati e seminativi irrigui della pianura Canavesana	1.000	2.600
prati permanenti della pianura torinese Traspadana	800	2.500
aziende a colture miste della pianura torinese Transp.	700	1.500
azienda mista con prato irriguo nella pianura Casalese Alessandrina	800	1.800
azienda mista, viticola, nelle colline della Val Bormida	600	1.250
azienda a policoltura promiscua, con vigneto e frutteto, nelle colline in sinistra Tanaro	400	1.300
grande azienda risicola della pianura novarese vercellese	500	1.200
media azienda risicola della pianura Novarese Vercellese	800	1.800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo	800	1.500
cascina a policoltura irrigua dello altipiano Cuneese	1.000	1.800
appezzamento di prato irriguo dello altopiano Cuneese	1.000	2.800
appezzamenti di seminativo arborato dell'altopiano Cuneese	1.000	2.500
piccola azienda seminativo, boschivo e pascoliva della montagna Ligure	400	600
prati permanenti della montagna Ligure	300	350
media cascina irrigua del Basso Milanese (piano irriguo della Muzza e della Martesana)	1.200	2.300
media cascina irrigua Milanese	1.500	3.000
media cascina irrigua dell'Alto Milanese (Magentino)	600	1.500
piccola azienda irrigua della pianura Casalasca (Cremona	1.600	2.100
piccola azienda cerealicolo-zootecnica della pianura piadenese (Cremona)	740	1.240
media azienda irrigua della pianura cremasca	620	1.360
grande azienda irrigua del Basso Cremonese	990	1.360
grande azienda irrigua della pianura Pavese	920	1.400
piccola azienda irrigua del Pavese	1.400	1.600
azienda asciutta nella pianura dell'Oltrepò Pavese	1.500	2.000
azienda cerealicolo-zootecnico dell'Altopiano Mantovano fra il Mincio e l'Oglio	650	1.200
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò Mantovano	1.000	1.500
azienda risicola della pianura mantovana	600	800
media azienda ad indirizzo misto, arborata e vitata della collina Bergamasca	600	800
piccola azienda parzialmente irrigua della Media Pianura Bergamasca e della Isola	800	1.000
media azienda irrigua della Bassa Pianura Bergamasca	1.000	1.200
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alto Varesotto	250	400
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alta collina della Brianza	300	380
piccoli appezzamenti di seminativo della Bassa Brianza	450	760
seminativi e prati della bassa Valtellina	1.000	1.600
pascoli di montagna della Valtellina	300	350
podere cerealicolo-zootecnico e viticolo delle colline del Lago d'Iseo (Brescia)	750	1.200
cascina irrigua della pianura occidentale Bresciana	950	1.600
cascina irrigua della pianura centrale Bresciana	750	1.400
cascina irrigua della pianura orientale Bresciana	675	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Veronese superiore in sinistra Adige	800	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura meridionale vicentina (Guà e Bisatto)	800	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura vicentina del Bacchiglione e Astico	800	1.000
aienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana asciutta del Brenta e Bacchiglione	900	1.100
azienda zootecnica padovana della pianura irrigua del Brenta	1.100	1.300
azienda cerealicola padovana della pianura dell'Adige e Gorzone	700	800
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva dei Colli Berici ed Euganei	80	120
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Alto Polesine	500	600
azienda cerealicola del Basso Polesine	500	700
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare Veneziana	700	900

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Livenza e Tagliamento (Venezia)	750	850
azienda di recente bonifica nella pianura dell'Adige (Venezia)	300	400
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Trevigliana occidentale inferiore (destra Piave)	800	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Trevigiana occidentale superiore (destra Piave)	500	700
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Friulana	500	700
media azienda cerealicolo-zootecnica della Media e Bassa pianura friulana occidentale	1.000	1.200
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Strada Alta e Alto Distretto di S. Vito al Tagliamento	500	700
azienda cerealicolo-zootecnica della montagna bellunese di Feltre	650	750
prato-pascolo dell'alta montagna trentina	200	400
prati della montagna trentina (Val Venosta)	800	1.200
piccola media azienda, parzialmente irrigua ed arborata della pianura Piacentino Parmense	1.100	1.600
grande azienda, asciutta o parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	800	900
piccola azienda irrigua, arborata e vitata ed a prato, della pianura Reggiano-Modenese	1.100	1.300
media azienda irrigua arborata ed a prato della pianura Reggiano-Modenese	800	1.150
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata, della Valle del Panaro	600	850
piccola azienda non appoderata, prevalentemente «a larga» della Bassa Mirandolese	490	510
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata, del Modenese	700	1.100
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata della pianura Bolognese	850	1.300
media-grande azienda appoderata con impianti frutticoli e viticoli, del Ferrarese	600	700
podere asciutto parzialmente arborato nel Ferrarese	750	900
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata della pianura Ravennate-Faentina	1.100	1.500
grande azienda «a larga» della pianura Bolognese non appoderata	600	600
piccola media azienda del Ferrarese Centrale (semplice, doppia, triplo versuro)	650	900
grande azienda «a larga» della bonifica Ferrarese	400	600
grande azienda «a larga» della bonifica Ravennate	500	600
piccola-media azienda parzialmente arborata della collina emiliana	400	550
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva della montagna emiliana	200	200
podere della montagna aretina (Alta Valtiberina)	90	200
podere della montagna del Casentino	70	160
podere della collina aretina del Valdarno Superiore	250	500
podere della collina aretina dell'Alta Val di Chiana	400	550
podere della pianura asciutta della Bassa Val di Chiana	600	800
podere irriguo di pianura della Val Tiberina	800	1.200
boschi cedui della montagna Aretina	70	180
podere dell'Alta Montagna appenninica di Firenze	70	150
podere con seminativi arborati e asciutti della pianura del Mugello	600	750
podere con seminativi arborati e irrigui della pianura del Mugello	850	1.000
podere arborato ed a coltura promiscua della Bassa Val d'Ombrone a Bisenzio (Firenze)	1.000	1.300
boschi cedui del monte colle Fiorentino	100	200
podere irriguo ed arborato della Bassa Collina della Valdinievole (Pistoia)	1.200	2.500
podere asciutto della pianura Pistoiese	1.500	2.000
podere arborato di collina della Bassa Val di Bisenzio (Pistoia)	500	750
podere a seminativi nudi della montagna appenninica Pistoiese	100	200
pascoli della montagna appenninica Pistoiese	30	60
boschi cedui della montagna appenninica Pistoiese	30	100
podere irriguo del piano-colle della Media Valle del Serchio	900	1.200
podere a seminativo nudo della montagna Bassa Garfagnana (Lucca)	150	250
appezzamenti di seminativo asciutto della Versilia (Lucca)	1.300	1.800

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
appezzamenti di seminativo nella pianura irrigua Sarzanese	2.000	3.000
podere a seminativo nudo della Val d'Era e Sterza (Pisa)	150	250
boschi cedui delle colline e dei Monti Pisani	100	180
podere estensivo delle colline livornesi centro-meridionali	300	400
podere arborato nella pianura della Val di Cornia (Livorno)	700	1.200
podere arborato irriguo nella pianura litoranea Livornese	1.200	1.600
podere arborato delle colline livornesi settentrionali	450	800
podere a seminativo arborato del colle piano dell'Ombrone (Siena)	300	350
podere a seminativo arborato della Valle d'Arbia (Siena)	250	400
podere a seminativo vitato del piano della Valdelsa (Siena)	700	900
podere nudo delle crete Senesi	100	150
podere cerealicolo-zootecnico della Val di Chiana Senese	800	900
podere a seminativo nudo della pianura Grossetana	500	700
podere a seminativo arborato della pianura Grossetana	550	800
podere a seminativo nudo della Media e Alta Collina della Val d'Ombrone	200	220
pascoli cespugliati dell'alta collina e montagna della Amiata	25	50
cedui dell'Alta e Media Montagna della Val d'Ombrone (Amiata)	60	150
podere cerealico-zootecnico ed a colture industriali, nella Valtiberina Umbra	850	1.250
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della Vallata Folignate ed Assisana	850	1.300
podere cerealicolo-vitiolivicolo-zootecnico delle colline del Trasimeno	500	750
podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato, dell'Alta e Media collina appenninica umbra	100	500
podere irriguo cerealicolo-zootecnico della Conca Ternana	1.000	1.500
podere zootecnico della montagna Picena	150	400
podere cerealicolo-zootecnico delle colline Ascolane (Alto Colle dell'Aso e Tenna)	300	700
podere irriguo cerealicolo-zootecnico e a colture arboree, della Valle del Chianti (Macerata)	800	2.000
podere cerealicolo-zootecnico dell'Alta Collina Anconetana (Fabriano)	250	550
podere cerealicolo-zootecnico con viti e olivi nella collina interna Anconetana (Castelplanio)	450	700
podere misto, vitato e olivato nella media collina del Fermano	600	1.100
podere irriguo zootecnico, con viticoltura della Valle dell'Esino	800	1.800
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole-olivicole della collina di Osimo	450	1.100
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole della collina Maceratese e Recanatese	650	1.200
podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	300	1.100
podere cerealicolo-zootecnico scarsamente vitato dell'Alta Collina di Pesaro	200	350
podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua Pesarese	1.000	1.750
azienda cerealicolo-zootecnico-pastorale dell'Agro Romano	430	470
azienda cerealicolo-zootecnica olivetata nelle colline della Sabina	500	600
azienda cerealicolo-bieticolo-zootecnica del monte piano Reatino	1.000	1.500
seminativi di alta collina e montagna nella Valle del Salto (Rieti)	100	450
podere irriguo dell'Agro Pontino	950	1.350
podere asciutto di media fertilità dell'Agro Pontino	500	800
podere asciutto di scarsa fertilità dell'Agro Pontino	300	550
terreni cerealicolo-zootecnici del piano-colle della Maremma	300	600
podere cerealicolo ed a colture industriali con impianti arborei della Valtiberina (Bagnoregio)	400	800
seminativi nudi della pre-Maremma (Tuscania)	250	500
seminativi arborati parzialmente irrigui dell'Alta Valle del Liri	500	1.200
podere a cereali e foraggi con viti e olivi nella media collina di Teramo	550	650
piccola azienda arborata, a cereali e foraggi nella bassa collina di Pescara	900	1.000

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
piccola azienda cerealicola e olivicola del basso Sangro	500	600
seminativi nudi dell'Avellinese (ricavati da taglio di castagneto)	300	400
seminativi collinari dell'Alta Irpinia	250	300
seminativi irrigui con fruttiferi della Valle Caudina (Benevento)	1.500	2.200
seminativi nudi ed arborati delle colline dell'Alta Val Fortore	350	500
seminativi nudi del piano Beneventano	500	750
seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	700	1.380
seminativi asciutti di piano dell'Alifano	700	1.050
seminativi nudi della collina Casertana (Alife)	350	700
seminativi arborati della collina di Caserta	520	700
seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	920	1.380
seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	1.150	2.200
seminativi dell'Agro di Villa Literno (Napoli)	1.400	1.700
seminativi asciutti del Piano Campano	1.200	1.500
seminativi irrigui con fruttiferi nel Piano Campano	1.500	1.800
seminativi irrigui canapicoli nel Piano Campano	2.000	2.200
seminativi asciutti del Colle Vesuviano	2.100	2.300
seminativi irrigui dell'Agro di Acerra e Nola	2.000	2.300
piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona sub vesuviana)	2.800	3.300
seminativi irrigui della zona sub vesuviana	2.500	3.000
seminativo arborato della bassa collina di Napoli-Pozzuoli	1.900	2.400
piccola azienda irrigua (con fabbricati) del litorale di Torre del Greco	3.800	4.200
seminativi arborati della montagna di Agerola (Napoli)	2.300	2.900
seminativi irrigui dell'Alta Valle del Sele	1.000	1.250
seminativi asciutti dell'Alta Valle del Sele	425	500
seminativi semplici della Bassa Valle del Sele	1.200	1.200
seminativi arborati della Bassa Valle del Sele	1.800	1.800
seminativi cerealicolo-pastorali della pianura litoranea di Campobasso	400	700
seminativi nudi della collina del Basso Molise	250	400
pascoli della montagna di Potenza	60	100
seminativi della media valle del Sinni	170	200
pascoli della media Valle del Sinni	80	90
piccola azienda a seminativo e pascolo della montagna di Potenza	130	320
seminativi arborati della montagna di Potenza	90	360
seminativi collinari dell'Alta Valle del Bradano	90	250
seminativi collinari della media Valle del Bradano	200	400
seminativi collinari della Media Val Basento	170	320
pascoli del piano-colle Metapontino	90	120
seminativi nudi del litorale jonico lucano	350	430
piccola azienda di piano della Media Valle dell'Ofanto	230	400
seminativi cerealicoli del Tavoliere di Puglia	170	900
seminativi cerealicoli delle Murge Baresi e Tarantine	200	500
pascoli delle Murge	100	200
masserie del Tavoliere di Lecce	200	500
seminativi nudi del Salento	100	250
seminativi del litorale Barese e Brindisino	240	1.000
seminativi della Piana di Sibari	500	900
seminativi del Catanzarese	150	240
seminativi arborati del Catanzarese	290	450
seminativi asciutti della collina Crotonese	120	240
pascoli del Catanzarese	120	180
pascoli arborati del Catanzarese	300	360
seminativi asciutti delle colline di Agrigento	400	1.200
seminativi irrigui delle colline di Agrigento	1.300	1.800
seminativi della montagna di Agrigento (Monti Sicani)	120	225
seminativi del versante jonico dei Peloritani	250	500
seminativi delle Madonie Alte	50	150
pascoli delle Alte Madonie	15	30
seminativi dell'Alta Val Simeto	150	400
seminativi irrigui della Piana di Catania	500	600
seminativi delle colline di Caltagirone	200	500
pascoli della Collina di Caltagirone	45	150
seminativi dell'Alta e Media Collina di Nicosia (Enna)	100	200
pascoli dell'Alta e Media collina di Enna	50	100
seminativi arborati della collina di Enna	250	350
seminativi della zona frumentaria di Corleone (Palermo)	120	380
pascoli della zona frumentaria di Corleone	20	45
seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	150	460
piccola azienda cerealicolo-pastorale della montagna Siracusana (Monti Iblei)	150	350
seminativi dell'Alta collina di Siracusa	400	500

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
pascoli delle colline di Siracusa	200	300
pascoli della zona frumentaria di Monreale	25	50
seminativi arborati della collina di Ragusa	500	800
seminativi semplici del Campidano	150	700
seminativi della montagna Nuorese	85	270
pascoli della montagna Nuorese	45	135
seminativi cerealicoli del Logudoro	120	600
pascoli del Logudoro	75	200
terreni cerealicolo-pascolivi della Nurra di Sassari e Portotorres	60	400
seminativi irrigui della Nurra	600	1.200

Per quest'ampissima categoria di aziende dalle più disparate caratteristiche economico-agrarie le variazioni dei prezzi indicati qui sopra esprimono, in larga media, un lieve aumento nel nord (3-4 %), ed in ispecie nel Veneto ed in Emilia; una diminuzione nel Centro e nel Sud (4-5 %). Per una esatta comprensione ed interpretazione dei valori che nelle pagine precedenti sono stati riportati è forse opportuno precisare che, sebbene essi siano stati rilevati da contrattazioni realmente effettuate e scelti entro un certo numero di dati, la loro significatività è solo orientativa e valevole, con maggiore o minore ampiezza territoriale, in dipendenza delle caratteristiche dei vari ambienti.

È ben noto a chi opera o comunque si interessa di mercato fondiario come questo sia sensibile ad una molteplicità di fattori, che, accanto a quelli propri dell'ambiente fisico e naturale, ne comprendono tanti altri, economici e sociali. A parità di condizioni fisiche, e cioè di fertilità naturale, gli altri elementi giocano con la loro possibilità di modificare la grandezza del reddito, o solo del saggio di capitalizzazione ma sempre, comunque, concorrono a variare il prezzo di mercato. Tra le circostanze che in questi ultimi anni sono venute assumendo grande importanza agli effetti del prezzo – in quanto generalmente molto richieste sul mercato – sono l'agevole viabilità e vicinanza ai centri, e queste esigenze hanno caratterizzato più la domanda degli acquirenti capitalisti che quella dei contadini. È evidente, infatti, che i primi sono indotti a dare maggiore importanza ai rapporti col mercato, rispetto ai secondi. Si è constatato nondimeno che non pochi avveduti coltivatori diretti, ex mezzadri o fittavoli, si sono orientati all'acquisto con le medesime esigenze. Anche se poi, per necessità finanziarie, hanno dovuto accomodarsi su differenti soluzioni.

In seguito alle circostanze sopra indicate è avvenuto ad esempio che in alcune zone appenniniche, dove generalmente è in atto una profonda depressione del mercato, le quotazioni si conservano sostenute – ad un livello anche doppio di quello in vigore altrove –, solo perché in dette zone le attività stagionali turistiche vivificano l'economia con riflessi che si manifestano anche nel settore fondiario, mentre in qualche altra zona montana sono le rimesse degli emigrati che sorreggono il mercato fondiario. E sono ancora i medesimi motivi, spesse volte di natura sociale, a spiegare perché in talune località dell'Emi-

lia e della Bassa Lombardia esistono ottimi terreni irrigui, aventi eguali caratteristiche pedologiche e, tra l'altro, eguali redditi catastali, che sul mercato sono quotati a prezzi ben diversi, variabili da uno a tre milioni di lire ad ettaro.

2. – Mercato degli affitti

Il mercato degli affitti, al pari di quello fondiario, ha avuto un andamento generalmente più calmo di quello verificatosi negli anni precedenti. Ciò è dipeso dalla maggior cautela con cui gli affittuari hanno condotto le trattative, spesso al di fuori di quel clima di accanita concorrenza che li animava fino a non molto tempo addietro. Questa constatazione non può essere tuttavia generalizzata in quanto in alcuni territori ha continuato a manifestarsi un'attiva ricerca di fondi da affittare, soprattutto di piccole dimensioni.

Il blocco degli affitti ha fortemente ostacolato la circolazione e la disponibilità dei fondi. Nelle pianure venete le aziende libere da vincoli contrattuali sono state ancora oggetto di un'assidua ricerca che ha dato vita a forme di mercato nero e anche in alcune provincie lombarde il mercato conserva analoghi caratteri ed è tutt'ora diffusa la consuetudine del « sotto banco ». Tale è pure la situazione sul mercato cremonese e bresciano, dove si constata scarsità di terra in quanto molti proprietari di fondi affittati hanno preferito passare alla conduzione diretta. Ciò si è spesso verificato per terreni di recente acquisto. I movimenti hanno riguardato, nella larga maggioranza dei casi, piccoli fondi. I grossi fittavoli, infatti, evitano, per quanto è loro possibile, i cambi d'azienda che implicano generalmente ingenti aggravi di costo per nuove cauzioni od anticipi anche a fondo perduto, giacché il proprietario in tali circostanze suole effettuare miglioramenti fondiari o, quanto meno, le manutenzioni che talvolta venivano omesse da lungo tempo. Gli affittuari di grandi aziende, di solito, cambiano per passare al ruolo di proprietari o, assai più di rado, per abbandonare l'agricoltura.

Una zona particolarmente depressa è stata quella di pianura fra Vercelli e Pavia. La richiesta di fondi è stata qui molto limitata e non di rado ha prevalso l'offerta: un fatto, cioè, assolutamente fuori del comune, almeno fin'adesso in tutta la pianura piemontese-lombardo-veneta. Non rari sono stati i casi di insolvenza da parte dei fittavoli, sicché i proprietari hanno dovuto accordare riduzioni sui canoni pattuiti (in genere del 10 %). Altre volte si sono stralciati dalle superfici affittate gli appezzamenti peggiori, perché meno produttivi e peggio ubicati, che sono stati quasi sempre destinati alla pioppicoltura. Gli affittuari lamentano tuttavia una situazione insostenibile che molti ancora tollerano nella speranza della sua transitorietà: si ritiene infatti inevitabile addivenire ad un ribasso dei canoni od al trasferimento dell'impresa ai proprietari.

In realtà si può constatare di frequente un alleggerimento di taluni oneri previsti nel capitolato: le cauzioni non superano di solito la metà od un terzo dell'importo annuale del canone, laddove in passato si eguagliavano generalmente ad una intera annualità. Questo fenomeno si è riscontrato anche in località nelle quali perdura la vivace concorrenza degli affittuari ed i canoni conservano la tendenza ad aumentare. Occorre tuttavia avvertire che gli aumenti verificatisi talvolta nei canoni sono stati richiesti in seguito all'introduzione di migliorie, che poi, come sopra si diceva, spesso non sono state altro che manutenzione fondiaria ormai trascurata da tanti anni. In generale però oggi i canoni si sono praticamente livellati sulla misura di quelli « equi » e sono sparite quelle prestazioni a fondo perduto (sottobanco, volavia, ecc.) che erano comunissime qualche anno addietro.

La durata dei contratti è tornata ai classici sei-nove anni con la clausola, del tutto generale, della revidibilità triennale del canone. Qualche contratto a brevissima durata, da uno a tre anni, si riscontra ancora per piccole aziende del Bresciano e del Milanese e per lo più riguarda fondi prossimi a centri abitati e nei quali ha grande importanza la dotazione di fabbricati. Ciò si verifica in quei territori nei quali il mercato fondiario è stato influenzato dalla suscettività edilizia. Quivi infatti esiste la possibilità di affittare, ad uso abitazione, i vani eventualmente superflui per il fabbisogno aziendale, sicché eventuali eccedenze o deficienze di vani abitabili vengono conteggiate nel computo del canone come già fu rilevato l'anno scorso.

Nelle zone risicole il mercato degli affitti incontra particolari difficoltà per le contrattazioni di grandi aziende, la cui richiesta è molto limitata. Alcune sono state rilevate da cooperative di lavoratori, qualche altra è stata frammentata tra gruppi di lavoratori, ma, sembra, con scarso successo.

In Piemonte il mercato degli affitti non ha mostrato novità di rilievo. La viva contrarietà dei proprietari ad accordare la riduzione del 30 % sul prezzo dei cereali che costituiscono l'estaglio ha fatto sì che in realtà vengano pattuite quantità di prodotti superiori a quelle « eque », in guisa da ricavare la somma monetaria desiderata. Laddove è possibile, si rifugge dal fare riferimenti ai cereali per passare ad altri prodotti, spesso il fieno, sui quali non esistono controversie di prezzo.

Nelle zone risicole vercellesi e novaresi il mercato ha trattato in larga prevalenza affitti di piccoli fondi per i quali sono stati spesso stipulati canoni elevati, con sensibili aumenti rispetto all'anno avanti. Ma è il caso di aggiungere che non poche contestazioni sono poi sorte alla scadenza delle rate e talvolta si è giunti innanzi alla Magistratura, ciò che non avveniva da alcuni anni.

Gli affitti delle grandi e medie aziende sono rimasti per lo più invariati od hanno subito qualche flessione nei valori più alti. Talvolta si è convenuto di effettuare il pagamento del canone in un'unica soluzione posticipata: tutte

facilitazioni dipendenti dalla scarsa richiesta di grandi aziende risicole. Al contrario, la insistente domanda di prati irrigui ha spronato ulteriori aumenti del

Tab. 70 - Importo dei canoni d'affitto pagati nel 1956

Rents paid in 1956 by Region, Area and Value

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie - *Area*		Importo - *Value*		
	ettari (*a*)	%	totale *total* (milioni di L.)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte	651.970	*9,8*	19.300	*11,9*	29.600
Valle d'Aosta	73.653	*1,1*	365	*0,2*	4.955
Lombardia	937.000	*14,1*	34.125	*21,1*	36.419
Trentino - Alto Adige	173.234	*2,6*	930	*0,6*	5.368
Veneto	502.000	*7,5*	15.237	*9,5*	30.352
Friuli - Venezia Giulia (*b*)	113.700	*1,7*	2.127	*1,3*	18.707
Liguria	61.270	*0,9*	1.514	*0,9*	24.710
Emilia - Romagna	308.900	*4,6*	10.040	*6,2*	32.500
Toscana	63.800	*1,0*	1.362	*0,8*	21.347
Umbria	61.413	*0,9*	1.059	*0,6*	17.244
Marche	44.756	*0,7*	593	*0,4*	13.249
Lazio	340.000	*5,1*	6.072	*3,8*	17.858
Abruzzi e Molise	234.267	*3,5*	3.852	*2,4*	16.442
Campania	334.600	*5,0*	17.400	*10,8*	52.000
Puglia	532.700	*8,0*	13.878	*8,6*	26.050
Basilicata	315.900	*4,8*	2.748	*1,7*	8.698
Calabria	335.600	*5,0*	4.943	*3,1*	14.728
Sicilia	679.100	*10,2*	15.144	*9,4*	22.300
Sardegna	899.100	*13,5*	10.970	*6,7*	12.200
Italia settentrionale	2.821.727	*42,3*	83.638	*51,7*	29.640
Italia centrale	509.969	*7,7*	9.086	*5,6*	17.817
Italia meridionale	1.753.067	*26,3*	42.821	*26,6*	24.426
Italia insulare	1.578.200	*23,7*	26.114	*16,1*	16.540
Italia	*6.662.963*	*100,0*	*161.659*	*100,0*	*24.260*

(*a*) Stima della situazione attuale, tenuto conto delle modificazioni intervenute a seguito della riforma e del movimento naturale verificatosi. (*b*) Esclusa Trieste.

Fonti: Nostra elaborazione.

prezzo d'uso di questi terreni. Nella pianura torinese, nelle colline della Langhe e del Monferrato, è diventato d'uso comune il pagamento di un contributo a fondo perduto pari a 100 mila lire ad ettaro alla stipulazione di contratti no-

vennali, così che, in definitiva, il canone annuo viene ad essere aumentato di oltre 10 mila lire ad ettaro.

Nella pianura piacentino-parmense l'estagliò è rimasto generalmente invariato nelle quantità mentre la variazione del prezzo di mercato dei prodotti ha causato una flessione dell'importo per circa il 4 %. Anche la concorrenza dei piccoli e medi affittuari è stata mitigata dalla possibilità che alcuni di questi hanno avuto di trasferirsi nel Pavese o nel Cremonese, dove il livello dei fitti è più basso.

Le affittanze nel Lazio non hanno segnato particolari variazioni rispetto alla situazione del 1955. I canoni sono rimasti per lo più immutati; qualche diminuzione c'è stata, ma di lieve entità, per fondi cerealicoli estensivi. Molto più accentuata essa è stata in aziende olivate per le quali le Commissioni per l'equo canone hanno deciso diminuzioni dell'affitto in ragione della gravità dei danni subiti dagli impianti a seguito delle gelate del febbraio 1956.

Il diffondersi della proprietà imprenditrice nel pianocolle della Maremma – nell'ambito della riforma fondiaria ed al di fuori di essa – ha creato difficoltà nella ricerca di terra da prendere in locazione. Non pochi sono stati i mandriani e pastori che hanno acquistato aziende e nondimeno molti di essi debbono ancora ricorrere all'affitto e più spesso al subaffitto, che, per quanto vietato nei capitolati, viene normalmente praticato per i foraggi da pascolo con contratti che, a seconda della durata dipendente dal ciclo aziendale, si definiscono a tutt'erba, a mezz'erba, a ricalate.

In tutto il Mezzogiorno ha perdurato la tendenza ad abbandonare la gestione in affitto, ritenuta non più confacente alle esigenze dei tempi, per passare, come già è stato rilevato da alcuni anni, a forme di colonia. Queste, in genere, si sono rilevate soddisfacenti anche se talvolta hanno dato luogo a controversie tra colono e concedente nella ripartizione delle quote di prodotto pattuite. In Campania, al di fuori delle zone di massima diffusione dell'affittanza coltivatrice quali la Piana di Caserta e l'Agro nocerino, nelle quali la situazione permane invariata e sempre con canoni altissimi, si è verificata una più marcata tendenza alla sostituzione dell'affitto con forme di conduzione di tipo mezzadrile. Rari sono stati i rinnovi di affittanze. Analogo fenomeno si è riscontrato in Puglia ed in Calabria. Anche qui in alcune zone intensive a diffuso affitto contadino sussiste vivace la concorrenza dei fittavoli che tengono sostenuti i canoni ed attiva la ricerca dei fondi liberi. Per contro nelle zone estensive delle Murge, del Tavoliere, del Salento, nelle quali l'affittanza è scarsamente remunerativa, si nota una generale tendenza nel preferire forme di colonia miglioraria, che spesso implica la piantagione di arboreti. Ma qui non è sempre agevole trovare fittavoli.

In Sicilia i due fenomeni ora accennati hanno avuto manifestazioni molto diffuse. Il regresso del contratto di affitto è stato motivato dal desiderio dei

proprietari di assumere mansioni imprenditoriali mentre nel contempo molti affittuari hanno preferito non rinnovare i contratti perché non capaci di sopportare un ritmo sostenuto di spese. Anche per le categorie contadine la concorrenza sul mercato dei fitti è andata affievolendosi in seguito al passaggio di alcuni alla categoria dei proprietari mentre non pochi altri si sono trasferiti ad altre attività economiche.

Le affittanze sarde non hanno avuto caratteri comuni a quelli ora descritti per il Mezzogiorno, in quanto il mercato è stato poco attivo ma con generale tendenza all'aumento dei canoni. Si è trattato di modesti aumenti che nel settore olivicolo sono stati giustificati dalla ripresa vegetativa di molti impianti già compromessi da avversità fitosanitarie mentre per altri terreni gli aumenti hanno tratto origine dalle migliorate capacità produttive che la tecnica agricola ed in ispecie la meccanizzazione hanno consentito.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi indicativi, per vari tipi di aziende affittate, dell'ammontare del canone e del corrispondente importo monetario ricavati dai capitolati d'affitto stipulati nel decorso anno.

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
prati irrigui della pianura di Marengo (Alessandria) (fieno)	30,0	....	34,0	70,0	....	80,0
azienda cerealicolo-zootecnica, vitata, nell'Alto Monferrato (grano)	....	4,2	....	....	20,0	....
azienda cerealicola, bieticola zootecnica della pianura Alessandrina (grano)	....	6,0	....	....	42,0	....
grande azienda cerealicola-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	10,0	....	15,0	40,0	....	60,0
media azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	12,0	....	18,0	50,0	....	80,0
piccola azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	15,0	....	20,0	60,0	....	90,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura torinese Transpadana (grano, mais, latte: 3/5, 1/5, 1/5)	7,0	....	9,0	28,0	....	38,0
prati irrigui della media e bassa collina delle Langhe	—	—	—	....	78,0	100,0
piccola azienda mista parzialmente irrigua, vitata, nella Bassa Langa di Alba	—	—	—	....	78,6	....
piccola azienda a politcoltura e prato nell'Altopiano cuneese	—	—	—	....	65,6	....
affittanza contadina dell'Altopiano asciutto di Milano (grano)	....	5,25	....	....	25,0	....
media azienda irrigua dell'Alto Milanese (grano latte, mais 1/3)	....	11,3	....	....	45,0	....
cascina irrigua dell'Alto Milanese (latte, grano, mais, 1/2, 1/3, 1/3)	....	12,0	....	....	48,0	....
affittanza contadina della Brianza monzese (grano; o grano, mais 1/2)	4,5	....	6,0	21,4	....	28,6
media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais 1/3)	11,0	....	13,0	44,3	....	51,8
piccola azienda irrigua della pianura casalasca (grano, latte, mais 1/3)	13,0	....	16,7	51,7	....	66,6
cascina irrigua del Basso Cremonese (grano, latte, mais 1/3)	11,0	....	14,8	44,3	....	59,3
piccola azienda in parte irrigua della pianura piadenese (grano, latte, mais 1/3)	10,0	....	13,0	40,0	....	51,8
cascina irrigua del Basso Milanese (latte, grano, mais 1/3)	10,7	....	12,4	44,0	....	51,0
piccole aziende della collina Brianzola seminativi del Centro-Alto Lago di Como	—	—	—	18,3	....	26,0
	—	—	—	45,0	....	75,0

TIPO DI AZIENDA	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
pascoli estivi della Valtellina (burro a vaccata)	0,005	....	0,02	0,5	....	2,0
cascina irrigua della pianura Bresciana occidentale (grano-fieno, latte, mais 1/4)	15,0	....	18,0	50,0	....	60,0
cascina irrigua della pianura Bresciana centrale (grano, fieno, latte, mais 1/4)	13,5	....	16,5	46,0	....	56,0
cascina irrigua della pianura orientale Bresciana (grano, fieno, latte, mais 1/4)	10,5	....	13,5	35,0	....	46,0
pascoli estivi della Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia (lire a paga)	—	—	—	8,0	....	10,0
azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca (grano, mais, latte 1/3)	....	12,9	....	....	50,5	....
azienda semi-irrigua della Media Pianura bergamasca (grano, mais, latte 1/3)	....	11,3	....	....	42,1	....
azienda a coltura promiscua della collina Bergamasca (grano, vino, mais % vario)	9,0	....	11,0	46,3	....	56,9
piccola affittanza della pianura Pavese irrigua (latte, grano, mais, riso 1/4)	12,2	....	15,2	49,6	....	61,8
cascina irrigua Pavese (latte, grano, mais, riso 1/4)	9,2	....	10,7	37,4	....	44,0
azienda irrigua della Lomellina (riso)	6,4	9,3	11,5	27,7	40,2	49,9
azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	6,1	....	9,2	29,0	....	43,8
azienda cerealicolo-zootecnica dello Oltrepò Mantovano (grano, mais, latte 1/4, 1/4, 1/2)	12,8	....	15,0	51,0	....	60,0
azienda cerealicolo-zootecnica del Mantovano (grano, riso, mais, latte 1/4)	8,9	....	10,2	36,6	....	41,8
azienda zootecnica del Mantovano (latte)	12,0	....	14,0	44,0	....	52,0
azienda irrigua della pianura padovana del Brenta (grano, mais, 1/2)	....	4,0	....	....	15,9	....
media-grande azienda cerealicola del Basso Polesine	—	—	—	30,0	....	40,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare Veneziana	—	—	—	28,0	....	32,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese (grano)	....	8,0	....	....	35,0	....
prati permanenti di mezza montagna dell'Alta Val d'Adige	—	—	—	30,0	....	50,0
azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Pianura Padovana (grano, mais 1/2)	....	4,0	....	....	15,9	....
piccola affittanza della pianura Piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte 1/3)	13,2	....	17,9	53,3	....	72,4
media affittanza della pianura Piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte 1/3)	11,8	....	16,0	47,8	....	64,8
piccola affittanza della pianura Piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte 1/3)	11,3	....	16,5	45,8	....	66,8
media affittanza della pianura Piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte 1/3)	9,9	....	14,6	40,0	....	59,0
grande affittanza della pianura Piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte, 1/3)	....	....	14,1	....	....	57,1
piccola affittanza della pianura Parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais latte 1/3)	9,9	....	16,5	40,0	....	64,8
media affittanza della pianura Parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte 1/3)	8,0	....	14,1	32,5	....	57,1
grande affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte 1/3)	....	....	8,0	....	....	32,5
seminativi arborati parzialmente irrigui della Valle del Sacco (grano, mais 1/2)	12,0	....	16,0	80,0	....	100,0

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	....	25,0
terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	....	10,0
podere arborato cerealicolo nelle colline della Sabina (grano)	5,0	....	12,0	35,0	....	80,0
azienda cerealicolo-bieticola del monte piano Reatino (grano)	5,0	....	10,0	35,0	....	75,0
seminativi della Maremma viterbese (grano: tenero, duro 1/2)	3,0	....	4,5	23,0	....	34,0
media-grande azienda dell'Agro Romano	—	—	—	....	25,0	....
affitto dei pascoli dell'Agro Pontino:						
pascoli asciutti di scarsa fertilità	—	—	—	19,0	....	24,0
pascoli asciutti di media fertilità	—	—	—	28,0	....	31,0
pascoli freschi di buona fertilità	—	—	—	32,0	....	40,0
piccola affittanza cerealicolo-pastorale della collina del Basso Molise (grano, fave % vario)	4,0	....	5,0	32,5	....	40,5
medio-grandi affittanza cerealicolo-pastorali della collina del Basso Molise (grano)	2,0	....	5,0	16,0	....	40,0
orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	....	400,0
frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	....	360,0
agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	375,0	....	450,0
seminativi nudi della zona Vesuviana	—	—	—	63,0	....	120,0
seminativi arborati della zona Vesuviana	—	—	—	120,0	....	200,0
seminativi irrigui della zona Vesuviana	—	—	—	210,0	....	270,0
seminativi dell'Alifano (grano mais, fagioli 1/2 1/4, 1/4)	....	12,4	....	55,8	....	74,4
seminativi asciutti della Piana di Caserta	—	—	—	36,0	....	65,0
seminativi asciutti, molto fertili della Piana di Caserta	—	—	—	54,0	....	100,0
seminativi della zona di Villa Literno (canapa, grano 1/2)	10,0	....	12,4	90,0	....	120,0
seminativi irrigui del Casertano (grano, mais, fagioli 1/3)	11,0	....	13,0	75,0	....	150,0
seminativi asciutti dell'Avellinese	—	—	—	15,0	23,0	27,0
seminativi irrigui dell'Avellinese	—	—	—	50,0	80,0	95,0
orti irrigui dell'Avellinese	—	—	—	60,0	100,0	140,0
piccole affittanze miste delle Murge (grano, mandorle, olive, % vario)	....	8,0	....	....	64,0	....
medie-grandi affittanze del Tavoliere di Lecce (grano)	1,15	1,70	2,30	9,2	13,6	18,4
piccole affittanze di terreni olivicoli nel Leccese (olio)	0,10	0,40	1,0	50,0	20,0	50,0
azienda tabacchicola del Leccese (tabacco)	1,0	1,5	4,0	20,0	50,0	100,0
affittanza pastorale del Salento (carne, formaggi. lana)	....	0,10	....	....	6,0	....
terreni cerealicoli del piano collo litoraneo jonico della Lucania (grano duro)	3,0	....	4,0	24,0	....	32,0
piccole affittanze cerealicole della zona di Corleone (Palermo) (grano duro)	1,0	1,20	1,50	8,0	9,6	12,0
appezzamenti ad orto del litorale Ragusano	—	—	—	....	400,0	....
pascoli della collina Catanese	—	—	—	15,0	....	20,0
piccola affittanza di oliveti Sassaresi (olio)	....	2,0	....	60,0	....	85,0
seminativi del Logudoro (grano duro)	1,2	2,0	3,8	10,0	16,0	30,0
piccole affittanze agro-pastorali della Nurra (grano duro)	0,6	1,7	2,3	5,0	13,0	22,0

In complesso si calcola che il contratto d'affitto abbia ulteriormente regredito in Italia, per una superficie grossolanamente valutabile intorno ai 4-5 mila ettari, quasi totalmente localizzati nelle province del Sud e delle Isole. Anche l'importo degli affitti pagati nel decorso anno è da ritenersi inferiore a

quello del 1955 in una misura che per il complesso nazionale si valuta in 1,0-1,5 miliardi di lire, e ciò in conseguenza di variazioni in aumento in alcune regioni del nord (Piemonte) mentre in tutte le altre si sono verificate diminuzioni che al massimo hanno raggiunto il 4-5 % dell'importo unitario. In merito riteniamo tuttavia opportuno rinnovare al lettore l'avvertimento che già fu fatto lo scorso anno e cioè che queste stime sono da ritenersi soltanto di largo orientamento.

CAP. VI – CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1. – Generalità

La produzione industriale italiana, che fornisce all'agricoltura la maggior parte dei mezzi tecnici da essa richiesti, ha chiuso l'anno 1956 su livelli produttivi giudicati complessivamente buoni e superiori del 7 % circa a quelli dell'anno precedente. I maggiori incrementi di produzione si sono verificati nel settore delle industrie estrattive (+17 %), seguito da quello chimicho e delle industrie meccaniche e metallurgiche, mentre i minimi sono stati registrati dalle industrie elettriche e del gas.

I prezzi all'ingrosso sui mercati internazionali hanno avuto nei primi mesi del 1956 una graduale e lenta flessione, per poi progressivamente risalire durante l'estate e toccare i livelli più alti in novembre e dicembre, in concomitanza con la crisi di Suez. A tale proposito tuttavia occorre sottolineare che, tranne per alcuni settori, gli aumenti di prezzo sono stati inferiori al previsto e molto al di sotto di quelli determinati nel 1951 dalla crisi coreana, grazie al calmo atteggiamento degli operatori economici. Così la media annua dell'indice dei prezzi all'ingrosso delle principali merci sui mercati internazionali ha presentato rispetto al 1955 un aumento del 2 %, dovuto in gran parte al rincaro dei metalli (8 %), dei combustibili e carburanti (4 %), cui ha fatto riscontro una diminuzione dei prezzi delle materie varie per l'industria (7 %).

Questa tendenza alla stabilità dei prezzi internazionali ha esercitato il suo influsso sul mercato interno italiano dove l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato in misura limitatissima e l'aumento – a differenza degli anni precedenti – è stato più elevato per le derrate alimentari che per i prodotti industriali.

Tra questi ultimi i mezzi tecnici più specificatamente richiesti dall'agricoltura hanno però mostrato nel complesso un andamento sensibilmente ascendente dei prezzi (+ 4,8 %) particolarmente accentuato verso la fine della campagna 1955-56.

Nello stesso periodo di tempo i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono aumentati solo del 4,0 % circa e si è pertanto verificato un peggioramento nella situazione del settore agricolo, nei confronti di quello industriale commerciale.

Tale fatto è essenzialmente la conseguenza della sensibile differenza di forza contrattuale del primo rispetto ai secondi per cui lo sviluppo di quello si traduce in un maggiore aumento dei prezzi dei prodotti industriali e dei servizi commerciali. Sul mercato, infatti, mentre l'industria fornitrice di mezzi tecnici e quella di trasformazione dei prodotti agricoli operano in condizioni

Tab. 71 - Indice dei prezzi all'ingrosso dei principali mezzi tecnici
Wholesale Price Index of the Principal Farm Requisites
(1949/50 - 1951/52 = 100)

Prodotti - *Products*	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56
Concimi - *Fertilizers*	105,1	94,5	100,2	111,8	98,9	102,6	102,8
Antiparassitari - *Pesticides*	78,5	97,1	124,4	123,7	104,8	109,3	131,7
Mangimi - *Feedingstuffs*	87,1	123,4	110,5	125,9	88,2	96,3	106,3
Sementi - *Seeds*	102,6	107,5	89,8	116,9	110,7	113,9	118,9
Macchine - *Machinery*	90,1	104,6	105,4	101,5	98,8	90,4	90,1
Carburanti - *Fuel*	106,0	103,1	90,9	87,8	83,0	75,7	77,7
Indice generale	*94,3*	*107,0*	*105,1*	*114,2*	*96,4*	*98,4*	*103,1*

Fonti: Nostra elaborazione. È stata adottata come ponderazione, la spesa nazionale valutata per il calcolo del prodotto al costo dei fattori.

di concorrenza monopolistica, le aziende agrarie, sia dal lato dell'offerta come della domanda, permangono a struttura concorrenziale atomistica con la conseguenza di subire, senza poterla controbilanciare, la politica di quantità e di prezzi attuata dagli altri settori. Una tale situazione è aggravata dal più alto incremento di produttività del settore industriale e commerciale (stimolato anche dalla concorrenza internazionale) - il quale senza offrire alcun vantaggio per la riduzione dei costi ch'esso implica, data la forma di mercato dell'industria e del commercio, blocca l'esodo della mano d'opera esuberante dall'agricoltura - nonché dalla elevata instabilità dell'offerta e bassa elasticità della domanda dei prodotti agricoli. I profitti realizzati con l'incremento della produttività industriale oltre ad essere destinati alla espansione produttiva vengono anche rivolti a rafforzare tale incremento con il che si stabilizza ed anzi si aggrava lo squilibrio esistente tra i redditi industriali e commerciali da un lato e i redditi agricoli dall'altro.

Di fronte a questa situazione di fatto non resta agli agricoltori che con-

trapporre, a quella degli altri settori, una loro organizzazione che ne rafforzi la posizione contrattuale sia nell'offerta come nella domanda. A questo ufficio adempiono in effetti le politiche di sostegno dei prezzi agricoli attuate in numerosi paesi e le organizzazioni cooperative dei produttori. Occorre tuttavia considerare distintamente la situazione dei paesi altamente sviluppati e di quelli a basso livello di sviluppo. Nei primi infatti l'equilibrio tra redditi agricoli e industriali non è continuamente minacciato d'inasprimento – che con la sua influenza sul costo della vita, e quindi sui salari, rallenta lo sviluppo economico – e la citata politica ha principalmente lo scopo di mantenerlo,

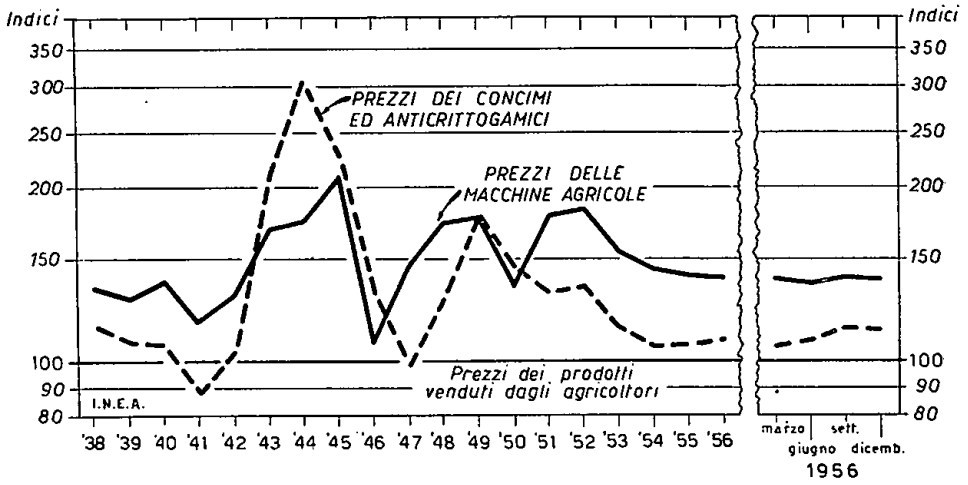


Grafico 18. – Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittogamici confrontato con l'indice (fatto = 100) dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal 1938 al 1956 (v. Appendice, I).

nei secondi invece occorre una energica azione che favorisca un più forte incremento della produttività del settore agricolo, cioè più forti impieghi di concimi, irrigazioni, macchine, il che comporta non tanto una azione di sostegno di prezzi ma soprattutto un diretto intervento per facilitare l'aumento durevole delle risorse capitali, localizzate per quanto è possibile a seconda del fabbisogno delle diverse categorie di agricoltori e delle diverse zone.

Scendendo all'esame particolareggiato dei prodotti acquistati per l'esercizio dell'agricoltura, si riscontra nel 1956 un notevole incremento produttivo nel settore dei *fertilizzanti* azotati, mentre maggiori difficoltà ha incontrato l'industria dei concimi fosfatici a causa del rincaro dei noli e delle fosforiti importate dall'estero. Ciò ha provocato un leggero aumento nei prezzi di questi ultimi in contrasto con la tendenza cedente dei primi.

Nel settore degli *antiparassitari* si registra una diminuzione assai sensibile nel consumo di solfato e di ossicloruro di rame, imputabile più che altro

all'andamento stagionale asciutto che ha consentito un risparmio nell'impiego di questi prodotti piuttosto costosi. In aumento il consumo dei polisolfuri e degli zolfi. Inoltre hanno incontrato un maggior favore presso gli agricoltori i prodotti cloroderivati per la disinfezione del terreno prima delle semine. Nel loro complesso i prezzi hanno segnato aumenti dell'8 % circa.

Nel corso del 1956 sono aumentate le difficoltà di collocamento delle *macchine agricole*, e ciò non per deficienze tecniche dell'industria italiana, che anzi presenta modelli sempre più perfezionati e adatti alle moderne esigenze della nostra agricoltura, ma per la precaria situazione finanziaria di molte aziende agricole. Così gli acquisti di trattrici sono stati inferiori del 3,4 % rispetto all'anno precedente, nel quale a sua volta si era verificata una diminuzione in confronto alla quota massima raggiunta nel 1954. I prezzi sono rimasti praticamente invariati, se si eccettuano leggeri ritocchi dovuti per lo più a modifiche apportate al modello delle macchine.

La disponibilità di foraggi è stata leggermente inferiore a quella dello scorso anno a causa delle avversità meteorologiche primaverili e della siccità. È pertanto aumentato il consumo dei *mangimi concentrati* anche perché essi non hanno presentato notevoli variazioni di prezzo in contrasto con la forte spinta al rialzo del fieno.

Di scarsa entità sono state le variazioni di prezzo nel settore dei *servizi* e degli altri mezzi tecnici.

2. – Importazione dei principali mezzi tecnici

Nel 1956 le importazioni italiane di concimi chimici hanno raggiunto i 4,1 miliardi di lire. Le voci di maggior rilievo rimangono sempre il nitrato di sodio naturale del Cile, il solfato di potassio e le scorie di defosforazione, che complessivamente rappresentano il 75 % del valore delle importazioni in questo settore. Si fa presente che, nello stesso periodo, le esportazioni di concimi hanno raggiunto i 18 miliardi, di cui quasi la metà costituita da solfato ammonico.

In particolare sono aumentate le importazioni di scorie di defosforazione (14 %) e di concimi potassici (26,5 %), mentre sono ulteriormente diminuite quelle di nitrato di sodio.

L'importazione di anticrittogamici e antiparassitari è stata di 1,6 miliardi di lire di cui il 21 % costituita da solfato di rame. L'importazione di quest'ultimo è aumentata del 13 %. Si fa rilevare che durante lo stesso periodo l'esportazione di antiparassitari è ammontata a 1,3 miliardi di lire.

Tra i mangimi si riscontra una minore importazione di panelli di semi oleosi ed un aumento nell'importazione di fieno ed altri foraggi. Furono im-

Tab. 72 – Importazione di mezzi tecnici per l'agricoltura

Importation of Principal Farm Requisites

(quintali)

Prodotti - *Products*	1925-29	1930-34	1935-39	1952	1953	1954	1955	1956
CONCIMI – *Fertilizers*								
Perfosfato minerale e di ossa – *Bone superphosphate*	345.300	245.730	88.546	166.134	87.036	102.400	103.732	67.627
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	751.160	415.234	136.152	243.262	619.618	660.498	838.428	957.102
Nitrato di sodio (*a*) – *Sodium nitrate*	646.756	477.034	623.856	187.698	424.201	513.807	451.257	429.279
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	78.904	41.642	157.484	59.603	55.668	—	—	—
Nitrato di ammonio – *Ammonium nitrate*	18.156	194	—	16.015	55.571	24.167	13	1.580
Solfato di ammonio (*b*) – *Ammonium sulphate*	153.024	54.628	230.636	13	14.694	15.303	54	9.993
Calciocianamide – *Calcium cyanamide*	306.574	47.536	144.758	86.379	15.500	—	—	3
Concimi chimici potassici – *Potassium fertilizers*	451.472	358.988	403.530	355.002	501.431	356.343	535.781	677.871
Altri concimi chimici – *Other chemical fertilizers*	6.926	6.134	1.012	66.667	58.580	159.780	105.119	149.518
Concimi organici – *Organic fertilizers*	54.028	64.692	36.018	4.613	17.345	24.736	24.280	27.172
ANTIPARASSITARI – *Pesticides*								
Solfato di rame – *Copper sulphate*	110.819	72.516	9.323	13.469	85.201	58.311	17.513	19.867
Solfato ferroso – *Iron sulphate*	109	10	4	..	2.551	199	1.241	1
Solfuro di carbonio – *Carbonium sulphur*	4.780	10	4	2	1	369	2	1
Solfuro di sodio e di potassio – *Sodium & potassium sulphur*	20.605	17.297	2.155	826	6.457	1.692	777	651
Arseniati e arseniti – *Arsenites*	260	83	71	362	3	256	329	1
Piretro – *Pyrethrum*	(*c*)	(*c*)	(*d*) 634	84	287	136	438	141
Estratto di piretro	—	—	—	—	268	118	95	102
Sugo di tabacco – *Tobacco juice*	—	46	2	181	—	—	—	2 —
MANGIMI – *Feedingstuffs*								
Panelli di semi oleosi – *Oilseed cakes*	2.690	20.890	16.790	294.223	271.589	114.391	124.252	101.915
Crusca – *Bran*	276.530	135.526	57.480	90.492	39.882	3.782	4.249	6.303
Fieno ed altri foraggi – *Hay*	215.880	73.140	51.630	1.195	7.999	10.736	13.912	43.281
MACCHINE – *Machinery*								
Mietitrici e loro parti – *Reapers*	13.666	6.569	7.535	28.995	36.360	45.887	54.112	41.331
Falciatrici e loro parti – *Mowers*	48.546	24.924	12.099	27.786	18.938	20.425	15.770	13.112
Aratri e loro parti – *Plows*	26.198	9.476	3.492	9.211	12.682	15.291	16.427	10.402
Altri apparecchi per la lavor. del suolo – *Others*	6.392	2.796	678	(*e*)	(*e*)	(*e*)	(*e*)	
Spandifieno, rastrelli, ecc. – *Hay spreaders, hay-rakes, etc.*	12.518	3.052	2.501	11.952	13.195	12.261	10.450	10.340
Trinciaforaggi e loro parti – *Silage cutters*	7.920	145	37	2.682	2.243	2.866	3.099	2.717
Trebbiatrici e loro parti – *Threshers*	6.648	7.689	8.013	1.162	1.504	3.408	4.064	4.235
Altre macchine agricole – *Others*	19.110	9.338	4.564	5.629	7.601	9.529	10.162	9.112
Trattrici – *Tractors*	(*c*)	(*f*) 14.004	13.095	118.704	234.673	172.419	139.653	117.102
Motocoltivatori – *Engime cultivators*	—	—	—	2.085	2.360	4.046	5.045	3.939

(*a*) Naturale e sintetico - (*b*) Compreso il solfonitrato d'ammonio - (*c*) Non indicata separatamente - (*d*) Anno 1939 - (*e*) Indicate sotto un'unica voce secondo la nuova nomenclatura basata sulla tariffa doganale 1950 - (*f*) Media 1931-34.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

portati ancora 366 mila quintali di farine di estrazione per un valore di oltre 2 miliardi di lire, e 131 mila quintali di farine di pesce e di carne per un valore di 1,3 miliardi. Se a queste voci si aggiungono le polpe di barbabietola, le carrube, i sottoprodotti della fabbricazione della birra e della distillazione degli alcoli nonché i cereali destinati all'alimentazione zootecnica, l'importazione italiana ha raggiunto un valore di oltre 30 miliardi di lire.

L'importazione di trattori è ammontata a 5,8 miliardi di lire, con una diminuzione del 13 % rispetto al 1955. Ancora più sensibile (— 16,5 %) la contrazione delle macchine agricole importate, che hanno raggiunto un valore di 4,6 miliardi di lire.

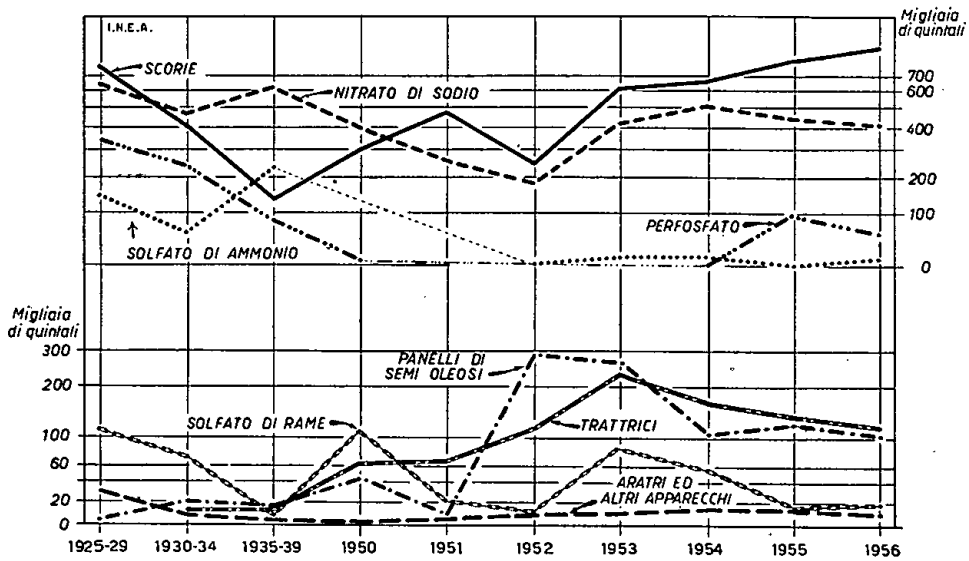


Grafico 19. – Importazione di alcuni mezzi tecnici per l'agricoltura dal 1925-29 al 1956.

Notevole anche il crollo delle esportazioni di trattori (— 47 % rispetto al 1955) e macchine agricole (— 3 %).

Il 20 % in valore delle macchine agricole importate è costituito da mietitrebbiatrici e il 19 % da mietitrici e mietilegatrici, per la maggior parte di provenienza tedesca; il 17 % è rappresentato da macchine per la fienagione, il 9 % da motocoltivatori.

Quasi il 90 % dei trattori importati – n. 6.482 – è costituito da macchine con cilindrata inferiore ai cmc. 7.000, provenienti per lo più dalla Gran Bretagna e dalla Germania. Per i trattori di potenza superiore la preferenza è stata accordata, come al solito, agli Stati Uniti.

3. - SEMENTI

Il leggero aumento di superficie coltivata a frumento nella campagna 1955-56 non ha determinato variazioni di rilievo nel fabbisogno di sementi valutabile a circa 9,3 milioni di quintali costituiti per lo più da grano prodotto nella stessa azienda l'anno precedente o scambiato tra agricoltori, mentre si calcola che l'impiego di sementi selezionate sia stato di 1,7 milioni di quintali, pari ad appena il 22 % del fabbisogno nazionale nonostante l'aumento rispetto alla campagna precedente. Tra le sementi selezionate si calcola che il consumo di semi di massima purezza si sia aggirato sui 125 mila quintali mentre il resto è stato diviso in parti eguali tra seme originario o di seconda categoria e semi di terza categoria (1).

I prezzi pagati dagli agricoltori per l'acquisto di frumento da seme certificato sono stati di L. 9.400–9.500 al quintale per il grano tenero e di L. 12.000 12.100 per quello duro.

Aumentata nel 1956 è stata la richiesta di semente di *mais ibridi* il cui impiego ha raggiunto i 70 mila quintali, pari ad oltre i due terzi della disponibilità totale. I prezzi di vendita agli agricoltori sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente: L. 20.000 al quintale per i tipi bianchi, L. 18.500 per quelli brevettati a formula chiusa, L. 17.000 per quelli a formula aperta (2). Ancora diminuita è risultata la richiesta di semi di varietà nostrane i cui prezzi di vendita si sono aggirati sulle L. 7.200-7.800 al quintale per il *Marano* e il *Todaro* e L. 5.400-5.700 per il *Caragua*.

La notevole diminuzione della superficie investita a *riso* nel 1956 ha determinato una richiesta assai minore di seme, che si calcola si sia aggirata sui 300 mila quintali, di cui 102 mila acquistati presso ditte selezionatrici, 37 mila scambiati tra gli agricoltori ed il resto ottenuto da reimpiego in azienda di prodotto dell'annata precedente (3). Secondo stime dell'Ente Nazionale Risi, il 59 % dell'intera superficie coltivata è stato investito a risi di varietà comune, il 10 % a tipi semifini e il 31 % a tipi fini. I prezzi hanno subito una ulteriore riduzione dell'ordine del 15 % per i tipi fini, venduti a L. 10.000 al quintale, del 6 % per quelli semifini (L. 9.500 al quintale) e del 5 % per le varietà comuni (L. 9.000 al quintale). (4).

---

(1) Le razze elette più impiegate sono state nell'ordine: *Senatore Cappelli* (17 % del totale), *San Pastore* (16,6 %), *Funo* (10,4 %), *Mara* (7,6 %).

(2) Ottima è stata nel 1956 la produzione di mais ibridi da seme, aggirantesi intorno agli 85 mila quintali, sufficienti a coprire il fabbisogno per le semine del 1957, tenuto conto dei 30 mila quintali rimasti invenduti nella campagna 1955.

(3) Le varietà più vendute sono state: *Americano* (q 34.000), *Arborio* (q 28.000), *R. Bersani* (q 12.000), *Rizzotto* (q 7.000). Notevole l'esportazione di risone da seme (20.944 quintali) diretta per la massima parte verso la Francia, sebbene ostacolata dall'eccessivo diritto fisso di L. 3.000 al quintale spettante all'Ente Nazionale Risi.

(4) Sono stati pagati sovraprezzi di L. 2.000 al quintale per le partite *élite* controllate e L. 500 per partite originarie. La produzione di riso da seme è stata nel 1956 assai superiore al fabbisogno del 1957 per cui è prevista un'ulteriore flessione di prezzo.

Nessun aumento di rilievo si è registrato nell'impiego di sementi di *avena, segale* e *orzo,* poiché ad una diminuzione della superficie investita per produzione di granella ha fatto riscontro un maggiore sviluppo degli erbai. Mentre per l'orzo e la segale continuano ad essere preferite le razze elette di produzione italiana, per l'avena gli agricoltori si sono orientati verso quelle di importazione danese. I prezzi al quintale sono stati mediamente di L. 7.300-7.800 per la segale, L. 7.500-8.000 per l'avena, lire 8.000-8.500 per l'orzo (1).

Il fabbisogno di *patate da seme,* valutato nel 1956 in 7 milioni di quintali è stato coperto con circa q 450 mila di patate importate dall'estero e classificate « originarie », con q 123 mila di tuberi di prima riproduzione e q 103 mila di tuberi di seconda riproduzione, ottenuti dai centri di moltiplicazione patate (CE.MO.PA.), con 2,5 milioni di quintali di patate denominate « uso seme » senza garanzia alcuna di produttività, di purezza varietale e di assenza di virosi, e per il resto con reimpieghi aziendali. I prezzi delle patate da seme originarie importate sono variati da L. 4.000 a L. 6.500 al quintale a seconda della varietà e della provenienza, quelli delle patate riprodotte dai CE.MO.PA. sono oscillati intorno a L. 4.000-4.400 al quintale.

Assai aumentata risulta la produzione nazionale di patate da seme da parte dei 26 CE.MO.PA. autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e sottoposti al controllo tecnico del Centro studi patate e degli Ispettorati provinciali. Furono prodotti complessivamente q 301.865 di tuberi, di cui q 205.165 originari e q 96.700 di prima riproduzione (2).

La diminuzione della superficie coltivata a *barbabietola da zucchero* ha comportato una contrazione nel consumo di seme, che si è aggirato sui 57 mila quintali, di cui 19 mila di provenienza estera. Il seme nazionale è stato ceduto ai bieticoltori al prezzo di L. 27 mila al quintale, quello estero a L. 37.000 per il tipo normale e a L. 56.000 per il poliploide.

La produzione italiana di seme di barbabietola zuccherina è stata nel 1956 di circa 44 mila quintali, il 57 % dei quali prodotti dal Centro di selezione di Mezzano dell'Eridania e il 32 % da quello di Cesena della Società italiana industria zuccheri.

La disponibilità di seme di *erba medica* è stata sufficiente alle richieste, anzi esuberante all'inizio delle semine a causa delle scorte della produzione

---

(1) I prezzi indicati si riferiscono a sementi di razze elette. Per quelle comuni locali le quotazioni sono state di L. 6.600-7.000 al quintale per l'orzo e L. 6.000-6.800 per l'avena.

(2) Tale produzione è costituita da 29 varietà tra cui le più importanti sono risultate: *Tonda di Berlino* (40 % del totale), *Majestic* (39 %), *Kennebec* (6 %), *Bona* (4 %).

dell'anno precedente. I prezzi sono passati da L.29-32.000 al quintale, all'inizio di stagione, a L. 35.000 alla fine. Quotazioni superiori hanno registrato il seme di provenienza friulana (L. 55-60.000) e quello di provenienza del Polesine (L. 40-45.000 al quintale). La disponibilità è stata raggiunta anche con importazione di seme dalla Francia, dall'Argentina e dal Sud-Africa. Poiché alcune partite importate, di qualità scadente e poco adatte all'ambiente italiano, mescolate con le mediche nostrane hanno dato cattivi risultati, gli agricoltori invocano un provvedimento coattivo per la colorazione del seme estero (1).

Anche le disponibilità di seme di *trifoglio violetto*, che all'inizio del 1956 sembravano eccedenti le richieste tanto da far scendere i prezzi a L. 36-38.000 al quintale, cominciarono a scarseggiare verso la fine dell'anno a causa del basso raccolto per cui i prezzi salirono a L. 48-52.000 al quintale. L'esportazione è stata di q 5.483, alla quale ha fatto riscontro una notevole importazione di semi di provenienza francese.

Sufficiente al fabbisogno interno la disponibilità di seme di *trifoglio ladino* anche per il fatto che la concorrenza dei trifogli stranieri rende sempre più difficile il suo collocamento all'estero. I prezzi medi del seme selezionato, che in primavera si aggiravano sulle 125-130 mila lire al quintale, sono discesi a L. 100.000 in autunno; quelli del seme normale si sono aggirati sulle L. 65-75.000 al quintale.

Nonostante l'avversa stagione, la produzione di seme di *trifoglio incarnato* è stata quasi normale e l'esportazione ha raggiunto i 9.221 quintali con particolare destinazione verso la Francia. I prezzi del seme selezionato, che in luglio oscillavano sulle 37-38.000 lire salirono successivamente fino ad arrivare a L.38-41.000 verso la fine dell'anno.

Buona e sufficiente al fabbisogno nazionale è risultata nel complesso la

---

(1) Le statistiche del commercio con l'estero raggruppano le sementi foraggere nelle quattro categorie della classifica doganale 259-262 e – tranne per il seme di erba medica che viene specificatamente indicato – non è possibile scorgere l'importanza di una specie rispetto alle altre. Tuttavia esse forniscono un quadro, sia pure sommario, dei nostri scambi internazionali da cui dedurre indirettamente la maggiore o minore disponibilità interna e pertanto si riportano come segue:

	Importazione		Esportazione	
	1955	1956	1955	1956
	(quintali)			
Seme di erba medica	9.336	9.397	7.192	6.915
Seme di trifoglio	28.156	12.201	20.360	20.290
Veccie e lupini	12.361	28.425	27.757	14.094
Semi di lupinella, di loglio, di graminacce e altre sementi da prato	38.347	97.579	8.653	6.331

produzione di *lupinella, di sorgo gentile* e *zuccherino* e di *vigna sinensis*, offerta a prezzi leggermente cedenti (1).

Scarsa invece rispetto alla richiesta è risultata la disponibilità del seme di *ginestrino*, di *veccia* e di *trifoglio alessandrino* i cui prezzi sono pertanto notevolmente aumentati. Da notare l'esportazione di q 7.247 di trifoglio alessandrino e di q 2.369 di ginestrino. I prezzi del seme di *sulla* che si aggiravano in primavera sulle 60.000 lire al quintale scesero nell'autunno a L. 50.000 quando affluì sul mercato l'abbondante produzione del 1956.

Anche la produzione di sementi orticole è stata avversata dal pessimo andamento stagionale e dagli eccessivi rigori primaverili che causarono danni particolarmente sul versante adriatico dove viene eseguita la maggior parte delle colture invernali da seme. Le colture annuali già seminate sono state completamente distrutte, le altre hanno subìto notevoli ritardi nelle semine e nei trapianti. Si aggiunga la forte siccità estiva che ha prodotto vegetazioni ridotte, fioriture tardive, allegagioni scarse, semi con scarsa germinabilità. Il fabbisogno nazionale di tali sementi dovrà per molte specie essere integrato con importazioni dall'estero o con l'impiego di sementi di ripiego (2). I prezzi al consumo delle principali sementi orticole, espressi in lire al chilogrammo, sono stati i seguenti:

piselli nazionali	L.	200– 280	ravanelli	L.	500– 700
piselli esteri	»	250– 350	cetrioli	»	1.100– 1.300
fave da orto	»	220– 300	cicorie	»	500– 800
barbabietole	»	400– 700	cipolle	»	2.500– 4.000
carote	»	600– 800	fagioli da sgusciare e cornetti	»	220– 300
cavoli cappucci	»	2.500– 3.000	lattughe	»	800– 1.200
cavolfiori	»	3.000–10.000	pomodori selezionati	»	2.000–10.000
spinacci	»	240– 300	porri	»	1.000– 3.000
zucchini	»	800– 1.000	prezzemoli	»	600– 700

(1) I prezzi al quintale praticati mediamente per tali sementi sono stati:

lupinella	L.	20.000–21.000
sorgo zuccherino	»	11.500–12.500
sorgo gentile	»	12.500–13.500
vigna sinensis nazionale	»	20.000–21.000
ginestrino	»	57.000–90.000
trifoglio alessandrino	»	40.000–42.000
veccia comune di produzione nazionale	»	9.000–10.000

(2) A causa del pessimo andamento stagionale le essenze crucifere biennali (*rape e cavoli*) sono state nella quasi totalità distrutte alla radice o necrosate nei fusti dalle gelate; le leguminose biennali (*fave* e *piselli*) hanno invece parzialmente rivegetato per ricaccio al colletto oppure hanno stentatamente conservato la vegetazione primitiva producendo comunque sementi qualitativamente molto scadenti. Migliore l'andamento delle colture di *carote, barbabietole, sedani, prezzemoli* e *finocchi*. Hanno resistito di più le *cicorie* le *indivie*, le *cipolle* e i *porri*. Le colture annuali a semina precoce (*lattuga, ravanelli, pomodori*) hanno sofferto per il ritardo nella semina, mentre quelle a semina più tardiva (*fagioli, cetrioli, melanzane*) si sono trovate in condizioni migliori.

Tab. 73 - Produzione di concimi chimici

Production of Chemical Fertilizers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	1952-55 (media)	1954	1955	1956
	Quintali di concime			
FOSFATICI – *Phosphates*				
Perfosfato minerale – *Mineral*	18.614.191	20.206.636	19.753.033	18.978.894
Perfosfato d'ossa – *Bone*	244.590	265.645	225.144	206.670
Altri perfoifati di origine organica – *Other organic phosphates*	269.115	278.051	282.400	265.454
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	494.426	572.697	642.047	557.760
AZOTATI – *Nitrates*				
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	6.444.975	6.837.317	7.388.107	7.870.275
Solfonitrato ammonico 26 – *Nitrosulphate of ammonium*	97.825	400	400	—
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	1.512.851	2.098.337	2.543.678	3.272.903
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	107.011	148.581	97.315	97.475
Nitrato di calcio 15/16 – *Calcium nitrate*	3.112.644	3.485.171	3.735.501	2.970.842
Calcionamide 15/16 – *Calciumcynamide*	2.020.067	1.979.698	2.302.495	2.011.648
COMPLESSI BINARI: *Double element compounds*				
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphates*	10.973	2.029	34.400	1.065.207
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates*	818.206	893.122	1.433.617	2.286.356
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums*	2.326	—	9.303	38.491
Complessi ternari – *Triple element compounds*	202.303	120.676	550.686	1.822.049
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
FOSFATICI (espressi in P_2O_5) – *Phosphates*				
Perfosfato minerale – *Mineral*	3.541.829	3.856.256	3.821.945	3.579.564
Perfosfato d'ossa – *Bone*	48.163	52.296	44.279	40.466
Altri perfosfati di origine organica – *Other organic phosphates*	30.323	31.046	33.146	29.646
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	93.940	108.812	121.989	105.974
AZOTATI (espressi in N_2) – *Nitrates*				
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphato*	1.321.219	1.401.650	1.514.562	1.613.406
Solfonitrato ammonico 26 – *Nitrosulphate of ammonium*	25.434	104	104	—
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	310.134	430.159	521.454	670.945
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	14.446	20.058	13.138	13.159
Nitrato di calcio 15/16 – *Calcium nitrate*	482.460	540.202	579.003	460.481
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	313.110	306.853	356.887	311.805
COMPLESSI BINARI – *Double element compounds*				
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphate* espresso in N_2	342	36	1.141	42.860
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphate* espresso in P_2O_5	1.639	382	4.938	259.431
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates* espressi in N_2	102.932	111.434	161.186	237.032
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates* espressi in P_2O_5	228.188	246.339	324.115	436.553
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums* espressi in P_2O_5	370	—	1.481	5.685
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums* espressi in K_2O	169	—	677	3.220
Complessi ternari – *Triple element compounds* espressi in N_2	14.454	8.494	38.714	141.451
Complessi ternari – *Triple element compounds* espressi in P_2O_5	23.997	13.100	65.769	227.217
Complessi ternari – *Triple element compounds* espressi in K_2O_5	20.266	12.239	52.286	182.707
	Indici			
FOSFATICI – *Phosphates*				
Perfosfato minerale – *Mineral*	*100,0*	*108,5*	*106,1*	*102,0*
Perfosfato d'ossa – *Bone*	*100,0*	*108,6*	*92,0*	*84,5*
Altri perfosfati di origine organica – *Other organic phosphates*	*100,0*	*103,3*	*104,9*	*98,6*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	*100,0*	*115,8*	*129,9*	*112,8*
AZOTATI – *Nitrates*				
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*106,1*	*114,6*	*122,1*
Solfonitrato ammonico 26 – *Nitrosulphate of ammonium*	*100,0*	*0,4*	*0,4*	—
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*138,7*	*168,1*	*216,3*
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	*100,0*	*138,8*	*90,9*	*91,1*
Nitrato di calcio 15/16 – *Calcium nitrate*	*100,0*	*112,0*	*120,0*	*95,4*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	*100,0*	*98,0*	*114,0*	*99,6*
COMPLESSI BINARI – *Double element compounds*				
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphates*	*100,0*	*18,5*	*313,5*	*970,8*
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates*	*100,0*	*109,2*	*175,2*	*279,4*
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums*	*100,0*	—	*399,9*	*1.654,8*
Complessi ternari – *Triple element compounds*	*100,0*	*59,6*	*272,2*	*900,7*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

4. - FERTILIZZANTI

La produzione italiana è aumentata nel 1956, rispetto all'anno precedente, nelle seguenti misure, espresse in quantità di elementi fertilizzanti: 7 % di azoto e 6 % di anidride fosforica. A sostenere il ritmo dell'attività produttiva ha contribuito l'ulteriore sviluppo delle esportazioni, aumentate del 20 % per un ammontare complessivo di oltre 825 mila quintali di azoto e 185.000 quintali di anidride fosforica (1).

È interessante osservare che mentre la produzione dei concimi tradizionali ha subìto generalmente un arresto o una diminuzione rispetto all'anno precedente (del 4 % per il perfosfato, del 13 % per la calciocianamide, del 20 % per il nitrato di calcio), è aumentata invece la produzione di concimi complessi binari e ternari.

In tal modo l'industria italiana tende sempre di più a soddisfare le esigenze della moderna agricoltura che si sta orientando verso l'impiego di concimi composti di più elementi fertilizzanti che meglio rispondono alle esigenze delle diverse colture e dei diversi tipi di terreno.

L'industria produttrice di azotati ha tratto indubbio vantaggio dalle accresciute disponibilità di ammoniaca sintetica – circa 450.000 tonnellate nel 1956 – ottenuta dal metano, nonché dalla maggior produzione di urea che, finora prevalentemente destinata ad usi tecnici, vede oggi aumentare anche in Italia le sue possibilità di impiego quale componente di concimi complessi.

Meno brillante invece il ritmo produttivo dei fertilizzanti fosfatici a causa del sensibile rincaro nel prezzo delle fosforiti provenienti dal Marocco, aumentato di oltre il 10 % rispetto al 1955 (2). Ciò rendeva necessario un provvedimento del Comitato internazionale prezzi che aumentava il prezzo massimo del perfosfato di L. 3 per unità di anidride fosforica (3). Il consumo dei fertilizzanti in Italia è assai lontano da quello che potrebbe e dovrebbe essere. Nel corso dell'ultima campagna 1955-56 il consumo di concimi fosfatici, espresso in unità di anidride fosforica, è anzi diminuito dell'1 % rispetto

(1) In particolare durante l'anno 1957 le esportazioni sono state le seguenti:

solfato ammonico	q	2.657.503	prevalentemente verso la Cina, India, Grecia, Corea e Pakistan.
nitrato ammonico	»	1.264.536	prevalentemente verso la Jugoslavia, Cina, Egitto.
solfo-nitrato ammonico	»	35.771	prevalentemente verso la Colombia.
calciocianamide	»	65.127	prevalentemente verso la Francia.
nitrato di calcio	»	6.192	prevalentemente verso l'Egitto.
perfosfati	»	939.468	prevalentemente verso l'Austria.
concimi complessi	»	48.047	prevalentemente verso la Libia, il Portogallo, il Libano.

(2) Nel 1956 sono stati importati q 14.624.723 di fosforiti.

(3) Con lo stesso provvedimento, che porta la data del 14 settembre 1956, il CIP stabiliva pure i prezzi massimi degli azotati, valevoli dal luglio 1956 al giugno 1957, nelle seguenti misure a seconda del mese di acquisto:

solfato ammonico	20/21:	da L. 2.980 a L. 3.225
nitrato ammonico	20/21:	da L. 2.410 a L. 2.655
nitrato di calcio	13/14:	da L. 2.180 a L. 2.425
nitrato di calcio	15/16:	da L. 2.625 a L. 2.870

Tab. 74 – Consumo di concimi chimici

Consumption of Chemical Fertilizers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954-55	1955-56
	Migliaia di quintali di concime			
Perfosfati – *Supherphosphates*	12.456	17.240	18.900	17.762
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	43	97	87	68
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	234	945	1.535	1.545
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	3.081	4.402	5.081	4.941
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	1.094	2.029	2.205	2.222
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	334	1.078	1.685	1.493
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	221	391	481	459
Nitrato di calcio 13/14-15/16 – *Calcium nitrate*	1.694	2.842	3.287	3.519
Sali potassici – *Potassium salts*	397	787	994	1.071
Salino potassico – *Potassium saline*	32	43	36	27
Superfosfato ammonizzato –	—	—	—	404
Fosfo-azotati complessi	127	600	1.017	1.522
Fosfo azotati potassici	—	—	292	1.066
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
Perfosfati – *Superphosphates*	2.703	3.300	3.630	3.450
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	13	26	24	18
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	21	180	292	294
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	632	903	1.042	1.013
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	170	314	342	344
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	52	167	261	306
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	32	61	75	73
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	261	439	507	543
Sali potassici – *Potassium salts*	193	335	421	449
Salino potassico – *Potassium saline*	13	17	14	11
Superfosfato ammonizzato –	—	—	—	67
Fosfo-azotati complessi	73	265	388	439
Fosfo-azotati potassici	—	—	85	317
	Indici			
Perfosfati – *Superphosphates*	*100,0*	*138,4*	*151,7*	*142,6*
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	*100,0*	*225,6*	*202,3*	*158,1*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	*100,0*	*403,8*	*656,0*	*660,2*
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*142,9*	*164,9*	*160,4*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	*100,0*	*185,6*	*201,6*	*203,1*
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*322,8*	*504,5*	*447,0*
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	*100,0*	*176,9*	*217,6*	*207,7*
Sali potassici – *Potassium salts*	*100,0*	*198,2*	*250,4*	*269,8*
Salino potassico – *Potassium saline*	*100,0*	*134,4*	*112,5*	*84,4*
Fosfo-azotati complessi	*100,0*	*472,4*	*800,8*	*1.198,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

a quello della campagna precedente, mentre l'impiego di azotati, espresso in unità di azoto totale, ha presentato un aumento del 7 %, assai inferiore però a quello del 13 % verificatosi tra il 1954-55 e il 1953-54. Più confortante l'aumento del 22 % nel consumo dei potassici, la cui entità è tuttavia, in valore assoluto, poco rilevante (1).

Tale rallentamento nell'incremento del consumo di concimi va segnalato perché i suoi riflessi possono farsi risentire nel futuro, dato che le alte rese unitarie attualmente raggiunte richiedono una sempre maggiore somministrazione di fertilizzanti, pena un progressivo impoverimento del terreno.

Dal raffronto tra i dati sui consumi dei concimi chimici nelle diverse regioni per il 1955-56 e quelli relativi agli anni precedenti, si constata che mentre nelle regioni dell'Italia settentrionale l'impiego di concimi chimici, già notevolmente superiore a quello degli altri compartimenti, è ancora aumentato, diminuzioni rispetto al consumo dell'anno precedente si sono riscontrate in Sicilia, Calabria, Basilicata e sopratutto in Puglia.

È interessante inoltre osservare l'aumento nel rapporto tra l'impiego di azoto e quello di anidride fosforica passato da 5 : 10 nel triennio 1948-51 a 6 : 10 nell'ultima campagna.

Dall'esame della tab. 76 si può rilevare come i prezzi dei fertilizzanti azotati di produzione italiana siano inferiori a quelli della Francia ma superiori a quelli della Germania, dei Paesi Bassi e del Regno Unito.

5. – Antiparassitari

L'impiego di antiparassitari e insetticidi va messo in relazione con l'andamento meteorologico stagionale il quale può di volta in volta favorire o ritardare lo sviluppo delle malattie delle piante e rendere quindi necessaria o meno l'intensificazione dei trattamenti. Pertanto si reputa opportuno esporre brevemente un quadro della situazione fitopatologica italiana durante la campagna 1955-56, limitando naturalmente l'esame a quelle colture e a quelle malattie che sono normalmente combattute con i comuni antiparassitari.

La coltura della patata ha lamentato attacchi intensi di *Dorifora* (2), quella della barbabietola da zucchero ha risentito dei danni della *Cercospora* contro

---

(1) Nei quadrienni 1948-51 e 1952-55 e nella ultime due campagne il consumo di concimi chimici, espresso in quantità di elementi fertilizzanti, è stato il seguene:

	1948-51	1952-55	1954-55	1955-56
		(migliaia di quintali)		
Azoto totale	1278	1942	2379	2539
Anidride fosforica	1577	3451	4246	4216
Ossido di potassio	189	328	466	570

(2) Invece sembra in lieve diminuzione la diffusione delle virosi.

la quale si diffondono sempre più i sistemi di trattamento con ossicloruri di rame.

Sulle piante da frutto sono stati segnalati danni di *afidi* e di *cocciniglie*. In particolare poi i pescheti hanno subìto danni dalla *Cydia molesta* e meli e

Tab. 75 – Consumo di concimi chimici in alcuni paesi nel 1955-56

Consumption of Chemical Fertilizers in Certain Countries, 1955-56

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	3.450	1.880	344	711	1.826	995	190
Scorie Thomas – *Basic slag*	294	3.200	487	2.890	1.012	51	9
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*3.744*	*5.080*	*831*	*3.601*	*2.838*	*1.046*	*199*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	1.013	497	30	559	1.975	38	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	305	2.002	1.366	2.370	655	164	87
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	73	183	42	57	26	48	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	543	343	149	212	—	465	122
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	344	76	4	693	1	90	—
Azoto in complesso (*N*)	*2.278*	*3.101*	*1.591*	*3.891*	*2.657*	*805*	*209*
	Valori percentuali						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	92	37	41	20	64	95	95
Scorie Thomas – *Basic slag*	8	63	59	80	36	5	5
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	45	16	2	14	74	5	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	13	65	86	61	25	20	42
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	3	6	3	2	1	6	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*. . . .	24	11	9	5	—	58	58
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	15	2	..	18	..	11	—
Azoto in complesso (*N*)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

peri dalla *Carpocapsa pomonella*. Di normale intensità gli attacchi di *ticchiolatura* su questi ultimi e quelli di *Exoascus* sui primi. Gli attacchi di *Peronospora* alla vite sono stati minori che nella campagna precedente, un po' più forti invece quelli tardivi di *Oidio* che hanno determinato il seccume della parte apicale dei grappoli.

Tab. 76 – Spese medie unitarie degli agricoltori e prezzi medi ponderati da essi pagati per i concimi chimici in alcuni paesi europei nel 1955-56

Average per unit Cost of Fertilizers bought and averages Prices paid by Farmers, 1955-56

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	In moneta locale						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphoshates* .	10.172	6.893	63,50	81,70	7.14.0	84,90	92,00
Scorie Thomas – *Basic slag*	9.711	3.788	54,00	57,20	5. 4.7	75,90	91,90
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*10.135*	*4.938*	*57,90*	*62,10*	*6.16.3*	*84,46*	*92,00*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	18.878	11.368	92,40	117,60	9. 7.11	156,40	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	17.693	11.480	89,50	120,80	11. 0.7	143,40	125,20
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate*	28.750	16.285	136,80	146,00	16. 7.7	191,90	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate* . . .	24.510	14.565	113,20	142,80	—	159,70	132,80
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	23.865	16.190	145,40	136,60	15.13.6	160,30	—
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*21.118*	*12.184*	*93,11*	*124,78*	*9.17.6*	*158,27*	*129,60*
	In dollari						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	16,28	19,71	16,58	19,41	20,15	16,41	12,88
Scorie Thomas – *Basic slag*	15,54	10,82	14,10	13,59	14,64	14,67	12,87
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*16,22*	*14,11*	*15,12*	*14,75*	*19,08*	*16,33*	*12,88*
Prezzo medio ponderato dei concimi fosfatici (a) - Average price of phosphates fertilizers	*16,22*	*19,00*	*16,38*	*18,95*	*19,71*	*16,27*	*12,88*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	30,21	32,48	24,13	27,93	26,30	30,23	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	28,32	32,80	23,37	28,69	30,87	27,72	17,53
Nitrato del Chile – *Sodium Nitrate* . .	46,01	46,53	35,72	34,68	45,85	37,10	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	39,23	41,61	29,56	33,80	—	30,87	18,59
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	38,20	46,26	37,96	32,45	43,87	30,99	—
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*33,80*	*34,81*	*24,31*	*29,64*	*27,64*	*30,60*	*18,14*
Prezzo medio ponderato dei concimi azotati (a) – Average price of nitrogenons fertilizers	*33,80*	*37,21*	*27,75*	*30,32*	*31,41*	*30,37*	*18,21*

(a) V. nota 1 di pag. 259, Annuario 1954.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

Gli olivi hanno risentito danni a causa del *Dacus oleae*. A questo proposito si segnala che ricerche compiute fin dal 1951 hanno consentito di conseguire risultati di notevolissima importanza per la lotta antidacica. Gli agricoltori

Tab. 77 - Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti per il consumo nel 1955-56

Elements of Fertilizers per Hectare Cultivated in 1955-56

Regioni - *Regions*	Azoto *Nitrogen (N)*		Anidride fosforica *Phosphate (P_2O_5)*		Ossido potassico *Potash (K_2O)*	
	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg
Piemonte	332.856	*4.151*	422.168	*5.265*	157.564	*1.966*
Valle d'Aosta	4.631	*5.241*	5.806	*6.571*	299	*338*
Lombardia	392.970	*3.774*	473.181	*4.544*	127.996	*1.229*
Trentino - Alto Adige	23.353	*3.627*	44.480	*6.909*	36.520	*5.672*
Veneto	216.337	*2.221*	394.008	*4.045*	79.299	*814*
Friuli - Venezia Giulia	47.620	*2.086*	100.260	*4.391*	39.083	*1.718*
Liguria	29.274	*3.942*	41.347	*5.567*	9.365	*1.261*
Emilia - Romagna	261.429	*1.863*	707.977	*4.399*	38.314	*273*
Toscana	192.072	*1.791*	254.519	*2.373*	7.963	*72*
Umbria	53.367	*1.219*	138.999	*3.175*	6.457	*147*
Marche	119.500	*1.875*	271.399	*4.259*	2.497	*39*
Lazio	131.473	*1.505*	216.508	*2.480*	7.446	*85*
Abruzzi e Molise	86.715	*1.046*	194.476	*2.345*	4.337	*52*
Campania	247.767	*3.605*	187.590	*2.729*	4.881	*71*
Puglia	120.575	*1.431*	157.924	*1.874*	13.045	*1.619*
Basilicata	15.843	*334*	68.376	*1.440*	860	*18*
Calabria	66.676	*1.160*	106.639	*1.856*	4.069	*71*
Sicilia	155.984	*1.042*	306.113	*2.044*	23.839	*159*
Sardegna	40.304	*670*	123.752	*1.750*	5.429	*77*
Italia	*2.538.746*	*1.918*	*4.215.622*	*3.186*	*569.863*	*431*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

possiedono oggi prodotti a base di esteri fosforici (1) di efficacissima azione sia sulle uova come sulle larve e sugli adulti della mosca e che contemporaneamente assicurano la sanità dell'olio derivante dalle olive trattate.

(1) Tra essi il Parathion emulsionabile, alla concentrazione del 0,075-0,1 % ha dato ottimi risultati.

I freddi intensi dell'inverno e della primavera del 1956 hanno colpito in forma più o meno grave le colture, tuttavia hanno anche distrutto molti focolai di infezioni crittogamiche le quali pertanto non si sono manifestate con la solita virulenza e intensità nonostante le precarie condizioni in cui sono state lasciate le piante.

Si nota che nella campagna 1955-56 il consumo dei prodotti cuprici ha subìto una forte diminuzione nella misura del 22,7 % per il solfato e del 16 % per l'ossicloruro di rame.

Tale diminuzione tuttavia si può considerare rientri nella normalità, tenuto conto sia del già detto andamento stagionale poco favorevole allo sviluppo di crittogame, sia del maggior consumo – più che raddoppiato rispetto alla precedente campagna - di anticrittogamici acuprici di sintesi. Tra questi ultimi i più largamente diffusi sono i prodotti a base di etilenbidiocarbammato di zinco.

Aumentato lievemente (1,6 %) è risultato il consumo degli zolfi sia semplici che ramati, e in misura assai più rilevante (44,9 %) quello di solfato di ferro.

I prezzi del solfato di rame, che in luglio 1955 si aggiravano sulle 17.000-18.000 lire al quintale, hanno presentato una certa sostenutezza fino al dicembre dello stesso anno epoca in cui – a causa del rincaro della materia prima – hanno subìto una nuova maggiorazione del 10-15% dopodiché si sono mantenuti stabili sulle 20-21.000 lire al quintale.

Analogo comportamento ha avuto il prezzo dell'ossicloruro di rame che alla fine della campagna si aggirava sulle 15-16.000 lire al quintale. Pressochè invariati si sono mantenuti invece i prezzi degli zolfi: lo zolfo ventilato semplice è stato pagato L. 8.000-8.500 al quintale, quello ramato L. 8.500-9.500, quello bagnabile semplice L. 15.000. Il solfato di ferro è stato mediamente quotato L. 2.350 al quintale.

Nel settore degli insetticidi si riscontra che l'impiego dei polisolfuri è aumentato del 14,7 % rispetto alla campagna precedente (1), mentre all'opposto è diminuito in forma lieve (3,5 %) il consumo di olii minerali. Ciò sembra dovuto sia alle maggiori cure che richiedono i trattamenti a base di olii minerali, sia soprattutto al fatto che i polisolfuri spiegano una notevole azione anticrittogamica oltre che insetticida. Continua inoltre la diminuzione nel consumo di molti prodotti di uso tradizionale a base di nicotina, legno quassio e rotenone che vengono sostituiti con trattamenti più radicali e meno costosi, a base di esteri fosforici (*parathion*) il cui impiego è aumentato del 39 % rispetto al 1954-55. È però convinzione di molti tecnici che l'uso

(1) Nel 1955-56 il loro consumo è stato il seguente: polisolfuri di calcio q 99.061 e polisolfuri di bario q 25.714.

Tab. 78 – Consumo di antiparassitari di produzione nazionale

Consumption of Pesticides Produced in Italy

Tipi – *Types*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954-55	1955-56
		Quintali – *Quintals*		
CONTRO PARASSITI VEGETALI – *Fungicides:*				
Solfato di rame – *Copper sulphate*	730.984	813.411	928.063	717.430
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	39.672	56.872	70.520	59.254
Altri composti di rame - *Others*	413	1.504	1.968	1.847
Zolfi semplici – *Sulphur*	325.763	431.771	524.161	531.579
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	45.490	58.757	68.806	70.904
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	29.529	27.159	26.401	38.262
Prodotti a base di composti organici di sintesi – *Products based on synthetic organic compounds*	—	—	10.626	25.766
		Indici – *Indices*		
Solfato di rame – *Copper sulphate*	*100,0*	*111,3*	*127,0*	*98,1*
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	*100,0*	*143,4*	*177,8*	*149,4*
Altri composti di rame – *Others*	*100,0*	*364,2*	*476,5*	*447,2*
Zolfi semplici – *Sulphur*	*100,0*	*132,5*	*160,9*	*163,2*
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	*100,0*	*129,2*	*151,3*	*155,9*
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	*100,0*	*92,0*	*89,4*	*129,6*
		Quintali – *Quintals*		
CONTRO PARASSITI ANIMALI – *Insecticides:*				
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	1.353	658	1.139	1.805
Arseniati – *Arsenites*	17.476	15.357	16.496	16.040
Solfuri e polisolfuri (*a*) – *Sulphurs & polysulphurs*	66.510	93.280	108.815	124.775
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	437	691	785	596
Fluosilicati – *Fluosilicates*	288	108	53	155
Derivati da olii minerali – *Mineral oils derivates*	25.576	27.576	24.203	23.362
Derivati a base di nicotina – *Tobacco derivates*	4.351	2.015	1.899	1.351
Prodotti a base di legno quassio – *Quassia products*	1.976	133	447	244
Prodotti a base di rotenone – *Rotenone products*	73	47	57	38
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	8.100	6.759	6.543
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	14.676	20.438	23.442
Esche avvelenate – *Poison baits*	—	2.923	2.276	5.148
Prodotti a base di Aldrin, dieldrin, ottacloro e eptacloro	—	—	7.398	17.661
Prodotti a base di esteri fosforici	—	—	4.788	7.756
		Indici – *Indices*		
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	*100,0*	*48,6*	*84,2*	*133,4*
Arseniati – *Arsenites*	*100,0*	*87,9*	*94,4*	*91,8*
Solfuri e polisolfuri (*a*) – *Sulphurs & polysulphurs*	*100,0*	*140,2*	*163,6*	*187,6*
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	*100,0*	*158,1*	*179,6*	*136,4*
Fluosilicati – *Fluosilicates*	*100,0*	*37,5*	*18,4*	*53,8*
Derivati da olii minerali - *Mineral oils derivates*	*100,0*	*107,8*	*94,6*	*91,3*
Derivati a base di nicotina - *Tobacco derivates*	*100,0*	*46,3*	*43,6*	*31,1*
Prodotti a base di legno quassio - *Quassia products*	*100,0*	*6,7*	*22,6*	*12,3*
Prodotti a base di rotenone - *Rotenone products*	*100,0*	*64,4*	*78,1*	*52,1*
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	*100,0*	*83,4*	*80,8*
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	*100,0*	*139,3*	*159,7*
Esche avvelenate - *Poison baits*	—	*100,0*	*77,9*	*176,1*

(*a*) Compreso il solfuro di carbonio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

di insetticidi così integrali debba essere ben dosato onde non alterare il naturale equilibrio biologico delle piante.

Pressoché costante il consumo degli arseniati di piombo e di calcio, mentre perdono importanza, per le colture agrarie, i prodotti a base di D.D.T. e si sviluppano sempre più quelli a base di esaclorocicloesano sia tecnico (gammaesano) che allo stato di isomero gamma (lindano).

Più notevole è l'incremento nel consumo di altri cloroderivati (a base di aldrin, dieldrin e eptacloro) che vengono usati per la disinfestazione del terreno prima della semina o del trapianto specie nei terreni fortemente infestati da elateridi. La diffusione di questo sistema di trattamento preventivo è stata rapida sia per il risparmio nella spesa per eventuali future sostituzioni sia per la sicurezza di una azione uniforme, tanto che si sono ultimamente posti in commercio anche concimi chimici aldrinizzati che permettono di eseguire assieme alla concimazione del terreno il trattamento insetticida.

Pure da segnalare il notevole consumo di prodotti fumiganti (q 22.067 tra cui q 9.052 di solfuro di carbonio) e dei nuovi prodotti diserbanti. Di questi ultimi si distinguono due tipi: quelli selettivi – usati nel diserbo del riso e del grano – il cui consumo è stato nella campagna 1955-56 di q 5.390 e quelli integrali, di cui sono stati impiegati q 1.715.

I prezzi degli insetticidi non hanno subìto durante l'ultima campagna variazioni di notevole rilievo. L'arseniato di piombo è stato pagato L. 370 e quello di calcio L. 240 al chilogrammo.

Il prezzo del polisolfuro di calcio è stato in media di L. 33 al chilogrammo, quello del polisolfuro di bario di L. 120-140 a seconda delle confezioni.

6. – Macchine e motori

L'anno 1956 ha segnato una battuta di arresto nel ritmo di sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia in conseguenza di una certa situazione di incertezza. Si tratta infatti per la nostra agricoltura di inserirsi nel quadro di una economia internazionale di più ampio respiro, cioè di procedere ad una progressiva riduzione dei costi in modo da poter eliminare il suo principale difetto strutturale: la deficienza di capitale e quindi la scarsa produttività del lavoro impiegato. Tuttavia per poter raggiungere questo obbiettivo la meccanizzazione costituisce un mezzo necessario ma non sufficiente. Occorre anche una vasta azione di modifica degli ordinamenti colturali, una oculata e localizzata azione di revisione dei metodi di conduzione, una maggiore organizzazione dei produttori.

La meccanizzazione in Italia non è più limitata ormai all'uso del trattore per i lavori di trasporto, aratura e sistemazione del terreno, ma va perfezionandosi attraverso un sempre maggior impiego delle macchine operatrici.

Tab. 79 – Prezzi di vari tipi di macchine agricole nel 1956

Wholesale Prices of Various Types of Farm Machinery

Specie – *Types*	Prezzi 1956 (*)		Variazioni %	
	gennaio	dicembre	1° gennaio 31 dic. 1956	1° genn. 1955 31 dic. 1956
Aratro semplice, a trampolo (*a*) – *Walking plow (one-wheel)*	23.100	22.400	— *3,0*	—
Aratro voltorecchio, a trampolo (*b*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	28.800	28.000	— *2,8*	—
Aratro semplice, brabantino (*c*) – *Walking plow (two-wheel)*	69.700	69.700	—	—
Aratro doppio, brabantino (*d*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	97.200	97.200	—	—
Aratro monovomere a trazione meccanica (*e*) – *Tractor drawn, one-furrow plow*	290.000	280.000	— *3,4*	— *3,4*
Aratro bivomere a trazione meccanica (*f*) – *Tractor drawn, two-furrow plow*	316.000	302.000	— *4,4*	— *4,4*
Erpice a zig-zag, 40 denti (*g*) – *Harrow (spike-tooth, 40 teeth)*	18.500	19.000	+ *2,7*	+ *2,7*
Erpice Howard, 26 tridenti (*h*) – *Harrow, Howard (26 tridents)*	15.800	15.800	—	—
Estirpatore, 7 zappe e coltrini (*i*) – *Cultivator (7 shovel & steels)*	42.100	42.100	—	—
Seminatrice, 7 file e falcione (*l*) – *Grain drill (7 row)*	117.000	117.000	—	—
Seminatrice, 13 file e falcione (*m*) – *Grain drill (13 row)*	236.000	236.000	—	—
Falciatrice a trazione animale (*n*) – *Horse-drawn mower*	146.000	146.000	—	—
Voltafieno, 6 forche (*o*) – *Hay-tedder (6 fork)*	112.000	112.000	—	—
Rastrello, 32 denti tondi (*p*) – *Hay-rake (32 round teeth)*	72.500	72.500	—	—
Ranghinatore semplice (*q*) – *Windrow hay-rake*	157.000	157.000	—	—
Mietilegatrice (*r*) – *Reaper-binder*	569.000	569.000	—	+ *0,7*
Trebbiatrice p. l. (*s*) – *Thresher p. l.*	1.700.000	1.700.000	—	—
Trebbiatrice p. l. (*t*) – *Thresher p. l.*	2.250.000	2.250.000	—	—
Trattrice a ruote gommate, testa calda (*u*) – *Wheel-tractor (semi-diesel engine)*	2.000.000	2.000.000	—	—
Trattrice a cingoli, testa calda (*v*) – *Belt-tractor (semi-diesel engine)*	3.800.000	4.000.000	+ *5,2*	+ *5,2*
Trattrice a ruote gommate, Diesel (*w*) – *Wheel-tractor (Diesel)*	1.324.600	1.224.600	— *7,6*	— *7,1*
Trattrice a cingoli, Diesel (*z*) – *Belt-tractor (Diesel)*	4.100.000	4.350.000	+ *6,1*	+ *6,1*

(*) Prezzo franco fabbrica, esclusa imposta generale entrata.
(*a*) Profondità cm 22: peso kg 55 – (*b*) cm 24: kg 69 – (*c*) cm 30: kg 153 – (*d*) cm 25: kg 207 – (*e*) cm 40: kg 500 – (*f*) cm 32: kg 535 – (*g*) larghezza cm 160: peso kg 65 – (*h*) cm 155: kg 51 – (*i*) cm 120: kg 115 – (*l*) cm 125: kg 290 – (*m*) cm 200: kg 520 – (*n*) barra normale cm 137: kg 370 – (*o*) larghezza cm 210: kg 270 – (*p*) cm 210: kg 200 – (*q*) cm 190: kg 340 – (*r*) barra cm 182: kg 890 – (*s*) battitore cm 80: kg 2.500 – (*t*) cm 107: kg 3.900 – (*u*) CV 35: kg 2.500 – (*v*) CV 50: kg 5.000 – (*w*) CV 27: kg 1.400 – (*z*) CV 60: Kg 5.500.
Fonti: Nostra elaborazione.

Dato che il tempo di esecuzione di molte operazioni colturali è assai breve, risulta limitata la utilizzazione annua della macchina e maggiorata l'incidenza dei costi fissi. Ne consegue che se si vuole che questa ulteriore fase della

Tab. 80 – Stima della consistenza delle macchine agricole al 1° gennaio 1957

Extimated Numbers of Farm Machinery at 1st January 1957

Specie – *Types*	Numero *Number* (1.000 unità)	Peso – *Weight* unitario *yield* (q)	Peso – *Weight* compl.vo *total* (1.000 q)
Aratri a trazione animale – *Horse-drawn plows*	1.580	1,35	2.134
Aratri a trazione meccanica – *Tractor drawn plows*	164	7,00	1.148
Elevatori di paglia – *Hay loaders*	12	7,70	92
Erpici – *Harrows*	1.250	1,30	1.625
Estirpatori – *Cultivators*	286	1,30	372
Falciatrici – *Mowers*	430	3,30	1.419
Locomobili – *Locomobiles*	1	55,00	55
Mietitrici e mietilegatrici – *Reapers & reaper-binders*	66	7,50	495
Motori (*a*) – *Motors*	178	3,00	534
Pressaforaggi – *Hay balers*	25	28,00	700
Ranghinatori – *Windrow hayrakes*	36	3,10	112
Rincalzatori – *Middle breakers*	491	2,00	982
Rulli frangizolle – *Rollers*	144	4,40	634
Ruspe – *Scrapers*	56	3,00	168
Seminatrici – *Seed drills*	398	2,90	1.154
Sgranatrici – *Shellers*	8	11,00	88
Spandiconcimi – *Fertilizer-spreaders*	28	1,50	42
Svecciatoi da seme – *Seed cleaners*	51	1,80	92
Trattrici (*b*) – *Tractors*	169	49,00	8.281
Trebbiatrici – *Threshers*	39	23,00	897
Trinciaforaggi – *Silage cutters*	351	1,60	562
Ventilatori – *Fanning mills*	89	1,50	134

(*a*) A combustione interna (a scoppio, Diesel, semi-Diesel). (*b*) Escluse le derivate e le macchine agricole automobili.

Fonti: Nostra elaborazione.

meccanizzazione porti i suoi effetti sulla diminuzione dei costi di produzione occorre che gli agricoltori, e soprattutto i piccoli agricoltori, si orientino più decisamente verso l'impiego di macchine ad usi alternativi e verso forme associative di gestione delle macchine.

I prezzi delle macchine agricole, nonostante i timori espressi al principio del 1956, che facevano prevedere un aumento a breve scadenza, sono rimasti praticamente invariati. Le poche variazioni in aumento o in diminuzione che si riscontrano sono imputabili per lo più a modifiche tecniche apportate alle macchine. Tale stabilità va sottolineata sia perché è stata mantenuta in un momento in cui sono aumentati i prezzi di alcune materie prime, come acciaio, (4,2 %), alluminio (18,2 %), piombo (12,4 %), zinco (5,4 %), carbone (11,6 %), sia perché contrasta con l'andamento di alcuni mercati esteri (ad es. quello inglese).

Si nota il continuo aumento (14,2 % nell'ultimo anno) nel consumo di gasolio, e la lenta diminuzione dell'impiego di petrolio (7,6 % in meno del 1955), dovuta alla preferenza che attualmente gli agricoltori accordano a motori a ciclo Diesel.

Il prezzo pagato dagli agricoltori per il petrolio agricolo è stato di L. 2.700-2.900 al quintale e quello del gasolio di L. 2.600-2.800 al quintale fino agli ultimi mesi del 1956. Successivamente, a causa della crisi di Suez, i prezzi salirono rispettivamente fino a punte di L. 3.000 per il petrolio e L. 3.100 per il gasolio. Va tuttavia segnalato che durante questa crisi l'approvvigionamento di carburanti fu sempre regolare e ordinato, anche per il fatto che il consumo di carburanti per uso agricolo rappresenta una minima percentuale (circa il 4 %) rispetto ai prodotti petroliferi consumati complessivamente in Italia.

Trattrici. – L'interesse degli agricoltori per i problemi della meccanizzazione va crescendo di anno in anno, ed in questo senso è da interpretarsi il successo delle fiere e annesse manifestazioni di meccanica agraria, fra cui quelle di Verona, di Pesaro, di Bari e di Torino. In particolare sono da rilevare le prove tecniche e dimostrative di macchine agricole effettuate in occasione delle manifestazioni di Pesaro, (biennali), su una superficie di circa 150 ettari, in terreno collinare, ed alle quali hanno preso parte macchine motrici ed operatrici delle varie categorie, e quelle delle Manifestazioni di Torino in terreno pianeggiante.

Le tendenze e gli orientamenti costruttivi rilevati nell'Annuario precedente sono in linea generale confermate. Si è accentuato lo sviluppo delle trattrici a quattro ruote motrici e della piccola trattrice. Si nota inoltre un maggiore impegno dei costruttori di trattrici a collegarsi con i costruttori di attrezzi, in guisa che ogni tipo di trattrice, anche di piccola potenza sia dotata del proprio corredo di attrezzi più diversi, a seconda delle varie esigenze. Resta pure confermata la tendenza allo sviluppo del telaio motorizzato nelle sue varie forme che divengono sempre più interessanti. Anche le piccole operatrici semoventi, motofalciatrici, motoseminatrici, mantengono le loro posizioni, con tendenza però ad orientarsi verso una più larga possibilità d'im-

pieghi, cioè ad evolversi verso il telaio motorizzato. Si sta sviluppando anche l'impiego di alcuni tipi di motocoltivatori italiani di piccola potenza: Pasquali, Ferrari, Sacfem, Rotoette Italiana, CAB (Bungartz italiano).

Durante il 1956 si è anche manifestato un interesse crescente per i problemi della meccanizzazione della piccola azienda e delle zone declivi. Sotto questo aspetto molte delle attrezzature esistenti possono soddisfare le necessità, ma è da prevedere che per lo sviluppo della meccanizzazione in tali zone, specie in relazione alle difficoltà di giacitura, sia indispensabile provvedere l'agricoltura di nuovi idonei mezzi di trazione e di adeguate macchine

Tab. 81 - Consistenza delle trattrici dal 1934 al 1956

Numbers of Tractors from 1934 to 1956

Tipi – *Types*	1934	1940	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Nazionali – *Italian* .	6.598	11.665	23.106	26.987	32.320	39.401	51.911	68.899	85.218	101.294
Estere – *Foreign* . .	23.612	29.823	27.484	29.054	34.051	41.506	48.729	56.029	62.179	67.013
Derivate – *Converted.*	—	—	8.450	10.445	12.438	14.120	15.058	15.369	15.350	15.357
Totale – *Total* . . .	*30.210*	*40.998*	*59.040*	*67.386*	*78.809*	*95.027*	*115.698*	*140.297*	*162.747*	*183.664*
% *trattrici estere sul totale*	*78,2*	*71,5*	*46,5*	*44,5*	*43,2*	*43,7*	*42,1*	*39,9*	*38,2*	*36,5*

Fonti: Utenti motori agricoli.

operatrici. In tal senso la piccola trattrice da un lato e il telaio motorizzato dall'altro è prevedibile dovranno evolversi verso forme più idonee a manovrare nelle difficili condizioni delle zone declivi, orientandosi verso tipi ad elevata stabilità e di elevata aderenza, probabilmente con quattro ruote motrici.

La necessità della meccanizzazione delle zone declivi è sentita particolarmente anche in relazione ai fenomeni di spopolamento che hanno portato ad es. nell'Appennino Tosco-Emiliano e nel Chianti ad un abbandono progressivo dei poderi da parte dei coltivatori.

Al fine di inquadrare più correttamente e avviare a soluzione i difficili problemi della meccanizzazione, in particolare della meccanizzazione delle piccole aziende a mezzadria e collinari, si nota un maggior interessamento e la tendenza ad un maggior collegamento fra enti tecnici e istituti di studio e fra questi e gli enti economici.

Durante il 1956 l'incremento delle trattrici agricole è risultato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, essendo state introdotte 23.526 nuove unità in confronto alle 24.425 del 1955 e alle 25.139 del 1954, che è stato l'anno in cui si è avuto il maggiore incremento.

Alla fine del 1956 il parco trattoristico italiano ha raggiunto le 168.307 unità con una potenza di 5.194.418 cavalli-vapore corrispondenti ad una potenza media unitaria di CV 30,9 circa. È da prevedere che in un tempo non

Tab. 82 – Consistenza delle trattrici dal 1950 al 1956, per regioni

Tractor numbers by Region 1950-56

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Piemonte	7.548	9.390	12.304	15.057	18.443	21.573	24.940
Valle d'Aosta	—	—	—	6	9	13	14
Lombardia	9.895	11.663	14.780	18.551	22.315	25.556	28.665
Trentino – Alto Adige	103	253	477	722	1.128	1.617	2.222
Veneto	11.313	12.454	14.640	16.950	19.539	22.357	25.102
Friuli – Venezia Giulia	1.155	1.486	1.883	2.297	2.851	3.368	3.847
Liguria	62	69	84	119	161	203	245
Emilia – Romagna	10.486	11.633	13.640	17.029	21.799	26.595	31.258
Toscana	3.168	3.866	4.510	5.688	6.987	8.264	9.151
Umbria	1.070	1.349	1.587	1.939	2.394	2.883	3.444
Marche	1.964	2.305	2.515	2.843	3.337	3.806	4.362
Lazio	2.725	3.109	3.616	4.657	5.951	7.249	8.216
Abruzzi e Molise	1.039	1.208	1.559	2.013	2.628	3.075	3.441
Campania	903	982	1.095	1.419	2.004	2.577	3.197
Puglia	1.843	2.140	2.626	3.522	4.823	5.713	6.169
Basilicata	523	709	971	1.376	1.839	2.242	2.474
Calabria	656	788	1.035	1.515	2.118	2.462	2.686
Sicilia	1.757	2.025	2.243	2.810	3.642	4.274	4.701
Sardegna	731	942	1.342	2.127	2.960	3.570	4.173
Italia settentrionale	40.562	46.948	57.808	70.731	86.245	101.282	116.293
Italia centrale	8.927	10.629	12.228	15.127	18.669	22.202	25.173
Italia meridionale	4.964	5.827	7.286	9.845	13.412	16.069	17.967
Italia insulare	2.488	2.967	3.585	4.937	6.602	7.844	8.874
Italia	*56.941*	*66.371*	*80.907*	*100.640*	*124.928*	*147.397*	*168.307*

Fonti: Utenti motori agricoli.

molto lungo sarà possibile raggiungere le 250.000 unità, specie se ci orienterà più decisamente verso le piccole potenze.

Dal confronto tra la situazione del parco trattoristico italiano rispetto a quello delle principali nazioni europee, risulta che l'incremento del numero

di trattrici in Italia è stato assai inferiore a quello che si è verificato in altri paesi, come ad esempio in Germania e in Francia.

L'incremento del parco trattoristico mondiale, durante il 1955 risulta superiore alle 400.000 unità, Unione Sovietica esclusa. Prevalgono le trattrici a ruote mentre quelle a cingoli sono in nettissima minoranza. Alla fine del 1955 il parco trattoristico mondiale, Unione Sovietica esclusa, risultava di 7.610.000 unità, alle quali sono da aggiungere altre 650.000 unità circa relative a quest'ultimo paese.

Tab. 83 – Trattrici in complesso per tipo di motore

Numbers of Tractors by Engine Type

Tipo di motore – *Type of engine*	Trattrici a ruote *Wheel tractors*			Trattrici a cingoli *Belt tractors*			In complesso *Total*
	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	
1955							
A scoppio – *Kerosene*	11.959	27.966	39.925	4.944	832	5.826	45.751
Semidiesel – *Semidiesel*	19.936	1.788	21.724	1.264	338	1.602	23.326
Diesel – *Diesel*	24.546	27.759	52.305	20.807	3.491	24.298	76.603
A bassa compressione – *Low pressure*	49	5	54	1.663	—	1.663	1.717
In complesso – Total	*56.490*	*57.518*	*114.008*	*28.728*	*4.661*	*33.389*	*147.397*
1956							
A scoppio – *Kerosene*	11.538	26.643	38.181	4.910	796	5.706	43.887
Semidiesel – *Semidiesel*	21.774	1.765	23.539	1.265	323	1.588	25.127
Diesel – *Diesel*	33.960	33.921	67.881	26.183	3.558	29.741	97.622
A bassa compressione – *Low pressure*	44	7	51	1.620	—	1.620	1.671
In complesso – Total	*67.316*	*62.336*	*129.652*	*33.978*	*4.677*	*38.655*	*168.307*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Circa il grado di motorizzazione l'Italia occupa il 19° posto con 105 ettari di superficie agraria per ogni trattrice. Considerando invece una superficie a seminativo di 13.200.000 ettari, il grado di motorizzazione risulta di una trattrice ogni 78 ettari.

Fatta uguale a 100 la consistenza del 1950 si ottengono per il 1956 e per i vari compartimenti i numeri indici seguenti: Italia 296, Italia settentrionale 287, Italia centrale 282, Italia meridionale 362, Italia insulare 357.

La massima parte delle trattrici è ancora accentrata nell'Italia settentrionale (116.293 unità pari al 69,1 %). In ordine di importanza si susse-

guono le regioni seguenti: Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana.

Dal punto di vista degli orientamenti costruttivi si nota che prevalgono le trattrici a ruote (77,0 % di fronte al 77,3 %) nel 1955 e le trattrici con motore Diesel veloce (58,0 % di fronte al 52,0 % nel 1955). Il motore a testa calda tende ulteriormente a perdere d'importanza (14,9 % di fronte al 15,8 % del 1955, al 16,7 % del 1954 e al 21,1 % del 1951). Il gruppo delle trattrici me-

Tab. 84 - Trattrici in complesso per classi di potenza

Number of Tractors by Category of Horse Power

Classi di potenza (a) *Horse Power*	1955			1956		
	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*
Fino a 10 CV	2.997	209	3.206	3.151	212	3.363
Da 11 a 20 CV	19.940	3.935	23.875	23.798	4.086	27.884
Da 21 a 30 CV	56.459	8.358	64.817	62.182	11.119	73.301
Da 31 a 40 CV	29.272	7.061	36.333	31.991	7.301	39.292
Da 41 a 50 CV	4.542	3.060	7.602	7.360	3.942	11.302
Da 51 a 60 CV	685	6.778	7.463	1.033	7.763	8.796
Da 61 a 70 CV	102	2.017	2.119	126	2.043	2.169
Da 71 a 80 CV	2	1.009	1.011	2	1.138	1.140
Da 81 a 100 CV	—	394	394	—	437	437
Oltre 100 CV	9	568	577	9	614	623
In complesso – Total	*114.008*	*33.389*	*147.397*	*129.652*	*38.655*	*168.307*

(a) Sono considerate trattrici: piccolissime, fino a 10 CV; piccole, da 11 a 20 CV; medio-piccole, da 21 a 30 CV; medie, da 31 a 40 CV; medio-grandi, da 41 a 60 CV; grandi, da 61 a 100 CV; grandissime, oltre 100 CV.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Utenti motori agricoli.

die e piccole resta dominante (140.477 unità) e prevalgono le medio-piccole (21-30 CV) con 73.301 unità, seguite dalle medie (31-40 CV.) con 39.292 unità e dalle piccole (11-20 CV), con 27.884 unità. Rispetto all'anno precedente si nota una certa tendenza verso le minori potenze: infatti dal 1955 al 1956 le trattrici medie sono passate dal 24,6 % al 23,3 %, le medio-piccole dal 44,0 % al 43,6 %, le piccole dal 16,2 % al 16,6 %.

Le piccolissime trattrici, al disotto dei 10 CV, restano tuttora (fine del 1956) in numero molto limitato (3.363 unità pari al 2,0 % circa) e lo stesso dicasi per le grandi trattrici (61-100 CV) e le grandissime (oltre 100 CV) le

quali sono rappresentate rispettivamente da 3.746 e da 623 unità corrispondenti al 2,2 % e a meno del 0,4 % del totale.

Poiché le statistiche UMA del 1956 portano distinti i dati relativi ai motocoltivatori, si può notare a proposito di queste macchine che la loro diffusione è per ora trascurabile: 132 unità in complesso, delle quali 69 (52,3 %) nell'Italia meridionale.

Nel campo delle macchine semoventi o automotrici, le statistiche UMA ci dicono per la prima volta che queste macchine si suddividono nella seguente maniera:

	Numero di unità
autosgranatrici	2.391
autotrebbiatrici	145
mietitrebbie semoventi	616
motoseminatrici semoventi	1.129
motofalciatrici semoventi	980
irroratrici semoventi	84
telai motorizzati ad usi multipli	1.134
varie	423
motocoltivatori	132
Totale	*7.034*

Si nota al riguardo l'insospettato numero di telai motorizzati ad usi multipli, indice di una corretta tendenza, cui fa seguito quello delle seminatrici semoventi (in parte pure ad usi multipli) e quello delle motofalciatrici. Fra le grandi macchine appaiono ben 616 mietitrebbie semoventi aventi la potenza media di 50 CV per macchina. La potenza media invece di tutte le altre (escluse mietitrebbie, autosgranatrici e autotrebbiatrici) è invece di appena CV 12, 3.

In complesso le 7.034 unità (compresi i motocoltivatori) si ripartiscono in 5.974 (84,9 %) nell'Italia settentrionale, 640 nell'Italia centrale, 300 nell'Italia meridionale, 120 nell'Italia insulare.

Per quanto riguarda i nuovi acquisti (trattici nuove immatricolate all'UMA nel 1956) si nota che su un totale di 23.526 unità per un complesso di 745.973 cavalli vapore, e perciò con un potenza media di CV 31,7, si ha una netta prevalenza degli acquisti nell'Italia settentrionale (16.224 unità pari al 69,0 %). Inoltre la classe medio-piccola (21-30 CV) domina con 10.204 unità pari al 43,6 %, seguita dalla classe medio-grande (41-60 CV) con 5.090 unità, corrispondenti al 21,6 %, e seguita infine dalla classe piccola (11-20 CV), con 4.296 unità, corrispondenti al 18,3 %, la quale ha superato la classe media (31-40 CV), che è rappresentata da sole 3.494 unità.

Si nota dunque una tendenza a distaccare maggiormente le gamme di potenza; però le piccolissime potenze (inferiori a 10 CV) sono per ora scarsamente acquistate (139 unità solamente).

La quasi totalità delle nuove trattrici acquistate è munita di motore Diesel veloce (21.133 unità corrispondenti all'89,8 %) mentre prevalgono fortemente le ruote (17.942 unità pari al 76,3 %) sui cingoli. Ancora scarso, ma in

progresso, è il numero delle trattrici a quattro ruote motrici delle quali nel 1956 sono state introdotte 937 unità.

Si rileva pertanto che gli agricoltori sono orientati decisamente verso trattrici di piccola e medio-piccola potenza, capaci di realizzare la maggior economia nel consumo del combustibile.

Come è ovvio nei nuovi acquisti di trattrici, ha fatto sentire il suo peso la legge 949 per credito di favore da parte dello Stato, ed ancora, gli acquisti degli Enti di riforma fondiaria.

Tab. 85 – Nuove trattrici iscritte nel 1955 e 1956, per classi di potenza

Tractors Registered in 1955 and 1956 by Category of Horse Power

Classi di potenza *Horse Power*	1955				1956			
	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*
Fino a 10 CV	144	28	—	172	64	75	—	139
Da 11 a 20 CV	102	2.780	1.595	4.477	41	2.878	1.377	4.296
Da 21 a 30 CV	199	9.962	86	10.247	115	10.003	86	10.204
Da 31 a 40 CV	3	4.866	886	5.755	1	2.917	576	3.494
Da 41 a 50 CV	—	1.511	31	1.542	—	3.705	—	3.705
Da 51 a 60 CV	—	1.543	174	1.717	—	1.252	133	1.385
Da 61 a 70 CV	—	218	—	218	—	121	—	121
Da 71 a 80 CV	—	169	—	169	—	97	—	97
Da 81 a 100 CV	—	35	—	35	—	43	—	43
Oltre 100 CV	—	93	—	93	—	42	—	42
In complesso	*448*	*21.205*	*2.772*	*24.425*	*221*	*21.133*	*2.172*	*23.526*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Per gli anni prossimi, una non trascurabile quota dei nuovi acquisti potrà presumibilmente essere rappresentata dalla sostituzione di macchine invecchiate che, in base alle statistiche UMA, alla fine del 1956 risultano di 23.147 unità aventi oltre 20 anni di età, 8.517 da 20 a 16 anni di età, 7.410 da 15 a 11 anni di età. Tuttavia a questo riguardo non va sopravalutato il maggior consumo di combustibile delle vecchie macchine rispetto alla loro ridotta quota di ammortamento.

Nell'avvenire è da prevedere anche che un ritmo sostenuto di acquisti da parte degli agricoltori potrà essere effettuato solo se macchine di piccola potenza, e specialmente adatte alle zone declivi ed alle piccole aziende collinari, potranno essere messe a disposizione degli agricoltori con particolari agevolazioni per l'acquisto specie per quanto riguarda le zone più disagiate.

Durante il 1956 contrariamente ad alcune previsioni, i prezzi delle trattrici agricole sono rimasti stazionari con tendenza a qualche diminuzione.

Fra le importazioni sono predominanti le macchine di origine inglese, tedesca e austriaca e in minor misura, limitatamente per le grandi trattrici, nordamericana. Le esportazioni vengono più che altro dirette verso la Francia, la Germania, la Jugoslavia, la Finlandia, l'America del Sud.

Per quanto riguarda particolarmente la Francia, si può notare che dal 1953 al 1954 e al 1955, le trattrici di minor potenza (inferiori ai 20 CV), sono salite dal 33 al 35 e al 37 % del totale, quelle con potenza da 20 a 35 CV sono diminuite dal 55 al 53,8 % e quelle con potenza superiore ai 35 CV dal 12 al 9 %. Per quanto riguarda il combustibile, le trattrici che impiegano combustibili pesanti, rappresentano nella produzione francese il 47 %.

È inoltre interessante notare che la potenza media delle trattrici esistenti è in Francia di CV 25, nella Germania Occidentale di CV 18, nella Gran Bretagna di CV 30, negli Stati Uniti di CV 40; contro, come risulta dalle statistiche UMA, CV 30,9 per l'Italia nel 1956 (CV 29,1 nel 1951).

Circa i prezzi delle trattrici costruite in Italia si ritiene utile riportare nel seguente prospetto i valori per i principali gruppi, del *prezzo unitario* (in lire per CV nell'asse motore) e del peso unitario (in Kg per CV sull'asse motore):

	Kg/CV	L/CV
Trattrici nazionali a ruote pneumatiche:		
a due ruote motrici con motore Diesel veloce	53,7	47.792
a due ruote motrici con motore a testa calda	67,2	51.520
Media	*60,5*	*49.660*
Trattrici nazionali a quattro ruote motrici pneumatiche con motore Diesel veloce	*65,7*	*65.790*
Trattrici nazionali a cingoli:		
con motore Diesel veloce	84,5	73.110
con motore a testa calda	105,2	73.640
Media	*94,9*	*73.380*
Trattrici nazionali a semicingoli con motore a testa calda	*86,6*	*63.240*
Telai motorizzati con motore Diesel veloce	*52,3*	*82.500*
Seminatrici motorizzate (Diesel a scoppio)	*58,3*	*68.430*
Trattrici estere a ruote pneumatiche:		
con motore Diesel veloce	57,6	53.740
con motore a scoppio	49,6	53.360
Media	*53,6*	*53.550*
Trattrici estere a cingoli con motore Diesel veloce	*77,4*	*90.080*

In particolare si osserva che le trattrici a due ruote motrici con motore Diesel veloce sono le meno costose (49.660 L/CV), mentre il contrario accade per quelle a testa calda (51.520 L/CV).

Le trattrici nazionali a quattro ruote motrici con motore Disesel veloce sono più pesanti (65,7 kg/CV) di quelle a due ruote motrici (60,5 kg/CV), ma più leggere di quelle a cingoli (94,9 kg/CV) e assai meno costose (65.790 L/CV contro 73.380 L/CV).

Si è già detto che le mietitrebbie semoventi hanno superato, alla fine del 1956 le 600 unità. È da ritenere tuttavia che negli anni venturi, questo

Tab. 86 – Prezzi delle trattrici nazionali ed estere al 31 dicembre 1956 (*a*)

Prices of Tractors (Italian & Foreign) at 31st December 1956

Tipi e relativa potenza (cv) sull'asse motore *Types and horse-power (Hp)*	Prezzo franco magaz. *Total prices* (Lire)	Peso unit. *Weight* (kg/CV)	Prezzo unit. *Price per Hp* (L/CV)
TRATTRICI NAZIONALI – *Italian tractors*			
A due ruote motrici – *Two-wheel tractors*			
Diesel – Diesel engine			
Fiat – 25 R (*27*)	1.200.000	52,2	44.440
Fiat – 60 R (*60*)	2.900.000	59,3	48.330
Lamborghini Universal (*22*)	1.100.000	54,5	50.000
Lamborghini – DL 25 (*26*)	1.350.000	53,8	51.920
Lamborghini – DL 30 (*33*)	1.390.000	45,5	42.120
Lamborghini-DL 30 Super(*33*)	1.560.000	47,3	47.270
Lamborghini – DL 36/40 (*38*)	1.850.000	52,6	48.680
Lamborghini – DL 45 (*47,5*)	1.900.000	49,5	40.000
Landini Landinetta (*20*)	1.100.000	49,0	55.000
Motomeccanica – R 108 (*51*)	2.525.000	54,5	49.510
Motomeccanica – RP 3 (*29,3*)	1.520.000	52,9	51.880
Motomeccanica – RD 94 (*34*)	1.650.000	51,5	48.530
OM – 45 R (*45*)	1.600.000	51,5	35.560
Orsi – OD 30 (*30*)	1.600.000	53,3	53.330
Orsi – OD 37 (*37*)	1.800.000	48,6	48.650
OTO – C 25 R 4 (*22*)	1.270.000	68,2	57.730
OTO – C 45 R 4 (*45*)	1.850.000	55,6	41.110
Rossi – R 2 (*35*)	1.600.000	45,7	45.710
SAME – DA 17 (*17*)	1.100.000	70,6	64.710
SAME – DA 30 (30/34)	1.490.000	51,6	46.560
SAME – DA 47 (*47*)	1.850.000	62,8	39.360
SAME – DA 67 (*67*)	2.750.000	50,0	41.040
Medie		*53,7*	*47.792*
A testa calda – Semidiesel engine			
Arbos Bubba	—	—	—
Landini – L 25 (*25/30*)	1.450.000	62,5	52.720
Landini – L 35 (*35/40*)	1.800.000	69,1	48.000
Landini – L 45 (*45/50*)	2.500.000	62,9	52.630
Landini – L 55 (*55/60*)	2.900.000	64,3	50.430
Orsi – Argo (*55/60*)	2.550.000	59,1	44.350
Orsi – Artiglio (*30/35*)	1.825.000	83,1	56.150
Orsi – O 25 (*25/30*)	1.550.000	69,1	56.360
Medie		*67,2*	*51.520*
A quattro ruote motrici – *Four-wheel tractors*			
Diesel – Diesel engine			
Calzolari – TC 27 R 4 (*27*)	1.900.000	71,8	70.370
Meroni – Eron D 18 (*17*)	1.260.000	58,8	74.120
Meroni – Eros D 35 (*35*)	2.650.000	67,1	75.710
Meroni – Eron D 35 N (*37*)	2.250.000	54,1	60.810
Meroni – Eron D 35/40 (*40*)	3.000.000	75,0	75.000
Raimondi – Bruco (*45*)	2.850.000	68,9	63.330
Rossi – R 4/35 (*35*)	2.050.000	55,7	58.570
SAME – DA 17 DT (*17*)	1.350.000	79,4	79.410
SAME – DA 30 DT (*30/34*)	1.850.000	56,3	57.810
SAME – Da 47 DT (*47*)	2.400.000	68,1	51.060
SAME – DA 67 DT (*67*)	3.350.000	53,0	50.000
Slanzi – SD 53 (*17*)	1.245.000	80,0	73.240
Medie		*65,7*	*66.790*
A cingoli – *Belt-tractors*			
Diesel – Diesel engine			
Ansaldo Fossati – AF 8 (*150*)	13.000.000	94,7	86.670
Ansaldo Fossati – TCA 70 (*70*)	5.500.000	97,9	78.570
Breda – 50/D6 (*53*)	4.050.000	103,8	76.420
Breda – BDM8 (*80*)	6.700.000	90,0	83.750
Fiat – 25 C 4 (*27*)	1.600.000	62,8	59.260
Fiat – 60 C (*60*)	4.350.000	91,2	72.500
Lamborghini – DL 25/C (*26*)	1.850.000	73,1	71.150
Lamborghini – DL 30/C (*33*)	1.890.000	60,6	57.270
Lamborghini – DL30/CTL (*33*)	1.970.000	66,7	59.700
Motomeccanica – CD 94 (*34*)	2.250.000	61,8	66.180
Motomeccanica – CP3/B (*29,3*)	2.100.000	64,8	71.670
OM – 45 C (*45*)	2.900.000	78,4	64.440
OMP – Ursus (*55*)	3.500.000	100,0	63.640
Orsi – CD 30 (*30*)	2.150.000	70,0	71.670
OTO – C25 C (*22*)	1.700.000	90,9	77.270
OTO – C 45 C (*45*)	3.100.000	88,9	68.890
Savigliano – Ciclope 105 F (*105*)	10.000.000	114,3	95.240
Vender-Bully (*45*)	4.150.000	85,2	76.850
Vender – Champion (*90*)	7.350.000	97,0	81.670
Vender – Super Champion(*100*)	7.600.000	91,5	76.000
Vender – Conqueror (*180*)	13.775.000	90,3	76.530
Medie		*84,5*	*73.110*
A testa calda – Semidiesel engine			
Breda – 50/TC (*50*)	3.625.000	106,0	72.500
Orsi – Anteo (*55-60*)	4.300.000	104,3	74.780
Medie		*105,2*	*73.640*
A semicingolo – *Semi-bell*			
A testa calda – Semidiesel engine			
Landini – L 25 SC (*25/30*)	1.950.000	90,9	70.919
Landini – L 45 SC (*45/50*)	3.000.000	84,7	63.160
Landini – L 55 SC (*55/60*)	3.200.000	78,3	55.650
Medie		*84,6*	*63.240*
Trasformabili (ruote e cingoli) – *Transformable (wheels & bells)*			
Diesel – Diesel engine			
OTO – 25 (*22*)	2.070.000	—	—
OTO – 45 (*45*)	3.600.000	—	—
TELAI MOTORIZZATI – *Self-propelled tool chassis*			
Diesel – Diesel engine			
Bodini – tipo 20 (*18*)	1.190.000	41,7	66.110
Bodini – tipo 11 (*12*)	1.070.000	54,2	89.170
Bodini – tipo 9 (*9*)	830.000	61,1	92.220
Medie		*52,3*	*82.500*
SEMINATRICI MOTORIZZATE – *Grain drills*			
Diesel a scoppio			
Cocchi Borghi – (3 ruote) 1,25 (*8*)	393.000	50,4	49.130
Cocchi Borghi – (4 ruote) 1,25 (*8*)	450.000	64,1	56.250
Cocchi Borghi – (4 ruote) 1,75 (*12*)	851.000	60,8	70.920
Garavini – (3 ruote) 1,35-1,60 (*9*)	575.000	48,9	63.900
Garavini – Jota (4 ruote) 1,35-1,60 (*11*)	790.000	50,9	71.820
Garavini – Beta extra (4ruote) 2,0 (*12/14*)	1.320.000	67,7	101.540
Giusti – Gemma (3 ruote) 1,0 (*6*)	392.800	65,0	65.470
Medie		*58,3*	*68.430*
TRATTRICI ESTERE – *Foreign tractors*			
A due ruote motrici – *Two-wheel tractors*			
A scoppio – Kerosene engine			
Ferguson – TEH (*27*)	1.500.000	47,7	55.550
Ferguson – TEM (*27*)	1.650.000	47,7	61.110
Fordson – Major (*37*)	1.606.000	53,5	43.410
Medie		*49,6*	*53.360*
Diesel – Diesel engine			
David Bro – 2 D (*15*)	1.300.000	64,3	86.670
David Bro – 30 D (*34*)	1.750.000	44,7	51.470
David Bro – 30 DS (38)	1.950.000	44,7	51.320
David Bro – 50 D (*51*)	2.865.000	51,5	56.180
Fahr – D 90 (*14*)	1.176.000	82,1	84.000
Fahr – D 130 (*22*)	1.420.000	59,1	64.550
Fahr – D 180-H (*28*)	1.776.000	54,6	63.430
Fahr – D 270 (*35*)	2.047.000	59,1	58.490
Fahr – D 270-H (*35*)	2.169.000	61,1	61.970
Fahr – D 400-A (*50*)	2.871.000	59,0	57.420
Fahr – D 540 (*65*)	3.510.000	53,1	54.000
Ferguson – FE 35 (*40*)	2.200.000	38,0	55.000
Ferguson – TEF (*30*)	1.850.000	43,3	61.670
Fordson - Major (*41*)	1.956.000	54,9	47.710
Steyer – 80 (*15*)	1.050.000	80,0	70.000
Steyer – 84 (*18*)	1.100.000	69,4	61.110
Steyr – 180 A (*30*)	1.500.000	63,3	50.000
Steyr – 185 (*45*)	2.000.000	60,0	44.440
Steyr – 280 (*60*)	2.500.000	51,7	41.670
Medie		*57,6*	*53.740*
A cingoli – *Belt-tractors*			
Diesel			
David Bro 30 TD (*38*)	3.500.000	80,8	94.470
David Bro 50 TD (*51*)	4.370.000	72,0	85.690
Medie		*77,4*	*90.080*

(*a*) Prezzi riferiti alle trattrici semplici prive, cioè, di accessori extra. I numeri tra parentesi, dopo le marche, indicano la potenza in CV sull'asse motore. (*b*) Completi di sollevamento idraulico e presa di potenza.

Fonti: Nostra elaborazione.

gruppo di macchine avrà possibilità di svilupparsi maggiormente nella Pianura padana, in Maremma, nel Tavoliere di Puglia.

Fra le altre operatrici semoventi le motoseminatrici e le motofalciatrici sono in buon numero, ma, come già è stato notato, vi è la tendenza a trasformare queste macchine in apparecchi suscettibili di compiere operazioni diverse, e cioè ad evolversi verso il telaio motorizzato.

Fra le macchine operatrici destinate alle più piccole aziende si nota una tendenza crescente verso i tipi portati e semiportati, con possibilità di rapida trasformazione, mediante carrelli universali od opportuni telai porta attrezzi. Anche la lavorazione del terreno con apparecchi rotativi ha avuto un ulteriore sviluppo, sia nella forma di rotozappatrice, costruita ormai da una numerosa schiera di fabbricanti italiani e applicabile a tutte le più note trattrici, sia in quella dell'apparecchio rotativo Civello, che viene costruito anche per piccole trattrici (18 CV) nella versione portata e per le medio-grandi nella versione trainata (55 CV).

Nel campo delle macchine per la lavorazione del terreno, gli aratri stanno sempre più evolvendosi verso i tipi a comando idraulico o a comando pneumatico, anche se di tipo portato, e verso forme razionali, più basse, che talvolta permettono elevati spostamenti laterali per la lavorazione in vicinanza di piantagioni (sistemi a slitta, a parallelogramma articolato, ecc.).

7. – Energia elettrica

Il consumo di energia elettrica per gli impieghi nell'agricoltura ha segnato tra il 1954 e il 1955 un aumento particolarmente rilevante, pari, in valore assoluto, a 36 milioni di chilovattore circa ed in termini relativi all'11 %.

A questo incremento hanno contribuito con quasi 24 milioni di chilovattore (+ 13,9 %) gli impianti di irrigazione, più per l'aumento dei consumi unitari, legati alle vicende dell'andamento meteorologico ed idrologico dell'annata, che per l'aumento delle installazioni.

Per oltre 16 milioni di chilovattore, (+ 45,2 %) hanno contribuito all'incremento i consumi negli impieghi per piccole lavorazioni di fattoria (trinciatura, molitura mangimi ecc.).

Modesto o addirittura negativo è risultato l'incremento del consumo per altri usi.

Il consumo complessivo come si è detto è passato da 326 milioni di chilovattore nel 1954 a 362 milioni di chilovattore nel 1955. Tale consumo rispetto al totale nazionale rappresenta una percentuale dell'1,1 % che non si discosta molto da quella degli anni precedenti, ma nella interpretazione del suo significato è opportuno rilevare che non si tratta degli impieghi dell'energia

elettrica nelle zone rurali, bensì solamente di quelli in specifiche applicazioni agricole censite come tali.

Il numero complessivo degli impianti censiti è aumentato dal 1954 al 1955 di quasi 7.000 unità, (+ 7,1 %) e la potenza installata in essi di 39.000 chilovattore. Sono dati che attestano un progresso tutt'altro che trascurabile di queste applicazioni, la cui utilizzazione media annua complessiva permane peraltro, per la loro stessa natura, particolarmente limitata.

Tab. 87 – Applicazioni elettro-agricole negli anni 1954 e 1955
Uses and Consumption of Electricity in Rural Areas, 1954 and 1955

Applicazioni	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migl. kw) *Power installed (thousands kw.)*		Energia consumata (milioni kwh.) *Consumption (millions kwh.)*	
	1954	1955	1954	1955	1954	1955
Irrigazione – *Irrigation*	48.159	48.923	219,1	232,7	171,2	195,1
Bonifica – *Reclamation*	514	544	67,2	66,0	52,0	51,1
Trebbiatura e sgranatura – *Threshing*	4.372	4.102	32,9	33,1	16,0	16,7
Lavorazione del terreno – *Cultivation*	35	32	1,2	0,8	1,1	0,5
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi – *Cutting, pressing and loading of hay, forage, etc.*	8.048	9.861	14,0	21,2	6,4	9,1
Molitura di mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici, ecc. – *Feed grinders, root cutters, silofillers, rakes, etc.*	18.690	22.900	43,0	64,7	29,6	43,0
Pompe per uso di fattoria – *Pumps*	11.589	11.689	17,7	20,6	17,6	17,8
Impianti frigoriferi – *Refrigerating plant*	248	154	0,8	0,5	1,1	0,7
Applicazioni termiche varie di fattoria – *Minor technical appliances*	796	382	3,4	1,4	2,9	1,7
Mungitura e lavorazione del latte – *Milking and milk processing*	877	965	2,0	2,8	3,5	4,1
Altre applicazioni non comprese nelle precedenti – *Other uses*	5.095	5.819	33,6	30,2	24,6	22,1
In complesso	*98.423*	*105.371*	*434,9*	*474,0*	*326,0*	*361,9*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.).

In particolare, passando in rivista le singole applicazioni si notano riduzioni così nel numero come nella potenza e nel consumo per gli impianti di scasso, aratura, erpicatura, frigoriferi e per applicazioni termiche varie. Incrementi di un certo rilievo, oltre agli impianti per piccole lavorazioni ed agli impianti di irrigazione ai quali si è già accennato, presentano gli impianti per la lavorazione del latte.

È in aumento il numero delle fattorie elettrificate, ma ne diminuiscono così la potenza installata complessiva come il consumo complessivo. Varia-

zioni di minore rilievo presentano i dati relativi alle pompe per usi di fattoria e agli impianti di trebbiatura e di sgranatura.

Dal punto di vista regionale sono alla testa dei consumi di energia elettrica per usi agricoli la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte, il Lazio, il Veneto, la Campania, la Sicilia e la Toscana. Come numero di impianti è in testa la Toscana, seguita dal Trentino-Alto Adige, dal Piemonte e dalla Sicilia.

Le dimensioni degli impianti, valutate in base alla potenza installata, sono però mediamente diverse da regione a regione, anche perché sulle medie in-

Tab. 88 – Applicazioni elettro-agricole nel 1954 e 1955 per regioni

Uses and Consumption of Elettricity in Rural Areas, 1954 and 1955, by Regions

Regioni – *Regions*	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migliaia kw) *Power installed (thousand Kw)*		Energia consumata (migliaia di kwh) *Consumpion (thousand kwh)*	
	1954	1955	1954	1955	1954	1955
Piemonte	10.698	11.053	50,5	46,9	31.810	43.108
Valle d'Aosta	36	32	0,1	0,1	28	19
Lombardia	9.675	10.385	80,9	82,9	55.418	62.478
Trentino-Alto Adige	12.251	11.429	21,2	20,3	4.960	4.713
Veneto	2.242	2.412	45,5	41,8	36.601	30.581
Friuli-Venezia Giulia	279	274	7,8	8,1	3.795	3.872
Liguria	6.600	6.406	16,4	13,4	6.764	7.682
Emilia-Romagna	5.884	6.134	63,8	67,1	50.428	58.002
Toscana	14.313	14.589	26,4	42,7	22.036	22.225
Umbria	1.439	1.407	4,2	4,1	4.537	4.825
Marche	5.827	6.402	7,6	13,2	10.541	11.002
Lazio	4.898	5.567	23,8	25,8	30.552	35.464
Abruzzi e Molise	1.044	1.246	4,1	4,8	1.948	2.427
Campania	5.261	5.913	24,6	29,8	20.797	25.135
Puglia	2.310	5.296	7,1	19,1	4.515	12.007
Basilicata	47	55	0,3	0,3	148	189
Calabria	2.880	2.908	7,5	8,1	7.297	5.812
Sicilia	10.345	10.813	36,9	38,0	27.184	24.685
Sardegna	2.894	3.050	6,1	7,6	6.620	7.664
Italia	*98.423*	*105.371*	*434,9*	*474,0*	*325.979*	*361.890*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

fluiscono in misura rilevante la presenza o assenza di grossi impianti di bonifica e di irrigazione. La utilizzazione degli impianti esistenti nelle varie regioni è molto diversa. Così ad es. i numerosi piccoli impianti del Trentino-Alto Adige, hanno una utilizzazione estremamente bassa, mentre l'utilizzazione annua mediamente più elevata spetta agli impianti di potenza rilevante del Lazio e dell'Umbria.

Per quanto attiene alle utilizzazioni medie annue nei vari tipi di lavorazione si rileva un sensibile incremento per gli impianti di irrigazione (da 782 nel 1954 a 838 ore nel 1955) e per le applicazioni termiche varie (da 846 a 1.238 ore) mentre risultano in diminuzione le utilizzazioni negli altri impieghi, particolarmente per le lavorazioni del terreno.

Nessuna variazione hanno presentato le tariffe delle utenze elettriche con impegno di potenza fino a 30 chilowatt per le quali vale ancora il provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953 che fissava prezzi variabili da un minimo di L. 7,50 per chilowattora per potenze comprese tra i 20 e i 30 chilowatt e per utilizzazioni di 1.400 ore in sei mesi, fino ad un massimo di L. 30 per chilowattora per potenze inferiori ai 2 chilowatt.

Per le utenze con potenza superiore ai kw 30, un nuovo provvedimento del CIP (n. 620 del 28 dicembre 1956), ha esteso lo stesso sistema di graduale unificazione delle tariffe, stabilendo un limite superiore e un limite inferiore entro i quali riunire le varie tariffe e i prezzi preesistenti, valutando i singoli casi contrattuali (1). La tariffa limite superiore è stata fissata in L. 1.140 per chilowatt al mese, più L. 8,90 per chilowattora per gli impianti con potenza impegnata da 30 a 100 chilowatt e L. 8,70 per quelli da 100 a 500 chilowatt. Questa tariffa riguarda tutti i generi di utenza, esclusa l'illuminazione e l'irrigazione (2).

L'impiego di energia elettrica in agricoltura viene senza dubbio favorito da queste semplificazioni delle condizioni contrattuali, tuttavia occorre tener presente che esso è tuttora molto costoso per l'agricoltore che deve sostenere forti oneri e a fondo perduto per gli allacciamenti che passano poi in pro-

---

(1) Con il provvedimento n. 620 non si spostano le tariffe verso il limite attraverso, maggiorazioni percentuali, ma conglobando una determinata quota parte dei sovraprezzi mentre l'altra continua ad essere versata alla Cassa di conguaglio che liquida alle imprese fornitrici contributi minori per l'energia di nuova produzione. In tal modo non si portano maggiori aggravi alle utenze oltre ai sovraprezzi fissati col provvedimento n. 348.

(2) Per gli usi irrigui in Italia settentrionale, la tariffa limite superiore va da L. 850 a L. 980 a seconda del numero dei mesi, quale corrispettivo mensile di potenza per chilowatt, cui si aggiungono per la classe da 30 a 100 chilowatt L. 7,70-8,90 per chilowattora, sempre secondo la durata della fornitura; per la classe da kw 100 a 500, il corrispettivo è di L. 7,50-8,70 per chilowattora. Nelle restanti regioni d'Italia la tariffa è eguale a quella degli altri generi di utenza.

prietà della società fornitrice di energia. È ad ogni modo augurabile che anche in Italia le aziende agricole possano elettrificarsi sempre maggiormente, pur se non si può sperare di raggiungere l'elevato sviluppo registratosi in America.

8. – Animali da lavoro

In dipendenza di una sempre più estesa diffusione delle razionali norme tecniche, specie nel campo delle lavorazioni profonde e delle sistemazioni del

Tab. 89 – Forza motrice impiegata in agricoltura
Motive Power Used in Agriculture

Anni – *Years*	Forza motrice impiegata *Motive power used*						Rapporto percentuale fra la forza motrice *Percent proportions of motive power*	
	in complesso *total*		prodotta da motori animali *from animal sources*		prodotta da motori meccanici *from mechanical sources*			
	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	animale *animal*	meccanica *mechanical*
1939	3.547	*100,0*	2.989	*100,0*	558	*100,0*	*84,3*	*15,7*
1949	3.567	*100,6*	2.783	*93,1*	784	*140,5*	*78,0*	*22,0*
1950	3.797	*107,0*	2.788	*93,3*	1.009	*180,8*	*73,4*	*26,6*
1951	3.817	*107,6*	2.781	*93,0*	1.036	*185,7*	*72,9*	*27,1*
1952	4.023	*113,4*	2.729	*91,3*	1.294	*231,9*	*67,8*	*32,2*
1953	4.060	*114,5*	2.692	*90,1*	1.368	*245,2*	*66,3*	*33,7*
1954	4.145	*116,9*	2.567	*85,9*	1.578	*282,8*	*61,9*	*38,1*
1955	4.200	*118,4*	2.450	*82,0*	1.750	*313,6*	*58,3*	*41,7*
1956	4.258	*120,0*	2.379	*79,6*	1.879	*336,7*	*55,9*	*44,1*

Fonti: Nostra elaborazione.

terreno, l'impiego di forza motrice in agricoltura ha subìto nel 1956 un ulteriore sviluppo.

Tenuto conto delle rettifiche apportate alla consistenza numerica del bestiame, le cifre complessive e, ancor più, quelle relative all'energia fornita dal motore animale, hanno subìto alcuni spostamenti rispetto ai dati riportati nel precedente Annuario. Tuttavia i caratteri del fenomeno non mutano: fatta esclusione del lavoro fornito dall'uomo, l'energia motrice assorbita dall'agricoltura nel 1956 viene valutata in 4 miliardi e 258 milioni di chilovattore, il che rappresenta un aumento del 20,0 % rispetto al consumo del 1939.

In questa massa di forza di lavoro la partecipazione del motore meccanico è andata assumendo nel 1956 importanza ancora maggiore: nel 1939 essa partecipava con il solo 15,7 %, nel 1956 ha raggiunto il 44,1 %. Per contro il motore animale ha segnato un sempre minore impiego: nel 1939 esso forniva ancora l'84,3 % del totale fabbisogno di energia motrice, mentre nel 1956 non ne dà che il 55,9 %.

In valori assoluti, il motore animato, passa da 2.989 a 2.379 milioni di chilovattore, con una riduzione del 20,4 % circa, mentre quello meccanico si

Tab. 90 - Lavoro meccanico impiegato in agricoltura

Machines and Mechanical Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Motori a combustione interna *Internal-combustion motors*						Motori elettrici *Electric motors*		Rapporto percentuale fra lavoro utilizzato da *Percent power*	
	trattrici, derivate e locomobili *tractors, converted tractors and locomobiles*		motori vari *other types*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*			
	numero	indice *index* n.	numero	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	mot. a scoppio *int. com. motors*	motori elettrici *electric motors*
1939	41.004	*100,0*	34.863	*100,0*	413	*100,0*	145	*100,0*	*74,0*	*26,0*
1949	60.806	*148,3*	?	—	538	*130,3*	246	*169,7*	*68,6*	*31,4*
1950	69.390	*169,2*	?	—	726	*175,8*	283	*195,2*	*72,0*	*28,0*
1951	81.146	*197,9*	77.369	*221,9*	778	*188,4*	258	*177,9*	*75,1*	*24,9*
1952	97.913	*238,8*	91.319	*261,9*	966	*233,9*	328	*226,2*	*74,7*	*25,3*
1953	119.229	*290,8*	113.978	*326,9*	1.059	*256,4*	309	*213,1*	*77,4*	*22,6*
1954	144.757	*353,0*	133.348	*382,5*	1.252	*303,1*	326	*224,8*	*79,3*	*20,7*
1955	168.540	*411,0*	158.833	*455,6*	1.388	*336,2*	362	*249,7*	*79,3*	*20,7*
1956	190.698	*465,1*	181.808	*521,5*	1.499	*362,9*	380	*262,1*	*79,8*	*20,2*

Fonti: Nostra elaborazione.

dilata da 558 a 1.879 milioni di chilovattore, con un incremento del 236,7 %, come risulta dalla tab. 89 che riproduce, in sintesi, la situazione generale.

La forza motrice animale risulta essere prodotta nel 1956 per il 76,3 % da bovini e per il 23,7 % da equini, mantenendo, all'incirca, lo stesso rapporto che si aveva nell'anteguerra. Per la mancanza di elementi precisi sulla consistenza e sulla struttura del nostro patrimonio zootecnico i dati in questione sono da ritenersi approssimativi. Nella tab. 91 è indicata l'entità numerica del bestiame presumibilmente adibito ai vari servizi aziendali e la massa di lavoro da esso annualmente fornito.

La forza motrice prodotta da motori meccanici deriva, nel 1956, per i quattro quinti, dai motori a combustione interna che, pur essendo stati gli ultimi ad essere introdotti in agricoltura, hanno rapidamente assunto un ruolo predominante per la loro praticità di impiego e per le speciali facilitazioni fiscali concesse ai combustibili da essi impiegati. L'altro quinto compete pressoché esclusivamente ai motori elettrici, essendo quasi scomparso l'impiego dei motori a vapore, dei motori idraulici ed a vento.

Il ritmo di sviluppo dell'impiego dell'energia elettrica, mostra, a partire dall'anno 1952, un rallentamento nei confronti di quello derivante dai motori a combustione interna. Il lavoro complessivamente utilizzato dai motori a combustione interna risulta aumentato di 3,63 volte rispetto al 1939, mentre quello ottenuto dai motori elettrici di 2,62 volte.

9. – Mangimi concentrati

Anche durante il 1956 il consumo di mangimi concentrati è aumentato considerevolmente in conseguenza della sia pur lieve diminuzione della produzione foraggera – che ha risentito i danni dei freddi invernali e primaverili – e dell'intensificato allevamento di bestiame da reddito. Così il prezzo del fieno maggengo pressato di prato naturale che all'apertura dell'anno segnava L. 2.880 al quintale salì rapidamente fino a L. 3.100 nel mese di aprile. La diminuzione conseguente ai primi sfalci fu inferiore a quella degli anni passati, portando ad un minimo di L. 2.450 in giugno. La scarsa disponibilità di foraggio, avvertita subito nella sua gravità, portò successivamente ad un rapido aumento di prezzo che in dicembre aveva già raggiunto le L. 3.125. In modo analogo il prezzo del fieno maggengo sciolto quotò L. 2.675 al quintale all'inizio del 1956, L. 2.200 in luglio e L.2.900 in dicembre (1). Praticamente quindi il fieno subì tra il 1955 e il 1956 un aumento di prezzo di oltre il 20 %.

Aumentato ancora, sebbene in misura inferiore a quella dell'anno precedente, è risultato il consumo del granoturco per alimentazione del bestiame, consumo che si valuta si aggiri sul 70 % dell'intera produzione italiana. Questo aumento di consumo è stato favorito dal fatto che i prezzi hanno conservato su per giù le posizioni dell'anno precedente. Così sulla piazza di Milano il prezzo al quintale da L. 4.868 in gennaio raggiungeva il massimo in maggio con L. 5.470 per poi gradualmente scendere fino a L. 4.590 in ottobre quando la tendenza al ribasso venne bruscamente interrotta per l'aggravarsi

(1) I prezzi sono quelli registrati dall'ISTAT rispettivamente per le piazze di Milano e di Verona. Si fa inoltre presente che nei primi mesi del 1957 i prezzi sono aumentati ma non con il ritmo dei mesi precedenti, a causa del mite inverno che ha fatto prevedere un anticipato sfalcio primaverile.

della situazione internazionale, sicché il prezzo salì a L. 5.105 in dicembre.

Una notevole diminuzione ha subìto il consumo di segale, per la quale una giustificazione può essere trovata nel notevole aumento di prezzo di oltre il 13 %.

Aumentato il consumo di orzo il cui prezzo si è aggirato sulle L. 5.300-5.800 al quintale.

Tab. 91 - Lavoro animale impiegato in agricoltura
Work Animals and Animal Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Bestiame impiegato - *Type of animal*						Massa di lavoro utilizzato *Total power used*				Rapporto percentuale fra lavoro *Percent power*	
	bovini - *oxen*		cavalli - *horses*		muli, asini e bardotti *mules, asses & hinnies*		dai bovini *oxen*		dagli equini *horses, mules,* etc.			
	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilow.*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilow.*	indice *index* n.	dei bovini *oxen*	degli equini *horses, mules,* etc.
1939 . .	2.465	*100,0*	469	*100,0*	729	*100,0*	2.204	*100,0*	785	*100,0*	*73,7*	*26,3*
1949 . .	2.285	*92,8*	439	*93,6*	636	*87,2*	2.043	*92,7*	740	*94,3*	*73,4*	*26,6*
1950 . .	2.333	*94,6*	414	*88,3*	608	*83,4*	2.086	*94,6*	702	*89,4*	*74,8*	*25,2*
1951 . .	2.345	*95,1*	399	*85,1*	606	*83,1*	2.097	*95,1*	684	*87,1*	*75,4*	*24,6*
1952 . .	2.310	*93,7*	381	*81,2*	602	*82,6*	2.066	*93,7*	663	*84,5*	*75,7*	*24,3*
1953 . .	2.290	*92,9*	367	*78,3*	590	*80,9*	2.048	*92,9*	644	*82,0*	*76,1*	*23,9*
1954 . .	2.170	*88,0*	354	*75,5*	580	*79,6*	1.941	*88,1*	626	*79,7*	*75,6*	*24,4*
1955 . .	2.080	*84,8*	336	*71,6*	540	*74,1*	1.860	*84,4*	590	*75,2*	*75,9*	*24,1*
1956 . .	2.030	*82,4*	320	*68,2*	530	*71,3*	1.815	*82,4*	564	*71,8*	*76,3*	*23,7*

Fonti: Nostra elaborazione.

In notevole diminuzione il consumo di fave, la cui produzione, fortemente danneggiata dalle avversità meteorologiche primaverili specie in Sicilia, si è ridotta addirittura del 50 %.

Il consumo di patate e di sottoprodotti agricoli vari si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente.

Una notevole flessione - del 27 % rispetto al 1955 - ha registrato il consumo dei sottoprodotti del riso, sia per la diminuita quantità del prodotto principale, sia perché sono stati sostituiti in larga misura dal granoturco. Alla diminuzione del consumo di questi sottoprodotti ha contribuito notevolmente l'aumento del 10 % verificatosi nel prezzo della mezzagrana, pagata L. 6.164 al quintale e del 7,5% nel prezzo del farinaccio. Il prezzo della pula rimaneva invece inalterato a L. 2.829.

La crisi del mercato suinicolo ha portato ad una diminuzione nella richiesta di cruscami. Il prezzo della crusca di frumento ha subìto tuttavia un aumento del 5 % rispetto all'anno precedente, stabilizzandosi sulle L. 4.200-4.300 al quintale. I cruscami di granoturco, orzo e segale, si sono mantenuti sulle 3.000-4.200 lire al quintale a seconda dei periodi dell'anno.

Tab. 92 – Consumo di mangimi

Consumption of Feedingstuffs

Prodotti – *Products*	1955 quintali	1956 quintali	1956 Indice 1955 = 100	Prodotti – *Products*	1955 quintali	1956 quintali	1956 Indice 1955 = 100
Prodotti agricoli destinati all'alimentazione del bestiame:				Panelli e farine di estrazione:			
				Panelli e farine pregiate			
Granoturco	20.000.000	24.000.000	*120,0*	Arachide	308.738	679.986	*220,2*
Orzo	1.980.000	2.800.000	*141,4*	Copra	6.319	33.389	*528,4*
Segale	250.000	100.000	*40,0*	Germe di granone	902.016	1.013.640	*112,4*
Avena	3.080.000	3.300.000	*107,1*	Lino	275.642	268.898	*97,6*
Fave	2.326.000	1.500.000	*64,5*	Soja	2.756	32.796	*1.190,0*
Patate	3.000.000	3.000.000	*100,0*	Sesamo	45.971	151.733	*330,1*
Carrube	75.000	100.000	*133,3*	Panelli e farine non pregiate			
Sottoprodotti vari	2.250.000	2.250.000	*100,0*	Colza-ravizzone	85.276	82.668	*96,9*
				Cotone	170.827	99.755	*58,4*
Sottoprodotti del riso:				Girasole	40.783	66.356	*162,7*
Pula	680.000	500.000	*73,5*	Pomodoro	64.097	67.731	*105,7*
Farinaccio	135.000	130.000	*96,3*	Altri	100.027	175.528	*175,5*
Grana verde	86.000	50.000	*58,1*				
Gemma e risina	170.000	100.000	*58,8*	Polpe di barbabietola			
				Zuccherine secche	520.000	650.000	*125,0*
Cruscami:				Zuccherine fresche	40.280.000	40.000.000	*99,3*
				Latticello e siero	34.000.000	34.000.000	*100,0*
Frumento	15.650.000	15.000.000	*95,8*	Miscele di mangimi	2.800.000	3.350.000	*119,6*
Altri (granoturco, orzo, segale)	2.000.000	2.000.000	*100,0*	Integrativi minerali e vitaminici	120.000	160.000	*133,3*

Fonti: I dati relativi ai prodotti, ai sottoprodotti del riso, della barbabietola, del latte e ai cruscami sono stati forniti dalla Federconsorzi, servizio mangimi; per i panelli e le farine, sono stati forniti dall'Associazione nazionale tra gli industriali degli olii di semi.

Fortissimi – del 41 % rispetto al 1955 – sono stati gli incrementi di consumo dei panelli e delle farine di estrazione. Tra questi il panello di grano-

turco e il panello di lino hanno presentato lievi aumenti di prezzo e sono stati quotati in media rispettivamente L. 4.700 e L. 8.000 al quintale.

I mangimi composti, fabbricati dalle aziende industriali e dai Consorzi agrari, si calcola siano ammontati nel 1956 a circa 4 milioni di quintali. Tut-

Tab. 93 – Disponibilità totale di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1935 al 1956

Oilseed Cake and Meal Supplies 1935-56

Anni - *Years*	Produzione – *Production*			Importazione *Imports*	Esportazione *Exports*	Disponibilità totale *Total supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazionali *from seeds produced in Italy*	totale *Total*			
1935	1.439.832	1.138.133	2.577.965	67.717	64.005	2.581.677
1936	926.776	975.245	1.902.021	11.974	125.354	1.788.641
1937	2.264.580	1.414.169	3.678.749	3.760	899.559	2.782.950
1938	1.190.648	1.327.470	2.518.118	12	166.501	2.351.624
1939	1.376.665	943.179	2.319.844	1.112	2.426	2.318.530
1940	657.266	1.167.216	1.824.842	13.233	1.176	1.836.539
1941	33.205	1.198.757	1.231.962	4.746	1.460	1.235.248
1942	56.076	1.104.191	1.160.267	84.328	3	1.244.592
1943	125.260	653.321	778.581	27.622	—	806.203
1944	—	966.315	966.315	—	—	966.315
1945	—	590.129	590.129	—	—	590.129
1946	4.632	1.088.960	1.093.592	109.321	14	1.202.899
1947	241.652	962.529	1.204.181	294.422	21.141	1.477.462
1948	351.397	1.134.326	1.485.723	70.353	467.896	1.088.180
1949	683.765	1.005.222	1.688.987	130.488	280.316	1.539.159
1950	567.097	1.011.574	1.578.671	55.406	289.414	1.344.063
1951	825.516	1.151.299	1.976.815	11.801	443.979	1.544.637
1952	417.092	1.307.002	1.724.094	381.553	54.109	2.051.538
1953	459.887	1.262.803	1.722.690	352.458	3.614	2.071.534
1954	439.739	1.276.132	1.715.871	187.005	217.349	1.685.527
1955	721.753	1.387.693	2.109.446	238.809	291.745	2.056.510
1956	1.307.530	1.405.660	2.713.190	468.200	303.607	2.877.783

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

tavia l'industria produttrice continua a risentire del notevole squilibrio tra la capacità produttiva – che si aggira, comprese le fabbriche di nuovo impianto, intorno ai 9 milioni di quintali all'anno – e le attuali possibilità di colloca-

mento del prodotto che sono di circa 4 milioni. Di questi oltre un quarto è destinato all'alimentazione del pollame e l'incremento di consumo di tali miscele è dovuto al crescente sviluppo dei pollai razionali.

L'industria dei mangimi composti è stata avvantaggiata nel 1956 dalla diminuzione di prezzo di parecchi mangimi semplici, in particolare di molti panelli e farine di estrazione, a causa del forte aumento delle importazioni di semi oleosi.

Tab. 94 – Prezzi dei mangimi concentrati nel 1955 e 1956
Prices of concentrates, 1955 and 1956

(al chilogrammo)

Tipi	1955		1956	
	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*
Granoturco ibrido – *Hybrid maize*	49–57	60–47	54–65	52–58
Segale – *Rye*	35–38	38–42	54–43	42–49
Orzo – *Barley*	54–49	50–54	43–53	51–53
Avena nazionale – *Home-grown oats*	55–62	60–57	48–53	47–56
Fave – *Broad beans*	47–41	42–51	53.69	69–76
Carrube – *Locust beans*	32–34	35–36	36–50	37–40
Pula di riso – *Ground rice husks*	38–26	30–37	27–33	25–30
Farinaccio di riso – *Rice offals*	42–36	40–42	42–50	45–48
Grana verde – *Shorts*	44–59	65–53	48–50	50–53
Gemma e risina – *Germ and middlings*	62–75	65–70	62–72	65–75
Crusca di frumento – *Wheat bran*	38–36	50–47	40–49	48–43
Polpe zuccherine secche – *Dried sugar beet pulp*	27–34	37–41	39–45	40–47
Miscele di mangimi – *Mixed feeds*	52–90	55–92	50–93	50–90

Tuttavia il prezzo delle miscele è rimasto sulle quotazioni medie dell'anno precedente: L. 8.500-10.000 al quintale per le miscele per polli da carne, e L. 7.500-8.500 per quelle destinate alle galline ovaiole.

Sempre in aumento, ma con largo margine per un ulteriore sviluppo, il consumo dei mangimi concentrati per i bovini; essi sono molto spesso fabbricati nelle aziende dagli stessi allevatori che si limitano ad acquistare i nuclei vitaminici e proteici.

In relazione con l'aumentata produzione di mangimi composti, le farine animali hanno a loro volta segnato un sensibile aumento di consumo che si ha ragione di ritenere si sia aggirato sui 60 mila quintali per la farina di pesce e sui 100.000 quintali per le farine di carne.

10. – Assicurazione contro gli eventi dannosi

La più importante forma di assicurazione contro gli eventi dannosi in agricoltura è quella esercitata dal ramo grandine. Nel 1956 gli agricoltori hanno pagato per tale ramo di assicurazione premi per un ammontare complessivo di oltre 5,5 miliardi di lire, corrispondenti al 3,4 % del valore dei prodotti cumulativamente assicurati, denunciati in oltre 162 miliardi.

Dopo le modifiche di contratto, di cui si è fatto cenno nei precedenti Annuari e che avevano apportato una notevole diminuzione dei premi riscossi, il ramo grandine ha ripreso il volume di affari degli anni precedenti, essendo aumentato quasi del 10 % rispetto al 1955 l'ammontare dei premi riscossi. I danni liquidati hanno praticamente eguagliato i premi pagati dagli agricoltori.

Tab. 95 – Assicurazione contro la grandine nel 1954, 1955 e 1956

Insurance against Hail in 1954, 1955, 1956

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1954			1955			1956		
	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*
Italia									
settentr. . .	110.050.253	4.362.084	2.830.637	125.875.695	4.505.461	2.057.925	130.642.788	4.783.404	5.141.244
centrale . .	17.166.704	396.826	332.583	18.871.834	425.410	292.664	22.349.071	505.423	292.088
merid. e ins.	8.943.215	269.805	189.124	6.324.747	198.567	235.874	9.247.929	295.240	151.548
Italia .	*136.160.172*	*5.028.715*	*3.352.344*	*151.072.276*	*5.129.438*	*2.586.463*	*162.239.788*	*5.584.067*	*5.584.880*
Indice 1954 = 100	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*111,0*	*102,0*	*77,2*	*119,2*	*111,0*	*166,6*

Fonti: Concordato italiano grandine.

Nel maggio-giugno 1956 gravi perturbazioni termporalesche, estese a quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, hanno dato origine a grandinate di inaudita violenza, ponendo ancora in discussione l'efficacia degli attuali mezzi di lotta antigrandine. Da taluni si nota che occorre regolare l'altezza di lancio dei razzi, da altri si studia la sostituzione degli attuali razzi mediante l'impiego di ioduro d'argento e di altre sostanze da immettere nella nube grandinigena. Occorre tener presente che il problema è così complesso da richiedere serietà di studi e molteplicità di esperienze prima di poter esprimere un giudizio definitivo. Si auspica pertanto che anche lo Stato contribuisca maggiormente allo sviluppo delle ricerche in questo campo.

11. – SERVIZI ED ALTRI MEZZI TECNICI

Aratura meccanica e lavorazioni varie. – Anche per il 1956 le tariffe di noleggio della trattrice per le arature meccaniche di profondità ordinaria non hanno registrato sensibili variazioni eccetto qualche flessione nell'Italia meridionale e hanno oscillato nelle diverse regioni tra i seguenti valori per ettaro rispettivamente per le arature leggere e per quelle profonde:

	Lire
Piemonte	9.000–13.000
Liguria	7.000–11.000
Lombardia	7.000–11.000
Veneto	6.500–10.000
Emilia	9.000–13.000
Toscana	7.000–16.000
Umbria	12.000–16.000
Marche	10.000–14.000
Lazio	10.000–17.000
Abruzzi	13.000–17.000
Campania	10.000–16.000
Puglia	12.000–25.000
Basilicata	12.000–25.000
Calabria	9.000–18.000
Sicilia	8.000–15.000
Sardegna	8.000–24.000

I costi delle arature di scasso sono stati molto più elevati ed hanno oscillato dalle 80.000 alle 200.000 lire per ettaro a seconda della profondità e della natura del terreno.

Si va sempre più diffondendo nella Val Padana l'uso di noleggiare macchine operatrici e le tariffe per ettaro relative alle varie operazioni sono state:

	Lire
erpicatura normale	1.500–2.000
erpicatura con erpice a dischi	3.000
rullatura	1.800–3.000
gebiatura	4.000–5.300
semina	2.000–3.500
mietilegatura del frumento	4.000–6.000 (1)

Trebbiatura del frumento e di altri cereali. – Nella campagna 1956 hanno funzionato 36.776 trebbiatrici, 145 in più dell'anno precedente. Di esse il 91 % è stato azionato da motori a combustione interna, il 7,7 % da motori elettrici l'1,3 % da motori di altro tipo (locomotive e locomobili). La maggior parte (87 % del totale) hanno trebbiato grano e altri prodotti come orzo, segale e avena, il 5 % hanno trebbiato soltanto riso e l'8 % soltanto semi minuti. Occorre sottolineare che ormai la trebbiatura meccanica effettuata da queste macchine e dalle mietitrebbiatrici interessa quasi tutta la produzione granaria italiana ad eccezione di poche zone di montagna dell'Italia meridionale e insulare. Il noleggio rappresenta la forma prevalente di esercizio delle trebbiatrici: soltanto il 22,3 % hanno lavorato per conto proprio.

Nella tab. 96 sono esposte le tariffe mediamente praticate per la trebbia-

(1) Oppure il 2-3% del grano prodotto.

Tab. 96 - Tariffe medie di trebbiatura del grano nel 1956

Average Tariffs for Wheat Threshing in the Various Regions, 1956

(lire per quintale)

Regioni e provincie *Regions and provinces*	Per quantitativi di grano fino a quintali *For quantities of wheat up to*						Aumenti per pressatura e imbal. paglia *Extra cost for baling*
	20	50	100	150	300	oltre 300	
Piemonte	320	300	280	250	—	—	50
Liguria	400	380	350	—	—	—	300
Lombardia (*a*)	220	200	195	185	165	160	—
Veneto (*b*)	300	270	240	240	220	220	—
Emilia:							
Ferrara	270	235	235	235	225	—	45-50
Parma	310	300	285	275	275	275	25
Bologna-Modena (*c*)	325	320	305	295	280	280	25-50
Toscana (*d*)	305	275	250	220	200	—	100-160
Umbria (*e*)	260	250	240	220	220	—	—
Marche	250	220	200	200	200	170	100-200
Lazio	500	480	450	—	—	—	40
Abruzzi e Molise	500	400	400	—	—	—	—
Campania	500	400	400	250	250	200	100-120
Puglia :							
per aie pubbliche (*f*)	500	450	400	—	—	—	—
per aie private (*g*)	—	350	320	300	270	255	—
Basilicata (*h*)	450	420	400	380	—	—	—
Calabria	500	450	400	350	—	—	200-250
Sicilia	500	480	450	425	400	—	280-340
Sardegna (*i*)	480	450	400	380	350	320	—

(*a*) Si sono ridotte a quintale le tariffe comunemente espresse ad ettolitro. Le tariffe riportate - specifiche della provincia di Brescia - si riferiscono a trebbiatura con imballo della paglia, come è pratica comune. Senza imballo della paglia si ha una diminuzione di L. 30 al quintale. Per trebbiatura in montagna le tariffe sono superiori di circa L. 50 al quintale. (*b*) Le tariffe comprendono la pressatura della paglia. - (*c*) Come consuetudine di tali provincie, le tariffe di trebbiatura esposte in tabella sono riferite alla larghezza del battitore della trebbiatrice. Pertanto, leggendo da sinistra a destra le tariffe si riferiscono a battitori di larghezza di cm. 60-70, cm. 75-80, cm. 90-100. cm. 107-110, cm. 122-152. Le trebbiatrici maggiori sono talvolta azionate da locomobili: in tal caso le tariffe si riducono a L. 255-285 al quintale, esclusa la pressatura della paglia. - (*d*) L'impiego dell'elevatore di paglia importa una maggiorazione di L. 30 al quintale. - (*e*) Ove non viene impiegato l'elevatore della paglia, le tariffe sono ridotte di L. 30 al quintale. - (*f*) Tutto il personale è a carico del trebbiatore. In provincia di Brindisi le tariffe sono state anche molto più elevate, fino a 650 al quintale. - (*g*) Con solo il personale di macchina a carico del trebbiatore. - (*h*) In provincia di Matera le tariffe, molto più basse, si sono aggirate sulle 225-250 lire al quintale. - (*i*) Sono state ridotte in lire le tariffe generalmente espresse in percentuale del grano trebbiato.

Fonti: Nostra elaborazione su rilevazione degli Osservatori di economia agraria.

tura del grano nelle diverse regioni, e si può constatare che si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente.

Per la trebbiatura dei cereali minori – orzo, avena e segale – si sono applicate le stesse tariffe del frumento, tranne che in Toscana, dove si sono pagate maggiorazioni del 10 %, e in Sardegna dove si pretesero tariffe percentuali dell'8 % del prodotto trebbiato, mentre quelle del frumento erano solo del 4-6 %.

La trebbiatura dei semi minuti di leguminose è costata come l'anno precedente L. 4.600-7.500 al quintale a seconda della specie trebbiata e della regione. Il carato di trebbiatura del risone è stato di L. 310 al quintale per partite fino a q 50, L. 290 fino a q 150, L. 280 fino a q 300 e L. 260 per quantitativi superiori.

La mietitrebbiatura, che si va sempre più estendendo nelle zone più fertili della Val Padana, è stata praticata a tariffe di L. 700-900 al quintale o di L. 18.000-25.000 all'ettaro. La diversità delle tariffe si spiega con le diverse condizioni in cui si presentava il grano (se in piedi o allettato), con la prevedibile produzione unitaria e con la quantità da trebbiare.

Sgranatura meccanica. – Nel 1956 il numero di sgranatrici che hanno funzionato è aumentato di 198 unità rispetto all'anno precedente, segnando così una ripresa dopo la diminuzione del numero di queste macchine che ormai continuava dal 1953.

La pratica non è ancora molto diffusa, essendo tuttora comune l'uso tra gli agricoltori di scambiarsi piccole sgranatrici a mano.

Le tariffe richieste per il noleggio di queste macchine sono rimaste pressoché invariate negli ultimi anni: L. 120-140 al quintale in Piemonte, L. 300 in Emilia, L. 200-400 in Toscana, L. 410-430 nel Lazio, L. 200-250 in Campania e in Calabria, L. 150-300 in Puglia. Le differenze di prezzo dipendono dalla quantità trebbiata e dal numero di macchine in esercizio e quindi dalla concorrenza che si manifesta tra noleggiatori nelle diverse zone. In provincia di Ferrara le tariffe, comprensive della sfogliatura sono state di L. 230 per partite inferiori a q 20, L. 210 fino a q 50, L. 160 fino a q 200 e L. 120 per quantitativi superiori ai 300 quintali; su dette tariffe è praticata una riduzione del 20 % qualora non venga effettuata l'operazione della sfogliatura.

In altre regioni – Veneto, Umbria e Marche – le tariffe vengono generalmente stabilite in una percentuale del granoturco sgranato, oscillante dal 2,5 al 5 % a seconda della regione e della quantità lavorata.

Servizi per il bestiame. – Le tariffe per la fecondazione naturale dei bovini, molto variabili secondo il pregio dei riproduttori, la diffusione delle stazioni di monta, la razza del bestiame e altri fattori, non hanno presentato in-

crementi notevoli rispetto all'anno precedente. I prezzi praticati sono stati mediamente di L. 400-500 in Piemonte, L. 1.000 in Lombardia, Liguria e Veneto, L. 1.800-3.500 in Emilia, L. 3.500-5.000 in Toscana, L. 2.000-4.000 in Umbria, Marche e Lazio, L. 800-3.000 in Campania, Abruzzi, Puglie, Basilicata, Calabria, L. 4.000 in Sicilia a L. 2.000-3.000 in Sardegna. Nelle zone ove è in uso, la fecondazione artificiale è stata praticata con maggiorazioni di L. 500-1000 circa sulle tariffe sopra esposte.

Come l'anno precedente le tariffe della fecondazione equina per animali da lavoro agricolo si sono aggirate sulle L. 5.000.

Per la fecondazione suina i prezzi sono stati di L. 2.000, con ampie oscillazioni secondo la qualità del verro.

La ferratura degli cavalli è costata in media L. 700-1.500, quella dei bovini L. 100-200.

La vaccinazione preventiva contro l'afta epizootica, è costata L. 300-400 per capo grosso (L. 10-15 al cmc.) al netto del compenso per il veterinario, ammontante a circa L. 200 per trattamento. Il siero antiaftoso, usato solo nei casi di urgenza, è costato L. 3.500-4.000 per dose da capo grosso.

La visita del veterinario ha comportato onorari oscillanti dalle 500 alle 1.000 lire per volta, con ampie variazioni nel caso di veterinario specializzato, chiamata notturna, – pagata generalmente a tariffa doppia – e lontananza dell'azienda, cui corrisponde per lo più un indennizzo di viaggio di L. 25-30 al chilometro. Le visite successive allo stesso capo di bestiame sono effettuate spesso a prezzo ridotto.

Piante da frutto, talee e barbatelle. – I prezzi dei prodotti vivaistici hanno presentato generalmente nell'ultimo anno tendenza all'aumento. Per le piante da frutto più diffuse i prezzi medi praticati in Italia durante il 1956 sono stati i seguenti:

MELI	Innestati su: franco	dolcigno
astoni di un anno:		
scelta normale	100	105
prima scelta	130	140
di altofusto,o a cespuglio o a piramide (1)		
scelta normale	140	130
scelta speciale	160	160
extraforti	200	250-300
MANDORLI		
di un anno innestati	200	250
PERI		
astoni di un anno:		
scelta comune	—	150
prima scelta	200	—

PESCHI	
astoni di un anno:	
scelta normale	100-250
prima scelta	230-250
soggetti a due anni extraforti	300
OLIVI	
da ovulo	50-80
da 3 anni comuni	300-400
da seme, di 4-5 anni	500-700
VITI	
talee	10-20
barbatelle innestate (da vino)	20-50
barbatelle innestate (da tavola)	45-50
PIOPPI	
pioppelle di 2 anni	50-100

(1) In genere si usa come portainnesto il franco per forme ad alto fusto, il dolcigno e il paradiso per forme a piramide, a cordone o a fuso.

Materiali vari. – I pali di castagno sono stati venduti a quintale o a numero. Nel primo caso i prezzi al quintale sono stati: L. 700-800 in Piemonte, L. 1.000 nel Veneto, L. 1.300-1.500 in Emilia, L. 2.000-3.500 in Puglia e Lucania, L. 4.000 in Abruzzo e Campania, L. 1.000 in Sicilia. Nel secondo caso i prezzi per unità sono oscillati da L. 50 a L. 250 in Toscana e Marche, L. 200-280 nel Lazio, L. 50-200 in Italia meridionale, presentando quindi notevoli variazioni in dipendenza dell'altezza e del diametro. I pali rompitratta e da testata, in legno di castagno, sono stati pagati L. 600-800 l'uno; quelli in cemento, principali e rompitratta, L. 800-1.200 cadauno.

Il prezzo del filo di ferro zincato per i numeri dall'11 al 24 è stato di L. 105-145 al chilogrammo, secondo il diametro. Il prezzo è salito anche fino a L. 200 al chilogrammo nell'Italia meridionale.

Il filo di ferro da imballo (n. 11 e 12) ha presentato prezzi oscillanti tra 110 e 130 lire al chilo, con punte di L. 150 nelle isole.

Il prezzo dello spago per mietilegatrice è stato di circa L. 330-400 al chilogrammo.

12. – Credito agrario di esercizio

Le operazioni di credito di esercizio e di finanziamento ammassi ad opera degli istituti autorizzati, che nel 1955 avevano toccato i 392,2 miliardi, sono diminuite nel 1956 a 383, 6 miliardi. La diminuzione complessiva è, però, la risultante dell'aumento dei prestiti di esercizio (passati da circa 196 a 212,7 miliardi) e della contrazione registrata per i finanziamento ammassi, l'importo dei quali è sceso da 196,2 a 170,9 miliardi.

Questa contrazione è dovuta tanto agli ammassi obbligatori (da 147 a 141 miliardi) quanto a quelli volontari (da 49 a circa 30 miliardi). Il rapporto tra importo dei finanziamenti degli ammassi volontari e degli ammassi obbligatori, che nel 1955 era stato di 33 : 100, è diminuito, nel 1956, a 21 : 100. La tabella 97 riporta, tra l'altro, la ripartizione territoriale dei finanziamenti ammassi: il raffronto con i dati contenuti nell'Annuario 1955 rivela che soltanto nelle regioni meridionali si registra un aumento tanto per gli ammassi volontari quanto per quelli obbligatori, mentre nelle isole ad una diminuzione dell'ammasso obbligatorio fa riscontro un aumento di quello volontario. Il che pare degno di interesse, ove si consideri che nel Mezzogiorno e nelle Isole la organizzazione economica degli agricoltori è meno sviluppata e che gli ammassi adempiono, perciò, una funzione di particolare importanza per la tutela dei redditi delle aziende.

I prestiti di esercizio effettuati nel 1956 dagli istituti di credito agrario hanno superato i 212 miliardi, raggiungendo un importo pari a 120 volte quello del 1938 e a 136 volte quello medio del periodo 1928-40. Rispetto al

1955 l'incremento complessivo risulta dell'8,5 %, mentre l'incremento tra il 1954 e il 1955 era stato del 27 %. Pare evidente, quindi, che l'agricoltura italiana, considerata nel suo complesso, manifesta una certa tendenza a rallentare il ricorso all'assistenza creditizia, il che, se si pone in relazione con le notevoli difficoltà che essa attraversa, non può non destare preoccupazioni.

L'esame della ripartizione territoriale e per scopi delle operazioni effettuate nel 1956 ed il raffronto di questi dati con quelli riportati nell'Annuario 1955, consente, tra l'altro, di rilevare che il complessivo incremento nazionale dell'8,5 % è la risultante di variazioni di ampiezza diversa nelle singole circo-

Tab. 97 - Operazioni di credito agrario di esercizio e di finanziamento ammassi effettuate nel 1956 dagli istituti di credito agrario

Short-term credit and pool financing operations effected in 1956 by Farm Credit Institutes

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Operazioni di esercizio (1) *Short-term credit operations*	Finanziamento ammassi (2) *Pool financing operations*			In complesso *Total*
		volont. *volunt.*	obbligat. *compuls.*	totale *total*	
Italia settentrionale	97.926	19.991	86.150	106.141	204.067
per cento	*46,0*	*67,0*	*61,0*	*62,1*	*53,2*
Italia centrale	30.696	3.235	30.600	33.835	64.531
per cento	*14,5*	*10,8*	*21,7*	*19,8*	*16,8*
Italia meridionale	37.913	2.544	16.620	19.164	57.077
per cento	*17,8*	*8,5*	*11,8*	*11,2*	*14,9*
Italia insulare	46.120	4.070	7.750	11.820	57.940
per cento	*21,7*	*13,7*	*5,5*	*6,9*	*15,1*
Italia	*212.655*	*29.840*	*141.120*	*170.960*	*383.615*
per cento	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: (1) Bollettino della Banca d'Italia. - (2) Ministero dell'agricoltura.

scrizioni geografiche. Ad un aumento del 2,7 % nelle Isole e del 6,2 % nelle regioni settentrionali corrispondono incrementi assai maggiori, del 16 % e del 17 %, rispettivamente nelle regioni meridionali e centrali. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, questo incremento più sensibile è comprensibile, ricordando i danni dovuti all'avverso andamento stagionale e che hanno costretto le aziende, dotate di scarsissimo circolante proprio, a ricorrere ad una più ampia assistenza creditizia per sopperire alle ordinarie ed imprescindibili esigenze della conduzione. Le segnalazioni relative alle richieste di rimando delle scadenze dei prestiti ed alle insolvenze confermano che il maggiore incremento del credito di esercizio registrato nelle regioni meridionali è sintomo di persistente disagio.

La ripartizione territoriale delle operazioni effettuate indica anche che continua la tendenza, già notata in passato, ad una riduzione percentuale, sul totale nazionale, del volume dei finanziamenti assorbiti dalle regioni settentrionali, alla quale fa riscontro una crescente partecipazione delle regioni cen-

Tab. 98 - Prestiti di esercizio per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1956 (*a*)

Operating loans by geographical division and type of farm operation

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Conduzione *Management*	Acquisto macchine e best. *Purchase of machinery and livestock*	Anticipaz. su pegno di prod.agr. *Advances secured by a lien on crops*	Enti, coop., consorzi, ecc. *Associations, Cooperatives, etc.*	Totale *Total*
	a) importo delle somme pagate - *amount of loans made*				
Italia settentrionale	42.974	15.176	2.223	37.553	97.926
per cento	*43,9*	*15,5*	*2,3*	*38,3*	*100,0*
Italia centrale	13.642	8.548	7	8.499	30.696
per cento	*44,4*	*27,9*	..	*27,7*	*100,0*
Italia meridionale	21.135	6.401	789	9.588	37.913
per cento	*55,7*	*16,9*	*2,1*	*25,3*	*100,0*
Italia insulare	32.473	11.007	815	1.825	46.120
per cento	*70,4*	*23,9*	*1,8*	*3,9*	*100,0*
Italia	*110.224*	*41.132*	*3.834*	*57.465*	*212.655*
per cento	*51,9*	*19,3*	*1,8*	*27,0*	*100,0*
	b) importo delle operazioni in essere - *amount of loans outstanding*				
Italia settentrionale	29.422	26.535	1.033	19.757	76.747
per cento	*38,3*	*34,6*	*1,4*	*25,7*	*100,0*
Italia centrale	8.134	11.532	7	4.265	23.938
per cento	*34,0*	*48,2*	..	*17,8*	*100,0*
Italia meridionale	15.877	8.463	521	5.155	30.016
per cento	*52,9*	*28,2*	*1,7*	*17,2*	*100,0*
Italia insulare	25.247	7.775	284	895	34.201
per cento	*73,8*	*22,7*	*0,8*	*2,7*	*100,0*
Italia	*78.680*	*54.305*	*1.845*	*30.072*	*164.902*
per cento	*47,7*	*32,9*	*1,1*	*18,3*	*100,0*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.
Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

trali e meridionali. L'Italia settentrionale, infatti, tra il 1954 ed il 1956 è passata ad assorbire dal 50 % al 46 % dei prestiti di esercizio, mentre, nello stesso periodo, le regioni centrali sono salite dall'11,8 % al 14,5 % e quelle meridionali dal 15,6 % al 17,8 %. Una lieve diminuzione, in cifre percentuali, cui corrisponde tuttavia un aumento in valori assoluti, si registra, invece, nelle regioni insulari, dove, nel 1955, si verificò un fortissimo incremento dei prestiti in esame.

Per quanto riguarda la ripartizione per scopi dei finanziamenti erogati, è da notare, nel complesso, la sensibile diminuzione, dal 55,6 % al 51,9 % dei prestiti per conduzione e l'aumento dal 22,4 % al 27 % dei prestiti ad enti ed associazioni. La variazione si è verificata soprattutto nelle regioni settentrionali. Da rilevare anche il maggior volume dei prestiti per acquisto di bestiame e di macchine nelle regioni centrali e nel Mezzogiorno continentale, dove la dotazione di scorte delle aziende è tuttora scarsissima e inadeguata ad ordinamenti razionali ed efficienti.

All'acquisto di macchine agricole hanno contribuito, per 15,2 miliardi i prestiti concessi con fondi statali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949. Poiché dal 1957 queste operazioni di particolare favore potranno essere effettuate soltanto con le disponibilità derivanti dai rientri sui prestiti erogati in passato, è da prevedere una notevole diminuzione nel volume delle nuove concessioni e, quindi, una maggiore difficoltà per l'acquisto di quelle macchine agricole che sono indispensabili per una razionale conduzione e per la necessaria riduzione dei costi di produzione.

Un disegno di legge presentato al Parlamento dal Ministro del tesoro (1) prevede, tra l'altro, che i prestiti agrari di esercizio possano essere effettuati anche sotto la forma di apertura di credito in conto corrente. È augurabile che la sollecita approvazione del provvedimento consenta agli agricoltori ed agli Istituti, che da tempo lo sollecitano, di avvalersi di questa forma tecnica di operazioni particolarmente adatta, per i vantaggi che offre, alla assistenza alle aziende più progredite e evolute.

---

(1) Disegno di legge n. 1999 presentato al Senato della Repubblica dal Ministro del tesoro il 16 maggio 1957: « Consenso alla apertura di credito in c/c e precisazioni circa la durata delle cambiali agrarie ed il loro rinnovo ».

CAP. VII – MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1. – Produzioni mondiali e domanda estera

Generalità. – Nel 1956 il mercato internazionale è stato caratterizzato da una sensibile espansione della domanda di beni di consumo, in prevalenza agricoli e delle industrie tessili, e da una certa flessione nella richiesta di beni di investimento in corrispondenza del rallentamento nello sviluppo produttivo che si è realizzato nella generalità dei paesi. Quest'ultimo fatto si è verificato a causa in primo luogo della progressiva saturazione delle capacità produttive inutilizzate (specialmente mano d'opera) ed anche per effetto di squilibri esistenti in alcune nazioni nella bilancia dei pagamenti e della crisi del Medio Oriente. Si è avuto così un aumento della produzione industriale del 3,0 % contro il 12,0 % nel 1955 negli Stati Uniti, del 5,6 % contro il 9,1 % nel Canadà, del 7,7 % contro il 15,2 % in Germania mentre in Inghilterra la situazione è rimasta stazionaria.

La produzione agricola mondiale sembra in complesso essere aumentata del 2-3 %, tuttavia tale aumento è concentrato fuori dei paesi dell'emisfero occidentale. Negli Stati Uniti infatti le risultanze dell'ultima campagna non hanno presentato variazioni rispetto al 1955 e nei paesi del gruppo O.E.C.E. i raccolti non sono stati favorevoli giacché la produzione frutticola ha subìto notevoli danni a causa delle gelate di fine inverno e la produzione granaria risulta diminuita del 15 % circa. Incrementi sensibili si sono avuti per i cereali minori e qualche progresso si è registrato nel settore degli allevamenti, ma non in misura tale da mutare il giudizio complessivo sull'ultima annata agraria.

In presenza di una offerta globalmente invariata o leggermente diminuita e di una domanda in notevole espansione, i paesi europei hanno dovuto ricorrere sia alla utilizzazione delle scorte esistenti sia all'incremento delle importazioni, soprattutto di cereali, il che ha avuto un benefico effetto sullo smaltimento delle eccedenze mondiali.

Nonostante la flessione produttiva i prezzi all'ingrosso delle materie industriali hanno continuato nell'anno in esame il loro ritmo ascendente a causa soprattutto della spinta dei costi salariali e delle vicende del canale di Suez.

Risultano aumentati dell'8,1 % i prezzi dei metalli, del 5,2 % quelli delle materie tessili, del 3,9 % quelli dei combustibili e carburanti, mentre andamento inverso hanno avuto le materie varie per l'industria (— 6,7 %) e la gomma naturale.

Per quanto riguarda i prodotti agricolo-alimentari il confronto tra le medie annue del 1955 e del 1956 indica una diminuzione dei prezzi pari al 2,2 % risultante da una leggerissima flessione per il grano, una diminuzione del 6,4 % per i bovini e un aumento per il granturco (+ 2,5 %), del burro (+ 2,7 %), dello zucchero (+ 2,3 %).

In realtà l'andamento dei prezzi nel corso del 1956 ha avuto senso contrario a quello dell'anno precedente. Allora si ebbe una pressoché generale e costante diminuzione nel settore dei prodotti alimentari mentre le materie industriali denunciavano prezzi stabili (carburanti) o crescenti (metalli e materie varie per l'industria), ad eccezione dei tessili le cui quotazioni subirono una netta diminuzione. Nel 1956 per contro, mentre i prezzi delle materie industriali hanno registrato un ulteriore aumento, particolarmente elevato nel caso dei tessili e concentrato soprattutto nel secondo semestre, per i prodotti agricolo-alimentari si è avuta un'inversione di tendenza ripartita sia nel primo che nel secondo semestre. Dal confronto tra gli indici dei prezzi nel dicembre 1955 e nel dicembre 1956 risulta infatti un aumento del 6,0 % per il frumento, dell'8,0 % per il granturco, del 12,9 % per i bovini, del 4,6 % per il burro, del 9,6 % per lo zucchero. Nel comparto dei prodotti coloniali si è avuto un aumento del 14,7 % per il caffè e una diminuzione del 18,4 % per il cacao.

Il comportamento sostenuto dell'offerta dei prodotti agricoli è da riferire oltre che all'andamento sfavorevole di taluni raccolti anche all'orientamento restrittivo della produzione negli Stati Uniti, sancito dall'« Agricoltural Act 1956 », che prevede il ridimensionamento di alcune colture (grano, granturco, cotone, arachidi, riso, tabacco).

In conseguenza della penuria di taluni generi alimentari sono notevolmente aumentati gli scambi tra i paesi occidentali e tra questi e il resto del mondo, influendo in misura sensibile sul complesso del commercio internazionale il cui valore risulta superiore del 10,0 % rispetto al 1955.

In particolare le esportazioni degli Stati Uniti sono salite da 15,5 a 19 miliardi di dollari e le importazioni sono passate da 12,4 a 13,7 miliardi, con un aumento del saldo attivo pari a 2,2 miliardi. Anche la bilancia dei pagamenti di questo paese si è chiusa con un attivo più elevato che nell'anno precedente (3,6 contro 2,0 miliardi di dollari), tuttavia tale avanzo è stato assorbito quasi interamente dai trasferimenti unilaterali passivi e dalla esportazione netta dei capitali sicché le nazioni europee hanno potuto agevolmente finanziare il proprio saldo passivo per merci e servizi ed anche aumentare le proprie disponibilità in dollari.

Per quanto riguarda i paesi europei un netto miglioramento si è avuto nella bilancia commerciale del Regno Unito che, in seguito alle drastiche misure restrittive del credito e dei consumi, si è chiusa con un disavanzo di 1,6 miliardi di dollari contro 2,4 miliardi nell'anno passato. La bilancia dei pagamenti correnti ha poi registrato un saldo attivo di 653 milioni di dollari contro un passivo di 221 milioni nel 1955. Il miglioramento è avvenuto nei confronti di tutte le aree economiche ad eccezione di quella O.E.C.E. In peggioramento risulta per contro la bilancia dei pagamenti dell'area della sterlina

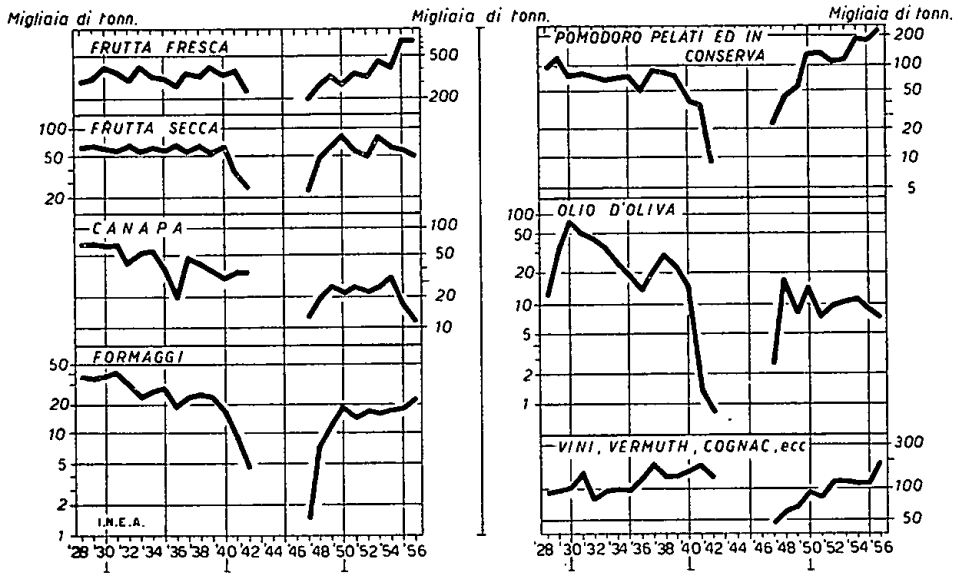


Grafico 20. – Esportazione di prodotti agricoli dal 1928 al 1956.

d'oltremare salvo che verso l'area del dollaro. Nel complesso l'area della sterlina che aveva nel 1955 un saldo passivo di 137 milioni di dollari, è passata nel 1956 ad un saldo attivo di 201 milioni.

I paesi continentali dell'area O.E.C.E. infine hanno segnato un incremento del 14,3 % nelle importazioni e del 10,6 % nelle esportazioni ed il saldo passivo è aumentato da 2,8 a 4,1 miliardi di dollari, ancor più concentrandosi verso il continente americano. Negli scambi intraeuropei si è accentuata la posizione creditoria della Germania mentre è peggiorata la situazione della Francia che ha visto trasformarsi l'avanzo di 400 milioni di dollari nella bilancia dei pagamenti del 1955, in un saldo passivo di 1.100 milioni nel 1956.

In Italia il disavanzo della bilancia commerciale, per effetto soprattutto delle maggiori importazioni di prodotti alimentari, materie tessili e minerali metallici e metalli, non compensate dallo sviluppo delle esportazioni, è salito da 790 a 830 milioni di dollari. Il più elevato saldo attivo delle partite invisi-

bili ha consentito tuttavia di ridurre il saldo complessivo da 244 a 170 milioni di dollari, e il flusso degli aiuti economici e degli investimenti di capitali esteri, sia pure inferiore a quello dello scorso anno (280 milioni di dollari contro 353 nel 1955), ha portato ad un cospicuo aumento nelle disponibilità valutarie (110 milioni di dollari circa).

Nei confronti dell'U.E.P. la posizione debitoria dell'Italia al 31 dicembre 1956 risultava di 156,2 milioni di dollari contro i 179 milioni dell'anno prece-

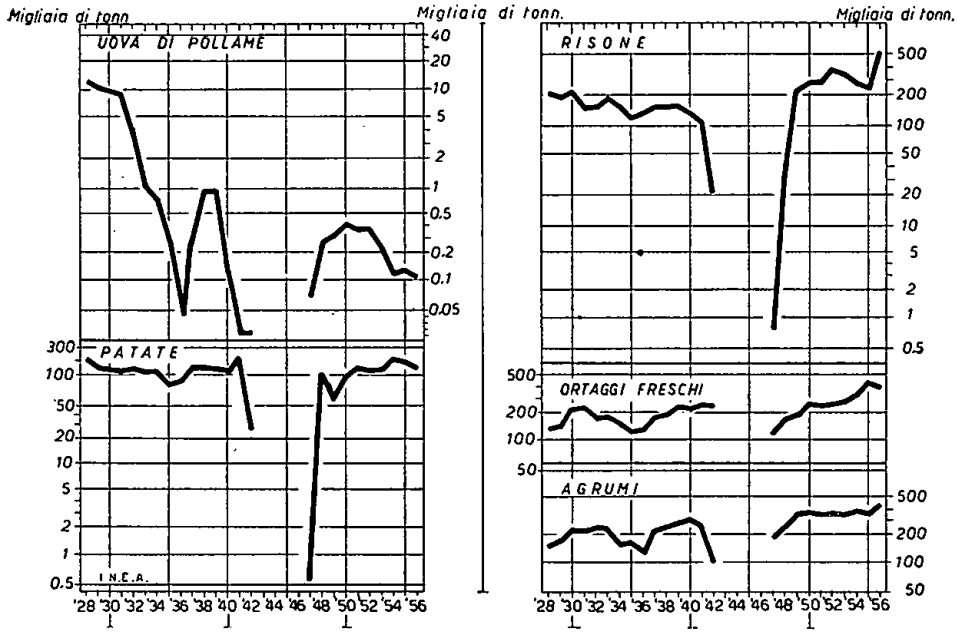


Grafico 21. – Esportazione di prodotti agricoli dal 1928 al 1956.

dente, con un netto miglioramento a differenza di quanto è avvenuto per la Francia ed il Regno Unito la cui situazione di deficit si è ulteriormente aggravata.

Per concludere si può affermare che nell'anno in esame l'economia dei paesi occidentali ha risentito da un lato gli effetti limitativi nello sviluppo per l'esaurirsi delle risorse inutilizzate e, dall'altro, della pressione inflazionistica dovuta alla aumentata domanda di beni di consumo agricoli ed industriali e, contemporaneamente, alla necessità di supplire in alcune nazioni alla deficienza di mano d'opera con un più rapido rinnovamento delle attrezzature. Ciò non è stato senza conseguenze sul volume degli scambi e sul livello dei saldi passivi di questi, e sull'entità delle riserve valutarie. Il problema delle eccedenze dei prodotti agricoli sembra essersi attenuato ma si tratta quasi certamente di un fatto congiunturale a meno che la situazione politica

Tab. 99 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food Agricultural and Forest Products

(miliardi di lire)

GRUPPI DI PRODOTTI – *PRODUCTS*	Importazione *Importation*			Esportazione *Exportation*			Saldo		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956	1954	1955	1956
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca . . .	**445,8**	**492,6**	**578,2**	**206,5**	**217,4**	**242,5**	**— 239,3**	**— 275,2**	**— 335,7**
Products of agriculture, forests and fisheries.									
1-1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food* . .	*194,3*	*257,9*	*308,7*	*167,8*	*179,7*	*207,8*	*— 26,5*	*— 78,2*	*— 100,9*
1.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home - produced*	99,3	157,7	205,1	167,0	179,0	207,3	+ 67,7	+ 21,3	+ 2,2
1.1.2. – altri – *others*	95,0	100,2	103,6	0,8	0,7	0,5	— 94,2	— 99,5	— 103,1
1.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*251,5*	*234,7*	*269,5*	*38,7*	*37,7*	*34,7*	*— 212,8*	*— 197,0*	*— 234,8*
1.2.1. – di tipica produzione nazionale *home produced*	60,2	70,6	84,1	37,7	36,8	33,7	— 22,5	— 33,8	— 50,4
1.2.2. – altri – *others*	191,3	164,1	185,4	1,0	0,9	1,0	— 190,3	— 163,2	— 184,4
2. – Prodotti forestali – *Forest products.*	**106,6**	**126,7**	**141,5**	**12,2**	**16,1**	**13,2**	**— 94,4**	**— 110,6**	**— 128,3**
2.1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food* .	*2,6*	*1,7*	*1,7*	*7,8*	*11,1*	*9,4*	*+ 5,2*	*+ 9,4*	*+ 7,7*
2.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	0,6	1,4	0,3	7,8	11,1	9,4	+ 7,2	+ 9,7	+ 9,1
2.1.2. – altri – *others*	2,0	0,3	1,4	—	..	—	— 2,0	— 0,3	— 1,4
2.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*104,0*	*125,0*	*139,8*	*4,4*	*5,0*	*3,8*	*— 99,6*	*— 120,0*	*— 136,0*
2.2.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	83,6	94,0	107,7	4,3	4,8	3,6	— 79,3	— 89,2	— 104,1
2.2.2. – altri – *others*	20,4	31,0	32,1	0,1	0,2	0,2	— 20,3	— 30,8	— 31,9
3. – Prodotti delle industrie alimentari – *Processed food products*	**27,6**	**28,1**	**33,4**	**67,2**	**63,5**	**84,1**	**+ 39,6**	**+ 35,4**	**+ 50,7**
3.1. – di tipica produzione nazionale – *home-produced*	9,1	9,8	15,0	66,7	62,8	83,3	+ 57,6	+ 53,0	+ 68,3
3.2. – altri – *others*	18,5	18,3	18,4	0,5	0,7	0,8	— 18,0	— 17,6	— 17,6
Totale generale – *Total*	**580,0**	**647,4**	**753,1**	**285,9**	**297,0**	**339,8**	**— 294,1**	**— 350,4**	**— 413,3**
di cui: a) Prodotti agricoli e forestali di tipica produzione nazionale (a) – Agricoltura and forest products home-produced	*243,7*	*323,7*	*397,2*	*216,8*	*231,7*	*254,0*	*— 26,9*	*— 92,0*	*— 143,2*
b) Prodotti a prevalente destinazione alimentare (b) – Mainly food products:									
— in complesso – *Total*	*224,5*	*287,7*	*343,8*	*242,8*	*254,3*	*301,3*	*+ 18,3*	*— 33,4*	*— 42,5*
— di tipica produzione nazionale – *Home produced*	*109,0*	*168,9*	*220,4*	*241,5*	*252,9*	*300,0*	*+ 132,5*	*+ 84,0*	*+ 79,6*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.
a) 1.1.1. + 1.2.1. + 2.1.1. + 2.2.1. (*b*) 1.1.1. + 2.1.1. + 3.1.

Tab. 100 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca						
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Frumento – *Wheat*	2.587.553	7.604.702	6.407.560	157	6.456	537.950
Orzo – *Barley*	676.850	1.037.664	1.643.818	11	197	23
Avena – *Oats*	321.097	271.594	• 866.908	149	98	2
Segale – *Rye*	1.957.749	1.002.682	518.814	—	—	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	593.142	423.225	696.547
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	821.543	1.858.496	4.640.090	845.111	350.246	188.236
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	49.997	98.932	30.373	78.750	112.610	758.423
Crusca – *Bran*	9.782	4.249	6.306	768.135	445.812	387.791
Patate – *Potatoes*	1.179.923	978.276	1.318.956	2.061.277	1.966.069	1.487.322
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	62.654	45.495	78.793	3.210.090	4.379.313	3.861.948
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	60.611	104.217	332.916	840.770	184.322	47.979
Agrumi – *Citrus fruits*	1.903	3.286	4.237	3.892.343	3.537.510	4.225.615
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	16.593	5.129	17.007	4.000.183	7.110.560	7.315.665
Carrube – *Carobs*	368.025	136.863	76.330	2.938	3.387	1.807
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	252.799	182.750	107.535	478.897	395.043	345.687
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit & vegetable juices*	6.829	3.209	2.509	140.726	187.473	210.023
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	317	293	453	119.779	102.965	91.875
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	102.300	116.250	111.648	116	611	508
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	158.436	144.320	272.985	115.077	88.084	71.763
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	35.098	36.595	716.668	1.869	7.067	4.868
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	114.391	124.252	101.915	27.684	32.387	39.418
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oilseed meals*	80.594	117.245	366.285	189.667	259.380	264.189
Vini – *Wines*	51.783	51.312	60.115	963.607	960.165	1.653.382
Vermut – *Vermouth*	65	107	86	216.051	225.146	230.260
Birra (hl). – *Beer*	22.710	28.390	29.497	14.019	13.400	14.449
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	190.414	257.414	64.824	1.537	1.735	189
Bovini vivi – *Live cattle*	391.687	642.609	498.822	70	26	58
Suini vivi – *Live pigs*	27.788	208.229	120.827	45	—	4
Pollame vivo – *Live poultry*	91.923	95.816	88.258	57	48	91
Altri animali vivi – *Other live animals*	109.989	121.922	157.813	223	3.922	1.212
Carni fresche e refrigerate – *Meats fresh and frozen*	306.996	565.601	778.865	1.478	927	1.222
Pollame morto – *Poultry, dressed*	88.644	106.257	103.268	2.769	3.527	3.400
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	27.276	26.505	37.840	6.510	7.410	9.358
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	239.989	332.468	423.475	1.180	1.390	1.026
Pesce fresco – *Fresh fish*	229.884	330.829	317.327	2.393	2.958	6.547
Pesce conservato – *Preserved fish*	236.636	217.560	251.314	6.766	7.735	8.958
Altre merci – *Other products*	240.014	304.068	221.998	99.262	137.615	116.491
1.1.2. – Altri –						
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	450.691	510.289	544.071	602	1.234	327
Cacao in grani – *Cocoa*	186.184	188.216	226.319	—	..	1
Caffè crudo – *Coffee*	694.656	723.776	756.968	6	..	6
Thè e mate – *Tea*	9.862	10.569	13.408	3	3	26
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	12.984	16.379	21.088	855	771	911
Semi e frutti oleosi – *Oilseeds*	326.460	845.934	1.700.477	34.301	17.502	4.012
Baccalà – *Codfish*	433.477	551.372	436.959	64	69	50
Stoccafisso – *Stock-fish*	64.258	68.449	84.399	27	30	31
Altro pesce conservato	99.045	110.923	128.820	2.057	3.492	5.087
Grassi e oli di pesce – *Fish oil and fats*	86.309	78.956	95.696	62	125	434
Altre merci – *Other products*	12.407	20.846	19.808	471	788	371
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Canapa – *Hemp*	6.213	25.635	60.491	337.057	172.179	115.524
Lino – *Flax*	28.379	33.373	69.194	697	951	680
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	65.046	107.487	71.069	134.891	114.144	121.886

Segue: Tab. 100 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	40.391	55.392	68.037	59.537	45.786	65.582
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	31.778	34.540	38.061	24.710	29.868	30.532
Fiori – *Flowers*	489	341	1.515	28.163	40.757	28.353
Semi oleosi – *Oilseeds*	169.639	351.432	348.840	24.159	14.529	14.462
Semi da prato – *Seeds*	139.313	121.988	182.429	82.073	82.145	66.318
Olio di semi – *Seed oil*	915.608	746.423	795.630	656	559	342
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	5.415	8.687	5.197	2.907	2.070	1.645
Equini da tiro e sella – *Horses*	21.592	29.861	29.742	487	495	168
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins not suitable for making furs*	507.062	533.468	696.799	134.490	178.218	139.549
Pelli da pellicceria, crude – *Raw fur skins*	2.973	3.501	3.871	1.926	3.981	1.749
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair & bristles*	10.999	18.165	26.499	16.662	27.778	17.659
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	3.051	3.103	4.386	5.898	4.398	6.949
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	2.763	4.183	7.367	2.929	1.138	438
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	32.222	71.300	46.676	192.704	243.089	196.388
Sevo animale – *Tallow*	665.153	961.360	1.091.241	6	16	1
Altre merci – *Other products*	123.587	95.944	51.353	85.489	211.008	223.822
1.2.2. – Altri						
Cotone greggio – *Raw cotton*	1.610.544	1.391.497	1.830.092	—	—	—
Juta greggia – *Raw jute*	495.955	487.849	558.838	—	—	2
Semi oleosi – *Oilseeds*	97.444	114.212	77.751	39	47	—
Lana in massa – *Raw wool*	769.094	705.977	801.713	14.364	12.867	13.676
Altre merci – *Other products*	17.962	28.296	22.929	788	1.064	803
2. – Prodotti forestali						
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Nocciole – *Hazel-nuts*	1.192	19.378	—	132.845	193.610	156.267
Castagne – *Chestnuts*	5	—	—	194.902	251.806	229.612
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	2.056	1.805	1.623	121	244	169
Altre merci – *Other products*	13.123	7.192	2.774	6.136	7.966	3.176
2.1.2. – Altri – *Other*						
Copra – *Copra*	142.979	19.194	98.204	—	—	—
Altre merci – *Other*	7.052	8.852	11.484	—	5	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	5.354.578	6.075.174	7.040.604	451	1.887	3.374
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	553.825	714.799	857.343	366	673	585
Legname squadrato, comune – *Common planks*	1.032.799	705.403	698.106	133	774	610
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	10.576	3.929	3.005	2	—	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	10.036.847	10.117.292	10.634.903	15.987	33.708	20.600
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	50.009	73.484	112.052	2.785	7.769	11.571
Sughero – *Cork*	13.293	15.137	19.256	86.853	89.430	69.684
Legna da ardere – *Fuel wood*	4.487.139	3.067.798	3.253.801	22.726	49.046	32.435
Carbone di legna – *Charcoal*	179.627	172.138	139.723	33	115	184
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	171.471	154.529	232.951	—	2.921	1
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (Chemically)*	2.971.501	3.151.537	3.740.902	67.152	63.290	36.634
Altre merci – *Other products*	47.059	55.191	50.430	91.848	127.357	123.871

Segue: Tab. 100 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
2.2.2. – Altri – *Others*						
Gomma – *Rubber*	591.388	601.199	615.505	9	14	85
Gomme e gommoresine – *India rubber & guttapercha*	53.665	49.622	63.727	528	358	207
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	19.034	24.695	29.018	12.213	23.714	30.336
Altre merci – *Others*	193.491	230.498	271.719	7.363	6.138	9.289
3. – Prodotti delle industrie alimentari						
3. 1. – di tipica produzione nazionale:						
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	747	1.457	2.032	72.607	88.169	118.029
Riso lavorato – *Milled rice*	4	8.259	3.487	1.381.229	1.277.554	2.806.838
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	2.784	31	191	1.864.035	1.845.145	2.246.344
Altri legumi ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	24.187	35.696	107.387	273.342	281.023	395.522
Idem, con aggiunta di zuccheri	3.510	11.084	19.779	34.299	76.353	59.914
Zucchero – *Sugar*	277.355	285.914	141.959	1.202	1.549	6.246
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	6.566	9.015	60.801	8.259	8.905	9.098
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa and chocolate*	5.186	4.481	4.763	19.520	15.369	12.608
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	3.056	21.566	42.984	56.418	32.973	57.213
Burro – *Butter*	64.498	57.803	98.581	202	127	382
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	3.214	3.126	5.368	40.954	40.931	57.580
Altri formaggi – *Other cheeses*	191	357	281	124.775	143.857	158.121
Altre merci – *Other products*	397.767	423.930	508.320	30.862	58.009	286.946
3.2. – ALTRI – *Others*						
Malto – *Malt*	112.745	144.048	154.658	—	153	10
Estratti di carne – *Meat extracts*	23.281	28.141	26.012	116	56	408
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	10.388	19.057	27.554	764	809	550
Formaggi fusi	27.171	34.325	37.916	2.293	5.876	7.554
Altri formaggi – *Other cheese*	230.300	158.167	131.894	2.813	6.029	5.276
Altre merci – *Other products*	8.876	6.607	13.009	536	883	1.427

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**445.839,3**	**492.575,6**	**578.242,4**	**206.517,2**	**217.447,8**	**242.462,6**
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	194.307,9	257.896,7	308.704,0	167.764,9	179.696,4	207.767,5
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*99.331,1*	*157.712,6*	*205.132,9*	*167.032,0*	*179.035,5*	*207.283,3*
Frumento – *Wheat*	14.472,7	41.392,8	36.379,7	1,7	78,3	2.783,6
Orzo – *Barley*	2.666,7	4.476,0	6.807,1	0,2	2,1	3,2
Avena – *Oats*	1.017,6	1.228,9	3.598,9	1,1	0,8	..
Segale – *Rye*	6.083,5	3.404,7	1.916,4	—	—	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	6.637,7	3.803,7	5.628,1
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	3.969,8	8.899,0	21.188,3	4.456,2	2.291,4	1.541,6
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	376,3	733,0	221,3	445,6	627,3	3.767,3
Crusca – *Bran*	26,2	14,0	24,0	2.179,3	1.506,7	1.289,0
Patate – *Potatoes*	3.070,5	2.726,0	4.145,7	8.605,0	7.834,9	7.279,0
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	385,2	324,1	562,3	19.630,4	24.431,6	26.501,2
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	606,9	947,1	2.466,4	5.221,3	1.563,4	732,0
Agrumi – *Citrus fruits*	14,5	20,2	33,8	33.906,6	31.671,6	40.533,1
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	112,1	38,3	143,2	36.323,9	53.621,3	61.872,0
Carrube – *Carobs*	1.273,7	437,7	250,8	26,8	27,7	29,8
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	2.286,1	1.891,1	1.966,8	22.550,9	22.490,2	19.322,4
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit and vegetable juices*	45,1	26,7	26,8	1.516,0	2.137,8	2.806,4
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	7,8	6,7	8,2	739,7	713,4	612,8
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	601,3	544,0	922,0	0,7	11,6	0,5

Segue: Tab. 100 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	4.859,2	4.758,3	14.205,6	5.265,3	4.100,3	4.545,2
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	748,7	792,8	16.289,3	63,9	183,5	125,9
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	641,3	721,4	657,5	113,5	129,4	174,0
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oil seed oncal*	439,9	682,1	2.021,8	620,6	1.052,0	1.178,0
Vini – *Wines*	695,6	845,5	933,5	10.798,1	11.481,0	17.223,7
Vermut – *Vermouths*	2,3	4,4	3,3	5.208,2	5.477,4	5.484,9
Birra (hl) – *Beer*	233,6	318,2	326,3	161,5	163,9	178,2
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	998,7	1.002,6	301,0	19,2	16,8	2,2
Bovini vivi – *Cattle*	10.110,3	15.044,5	12.875,8	2,7	0,8	2,5
Suini vivi – *Hogs*	848,8	6.353,9	3.301,4	9,6	—	0,3
Pollame vivo – *Live poultry*	3.879,4	4.857,7	4.775,1	5,5	5,8	9,6
Altri animali vivi – *Other live animals*	2.058,3	2.342,9	2.893,3	10,0	71,2	22,0
Carni fresche e refrigerate – *Meats, fresh and frozen*	9.401,7	18.087,1	25.744,2	94,0	70,7	82,1
Pollame morto – *Poultry dressed*	4.092,6	4.712,5	4.708,5	181,0	233,7	238,7
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	575,3	516,5	776,4	244,2	243,5	296,7
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	8.976,6	13.481,5	17.538,3	64,0	77,0	60,0
Pesce fresco – *Fresh fish*	5.040,9	7.109,2	6.693,0	158,5	199,9	270,6
Pesce conservato – *Preserved fish*	7.283,7	7.227,0	8.805,8	320,3	390,9	496,0
Altre merci – *Other products*	1.428,2	1.744,2	1.621,1	1.448,8	2.333,9	2.190,7
1.1.2. – Altri – *Others*	*94.976,8*	*100.184,1*	*103.571,1*	*732,9*	*660,9*	*484,2*
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	6.614,0	7.689,0	7.230,4	11,4	14,6	8,7
Cacao in grani – *Cocoa*	12.251,3	11.042,3	9.516,8	—	..	..
Caffè crudo – *Coffee*	57.020,2	52.641,0	47.336,0	0,9	0,1	0,5
The e mate – *Tea*	882,9	1.132,1	1.286,3	0,3	1,1	5,7
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	1.279,3	1.122,6	1.074,9	77,9	81,9	104,3
Semi e frutti oleosi – *Oil seeds*	2.748,5	9.384,4	19.863,2	457,9	297,1	72,3
Baccalà – *Codfish*	6.383,2	8.851,3	7.240,0	2,3	2,0	1,8
Stoccafisso – *Stock-fish*	3.423,1	3.490,9	4.021,9	1,4	1,8	1,8
Altro pesce conservato – *Other dried fish*	2.055,1	2.366,8	2.820,2	141,8	217,5	261,6
Grassi e oli di pesce – *Fish oils and fats*	1.288,4	1.212,9	1.540,6	9,4	5,9	9,9
Altre merci – *Other*	1.030,8	1.250,8	1.040,8	29,6	38,9	17,6
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	251.531,4	234.678,9	269.538,4	38.752,3	37.751,4	34.695,1
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*60.253,7*	*70.544,4*	*84.083,4*	*37.773,7*	*36.857,3*	*33.731,1*
Canapa – *Hemp*	74,9	408,7	1.003,6	10.099,7	6.466,5	4.744,4
Lino – *Flax*	1.258,9	1.348,1	2.115,7	9,8	52,5	12,5
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	5.171,1	10.265,8	6.468,5	6.439,2	5.602,9	5.924,2
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	508,6	661,4	870,8	873,8	675,1	1.057,9
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	1.146,5	1.340,2	1.510,1	751,9	819,3	938,4
Fiori – *Flowers*	83,2	72,1	148,8	2.955,4	4.099,3	3.735,3
Semi oleosi – *Oil seeds*	1.513,9	2.965,5	3.454,2	339,2	246,0	317,6
Semi da prato – *Seeds*	2.331,1	2.546,6	2.776,3	3.180,1	3.030,1	2.811,7
Olio di semi – *Oil seed*	14.021,8	11.493,4	15.742,0	30,8	19,8	17,6
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	1.153,7	1.870,0	1.251,5	690,9	286,7	275,7
Equini da tiro e sella – *Horses*	495,4	623,4	579,3	68,0	91,1	61,2
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins, not suitable for making furs*	19.048,1	16.563,4	21.517,7	6.625,8	8.684,2	7.942,0
Pelli da pellicceria, crude – *Raw furs skins*	1.671,0	1.839,9	2.450,4	396,7	437,5	213,7
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair and bristles*	2.273,8	3.178,9	5.043,6	1.274,5	2.736,7	2.186,1
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	82,1	87,6	138,4	907,3	692,4	1.106,7
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	1.842,7	2.670,7	4.432,2	1.641,1	761,2	372,7
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	414,0	416,1	526,4	586,8	837,2	652,7
Sevo animale – *Tallow*	6.603,9	10.934,2	13.054,0	0,4	0,8	0,1
Altre merci – *Other products*	558,9	1.258,4	999,9	902,3	1.318,0	1.360,6
1.2.2. – Altri	*191.277,7*	*164.134,5*	*185.455,0*	*978,6*	*894,1*	*964,0*
Cotone greggio – *Raw cotton*	88.832,3	76.448,2	92.429,1	—	—	—
Juta greggia – *Raw jute*	7.529,5	7.256,3	7.543,6	—	—	0,3
Semi oleosi – *Oil seeds*	898,7	994,0	816,3	1,2	1,6	—
Lana in massa – *Raw wool*	93.058,7	78.311,8	83.471,4	943,4	853,4	944,2
Altre merci – *Other products*	958,5	1.124,2	1.194,6	34,0	39,1	19,5

Segue: Tab. 100 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
2. – Prodotti forestali	**106.560,7**	**126.702,3**	**141.493,4**	**12.227,8**	**16.048,5**	**13.254,7**
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	2.556,8	1.721,0	1.685,2	7.780,0	11.107,1	9.415,0
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*538,9*	*1.430,4*	*339,0*	*7.780,0*	*11.107,1*	*9.415,0*
Nocciole – *Hazel nuts*	56,7	1.074,9	—	5.327,8	8.568,3	6.897,3
Castagne – *Chestnuts*	..	—	—	2.267,9	2.340,9	2.360,9
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	408,7	317,1	324,0	74,7	68,1	75,2
Altre merci – *Other products*	73,5	38,4	15,0	109,6	129,8	81,6
2.1.2. – Altri	*2.017,9*	*290,6*	*1.346,2*	—	..	—
Copra – *Copra*	1.968,8	211,2	1.114,3	—	—	—
Altre merci – *Other products*	49,1	79,4	231,9	—	..	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	104.003,9	124.981,3	139.808,2	4.447,8	4.941,4	3.839,7
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*83.620,9*	*93.983,3*	*107.663,1*	*4.339,3*	*4.773,3*	*3.627,9*
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	7.051,5	9.013,5	11.284,9	1,4	7,9	10,9
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	2.864,2	3.648,0	4.296,4	3,1	4,8	4,6
Legname squadrato, comune – *Common planks*	2.587,2	2.206,6	2.257,6	0,9	4,5	2,6
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	42,5	15,0	10,0	0,1	—	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	38.555,5	45.140,8	48.850,7	102,2	270,6	130,2
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	264,4	384,2	610,0	35,8	82,2	138,9
Sughero – *Cork*	241,1	365,7	483,5	2.109,5	1.927,2	1.406,1
Legna da ardere – *Fuel wood*	3.234,2	2.409,4	2.851,8	112,7	107,9	88,4
Carbone di legna – *Charcoal*	355,7	383,6	341,8	0,2	1,7	5,9
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	728,4	781,9	1.199,6	—	34,8	0,5
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (chemically)*	27.440,9	29.384,9	35.283,4	785,3	729,8	431,4
Altre merci – *Other products*	255,3	249,7	193,4	1.188,1	1.601,9	1.408,4
2.2.2. – Altri – *Others*	*20.383,0*	*30.998,0*	*32.145,1*	*108,5*	*168,1*	*211,8*
Gomma – *Rubber*	16.834,9	26.848,3	26.947,9	0,8	1,5	5,8
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutta percha*	1.286,9	1.601,5	1.975,5	8,2	24,8	14,9
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	584,7	677,2	721,7	55,6	103,2	125,7
Altre merci – *Other products*	1.676,5	1.871,0	2.500,0	43,9	38,6	65,4
3. – Prodotti delle industrie alimentari	**27.581,1**	**28.169,3**	**33.371,0**	**67.135,2**	**63.529,6**	**84.087,5**
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE	*9.093,0*	*9.869,8*	*15.005,2*	*66.689,1*	*62.853,9*	*83.294,8*
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	9,7	19,9	25,2	1.326,3	1.587,8	2.007,4
Riso lavorato – *Milled rice*	..	37,9	17,6	15.493,8	11.927,6	21.869,2
Conserva di pomodori – *Tomato paste*	61,8	0,6	1,2	26.105,9	23.382,4	29.556,8
Altri legumi, ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	342,5	495,5	1.513,2	4.587,9	4.477,3	6.121,9
Idem, con aggiunta di zuccheri	88,8	171,8	291,5	827,2	1.803,2	1.365,5
Zucchero – *Sugar*	1.723,3	1.910,9	1.039,7	27,0	25,8	66,3
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	304,5	386,4	798,6	684,2	733,2	761,6
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa & chocolate*	351,6	337,1	312,9	1.065,5	990,7	825,9
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	62,2	377,7	693,6	4.501,4	4.410,7	5.214,9
Burro – *Butter*	3.640,5	3.379,7	5.596,3	16,9	12,1	22,9
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	120,9	156,3	205,7	2.070,9	2.139,5	2.836,2
Altri formaggi – *Other cheeses*	6,6	16,0	10,9	9.513,1	10.706,6	11.516,4
Altre merci – *Other products*	2.380,6	2.580,0	4.498,8	469,0	656,1	1.129,8
3.2. – ALTRI – *Other*	*18.488,1*	*18.299,5*	*18.365,8*	*446,1*	*676,6*	*792,7*
Malto – *Malt*	998,4	1.283,1	1.340,8	—	1,5	0,3
Estratti di carne – *Meat extracts*	4.208,5	4.842,3	4.617,5	12,9	7,0	34,7
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	641,3	1.283,2	1.882,2	93,5	53,6	35,3
Formaggi fusi	1.902,5	2.316,7	2.587,3	120,9	248,9	275,5
Altri formaggi – *Other cheese*	10.410,9	8.298,1	7.397,1	189,9	299,5	328,0
Altre merci – *Other products*	326,5	276,1	540,9	28,9	66,1	118,9

internazionale e le politiche economiche delle singole nazioni non si evolvano decisamente verso la graduale eliminazione dei compartimenti stagni, attuando quel più ampio scambio delle risorse e la loro più equilibrata distribuzione tra i diversi settori produttivi e tra consumi ed investimenti, che è il principale mezzo per assicurare la continuazione o l'avvio dello sviluppo economico.

La liberalizzazione degli scambi e il mercato comune europeo. – Il processo di liberalizzazione degli scambi tra i paesi della zona dell'O.E.C.E. non ha subìto sostanziali modificazioni nel corso del 1956. In confronto all'anno precedente la percentuale globale di liberalizzazione è passata dall'85,8 % all'88,8 % per effetto di un aumento da parte dell'Austria (dall'88,7 % al 90,3 %), della Danimarca (dal 78,4 % all'85,5 %), della Francia (dal 77,5 % all'82,3 %), della Norvegia, del Regno Unito (dall'84,8 % al 94,0 %). La necessità di accompagnare ulteriori impegni per una maggiore liberalizzazione, con l'adozione di misure idonee a garantire migliori condizioni di reciprocità per quanto riguarda la onerosità delle tariffe doganali e il commercio di stato, hanno portato a mantenere in vigore, prorogandola al 31 dicembre 1957, la decisione del 1955 relativa ad una liberalizzazione globale del 90% con un minimo del 75% in ciascuna delle tre categorie merceologiche: prodotti agricoli, materie prime, prodotti finiti.

Un sensibile progresso è stato invece realizzato nella liberalizzazione verso l'area del dollaro, salita dal 54 % al 61 % attraverso decisioni autonome da parte dei singoli paesi. I maggiori incrementi sono stati realizzati dall'Austria, dalla Germania e dall'Italia, tuttavia alla fine del 1956 persisteva una notevole disparità nei livelli di liberalizzazione raggiunti dalle diverse nazioni. Si va infatti dal 99 % della Svizzera e della Grecia, al 39 % dell'Italia (29 % prodotti agricoli, 46 % materie prime, 33 % prodotti finiti), all'11 % della Francia. La necessità di procedere ad una più stretta collaborazione economica tra i principali paesi dell'Europa Occidentale ha portato alla formulazione di un accordo tra il Benelux, la Germania Occidentale, la Francia e l'Italia per l'istituzione di un Mercato Comune Europeo. Dei punti fondamentali del trattato si è già detto nell'introduzione al presente Annuario. Desideriamo tuttavia qui far cenno alla situazione attuale del commercio dei prodotti agricoli nei sei paesi della progettata Unione Economica ed esaminare, sia pure con la larga approssimazione che tali questioni comportano, quali prospettive si presentano al nostro Paese.

Nel 1955 l'interscambio di prodotti agricolo-alimentari tra le nazioni del mercato comune ha raggiunto un valore di 804 milioni di dollari, pari al 36 % dell'intero commercio agricolo di esportazione di tali paesi e al 25 % circa del loro commercio di importazione (1). In termini relativi l'area del mercato co-

(1) Dati ricavati dall'*Economic Survey of Europe in 1956*, United Nations Geneva 1957 cap. IV, pagg. 10-13.

Tab. 101 – Esportazione di alcuni prodotti agricoli per campagne di vendita

Exportation of Certain Farm Products, by Commercial Campaign

(quintali)

Prodotti – *Products*	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56
Cavolfiori – *Cauliflowers*	835.410	879.150	961.170	1.204.819	894.467
Agli – *Garlic*	118.555	48.937	71.378	130.453	155.368
Cipolle – *Onions*	427.036	328.417	327.336	319.654	659.512
Pomidoro – *Tomatoes*	391.670	485.225	570.955	633.613	755.461
Riso semigreggio – *Rough rice*	638.904	971.733	494.180	421.470	674.491
Riso lavorato – *Milled rice*	2.332.799	1.708.119	1.523.540	1.033.579	2.556.574
Fagioli secchi – *Kidney beans*	18.244	9.984	51.555	121.537	27.708
Aranci – *Oranges*	1.550.807	1.339.402	1.709.083	1.367.902	1.957.785
Mandarini – *Tangerines*	277.003	294.612	318.945	214.595	391.353
Limoni – *Lemons*	1.484.418	1.596.583	1.991.378	1.854.825	1.656.875
Mele – *Apples*	1.865.862	1.659.037	2.004.696	1.673.764	4.558.457
Pere – *Pears*	570.226	303.924	563.260	329.056	911.318
Pesche – *Peaches*	308.616	684.553	960.981	857.058	1.397.418
Albicocche – *Apricots*	72.648	159.624	199.012	108.796	105.057
Ciliege – *Cherries*	157.890	195.522	169.294	112.117	277.588
Susine – *Plums*	138.593	202.872	221.290	153.797	179.808
Uva da tavola – *Table grapes*	410.007	363.945	380.871	605.588	851.400
Nocciole col guscio – *Hazel nuts (with shell)*	90.585	92.566	122.943	87.008	124.405
Nocciole senza guscio – *Hazel nuts (shelled)*	18.831	23.430	103.307	10.490	81.168
Mandorle col guscio – *Almonds (with shell)*	23.957	39.734	38.822	29.505	17.690
Mandorle senza guscio – *Almonds (shelled)*	161.451	292.973	346.192	268.342	149.487
Noci – *Walnuts*	123.839	110.899	96.196	71.405	125.703
Castagne – *Chestnuts*	256.797	239.855	228.828	186.208	261.508
Fichi secchi – *Dried figs*	35.973	64.262	36.900	51.468	34.461
Semi di erba medica – *Alfalfa seed*	10.565	7.733	1.878	10.998	4.863
Semi di trifoglio – *Clover seed*	40.926	12.475	29.499	41.246	15.925
Semi da prato, altri – *Other meadow seed*	11.401	7.061	2.482	10.192	5.988
Semi non oleosi, altri – *Other non oleaginous seed*	14.871	7.844	8.415	12.855	15.494
Tabacchi greggi in foglie – *Leaf tobacco*	64.209	99.941	128.088	140.560	98.723
Fieno – *Hay*	36.073	74.587	8.009	7.977	1.699
Sughero greggio – *Cork*	137.026	50.714	47.268	84.048	50.161
Scorze di agrumi – *Citrus rinds*	72.331	78.038	120.671	98.044	92.851
Olio d'oliva – *Olive oil*	94.163	102.152	117.398	89.364	70.531
Pomidoro pelati – *Tomatoes, peeled*	791.743	706.252	1.024.502	1.195.402	1.067.536
Pomidoro in conserva – *Tomatoes paste*	474.789	298.906	525.994	766.823	876.746

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

mune assume la maggiore importanza, dal lato delle esportazioni, per il Belgio e i Paesi Bassi assorbendo il 49,0 % e il 45,5 % delle loro vendite all'estero, mentre per l'Italia, la Francia e la Germania tali percentuali risultano rispettivamente del 37,1 %; 23,7 %; 28,6 %.

Dal lato delle importazioni il mercato comune fornisce ai 6 paesi i principali prodotti agricolo-alimentari (1) nelle seguenti misure percentuali dei totali acquisti dall'estero:

	%
Belgio e Lussemburgo (2)	37,2
Francia (2)	8,7
Germania Occidentale	37,5
Italia	16,2
Paesi Bassi	12,6

Considerando i valori assoluti del commercio di prodotti agricoli all'interno dell'Unione Economica, il nostro Paese si trova, come esportatore, in terza posizione con 153 milioni di dollari, dopo i Paesi Bassi (381 milioni di dollari) e la Francia (177 milioni di dollari) mentre come importatore ha una importanza assai modesta (81 milioni di dollari).

La nostra bilancia commerciale di prodotti agricolo-alimentari con i paesi del mercato comune si è chiusa nel 1955 con un attivo di 72 milioni di dollari, contro i 317 milioni dei Paesi Bassi e gli 87 milioni della Francia.

Scendendo all'esame dei principali gruppi di prodotti si rilevano, nella media degli anni 1954 e 1955, i seguenti dati sull'interscambio tra i sei paesi:

	Valore (milioni di dollari)	% sulle esportaz. totali	% sulle importaz. totali
Ortaggi	105	*51,2*	*56,0*
Frutta e agrumi	111	*48,1*	*25,2*
Carne fresca e congelata	50	*61,4*	*44,0*
Latticini e uova	160	*45,4*	*54,6*
Bevande alcooliche	42	*20,1*	*14,8*

Risulta evidente la situazione di saldo attivo nel commercio con il resto del mondo per quanto riguarda gli ortaggi e i latticini e le uova, mentre per le carni, le bevande alcooliche e le frutta gli acquisti superano le vendite.

Per quanto attiene all'importanza dei diversi paesi dell'area nel commercio dei vari gruppi di prodotti, si rileva che nel settore dei prodotti zootecnici occupano una posizione preminente i Paesi Bassi i quali esportano verso le altre cinque nazioni carni per il valore di 31,2 milioni di dollari (pari al 62,3 % dell'interscambio complessivo) e latticini e uova per 145,0 milioni di dollari (pari al 90,5 % dell'interscambio complessivo). Notevole è pure l'esportazione delle carni da parte della Francia (10,7 milioni di dollari), mentre il nostro Paese partecipa al commercio di esportazione di questi prodotti, come del resto è noto, in misura insignificante (0,7 e 2,7 milioni di dollari ri-

(1) Frumento, granturco, olii vegetali, carne fresca e congelata, burro, formaggio, uova, ortaggi, frutta e agrumi, bevande alcooliche. Dati medi per il biennio 1954-55 ricavati dal *Bulletins statistiques de l'O.E.C.E. – Commerce exterieur série IV.*

(2) Esclusi i territori d'oltremare.

Tab. 102 – Interscambio commerciale di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i paesi del mercato comune nel 1955 (a)

Interchanges of agricultural and food products, drink and tobacco, between member countries of European Common Market in 1955

Paesi esportatori *Exporting countries* / Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale paesi del mercato comune	Altri Paesi	In complesso
	Valori assoluti (milioni di dollari)							
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	13	16	3	19	51	53	104
Francia – *France*	30	—	89	32	26	177	570	747
Germania occidentale – *Western Germany*	9	14	—	9	10	42	105	147
Italia – *Italy*	10	21	113	—	9	153	259	412
Paesi Bassi – *Netherlands*	97	42	205	37	—	381	457	838
Totale – Total	*146*	*90*	*423*	*81*	*64*	*804*	*1.444*	*2.248*
	Percentuali – *Percentages* Importazioni – *Imports*							
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	14,4	3,8	3,7	29,7	6,4	3,7	4,6
Francia – *France*	20,5	—	21,0	39,5	40,6	22,0	39,5	33,2
Germania occidentale – *Western Germany*	6,2	15,6	—	11,1	15,6	5,2	7,3	6,6
Italia – *Italy*	6,8	23,3	26,7	—	14,1	19,0	17,9	18,3
Paesi Bassi – *Netherlands*	66,5	46,7	48,5	45,7	—	47,4	31,6	37,3
Totale – Total	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
	Esportazioni – *Exports*							
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	*25,5*	*31,3*	*5,9*	*37,3*	*100,2* 49,0	51,0	100,0
Francia – *France*	*16,9*	—	*50,3*	*18,1*	*14,7*	*100,0* 23,7	76,3	100,0
Germania occidentale – *Western Germany*	*21,4*	*33,3*	—	*21,4*	*23,9*	*100,0* 28,6	71,4	100,0
Italia – *Italy*	*6,5*	*13,7*	*73,9*	—	*5,9*	*100,0* 37,1	62,9	100,0
Paesi Bassi–*Netherlands*	*25,5*	*11,0*	*53,8*	*9,7*	—	*100,0* 45,5	54,5	100,0
Totale – Total	*18,2*	*11,2*	*52,6*	*10,1*	*7,9*	*100,0* 35,8	64,2	100,0

(a) Esclusi i territori d'oltremare.

Fonti: Nostra elaborazione sui dati dell'*Economic Survey of Europa in 1956*, United Nations, Geneva, 1957.

spettivamente per le carni e i latticini e le uova). I principali mercati di assorbimento sono la Germania Occidentale (24,1 milioni di dollari per la carne e 93,3 milioni di dollari per i latticini e le uova) la Francia e il Belgio (1).

Nel settore degli ortaggi l'Italia insieme con l'Olanda rappresenta il principale mercato di approvvigionamento, tuttavia nel 1954-55 quest'ultimo paese ha superato il nostro nelle esportazioni (48,6 milioni di dollari contro 31,4 milioni). La Germania Occidentale assorbe da sola il 61 % circa delle importazioni complessive all'interno dell'area, acquistando per 30,8 e per 25,6 milioni di dollari rispettivamente dall'Olanda e dall'Italia (2).

Per quanto riguarda la frutta fresca il nostro Paese costituisce, di gran lunga, il principale mercato di rifornimento per le nazioni aderenti al trattato. Le nostre esportazioni hanno raggiunto, nel biennio 1954-55, 84,0 milioni di dollari ed hanno rappresentato il 76 % dell'intero commercio di esportazione all'interno dell'area e il 19,7 % dell'importazione complessiva degli altri cinque paesi. Anche in questo caso la Germania è il più importante acquirente (89,0 milioni di dollari di cui 68,9 dall'Italia) (3).

Circa le bevande alcooliche il posto più importante nel commercio di esportazione è occupato dalla Francia con 28,1 milioni di dollari, seguita dal nostro paese (9,0 milioni di dollari) (4).

Gli articoli del trattato che concernono in modo particolare l'agricoltura si riferiscono alla liberalizzazione degli scambi, alla abolizione dei dazi doganali e instaurazione di una tariffa doganale comune da valere verso gli altri paesi, alla eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione dei capitali e del lavoro, alla organizzazione del commercio dei prodotti agricoli.

Nei riguardi del mercato acquistano maggiore importanza i provvedimenti relativi alla eliminazione delle restrizioni quantitative all'importazione e all'esportazione, alla abolizione dei dazi e alla fissazione della tariffa doganale comune e quelli relativi alla regolamentazione del commercio dei prodotti agricoli. Quest'ultima potrà assumere la forma di adozione di regole comuni in materia di concorrenza o di coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali di mercato o di attuazione di un'unica organizzazione europea, a seconda dei prodotti e avuto riguardo al diverso grado di evoluzione delle strutture agricole dei diversi paesi. In sostanza, mentre da un lato si mira ad eliminare gli ostacoli che si frappongono allo stimolo allo sviluppo economico del settore agricolo, d'altro canto si cerca di far si che tale sviluppo avvenga senza brusche scosse capaci di aggravare per un certo periodo di tempo la disparità tra costi e ricavi e quindi tra i redditi agricoli nei

(1) Vedi tab. 106 e 107.
(2) Vedi tab. 112.
(3) Vedi tab. 118.
(4) Vedi tab. 110.

diversi paesi o di creare critiche situazioni di eccedenze di alcuni prodotti. Per tale motivo, durante il periodo transitorio di applicazione del trattato, è altresì consentita l'applicazione, da parte di ciascun paese, della clausola del prezzo minimo all'importazione, come anche l'attuazione di sistemi per la costituzione e il riporto delle scorte.

L'abolizione delle restrizioni quantitative all'importazione acquista per il nostro Paese una importanza fondamentale se si considera che attualmente per le nazioni del trattato le percentuali di liberalizzazione dei prodotti agricoli sono le seguenti: Belgio-Olanda-Lussemburgo 69,0 %, Francia 72,9 %, Germania 81,3 %, Italia 97,5 % e che le derrate sottoposte a contingentamento riguardano proprio quelle che costituiscono il nerbo delle nostre esportazioni e cioè il riso, gli ortofrutticoli, il vino.

L'eliminazione delle tariffe doganali tra i paesi membri dovrà avvenire in tre tappe con una riduzione non inferiore al 25 % del dazio di base alla fine del quarto anno dall'entrata in vigore del trattato, e del 50% dopo altri quattro anni.

Pur non considerando l'effetto che potrà avere sui nostri costi di produzione l'esodo della mano d'opera esuberante, che costituisce il problema di fondo della nostra agricoltura e la condizione essenziale per determinare un incremento di produttività superiore a quello delle altre nazioni interessate, l'eliminazione delle tariffe doganali porterà certamente ad un cospicuo aumento delle esportazioni di ortofrutticoli, di agrumi, di vino (ad esclusione, per quest'ultimo, della produzione di massa che risentirà della concorrenza dei territori d'oltremare della Francia). Per i prodotti lattiero-caseari la situazione si presenta sfavorevole per i prodotti di massa, favorevole invece per quelli tipici. Nel settore della carne non ci dovrebbero essere serie difficoltà dato che i prezzi italiani della carne bovina e suina pur essendo superiori a quelli del Belgio e dell'Olanda sono inferiori a quelli della Francia e poco diversi da quelli della Germania e inoltre la tariffa doganale comune, del 20 % circa, è sufficientemente elevata nei confronti delle altre nazioni esportatrici (Austria, Danimarca, Regno Unito). È invece assai probabile un aumento delle importazioni di cereali (dalla Francia) e di semi oleosi ed olii di semi.

Domanda estera. – Nel 1956 le esportazioni di prodotti interessanti il settore agricolo-forestale hanno raggiunto i 340 miliardi di lire circa con un aumento del 14,4 % rispetto al 1955, superiore all'incremento verificatosi tra il 1954 e tale anno (+ 3,8 %). L'incremento delle esportazioni di prodotti a prevalente destinazione alimentare è risultato del 18,5 % mentre una diminuzione del 9,8 % si è verificata per le materie agricole non alimentari.

Per quanto riguarda i più importanti settori si rileva un aumento delle vendite all'estero di cereali e derivati (da 20,3 a 37,6 miliardi di lire) dovuto

soprattutto al forte sviluppo dell'esportazione di riso salita a 27,5 miliardi di lire contro 15,7 miliardi nel 1955 (+ 74,8 %), sia pure a prezzi notevolmente ridotti (del 10 % per il riso greggio e del 16,5 % per quello lavorato), di farina di cereali (da 627 milioni a 3,8 miliardi di lire), di frumento.

Il settore degli ortaggi registra un incremento di 8,3 miliardi di lire rispetto all'anno precedente. La forte pressione della domanda estera, in conseguenza del pressoché generale aumento dei consumi nei paesi nostri tradizionali clienti, ha determinato un sensibile aumento dei prezzi degli ortaggi freschi (+ 23,0 %) che ha più che compensato la contrazione delle quantità (— 11,8 %). Favorevole l'esportazione di conserva di pomodoro e pomidoro pelati che ha raggiunto un valore di circa 30 miliardi di lire contro i 23,4 miliardi del 1955 (+ 26,4 %).

Comportamento analogo, nel complesso, a quello degli ortaggi ha avuto il settore frutticolo e agrumicolo; le esportazioni sono passate da 120,8 a 133,8 miliardi (+ 10,7 %). La scarsa disponibilità di frutta primaverile ha fatto aumentare notevolmente i prezzi mentre migliore dal punto di vista quantitativo è risultata la situazione delle mele e degli agrumi la cui richiesta ha potuto agevolmente essere soddisfatta. Considerando i principali prodotti si rileva una forte contrazione nella quantità venduta di ciliegie (— 58,0 %), di pesche (— 59,2 %), di susine (— 44,0 %) a prezzi aumentati rispettivamente del 47,4 %, 69,5 %, 37,6 %.

L'esportazione di mandorle è diminuita del 56 % circa in quantità ma i prezzi sono aumentati del 55 % sicché il ricavo complessivo è stato quasi pari a quello dello scorso anno. La scarsità di frutta fresca primaverile-estiva ha esercitato un favorevole effetto-sostituzione sulle mele le cui vendite all'estero sono aumentate del 25,6 % in quantità a prezzi saliti del 7,2 %. Ottima la campagna di esportazione dell'uva. La quantità venduta è passata da q 851 mila a q 1.288 mila con un aumento in valore di 4,5 miliardi di lire. Circa gli agrumi si è avuto un maggiore introito di 9 miliardi di lire come conseguenza di un aumento del 19,4 % nelle quantità e del 7,2 % nei prezzi.

Andamento favorevole hanno avuto le esportazioni di vini e vermouth con un incremento in valore di 5,7 miliardi di lire. Per quanto riguarda in particolare i vini si è avuto un aumento del 72,2 % nelle quantità e una diminuzione del 12,9 % nei prezzi.

Le esportazioni di prodotti zootecnici sono salite da 18,7 a 21 miliardi di lire e l'aumento è imputabile quasi esclusivamente ai formaggi la cui bilancia commerciale ha presentato un aumento del saldo attivo di 1,8 miliardi.

Per quanto attiene alla distribuzione delle vendite all'estero tra le diverse aree economiche internazionali, si registra uno spostamento verso i paesi del mercato comune che hanno assorbito nel 1956 il 41,3 % delle nostre esportazioni totali di prodotti agricolo-alimentari contro il 39,1 % nel 1955.

2. – Domanda e mercato interno

Domanda interna. – Nel 1956 l'espansione dell'attività produttiva del nostro Paese, nonostante la crisi del Medio Oriente, ha proseguito ad un ritmo elevato in contrasto con la flessione nello sviluppo che ha contrassegnato la generalità delle altre nazioni. Il reddito nazionale è aumentato del 7,2 % in moneta corrente e del 4,1 % in termini reali come conseguenza di un ottimo andamento produttivo nel settore industriale e delle attività terziarie a cui ha però purtroppo corrisposto una leggera flessione nel prodotto netto dell'agricoltura (— 1,3 %). L'aumento delle retribuzioni ha influito nel determinare un incremento della spesa per consumi privati del 7,3 % (+ 4,0 in volume). Per quanto riguarda i consumi di prodotti alimentari bevande e tabacco si è avuto un aumento di spesa di 346,6 miliardi di lire corrispondente ad un incremento del 7,0 % in moneta corrente e del 2,7 % in termini reali. Sul totale della spesa per consumi privati il capitolo alimentazione ha rappresentato nel 1956 il 46,6 % contro il 46,7 % nel 1955. Considerata a prezzi costanti 1955 la variazione è più forte giacché tale percentuale scende al 45,8 %, indice di un sensibile spostamento della domanda verso beni di consumo durevoli. Le più forti variazioni si sono verificate nel settore dei prodotti coloniali, i cui consumi sono aumentati del 7,9 % in quantità nonostante i prezzi saliti del 4,6 %, nel comparto dei prodotti dolciari (+ 6,4 in valore e + 6,9 % in quantità) e in quello delle carni (+ 7,3 % in valore e + 3,8 in quantità) per le quali, come già avvenne lo scorso anno, si è dovuto ricorrere in larga misura alle importazioni.

Come si è già accennato nel capitolo secondo, l'incremento nel consumo di carne è stato, durante il 1956, particolarmente elevato nei comuni rurali, come risulta dall'andamento delle macellazioni. Contro un aumento del consumo di carne bovina e suina rispettivamente del 3,9 % e del 25,4 % nei comuni con più di 5.000 abitanti, si è avuto infatti un incremento del 5,6 % e del 28,2 % nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti e dell'1,6 % e 12,0 % nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Considerando le diverse circoscrizioni si rilevano i seguenti dati:

Incremento percentuale del consumo di carne tra il 1955 e il 1956

	Carne bovina		Carne suina	
	in complesso	pro-capite	in complesso	pro-capite
Nord-Centro				
comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti	+ 5,2	+ 2,7	+ 26,8	+ 23,4
comuni con oltre 50.000 abitanti . .	+ 0,8	— 1,7	+ 13,5	+ 10,8
Sud-Isole				
comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti	+ 6,7	+ 4,8	+ 33,4	+ 30,9
comuni con oltre 50.000 abitanti . .	+ 4,6	+ 2,7	+ 19,3	+ 17,1

Modestissimo risulta l'incremento del consumo dei cereali (+ 1,6 %) a prezzi praticamente costanti e quello di olii e grassi i cui prezzi sono aumentati del 20,0 %. In leggera diminuzione (— 0,5 %) infine il consumo di ortofrutticoli dato l'aumento delle quotazioni dovuto alla minore produzione e alla forte pressione della domanda estera. Di notevole importanza ci sembra rilevare che il consumo degli alimenti cosidetti ricchi (carni, grassi, coloniali, latticini, zucchero) ha assorbito l'84,1 % dell'aumento di spesa in termini reali per consumi alimentari.

All'aumento della spesa complessiva monetaria per consumi, pari a 671,4 miliardi di lire, i consumi di prodotti agricolo-alimentari hanno partecipato per il 51,7 % circa contribuendo, dato l'aumento dei prezzi, a determinare, nel primo semestre dell'anno, un certo stato di tensione monetaria successivamente rientrato.

All'aumentata domanda interna il nostro paese ha dovuto far fronte anche con le importazioni che risultano aumentate tra il 1955 e il 1956, di 105,7 miliardi di lire. Sui maggiori acquisti dall'estero hanno inciso soprattutto il settore degli olii e grassi e dei semi oleosi (+ 42,1 miliardi di lire), del granoturco (+ 12,3 miliardi di lire), delle materie tessili (lana e cotone).

Andamento dei prezzi. – Per effetto dei più bassi raccolti dei paesi europei (in particolare nel settore cerealicolo) e del nuovo corso della politica agraria degli Stati Uniti, l'andamento divergente dei prezzi internazionali delle materie agricolo-alimentari e delle materie industriali è risultato durante il 1956 sensibilmente attenuato. Per le prime infatti si è avuto un aumento del 7 % circa (contro una diminuzione dell'8% nel 1955) mentre l'incremento dei prezzi delle seconde è stato del 5 %. La ragione di scambio delle derrate alimentari rispetto alle materie industriali è pertanto migliorata passando da 0,90 nel dicembre 1955 a 0,92 nel dicembre 1956.

Comportamento diverso da quello del mercato internazionale si è avuto per i prezzi interni all'ingrosso dei prodotti agricoli che risultano diminuiti del 0,2 % mentre l'indice generale è aumentato dell'1,1 % con un peggioramento della ragione di scambio (da 1,02 a 0,99).

Se si esaminano i singoli settori e si esclude quello cerealicolo e quello dei coloniali, l'andamento dei prezzi interni dei prodotti alimentari palesa tuttavia una sostanziale concordanza con quanto è avvenuto sul mercato mondiale. Dello stesso segno anche se di diversa entità, appaiono tra l'altro le variazioni per quanto riguarda i semi oleosi, gli olii di semi e le carni bovine.

I prezzi interni al produttore hanno nel complesso segnato un aumento del 4% circa in confronto allo scorso anno come conseguenza di un incremento del 5,8 % nei prezzi dei prodotti delle colture erbacee, del 4,5 % in quelli delle colture arboree e dell'1,3 % per i prodotti zootecnici. In particolare si rileva una

lieve diminuzione dei prezzi dei cereali (— 0,6%), una forte flessione per i prodotti tessili (—7,2 %); un aumento sensibile per i prezzi delle leguminose da granella (+ 14,3 %), per gli ortaggi freschi (+ 22, 6 %) e per talune colture industriali (+ 13,6 % per la barbabietola da zucchero e + 10,4 % per il tabacco). Nel settore delle colture erbacee, al forte incremento dei prezzi per quanto riguarda la frutta fresca e gli agrumi (+ 23,1 % e + 21,4 %) ha corrisposto un lieve aumento per l'olio (+ 2,8 %) nonostante il basso raccolto (e una notevole flessione per il vino le cui quotazioni sono diminuite del 9,3 %.

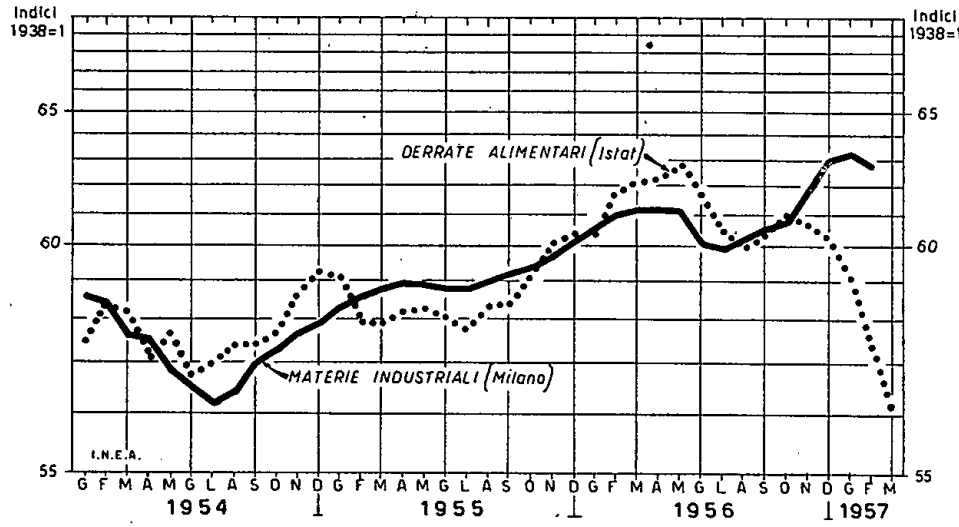


Grafico 22. – Indici dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal gennaio 1954 al marzo 1957 (v. Appendice, I).

I prezzi degli animali da macello hanno avuto andamento vario; in sensibile aumento quelli dei bovini (+ 9,0 %), in lieve ascesa quelli degli ovini e del pollame, in diminuzione quelli dei suini (— 5,2 %). Nel settore lattiero-caseario si è avuta una ulteriore leggera flessione delle quotazioni (— 2,7 %).

Circa le cause che hanno determinato il suddetto andamento dei prezzi, due assumono importanza preminente: la diminuita produzione ortofrutticola e l'aumento nel consumo di carne che ha costretto il nostro paese a ricorrere a cospicue importazioni in situazione di prezzi crescenti sui mercati internazionali.

Per l'importanza che riveste nel miglioramento della nostra struttura agricola, soprattutto quest'ultimo fatto merita di essere segnalato in quanto lo sviluppo degli allevamenti potrebbe essere ulteriormente favorito dallo stabilirsi di nuovi rapporti tra i prezzi delle carni e quelli di altre produzioni ormai da considerarsi, nel lungo periodo, come eccedentarie (frumento).

Sul mercato interno all'ingrosso come si è detto i prezzi dei prodotti agri-

colo-alimentari tra la fine del 1955 e la fine del 1956 hanno subito una lieve flessione, ma se si considerano le medie annue si constata un aumento del 4,2 % leggermente superiore a quello dei prezzi di campagna.

Il più forte aumento si registra per l'olio (+ 50,4 %), per gli ortofrutticoli (+ 41,8 %), per i bovini (+ 8,3 %), mentre in diminuzione, più sensibile di quella dei prezzi all'origine, risultano i suini (— 11,7 %).

Aumenti ancora più forti hanno presentato i prezzi al minuto nella media tra i due anni (+ 5,5 %) e tale aumento, che ha costituito la componente più importante dell'incremento del costo della vita, si è verificato nel periodo primaverile quando le quotazioni al consumo dei prodotti orticoli sono salite di oltre il 40 %, aumento solo in parte giustificabile come si è visto dall'andamento stagionale. Cessata la anormale penuria di tali prodotti i prezzi si sono consolidati, come è già avvenuto altre volte, sui livelli raggiunti salvo una modesta flessione negli ultimi due mesi dell'anno. In conseguenza di ciò si è aggravato il divario tra prezzi al minuto e prezzi all'ingrosso il cui rapporto è passato da 1,17 nel 1955 a 1,18 nell'anno in esame.

3. – Cereali

Frumento – Mercato interno. – L'esistenza di forti giacenze del raccolto 1955 ha fatto sentire il suo effetto depressivo sui prezzi del grano tenero per tutto l'anno in esame nonostante la flessione produttiva (— 8,2 %).

Il prezzo medio all'origine ha avuto una diminuzione modesta (1 % circa), mentre sui principali mercati all'ingrosso del paese le quotazioni hanno registrato variazioni negative del 4-6 % nelle regioni settentrionali e del 2-3 % nelle regioni centro-meridionali. La contrazione dei prezzi si è concentrata soprattutto nel secondo semestre nonostante l'ammasso per contingente (affiancato da quello volontario) al quale sono stati conferiti 13.763.667 quintali di prodotto. Né il maggiore rifornimento dell'industria molitoria sul mercato libero ha potuto modificare tale situazione, tranne che negli ultimi mesi dell'anno.

Andamento opposto ha avuto il mercato del grano duro del quale, ancor più che nel 1955, si è palesata l'insufficienza. La contrazione produttiva, pari al 10,8 % (da 16.076 a 14.343 mila quintali circa) ha acuito lo stato di disagio dell'industria trasformatrice, disagio a cui si è cercato di ovviare oltre che con l'aumento delle importazioni, anche attraverso permute con l'estero di grano tenero contro grano duro sulla base di un rapporto di scambio 1,50 : 1 e, a partire dalla campagna 1956-57, consentendo ai produttori di cedere grano duro in cambio di tenero con un premio del 40 %. La scarsa disponibilità di grano duro ha determinato aumenti nelle quotazioni all'origine dell'ordine del 4-6 % nella media del 1956 rispetto al 1955, ma in taluni momenti ed in alcuni mercati i prezzi hanno raggiunto livelli superiori ai prezzi ufficiali del 20-25%. La situazione di squilibrio tra offerta e domanda nel settore del frumento ha

formato oggetto di attento esame da parte del Governo, dei produttori e degli industriali molitori giacché, indipendente da vicende congiunturali favorevoli o sfavorevoli, il nostro Paese ha ormai raggiunto l'autosufficienza per quanto riguarda il grano tenero, mentre per il duro la domanda si palesa sempre più superiore alle disponibilità interne, con aggravio da un lato della bilancia commerciale per le aumentate importazioni e dall'altro dell'erario

Tab. 103 – Prezzi ufficiali del grano (*a*)
Official Prices of Wheat

Anni *Years*	Grano tenero – *Soft wheat*					Grano duro – *Hard wheat*					Indice generale 1948-51 = 100
	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	Indice 1948-51 = 100	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	Indice 1948-51 = 100	
	lire per quintale					lire per quintale					
1948-51 (media).	5.688	5.688	5.950	6.213	*100,0*	6.375	6.375	6.638	6.900	*100,0*	*100,0*
1950-51.	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1951-52.	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1952-53.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1953-54.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1954-55	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1955-56	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1956-57	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*

(*a*) Prezzi per prodotto sano, secco, leale, mercantile, consegnato insaccato porto franco magazzino d'ammasso, tela a rendere, al netto delle quote per spese inerenti la gestione ammassi. I prezzi sono altresì al netto dei premi concessi per anticipato conferimento (in media, in ciascun anno, circa L. 300 al quintale). – (*b*) Esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*c*) Escluse Calabria e Basilicata e inclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*d*) Incluse Calabria e Basilicata.

Fonti: Comitato interministeriale dei prezzi: provv. n. 229 (16-6-1950); n. 297 (15-3-1951); n. 326 (30-6-1952); n. 375 (30-6-1953); n. 430 (31-5-1954); n. 489 (4-6-1955); n. 564 (14-6-1956).

costretto a sopportare oneri crescenti per le giacenze di frumento tenero eccedente. Per favorire una maggiore produzione di grano duro è stato proposto, oltre che di intensificare le ricerche per il miglioramento genetico delle varietà, di aumentare i prezzi di conferimento del grano duro lasciando invariati quelli del grano tenero (1) e di ridimensionare la coltura abbandonandola in quei terreni incapaci di dare rese elevate. Sugli ultimi due punti si ritiene opportuna qualche precisazione.

Si deve infatti in primo luogo osservare che aumentare i prezzi del grano duro, senza diminuire quelli del grano tenero, significherebbe inasprire la protezione doganale attualmente in vigore e cioè accettare una situazione di cronica inferiorità della nostra cerealicoltura il che non corrisponde ormai più alla

(1) Con provvedimento in data 3 luglio 1957, n. 655 il Comitato interministeriale prezzi ha deciso di diminuire di L. 100 al quintale il prezzo del grano tenero e di aumentare di L. 500 al quintale il prezzo del grano duro, rispetto allo scorso anno.

realtà se non in alcune zone dove peraltro esistono concrete possibilità di progresso. Tali zone sono essenzialmente le regioni meridionali dove gli ordinamenti colturali ancora in buona parte estensivi e quindi la mancanza di foraggere, e conseguentemente di bestiame, la mancanza o la scarsità di colture da

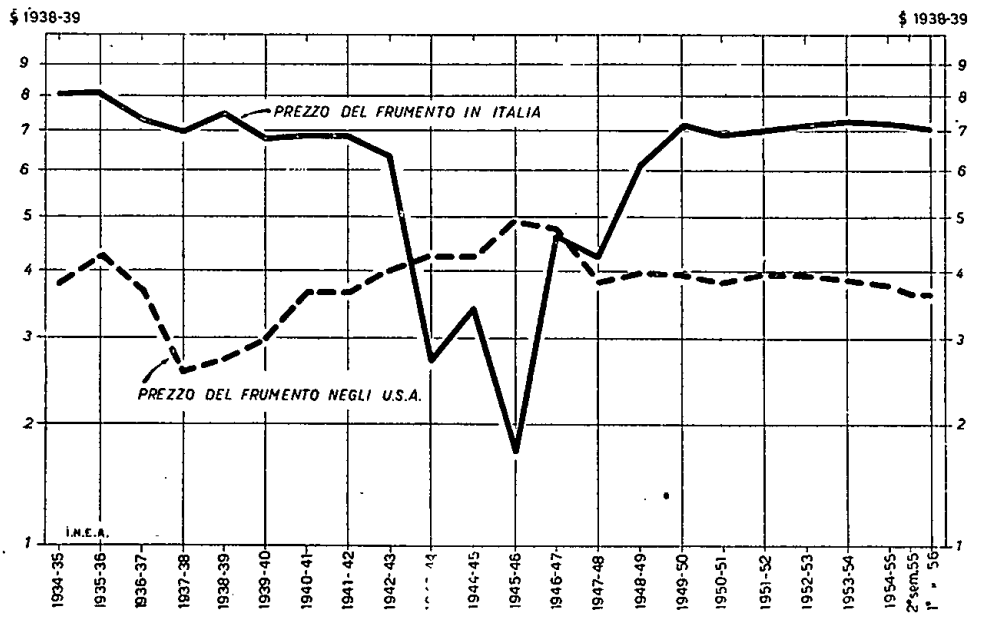


Grafico 23. – Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal 1934-35 al 1° semestre del 1956 (v. Appendice, I).

rinnovo, di irrigazione, di concimazioni, perpetuano o aggravano il basso livello di fertilità del terreno. I dati di confronto, nelle due circoscrizioni, tra le rese unitarie del frumento, il rapporto tra le superfici a foraggere e a cereali e la quantità di fertilizzanti impiegati per ettaro di seminativo, riportati qui di seguito, forniscono, ove ve ne fosse bisogno, una conferma di quanto si è detto:

	Nord-Centro	Sud-Isole
	(media 1954-55)	
Rapporto tra la superficie a foraggere avvicendate e quella a cereali	1,14	0,23
Kg. di azoto per ettaro di seminativo	20,2	12,5
Kg. di anidride fosforica per ettaro di seminativo	38,5	21,1
Resa unitaria del frumento tenero (quintali)	23,3	11,5
Resa unitaria del frumento duro (quintali)	13,8	10,8

Si osserva che mentre per buona parte delle aziende centro-settentrionali l'attuale protezione doganale potrebbe essere diminuita determinando lo spostamento nell'impiego delle risorse verso altre produzioni la cui domanda risulta insoddisfatta dall'offerta interna (carni), per le aziende del Mezzogiorno d'Italia il problema è invece essenzialmente quello di trasformare gli ordina-

menti colturali nel senso di un migliore equilibrio tra foraggere e cereali, equilibrio che ancora non è stato raggiunto per la mancanza di capitali da investire.

Come è già stato detto nel capitolo primo del presente Annuario, per facilitare tale azione di riequilibrio si potrebbero destinare le somme risparmiate

Tab. 104 – Importazioni di grano per paesi di provenienza nel 1955-56

Imports of Wheat by Country of Origin in 1955-56

(tonnellate)

Mesi - *Months*	Argentina (a)	Argentina (b)	Stati Uniti (c)	Canadà (b)	Spagna (b)	Cipro (b)	Turchia (b)	Medio Oriente (b)	Altri Paesi (a)	Altri Paesi (b)	Totale
1955 - Agosto . . .	29.218	—	—	—	1.500	—	—	—	—	—	30.718
Settembre . .	8.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.200
Ottobre . . .	7.169	—	30.531	—	—	—	—	—	—	—	37.700
Novembre . .	6.058	38.340	—	—	—	—	—	—	—	—	44.398
Dicembre . .	6.450	12.896	40.330	—	—	—	—	—	—	—	59.676
1956 - Gennaio . . .	24.523	6.096	—	—	—	12.087	22.449	—	50	20	65.225
Febbraio . . .	23.950	2.668	—	10.058	—	8.347	27.709	4.264	—	—	77.086
Marzo	14.658	—	—	10.160	—	—	25.513	8.419	—	—	58.750
Aprile	6.800	—	—	49.356	—	—	14.911	7.787	115	109	79.078
Maggio . . .	31.750	—	8.941	10.135	—	—	—	4.971	—	—	55.797
Giugno. . . .	19.020	—	9.309	—	—	—	—	63	—	—	28.392
Luglio . . .	44.335	—	6.143	—	—	—	—	—	—	—	50.478
In complesso – Total	*222.131*	*60.000*	*95.254*	*79.709*	*1.500*	*20.434*	*90.672*	*25.504*	*165*	*129*	*595.498*

(a) Grano tenero. – (b) Grano duro. – (c) Dark Hard Winter 1.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

dalla collettività (sia per il minor prezzo del grano che per la diminuzione delle importazioni di prodotti zootecnici conseguente alla maggiore offerta interna), ad incrementare il finanziamento per gli investimenti nelle aziende ad ordinamenti colturali estensivi, consentendo il conseguimento di più elevate rese anche al Sud ed evitando così il perpetuarsi di una grave sperequazione tra ricavi e costi.

Ciò indipendentemente dalla continuazione degli ammassi per contingente e volontari la cui funzione di assicurare la stabilità delle quotazioni nel corso dell'anno non può non essere riconosciuta in tutta la sua utilità.

Mercato con l'estero. – Sui mercati internazionali il prezzo del grano ha avuto qualche flessione all'inizio dell'anno ma successivamente, a causa della maggiore richiesta dei paesi europei più o meno notevolmente danneggiati nel raccolto, ha segnato sensibili incrementi raggiungendo nel bimestre novembre-dicembre livelli maggiori del 4-5 % a quelli dell'anno precedente.

Tab. 105 - Prezzi del grano importato in Italia per paesi di provenienza nel 1955-56

Prices of Imported Wheat, in 1955-56

Paesi di provenienza *Country of origin*	Prezzo franco magazzino interno *Wholesale price on foreign market*			Prezzo di vendita ai molini nazionali *Price to millers in Italy* (L. per q)
	Prezzo *fob* ($ per tonn.)	Prezzo *cif* ($ per tonn.)	Prezzo *cif* (L. per q)	
Argentina (*a*)	62,55	78,30	4.923,11	—
Argentina (*b*)	98,50	114,03	7.169,64	—
Stati Uniti (*c*)	55,79 (*d*) / 63,79 (*e*)	78,21	4.917,45	—
Canadà	98,08 (*e*)	112,00	7.098,59	—
Cipro	105,05 (*e*)	112,66	7.083,50	—
Turchia	99,78	108,15	6.799,93	—
Medio Oriente	107,71 (*e*)	116,80	7.343,80	—
Prezzo medio ponderato	*80,24*	*93,93*	*5.905,85*	—
Grano duro (*f*) – base kg 78 di peso specifico	—	—	—	8.200
Grano tenero (*f*) – base kg 75 di peso specifico	—	—	—	7.390

(*a*) Grano tenero. – (*b*) Grano duro. – (*c*) Dark Hard Winter 1. – (*d*) Determinato in base alla media dei costi di trasporto interno stabiliti dal Comitato Equivalenze dell'I.W.A. – (*e*) Grano acquistato alla condizione di costo e nolo. – (*f*) Prezzo di vendita ai molini nazionali per merce franco molino.

Gli acquisti all'estero da parte del nostro Paese hanno riguardato q 2.750.310 di grano duro, importato ad un prezzo medio di L. 6.608 (+ 24-25% rispetto al 1955) e q 3.657.250 di grano tenero ad un prezzo medio di L. 4.980 (+ 6-7 % rispetto al 1955).

Granturco. – I prezzi del granturco all'inizio dell'anno risultavano abbastanza elevati (+ 8-10% rispetto al 1955) soprattutto per il buon andamento dell'allevamento suino. In prossimità del nuovo raccolto la previsione, poi verificatasi, di una abbondante produzione e le fortissime importazioni (4,6 milioni di quintali contro 1,8 milioni nel 1955), hanno determinato una battuta d'arresto e quindi qualche flessione nelle quotazioni.

Il mercato tuttavia è risultato nel complesso abbastanza attivo in virtù della ripresa degli allevamenti e dell'industria mangimistica e anche per effetto dell'ammasso volontario che ha corrisposto un anticipo di L. 3.700 per quintale di prodotto conferito.

La richiesta dell'industria dei mangimi e anche di quella olearia sembrano assicurare un promettente sviluppo del mercato di questo prodotto, i cui prezzi interni, ancora superiori del 30-35 % ai prezzi internazionali, potranno senza grave pericolo essere diminuiti in virtù della sempre maggiore diffusione di nuovi ibridi che forniscono rese elevate.

Riso. – Il mercato interno del riso non ha presentato nel 1956 variazioni di rilievo. Nonostante la pressione dell'offerta il consumo è probabilmente rimasto stazionario sui 5 milioni di quintali e i prezzi sono risultati nel complesso in leggera flessione (— 3-5 %) per le qualità comuni e semifini. Qualche aumento si è avuto per alcune qualità fini e particolarmente per il *Bersani* le cui quotazioni sono passate (riso lavorato) da 12.800 lire al quintale in gennaio a L. 13.600 in settembre. Le preferenze dei consumatori verso le qualità migliori hanno fatto sentire la loro influenza sulla riduzione della superficie coltivata per far fronte all'eccesso di produzione. Mentre infatti la superficie complessiva si è ridotta del 18,1 % (da 169 a 138 mila ettari), la contrazione è risultata pari al 20,5 % per le varietà comuni, al 28,0 % per le varietà semifini e solo al 4,6 % per le varietà fini.

Il piano di ridimensionamento della coltura, ha quindi avuto piena attuazione e ha determinato, anche in connessione con l'andamento stagionale meno favorevole dello scorso anno, una riduzione della produzione del 26,3 % circa, con ciò alleviando la situazione di pesantezza del mercato. Questo tuttavia avrebbe continuato a trovarsi in crisi se non si fosse verificato un eccezionale incremento delle esportazioni, causato peraltro da contingenti situazioni di scarsa disponibilità in alcuni paesi esteri nostri concorrenti come il Siam e l'Egitto. Al 15 settembre 1955 infatti le disponibilità erano di 11 milioni di quintali circa e considerando un collocamento sul mercato interno pari a 5 milioni di quintali e mantenendo inalterato il contingente delle scorte statali di 2 milioni di quintali, rimaneva pur sempre un eccesso di 4 milioni di quintali la cui totale vendita all'estero era da ritenersi problematica. Il verificarsi di una congiuntura favorevole ha consentito di oltrepassare nelle esportazioni tale limite. Le vendite all'estero sono infatti risultate di 4.134 mila quintali di risone, corrispondenti a 2.806.838 quintali di riso lavorato e 696 mila 547 quintali di riso greggio e semigreggio, il che ha rappresentato un vero record anche se ha richiesto notevoli sacrifici finanziari essendo i prezzi internazionali, di L. 5.000 al quintale alla fine del 1955, ulteriormente discesi a circa 4.000 lire nell'anno in esame. Si aggiunga a ciò il fatto che vi sono state in

qualche momento notevoli difficoltà per mancanza di valuta da parte di alcuni importatori.

Anche se la situazione delle scorte si è avviata verso la normalizzazione, il mercato del prodotto permane pesante e le previsioni per il futuro non consentono di recedere dai provvedimenti presi per la conversione degli ordinamenti colturali nelle zone interessate.

L'offerta interna di riso dei paesi asiatici andrà certamente aumentando mentre la domanda rivolgendosi verso altri cereali, con il migliorare del tenore di vita di quelle popolazioni, subirà qualche flessione. Gli acquisti da parte dei paesi tradizionali importatori verranno così ulteriormente a diminuire, mentre potranno in qualche annata favorevole comparire forti eccedenze sul mercato mondiale accentuandone la instabilità. Soprattutto per questo motivo sono stati recentemente (1) proposti alcuni provvedimenti su scala internazionale per raggiungere un accordo tra paesi importatori ed esportatori alfine di evitare il verificarsi di pericolose crisi di sovraproduzione. Tali provvedimenti, ai quali l'Italia è notevolmente interessata, riguardano consultazioni periodiche tra le nazioni produttrici e acquirenti, contratti multilaterali sul tipo di quello per il frumento, fissazione delle quote di esportazione, formazione di scorte per la manovra dei prezzi. Qualche miglioramento nelle nostre vendite all'estero si potrà avere con l'attuazione del mercato comune poiché le altre nazioni partecipanti all'accordo importano in media annualmente 2,5-2,6 milioni di quintali di risone e la Francia, che è insieme a noi l'unico paese produttore, pratica prezzi assai più elevati dei nostri. Un forte incremento delle vendite potrebbe inoltre aversi con l'abolizione del monopolio statale sugli acquisti da parte della Germania, la quale ha quasi dimezzato le importazioni rispetto all'anteguerra.

Per la produzione del 1956 il prezzo di conferimento all'ammasso è stato stabilito in L. 6.000 al quintale (contro 6.200 lire nel 1955) fermo restando il prezzo di cessione all'industria in lire 7070.

4. – Bestiame e prodotti zootecnici

Carni. – Il mercato delle carni *bovine* è stato caratterizzato nel 1956 da una ulteriore sensibile pressione della domanda a cui ha corrisposto una offerta sostenuta. Il buon andamento, in genere, della produzione foraggera ha favorito il mantenimento o l'aumento del carico di stalla ma anche laddove la disponibilità di foraggi aziendali è risultata scarsa (Umbria), anziché procedere a vendite forzate di bestiame si è preferito far ricorso, in entità spesso notevole, all'acquisto di mangimi dal mercato.

(1) E. Calcaterra, *Verso la stabilizzazione del mercato internazionale del riso*. Rivista «Il riso», n. 2, 1957.

In concordanza con quanto è avvenuto sul mercato internazionale i prezzi interni all'origine hanno così subìto aumenti in tutte le regioni sia pure in misura diversa da zona a zona e a seconda del tipo di bestiame. In Piemonte si sono avuti aumenti nelle quotazioni anche del 20-25 % per le vacche e i buoi da macello e del 5-6 % per i vitelloni e i vitelli la cui offerta è stata cospicua, in conseguenza dell'accentuato indirizzo verso la produzione dei *sanati* per alleviare la persistente situazione di pesantezza del settore lattiero-caseario. Andamento analogo si è avuto in Lombardia. Nell'Italia centrale, nelle zone tipiche di produzione del bestiame da carne (Toscana, Umbria, Marche), si

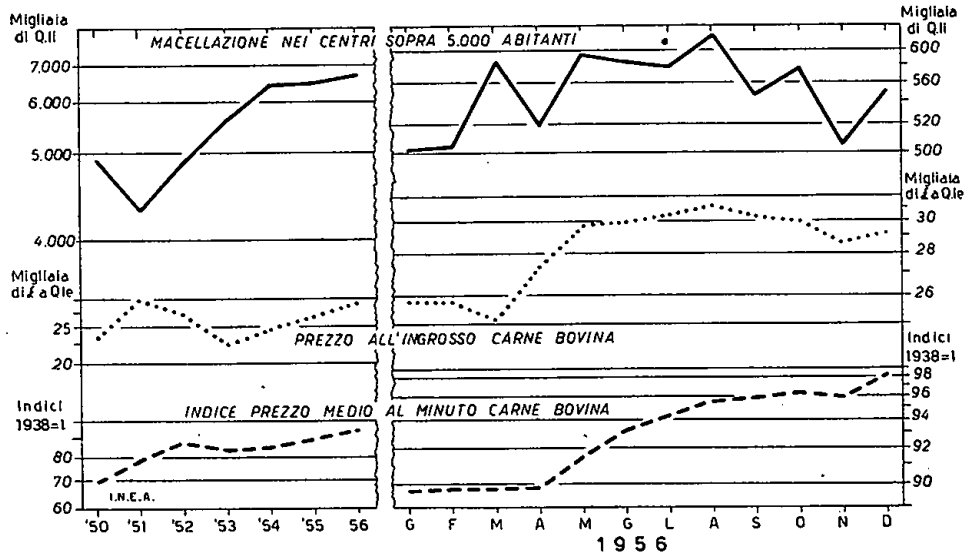


Grafico 24. – Macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal 1950 al 1956 (v. Appendice, I).

è rafforzata la produzione del vitellone precoce verso cui si vanno sempre più orientando le preferenze dei consumatori. L'allevamento, favorito dallo sviluppo della meccanizzazione, dalle maggiori produzioni unitarie di foraggi a seguito della introduzione dell'irrigazione e da una progredita tecnica di alimentazione, ha raggiunto in molte aziende un elevato grado di intensità.

Nell'anno in esame è stato notato in queste zone un più deciso indirizzo verso il prolungamento del periodo d'ingrasso fino ai 14-15 mesi di età. I prezzi verso la fine del 1956 hanno raggiunto per i vitelloni interi da carne L. 450 al chilogrammo a peso vivo, per le vacche da macello L. 290-300 e per i buoi da macello L. 320-330. In conseguenza di tale favorevole andamento del mercato hanno subìto sensibili aumenti anche i prezzi del bestiame da vita, specialmente le manzette e le vitelle da riproduzione. In confronto al 1955 le quotazioni all'ingrosso hanno registrato incrementi medi del 7-8 %. Nel periodo da

maggio ad agosto l'aumento dei prezzi è stato però assai più forte rispetto all'anno precedente (del 13-16 % per i buoi, dell'8-9 % per le vacche del 18-25 % per i manzi).

Andamento in complesso favorevole si è registrato sui mercati meridionali. In queste zone il settore zootecnico, dopo anni di immobilismo, va finalmente modificandosi conformemente agli indirizzi e alle esigenze di una mo-

Tab. 106 – Interscambio commerciale di carne fresca e congelata tra i paesi del mercato comune nel biennio 1954-55 (*a*)

Interchanges of fresch and frozen meats between member countries of European Common Market in 1954 and 1955

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries* (% *of total exports*) (*b*)
						Valore *Value*	distrib. %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	2.885	2.155	89	514	5.643	11,3	9,7
Francia – *France*	190	—	4.911	3.970	1.652	10.723	21,3	63,2
Germania Occidentale – *Western Germany*	24	1.236	—	518	28	1.806	3,6	65,1
Italia – *Italy*	—	21	709	—	—	730	1,5	—
Paesi Bassi – *Netherlands*	4.296	9.586	16.279	1.083	—	31.244	62,3	23,0
Totale – Total	*4.510*	*13.728*	*24.054*	*5.660*	*2.194*	*50.146*	*100,0*	*38,6*
percento	*9,0*	*27,3*	*48,0*	*11,3*	*4,4*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries* (% *of total imports*) (*b*)	*32,3*	*49,8*	*48,4*	*76,3*	*76,9*	*56,0*	—	—

(*a*) Media annua.
(*b*) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni o le importazioni totali.
Fonti: Nostra elaborazione dai dati del *Bulletins statistiques de l'OECE – Commerce extérieur série IV*.

derna agricoltura. Così in Sardegna si nota una crescente produzione di carne e di latte e nelle Puglie si va consolidando l'allevamento di razze bovine specializzate. In quest'ultima regione nel 1956 i prezzi del bestiame da vita sono aumentati del 15 % circa rispetto al 1955.

L'aumento della domanda di carne in questi ultimi anni, in connessione con lo sviluppo del reddito, è del massimo interesse specialmente per le regioni centro-meridionali dove tale indirizzo zootecnico sembra poter assai più di quello lattiero-caseario, contribuire al progresso degli ordinamenti produttivi, giacché il discreto margine di domanda insoddisfatta assicura quella stabilità di collocamento del prodotto sul mercato che è di essenziale importanza nella attuale fase di evoluzione delle strutture agricole.

Lo sviluppo della produzione carnea è d'altra parte legato alla soluzione dei due fondamentali problemi della riduzione dei costi di produzione e di distribuzione. Circa quest'ultimo punto, di cui si è trattato nel precedente Annuario (abolizione delle strozzature del mercato causate dal monopolio dei comuni sulle macellazioni, creazione di stabilimenti industriali di lavorazione delle carni nelle zone di produzione, più razionale organizzazione di distribuzione che consenta di adeguare l'offerta alla domanda delle diverse qualità di carne) non sembra si sia realizzato nell'anno in esame qualche progresso. Il

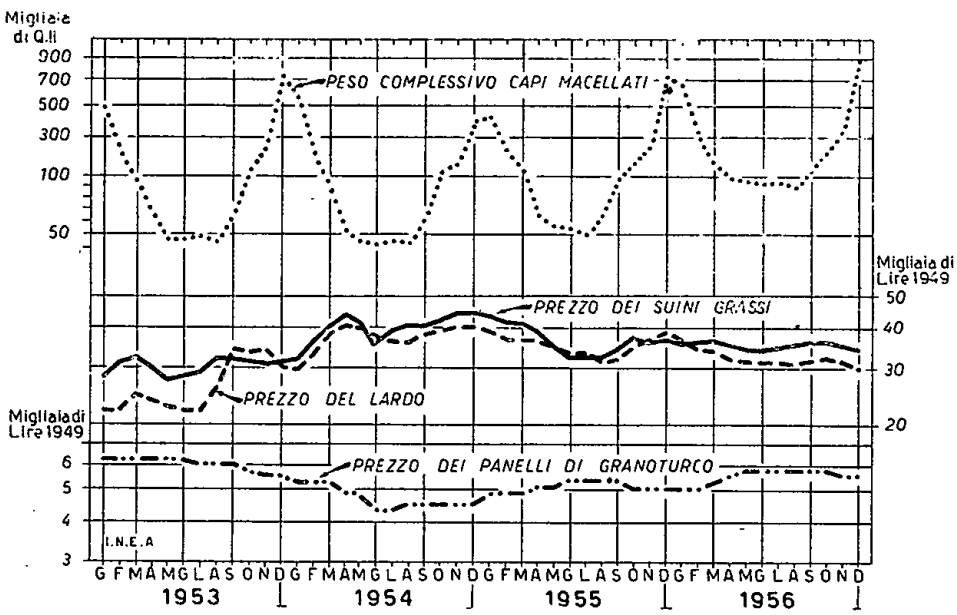


Grafico 25. – Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso totale dei capi suini macellati dal 1953 al 1956 (v. Appendice, I).

divario esistente tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo, aumentati rispettivamente dell'8,3 % e del 5,6 % in confronto al 1955, si è infatti attenuato ma resta tuttavia ancora elevato. Circa i costi di produzione occorre tener presente la concorrenza che con l'attuazione del mercato comune verranno ad esercitare le produzioni dell'Olanda e del Belgio i cui prezzi all'origine risultano, sia pure non di molto (4-5 %), inferiori ai nostri.

Si impone pertanto una efficace azione di aumento della produttività che è soprattutto legata al miglioramento genetico delle razze e alla istruzione tecnica degli agricoltori in fatto di alimentazione. I risultati già ottenuti al riguardo in alcune zone costituiscono la prova del progresso conseguibile in questo campo.

All'incremento della produzione di carne *suina* (+ 7,8 %) ha corrisposto una diminuzione dei prezzi all'origine del 5,2 %.

La crisi del settore oleario non è riuscita a risollevare il mercato giacché i consumatori hanno preferito rivolgersi verso gli olii di semi piuttosto che verso i grassi animali. Solo nelle categorie rurali tale variazione nelle preferenze non si è verificata ed infatti è risultata in aumento la macellazione per uso familiare. La pesantezza del mercato dei suini grassi si è ripercossa sul prezzo dei lattonzoli e dei magroni. Per i primi i prezzi all'ingrosso sono diminuiti del 18,5 % in Emilia e del 20,0 % in Toscana. Per i magroni le quotazioni hanno avuto una flessione del 16-18 % sì da far ripiegare in alcune zone gli allevatori verso l'ingrasso dei soggetti.

I prezzi al consumo della carne suina non hanno subìto che lievissimi aumenti verso la fine dell'anno (+ 2,5 % in confronto al 1955).

Abbastanza stabili sono risultati i prezzi della carne *ovina*.

Il mercato del *pollame* e delle *uova* ha assorbito una maggiore produzione, rispetto allo scorso anno, del 2,5 % e del 2,0 %, con prezzi all'origine in aumento sia per il primo (+ 3,4 %) che per le seconde (+ 3,1 %).

Alla accresciuta domanda di carni, non soddisfatta con la produzione interna, si è fatto fronte con maggiori importazioni. Gli acquisti dall'estero hanno riguardato circa 680 mila quintali di carni bovine e 28.375 quintali di carni suine. Per le prime l'aumento in confronto al 1955 è risultato del 52,9 % in valore e del 49,3 % in quantità dato l'aumento dei prezzi sul mercato internazionale. Ulteriormente e fortemente aumentate risultano le importazioni di uova (+ 27,7 % in quanti tà e + 30,1 % in valore) provenienti in grande prevalenza dall'Olanda.

Prodotti lattiero-caseari – Mercato interno. – Durante l'anno in esame la situazione di mercato del latte non ha subìto alcun sensibile miglioramento, se si eccettua una lieve ripresa dei prezzi negli ultimi mesi. L'indice dei prezzi (base 1948-51) del latte industriale infatti, che era di 86,9 in gennaio, è sceso a 80,9 in maggio e a 79,4 in luglio, contro 89,3; 84,7 e 80,9 negli stessi mesi del 1955. A partire da ottobre le quotazioni hanno avuto qualche rialzo in conseguenza della diminuita disponibilità per la trasformazione e della migliorata situazione di mercato di molti formaggi. I prezzi del latte di vacca per uso alimentare sono praticamente rimasti invariati mentre quelli del latte di pecora hanno segnato una diminuzione dell'1,9 % circa.

L'aumento della produzione complessiva di latte, pari al 2,4 % avrebbe potuto determinare un'ulteriore inasprimento della crisi del settore se il favorevole andamento del mercato dalla carne non avesse determinato la convenienza all'allevamento, in molte zone, dei vitelli *sanati*. Il consumo di latte

per uso alimentare infatti ha avuto nel 1956 un aumento lieve (+ 2,3 %) assai inferiore a quello necessario per un miglioramento sostanziale del tenore di vita alimentare della popolazione e al superamento della situazione di pesantezza dell'offerta. E ciò nonostante da più parti si siano rinnovati i tentativi di stimolare la domanda con la messa in vendita di latte alimentare in speciali confezioni atte a garantirne la conservabilità e il trasporto a grande distanza.

Nel campo della utilizzazione industriale è invece da segnalare come fatto positivo il rafforzamento della tendenza alla modificazione dei contratti di vendita avendo riguardo non più soltanto al peso del prodotto ma anche al suo contenuto in grasso e in caseina. Il che potrà arrestare quel processo di deterioramento qualitativo in atto da alcuni anni e dal quale è dipeso in parte il peggioramento della situazione di mercato di molti formaggi.

Per quanto riguarda questi ultimi, nell'anno in esame si deve in complesso registrare un aumento della produzione di circa il 2,5 %. I prezzi all'origine del *grana* nei primi mesi del 1956 sono sostanzialmente rimasti fermi sui livelli raggiunti nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Un certo aumento si è avuto dopo il mese di giugno (+ 4,5 % circa) quando si è delineata la notevole contrazione produttiva (— 19 %) del 1956. Il mercato del prodotto stagionato permane depresso a causa delle ancor forti disponibilità del 1954.

Andamento nettamente migliore che nel 1955 hanno avuto i prezzi del *provolone* che risultano aumentati del 2 %, dato il sensibile incremento della richiesta sia per il prodotto fresco che per quello stagionato il quale ha sostituito in molte zone il pecorino.

Anche il *gorgonzola* ha avuto un mercato favorevole con prezzi in aumento dell'8-8,5 % nonostante la maggiore produzione (+ 3 % circa).

Stazionario è stato il mercato dell'*italico*, *quartirolo*, ecc., mentre una certa ripresa si è delineata nei prezzi dell'*asiago* specialmente verso la fine dell'anno. Pure invariati risultano i prezzi del *pecorino*. Circa il *burro* il mercato ha manifestato una notevole pesantezza con flessione delle quotazioni dell'1,5-2 % in media, in conseguenza di forti importazioni. Le più forti diminuzioni si sono verificate nel periodo da aprile ad agosto mentre successivamente i prezzi si sono riportati praticamente sui livelli del 1955.

Mercato con l'estero. – Per quanto riguarda le importazioni risultano in aumento quelle di formaggio Emmenthal (da 85.830 a 93.971 quintali) e quelle di formaggi fusi la cui domanda è in continua espansione. Le vendite allo estero sono sensibilmente aumentate per il grana (+ 17,4 % in quantità e + 10,7 % in valore), per il pecorino (da 5,7 a 6,0 miliardi di lire) a prezzi praticamente invariati rispetto al 1955, e per il provolone. Fortissimo è stato

Tab. 107 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi del mercato comune nel biennio 1954-55 (*a*)

Interchanges of eggs and dairy products between member countries of European Common Market in 1954 and 1955

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori *Exporting countries* / Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total* Valore *Value*	Totale – *Total* %	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (*c*)
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg:*								
I (*b*)	—	—	8	—	1.492	1.500	*4,4*	41,2
II (*b*)	—	—	8	14	30	61	*0,1*	83,0
III (*b*)	—	1.300	661	12	2	1.975	*2,4*	22,9
Totale – Total	—	*1.300*	*677*	*26*	*1.533*	*3.536*	2,2	35,4
Francia – *France:*								
I (*b*)	1	—	1.177	586	11	1.775	*5,2*	89,9
II (*b*)	1.391	—	66	9	57	1.523	*3,3*	92,0
III (*b*)	—	—	291	62	7	360	*0,5*	66,9
Totale – Total	*1.392*	—	*1.534*	*657*	*75*	*3.658*	*2,3*	90,3
Germania Occidentale – *Western Germany:*								
I (*b*)	2	12	—	5	16	35	*0,1*	87,8
II (*b*)	1.032	711	—	3.335	19	5.097	*11,0*	11,6
III (*b*)	62	15	—	49	9	135	*0,2*	—
Totale – Total	*1.096*	*738*	—	*3.389*	*44*	*5.267*	*3,3*	13,0
Italia – *Italy:*								
I (*b*)	—	1	—	—	—	1	..	98,9
II (*b*)	257	2.151	173	—	10	2.591	*5,6*	87,2
III (*b*)	4	3	119	—	—	126	*0,2*	45,5
Totale – Total	*261*	*2.155*	*292*	—	*10*	*2.718*	*1,7*	86,8
Paesi Bassi – *Netherlands:*								
I (*b*)	19.275	2.684	8.719	46	—	30.724	*90,3*	78,6
II (*b*)	15.134	1.234	19.827	924	—	37.119	*80,0*	22,5
III (*b*)	983	6.225	62.281	7.713	—	77.202	*96,7*	8,3
Totale – Total	*35.392*	*10.143*	*90.827*	*8.683*	—	*145.045*	*90,5*	48,8
Totale – *Total:*								
I (*b*)	19.278	2.697	9.904	637	1.519	34.035	*100,0*	79,3
II (*b*)	17.814	4.096	20.074	4.282	125	46.391	*100,0*	53,8
III (*b*)	1.049	7.543	63.352	7.836	18	79.798	*100,0*	9,4
In complesso – Total	*38.141*	*14.336*	*93.330*	*12.755*	*1.662*	*160.224*	*100,0*	54,6
Percento	*23,8*	*8,9*	*58,3*	*8,0*	*1,0*	*100,0*		
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (*c*):								
I-II (*b*)	*13,4*	*61,7*	*51,1*	*79,8*	*12,7*	*45,7*		
III (*b*)	*28,8*	*36,1*	*43,7*	*59,8*	*66,7*	*45,1*		
Totale – Total	*13,9*	*51,4*	*46,3*	*70,9*	*14,2*	*45,4*		

(*a*) Media annua.
(*b*) I: burro; II: formaggi; III: uova. (*c*) Cfr. nota (*b*) alla tab. 106.
Fonti: Nostra elaborazione dai dati del *Bulletins statistiques de l'OECE – Commerce exterieur série IV.*

l'aumento delle importazioni di burro, salite da 57.803 a 98.581 quintali a prezzi diminuiti del 3 % in confronto all'anno precedente.

Per quanto attiene alla situazione dei prodotti lattiero-caseari in relazione alla applicazione del trattato sul mercato comune si rileva che l'unico paese che può danneggiare seriamente il nostro mercato interno è l'Olanda i

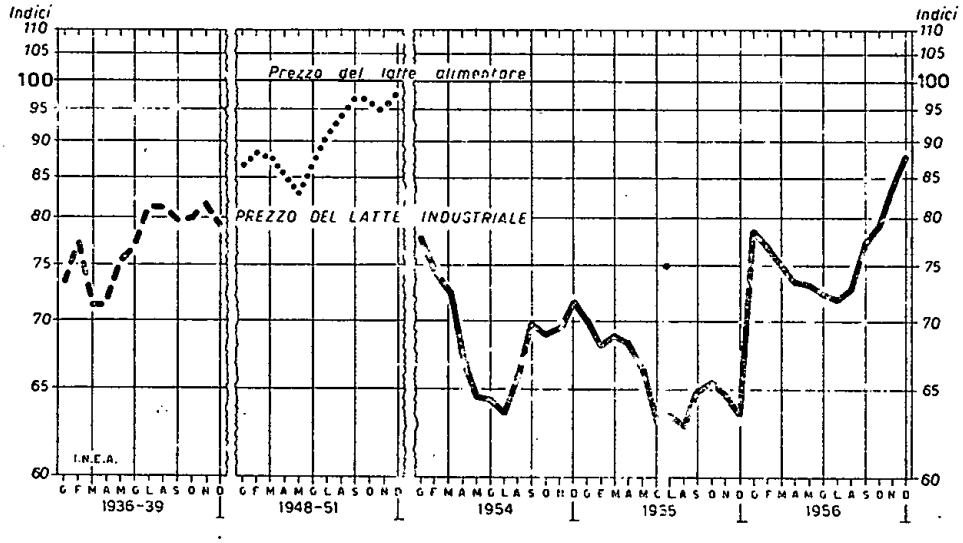


Grafico 26. – Indice del prezzo del latte per usi industriali fatto = 100 il prezzo del latte alimentare nel 1936-39, nel 1948-51 e dal 1954 al 1956 (v. Appendice, I).

cui prezzi sono inferiori ai nostri del 15,0 % circa per il burro e del 30 % circa per i formaggi non tipici del nostro paese. Per contro i prezzi italiani sono stati negli ultimi anni inferiori a quelli francesi del 20 % per il burro e dell'11-15 per il formaggio Emmenthal che pure non è una nostra produzione tipica.

Lana. – Per effetto di un generale aumento del consumo mondiale, stimato pari all'8 % in confronto all'anno precedente e dei forti acquisti effettuati in conseguenza della crisi di Suez, i prezzi della lana sul mercato internazionale hanno segnato, specialmente verso la fine del 1956, una sensibile ripresa.

Sul mercato interno il notevole incremento di attività della lavorazione industriale ha esercitato – nonostante gli approvvigionamenti della materia prima siano essenzialmente ottenuti con le importazioni – la sua influenza sulle quotazioni all'origine che risultano in aumento del 2,1 % in complesso rispetto al 1955. Tale aumento è però la risultante di andamenti sensibilmente diversi nei vari mercati. Così ad esempio sulla piazza di Roma si sono registrati aumenti del 10-12 %, a Grosseto del 3-4 %, mentre in Puglia si è avu-

to un mercato pesante soprattutto per la lana tessile e favorevole invece per quella da materasso che ha spuntato prezzi di L. 630-800 al chilogrammo. Praticamente invariati risultano i prezzi per la lana sarda le cui vendite si sono svolte in modo abbastanza soddisfacente.

Le importazioni di lana in massa sono state nel 1956 di q 801.713 contro q 705.977 nello scorso anno (+ 13,5 %) per un valore di 83,4 miliardi di lire (78,3 miliardi nel 1955).

5. – Olio d'oliva

A seguito dello scarso raccolto di olive del 1955 i prezzi dell'olio subirono nei primi mesi dell'anno in esame notevoli aumenti, peraltro in misura diversa a seconda della qualità del prodotto. Per le qualità più fini le quotazioni segnarono variazioni in più del 65-70 % confermando quanto si ebbe a dire nell'Annuario precedente e cioè che per taluni usi e per alcune categorie di consumatori, l'olio di oliva costituisce un prodotto avente un mercato a sé, ben distinto da quello delle materie succedanee. L'andamento in ascesa dei prezzi continuò per tutto il primo semestre: sulla piazza di Firenze le quotazioni dell'olio di 2ª qualità passarono da L. 85.000 al quintale in gennaio a L. 94.500 in febbraio e a L. 95.625 in maggio. Ancora più forti furono gli aumenti per gli olii cosidetti sopraffini vergini di cui esistevano sul mercato modesti quantitativi. In Liguria, dove l'infestazione dacica non si era verificata e dove perciò la qualità era risultata buona od ottima, i prezzi segnarono aumenti financo del 75-80 %.

Le notizie relative ai danni prodotti dal gelo nell'inverno-primavera del 1956 e le conseguenti previsioni di un raccolto complessivo ancora più modesto di quello del 1955 avrebbero dovuto elevare ancora di più i prezzi, che invece, nel secondo semestre dell'anno, iniziarono una fase di decrescenza interrotta, ma solo per breve tempo, dalle note vicende della crisi di Suez che provocò una corsa agli acquisti, in vista di eventuali difficoltà di approvvigionamento di semi oleosi e di olii di semi dai paesi dell'Estremo Oriente. All'inizio della nuova campagna i prezzi tornarono a salire ma pure questa volta la fase ascendente ebbe breve durata anche perché i commercianti, contrariamente a quanto avvenne lo scorso anno, anziché ricostituire gli stocks preferirono acquistare alla giornata rifornendosi magari sui mercati esteri.

Dal confronto tra i prezzi medi all'ingrosso degli ultimi due anni si rileva comunque che nel 1956 l'olio di oliva ha subìto aumenti notevoli, pari al 55-65 % per la qualità sopraffina vergine, del 45-55 % per la qualità fine e del 45-50 % per la qualità comune. Per quanto riguarda il prezzo medio al

minuto l'aumento è risultato del 47,1 % in confronto al 1955 e l'andamento è stato analogo a quello dei prezzi all'ingrosso.

All'inizio della nuova campagna, come si è detto, i prezzi hanno registrato un andamento ascendente che ha avuto immediata ripercussione sul mercato delle olive. Data la scarsa produzione e la sua irregolare distribuzione nelle varie regioni, si è verificata un'aspra concorrenza fra i frantoiani, che ha provocato la formazione di nuove ed impensate correnti commerciali come è av-

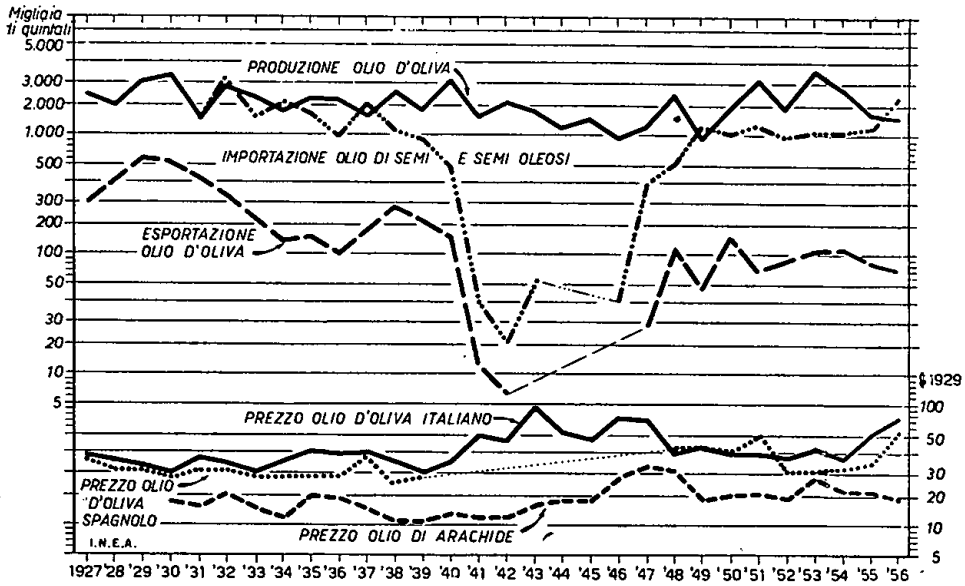


Grafico 27. – Olio d'oliva e di semi; produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1927 al 1956 (v. Appendice, I).

venuto ad esempio in Sardegna dove sono affluiti acquirenti dalla Toscana e dal Lazio, in alcune zone della Campania, dell'Abruzzo, della Puglia. I prezzi pagati per le olive hanno raggiunto all'inizio della Campagna le 13.000-14.000 lire al quintale in Sicilia, L. 18.000-20.000 in Abruzzo, L. 15.000-19.000 nel Lazio. Il fenomeno, che ha provocato ingenti perdite per i frantoi industriali, si è arrestato con l'afflusso sul mercato, in notevole entità, delle olive pugliesi e molti agricoltori sono ritornati al vecchio sistema della molitura per conto.

Un andamento analogo ha avuto il mercato delle sanse e cioè prezzi elevati per la materia prima (L. 1.800-2.000 al quintale) e relativamente bassi per il prodotto finito, il che ha provocato in numerose zone il sorgere di controversie tra venditori ed utilizzatori industriali circa la fissazione del prezzo con riferimento alle quotazioni dell'olio di estrazione.

L'andamento dei prezzi dell'olio di oliva, in ascesa nel primo semestre e

in ribasso nella seconda parte dell'anno, quando le previsioni sul nuovo raccolto non potevano certamente essere ottimistiche, dopo l'accertamento degli ingentissimi danni provocati, dalle gelate, trova essenzialmente la sua spiega-

Tab. 108 – Produzione e disponibilità di olii di semi dal 1935 al 1956

Seed Oil Production and Supplies from 1935 to 1956

Anni – *Years*	Produzione – *Production*			Olii importati *Imports*	Olii esportati *Exports*	Disponibilità totale *Total Supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazion. *from seeds produced in Italy*	totale *total*			
1935	1.114.410	277.052	1.391.462	605.591	5.171	1.991.882
1936	762.975	252.768	1.015.743	294.273	5.595	1.304.421
1937	1.712.229	315.902	2.028.131	424.608	11.518	2.441.221
1938	802.097	316.058	1.118.155	396.785	5.832	1.509.108
1939	650.830	268.087	918.917	315.808	7.597	1.226.628
1940	380.140	307.723	687.863	130.770	3.809	814.824
1941	36.422	355.155	391.577	7.554	2.355	396.776
1942	19.873	336.914	356.787	3.670	279	360.178
1943	49.711	241.559	291.270	16.562	122	307.710
1944	—	295.665	295.665	—	—	295.665
1945	—	206.754	206.754	—	—	206.754
1946	2.619	291.600	294.219	38.114	3	332.330
1947	230.047	332.693	562.740	172.333	59	735.014
1948	271.283	347.861	619.144	256.230	1.430	873.944
1949	404.371	306.716	711.087	925.665	2.162	1.634.590
1950	421.423	297.286	718.709	685.180	2.060	1.401.829
1951	485.774	338.463	824.237	866.581	24.187	1.666.631
1952	325.463	344.138	669.601	749.311	4.839	1.414.073
1953	312.882	356.798	669.680	815.385	6.220	1.478.845
1954	280.290	339.700	619.996	870.788	2.293	1.488.491
1955	490.808	381.027	871.835	736.438	7.906	1.600.367
1956	913.378	389.357	1.302.735	1.344.961	5.256	2.642.440

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

zione nella ripresa, su vasta scala, delle sofisticazioni e delle frodi che sembrava fossero state contenute. All'aumento delle importazioni di semi e frutti oleosi e di olii e grassi alimentari, passate rispettivamente da 1.447.022 e 283.945 quintali nel 1955 a 2.336.930 e 1.072.903 quintali nel 1956 (+ 61,5 %

e + 277,9 %), non ha corrisposto una adeguata azione di vigilanza per evitare le miscelazioni che sono state praticate su vasta scala. Si è perfino giunti

Tab. 109 - Importazione di semi oleosi, di olii e di grassi
Importation of Oleaginous Seeds, Oils and Fats
(quintali)

Prodotti - *Products*	1952	1953	1954	1955	1956
SEMI ALIMENTARI - *Edible seeds*					
Cotone - *Cotton*	2.010	7.133	50.223	5.221	2.566
Soja - *Soya*	127	7.621	51.302	30	35.839
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	4.185	10.574	22.341	44.436	73.693
Copra - *Copra*	209.278	59.332	139.095	18.585	98.204
Arachide - *Peanut*	64.183	54.408	20.469	481.770	1.147.672
Girasole - *Sun Flower*	917	26.589	32.154	24.225	57.781
Sesamo - *Sesame*	69.010	218.721	38.376	80.074	281.516
Totale - Total	*349.710*	*384.378*	*353.960*	*654.341*	*1.697.271*
OLII ALIMENTARI - *Edible oils*					
Soja - *Soya*	133.300	258.779	12.363	8.200	97.967
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	1.501	95.691	4.411	602	96.656
Cocco - *Cocoanut*	4.873	9.445	1.461	—	113
Arachide - *Peanut*	102.628	100.853	1.395	15.813	370.751
Sesamo - *Sesame*	1.143	3.481	74	346	1.116
Girasole - *Sun Flower*	1.221	33.760	984	677	26.785
Totale - Total	*244.666*	*502.008*	*20.688*	*25.638*	*593.388*
SEMI NON ALIMENTARI - *Non edible seeds*					
Lino - *Linseed*	197.169	190.080	162.786	345.884	343.833
Ricino - *Castor*	46.315	64.607	67.629	83.536	66.902
Totale - Total	*243.484*	*254.687*	*230.415*	*429.420*	*410.735*
OLII NON ALIMENTARI - *Non edible oils*					
Palma - *Palm*	131.458	89.967	387.428	85.677	137.261
Cocco e altri - *Cocoanut & others*	267.230	242.457	230.981	285.204	291.282
Lino crudo - *Linseed*	85.207	170.704	207.868	321.227	184.602
Totale - Total	*483.895*	*503.128*	*826.277*	*692.108*	*613.145*
Grassi e grassetti animali - *Animal fats*	669.861	960.769	754.543	1.048.838	1.287.281

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

all'assurdo di mettere in vendita dell'olio con la denominazione di « olio di semi migliorato con olio di oliva ». Si è così venuta a creare una situazione cao-

tica in cui il consumatore non ha avuto più alcuna garanzia circa la provenienza dell'olio acquistato.

L'esperienza dello scorso anno non è certamente nuova ma in realtà prima d'ora non si erano raggiunte dimensioni così vaste nella sofisticazione. Non si può più oltre tardare pertanto nel prendere quei provvedimenti (obbligo di imbottigliamento per le rivendite di olio di oliva e di semi, sesamatura), anche recentemente indicati, per separare il mercato dell'olio di oliva da quello dei grassi surrogati.

Tali provvedimenti, lungi dal costituire una indebita ingerenza degli enti pubblici nell'attività industriale e commerciale, rappresentano invece, riteniamo, un elementare dovere di tutela di quanti, produttori e consumatori, vendono ed acquistano, ad un certo prezzo, un determinato prodotto.

La proposta *sesamatura* degli olii e grassi di importazione e di produzione nazionale (ed esclusione dell'olio di oliva e del burro) è un provvedimento di facile attuazione che potrebbe da solo risolvere in buona parte il problema se applicato scrupolosamente.

D'altro lato occorre anche provvedere ad attuare una capillare e continua azione di perfezionamento colturale per l'aumento e la stabilizzazione delle rese e, oggi che l'industria è riuscita a mettere a disposizione degli olivicoltori nuovi efficaci prodotti dachicidi, per il miglioramento della qualità. E ciò allo scopo di corrispondere costantemente alle esigenze del consumo.

6. – Vino

Mercato interno. – L'abbondante produzione viticola del 1955 ha posto sul mercato un quantitativo di vino (58 milioni e 411 mila ettolitri) superiore del 16 % circa a quello della campagna precedente, determinando, all'inizio, una situazione di notevole pesantezza che tuttavia è rapidamente diminuita in virtù del buon andamento del consumo interno e del normale sviluppo delle esportazioni nel primo semestre del 1956. In questo periodo i prezzi all'ingrosso hanno anzi registrato sensibili aumenti essendo l'indice (base 1938=1) passato da 48,77 in febbraio a 51,38 in maggio e 52,30 in giugno, riportandosi sui livelli dello scorso anno. Ad elevare i prezzi in confronto al 1955 è successivamente intervenuto, nel secondo semestre, un fortissimo aumento delle esportazioni e, più tardi, il ritardo nella nuova vendemmia in situazione di pressoché completo esaurimento delle scorte, tranne che in alcune regioni del Mezzogiorno (in provincia di Taranto ad es.).

Con l'offerta della produzione del 1956 in quantità superiore del 9 % circa a quella già elevata del 1955, i prezzi hanno subìto una nuova flessione. L'indice è sceso infatti da 52,74 nel mese di ottobre a 46,06 in novembre e a 44,77 alla fine dell'anno. Nella media dei dodici mesi del 1956 si è registrata

così una diminuzione delle quotazioni, in confronto al 1955, del 5,3 % circa. Rispetto al 1954, anno che segnò la ripresa del mercato dopo la critica fase di depressione del 1952, la diminuzione risulta del 13,7 %.

I prezzi medi al consumo, per contro, non sembrano aver registrato nel corso dell'anno alcuna sensibile flessione.

Scendendo all'esame del mercato nelle principali regioni produttrici si rileva per il Piemonte, all'inizio della nuova campagna, una notevole sostenu-

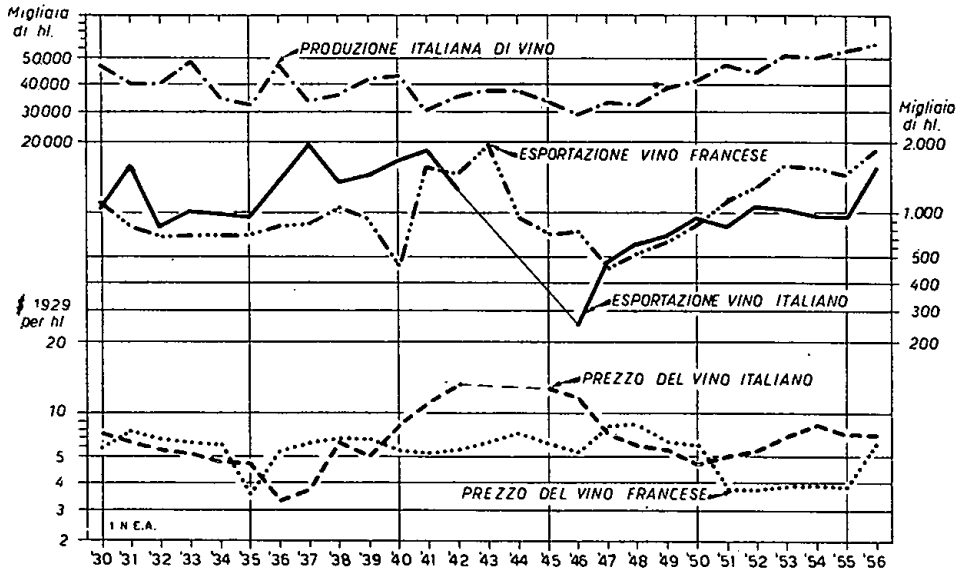


Grafico 28. – Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal 1930 al 1956 (v. Appendice, I).

tezza dei prezzi delle uve pregiate. Il *moscato* ad esempio ha quotato in provincia di Asti circa 9.000 lire al quintale ed il vino dello stesso tipo L. 12.000 l'ettolitro. Le uve *Barbera* hanno avuto prezzi di 5.500-5.600 lire al quintale ed il rispettivo vino di 9.000 l'ettolitro. Per quanto riguarda il vino *Dolcetto* il mercato si è mostrato assai squilibrato con prezzi inizialmente elevatissimi, che poi sono rapidamente crollati. In confronto al 1955 si sono registrati, nel complesso, prezzi sostenuti con qualche aumento per le qualità pregiate e un andamento fiacco, con quotazioni cedenti, per il vino comune. Vi è stata una notevole attività delle cantine sociali e si va sempre più manifestando la tendenza al loro aumento.

In netta flessione i prezzi dei vini in Toscana dove sulla piazza di Siena il Chianti classico ha subìto tra il 1955 e il 1956 una flessione del 15,5 % ed ha risentito notevolmente della concorrenza di vini più scadenti posti in commer-

cio con la medesima denominazione. Una flessione del 4,0 % circa hanno subito anche i prezzi dei vini dei castelli romani.

Buone previsioni erano state formulate per il mercato delle uve in Calabria all'inizio della nuova campagna, ma le notevoli giacenze invendute di vino della produzione 1955 hanno rapidamente fatto invertire la situazione portando le quotazioni su livelli bassissimi e ponendo in crisi intere zone di antica tradizione viticola (nicastrese), ma prive ancora di cantine sociali di adeguata capacità.

Tab. 110 – Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i paesi del mercato comune nel biennio 1954-55 (*a*)

Interchanges of alcoholic beverages between member countries of European Common Market in 1954 and 1955

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries* (% *of total exports*) (*b*)
						Valore *Value*	%	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	209	217	15	556	997	*2,4*	32,4
Francia – *France*	10.631	—	14.466	1.275	1.694	28.066	*66,7*	80,7
Germania Occidentale – *Western Germany*	1.411	1.092	—	170	453	3.126	*7,4*	82,0
Italia – *Italy*	1.082	1.135	6.477	—	292	8.986	*21,3*	67,2
Paesi Bassi – *Netherlands*	653	185	47	62	—	947	*2,2*	94,7
Totale – Total	*13.777*	*2.621*	*21.207*	*1.522*	*2.995*	*42.122*	*100,0*	79,9
Percento	*32,7*	*6,2*	*50,4*	*3,6*	*7,1*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle totali importazioni) – *Other countries* (% *of total imports*) (*b*)	*32,0*	*38,4*	*30,6*	*48,2*	*36,0*	*85,2*	—	—

(*a*) Media annua.
(*b*) Cfr. nota (*b*) alla tab. 106.
Fonti: Nostra elaborazione dai dati del *Bulletins statistiques de l'OECE – Commerce exterieur série IV.*

Nella Puglia e in Lucania il mercato ha avuto un andamento in complesso discreto nel brindisino e nella zona del Vulture. In quest'ultima si deve rilevare una intensa attività volta ad affinare il prodotto e ad imbottigliarlo sì

da renderlo più accetto ai consumatori. Andamento in ascesa hanno avuto anche i prezzi dei vini della zona di Barletta fino ai mesi di giugno e luglio. Successivamente le quotazioni sono tornate sul livello dell'inizio dell'anno (460 lire l'ettogrado). In crisi invece il mercato di Taranto dove esistono ancora scorte invendute della produzione 1955.

In Sicilia i prezzi delle uve di produzione 1956 hanno segnato diminuzioni anche del 15 % circa (Trapani) e il mercato si è svolto durante l'anno con richieste discrete fino al mese di maggio. È seguito un periodo di stasi fino ad agosto e poi si è avuta una ripresa protrattasi più a lungo del solito per il ritardo nella nuova vendemmia.

Per la produzione 1956 il mercato è risultato in generale calmo con acquisti ridotti di vini da taglio da parte delle regioni settentrionali. Nei primi mesi del 1957 i prezzi hanno in generale subìto una ulteriore sensibile flessione creando notevoli preoccupazioni tra i produttori e riportando alla ribalta i problemi del settore che ancora attendono una integrale soluzione. La causa della discesa dei prezzi è stata individuata nella posizione di attesa assunta dai commercianti in relazione alle abbondanti disponibilità e, per contro, nella pressione dell'offerta dato che i coltivatori si sono trovati a dover fronteggiare il rimborso di crediti ricevuti e non rinnovati.

A questi motivi sembra però debbano aggiungersene altri non meno importanti dalla cui soluzione dipende sia il miglioramento della situazione del mercato interno, sia la espansione delle esportazioni nei paesi del mercato comune. Intendiamo riferirci alle questioni della tipizzazione della produzione, all'incremento della vinificazione cooperativa, alla riduzione dei costi di produzione. Per quanto riguarda il primo punto si rileva come con la prossima attuazione, sia pure graduale, del mercato comune europeo, sia necessario definire la questione dei vini tipici per evitare che la nostra produzione si trovi a non poter reggere la concorrenza dei vini francesi assai ben tutelati nella loro denominazione d'origine. Ma accanto a tale provvedimento occorre procedere al miglioramento e alla standardizzazione delle eterogenee produzioni di massa che ogni anno in maggior quantità si riversano sul mercato deprimendo i prezzi e facilitando le speculazioni di abili manipolatori. La tipizzazione della produzione è in buona parte legata allo sviluppo delle cantine sociali di cui sono notevolmente carenti le zone meridionali con la conseguenza di più elevati costi di trasformazione. Infine è necessario ridurre i costi di produzione dell'uva sia attraverso la meccanizzazione dei vigneti, sia con il perfezionamento tecnico della coltivazione. Il che porta il discorso sulla necessità di estendere i vigneti là dove l'introduzione dei più moderni mezzi tecnici consente di realizzare una più alta produttività e non lasciare che ciò avvenga dove una densa popolazione rurale in mancanza di adeguate disponibilità finanziarie cerca di capitalizzare il proprio lavoro. Di fronte a produzioni crescenti

ma non migliori per qualità e ottenute a costi elevati, non è pensabile possa perpetuarsi il provvedimento adottato nei primi mesi del 1957 per avviare alla distillazione una parte del vino eccedente.

Mercato estero. – L'aumento delle esportazioni di vini e vermout, pari a circa 5,7 miliardi di lire rispetto al 1955, è stato conseguito quasi completamente nel secondo semestre dell'anno ed è dipeso essenzialmente dall'incremento delle vendite di vino salite da 960.164 a 1.653.386 ettolitri (+ 72,2%) con un aumento del 50,4 % in valore dato che i prezzi hanno registrato in media una flessione del 12,9 %. Il maggiore incremento quantitativo si è avuto per il vino in fusti o in damigiane, tuttavia hanno sensibilmente progredito anche le vendite di vini in fiaschi e in bottiglie e si è avuta una interessante corrente di esportazione di spumanti verso la Francia.

La nostra posizione nel mercato comune ha ancora, per quanto riguarda questo prodotto, un certo margine di espansione giacché l'importazione del Belgio-Lussemburgo, della Germania e dei Paesi Bassi è soddisfatta per il 65-70 % dalle altre nazioni dell'unione economica. La concorrenza francese, considerando il solo territorio metropolitano, non dovrebbe limitare la nostra esportazione poiché i prezzi del vino italiano negli ultimi anni sono stati spesso inferiori a quelli del vino francese. Preoccupante è invece la concorrenza dei territori Nord-Africani da cui la Francia importa fortissimi quantitativi di vino che rivende sui mercati europei e segnatamente in Belgio ed in Germania. A questa concorrenza il nostro paese potrà opporre essenzialmente una più estesa azione di tipizzazione del prodotto e cercare di sostituirsi alla Grecia, Spagna e Portogallo come fornitore di vini da taglio e liquorosi.

7. – Ortofrutticoli

Generalità. – Alla contrazione delle quantità prodotte, derivante dalle avversità stagionali che hanno colpito in generale il settore ortofrutticolo, si è contrapposta una sensibile espansione della domanda interna ed estera con conseguente forte rialzo dei prezzi all'origine il cui indice (base 1955 = 100), risulta pari a 122,6 % per gli ortaggi, a 123,1 % per la frutta fresca, a 107,0 % per la frutta secca, a 121,4 % per gli agrumi. In termini di valore l'intero settore ha registrato una variazione positiva del 12,2 % in confronto allo scorso anno, corrispondente a circa 80 miliardi di lire. Se si esaminano i risultati economici per i diversi gruppi di prodotti si rileva che mentre per gli ortaggi, la frutta fresca e gli agrumi si è verificata una sostanziale analogia di comportamento nella variazione negativa della produzione ed in quella, maggiore e positiva, dei prezzi, per la frutta secca la persistenza, da alcuni anni, di bassi livelli produttivi, ha orientato altrove la domanda estera sicché i prezzi non

hanno subìto rialzi tali da compensare in termini di ricavi complessivi la diminuzione delle quantità offerte.

Indici della produzione ortofrutticola nel 1956 (1)
(1955 = 100)

	Quantità	Prezzo	Valore
Legumi freschi e ortaggi	95,3	122,6	116,8
Agrumi	95,2	121,4	115,6
Frutta fresca	95,5	123,1	117,5
Frutta secca	76,2	107,0	81,5

Per questi ultimi prodotti l'esportazione ha raggiunto i 28,6 miliardi di lire contro quasi 33,4 miliardi nel 1955 (— 14,4 %). Nel settore orticolo, agrumicolo e della frutta fresca le vendite all'estero sono aumentate in valore rispettivamente, del 13,8 %, del 28,0 % e del 16,0 % raggiungendo i 175,4 miliardi di lire.

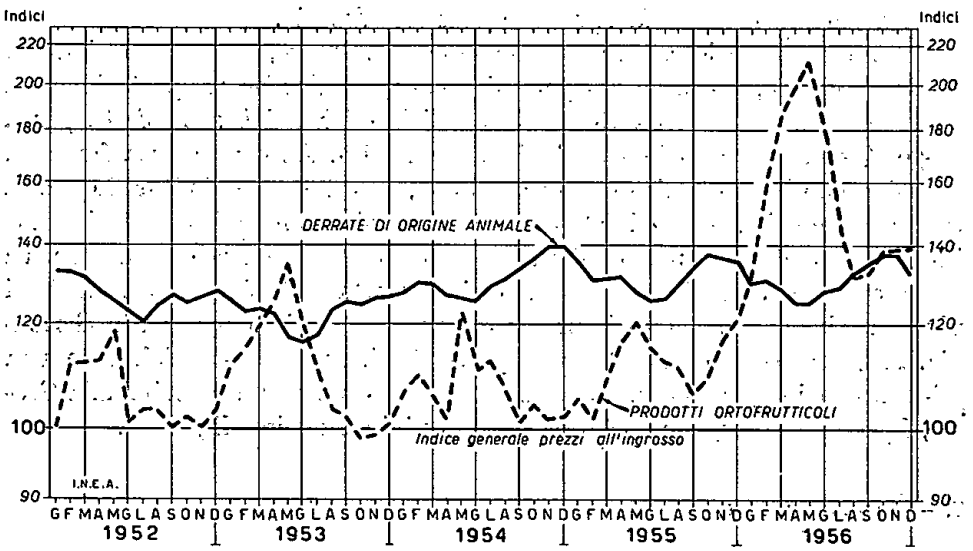


Grafico 29. – Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale confrontato con l'indice dei prezzi all'ingrosso nel quinquennio 1952-56 (v. Appendice, I).

Sul mercato interno l'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1948-51 = 100) dei prodotti ortofrutticoli è passato, nella media degli ultimi due anni, da 124,8 a 176,9 con un aumento del 41,7 %. Un rapido e fortissimo aumento si è avuto nel primo semestre (182,6 in febbraio, 224,3 in aprile, 238,7 in maggio) come conseguenza della scarsità nell'offerta di ortaggi e della frutta primaverile. Successivamente la domanda ha potuto più agevolmente essere soddisfatta per gli abbondanti raccolti di mele e di uva ed i prezzi sono ritornati su più bassi livelli.

Comportamento diverso hanno avuto i prezzi al minuto: l'aumento nel

(1) Dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1956.

Tab. 111 – Indici dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dei prodotti ortofrutticoli

Indexes of Wholesale and Retail Prices of Vegetables and Fruits

Anni e mesi *Years and months*	Indice generale dei prezzi all'ingrosso *General Index wholesale prices all commodities*	Prodotti ortofrutticoli – *Vegetables and Fruits*				
		Indice dei prezzi all'ingrosso *Index wholesale prices*	Indice prezzi al minuto (a) – *Retail index prices*			
			In complesso *Total*	Ortaggi *Vegetables*	Frutta fresca *Fresh fruits*	Frutta secca *Dried fruits*
1948-51 (media)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1949 – media annua	97,9	89,1	96,6	99,4	95,4	102,7
1950 – media annua	93,0	113,4	98,5	102,5	97,5	100,7
1951 – media annua	105,7	112,8	109,1	105,4	120,9	106,3
1952 – media annua	99,8	116,7	118,4	130,3	117,4	109,0
1953 – media annua	99,4	122,6	118,5	132,2	114,6	105,2
1954 – media annua	100,2	118,8	124,7	128,9	129,5	118,1
– I semestre	100,4	121,3	112,5	135,5	124,2	110,8
– II semestre	100,2	116,1	114,8	123,5	133,8	125,6
1955 – media annua	100,8	124,8	116,6	125,6	131,7	130,8
– I semestre	100,9	124,4	115,3	125,2	141,3	124,5
– II semestre	100,6	125,1	117,8	125,9	122,1	137,1
1956 – media annua	101,9	176,9	123,5	148,2	128,3	137,0
– I semestre	102,5	200,4	123,8	144,9	124,7	130,9
– II semestre	101,4	153,5	123,3	151,5	132,0	143,0
– gennaio	101,9	146,9	119,9	113,8	115,0	123,5
– febbraio	102,5	182,6	122,7	127,4	117,7	121,3
– marzo	102,9	211,1	124,6	148,7	121,2	121,6
– aprile	102,9	224,3	125,3	162,3	124,9	132,6
– maggio	102,9	238,7	125,9	160,8	131,2	140,9
– giugno	101,7	198,7	124,6	156,3	138,4	145,4
– luglio	100,9	160,9	123,6	162,3	139,3	145,8
– agosto	100,6	145,8	123,2	157,9	138,4	145,4
– settembre	100,9	146,9	123,4	157,9	136,6	144,4
– ottobre	101,3	154,4	122,7	150,3	124,8	144,0
– novembre	101,7	155,4	122,9	139,6	125,8	144,4
– dicembre	102,8	157,5	123,7	141,2	126,8	134,1

(a) Indice costruito sulla base dei prezzi di 23 generi di largo consumo.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

periodo primaverile è stato più modesto che non quello dei prezzi all'ingrosso, pari cioè al 5,4%, ma si è consolidato per il resto dell'anno influendo in maniera notevole sull'incremento del costo della vita.

L'importanza che le produzioni ortofrutticole rivestono per il settore agricolo e per l'espansione dei consumi interni e delle esportazioni ha trovato riscontro in alcuni provvedimenti governativi presi o progettati nel corso del 1956. Ci riferiamo al progetto di legge sulla organizzazione e il funzionamento dei mercati all'ingrosso, e alla costituzione presso il Ministero dell'agricoltura di un Comitato nazionale ortofrutticolo.

Il progetto di legge sui mercati all'ingrosso tende sostanzialmente ad eliminare le situazioni monopolistiche createsi nell'ambito del commercio dei prodotti ortofrutticoli e a favorire l'espansione dei consumi. A tal fine viene concessa l'autorizzazione alla istituzione di tali mercati oltre che ai Comuni anche alle Camere di commercio che normalmente ne dovranno concedere la gestione a Consorzi volontari di produttori e commercianti. Allo scopo di facilitare al massimo gli scambi è altresì consentita la vendita delle derrate fuori dell'area del mercato pubblico ed è autorizzato il ritiro della merce invenduta e la sua rispedizione su altri mercati.

Di più vasta portata, per i riflessi che potrà avere sulla organizzazione della produzione e sulle esportazioni, oltre che sul commercio interno, è la istituzione del Comitato nazionale ortofrutticolo. È noto infatti che i difetti strutturali del settore non risiedono soltanto nella irrazionalità della catena di distribuzione interna ma investono anche le aziende produttrici e l'organizzazione per le vendite all'estero. Per quanto riguarda le prime si rende necessario svolgere una intensa e capillare azione di informazione e di perfezionamento tecnico onde porre gli agricoltori in condizione di migliorare e standardizzare le produzioni, di ridurre i costi attraverso l'impiego associato di taluni mezzi tecnici, di conoscere tempestivamente l'andamento del mercato e le tendenze del consumo. Circa le esportazioni, all'azione per il miglioramento qualitativo del prodotto si aggiunge la soluzione dei problemi della unificazione degli imballaggi, quello della modernizzazione dei servizi di informazione sui mercati internazionali e delle attrezzature di trasporto e frigorifere la cui entità è assolutamente inadeguata al fabbisogno.

In considerazione soprattutto della istituzione del mercato comune da cui deriveranno possibilità di ulteriore e notevole espansione delle nostre esportazioni ortofrutticole (i paesi aderenti al trattato acquistano attualmente dall'Italia solo il 20 % circa delle totali importazioni), la soluzione di tali problemi non può più oltre essere differita.

Patata. – Le gelate che nell'inverno-primavera del 1956 hanno più o meno fortemente danneggiato le colture ortive non hanno esercitato influenza

apprezzabile sulla produzione delle patate, che risulta in leggero aumento in confronto al 1955. A rendere remunerativa la coltura si è aggiunto, all'andamento produttivo, un mercato particolarmente favorevole all'interno in conseguenza della scarsità di altri ortaggi soprattutto nei mesi da febbraio a maggio. In tale periodo i prezzi all'ingrosso hanno registrato aumenti variabili dal 40 al 60 % e anche più, seguiti, ma in misura inferiore nel complesso, dall'aumento dei prezzi al minuto (+ 20 %) e di quelli all'esportazione (+ 23 % circa).

Tab. 112 – Interscambio commerciale di ortaggi freschi e patate tra i paesi del mercato comune nel biennio 1954-55 (*a*)

Interchanges of fresh vegetables and potatoes between member countries of European Common Market in 1954 and 1955

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (*b*)
						Valore *Value*	%	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	4.704	4.267	1.040	4.329	14.340	*13,7*	20,7
Francia – *France*	1.373	—	3.213	806	1.067	6.459	*6,2*	74,9
Germania Occidentale – *Western Germany*	975	1.563	—	1.263	444	4.245	*4,0*	69,4
Italia – *Italy*	2.578	1.409	25.642	—	1.723	31.352	*29,8*	43,2
Paesi Bassi – *Netherlands*	11.613	4.454	30.757	1.763	—	48.587	*46,3*	47,3
Totale – Total	*16.539*	*12.130*	*63.879*	*4.872*	*7.563*	*104.983*	*100,0*	48,8
Percento	*15,8*	*11,6*	*60,8*	*4,6*	*7,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports* (*b*)	*23,6*	*81,1*	*22,5*	*40,4*	*30,8*	*44,0*	—	—

(*a*) Media annua.
(*b*) Cfr. nota (*b*) alla tab. 106.
Fonti: Nostra elaborazione dai dati del *Bulletins statistiques de l'OECE – Commerce exteur série IV.*

Con la ripresa dell'offerta di ortaggi dopo la critica stagione invernale i prezzi hanno iniziato una fase discendente, che è proseguita ininterrottamente per tutto il resto dell'anno, raggiungendo livelli minimi nei mesi autunnali. La qualità del prodotto è risultata ottima pressoché dovunque. Particolarmente richieste sono state nelle regioni settentrionali le varietà *Bintje* e *Majestic*, mentre in Italia meridionale va sempre più diffondendosi la varietà *Vera* per le buone caratteristiche di qualità e precocità che possiede.

L'andamento del commercio con l'estero è stato caratterizzato per il 1956 da una certa contrazione nelle esportazioni (— 7,1 % in valore e — 24,4 % in quantità), e da un cospicuo aumento delle importazioni, pari a circa 1.420 milioni di lire (+ 52,1 %). Tale andamento, imputabile essenzialmente al fortissimo incremento della domanda interna per surrogare nel periodo invernale il consumo degli altri ortaggi danneggiati dalle gelate, è da considerarsi come eccezionale. Per il futuro, con l'applicazione del trattato sul mercato comune si prospetta tuttavia la necessità di diminuire i prezzi alla produzione che attualmente risultano superiori del 40-50 % circa a quelli della Germania e dei Paesi Bassi.

Pomidoro. – La produzione 1956 è stata superiore del 4 % circa a quella del 1955 e la qualità è risultata buona nelle regioni settentrionali, piuttosto

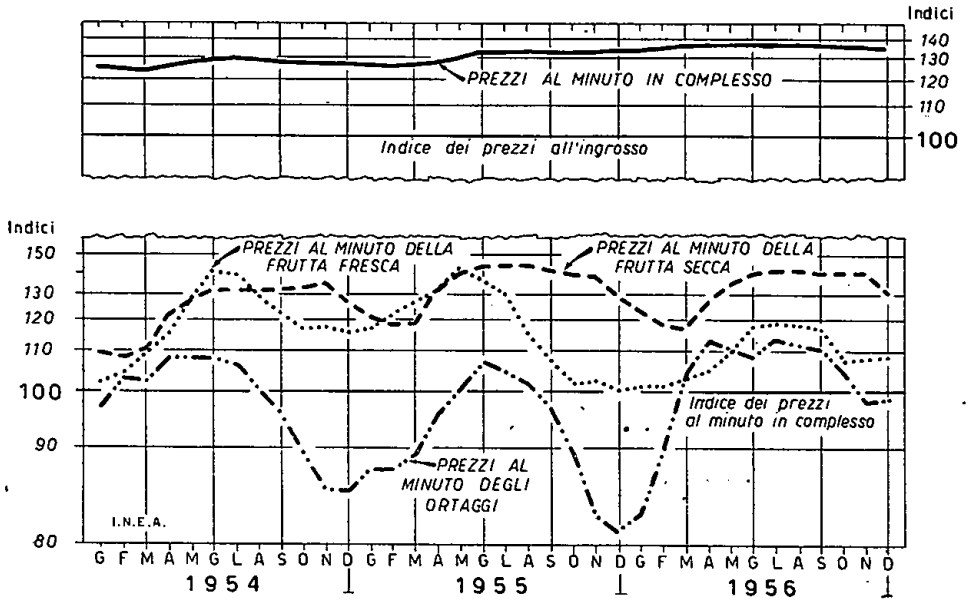


Grafico 30. – Indice dei prezzi al minuto in complesso (fatto = 100 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso) e indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli (fatto = 100 l'indice dei prezzi al minuto in complesso), dal gennaio 1954 al dicembre 1956 (v. Appendice, I).

scadente invece nel Mezzogiorno e con forti scarti nel prodotto destinato alla trasformazione industriale.

In Campania i prezzi medi realizzati dai produttori sono stati di L. 1.200-1.500 al quintale per il pomidoro da conserva (+ 20 ÷ + 25 % rispetto al 1955) e lire 2.000 circa al quintale per il pomidoro da pelati (— 10 ÷ — 20% in confronto allo scorso anno). Nelle regioni settentrionali le quotazioni hanno

registrato, rispetto al 1955, diminuzioni del 15-20 % per il prodotto per uso industriale e aumenti invece notevoli per quello destinato al consumo diretto (+ 30 ÷ + 35 %).

Sono stati destinati alla trasformazione industriale circa 9.300.000 quintali di pomidoro contro q 9.100.000 della precedente campagna. Nel 1956 si

Tab. 113 - Prezzi medi all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

Average Prices for Exportation of Potatoes and Vegetables

(lire per quintale)

Mesi - *Months*	Patate - *Potatoes*		Cavolfiori *Cauliflowers*		Cipolle - *Onions*		Pomidoro *Tomatoes*	
	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56
Ottobre	—	—	8.650	6.547	—	—	—	—
Novembre	—	—	6.145	4.144	—	—	—	—
Dicembre	—	—	4.126	3.155	—	—	—	—
Gennaio	—	—	2.780	2.995	5.089	4.793	—	—
Febbraio	—	—	2.828	4.243	4.802	7.549	—	—
Marzo	—	—	6.141	8.709	4.514	9.355	—	—
Aprile	5.077	11.195	5.843	7.686	5.752	12.163	—	—
Maggio	4.642	7.986	8.830	9.962	4.055	13.801	20.519	10.111
Giugno	3.105	3.528	—	—	3.383	2.889	8.927	10.126
Luglio	3.582	3.641	—	—	3.688	4.435	5.605	5.236
Agosto	3.077	3.647	—	—	4.440	4.393	3.923	3.057
Settembre	3.138	4.197	—	—	4.034	4.188	4.259	4.982
Ottobre	3.654	4.520	—	—	3.563	4.184	7.425	9.049
Novembre	4.704	3.766	—	—	3.372	5.183	9.606	10.007
Dicembre	—	4.652	—	—	3.685	5.824	17.571	8.666
Media annua	*3.966*	*4.877*	*3.969*	*4.402*	*3.968*	*5.399*	*5.797*	*5.360*
Indice (1938 = 1)	*82,7*	*101,7*	*49,6*	*55,0*	*55,1*	*75,0*	*62,3*	*60,4*

Fonti: Dati calcolati sulla base dei valori e delle quantità esportate indicate dalla statistica del commercio con l'estero dell'Istat. La media annuale è calcolata ponderando ciascun prezzo medio mensile in relazione alle quantità esportate nel corrispondente mese.

è verificato un aumento nel prezzo della conserva (+ 4,0 % circa). Nei primi mesi dell'anno si è tuttavia avuta una diminuzione delle quotazioni per la pesantezza del mercato su cui gravavano le forti giacenze invendute della precedente campagna le quali ad un certo momento hanno dovuto essere collocate alla meglio. Successivamente il mercato ha segnato una evidente ripresa sia per il buon andamento delle esportazioni che per la miglio-

rata qualità del prodotto. Le vendite all'estero hanno raggiunto i 34,2 miliardi di lire con un incremento del 23,4 % rispetto al 1955. L'aumento delle esportazioni ha riguardato i pomodori freschi per circa 318 milioni di lire corrispondente ad un incremento dell'1,6 % in quantità e ad una diminuzione dei prezzi del 7,7 %. Il paese principale acquirente è stato come sempre la Germania che ha aumentato le importazioni da 602 mila quintali nel 1955 a 734 mila quintali nell'anno in esame. Un netto balzo in avanti ha compiuto la esportazione di conserva di pomodoro e di pomidoro pelati: da 23,4 a 29,6 miliardi di lire e, cosa insolita almeno negli ultimi anni, il valore delle vendite di conserva ha superato quello dei pomodori pelati consentendo lo smaltimento di notevoli scorte della campagna precedente. Per quanto attiene alle diverse correnti di esportazione si rileva che il nostro paese ha mantenuto e consolidato la posizione di preminenza sul mercato inglese ed ha ulteriormente progredito sul mercato statunitense, per le vendite di pomodoro pelati salite da 3 miliardi a 980 milioni nel 1955 a 4 miliardi e 480 milioni.

Si è però registrata per contro una certa flessione nelle esportazioni negli Stati Uniti di conserva di pomodoro (da 604 a 465,5 milioni di lire).

Migliorata risulta anche la nostra posizione sul mercato tedesco (nel 1956 l'Italia ha fornito il 90 % della totale importazione di conserva di pomodoro), e su quello canadese dove il valore delle vendite di conserva di pomidoro e di pomidoro pelati è risultato superiore del 70 % circa a quello del 1955. Va rilevato infine che l'attuazione del mercato comune con la conseguente eliminazione dei dazi determinerà senz'altro un sensibile aumento delle nostre esportazioni giacché qualitativamente i nostri prodotti sono senza dubbio preferiti a quelli di altri paesi concorrenti.

Ortaggi. – L'andamento del mercato delle leguminose e ortaggi è stato nel 1956 influenzato in misura notevolissima dalle vicende climatiche le quali hanno determinato per alcuni prodotti situazioni di eccezionale penuria. Tale è il caso della *fava secca* e del *pisello secco* che hanno subìto una contrazione produttiva rispettivamente del 38,5 % e del 19,5 %. Nel settore dei legumi ed ortaggi freschi alla sensibile diminuzione della produzione di *fava fresca* (— 49,8 %) del *pisello fresco* (— 31,5 %) nonché del *carciofo*, (— 39,7 %) della *cipolla e aglio* (— 5,4 %), ha corrisposto un aumento per quanto riguarda il *fagiolo fresco* (+ 3,4 %) i *finocchi* (+ 12,2 %) e i *poponi* e *cocomeri* (+ 7,5 %). Nel complesso i ricavi degli agricoltori sono però da considerarsi abbastanza soddisfacenti giacché si è avuto un aumento dei prezzi alla produzione del 22,6 % per gli ortaggi in complesso e del 14,3 % per le leguminose da granella.

La produzione del *cavolfiore* è risultata qualitativamente buona in genere

e in qualche regione ottima. I prezzi all'origine hanno registrato aumenti anche del 50 % rispetto al 1955. L'esportazione a causa principalmente della forte domanda interna, ha subìto una contrazione del 49,7 % in quantità che si è tradotta in una diminuzione di valore del 27,7 %, dato il sensibile incremento dei prezzi (+ 43,8 %). Mercato assai più favorevole hanno avuto le vendite di *fagiolini* specialmente in Germania che ha aumentato gli acquisti del 20 % circa sia pure a prezzi minori del 10-15 % in confronto allo scorso anno poiché il prodotto è risultato qualitativamente inferiore. Anche l'esportazione

Tab. 114 – Esportazione di pomidoro e derivati

Exportation of Tomatoes and Tomato Products

Prodotti – *Products*	1948-51 (media)	1952-55 (media)		1955		1956	
	migliaia di quintali	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Pomidoro freschi – *Fresh tomatoes*	435,4	611,4	*140*	758,4	*174*	880,7	*202*
Pomidoro conservati, pelati – *Tinned tomatoes, peeled*	654,3	909,8	*139*	1.135,5	*174*	1.217,0	*186*
Pomidoro conservati, altri – *Tinned tomatoes, othertypes*	60,6	52,6	*87*	69,0	*114*	90,4	*149*
Conserva di pomidoro – *Tomato paste*	301,2	557,3	*185*	709,8	*235*	1.029,3	*342*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

di *aglio* si è ridotta rispetto al 1955 (— 34,7 %) e la presenza di parassiti ha ostacolato e minacciato di interrompere le vendite sul mercato statunitense. In aumento la esportazione di *cipolle* (+ 34,5 % in quantità e + 83 % in in valore) diretta come di consueto principalmente verso la Germania. Favorevole l'andamento del mercato per gli *spinaci* con prezzi che hanno raggiunto e superato le 8.500-9.000 lire al quintale. La scarsa produzione di *carciofi* ha determinato un aumento delle quotazioni all'origine del 15-20 %.

Alle difficoltà di approvvigionamento i mercati al consumo hanno risposto con un fortissimo aumento dei prezzi. L'indice dei prezzi al minuto (base 1938 = 1) è salito nella media dei dodici mesi del 1956 a 76,56 contro 66,84 del 1955. L'aumento si è iniziato nel mese di febbraio ed ha proseguito ininterrottamente fino a luglio consolidandosi poi nei mesi successivi nonostante la situazione fosse andata gradualmente normalizzandosi.

Il commercio con l'estero ha subìto in complesso ed in valore un aumento di 1,7 miliardi di lire e i paesi del mercato comune hanno assorbito il 53 %

circa delle nostre vendite. Nel biennio 1954-55 le esportazioni di prodotti orticoli italiani in questi paesi hanno raggiunto i 31,4 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire) soddisfacendo per il 18 % alle importazioni complessive.

Tab. 115 – Esportazione dei prodotti ortivi per specie

Exportation of Vegetables

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1955		1956	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100
Cavoli – *Cabbages*	15,1	*0,3*	1,7	*0,1*	*11*	1,9	*13*	5,1	*34*
Cavolfiori – *Cauliflowers* .	724,3	*16,6*	1.013,1	*21,5*	*140*	1.330,5	*184*	668,7	*92*
Agli – *Garlic*	142,5	*38,3*	99,6	*18,2*	*70*	152,1	*107*	99,3	*70*
Cipolle – *Onions*	324,3	*17,4*	375,6	*16,7*	*116*	529,8	*163*	712,4	*220*
Altri – *Others*	578,7	*4,5*	1.075,7	*7,7*	*186*	1.605,8	*277*	1.495,6	*258*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nostra concorrente è l'Olanda che occupa il primo posto nell'esportazione soprattutto sul mercato belga e tedesco, tuttavia con la graduale abolizione dei dazi doganali la situazione dovrebbe volgere nettamente a nostro vantaggio.

Frutta fresca. – L'andamento del mercato nel 1956 è risultato in complesso favorevole sia all'interno che all'esportazione consentendo agli agricoltori di ottenere, nonostante la diminuita produzione (ad eccezione dell'uva e delle mele che hanno realizzato incrementi rispettivamente del 9,0 % e del 15,6 %), un aumento del 17,5 % nei ricavi complessivi.

La maggiore produzione di *mele* ha determinato ribassi del prezzo all'origine del 10 % circa in apertura di campagna ed ancora più sensibili alla fine dell'anno.

Un vero e proprio tracollo delle quotazioni ha subìto la varietà *Annurca* mentre livelli abbastanza soddisfacenti hanno mantenuto la *Deliziosa*, la *Starking* e *l'Imperatore* verso cui si vanno sempre più orientando le preferenze dei consumatori. Nelle regioni settentrionali sono residuate forti giacenze di *Belfort* e *Abbondanza*.

L'esportazione ha avuto andamento soddisfacente con aumento del 25,6 % nelle quantità, del 34,7 % in valore (da 19,8 nel 1955 a 26,6 miliardi di lire nell'anno in esame) e del 7,2 % nei prezzi. La Germania ha da sola assorbito il 55,1 % delle nostre vendite all'estero.

I prezzi delle *pere* hanno superato agevolmente i livelli dello scorso anno specialmente sui mercati del Nord. Nel Mezzogiorno la varietà *Spadoncina* ha avuto invece mercato sfavorevole con prezzi alla produzione che non hanno superato le 27-28 lire al chilogrammo. In queste zone si va sviluppando la coltivazione della varietà *Coscia* che si prevede sarà entro pochi anni al primo posto per quantità di produzione. L'esportazione delle pere è rimasta quantitativamente sullo stesso livello dell'anno passato ma si è avuto un forte aumento dei prezzi (+ 33,2 % in media) cosicché i ricavi sono aumentati di oltre 1,9 miliardi di lire.

Tab. 116 – Esportazione della frutta fresca per specie

Exportation of Fresh Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1955		1956	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Uva da tavola – *Table grapes*	368,3	*19,2*	550,6	*20,9*	*149*	851,4	*231*	1.287,6	*350*
Mele – *Apples*	1.035,3	*20,2*	2.055,9	*20,8*	*199*	3.294,1	*318*	4.137,9	*400*
Pere – *Pears*	578,7	*21,0*	546,4	*13,6*	*94*	886,9	*153*	880,6	*152*
Pesche – *Peaches*	387,9	*16,2*	975,1	*22,4*	*251*	1.397,4	*360*	561,4	*145*
Albicocche – *Apricots* . . .	108,7	*55,3*	143,2	*41,4*	*132*	105,2	*97*	99,2	*91*
Ciliege (*a*) – *Cherries* . . .	135,7	*14,0*	188,8	*14,8*	*83*	277,6	*205*	116,4	*86*
Susine – *Plums*	213,6	*28,9*	189,5	*19,5*	*64*	179,8	*84*	102,3	*48*
Altri – *Others*	81,9	—	97,7	—	*119*	118,2	*144*	129,7	*158*

(*a*) Escluse le ciliege solforate.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche per le *albicocche* il mercato è stato assai attivo. I prezzi interni alla produzione risultano aumentati del 30-40 % e quelli all'esportazione del 25,4 %. Non si notano mutamenti di indirizzo nella scelta delle varietà. La vendite all'estero hanno raggiunto 1,6 miliardi di lire circa (contro 1,4 miliardi di lire nel 1955) e sono state dirette principalmente verso la Svizzera (per 991 milioni di lire), la Germania, l'Austria.

La produzione delle *ciliege* è risultata qualitativamente buona ed i prezzi all'inizio della campagna sono risultati abbastanza elevati da + 25 % a + 30 % ed anche oltre rispetto alla scorsa campagna ma sono andati rapidamente diminuendo. L'esportazione ha riguardato 116 mila quintali circa di pro-

dotto per un valore di 1 miliardo e 966 milioni di lire (— 39,2% in confronto al 1955). I prezzi medi realizzati dagli esportatori hanno superato del 47,5 % quelli dello scorso anno.

Per quanto riguarda le *pesche* la forte contrazione produttiva (— 27,6 %) ha fatto sentire in maniera sensibile la sua influenza sulle esportazioni discese

Tab. 117 – Prezzi medi all'esportazione della frutta fresca

Average Prices for Exportation of Fresh Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	1955	1956	1955	1956	1955	1956
	Pere – *Pears*		Mele – *Apples*		Uva – *Grapes*	
Giugno	9.275	—	7.212	9.819	—	—
Luglio	8.155	9.460	7.185	9.840	18.026	21.396
Agosto	6.735	9.106	6.234	8.036	11.601	13.495
Settembre	6.341	8.991	6.353	5.874	9.082	8.545
Ottobre	6.755	8.135	5.603	5.341	7.565	8.775
Novembre	6.525	8.597	4.705	4.950	9.201	10.235
Dicembre	6.409	8.915	5.145	5.253	—	12.520
Media annua	*6.800*	*9.011*	*5.629*	*6.021*	*8.994*	*9.434*
Indice (1938 = 1)	*47,6*	*63,1*	*34,8*	*37,2*	*55,2*	*57,9*
	Albicocche – *Apricots*		Susine – *Plums*		Pesche – *Peaches*	
Giugno	12.201	18.749	8.814	12.325	12.004	18.478
Luglio	13.281	15.492	8.774	12.939	8.732	15.604
Agosto	12.530	18.444	6.442	9.254	9.041	15.483
Settembre	—	—	4.055	5.591	9.438	15.041
Ottobre	—	—	—	—	6.984	14.764
Media annua	*12.873*	*16.092*	*7.838*	*10.797*	*9.120*	*15.458*
Indice (1938 = 1)	*69,5*	*87,1*	*53,7*	*74,0*	*53,4*	*90,5*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

da 1 milione e 397 mila quintali a 561 mila quintali con un minore introito complessivo di 4,1 miliardi di lire. L'aumento dei prezzi medi di vendita all'estero è stato fortissimo, pari al 69,6 % dato il pregio del nostro prodotto che si è ormai nettamente imposto specialmente sul mercato tedesco. Devesi tuttavia rilevare che nell'anno in esame la campagna di vendita in Germania avrebbe potuto raggiungere risultati più soddisfacenti se vi fosse stata una

maggiore uniformità nelle partire esportate e una migliore conservazione del prodotto tardivo. Si sono inoltre dovuti ancora lamentare gli inconvenienti relativi alla deficienza di attrezzatura frigorifera specialmente in Emilia.

I prezzi unitari alla produzione hanno raggiunto livelli minimi di 8.200-8.300 lire al quintale e massimi di L.15.000 contro rispettivamente L. 3.000 e L. 9.500-10.000 nel 1955.

Un netto progresso ha compiuto l'esportazione di *uva da tavola* passata da 851 mila a 1.288 mila quintali negli ultimi due anni con un aumento in valore di circa 4,5 miliardi di lire.

Un buon andamento ha avuto il mercato per i succhi di frutta. In particolare favorevole sviluppo potrebbe avere l'esportazione di succhi d'uva, prodotto il cui consumo in Germania è in fortissimo aumento. Finora la maggiore fornitrice del mercato tedesco è stata la Francia che riesce a praticare, per un prodotto qualitativamente ottimo, prezzi inferiori ai nostri anche del 30 % e soprattutto più stabili e ciò anche in virtù di una adeguata organizzazione di vendita basata fra l'altro sulla istituzione, nei principali centri di smercio, di depositi ben attrezzati.

Le esportazioni di frutta fresca ed agrumi dall'Italia verso gli altri paesi del mercato comune hanno raggiunto nel biennio 1954-55 un valore medio di 84 milioni di dollari (circa 52,5 miliardi di lire) soddisfacendo al 20 % circa delle loro importazioni complessive. Se avrà attuazione la eliminazione dei dazi doganali e l'instaurazione di un regime di concorrenza le nostre vendite dovrebbero senz'altro espandersi notevolmente giacché la situazione dei prezzi è nettamente a nostro favore.

Agrumi. – Il mercato alla produzione degli agrumi ha avuto nel 1956 un andamento favorevole con aumento nei prezzi dell'ordine del 9 % ed anche 10 % per gli aranci, del 10 % per i mandarini, dell'8 % per i limoni. Il motivo è da ricercarsi nel cospicuo aumento della domanda, sia all'interno che dai mercati esteri, sia del frutto per il consumo allo stato fresco, che del prodotto per la trasformazione industriale.

Per quanto riguarda gli aranci, al suddetto aumento dei prezzi all'origine ha corrisposto un rialzo nei prezzi al consumo di circa il 20 % e le quotazioni hanno mantenuto una notevole stabilità nel corso della campagna grazie soprattutto alle migliorate attrezzature di conservazione che hanno consentito di ben equilibrare l'offerta alla domanda anche nei periodi di fine primavera quando cioè, negli anni trascorsi, il prodotto subiva una improvvisa e rapida rarefazione. La domanda del prodotto per la trasformazione industriale ha subìto un sensibile incremento stimolata da un favorevole andamento nella esportazione dei derivati agrumari e specialmente dei succhi.

Circa la vendita sui mercati esteri è da segnalare un ulteriore notevole progresso rispetto agli anni precedenti: le esportazioni hanno raggiunto i 2 milioni di quintali per un importo di 17,3 miliardi di lire. Ciò rappresenta, in confronto al 1955, un incremento del 43 % nelle quantità, del 55 % in valore

Tab. 118 - Interscambio commerciale di frutta fresca e agrumi tra i paesi del mercato comune nel biennio 1954-55 (*a*)

Interchanges of citrus and other fruits between member countries of European Common Market in 1954 and 1955

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (*b*)
						Valore *Value*	%	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	233	2.258	3	1.597	4.091	*3,7*	29,8
Francia – *France*	594	—	9.746	337	241	10.918	*9,9*	58,8
Germania Occidentale – *Western Germany*	33	284	—	—	160	477	*0,4*	88,2
Italia – *Italy*	3.376	8.726	68.925	—	3.011	84.038	*76,0*	51,9
Paesi Bassi – *Netherlands*	2.224	766	8.071	24	—	11.085	*10,0*	43,0
Totale – Total	*6.227*	*10.009*	*89.000*	*364*	*5.009*	*110.609*	*100,0*	51,9
percento	*5,6*	*9,1*	*80,5*	*0,3*	*4,5*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (*b*)	*79,9*	*94,0*	*56,6*	*97,1*	*80,5*	*74,8*	—	—

(*a*) Media annua.
(*b*) Cfr. nota (*b*) alla tab. 106.
Fonti: Nostra elaborazione dai dati del *Bulletins statistique de l'OECE – Commerce extérieur série IV.*

e del 9 % nel prezzo medio. Il principale acquirente è rimasto, nonostante la concorrenza della Spagna e degli Stati Uniti, la Repubblica Federale Tedesca che ha aumentato le importazioni dal nostro paese da 2,3 miliardi di lire nel 1955 a 4,2 miliardi circa (+ 83 %), tuttavia andamento favorevole hanno anche avuto le vendite alla Svezia (da 1,9 nel 1955 a 2,4 miliardi di lire nel 1956), all'Austria (+ 9,6 % in valore), alla Svizzera (+ 26 % in valore e + 17,6 % in quantità). Per quanto concerne i succhi di arance il giudizio sullo andamento del mercato è egualmente positivo anche se si è dovuto registrare un certo regresso quantitativo nelle esportazioni in Germania (a cui ha tuttavia corrisposto un aumento dei prezzi) data la fortissima concorrenza degli Stati Uniti che forniscono a questo paese il 70 % dell'importazione complessiva.

Il mercato dei *limoni* ha registrato forti aumenti di prezzo (20-25 %) all'inizio della campagna a causa principalmente dello scarso rifornimento delle piazze di consumo sia all'interno che all'estero, determinato anche dal ritardo nella maturazione del prodotto.

L'aumento del prezzo è stato particolarmente elevato verso la fine dell'estate (+ 50 % circa nel settembre 1956 in confronto allo stesso mese dell'anno precedente) riassorbendosi poi quasi completamente nell'ultimo trimestre.

Tab. 119 – Esportazione degli agrumi, per specie

Exportation of Citrus Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1955		1956	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Aranci – *Oranges*	1.431,3	*37,9*	1.503,0	*25,4*	*105*	1.406,1	*98*	1.998,6	*140*
Mandarini – *Tangerines*	377,0	*53,7*	302,4	*30,1*	*80*	334,9	*89*	414,7	*110*
Limoni – *Lemons*	1.553,4	*56,6*	1.732,2	*56,4*	*112*	1.787,5	*115*	1.807,6	*116*
Altri – *Others*	7,8	*2,6*	8,9	*2,7*	*114*	9,1	*117*	4,7	*60*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche per questo prodotto l'andamento dell'esportazione è stato favorevole sia pure in misura inferiore rispetto agli aranci. Le vendite hanno raggiunto 1 milione e 807 mila quintali (+ 1,2 % in confronto al 1955) per un importo di 19,3 miliardi di lire (contro 17,6 miliardi nel 1955). Principali acquirenti sono stati la Germania, dove i limoni italiani malgrado il sensibile aumento delle importazioni dagli Stati Uniti, detengono ancora un indiscusso primato nelle preferenze dei consumatori, il Regno Unito, l'U.R.S.S. che ha incrementato gli acquisti per circa 220 milioni di lire rispetto all'anno precedente e infine la Francia che ha importato dal nostro paese ben 295 mila quintali di prodotto contro i 187 mila quintali del 1955, per un valore di 3,3 miliardi di lire (1,8 miliardi nel 1955).

Un notevolissimo balzo in avanti hanno avuto le esportazioni dei succhi di limone: l'aumento è stato di circa 700 milioni di lire pari, fra gli ultimi due anni, al 70 %. I più forti acquisti sono stati effettuati dagli Stati Uniti (529 milioni di lire) in virtù di una efficiente organizzazione commerciale che ha seguito lo sviluppo di quel mercato fornendo preziosi orientamenti ai nostri ope-

ratori. Ottimo anche lo sviluppo delle vendite in Inghilterra (da 285 a 573 milioni di lire fra il 1955 e il 1956) e in Germania dove oggi il nostro paese divide con gli Stati Uniti il dominio del mercato.

Anche per i *mandarini* le esportazioni hanno avuto un cospicuo incremento passando da 335 mila a 415 mila quintali con un maggiore introito di circa 1,2 miliardi di lire (+ 18 %). Data la minore produzione (— 8,7 %)

Tab. 120 - Prezzi medi all'esportazione degli agrumi

Average Prices for Exportation of Citrus Fruits

(lire per quintale)

Mesi - *Months*	Aranci *Oranges*		Limoni *Lemons*		Mandarini *Tangerines*	
	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56
Ottobre	9.608	8.087	12.469	10.107	—	—
Novembre	7.157	6.989	11.175	9.453	9.060	8.038
Dicembre	7.956	6.863	9.621	9.768	8.416	7.639
Gennaio	6.995	6.370	9.925	10.379	8.309	7.335
Febbraio	7.061	6.996	9.139	10.504	9.609	8.350
Marzo	8.007	8.692	9.376	11.237	12.546	12.070
Aprile	10.247	11.444	10.476	10.727	—	—
Maggio	11.730	13.957	10.499	9.639	—	—
Giugno	13.655	14.794	10.309	9.772	—	—
Luglio	—	—	9.420	10.061	—	—
Agosto	—	—	9.938	11.090	—	—
Settembre	—	—	9.755	12.698	—	—
Media annua	*8.151*	*8.315*	*10.179*	*10.258*	*8.482*	*7.633*
Indice (1938 = 1)	*51,7*	*52,7*	*69,2*	*69,7*	*48,2*	*43,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

rispetto al 1955 l'offerta interna si è così sensibilmente contratta ed i prezzi hanno registrato un aumento variabile a seconda della qualità, dal 10 % al al 20 %.

Nel complesso dunque il mercato degli agrumi e dei suoi derivati ha avuto nel 1956 un andamento pienamente soddisfacente e le previsioni per il futuro sono positive anche con riferimento alla istituzione del mercato comune.

I paesi nostri principali concorrenti (Stati Uniti, Spagna, Brasile), sono infatti al di fuori del trattato e la produzione dei territori d'oltremare della Francia non è tale da sola a mettere in pericolo almeno per un ragionevole lasso di tempo le nostre correnti di traffico all'interno dell'unione economica. L'importanza del settore agrumicolo per quanto concerne l'area del mercato comune è dimostrata, del resto, dalle seguenti cifre relative al valore medio della nostra esportazione negli ultimi due anni:

	Belgio Luss.	Francia	Germania	Paesi Bassi	In complesso	Esport. totale
			(milioni di lire)			
Agrumi allo stato fresco . .	502,8	3.994,2	11.098,0	528,2	16.123,2	36.102,3
%	*1,4*	*11,1*	*30,7*	*1,4*	*44,6*	*100,0*
Succhi di agrumi	0,4	52,0	360,8	33,2	446,4	2.375,9
%	..	*2,2*	*15,2*	*1,4*	*18,8*	*100,0*
In complesso . . .	*503.2*	*4.046,2*	*11.458,8*	*561,4*	*16.569,6*	*38.478,2*
%	*1,3*	*10,5*	*29,8*	*1,5*	*43,2*	*100,0*

Frutta secca. – La diminuita produzione (— 23,8 %) della frutta secca ha determinato per il settore un minore introito di circa 10,8 miliardi di lire nonostante l'aumento dei prezzi all'origine che è stato, nel complesso, del

Tab. 121 – Esportazione della frutta secca, per specie

Exportation of Dried Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1955		1956	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Mandorle (*a*) – *Almonds* . . .	1.061,5	*75,6*	1.024,4	*56,4*	*97*	767,0	*72*	338,5	*32*
Nocciole (*a*) – *Hazelnuts* . .	179,7	*75,6*	243,1	*76,6*	*135*	302,7	*168*	214,0	*119*
Noci – *Walnuts*	130,4	*27,3*	126,7	*25,6*	*97*	125,3	*96*	184,9	*142*
Fichi (*a*) – *Figs*	101,4	*2,7*	71,9	*2,1*	*71*	60,7	*60*	64,9	*64*
Castagne – *Chestnuts*	245,2	—	234,9	—	*96*	251,8	*103*	229,6	*94*

(*a*) Sono inclusi sia i frutti esportati con guscio sia quelli sgusciati; sia i freschi, sia i secchi; espress tutti in frutti con guscio (secondo i seguenti rapporti: mandorle, 3,7; nocciole, 2,5) o freschi (rapporto per i fichi: 1,6).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

7,0 %. In particolare difficoltà si è trovato il comparto delle *mandorle* la cui produzione si è contratta del 44,4 % in confronto al 1955 che pure era stato un anno di scadente raccolto così come del resto il 1954. Le minori disponibilità facevano prevedere una forte ripresa dei prezzi tanto che all'inizio della nuova campagna si ebbe un notevole risveglio nella attività del mercato

con acquisti cospicui da parte dei commercianti, per la ricostituzione delle scorte. Tale ripresa si verificò in realtà per un breve periodo di tempo giacché la debolezza della domanda estera, da imputarsi in buona parte alla concorrenza del prodotto della California, specialmente sul mercato tedesco, determinò nei mesi primaverili e poi anche alla fine dell'anno una cedenza nelle quotazioni che ebbe ripercussioni negative sopratutto per i commercianti. Sulla piazza di Bari i prezzi all'ingrosso che erano di L. 126.326 al quintale in gennaio, scesero a L. 116.413 in aprile e dopo una discreta ripresa nei mesi di giugno-agosto (L. 144-147 mila al quintale) diminuirono nuovamente in dicembre ai disotto delle quotazioni dell'inizio dell'anno. Non migliori risultati ha avuto in complesso il mercato delle *nocciole* e delle *noci*. Per quanto riguarda i *fichi secchi* invece si è avuto un miglioramento nelle quotazioni all'ingrosso del 9-10 % dovuto ad una sia pur modesta ripresa del consumo interno.

L'esportazione ha registrato in confronto allo scorso anno una flessione in valore di 5,7 miliardi di lire per le mandorle e di 2,8 miliardi di lire per le nocciole, mentre per le noci si è avuto un aumento di 2,1 miliardi di lire.

8. – Fiori –

La produzione floricola rappresenta in valore soltanto l'1 % circa della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, ma il suo elevato grado di concentrazione territoriale fa si che essa rivesta importanza notevole per alcune zone del Paese. Vale pertanto la pena di esaminarne brevemente l'andamento del mercato sia interno che di esportazione.

In Liguria l'offerta, a causa delle gelate, è diminuita dell'11 % circa rispetto al 1955 con conseguente forte aumento dei prezzi soprattutto nel periodo febbraio-aprile.

Il mercato nel complesso è però stato attivissimo anche per la comparsa di molte nuove varietà di garofano e di alcune nuove varietà di rose.

Nella zona del Pesciatino, dove prevale la coltivazione del garofano, (l'82% della superficie complessiva è investita a garofano), il mercato ha avuto inizio con un certo ritardo rispetto agli anni passati e cioè verso il 10 giugno, ma si è protratto fin quasi alle festività natalizie. Le quotazioni massime hanno registrato, in confronto al 1955, aumenti del 200 % circa per i garofani, il che ha consentito nonostante la forte flessione produttiva (— 45 %), di realizzare nel complesso ricavi poco diversi da quelli della campagna precedente.

Oltre che per il garofano, forti aumenti del prezzo si sono avuti anche per le rose (+ 100 %) e per le gardenie (+ 25 %), mentre quotazioni stabili hanno mantenuto le tuberose e i gigli.

A differenza degli anni passati non si sono verificati quei periodi di elevatissima offerta che oltre a far cadere i prezzi a livelli irrisori determinavano la formazione di giacenze invendute. La causa di ciò è indubbiamente da ricercarsi principalmente nella diminuita produzione ma ha influito anche la sempre maggiore diffusione sul mercato della figura del produttore-esportatore che raccoglie ed assicura il collocamento della produzione delle più piccole imprese sottraendole all'azione speculativa degli acquirenti all'ingrosso.

Durante il 1956 l'esportazione ha raggiunto il valore di 3,8 miliardi di lire circa (+ 20 % in confronto al 1955) ed è stata diretta per la massima parte verso la Germania Occidentale (1) la Svizzera, la Svezia. Nei primi due paesi il prodotto italiano è ancora nettamente predominante rispetto alle altre provenienze (la Svizzera acquista dall'Italia l'80 % della importazione complessiva di garofani), tuttavia di anno in anno si va sempre più sviluppando la concorrenza della Spagna. Il nostro paese risente inoltre anche della concorrenza della Francia, dell'Olanda, e del Belgio che esportano soprattutto in Inghilterra e negli Stati Scandinavi giovandosi di una moderna attrezzatura per i trasporti per via aerea.

9. – Canapa

Sul mercato internazionale i prezzi della canapa hanno registrato nel 1956 un andamento al rialzo in diversa misura a seconda della provenienza. Il prezzo della canapa italiana ha mantenuto un elevato livello con aumenti, rispetto al 1955, del 6 % circa, ma la domanda verso la fine dell'anno si è mostrata non molto interessata all'acquisto e si è orientata verso il prodotto di altri paesi ceduto a prezzi assai più convenienti e verso altre fibre succedanee la cui capacità sostitutiva si va sempre più affermando.

Notevole interesse hanno mostrato i compratori per il prodotto jugoslavo le cui quotazioni sono state ridotte del 16 % ed inoltre si annuncia assai pericolosa per il nostro Paese la concorrenza della Spagna sia per l'entità della produzione raggiunta (si prevedono per il 1957 circa 200.000 quintali) che per la qualità della fibra in sensibile miglioramento. Per mantenere le esportazioni almeno sul livello degli ultimi due anni è assai probabile che si debba ricorrere ad un abbassamento dei prezzi onde si pone alla nostra canapicoltura il problema della ricerca di un nuovo equilibrio tra costi e ricavi. Posto che, secondo quanto risulta dall'andamento del mercato, la qualità della fibra pur avendo ancora una grande importanza non giuoca più quel ruolo decisivo sul

(1) Nell'anno in esame sono stati stipulati con la Germania accordi in base ai quali il calendario tedesco di importazione è stato per noi più favorevole essendosi iniziato il 15 ottobre anziché il 15 novembre.

prezzo come si verificava nel passato, tale nuovo equilibrio sembra debba essere raggiunto oltre che con la formazione di assortimenti mercantili più aderenti alle esigenze del mercato, essenzialmente attraverso una maggiore resa unitaria della coltura e mediante la riduzione dei costi nella fase consortile di lavorazione.

Sul mercato interno il prezzo realizzato dai coltivatori per il prodotto conferito nella campagna 1955-56 è stato di L. 30.250 e L. 33.724 al quintale rispettivamente per le regioni settentrionali e meridionali (— 7,2 % e — 6,5 % in confronto alla campagna 1954-55). Tale prezzo, da ritenersi attualmente

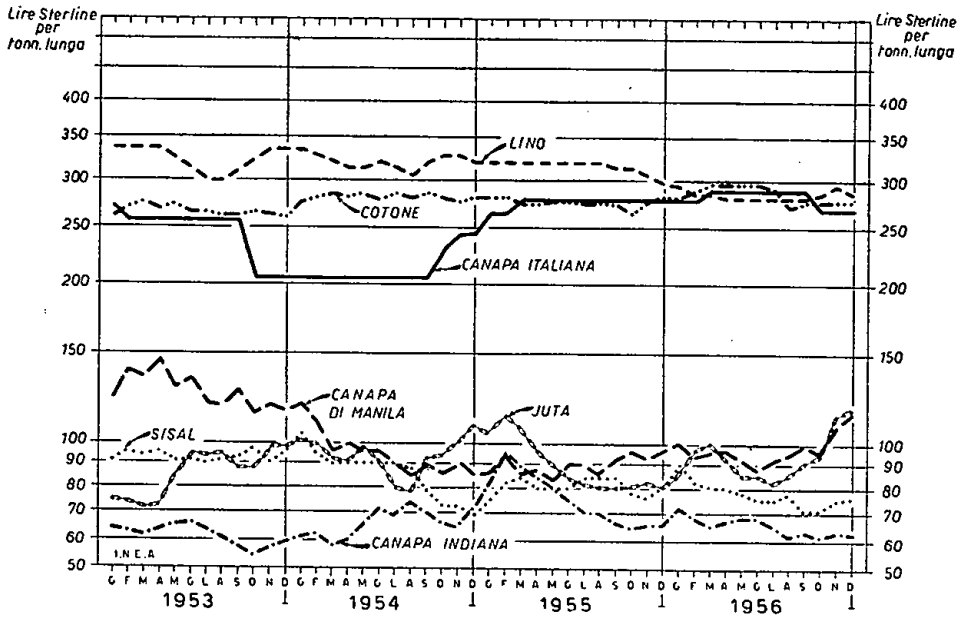


Grafico 31. – Prezzo della canapa italiana confrontata con i prezzi delle altre fibre tessili dal 1953 al 1956 (v. Appendice, I).

sufficientemente remunerativo, è superiore del 60 % a quello del 1954, mentre da allora il prezzo delle altre fibre tessili concorrenti ha subìto o una diminuzione o aumenti assai più limitati. Ciò ha stimolato sempre più anche la domanda interna verso la ricerca di altre fibre succedanee e verso gli acquisti dall'estero. Significativo a tale proposito ci sembra l'aumento dell'importazione di canapa nelle ultime due campagne: q 20.495 nel 1954-55 e q 47.908 nel 1955-56. Durante l'ultimo anno è stata nuovamente riproposta l'abolizione dell'ammasso obbligatorio e la istituzione in luogo di esso dell'ammasso volontario. La proposta conteneva garanzie per i coltivatori circa il collocamento del prodotto (obbligo per il Consorzio di ricevere e conservare la canapa nel quantitativo che i produttori ritenessero opportuno conferire) e circa la liquidazione del

prezzo (anticipo sul prezzo fino alla misura dell'80 %), ma non ha avuto esito positivo giacché sostanzialmente avrebbe ricondotto il mercato nelle condizioni di concorrenza da parte dell'offerta e oligopolio dal lato della domanda, con la conseguenza di una politica di discriminazione dei prezzi da parte di quest'ultima e di una più ampia fluttuazione stagionale delle quotazioni, il che, specialmente in questo momento, avrebbe potuto fortemente aggravare la critica situazione di numerosi coltivatori. Per favorire le industrie trasformatrici lo Stato è intervenuto con lo stanziamento di 1 miliardo e 800 milioni di lire da erogarsi in tre esercizi. Nella campagna 1955-56 risultano conferiti all'ammasso 235.348 quintali di canapa e 31.740 quintali di sottoprodotti. Le vendite sono risultate di 253.468 quintali di cui 188.670 quintali all'interno e 64.798 quintali all'estero, con una diminuzione rispetto alla campagna precedente rispettivamente del 35 % e del 38 %.

10. – Barbabietola da zucchero

La situazione del mercato dello zucchero ha subìto nel 1956 mutamenti sia all'interno (anche se non soddisfacenti) sia in campo internazionale.

Per quanto riguarda il mercato nazionale i fatti più salienti sono stati la riduzione della superficie coltivata e l'intervento governativo sui prezzi, a seguito del disaccordo manifestatosi tra bieticultori e industriali zuccherieri e anche in seno a questi ultimi per la stipulazione del nuovo contratto di coltivazione e di lavorazione.

L'eccezionale produzione di zucchero del 1955, pari a circa 10 milioni e 800 mila quintali determinò, dato il modesto incremento dei consumi ai prezzi in vigore, la formazione di ingenti scorte che alla fine della campagna raggiunsero oltre i 4,5 milioni di quintali, corrispondenti al fabbisogno di un semestre. La pesantezza del mercato ebbe come prima conseguenza la decisione di ridurre per il 1956 la superficie coltivata il che se poteva ristabilire una situazione di equilibrio favorevole per gli industriali non giovava certo agli interessi del settore agricolo e tanto meno a quelli dei consumatori. Tale era la situazione dopo il rinnovo, da parte delle organizzazioni produttrici, del contratto in vigore nel 1955 il quale risultava modificato per quanto riguardava la percentuale di resa che veniva migliorata passando da 100: 137 a 100: 136. Un primo intervento veniva effettuato dal Comitato interministeriale prezzi nel mese di marzo 1956 (1) fissando il prezzo per quintale grado delle barbabietole da zucchero in lire 54,199, per una polarizzazione di 13,60. In tal modo il prezzo delle barbabietole veniva svincolato dal prezzo dello zucchero ma ciò tuttavia non poteva costituire un motivo di tranquillità per gli

(1) Provvedimento del C.I.P. n. 547 del 22 marzo 1956 (G.U. n. 74 del 28 marzo 1956).

agricoltori, giacché, come è stato osservato (1), d'altro canto veniva ad essere rafforzata la situazione degli industriali in seguito alla fissazione della superficie da coltivare, all'aumento della imposta di fabbricazione sullo zucchero di baritazione (che viene prodotto a costo assai più basso), e alla decisione di smaltire le scorte esistenti non mediante ulteriore diminuzione del prezzo interno e quindi con l'aumento del consumo, ma con la vendita all'estero sotto costo e con la partecipazione a tale operazione, dello Stato e dei bieticoltori oltre che degli industriali zuccherieri. Successivamente, con decreto legge n. 1109 del 28 settembre 1956, si riduceva l'imposta di fabbricazione dello zucchero di 1ª classe da L. 9.200 a L. 8.700 al quintale. Infine il Comitato interministeriale prezzi interveniva con due altri provvedimenti (2) relativi alla Cassa di conguaglio per le spese di trasporto e al prezzo di vendita dello zucchero da parte del produttore.

In conseguenza di ciò il prezzo dello zucchero raffinato al consumo subiva una riduzione media di 15-16 lire al chilogrammo con le seguenti variazioni delle singole componenti del costo al dettaglio:

	Prezzo al quintale dello zucchero		
	fino al 30/9/1956	dal 1°/10/1956	Variaz.
prezzo franco stabilimento del produttore	13.000	12.450	— 4,2
imposta di fabbricazione	9.200	8.700	— 5,4
quota di maggiorazione per conguaglio	—	—	—
spese di trasporto	200	200	—
quota a favore dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione	100	100	—
spese di raffinazione	1.000	550	—45,0
tasse varie (Ige, diritti finanziari, abbonamenti al bollo)	1.440	1.320	— 8,3
margine al grossista e al dettagliante	1.060	1.090	+ 2,8
prezzo al consumo	*26.000*	*24.410*	— *6,1*

Gli effetti della riduzione del prezzo sul consumo non hanno potuto manifestarsi nel 1956 poiché il provvedimento è andato in vigore soltanto nell'ultimo trimestre dell'anno. Inoltre tale riduzione che è solo del 5-6 % è troppo modesta per determinare un sensibile incremento della domanda.

Sul mercato internazionale per effetto di massicci acquisti effettuati dalla Russia, dai paesi orientali e anche europei il prezzo ha segnato aumenti costanti, anche se lievi, fino al mese di agosto-settembre. Successivamente a seguito delle vicende connesse alla crisi di Suez, si è verificato l'accaparramento del prodotto e le quotazioni hanno superato per 70 giorni consecutivi il livello di 4 centesimi di dollaro per libbra rendendo inoperante l'accordo internazionale. Attualmente pertanto il commercio mondiale è libero e gli alti prezzi di vendita possono, sia pure temporaneamente, consentire ad alcuni

(1) Relazione Rossi-Doria alla « Commissione speciale di studio del problema della stabilizzazione dei prezzi e dei redditi in agricoltura in relazione ai piani di sviluppo dell'economia » presso l'Unione italiana delle Camere di commercio.

(2) Provvedimenti n. 593 e 594 dell'8 settembre 1956.

paesi con forti eccedenze finora di difficile smaltimento, l'esportazione con una certa riduzione di perdita rispetto ai costi di produzione.

Tale è il caso dell'Italia che in seguito all'accordo stipulato dalla Germania con i paesi dell'O.E.C.E. potrà esportare circa 600 mila quintali di zucchero nella Repubblica Federale Tedesca. È stato tuttavia rilevato che il

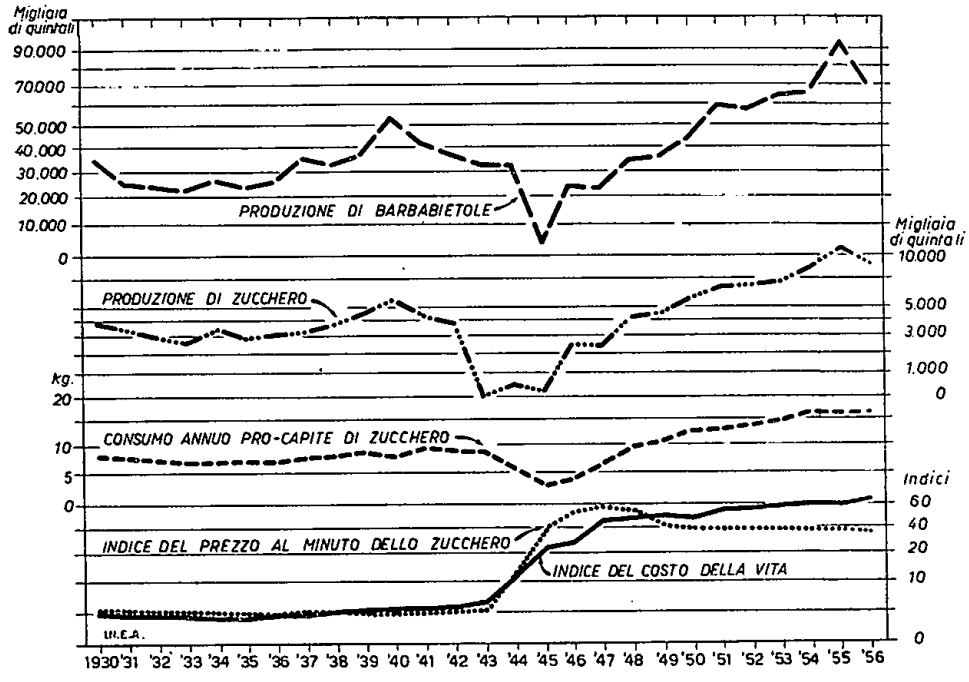


Grafico 32. – Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietola e di zucchero, consumo procapite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1930 al 1956 (v. Appendice, I).

prezzo di vendita di lire 82 al chilogrammo rappresenta una perdita di lire 42 rispetto al prezzo franco fabbrica (L. 124) e che se tale prezzo fosse esteso all'intero quantitativo di prodotto da smaltire (3 milioni di quintali almeno) si avrebbe una perdita complessiva di 15 miliardi di lire.

Per la produzione 1956, considerato l'elevato grado di polarizzazione media generale (15,98 contro 14,50 nel 1955) e la partecipazione dei bieticultori alla Cassa conguaglio per la esportazione, nella misura di L. 2 per chilogrammo di zucchero, il prezzo delle bietole risulta di L. 54,435 per quintale grado – lire (54,3832 nel 1955).

CAP. VIII - REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. - I CAPITALI DELL'AGRICOLTURA

Dal 1954 questo capitolo è stato arricchito di un paragrafo dedicato alla stima, per le grandi circoscrizioni del territorio nazionale, dei redditi percepiti dai fattori intervenuti nella produzione (capitale agrario e fondiario, da un lato; lavoro dipendente e indipendente, dall'altro). Tale stima, poiché prende lo spunto da un dato volume globale di redditi, cioè il prodotto netto al costo dei fattori (il cui calcolo, basato sulle quantità prodotte, prescinde dalla consistenza e remunerazione dei fattori sopraccennati), presuppone noti non solo la consistenza dei lavoratori agricoli e le loro remunerazioni unitarie ma anche il valore dei capitali di cui sono dotate le aziende agrarie. Ovviamente, mentre per i lavoratori agricoli si hanno dati sufficientemente precisi (1) intorno al valore dei capitali non esistono statistiche ufficiali; si rende quindi necessaria, ai fini della ripartizione del prodotto netto, una stima del loro valore.

Sia per completare il quadro della formazione del reddito, sia per meglio qualificare lo schema distributivo, presentato negli Annuari precedenti (2) e ripreso nel paragrafo 4 di questo capitolo, si è ritenuto di pubblicare questo anno tale stima. È forse superfluo avvertire quanto grossolana possa essere una valutazione del genere, specie nel nostro paese dove da quasi trent'anni non viene eseguito un censimento dell'agricoltura, dove mancano quindi le informazioni più elementari sulle aziende agricole - numero ed ampiezza, ad esempio - ed a maggiore ragione non sono note, se non parzialmente e per via indiretta, le caratteristiche strutturali di queste unità produttive.

Dei dati presentati nella tab. 122 non può quindi essere indicato il grado di approssimazione alla realtà (3). Per una parte del capitale agrario - trattori, bestiame, prodotti di scorta - come è specificato nella nota (3), esistono rile-

---

(1) Per il numero dei lavoratori vedasi: Censimento della popolazione, indagine delle forze di lavoro, elenchi nominativi del Servizio per i contributi unificati; per i salari, il Cap. XIII.

(2) V. Annuari dell'Agricoltura Italiana del 1954 e del 1955.

(3) Si riportano di seguito i criteri seguiti nella stima delle varie forme di capitale:

Capitale bestiame. - La valutazione è basata sulla stima (ISTAT) della consistenza del patrimonio zootecnico al 1° gennaio 1956 (v. Cap. II). I pesi medi per capo sono stati desunti dalle statistiche sulla macellazione; i prezzi medi nel caso dei bovini sono stati

vazioni periodiche e calcoli sistematici per una serie di anni che aumentano, sia per i valori assoluti che per la distribuzione regionale, l'approssimazione alla realtà della stima globale. Il calcolo dei valori fondiari è basato invece unicamente sulla rilevazione annuale dei prezzi di alcune categorie di terreni eseguita dal nostro Istituto. Anche se tale rilevazione è stata con il passar degli anni estesa ad un sempre maggiore numero di casi e ad una più elevata gamma

---

opportunamente maggiorati per tenere conto del maggiore peso dei capi in stalla e del più alto prezzo dei capi di allevamento rispetto a quelli destinati al macello.

Capitale macchine e attrezzi. – Sono state usate per questa valutazione le statistiche UMA sulla consistenza dei trattori, dei motori e macchine operatrici semoventi e la stima INEA (v. Cap. VI) sulla consistenza delle principali macchine e attrezzi.

Il valore delle trattrici è stato ricavato moltiplicando la somma dei cavalli vapore dei vari tipi di trattrici (a ruote, a cingoli), distinte per classi di potenza, per un prezzo medio a cavallo vapore. Il numero dei veicoli a trazione meccanica e dei carri agricoli a trazione animale è stato stimato sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini INEA sulla meccanizzazione agricola, in corso di pubblicazione. Per la stima di quelle macchine non comprese nella tab. 80, Cap. VI si è fatto ricorso ai dati di bilancio rilevati annualmente per le aziende rappresentative, ad altre indagini dell'Inea e di Istituti diversi (v. *Agricoltura*, luglio 1956, per il numero degli impianti aziendali di irrigazione a pioggia, il Cap. VI di questo Annuario per la consistenza delle applicazioni elettroagricole, la citata indagine sula meccanizzazione, ecc.).

La valutazione è stata fatta sulla base dei prezzi a nuovo del 1956 (Bollettini Istat e fornitori per i prezzi non contemplati dal Bollettino). Per tener conto del deprezzamento, il valore attuale dell'intero capitale macchine e attrezzi è stato considerato pari al 60 % del valore a nuovo. Si è ritenuto di scegliere tale percentuale, che può apparire alquanto elevata, per tener conto da un lato del fatto che molte delle attrezzature sono di recente acquisizione, e dall'altro per cautelarsi contro l'inevitabile omissione di certi tipi di attrezzature.

La ripartizione della somma dei capitali tra le grandi circoscrizioni per quelle macchine e attrezzi di cui è nota la distribuzione regionale, è stata fatta secondo l'ipotesi che l'importo delle attrezzature a trazione o ad azionamento meccanico sia proporzionale alla consistenza dei trattori, mentre l'importo delle macchine a trazione animale – aratri e carri agricoli costituiscono la parte preponderante di questo gruppo – sia invece proporzionale al numero degli animali da lavoro (bovini ed equini).

Capitali di scorta. – La valutazione dei capitali di scorta è basata sulla quantità dei prodotti reimpiegati, regione per regione, ricavabili dalla tab. VIII/2 dell'Appendice II, e sulla stima, ricavata da dati contabili aziendali, della quota presente in azienda all'inizio dell'annata agraria.

Capitale di anticipazione. – Esso è stato stimato sommando regione per regione l'importo delle spese di produzione, dei canoni d'affitto, dei salari e delle imposte e supponendo per questi esborsi un'anticipazione media variabile da 4 a 6 mesi (più breve nel Nord, per le ragioni esposte nel testo, e più lunga nel Sud).

I valori ottenuti con questo metodo sono stati inoltre confrontati, e in alcuni casi corretti, con quelli ricavabili calcolando l'incidenza del capitale di anticipazione sul capitale circolante delle aziende rilevate annualmente.

Capitale fondiario. – Da alcuni anni il nostro Istituto effettua rilevazioni sistematiche, attraverso i suoi osservatori regionali e con la collaborazione di Enti vari, del valore di mercato dei terreni agricoli.

La stima del valore globale del capitale fondiario inteso come somma del capitale terra e dei capitali in essa stabilmente investiti, è basata su una accurata elaborazione per regioni e zone agrarie dei dati analitici riportati nel Cap. V dell'Annuario.

È opportuno ricordare che nella stima è compreso anche il valore degli edifici adibiti ad abitazione di una parte della popolazione rurale, che, per un corretto confronto con altri settori produttivi, dovrebbe invece essere dedotto. A titolo puramente orientativo tale valore può essere ritenuto pari al 20 % del complessivo capitale fondiario.

di terreni, non può non sussistere qualche dubbio intorno al suo grado di rappresentatività per l'intera superficie agraria nazionale.

In sintesi, i dati della tab. 122 devono essere interpretati quindi come grossolane approssimazioni valide, se non altro, a fissare, su un piano comparativo, l'ordine di grandezza del rapporto tra i vari tipi di capitale nelle grandi circoscrizioni del paese e soprattutto a studiare le linee evolutive di questi rapporti.

In complesso i capitali dell'agricoltura italiana ammonterebbero a 14.700 miliardi, di cui 3.700 miliardi rappresentati da bestiame, macchine, scorte e capitale liquido, e 11.000 miliardi da consistenze fondiarie (terreni, edifici rurali, strade, sistemazioni, piantagioni, ecc.). Riferiti alla superficie agraria produttiva (1) il capitale agrario avrebbe un valore medio per ettaro di 168.000 lire e il capitale fondiario di 500.000 lire. Questo è il quadro nazionale; esistono naturalmente profonde differenze tra le varie regioni del paese sia per i valori assoluti sia per il rapporto tra capitale fondiario ed agrario, come vedremo fra poco.

Prima però di passare a questa analisi giova esaminare un po' da vicino la composizione del capitale fondiario. Secondo la nostra definizione (v. nota (3) di pag. 1, nel termine di capitale fondiario sono compresi beni « terrieri » che presentano tra di loro cospicue differenze: ad un estremo il terreno nudo privo di edifici, di strade, di approvvigionamento idrico, di alberi e all'altro estremo la fattoria o cascina con abbondante dotazione di fabbricati, stalle, ricoveri, impianti arborei, strade, canali irrigui e di scolo e sistemazioni che hanno alterato profondamente, a volte addirittura rifatto, il volto primitivo del fattore naturale terra. Entrambi hanno un valore di mercato correlato da un lato con il flusso di reddito cui danno luogo e dall'altro con fattori soggettivi di varia natura che, agendo sul tasso di capitalizzazione, influenzano anch'essi il valore di mercato. Può darsi quindi il caso di terreni estensivi, privi o quasi d'investimenti, pagati o comunque valutati molto al di sopra di quanto sarebbe ragionevole attendersi capitalizzando il reddito al tasso ritraibile da altri investimenti a lungo termine, e viceversa di terreni il cui valore di mercato è pari appena o addirittura inferiore alla somma dei capitali investiti sulla terra nuda dall'uomo.

Premessa, questa, indispensabile per collocare nella giusta prospettiva i dati della tab. 122 e comprendere le differenze fra una regione e l'altra; non altrimenti si potrebbe spiegare perché nell'Italia centrale, ad esempio, i valori fondiari siano più bassi che nel Meridione e di poco superiori a quelli delle Isole. Vero è che nel Sud ci sono vaste zone arborate di pregio, come le zone agrumicole della Campania, della Calabria e della Sicilia, ma accanto a queste vi sono anche oliveti e vigneti di basso reddito e le zone estensive o mediamente esten-

(1) Superficie agraria più incolti produttivi.

sive dell'interno, di latifondo « contadino », dove i valori fondiari sono sostenuti solo dallo squilibrio tra popolazione e risorse. Si è già indicato altrove (v. nota 3, pag. 1) come una parte della valutazione del capitale fondiario debba essere considerata di carattere non agricolo (abitazioni rurali). Quanto del rimanente capitale fondiario sia rappresentato dal suolo inteso come risorsa na-

Tab. 122 – Stima dei capitali dell'agricoltura nel 1956
Estimate of total Farm assets, 1956

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	Capitale agrario – *Working capital*					Capitale fondiario *Land capital*	Totale capitali *Grand total*
	bestiame *livestock*	macchine e attrezzi *machinery and equipment*	capitali di scorta *crops*	capitali di anticipazione *financial assets*	totale *total*		
	Valori assoluti (miliardi di lire)						
Italia settentrionale	940	525	400	290	2.155	5.200	7.355
Italia centrale	330	160	100	90	680	1.500	2.180
Italia meridionale	210	115	75	160	560	2.800	3.360
Italia insulare	120	60	35	80	295	1.500	1.795
Italia	*1.600*	*860*	*610*	*620*	*3.690*	*11.000*	*14.690*
	Valori ad ettaro (migliaia di lire)						
Italia settentrionale	120,7	67,4	51,4	37,3	276,8	667,9	944,7
Italia centrale	81,8	39,6	24,8	22,3	168,5	371,8	540,3
Italia meridionale	35,9	19,6	12,8	27,3	95,6	477,8	573,4
Italia insulare	27,6	13,8	8,1	18,4	67,9	345,5	413,4
Italia	*72,7*	*39,0*	*27,7*	*28,2*	*167,6*	*499,5*	*667,1*
	Valori percentuali						
Italia settentrionale	*12,8*	*7,1*	*5,4*	*3,9*	*29,3*	*70,7*	*100,0*
Italia centrale	*15,1*	*7,3*	*4,6*	*4,2*	*31,2*	*68,8*	*100,0*
Italia meridionale	*6,3*	*3,4*	*2,2*	*4,8*	*16,7*	*84,3*	*100,0*
Italia insulare	*6,7*	*3,3*	*1,9*	*4,5*	*16,4*	*83,6*	*100,0*
Italia	*10,9*	*5,8*	*4,2*	*4,2*	*25,1*	*74,9*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione.

turale, non è cosa facile a valutarsi: sarà sufficiente per il momento dire che in generale tale quota è certamente più elevata nel Sud che nel Nord dove il peso degli investimenti succedutisi nel tempo ha oscurato l'importanza della terra nuda.

Una riprova delle affermazioni precedenti, in particolare del fenomeno della sopravalutazione dei terreni rispetto alla loro effettiva capacità di produrre reddito, ci è data dalla constatazione che i terreni del Sud costituiscono

da soli il 40 % circa del capitale fondiario complessivo (1) mentre il capitale agrario delle stesse regioni è appena il 23 % del totale nazionale.

Colpisce infatti, sebbene la conoscenza del fenomeno in sé non sia una novità, la forte variazione del rapporto tra capitale agrario e capitale fondiario passando dal Nord al Sud. Nel Centro-Nord, tale rapporto non è molto diverso da quello che si riscontra per le agricolture progredite di altri paesi europei (30 % circa); nel Sud (Meridione e Isole) il capitale agrario rappresenta appena il 16-17 % del capitale complessivo. Il fatto è in parte dovuto alla sopravalutazione dei terreni agricoli di cui si è detto, ma è sopratutto imputabile alla ancor scarsa presenza dei capitali di esercizio, bestiame e macchine in particolare.

Il diverso peso dei capitali di scorta (foraggi, mangimi, lettimi, sementi ecc.) e del capitale di anticipazione nel Centro-Nord e nel Sud, è facilmente spiegabile con la diversità degli ordinamenti culturali. Le aziende settentrionali sono costrette ad accumulare fieno, paglia e mangimi per far fronte al lungo inverno in cui l'apporto di foraggi verdi è in genere trascurabile; ma proprio per la importanza degli allevamenti zootecnici, con prevalente destinazione alla produzione di latte, la differenza tra interessi passivi ed interessi attivi si mantiene relativamente bassa (2). Nel Sud al contrario lo scarso peso del bestiame e la concentrazione della produzione di foraggio nel periodo invernale-primaverile permettono agli agricoltori di iniziare l'annata agraria con un moderato volume di scorte; la prevalenza infine, se si eccettuano le zone orticole, di colture arboree e di cereali fa si che il cumulo degli interessi passivi sia invece relativamente più elevato che nel Nord.

Una conferma indiretta della validità dei rapporti ora illustrati ci viene dal confronto con analoghi dati di altri paesi.

Ecco, ad esempio, la situazione negli Stati Uniti:

I capitali nell'agricoltura degli Stati Uniti (1955)

	Bestiame	Macchine attrezzi	Capitale scorta	Capitale anticipazione	Totale capitale agrario	Capitale fondiario	Totale capitali
Miliardi di dollari . . .	11,4	17,7	6,9	10,7	46,7	91,3	138,0
%	*8,3*	*12,8*	*5,0*	*7,8*	*33,9*	*66,1*	*100,0*

Fonte: U. S. Department of Agriculture, *The Balance Sheet of Agriculture, 1955.*

Anche se il valore per ettaro dei capitali è enormemente più basso che in Italia o nell'Europa in genere, in quanto si aggirerebbe sulle 200.000 lire per

(1) V. nel par. 4 l'analisi dei redditi fondiari.

(2) Se le vendite dei prodotti sono scaglionate nell'anno, l'azienda può far fronte con i ricavi agli esborsi per acquisto di materiali e servizi per salari, ecc. Se al contrario l'azienda può contare su un solo raccolto (grano o frutta, ad esempio), per quanto importante esso sia, dovrà in attesa della vendita accollarsi gli interessi passivi derivanti dalle spese colturali.

ettaro, la distribuzione percentuale non è molto diversa da quella riscontrata nell'Italia settentrionale. Varia sensibilmente invece il peso delle voci che costituiscono il capitale agrario: fa spicco l'importanza delle macchine ed è quasi doppio il capitale di anticipazione, forse in dipendenza del fatto che l'approvvigionamento dei fattori produttivi sul mercato è molto più alto che da noi (1).

Nell'agricoltura belga il capitale agrario è soltanto il 23,5 % del totale dei capitali, rapporto non molto diverso da quello italiano. I valori unitari sono però molto più alti; il valore dei terreni arriva quasi al milione di lire per ettaro – e anche qui gioca oltre alla fertilità dei terreni, lo squilibrio tra popolazione e terra disponibile – mentre il capitale agrario si aggira sulle 385.000 lire per ettaro (2).

Nell'Olanda il solo parco macchine, ai prezzi del 1952 è stato valutato in 410 miliardi pari a 180.000 per ettaro. (3)

Tornando alla situazione del nostro paese vi è infine da segnalare che mentre il capitale fondiario è in lenta ma continua diminuzione, il capitale agrario è invece in rapido aumento. I confronti internazionali di cui sopra e gli stessi dati della tab. 122, attraverso l'analisi spaziale dei rapporti esistenti tra le forme di capitale nelle regioni settentrionali e meridionali, confermano che la dinamica dei capitali agricoli è orientata nel senso sopracennato.

2. – Prodotto netto agricolo nazionale

La produzione lorda vendibile. – L'inclemenza del periodo invernale primaverile di cui si è ampiamente discorso nei capitoli precedenti ha fatto subire all'espansione della produzione lorda vendibile nazionale una battuta di arresto. In termini monetari il risultato dell'annata agraria 1955-56 è lievemente superiore a quello dell'annata precedente (3.142 contro 3.135 miliardi di lire) (4); ma in termini reali, tenendo conto, cioè, che il livello generale dei prezzi dei prodotti agricoli ha registrato un aumento globale del 4 % circa, la produzione lorda vendibile del 1956 è sensibilmente inferiore a quella del 1955 (–3,0 %).

Data l'eccezionalità dell'andamento climatico si può guardare a tale risultato senza preoccupazioni allarmistiche: che l'attività agricola vada sog-

(1) Bisogna ricordare che negli Stati Uniti il prodotto netto dell'agricoltura è appena il 55 % circa della produzione lorda vendibile, mentre in Italia il rapporto è del 78 %.

(2) V. *La Belgique Agricole*, Supplemento al n. 125-126 di « Chambres d'Agriculture », giugno 1957, Parigi.

(3) V. *Les Pays-Bas Agricoles*, supplemento al n. 118 di « Chambres d'Agriculture », febbraio 1957, Parigi.

(4) Il valore definitivo della produzione lorda vendibile nazionale del 1955, dopo le rettifiche apportate dall'Istat sulla base di ulteriori accertamenti, è salito a 3.135 miliardi (V. *Annuario dell'Agricoltura Italiana* 1955).

getta, esposta come è alle manifestazioni dei fenomeni naturali, a continue e talvolta forti alternanze di produzione non è certo una novità. Se le perdite di quest'ultima annata sono state contenute entro i limiti descritti, ciò significa che il progresso tecnico in atto da alcuni anni e la crescente diversificazione delle produzioni hanno agito da cuscinetto di fronte alle cause di regresso. Vero è che le gelate del 1956 non hanno esaurito i loro effetti negativi nell'annata che qui stiamo illustrando; la distruzione degli impianti arborei (olivo in specie) non potrà non aver ripercussioni sfavorevoli anche sulle produzioni degli anni a venire. Forse ciò che è successo nel 1956, colpendo l'Italia centrale e meridionale, e ciò che si è verificato nella prima parte di quest'anno a danno soprattutto della nostra regione più avanzata, l'Italia settentrionale, non è poi così eccezionale come la debole memoria dell'uomo tende a far apparire: l'agri-

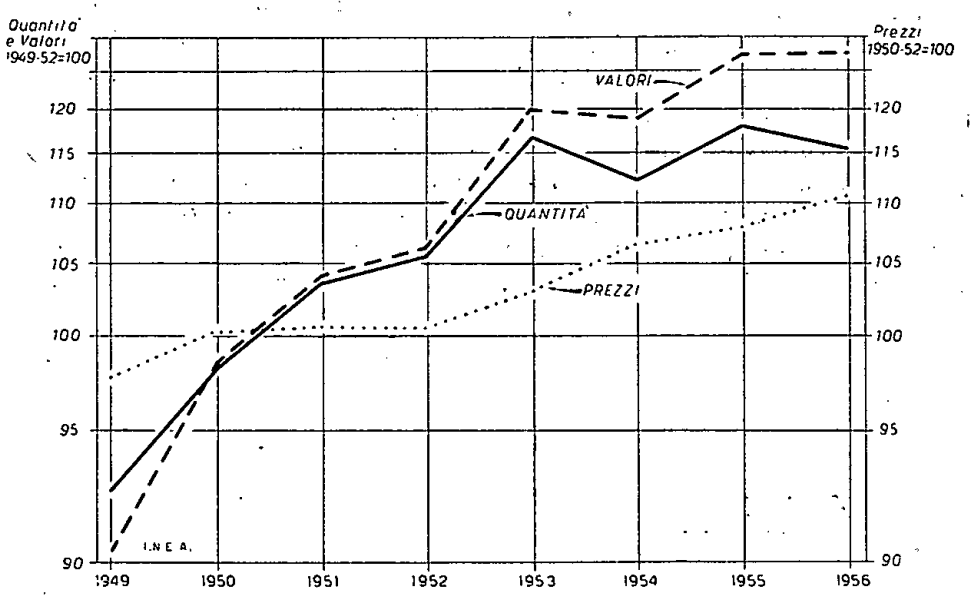


Grafico 33. – Indici della produzione lorda vendibile (in quantità e valori) e dei prezzi realizzati dagli agricoltori per il periodo 1949-1956.

coltura va inevitabilmente soggetta ad una più o meno periodica parziale distruzione dei suoi impianti ed il rapporto investimenti lordi-investimenti netti è probabilmente, proprio per questo fatto, più elevato che negli altri settori produttivi. Di conseguenza una parte degli investimenti, non ha altro scopo che quello di prevenire tali distruzioni e solo a lungo andare, attenuando la naturale alternanza di produzione, rivela i suoi effetti benefici.

Proprio per queste ragioni, il confronto a breve termine dei risultati di un anno con quello dell'anno precedente dà solo un quadro congiunturale e nasconde invece le tendenze di fondo, che possono essere, come in effetti sono,

profondamente diverse dalle variazioni annuali. Seguendo quella che è ormai una tradizione, è su questo esame globale dell'« andamento di fondo » che ci fermeremo dapprima, per poi esaminare in dettaglio la posizione delle varie branche del settore produttivo agricolo e delle grandi ripartizioni geografiche in cui si è soliti configurare il nostro paese.

A questo proposito abbiamo provveduto ad impostare una nuova serie di indici, di quantità, di prezzi e di valore, che, meglio di quelli riferiti al periodo prebellico 1936-39, si prestassero ad esaminare le vicende della nostra agricoltura nel cosidetto « periodo di espansione » (v. il grafico 33 e la tab. 123).

Il periodo 1949-52 – è giocoforza far riferimento ad un quadriennio almeno per eliminare le variazioni annuali dovute ad eventi naturali – può infatti considerarsi come la saldatura fra lo sforzo ricostruttivo degli anni postbellici fino al 1950, in cui si è praticamente raggiunto il livello del 1938) e l'avvio della fase di espansione inaugurata nel 1950-51 da un più deciso intervento dello Stato nei settori produttivi (Leggi di Riforma agraria, Cassa per il Mezzogiorno, intensificazione dell'attività di bonifica, ecc.) (1).

È evidente dal grafico 33 e dalle variazioni percentuali, riportate in appresso, come in termini quantitativi la produzione lorda vendibile, dopo la forte espansione del periodo iniziale protrattasi praticamente fin al 1953, abbia continuato a salire ad un ritmo molto meno accentuato che, proprio per le brusche variazioni da cui è caratterizzato, sembra destinato a perpetuarsi.

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	delle quantità	dei prezzi	dei valori
1949	—	—	—
1950	6,1	2,7	8,8
1951	5,5	0,3	5,8
1952	1,9	– 0,1	1,8
1953	10,7	2,3	13,3
1954	– 4,0	3,7	– 0,5
1955	5,3	1,1	6,4
1956	– 2,4	2,7	0,2
Media del periodo	3,2	1,8	5,8

Tale andamento giustifica le previsioni, da molte parti giudicate troppo caute, fatte dagli esperti del Piano Vanoni nel 1954. Anche se è azzardato basarsi unicamente sulle risultanze di questi ultimi tre anni, in quanto il verificarsi d'una annata favorevole come il 1953 imprimerebbe alla curva delle quantità una nuova spinta verso l'alto, è lecito però aspettarsi che le conqui-

(1) Gli indici dei singoli prodotti sono calcolati con la formula di Laspeyres; quelli di gruppo, per ottenere l'uguaglianza $Iq. Ip = Iv$, con la formula « ideale » del Fischer.

I prezzi medi sono quelli del periodo 1950-52, che è caratterizzato da una relativa costanza del rapporto tra i prezzi dei prodotti agricoli e i prezzi dei fattori produttivi ed è inoltre immune dalle forti oscillazioni degli anni successivi.

Nella tab. VIII/1 dell'Appendice II è riportata l'intera serie degli indici per le principali voci della produzione lorda vendibile.

Tab. 123 - Produzione vendibile nel 1955 e nel 1956 (*a*)

Gross Saleable Production in 1955 and 1956

Prodotti *Products*	1955 (*b*)				1956				Indici		
	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q, salvo diversa indic.) *Price (lire a.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	prodotte *produced*	vendibili *saleable*			prodotte *produced*	vendibili *saleable*					
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	—	—	—	1.266.193	—	—	—	1.218.630	*119,2*	*108,8*	*129,6*
1. *Cereali* . . .	—	—	—	796.557	—	—	—	715.633	*121,3*	*101,4*	*123,0*
Frumento	95.040	85.821	7.265	623.490	86.818	77.535	7.200	558.252	*119,3*	*102,4*	*122,2*
Segale	1.232	783	5.478	4.289	1.067	659	5.851	3.856	*81,8*	*108,7*	*88,9*
Orzo	2.917	527	5.642	2.973	2.754	464	5.760	2.673	*175,8*	*122,4*	*215,1*
Avena	5.234	822	5.646	4.641	5.064	761	5.098	3.880	*141,7*	*154,3*	*218,8*
Risone	8.797	6.385	6.107	38.994	6.483	4.764	6.310	30.066	*84,5*	*93,0*	*78,6*
Granoturco	32.040	17.795	5.294	94.207	34.106	17.485	5.363	93.772	*160,1*	*93,3*	*149,3*
Cereali minori . . .	412	399	5.410	2.159	390	378	5.170	1.954	*184,4*	*82,3*	*151,8*
Prodotti trasformati:											
Riso lavorato . .	1.326	1.326	10.905	14.460	940	940	11.030	10.368	*107,2*	*122,7*	*131,5*
Sottoprodotti della lavor. del risone	399	2	4.500	9	290	2	4.600	9	*100,0*	*86,0*	*84,1*
Paglia di cereali .	165.713	14.914	760	11.335	154.514	13.904	777	10.803	*125,6*	*116,7*	*146,5*
2. *Leguminose da granella* . . .	—	—	—	28.258	—	—	—	22.187	*95,5*	*102,0*	*97,4*
Fave secche	4.632	1.476	6.125	9.041	2.852	388	8.281	3.213	*41,0*	*170,9*	*70,0*
Fagioli secchi . . .	1.438	1.133	11.123	12.602	1.484	1.193	10.333	12.327	*123,1*	*80,2*	*98,7*
Piselli secchi . . .	116	71	7.349	522	93	49	9.039	443	*61,2*	*155,8*	*95,5*
Ceci	528	451	7.390	3.333	447	374	8.358	3.126	*92,1*	*128,2*	*118,1*
Cicerchie	51	30	4.204	126	44	26	5.381	140	*86,7*	*99,0*	*85,8*
Lenticchie	141	115	12.764	1.468	138	111	14.487	1.608	*101,8*	*102,4*	*104,3*
Lupini	427	282	4.100	1.156	390	264	5.000	1.320	*153,5*	*98,4*	*151,1*
Veccia	184	—	—	—	142	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori .	2	1	9.550	10	2	1	10.000	10	*50,3*	*129,0*	*64,5*
3. *Patate e ortaggi*	—	—	—	278.969	—	—	—	326.432	*123,0*	*128,0*	*157,4*
Patate	33.817	23.529	3.089	72.681	34.176	23.798	3.560	84.721	*136,3*	*129,4*	*176,3*
Fave fresche	1.166	1.166	3.398	3.962	585	585	4.663	2.728	*49,1*	*183,4*	*90,1*
Fagioli freschi . . .	1.138	1.138	5.226	5.947	1.177	1.177	7.286	8.576	*126,7*	*96,3*	*122,0*
Piselli freschi . . .	1.341	1.341	6.279	8.420	918	918	8.842	8.117	*77,2*	*166,2*	*128,3*
Pomodori	16.489	16.489	2.145	35.369	17.170	17.170	2.321	39.852	*147,2*	*103,2*	*151,9*
Cardi	189	189	5.340	1.009	209	209	6.350	1.327	*140,3*	*141,0*	*197,7*
Finocchi	1.299	1.299	3.290	4.275	1.458	1.458	3.750	5.468	*121,2*	*165,1*	*200,1*
Sedani	449	449	4.984	2.238	551	551	3.952	2.178	*138,1*	*84,4*	*116,6*
Cavoli	6.491	6.491	3.177	20.625	7.087	7.087	3.850	27.285	*113,2*	*165,0*	*186,7*
Cavolfiori	4.376	4.376	2.575	11.271	5.487	5.487	3.610	19.808	*119,2*	*143,9*	*171,5*
Cipolle	2.442	2.442	3.512	8.576	2.409	2.409	5.370	12.936	*128,3*	*206,5*	*265,1*
Agli	704	704	4.688	3.300	566	566	16.277	9.213	*135,4*	*275,0*	*372,4*
Poponi	1.555	1.555	4.350	6.764	1.626	1.626	4.356	7.083	*121,3*	*183,1*	*222,2*
Cocomeri	2.364	2.364	4.851	11.468	2.586	2.586	4.696	12.144	*111,6*	*218,4*	*243,8*
Asparagi	185	185	14.797	2.737	189	189	16.572	3.132	*143,2*	*69,0*	*98,8*
Carciofi	1.820	1.820	1.768	3.218	1.097	1.097	2.016	2.212	*81,6*	*63,6*	*51,8*
Altri ortaggi	15.991	15.991	4.822	77.109	14.650	14.650	5.437	79.652	*116,6*	*109,5*	*127,7*

(*a*) Per i criteri seguiti nel calcolo v. Appendice, III, *Annuario dell'Agricoltura italiana*, 1949. (*b*) Dati revisionati.

Segue: **Tab. 123 - Produzione vendibile nel 1955 e nel 1956**

Gross Saleable Production in 1955 and 1956

Prodotti *Products*	1955 (a)				1956				Indici		
	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q., salvo diversa indic.) *Price (lire q.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
4. *Piante industriali*	—	—	—	111.317	—	—	—	102.233	*108,8*	*111,6*	*121,4*
Barbabietola da zucchero	92.075	89.513	788	70.563	70.545	67.025	887	59.455	*138,5*	*114,2*	*158,1*
Tabacco	723	723	23.375	16.900	714	714	26.740	19.092	*94,7*	*119,4*	*113,0*
Canapa tiglio	341	341	28.900	9.855	406	406	26.300	10.678	*59,9*	*103,1*	*61,8*
Canapa seme	18	5	23.500	118	18	4	22.000	88	*40,0*	*93,3*	*37,3*
Lino tiglio	25	25	6.610	165	19	19	6.700	127	*42,2*	*102,5*	*43,2*
Lino seme	100	85	12.830	1.091	90	77	14.062	1.083	*77,8*	*101,2*	*78,6*
Cotone fibra	139	139	18.213	2.532	80	80	18.067	1.445	*173,9*	*71,4*	*124,1*
Cotone seme	223	210	3.950	830	129	120	3.825	459	*181,8*	*73,9*	*134,4*
Colza	79	76	12.457	947	46	43	13.105	564	*63,2*	*101,8*	*64,4*
Ravizzone	23	22	12.457	274	18	17	13.105	223	*34,0*	*101,7*	*34,6*
Arachide	104	100	16.000	1.600	100	96	16.500	1.584	*137,1*	*109,6*	*150,3*
Girasole	37	37	8.130	301	52	52	8.300	432	*96,3*	*94,3*	*90,9*
Ricino	2	2	13.000	26	1	1	13.000	13	*9,1*	*89,9*	*8,2*
Sesamo	9	9	15.380	138	11	11	15.350	169	*220,1*	*74,0*	*163,0*
Soia	4	4	10.150	41	4	4	10.150	41	*36,3*	*115,2*	*42,3*
Coltiv. industr. minori comprese le spontanee	264	264	22.485	5.936	290	290	23.380	6.780			
5. *Foraggi (in fieno)*	343.973	10.046	2.297	23.076	333.598	9.674	2.640	25.539	*88,5*	*120,4*	*106,6*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	28.016	—	—	—	26.606	—	—	*150,9*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	—	—	—	851.352	—	—	—	863.350	*118,6*	*134,1*	*159,0*
1. *A frutto annuo*	—	—	—	797.154	—	—	—	809.803	*122,0*	*137,3*	*167,5*
Uva da tavola	3.249	3.249	7.935	25.782	3.760	3.760	8.218	30.898	*186,6*	*123,2*	*230,0*
Uva da vino per consumo diretto	3.278	3.278	6.096	19.984	3.356	3.356	6.890	23.126	*117,5*	*225,5*	*264,9*
Uva da vino per vinificazione	86.202	7.377	4.105	30.283	92.494	7.949	4.663	37.066	*161,3*	*190,4*	*307,1*
Olive per consumo diretto	224	224	12.750	2.856	289	280	11.000	3.169	*112,5*	*249,0*	*279,1*
Olive da olio	11.308	2.485	4.250	10.561	9.339	1.784	5.000	9.920	*71,6*	*124,8*	*89,4*
Aranci	6.228	6.217	4.521	28.107	5.987	5.969	5.400	32.233	*125,2*	*92,6*	*115,9*
Mandarini	1.038	1.031	6.016	6.202	1.063	1.054	6.900	7.273	*122,6*	*114,7*	*140,6*
Limoni	3.036	2.986	8.575	25.604	3.588	3.440	8.690	29.894	*120,4*	*122,6*	*147,6*
Bergamotti	254	99	3.325	329	311	90	2.800	252	*130,4*	*118,3*	*154,3*
Chinotti	0,4	0,4	18.000	7	0,3	0,3	18.000	5	*33,6*	*123,7*	*43,1*
Cedri	35	35	11.000	385	39	39	11.500	449	*84,8*	*161,1*	*136,7*
Limette	3	3	3.360	10	2	2	5.000	10	*66,3*	*144,2*	*96,2*
Mele	12.133	11.526	4.104	47.303	13.981	13.282	4.061	53.938	*181,8*	*91,4*	*166,1*
Pere	4.392	4.260	6.431	27.396	4.393	4.261	6.890	29.358	*124,7*	*145,3*	*181,2*
Pesche	4.831	4.831	6.042	29.189	3.497	3.497	11.911	41.653	*112,8*	*160,8*	*181,4*
Albicocche	332	332	11.097	3.684	324	324	16.081	5.210	*115,3*	*233,6*	*269,4*
Ciliege	1.451	1.451	8.013	11.627	1.380	1.380	7.636	10.538	*118,5*	*141,0*	*167,1*
Susine	922	887	4.397	3.900	796	761	9.113	6.935	*86,6*	*269,2*	*233,1*
Cotogne	225	225	2.600	585	209	209	2.900	606	*145,1*	*118,0*	*171,3*
Melagrane	75	75	3.200	240	71	71	3.900	277	*112,7*	*128,8*	*145,3*
Fichi freschi	2.740	1.629	2.880	4.692	3.121	1.673	2.800	4.684	*91,4*	*153,8*	*140,6*
Kaki	1.260	1.260	1.889	2.380	1.200	1.200	1.658	1.990	*108,8*	*71,7*	*78,0*
Mandorle	1.121	1.121	25.719	28.831	623	623	30.271	18.859	*38,8*	*266,9*	*103,6*

(a) Dati revisionati.

Segue: **Tab. 123 - Produzione vendibile nel 1955 e nel 1956**
Gross Saleable Production in 1955 and 1956

Prodotti *Products*	1955 (a)				1956				Indici		
	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000000 lire)	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo (lire a q.) salvo diversa indic. *Price (lire q.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
Nocciole	355	355	28.072	9.966	299	299	34.276	10.249	*100,7*	*152,0*	*153,0*
Noci	589	589	24.917	14.676	648	648	21.279	13.789	*126,1*	*126,6*	*159,6*
Carrube	620	530	3.189	1.690	960	820	3.880	3.182	*296,0*	*141,0*	*417,6*
Gelso	7.702	—	—	—	7.085	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	7.000	—	—	—	6.926	—	—	*158,5*
Prodotti trasformati:											
Fichi secchi	392	392	10.306	4.040	509	509	7.420	3.777	*82,9*	*125,7*	*104,2*
Prugne secche	10	10	13.000	130	9	9	14.000	126	*150,0*	*160,3*	*240,5*
Uva passa	16	16	18.900	302	23	23	17.700	407	*71,9*	*107,2*	*77,0*
Vino (1000 hl)	53.203	53.203	6.256	332.860	58.081	58.081	5.729	332.757	*149,0*	*131,1*	*195,4*
Vinacce	14.508	2.176	745	1.621	15.873	2.532	800	2.026	*117,1*	*126,4*	*147,9*
Feccia	183	183	3.860	706	195	195	4.000	780	*143,4*	*104,0*	*149,1*
Cremor tartaro	57	57	23.490	1.339	61	61	24.000	1.464	*138,6*	*112,3*	*155,7*
Olio	1.397	1.397	77.267	107.942	1.310	1.310	62.770	82.227	*72,0*	*154,9*	*111,7*
Sanse	2.643	2.326	1.107	2.575	2.180	1.800	1.361	2.450	*58,6*	*97,6*	*67,2*
Derivati agrumari	—	—	—	2.370	—	—	—	2.300	—	—	*142,4*
2. *Legna, legname e altre*	—	—	—	54.198	—	—	—	53.547	*87,2*	*103,7*	*90,4*
Legna da ardere	59.833	53.850	830	44.696	57.700	51.930	860	44.660	*86,3*	*111,7*	*96,4*
Legname da lavoro e da pasta (1000 m³)	796	756	8.400	6.350	700	665	8.500	5.653	*107,3*	*126,0*	*135,1*
Canne e vimini	3.840	768	3.700	2.842	3.900	780	3.800	2.964	*78,5*	*44,8*	*35,2*
Vivai	—	—	—	310	—	—	—	270	—	—	*101,1*
III - PRODOTTI ANIMALI	—	—	—	1.017.695	—	—	—	1.060.921	*109,5*	*98,1*	*107,4*
Bovini (peso vivo)	6.750	6.750	33.465	225.889	6.970	6.970	36.464	254.154	*103,7*	*109,9*	*114,0*
Equini » »	460	460	22.360	10.286	456	456	22.900	10.442	*109,9*	*109,3*	*120,1*
Suini » »	3.676	3.676	36.964	135.880	3.964	3.964	35.046	138.922	*105,6*	*91,5*	*96,6*
Ovini e caprini (peso vivo)	710	710	32.203	22.864	703	703	32.725	23.006	*85,6*	*131,6*	*112,7*
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.610	1.610	47.791	76.944	1.650	1.650	49.395	81.502	*98,3*	*82,6*	*81,1*
Latte di vacca (1000 ettolitri)	64.448	45.904	4.317	198.168	65.960	47.000	4.317	202.899	*123,3*	*93,9*	*115,8*
Latte di bufala (1000 ettolitri)	72	37	9.500	352	73	38	9.500	361	*95,0*	*111,8*	*106,2*
Latte di pecora (1000 ettolitri) / Latte di capra (1000 ettolitri)	5.396	2.251	8.751	19.698	5.557	2.237	8.582	19.197	*92,9*	*118,2*	*109,8*
Lana	138	138	56.500	7.797	129	129	57.700	7.443	*82,1*	*76,5*	*62,8*
Uova (1.000.000 pezzi)	6.010	5.950	28.128	167.362	6.131	6.070	28.995	176.000	*116,6*	*103,6*	*120,8*
Miele e cera	65	65	31.526	2.049	65	65	35.100	2.282	*79,3*	*170,5*	*133,7*
Altri	—	—	—	672	—	—	—	650	—	—	*117,9*
Prodotti trasformati:											
Formaggi	2.002	2.002	57.953	116.022	2.050	2.050	53.470	109.614	*119,5*	*86,3*	*103,1*
Burro	294	294	79.058	23.243	305	305	77.618	23.673	*113,8*	*90,9*	*103,4*
Ricotta	190	190	26.500	5.035	200	200	27.000	5.400	*100,0*	*117,0*	*117,0*
Bozzoli	94	94	57.808	5.434	82	82	65.561	5.376	*59,9*	*182,8*	*109,4*
TOTALE	—	—	—	*3.135.240*	—	—	—	*3.142.901*	*115,2*	*110,6*	*127,4*

(a) Dati revisionati.

ste degli anni a venire saranno più faticose e più lente che nel passato. Il problema sarà ripreso esaminando l'andamento delle spese e del prodotto netto.

I prezzi realizzati dagli agricoltori per i prodotti venduti hanno avuto invece un andamento molto più regolare orientato verso un graduale aumento (+ 1,8 % annuo per il periodo 1949-1956) dovuto in parte alla svalutazione monetaria, in parte all'accresciuta domanda da parte dei consumatori. Infatti, se nel nostro paese le fluttazioni dei prezzi dei prodotti agricoli si rivelano rispetto a quelle del mercato europeo o mondiale meno violente o talvolta autonome ciò è dovuto in gran parte al livello sostenuto della domanda interna. Dal 1953 i consumi di generi alimentari e bevande sono aumentati in termini reali ad un ritmo del 3 % annuo; nello stesso tempo l'accrescimento annuo della popolazione è stato inferiore all'1 %.

Per ciò che riguarda più strettamente il 1956 vi è da segnalare la tendenza all'allineamento dei prezzi interni dei prodotti agricoli con quelli del mercato internazionale, tendenza che si era già palesata, seppure in direzione opposta, nel 1955. È questo senza dubbio un effetto della liberalizzazione e del crescente grado di interdipendenza non solo fra i paesi europei, ma fra le principali aree mondiali di produzione e di scambio.

La ripresa delle quotazioni delle derrate alimentari all'interno del nostro paese e nell'area europea in generale è in gran parte attribuibile ai cattivi raccolti, ma sul livello dei prezzi nell'ultima parte dell'anno ha fatto sentire la sua influenza anche la crisi di Suez. A quest'ultima, ovviamente, hanno reagito soprattutto i prezzi dei prodotti di provenienza orientale (semi oleosi, thè, zucchero). Per altre derrate è invece a cagione dell'aumentato consumo che i prezzi hanno continuato a salire: così è per la lana e anche per la carne la cui produzione nei paesi europei è aumentata negli ultimi anni al tasso annuo del 6 %.

Alla luce degli avvenimenti della prima parte del 1957 la crisi causata dalla chiusura del Canale appare decisamente superata: in previsione di buoni raccolti nell'area europea e di una notevole esportazione dagli U.S.A., il mercato delle derrate alimentari è nuovamente orientato al ribasso (1).

Anche se l'andamento globale del livello dei prezzi dei prodotti agricoli è stato caratterizzato nel 1956 da una ascesa media del 4 %, (2,7 % se l'indice è riferito al periodo 1950-52 anziché al 1955) non sono mancate all'interno del settore agricolo, per alcuni gruppi di prodotti, flessioni o tentennamenti di una qualche importanza che hanno determinato situazioni di crisi.

E ciò cercheremo di rilevare nell'analisi che segue esaminando le componenti della produzione lorda vendibile del 1956 nei confronti del 1955 (tab. 123).

---

(1) Per un più approfondito esame dell'andamento dei prezzi si rimanda al Cap. VII.

Il settore che in termini monetari (— 80 miliardi circa) ha accusato la maggiore flessione è quello dei cereali: il fatto è dovuto, come è noto, alla minore entità del raccolto del frumento – accompagnato anche da una leggera diminuzione del prezzo – e dei cosidetti cereali minori i cui prezzi, analogamente a quanto è avvenuto sul mercato internazionale, sono invece saliti.

Del granturco è stato già altrove illustrato il raccolto record (34 milioni di quintali) che è di buon auspicio per il desiderato sviluppo degli allevamenti zootecnici verso una maggiore produzione di carne.

La diminuita produzione di leguminose, specie della fava che è coltura ancora così diffusa nel Mezzogiorno, è stata solo in parte bilanciata da aumenti di prezzo per cui il valore globale risulta inferiore di circa 6 miliardi a quello del 1955.

Indubbiamente, il settore che, accanto a quello zootecnico, ha contribuito di più ad attenuare le vicende sfavorevoli dell'annata è quello degli ortaggi, il cui apporto è salito di circa 47 miliardi, dovuti pressoché uniformemente ad aumenti di prezzo. Patate, cavoli, cavolfiori ed agli, hanno segnato da soli un incremento di 33 miliardi. Il fatto ha avuto ripercussioni favorevoli anche sul valore delle nostre esportazioni alimentari il cui incremento, in termini relativi, è stato uguale a quello delle importazioni.

Nel settore delle piante arboree a frutto annuo (prodotti trasformati a parte) alla forte diminuzione del raccolto delle mandorle ed a quello sensibile delle pesche, ciliege, arance, hanno fatto riscontro aumenti superiori, sia di quantità e di prezzo, delle altre frutta (uva da tavola, limoni e mele in particolare) con un incremento netto di 12 miliardi. La sfavorevole campagna olearia è stata aggravata dalla sensibile caduta dei prezzi per cui il contributo dell'olio è sceso di ben 25 miliardi rispetto al 1955 notoriamente annata sfortunata; l'eccezionale produzione di vino ha avuto naturalmente un effetto sfavorevole sul livello dei prezzi aggravando sensibilmente lo stato di crisi di questo settore di cui rimangono tuttora insoluti, numerosi problemi, quali il miglioramento qualitativo del prodotto e la repressione delle frodi. Per effetto dei contrastanti movimenti ora descritti, il gruppo delle piante arboree segna comunque un aumento di 12 miliardi circa sul valore della produzione dello scorso anno.

Minore è stato invece l'apporto delle piante industriali e la causa è ascrivibile quasi interamente alla minore incidenza della barbabietola da zucchero. Sono note le ragioni che hanno indotto zuccherieri e bieticoltori, con il beneplacito del Governo, a concordare un ridimensionamento della coltura nel Centro-Nord al fine di evitare un ulteriore aumento delle scorte di zucchero.

L'andamento climatico del 1956, ostacolando le semine e favorendo lo sviluppo dei parassiti, ha agito anch'esso nel senso voluto, per cui la produzione appare diminuita del 25 %, grazie al concorso all'incirca equivalente della

diminuita superficie investita e della minore resa per ettaro. Vi è stato peraltro un aumento di circa 100 lire al quintale per cui la produzione lorda vendibile di questa sarchiata è scesa di 9 miliardi soltanto. (1)

Il consuntivo per il settore zootecnico si presenta quest'anno in veste relativamente brillante. Più che le cifre ufficiali disponibili, le quali mettono in evidenza l'aumento di produzione delle specie più importanti (bovini, suini, pollame), sono le informazioni indirette (aumento sul consumo dei mangimi, variazione negli indirizzi zoo-economici) che denunciano lo stato di evoluzione proprio di questo settore. L'orientamento generale sembra ormai puntato verso la produzione di carne (bovina e suina in particolare) la cui importazione ha superato il già alto livello del 1955.

In sostanza, ad eccezione della specie ovina-caprina, noi siamo deficitari verso l'estero per più di 1/10 della disponibilità totale di carni per uso alimentare. Questa situazione ed il fatto che anche sul mercato europeo, nonostante il continuo incremento di produzione, i prezzi della carne si mantengano in ascesa, costituiscono fattori positivi a favore dell'orientamento ora descritto. Come tutte le conversioni anche questa che interessa i nostri allevamenti bovini, pur essendo giustificata e indubbiamente caratterizzata da prospettive favorevoli a lunga scadenza, non è tuttavia priva di asperità e di incertezze. La mancanza nel nostro ambiente di razze tipicamente da carne, come quelle anglosassoni e la presenza, d'altro canto, di un numero abbastanza elevato di razze a duplice o triplice attitudine che si prestano con diversa efficienza a produrre soprattutto carne, pone anzitutto gli allevatori di fronte al duplice problema di accaparrarsi sul mercato soggetti giovani adatti allo scopo e di dosare poi l'alimentazione in funzione delle esigenze di ciascun tipo. Ad esempio, nell'Italia centrale, la corsa all'acquisto dei vitelli di razza chianina o perugina ha provocato un forte rialzo dei prezzi, tale da ridurre o addirittura annullare il vantaggio del rapido accrescimento proprio di questi soggetti, nei confronti di soggetti meno pregiati ma più rustici, quali i maremmani.

Se la scelta del soggetto, ai fini di un buon risultato economico, è importante, lo è ancor più forse la tecnica dell'alimentazione, nel senso di individuare la composizione dei mangimi qualitativamente e quantitativamente adatta e la loro più conveniente somministrazione. A questo proposito non v'è chi non riconosca quanto poco sia stato fatto nel nostro paese e quanto scarsa sia, per le ben note ragioni, l'attività di sperimentazione e di divulgazione che pur sarebbe ora di primaria importanza.

Sempre a proposito della produzione di carne, altro problema degno di rilievo è quello della organizzazione della produzione e del mercato dei soggetti

(1) Sul problema della barbabietola da zucchero si veda il par. 1 e 7 del Cap. I, il par. 9 del Cap. III e il par. 10 del Cap. VII.

destinati al macello, problema questo strettamente condizionato, da un lato, dalla miriade di piccole aziende in cui l'allevamento ha luogo e, dall'altro, dalle strozzature caratteristiche del mercato delle carni, in seno al quale, specie nei maggiori centri urbani, sono sorti veri e propri monopoli istituzionali. Non è concepibile uno sviluppo solido ed efficiente della produzione di carne sostenuto, come deve essere, da un analogo sviluppo della domanda finale senza che questo duplice problema possa essere gradualmente risolto, sia sul piano della organizzazione dei produttori sia instaurando, anche in questo settore, moderne strutture di lavorazione e distribuzione del prodotto.

Per tornare ai risultati del 1956, c'è quindi da registrare come all'aumentata domanda interna di carni si sia fatto fronte con un alto volume di importazioni (oltre un milione di quintali) (1) e destinando una maggiore quota del patrimonio zootecnico alla macellazione. Ad eccezione degli ovini, caprini ed equini, in costante declino, la produzione lorda vendibile delle altre specie è salita considerevolmente; i soli bovini registrano un aumento di 29 miliardi rispetto al 1955 sia per maggiore quantità che per il rialzo dei prezzi. Il forte aumento dei suini, favorito dal lungo inverno, è stato accompagnato da una certa flessione dei prezzi, ma il valore della produzione lorda vendibile risulta nondimeno in aumento, fatto senza dubbio incoraggiante che conferma la alta elasticità della domanda, rispetto al prezzo di questo tipo di produzioni.

Nel complesso, il settore delle produzioni animali denuncia un aumento di 43 miliardi, a cui partecipano praticamente tutte le sue voci ad eccezione dei formaggi (— 7 miliardi circa), per i quali la flessione dei prezzi è stata di gran lunga superiore all'aumento di produzione; segno indubbio di una crisi non ancora risolta o meglio del perdurare dello squilibrio quantitativo fra i vari prodotti.

Inalterato è rimasto invece il prezzo nazionale del latte per uso alimentare, pur di fronte ad una maggiore produzione.

Il volume commerciato e la situazione finanziaria degli agricoltori. – Gli introiti monetari del 1956 (2.136 miliardi di lire) risultano leggermente superiori a quelli del 1955 (2.097 miliardi) nonostante il minore raccolto cerealicolo e le note avversità cui si è dovuto far fronte. La ragione di questa situazione finanziaria apparentemente buona risale, in parte, all'aumento generale dei prezzi, di cui si è già detto, ed in parte alla diminuzione delle scorte presso i produttori. Tale diminuzione interessa soprattutto le scorte vive, cioè il bestiame, il cui valore, per effetto della maggiore quota destinata alla macellazione, sarebbe sceso infatti di ben 36 miliardi (2). Sarebbero diminuite anche le scorte di olio data

(1) Peso morto.
(2) Cfr. le quantità di bestiame vivo incluse nella produzione lorda vendibile con le quantità di bestiame importato e le macellazioni complessive.

Tab. 124 - Produzione vendibile e prodotto netto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato dal 1954 al 1956

Gross & Net Output at Factor Cost and Market Prices. 1954-56

(miliardi di lire)

Voci	Valore			Variazioni %		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Introiti monetari, esclusi salari in natura - *Cash receipts*	1.899	2.104	2.129	— 2,3	+ 10,8	+ 1,2
Autoconsumo, compresi salari in natura - *Farm household consumption*	1.039	1.035	1.064	+ 17,8	— 0,4	+ 2,8
Produzione vendibile, al netto delle variazioni degli stocks (a) - *Gross output, less changes in stocks*	2.938	3.139	3.193	+ 4,0	+ 6,8	+ 1,7
Variazioni degli stocks in complesso - *Changes in stocks of finished products & of work in progress.*	+ 6	— 4	— 50	—	—	—
di cui: animali - *of which livestock*	+ 34	— 18	— 36	—	—	—
Produzione vendibile totale - Total gross output	*2.944*	*3.135*	*3.143*	— 0,3	+ 6,5	+ 0,3
Spese d'esercizio - *Expenditure*	396	442	472	+ 0,5	+ 11,6	+ 6,8
Prodotto lordo al costo dei fattori, o valore aggiunto - *Gross output at factor cost*	2.548	2.693	2.671	— 0,5	+ 5,7	— 0,8
Ammortamenti - *Depreciation*	207	215	232	+ 4,0	+ 3,9	+ 7,9
Prodotto netto al costo dei fattori - Net output at factor cost	*2.341*	*2.478*	*2.439*	— 0,8	+ 5,9	— 1,6
Tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi - *Indirect taxes*	355	371	386	+ 4,4	+ 4,5	+ 4,0
Contributi diretti alla produzione -	— 1	— 2	— 4	—	—	—
Prodotto netto ai prezzi di mercato - Net output at market prices	*2.695*	*2.847*	*2.821*	— 0,2	+ 5,6	— 0,9
Ammortamenti - *Depreciation*	207	215	232	— 4,0	+ 3,9	+ 7,9
Prodotto lordo ai prezzi di mercato - Gross output at market prices	*2.902*	*3.062*	*3.053*	+ 0,1	+ 5,5	— 0,3

(a) Nella voce dell'«autoconsumo» è impropriamente compreso l'ammontare degli interessi postali e bancari ed i premi di assicurazione ricevuti dagli agricoltori nonché quello dei servizi produttivi resi al settore agricolo dalla Pubblica amministrazione, dei quali la valutazione separata non risulta possibile. Pertanto dalle cifre dell'autoconsumo dovrebbero essere detratte tali somme che formano la quarta componente della produzione vendibile. Essa viene tuttavia sottratta dalla cifra complessiva del prodotto netto nazionale - insieme a quella di tutti gli altri settori produttivi - perché già compresa nei prodotti netti dei «Credito e assicurazioni» e della «Pubblica amministrazione». Circa l'ammontare di questa quarta componente della produzione vendibile agraria si può dire soltanto che i servizi resi dalla Pubblica amministrazione ammontano - per la parte nettamente attribuibile al settore agricolo - a 12-13 miliardi. A questi occorrerebbe aggiungere, quei rimanenti servizi resi dalla P. A. e quegli interessi e premi di assicurazione che affluiscono all'agricoltura, ma che non sono noti per settore produttivo. Comunque con molta approssimazione si stima che il valore globale non dovrebbe superare i 50-60 miliardi.

È bene anche far notare che la stima ottenuta con questo metodo è affetta da un altro errore per eccesso, poiché entrano nella produzione lorda vendibile circa 57 miliardi di produzioni legnose forestali le quali non sono invece considerate nel calcolo degli introiti monetari. È probabile infatti che una parte di questa produzione legnosa sia effettivamente venduta dagli agricoltori.

Fonti: Nostra elaborazione. V. Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

la sua scarsità sul mercato interno e quelle di formaggio per effetto più che altro del calo dei prezzi. Per il vino, la cui produzione record ha acuito la crisi che da diversi anni caratterizza tale settore, l'aumento delle giacenze presso i produttori sarebbe invece bilanciato dalla sensibile diminuzione dei prezzi.

Tab. 125 – Introiti monetari lordi degli agricoltori negli anni solari dal 1953 al 1956

Gross Cash Receipts of Farmers, 1953-56

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1953	1954	1955	1956	Variazioni % tra il 1954 e il 1953	Variazioni % tra il 1955 e il 1954	Variazioni % tra il 1956 e il 1955
Cereali – *Cereals*	495	335	494	416	— 32,3	+ 47,5	— 15,8
I semestre	—	—	—	—	—	—	—
II semestre	495	335	494	416	— 32,3	+ 47,5	— 15,8
Ortaggi e coltiv. legnose – *Vegetables & arboreal crops*	338	422	424	476	+ 8,8	+ 0,5	+ 12,3
I semestre	63	68	68	73	+ 8,0	—	+ 7,4
II semestre	325	354	356	403	+ 8,9	+ 0,6	+ 13,2
Coltiv. industr. e floreali – *Industrial crops & flowers*	112	110	139	129	— 1,8	+ 26,4	— 7,2
I semestre	9	12	14	14	+ 33,3	+ 16,7	—
II semestre	103	98	125	115	— 4,9	+ 27,6	— 8,0
Prodotti vegetali trasform. – *Arboreal crops, processed*	202	290	283	299	+ 43,6	— 2,4	+ 5,7
I semestre	68	155	150	160	+127,9	— 3,2	+ 6,7
II semestre	134	135	133	139	+ 0,1	— 1,1	+ 4,5
Prodotti zootecnici – *Animal products*	728	755	770	816	+ 3,7	+ 2,0	+ 6,0
I semestre	371	380	389	409	+ 2,4	+ 2,4	+ 5,1
II semestre	357	375	381	407	+ 5,0	+ 1,6	+ 6,8
In complesso – Total	*1.925*	*1.912*	*2.110*	*2.136*	— 0,7	+ 10,4	+ 1,2
I semestre	511	615	621	656	+ 20,3	+ 1,0	+ 5,6
II semestre	1.414	1.297	1.489	1.480	— 8,3	+ 14,8	— 0,6

Fonti: Stima delle Relazioni all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia.

Anche la distribuzione stagionale degli introiti non è molto diversa da quella dello scorso anno. Nel 1955 la vendita del grano aveva fortemente influenzato il volume degli introiti del 2° semestre. Per lo stesso periodo, nel

1956, l'importo globale è diminuito di appena lo 0,6 % grazie al concorso degli ortofrutticoli, vino ed olio compresi, e dei prodotti animali che insieme hanno bilanciato le perdite dovute al minor valore dei cereali (— 15,8 %) e delle piante industriali (— 8,0 %).

Dal punto di vista regionale, questo spostamento del peso dei vari gruppi di prodotti è andato in complesso a beneficio del Sud, dove ortofrutticoli e prodotti trasformati di piante arboree sono notoriamente più importanti che altrove.

Il quadro varia sensibilmente se accanto agli introiti monetari poniamo anche gli esborsi in cui sono incorsi gli agricoltori nello stesso periodo, ciò se tentiamo di ricavare un'idea approssimata degli « introiti netti ».

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	della produzione vendibile	degli introiti monetari	delle spese imposte e contributi
1952	+ 2,0	+ 8,6	+ 8,0
1953	+ 13,1	+ 9,8	+ 5,7
1954	+ 0,3	— 0,7	+ 3,3
1955	+ 6,5	+ 10,4	+ 7,6
1956	+ 0,2	+ 1,2	+ 6,8

Sia in termini assoluti che in termini relativi, gli agricoltori hanno dunque dovuto fronteggiare una situazione difficile e, specie nel Sud, la richiesta di dilazioni agli istituti di credito è stata più frequente che nel passato (1).

Le spese di produzione. – È continuata anche nel 1956 la tendenza ad un maggiore impiego di fattori produttivi di provenienza extraziendale. Non solo, infatti, è in aumento l'uso dei concimi inorganici – la cui spesa nel periodo 1949-56 è salita ad un tasso medio annuo del 10,0 %, imputabile quasi del tutto a variazioni delle quantità fisiche impiegate – ma è in costante ascesa il ricorso al mercato per l'approvvigionamento di sementi selezionate e di mangimi per il bestiame (tab. 126). È naturalmente a questa evoluzione che si deve l'aumento della nostra produzione lorda vendibile, illustrato in precedenza, e la maggiore resistenza in generale del settore agricolo alle avversità climatiche.

Il maggiore impiego di mangimi nell'annata in esame lo si deve tra l'altro al diminuito raccolto di cereali minori, destinati in prevalenza all'alimentazione del bestiame, e dei foraggi verdi e secchi; è stato possibile in tal modo incrementare gli allevamenti zootecnici e far fronte, sia pure soltanto in parte, alla crescente domanda di prodotti animali da parte dei consumatori.

Dopo le spese per concimi e antiparassitari e per sementi selezionate quelle che denunciano l'aumento più pronunciato nel periodo 1949-56 (+ 7,9 % an-

(1) V. il par. 3 del Cap. X.

nuo) sono le quote di « ammortamento e manutenzione » (1). La cosa non stupisce pensando al poderoso sviluppo del parco trattoristico di questi anni e del parco macchine in genere (2), alle molte opere di miglioramento fondiario – tra le quali i fabbricati hanno un peso preponderante – che sono state eseguite con e senza il concorso e le agevolazioni statali (3).

Tab. 126 – Spese di produzione dell'agricoltura

Agricultural Expenditures

Capitoli di spesa	Miliardi di lire		Incremento % tra	
	1955	1956	il 1955 e il 1956	media del settennio 1949-56
Concimi e antiparassitari – *Fertilizers & pesticides*	127,4	138,0	*8,3*	*10,0*
Sementi selezionate – *Seeds*	24,0	26,4	*6,0*	*10,4*
Mangimi e spese per il bestiame – *Feedingstuffs & others for livestock*	159,2	174,6	*9,7*	*3,5*
Altre spese – *Others*	130,6	132,4	*1,4*	*7,6*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep & insurances*	214,9	232,5	*8,2*	*7,9*
Totale spese, esclusi ammortamenti e assicurazioni – Total, less amortization, upkeep & insurances	*442,1*	*471,4*	*6,6*	*6,6*
Totale spese, compresi ammortamenti e assicurazioni – Total	*657,0*	*703,9*	*7,1*	*7,0*

Fonti: Nostra elaborazione.

(1) Include anche i premi di assicurazione, che peraltro hanno un peso trascurabile nel complesso (1 miliardo circa su 232,5 miliardi di lire).

Per meglio comprendere l'importanza delle spese per ammortamento e manutenzione bisogna tener presente che solo una parte delle risorse impiegate nel processo produttivo esaurisce il suo effetto durante l'annata agraria o, anche se ciò non è rigorosamente vero da un punto di vista pratico (i concimi, ad esempio, a seconda della quantità impiegata, fanno sentire la loro influenza anche nei successivi cicli produttivi) può essere considerata come tale ai fini esemplificativi. Altre risorse, invece, e sono quelle di più difficile acquisizione da parte dell'agricoltore, esauriscono la loro capacità produttiva, cessando in tal modo di essere beni strumentali, solo dopo una serie di cicli produttivi; se un edificio rurale, una stalla ad esempio, può essere proficuamente utilizzata per periodi di 50-100 anni e anche più, una seminatrice od un carro per 15-20 anni, un trattore generalmente non supera i 10 anni di vita, gli attrezzi più minuti hanno un periodo di vita ancora più breve. Lo stesso dicasi per le diverse specie di animali. Per queste risorse si pone il problema del loro ammortamento o rimonta perché possano essere ripristinate, mediante sostituzione al termine della loro vita; e della loro manutenzione perché, di ciclo in ciclo, conservino intatta la loro efficienza produttiva.

Anche per queste risorse, dunque, vi è un costo annuale effettivo o presunto, che si è soliti riportare nel passivo del bilancio annuale come « quote di ammortamento e di manutenzione ».

(2) V. Cap. VI.

(3) V. Cap. X, XI, XII.

L'aumento del complesso delle spese di produzione (+ 7,1 % rispetto al 1955) è però quest'anno da attribuirsi in buona parte al rincaro dei prezzi che è stato particolarnente pronunciato per gli antiparassitari, per i mangimi e le sementi. Praticamente stazionari invece i prezzi dei concimi e in leggero aumento quelli dei carburanti; la sola diminuzione, peraltro molto lieve, è stata quella dei prezzi delle macchine. Nel complesso, l'indice dei prezzi all'ingrosso dei principali mezzi tecnici risulta superiore del 4,7 % rispetto a quello del 1955 (v. tab. 71, Cap. VII), mentre l'analogo indice per i prezzi venduti dagli agricoltori rivela, come abbiamo già notato, un aumento leggermente inferiore (+ 4,0 %).

Se si sposta tale confronto ad un periodo più lungo (1949-1956), facendo uguale a 100 la media dei prezzi pagati e realizzati dagli agricoltori nel triennio 1950-52, possiamo osservare come il divario tra le due serie – sia pure in modo molto irregolare – sia andato aumentando a vantaggio dei prezzi realizzati. Poiché il volume delle spese di produzione è invece salito, nello stesso periodo, del 7 % annuo, passando da 438 a 704 miliardi, si può giustamente concludere, come si era detto all'inizio, che vi è stato un pronunciato aumento quantitativo nell'impiego dei mezzi tecnici di produzione.

Si spiega così perché il prodotto netto, in termini reali, sia cresciuto molto meno della produzione lorda vendibile e del volume delle spese, come è evidente dal grafico 34 e dal prospetto seguente (1):

Variazione % rispetto all'anno precedente

	della produzione vendibile	delle spese (termini reali)	del prodotto netto
1949	—	—	—
1950	6.1	1.1	1.6
1951	5.5	6.3	8.9
1952	1.9	12.1	— 0.2
1953	10.7	— 2.8	14.6
1954	— 4,0	22,6	— 11,1
1955	5.3	8.9	5.3
1956	— 2.4	3.2	— 4.3
Media del periodo	3.2	6.5	2.1

(1) La riduzione delle spese e del prodotto netto in termini reali, ottenuta deflazionando i valori correnti con l'indice dei prezzi dei fattori produttivi, ha soltanto lo scopo di dare una grossolana visione di questo importante aspetto del problema dello sviluppo dei redditi agricoli. L'indice dei prezzi dei fattori produttivi, per il quale si rimanda alla tab. 71 del Cap. VI, non solo non contempla tutte le voci di spesa, ma è ottenuto ponderando i prezzi correnti con il peso che i rispettivi fattori avevano nel 1951. Di conseguenza è molto probabile che le fluttazioni fra un anno e l'altro risultino esasperate rispetto alla realtà: in particolare la diminuzione delle spese nel 1953 e la brusca ripresa nel 1954 sono senza dubbio un effetto della grossolanità dell'indice, essendo più verosimile una espansione delle spese, sia pure a ritmo molto diverso, in entrambi gli anni accompagnata da meno brusche variazioni del prodotto netto.

Pur tenendo presenti le riserve espresse nella nota (1) di pag. 348 non si può non essere colpiti dallo scarto fra gli incrementi medi delle spese e del prodotto netto. Senza dare un eccessivo peso ai magri risultati di questi ultimi 3 anni, perché ovunque in agricoltura il confronto dei periodi brevi risulta falsato dalla forte alternanza delle produzioni, è evidente che le differenze sopra citate pongono in primissimo piano il problema della « produttività ». Vien fatto di chiedersi di fronte a questi dati, che del resto convalidano quella

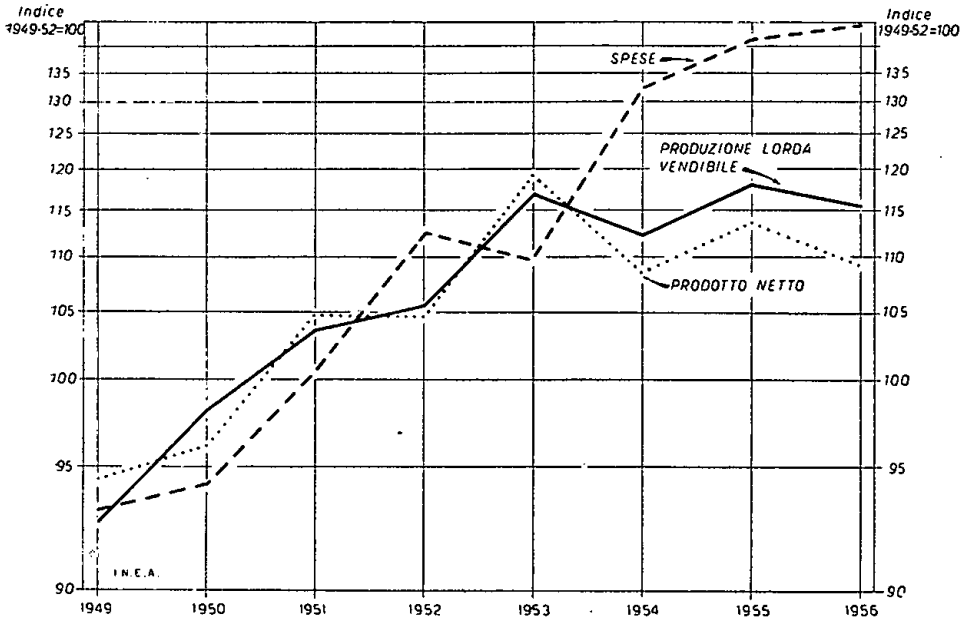


Grafico 34. – Indice della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto, in termini reali, dal 1949 al 1956.

che è ormai una diffusa impressione, se in questi ultimi anni, accanto alle facilitazioni e alla propaganda per un maggiore impiego di moderni mezzi di produzione, si sia data sufficiente importanza all'azione di sperimentazione e divulgazione per l'impiego più produttivo degli stessi fattori. Comunque stiano le cose, ne deriva l'urgente necessità che per il futuro, da parte degli organi responsabili, la leva della produttività sia azionata con maggior forza e profondità per far intervenire nello sforzo di espansione non solo le aziende agrarie che per particolari condizioni seguono sapientemente i progressi tecnologici, ma anche quelle, ben più numerose nel nostro ambiente, che operano ancora ai margini dell'agricoltura moderna.

Non va infatti dimenticato, e ce lo insegna l'esperienza dei cosidetti « paesi progrediti » proprio perché il problema si pone quando si è raggiunto un certo livello di intensità, che si può produrre di più anche con lo stesso

quantitativo di risorse migliorandone però la combinazione e la tecnica d'impiego.

I progressi compiuti, sul piano teorico e pratico, dalla scienza della organizzazione aziendale rappresentano oggi il più valido fattore produttivo su cui

Tab. 127 - Produzione vendibile del 1956, per regioni

Gross Saleable Production in 1956, by Regions

(milioni di lire)

Regioni *Regions*	Colture erbacee – *Herbaceous crops*							Coltivazioni legnose *Arboreal crops*			Prodotti zootecnici *Animal products*	Totale *General total*	
	Cereali *Cereals*	Leguminose *Pulses*	Patate e ortaggi *Potatoes & veg.*	Colture industriali *Industrial crops*	Colture foraggere *Fodder crops*	Coltiv. floreali *Flowers*	Totale *Total*	A frutto annuo *Annual*	Legna, legnami ed altri – *Fuel wood, lumber & others*	Totale *Total*		in complesso	per ha. (1.000 lire)
Piemonte	94.904	1.942	24.906	2.059	3.090	631	127.532	66.389	3.533	69.922	89.673	287.127	*166,5*
Valle d'Aosta . .	181	11	412	—	81	—	685	286	19	305	4.972	5.962	*39,3*
Lombardia . . .	111.296	109	23.856	4.129	5.437	405	145.232	21.676	8.039	29.715	225.914	400.861	*255,2*
Trentino-A. Adige	3.765	176	7.792	160	662	—	12.555	24.084	1.279	25.363	24.533	62.451	*108,0*
Veneto	73.812	1.361	25.414	21.996	3.085	98	125.766	58.571	4.600	63.171	109.526	298.463	*217,3*
Friuli-Ven. Giulia.	12.476	62	3.795	1.344	622	58	18.357	5.387	1.071	6.458	30.704	55.519	*115,0*
Liguria	1.161	94	12.037	800	153	21.498	35.743	18.360	712	19.072	12.989	67.804	*285,8*
Emilia-Romagna .	97.594	328	32.692	33.085	3.165	71	166.935	54.346	5.090	59.436	160.823	387.194	*232,3*
Toscana	46.189	2.256	18.424	4.913	1.297	1.204	74.283	44.040	3.605	47.645	51.330	173.258	*126,8*
Umbria	19.346	257	3.848	3.112	601	3	27.167	6.046	909	6.955	22.566	56.688	*95,4*
Marche	37.297	223	14.277	2.150	1.460	13	55.420	20.548	1.869	22.417	46.081	123.918	*157,6*
Lazio	28.845	1.380	29.685	2.954	1.005	1.620	65.489	52.990	2.355	55.345	51.703	172.537	*134,0*
Abruzzi e Molise	31.301	2.483	14.120	2.899	701	17	51.521	24.881	1.371	26.252	36.993	114.766	*94,8*
Campania . . .	28.290	2.972	44.923	10.958	819	371	88.333	73.850	2.840	76.690	49.078	214.101	*211,1*
Puglia	33.736	3.390	20.560	5.578	683	23	63.970	109.175	6.477	115.652	24.014	203.636	*114,5*
Basilicata . . .	18.661	1.388	5.636	1.404	298	—	27.387	8.147	503	8.650	11.129	47.166	*60,3*
Calabria	12.978	2.005	11.206	1.902	401	265	28.757	47.155	3.301	50.456	26.712	105.925	*98,7*
Sicilia	47.735	1.379	26.698	2.343	1.028	314	79.497	156.852	5.434	162.286	43.976	285.759	*122,5*
Sardegna	17.617	1.315	6.151	499	951	15	26.548	17.020	540	17.560	38.205	82.313	*41,0*
Italia . . .	*715.633*	*22.187*	*326.432*	*102.233*	*25.539*	*26.606*	*1.218.630*	*809.803*	*53.547*	*863.350*	*1.060.921*	*3.142.901*	*142,7*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

è opportuno puntare, anche se, per essere non un « elemento fisico » ma razionale, richiede anzitutto una migliore preparazione tecnica dell'elemento umano e un più alto investimento nelle ricerche locali.

Il prodotto netto al costo dei fattori e ai prezzi di mercato (1). – Il prodotto netto al costo dei fattori, per le ragioni esposte in precedenza, risulta quindi nel 1956 nettamente inferiore a quello dell'anno scorso; di conseguenza varia anche la posizione relativa dell'agricoltura nei confronti dell'intero settore privato. Mentre infatti in termini monetari il prodotto netto agricolo tra il 1955 e il 1956 è diminuito di 39 miliardi, il prodotto netto al costo dei fattori del settore privato è aumentato di 536 miliardi.

Come risultato di questo movimento a forbice, si è avuta una forte caduta della partecipazione percentuale dell'agricoltura: da 27,7 % nel 1955 si passa a 25,8 % nel 1956, continuando del resto in tal modo un movimento in atto da diversi anni come risulta dai dati seguenti:

Incidenza del prodotto netto dell'agricoltura su quello dell'intero settore privato

(miliardi di lire)

	1953		1954		1955		1956	
	Prodotto netto al costo dei fattori							
Settore privato	7.669	*100,0*	8.053	*100,0*	8.922	*100,0*	9.458	*100,0*
Agricoltura . .	2.361	*30,8*	2.341	*29,1*	2.478	*27,7*	2.439	*25,8*
	Prodotto netto ai prezzi di mercato							
Settore privato .	9.108	*100,0*	9.687	*100,0*	10.578	*100,0*	11.309	*100,0*
Agricoltura . .	2.701	*29,7*	2.695	*27,8*	2.847	*26,9*	2.821	*24,9*

Andamento analogo, anzi ancor più pronunciato, possiamo notare per il « prodotto netto ai prezzi di mercato » perché qui gioca, come è noto, il diverso ritmo d'incremento delle entrate tributarie non comprese nella valutazione dei beni e servizi (2).

Ciò è dovuto al fatto che, pur essendo il prodotto netto al costo dei fattori nell'agricoltura aumentato dal 1953 al 1956, l'incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti è invece diminuita, a differenza di quanto si è verificato nell'intero settore privato.

3. – Situazione delle diverse zone del Paese e in alcuni tipi di aziende

3. – *Situazione nelle diverse zone del Paese e in alcuni tipi di aziende.* Limitando l'esame di dettaglio delle varie regioni all'ultima annata, c'è da osservare anzitutto l'inversione della posizione, in senso relativo s'intende, dell'Italia meridionale e insulare rispetto al Centro-Nord; mentre le prime due regioni si sono avvantaggiate di un più alto raccolto cerealicolo e di un maggiore valore delle produzioni arboree, le regioni settentrionali hanno invece sofferto proprio

(1) Per la definizione del prodotto netto al costo dei fattori e ai prezzi di mercato si veda l'*Introduzione*.

(2) V. Cap. IX per la stima delle imposte indirette che presumibilmente gravano sul settore agricolo.

per ragioni opposte, minor apporto delle produzioni erbacee e soprattutto del settore arboricolo, più di tutti danneggiato dalle gelate tardive (tab. 127). Nel Nord solo Piemonte (per il buon esito delle colture erbacee ed arboree) e

Tab. 128 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura nel 1956, per regioni

Expenditure and Net Income of Agriculture in 1956, by Regions

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	Produzione lorda vendibile *Gross saleable production*	Spese - *Expenditure*						Prodotto netto *Net income*
		concimi e antiparassitari *Chemical fertilizer and pesticides*	sementi selezionate *Seeds*	mangimi e spese per il bestiame *Feedingstuffs & expenditure for livestock*	ammortamento e manutenzione *Amortization, upkeep*	altre spese *Others*	totale *Total*	
Piemonte	287.127	16.563	2.615	18.216	25.575	8.871	71.840	215.287
Valle d'Aosta	5.962	183	26	256	233	265	963	4.999
Lombardia	400.861	17.658	4.541	29.465	32.085	13.208	96.857	304.004
Trentino-Alto Adige	62.451	2.138	79	3.211	4.185	794	10.407	52.044
Veneto	298.463	13.948	2.613	17.950	19.762	8.474	62.747	235.716
Friuli-Venezia Giulia	55.519	3.014	317	4.730	5.115	1.059	14.235	41.284
Liguria	67.804	1.660	1.031	2.616	5.580	2.913	13.800	54.004
Emilia-Romagna	387.194	19.231	4.565	28.127	31.851	15.226	99.000	288.194
Toscana	173.258	9.833	1.399	12.429	15.810	8.209	47.680	125.578
Umbria	56.688	3.629	503	5.068	6.278	2.648	18.126	38.562
Marche	123.918	6.887	1.454	11.886	9.998	3.045	33.270	90.648
Lazio	172.537	7.024	1.088	8.461	11.625	8.209	36.407	136.130
Abruzzi e Molise	114.766	4.926	1.162	5.483	7.905	6.223	25.699	89.067
Campania	214.101	10.331	2.340	9.936	15.345	13.505	51.457	162.554
Puglia	203.636	6.727	1.769	5.082	13.485	15.358	42.421	161.215
Basilicata	47.166	1.276	53	1.605	2.790	2.383	8.107	39.059
Calabria	105.925	2.863	132	3.463	6.743	7.414	20.615	85.310
Sicilia	285.759	7.574	440	5.490	13.020	10.327	36.851	248.908
Sardegna	82.313	2.535	396	3.550	5.115	4.369	15.965	66.348
Italia	*3.142.901*	*138.000*	*26.400*	*174.600*	*232.500*	*132.400*	*703.900*	*2.439.001*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Lombardia (grazie al sensibile incremento dei prodotti animali) hanno migliorato nel complesso la loro posizione rispetto al 1955. Veneto ed Emilia al contrario, pur avendo anche esse aumentato i prodotti zootecnici, denunciano sensibili diminuzioni della produzione lorda vendibile complessiva (— 5 %).

Tab. 129 - Produzione vendibile del 1955, per regioni agrarie

Gross Output in 1955, by Land category

Prodotti – *Products*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
					Montagna – *Mountain*					
Cereali – *Cereals*	19.510	33.426	31.184	12.584	95.845	7,5	28,0	22,2	18,4	16,3
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	44.575	12.762	35.417	17.044	109.798	17,1	10,7	25,3	25,0	18,7
Vite e olivo – *Grapes & olives*	24.436	18.534	18.052	14.959	75.981	9,4	15,6	12,9	21,9	13,0
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	135.917	47.025	45.851	20.885	249.678	52,4	39,4	32,7	30,6	42,6
Altri – *Others*	34.965	7.530	9.697	2.755	54.947	13,6	6,3	6,9	4,1	9,4
Totale – Total	*259.403*	*119.277*	*140.201*	*68.227*	*586.249*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Collina – *Hill*					
Cereali – *Cereals*	83.970	111.757	64.093	49.351	309.039	24,6	31,6	18,9	24,3	25,0
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	44.560	45.642	71.080	56.474	217.756	13,1	12,9	21,0	27,9	17,6
Vite e olivo – *Grapes & olives*	76.975	79.971	107.991	39.422	304.359	22,5	22,6	31,9	19,4	24,6
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	123.155	98.237	68.640	47.459	337.491	36,1	27,7	20,3	23,4	27,3
Altri – *Others*	12.717	18.445	26.980	10.146	68.074	3,7	5,2	7,9	5,0	5,5
Totale – Total	*341.377*	*354.052*	*338.784*	*202.852*	*1.236.719*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Pianura – *Plain*					
Cereali – *Cereals*	337.535	17.078	25.310	11.798	391.673	34,0	27,6	16,2	11,7	29,9
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	112.162	12.219	52.739	34.638	211.758	11,3	19,8	33,6	34,4	16,1
Vite e olivo – *Grapes & olives*	69.923	9.140	40.837	36.571	156.471	7,0	14,8	26,1	36,4	11,9
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	379.035	15.782	22.788	12.921	430.526	38,2	25,5	14,5	12,8	32,8
Altri – *Others*	94.576	7.606	15.063	4.702	121.844	9,5	12,3	9,6	4,7	9,3
Totale – Total	*993.231*	*61.825*	*156.737*	*100.630*	*1.312.272*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					In complesso – *Total*					
Cereali – *Cereals*	440.800	161.822	120.583	73.352	796.557	27,7	30,3	19,0	19,7	25,4
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	201.297	70.623	159.236	108.156	539.312	12,6	13,2	25,0	29,1	17,2
Vite e olivo – *Grapes & olives*	171.334	107.645	166.880	90.952	536.811	10,8	20,1	26,3	24,5	17,1
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	638.107	161.044	137.279	81.265	1.017.695	40,0	30,2	21,6	21,9	32,5
Altri – *Others*	142.151	33.371	51.740	17.603	244.865	8,9	6,2	8,1	4,8	7,8
Totale – Total	*1.594.011*	*535.154*	*635.722*	*371.709*	*3.135.240*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Tab. 130 – Spese e prodotto netto al costo dei fattori nel 1955, per regioni agrarie

Expenditure and Net Product at Factor Cost in 1955, by Land Category

Fattori produttivi – *Factors*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Montagna – *Mountain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*259.403*	*119.277*	*140.201*	*68.227*	*586.249*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*48.341*	*23.095*	*22.110*	*7.997*	*100.684*	19 *100*	19 *100*	16 *100*	12 *100*	17 *100*
Concimi – *Fertilizers*	5.442	2.692	2.438	1.224	11.796	*11*	*12*	*11*	*15*	*12*
Antiparassitari – *Pesticides*	2.248	770	650	117	3.785	*5*	*3*	*3*	*1*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	2.032	1.237	1.591	133	4.993	*4*	*5*	*7*	*2*	*5*
Mangimi – *Feedingstuffs*	15.341	7.318	4.866	2.051	28.717	*32*	*32*	*22*	*26*	*28*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	4.517	2.094	1.515	578	8.704	*9*	*9*	*7*	*7*	*9*
Altre spese – *Others*	5.759	3.134	5.568	1.818	16.279	*12*	*14*	*25*	*23*	*16*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	13.002	5.850	5.482	2.076	26.410	*27*	*25*	*25*	*26*	*26*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*211.062*	*96.182*	*118.091*	*60.230*	*485.565*	81	81	84	88	83
Collina – *Hill*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*341.377*	*354.052*	*338.784*	*202.852*	*1.236.719*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*78.666*	*88.411*	*75.829*	*30.948*	*273.508*	23 *100*	25 *100*	22 *100*	15 *100*	22 *100*
Concimi – *Fertilizers*	12.945	14.700	10.388	5.811	43.844	*17*	*17*	*14*	*19*	*16*
Antiparassitari – *Pesticides*	5.018	3.703	2.977	616	12.314	*6*	*4*	*4*	*2*	*5*
Sementi selezionate – *Seeds*	4.035	2.872	2.387	496	9.576	*5*	*3*	*3*	*2*	*4*
Mangimi – *Feedingstuffs*	16.071	17.005	9.000	3.792	45.736	*21*	*19*	*12*	*12*	*17*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	4.801	5.119	2.768	1.071	13.759	*6*	*6*	*4*	*3*	*5*
Altre spese – *Others*	13.590	16.327	23.940	8.763	62.620	*17*	*18*	*31*	*28*	*22*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	22.206	28.685	24.369	10.399	85.659	*28*	*33*	*32*	*34*	*31*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*262.711*	*265.641*	*262.955*	*171.904*	*963.211*	77	75	78	85	78
Pianura – *Plain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*993.231*	*61.825*	*156.737*	*100.630*	*1.312.272*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*216.114*	*13.959*	*41.035*	*11.851*	*282.808*	22 *100*	23 *100*	26 *100*	12 *100*	22 *100*
Concimi – *Fertilizers*	34.450	2.260	5.367	2.383	44.460	*16*	*16*	*13*	*20*	*16*
Antiparassitari – *Pesticides*	7.624	525	2.748	304	11.201	*4*	*4*	*7*	*3*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	8.876	309	1.090	159	10.331	*4*	*2*	*3*	*1*	*4*
Mangimi – *Feedingstuffs*	41.638	2.001	3.575	881	48.047	*19*	*14*	*9*	*7*	*17*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	12.503	543	940	251	14.237	*6*	*4*	*2*	*2*	*5*
Altre spese – *Others*	31.172	2.454	14.338	3.737	51.701	*14*	*18*	*35*	*32*	*18*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	79.851	5.867	12.977	4.132	102.831	*37*	*42*	*31*	*35*	*36*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*777.117*	*47.866*	*115.702*	*88.779*	*1.029.464*	78	77	74	88	78
In complesso – *Total*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*1.593.689*	*534.505*	*635.718*	*371.328*	*3.135.240*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*342.799*	*124.816*	*138.970*	*50.415*	*657.000*	22 *100*	23 *100*	22 *100*	14 *100*	21 *100*
Concimi – *Fertilizers*	52.837	19.652	18.193	9.418	100.100	*16*	*16*	*13*	*19*	*15*
Antiparassitari – *Pesticides*	14.890	4.998	6.375	1.037	27.300	*4*	*4*	*5*	*2*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	14.836	4.208	5.068	788	24.900	*4*	*3*	*4*	*2*	*4*
Mangimi – *Feedingstuffs*	72.835	25.885	17.437	6.343	122.500	*21*	*21*	*12*	*12*	*19*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	21.821	7.756	5.223	1.900	36.700	*6*	*6*	*4*	*4*	*6*
Altre spese – *Others*	50.521	21.915	43.846	14.318	130.600	*15*	*18*	*31*	*28*	*20*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	115.059	40.402	42.828	16.611	214.900	*34*	*32*	*31*	*33*	*32*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*1.250.890*	*409.689*	*496.748*	*320.913*	*2.478.240*	78	77	78	86	79

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

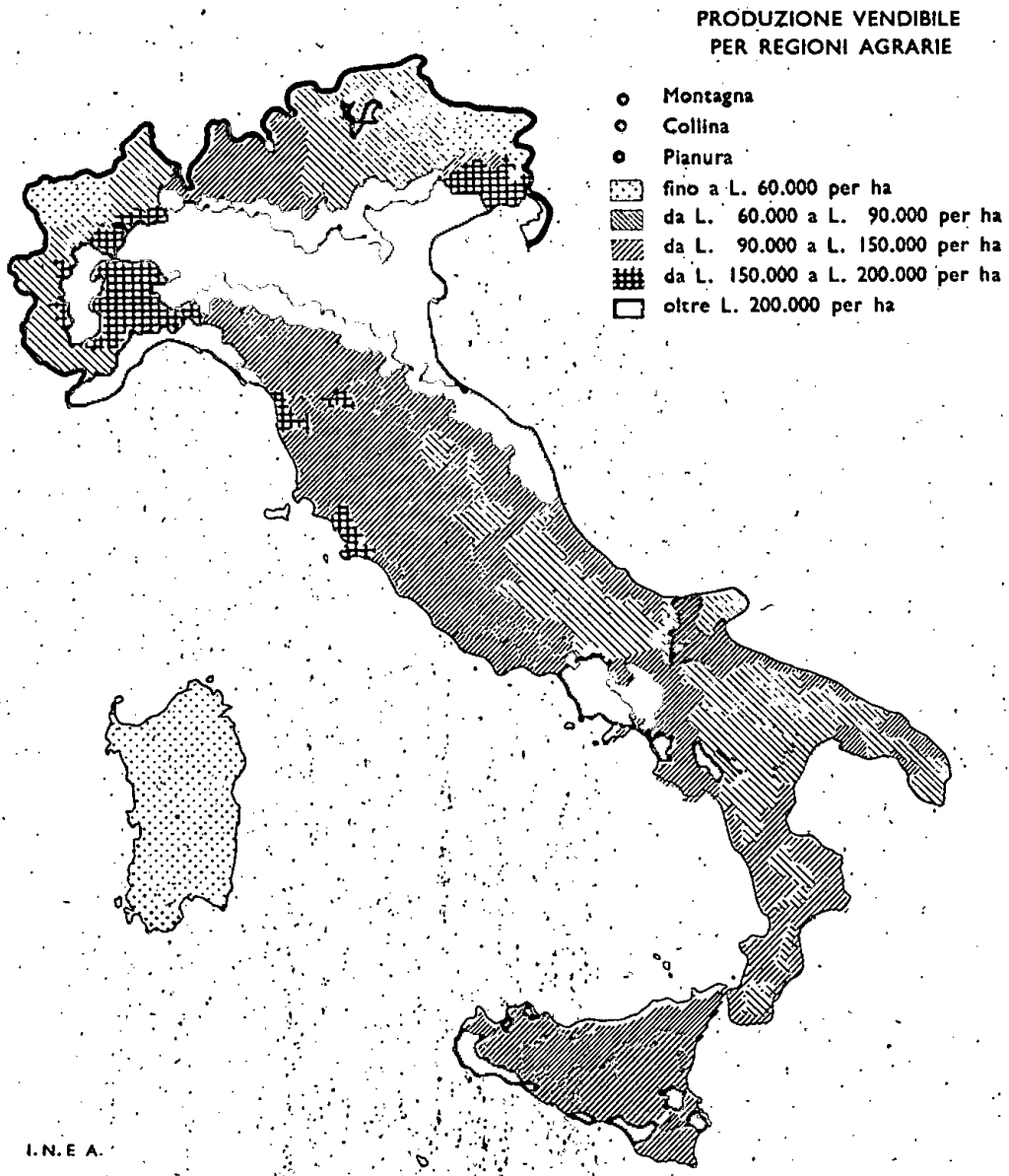


Grafico 35. - Produzione vendibile per ettaro, per regione agraria nel 1955.

Il Centro, per la vasta diffusione della vite e dell'olivo, è quello che ha sofferto di più dell'inclemenza stagionale. Di tutte le regioni centrali solo il Lazio rivela un sensibile incremento della produzione lorda vendibile (+ 8 % circa) dovuto al buon andamento delle colture erbacee in generale e alla forte produzione di vino.

Nel Sud i maggiori incrementi rispetto al 1955 sono stati registrati dalla Campania (+ 13 %) dalla Puglia e dalla Basilicata. Solo in Sicilia, l'unica regione in cui il raccolto cerealicolo è stato scarso, la produzione lorda vendibile è rimasta all'incirca pari all'anno precedente.

Per l'incidenza dei singoli prodotti nella produzione lorda vendibile regionale v. tab. VIII/2 dell'Appedice II.

Il quadro cambia di poco ossservando la distribuzione regionale del prodotto netto (tab. 128). Tuttavia, anche, se, come dicevamo l'impiego dei mezzi tecnici è in costante continuo aumento quasi ovunque, l'ineguale ritmo di incremento gioca in modo diverso sul valore del prodotto netto regionale. Così si può dire che in Piemonte e Lombardia il prodotto netto è salito meno della produzione lorda vendibile; che nel Veneto ed Emilia, essendo scesa la produzione vendibile, l'incremento delle spese ha ulteriormente compresso la quota di prodotto netto. A contrario, nel Sud – esclusa la Sicilia – proprio per un minor aumento delle spese, il prodotto netto è salito più della produzione lorda vendibile.

L'annata 1955-56 ha in conclusione visto realizzata una maggiore produttività nelle regioni meridionali. Che si tratti soltanto di un fenomeno congiunturale, risulta evidente dalla osservazione dei risultati dell'anno precedente in cui si era verificato esattamente il contrario. A questo riguardo, nelle tabelle 129 e 130 sono riportati i dati relativi alla produzione lorda vendibile e al prodotto netto del 1955 per regioni agrarie, all'interno delle grandi circoscrizioni del paese.

Nel 1955 la distribuzione del prodotto lordo e netto è stata fortemente influenzata dall'elevato raccolto cerealicolo delle regioni Centro-Settentrionali. Ne è risultata di conseguenza una minore incidenza dei prodotti zootecnici.

Di particolare interesse, è, a tale riguardo, il confronto dei valori per ettaro delle singole regioni suddivise per regioni agrarie.

Produzione lorda vendibile nel 1955
(Lire per ettaro di superficie agraria)

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Piemonte	70.269	191.508	216.850	160.837
Valle d'Aosta	38.218	—	—	38.218
Lombardia	108.637	282.675	306.250	253.416
Trentino-Alto Adige	86.002	81.434	339.235	99.756
Veneto	78.976	253.007	282.187	236.285
Friuli-Ven. Giulia	47.281	143.537	159.652	123.020
Liguria	262.110	250.672	—	261.053
Emilia-Romagna	114.587	209.902	318.193	245.807
Toscana	91.938	125.965	190.169	124.788
Umbria	73.531	137.946	—	104.752
Marche	92.614	250.911	—	179.181

Segue: Produzione lorda vendibile nel 1955

(Lire per ettaro di superficie agraria)

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Lazio	92.857	138.288	132.244	125.588
Abruzzi e Molise	65.438	149.548	—	95.048
Campania	113.864	207.547	250.857	179.387
Puglia	96.337	87.550	140.470	104.932
Basilicata	46.174	88.825	87.590	59.419
Calabria	74.003	105.098	—	99.893
Sicilia	92.179	112.234	242.801	126.216
Sardegna	29.019	38.744	44.129	38.319
Italia	*85.448*	*128.938*	*235.682*	*142.375*

Mentre infatti nel Sud si attenua il divario fra montagna e collina da una parte e pianura dall'altra – proprio a causa delle minori rese cerealicole nelle zone piane – nel Nord tale divario aumenta perché i cereali imprimono una forte spinta alla produzione lorda vendibile della pianura.

È infine interessante da un punto di vista strutturale e congiunturale, il confronto in termini di spese e prodotto netto.

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
	(lire per ettaro di superficie agraria			
	Spese			
Italia settentrionale	18.469	48.492	60.951	44.032
Italia centrale	17.049	38.657	35.532	30.937
Italia meridionale	11.338	25.406	44.371	23.717
Italia insulare	8.513	11.472	16.819	11.612
Italia	*14.674*	*28.516*	*50.792*	*29.835*
	Prodotto netto			
Italia settentrionale	80.639	161.944	219.173	160.673
Italia centrale	71.002	116.150	121.842	101.545
Italia meridionale	60.557	88.102	125.107	84.776
Italia insulare	64.120	63.725	125.998	73.917
Italia	*70.767*	*100.423*	*184.890*	*112.540*

Dal prospetto precedente si può rilevare come il prodotto netto sia relativamente costante nella regione di montagna, mentre presenti scarti sensibili, accentuati dall'andamento della campagna agraria 1954-55, nella regione di pianura. Il più alto volume di spese dell'Italia meridionale nel confronto delle Isole non ha impedito inoltre che nell'annata citata la differenza di prodotto netto delle due regioni fosse molto più lieve che in passato.

Se l'allevamento zootecnico, come sembra, è destinato ad acquisire un posto d'importanza crescente nel settore dell'agricoltura, forse tenderanno ad attenuarsi in futuro gli scarti fra una regione e l'altra e fra un anno e l'altro che oggi invece ci è dato di riscontrare.

Per i dati di dettaglio sulla struttura e sui risultati economici, relativi al 1955-56, delle aziende rilevate annualmente dai nostri Osservatori si veda la tab. 131, leggermente modificata rispetto agli anni scorsi per renderne più agevole la consultazione.

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956 (a)

Accounting Data of Sample Farms in 1956

A) ORDINAMENTO COLTURALE – *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi vari *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetuta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					ITALIA SETTENTRIONALE							
					Montagna – *Mountain*							
1	2.98	79	12	9	27	—	—	73 (1)	—	—	—	—
2	3.05	67	—	33	47	—	7	26 (1)	20	—	—	—
3	5.44	77	—	23	37	14	—	—	49	—	—	—
4	11.16	44	56	—	48	21	—	3 (1)	24	4	—	—
8	15.01	14	—	86	41	8	—	4	43	—	—	—
					Collina – *Hill*							
9	2.49	6	42	52	36	15	—	—	49	—	—	—
10	14.36	37	21	42	64	24	—	—	—	12	—	43
12	8.16	15	—	85	22	19	—	—	59	—	24	7
13	13.32	32	—	68	40	—	—	3	57	—	—	—
14	12.00	8	—	92	31	—	12	7	50	—	—	—
					Pianura – *Plain*							
15	8.57	40	—	60	66	17	—	—	—	17	35	—
16	22.18	31	6	63	50	16	17	—	17	—	—	11
17	7.63	6	2	92	54	13	12	—	17	4	14	—
18	49.74	11	—	89	24	—	—	76 (2)	—	—	7	7
19	19.09	17	—	83	9	—	—	91 (2)	—	—	18	—
20	36.74	12	..	87	33	22	11	—	—	34	33	—
31	2.36	6	93	1	—	—	—	100 (1)	—	—	—	—
32	84.00	12	—	88	54	34	—	4	8	—	13	4
33	11.68	17	—	83	26	31	—	41 (3)	2	—	15	32
34	15.60	8	40	52	25	25	—	—	50	—	—	25
35	14.10	6	14	80	32	45	—	1	22	—	15	14
36	11.81	12	13	75	30	34	6	4	26	—	17	26
37	38.70	15	1	84	38	21	15	—	26	—	25	—
38	46.12	9	13	78	42	28	—	—	22	8	33	—
40	10.17	10	—	90	36	5	3	—	56	—	—	—
41	9.63	10	—	90	27	—	—	—	54	19	—	—
42	17.04	3	4	93	35	—	8	10 (1)	29	18	—	—
43	235.99	52	..	47	39	—	34	—	5	22	—	—
44	26.00	8	—	92	30	13	9	9 (4)	39	—	—	—
45	11.37	12	9	79	44	—	17	—	37	2	—	—
46	12.20	17	15	68	39	—	18	7 (1)	—	36	—	—
					ITALIA CENTRALE							
					Montagna – *Mountain*							
47	578.00	69	—	31	42	—	—	3	15	40	—	—
47 bis	15.00	7	—	93	40	—	—	—	12	48	—	14
					Collina – *Hill*							
48	8.00	6	8	86	43	—	—	42 (5)	15	—	—	—
49	20.00	5	5	90	28	—	—	22 (5)	6	44	—	6
50	62.50	34	19	47	50	20	—	5 (1)	15	10	—	—
51	164.19	39	1	60	46	1	—	10	20	23	—	—
52	260.00	14	1	85	49	10	2	13	20	6	—	—
53	94.56	3	4	93	40	—	—	30	—	30	—	—
54	520.00	4	—	96	31	—	—	30	—	39	—	—
55	208.97	15	—	85	51	3	—	11	25	10	—	—
56	25.47	11	—	89	41	—	—	26	—	33	—	—
57	17.82	6	—	94	43	4	4	2 (5)	—	47	10	4
58	13.19	4	2	94	40	12	2	—	32	14	14	—
59	16.34	4	6	90	44	3	3	16	—	34	96	—

(a) Le aziende contrassegnate con numero in neretto sono state rilevate quest'anno per la prima volta in sostituzione di altre aziende di cui non è stato possibile continuare la rilevazione.

Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

A) ORDINAMENTO COLTURALE – *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi varii *other row-crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetutta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					Segue: Collina – *Hill*							
60	11.00	4	—	96	42	9	—	12 (3)	20	17	—	—
61	17.52	5	8	87	36	6	—	5 (5)	45	8	—	—
62	18.13	6	—	94	33	7	—	10 (3)	43	7	—	—
63	61.00	8	5	87	42	1	—	1	26	30	—	1
64	7.50	7	7	86	46	—	—	28 (6)	15	11	—	—
65	9.90	3	4	93	49	—	—	18 (6)	22	11	—	—
66	9.70	5	—	95	44	—	—	38 (6)	—	18	—	—
67	12.50	4	3	93	40	9	4	3	30	14	4	—
68	24.90	7	1	92	69	9	—	14 (5)	—	8	—	—
					Pianura – *Plain*							
69	20.00	10	—	90	28	—	—	11 (6)	42	19	25	—
70	80.75	13	5	82	45	2	—	25 (7)	20	8	—	—
71	377.00	6	2	92	46	6	—	8	35	5	4	2
73	27.00	4	—	96	62	7	12	7 (5)	—	12	—	—
74	103.00	1	5	94	52	—	—	4 (3)	13	31	4	—
					ITALIA MERIDIONALE							
75	2.50	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
76	2.00	3	2	95	50	30	—	20 (5)	—	—	—	—
77	9.14	2	—	98	25	—	—	25 (6)	25	25	50	—
78	5.83	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
79	470.55	26	—	74	57	—	—	12 (5)	—	31	1	—
80	4.41	4	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—
81	127.00	3	16	81	33	2	2	30 (3-6)	25	8	49	—
82	0.98	2	—	98	—	—	—	83 (1)	—	17	99	—
83	2.66	3	97	—	—	—	—	—	—	—	97*	97*
84	53.61	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	3.26	1	99	—	—	—	—	—	—	—	39	—
86	2.29	1	—	99	30	—	—	70 (4)	—	—	70	50
87	3.33	7	23	70	57	36	—	7 (5)	—	—	13	26
88	1.11	10	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—
89	3.00	3	37	60	80	—	—	20 (5)	—	—	—	63
90	51.15	50	..	49	64	8	—	8 (5)	—	20	—	—
91	47.29	26	—	74	67	—	—	10 (5)	—	23	—	—
92	350.23	12	8	80	78	—	—	8 (5)	—	14	—	—
93	274.23	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
94	36.31	11	51	38	65	—	—	13 (5)	—	22	35	12
95	18.77	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
96	2.00	5	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3.43	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
98	117.27	12	54	34	63	—	—	7 (5)	—	12	7	—
99	9.58	..	30	69	60	—	—	22 (5)	—	18	11	2
100	0.63	..	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—
					ITALIA INSULARE							
101	11.00	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
102	2.30	4	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—
103	5.14	..	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	218.52	4	2	94	64	—	—	15 (5)	—	20	—	—
105	6.05	1	78	21	61	—	—	31 (5)	—	8	—	—
107	8.20	14	19	67	49	—	—	44 (5)	—	7	—	—
108	1.62	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
109	42.72	13	—	87	26	—	—	—	—	74	—	—
110	23.87	4	14	82	65	—	—	30 (5)	—	5	—	—

Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.

* In % della superficie totale.

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario - *Working capital*					
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedings-tuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	quota % dell'imprenditore proprietario ed affittuario % *belonging to farm operator*
			ITALIA SETTENTRIONALE					
			Montagna – *Mountain*					
1	2.98	—	215.089	522.600	199.294	114.073	1.051.056	*100*
2	3.05	810.000	42.594	262.114	111.071	46.536	462.315	*100*
3	5.44	919.793	112.214	303.890	124.632	57.192	597.928	*100*
4	11.16	450.000	43.645	70.708	42.485	38.148	194.986	*100*
8	15.01	466.436	99.950	167.917	61.570	32.234	361.671	*60*
			Collina – *Hill*					
9	2.49	1.327.380	120.670	116.648	34.994	98.097	370.403	*100*
10	14.36	1.100.278	188.003	203.043	74.721	121.708	587.475	*100*
12	8.16	1.100.000	28.676	199.634	54.043	37.606	319.959	*51*
13	13.32	1.500.000	92.350	187.704	79.436	62.269	421.759	*42*
14	12.00	—	20.833	162.000	49.100	41.200	273.139	*47*
			Pianura – *Plain*					
15	8.57	—	54.494	194.872	76.724	47.283	373.373	*100*
16	22.18	1.352.800	211.941	166.847	58.171	83.068	520.027	*100*
17	7.63	1.179.013	41.920	79.910	40.544	41.023	203.397	*100*
18	49.74	1.970.440	94.440	63.536	51.513	127.396	336.885	*91*
19	19.09	1.047.610	115.762	83.730	52.799	76.563	328.854	*99*
20	36.74	1.088.619	56.063	123.013	42.184	81.322	302.582	*100*
31	2.36	5.000.000	782.304	300.235	79.710	165.996	1.388.245	*100*
32	84.00	1.200.000	188.094	126.071	39.643	96.695	450.503	*98*
33	11.68	856.164	154.110	113.185	62.850	47.129	377.274	*58*
34	15.60	800.000	16.677	91.121	32.885	39.967	180.650	*48*
35	14.10	1.300.000	53.687	80.573	24.504	41.303	209.067	*41*
36	11.81	800.000	24.555	76.460	46.147	24.042	171.804	*46*
37	38.70	—	85.788	197.984	39.794	70.716	394.282	*98*
38	46.12	1.950.000	94.749	121.851	48.999	31.683	297.282	*65*
40	10.17	1.500.000	25.572	213.429	78.290	28.786	346.077	*48*
41	9.63	1.197.000	93.471	195.252	62.003	73.216	423.942	*40*
42	17.04	—	51.339	144.042	56.423	69.331	321.135	*49*
43	235.99	650.000	17.798	9.534	—	55.239	82.571	*100*
44	26.00	—	23.077	79.231	39.038	27.003	168.349	*82*
45	11.37	—	12.754	127.105	62.189	54.310	256.358	*47*
46	12.20	1.638.860	80.304	111.409	39.865	52.805	284.383	*43*
			ITALIA CENTRALE					
			Montagna – *Mountain*					
47	578.00	300.000	17.819	29.400	8.719	3.871	59.809	*84*
47 bis	15.00	400.000	10.666	72.166	19.672	14.552	117.056	*47*
			Collina – *Hill*					
48	8.00	1.000.000	17.647	98.125	17.000	—	132.772	*100*
49	20.00	500.000	16.500	56.625	22.750	13.027	108.902	*44*
50	62.50	800.000	43.200	80.320	21.920	15.300	163.620	—
51	164.19	420.000	29.521	49.114	13.155	8.493	100.283	*73*
52	260.00	700.000	43.071	97.228	29.026	9.362	178.687	*64*
53	94.56	760.000	47.767	154.955	25.190	15.043	242.955	*58*
54	520.00	190.000	23.077	59.723	12.635	5.563	100.998	*66*
55	208.97	300.000	19.477	46.021	16.093	7.035	88.626	*71*
56	25.47	370.000	74.605	96.751	22.040	7.535	206.531	*63*
57	17.82	916.659	23.114	92.765	71.811	5.544	193.234	*56*

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario - *Working-capital*					
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedings-tuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	quota % dell'imprenditore proprietario od affittuario % *belonging to farm operator*
				Segue: Collina - *Hill*				
58	13.19	909.960	76.620	140.000	38.150	25.741	280.511	*45*
59	16.34	979.228	8.017	90.642	17.626	18.105	134.390	*52*
60	11.00	500.000	24.400	126.413	19.270	29.749	199.832	*78*
61	17.52	861.921	20.703	84.343	23.877	26.654	155.577	*97*
62	18.13	850.000	33.094	101.875	18.505	28.470	181.944	*74*
63	61.00	400.000	39.803	45.000	17.540	—	102.343	*49*
64	7.50	1.000.000	4.666	54.666	18.000	—	77.332	*100*
65	9.90	800.000	297.272	58.080	13.272	17.924	386.548	*100*
66	9.70	1.800.000	3.092	68.041	12.396	—	83.529	*100*
67	12.50	720.000	26.560	147.768	44.740	34.318	253.386	*48*
68	24.90	303.200	18.514	—	25.568	29.005	73.087	*100*
				Pianura – *Plain*				
69	20.00	2.000.000	135.000	73.900	35.000	—	243.900	*100*
70	80.75	1.200.000	84.347	78.142	36.409	19.892	218.790	*80*
71	377.00	620.000	65.715	99.135	21.379	9.276	195.505	*69*
73	27.00	300.000	44.703	94.814	19.333	32.682	191.532	*54*
74	103.00	400.000	24.019	53.398	11.771	—	89.188	*100*
				ITALIA MERIDIONALE				
75	2.50	3.000.000	23.200	40.000	—	82.250	145.450	*40*
76	2.00	575.000	11.500	12.250	6.953	19.719	50.422	*100*
77	9.14	1.700.000	94.967	217.924	12.275	46.463	371.629	*100*
78	5.83	4.635.100	2.977.459	—	—	271.955	3.249.414	*100*
79	470.55	221.000	43.136	27.056	32.517	30.479	133.188	*100*
80	4.41	800.000	35.581	27.105	—	48.996	111.772	*81*
81	127.00	1.250.000	73.677	147.165	44.344	54.134	319.320	*100*
82	0.98	3.000.000	130.213	81.383	12.430	64.333	288.359	*100*
83	2.66	2.500.000	80.639	—	—	169.281	249.920	*100*
84	53.61	875.000	4.290	3.357	—	12.508	20.155	*100*
85	3.26	920.245	205.521	—	—	43.322	248.843	*90*
86	2.29	2.200.000	42.860	56.855	15.307	56.163	171.185	*100*
87	3.33	855.856	19.144	66.667	5.558	27.737	119.106	*100*
88	1.11	5.100.000	45.045	162.162	134.234	227.387	568.828	*100*
89	3.00	1.000.000	21.900	41.733	29.283	16.423	109.339	*19*
90	51.15	900.000	2.045	28.798	14.505	3.695	49.043	*99*
91	47.29	100.000	2.030	24.234	23.384	4.746	54.394	*26*
92	350.23	19.000	34.508	33.272	36.510	24.481	128.771	*100*
93	274.23	125.808	1.987	12.625	—	4.054	18.666	*100*
94	36.31	344.300	24.495	98.015	55.700	53.890	232.100	*100*
95	18.77	1.000.000	12.000	6.393	—	56.716	75.109	*100*
96	2.00	500.000	31.500	—	—	158.042	189.542	*100*
97	3.43	2.040.000	13.846	—	—	110.704	124.550	*100*
98	117.27	350.000	6.789	32.658	45.979	29.493	114.919	*47*
99	9.58	350.000	4.803	52.394	37.855	35.815	130.867	*100*
100	0.63	900.000	21.428	—	—	65.041	86.469	*37*
				ITALIA INSULARE				
101	11.00	1.000.000	1.818	—	—	44.170	45.988	*100*
102	2.30	1.500.000	52.173	—	—	85.286	137.459	*100*
103	5.14	875.000	—	—	—	30.749	30.749	*100*
104	218.52	260.000	457	2.105	7.596	11.498	21.656	*89*
105	6.05	650.000	5.127	14.885	2.005	35.515	57.532	*100*
107	8.20	700.000	9.203	26.339	9.228	12.171	56.941	*25*
108	1.62	4.938.271	12.345	—	—	84.536	96.881	*93*
109	42.72	105.000	971	15.778	1.033	10.152	27.934	*100*
110	23.87	340.000	102.630	3.351	4.844	39.369	150.194	*100*

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI – *Working expenses*

Numero d'ordine delle azienda *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Quote assicur. prodotti *Crop insurance premiums*	Circolanti extra-aziendali – *Off farm expenses*: concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	anticrittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*	Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % imprenditore, proprietario od affittuario * *Farm operator share*
	ha	L/ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha	
				ITALIA SETTENTRIONALE Montagna – *Mountain*										
1	2.98	46.324	—	7	3	25	—	54	3	—	8	121.057	167.381	100
2	3.05	14.580	—	11	6	—	—	39	27	5	12	59.434	74.014	100
3	5.44	26.042	—	2	17	—	—	72	6	—	3	87.898	113.940	100
4	11.16	9.752	—	30	26	3	—	31	—	9	1	14.689	24.441	100
8	15.01	15.658	733	23	17	7	—	31	—	17	5	28.885	45.276	61
				Collina – *Hill*										
9	2.49	29.642	18.527	17	3	14	..	34	—	1	30	83.328	131.497	100
10	14.36	26.284	2.362	21	10	7	4	37	13	1	7	69.661	98.307	100
12	8.16	5.504	1.508	10	7	16	—	44	—	11	12	28.049	35.121	51
13	13.32	19.332	923	—	—	—	—	—	—	—	—	61.469	81.724	48
14	12.00	6.776	2.712	37	17	12	—	5	1	18	10	35.085	44.573	49
				Pianura – *Plain*										
15	8.57	11.078	—	29	21	2	1	33	3	2	9	55.779	66.857	100
16	22.18	26.284	—	43	12	..	9	18	..	1	16	69.491	95.775	100
17	7.63	14.087	—	48	33	1	..	5	—	2	10	37.634	51.721	100
18	49.74	17.529	9.716	46	21	—	8	9	4	..	11	62.472	89.717	96
16	19.09	16.867	—	50	20	—	3	2	2	1	22	67.947	84.814	99
20	36.74	10.200	2.177	38	10	2	6	..	1	1	41	46.121	58.498	100
31	2.36	115.910	—	29	3	39	10	—	—	1	18	129.488	245.398	100
32	84.00	28.678	5.357	36	21	—	5	24	2	2	10	44.690	73.725	99
33	11.68	24.820	1.396	18	34	7	—	11	7	10	13	32.708	59.014	53
34	15.60	5.897	513	22	14	29	—	—	15	8	12	39.251	45.661	49
35	14.10	12.216	—	20	27	11	—	17	4	13	8	33.274	45.490	100
36	11.81	5.665	—	32	36	—	—	—	—	19	13	16.809	22.474	47
37	38.70	14.729	1.808	37	33	1	2	14	3	6	4	36.424	52.961	100
38	46.12	14.388	—	40	13	13	7	5	4	4	14	22.555	36.943	60
40	10.17	6.531	2.950	24	19	13	—	15	2	21	6	32.506	41.987	52
41	9.63	10.494	1.374	6	4	7	1	51	8	3	20	89.135	101.003	51
42	17.04	8.226	3.378	19	27	12	4	12	..	15	11	69.690	81.294	48
43	235.99	3.920	3.490	45	26	2	—	1	—	20	6	26.596	34.006	100
44	26.00	4.347	577	24	46	1	—	—	..	27	2	22.835	27.759	55
45	11.37	19.615	2.893	23	15	27	—	10	—	15	10	39.809	62.317	49
46	12.20	18.340	539	17	18	27	1	11	—	21	5	43.003	61.882	49
				ITALIA CENTRALE Montagna – *Mountain*										
47	578.00	1.783	294	14	8	2	2	36	3	17	18	7.550	9.627	78
47 bis	15.00	2.566	—	36	49	..	—	7	—	3	5	12.205	14.771	51
				Collina – *Hill*										
48	8.00	6.250	—	17	17	..	—	60	..	2	3	73.125	79.375	100
49	20.00	2.650	—	50	—	4	—	20	9	6	11	8.155	10.805	55
50	62.50	13.179	—	29	10	18	1	23	1	9	9	37.617	50.796	66
51	164.19	4.097	1.099	13	11	9	1	42	2	10	12	17.774	22.970	62
52	260.00	4.270	944	41	7	4	1	13	6	11	17	22.933	28.764	59
53	94.56	16.710	355	13	5	3	1	48	5	12	13	42.073	59.138	61
54	520.00	3.559	854	20	2	2	4	42	3	20	5	15.417	19.830	58
55	208.97	3.832	243	12	4	15	2	23	7	24	13	10.948	15.023	66
56	25.47	7.947	207	32	14	1	—	3	1	32	17	18.045	26.199	66
57	17.82	5.947	—	31	11	8	—	14	5	24	7	26.576	32.523	59
58	13.19	10.748	1.122	38	3	7	—	31	4	15	2	34.804	46.674	50
59	16.34	3.624	2.259	44	—	15	—	15	—	26	—	12.532	18.415	59

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI – *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Quote assicur. prodotti *Crop insurance premiums*	Circolanti extra-aziendali – *Off farm expenses*: concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	anticrittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services* *	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*	Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % imprenditore, proprietario od affittuario * *Farm operator share*
	ha	L/ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha	
							Segue: Collina – *Hill*							
60	11.00	4.218	—	12	40	5	—	35	—	8	—	39.221	43.439	52
61	17.52	7.912	1.042	39	22	10	—	18	—	3	8	17.006	26.017	50
62	18.13	4.412	—	12	39	—	—	35	—	15	—	31.324	35.737	50
63	61.00	2.339	781	28	5	1	12	48	—	2	4	15.510	18.630	50
64	7.50	—	1.402	35	5	1	—	42	—	5	12	24.025	25.447	100
65	9.90	13.131	152	33	17	—	—	34	—	5	11	28.081	41.364	100
66	9.70	—	515	49	17	—	—	24	—	4	6	33.412	33.927	100
67	12.50	13.200	1.120	63	2	2	—	26	1	6	—	19.035	33.355	50
68	24.90	361	2.616	58	3	1	—	—	7	22	9	9.242	12.219	100
							Pianura – *Plain*							
69	20.00	2.500	—	37	5	2	18	18	—	2	18	28.035	30.535	100
70	80.75	21.271	1.163	26	3	11	—	29	2	10	19	45.282	67.716	66
71	377.00	6.922	435	16	5	1	12	41	1	5	19	21.079	28.436	61
73	27.00	2.396	1.937	80	10	2	—	—	—	4	4	12.366	16.699	52
74	103.00	4.485	2.214	30	35	3	4	26	—	2	—	37.158	43.857	100
							ITALIA MERIDIONALE							
75	2.50	65.680	—	33	—	28	—	39	—	—	—	67.600	133.280	57
76	2.00	2.760	—	45	—	6	—	15	6	18	10	24.875	27.625	100
77	9.14	25.580	—	21	6	5	—	35	17	16	—	79.201	104.781	56
78	5.83	243.072	—	68	23	—	—	—	—	—	9	152.489	395.561	100
79	470.55	9.516	—	51	9	4	24	—	—	—	12	9.832	19.348	100
80	4.41	11.807	6.799	39	—	17	—	—	38	—	6	38.493	57.099	60
81	127.00	18.521	—	33	13	..	3	34	4	7	5	92.104	110.625	100
82	0.98	33.825	—	12	31	2	—	31	18	—	6	182.349	216.174	100
83	2.66	15.951	—	20	18	51	—	—	—	11	—	108.496	124.447	100
84	53.61	4.299	—	61	—	—	—	16	3	20	—	11.863	16.162	100
85	3.26	23.804	—	14	18	67	—	—	—	1	—	22.653	46.457	72
86	2.29	10.365	—	42	17	—	—	21	—	20	—	94.511	104.876	100
87	3.33	8.112	—	15	—	40	—	8	8	13	16	37.327	45.439	100
88	1.11	117.567	—	10	—	10	—	72	6	1	1	237.477	355.044	100
89	3.00	11.363	—	—	—	11	—	66	—	—	23	10.117	21.480	27
90	51.15	548	—	26	8	2	7	—	9	14	34	2.828	3.376	96
91	47.29	856	—	44	5	1	—	—	—	31	19	3.066	3.922	51
92	350.23	7.425	—	40	5	1	24	—	12	—	18	7.963	15.388	100
93	274.23	688	—	—	—	—	—	40	47	—	13	819	1.507	100
94	36.31	7.440	330	10	4	5	8	61	—	3	9	36.071	43.511	100
95	18.77	2.424	—	29	—	—	—	32	3	34	2	23.052	25.476	100
96	2.00	27.300	—	—	—	62	—	—	—	18	20	38.500	65.800	100
97	3.43	23.915	—	—	—	74	—	—	—	26	—	9.008	32.923	100
98	117.27	2.787	—	32	3	..	1	—	—	10	4	11.968	14.755	54
99	9.58	1.672	—	32	16	—	—	24	—	3	25	9.640	11.312	100
100	0.63	12.698	—	32	—	21	—	—	—	33	14	55.675	68.373	49
							ITALIA INSULARE							
101	11.00	909	—	57	—	—	—	—	—	—	43	3.145	4.054	100
102	2.30	5.217	—	—	—	30	—	—	—	66	4	30.648	35.865	100
103	5.14	—	—	—	—	—	—	—	—	31	69	2.255	3.255	100
104	218.52	480	338	17	4	1	—	—	—	77	..	9.786	10.604	69
105	6.05	2.675	—	—	11	41	—	—	—	2	46	3.599	6.274	100
107	8.20	5.975	183	22	8	—	—	47	—	23	—	7.737	13.895	30
108	1.62	11.722	—	48	—	9	—	—	—	—	43	61.790	73.512	69
109	42.72	365	—	—	33	—	—	55	—	3	9	2.654	3.019	100
110	23.87	11.247	—	45	8	2	32	—	—	3	10	13.221	24.468	100

* Percentuale, gravante, a seconda del modo di conduzione dell'azienda, o sul proprietario imprenditore capitalista o coltivatore oppure sull'affittuario capitalista o coltivatore. La percentuale non include perciò, le spese gravanti sul mezzadro, nella conduzione a colonia o a mezzadria; quelle gravanti sul proprietario nei fondi condotti in affitto; quelle gravanti sui lavoratori interessati (compartecipanti ecc.) nelle conduzioni capitalistiche.

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Valore ad ettaro *Value per hectare*	Composizione percentuale – *Percent distribution*										quota % dell'imprenditore prop. od affitt.* *farm operator share*
			prodotti boschivi *forest products*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	
	ha	lire										
ITALIA SETTENTRIONALE												
Montagna – *Mountain*												
1	2.98	444.800	—	32	1	—	4	37	17	6	3	100
2	3.05	335.962	—	—	—	8	21	22	43	5	1	100
3	5.44	277.886	—	—	11	6	12	32	7	24	8	100
4	11.16	98.740	6	3	3	30	4	37	4	13	—	100
8	15.01	181.444	..	11	—	25	2	26	26	5	4	47
Collina – *Hill*												
9	2.49	381.513	—	61	2	9	2	19	—	7	—	100
10	14.36	310.796	—	25	—	27	..	45	1	1	—	100
12	8.16	264.951	—	9	—	18	27	30	9	7	—	44
13	13.32	314.480	—	12	—	22	—	26	27	12	1	47
14	12.00	268.399	—	11	—	29	20	24	15	—	..	47
Pianura – *Plain*												
15	8.57	237.912	—	—	—	45	10	21	10	12	2	100
16	22.18	313.929	—	4	10	31	14	32	3	2	4	100
17	7.63	227.575	—	1	1	60	15	8	7	4	4	100
18	49.74	242.236	—	—	—	23	31	5	12	1	28	100
19	19.09	299.074	—	—	—	6	76	5	10	2	1	100
20	36.74	260.838	2	—	—	20	32	10	34	1	2	100
31	2.36	1.306.072	—	69	—	—	2	7	12	3	7	100
32	84.00	300.589	—	—	1	29	36	16	16	1	1	100
33	11.68	249.897	—	24	—	16	31	14	6	6	3	42
34	15.60	274.788	—	38	—	10	12	10	13	6	11	46
35	14.10	240.853	—	30	—	12	15	11	15	7	10	44
36	11.81	191.189	—	18	—	14	34	22	5	4	3	45
37	38.70	289.457	—	1	—	32	26	13	25	2	1	100
38	46.12	221.843	—	29	—	24	10	20	11	5	1	47
40	10.17	258.711	—	7	—	35	8	15	31	—	4	47
41	9.63	294.420	—	17	—	14	—	20	38	9	2	47
42	17.04	376.602	—	19	—	26	24	15	14	—	2	47
43	235.99	147.783	13	..	—	35	37	2	1	—	11	100
44	26.00	143.286	—	—	—	50	25	25	—	—	—	47
45	11.37	226.307	—	20	—	37	14	24	2	—	3	47
46	12.20	238.335	—	21	1	17	11	26	—	—	24	47
ITALIA CENTRALE												
Montagna – *Mountain*												
47	578.00	30.762	14	1	—	32	..	28	6	14	5	65
47 bis	15.00	97.840	—	—	—	33	6	34	7	20	—	47
Collina – *Hill*												
48	8.00	196.375	—	6	—	28	—	12	16	32	6	100
49	20.00	71.040	—	4	—	48	—	27	1	7	11	47
50	62.50	233.892	1	40	9	11	11	12	9	7	..	44
51	164.19	87.982	6	38	—	19	1	15	—	13	6	42
52	260.00	186.383	—	17	12	34	8	13	..	11	4	42
53	94.56	192.037	—	3	—	27	25	25	—	15	5	43
54	520.00	81.950	—	6	—	51	—	13	1	25	4	41
55	208.97	77.360	—	32	—	27	1	8	3	22	7	38
56	25.47	132.314	—	4	—	49	4	18	—	21	4	42
57	17.82	185.584	—	10	1	32	2	35	—	15	5	42
58	13.19	211.289	—	18	2	33	3	26	—	14	4	44
59	16.34	145.415	—	15	8	44	10	21	—	—	2	47
60	11.00	155.657	—	13	2	38	4	28	—	15	—	45
61	17.52	128.525	—	19	1	31	7	28	—	12	2	44
62	18.13	161.152	—	—	3	37	25	17	—	18	—	45

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* (ha)	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire)	Composizione percentuale – *Percent distribution*: prodotti boschivi *forest products*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	quota % dell'imprenditore prop. od affitt. * *Farm operator share*
Segue: Collina – *Hill*												
63	61.00	89.365	—	—	—	32	1	10	43	6	8	50
64	7.50	141.493	—	—	—	49	—	8	38	4	1	100
65	9.90	145.161	—	—	4	44	—	10	19	23	—	100
66	9.70	108.124	—	—	7	44	—	15	34	—	—	100
67	12.50	193.303	—	3	1	45	6	38	1	6	—	47
68	24.90	41.647	—	2	—	69	14	8	—	7	—	100
Pianura – *Plain*												
69	20.00	175.511	—	1	—	27	23	2	43	4	—	100
70	80.75	247.046	2	30	—	27	2	20	—	10	9	41
71	377.00	140.421	—	2	6	56	2	18	2	10	4	53
73	27.00	93.129	—	—	4	76	5	1	—	14	—	47
74	103.00	151.954	—	9	—	63	7	4	15	2	—	100
ITALIA MERIDIONALE												
75	2.50	564.000	—	94	—	—	—	—	—	—	6	62
76	2.00	117.319	—	30	3	28	13	7	5	12	2	100
77	9.14	482.886	—	11	—	13	28	38	8	2	—	55
78	5.83	1.119.657	—	97	—	—	—	—	—	—	3	100
79	470.55	79.851	—	—	—	58	19	6	9	5	2	100
80	4.41	260.397	—	100	—	—	—	—	—	—	—	50
81	127.00	456.483	—	15	1	15	36	12	21	—	—	100
82	0.98	1.038.148	—	19	7	—	62	12	—	—	—	100
83	2.66	616.165	—	88	—	—	12	—	—	—	—	100
84	53.61	85.805	—	75	—	—	—	—	—	—	25	100
85	3.26	469.329	—	91	5	—	3	—	—	—	1	100
86	2.29	354.021	—	2	—	13	78	3	—	4	—	100
87	3.33	321.425	—	67	1	10	10	7	2	3	..	100
88	1.11	581.982	—	40	—	—	—	20	37	—	3	100
89	3.00	116.113	—	49	—	20	1	—	—	29	1	38
90	51.15	32.225	—	4	3	30	3	28	10	18	4	100
91	47.29	29.204	—	—	—	64	2	14	5	5	..	47
92	350.23	107.289	—	—	—	79	—	8	12	1	—	100
93	274.23	13.090	—	—	—	—	—	64	35	1	—	100
94	36.31	145.713	—	32	..	11	1	18	33	4	..	100
95	18.77	72.454	—	98	—	—	—	—	—	—	2	100
96	2.00	593.400	—	95	—	—	—	—	—	—	5	100
97	3.43	247.581	—	100	—	—	—	—	—	—	—	100
98	117.27	104.430	—	45	—	31	..	12	8	3	..	50
99	9.58	74.665	—	8	3	26	28	29	3	—	3	100
100	0.63	292.063	—	98	—	—	—	—	—	—	2	49
ITALIA INSULARE												
101	11.00	273.336	—	99	—	—	—	—	—	—	..	100
102	2.30	294.348	—	98	—	—	—	—	—	—	2	100
103	5.14	138.219	—	100	—	—	—	—	—	—	—	100
104	218.52	48.704	—	2	—	75	14	1	—	—	8	53
105	6.05	122.271	—	89	—	8	2	—	—	—	1	100
107	8.20	75.970	—	66	2	18	3	—	—	10	1	43
108	1.62	1.016.852	—	99	—	—	—	—	—	—	1	60
109	42.72	27.081	—	—	—	48	—	17	35	—	—	100
110	23.87	104.924	—	28	—	60	12	—	—	—	—	100

* Quota spettante, a seconda del modo di conduzione dell'azienda, o al proprietario imprenditore capitalista o coltivatore oppure all'affittuario capitalista o coltivatore. La percentuale non include, perciò, la quota del mezzadro, nella conduzione a colonia o a mezzadria; quella del proprietario fondiario nei fondi condotti in affitto; quella dei lavoratori cointeressati (compartecipanti ecc.) nelle conduzioni capitalistiche.

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortili *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali (1) *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				ITALIA SETTENTRIONALE				
				Montagna – *Mountain*				
1	2.98	3.741	*34*	*66*	—	3.494	*100*	—
2	3.05	605	*80*	*20*	—	3.441	*100*	—
3	5.44	425	*73*	*27*	—	23	*100*	—
4	11.16	2.062	*57*	*43*	—	5.871	*100*	—
8	15.01	5.033	*57*	*43*	—	6.828	*95*	*5*
				Collina – *Hill*				
9	2.49	5.503	*69*	*31*	—	10.070	*100*	—
10	14.36	7.296	*66*	*32*	*2*	8.051	*100*	—
12	8.16	15.470	*43*	*22*	*35*	5.379	*100*	—
13	13.32	16.738	*62*	*19*	*19*	11.491	*75*	*25*
14	12.00	10.648	*56*	*33*	*11*	13.062	*69*	*31*
				Pianura – *Plain*				
15	8.57	5.218	*65*	*31*	*4*	12.876	*100*	—
16	22.18	9.594	*72*	*27*	*1*	6.415	*100*	—
17	7.63	6.453	*74*	*24*	*2*	7.742	*100*	—
18	49.74	9.318	*73*	*24*	*3*	3.265	*100*	—
19	19.09	10.322	*59*	*40*	*1*	10.126	*100*	—
20	36.74	10.047	*54*	*45*	..	4.715	*100*	—
31	2.36	5.090	*44*	*48*	*8*	3.139	*100*	—
32	84.00	13.430	*67*	*31*	*2*	2.049	*100*	—
33	11.68	10.988	*57*	*43*	—	4.822	*100*	—
34	15.60	10.765	*76*	*18*	*6*	2.904	*100*	—
35	14.10	13.053	*66*	*14*	*20*	6.708	*100*	—
36	11.81	10.816	*48*	*19*	*33*	5.312	*100*	—
37	38.70	13.777	*68*	*31*	*1*	4.159	*100*	—
38	46.12	9.369	*45*	*24*	*31*	1.921	*100*	—
40	10.17	18.043	*74*	*14*	*12*	16.991	*90*	*10*
41	9.63	17.984	*48*	*27*	*25*	11.046	*57*	*43*
42	17.04	16.073	*62*	*20*	*18*	22.163	*71*	*29*
43	235.29	6.087	*43*	*11*	*46*	7.148	*84*	*16*
44	26.00	10.143	*80*	*20*	—	7.061	*86*	*14*
45	11.37	11.170	*51*	*37*	*12*	15.124	*77*	*23*
46	12.20	16.148	*59*	*36*	*5*	13.001	*89*	*11*
				ITALIA CENTRALE				
				Montagna – *Mountain*				
47	578.00	2.078	*81*	*18*	*1*	1.403	*72*	*28*
47 bis	15.00	5.032	*44*	*56*	—	3.940	*100*	—
				Collina – *Hill*				
48	8.00	3.562	*40*	*60*	—	14.437	*100*	—
49	20.00	4.942	*58*	*42*	—	4.955	*100*	—
50	62.50	1.056	*51*	*18*	*31*	487	*86*	*14*
51	164.19	7.865	*71*	*19*	*10*	3.001	*86*	*14*
52	260.00	8.057	*50*	*28*	*22*	2.945	*100*	—
53	94.56	10.681	*64*	*26*	*10*	6.613	*84*	*16*
54	520.00	4.100	*57*	*35*	*8*	1.955	*100*	—
55	208.97	8.706	*74*	*20*	*6*	4.054	*98*	*2*
56	25.47	6.147	*66*	*32*	*2*	3.616	*100*	—
57	17.82	10.849	*68*	*32*	—	7.268	*90*	*10*
58	13.19	12.660	*71*	*28*	*1*	5.733	*71*	*29*
59	16.34	12.197	*72*	*22*	*6*	2.870	*100*	—
60	11.00	7.204	*59*	*41*	—	2.639	*100*	—

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956
Accounting Data of Sample Farms in 1956

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortiti *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali (1) *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				Segue: Collina – *Hill*				
61	17.52	9.138	*51*	*49*	—	4.942	*100*	—
62	18.13	11.722	*74*	*26*	—	3.977	*100*	—
63	61.00	4.300	*72*	*27*	*1*	4.125	*100*	—
64	7.50	25.454	*19*	*10*	*71*	13.178	*100*	—
65	9.90	17.717	*28*	*15*	*57*	12.637	*100*	—
66	9.70	19.655	*25*	*13*	*62*	13.982	*100*	—
67	12.50	7.804	*71*	*28*	*1*	10.632	*100*	—
68	24.90	3.786	*59*	*40*	*1*	2.120	*49*	*51*
				Pianura – *Plain*				
69	20.00	25.080	*45*	*34*	*21*	11.145	*100*	—
70	80.75	12.190	*69*	*24*	*7*	6.124	*100*	—
71	377.00	8.234	*64*	*30*	*6*	2.030	*100*	—
73	27.00	8.139	*52*	*35*	*13*	5.506	*100*	—
74	103.00	18.926	*68*	*27*	*5*	7.960	*100*	—
				ITALIA MERIDIONALE				
75	2.50	13.300	*74*	*26*	—	960	*100*	—
76	2.00	1.359	*41*	*59*	—	4.822	*17*	*83*
77	9.14	19.125	*30*	*15*	*55*	2.566	*100*	—
78	5.83	154.408	*55*	*35*	*10*	9.157	*100*	—
79	470.55	5.371	*66*	*10*	*24*	732	*80*	*20*
80	4.41	11.863	*80*	*6*	*14*	1.639	*59*	*41*
81	127.00	21.422	*58*	*8*	*34*	9.541	*41*	*59*
82	0.98	17.396	*67*	*33*	—	1.015	*100*	—
83	2.66	15.094	*77*	*4*	*19*	1.922	*100*	—
84	53.61	6.451	*60*	*34*	*6*	624	*100*	—
85	3.26	19.137	*66*	*34*	—	1.584	*100*	—
86	2.29	30.953	*62*	*30*	*8*	28.851	*100*	—
87	3.33	1.755	*42*	*58*	—	601	—	*100*
88	1.11	19.685	*61*	*39*	—	1.576	*100*	—
89	3.00	3.529	*72*	*28*	—	4.193	*44*	*56*
90	51.15	545	*55*	*45*	—	743	*100*	—
91	47.29	1.408	*72*	*28*	—	1.514	*79*	*21*
92	350.23	4.447	*89*	*11*	—	365	*77*	*23*
93	274.23	877	*90*	*10*	—	71	*47*	*53*
94	36.31	5.701	*49*	*24*	*27*	1.408	*90*	*10*
95	18.77	14.316	*76*	*9*	*12*	9.445	*97*	*3*
96	2.00	12.051	*82*	*10*	*8*	12.300	*100*	—
97	3.43	24.089	*79*	*9*	*13*	5.573	*100*	—
98	117.27	7.786	*87*	*10*	*3*	2.363	*89*	*11*
99	9.58	6.516	*79*	*21*	—	778	*100*	—
100	0.63	9.378	*93*	*5*	*2*	37.794	*100*	—
				ITALIA INSULARE				
101	11.00	21.486	*94*	*6*	—	1.719	*100*	—
102	2.30	16.751	*90*	*10*	—	15.219	*100*	—
103	5.14	3.766	*91*	*9*	—	11.829	*51*	*49*
104	218.52	4.609	*70*	*13*	*17*	8.712	*100*	—
105	6.05	2.558	*82*	*18*	—	695	*100*	—
107	8.20	6.210	*83*	*17*	—	2.223	*100*	—
108	1.62	75.762	*97*	*3*	—	4.546	*100*	—
109	42.72	422	*84*	*16*	—	1.248	*91*	*9*
110	23.87	3.408	*87*	*13*	—	5.114	*71*	*29*

(1) Redditi di noleggi, bestiame, monte, ecc.

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Off farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				ITALIA SETTENTRIONALE						
				Montagna – *Mountain*						
1	2.98	444.800	*10*	*27*	277.419	*63*	*1*	*1*	270.186	*61*
2	3.05	335.962	*4*	*18*	261.948	*78*	..	*1*	257.901	*77*
3	5.44	277.886	*9*	*32*	163.896	*59*	..	..	163.448	*59*
4	11.16	98.740	*10*	*15*	74.299	*75*	*2*	*6*	66.366	*67*
8	15.01	181.444	*9*	*16*	136.166	*75*	*3*	*4*	124.305	*68*
				Collina – *Hill*						
9	2.49	381.513	*13*	*22*	250.016	*65*	*1*	*3*	234.443	*61*
10	14.36	310.796	*9*	*22*	212.487	*69*	*3*	*3*	197.141	*63*
12	8.16	264.951	*3*	*11*	229.830	*86*	*6*	*2*	208.981	*78*
13	13.32	314.480	*6*	*19*	232.755	*75*	*5*	*4*	204.526	*66*
14	12.00	268.399	*3*	*13*	223.825	*84*	*4*	*5*	200.126	*75*
				Pianura – *Plain*						
15	8.57	237.912	*5*	*23*	171.046	*72*	*2*	*5*	153.452	*65*
16	22.18	313.929	*8*	*22*	218.153	*70*	*4*	*2*	202.145	*64*
17	7.63	227.575	*6*	*16*	175.851	*78*	*3*	*3*	161.656	*72*
18	49.74	242.236	*11*	*26*	152.518	*63*	*4*	*1*	139.936	*58*
19	19.09	299.974	*6*	*23*	215.159	*71*	*3*	*3*	194.710	*65*
20	36.74	260.838	*5*	*18*	202.339	*77*	*4*	*2*	187.578	*71*
31	2.36	1.306.072	*9*	*10*	1.060.673	*81*	..	. ..	1.052.444	*81*
32	84.00	300.589	*10*	*15*	226.863	*75*	*4*	*1*	211.385	*70*
33	11.68	249.897	*10*	*13*	190.883	*77*	*4*	*2*	175.073	*71*
34	15.60	274.788	*2*	*14*	229.127	*84*	*4*	*1*	215.457	*79*
35	14.10	240.853	*5*	*14*	195.362	*81*	*5*	*3*	175.511	*73*
36	11.81	191.189	*3*	*9*	168.714	*88*	*6*	*3*	152.585	*79*
37	38.70	289.457	*6*	*13*	236.496	*81*	*5*	*2*	218.559	*74*
38	46.12	221.843	*6*	*10*	184.899	*84*	*4*	*1*	173.608	*79*
40	10.17	258.711	*3*	*13*	216.723	*84*	*7*	*7*	181.689	*70*
41	9.63	294.420	*4*	*30*	193.417	*66*	*6*	*4*	164.388	*56*
42	17.04	376.602	*3*	*18*	295.307	*79*	*4*	*6*	257.070	*69*
43	235.99	147.783	*5*	*18*	113.776	*77*	*4*	*5*	100.541	*68*
44	26.00	143.286	*3*	*16*	115.527	*81*	*7*	*5*	97.784	*69*
45	11.37	226.307	*10*	*18*	163.989	*72*	*5*	*7*	137.695	*60*
46	12.20	238.335	*8*	*18*	176.452	*74*	*7*	*5*	147.303	*62*
				ITALIA CENTRALE						
				Montagna – *Mountain*						
47	578.00	30.762	*7*	*25*	21.134	*68*	*7*	*5*	17.651	*56*
47 bis	15.00	97.840	*3*	*12*	83.069	*85*	*6*	*5*	74.096	*75*
				Collina – *Hill*						
48	8.00	196.375	*3*	*37*	117.000	*60*	*2*	*7*	99.000	*51*
49	20.00	71.040	*4*	*11*	60.235	*85*	*7*	*7*	50.337	*71*
50	62.50	233.892	*6*	*16*	183.095	*78*	..	..	181.552	*77*
51	164.19	87.982	*6*	*20*	65.011	*74*	*9*	*3*	54.144	*62*
52	260.00	186.383	*3*	*12*	157.619	*85*	*4*	*2*	146.616	*79*
53	94.56	192.037	*9*	*22*	132.898	*69*	*6*	*3*	115.604	*60*
54	520.00	81.950	*5*	*19*	62.120	*76*	*5*	*2*	56.023	*69*
55	208.97	77.360	*5*	*14*	62.337	*81*	*11*	*5*	49.576	*65*
56	25.47	132.314	*6*	*14*	106.116	*80*	*5*	*3*	96.353	*72*
57	17.82	185.584	*3*	*14*	153.364	*83*	*6*	*4*	135.246	*73*
58	13.19	211.289	*6*	*16*	164.614	*78*	*6*	*3*	146.248	*69*
59	16.34	145.415	*4*	*9*	127.001	*87*	*8*	*2*	111.939	*77*

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Net product and net income from farming*
(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farm*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Off farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				Segue: Collina – *Hill*						
60	11.00	155.657	*3*	*25*	112.218	*72*	*5*	*2*	102.374	*65*
61	17.52	128.525	*7*	*13*	102.056	*80*	*7*	*4*	87.976	*69*
62	18.13	161.152	*3*	*19*	125.415	*78*	*7*	*2*	109.715	*69*
63	61.00	89.365	*3*	*17*	70.736	*80*	*5*	*5*	62.310	*70*
64	7.50	141.493	*1*	*17*	116.045	*82*	*18*	*9*	77.414	*55*
65	9.90	145.161	*9*	*19*	103.799	*72*	*12*	*9*	73.444	*51*
66	9.70	108.124	..	*31*	74.197	*69*	*18*	*13*	40.559	*38*
67	12.50	193.303	*7*	*10*	159.947	*83*	*4*	*6*	141.512	*73*
68	24.90	41.647	*7*	*22*	29.427	*71*	*9*	*5*	23.520	*57*
				Pianura – *Plain*						
69	20.00	175.511	*1*	*16*	144.976	*83*	*14*	*6*	108.751	*63*
70	80.75	247.046	*9*	*18*	179.331	*73*	*5*	*2*	161.016	*66*
71	377.00	140.421	*5*	*15*	111.985	*80*	*6*	*1*	101.721	*73*
73	27.00	93.129	*3*	*15*	76.429	*82*	*9*	*6*	62.784	*67*
74	103.00	151.954	*3*	*26*	108.096	*71*	*12*	*5*	81.209	*54*
				ITALIA MERIDIONALE						
75	2.50	564.000	*12*	*12*	430.720	*76*	*2*	..	416.458	*74*
76	2.00	117.319	*2*	*21*	92.394	*77*	*1*	*4*	83.514	*72*
77	9.14	482.886	*5*	*16*	381.885	*79*	*4*	*1*	356.414	*74*
78	5.83	1.119.657	*22*	*14*	801.005	*72*	*14*	*1*	637.440	*57*
79	470.55	79.851	*12*	*12*	60.504	*76*	*7*	*1*	54.401	*68*
80	4.41	260.397	*7*	*15*	203.298	*78*	*5*	*1*	189.795	*72*
81	127.00	456.483	*4*	*20*	345.856	*76*	*5*	*2*	314.894	*69*
82	0.98	1.038.148	*3*	*18*	821.973	*79*	*2*	..	803.563	*77*
83	2.66	616.165	*3*	*18*	491.718	*79*	*2*	..	474.701	*77*
84	53.61	85.805	*5*	*14*	69.641	*81*	*8*	*1*	62.567	*72*
85	3.26	469.329	*5*	*5*	422.873	*90*	*4*	..	402.152	*86*
86	2.29	354.021	*3*	*27*	249.144	*70*	*9*	*8*	189.339	*53*
87	3.33	321.425	*2*	*16*	275.985	*86*	..	..	273.629	*85*
88	1.11	581.982	*20*	*41*	225.855	*39*	*3*	..	204.594	*36*
89	3.00	116.113	*10*	*9*	94.634	*81*	*3*	*4*	87.911	*76*
90	51.15	32.225	*2*	*9*	28.850	*89*	*2*	*2*	27.561	*85*
91	47.29	29.204	*3*	*10*	25.282	*87*	*5*	*5*	22.361	*77*
92	350.23	107.289	*6*	*7*	91.900	*87*	*4*	..	87.088	*81*
93	274.23	13.090	*5*	*6*	11.583	*89*	*7*	*1*	10.635	*81*
94	36.31	145.713	*5*	*25*	101.871	*70*	*4*	*1*	94.672	*66*
95	18.77	72.454	*3*	*43*	46.979	*65*	*20*	*13*	23.217	*32*
96	2.00	593.400	*5*	*6*	527.600	*89*	*2*	*2*	503.249	*85*
97	3.43	247.581	*10*	*4*	214.658	*86*	*10*	*2*	184.996	*74*
98	117.27	104.430	*3*	*11*	89.675	*86*	*7*	*2*	79.525	*77*
99	9.58	74.665	*2*	*13*	63.352	*85*	*9*	*1*	56.057	*75*
100	0.63	292.063	*4*	*19*	223.990	*77*	*3*	*13*	176.519	*61*
				ITALIA INSULARE						
101	11.00	273.336	..	*1*	269.282	*99*	*8*	..	246.077	*90*
102	2.30	294.348	*2*	*10*	258.483	*88*	*6*	*5*	226.513	*77*
103	5.14	138.219	—	*2*	135.964	*98*	*3*	*9*	120.368	*86*
104	218.52	48.704	*2*	*20*	38.100	*78*	*9*	*18*	24.778	*51*
105	6.05	122.271	*2*	*3*	115.997	*95*	*2*	*1*	112.743	*92*
107	8.20	75.970	*8*	*10*	62.075	*82*	*8*	*3*	53.041	*71*
108	1.62	1.016.852	*1*	*6*	943.340	*93*	*7*	*1*	863.032	*85*
109	42.72	27.081	*1*	*10*	24.061	*89*	*2*	*5*	22.391	*82*
110	23.87	104.924	*11*	*13*	80.456	*76*	*3*	*5*	71.934	*67*

Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale (a) *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (b) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro manuale e intellettuale (c) *Income from labour and clerical work*				Reddito fondiario o misto (d) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
						salari pagati *paid wages*		calcolata *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
						ITALIA SETTENTRIONALE						
						Montagna – *Mountain*						
1	2.98	Proprietà coltivatrice	270.185	549.999	*20*	57.133	*21*	3.361	*1*	154.692	*58*	—
2	3.05	»	257.902	27.610	*11*	—	—	15.010	*6*	215.281	*83*	—
3	5.44	»	163.449	31.042	*19*	—	—	1.839	*1*	130.568	*80*	—
4	11.16	»	66.366	12.031	*18*	—	—	2.625	*4*	51.710	*78*	—
8	15.01	Mezzadria	124.305	21.700	*17*	—	—	73.130	*59*	29.475	*24*	—
						Collina – *Hill*						
9	2.49	Proprietà coltivatrice	234.444	20.483	*9*	—	—	4.022	*2*	209.939	*89*	—
10	14.36	»	197.141	31.808	*16*	81.189	*41*	5.222	*3*	78.922	*40*	—
12	8.16	Mezzadria	208.981	15.742	*7*	—	—	134.800	*65*	58.439	*28*	3.345
13	13.32	»	204.526	25.306	*12*	—	—	109.709	*54*	69.511	*34*	5.421
14	12.00	»	200.116	16.418	*8*	—	—	112.436	*56*	71.262	*36*	3.572
						Pianura – *Plain*						
15	8.57	Proprietà coltivatrice	153.452	19.616	*13*	10.386	*7*	7.002	*5*	116.448	*75*	—
16	22.18	Propr. capital. lavor.	202.145	27.663	*14*	48.248	*23*	16.459	*8*	109.775	*55*	6.106
17	7.63	Proprietà coltivatrice	161.657	10.991	*7*	16.126	*10*	2.620	*2*	131.920	*81*	—
18	49.74	Affittanza capit. lavor.	139.936	18.045	*13*	108.113	*77*	– 59.769	– *43*	73.547	*53*	12.224
19	19.09	Affittanza coltivatrice	194.711	17.752	*9*	43.109	*22*	56.954	*29*	76.896	*40*	2.775
20	36.74	Proprietà capitalistica	187.578	13.050	*7*	78.903	*43*	18.155	*9*	77.470	*41*	10.203
31	2.36	Proprietà coltivatrice	1052.443	77.036	*7*	—	—	78.364	*7*	897.043	*86*	—
32	84.00	Affittanza capitalistica	211.385	22.073	*11*	139.940	*66*	17.418	*8*	31.354	*15*	11.845
33	11.68	Mezzadria	175.073	17.765	*10*	—	—	129.503	*74*	27.805	*16*	4.452
34	15.60	»	215.458	8.840	*4*	—	—	134.493	*62*	72.125	*34*	2.269
35	14.10	»	175.511	10.625	*6*	—	—	113.841	*65*	51.045	*29*	2.814
36	11.81	»	152.585	8.648	*6*	—	—	97.054	*64*	46.883	*30*	2.333
37	38.70	Affittanza capitalistica	218.559	19.125	*9*	152.250	*70*	20.262	*9*	26.922	*12*	7.015
38	46.12	Mezzadria	173.609	15.506	*9*	—	—	107.318	*62*	50.785	*29*	1.831
40	10.17	»	181.689	20.765	*12*	—	—	103.873	*57*	57.051	*31*	1.667
41	9.63	»	164.388	25.436	*16*	—	—	90.569	*55*	48.383	*29*	5.966
42	17.04	»	257.070	19.272	*7*	—	—	151.850	*59*	85.948	*34*	4.281
43	235.99	Proprietà capitalistica	100.541	4.954	*5*	56.727	*56*	6.356	*6*	32.504	*33*	7.696
44	26.00	Mezzadria	97.778	10.101	*10*	—	—	61.524	*63*	26.168	*27*	2.878
45	11.37	»	137.695	22.269	*16*	—	—	58.179	*42*	57.247	*42*	14.040
46	12.20	»	147.304	17.064	*12*	—	—	87.480	*59*	42.760	*29*	5.306
						ITALIA CENTRALE						
						Montagna – *Mountain*						
47	578.00	Mezzadria	17.651	3.589	*20*	6.101	*34*	11.722	*66*	– 3.761	– *21*	776
47 bis	15.00	»	74.096	6.424	*9*	—	—	43.367	*59*	24.305	*33*	—
						Collina – *Hill*						
48	8.00	Proprietà capitalistica	99.000	6.694	*7*	62.400	*63*	2.500	*3*	27.406	*27*	7.500
49	20.00	Mezzadria	50.337	23.642	*47*	—	—	19.938	*40*	6.757	*13*	1.950
50	62.50	»	167.666	9.632	*6*	3.360	*2*	130.267	*78*	24.407	*14*	3.103
51	164.19	»	54.144	6.013	*11*	5.831	*11*	51.292	*95*	– 8.992	– *17*	3.355
52	260.00	»	146.616	11.010	*8*	7.482	*5*	101.279	*69*	26.845	*18*	2.397
53	94.56	»	115.604	14.578	*13*	1.977	*2*	96.570	*83*	2.479	*2*	2.600
54	520.00	»	56.024	6.060	*11*	3.121	*6*	41.120	*73*	5.723	*10*	1.461
55	208.97	»	49.576	5.317	*11*	4.525	*9*	50.096	*101*	– 10.362	– *21*	3.553
56	25.47	»	96.353	12.392	*13*	2.488	*3*	67.336	*70*	14.137	*14*	2.774
57	17.82	»	135.246	12.924	*10*	—	—	86.207	*64*	36.115	*26*	2.202
58	13.19	»	146.248	17.099	*11*	3.988	*3*	87.258	*60*	37.903	*26*	2.930
59	16.34	»	111.939	8.425	*8*	—	—	64.853	*58*	38.661	*34*	2.690
60	11.00	»	102.374	12.451	*12*	—	—	66.281	*65*	23.642	*23*	3.540
61	17.52	»	87.976	9.325	*10*	—	—	63.057	*72*	15.594	*18*	2.426
62	18.13	»	109.715	11.486	*10*	—	—	68.682	*63*	29.553	*27*	2.295
63	61.00	»	62.311	5.117	*8*	—	—	34.142	*55*	23.052	*37*	495
64	7.50	Proprietà coltivatrice	67.814	3.867	*5*	—	—	2.672	*4*	61.275	*91*	—
65	9.90	»	73.445	19.686	*27*	—	—	3.530	*5*	50.229	*68*	—
66	9.70	»	40.559	4.177	*10*	—	—	2.018	*5*	34.364	*85*	—
67	12.50	Mezzadria	141.512	13.355	*9*	—	—	95.386	*67*	32.771	*24*	2.700
68	24.90	Proprietà capit. lav.	23.520	5.856	*25*	19.960	*85*	1.666	*7*	– 3.962	– *17*	3.478

Segue: Tab. 131 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1956

Accounting Data of Sample Farms in 1956

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale (*a*) *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (*b*) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro manuale e intellettuale (*c*) *Income from labour and clerical work*				Reddito fondiario o misto (*d*) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
						salari pagati *paid wages*		calcolata *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
						Pianura – *Plain*						
69	20.00	Proprietà capitalistica	108.751	12.195	*11*	76.980	*71*	10.000	*10*	9.576	*8*	15.900
70	80.75	Mezzadria	161.016	13.121	*8*	8.517	*5*	145.919	*91*	– 6.541	– *4*	5.649
71	377.00	»	101.721	11.728	*12*	8.076	*8*	58.126	*57*	23.791	*23*	3.784
73	27.00	»	62.784	10.230	*16*	—	—	36.837	*59*	15.717	*25*	4.604
74	103.00	Proprietà capitalistica	81.210	4.490	*5*	33.458	*41*	4.078	*5*	39.265	*49*	2.097
						ITALIA MERIDIONALE						
75	2.50	Proprietà capitalistica	416.460	8.739	*2*	200.039	*48*	22.560	*5*	185.122	*45*	5.200
76	2.00	Proprietà coltivatrice	83.515	3.025	*4*	—	—	4.692	*6*	75.698	*90*	—
77	9.14	Mezzadria	356.414	22.286	*6*	54.650	*15*	125.431	*35*	154.047	*44*	547
78	5.83	Affittanza capitalistica	637.440	–511.582	– *80*	255.880	*40*	47.863	*8*	845.279	*132*	20.601
79	470.55	Proprietà capitalistica	54.401	7.015	*13*	31.515	*58*	3.992	*7*	11.879	*22*	6.205
80	4.41	Mezzadria	189.796	5.884	*3*	12.646	*7*	104.498	*55*	66.768	*35*	1.725
81	127 00	Affittanza capitalistica	314.894	19.159	*6*	227.601	*72*	3.138	*1*	64.996	*21*	16.890
82	0.93	Affittanza lavoratrice	806.022	17.341	*2*	—	—	727.457	*90*	61.224	*8*	1.969
83	2.66	Proprieta capitalistica	474.702	14.995	*3*	199.624	*42*	24.647	*5*	235.436	*50*	22.556
84	53.61	»	62.567	1.209	*2*	23.064	*37*	3.731	*6*	34.563	*55*	5.683
85	3.26	»	402.152	14.930	*4*	197.874	*49*	1.993	*1*	187.355	*46*	11.580
86	2.29	Proprietà lavoratrice	189.339	9.355	*5*	—	—	2.133	*1*	177.851	*94*	—
87	3.33	Proprietà coltivatrice	273.629	5.562	*2*	34.985	*13*	12.857	*5*	220.225	*80*	1.032
88	1.11	Affittanza coltivatrice	204.595	34.131	*17*	43.243	*21*	74.949	*37*	52.252	*25*	10.811
89	3.00	Mezzadria	87.911	6.444	*7*	—	—	51.354	*58*	30.113	*35*	—
90	51.15	Affittanza coltivatrice	27.561	2.737	*10*	1.759	*7*	14.728	*53*	8.337	*30*	—
91	47.29	Mezzadria	22.361	2.918	*13*	1.264	*6*	10.124	*45*	8.055	*36*	218
92	350.23	Proprietà capitalistica	87.089	7.467	*9*	23.667	*27*	5.097	*6*	50.858	*58*	4.928
93	274.23	»	10.635	1.070	*10*	5.129	*48*	523	*5*	3.913	*37*	1.569
94	36.31	»	94.672	13.061	*14*	50.911	*54*	5.829	*6*	24.871	*26*	8.459
95	18.77	»	23.218	3.724	*16*	60.345	*260*	3.852	*17*	– 44.703	–*193*	15.753
96	2.00	»	503.249	11.815	*2*	200.844	*40*	23.736	*5*	266.854	*53*	56.844
97	3.43	»	184.996	6.483	*4*	142.563	*77*	16.262	*9*	19.688	*10*	24.505
98	117.27	Mezzadria	79.525	6.156	*8*	21.317	*27*	32.104	*40*	19.948	*25*	6.262
99	9.58	Proprietà capitalistica	56.058	6.819	*12*	49.289	*88*	3.733	*7*	– 3.783	– *7*	12.807
100	0.63	Colonia parziaria	176.519	5.375	*3*	—	—	92.819	*53*	78.385	*44*	2.857
						ITALIA INSULARE						
101	11.00	Proprietà capitalistica	246.077	2.299	*1*	117.178	*45*	28.182	*11*	105.423	*43*	6.800
102	2.30	»	226.513	9.622	*4*	102.739	*45*	10.870	*5*	103.282	*46*	16.174
103	5.14	»	120.368	8.060	*3*	39.560	*33*	11.664	*10*	66.084	*54*	6.999
104	218.52	Colonia parziaria	24.778	1.516	*6*	28	..	16.881	*68*	6.323	*26*	1.458
105	6.05	Proprietà coltivatrice	112.743	5.093	*5*	54.168	*48*	7.335	*7*	46.147	*40*	1.406
107	8.20	Colonia parziaria	53.641	3.973	*8*	—	—	36.722	*68*	12.946	*24*	1.641
108	1.62	»	868.025	6.781	*1*	—	—	441.124	*51*	415.120	*48*	15.247
109	42.72	Proprietà capitalistica	22.391	2.260	*10*	12.618	*56*	2.998	*13*	4.515	*21*	1.522
110	23.87	»	71.934	11.695	*16*	38.208	*53*	7.540	*10*	14.491	*21*	5.110

(*a*) Al lordo dei contributi unificati.

(*b*) Sono gl'interessi sul capitale indicato nella tabella *B*. Nell'aziende condotte ad affittanza capitalistica includono anche il profitto d'impresa.

(*c*) Nella colonna « *salari pagati* » sono indicate le retribuzioni corrisposte a salariati fissi, a salariati avventizi e a compartecipanti, qualunque sia la forma di conduzione. Nella colonna « *calcolata* » è riportata la stima della retribuzione di lavoro spettante al mezzadro, all'affittuario coltivatore ed al colono – compreso il profitto (o perdita) d'impresa spettante a tali coltivatori – più la retribuzione del lavoro direttivo, amministrativo e di sorveglianza.

Nella voce « Salari pagati » non è inclusa la retribuzione di lavoro manuale straordinario (squadre d'aia, ecc.), il cui importo è indicato nella tabella *E*. Le retribuzioni indicate includono i contributi sociali, in quanto dovuti.

(*d*) Nelle conduzioni in *affitto* esprime il canone al netto degli oneri di parte padronale; nelle conduzioni a *proprietà capitalistica, a mezzadria ed a colonia* esprime il beneficio fondiario più il tornaconto di parte padronale; nella *proprietà coltivatrice* esprime, in unico importo, il beneficio fondiario, il reddito di lavoro della famiglia imprenditrice ed il tornaconto.

ITALIA SETTENTRIONALE — *NORTHERN ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

1 – Piccola azienda zootecnico-frutticola della montagna di Aosta – *Small fruit-growing farm with a livestock side, near Aosta.*

2 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna trentina — *Small cereal-livestock farming unit in the Trento mountains.*

3 – Piccola azienda zootecnica mista dell'alta montagna di Aosta – *Small high-mountain holding engaged in livestock production (Aosta).*

4 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna di Cuneo – *Small cereal-livestock farm near Cuneo.*

8 – Podere ad indirizzo produttivo misto della montagna modenese — *Mixed farming unit in the Modena mountains.*

Aziende di collina — *Hill*

9 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica-viticola della collina di Alessandria – *Small cereal-livestock and wine-growing unit near Alessandria.*

10 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cuneo — *Small mixed farming unit in the hills near Cuneo.*

12 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Vicenza – *Small mixed farming unit in the hills near Vicenza.*

13 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina reggiana — *Small mixed farming unit in the hills near Reggio.*

14 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina bolognese — *Small mixed farming unit in the hills near Bologna.*

Aziende di pianura — *Plain*

15 – Piccola azienda cerealicola della pianura torinese — *Small cereal farm in the plain of Turin.*

16 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Alessandria — *Small mixed farming unit in the plain of Alessandria.*

17 – Piccola azienda cerealicolo-bieticolo-zootecnica della pianura di Alessandria – *Small farm engaged in cereal, sugar-beet and livestock production near Alessandria.*

18 – Media azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della bassa pianura vercellese, in affitto — *Medium-sized rice-livestock farm, tenant-operated, in the lower plain of Vercelli.*

19 – Piccola azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della pianura vercellese, in affitto — *Small rice-livestock holding in the plain of Vercelli.*

20 – Media azienda cerealicolo-zootecnica da latte della pianura di Alessandria – *Medium-sized cereal-growing and dairying unit, near Alessandria.*

31 – Piccola azienda frutticola della pianura di Bolzano — *Small fruit farm in the plain of Bolzano.*

32 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-industriale della pianura di Verona, in affitto — *Large industrial rice growing holding, tenant-operated, in the plain of Verona.*

33 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura udinese — *Mixed farming unit in the plain of Udine.*

34 – Podere ad indirizzo viticolo della pianura di Treviso — *Vine growing farm in the plain of Treviso.*

35 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura trevigiana — *Mixed farming unit in the plain of Treviso.*

36 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Venezia — *Mixed farming unit in the plain of Venice.*

37 – Media azienda cerealicolo zootecnica e bieticola della pianura del Brenta – *Medium sized cereal - livestock - sugar beets farm in the Brenta plain.*

38 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Verona — *Mixed farming unit in the Verona plain.*

40 – Podere ad indirizzo produttivo misto dell'alta pianura parmense — *Mixed farming unit in the higher Parma district.*

41 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura reggiana — *Mixed farming unit in the Reggio plain.*

42 – Podere con colture industriali della pianura bolognese — *Farm producing industrial crops in the plain of Bologna.*

43 – Grande azienda di bonifica con colture industriali della bassa pianura bolognese — *Large holding producing industrial crops in reclaimed area of the lower Bologna plain.*

44 – Podere ad indirizzo produttivo misto con culture industriali della pianura ferrarese — *Farm producing mixed and industrial crops in the Ferrara plain.*

45 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura ravennate — *Mixed farming unit in the plain of Ravenna.*

46 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura forlivese — *Mixed farming unit in the plain of Forlì.*

ITALIA CENTRALE — *CENTRAL ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

47 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della montagna di Firenze — *Large mixed farming unit in the mountains near Florence.*

47 bis – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della montagna di Chieti – *Small cereal-livestock farm near Chieti.*

Aziende di collina — *Hill*

48 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della collina di Bracciano – *Small cereal-livestock farm near Bracciano.*

49 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica con oliveto della collina di Chieti – *Small cereal-livestock farm with olive grove, near Chieti.*

50 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Lucca — *Large mixed farming unit in the hills near Lucca.*

51 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Firenze — *Large mixed farming unit in the hills near Florence.*

52 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Livorno — *Large mixed farming unit in the hills near Leghorn.*

53 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

54 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

55 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixel farming unit in the hills near Siena.*

56 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Grosseto — *Small cereal-livestock farm in the hills near Grosseto.*

57 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ancona — *Mixed farming unit in the hills near Ancona.*

58 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ascoli Piceno — *Mixed farming unit in the hills near Ascoli Piceno.*

59 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Pesaro — *Mixed farming unit in the hills near Pesaro.*

60 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Perugia — *Mixed farming unit in the hills near Perugia.*

61 – Podere ad indirizzo ceralicolo-zootecnico della collina di Terni — *Small cereal-livestock farm, in the hills near Terni.*

62 – Podere con colture industriali della collina di Perugia — *Farm producing industrial crops in the hills near Perugia.*

63 – Podere ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico della collina di Roma — *Cereal livestock farm in the hills near Roma*

64 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

65 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma – *Small mixed farming unit. in the plain near Rome.*

66 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit in the plain near Rome.*

67 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica con produzioni arboree della collina di Teramo – *Small cereal-livestock farm producing also arboreal crops, near Teramo.*

68 – Media azienda cerealicola della collina di Campobasso — *Medium sized cereal-livestock holding in the hills of Campobasso.*

Aziende di pianura — *Plain*

69 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica da latte e con produzioni di pomodori della pianura di Roma – *Small cereal-growing and dairyng unit with also some tomato production, near Rome.*

70 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della pianura di Firenze — *Large farming unit in the plain of Florence..*

71 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Grosseto — *Mixed farming unit in the plain of Grosseto.*

73 – Media azienda appoderata ad indirizzo cerealicolo della pianura di Roma — *Medium cereal producing farm in Roman plain.*

74 – Media azienda con salariati ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della pianura di Roma — *Medium cereal-livestock farm run with wage-workers in Roman plain.*

ITALIA MERIDIONALE — *SOUTHERN ITALY*

75 – Piccola azienda agrumicola della collina di Cosenza — *Small citrus fruit farm in the hills near Cosenza.*

76 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cosenza — *Small mixed farming unit in the hills near Cosenza.*

77 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Salerno — *Mixed farming unit in the plain near Salerno.*

78 – Azienda agrumicola della penisola Sorrentina, in affitto — *Small citrus-fruit farm, tenant-operated. near Sorrento.*

79 – Grande azienda agricola cerealicola della pianura di Matera — *Large cereal farm in the plain near Matera.*

80 – Podere viticolo della pianura di Foggia — *Vine growing holding in the plain near Foggia.*

81 – Azienda ad indirizzo industriale della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm concerned with production of mixed crops and livestock, in the Salerno plain.*

82 – Piccola azienda ortofrutticola della collina di Napoli. in affitto — *Small tenant-operated holding engaged in market-gardening in the hills of Naples.*

83 – Piccola azienda frutticola della pianura di Napoli — *Small fruit farm in the Naples plain.*

84 – Media azienda olivicola della collina di Cosenza — *Medium olive-growing holding in the hills near Cosenza.*

85 – Podere viticolo della collina di Reggio Calabria — *Vine growing holding in the hills near Reggio Calabria.*

86 – Piccola azienda con colture industriali della pianura di Caserta, in affitto — *Small tenant-operated holding producing industrial crops in the Caserta plain.*

87 – Piccola azienda prevalentemente agrumicola della collina di Cosenza — *Small holding producing mainly citrus fruits in the hills near Cosenza.*

88 – Piccola azienda ad indirizzo agrumicolo-viticolo della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm producing citrus and grapes, in the Salerno plain.*

89 – Potere viti-frutticolo della collina di Potenza — *Vine-fruit farm in the hills of Potenza.*

90 – Media azienda cerealicolo-pastorale della montagna di Potenza, in affitto — *Medium tenant-operated cereal-pastoral holding in the mountains near Potenza.*

91 – Media azienda cerealicola della montagna di Potenza — *Medium-sized farm concerned with production of cereals, in the mountains near Potenza.*

92 – Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Foggia — *Large cereal-livestock holding in the plain of Foggia.*

93 – Grande azienda pastorale della collina di Bari — *Large sheep farm in hills near Bari.*

94 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Bari — *Medium-sized mixed farming unit in the hills near Bari.*

95 – Piccola azienda olivicola della collina di Bari — *Small olive-growing holding in the hills near Bari.*

96 – Piccola azienda viticola della collina di Bari — *Small vine-growing holding in the hills near Bari.*

97 – Piccola azienda viticola della pianura di Barletta — *Small vine-growing unit, in the plain near Barletta.*

98 – Grande azienda mista olivicolo-zootecnica della collina di Taranto — *Large olive-livestock holding in the hills near Taranto.*

99 – Piccola azienda con colture industriali della collina di Lecce – *Small holding producing industrial crops in the hills near Lecce.*

100 – Podere viticolo della collina di Lecce – *Vine-growing holding in the hills near Lecce.*

ITALIA INSULARE — *THE ISLANDS*

101 – Piccola azienda olivicola della collina di Palermo — *Small olive-growing holding in the hills near Palermo*

102 – Piccola azienda viticola della pianura di Trapani — *Small vine-growing unit, in the Trapani plain.*

103 – Piccola azienda olivicola del piano Colle di Sassari – *Small olive-growing unit (hill-plain) near Sassari.*

104 – Grande azienda cerealicola della collina di Palermo — *Large holding producing cereals in the hills of Palermo.*

105 – Piccola azienda mista con prevalenza di vigneto della pianura di Oristano – *Small mixed farming unit with preponderance of vines, near the plain of Oristano.*

107 – Piccola azienda cerealicola-viticola-olivicola della collina di Palermo – *Small farm with cereals vines and olive-trees in the hills near Palermo.*

108 – Media azienda agrumicola della pianura di Siracusa — *Medium citrus fruit holding in the plain near Siracusa.*

109 – Media azienda cerealicolo-pastorale della collina di Nuoro — *Medium cereal-pastoral holding in the hills near Nuoro.*

110 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Cagliari — *Medium mixed farming unit in the plain near Cagliari.*

4. – DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO FRA I FATTORI DELLA PRODUZIONE

Lo schema della distribuzione del prodotto netto fra i fattori che partecipano alla produzione risulta quest'anno lievemente modificato rispetto agli anni scorsi (1). Sono stati infatti eliminati i « redditi di privati extraziendali » (noleggiatori di macchine, veterinario, mano d'opera straordinaria non agricola) che in sede di contabilità nazionale, per essere inclusi interamente fra le spese di produzione dell'agricoltura, figurano nel prodotto netto di altri settori (commercio e servizi). Inoltre sono indicati separatamente gli oneri sociali (contributi unificati e di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) relativi ai lavoratori dipendenti cui fa da contropartita l'importo delle prestazioni previdenziali (economiche e sanitarie) per la stessa categoria di lavoratori.

Il prodotto netto totale al costo dei fattori, meno i redditi di enti pubblici (imposte, tasse e contributi consortili), più la differenza tra contributi sociali e relative prestazioni, può quindi considerarsi come il prodotto netto azienda-

---

(1) È appena necessario di richiamare l'attenzione sullo stretto legame che corre fra questo calcolo e la stima dei capitali riportata nel par. 1 di questo capitolo.

Intorno ai criteri metodologici seguiti si ricorda che:

a) I contributi unificati pagati dagli agricoltori per i lavoratori agricoli dipendenti sono stati calcolati moltiplicando le giornate accertate per le aliquote di contribuenza relative alle diverse categorie di assistenza (assistenza malattie, tubercolosi, invalidità e vecchiaia, ecc.) al lordo delle spese di riscossione.

Dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, riscossi insieme all'imposta fondiaria e relativi a tutti i lavoratori agricoli, è stata inclusa solo la quota (stimata in 2.000 milioni) pertinente ai lavoratori dipendenti.

b) Il reddito di capitale fondiario per singole ripartizioni è ottenuto calcolando anzitutto l'incidenza dell'importo globale dei canoni d'affitto sulla somma dei valori dei beni terrieri a cui i canoni si riferiscono, applicando poi tale « rapporto », che esprime l'interesse (lordo d'imposte e quote) del capitale fondiario, al valore complessivo dei terreni non affittati. Dalla somma dei canoni (effettivi e « presunti ») sono detratti infine gli oneri a carico della proprietà fondiaria (imposte, contributi vari e quote di ammortamento e manutenzione). Per la valutazione del capitale fondiario si rimanda alla nota (3) del par. 1.

c) Il reddito di capitale agrario è ottenuto applicando l'interesse del 6 % sul valore complessivo dei capitali (bestiame, macchine, capitali di scorta e capitali di anticipazione) la cui stima è riportata nella tab. 122 del par. 1.

d) I salari e stipendi sono stati calcolati per il 1954 sulla base della consistenza dei lavoratori agricoli (salariati e braccianti avventizi), del loro grado di impiego, e dei salari allora vigenti. Per il 1955 ed il 1956 l'importo globale così ottenuto è stato aggiornato tenendo conto delle variazioni intervenute da un lato nella occupazione e dall'altro nei livelli dei salari. Poiché l'importo negli anni precedenti comprendeva anche gli assegni familiari (ora inclusi nella colonna « prestazioni previdenziali »), è necessario aggiungere ai salari e stipendi del 1956, per rendere possibile il confronto nel tempo, l'importo degli assegni familiari pagati nello stesso anno (21,8 miliardi di lire così suddivisi; settentrione 7,5, centro 2,0; meridione 7,2, isole 5,1).

e) L'importo delle prestazioni previdenziali è stato ricavato dalle statistiche dell'INPS e dell'INAM. Gli importi degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, che da soli ammontano a oltre 32 miliardi, in quanto si riferiscono esclusivamente ai lavoratori agricoli dipendenti sono noti con esattezza; il valore delle altre prestazioni, che interessano invece tutte le categorie di lavoratori, è stato stimato nel modo indicato in

le, inteso come somma dei redditi percepiti dai fattori produttivi (capitali e lavoratori delle aziende agrarie).

Non sono stati contemplati tutti gli oneri sociali, perché una parte di questi è pagata direttamente da, o comunque riguarda, i lavoratori indipendenti (coltivatori diretti) o associati (mezzadri, coloni, compartecipanti).

Anche se l'onere della previdenza sociale per queste due categorie di lavoratori è sopportato in parte dalla collettività, nondimeno i contributi pagati possono essere posti sul piano dei comuni premi di assicurazione o meglio delle quote di associazioni mutualistiche. La stima del cosidetto « reddito di lavoro indipendente e associato », a parità di altre condizioni è di conseguenza un poco al di sotto del reale, esattamente della differenza tra importo dei contributi pagati e valore delle prestazioni ricevute (1).

Ciò premesso possiamo ora esaminare l'ordine di grandezza dei redditi percepiti dai fattori produttivi nell'anno in esame, sia dal punto di vista congiunturale che da quello strutturale, e analizzare la loro ripartizione all'interno e tra le grandi circoscrizioni territoriali.

---

appresso e ripartito fra le grandi circoscrizioni in parti proporzionali al numero dei lavoratori.

Assistenza malattie. – La spesa complessiva al netto delle spese di amministrazione per l'assistenza generica ospedaliera, specialistica e farmaceutica ai lavoratori agricoli aventi diritto (salariati, braccianti, mezzadri, coloni e compartecipanti) è stata pari nel 1956 a 20,5 miliardi circa. Si è stimato in base al numero degli assicurati e relativi familiari a carico che 14 miliardi riguardassero i lavoratori dipendenti.

Tubercolosi. – Il valore delle prestazioni a tale titolo per la parte riguardante i lavoratori dipendenti è stato stimato pari a 5 miliardi ottenuti ripartendo la spesa complessiva del 1956 in parti proporzionali al numero dei lavoratori agricoli dipendenti e associati.

Invalidità e vecchiaia. – Per coerenza con il concetto di reddito adottato ai fini del calcolo, si è cercato di separare dall'importo complessivo delle pensioni quella parte che può ritenersi un reddito risparmiato da parte dell'attuale forza di lavoro. In mancanza di altri elementi si è calcolato che tale reddito fosse pari all'importo delle nuove pensioni erogate nel 1956 (6,5 miliardi di lire circa).

Tutela maternità e ENAOLI. – Poiché si tratta di voci « minori » sul complesso delle previdenze sociali si è supposto che il valore delle prestazioni ai lavoratori dipendenti fosse pari all'importo dei contributi pagati, a tale titolo, dai datori di lavoro.

Infortuni sul lavoro. – Per questa assicurazione si può ritenere che le prestazioni equivalgano i contributi in quanto i contributi posti in riscossione sono commisurati alla spesa effettiva (per indennità e assistenza sanitaria) degli anni precedenti. Il valore delle prestazioni è quindi pari ai contributi pagati dai datori di lavoro e sommati all'importo dei contributi unificati.

f) Il reddito di lavoro indipendente e associato – denominato negli Annuari precedenti come « reddito di lavoro dell'imprenditore e dei suoi familiari » – ottenuto per differenza dopo aver detratto i compensi ai capitali investiti e i salari pagati ai lavoratori a salario e a giornata, è comprensivo anche della retribuzione per l'opera imprenditoriale e amministrativa e dell'eventuale profitto o perdita connaturati all'esercizio di una qualunque attività economica.

(1) V. in proposito il par. 11 del Cap. XIII.

La prima osservazione è che, essendo il prodotto netto diminuito nel Centro-Nord e aumentato nel Sud, l'entità del reddito di lavoro indipendente, ricavato come dicevamo per differenza, ha subito la stessa sorte. Anche se un

Tab, 132 – Distribuzione del prodotto netto dell'agricoltura fra i fattori produttivi

Distribution of Farm Income

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Prodotto netto al costo dei fattori *Net product at factor cost*	Imposte e contributi consortili *Taxes and contributions*	Oneri sociali per lavoratori dipendenti – *Social charges for hired workers*	Prodotto netto aziendale al netto di oneri sociali – *Income from agriculture less social charges*	Prestazioni previdenziali ai lavoratori dipendenti – *Social assistance to hired workers*	Prodotto netto aziendale e prestazioni previdenz. – *Income from agric. plus social assistance*	Redditi di capitale *Income from capital*		Reddito di lavoro *Income from labour*			
									dipendente *hired workers*			indipendente e associato *farm operators and family labour*
							fondiario *land capital*	agrario *working capital*	salari e stipendi *wages*	prestazioni previdenziali *social assistance*	totale *total*	
	Miliardi di lire											
Italia settentrion.	1.195,5	70,7	21,6	1.103,2	21,2	1.124,6	160,7	129,3	165,1	21,4	186,5	648,1
Italia centrale . .	390,9	27,4	4,2	359,3	4,7	364,0	58,2	40,8	28,2	4,7	32,9	232,1
Italia meridionale	537,3	32,9	9,2	495,2	21,1	516,3	141,8	33,6	103,3	21,1	124,4	216,5
Italia insulare . .	315,3	19,9	2,9	292,5	13,2	305,7	80,9	17,7	57,4	13,2	70,6	136,5
Italia . . .	*2.439,0*	*150,9*	*37,9*	*2.250,2*	*60,4*	*2.310,6*	*441,6*	*221,4*	*354,0*	*60,4*	*414,4*	*1.233,2*
	Distribuzione % all'interno delle ripartizioni geografiche											
Italia settentrion.	*100,0*	*5,9*	*1,8*	*92,3*	*1,8*	*94,1*	*13,5*	*10,8*	*13,8*	*1,8*	*15,6*	*54,2*
Italia centrale . .	*100,0*	*7,0*	*1,1*	*91,9*	*1,2*	*93,1*	*14,9*	*10,4*	*7,2*	*1,2*	*8,4*	*59,4*
Italia meridionale	*100,0*	*6,1*	*1,7*	*92,2*	*3,9*	*96,1*	*26,4*	*6,3*	*19,2*	*3,9*	*23,1*	*40,1*
Italia insulare . .	*100,0*	*6,3*	*0,9*	*92,8*	*4,2*	*97,0*	*25,7*	*5,6*	*18,2*	*4,2*	*22,4*	*43,3*
Italia . . .	*100,0*	*6,2*	*1,6*	*92,2*	*2,5*	*94,7*	*18,1*	*9,1*	*14,5*	*2,5*	*17,0*	*50,5*
	Distribuzione % fra le ripartizioni geografiche											
Italia settentrion.	*49,0*	*46,8*	*57,0*	*49,0*	*35,4*	*48,7*	*36,4*	*58,4*	*46,6*	*35,4*	*45,0*	*52,5*
Italia centrale . .	*16,0*	*18,2*	*11,1*	*16,0*	*7,8*	*15,8*	*13,2*	*18,4*	*8,0*	*7,8*	*8,0*	*18,8*
Italia meridionale	*22,0*	*21,8*	*24,3*	*22,0*	*34,9*	*22,3*	*32,1*	*15,2*	*29,2*	*34,9*	*30,0*	*17,6*
Italia insulare . .	*13,0*	*13,2*	*7,6*	*13,0*	*21,9*	*13,2*	*18,3*	*8,0*	*16,2*	*21,9*	*17,0*	*11,1*
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione.

rigoroso confronto con i dati dello scorso anno è ovviamente impedito dalle variazioni metodologiche che abbiamo illustrato, rimane il fatto che il 1956 è stato nel complesso più favorevole ai coltivatori del Sud che a quelli del Nord.

L'aumento del reddito fondiario è probabilmente imputabile più al metodo di calcolo che ad una effettiva variazione del peso del capitale fondiario nel processo produttivo ché, anzi, il valore di mercato dei terreni agrari risulta essere ovunque in diminuzione. Poiché l'importo dei canoni d'affitto dal 1954 al 1956 è diminuito meno dei relativi valori fondiari (onde un maggiore tasso di interesse) e ancora, poiché i terreni in affitto, per le ben note incertezze derivanti dalla annosa questione dei patti agrari, hanno perso quota più velocemente degli altri terreni, il reddito fondiario è lievemente superiore a quello del 1954 e del 1955. (v. nota (1) a pag. 371 per i criteri seguiti nel calcolo del reddito fondiario). L'aumento interessa sopratutto il Settentrione dove i canoni di affitto (1) non hanno subito alcuna caduta ed i valori fondiari dei beni non affittati sono diminuiti molto di meno che nelle altre regioni.

Forse non è inopportuno far rilevare, prima di chiudere l'argomento, come il concetto di « reddito di capitale fondiario », nel contesto di questa analisi, sia cosa ben diversa dalla « rendita fondiaria », essendo quest'ultima una parte soltanto del primo. Quanto infatti sia frutto della pura e semplice produttività naturale del suolo e quanto invece rappresenti remunerazione dei capitali in esso investiti attraverso il tempo non è cosa facile a stabilirsi. Con riferimento a quanto si è scritto nel paragrafo 1 intorno al valore del capitale fondiario ed alla sua composizione nelle varie regioni del paese, si dovrebbe dedurre che di « rendita » vera e propria si possa discorrere solo per le zone più estensive eminentemente agricole, dove alla bassa intensità fondiaria fa riscontro da parte dei coltivatori una elevata domanda di quella che per loro rappresenta la più importante, se non l'unica, fonte di ricchezza. Che questo sia ancora il caso del Mezzogiorno e delle Isole, anche se è difficile precisare il peso della rendita fondiaria in queste regioni, lo dimostra il fatto che il reddito fondiario rappresenta quasi il 26 % circa del prodotto netto, a cospetto di percentuali molto più basse nel Centro e nel Nord (14,9 % e 13,5 % rispettivamente). Inoltre, se il confronto lo facciamo in termini di rapporto tra reddito e valore fondiario, o come si suol dire in termini di saggio di capitalizzazione, constatiamo che tale saggio da un minimo di 3,1 % nel Nord sale gradualmente, attraverso valori di 3,9 e 5,1 per il Centro ed il Meridione ad un massimo di 5,4 per le Isole (2).

Le differenze regionali ora illustrate, per il fatto di avere una profonda ragione strutturale in quanto riflettono un diverso sistema di rapporti (tra i tipi di capitale così come tra gli uomini), ci permettono di concludere che l'importanza della terra come risorsa naturale e quindi come fonte di nuova

---

(1) V. Cap. V.

(2) Questi rapporti come si è osservato nel paragrafo 1 hanno più che altro un valore comparativo.

ricchezza è destinata a perdere ancora d'importanza relativamente alle altre forme di capitale, frutto dell'operosità dell'uomo, siano esse rivestite nella terra stessa a costituire unità produttive più efficienti, siano esse destinate a creare nuovi posti di lavoro e conseguenti fonti di reddito in altri settori economici.

L'aumento del reddito di capitale agrario è dovuto soprattutto ad una revisione della stima dei capitali relativi e solo in minima parte ad un incremento effettivo del capitale nel suo complesso: infatti nel 1956 si sarebbe affievolito il ritmo d'incremento del parco macchine (1) e vi sarebbe stato inoltre, come abbiamo ricordato in altra parte del capitolo, un decremento nel valore delle scorte vive. Tenuto conto di queste vicende e del probabile maggior peso del capitale di anticipazione, connesso al crescente volume delle spese di produzione, si può supporre che l'incremento netto di capitale non abbia superato i 50 miliardi, i quali, al tasso del 6 %, darebbero luogo a 3 miliardi di reddito (2).

A proposito di questo tasso d'interesse, c'è da osservare come esso più che su un piano regionale possa essere considerato rappresentativo per l'intero territorio. Esso non solo tiene conto della remunerazione dei capitali di proprietà degli imprenditori agricoli, ma anche dell'onere che gli stessi imprenditori debbono sostenere per procurarsi i capitali di cui difettano, sia per investimenti a medio termine (acquisto di macchine e bestiame) che a breve termine (capitale di anticipazione).

Mentre per il capitale fondiario il grado di indebitamento e quindi l'onere che esso comporta è senz'altro moderato, o comunque molto al di sotto di altri paesi (3), non altrettanto può dirsi per il capitale agrario. Se infatti ai 165 miliardi di debito contratto per prestiti a breve e medio termine con istituti di credito autorizzati si aggiunge un'esposizione per 100 miliardi circa con Consorzi Agrari e altri 100 miliardi con fornitori vari – cifra questa molto grossolana in quanto non esistono informazioni precise al riguardo – l'indebitamento relativo al capitale agrario si aggirerebbe sui 335 miliardi di lire. Anche tralasciando i problemi che la restituzione, per la maggior parte entro l'annata, di una simile somma comporta, gli oneri passivi per interessi e per le

(1) V. Cap. V.

(2) Non si è lontani dal vero nel ritenere che quasi i due terzi dell'investimento lordo del 1956 in trattori e macchine agricole siano rappresentati da ammortamenti, siano cioè semplice sostituzione di macchine e attrezzature vecchie.

(3) V. il paragrafo 3 del Cap. X per un analisi dell'evoluzione dell'indebitamento agricolo.

Al 31 dicembre 1956 l'importo delle operazioni in essere di credito agrario di miglioramento e di prestiti su garanzia di beni rustici ammontavano a 170 miliardi (1,5 % del capitale fondiario). Alla fine del 1955 l'indebitamento a carico del capitale fondiario ammontava negli S. U. a 8,2 miliardi di dollari pari al 9 % circa del complessivo valore dei beni fondiari.

pratiche di acquisizione sono sicuramente superiori ai 50 miliardi annui. Se si considera inoltre che il grado d'indebitamento, inteso come rapporto fra importo dei debiti e capitale agrario complessivo, è relativamente più alto nel Sud che nel Nord, non è azzardato concludere che soprattutto nelle regioni meridionali una buona parte del reddito di capitale agrario è rappresentata da oneri passivi con istituti di credito, banche e privati.

Per converso l'onere derivante dall'esposizione debitoria del capitale fondiario delle stesse regioni appare del tutto esiguo: circa 0,9 miliardi contro un reddito di 80,9 miliardi di lire nelle Isole e 1,7 miliardi contro 141,8 miliardi di reddito nel Meridione (1). Nel Centro e nel Nord di fronte a redditi fondiari di 58 e 161 miliardi si avrebbero invece oneri di 2,5 e 7,0 miliardi rispettivamente.

Intorno al reddito di lavoro dipendente i dati della tabella si prestano ad alcune osservazioni interessanti.

L'incidenza della voce « salari e stipendi », corrispondente alla retribuzione pagata (in denaro o in natura) (2) dal datore di lavoro, è estremamente varia da regione a regione in funzione della diversa importanza dei patti di lavoro: da un massimo del 19,2 % nell'Italia meridionale si scende ad appena il 7,2 % nell'Italia centrale dove il contratto di lavoro associato (mezzadria) è di gran lunga più importante. Il Nord pur avendo soltanto il 40 % dei lavoratori a salario e a giornata assorbe il 46,6 % del totale nazionale dei salari; nel Sud invece, a causa dei più bassi salari unitari, si riscontra esattamente il contrario.

Se si tien conto anche di quella parte del reddito di lavoro rappresentata dalle prestazioni previdenziali si può notare come lo squilibrio ora citato risulti leggermente attenuato. Proprio per effetto sia della maggior numerosità delle famiglie dei lavoratori meridionali, sia del più elevato peso della disoccupazione, e quindi delle indennità corrisposte a tale titolo (3), la ripartizione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori dipendenti è nettamente a favore del Sud e delle Isole; in quest'ultime contro un volume di contributi di 2,9 miliardi si stima che il valore delle prestazioni sia stato per l'anno in esame il 13,2 miliardi di lire.

---

(1) A titolo indicativo si è applicato un onere complessivo (tasso d'interesse ed altre spese) del 7 %, probabilmente superiore al reale data l'importanza dei mutui a tasso di favore su fondi dello stato.

(2) La retribuzione in natura si aggira sui 28 miliardi di lire e la sua variazione annuale è di portata trascurabile.

(3) Le indennità di disoccupazione (10,6 miliardi di lire) considerate ai fini della stima sono quelle erogate nel 1956, ma si riferiscono all'annata agraria 1954-55.

Le indennità erogate a tutto il 30 giugno 1957 per l'annata agraria 1955-56 sono sensibilmente più alte (12,7 miliardi) ed è prevedibile sulla base del numero delle domande tuttora in corso di definizione che l'importo finale si aggiri sui 15 miliardi di lire.

Solo nel Nord importo dei contributi e delle prestazioni coincidono; nelle altre regioni la differenza è a carico della collettività.

In complesso il reddito di lavoro, tenendo presente che la stima del reddito di lavoro indipendente e associato, per essere un elemento residuo, può includere anche retribuzioni di altro genere, costituisce il 67 % del reddito netto al costo dei fattori con la punta massima nel Nord (69,8 %) e minima nell'Italia meridionale (63,2 %).

Nel Sud le prestazioni previdenziali hanno raggiunto un valore abbastanza elevato; senza di queste le percentuali ora citate scenderebbero, almeno per l'Italia meridionale, al di sotto del 60%. È evidente infine che ciò che comprime i redditi di lavoro dei coltivatori di queste regioni è proprio l'alta incidenza dei redditi fondiari.

5. – Bilancia agricolo-alimentare

Il bilancio fra offerta e domanda di prodotti alimentari che da qualche anno questo Istituto prepara prescinde dal movimento delle scorte (1); la disponibilità al consumo interno di beni finali può essere quindi maggiore o minore alla spesa per consumi privati, a seconda che alla produzione vendibile dell'annata, più il saldo fra importazioni ed esportazioni, sia stata aggiunta o sottratta una quota parte che fa diminuire o aumentare in tal modo il volume delle scorte dei prodotti alimentari (cereali, zucchero, vino, ecc.) (2). Non solo, ma la disponibilità che ne risulta non si riferisce in senso stretto all'anno solare 1956, perché ciò è vero a rigore solo per le esportazioni e le importazioni, mentre, come è noto, alcune produzioni attribuite all'annata 1955-56 (olio, agrumi) si sono rese disponibili solo all'inizio del 1957.

Poiché il metodo seguito dal 1954 in poi è rimasto inalterato, il calcolo è utile soprattutto per ricavare un indice del margine distributivo, cioè della differenza fra i prezzi alla produzione e i prezzi al dettaglio delle derrate alimentari.

Tenendo poi conto di quello che presumibilmente è stato, in termini di beni finali, il movimento delle scorte, si può ricavare un'idea più reale del contributo dato annualmente dall'agricoltura, dalle industrie di trasformazione (commercio e trasporti compresi) e dalle importazioni alla disponibilità di beni finali alimentari (e affini) per il consumo interno.

---

(1) Questa non è comunque la sola ragione della non coincidenza dei dati della tab. 133 con quelli pubblicati dalla *Relazione Economica sulla situazione del paese:* il differente raggruppamento dei settori e la omissione delle voci minori e soprattutto le diversità nei criteri di calcolo per ciò che riguarda la distribuzione della produzione fra «produttori» ed il resto della popolazione sono le altre cause della citata differenza.

(2) Il termine scorte è qui considerato in senso totale e non nel senso restrittivo della tab. 124 in cui sono incluse soltanto le scorte di prodotti alimentari giacenti presso gli agricoltori.

Ciò premesso, il confronto con gli anni precedenti si presta ad alcune osservazioni interessanti (tab. 133) (1).

1) La produzione lorda vendibile di derrate alimentari, valutata ai prezzi all'origine, è aumentata rispetto al 1954 di circa 220 miliardi di lire. Ovviamente, l'incremento più cospicuo si è verificato fra il 1954 e il 1955.

2) Il valore delle derrate esportate ed importate, valutate entrambe ai prezzi alla frontiera, è anch'esso salito considerevolmente. I due valori si equivalgono nel 1956 (300 miliardi circa), ma, poiché nel 1954 si esportava più di quanto si importasse, è il valore delle importazioni che ha registrato l'aumento più spiccato (+ 100 miliardi).

3) La somma dei « valori aggiunti » (della trasformazione industriale, del commercio e dei trasporti) relativi ai beni di produzione nazionale e a quelli importati, prescindendo dal gioco delle scorte, rivela nel periodo considerato un aumento di 200 miliardi di lire, come risulta dal prospetto seguente:

Valore aggiunto delle industrie e dei servizi relativi a prodotti alimentari

	1954	1955	1956
	(miliardi di lire)		
Valore aggiunto sui beni di produzione nazionale (2)	2.077	2.065	2.045
Valore aggiunto sui beni importati	229	394	458
Totale	*2.306*	*2.459*	*2.503*

È evidente anzitutto il diverso comportamento dei due valori aggiunti: quello sui beni di produzione interna in lieve diminuzione, quello relativo ai beni importati in rapido aumento. Il confronto è falsato però dal fatto che tutta la produzione è considerata come se fosse destinata ogni anno interamente al consumo senza tener conto del gioco delle scorte: di conseguenza il 1954 e il 1955, per aver avuto un aumento delle scorte, rivelano valori aggiunti più alti del reale, al contrario del 1956 che ha utilizzato scorte degli anni precedenti.

Una stima precisa di quello che è stato nei singoli anni il movimento delle scorte è quanto mai irta di difficoltà: un'idea grossolana la si può avere per via indiretta supponendo che la differenza (— 130 miliardi circa) tra la spesa per consumi alimentari (ISTAT) e la disponibilità complessiva per il consumo interno, quale risulta dalla nostra bilancia alimentare sia dovuta al gioco delle scorte (3). In tal caso l'incremento del valore aggiunto sulla produzione nazio-

(1) La bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1955 riportata nell'Annuario precedente, è stata aggiornata per tenere conto di variazioni apportate ad alcuni prezzi al minuto. Per effetto di queste variazioni il valore aggiunto sui beni di produzione nazionale è salito a 2.065 miliardi, l'offerta al consumo interno, dipendente dalla produzione nazionale, a 4.885 miliardi e la disponibilità totale al consumo interno di beni finali, non essendosi modificati i valori delle importazioni, a 5.548 miliardi di lire.

(2) Al netto dei beni esportati ma al lordo della variazione delle scorte.

(3) L'ipotesi è solo in parte appropriata perché, come abbiamo rilevato all'inizio, esistono altre differenze fra il calcolo dell'ISTAT ed il nostro.

nale passerebbe da — 30 a + 100 miliardi e l'incremento del valore aggiunto complessivo sarebbe per i due anni in esame di 330 miliardi circa.

È appena necessario avvertire che si tratta più che altro di congetture, sulla cui validità l'unico controllo possibile è quello della variazione dei prezzi

Tab. 133 – Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1956
Balance sheet of agricultural Foods, 1956
(in miliardi di lire)

Settori produttivi	Offerta – *Supply*								Disponibilità totale al consumo interno di beni e ser. finali *Demand*
	della produzione nazionale *home production*					delle importazioni *importations*			
	all'interno – *to national market*				all'estero (c) *to foreign market*				
	prod. vendib. all'origine (a) *Gross saleable output at farm*		Valore aggiunto trasf. ind. commer. trasp. (b) *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo (b) *for consumption*		Alla frontiera *value at frontier* (d)	Valore aggiunto trasf. industr. commer. trasp. *Value added by processing and trading* (b)	Offerta al consumo *for consumption* (b)	
	totale – *total*	di cui all'interno *Home produced*							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali – *Cereals*	705	684	288	972	38	51	71	122	1.094
Legumi e ortaggi – *Vegetables*	349	308	168	476	64	7	7	14	490
Frutta fresca e secca – *Fruits*	340	249	194	443	137	10	16	26	469
Vino – *Wine*	370	359	259	618	23	1	1	2	620
Olii – *Oils*	94	90	36	126	5	51	58	109	235
Prodotti zootecnici – *Animal products*	1.045	1.027	480	1.507	21	82	94	176	1.683
Colture industriali e altri – *Tobacco, sugar-beets, & others*	81	78	547	625	7	67	164	231	856
Forestali – *Forests*	10	8	14	22	3	..	..	1	23
Pesca e caccia – *Fish* . . .	30	38	59	97	2	34	47	81	178
In complesso . . .	*3.033*	*2.841*	*2.045*	*4.886*	*300*	*303*	*458*	*762*	*5.648*

(a) Ai prezzi alla produzione. (b) Ai prezzi al consumo. (c) I dati di questa colonna non necessariamente coincidono con la differenza tra quelli della col. 1 e i dati della col. 2 – che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione – perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (d) Prezzi alla frontiera.

Fonti: Nostra elaborazione. V. per i criteri di calcolo l'*Annuario* 1954.

all'origine (al produttore) e dei prezzi al minuto: questi ultimi infatti sono aumentati nel complesso più dei primi e ciò giustifica quindi il maggiore incremento, in termini relativi ed assoluti, del valore aggiunto rispetto alla produzione all'origine.

La forte differenza dei valori aggiunti tra i vari gruppi di derrate è evidente dagli indici ottenuti facendo uguale a 100 il valore dei beni alla produzione o alla frontiera.

	Produzione offerta al consumo interno	Importazioni offerte al consumo interno
	(base produzione all'origine o importazioni alla frontiera = 100)	
Cereali	142	139
Patate, legumi e ortaggi	155	191
Frutta fresca e secca	178	272
Vini	172	212
Olii vegetali e grassi	140	214
Prodotti zootecnici	147	215
Colture industriali	801	345
Forestali	275	225
Pesca	225	238
Totale	*172*	*251*

Il costo dei servizi per i beni importati è, come dicevamo, gonfiato dai dazi e dagli altri oneri doganali (imposta conguaglio 1 %; servizio amministrativo 0,5 %). Nel prospetto che segue è riportata l'incidenza dei dazi sul valore delle merci importate nel 1956.

	Valore importazioni alla frontiera escluso dazio	con dazio	Incidenza dei dazi
	(miliardi di lire)		%
Cereali	51	63	24,1
Patate, legumi, ortaggi	7	8	14,3
Frutta fresca e secca	10	13	30,0
Vino	1	1 (1)	40,0
Olii vegetali e grassi	51	59	15,7
Prodotti zootecnici	82	94	14,6
Colture industriali	67	90	19,4
Prodotti della pesca	34	39	14,7
Totale	*303*	*367*	*17,8*

C'è inoltre da tenere presente che caffè e cacao, voci importanti nel conto delle importazioni, sono gravati da fortissime imposte sul consumo (2) e da un'imposta sull'entrata del 12 %. Tuttavia anche tenendo conto che una parte considerevole del margine distributivo è assorbito da dazi (55 miliardi circa) e imposte (47 miliardi circa), il costo complessivo dei servizi per le derrate alimentari di importazione risulta molto più elevato che per quelle di produzione nazionale (+ 26 % circa).

6. – Il prodotto netto forestale nazionale e regionale

Rispetto al 1955 il prodotto netto forestale nazionale è aumentato del 5 % circa (tab. 134). Le ragioni vanno ricercate soprattutto in un generale aumento dei prezzi che ha interessato tutti i prodotti legnosi ad eccezione del

(1) Il valore non arrotondato è 1.378 milioni di lire.
(2) Caffè crudo: 50.000 lire al quintale; caffè tostato: 69.000 lire al quintale; cacao: 25.000 lire al quintale.

carbone vegetale; il prezzo medio nazionale del carbone sarebbe diminuito del 3,0% circa, mentre i prezzi della legna da ardere e del legname da lavoro sareb-

Tab. 134 – Prodotto lordo e netto delle foreste nel 1955-56

Gross and Net Product of Forests, 1955-56

(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Prodotti legnosi *Woodlands products*				Prodotti non legnosi *Minor woodlands products*	Prodotto lordo *Gross output*	Spese *Expenditures*	Prodotto netto *Net output*
	legname da lavoro *Lumber*	legna da ardere *Fuel woods*	carbone vegetale *Charcoal*	totale *Total*				
Piemonte	3.631	5.241	17	8.889	1.822	10.711	591	10.120
Valle d'Aosta	893	286	..	1.179	35	1.214	67	1.147
Lombardia	3.487	4.424	92	8.003	570	8.573	259	8.314
Trentino-Alto Adige	9.753	2.665	13	12.431	203	12.634	345	12.289
Veneto	2.820	2.149	1	4.970	251	5.221	129	5.092
Friuli-Venezia Giulia	1.960	1.822	18	3.800	68	3.868	228	3.640
Liguria	1.458	1.500	122	3.080	694	3.774	145	3.629
Emilia-Romagna	815	3.751	250	4.816	603	5.419	239	5.180
Toscana	3.880	5.731	1.677	11.288	1.831	13.119	613	12.506
Umbria	457	1.093	361	1.911	244	2.155	106	2.049
Marche	143	999	285	1.427	323	1.750	182	1.568
Lazio	4.887	2.041	756	7.684	791	8.475	250	8.225
Abruzzi e Molise	3.017	1.423	473	4.913	154	5.067	388	4.679
Campania	3.578	887	1.142	5.607	1.599	7.206	145	7.061
Puglia	325	334	119	778	125	903	115	788
Basilicata	1.054	611	304	2.569	277	2.846	226	2.620
Calabria	6.169	1.063	1.764	8.996	2.260	11.256	417	10.839
Sicilia	557	94	247	898	709	1.607	249	1.358
Sardegna	1.470	538	775	2.783	1.788	4.571	106	4.465
Italia settentrionale	24.817	21.838	513	47.168	4.246	51.414	2.003	49.411
Italia centrale	9.367	9.864	3.079	22.310	3.189	25.499	1.151	24.348
Italia meridionale	14.743	4.318	3.802	22.863	4.415	27.278	1.291	25.987
Italia insulare	2.027	632	1.022	3.681	2.497	6.178	355	5.823
Italia	*50.954*	*36.652*	*8.416*	*96.022*	*14.347*	*110.369*	*4.800*	*105.569*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

bero saliti del 4-5 %. Vi è tuttavia da segnalare il diverso comportamento dei due ultimi assortimenti legnosi: l'aumento del prezzo della legna da ardere è infatti di natura strettamente congiunturale in quanto ascrivibile alla scarsità

di combustibile creata dalla crisi di Suez nella seconda metà dell'anno; per il prezzo del legname da lavoro si tratta invece soltanto di un incremento minore di quello degli anni precedenti, forse in relazione al rallentamento dell'attività edilizia.

Da un punto di vista regionale, l'incremento di prodotto lordo è ripartito in modo pressoché uguale fra le 4 grandi circoscrizioni con lieve prevalenza dell'Italia settentrionale dove è considerevolmente salita la produzione di legna da ardere.

Nell'Appendice II (tab. VIII/3) sono riportati i prezzi di macchiatico rilevati dagli Ispettorati compartimentali nelle aziende forestali demaniali o di privati. Al fine di dare agli elementi riportati, in particolare ai prezzi e alle spese di trasformazione, un maggior grado di rappresentatività, è stato indicata questo anno anche la quantità degli assortimenti legnosi prodotti. Le spese di trasformazione sono espresse inoltre in termini percentuali rispetto al prezzo mercantile in modo da rendere possibile la loro immediata traduzione in valori assoluti.

Dai dati della tab. VIII/3 è possibile rilevare come per quasi tutti i progetti di taglio il prezzo realizzato alle aste abbia superato il prezzo stimato in sede di progetto. Poiché la non coincidenza dei due prezzi risponde in generale alla effettiva situazione del mercato, il fatto è un indice della sostenutezza del mercato cui si è fatto riferimento in precedenza; le corrispondenze degli Ispettorati forestali rivelano infatti che il maggior prezzo realizzato alla vendita è stato dovuto ad una attiva concorrenza fra gli acquirenti durante lo svolgimento delle « aste ».

PARTE TERZA

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAP. IX - PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1. - Generalità

Nel settore agricolo – come in qualsiasi altro settore della vita produttiva nazionale – l'intervento finanziario dello Stato assume due aspetti opposti: da un lato, infatti, lo Stato (o, per esso, istituzioni delegate o amministrazioni territoriali minori) preleva una parte del reddito prodotto, mediante tributi e contributi di vario genere; dall'altro – direttamente, o per il tramite di organi ed enti incaricati – lo Stato provvede a dare il proprio appoggio finanziario a determinate attività che esso ritiene abbiano bisogno di incoraggiamento o di esser messe in condizione di superare momenti particolarmente difficili, oppure, infine, di essere aiutate ad affrontare la concorrenza straniera. Vi è poi una terza forma di intervento finanziario dello Stato, una forma che potremmo chiamare di rinuncia, e che sta in mezzo fra le due già indicate, interessandole entrambe: essa è costituita dalle esenzioni fiscali che – riducendo il prelievo fiscale e, conseguentemente, diminuendo il carico tributario – modificano il rapporto finanziario fra lo Stato e le attività produttive determinando un trattamento preferenziale a favore di queste ultime o di alcune di esse.

È fin troppo evidente – ed è stato del resto ripetutamente sottolineato negli Annuari precedenti – quanto sia difficile isolare, nel complesso dei rapporti finanziari fra lo Stato ed il settore privato, la parte riguardante l'agricoltura. Per limitarci all'argomento che a noi interessa – il prelevamento fiscale – basterà osservare che molti tributi colpiscono gli agricoltori non come tali, ma in quanto cittadini italiani, che molti altri non vengono ripartiti per categorie economiche di contribuenti, che per altri, infine, le caratteristiche stesse del tributo (la progressività, ad esempio) rendono assolutamente impossibile qualsiasi ripartizione sufficientemente approssimata. Ancora più problematica risulta l'attribuzione al settore agricolo di una quota parte delle imposte indirette che colpiscono i prodotti durante le fasi della lavorazione e della distribuzione (ige, imposte di fabbricazione e di consumo, eccetera.).

Pertanto, volendo calcolare quale sia il carico fiscale sopportato dal settore agricolo, occorrerà accontentarsi, nel complesso, di una serie di stime. Per meglio

qualificare le nostre valutazioni, nell'effettuare il computo dei vari tributi, provvederemo non solo a indicare la fonte dalla quale sono stati attinti i dati originali, ma anche a motivare i criteri ed i metodi seguiti in ogni singola elaborazione e ad affiancare i risultati così ottenuti con le cifre globali dalle quali essi sono stati ricavati. In tal modo, pur cercando di dare alla nostra indagine la maggiore veridicità possibile, mantenendoci sul piano della più assoluta obiettività, permetteremo al lettore di meglio documentarsi sulla materia trattata.

Al fine di esporre nella maniera più organica possibile questa delicata e complessa materia, l'esame del carico fiscale che grava sul settore agricolo viene ripartito, in questo capitolo, in quattro parti separate: imposte che colpiscono il capitale fondiario; imposte che colpiscono l'impresa; contributi di vario genere (di bonifica, assistenziali e previdenziali); tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi relativi all'agricoltura e che permettono di trasformare il prodotto netto al costo dei fattori in prodotto netto ai prezzi di mercato.

La questione dell'inclusione dei contributi di assistenza e di previdenza sociale fra i tributi propriamente detti – risolta favorevolmente da alcuni, negativamente da altri – esce dai confini obiettivamente statistici della nostra trattazione: qui ricorderemo soltanto che in sede di contabilità nazionale tali contributi sono generalmente aggiunti al complesso delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (1). Il criterio che ci ha portato a toccare, in questo capitolo, tale argomento è solamente quello di dare un quadro il più completo possibile degli oneri finanziari che il settore agricolo sopporta (2).

2. – Accertamento degli imponibili

Sono terminati, nel 1956, i lavori di formazione del nuovo catasto dei terreni per cui l'intera superficie dello Stato dispone ora di un catasto geometrico-particellare redatto con criteri uniformi; ciò è vero anche se il 5 % circa del territorio nazionale – e cioè 1.509.834 ettari – è tuttora conservato con il catasto ex austriaco che, per la sua attendibilità, non è stato sottoposto a revisione.

Come risulta dal prospetto che segue, i comuni censiti sono 7.948, di cui 382 con catasto ex austriaco. Il reddito catastale complessivo delle 12.776.045 ditte fra le quali sono suddivisi tutti i terreni italiani, ammontava, alla fine del 1956, a 10.775 milioni di lire, costituiti per 8.103 milioni di lire dal reddito dominicale e per 2.672 milioni da reddito agrario. L'intera superficie è suddivisa in 58 milioni di particelle.

---

(1) V. la Relazione sulla situazione economica del Paese e i cap. VIII e XIII di questo Annuario.

(2) Per maggiori dettagli sui criteri ed accorgimenti seguiti, v. Annuari precedenti ed in particolare il vol. V, 1951, pag. 373.

Conservazione catastale al 31 dicembre 1956

Tipo di catasto	Comuni N.	Superficie Ha	Ditte N.	Particelle N.	Reddito (migliaia di lire) dominicale	agrario	in complesso
Catasto austriaco	382	1.509.834	349.876	1.926.577	124.521	35.181	159.702
Nuovo catasto .	7.566	28.628.007	12.426.169	56.086.390	7.978.534	2.637.130	10.615.664
In complesso . .	*7.948*	*30.137.841*	*12.776.045*	*58.012.967*	*8.103.055*	*2.672.311*	*10.775.366*

Fonti: Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

3. – Imposte gravanti sul capitale fondiario

Tributo specifico del capitale fondiario è l'imposta terreni, completata dalla sovrimposta provinciale e da quella comunale; oltre a questa caratteristica – che la rende determinabile con estrema esattezza – l'imposta terreni ha anche quella di costituire la quasi totalità del prelievo fiscale sul capitale fondiario: essa fornisce infatti un gettito aggirantesi sul 90 % del gettito fiscale complessivo di questa categoria di contribuenti. Altri tributi specifici del capitale fondiario – ma non esclusivi del settore agricolo – sono le due imposte straordinarie sul patrimonio: quella progressiva e quella proporzionale 4 %. Infine, si deve aggiungere anche l'imposta complementare sul reddito, per quella quota parte di essa che si presume possa colpire il reddito del capitale fondiario del settore agricolo. Da ciò risulta dunque che, dei quattri tributi in esame, solamente l'imposta sui terreni è statisticamente accertabile, mentre per gli altri tre occorre accontentarsi di valutazioni orientative.

In base ai dati forniti dal Ministero delle finanze, risulta che il gettito fornito nel 1956 dall'*imposta sui terreni* ha raggiunto la cifra di 82.885 milioni di lire, composta per la massima parte (65.301 milioni) dalle sovrimposte degli enti locali ed appena per 7.939 milioni dal tributo statale. Al totale così raggiunto (73.240 milioni) sono da aggiungere il contributo del 5 % agli enti comunali di assistenza (2.262 milioni) e, infine, gli aggi esattoriali e di riscossione (7,50 %) nonché voci varie e rettifiche per eliminare le eventuali lievi discrepanze fra dati provenienti da varie fonti, per complessivi 7.383 milioni di lire.

Il fenomeno, già riscontrato negli anni precedenti, del diverso comportamento del tributo erariale rispetto alle sovrimposte degli enti locali, si è ancora accentuato, nel 1956. Infatti, l'imposta erariale, avendo raggiunto un ammontare di 7.939 milioni di lire, è risultata inferiore al gettito procurato negli anni dal 1950 in poi (salvo che nel 1953) ed ha dimostrato una tendenza alla stabilità, se non addirittura alla contrazione. Se poi si considera l'incidenza percentuale sul totale erogato dai contribuenti, si osserva che, dal rappresentarne il 18 ,3 % nel 1950, a causa del progressivo sviluppo del prelievo complessivo, l'imposta erariale è discesa a costituire appena il 9, 6% di tale prelievo nel 1956. Per contro, sono andate gradatamente aumentando sia la sovrimposta provinciale che quella comunale, la seconda – anzi – in misura anche più accentuata della

prima. In cifre assolute, si ha che la sovrimposta provinciale, che da 19.263 milioni nel 1950 era giunta, per tappe successive, a 29.868 milioni nel 1955, ha fatto un ulteriore balzo di circa 1.300 milioni, giungendo a 31.571 milioni di lire nel 1956; a sua volta, la sovrimposta comunale – che da 13.212 milioni nel 1950 si era gradatamente spinta fino a 30.924 milioni nel 1955 – è salita di altri 2.800 milioni nel 1956, giungendo a 33.730 milioni di lire. In valori percentuali, si ha che il tributo provinciale, dal costituire il 41,9 % del totale nel 1950, è passato a rappresentarne il 38,0 % nel 1956, mentre quello comunale – al quale soprattutto si deve lo straordinario gonfiamento del gettito complessivo – dall'assorbire il 28,9 % del totale nel 1950, è salito ad assorbirne il 40,7 % nel 1956. Se alle due sovrimposte si aggiunge l'addizionale ECA (che, essendo un contributo a favore degli enti assistenziali dei comuni, riduce gli oneri sociali di questi ultimi), si ha che la quota di tributo prelevata dalle amministrazioni degli enti locali, che nel 1950 costituiva il 75,0 % del totale, è giunta ad assorbirne, nel 1956, l'81,5 %.

Il fenomeno del costante aumento del prelievo fiscale degli enti locali in sede di imposizione sui terreni, è poi accompagnato da una circostanza che ne aumenta la gravità: e cioè la straordinaria disparità di aliquote applicate dalle varie amministrazioni. Si tratta di variazioni di centinaia di punti che creano un accentuato stato di sperequazione tributaria e influiscono quindi in modo difforme sui costi di produzione. (V. tab. IX/1 dell'Appendice II).

Imposta sui terreni
(milioni di lire)

	1950	1952	1955	1956
Imposta erariale	8.385	8.519	8.030	7.939
Sovrimposta provinciale . . .	19.263	24.225	29.868	31.571
Sovrimposta comunale	13.212	21.088	30.924	33.730
Addizionale ECA (5 %) . . .	2.031	2.692	3.441	2.262
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	3.117	4.869	10.831	7.383
In complesso . . .	*46.008*	*61.149*	*83.094*	*82.885*

Per quanto riguarda l'*imposta complementare sul reddito* ricordiamo che – come si vedrà più dettagliatamente nel paragrafo relativo ai tributi gravanti sull'impresa agricola – abbiamo attribuito il 25 % del gettito complessivo all'agricoltura, dividendo tale somma in due parti eguali fra il capitale fondiario e l'impresa. In tal guisa, quindi, la nostra stima porta ad attribuire un ottavo del gettito complessivo dell'imposta complementare al capitale fondiario agricolo. Poiché nel 1956 tale gettito complessivo è stato di 39.563 milioni di lire (1), il capitale fondiario sarebbe stato tassato, nel 1956, per 4.945 milioni di lire con un incremento di 481 milioni di lire rispetto al 1955.

(1) Secondo statistiche contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro, rapportate ad anno solare.

In quanto alle imposte straordinarie sul patrimonio, quella sul patrimonio di società ed enti morali non viene da noi presa in considerazione, ritenendo che la parte di essa da attribuirsi all'agricoltura sia di entità trascurabile (1). Rientrano invece nel nostro computo sia l'imposta proporzionale 4 % che la progressiva sul patrimonio delle sole persone fisiche; per entrambe, però, si è dovuto ricorrere a stime (non essendovi ovviamente una ripartizione del gettito complessivo) basate sui criteri esposti qui di seguito.

Per l'*imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio* (4 %), tenuto conto del fatto che la ripartizione degli imponibili fra terreni e fabbricati, ai fini della imposta ordinaria che servì di guida per la prima applicazione del tributo in oggetto, faceva ascendere al 39 % l'imposizione sui terreni, ma tenuto altresì conto del più elevato coefficiente di rivalutazione adottato per essi nel 1947, abbiamo stimato che il 48 % del gettito globale dell'imposta proporzionale sul patrimonio sia da attribuire al settore agricolo. Di guisa che, poiché nel 1956 il gettito complessivo è ammontato a 661 milioni di lire, la quota parte fornita dal settore agricolo è ascesa, secondo le nostre stime, a 317 milioni di lire. Rispetto al 1955, essendosi verificata una diminuzione del gettito complessivo, il prelievo dal settore agricolo sarebbe diminuito di 138 milioni di lire. Si tratta di un tributo in corso di esaurimento, e, pertanto, il suo gettito annuo va rapidamente diminuendo.

In quanto all'*imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche*, tenuta presente la ripartizione attuata per legge fra patrimoni prevalentemente mobiliari e patrimoni prevalentemente costituiti da cespiti immobiliari o da aziende industriali, nonché della suddivisione fra proprietà terriere e proprietà edilizie, abbiamo ritenuto di attribuire al settore agricolo il 18,50 % del gettito complessivo. In base alla nostra valutazione (resa ancor più difficile dalla progressività delle aliquote del tributo) si ha dunque che, con un gettito globale di 50.693 milioni di lire nel 1956, il gettito del settore agricolo è asceso a 9.378 milioni di lire, segnando un aumento di 1.639 milioni rispetto al 1955. Si rileva che il gettito globale di quest'imposta, dopo essere bruscamente salito da 30.401 milioni nel 1952 a 44.579 milioni nel 1954, ha poi subìto una lieve flessione nel 1955, per risalire di circa 9 miliardi nel 1956, raggiungendo in tal modo il più alto livello toccato fino ad ora.

---

(1) D'altro canto il gettito complessivo di tale imposta è piuttosto modesto: essa ha raggiunto, nel 1956, solamente 3.100 milioni di lire, risultando di poco superiore a quello dell'anno precedente (2.900 milioni) e leggermente inferiore a quello degli anni 1953 (4.341 milioni) e 1954 (4.238 milioni di lire).

Imposte sul patrimonio
(milioni di lire)

	1952		1954		1955		1956	
	GETTITO		GETTITO		GETTITO		GETTITO	
	complessivo	presunto del settore agricolo	complessivo	presunto del settore agricolo	complessivo	presunto del settore agricolo	complessivo	presunto del settore agricolo
Proporzionale 4% (1)	3.140	1.507	1.617	776	947	455	661	317
Progressiva (2) . .	30.401	5.624	44.579	8.247	41.832	7.739	50.693	9.378
In complesso . . .	*33.341*	*7.131*	*46.196*	*9.023*	*42.779*	*8.194*	*51.354*	*9.695*

(1) Settore agricolo: 48 % del totale.
(2) Settore agricolo: 18,50 % del totale.

Fonte: Ragioneria generale (somme effettivamente introitate per l'imposta progressiva; iscrizioni a ruolo per la proporzionale).

Esaminando nel suo complesso il prelievo fiscale vero e proprio (esclusi cioè, gli oneri parafiscali, costituiti da contributi consortili, assistenziali e previdenziali, di cui si parlerà nel paragrafo 5), si osserva che l'onere tributario sopportato dal capitale fondiario ha continuato a crescere, nel 1956. Infatti, come risulta dalla tab. 135, il totale dei tributi, che – dopo essersi soffermato sui 72 miliardi di lire nel 1952 e nel 1953 – aveva poi ripreso il moto ascendente, si è spinto, nel 1956, a 98,8 miliardi. Un raffronto col gettito prebellico,

Tab. 135 – Tributi gravanti sul capitale fondiario
Tax Charges against Land Capital
(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1938	1947	1950	1952	1955	1956
Imposta e sovrimposte terreni – *Land tax and surtaxes*	1,0	23,3	40,9	53,8	68,8	73,2
Imposte straordinarie sul patrimonio – *Extraordinary capital tax*	0,2	24,2	7,2	7,1	8,2	9,7
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,5	3,6	4,5	4,9
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,2	3,3	6,5	8,0	10,2	11,0
In complesso – Total . . .	*1,5*	*56,2*	*57,1*	*72,5*	*91,7*	*98,8*
Indice . . .	*1*	*37,5*	*38,1*	*48,3*	*61,1*	*65,9*

Fonti: Nostra elaborazione.

ci mostra che l'onere tributario gravante sul capitale fondiario ha ormai superato il tasso di svalutazione della lira (che, in base al movimento dei prezzi, si calcola aggirantesi su 60 volte): il che significa che, a prescindere dall'incremento nominale dovuto alle vicende monetarie, il prelievo

fiscale è maggiore, in termini reali, a quello di venti anni fa. Ciò è dovuto in massima parte – come ci indica la tab. 135 – al poderoso incremento dell'imposizione sui terreni (conseguente, a sua volta, al fortissimo aumento delle sovrimposte locali); infatti, non solo essa assorbe la maggior parte del gettito complessivo, ma, inoltre, in tutti gli anni del dopoguerra è andata crescendo con ritmo rapidissimo, tanto da risultare più che triplicata nel giro di dieci anni. Viceversa, sia le imposte patrimoniali che la complementare sono rimaste pressoché stazionarie, segnando, al massimo, aumenti di trascurabile entità e risultando, sommate assieme, di poco superiori ai 17 miliardi di lire.

4. – Imposte gravanti sull'impresa

Dei tributi che colpiscono l'impresa agricola, solo due, essendo oggetto di rilevazione statistica, forniscono un gettito accertabile con esattezza: essi sono l'imposta sui redditi agrari, con le relative addizionali provinciali e comunali, e l'imposta sul bestiame. Per gli altri tributi presi in considerazione – e cioè l'imposta complementare sul reddito e l'imposta di ricchezza mobile su affittanze e industrie agricole – non essendo disponibili rilevazioni isolate, si è dovuto ricorrere a stime.

Il gettito complessivo dell'*imposta sui redditi agrari* ha continuato a registrare – benché in misura più lieve degli anni precedenti – una tendenza all'aumento. Infatti, contro 12.470 milioni di lire riscossi nel 1955, si è giunti a 12.575 milioni riscossi nel 1956. Come si è rilevato per l'imposta terreni, anche in questo caso l'incremento è da attribuire unicamente al maggior gettito delle imposte degli enti locali. Infatti, contro una contrazione del tributo erariale da 2.079 milioni nel 1955 a 2.053 milioni di lire nel 1956, si è avuto un incremento di 33 milioni dell'addizionale provinciale (giunta a 4.567 milioni di lire nel 1956) e di 353 milioni dell'addizionale comunale (giunta a 4.593 milioni). Circa l'andamento del gettito complessivo durante gli ultimi cinque anni, si osserva che esso è andato aumentando in misura pressoché costante, se si prescinde da una flessione registrata nel 1953 e dovuta ad una contrazione del tributo erariale; viceversa, sia per l'addizionale provinciale che per quella comunale, l'aumento è stato continuo. Rileviamo altresì che, poiché l'imposta erariale è diminuita, nel 1956, rispetto al 1950, il suo concorso alla formazione del gettito complessivo dal 30,7 % nel 1950 è sceso al 16,3 % nel 1956. Per contro, le addizionali provinciali e comunali (compresa, per i noti motivi, l'addizionale ECA), che nel 1950 hanno fornito il 62,3 % del gettito complessivo, sono salite a rappresentarne il 77,3 % nel 1956.

Imposta sui redditi agrari
(in milioni di lire)

	1950	1952	1955	1956
Imposta erariale	2.264	2.283	2.079	2.053
Addizionale provinciale	2.598	3.930	4.534	4.567
Addizionale comunale	1.677	2.878	4.240	4.593
Addizionale ECA (5 %)	327	455	543	561
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	515	775	1.074	801
In complesso	*7.381*	*10.321*	*12.470*	*12.575*

L'*imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole* non forma più oggetto di rilevazioni statistiche a sé stanti da quando, nel 1947, è stata abolita la categoria B 1; attualmente, dunque, essa rientra nel gettito complessivo della categoria B, che comprende tutti i redditi misti di capitale e lavoro. Di conseguenza, per dare un orientamento circa l'importanza del tributo, si è fatto ricorso ad una stima partendo dal presupposto che un quinto dell'imposta di ricchezza mobile di categoria B sia fornito dalle affittanze e dalle industrie agricole. Poiché rispetto agli anni precedenti, non è sopraggiunta nessuna modifica delle aliquote né alcuna variazione dell'imponibile, riteniamo di poter continuare ad attribuire a questo tributo lo stesso gettito degli ultimi quattro anni, e cioè 9 miliardi di lire.

Dell'*imposta complementare sul reddito complessivo* sono note solamente le cifre relative al suo gettito globale.

La nostra valutazione – che attribuisce il 25 % del gettito della complementare al settore agricolo – non può che essere molto approssimativa, soprattutto a causa della progressività del tributo, che altera in maniera molto accentuata la consistenza degli imponibili, a seconda dei raggruppamenti dei cespiti sotto una o più ditte. Né meno arbitraria è la ripartizione della quota del gettito da noi attribuito all'agricoltura in due parti eguali, fornite, l'una dal capitale fondiario, l'altra dall'impresa agricola.

Ciò premesso, osserviamo che i dati relativi agli incassi di bilancio per la imposta complementare (riducendo ad anno solare le cifre riportate nel Conto riassuntivo del Tesoro) informano che, durante il 1956, il tributo ha fornito un gettito pari a 39.563 milioni di lire, con un aumento di 3.846 milioni rispetto al 1955. Come si osserva nella relativa tabella, il gettito dell'imposta complementare è andato gradatamente aumentando – salvo una flessione nel 1953, forse dovuta alla cattiva annata agricola – tanto da registrare nel giro degli ultimi sei anni, un aumento di 19.870, pari al 100 %. Attribuendo la quarta parte del gettito complessivo al settore agricolo, si ha che esso avrebbe fatto affluire nelle casse dello Stato, durante il 1956, circa 9.890 milioni di lire, con un incremento di 961 milioni rispetto all'anno precedente e di 4.967 milioni rispetto al 1950. Effettuando la suddivisione fra capitale fondiario e impresa agricola, si ha che quest'ultima avrebbe fornito – secondo le nostre stime – 4.945 milioni di lire di imposta complementare.

Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo
(milioni di lire)

Anni	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo (25 % del totale)
1950	19.693	4.923
1951	21.300	5.325
1952	28.366	7.091
1953	28.184	7.046
1954	30.072	7.518
1955	35.707	8.929
1956	39.563	9.890

Fonti: Conto riassuntivo del Tesoro (incassi di bilancio).

L'*imposta comunale sul bestiame*, applicata in base ad aliquote pressoché uniformi (massimo 1 % per equini e bovini; 2 % per ovini, suini ed equini non appartenenti ad aziende agricole), può essere imputata per intero al settore agricolo, dato che il bestiame non appartenente ad aziende agricole o a persone non occupate in agricoltura è di un'entità trascurabile. È significativo il comportamento di tale tributo nel dopoguerra, poiché riflette gli sviluppi del patrimonio zootecnico nazionale e le tendenze del mercato. Infatti il prelievo fiscale – di appena 4.020 milioni di lire nel 1946, a causa del depauperamento conseguente alla guerra – è andato aumentando in maniera accentuatissima fino al 1953, anno in cui ha segnato la punta massima con 14.548 milioni di lire. Negli ultimi anni invece, la consistenza ed il valore delle stalle sono andati decrescendo, tanto che l'imposta sul bestiame ha procurato un gettito in progressiva contrazione: 13.935 milioni nel 1954, 12.358 milioni nel 1955 e, infine, 9.955 milioni nel 1956; livello, quest'ultimo, inferiore a quello toccato nel 1948, con 11.656 milioni di lire, e inferiore di 2.403 milioni al gettito del 1955.

Imposta comunale del bestiame (1)

Anni	Milioni di lire	Anni	Milioni di lire
1946	4.020	1952	14.300
1947	7.077	1953	14.548
1948	11.656	1954	13.935
1949	12.378	1955	12.358
1950	11.511	1956	9.955
1951	12.120		

(1) Al netto di addizionale ECA e aggi di riscossione.

Attribuiamo infine un gettito complessivo di 3 miliardi di lire a tributi locali minori (diritti comunali, imposte sui cani, sui veicoli, su talune macchine agricole, ecc.).

* * *

Se ora raggruppiamo in un unico prospetto (tab. 136) tutti i tributi gravanti sulle imprese agricole, osserviamo che il gettito complessivo di essi ha subito, nel 1956 rispetto al 1955, una lieve contrazione, discendendo da 44,8 miliardi a 42,9 miliardi di lire, a causa della contrazione del gettito dell'imposta sul be-

tiame, solo in parte controbilanciata dall'aumento (di appena 3 milioni) di imposte e addizionali sui redditi agrari. Per conseguenza, l'incremento, rispetto all'anteguerra (base 1938) è stato di 64 volte nel 1955, e di 61 volte nel 1956, rivelando cioè, una tendenza inversa a quella registrata dall'indice dei tributi gravanti sul capitale fondiario.

Tab. 136 – Tributi gravanti sulle imprese agricole
Tax Charges against Farming Enterprises
(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1938	1947	1950	1952	1955	1956
Imposta e addizionali redditi agrari – *Tax and surtaxes on farm incomes*	0,2	5,3	6,5	9,1	10,9	11,2
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole – *Tax on earned incomes of tenant farmers and farm industries.*	0,1	4,2	9,5	9,0	9,0	9,0
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,4	3,5	4,5	4,9
Imposta sul bestiame – *Tax on livestock*	0,2	7,0	11,5	14,3	12,4	10,0
Tributi locali minori – *Minor local charges*	—	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,1	1,8	4,1	5,2	5,0	4,8
In complesso – Total	*0,7*	*24,7*	*36,0*	*44,1*	*44,8*	*42,9*
Indice	*1*	*35,3*	*51,4*	*63,4*	*64,0*	*61,3*

Fonti: Nostra elaborazione.

5. – CONTRIBUTI DI ASSISTENZA, DI PREVIDENZA SOCIALE E VARI

Nel computo dell'onere fiscale sostenuto dal settore agricolo non si può prescindere dai contributi pagati dai datori di lavoro per i servizi assistenziali e previdenziali a favore dei loro dipendenti, data l'imponenza del totale complessivo dei premi versati sia per i cosidetti contributi unificati (comprendenti la tutela della maternità, l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e vecchiaia e la tubercolosi, l'assistenza agli orfani dei lavoratori agricoli, gli assegni familiari), sia per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. In questi ultimi non sono stati inclusi (perchè riscossi con sistema diverso e appartenenti comunque alla gestione industriale) i premi versati per l'assicurazione contro gli infortuni nei lavori eseguiti con l'ausilio di mezzi meccanici mossi da agente inanimato (che rientrano nella *gestione industriale dell'INAIL*) quali i lavori di trebbiatura dei cereali e sfibratura della ca-

napa, quelli svolti con macchine azionate da carburante agevolato (U.M.A.) e quelli di frangitura delle olive, i cui premi complessivi, riscossi negli ultimi cinque anni, sono stati i seguenti: 1.480 milioni nel 1952; 1.900 milioni nel 1953; 2.215 milioni nel 1954; 2.435 milioni nel 1955; 2.070 milioni nel 1956.

Abbiamo però ritenuto opportuno, dato il carattere del tutto particolare di queste contribuzioni, di farne cenno separatamente, in maniera da lasciare al lettore l'inclusione o meno nel carico tributario complessivo. Abbiamo incluso in questa stessa sede i contributi consortili di bonifica, anch'essi giunti ad una consistenza considerevole, ma la cui inclusione nel prelievo fiscale è ancor meno plausibile di quella degli oneri sociali.

Tab. 137 – Contributi pagati dall'agricoltura dal 1952 al 1956 (*a*)

Agriculture's Contributions to Social Security, 1952-56

(milioni di lire)

Contributi – *Contributions*	1953	1954	1955	1956
A CARICO DELLA PROPRIETÀ – *Charges against farm property*				
Contributi consortili di bonifica – *Reclamation consortia dues* (*b*)	7.923	8.297	8.506	9.230
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions* . . .	3.726	3.812	3.474	3.631 (*e*)
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational inginvies*	1. 80	1.405	2.952	4.110
Totale – Total	*13.029*	*13.514*	*14.832*	*16.971*
A CARICO DELL'IMPRESA – *Charges against farm enterprise*				
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions* . . .	42.850	43.837	39.954	41.756 (*e*)
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational injuries*	1.380	1.405	2.952	4.110
Totale – Total . .	*44.230*	*45.242*	*42.906*	*45.866*
In complesso – Total . .	*57.259*	*58.756*	*57.738*	*62.837*

(*a*) Al lordo di spese di riscossione. (*b*) Contributi di consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, idrico o di sistemazione montana. (*c*) Contributi di competenza (riscossi, da riscuotere o in corso di riscossione), di cui l'8 % si calcola sia corrisposto dal capitale fondiario e il 92 % dall'impresa. (*d*) Dei contributi per l'assicurazione infortuni sul lavoro si calcola che il 50 % sia corrisposto dal capitale fondiario e il 50 % dall'impresa. (*e*) Contributi riscossi al 31-12-1956.

Per maggiori dettagli v. tabelle nell'Appendice II.

Fonti: Nostra elaborazione.

Volendo ripartire anche i contributi unificati fra il capitale fondiario e l'impresa agricola, si è attribuito al primo, oltre ai contributi consortili – di sua specifica competenza – anche l'8 % dei contributi unificati, per tenere conto della contribuzione relativa alle giornate di lavoro per opere di miglioria, ed il 50% dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Un dettagliato esame dei singoli contribuiti e della loro ripartizione regionale è riportato nell'Appendice II (tab. IX/2-3).

Esaminando dunque i dati relativi al 1956 (tab. 137) si osserva che il totale dei contributi pagati dall'agricoltura è aumentato di 5.099 milioni rispetto al 1955 essendo passato da 57.738 a 62.837 milioni di lire; nel 1955 vi era stata una diminuzione rispetto all'anno precedente, di 1.018 milioni di lire. Tale aumento ha interessato sia la proprietà fondiaria, per la quale sono sopratutto saliti i contributi consortili di bonifica, che l'impresa agricola, a carico della quale è da registrare un ulteriore sensibile incremento dei contributi unificati (1.802 milioni circa); un forte aumento (complessivamente 2.316 milioni) hanno altresì registrato i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

A questo proposito bisogna ricordare che per la prima volta, nel 1956, sono stati riscossi i contributi dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura per l'assicurazione dei lavoratori agricoli contro la disoccupazione involontaria, ai sensi della Legge 29 aprile 1949 n. 264 e successivi decreti del Presidente della Repubblica del 24 ottobre 1955, n. 1323 e 1324. A questo titolo l'importo riscosso per il 1956 è di 4.024 milioni di lire (1); per lo stesso periodo, però, le indennità pagate ai lavoratori agricoli disoccupati dall'I.N.P.S. sono ammontate a 10.588 milioni di lire. È evidente da questo confronto l'onere che la collettività si è assunto per estendere l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria anche al settore agricolo.

Se l'aggravio, sempre rispetto al 1955, per le imprese agrarie e per la proprietà fondiaria, è stato inferiore all'importo del contributo sopracitato lo si deve ad un altro provvedimento che ha considerevolmente allargato il volume delle esenzioni. Mentre, infatti, per il 1955 erano esenti le zone montane e le ditte accertate per un importo non superiore a 5.000 lire, nel 1956 hanno ottenuto l'esenzione anche le ditte fino a 10.000 lire di contributo. Con questo provvedimento l'ammontare dei contributi non riscossi per effetto delle esenzioni è salito a circa 4.140 milioni di lire (2).

6. – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo

L'indagine fin qui svolta ci permette di giungere ora, raccogliendo i vari elementi presi in esame, ad un quadro d'insieme degli oneri finanziari sopportati dal settore agricolo sia a causa del prelievo fiscale vero e proprio, sia per far

(1) Comprensivo dell'« addizionale spese » del 6,50 %.

(2) Su un totale di 1 milione e 549 mila ditte accertate, quelle paganti risultano 473.717 (30%), 4.485 aziende site in territori montani hanno fruito della esenzione totale o della riduzione del 50%, le rimanenti hanno beneficiato della sospensione del pagamento.

fronte agli oneri parafiscali costituiti dai contributi previdenziali ed assistenziali e dai contributi consortili (tab. 138).

In primo luogo osserviamo che, facendo il totale degli oneri gravanti sul capitale fondiario, si nota che essi sono andati gradatamente aumentando, tanto da passare da 85,3 miliardi nel 1953 a 115,8 miliardi nel 1956, con un incremento, in tre anni, del 35,8 %. In pari tempo, il totale degli oneri sopportati dall'impresa agricola è andato anch'esso aumentando, ma con moto molto meno accelerato; essi infatti sono saliti da 88,0 miliardi nel 1953 a 88,8 miliardi nel 1956, e cioè dello 0,9 %. In conseguenza di questa tendenza difforme

Tab. 138 - Tributi e contributi pagati dall'agricoltura negli anni dal 1952 al 1956 (*a*)

Taxes and Contributions of Agricultural Sector, 1952-56

(miliardi di lire)

Tributi e contributi - *Tax and contributions*	1953	1954	1955	1956
Tributi gravanti sul capitale fondiario - *Tax charges against land capital*	72,3	84,7	91,7	98,8
Tributi gravanti sull'impresa agricola - *Tax charges against farming enterprise*	43,8	44,4	44,8	42,9
Contributi gravanti sul capitale fondiario - *Contributions charges against land capital*	13,0	13,5	14,8	17,0
Contributi gravanti sull'impresa agricola - *Contributions charges against farming enterprise*	44,2	45,2	42,9	45,9
Totale tributi e contributi gravanti sul capitale fondiario - *Total taxes & contributions against land capital*	*85,3*	*98,2*	*106,5*	*115,8*
Totale tributi e contributi gravanti sulla impresa agricola - *Total taxes and contributions against farming enterprise*	*88,0*	*89,6*	*87,7*	*88,8*
In complesso - Total	*173,3*	*187,7*	*194,2*	*204,6*

(*a*) Compresi aggi esattoriali ed addizionale ECA.
Fonti: Nostra elaborazione.

si è manifestata un'accentuazione del carico gravante sulla proprietà. Infatti, mentre nel 1953 l'onere complessivo sopportato dall'intero settore agricolo ricadeva per il 49,2 % sul capitale fondiario e per il 50,8 % sull'impresa, nel 1956 la due percentuali di incidenza sono risultate rispettivamente del 56,6 % per il capitale fondiario e del 43,4 % per l'impresa agricola. Il fenomeno è dovuto essenzialmente al forte incremento dei tributi gravanti sul capitale fondiario (soprattutto delle sovrimposte locali all'imposta terreni), al quale ha fatto riscontro un prelievo pressoché immutato sui redditi dell'imprese agricole.

Altra considerazione degna di nota, è la forte incidenza degli oneri parafiscali sul prelievo complessivo: essi infatti assorbono oramai il 30,7 % del carico sopportato dal settore agricolo.

Esaminando infine il carico complessivo (fiscale e parafiscale) si rileva un continuo e sensibile aumento di esso: dai 173,3 miliardi del 1953 si è giunti ai 204,6 miliardi del 1956, con un aumento, in quattro anni, di 31,3 miliardi di lire, pari al 18,1%; rispetto al 1955 si è avuto un aumento di 10,4 miliardi, pari al 5,4 %.

Tab. 139 - Entrate fiscali effettive (*a*)

Fiscal receiptes

(milioni di lire)

Entrate fiscali	Complessivo *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	Complessivo *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*
	1953			1954		
Erario (*b*) - *Treasury*	1.745.468	32.756	*2,0*	1.922.621	35.469	*1,8*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	48.011	28.547	*59,9*	55.124	31.323	*56,8*
Amministrazioni comunali - *Local administrations* .	254.344	42.625	*16,6*	294.975	47.720	*16,2*
In complesso - Total	*2.047.823*	*103.928*	*5,3*	*2.272.720*	*114.512*	*5,0*
	1955			1956		
Erario (*b*) - *Treasury*	2.251.936	36.232	*1,5*	2.548.929	38.577	*1,5*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	61.560	34.402	*55,8*	66.667	36.138	*54,2*
Amministrazioni comunali - *Local administrations* .	311.542	50.522	*16,2*	332.833	52.278	*15,7*
In complesso -Total	*2.625.038*	*121.156*	*4,6*	*2.948.429*	*126.993*	*3,9*

(*a*) Al netto di E.C.A. e di aggi esattoriali. - (*b*) Dai bilanci di previsioni (entrate effettive ordinarie e straordinarie).

Fonti: Nostra elaborazione.

Può essere, infine, interessante vedere in che proporzione, rispetto alle entrate tributarie complessive, lo Stato e le amministrazioni locali attingono le loro risorse nel settore agricolo. È bene però ricordare che il raffronto viene fatto fra due termini di paragone dei quali l'uno (le entrate complessive) è statisticamente accertato, mentre l'altro (il prelievo nel settore agricolo) ha, fra le sue componenti, alcuni dati stimati.

Osserviamo dunque la tab. 139. Da essa si rileva che il complesso delle entrate effettive erariali, provinciali e comunali ha raggiunto, nel 1956, la cifra

di 2.948.429 milioni di lire, risultando in aumento di 323.391 milioni rispetto al 1955. In pari tempo, il prelievo fiscale complessivo nel settore agricolo è giunto a 126.993 milioni di lire, con un aumento di 5.837 milioni rispetto al 1955. Si nota altresì che nel corso degli ultimi tre anni l'incidenza dei tributi pagati dal settore agricolo sul complesso delle entrate fiscali è andata diminuendo; essa infatti era del 5,3 % nel 1953 ed è discesa al 5,0 % nel 1954, al 4,6 % nel 1955, e, infine, al 3,9 % nel 1956.

Altra considerazione degna di rilievo, è la fortissima differenza che vi è nella incidenza del prelevamento fiscale dei tre gruppi di enti impositori sull'agricoltura. Infatti, mentre lo Stato attinge appena l'1,5 % delle proprie entrate nel settore agricolo, le amministrazioni comunali vi ricorrono per il 15,7 % e quelle provinciali addirittura per il 54,2 %.

7. – Imposizione indiretta

Nel computo del carico fiscale sopportato dal settore agricolo l'inclusione delle imposte indirette che colpiscono i prodotti agricoli nelle varie fasi della lavorazione e della distribuzione presenta non poche difficoltà; in primo luogo, la maggior parte di tali tributi non viene neanche corrisposta dagli agricoltori, ma dalle industrie di trasformazione (che, anche se incluse in aziende agricole, fanno sempre parte del settore industriale) e dagli intermediari del commercio; in secondo luogo, il fenomeno della traslazione delle imposte fa sì che la percussione effettiva di esse si manifesti sul consumatore, attraverso la maggiorazione dei prezzi.

Tuttavia, anche se queste imposte esulano, a rigore, dalla trattazione di questo capitolo, abbiamo ritenuto opportuno farne cenno, poiché è indubbio che nel rapporto finanziario Stato-agricoltura esse abbiano una certa importanza. Per lo Stato, poiché è pur sempre il prodotto dell'agricoltura che procura ad esso un gettito fiscale; per l'agricoltura, perché il carico fiscale che grava sui suoi prodotti ne altera logicamente le possibilità di smercio.

Altro risultato del calcolo delle imposte indirette che colpiscono i prodotti agricoli è quello di rendere possibile la trasformazione del prodotto netto dell'agricoltura al costo dei fattori in prodotto netto ai prezzi di mercato, il che – fra l'altro – permette di fare un raffronto delle cifre così ottenute con gli analoghi dati relativi al reddito nazionale complessivo.

Occorre appena avvertire che tali stime, per il largo margine di approssimazione che le caratterizza, hanno un valore puramente indicativo. Né può essere altrimenti, perché non solo i rilievi vengono fatti per il gettito complessivo delle varie imposte, ma altresì è pressoché impossibile effettuare una esatta separazione delle fasi di lavorazione, di trasformazione e di distribuzione che interessano i soli prodotti agricoli o i soli componenti agricoli di un

prodotto. Per tacere poi di caratteristiche speciali di alcuni tributi che ne rendono impossibile la ripartizione: vi sono imposte progressive, altre ad aliquote differenziate, altre per le quali si applicano agevolazioni varie (restituzioni, attenuazioni, sussidi sotto forma diretta o sotto forma di dazi doganali che determinano un artificioso rialzo dei prezzi e, quindi, uno sgravio fiscale per i prodotti nazionali, eccetera).

Tab. 140 – Principali voci della imposizione indiretta sul settore agricolo

Main Taxes not included in Estimate of Goods and Services of Agricultural Sector

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1953	1954	1955	1956
ERARIALI – *Treasury*				
Imposta generale sull'entrata – *Tax on turnover* . . .	81	81	82	85
Imposta sugli spiriti – *Tax on spirits*	15	15	16	16
Imposta sulla birra – *Tax on beer*	6	7	6	7
Imposta sugli zuccheri – *Tax on sugar*	62	64	65	70
Imposta sulla nafta – *Tax on naphta*	26	31	35	36
Imposta sugli affari – *Tax on business transaction* . .	43	42	44	46
Altri tributi – *Other taxes*	10	12	13	14
Totale – *Total* . . .	*243*	*252*	*261*	*274*
PROVINCIALI E COMUNALI – *Provincial and communal*				
Imposte di consumo – *Sales taxes*				
bevande – *drinks*	44	45	46	46
carni – *meat*	34	35	36	36
commestibili – *other comestibles*	16	18	19	20
Altri tributi – *Other taxes*	5	7	9	10
Totale – *Total*	*97*	*105*	*110*	*112*
In complesso – Total	*340*	*357*	*371*	*386*

Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

Nel 1956, il totale del gettito complessivo dei tributi non compresi nella valutazione dei beni e dei servizi dell'intero settore privato è stato pari a 1.851 miliardi di lire, con un aumento di 195 miliardi rispetto al 1955 (1).

(1) V. Relazione sulla situazione economica del paese.

Analizzando singolarmente ciascuna delle imposte indirette, non comprese nella valutazione dei beni e dei servizi, che presumibilmente colpiscono anche i prodotti agricoli, abbiamo stimato che la parte del gettito di tali tributi dovuto all'agricoltura si aggiri sui 386 miliardi di lire, di cui 274 miliardi di tributi erariali e 112 miliardi di tributi degli enti locali, come risulta più dettagliatamente dalla tab. 140.

Tab. 141 – Incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti, sul prodotto netto al costo dei fattori

Incidence on Net Product at Factor Cost of Taxes not included in Estimate of Goods Produced

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1953		1954		1955		1956	
	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*
(1) Prodotto netto al costo dei fattori – *Net product at factor cost*	7.669	2.457	8.053	2.439	8.922	2.579	9.458	2.544
(2) Tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti – *Taxes not included in estimate of goods produced*	1.439	340	1.634	357	1.656	371	1.851	386
Prodotto netto ai prezzi di mercato (*a*) – *Net product at market prices*	9.108	2.797	9.687	2.796	10.578	2.950	11.309	2.930
Incidenza % di 2 su 1	*17,6*	*13,8*	*20,2*	*14,6*	*18,5*	*14,4*	*18,5*	*15,2*

(*a*) Esclusa la pubblica Amministrazione.
Fonti: Nostra elaborazione.

Come si vede, il totale dei tributi indiretti gravanti sul settore agricolo ha continuato, anche nel 1956, il suo moto ascendente, aumentando di altri 15 miliardi di lire. Tuttavia, poiché in pari tempo il gettito complessivo dei tributi non compresi nella valutazione dei beni e dei servizi (tab. 141) è aumentato in misura molto maggiore (essendo passato da 1.656 miliardi nel 1955 a 1.851 miliardi nel 1956), l'incidenza del prelievo fiscale effettuato nel solo settore agricolo rispetto a quello effettuato su tutto il prodotto nazionale è discesa dal 22,4 % nel 1955 al 20,8 % nel 1956.

Incidenza del gettito dell'agricoltura sul totale dei tributi non compresi nella valutazione di beni prodotti

(miliardi di lire)

	1953	1954	1955	1956
Gettito complessivo	1.439	1.634	1.656	1.851
Gettito (presunto) del settore agricolo	340	357	371	386
Incidenza %	*23,0*	*21,7*	*22,4*	*20,8*

Raffrontando l'incidenza percentuale dei tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi sul prodotto netto al costo dei fattori dell'intero settore privato con l'incidenza percentuale della quota parte di tali tributi relativi all'agricoltura sul prodotto netto al costo dei fattori della sola agricoltura, si osserva che, contro un valore della prima pari al 18,5 % si è avuto un valore della seconda pari al 15,2 %.

CAP. X - INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINAZIAMENTO

1. - Redditi e loro destinazione

Nel 1956 l'espansione dell'attività produttiva e del reddito, che aveva caratterizzato in modo molto vivace il 1954 e 1955 in tutti i paesi europei, è continuata con un ritmo però assai inferiore a quello dei due anni precedenti. Di conseguenza, sia i consumi che gli investimenti segnano incrementi percentuali minori del recente passato.

Variazioni % rispetto all'anno precedente
(termini reali)

	dei consumi		degli investimenti	
	OECE	Italia	OECE	Italia
1954	+ 4,5	+ 3,3	+ 11,1	+ 6,7
1955	+ 6,2	+ 4,4	+ 13,8	+ 9,7
1956	+ 4,4	+ 4,0	+ 5,2	+ 6,1

Nel gruppo, l'Italia rivela in complesso un andamento medio: al minore sviluppo, in termini reali, del reddito nazionale (1955: + 6,8 %; 1956: 4,1 %), si accompagna, com'è naturale, un ritmo di accrescimento più dei consumi che degli investimenti.

Le cause di tale generale indirizzo dell'economia europea, più contenuto e riflessivo, sono molteplici; gli osservatori economici più autorevoli hanno sottolineato, a fianco di fattori congiunturali evidenti, la presenza di fattori di fondo, in rapporto a nuovi equilibri che si vanno determinando fra risorse (tra cui la mano d'opera), consumi e dinamica della produttività. In merito è da rilevare come - sia dal punto di vista congiunturale, sia da quello di lungo periodo - un ruolo assai importante abbia giocato, nell'annata, in varii Stati europei, l'andamento dell'agricoltura. L'influenza delle gelate e delle altre difficoltà climatiche - con i noti gravi effetti negativi su una serie importante di produzioni e con successivi riflessi altrettanto vistosi su vari aspetti della vita economica (dagli indici del costo della vita, alla bilancia dei pagamenti) - ha posto in rilievo la delicatezza dell'equilibrio agricolo-alimentare europeo,

la presenza di sfasature tra indirizzi della domanda e indirizzi della produzione e, in definitiva, la difficoltà di mantenere in futuro quel ritmo di accrescimento della fornitura di prodotti alimentari che anche per il crescente sviluppo industriale di molti paesi sottosviluppati già tipicamente esportatori di derrate agricole si pone sempre più come una delle esigenze, a lungo termine, dei paesi europei. Ne è derivato un maggiore interesse da parte degli Organismi e dei Governi europei per i problemi, dell'agricoltura, sia dal punto di vista della disponibilità che da quello degli investimenti.

In Italia, gli introiti monetari lordi del settore agricolo non risultano nel complesso diminuiti (2.136 miliardi nel 1956, contro 2.110 nel '55) ma presentano variazioni sensibili nei due semestri, in rapporto al diverso andamento dei raccolti e in relazione alla diminuzione di certe scorte.

Tale stabilità negli introiti monetari tuttavia non significa eguale stabilità nelle disponibilità effettive degli agricoltori, per due ordini di ragioni: (*a*) contemporaneo aumento del costo della vita; (*b*) sensibile aumento nelle spese colturali (+ 7,2 %), sia per maggiore impiego di mezzi tecnici nell'agricoltura, sia per i maggiori prezzi di taluni di essi. È questa – dell'aumento delle spese aziendali più rapido di quello della produzione lorda vendibile – una tendenza caratteristica di questi anni. Oltre che al logico sviluppo dell'impiego di fertilizzanti, macchine e sementi selezionate, tale fenomeno appare legato – nell'attuale fase di evoluzione dell'agricoltura italiana – soprattutto al lento, ma continuo intensificarsi dell'allevamento del bestiame (anche di bassa corte) con largo impiego di mangimi acquistati fuori azienda e provenienti, in sensibile misura, anche da importazioni. Aspetto questo oltremodo positivo per il quale anche la nostra agricoltura tende, seppure per ora molto di lontano, verso quella funzione « trasformatrice » di idrocarbonati calorici in proteine, che costituisce l'attività base delle ricche agricolture del Nord Europa, ma che, in rapporto alla irregolarità stagionale delle nostre produzioni foraggere pone problemi assai più complessi che altrove.

Resta comunque il fatto che, il mancato parallelismo fra ritmo di accrescimento della produzione lorda e del prodotto netto – che lo stesso schema Vanoni aveva dovuto porre in evidenza in tutta la sua crudezza (nel decennio: produzione lorda vendibile + 22,6 %; prodotto netto + 16 %) – rivela nettamente l'esigenza di un incremento della produttività, che consenta di sopravvanzare in termine di reddito procapite della popolazione agricola, il limitato ritmo di incremento nel prodotto netto.

Confrontando l'attività agricola con gli altri settori, si può notare come il ruolo assai meno preponderante che l'agricoltura giuoca nell'economia italiana in confronto al passato, ha avuto conferma, durante il secondo semestre del '56, proprio nel limitato riflesso che i danni stagionali e i minori raccolti agricoli hanno avuto sulla situazione generale del paese, in particolare sulla ri-

chiesta di beni industriali e in genere sull'andamento dei consumi. Questi ultimi hanno ricevuto una decisa spinta verso l'alto dall'accumulato effetto di lunghi periodi di incremento dell'attività industriale, nonché dai vari fattori stabilizzatori che, anche per i salariati agricoli, tendono a mantenerne comunque in ascesa la capacità d'acquisto. Cosicché la ripresa del settore dei *beni di consumo* è risultato l'elemento caratteristico dell'annata, con un ritmo di incremento del 6,6 % (1955: — 2,2 %) in confronto a + 6,3 % (1955: + 15,3) nei beni per investimento.

Al rallentato ritmo di accrescimento negli investimenti hanno indubbiamente contribuito talune flessioni nell'azione propulsiva della finanza pubblica. Così per esempio, la minore quota di lavori pubblici propriamente detti per l'ormai raggiunta ultimazione delle ricostruzioni postbelliche; il ritardo nel rinnovo del Piano INA - CASA nel settore edilizio: il forte rallentamento nell'attività degli Enti di riforma.

In verità, sotto l'impulso, non spento, del Piano Vanoni, proprio alla fine del 1955 e durante il 1956, sono stati posti a fuoco nuovi importanti programmi di investimento, pubblici e propulsivi: dagli schemi quadriennali dell'IRI e dell'ENI, al programma delle autostrade, al nuovo programma settennale INA-CASA, al rilancio dei piani di colonizzazione degli Enti di riforma, all'impegnativo *secondo tempo* per il Mezzogiorno, ed altri numerosi piani organici poliennali per la bonifica e l'agricoltura. Tradotti in disegni di legge, solo una parte di questi schemi ha potuto però superare rapidamente l'iter parlamentare, restando a lungo in discussione proprio gli schemi più impegnativi. Peraltro lo stesso avviamento dei nuovi piani approvati ha ancora una volta dimostrato chiaramente la inevitabilità di un tempo tecnico assai lungo di rodaggio nella realizzazione di piani pubblici e propulsivi di investimento: tanto più lungo quanto più nuova la materia e originali i criteri di impostazione. Esempi tipici quelli del *Piano delle autostrade*, la *Legge speciale per la Calabria*, dove a fianco ad un'accurata e tempestiva impostazione degli studi previsti stanno tempi tecnici complessi per le prime realizzazioni e forte ritardo quindi negli investimenti previsti. Ciò che evidentemente non deve portare ad un giudizio negativo nei confronti di tali complessi « piani » di investimento, ma, al contrario, induce a sottolineare la necessità in questi settori delle più vaste *impostazioni pluriennali* possibili: onde, una volta avviato il meccanismo, il ritmo si mantenga facilmente ai livelli previsti (v. Piano per il Mezzogiorno). Ciò dovrebbe portare anche in molti casi a rinnovare, con la dovuta tempestività ed elasticità, le stesse formule giuridiche ed amministrative già in atto, più che a innovare continuamente con nuove soluzioni.

A tale situazione si è aggiunta una politica del Tesoro e dei vari organi pubblici, nell'accaparramento a prestito del risparmio monetario nazionale, anche a fine di investimento, assai più prudente che in passato. Ne è derivata

una stazionarietà, e cioè una flessione, in valori reali, negli investimenti pubblici (miliardi 926 contro 935 nel 1955) caratterizzati però da una accentuata prevalenza di finanziamenti diretti di tesoreria e minore impiego invece da provenienza da nuovo debito pubblico, prestiti presso Istituti assicurativi, ecc.

Al contrario, gli *investimenti privati* si sono avvantaggiati di sensibili incrementi nella disponibilità da azioni e obbligazioni e impieghi a lungo termine delle aziende di credito, che hanno permesso un aumento di tali investimenti di circa il 10 % (2.204 contro 2.005 nel 1955) con prevalenza netta nel settore industriale.

A tale andamento generale – che può riassumersi in una certa flessione degli investimenti pubblici, con incremento di quelli privati – fa riscontro un andamento diverso degli investimenti nel settore agricolo. In questo campo l'attività pubblica e l'azione propulsiva dello Stato hanno presentato nel complesso solo una modesta flessione. Ha avuto conferma, invece, quanto era già stato segnalato come probabile nell'Annuario dell'anno scorso; cioè, l'inizio di un arresto nel ritmo di accrescimento degli impegni degli Istituti di credito agrario. Da un incremento di 76,8 miliardi nel 1955 si è passati infatti a 56,8 nel 1956, cifre che assumono un significato di maggiore evidenza se considerate al netto delle ingentissime somme erogate dallo Stato stesso agli Istituti per le varie forme di credito di favore.

Parallelamente, il riflesso della non felice situazione dei redditi agricoli risulta evidente, con la flessione, limitata ma indicativa, nella domanda di trattori e macchine. Un altro segno della non facile situazione del settore è dato dall'incremento dell'indebitamento dell'agricoltore nei confronti delle aziende ordinarie di credito: esso raggiungeva a fine anno la cifra di 213,3 miliardi, con un incremento del 24 % sul 1955 assai superiore a quello medio di tutti i settori di attività economica (+ 15,9 %).

Una situazione creditizia assai pesante e degna di attenta considerazione appare invece quella relativa alla voce « cereali e altri prodotti alimentari » che – tra Aziende di credito e Istituti speciali – raggiungeva al 31 dicembre 1956 l'importo di 1.245 miliardi pari a circa il 20 % degli impieghi complessivi per le diverse attività economiche. Tale situazione deriva, in misura notevole, dal finanziamento degli ammassi ed altre scorte alimentari in massa. Ora la formidabile funzione di aiuto all'economia agricola svolta dal funzionamento degli ammassi è ben nota; meno noto è invece il grave appesantimento che può derivare all'economia nazionale da una politica di scorte eccessivamente pesante, che è accompagnata da inevitabili deterioramenti e perdite qualitative. Oltre all'onere diretto – su cui più si appunta l'attenzione per i forti interessi passivi, e le varie perdite di gestione a carico dei bilanci e dei consumatori – si tratta di vedere se veramente una parte così ingente del totale delle disponibilità creditizie debba restare, di anno in anno, bloccata

per questi meccanismi o se non si possa invece – riducendo al minimo il mantenimento di scorte di emergenza a fine stagione – destinare tali disponibilità di risparmio a più vitali funzioni della vita economica nazionale.

2. – Investimenti pubblici in agricoltura

L'esercizio finanziario 1956-57 presenta – dal punto di vista delle spese pubbliche per l'agricoltura – un andamento assai complesso.

Limitando l'esame al « Bilancio di previsione » del Ministero dell'agricoltura e foreste, si riscontra una leggerissima variazione delle spese sul 1955: (da 80.715 a 79.862 milioni) alla quale corrisponde una sostanziale continuità nelle voci destinate ad investimenti. Si ripetono nel Bilancio 1956-57 le voci fondamentali: 5 miliardi destinati alle sistemazioni idraulico-forestali nei territori depressi del Cetro-Nord; 7,6 miliardi (di cui 3,1 per opere pubbliche e 4,6 per sussidi di miglioramento fondiario) per opere di bonifica montana, oltre 2 miliardi per i mutui nelle stesse zone; 8,2 miliardi per la Riforma fondiaria in Maremma, Fucino e Delta Po. Un aumento di 1 miliardo (da 7 a 8 miliardi) presentano le somme destinate al Programma speciale delle irrigazioni; mentre viene a cadere la spesa di 1,6 miliardi per il decennale contributo ai lavori dell'Ente siciliano di elettricità (peraltro di scarso beneficio, in tutti i dieci anni, ai previsti programma irrigui nell'isola). In luogo delle precedenti leggi per i danni alluvionali (1,5 miliardi) è presente uno stanziamento di 3 miliardi per ripristino di aziende danneggiate dalla siccità. Infine è compresa nel bilancio 1956-57 la normale quota (l'ultima) di 25 miliardi per il « fondo di rotazione » per i noti crediti di favore per opere di miglioramento fondiario e per la meccanizzazione (Piano Fanfani).

Si può rilevare come, in detto *Bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste* non erano presenti le cifre – da considerarsi normali secondo la prassi degli ultimi anni – per le opere pubbliche di bonifica (circa 3 miliardi) e per i sussidi di miglioramento fondiario (1,5 – 2 miliardi). Peraltro dette voci, insieme ad altre di notevolissima portata, erano presenti invece nello stato di previsione del Ministero del tesoro sotto la voce: « Fondo speciale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso al Parlamento » (Capp. 495 e 742). In tali capitoli, per il settore agricolo, sono contemplati gli stanziamenti seguenti:

		Esercizio 1956-57 (milioni di L.)
25/7/56, n. 848	– Opere pubbliche di bonifica	3.000
25/7/56, n. 849	– Sussidi per opere di miglioramento fondiario	2.000
1°/2/56, n. 53	– Provvedimenti per la piccola proprietà coltivatrice	2.900
16/5/56, n. 501	– Bonifica del Liscia	500
4/7/57	– Completamento colonizzazione della Riforma fondiaria	10.000
26/7/56, n. 851	– Concorso produttività agricola	900
	– Alla Regione Sarda per danni siccità, ecc.	570
	– Lotta anticoccidica	100
	In complesso	*19.970*

Tab. 142 – Spese per investimenti e relativi investimenti provocati ad opera del Ministero dell'agricoltura e foreste

Investment Outlay and Value of Total Investments

(milioni di lire)

Settori	Stato di previsione *Appropriations*			Pagamenti *Disbursments*		
	1954-55	1955-56	1956-57	1954	1955	1956
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	*35.940*	*35.515*	*45.800**	*50.498*	*57.169*	*50.616*
di cui:						
Bacini montani Centro-Nord	5.000	5.000	5.000			
Legge per la montagna:						
Sviluppo demanio forestale	1.000	1.000	1.000			
Bonifica montana	3.000	1.500	1.500			
Sussidi per migl. fond.	3.000	4.500	4.500			
Mutui per migl. fond.	2.000	2.000	2.000			
Opere pubbliche di bonifica:						
Interventi di carattere generale	4.350	3.000	3.000*			
Programma irrigazione	4.400	5.000	6.500			
Interventi nelle isole	1.589	1.589	500*			
Miglioramenti fondiari:						
Interventi di carattere generale	1.600	1.500	2.000*			
Programma irrigazione	—	1.500	1.000			
Riforma e colonizzazione:						
Opera Sila	2.000	—	—			
Ente Delta Padano	2.000	2.300	2.300			
Ente Maremma e Fucino	5.000	5.900	5.900			
Altri programmi	—	500	500			
Nuovo finanziamento Riforma fondiaria	—	—	10.000*			
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	*1.213*	*1.413*	*4.313**	*647*	*2.348*	*1.697*
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	*25.000*	*25.000*	*25.000*	*25.000*	*25.000*	*25.000*
INTERVENTI PER ZONE ALLUVIONATE (E SICCITÀ)	*5.500*	*1.000*	*3.570**	*5.042*	*1.454*	*6.218*
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	*2.090*	*3.100*	*4.200**	*1.973*	*3.522*	*3.669*
Totale	*69.743*	*66.028*	*82.883*	*83.160*	*89.493*	*87.200*
	Investimenti globali corrispondenti					
RIFORMA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	48.600	48.580	61.500	61.800	73.500	63.500
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	3.460	3.900	7.200	1.850	4.000	3.700
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	33.000	33.000	33.000	33.000	33.000	33.000
INTERVENTI PER AZIENDE ALLUVIONATE O DANNEGGIATE DALLA SICCITÀ	7.500	1.500	5.200	7.200	2.800	7.500
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	2.500	4.000	5.500	2.400	4.500	4.900
Totale	*95.060*	*90.980*	*112.400*	*106.250*	*117.800*	*112.600*

* Previsioni incluse nel fondo speciale sul Bilancio del tesoro.

Fonti: Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

e inoltre direttamente sul Bilancio del tesoro: provvedimenti straordinari per la Calabria 1956-57: 12 miliardi, Fondo Rinascita Tre Venezie: 5 miliardi.

Con tali voci – ormai per la maggior parte esecutive con l'approvazione delle relative leggi – i finanziamenti considerati nell'esercizio finanziario 1956-57, a servizio dell'agricoltura e in specie della bonifica e trasformazione fondiaria, risultano assai ingenti e comunque superiori al precedente Bilancio di previsione di circa 30 miliardi, di cui circa la metà del bilancio del Ministero dell'agricoltura, come la consueta tab. 142 sugli investimenti sostenuti (e provocati) da detto Ministero, pone in evidenza. E ciò senza tener conto di ulteriori programmi (e relativi stanziamenti) maturati successivamente ai bilanci di previsione, ma pure aventi efficacia di stanziamento già nel 1956-57 (programmi laghetti collinari, sviluppo zootecnico, olivicoltura, ecc.).

Ben diverso, naturalmente, il ritmo dei pagamenti. Si è già avuto occasione, infatti, di rilevare come tali più elevate destinazioni di fondi, specie se su base poliennale, non si riflettano di norma in più elevati investimenti nel periodo dell'esercizio stesso (e probabilmente neanche in quello successivo) per il gioco dei ritardi nelle approvazioni formali e per il normale sfasamento fra stanziamenti e inizio delle realizzazioni.

Limitando l'esame a ciò che è avvenuto nell'anno solare 1956, il volume di investimenti pubblici realizzati in agricoltura è stato negativamente influenzato dalla flessione delle effettive disponibilità finanziarie: così, per il programma dei cantieri di rimboschimento (nel quadro di una molto opportuna revisione critica di tutto il settore dei cantieri di lavoro), delle opere di bonifica propriamente dette (per la fine dei vecchi appalti con fondi ERP); e infine, soprattutto, per le spese degli Enti di riforma, non in relazione a minori stanziamenti di bilancio, ma, com'è ben noto, in rapporto alla effettiva indisponibilità di tali cifre, per operazioni di anticipazione bancaria realizzate negli anni precedenti. Questa ultima flessione è risultata di portata così notevole da determinare da sola un sensibile peggioramento del quadro di assieme.

Quanto sopra vale anche per il Mezzogiorno. La « Cassa » ha continuato la sua azione con piena regolarità ed anzi con un maggiore importo di opere approvate in rapporto, probabilmente, alla messa a punto effettuata con il Piano decennale e al raggiunto perfezionamento di molti dei principali grandi progetti irrigui; ma le cifre più alte raggiunte nelle opere pubbliche, di bonifica, come nei miglioramenti fondiari, non hanno impedito (tab. 143) una sensibile discesa degli investimenti complessivi per la forte flessione nelle opere di colonizzazione della Riforma (1). Né ha portato alcun pratico contributo

(1) Occorrerà però, per un giudizio definitivo, attendere i bilanci consuntivi degli Enti, in quanto vi è ragione di ritenere che la differenza effettiva nei lavori tra il 1955 e 56 non sia così alta come appare dalle cifre oggi disponibili.

l'entrata in funzione della legge per la Calabria, per la quale risultavano al 31 dicembre 1956 realizzati lavori per un importo molto esiguo.

Ne deriva così che, mentre le giornate lavorative realizzate per effetto dell'attività « Cassa » – Riforma esclusa – risultano nel 1956 in numero di 22.411 mila (di cui 18.034.000 nel settore agricolo) in confronto a 21.513.000 nel 1955 nel complesso, invece – Riforma compresa – le giornate realizzate nell'anno ammontano a 28.711.000 in confronto a 30.813.000.

Tab. 143 - Investimenti realizzati dalla « Cassa per il Mezzogiorno » nel quinquennio 1951-56

Investments made by the « Cassa per il Mezzogiorno » in the period 1951-56

(milioni di lire)

Settori d'intervento *Sectors*	Investimenti realizzati negli anni *Investments by year*					
	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Bonifiche – *Reclamation*	5.900	22.400	38.200	32.600	26.200	31.100
Bacini montani – *Mountain basins* .	1.500	4.500	7.300	8.200	6.900	6.000
Miglioramenti fondiari e pascoli montani – *Land improvemnt and mountain pasture*	1.100	10.500	21.300	22.200	24.300	27.600
Riforma agraria – *Land reform* . .	2.000	15.900	26.500	40.000 (a)	57.000	25.900 (b)
Totale settori agricoli – Total for agriculture sectors	*10.500*	*53.300*	*93.300*	*103.000* (a)	*114.400*	*90.600*
Totale « Cassa Mezzogiorno » – Total for Cassa per il Mezzogiorno . . .	*16.900*	*88.100*	*141.700* (a)	*155.600* (a)	*171.400* (a)	*146.400*

(*a*) Cifre rettificate. (*b*) Dato provvisorio.
Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Complessivamente, comunque, le giornate realizzate dalla «Cassa» in tutti i settori a tutto il 31 dicembre 1956 raggiungono l'imponente cifra di 153 milioni, mentre l'importo degli investimenti realizzati a tale data risulta in 720 miliardi, di cui 598 spesi dalla « Cassa », 32 prestati da essa e 90 apportati dai privati.

Non è questa la sede per un esame approfondito di tali realizzazioni: può solo sottolinearsi come – se è ancora presto per un giudizio sul valore economico definitivo degli investimenti eseguiti e stimolati dalla « Cassa » (tra cui va sempre più assumendo rilievo la parte industriale) – largo ed evidente effetto ha già determinato tale azione in sede congiunturale, sotto forma di un deciso incremento nell'occupazione, nei redditi di lavoro e nei consumi del Mezzogiorno.

Anche per i due importanti Bilanci regionali autonomi della Sicilia e della Sardegna è continuato il ritmo crescente di spesa degli esercizi precedenti, in gran parte diretto alle realizzazioni di opere pubbliche e ad incentivi all'economia.

3. – Credito agrario di miglioramento e indebitamento degli agricoltori

Credito agrario di miglioramento. – L'importo complessivo delle operazioni di credito agrario di miglioramento effettuate nel 1956 dagli istituti speciali ed autorizzati risulta di 46,2 miliardi di lire. Esso è pari, cioè, a 190 volte quello medio del periodo 1928-40 e pari a 210 volte quello dell'anno 1938. Rispetto al 1955, si registra, per queste operazioni, una diminuzione di 7,4 miliardi, ossia del 13,8 %. La contrazione, tuttavia, non sta ad indicare un regresso nel settore, perché, concentrata esclusivamente nelle regioni meridionali, è dovuta soltanto ad un differente inquadramento statistico di alcuni finanziamenti (1). Ed è da ritenere, quindi, che il settore, nel suo complesso, non abbia presentato variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente.

Nell'anno sotto rassegna sono state presentate agli istituti di credito agrario 19.383 nuove domande, per l'importo complessivo di oltre 68 miliardi; ne sono state accolte 16.190, per circa 50 miliardi. Il rapporto tra le domande presentate e quelle accolte è, così, salito, rispetto al 1955, dal 73,5 all'83,5 %, mentre il rapporto tra le domande accolte e quelle perfezionate è sceso dal 97 all'86,6 %.

I dati innanzi riferiti stanno ad indicare che, anche nel 1956, il processo del miglioramento delle aziende agrarie ha trovato nel sistema degli istituti specializzati una cospicua fonte di finanziamento; ma il fatto che il ritmo di incremento delle operazioni dimostri un sensibile rallentamento non può non essere attentamente meditato, come indice evidente dello stato di disagio che l'agricoltura lamenta da qualche anno e che, perdurando, non potrebbe non far sentire sempre più accentuati i suoi effetti nel processo di investimenti a lungo termine in agricoltura.

Nella tabella 144 – come nel precedente Annuario – sono riportati i dati relativi alle operazioni di miglioramento effettuate nel 1956 ed alle operazioni in essere alla fine dello stesso anno. La prima considerazione che essi suggeriscono è che al rallentato ritmo di incremento delle operazioni effettuate, corrisponde una diversa ripartizione del credito tra le singole ripartizioni geogra-

---

(1) Nel 1955 erano state inserite tra le operazioni di miglioramento alcune aperture di credito in conto corrente a favore di consorzi di bonifica. Nel 1956, viceversa come negli anni precedenti, i finanziamenti di questa categoria sono stati inquadrati tra le operazioni di credito ordinario.

fiche. L'Italia settentrionale, infatti, ha partecipato al totale delle operazioni effettuate nel 1956 per il 58,9 %, mentre aveva contribuito, nel 1955, per il 48,6; l'Italia centrale è salita dal 18,3 al 22 %; le Isole dall'8,6 al 10,1 %. Al contrario, il Mezzogiorno continentale è sceso dal 24,5 del 1955 ad appena il 9 %. Questa contrazione registrata per l'Italia meridionale, pur essendo da attribuire per la massima parte al fatto puramente statistico indicato più sopra, merita la massima attenzione. Nel 1954 le regioni meridionali continentali parteciparono al totale nazionale per l'11,3 %, e pare, quindi, innegabile che, in quelle regioni, nonostante i programmi di sviluppo economico in corso e malgrado le importanti agevolazioni creditizie concesse agli agricoltori, la assistenza creditizia si espande con un ritmo che è sensibilmente più lento di quello che si registra nelle altre circoscrizioni.

Qualcuno, esaminando il fenomeno, ha creduto di individuarne le cause nella minore disponibilità di mezzi per il credito a lungo termine. Tuttavia, se si considera l'imponente volume delle anticipazioni effettuate direttamente dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno, e si si tien conto che queste ultime anticipazioni sono state, sinora, praticamente illimitate, appare chiaro che la lentezza del ricorso al credito di miglioramento, nel Mezzogiorno, non dipende dalla scarsezza dei mezzi a disposizione, ma dipende, piuttosto, dalla relativa modestia della domanda. Il che è da porre in relazione non solo con la arretratezza degli ordinamenti colturali, con le difficoltà tecniche che i miglioramenti incontrano in un ambiente poco evoluto, con il disagio economico che rivela la maggior parte delle aziende, ma anche con la perdurante incertezza che grava sulla proprietà e sull'impresa e che non favorisce certo gli impegnativi investimenti a lungo termine di cui necessita l'agricoltura meridionale. Queste considerazioni e queste condizioni non possono non essere tenute in debito conto nella elaborazione di provvedimenti che tendano a perfezionare l'attuale ordinamento del credito agrario. Ed è forse nella consapevolezza di questi elementi che è da individuare la ragione per la quale hanno subìto una battuta d'arresto le proposte di riforma del settore, delle quali fu fatto cenno nei precedenti Annuari.

Anche nel 1956, come appare chiaro dalla tab 144, la destinazione prevalente delle somme erogate dagli istituti è stata quella dei fabbricati rurali: il 58 %, superiore, perciò, in valori percentuali, a quella del 1955 (51,3 %), ma inferiore in valori assoluti, essendo passata da 27,5 miliardi a 26,7 miliardi. Tutte le altre voci, fatta eccezione soltanto per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, registrano diminuzioni rispetto all'anno precedente, sia in valori assoluti che in percentuali. Più sensibile la flessione per la categoria « altre opere », nella quale erano state inquadrate le operazioni a favore dei consorzi di bonifica delle quali è stato detto più sopra.

Un notevole aumento hanno segnato, invece, i finanziamenti per la for-

mazione della proprietà contadina, che, saliti da 2,2 miliardi del 1954 a 5,5 miliardi nel 1955, hanno raggiunto, nel 1956, i 7,6 miliardi, ossia il 16,4 % del totale dei finanziamenti effettuati. Un ulteriore, notevole, sviluppo avranno certo queste operazioni, a seguito della concessione agli istituti delle anticipa-

Tab. 144 – Mutui di credito agrario di miglioramento per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1956

Loans for land improvement in 1956 by Geographical Divisions

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Costruzioni rurali *Farm buildings*	Piantagioni *Plantations*	Irrigazioni *Irrigation*	Sistemazione terreni *Land improvements*	Formaz. piccola proprietà contadina *Formation of small holdings*	Altre opere *Others*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate – *Amount of payments*						
Italia settentrionale	16.877	114	1.845	613	5.800	1.980	27.229
percento	*62,0*	*0,4*	*6,8*	*2,2*	*21,3*	*7,3*	*100,0*
Italia centrale	6.737	167	1.049	139	1.051	1.012	10.155
percento	*66,4*	*1,6*	*10,3*	*1,4*	*10,3*	*10,0*	*100,0*
Italia meridionale	2.162	41	440	129	308	1.076	4.156
percento	*52,0*	*1,0*	*10,6*	*3,1*	*7,4*	*25,9*	*100,0*
Italia insulare	1.003	356	568	699	422	1.616	4.664
percento	*21,5*	*7,6*	*12,2*	*15,0*	*9,0*	*34,7*	*100,0*
Italia	*26.779*	*678*	*3.902*	*1.580*	*7.581*	*5.684*	*46.204*
percento	*58,0*	*1,5*	*8,4*	*3,4*	*16,4*	*12,3*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere – *Amount of loans outstanding*						
Italia settentrionale	53.660	1.142	7.328	2.531	12.344	6.443	83.448
percento	*64,3*	*1,4*	*8,8*	*3,0*	*14,8*	*7,7*	*100,0*
Italia centrale	21.018	963	3.096	447	3.277	2.774	31.575
percento	*66,6*	*3,0*	*9,8*	*1,4*	*10,4*	*8,8*	*100,0*
Italia meridionale	6.585	681	2.058	1.044	1.062	4.597	16.027
percento	*41,1*	*4,3*	*12,8*	*6,5*	*6,6*	*28,7*	*100,0*
Italia insulare	2.543	1.144	2.424	1.358	1.282	2.447	11.108
percento	*22,1*	*10,3*	*21,8*	*12,2*	*11,6*	*22,0*	*100,0*
Italia	*83.716*	*3.930*	*14.906*	*5.380*	*17.965*	*16.261*	*142.158*
percento	*58,9*	*2,8*	*10,5*	*3,8*	*12,6*	*11,4*	*100,0*

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia, n. 2, 1957.

zioni statali previste dalla legge 1° febbraio 1956., n. 53, che sono state ripartite, per un importo complessivo di 2 miliardi, in base ad una convenzione stipulata il 10 aprile 1957.

Al totale di 46,2 miliardi, che rappresenta il volume totale delle operazioni di miglioramento effettuate nel 1956, gli istituti hanno contribuito con proprie disponibilità per il 51,6 %, mentre, nel 1955 avevano partecipato per

il 62,7 %. Le anticipazioni dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno hanno alimentato, rispettivamente, il 41,2 ed il 7,2 %, contro il 31 ed il 6,3 % dell'anno precedente.

A questo proposito è da rilevare che, con la fine del 1956, sono terminati gli stanziamenti previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, per il finanziamento del Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana, che, a partire dal 1957, potrà attingere i mezzi di cui ha bisogno soltanto dalle rate di ammortamento delle operazioni in corso. L'importanza di questo fatto e le sue ripercussioni sulla disponibilità di credito appaiono chiare se si ricordi che, soltanto nel 1956, e per il solo settore del credito di miglioramento, sono stati erogati circa 17 miliardi, mentre, secondo le previsioni attuali, nel 1957 sarà possibile disporre soltanto di poco più di 7 miliardi. Gli agricoltori, quindi, potranno ottenere circa 10 miliardi in meno di operazioni a basso saggio di interesse e, se di tale minore disponibilità subiranno le conseguenze tutte le regioni, è da prevedere che esse siano più accentuate in quelle settentrionali e centrali, che più largamente avevano attinto sinora al Fondo di rotazione e che, a differenza del Mezzogiorno e delle Isole, non possono beneficiare delle agevolazioni creditizie consentite dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento delle operazioni effettuate, i 46,2 miliardi si ripartiscono come segue:

a) per il 35,2 % (16,3 miliardi) mutui ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760;

b) per il 36,5 % (16,9 miliardi) mutui ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949;

c) per il 16,4 % (7,6 miliardi) mutui ai sensi del D.L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni, per la formazione della piccola proprietà contadina;

d) per il 7,2 % (3,3 miliardi) mutui con fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

e) per il 3,8 % (1,7 miliardi) mutui nei territori montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991;

f) per lo 0,6 % (0,3 miliardi) mutui ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208;

g) per lo 0,3 % (0,1 miliardi) mutui a favore delle aziende danneggiate dalle alluvioni ai sensi della legge 1° gennaio 1952, n. 3.

Cenni sull'indebitamento agricolo. – Al 31 dicembre 1956 la consistenza degli impieghi del sistema degli istituti di credito agrario – esclusi quelli derivanti dal finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli – raggiungeva i 307 miliardi di lire, dei quali 165 erano costituiti da prestiti di esercizio e 142

da operazioni di miglioramento. Alla stessa data, gli impieghi degli istituti di credito fondiario, garantiti su beni rustici, risultavano di 27,7 miliardi (1).

La esposizione degli agricoltori e delle loro organizzazioni verso le due categorie di istituti anzidetti ammontava, perciò, alla fine dell'anno in esame a 334,7 miliardi di lire, così ripartiti

	Prestiti		
	a breve e medio termine (2)	a lungo termine (3)	totale
	(milioni di lire)		
Italia settentrionale	76.747	103.477	180.224
Italia centrale	23.938	36.079	60.017
Italia meridionale	30.016	17.447	47.463
Italia insulare	34.201	12.801	47.002
In complesso	*164.902*	*169.804*	*334.706*

Questi dati, naturalmente, non rappresentano se non una parte (4) dell'indebitamento agricolo totale, ma sono sufficienti per un esame della tendenza e delle caratteristiche dell'indebitamento stesso. Da essi appare che la ripartizione territoriale della esposizione debitoria non presenta variazioni di rilievo rispetto al 1955: interessa per il 53,8% le regioni settentrionali, per il 18 % le centrali, per il 14,2 % il Mezzogiorno continentale e per il 14 % le Isole.

Rispetto al 1955, l'incremento percentuale della esposizione complessiva risulta del 21,2 %, mentre nell'anno precedente era stato del 31,8 %. Se si esaminano le serie di dati relativi all'indebitamento ed al suo incremento annuo (v. Annuario 1954, pag. 495) è facile notare che, dal 1954, l'incremento annuo presenta una tendenza alla diminuzione. Considerate distintamente, le esposizioni a breve termine e quelle a lungo termine, tra il 1955 ed il 1956, si registra un aumento percentuale che è di 14 per le prime e di 29 per le seconde. È pure interessante notare che alla fine del 1956, per la prima volta nel dopoguerra la esposizione a lungo termine risulta superiore a quella a breve e medio termine.

A questo proposito è da rammentare che, negli anni scorsi, la consistenza delle operazioni a lungo termine ha segnato un incremento più notevole, perché questa categoria di mutui ha, come è noto, un lungo ammortamento, mentre la consistenza delle operazioni di esercizio rappresenta un onere che l'agricoltura deve sopportare e rimborsare entro periodi che vanno da pochi mesi fino a cinque anni al massimo.

Nonostante la congiuntura avversa, gli istituti di credito agrario non se-

(1) Bollettino della Banca d'Italia, a. XII, n. 2, marzo-aprile 1957.
(2) Consistenza dei prestiti agrari di esercizio.
(3) Consistenza dei mutui agrari di miglioramento e dei mutui fondiari con garanzia su beni rustici.
(4) v. Annuario 1954, pag. 494, nota 2.

gnalano morosità di rilievo per i mutui a lungo termine, mentre, per i prestiti di esercizio, soprattutto nel Mezzogiorno, vengono registrate insolvenze maggiori che non negli anni scorsi, nonostante i cospicui rimandi consentiti. In definitiva, per quanto il perdurante disagio delle aziende agrarie non abbia dato luogo a massicci fenomeni di insolvenza, i sintomi che si rilevano sono tali da richiedere la più attenta considerazione.

4. – Quadro complessivo degli investimenti agricoli

La tab. 145 riporta – in analogia agli anni precedenti – il complesso degli *investimenti fissi* in agricoltura (pubblici e provocati), come risulta dalle varie fonti di erogazione sopra esaminate (Stato, Regioni, Istituti di credito e quote complementari degli agricoltori).

In merito alle opere eseguite con l'aiuto del credito, si è rilevato nel paragrafo precedente, come la sensibile diminuzione che le cifre relative ai mutui di miglioramento fondiario presentano abbia carattere più statistico che effettivo; in effetti, le classificazioni ufficiali in materia, si sono adeguate alla discriminazione sottolineata in questa sede l'anno scorso (v. Annuario 1955, pag. 424). Si è avuta così nella sostanza solo una leggera flessione nelle cifre di questo capitolo.

Al riguardo si deve però ripetere l'osservazione circa la bassissima percentuale di partecipazione del Mezzogiorno a tutte le forme di credito di miglioramento: anche le somme messe a disposizione con grande larghezza dalla « Cassa per il Mezzogiorno » restano in questo campo di scarso impiego (1), in contrasto, per esempio, con il larghissimo sviluppo di opere promosse con il contributo in conto capitale. Si tratterà ora di giudicare se lo scarso successo della forma creditizia nel Mezzogiorno sia da attribuirsi alla particolare situazione economica e psicologica di quell'ambiente (anche per il distacco così frequente in esso fra proprietà ed impresa); o sia, invece, colpa dell'inadeguatezza degli strumenti giuridico-amministrativi vigenti, pesantezza delle istruttorie, e delle garanzie richieste, ecc. Quest'ultimo aspetto è senza dubbio importante: e lo dimostra il fatto che ove, da parte degli Istituti, vi sia un particolare sforzo di facilitazione istruttoria, come per esempio vi è stato in Sicilia, non manca un impulso più rapido alle realizzazioni. Resta però sempre determinante la posizione economico-psicologica al riguardo degli stessi agricoltori: tale giudizio appare confermato, per esempio, dallo scarso interesse nel Sud per le formule semplificate al massimo, del « Fondo di rotazione ».

Dal quadro presentato nella tab. 145 resta pur sempre fuori una quota

(1) 1956: mutui stipulati 462 per 2.527 milioni, erogazioni 2.211 milioni; 1955: mutui stipulati 552 per 2.881 milioni, erogazioni 2.159 milioni.

Tab. 145 – Investimenti pubblici e provocati per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1956

Investment for Land Reclamation and Improvements

(milioni di lire)

Settori	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	totale	di cui a carico dello Stato	totale	di cui a carico dello Stato	totale	di cui a carico dello Stato
INTERVENTI IDRAULICO-FORESTALI E RIMBOSCHIMENTI – *Watershed works and reforestation*	*8.200*	*8.200*	*8.500*	*8.500*	*16.700*	*16.700*
Cantieri di rimboschimento	2.400	2.400	1.600	1.600	4.000	4.000
Legge per le aree depresse del Centro-Nord	5.000	5.000	—	—	5.000	5.000
Legge per la montagna	800	800	200	200	1.000	1.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	6.000	6.000	6.000	6.000
Regioni Autonome	—	—	700	700	700	700
OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA – *Reclamation*	*12.000*	*10.000*	*39.280*	*36.600*	*51.280*	*46.600*
Opere di bonifica (L. n. 215 del 1933)	10.400	8.500	1.400	1.250	11.800	9.750
Opere di bonifica montana (L. n. 991)	1.600	1.500	280	250	1.880	1.750
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	31.100	29.000	31.100	29.000
Regioni autonome	—	—	6.500	6.100	6.500	6.100
INVESTIMENTI FONDIARI PRIVATI – *Land improvements*						
(*a*) *provocati con sussidi in C/ capitale – aided with subsidies*	*16.150*	*7.150*	*37.950*	*16.250*	*54.100*	*23.400*
Ministero agric. e foreste (L. n. 215 e variaz.)	7.000	2.600	1.000	400	8.000	3.000
Ministero agric. e foreste (L. n. 991)	8.000	4.000	1.000	600	9.000	4.600
Piccola proprietà contadina	1.150	550	850	350	2.000	900
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	27.600	11.500	27.600	11.500
Regioni autonome	—	—	7.500	3.400	7.500	3.400
(*b*) *provocati con mutui di favore – aided with credit facilities*	*38.750*	*17.650*	*5.050*	*2.400*	*43.800*	*19.950*
Istituti di credito e Ministero agric. e foreste. (L. n. 1760 del 1928)	17.200	950	1.800	250	19.000	1.200
Piccola proprietà contadina	1.400	750	600	350	2.000	1.100
Legge per la montagna	2.050	1.400	450	250	2.500	1.650
Fondo di rotazione	18.100	14.450	2.200	1.550	20.300	16.000
COLONIZZAZIONE – *Land settlement*	*75.100*	*42.900*	*90.780*	*63.750*	*165.880*	*106.650*
Riforma fondiaria	5.000	5.000	30.000	30.000	35.000	35.000
Altri programmi	1.800	1.200	—	—	1.800	1.200
In complesso – Total	*81.900*	*49.100*	*120.780*	*93.750*	*202.680*	*142.850*

di cui erogati:

(*a*) Ministero del tesoro (Cassa per il Mezzogiorno), ecc.		76.500
Ministero dell'agricoltura e foreste		52.150
Ministero del lavoro		4.000
Bilanci regionali		10.200
(*b*) Istituti di credito agrario di miglioramento (fondi propri e fondi Cassa Mezzogiorno)	23.836 3.315	
Agricoltori	22.079	
In complesso	*202.680*	

certo non trascurabile di investimenti fissi (miglioramenti e trasformazioni fondiarie) realizzati dai proprietari senza incentivi pubblici di sussidio o aiuto di credito e perciò non facilmente rilevabili. L'esistenza di non trascurabili sforzi in tal senso – oltre che sostanziata da un'apposita indagine condotta presso gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura – trova conferma nell'osservazione comune (1). L'ammontare di questo tipo di investimenti può valutarsi in circa 20 miliardi, di cui i 5/6 nel Centro-Nord.

L'altro settore di investimenti agricoli di fondamentale importanza è quello delle attrezzature meccaniche e del bestiame. In merito ai primi l'andamento del 1956 può riassumersi in una leggera flessione nel numero e consistenza dei trattori e delle altre macchine acquistate in confronto al 1955. In complesso gli investimenti lordi del 1956 ammonterebbero a 137 miliardi contro 146 nel 1955. Anche in questo settore è difficile distinguere gli acquisti a carattere sostitutivo da quelli destinati ad unità che aumentano effettivamente la struttura produttiva. Certamente la destinazione a rinnovo di macchine aumenta rapidamente in parallelo con l'incremento del parco e costituisce una percentuale crescente degli acquisti complessivi (v. Cap. VIII, par. 2 e 4).

Per il *bestiame,* secondo le statistiche ufficiali, durante il 1956 si sarebbe verificato un cospicuo disinvestimento (v. Cap. VIII, par. 2). Risulta però in aumento il numero delle vacche e quello dei nuclei di selezione controllati dal Ministero dell'agricoltura (v. Cap. II).

Infine non può chiudersi il bilancio degli investimenti in agricoltura nel 1956 senza accennare agli effetti che sul valore capitale delle strutture agricole italiane hanno avuto, nell'anno, i disastrosi geli primaverili. La portata dei danni ha infatti inciso profondamente non solo sulla produzione corrente o dei prossimi anni ma – per l'arboricoltura e per l'olivo in modo particolare – ha spesso distrutto quasi completamente il soprassuolo, specie nell'Italia centrale. Il disinvestimento vero e proprio può valutarsi intorno ai 50 *miliardi.* La cifra va segnalata perché – insieme alle altre non infrequenti, se pure difficilmente di portata paragonabile, derivanti da avversità meteoriche eccezionali – vale a ricordare la particolare natura dell'agricoltura, nella quale al secolare sistematico processo d'investimento e perfezionamento, si affiancano continuamente bruschi fattori di depressione e di distruzione esterni, causa non ultima del lentissimo passo evolutivo generale dell'industria agraria.

La presenza in sempre più larga misura, come più sopra accennato di *piani e programmi poliennali* di sviluppo ad opera dello Stato, induce ad inserire in queste note un breve esame di quanto da tali piani potrà derivare all'agricoltura nei prossimi anni. In verità il principio di inquadrare e coordinare orga-

(1) È da notare però come spesso s'identifichino come « investimenti netti » anche interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Tab. 146 – Stanziamenti consolidati nel settore dell'agricoltura per il quadriennio 1956/57 – 1959/60 (*a*)

Investement Plan for Agriculture in the Period 1956/57 – 1959/60

(miliardi di lire)

	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60	Totali impegni Stato ed Enti similari	Totale investimenti provocati	Previsioni schema Vanoni (*c*)
SISTEMAZIONI MONTANE – *Watershed works and reforestation*							
Legge per la montagna	1,6	1,6	1,6	1,6	6,4	6,4	—
Legge aree depresse centro nord	5	5	5	5	20	20	—
Cassa per il Mezzogiorno	8	8	8	8	32	32	—
Legge Calabria	3	4	5	5	17	17	—
Regioni autonome	0,5	0,5	0,5	0,5	2	2	—
Cantieri di rimboschimento	2	2	2	2	8	16	—
BONIFICA E IRRIGAZIONE (OO.PP.). – *Reclamation and irrigation*	—	—	—	—	—	*93,4*	*132*
Stanziamento normale Ministero agr. e for..	3	3,5	4,5	5	16	19	—
Piano irrigazione	6,5	6,5	6,5	—	19,5	24	—
Legge per la montagna	1,5	2	2	2	7,5	8	—
Cassa per il Mezzogiorno	30	30	30	30	120	130	—
Legge Calabria	3	4	4	4	15	16	—
Delta padano	0,75	2	3	3	8,75	9	—
Bacino Liscia (Sardegna)	0,5	0,75	1	1	3,25	3,6	—
Regioni autonome	2	2	2	2	8	8,7	—
MIGLIORAMENTI FONDIARI – *Land Improvements*	—	—	—	—	—	*208,3*	*217*
Stanziamento normale Ministero agr. e for..	—	—	—	—	—	—	—
Sussidi in conto capitale	2	2	2	2	8	24	—
Mutui di favore	1,5	1,65	1,72	1,71	6,58	12	—
Piano irrigazione	1	2	2	—	5	15	—
Fondo di rotazione (*b*)	12,5	(5)	(7)	(9)	12,5	42,5	—
Legge per la montagna	—	—	—	—	—	—	—
Sussidi in conto capitale	4	3,5	3,5	3,5	15,5	31	—
Mutui di favore	2	2	2	2	8	11	—
Piccola proprietà contadina	—	—	—	—	—	—	—
Sussidi in conto capitale	2,27	2,27	2,27	2,27	9,08	12	—
Mutui di favore	2,40	1,40	1,40	1,40	6,60	10	—
Cassa per il Mezzogiorno	11	11	11	11	44	102	—

Segue: **Tab. 146 – Stanziamenti consolidati nel settore dell'agricoltura per il quadriennio 1956/57 – 1959/60** (*a*)

Investement Plan for Agriculture in the Period 1956/57 – 1959/60

(miliardi di lire)

	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60	Totali impegni Stato ed Enti similari	Totale investimenti provocati	Previsioni schema Vanoni (*c*)
Legge Calabria	2	3	3	3	11	15	—
Laghetti collinari	1	1	1	1	4	8	—
Piano incremento olivicultura	1,5	1,5	1,5	1,5	6	12	—
Zone olivastrate Sardegna	0,5	0,5	0,6	0,6	2,2	5	—
Regioni autonome	3	3	3	3	12	30	—
	—	—	—	—	—	*329,5*	*402*
COLONIZZAZIONE – *Land settlement*							
Riforma fondiaria (compresa quota «Cassa Mezzog.»)	43,2	66,1	66,1	63,2	238,6	238,6	—
Rinascita tre Venezie, O.N.C., ecc.	5,5	0,5	1	1	8	15	—
	—	—	—	—	—	*253,6*	*209*
MECCANIZZAZIONE – *Mechanization*							
Fondo di rotazione (*b*)	12,5	(9)	(11)	(12,5)	12,5	*60*	*125*
SVILUPPO ZOOTECNICO – *Livestock development*							
Piano quadriennale sviluppo zootecnico	1	6	1	1	9	9	—
Legge per la montagna	0,5	0,5	0,5	0,5	2	5	—
	—	—	—	—	—	*14*	*154*
IMPIANTI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI – *Processing plants*							
Programmi enti di riforma	1	2	2	2	7	7	–
Programmi Cassa per il Mezzogiorno	1,5	1,5	1,5	1,5	6	*15*	—
	—	—	—	—	—	*22*	*120*
ASSISTENZA TECNICA – *Technical assistance*							
Stanziamento normale	3	3	3	3	12	12	—
Programma sementi selezionate	2	2	2	—	6	6	—
Olivicoltura	0,5	0,5	0,5	0,5	2	2	—
Piano quadriennale sviluppo zootecnico	1	1	1	1	4	4	—
Enti di riforma	2	3	3	3	8	8	—
Cassa per il Mezzogiorno	0,5	0,5	0,5	0,5	2	2	—
Regioni autonome	1,5	1,5	1,5	1,5	6	6	—
Legge Calabria	0,3	0,3	0,3	0,3	1,2	1,2	—
	—	—	—	—	—	*41,2*	*160*

(*a*) Gli stanziamenti dei singoli provvedimenti legislativi sono distribuiti – se del caso – fra i vari *settori*, in relazione a valutazioni basate sulla prassi passata. – (*b*) In parentesi sono indicati i previsti rientri dei «fondi di rotazione». – (*c*) Previsioni dello schema decennale, riportate aritmeticamente a 4 anni

nicamente i vari interventi propulsivi dello Stato e di altri enti pubblici nel settore degli investimenti – secondo le indicazioni dello schema Vanoni – pur non essendosi tradotto formalmente in una impegnativa impostazione organizzativa in sede di pubblica Amministrazione, non è rimasto senza una profonda traccia nell'azione di governo a breve e a lungo termine. Se vi è da fare un'osservazione, anzi, è da rilevare come troppo spesso lo schema Vanoni sia stato visto appunto quasi esclusivamente sotto la veste di « piano di investimenti pubblici », trascurandone invece taluni presupposti – di politica economica, fiscale, salariale e tecnologica – parimenti pregiudiziali e fondamentali all'organicità dell'assieme ed al successo finale.

La tab. 146 riassume, per il prossimo quadriennio, tale sforzo, innegabilmente vasto, di messa a punto di una serie impegnativa di schemi d'intervento pluriennale. Il confronto (colonna 6) con le cifre originali dello schema Vanoni (riportate ad un quadriennio) mostra come nel campo degli investimenti fissi (bonifiche, sistemazioni montane, miglioramenti fondiari e colonizzazione) le previsioni risultino sostanzialmente coperte. Ben diversa è invece la situazione nel campo delle scorte vive e delle macchine e nel delicato settore degli impianti di trasformazione dei prodotti: ciò che è in gran parte logico perché in questi settori è prevalente l'azione privata su quella pubblica. Tuttavia, il fatto che una parte notevole dei nuovi previsti stanziamenti viene a prendere il posto che nei precedenti bilanci aveva la erogazione annua di 25 miliardi per il Fondo di rotazione non può non portare a rilevare uno spostamento di accento, nel complesso dell'intervento pubblico, da un'azione di stimolo all'attrezzatura aziendale ad un'attività più diretta di investimenti statali (bonifiche e colonizzazione).

La più grave deficienza resta comunque quella relativa al capitolo della assistenza tecnica. Vi è stato sì, per la prima volta, l'inserimento di programmi organici poliennali anche in questo settore (programma sementi selezionate, programma quadriennale zootecnico, piano olivicolo, ecc.). Ma, anche, ove si inserisca l'intera attività normale degli organi periferici dell'agricoltura, quella che si attende, di notevole peso, da parte degli Enti di riforma (ed anche il contributo non indifferente degli Enti consorziali, sindacali, ecc.), le cifre che si possono prevedere risultano sempre fortemente lontane dalla indicazione del Piano Vanoni. Purtroppo, tale riscontrata discrepanza programmatica trova piena conferma nella persistente evidenza – per chiunque segua i problemi della agricoltura italiana – che la strozzatura di gran lunga maggiore per il suo sviluppo è data proprio dall'assoluta insufficienza di tutti i tre settori di assistenza tecnica: sperimentazione, scuole, propaganda; la maggiore deficienza risultando, forse, nella difficoltà, per ben note ragioni di ordine finanziario ed amministrativo, di convogliare verso tali attività personale alla altezza della importanza di tali delicatissimi compiti.

CAP. XI - RIFORMA FONDIARIA

1. - Il nuovo finanziamento e i compiti futuri degli Enti di riforma

L'8ª Commissione per l'agricoltura e alimentazione ha presentato il 20 luglio 1956 al Senato la relazione sul disegno di legge n. 1626 per un nuovo finanziamento della riforma fondiaria e la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano (1).

La richiesta del finanziamento ha provocato, all'interno del parlamento e fuori, nuove discussioni circa l'onerosità della riforma; tuttavia, da ogni parte si è riconosciuta la necessità di quest'ulteriore sacrificio finanziario poichè lo stanziamento iniziale di 384 miliardi di lire si è dimostrato insufficente per completare la trasformazione dei terreni espropriati ed avviare le nuove piccole proprietà ad una vita autonoma.

Il finanziamento richiesto per il completamento del programma di riforma fondiaria è di 200 miliardi di lire ed è preventivamente così distribuito tra le diverse opere:

per nuovi fabbricati, in numero di circa 20.000, 68 miliardi, con un costo medio per fabbricato di L. 3.400.000;

per opere di trasformazione fondiaria 55 miliardi;

per acquisto di scorte vive e morte 20 miliardi, la cui voce più importante è rappresentata dal bestiame;

per centri di servizio, centri aziendali, strade e altre opere di colonizzazione 26 miliardi, dei quali 17 per i centri di servizio vari e 9 per strade, acquedotti ed elettrodotti;

la rimanente parte del finanziamento comprende spese per attività di colonizzazione, assistenza tecnica, educazione ed altre e gli oneri per eventuali anticipi di annualità, prestiti, ecc.

---

(1) Il disegno di legge, approvato dal Senato il 26 marzo 1957 e modificato dalla Commissione agricoltura della Camera, in sede deliberante, il 27 giugno 1957, è stato approvato dal Senato, nel testo emendato, il 2 luglio 1957.

Sul primo finanziamento per 384 miliardi, a tutto il 1956, erano state disposte assegnazioni per 254 miliardi e 200 milioni; inoltre alcuni Enti sono ricorsi a operazioni di sconto sulle future annualità per 61.676 milioni di lire, per cui ne risulta un impegno finanziario a fine del 1956 di circa 316 miliardi di lire. La disponibilità residua quindi per il successivo quadriennio è di 68 miliardi, insufficienti certamente a completare tutte le opere necessarie per i 755 mila ettari circa venuti agli Enti con gli espropri, acquisti e permute.

Con un nuovo finanziamento di 200 miliardi, distribuiti nei vari esercizi fino al 1962-63, la spesa passa a 584 miliardi. La relazione del Ministro dell'agricoltura precisa però che anche questa somma sarà insufficiente a completare tutte le opere e che la spesa finale presumibilmente si aggirerà sui 625 miliardi di lire. Poiché, nel frattempo, la superficie espropriata o comunque acquisita attraverso permute ed acquisti salirà a 800 mila ettari circa ne risulterebbe una spesa media finale per ettaro di L. 780.000.

Indubbiamente l'errata previsione della spesa necessaria per eseguire la riforma è soltanto in parte imputabile all'aumento dei costi ed è giocoforza riconoscere che fu troppo ottimistica la previsione iniziale, perché si dovevano tenere presenti, in modo particolare, gli investimenti per opere pubbliche che mancavano completamente negli ambienti ove operava la riforma. D'altra parte, molte di queste rientrano nella competenza di ministeri diversi da quello dell'agricoltura e di Enti diversi da quelli della riforma, ma per appoderare è stato necessario destinare una parte dei fondi anche a opere e servizi di carattere pubblico.

Anche se l'accordo sull'opportunità di un rifinanziamento agli Enti di riforma è stato pressoché unanime, le polemiche sulla validità della politica di esproprio e sulla bontà degli indirizzi seguiti sono continuate, come per il passato, con toni vivaci.

Allo stadio attuale del programma e sulla base dei dati ufficiali disponibili è quasi impossibile esprimere giudizi obiettivi e documentati sulla convenienza economica dell'attività di riforma agraria. Forse un giudizio completo ed esauriente, data la complessità dell'opera in corso e la sua caratterizzazione, per certi aspetti, così squisitamente politico-sociale, non potrà essere formulato che fra molti anni da chi, spassionatamente, si accingerà a studiare lo sviluppo economico del nostro paese ed il ruolo sostenuto dall'agricoltura.

Sui principali risultati economici conseguiti al termine dei primi 4 anni di attività in 6 comprensori di riforma e sui prevedibili sviluppi futuri è stato condotto, nel 1956, da parte dell'I.N.E.A. in collaborazione con la F.A.O. un approfondito studio attualmente in corso di elaborazione. È prevista la pubblicazione di una prima relazione entro il corrente anno.

Incombe ora sugli Enti l'oneroso compito di completare l'opera intrapresa e di esaltarne l'aspetto produttivistico attraverso gli interventi che il nuovo

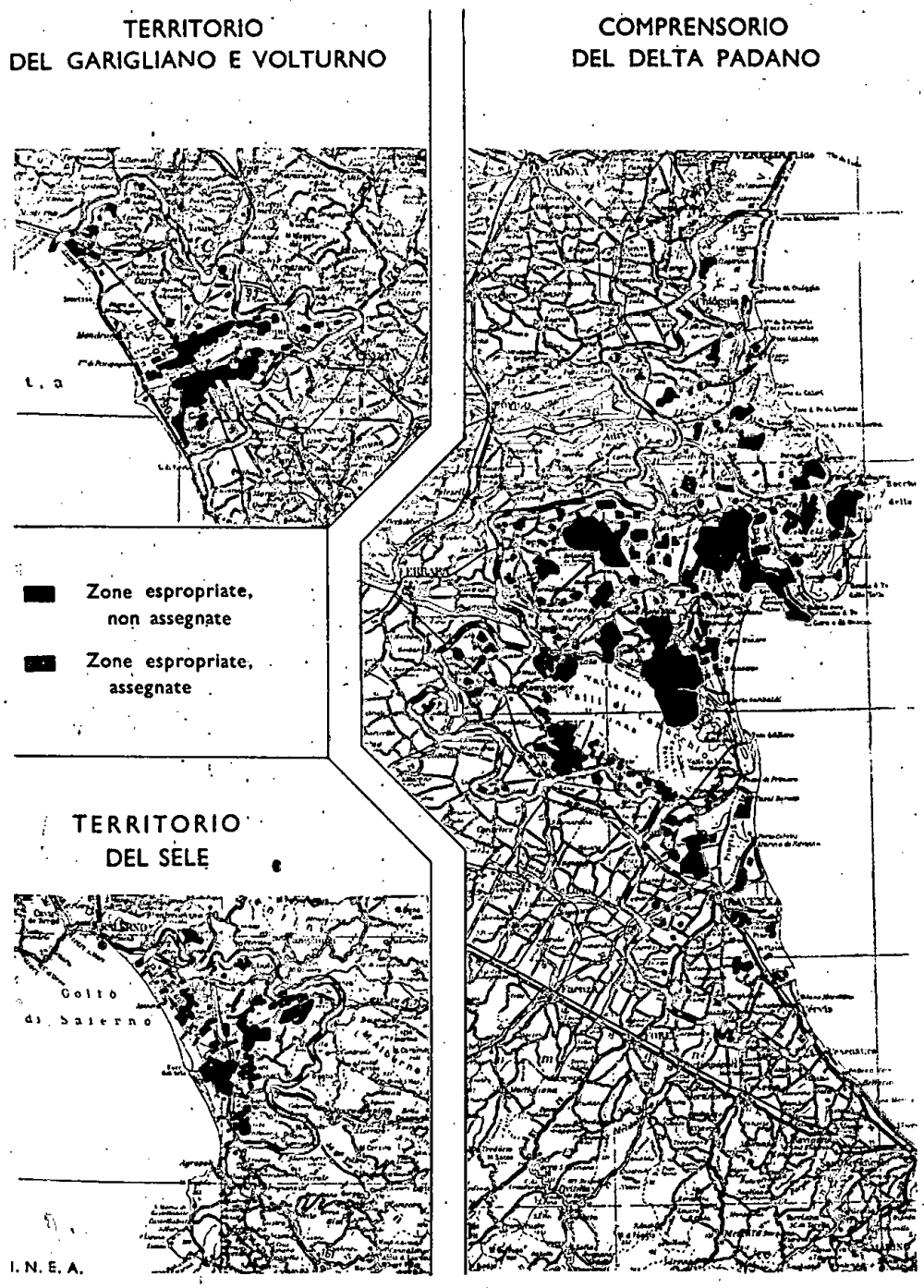


Grafico 86. – Comprensori del Delta Padano, del Volturno-Garigliano e del Sele: zone espropriate e zone assegnate ai contadini al 31 dicembre 1956.

finanziamento rende possibili e soprattutto intensificando l'opera di assistenza ai nuovi proprietari.

Che l'elemento umano debba assumere una parte di primo piano appare evidente quando si pensi che, alla prima fase quasi convulsa di attività di esproprio e trasformazione, segue ora una fase che si può definire più tranquilla, nella quale deve essere possibile analizzare gli errori iniziali difficilmente evitabili proprio per la celerità di azione imposta dalla legge.

Nell'anno decorso, per più motivi, non ultimo quello della posizione giuridica, il personale degli Enti ha manifestato un certo senso di disagio con propositi di sciopero. Indubbiamente la situazione di transizione in cui si trovano gli Enti, nel passaggio cioè da una prima fase di urto a quella più difficile di consolidamento della riforma, non è delle migliori anche perché in futuro l'Ente di riforma subirà delle notevoli trasformazioni e assumerà compiti in parte diversi da quelli attuali. Questo stato di incertezza però influisce negativamente sul morale del tecnico impegnato nella non facile opera di assistenza ai nuovi piccoli proprietari.

La definizione della posizione del personale presenta quindi una certa urgenza perché la tranquillità e la collaborazione dei tecnici è fondamentale per far sì che i capitali investiti diano il più elevato rendimento.

Il legislatore, ammaestrato dall'esperienza del passato, ha molto bene indicato nella lettera e nello spirito delle leggi di riforma, che questa non doveva essere una pura e semplice divisione della terra, ma opera di trasformazione che porterà i comprensori soggetti all'esproprio ad una nuova struttura economica.

Passare, tuttavia, da un clima di rapporti che tradizionalmente metteva il bracciante in contrapposizione con il datore di lavoro e da una situazione dove il lavoratore era mezzo di produzione a una situazione di rapporti di collaborazione, dove il nuovo piccolo proprietario diventa soggetto della produzione nella veste di imprenditore, non è impresa facile. Quella dei rapporti umani tra assegnatari e tecnici rappresenta nondimeno la leva principale su cui gli Enti dovranno puntare in questa seconda fase della loro opera.

Nel disegno di legge presentato al Senato è pure previsto che l'Ente estenda la sua attività di assistenza anche ai proprietari contadini che arrivano alla proprietà con forme diverse da quelle della riforma, come ad esempio attraverso la Cassa per la piccola proprietà contadina. Questa innovazione indubbiamente è lungimirante e dimostra quanto sia sentito il bisogno di fornire una guida a questo nuovo mondo contadino che cerca di affermarsi e di consolidarsi. Pur essendo quello dell'assistenza dei piccoli produttori un problema che interessa vaste zone dell'Italia è importante che si sia visto che l'attuale organizzazione degli Enti può essere sfruttata anche per quei conta-

dini che, pur non essendo direttamente interessati alla riforma, operano tuttavia a contatto con gli assegnatari.

Oltre al vantaggio concreto ed immediato che può dare questa assistenza, l'esperimento può fornire utili indicazioni sulla via da seguire anche nelle altre zone d'Italia dove il problema della riduzione dei costi e, quindi, dell'organizzazione della produzione, diventa ogni giorno più pressante. Certo i comprensori di riforma, dove già esistono una notevole attrezzatura, personale specializzato e l'esperienza di vari anni di attività e dove è in atto uno sforzo cooperativistico senza precedenti nella nostra storia, si trovano in condizioni favorevoli per attuare tutte quelle iniziative che abbiano come fine quanto sopra indicato.

2. – Indirizzo produttivo della trasformazione

I dati disponibili sulla distribuzione della superficie tra le varie colture nei diversi comprensori di riforma per l'annata 1954-55 consentono di ricavare un'idea abbastanza precisa sugli indirizzi colturali in atto nei comprensori di riforma (tab. 147).

Della superficie a seminativo, in tutti gli Enti, la parte preponderante è occupata dai cereali e di questi il frumento è presente con percentuali che vanno dall'80 al 90 % e oltre. Modeste invece le superfici a mais, presenti quasi esclusivamente nel Delta Padano, in Maremma e Campania.

Un certo peso hanno già le coltivazioni industriali, prima fra tutte la barbabietola da zucchero che è coltivata in quasi tutti i comprensori di riforma. Questo gruppo di colture è destinato ad estendersi ancora quando l'irrigazione e la necessaria attrezzatura per la trasformazione dei prodotti si saranno adeguatamente sviluppati. Fin dall'inizio si è giustamente puntato su queste colture che esigono un notevole impiego di lavoro e, quello che più conta, permettono di utilizzare il lavoro fornito da quei componenti il nucleo familiare (donne, ragazzi) le cui alternative di occupazione sono in generale scarse, specie nel Mezzogiorno. In termini di bilancio familiare questo è oltremodo importante in quanto nelle nuove unità familiari costituite si deve tendere a far conseguire il più elevato reddito netto dato che in molti casi l'ampiezza del podere è modesta.

A questo proposito, l'uso di quei mezzi tecnici che tendono prevalentemente a ridurre l'impiego di mano d'opera non deve essere spinto oltre i limiti imposti dalle esigenze produttive per non gravare eccessivamente il bilancio aziendale e comprimere, di riflesso, il reddito netto della famiglia.

Le colture industriali poi, presentano il non indifferente vantaggio di dare prodotti che, per esigere una successiva trasformazione, creano così

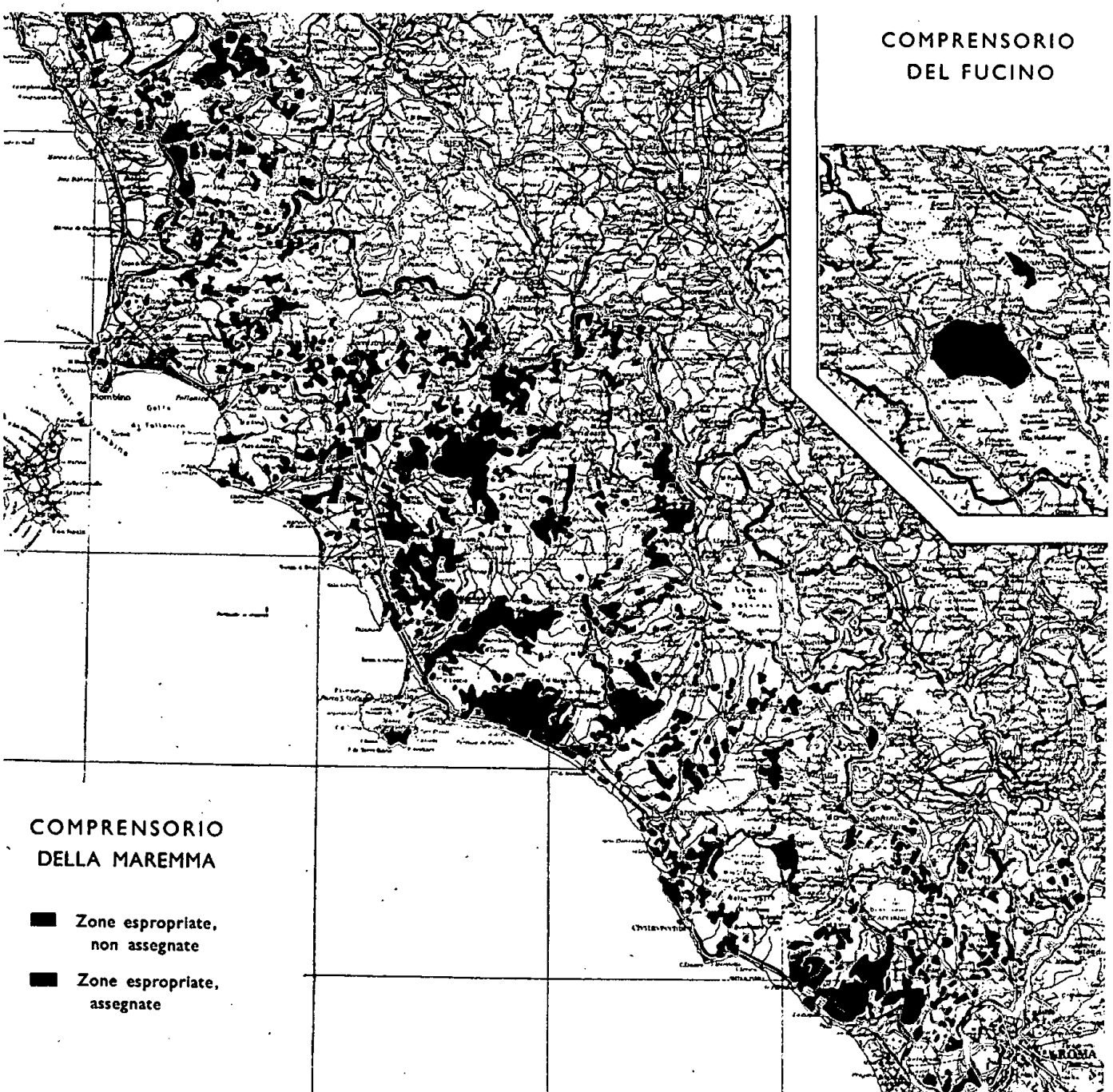


Grafico 37. – Comprensori del Fucino e della Maremma tosco-laziale: zone espropriate e zone assegnate ai contadini al 31 dicembre 1956.

Tab. 147 - Distribuzione della superficie dei comprensori di Riforma per gruppi di colture nell'annata agraria 1954-55

Land use in the Reform Districts as of 1954-55

(ettari)

Colture *Land use types*	Delta Padano			Maremma			Fucino			Campania (O.M.C.)		
	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*
Cereali – *Cereals*	16.358	47	16.405	63.979	974	64.953	5.084	24	5.108	5.694	63	5.757
Colture industriali – *Industrial crops*	8.876	—	8.876	483	40	1.523	4.430	—	4.430	1.473	—	1.473
Leguminose da granella – *Legumes*	113	33	146	5.727	325	6.052	69	130	199	728	334	1.062
Colture ortive – *Vegetables*	549	3	552	2.710	194	2.904	2.075	246	2.321	2.221	217	2.438
Colture foraggere – *Fodder*	3.619	175	3.794	27.725	4.219	31.944	1.578	758	2.336	1.374	1.402	2.776
Seminativi a riposo – *Fallow*	47	—	47	13.572	—	13.572	—	—	—	156	—	156
Totale seminativi – Arable land	*29.562*	*258*	*29.820*	*115.196*	*5.752*	*120.948*	*13.236*	*1.158*	*14.394*	*11.646*	*2.016*	*13.662*
Colture legnose – *Arboreal crops*	457	1.654	2.111	3.770	9.430	13.200	104	22	126	188	50	238
Colture foraggere permanenti – *Permanent pasture*	30	—	30	13.050	—	13.050	1.763	—	1.763	93	—	93
Boschi – *Woodland*	563	—	563	15.516	—	15.516	—	—	—	403	—	403
Tare e incolti produttivi – *Productive wastes*	2.287	—	2.287	8.479	—	8.479	313	—	313	776	—	776
Superficie improduttiva – *Wasteland*	10.199	—	10.199	8.238	—	8.238	468	—	468	1.243	—	1.243
In complesso – Total	*43.098*	*1.912*	*45.010*	*164.249*	*15.182*	*179.431*	*15.884*	*1.180*	*17.064*	*14.349*	*2.066*	*16.415*

Colture *Land use types*	Puglia Lucania-Molise			Calabria			Sicilia (*a*)			Sardegna (*c*)		
	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	total *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*
Cereali – *Cereals*	70.626	—	70.626	34.087	987	35.074	86.605 (*b*)	—	86.605 (*b*)	9.755	—	9.755
Colture industriali – *Industrial crops*	1.604	—	1.604	848	39	887	—	—	—	402	—	402
Leguminose da granella – *Legumes*	13.472	—	13.472	8.982	269	9.251	—	—	—	782	55	837
Colture ortive – *Vegetables*	4.706	—	4.706	2.225	893	3.118	—	—	—	104	—	104
Colture foraggere – *Fodder*	9.880	—	9.880	2.154	16	2.170	17	—	17	1.809	—	1.809
Seminativi a riposo – *Fallow*	7.725	—	7.725	4.076	—	4.076	—	—	—	782	—	782
Totale seminativi – Arable land	*108.013*	—	*108.013*	*52.372*	*2.204*	*54.576*	*86.622*	—	*86.622*	*13.634*	*55*	*13.689*
Colture legnose – *Arboreal crops*	21.229	56.113	77.342	3.139	2.736	5.875	1.580	—	1.580	1.309	90	1.399
Colture foraggere permanenti – *Permanent pasture*	31.831	—	31.831	10.326	—	10.326	19.816	—	19.816	52.194	—	52.194
Boschi – *Woodland*	3.015	—	3.015	7.587	—	7.587	103	—	103	12.165	—	12.165
Tare e incolti produttivi – *Productive wastes*	5.204	—	5.204	7.734	—	7.734	132	—	132	7.359	—	7.359
Superficie improduttiva – *Wasteland*	6.646	—	6.646	1.427	—	1.427	—	—	—	5.303	—	5.303
In complesso – Total	*15.938*	*56.113*	*232.051*	*82.585*	*4.940*	*87.525*	*108.253*	—	*108.253*	*91.964*	*145*	*92.109*

(*a*) Dati relativi all'annata agraria 1955-56. – (*b*) Seminativi in genere. – (*c*) E.T.F.A.S. ed Ente autonomo del Fiumendosa.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste; ERAS.

le premesse per lo sviluppo di attività industriali, commerciali ed altre, e quindi occupazione secondaria.

Le leguminose da seme, prima fra tutte la fava, sono estese in alcuni comprensori come la Maremma, la Puglia-Lucania, Calabria e Sardegna. Le colture ortive sono presenti un po' ovunque, specialmente in Puglia-Lucania, dove coprono circa 14.000 ettari e dove l'Ente, favorito dalla presenza di alcuni ambienti litoranei ideali per la coltura ortiva, tende ulteriormente a sviluppare questo tipo di produzione.

In ordine di importanza come entità di superficie coltivata in quasi tutti gli Enti troviamo le foraggere, sia come prati avvicendati ed erbai che come foraggere permanenti.

L'obbiettivo è di creare delle piccole aziende con un sufficiente carico di bestiame per imprimere una maggiore regolarità al diagramma di lavoro e rendere, nel contempo, più stabile il flusso dei redditi.

Secondo la relazione parlamentare, circa 20 miliardi di lire del nuovo finanziamento saranno destinati all'acquisto di scorte vive e morte. Per quanto riguarda le scorte vive, si prevede di acquistare 70-80 mila capi di bestiame di razze pregiate, che andranno ad aggiungersi ai 50 mila capi circa già acquistati. In questo modo si dovrebbe completare una prima dotazione di scorte dei nuovi poderi, lasciando poi all'iniziativa degli assegnatari di aumentare eventualmente il peso vivo del bestiame. L'attività di assistenza dell'Ente, sia per la tecnica di allevamento che per l'indirizzo zooeconomico, è essenziale in questo campo perché in molti casi i nuovi piccoli proprietari non hanno mai avuto a che fare con bestiame bovino.

Le colture legnose da frutto hanno ricevuto un particolare impulso in alcuni comprensori come in Puglia-Lucania, Calabria e Maremma. Ciò perché si è ritenuto che l'albero, di fronte alla presente situazione demografica, rappresentasse l'unico mezzo per valorizzare le scarse risorse produttive di certe plaghe anche se, per il lento sviluppo, in generale non può costituire una fonte di reddito immediata.

Il principio, che è stato per anni alla base di ogni politica di colonizzazione, secondo cui l'albero è un mezzo per legare l'uomo alla terra e per capitalizzare il suo lavoro che non ha altra alternativa e, quindi, non ha un costo, merita forse oggi di essere riconsiderato. In un momento in cui l'evoluzione economica dell'Europa ripropone con urgenza la necessità di una politica produttivistica, l'investimento in zone povere, ispirato in prevalenza al criterio di utilizzare in loco, ed a qualsiasi costo, la mano d'opera esuberante, può sembrare anacronistico. Senza contare che i prodotti delle colture arboree prevalenti nelle zone di riforma, cioè vite e olivo, sia pure per diversi motivi, devono oggi fronteggiare difficili situazioni di mercato per cui una loro inconsiderata espansione, specie dove le possibilità produttive sono scarse, creerebbe inevitabilmente

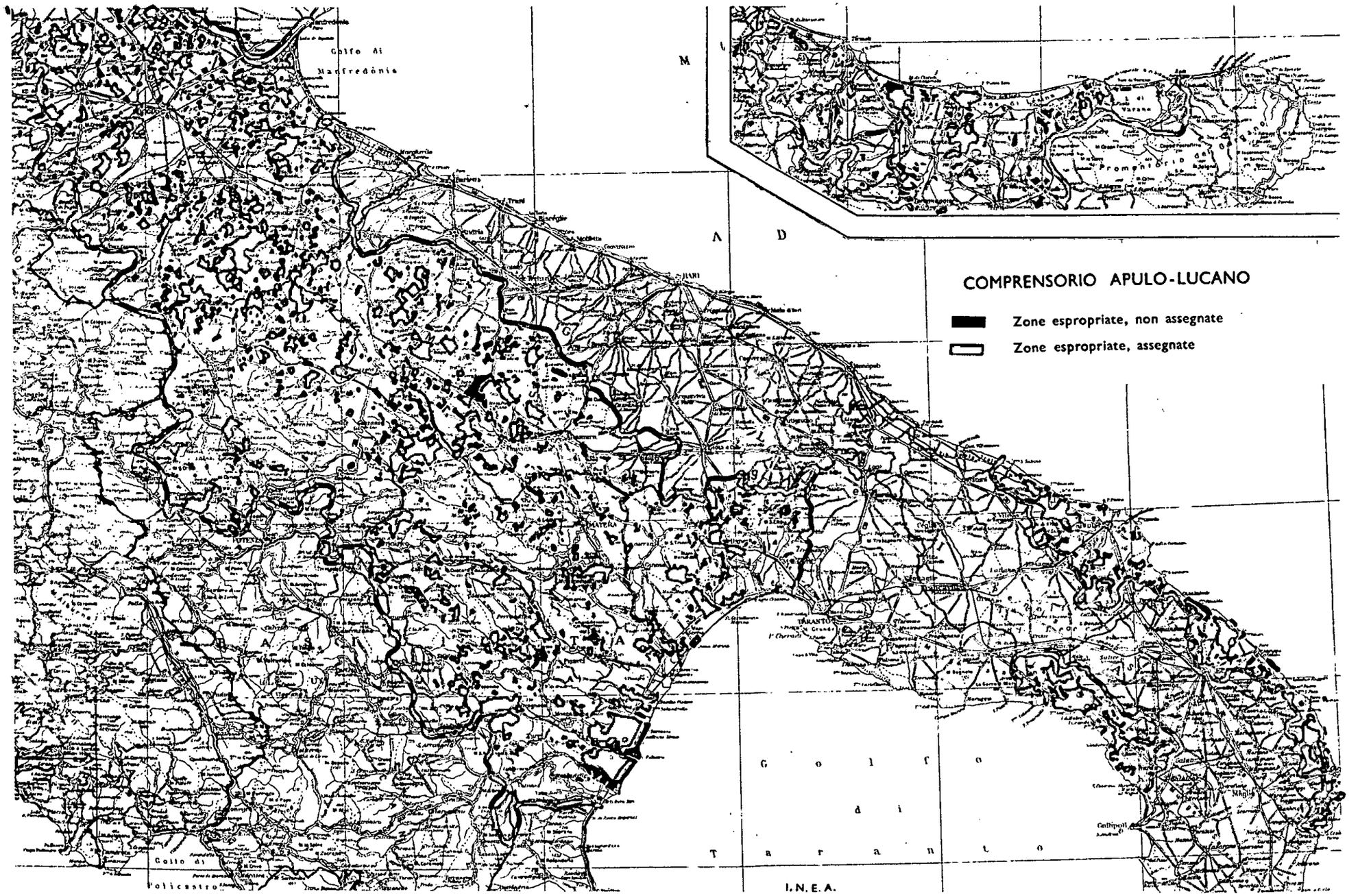


Grafico 38. – Comprensorio Apulo-Lucano: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1956.

altri problemi. È tuttavia proprio in questo campo che alla organizzazione cooperativa degli assegnatari si aprono feconde prospettive di azione – come è del resto provato dall'esperienza di questi primi anni – sia per il miglioramento qualitativo e la difesa dei prodotti sia per l'organizzazione delle vendite.

Indubbiamente la distribuzione della superficie tra le diverse colture che abbiamo illustrato subirà delle modificazioni con l'estendersi della irrigazione, che, in alcuni comprensori, interesserà migliaia di ettari e con il completamento degli appoderamenti. Ma anche gli ordinamenti colturali futuri nelle aziende della riforma tenderanno soprattutto al più alto impiego del potenziale di lavoro della famiglia contadina e ad una distribuzione del lavoro nell'anno sufficientemente omogenea.

3. – Attività degli Enti di riforma nel 1956

Al 31 dicembre 1956 la situazione per quanto riguarda gli espropri era la seguente: ha 667 mila espropriati ed ha 87 mila acquisiti con acquisti e permute per un totale di 754 mila ettari. Le assegnazioni ammontavano a 578.649 ettari interessanti 104 mila famiglie delle quali 44.577 assegnatarie di un podere di superficie media di 9 ettari circa – minimo di ha 5,40 in Calabria e massimo di ha 19 in Sardegna – e 44.354 famiglie assegnatarie di una quota integrativa per circa 109 mila ettari (tab. 148) (1). Quasi ovunque quindi, ad eccezione di alcuni comprensori dove profonde sono le trasformazioni da seguire, la totalità dei terreni espropriati è stata trasferita agli assegnatari.

Per quanto concerne le opere di trasformazione eseguite, come borghi di servizio, borghi residenziali, strade, ecc. si sono spesi oltre 104 miliardi di lire (tab. 149). Di queste la voce più importante è rappresentata dalle case, costruite in numero di circa 20.000 con una spesa di oltre 55 miliardi pari al 53 % della spesa totale. Le opere in corso di esecuzione interessano circa 42 miliardi di lire e anche qui la voce principale è rappresentata dalle case a cui fanno seguito le strade, i borghi e le opere di trasformazione.

Come appare dal confronto con i dati dell'anno precedente, nel 1956 sono state completate opere per circa 30 miliardi di lire.

I borghi residenziali e i centri di servizio assommano a 184; nel 1956 ne sono stati completati circa una cinquantina. L'importanza che viene attribuita soprattutto ai centri di servizio deriva dal fatto che in alcuni comprensori, come in Puglia-Lucania e Maremma, per attuare l'insediamento sparso era necessa-

(1) Da questo conteggio sono esclusi i terreni assegnati dall'ERAS di cui non è dato conoscere la distribuzione fra quote e poderi (v. nota (*a*) alla tab. 148).

ria la creazione di questi centri perché spesso i presistenti paesi distano tra loro parecchi chilometri.

Tab. 148 - Situazione degli espropri e delle assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1956

Situations in Reform Areas, at 31st December 1956 (Expropriations, Redistributions)

A) Espropri di terreni - *Expropriations*

(ettari)

Comprensori di riforma *Reform circumscriptions*	Previsioni originarie *Originally to be expropriated*	Decreti di esproprio pubblicati *Expropriation plans posted*	Acquisti e permute *Purchases and exchanges*	Totale *Total*	Di cui vincolati per terzo residuo *of which: tied areas constituting residual third*	
					quota ente	quota proprietari
Delta Padano	30.000	44.234	3.263	47.497	1.307	1.463
Maremma	160.000	177.462	4.025	181.487	10.699	14.159
Fucino	14.000	15.864	116	15.980	2	9
Campania (ONC)	17.000	8.318	8.174	16.492	539	731
Puglia-Lucania-Molise	160.000	189.336	7.304	196.640	8.176	10.032
Calabria	87.000	75.423	9.442	85.865	—	—
Sicilia	150.000	108.253	—	108.253	—	—
Sardegna	25.000	48.087	54.730	102.817	54	106
In complesso	*643.000*	*666.977*	*87.054*	*754.031*	*21.377*	*26.500*

B) Assegnazioni di terre - *Redistributions*

Comprensori di riforma *Reform circumscriptions*	Superfici assegnate *Areas assigned* (ha)	Famiglie assegnatarie *Assignees* (n)	Poderi - *Farms*			Quote - *Land quotas*		
			Superficie totale *Total area* (ha)	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average area*	Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*
Delta Padano	37.000	6.376	36.749	6.122	6,00	251	254	0,99
Maremma	152.803	18.302	114.837	7.521	15,27	37.966	10.781	3,52
Fucino	13.379	9.078	—	—	—	13.379	9.078	1,47
Campania	9.649	2.458	7.641	1.169	6,54	1.908	1.289	1,48
Puglia-Lucania-Molise	164.806	30.225	127.424	15.633	8,15	37.382	14.592	2,56
Calabria	76.297	19.013	61.438	11.383	5,40	14.859	7.630	1,95
Sicilia	68.531	15.495	(*a*)	—	—	(*a*)	—	—
Sardegna	56.284	3.470	53.100	2.749	19,32	3.184	721	4,42
In complesso	*578.649*	*104.417*	*401.189*	*44.577*	*9,00*	*108.929*	*44.345*	*2,46*

(*a*) Per l'Ente di riforma della Regione Siciliana non esiste la distinzione fra poderi e quote. Secondo la legislazione regionale, ancora in vigore alla data cui fanno riferimento i dati, i terreni espropriati dovevano essere assegnati in quote di superficie comprese fra un minimo di 3 ed un massimo di 6 ettari. Poiché non è noto quante di tali quote, per essere autosufficienti, siano assimilabili a poderi, non è possibile inquadrare la superficie assegnata con quella degli altri enti. Vanno intese in tal senso anche le tavole riportate negli Annuari precedenti, in cui tutta la superficie assegnata era stata interamente attribuita ai poderi.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Al 31 dicembre 1956, la consistenza in valore delle scorte era la seguente (tab. 150):

	milioni di lire
scorte vive	8.771
scorte circolanti	14.882
macchine e attrezzi	31.584
Totale	55.237

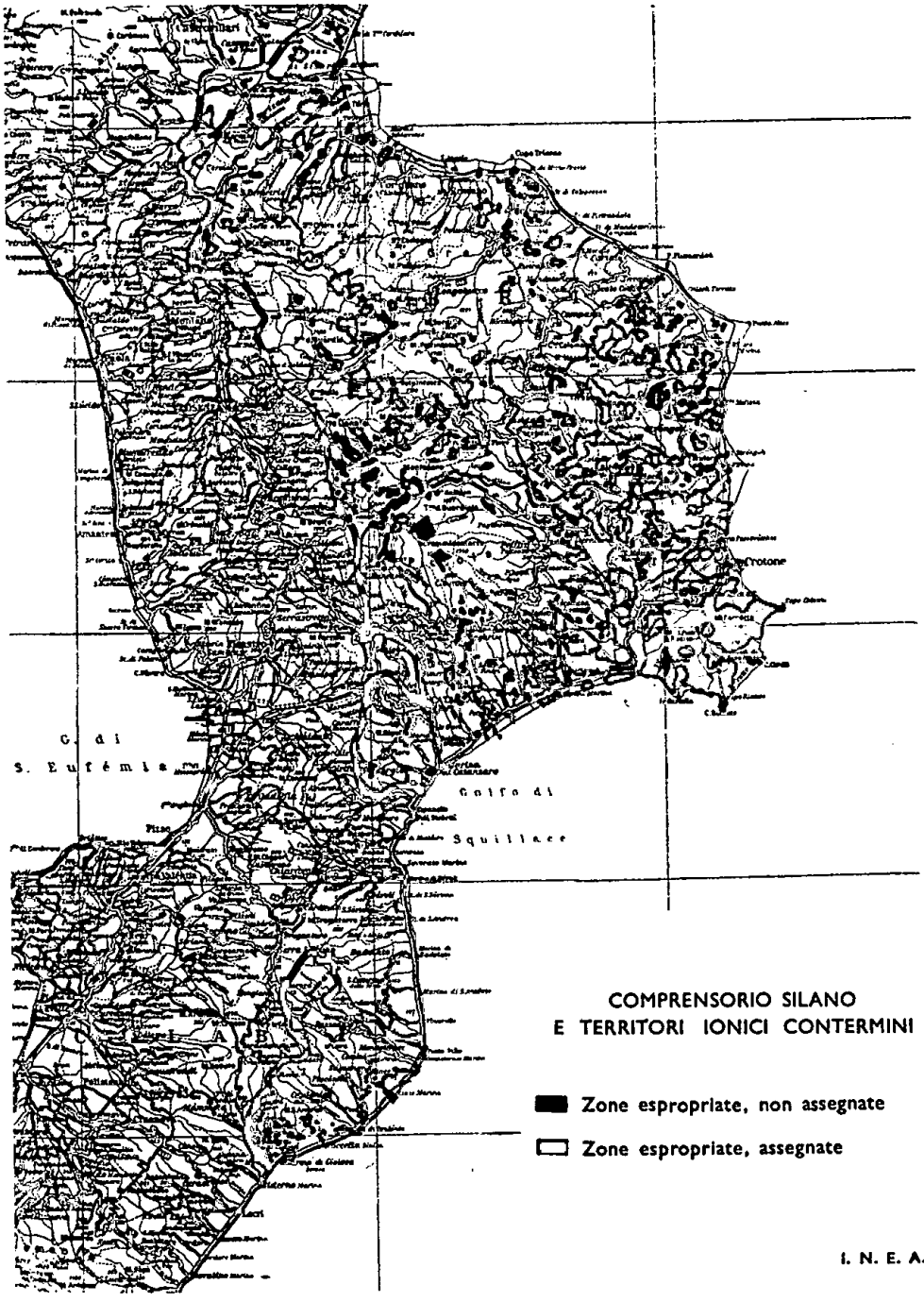


Grafico 39. – Comprensorio della Sila e territori ionici contermini: zone espropriate e zone assegnate ai contadini al 31 dicembre 1956.

Tab. 149 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1956

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1956

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., km, ha *N°, km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., km, ha *N° km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Borghi residenziali – Residential centres						
Delta Padano	5	5.879	154	2	2.500	30
Maremma	2	7.090	302	3	15.900	206
Fucino	3	72	613	1	—	26
Campania	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	29	60.475	1.153	14	38.721	799
Calabria	—	—	—	12	48.325	676
Sicilia	6	8.263	328	8	8.015	630
Sardegna	4	5.764	371	4	3.720	298
Borghi di servizio – Service centres						
Delta Padano	—	—	—	—	—	—
Maremma	41	40.204	435	46	35.475	251
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campanie	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	74	68.055	821	7	5.300	22
Calabria	18	22.427	111	4	8.067	45
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	2	2.096	3	—	—	—
Case sparse – Scattered houses						
Delta Padano	2.156	10.385	6.271	499	2.199	1.972
Maremma	3.674	48.755	10.891	936	12.951	3.345
Fucino	68	—	172	—	—	—
Campanie	912	7.206	2.320	269	1.654	979
Puglia-Lucania	7.557	59.000	22.114	872	7.000	2.623
Calabria	3.860	18.205	10.831	282	1.588	1.070
Sicilia	656	3.053	1.535	4.102	19.061	12.352
Sardegna	613	5.172	1.482	1.277	11.092	2.632
Strade – Roads						
Delta Padano	173	656	683	20	75	48
Maremma	718	—	2.133	476	—	1.156
Fucino	2.015	—	1.867	390	—	168
Campania	143	7.435	501	18	816	82
Puglia-Lucania	818	65.000	3.407	143	11.000	604
Calabria	526	30.626	1.815	149	8.771	566
Sicilia	27	—	291	366	—	2.721
Sardegna	172	24.140	704	120	6.760	402
Trasformazione fondiaria. Sist. terreni e messa a coltura – Land transformation and development		(a)				
Delta Padano	—	28.500	2.548	—	2.000	185
Maremma	—	43.000	2.089	—	12.000	397
Fucino	—	14.000	1.086	—	—	136
Campania	—	5.500	426	—	3.300	255
Puglia-Lucania	—	54.000	3.813	—	—	—
Calabria	—	38.000	1.867	—	10.000	411
Sicilia	—	42.000	963	—	15.000	1.771
Sardegna	—	33.000	3.627	—	5.000	360

(a) Stima.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Segue: **Tab. 149 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1956**

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1956

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., Km, ha *N°, Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., Km, ha *N°, Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Impianti arborei – Arboreal plantings	(*a*)					
Delta Padano	293	111	50	—	—	—
Maremma	650	2.063	250	—	—	—
Fucino	405	—	194	—	—	—
Campania	56	31	7	—	—	—
Puglia-Lucania	62.016	33.852	6.080	—	—	—
Calabria	4.986	5.577	611	—	—	—
Sicilia	5.196	2.936	167	—	—	—
Sardegna	4.524	983	624	—	—	—
Opere irrigue – Irrigation systems	(*b*)					
Delta Padano	29	2.442	121	—	60	1
Maremma	91	2.598	241	—	60	2
Fucino	32	2.500	51	—	—	—
Campania	15	1.400	22	—	—	—
Puglia-Lucania	72	3.571	374	—	—	—
Calabria	9	4.283	189	—	—	96
Sicilia	—	—	—	—	4.500	15
Sardegna	19	525	51	—	—	—
Acquedotti e allacciamenti idrici – Aqueductus and water supplies						
Delta Padano	163	7.931	144	144	5.856	487
Maremma	53	1.006	138	14	332	32
Fucino	7	—	13	4	—	10
Campania	3	1.800	9	7	217	23
Puglia-Lucania	52	—	209	35	—	161
Calabria	18	1.000	32	10	450	51
Sicilia	12	340	51	32	732	183
Sardegna	36	1.910	64	32	5.925	102
Impianti elettrici – Electrical installations						
Delta Padano	24	2.501	31	18	1.939	20
Maremma	5	215	11	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campania	4	1.800	4	—	—	—
Puglia-Lucania	154	22.605	175	87	15.000	158
Calabria	39	5.150	57	48	1.250	69
Sicilia	—	—	—	27	—	81
Sardegna	5	490	9	24	760	45
Opere varie – Others	(*c*)			(*c*)		
Delta Padano	32	—	893	9	—	142
Maremma	65	—	1.263	18	—	671
Fucino	—	—	337	—	—	383
Campania	—	—	290	—	—	27
Puglia-Lucania	70	—	3.225	44	—	906
Calabria	4	—	88	6	—	988
Sicilia	—	—	114	—	—	835
Sardegna	—	—	288	2	—	56
In complesso – Total			*104.204*			*42.767*

(*a*) È riportato il numero, espresso in migliaia, delle piante messe a dimora. (*b*) Il numero si riferisce agli impianti a pioggia - Gli ettari alla superficie irrigata a pioggia e per scorrimento. (*c*) È indicata il numero degli edifici a carattere pubblico-sociale (scuole, asili, ambulatori, chiese, centri, ricreativi, ecc.) dislocati in campagna.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

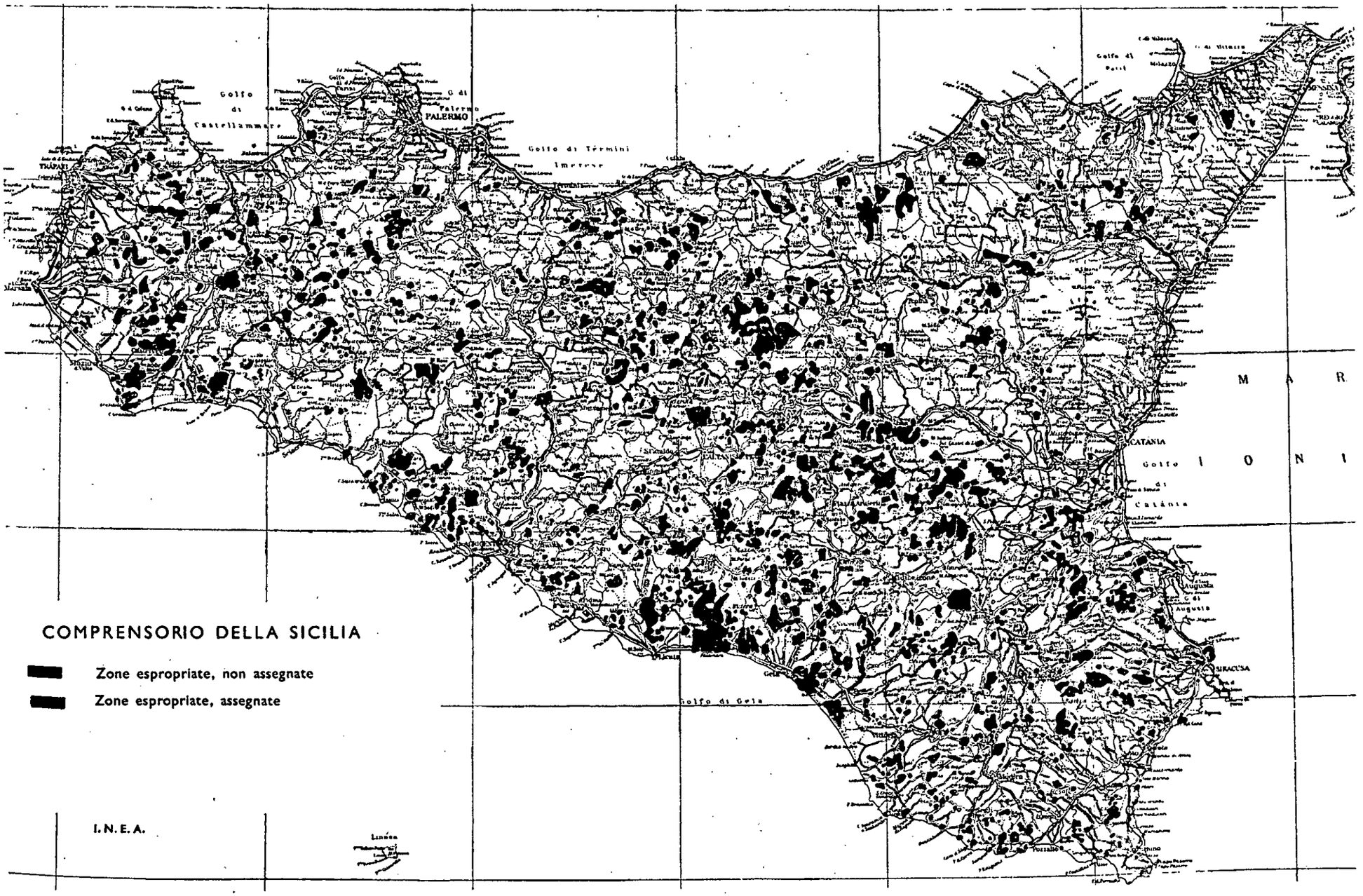


Grafico 40. - Comprensorio della Sicilia: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1956.

Delle scorte vive la voce principale è rappresentata dai bovini con 48.558 capi, seguono gli ovini con circa 32 mila capi e gli equini con oltre 17 mila capi.

Tab. 150 - Consistenza e valore delle scorte vive e morte, delle macchine e degli attrezzi nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1956

Situations in Reform Areas, as at 31st December 1956 (Composition and Values of Live and Dead Stocks, Machinery and Equipment)

A) Scorte vive e morte - *Live and Dead Stocks*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Bovini *Cattle* n.		Equini *Horses* n.		Suini *Pigs* n.		Ovini *Sheep* n.		Valore scorte vive *Value of live stocks*		Valore scorte morte circolanti *Value of dead stocks*		Totale valore scorte vive e morte circolanti *Total value*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	14.469	10.218	840	686	—	—	170	—	1.761	1.328	501	175	2.262	1.503
Maremma	20.216	20.183	803	801	6.643	6.643	20.475	20.475	3.165	3.158	1.884	1.825	5.009	4.983
Fucino	1.869	1.805	93	67	3.687	3.687	—	—	321	306	442	232	763	538
Campania (ONC)	1.186	1.186	—	—	55	55	—	—	251	251	—	—	251	251
Puglia - Luc. - Mol.	6.339	5.085	966	668	562	561	7.248	7.213	1.220	974	8.116	3.331	9.336	4.305
Calabria	1.949	1.661	6.553	6.541	30	30	509	259	1.007	860	2.220	2.220	3.227	3.080
Sicilia	—	—	8.000	8.000	—	—	—	—	782	782	843	843	1.625	1.625
Sardegna	2.531	168	339	—	246	—	3.780	—	264	26	916	15	1.180	41
In complesso	*48.559*	*40.306*	*17.594*	*16.763*	*11.223*	*10.976*	*32.182*	*27.947*	*8.771*	*7.685*	*14.882*	*8.641*	*23.653*	*16.326*

B) Macchine e attrezzi – *Machinery and Equipment*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Trattori *Tractors* n.		Macchine lavorazione terreno *Land-breaking machines* n.		Macchine per semina e raccolta prodotti *Drills and reapers* n.		Mezzi di trasporto *Trucks and automobiles* n.		Altre macchine ed attrezzi *Other machinery and equipment* n.		Valore macchine ed attrezzi *Value of machinery and equipment*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	339	73	1.362	679	1.114	594	2.287	1.751	82	18	2.053	713
Maremma	1.288	379	12.910	8.028	9.872	7.381	2.993	2.003	26	26	9.643	1.839
Fucino	77	3	314	83	107	54	187	61	264	24	582	27
Campania (ONC)	145	—	569	250	210	138	155	41	93	47	793	39
Puglia-Lucania-Molise	1.202	—	6.069	4.439	967	—	4.315	2.781	3.171	—	8.083	348
Calabria	520	153	1.028	252	288	121	451	9	8.736	8.678	4.600	753
Sicilia	218	—	279	—	9	—	205	—	104	—	2.053	—
Sardegna	526	—	2.245	—	410	—	455	—	732	—	3.777	—
In complesso	*4.315*	*608*	*24.776*	*13.731*	*12.977*	*8.288*	*11.048*	*6.656*	*13.208*	*8.793*	*31.584*	*3.719*

(*a*) Acquistati dagli Enti in complesso, per conto degli assegnatari. – (*b*) Di cui consegnati. Sono compresi anche quelli ceduti alle cooperative o a terzi per la formazione della piccola proprietà meccanica.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Queste scorte sono state nella quasi totalità consegnate agli assegnatari. Per quanto riguarda le scorte morte, gli assegnatari hanno avuto in consegna macchine per circa 3 miliardi cioè solo il 10 % del valore totale. Questo perché la voce più cospicua è rappresentata da trattori e macchine più complesse che sono ancora, per la maggior parte gestite direttamente dagli Enti.

Per l'attività di istruzione professionale, coltura popolare, ecc. sono stati svolti migliaia di corsi con una spesa complessiva di circa 550 milioni di lire. In altra parte del volume (v. Cap. XII, par. 7) questo importantissimo aspetto dell'attività degli Enti è più ampiamente illustrato.

Il numero delle cooperative sia per la gestione di servizi che per la trasformazione dei prodotti è ancora salito durante il 1956.

Tab. 151. - Consistenza delle cooperative nei comprensori di riforma al 31 dicembre 1956

Cooperatives in the Land Reform Districts as at 31st December 1956

Enti di riforma *Agencies*	Cooperative di servizi *General services cooperatives*		Cooperative specializzate *Processing cooperatives*		Mutue bestiame *Livestock mortality cooperatives*		Totale *Total*		Consorzi fra cooperative *Federation*		Partecipazione dell'Ente *Agency's contribut.* (milioni di L.)
	n.	soci	n.	soci	n.	soci	n.	soci	n.	cooperative	
Delta Padano	25	4.948	4	197	4	—	29	5.145	1	8(*a*)	2,1
Maremma	148(*b*)	12.485	6	91	94	3.500	248	16.076	1	66	38,6
Fucino	28	2.171	—	—	—	—	28	2.171	1	28	7,5
O.N.C.	16	1.420	—	—	2	89	18	1.509	1	12	4,0
Puglia	153	11.743	3	135	43	1.725	199	13.603	1	28	40,4
O.V.S.	45	5.453	1	226	—	—	46	5.679	—	—	11,3
E.T.F.A.S.	39	1.991	1	262	6	425	46	2.678	—	—	11,5
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S.	128	5.974	—	—	—	—	128	5.974	—	—	—
In complesso – Total	*582*	*46.185*	*15*	*911*	*145*	*5.739*	*742*	*52.835*	*5*	*142*	*115,4*

(*a*) Il Delta Padano ha indicato i soci anziché le cooperative consorziate. Il numero indicato è una valutazione in base alla media dei componenti le cooperative di servizi. – (*b*) Di cui 2 di produzione con 365 soci.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Come risulta dalla tab. 151 circa la metà degli assegnatari fa ormai parte di cooperative di servizi o specializzate o di mutue bestiame. In diversi comprensori sono stati costituiti Consorzi fra cooperative allo scopo in generale di produrre sementi selezionate (grano soprattutto) e mangimi. È probabile, tuttavia, che in futuro questi consorzi estendano la loro attività anche ad altri settori.

All'assistenza tecnica e finanziaria sono state devolute somme notevoli in alcuni comprensori; nel solo Delta Padano sono stati erogati oltre 160 milioni di lire.

Per l'assistenza sociale e sanitaria gli Enti hanno svolto un'intensa attività avendo compreso che notevoli sono le possibilità e i frutti che si possono ottenere con questo ordine di interventi; ad es., nel Fucino, ambiente particolarmente depresso e con problemi di non indifferente portata soprattutto per la forte pressione demografica, sono stati erogati a questo fine circa 440 milioni di lire.

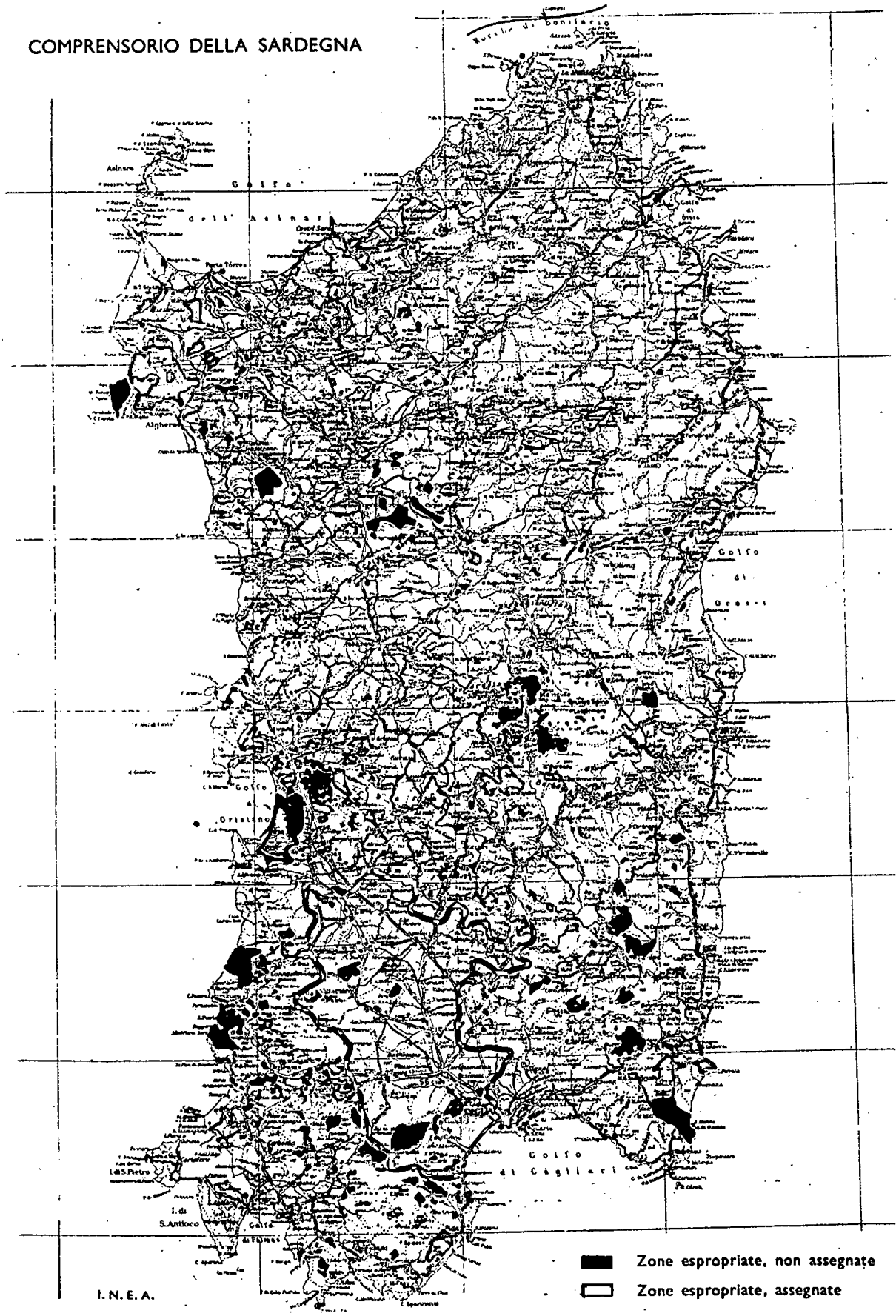


Grafico 41. – Comprensorio della Sardegna: zone espropriate e zone assegnate ai contadini al 31 dicembre 1956.

CAP. XII - BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1. - Bonifiche

Il 1956 ha segnato un miglioramento nell'entità delle opere pubbliche di bonifica approvate. Risultano infatti incrementate, nei confronti dei due anni precedenti, sia le autorizzazioni di spesa che le opere approvate, eguagliando o di poco superando gli importi del 1953.

Le autorizzazioni di spesa concesse nell'anno solare 1956 sono state le seguenti, escludendo gli stanziamenti relativi alle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno:

	Fondi stanziati (milioni di lire)
L. 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle aree depresse centro-settentrionali	5.000
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di irrigazione	6.500
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per la concessione di sussidi sul costo delle opere di competenza privata da eseguirsi in connessione con il programma straordinario di irrigazione (art. 1, lett. A)	1.000
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per l'acquisto e la trasformazione fondiaria di terreni (art. 2, lett. B)	500
L. 25 luglio 1956, n. 848, per manutenzione di opere pubbliche di bonifica	300
L. 25 luglio 1956, n. 848, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica	3.000

Nella tab. 152 è indicata l'entità delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio 1955-56 e nel primo semestre dell'esercizio 1956-57, su stanziamenti ordinari del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle Regioni autonome. L'esercizio 1955-56 segna un netto incremento in confronto al 1954-55.

Come già è stato ripetutamente messo in luce negli Annuari precedenti, gli elementi indicati danno una idea dello sviluppo delle opere, ma la loro natura deve essere attentamente considerata per non trarne erronee deduzioni. Infatti le opere autorizzate possono differire, e anche sensibilmente, da quanto viene effettivamente speso per la loro esecuzione, la quale ha luogo in un tempo che può andare oltre i limiti dell'esercizio finanziario. Infatti nelle opere eseguite e liquidate compaiono spese autorizzate in precedenza, ma che hanno subìto tutte le pratiche di liquidazione previste dal nostro ordinamento amministrativo. Anche se si può ritenere che tra un esercizio e un altro esista una certa compensazione, che attenuerebbe anche le differenze tra spesa ef-

Tab. 152 – Ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio finanziario 1955-56 e nel primo semestre dell'esercizio 1956-57

Amounts of Public Works Authorized and of Public Works Executed in Financial Year 1955-56 and 1st Semester 1956-57

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Esercizio finanziario 1955-56					Primo semestre dell'esercizio finanz. 1956-57				
	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessive *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessive *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*
A) OPERE AUTORIZZATE – *Works authorized*										
Piemonte-V. Aosta	—	—	530.000	530.000	*1,8*	—	—	530.000	530.000	*4,8*
Lombardia . . .	997.165	—	700.000	1.697.165	*5,7*	581.315	—	700.000	1.281.315	*11,6*
Venezie	2.430.116	96.275	820.000	3.346.391	*11,2*	1.133.685	—	820.000	1.953.685	*17,7*
Liguria	41.260	—	250.000	291.260	*1,0*	25.320	—	250.000	275.320	*2,5*
Emilia-Romagna .	3.416.459	163.220	1.266.000	4.845.679	*16,3*	1.323.680	67.342	801.000	2.192.022	*19,9*
Toscana	531.820	74.505	772.000	1.378.325	*4,6*	396.821	—	623.000	1.019.821	*9,2*
Umbria	89.000	—	65.000	154.000	*0,5*	47.179	—	65.000	112.179	*1,0*
Marche	161.180	—	507.000	668.180	*2,2*	162.000	—	378.000	540.000	*4,9*
Lazio	468.731	3.207	275.000	746.938	*2,5*	360.127	34.658	275.000	669.785	*6,1*
Abruzzi e Molise .	77.269	31.793	—	109.062	*0,4*	77.873	32.142	—	110.015	*1,0*
Campania . . .	411.000	4.482	—	415.482	*1,4*	92.814	—	—	92.814	*0,8*
Puglia	421.918	39.518	—	461.436	*1,6*	216.186	—	—	216.186	*2,0*
Basilicata . . .	1.091.082	—	—	1.091.082	*3,7*	105.000	—	—	105.000	*0,9*
Calabria	—	592.000	—	592.000	*2,0*	—	171.858	—	171.858	*1,6*
Sicilia	3.734.056	330	—	3.734.386	*12,6*	418.822	707	—	419.529	*3,8*
Sardegna	9.062.990	—	608.214	9.671.204	*32,5*	1.341.807	—	—	1.341.807	*12,2*
Italia settentrion.	6.885.000	259.495	3.566.000	10.710.495	*36,0*	3.064.000	67.342	3.101.000	6.232.342	*56,5*
Italia centrale . .	1.250.731	77.712	1.619.000	2.947.443	*9,8*	966.127	34.658	1.341.000	2.341.785	*21,2*
Italia meridionale	2.001.269	667.793	—	2.669.062	*9,1*	491.873	204.000	—	695.873	*6,3*
Italia insulare . .	12.797.046	330	608.214	13.405.590	*45,1*	1.760.629	707	—	1.761.336	*16,0*
Italia . . .	*22.934.046*	*1.005.330*	*5.793.214*	*29.732.590*	*100,0*	*6.282.629*	*306.707*	*4.442.000*	*11.031.336*	*100,0*
B) OPERE ESEGUITE E LIQUIDATE – *Works executed and liquidated*										
Italia settentrion. .	7.191.927	210.167	2.466.172	9.848.266	*40,5*	2.914.147	247.627	2.696.922	5.858.696	*38,1*
Italia centrale . .	1.616.690	43.559	960.895	2.621.144	*10,8*	816.217	108.896	1.297.512	2.222.625	*14,4*
Italia meridionale	1.225.836	784.532	—	2.010.368	*8,3*	944.583	475.965	—	1.420.548	*9,2*
Italia insulare . .	9.482.695	33.480	300.214	9.816.389	*40,4*	5.779.802	6.003	110.000	5.895.805	*38,3*
Italia . . .	*19.517.148*	*1.071.738*	*3.707.281*	*24.296.167*	*100,0*	*10.454.749*	*838.491*	*4.104.434*	*15.397.674*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome.

fettiva e previsioni, è chiaro che ci si deve limitare a considerare questi dati come largamente indicativi della entità delle opere compiute.

Nell'esercizio 1955-56 le opere pubbliche di bonifica autorizzate ammontarono a 29.732 milioni di lire mentre nell'esercizio precedente si trattò di 22.018 milioni. L'Italia insulare si presenta in netto incremento in confronto al precedente esercizio, e ciò solo sulla base delle opere finanziate dalle Regioni autonome. Le regioni che hanno avuto una percentuale maggiore di opere autorizzate sono state nell'ordine: Sardegna, Emilia-Romagna, Sicilia e Venezie.

Nel primo semestre dell'esercizio 1956-57 sono state autorizzate opere per 11.031 milioni di lire. In questo scorcio di esercizio la maggioranza assoluta delle opere approvate riguarda l'Italia settentrionale ma, al solito, non è possibile esprimere giudizi su mezzo esercizio finanziario in quanto è soltanto dal suo complessivo esame che si può avere nozione di come siano stati localizzati gli impegni di spesa.

Sempre nella tab. 152 sono indicate le opere eseguite e liquidate nell'esercizio 1955-56 e nel primo semestre dell'esercizio 1956-57. Com'è noto, tali dati sono in notevole ritardo sulla realtà, perché le liquidazioni avvengono dopo considerevoli periodi di tempo, e quindi rappresentano situazioni largamente superate dalla esecuzione delle opere.

Se ai precedenti stanziamenti si aggiungono quelli derivanti dagli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, sulla scorta dei progetti approvati di cui esiste una accurata rilevazione, si ottiene una visione pressoché completa delle opere pubbliche di bonifica autorizzate, ivi comprendendo le sistemazioni montane e le riparazioni di danni bellici e alluvionali. Ne rimangono esclusi solo gli interventi previsti dalla legge a favore dei territori montani (25 luglio 1952, n. 991) che è amministrata separatamente.

Opere di bonifica autorizzate
(migliaia di lire)

Esercizi	Stanziamenti ordinari, regionali e fondi E.R.P. (1)	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso (1)	di cui: riparaz. danni bell. e alluv.
1948-49	17.522.779	—	*17.522.779*	1.937.731
1949-50	16.765.764	—	*16.765.764*	471.259
1950-51	29.849.961	32.722.000	*62.571.961*	3.104.955
1951-52	28.192.264	70.377.000	*98.569.264*	3.717.817
1952-53	29.197.241	60.762.000	*89.959.241*	6.975.000
1953-54	17.800.094	28.573.000	*46.373.094*	1.530.144
1954-55	22.018.150	39.463.000	*61.481.150*	2.224.010
1955-56	29.732.590	60.979.000	*90.711.590*	1.038.480
1956-57 (1° semestre)	11.031.336	17.869.000	*28.900.336*	312.003

L'esercizio finanziario 1955-56 mostra un notevole incremento di autorizzazioni di opere nei confronti del precedente esercizio, già in aumento dopo la

(1) V. le note a pag. 521 dell'Annuario 1954, vol. VIII.

depressione del 1953-54: l'esercizio 1955-56 nei riguardi di tale aspetto è soltanto superato dall'esercizio 1951-52 ed è al secondo posto tra gli esercizi finanziari a partire dal 1948-49. La ripresa è dovuta tanto agli stanziamenti ordinari e regionali quanto a quelli della Cassa per il Mezzogiorno (1), mentre le riparazioni di danni bellici e alluvionali hanno subìto una flessione per l'esaurirsi progressivo dei provvedimenti. Nonostante le riserve che si sono avanzate circa il significato delle opere autorizzate e dei progetti approvati, i dati sopra indicati sono i soli che possono fornire una nozione dei complessivi interventi che si sono avuti nel campo delle opere pubbliche di bonifica.

Gli stessi elementi vengono pure presentati tenendo conto della dislocazione delle opere autorizzate nelle ripartizioni geografiche del territorio nazionale, per i diversi esercizi finanziari già considerati.

Opere di bonifica autorizzate

(migliaia di lire)

Anni	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
1948-49	3.774.820	2.423.401	8.482.148	2.842.410	17.522.779
1949-50	5.263.432	1.360.654	6.438.810	3.702.868	16.765.764
1950-51	6.948.452	6.139.948	25.397.537	24.085.985	62.571.961
1951-52	15.089.886	12.332.262	50.484.553	20.662.563	98.569.264
1952-53	16.251.054	9.521.170	34.959.017	29.228.000	89 959.241
1953-54	10.066.214	6.930.484	22.778.054	6.598.342	46.373.094
1954-55	13.005.655	6.433.060	24.348.270	17.694.165	61.481.150
1955-56	10.710.495	7.403.443	36.054.062	36.543.590	90.711.590
1956-57 1° sem.	6.232.342	2.662.785	13.513.873	6.491.336	28.900.336
		(distribuzione percentuale)			
1948-49	*21,6*	*13,8*	*48,4*	*16,2*	*100,0*
1949-50	*31,4*	*8,1*	*38,4*	*22,1*	*100,0*
1950-51	*11,1*	*9,8*	*40,6*	*38,5*	*100,0*
1951-52	*15,3*	*12,5*	*51,2*	*21,0*	*100,0*
1952-53	*18,0*	*10,6*	*38,9*	*32,5*	*100,0*
1953-54	*21,7*	*15,0*	*49,1*	*14,2*	*100,0*
1954-55	*21,1*	*10,5*	*39,6*	*28,8*	*100,0*
1955-56	*11,8*	*8,2*	*39,7*	*40,3*	*100,0*
1956-57 1° sem.	*21,6*	*9,2*	*46,8*	*22,4*	*100,0*

Rispetto al 1954-55 l'Italia settentrionale e centrale hanno subìto una sensibile diminuzione nelle opere autorizzate in netto contrasto con ciò che è avvenuto nell'Italia meridionale e insulare. Dato però che la Cassa per il Mezzogiorno opera in queste parti d'Italia, è solo accostando tali dati con quelli precedentemente esposti che si può avere una chiara visione della situazione; infatti si nota che nell'esercizio 1955-56 l'attività della Cassa per il Mezzogiorno è stata veramente intensa, superata soltanto nell'esercizio 1951-52. Queste variazioni sono, però, da imputarsi più alla complessità delle progettazioni che a modifiche nella politica degli investimenti.

(1) Occorre notare che i fondi E.R.P. si sono esauriti e sono presenti soltanto alcuni modesti residui rappresentati da avanzi in sede di liquidazione.

Infine, dato che l'ammontare delle opere autorizzate rappresenta l'unico sicuro elemento di base che si può assumere per conoscere l'entità delle opere pubbliche di bonifica, i dati vengono presentati anche per anno solare per rendere più agevole il confronto con altri dati economici e finanziari.

Opere di bonifica autorizzate (migliaia di lire)

	1952	%	1953	%	1954	%	1955	%	1956	%
It. sett.	13.849.296	*13,7*	14.529.292	*17,9*	9.876.717	*19,2*	14.402.099	*18,9*	12.218.175	*15,0*
It. cen.	15.814.704	*15,6*	7.635.213	*9,4*	5.925.788	*11,5*	6.698.155	*8,8*	7.527.094	*9,2*
It. mer.	50.249.068	*49,7*	33.399.379	*41,1*	25.408.878	*49,5*	30.830.783	*40,5*	31.514.143	*48,7*
It. ins.	21.209.000	*21,0*	25.675.300	*31,6*	10.149.542	*19,8*	24.223.585	*31,8*	30.279.506	*37,1*
Italia	*101.122.068*	*100,0*	*81.239.184*	*100,0*	*51.360.925*	*100,0*	*76.154.622*	*100,0*	*81.538.923*	*100,0*

Restano, infine, da aggiungere le opere pubbliche di bonifica compiute con gli stanziamenti stabiliti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991 a favore dei territori montani. I valori delle opere autorizzate e di quelle eseguite e liquidate nelle diverse annate a partire dal 1953, data di entrata in vigore del provvedimento, sono indicati qui di seguito:

Legge a favore dei territori montani

	1953	1954	1955	1956
	Opere autorizzate (migliaia di lire)			
Italia settentrionale	305.000	464.325	423.795	616.951
Italia centrale	155.000	242.001	648.772	1.012.067
Italia meridionale	50.000	39.000	234.973	332.595
Italia insulare	25.000	12.000	91.202	4.820
Italia	*535.000*	*757.326*	*1.398.742*	*1.966.433*
	Opere eseguite e liquidate (migliaia di lire)			
Italia	*76.711*	*492.157*	*701.402*	*894.462*

Le rilevazioni statistiche attuali non consentono di conoscere quale quota delle opere autorizzate sui diversi stanziamenti, statali e regionali, sia a carico dello Stato. Anche per ragioni di uniformità con quanto indicato in precedenza, si assume l'ipotesi che le opere autorizzate su stanziamenti ministeriali e regionali gravino per il 90 % sul bilancio dello Stato. Sulla base di tale ipotesi i contributi impegnati ammonterebbero quindi a 75 miliardi di lire nell'anno solare 1956, con un incremento di 4 miliardi sui contributi impegnati nel 1955.

Le cifre sin qui esposte hanno lo scopo di dare una idea della entità delle opere autorizzate nei diversi periodi, esercizi o anni solari, e dell'ammontare degli impegni assunti dallo Stato, dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalle regioni autonome cui tali compiti sono stati demandati. Peraltro, le cifre suddette non possono rappresentare compiutamente la entità delle opere ese-

guite nei singoli periodi, sia per il tempo necessario alla costruzione, sia per le variazioni che possono aver luogo tra preventivi e consuntivi (1).

Per accennare ai fatti più salienti verificatisi nel 1956, si deve ricordare che sono stati organizzati in Italia vari convegni nei quali i problemi della bonifica sono stati ampiamente trattati, e in particolare si cita quello sulla bonifica toscana, tenuto a Firenze nel mese di maggio, per iniziativa della Associazione nazionale bonifiche irrigazione e miglioramenti fondiari. Questa Associazione ha nel 1956 esteso la sua azione a 351 Consorzi associati e a 6 milioni di ettari circa.

Per tramite della detta Associazione sono stati inoltre stipulati, a favore dei Consorzi, numerosi contratti di finanziamento per il complessivo importo di 1.707 milioni di lire di cui 924 milioni di finanziamenti provvisori e 783 milioni di finanziamenti definitivi riguardanti la quota di spesa a carico delle proprietà consorziate per l'esecuzione delle opere di bonifica.

Un convegno organizzato a Verona nel mese di marzo dal Centro internazionale per gli studi sulla irrigazione a pioggia è stato dedicato alla progettazione degli impianti pluvirrigui, richiamando l'attenzione dei costruttori e dei tecnici. L'abbondanza delle precipitazioni nella Valle Padana durante il 1956 ha rallentato l'incremento degli impianti che si valuta a 25.000 ettari, mentre negli anni precedenti l'incremento era stimato sui 30.000 ettari annui.

Secondo recenti rilievi (2) la superficie dominata dall'irrigazione a pioggia nel 1956 era di 231.000 ettari di cui il 74,6 % nell'Italia settentrionale e il 19,7 % e il 5,7 % rispettivamente nell'Italia centrale e meridionale.

2. - Opere di miglioramento fondiario

Se si considerano le opere di miglioramento fondiario sussidiate in conto capitale nell'esercizio 1955-56 sui diversi tipi di stanziamento esistenti, si nota che la loro entità non ha subìto variazioni di rilievo in confronto al precedente esercizio. Infatti risultano ammesse a sussidio opere per 46.723 milioni di lire

---

(1) Riguardo alle opere di bonifica eseguite e finanziate dallo Stato, da Enti locali e da altri enti pubblici, esiste un rilevamento dell'Istat, che include però anche le opere finanziate dai Ministeri dei LL.PP. e del lavoro e non possono quindi essere messi a confronto con gli altri dati del testo; tra l'altro, la discordanza sembra imputabile anche ai diversi criteri di classificazione dei finanziamenti alla riforma agraria:

	Valore delle opere di bonifica eseguite (migliaia di lire)	Occupazione operaia (migliaia di giornate operaie)
1953	67.773	27.884
1954	62.103	19.858
1955	59.591	19.360
1956	55.985	15.243

(2) V. Montanari, *Terra irrigata fatica premiata*, « Agricoltura », luglio 1956.

Tab. 153 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e sussidi utilizzati sui vari stanziamenti autorizzati durante l'esercizio 1955-56 e nel primo semestre dell'esercizio 1956-57

Amounts of Land-Improvement Works Approved for Subsidies and Amounts of Subsidies Utilized from General and Special Funds Allocated in Financial Year 1955-56 and 1st Semester 1956-57

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Tipi di stanziamento							
	Ordinari *General*	A favore di opere irrigue *For irrigation*	A favore della piccola proprietà contadina *For small holdings*	A favore di reduci coltivatori diretti *For War Veteran Farmers*	A favore di attrezzature di trasform. *For Farm Equipment*	Regionali e statali a favore delle regioni *Regional*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	Totali *Totals*
Capitoli bilancio 1955-56	148	185-252	192-250 155 bis	187	248			
Capitoli bilancio 1956-57	144	187-249	195-247 151 bis	188	245			
ESERCIZIO 1955-56								
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*								
Italia settentrionale . . .	2.059.942	69.956	555.329	935	—	—	—	2.686.162
Italia centrale	2.105.892	159.000	271.861	—	—	—	5.362.000	7.898.753
Italia meridionale	472.974	467.377	17.821	—	398.749	—	22.139.000	23.495.921
Italia insulare	—	—	—	—	—	5.378.259	7.264.000	12.642.259
Italia . . .	*4.638.808*	*696.333*	*845.011*	*935*	*398.749*	*5.378.259*	*34.765.000*	*46.723.095*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*								
Italia settentrionale . . .	819.580	17.740	221.305	561	—	—	—	1.059.186
Italia centrale	717.901	55.600	105.187	—	—	—	2.057.000	2.935.688
Italia meridionale	169.289	166.999	7.625	—	142.537	—	8.866.000	9.352.450
Italia insulare	—	—	—	—	—	2.213.944	3.078.000	5.291.944
Italia . . .	*1.706.770*	*240.339*	*334.117*	*561*	*142.537*	*2.213.944*	*14.001.000*	*18.639.268*
I° SEM. ESERCIZIO 1956-57								
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*								
Italia settentrionale . . .	2.638.905	27.822	300.327	—	—	—	—	2.967.054
Italia centrale	1.425.453	2.355	533.523	—	—	—	1.905.000	3.866.331
Italia meridionale	273.425	5.316	164.843	—	—	—	7.546.000	7.989.584
Italia insulare	—	—	—	—	—	1.494.350	3.972.000	5.466.350
Italia . . .	*4.337.783*	*35.493*	*998.693*	—	—	*1.494.350*	*13.423.000*	*20.289.319*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*								
Italia settentrionale . . .	1.275.079	6.955	108.746	—	—	—	—	1.390.780
Italia centrale	428.648	424	198.202	—	—	—	746.000	1.373.274
Italia meridionale	98.090	1.931	71.296	—	—	—	2.913.000	3.084.317
Italia insulare	—	—	—	—	—	664.107	1.499.000	2.163.107
Italia . . .	*1.801.817*	*9.310*	*378.244*	—	—	*664.107*	*5.158.000*	*8.011.478*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

mentre nell'esercizio 1954-55 si trattò di 46.879 milioni, sempre considerando sia gli stanziamenti ordinari che quelli derivanti da leggi speciali, e quelli regionali e della Cassa per il Mezzogiorno. Nello stesso periodo sono stati utilizzati sussidi per 18.639 milioni di lire in confronto a 17.277 milioni nel precedente esercizio.

Tab. 154 - Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli esercizi dal 1951-52 al 1955-56 e nel primo semestre dell'esercizio 1956-57

Land Improvement Works Subsidized from Funds Authorized during Financial Years 1951-52, 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-56 and First Half 1956-57

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Esercizio 1951-52		Esercizio 1952-53		Esercizio 1953-54		Esercizio 1954-55		Esercizio 1955-56		Primo semestre dell'esercizio 1956-57	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Ammontare delle opere - *Total cost of works*												
It. settentr.	9.283.089	20,9	7.046.068	14,4	8.136.761	17,7	7.215.665	15,4	2.686.162	5,7	2.967.054	14,6
It. centrale	8.525.134	19,2	7.598.894	15,6	7.343.884	15,9	7.564.140	16,1	7.898.753	16,9	3.866.331	19,1
It. meridion.	16.349.594	36,8	20.770.122	42,6	22.074.518	47,9	22.504.588	48,0	23.495.921	50,3	7.989.584	39,4
It. insulare	10.297.339	23,1	13.363.232	27,4	8.548.174	18,5	9.595.046	20,5	12.642.259	27,1	5.466.350	26,9
Italia	*44.455.156*	*100,0*	*48.778.316*	*100,0*	*46.103.337*	*100,0*	*46.879.439*	*100,0*	*46.723.095*	*100,0*	*20.289.319*	*100,0*
Ammontare dei sussidi - *Total amount of subsidies*												
It. settentr.	3.449.920	22,2	2.626.827	14,6	3.026.503	17,9	2.799.553	16,2	1.059.186	5,7	1.390.780	17,4
It. centrale	2.843.842	18,3	2.692.570	15,0	2.628.209	15,5	2.507.746	14,5	2.935.638	15,7	1.373.274	17,1
It. meridion.	5.487.056	35,4	7.832.045	43,6	7.846.069	46,3	8.064.069	46,7	9.352.450	50,2	3.084.317	38,5
It. insulare	3.734.073	24,1	4.809.360	26,8	3.434.307	20,3	3.905.700	22,6	5.291.944	28,4	2.163.107	27,0
Italia	*15.514.891*	*100,0*	*17.960.802*	*100,0*	*16.935.132*	*100,0*	*17.277.068*	*100,0*	*18.639.268*	*100,0*	*8.011.478*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

Dalla tab. 153, ove sono riportati i dati complessivi dell'esercizio 1955-56 e del primo semestre dell'esercizio 1956-57 si nota il progressivo esaurimento dei fondi degli stanziamenti ordinari o dovuti a leggi speciali, e l'incremento notevole dei fondi messi a disposizione dalle Regioni autonome e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Dato che Regioni autonome e Cassa per il Mezzogiorno operano solo nel Centro-Sud e nelle Isole, ne risulta che la ripartizione geografica che resta sacrificata è l'Italia settentrionale, ove opere ammesse e sussidi sono discesi a meno della metà dell'ammontare relativo al 1954-55.

Se poi si esaminano gli importi delle opere ammesse a sussidio e dei sussidi

Tab. 155 – Numero e categorie di opere di miglioramento fondiario (*a*) sussidiate nell'esercizio 1955-56 e nel 1° semestre dell'esercizio 1956-57

Land Improvement Works Subsidized during Financial Year 1955-56 and 1st Semester 1956-57

Categoria di opere *Categories of works*	Esercizio 1955-56						Primo semestre dell'esercizio finanziario 1956-57					
	Opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		Opere sussidiate con stanziamenti regionali della regione aut. Sarda *From regional funds*		Totale opere sussidiate *Total works subsidized*		Opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		Opere sussidiate con stanziamenti regionali della regione aut. Sarda *From regional funds*		Totale opere sussidiate *Total works subsidized*	
	n.	(c)	n.	(c)	n.	(c)	n.	(c)	n.	(c)	n.	(c)
Fabbricati – *Buildings:*												
Abitazioni – *Houses* . . .	1.146	5.066	930	1.593	2.076	6.659	1.881	8.021	412	694	2.293	8.715
Ricoveri bestiame – *Stables*	940	7.289	251	1.705	1.191	8.994	1.750	13.164	321	840	2.071	14.004
Magazzini e attrezzature – *Implement accomodation.*	432	—	—	—	432	—	915	—	—	—	915	—
Sili e fienili – *Silos & haylofts*	356	51	23	—	379	—	997	135	41	—	1.038	—
Porcili, ovili e altri accessori – *Pigsties, sheep pens, etc.*	2.383	—	1.020	—	3.403	—	5.031	—	422	—	6.353	—
Concimaie – *Manure sheds*	—	—	157	—	157	—	—	—	72	—	72	—
Impianti di irrigazione - *Irrigation systems:*												
a scorrimento	145	2.783					85	2.502				
a pioggia	180	7.897	730	941	1.057	11.830	92	9.881	315	250	493	12.645
fertirrigazione	2	93					1	12				
Strade poderali e interpoderali e vicinali – *Farm roads*	67	185	36	97	103	282	71	38	21	71	92	108
Acquedotti rurali – *Aqueducts*	122	—	4	—	126	—	109	—	2	—	111	—
Provviste d'acqua – *Water supplies*	476	—	610	—	1.086	—	427	—	46	—	473	—
Sistemazioni del terreno – *Basic tillage*	40	1.642	149	1.516	189	3.158	52	6.020	36	267	88	6.287
Dissodamenti – *Land breaking*	64	1.705	—	—	64	1.705	41	435	—	—	41	435
Piantagioni e migl. vari – *Plantations*	337	454	—	984	1.321	—	81	366	—	210	81	—
Applicazione elettro-agricole - *Electricity supplies*	39	283	2	1	41	284	23	134	1	—	24	134
Studi e ricerche	1	—	—	—	1	—	16	—	—	—	16	—

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelle sussidiate su stanziamenti regionali della Regione autonoma siciliana. – (*b*) Le opere indicate sono sussidiate sugli stanziamenti ordinari e sugli altri indicati alla tab. 153 ad eccezione di quelli regionali della Regione siciliana e della Cassa per il Mezzogiorno. – (*c*) Sono indicati: per le abitazioni il numero dei vani; per i ricoveri di bestiame il numero dei capi; per sili e fienili le migliaia di mc; per gli impianti di irrigazione, sistemazioni del terreno, dissodamenti, piantagioni e miglioramenti vari, la superficie in ettari; per le strade la lunghezza in km; per le applicazioni elettro-agricole i km di linea.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Regione autonoma sarda.

utilizzanti negli ultimi esercizi, come risultano dalla tab. 154, si osserva che la loro entità ha subito modeste variazioni ad eccezione dell'Italia insulare, che dopo la flessione degli esercizi 1953-54 e 1954-55, è ritornata al livello del 1952-53.

Tab. 156 - Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli anni solari dal 1952 al 1956

Total Land Improvement Works Subsidized from All Funds Authorized, in 1952, 1953, 1954, 1955 and 1956

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1952		1953		1954		1955		1956	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
	Ammontare delle spese - *Total cost of works*									
Italia sett. .	8.211.760	17,9	8.376.533	17,0	9.430.334	20,2	3.361.058	7,7	5.269.353	10,5
Italia cent. .	8.911.072	19,5	6.964.726	14,2	7.687.957	16,4	8.015.619	18,3	8.751.581	17,4
Italia merid.	18.456.387	40,3	22.423.131	45,6	20.980.402	44,9	23.117.054	52,7	22.409.401	45,1
Italia ins. .	10.198.435	22,2	11.426.011	23,2	8.644.626	18,5	9.324.012	21,3	13.533.185	27,0
Italia . .	*45.777.654*	*100,0*	*49.190.401*	*100,0*	*46.743.319*	*100,0*	*43.817.743*	*100,0*	*50.163.520*	*100,0*
	Ammontare dei sussidi - *Total amount of subsidies*									
Italia sett. .	2.804.939	17,7	3.002.521	16,4	3.745.556	21,9	1.240.602	7,5	2.315.281	11,5
Italia cent. .	2.920.877	18,4	2.645.753	14,4	2.614.472	15,3	2.772.528	15,8	3.201.264	15,9
Italia merid.	6.373.920	40,2	8.476.768	46,2	7.401.536	43,3	8.415.511	51,1	9.097.631	45,1
Italia ins. .	3.752.636	23,7	4.213.523	23,0	3.338.975	19,5	4.044.075	24,6	5.559.555	27,5
Italia . .	*15.852.372*	*100,0*	*18.338.565*	*100,0*	*17.100.539*	*100,0*	*16.472.726*	*100,0*	*20.173.731*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto al numero delle opere ammesse a sussidio nel 1955-56 (tab. 155) se ne rileva, in confronto con l'esercizio precedente, una nettissima diminuzione.

L'osservazione vale però solo per le opere sussidiate su stanziamenti ministeriali; non si possono esprimere giudizi sugli stanziamenti regionali in quanto soltanto le opere compiute nella Regione autonoma sarda sono state rese note sulla base della classificazione adottata dal Ministero della agricoltura e foreste. Risulta così interrotta una serie di dati che, col passare del tempo, andava acquistando sempre maggiore interesse per i confronti che consentiva (1). Non è d'altra parte la prima volta che si ha da lamentare che

(1) Le opere sussidiate nell'esercizio 1955-56 nella Regione autonoma siciliana vengono indicate come segue (N. ALAGNA, *I miglioramenti fondiari alla luce dei dati statistici*

le statistiche vengono modificate, rendendo impossibili i confronti nel tempo.

Nella tab. 156 gli importi delle opere sussidiate e dei sussidi utilizzati sono riportati per annate solari: da questo nuovo quadro risulta che le opere sono passate da un valore di 43.818 milioni di lire nel 1955 a quello di 50.164 milioni nel 1956, mentre i sussidi sono saliti da 16.473 a 20.174 milioni di lire. Quanto alla distribuzione delle opere di miglioramento fondiario tra le diverse ripartizioni geografiche si nota nel 1956 un riavvicinamento alla situazione del 1953; l'Italia settentrionale presenta comunque una sensibile flessione sia per le opere che per i sussidi, a vantaggio soprattutto dell'Italia centro-meridionale. I sussidi utilizzati hanno rappresentato nel 1956 il 40,2 % del valore delle opere, mentre nel 1955 tale percentuale fu del 37,6 %; la variazione va imputata sia alla natura delle opere che alla loro dislocazione.

Comunque, per avere un quadro complessivo delle opere di miglioramento fondiario realizzate in Italia nel 1956 e dei sussidi utilizzati, ai valori indicati nella tab. 156 si dovrebbero aggiungere quelli relativi a varie leggi speciali riguardanti le ricostruzioni e riparazioni di danni alluvionali e la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole mediante impiego di mano d'opera specializzata.

Le opere autorizzate ed i sussidi concessi in forza di queste leggi speciali sono indicati in appresso perché di essi si posseggono solo i dati dell'ultima annata senza, peraltro, conoscere la distribuzione geografica; non è quindi possibile inserirli nel quadro degli interventi sui qui considerati (tab. 156).

Leggi speciali	Ammontare delle opere nel 1956 (milioni di lire)	Ammontare dei sussidi nel 1956 (milioni di lire)
D.L.P. 1 luglio 1946, n. 31 e 5 gennaio 1955, n. 3	1.200	655
L. 4 novembre 1950, n. 985 (1)	—	—
L. 10 gennaio 1952, n. 3 (1)	—	—
L. 5 luglio 1952, n. 992 (1)	—	—
L. 27 dicembre 1953, n. 938 (2)	1.319	996
L. 9 agosto 1954, n. 636	1.179	598
L. 24 marzo 1955, n. 161	276	207
L. 23 dicembre 1955, n. 1309	5.233	1.224
In compresso	*9.207*	*3.680*

« Sicilia agricola e forestale », 1956, n. 11-12) sommando quelle di competenza assessoriale e ispettoriale: fabbricati rurali vani n. 1273; stalle-poste n. 1814; magazzini mc. 24.538; sili e fienili n. 4654; porcili, ovili e altri accessori n. 756; concimaie mq 5.700; impianti di lavorazione e trasformazione n. 19; opere irrigue-ricerche acque n. 3475; motori elettrici CV 1693; motori a scoppio CV 2634; tubazioni e canalette km 334; provviste d'acqua-pozzi, abbeveratoi n. 110; acquedotti n. 2; cisterne e laghetti mc 13296; strade poderali e interpoderali km 40; sistemazioni terreni, dissodamenti, spietramenti, decespugliamenti ha 277; piantagioni ha 42.

(1) Gli stanziamenti relativi sono stati esauriti.

(2) I sussidi concessi in eccedenza alla somma autorizzata di lire 7.500 milioni provengono dalle disponibilità residuate sulla spesa autorizzata in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 3.

Comunque aggiungendo ai dati delle tabelle precedenti relativi al 1956, quanto deriva dalla applicazione delle leggi indicate, si ha una autorizzazione complessiva di opere per 59.371 milioni di lire e un volume di sussidi utilizzati per 23.854 milioni. La situazione appare quindi pressoché corrispondente a quella del precedente anno 1955 durante il quale furono autorizzate opere per 55.155 milioni e utilizzati sussidi per 23.394 milioni di lire.

Vi è infine da aggiungere tutto quel complesso di attività sviluppate ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei territori montani; tali attività riguardano da un lato sussidi per opere di miglioramento fondiario, per acquisto di mezzi produttivi e per altre finalità previste dalla legge (1), e dall'altro la concessione di mutui per la esecuzione delle opere. I dati che si possiedono riguardano l'entità dei sussidi concessi dall'inizio sino al 30 giugno 1956 e quelli concessi nel primo semestre dell'esercizio 1956-57 (2).

	Miglioramenti fondiari	Acquisti mezzi produttivi	Altre finalità	Totali
SUSSIDI A TUTTO 30 GIUGNO 1956		(migliaia di lire)		
Italia settentrionale	6.330.676	477.039	202.545	7.010.260
Italia centrale	3.210.987	316.712	248.533	3.776.232
Italia meridionale	2.228.476	191.608	90.450	2.510.534
Italia insulare	657.266	46.530	40.301	744.097
Italia	*12.427.405*	*1.031.889*	*581.829*	*14.041.123*
SUSSIDI 1° SEMESTRE 1956-57				
Italia settentrionale	1.081.486	79.736	204.489	1.365.711
Italia centrale	620.424	55.486	74.000	749.910
Italia meridionale	211.124	37.206	90.382	338.712
Italia insulare	80.141	31.644	49.300	161.085
Italia	*1.993.175*	*204.072*	*418.171*	*2.615.418*

Sempre in base alla citata legge 25 luglio 1952, n. 991, furono concessi mutui che, nell'esercizio 1955-56, ammontarono a 1.692 milioni di lire per l'esecuzione di opere il cui importo fu di lire 2.281 milioni. Nel primo semestre dell'esercizio 1956-57 i mutui concessi ammontarono a 689 milioni di lire.

L'importo delle opere e i mutui concessi dall'inizio di applicazione della legge risultano come segue:

	1952-53		1953-54		1954-55	
	Opere	Mutui	Opere	Mutui	Opere	Mutui
			(migliaia di lire)			
It. settentrionale	385.050	266.175	1.710.556	1.218.296	1.775.465	1.256.755
Italia centrale	70.486	42.719	143.048	103.254	192.827	145.707
Italia meridionale	17.180	12.615	138.755	110.015	163.342	119.801
Italia insulare	22.266	17.572	55.698	44.558	102.155	81.667
Italia	*494.982*	*339.081*	*2.048.057*	*1.476.123*	*2.233.789*	*1.603.930*

	1955-56		1956-57 1° semestre	
	Opere	Mutui	Opere	Mutui
Italia settentrionale	1.783.209	1.310.517	776.696	481.360
Italia centrale	279.075	207.209	75.088	56.722
Italia meridionale	143.879	114.518	139.470	108.031
Italia insulare	75.219	60.175	53.709	42.968
Italia	*2.281.382*	*1.692.419*	*1.044.963*	*689.080*

(1) Gestione di patrimoni di comuni e di altri enti, studi, costituzione di consorzi piani generali di bonifica.

(2) Il sussidio copre in media il 45 % dell'importo dei progetti approvati.

Per quanto riguarda l'attività del settore del credito di miglioramento, con riferimento particolare alle operazioni effettuate nell'anno, alle fonti di finanziamento e all'indebitamento degli agricoltori si rimanda al paragrafo 3 del capitolo X.

In questa sede, come di consueto, si forniscono alcuni dati sul concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i mutui concessi dagli Istituti di credito autorizzati; a tale riguardo è necessario ricordare che l'importo delle operazioni ammesse al concorso statale negli interessi, nell'anno 1956, non può coincidere con l'importo delle operazioni effettuate, durante lo stesso periodo di tempo, dagli Istituti speciali ed autorizzati. Infatti tra il momento in cui l'Amministrazione concede il nulla-osta per l'operazione di mutuo all'Istituto interessato e quello in cui provvede all'emissione del decreto di assegnazione relativo al concorso statale per il pagamento degli interessi, può intercorrere anche un periodo di tempo piuttosto lungo, il quale dipende dalla esistenza o meno di disponibilità finanziarie specifiche destinate a tali fini. da difficoltà di documentazione, da supplementi di istruttoria, e simili.

È per queste ragioni, ad esempio, che ancora nel 1956 sono state ammesse al concorso statale operazioni stipulate, certamente molto tempo prima, ai sensi del D. L. P. 22 giugno 1946, n. 33, per le opere di riparazione e ricostruzione di danni bellici.

L'attività svolta nel 1956 in base al D. L. P. ora citato e alla L. 5 luglio 1928 n. 1760, per la esecuzione di nuove opere, è compendiata nel prospetto seguente (1):

	Operazioni n.	Importo mutui (migliaia di lire)	Concorso statale
Italia settentrionale	1.073	5.675.367	107.295
Italia centrale	170	1.197.706	21.474
Italia meridionale	8	45.066	845
Italia insulare	7	20.915	357
Italia	*1.258*	*6.939.054*	*129.971*

I concorsi nel pagamento degli interessi relativi a mutui a favore della piccola proprietà contadina hanno riguardato le operazioni di seguito indicate:

	Operazioni n.	Importo mutui (migliaia	Concorso statale di lire)	Ha
Italia settentrionale	591	2.235.354	77.195	4.981
Italia centrale	116	1.550.953	44.141	5.312
Italia meridionale	70	244.937	6.623	1.040
Italia insulare	—	—	—	—
Italia	*777*	*4.031.244*	*127.959*	*11.333*

(1) Il concorso statale previsto in base alla prima disposizione varia tra il 3,27 e il 4,36 % e va a riduzione delle rate di ammortamento, mentre quello relativo alle nuove opere ammonta al 2,50 % nel pagamento degli interessi. La quota annua a carico dello Stato è estesa ad un trentennio.

Lo scarto fra l'importo dei mutui ammessi al concorso statale e l'ammontare delle operazioni effettuate nel 1956 dagli Istituti di credito è anche da imputarsi al decentramento amministrativo, entrato in vigore il 1° gennaio 1956, che ha temporaneamente rallentato l'emissione dei decreti di assegnazione del concorso statale.

Tab. 157 - Prestiti e mutui approvati con il Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura (fondo di rotazione) al 31 dicembre 1956 *(a)*

Loans Approved under the 12 Year Agricultural Development Plan as at December 31st 1956

(migliaia di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Macchine agricole *Machinery*	Impianti irrigui *Irrigation*	Edifici rurali *Rural buildings*	Totali *Total*
Piemonte	6.167.148	371.176	4.305.279	10.843.603
Lombardia	9.505.236	928.405	6.699.070	17.132.711
Venezie	9.843.535	1.073.374	13.698.127	24.615.036
Liguria	117.689	156.634	1.406.687	1.681.010
Emilia-Romagna	12.746.019	1.743.683	17.477.229	31.966.931
Toscana	6.637.434	912.962	5.868.984	13.419.380
Umbria	2.062.889	421.826	2.800.023	5.284.738
Marche	3.548.145	570.527	7.384.108	11.502.780
Lazio	7.220.354	1.182.648	5.826.631	14.229.633
Abruzzi e Molise	2.369.175	66.394	1.220.798	3.656.367
Campania	1.908.164	122.299	709.001	2.739.464
Puglia	4.975.357	326.152	1.197.935	6.499.444
Basilicata	2.071.939	810	58.020	2.130.769
Calabria	2.290.573	156.955	476.102	2.923.630
Sicilia	1.871.978	418.410	579.141	2.869.529
Sardegna	2.006.131	72.944	328.742	2.407.817
Italia settentrionale	38.379.627	4.273.272	43.586.392	86.239.291
Italia centrale	19.468.822	3.087.963	21.879.746	44.436.531
Italia meridionale	13.615.208	672.610	3.661.856	17.949.674
Italia insulare	3.378.109	491.354	907.883	4.777.346
Italia	*74.841.766*	*8.625.199*	*70.035.877*	*153.402.842*

(*a*) Legge 5 luglio 1952, n. 949.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Per quanto attiene al fondo di rotazione, instaurato con la L. 25 luglio 1952, n. 949, le operazioni di prestito e mutuo approvate dall'inizio a tutto dicembre 1956 ammontavano a 153.403 milioni di lire (tab. 157) ed erano arrivate a buon fine operazioni per 137.476 milioni di lire riguardanti 82.250 aziende agricole. Relativamente alle operazioni giunte a buon fine, l'attività complessivamente svolta si può compendiare come segue:

Categorie di operazioni	N.	Importo (migliaia di lire)
Prestiti per acquisto di macchine agricole	56.514	67.781.314
Mutui per impianti irrigui	4.416	7.278.801
Mutui per edifici rurali	21.320	62.416.357
In complesso	*82.250*	*137.476.472*

3. – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno

Programma dodecennale degli interventi nel settore dell'agricoltura. – Nel 1956 è proseguita, a pieno ritmo, nell'Italia meridionale e nelle Isole, l'attuazione del Piano di opere straordinarie affidato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Un'approfondita e completa documentazione del piano stesso – che, com'è noto, avendo carattere dodecennale (1950-62), è giunto, nell'anno, alla metà del suo periodo di realizzazione – è stata dalla Cassa presentata in due ampi studi. Il primo – riferito in particolare all'attività svolta nel « Primo Quinquennio » – ricopre l'intera materia d'intervento della Cassa, la quale, oltre al settore agricolo (887,5 miliardi nel dodicennio), comprende il settore acquedotti (151 miliardi), quello della viabilità (115 miliardi) e delle comunicazioni ferroviarie (75 miliardi), interventi per il turismo ed infine tutto un ampio programma collaterale di finanziamenti per lo sviluppo industriale. Il volume pone in evidenza l'organicità del programma nel suo complesso, ed il ritmo raggiunto nell'attuazione dei vari settori: ritmo pienamente corrispondente all'impostazione programmatica posta dalle leggi.

Interesse ancora maggiore riveste – per il settore della bonifica e della trasformazione – la presentazione da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e della Cassa del *Programma dodecennale degli interventi nel settore dell'agricoltura.* Il piano – composto di un'ampia Relazione generale e di 8 monografie regionali – presenta per la prima volta in modo organico (e insieme dettagliato per singoli comprensori) il programma impostato, e in corso di realizzazione, da parte della Cassa, per la bonifica e la trasformazione fondiaria del Mezzogiorno. Può meravigliare che tale piano sia stato definito solo ora, alla metà del periodo dodecennale cui fa riferimento. In realtà, di fronte alla vastità e complessità della materia e dei compiti, la assenza, all'origine, di quasi tutte le indispensabili premesse di ordine idrologico, geopedologico ed economico-agrario, la delicatezza delle scelte e delle specificazioni dei vari interventi, anche sul piano sociale e politico, era non solo inevitabile ma addirittura opportuno da parte del Comitato dei ministri dare in un primo tempo una notevole elasticità al fondamentale programma agricolo della Cassa, affrettandone peraltro la precisa definizione – comprensorio per comprensorio – non appena possibile.

Il piano, dal lato finanziario è così suddiviso: opere di rimboschimento e sistemazione montana (83,6 miliardi di lire), altre opere di bonifica (322,5 miliardi), opere di bonifica montana (72 miliardi), sussidi per miglioramenti fondiari (129,5 miliardi) e opere di colonizzazione nei terreni espropriati dalla riforma agraria (280 miliardi). Dal punto di vista tecnico-economico abbraccia

100 comprensori di bonifica (superficie 3.800.000 ettari) e 28 di bonifica montana (ha 2.360.000), nonché 214 « bacini montani » e 32 « perimetri litorali » di sistemazione (ha 3.380.000): in tali superfici è previsto un programma organico di opere pubbliche e di impulso alla trasformazione fondiaria.

Tra le principali realizzazioni previste sono 163.000 ettari di rimboschimenti; 4.230 chilometri di sistemazione di corsi d'acqua e reti di scolo per km 2.900; nuove superfici irrigue per 352.000 ettari (anche mediante la costruzione di nuovi serbatoi per 1,5 miliardi di metri cubi; 6.370 chilometri di strade. A tali precise indicazioni delle opere pubbliche di bonifica, il piano affianca una indicazione delle corrispondenti trasformazioni fondiario-agrarie. Considerando anche la parte di spesa privata (ivi compresa quella per i connessi incrementi di scorte e di capitale di esercizio), il complesso degli investimenti – diretti e provocati – del piano dodecennale per il Mezzogiorno nel settore agricolo, viene valutato in 1.330 miliardi di lire (di cui 887,5 a carico Cassa) con un corrispondente incremento nella produzione lorda vendibile di 197 miliardi di lire annui: la parte fondamentale è legata in particolare all'impegnativo programma di impulso all'irrigazione.

Oltre che per l'interesse specifico in sé, il Piano dodecennale in questione – che certamente non mancherà di attrarre larga attenzione da parte anche di altri paesi interessati al sollevamento di aree depresse, e di organi internazionali – appare presentare notevole rilievo nel quadro della tradizione italiana della bonifica, in quanto, per la prima volta, un piano pluriennale di « bonifica integrale regionale » viene presentato in forma organica, riportando sul piano concreto della Pubblica amministrazione e dell'impostazione finanziaria statale il contenuto essenziale dei Piani di bonifica dei singoli comprensori.

Stato di avanzamento delle opere. – Del piano in questione risultavano, al 31 dicembre 1956, approvati progetti per 301 miliardi circa per opere pubbliche di bonifica (in comprensori di bonifica e bonifica montana) e interventi di sistemazione montana; per 143 miliardi per opere di trasformazione fondiaria di competenza privata: per questa voce il sussidio a carico della Cassa è di 53 miliardi. Alla stessa data, risultavano già approvati progetti per 354 miliardi e appaltati complessivamente lavori per opere pubbliche per 254 miliardi circa. Pertanto, sommando i citati 53 miliardi concessi per opere di competenza privata, si ha la cifra complessiva di 307 miliardi che, confrontata con la cifra globale di 607,5 miliardi – Riforma agraria esclusa – programmata per il settore bonifiche nel dodicennio, dà una percentuale di avanzamento del programma di circa il 51 %.

In dettaglio lo sviluppo dei singoli settori, al 31 dicembre 1956, risulta come segue:

Opere	Importi concessi	Importi programmati	Stato di avanzamento
	(miliardi di lire)		
Bonifiche	219	428,3	51 %
Bacini montani	35	49,7	70 %
Totale OO. PP. . . .	*254*	*478,0*	*53 %*
Opere di competenza privata	53	129,5	41 %
Totale generale	*307*	*607,5*	*51 %*

Considerando l'annata solare 1956, i progetti approvati raggiungono l'importo di 82.261 milioni, dei quali il 40 % interessanti opere di miglioramento fondiario. La variazione rispetto all'anno 1955 è minima; si nota peraltro un aumento nell'Italia meridionale continentale e una diminuzione nelle isole. Per le opere appaltate, invece, si rileva un sensibile incremento, passando da opere per 73.663 milioni nel 1955 a 90.245 milioni nel 1956. Tale aumento, dovuto in particolare ad un largo avvio di nuove opere pubbliche di irrigazione, riflette le considerazioni già poste in evidenza lo scorso anno circa il superamento da parte della Cassa della fase di flessione del 1953-54, con lo sviluppo in specie dei nuovi programmi nel settore irriguo.

Anche nel 1956, infatti, il 40 % dei progetti di opere pubbliche di bonifica interessa il settore della irrigazione; il 30 % si riferisce ad opere stradali e civili mentre sempre meno impegnative sono le quote per il settore idraulico. Tra le opere d'irrigazione di particolare rilievo: quelle relative alla rete di distribuzione nella Piana di Catania (6 miliardi), la diga sul Rio Cuga in Sardegna per l'irrigazione della Nurra (2 miliardi), la costruzione dei canali adduttori e delle reti di distribuzione nelle zone di Nova Siri, Policoro e Scanzano (2.100 milioni), distribuzione delle acque in destra Ofanto (1 miliardo), ultimo lotto di utilizzazione delle acque del Tara (884 milioni) e primo lotto dal serbatoio di S. Giuliano sul Bradano (667 milioni), rete di distribuzione nella zona di Tortolì (480 milioni) ed infine rete di distribuzione, in parte a pioggia, nelle zone sabbiose dell'Agro Pontino (620 milioni).

Alla stessa data del 31 dicembre 1956 risultano ultimati e collaudati lavori riguardanti opere di bonifica per 94.696 milioni, bacini montani per 16.550 milioni e – dato questo di particolare rilievo – opere di miglioramento fondiario per 69.641 milioni. Tali dati, tradotti in termini reali, significano: ha 182.000 prosciugati e difesi da inondazioni; ha 57.000 dominati da opere di irrigazione; km 2055 di nuove strade di bonifica e km 508 di strade sistemate.

Nel campo delle opere di miglioramento fondiario, l'andamento delle do-

Tab. 158 – Progetti approvati e opere appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno riguardanti opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione di bacini montani dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1956 e nell'anno 1956

Works of Land Reclamation and Watershed Improvement, for which Projects have been Approved and Contracts have been Placed by the «Cassa per il Mezzogiorno» from Date of Inception to 31st December 1956 and in 1956

(milioni di lire)

a) PROGETTI APPROVATI – *Projects approved*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1956				1956			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	1.522	232	1.754	—	541	36	577
Lazio	17.260	13.417	5.675	36.332	2.533	4.236	423	7.192
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	19.701	25.790	5.277	50.858	5.297	8.768	674	14.739
Campania	26.759	20.460	5.173	52.392	2.249	4.577	966	7.792
Puglia	37.513	21.339	2.167	61.019	8.137	3.376	333	11.846
Basilicata	28.712	17.273	2.375	48.360	5.039	3.844	414	9.297
Calabria	*a* 33.747	*a* 8.912	9.553	52.212	*a* 5.402	*a* 778	406	6.586
Sicilia	50.821	20.268	2.830	73.929	12.137	3.729	476	16.342
Sardegna	52.792	14.434	3.300	70.536	3.308	3.638	944	7.890
Italia centrale	17.260	14.939	5.907	38.086	2.533	4.777	459	7.769
Italia meridionale	146.522	93.774	24.545	264.841	26.124	21.343	2.793	50.260
Italia insulare	103.613	34.702	6.130	144.465	15.445	7.367	1.420	24.232
Italia	*267.395*	*143.415*	*36.582*	*447.392*	*44.102*	*33.487*	*4.672*	*82.261*
di cui: lavori	260.749	143.415	36.573	440.737	43.340	33.487	4.666	81.493
studi	6.646	—	9	6.655	762	—	6	768

b) OPERE APPALTATE

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1956				1956			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	1.522	232	1.754	—	541	36	577
Lazio	15.067	13.417	5.668	34.152	3.270	4.236	534	8.040
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	17.438	25.790	5.121	48.349	5.681	8.768	659	15.108
Campania	22.461	20.460	5.124	48.045	4.808	4.577	1.031	10.416
Puglia	34.493	21.339	2.167	57.999	7.075	3.376	333	10.784
Basilicata	26.690	17.273	2.375	46.338	7.186	3.844	414	11.444
Calabria	*a* 31.006	*a* 8.912	9.553	49.471	*a* 5.055	*a* 778	786	6.619
Sicilia	49.134	20.268	2.830	72.232	11.744	3.729	476	15.949
Sardegna	50.687	14.434	3.300	68.421	6.726	3.638	944	11.308
Italia centrale	15.067	14.939	5.900	35.906	3.270	4.777	570	8.617
Italia meridionale	132.088	93.774	24.340	250.202	29.805	21.343	3.223	54.371
Italia insulare	99.821	34.702	6.130	140.653	18.470	7.367	1.420	27.257
Italia	*246.976*	*143.415*	*36.370*	*426.761*	*51.545*	*33.487*	*5.213*	*90 245*
di cui: lavori	240.928	143.415	36.361	420.704	50.469	33.487	5.207	89.163
studi	6.048	—	9	6.057	1.076	—	6	1.082

(*a*) Sono comprese le opere finanziate con la Legge 26 novembre 1955 n. 1177.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Tab. 159 - Opere di miglioramento fondiario sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno a tutto il 31 dicembre 1956, distinte per tipo di opera

Amounts of Land Improvement Works Approved for Subsidies by the «Cassa per il Mezzogiorno» as at December 31st 1956

a) ATTREZZATURE FONDIARIE

Regioni *Regions*	Costruzioni rurali - *Buildings*										
	abitazioni *houses*		ricoveri bestiame *stables*		silos e fienili *silos & haysofts*		ovili e porcili *Pigsties & sheep pens*	concimaie *manure sheds*		magaz. acces. varie *implement accomod.*	Importo *Amount* (milioni L.)
	n.	vani	n.	vani	n.	mc	n.	n.	mq	n.	
Toscana	615	1.555	101	275	12	1.107	42	78	1.563	246	1.437,2
Lazio meridionale	3.051	11.430	2.511	18.371	603	111.488	1.105	2.207	84.427	5.619	7.611,2
Marche (Tronto)	1.145	4.329	970	5.896	52	4.172	557	1.240	47.856	1.463	2.111,7
Abruzzi - Molise	5.759	19.071	5.540	30.141	923	96.962	6.752	6.266	196.566	7.740	13.207,2
Campania	5.049	17.067	4.035	29.466	1.248	258.302	1.096	3.297	106.150	6.778	12.113,2
Puglia	4.964	18.674	2.228	18.430	422	40.683	736	2.139	103.212	5.337	11.710,4
Basilicata	2.454	6.972	2.011	12.597	508	39.222	562	2.195	53.622	3.237	7.604,8
Calabria	2.119	6.482	1.504	8.838	815	102.123	850	1.190	32.218	1.676	5.732,7
Sicilia	3.922	9.359	3.409	17.546	723	70.314	198	1.577	50.403	7.717	9.635,9
Sardegna	2.012	4.258	901	7.259	135	14.072	292	512	19.048	2.223	4.674,5
Totale	*31.090*	*94.197*	*23.210*	*148.819*	*5.441*	*738.445*	*12.190*	*20.701*	*695.065*	*42.036*	*75.838,8*

Regioni *Regions*	Provvista di acqua potabile *Water supplies*		Strade poderali ed interpoderali *Farm roads*			Applicazioni elettroagricole *Electricity supplies*	
	n.	importo (milioni L.)	n.	km.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)
Toscana	95	46,5	41	17,9	115,9	38	26,1
Lazio meridionale	824	211,4	235	111,7	185,9	51	105,7
Marche (Tronto)	61	13,1	7	3,1	5,3	1	0,1
Abruzzi - Molise	1.420	268,4	178	76,5	127,9	32	82,9
Campania	966	315,5	543	326,9	1.024,5	104	149,2
Puglia	3.364	880,6	1.376	609,6	1.068,3	115	290,2
Basilicata	1.537	707,0	176	68,4	227,2	46	105,3
Calabria	125	44,8	149	108,3	257,4	94	151,4
Sicilia	1.249	585,1	618	365,9	790,8	156	135,8
Sardegna	704	216,2	81	76,4	104,9	43	62,1
Totale	*10.345*	*3.288,6*	*3.404*	*1.764,7*	*3.908,1*	*680*	*1.108,8*

b) IRRIGAZIONI E SISTEMAZIONI

Regioni *Regions*	Irrigazioni *Irrigation*			Sistemazione del terreno *Basic tillage*		
	n.	ha	importo (milioni L.)	n.	ha	importo (milioni L.)
Toscana	149	130	99,7	1.276	773	361,4
Lazio meridionale	652	12.072	1.746,0	154	3.893	175,1
Marche (Tronto)	72	685	91,7	11	55	13,6
Abruzzi - Molise	569	3.499	755,5	98	1.590	142,7
Campania	3.886	19.383	4.132,7	357	5.348	668,4
Puglia	2.074	19.500	3.137,6	426	8.100	532,0
Basilicata	118	1.384	257,4	166	2.613	186,6
Calabria	1.211	7.225	1.466,4	373	2.462	393,4
Sicilia	3.335	21.697	5.519,2	1.417	10.970	1.541,4
Sardegna	3.163	11.054	2.573,2	649	12.327	1.750,7
Totale	*15.229*	*96.629*	*19.779,4*	*4.927*	*48.131*	*5.765,3*

Segue: **Tab. 159 - Opere di miglioramento fondiario sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno a tutto il 31 dicembre 1956, distinte per tipo di opera**

Amounts of Land Improvement Works Approved for Subsidies by the «Cassa per il Mezzogiorno» as at December 31st 1956

c) DISSODAMENTI E PIANTAGIONI

Regioni *Regions*	Dissodamenti *Land breaking*			Piantagioni *Plantations*		
	n.	ha	importo (milioni L.)	n.	ha	importo
Toscana	2	3	15,0	139	152	90,6
Lazio meridionale	66	1.263	86,6	571	3.488	508,0
Marche (Tronto)	—	—	—	17	18	8,8
Abruzzi – Molise	36	462	48,4	370	1.319	258,9
Campania	87	1.559	65,5	316	1.730	306,7
Puglia	1.010	11.400	897,5	1.534	6.253	976,0
Basilicata	100	1.813	105,4	301	1.544	247,0
Calabria	136	1.195	94,1	808	4.001	640,4
Sicilia	741	3.446	400,6	603	4.279	745,0
Sardegna	26	1.429	88,2	170	806	131,3
Totale	*2.204*	*22.570*	*1.800,3*	*4.889*	*23.590*	*3.918,7*

d) IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI

Regioni *Regions*	Caseifici *Cheese dairy*		Oleifici *Cooperative oil mills*		Cantine *Cooperative wine cellars*		Altri *Others*	
	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)
Toscana	—	—	4	13,9	72	59,4	65	26,3
Lazio meridionale	—	—	4	18,3	28	229,2	59	391,1
Marche (Tronto)	2	22,6	—	—	9	54,5	12	81,9
Abruzzi – Molise	—	—	1	15,8	2	14,6	27	435,6
Campania	1	3,8	10	73,9	3	57,2	46	580,0
Puglia	18	129,9	14	250,1	69	1.150,3	72	272,4
Basilicata	6	39,9	2	10,7	6	38,7	152	403,1
Calabria	7	33,6	163	948,0	15	61,2	51	207,7
Sicilia	5	82,7	6	58,1	21	401,2	52	294,3
Sardegna	2	6,0	2	6,5	4	288,5	10	200,4
Totale	*41*	*318,5*	*206*	*1.395,3*	*229*	*2.354,8*	*546*	*2.952,8*

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

mande e delle realizzazioni – pur mantenendosi oltre i livelli precedenti – non ha presentato nel 1956 – probabilmente in rapporto agli effetti economici negativi delle avversità stagionali del 1955 e dell'inverno 1955-56 – lo stesso ritmo di incremento mostrato negli anni precedenti. Si può rilevare peraltro un deciso orientamento nel senso di una minor prevalenza di talune voci (fabbricati) a vantaggio di altre a carattere più produttivo (opere irrigue in specie) e una migliore distribuzione degli interventi, in rapporto anche alla localizzazione delle grandi opere pubbliche e di irrigazione.

Coordinamento fra opere pubbliche e trasformazione fondiaria. – In rapporto alla politica di coordinamento fra opere pubbliche e trasformazione, e di pronto utilizzo degli investimenti pubblici, il Ministero dell'agricoltura è intervenuto sollecitamente disponendo l'entrata in vigore degli « obblighi di trasformazione fondiaria » in taluni comprensori fondamentali dell'Italia meridionale (Piana del Neto, Basso Volturno, Basso Garigliano, Fossa Premurgiana), dove l'avvio delle opere pubbliche appare consolidato.

Non pochi problemi di coordinamento fra opere pubbliche e private si presentano in tali zone. Problema molto difficile e complesso appare sempre più quello della « rapida » riconversione di questi territori, tra i più estensivi dell'Italia meridionale, verso una efficiente utilizzazione dell'acqua e la creazione di una agricoltura ultraestensiva; la mancanza di conoscenze ed esperienze tecniche, l'assoluta impreparazione degli uomini e anche il non facile orientamento nei riguardi del mercato sono le difficoltà che occorre superare.

La Cassa per il Mezzogiorno ha portato un contributo a tale problema, affrontandolo dal punto di vista teorico, in un riuscito Convegno di studi (Pescara, giugno 1956) sul tema dell'esercizio irriguo collettivo, nonché dando alle stampe due approfondite monografie di trasformazioni irrigue già avvenute (« Destra Sele » e « zone agrumicole meridionali »); dal punto di vista pratico, finanziando « nuclei di assistenza tecnica » e « corsi di preparazione di maestranze irrigue » (specie per il tramite dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania). Ma è evidente che il problema, di fronte al Piano per il Mezzogiorno in atto, rimane di proporzioni imponenti e di estrema urgenza; esso richiede la più vigile attenzione di tutti gli organi qualificati di governo, tecnico-economici e in specie del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Piano di opere straordinarie per la Calabria. – Infine il 1956 ha visto ancora la impostazione e il primo avvio alla realizzazione di un altro notevole intervento di bonifica integrale nel Mezzogiorno: quello disposto dalla Legge speciale per la Calabria (L. 26 novembre 1955, n. 1177) che contempla l'erogazione in un dodicennio – dal 1955-56 al 1966-67 – di 204 miliardi per l'attuazione in Calabria di un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici e la bonifica montana e valliva. Il piano trova – com'è noto – il suo fondamento nelle reazioni del Paese ai disastrosi eventi meteorici nella regione, nell'ultimo decennio; pertanto ha come obiettivo la soluzione del problema sistematorio, che in Calabria condiziona realmente la vita della regione e in specie della sua agricoltura. Peraltro, per la inscindibilità tra aspetti fisici e problemi tecnico-economici ed economico-sociali, il Piano non poteva non essere – come dal citato art. 1 della legge – un vero e proprio piano di bonifica integrale della regione.

Compito della Cassa era anzitutto – ed essa lo ha adempiuto nel termine di sei mesi previsto dalla legge – la presentazione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di un Piano regolatore di massima a guida della attuazione della legge. Corredato dei voti dei Consigli superiori dei LL. PP. e dell'agricoltura e foreste, il Piano regolatore è stato di recente approvato e diramato dal Comitato dei ministri. Per la vastità dell'impegno e del materiale di dettaglio raccolto e analizzato, per la organicità delle deduzioni e delle impostazioni date – in ambiente di estreme difficoltà di ordine fisico e sociale – il Piano regolatore per l'attuazione della legge speciale costituisce senza dubbio un documento di notevolissimo rilievo e di importanza anche teorica per lo sviluppo della bonifica in Italia: tra l'altro, perché sottolinea la sempre maggiore esigenza di allargare lo studio e la pianificazione della bonifica e trasformazione fondiaria, nel più vasto quadro della utilizzazione e consolidamento di tutte le risorse naturali di ogni regione e di migliore equilibrio nell'impiego delle risorse tra i vari settori produttivi, quale è sostanzialmente l'impostazione del Piano Vanoni. Il notevolissimo impulso previsto per il settore della qualificazione e preparazione professionale è un indice di tale modernità di vedute.

Nell'attesa dell'approvazione del suddetto Piano regolatore, la legge speciale ha avuto attuazione, intanto, nel 1956, con l'approvazione di 35 progetti per 1.673 milioni di lire dei quali l'85 % riguardante opere di conservazione del suolo, il 10 % opere di consolidamento di abitati ed il restante opere idrauliche. Risultano appaltati a tale data 18 lavori per 928 milioni tutti riguardanti opere di conservazione del suolo, mentre nel settore delle opere di competenza privata sono stati approvati 661 progetti per un importo di 1.270 milioni (i relativi sussidi ammontano a 474 milioni di lire).

Tali interventi si affiancano, naturalmente, e si inseriscono strettamente, in quelli attuati e ancora in corso di sviluppo nelle stesse zone col normale Piano dodecennale per il Mezzogiorno; in tal senso appare indispensabile affidare anche la realizzazione di queste nuove opere alla Cassa per il Mezzogiorno, come disposto dalle leggi.

CAP. XIII - LAVORO

1. - Movimento demografico

Al 31 dicembre 1956 la popolazione presente (1) ammontava a 48.337.000 abitanti, con un aumento di 230.000 unità rispetto all'anno precedente.

Il numero dei nati vivi (874.000) è stato di poco superiore a quello del 1955 (860.000); quello dei morti (497.000) superiore di quasi 50.000 unità a quello del 1955 (447.000). Per effetto di tale andamento l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata nel 1956 di 377.000 unità, contro le 423.000 del 1955. Se da questa eccedenza si detrae il deficit emigratorio che è stato di 147.000 unità (v. par. 5) si ricavano le 230.000 unità che costituiscono l'aumento della popolazione verificatosi nel 1956 (v. tab. 160).

Rispetto al 1956 si registra una ulteriore diminuzione della mortalità infantile, scesa dal 50,9 per mille al 48,4 per mille con cifre assolute rispettivamente di 44.255 morti nel 1° anno di età nel 1955, contro 42.329 unità nel 1956.

L'accrescimento della popolazione è andato acquistando sempre più attraverso il tempo il carattere di accrescimento cosidetto di tipo economico in quanto è la risultante di un progressivo declino sia della natalità che della mortalità. Il primo evidente riflesso è rappresentato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Dal 1861 al 1951 la percentuale della popolazione sino ai 14 anni è scesa dal 32,2 % al 24,4 %; quella da 14 a 65 anni è salita dal 63,6 % al 67,4 % e quella di oltre 65 anni è salita dal 4,2 % a 8,2 %. Non vi è dubbio che questo ultimo valore è destinato ad aumentare notevolmente.

L'invecchiamento della popolazione è stato accompagnato fino ad ora, da una costante diminuzione del tasso di mortalità. Nel 1954 e 1955 il tasso di mortalità ha raggiunto uno dei valori più bassi: 9,1 per mille abitanti; mentre,

---

(1) La popolazione presente è ottenuta aggiungendo a quella calcolata alla stessa data dell'anno precedente l'eccedenza dei nati sui morti e sottraendo l'eccedenza dei cittadini italiani usciti dal Paese su quelli rientrati nel corso dell'anno.

nel 1956 è risalito a 10,1 per mille. Anche se l'incremento della mortalità nel 1956 ha carattere di eccezionalità in quanto imputabile al rigidissimo inverno, esso è, tuttavia, il primo sintomo di un fenomeno che è destinato ad aumentare. I margini dell'accrescimento naturale della popolazione sembrano, quindi, destinati a ridursi fino ad annullarsi prima, ed a dar luogo, poi, ad una diminuzione della stessa popolazione. È, questa, ormai una realtà per talune zone dell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, provincia di Pavia) nelle quali si registra una eccedenza dei morti sui nati. I dati della eccedenza naturale esposti nella

Tab. 160 - Movimento demografico nel 1956 per ripartizioni geografiche

Population Balance-Sheet

Anni e ripartizioni geografiche *Years and geographical division*	Nati vivi *Born alive*		Morti – *Deaths*		Eccedenza naturale *Excess of births over deaths*		Ecced. sociale	Aumento effettivo *Increase*	
	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	N.	Per mille abit.
1955	*869.302*	*17,7*	*446.689*	*9,1*	*422.613*	*8,6*	*10.413*	*412.200*	*8,6*
1956:									
Italia settentrionale	307.194	*14,1*	237.016	*10,9*	70.178	*3,2*	65.725	135.963	*6,2*
Italia centrale	141.441	*15,7*	89.140	*9,9*	52.301	*5,9*	23.423	75.724	*8,4*
Italia meridionale	287.617	*23,0*	115.752	*9,3*	171.865	*13,7*	74.022	97.843	*7,8*
Italia insulare	137.512	*22,6*	55.090	*9,1*	82.422	*13,5*	22.426	59.996	*9,9*
Italia	*873.764*	*17,7*	*496.998*	*10,1*	*376.766*	*7,6*	*7.300*	*369.466*	*7,5*
Comuni capoluoghi	279.323	*19,3*	157.463	*10,9*	121.860	*8,6*	181.786	303.646	*21,0*
Altri comuni	594.441	*17,0*	339.535	*9,7*	254.906	*7,3*	189.086	65.820	*1,9*

Fonti: Istituto centrale di Statistica.

tab. 160 attestano che per l'Italia settentrionale si è già vicini ad una posizione di equilibrio.

La grande riserva demografica è rappresentata dalle regioni del Mezzogiorno che compensano con vigorose e costanti migrazioni lo squilibrio demografico naturale tra Nord e Mezzogiorno. Il movimento migratorio interno dal Sud al Nord è orientato, pressoché completamente, verso il settore industriale e terziario. Il confronto tra il movimento demografico dei comuni capoluoghi e gli altri, attesta il rilevante e crescente esodo che si verifica dalle campagne verso le città. È ormai un fenomeno che investe tutte le regioni italiane e che in molte provincie dell'Italia settentrionale determina, specie per le zone relativamente più vicine alle città, una carenza di mano d'opera agricola, talvolta notevole e che imprime un crescente impulso alla meccanizzazione.

2. – Forze di lavoro

La popolazione non appartenente alle forze di lavoro ammontava, al 21 aprile 1956, a 28.576.000 unità, pari al 59,4% della popolazione nazionale (1).

Tab. 161 – Forze di lavoro nel 1955 e 1956

Labour Forces 1955 and 1956

(migliaia di unità)

Condizioni	1955				1956			
	Complesso		Agricoltura		Complesso		Agricoltura	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro – *Labour Forces* . .	21.522	*100,0*	8.257	*100,0*	21.579	*100,0*	7.666	*100,0*
– Ordinarie – *Normally employed* . .	19.661	*91,4*	7.034	*85,2*	19.761	*91,6*	6.591	*86,0*
occupate – *employed*	18.170	*84,4*	6.884	*83,4*	17.894	*82,9*	6.341	*82,7*
disoccupate – *unemployed*	880	*4,1*	150	*1,8*	1.170	*5,4*	250	*3,3*
in cerca di prima occupazione – *seeking first occupation*	611	*2,9*			697	*3,3*		
– Occasionali – *Partially employed* . .	1.861	*8,6*	1.223	*14,8*	1.818	*8,4*	1.075	*14,0*
Forze di lavoro:								
a) in condizione profession. – *skilled* .	19.050	*88,5*	6.884	*83,4*	19.064	*88,3*	6.341	*82,7*
– Indipendenti – *Independent* . . .	4.942	*23,0*	2.545	*30,8*	4.748	*22,0*	2.369	*3,1*
imprenditori e profess. – *entrepreneurs and members of professions*	248	*1,2*	19	*0,2*	268	*1,2*	29	*0,4*
lavoratori in proprio – *Self-employed farmers*	4.694	*21,8*	2.526	*30,6*	4.480	*20,8*	2.340	*30,5*
– Dipendenti – *Dependent*	10.832	*50,3*	4.339	*52,5*	11.573	*53,6*	3.972	*51,8*
dirigenti e impiegati – *executives and staffs*	2.051	*9,5*			2.150	*10,0*		
lavoratori dipendenti – *wage and salary earnes*	8.781	*40,8*			9.423	*43,7*		
– Coadiuvanti – *Assistants*	3.276	*15,2*			2.743	*12,7*		
b) in condizioni non profess. – *unskilled*								
– In cerca di prima occupazione – *Seeking first occupation*	611	*2,9*	—	—	697	*3,3*	—	—
– Occasionali – *Partially employed* .	1.861	*8,6*	1.223	*14,8*	1.818	*8,4*	1.075	*14,0*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Le forze di lavoro ordinarie (tab. 161) ammontavano dunque a 19.761 mila unità con un aumento di circa 100.000 unità rispetto al 1955. Nel confronto

(1) Sono compresi in tale cifra anche 1.818.000 lavoratori occasionali.

con il 1955 si nota un aumento sensibile nel numero dei lavoratori disoccupati che passa da 880 mila unità a 1170 mila ed in quello dei lavoratori in cerca di prima occupazione che passa da 611 mila unità a 697 mila. Per il settore agricolo non si hanno dati separati per le due categorie; il numero totale dei disoccupati è passato da 150 a 250 mila unità.

Questi risultati contrastano nettamente con lo sforzo della nostra politica economica, notoriamente ispirata ad una riduzione sostanziale nel numero dei

Tab. 162 – Ripartizione dei lavoratori agricoli per grandi gruppi e ripartizioni geografiche nel 1954

Distribution of agricultural workers by major group and geographical division

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Lavoratori a salario *Wage-workers*			Compartecipanti famigliari *Sharecroppers*	Coloni e mezzadri *Share-tenant*	Coltivatori diretti *Working farmer* (a)	In complesso *Total*
	A contratto *Fixed*	A giornata *Daily*	Totale *Total*				
	Valori assoluti						
Settentrione	181.211	650.868	832.079	65.393	815.695	2.683.031	4.396.198
Centro	25.386	146.882	172.268	28.560	1.069.012	724.692	1.994.532
Mezzogiorno e Isole	57.851	1.027.208	1.085.059	107.656	318.078	1.726.949	3.237.742
Italia	*264.448*	*1.824.958*	*2.089.406*	*201.609*	*2.202.785*	*5.134.672*	*9.628.472*
	Valori percentuali						
Settentrione	21,8 *68,5*	78,2 *35,7*	18,9 *39,8*	1,5 *32,4*	18,6 *37,0*	61,0 *52,3*	100,0 *45,8*
Centro	17,3 *9,6*	82,7 *8,0*	8,6 *8,2*	1,4 *14,2*	53,6 *48,5*	36,3 *14,1*	100,0 *21,2*
Mezzogiorno e Isole	5,3 *21,9*	94,7 *56,3*	33,5 *52,0*	3,3 *53,4*	9,8 *14,5*	53,3 *33,6*	100,0 *33,0*
Italia	12,7 *100,0*	87,3 *100,0*	21,7 *100,0*	2,1 *100,0*	22,9 *100,0*	53,3 *100,0*	100,0 *100,0*

(a) Sono compresi anche i familiari a carico inferiori ad anni 12.
Fonti: Servizio elenchi nominativi lavoratori per i contributi agricoli unificati.

disoccupati. Sull'entità delle differenze sopracitate è probabile, però, che abbia influito il più perfezionato sistema di rivelazione messo in atto nel 1956.

La tab. 162 riporta la distribuzione per grandi gruppi e per circoscrizioni territoriali dei 9.628.472 lavoratori agricoli (uomini, donne e ragazzi) che risultano negli elenchi nominativi del Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Anche se, perciò, la cifra di 9.628.472 unità è superiore alla reale consistenza numerica dei lavoratori agricoli si è ritenuto utile riportare i risultati di questa rivelazione in quanto si prestano all'osservazione di fenomeni di

notevole interesse. A tale riguardo si riportano alcune considerazioni svolte in uno studio effettuato dal Servizio dei contributi unificati (1).

La somma dei *lavoratori a salario* e di quelli *in compartecipazione* dà un totale di 2.291.215 unità. Di questo, 759.476 pari al 33,1 % sono femmine. La punta massima della occupazione femminile si registra nelle regioni settentrionali dove raggiunge l'indice del 42,1 % con 378.194 unità. La regione nella quale la occupazione femminile raggiunge la massima punta è l'Emilia col 50,6 %. Nelle regioni centrali, ove il lavoro salariato è quasi esclusivamente integrazione di quello degli associati e dei coltivatori diretti, la occupazione femminile è sensibilmente inferiore alla media nazionale (22,3 %). Nelle regioni meridionali gli indici di occupazione femminile più elevati si riscontrano in Calabria (41,7 %), e in Campania (34,1%). Nelle Isole le percentuali sono, invece, molto basse: 15,4 % in Sicilia, 16,9 in Sardegna.

Nell'agricoltura il fenomeno della occupazione femminile è certamente influenzato da un insieme di cause non facilmente identificabili. Lo dimostra il fatto che nell'ambito di una stessa regione si hanno scarti sensibili tra le punte minime e massime.

Per quanto riguarda la occupazione in rapporto alle classi di età, è da osservare che le classi giovani, dai 12 ai 18 anni, sono scarsamente rappresentate (specialmente i maschi). Tale fenomeno è dovuto in parte al movimento migratorio dal settore agricolo verso altre attività; movimento che interessa soprattutto chi, iniziando la propria attività lavorativa, si orienta verso settori che ritiene maggiormente redditizi e meno aleatori di quello rurale. È inoltre e prevalentemente determinato anche dal fatto che i giovani, in quanto aventi diritto alla assicurazione malattia quali « famigliari a carico » di lavoratore assicurato, possono trascurare volutamente la loro iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

La categoria di *coloni e mezzadri* comprende 2.202.785 unità iscritte: per il 48,5 % si trovano nelle regioni centrali e per il 37,0 % nelle regioni settentrionali. Sia nel Centro che nel Settentrione la categoria comprende, con assoluta prevalenza, tipiche famiglie coloniche legate al rapporto di mezzadria. È logico che in questi casi esista una uniformità di occupazione delle unità lavoratrici, indipendentemente dal sesso, perché l'intera compagine familiare è addetta alla coltivazione del fondo. Nel Mezzogiorno, ove predomina, invece, la colonia parziaria nella sua vasta gamma di varietà, la occupazione femminile subisce una certa contrazione. Anche in questa categoria esiste una scarsa occupazione delle classi più giovani (unità sotto i 14 anni).

---

(1) Servizio dei contributi agricoli unificati ufficio studi – *La struttura demografica delle zone rurali* – Comunicazioni alla XVI Riunione Scientifica della Società italiana di economia, demografia e statistica, Perugia 1956.

Nella tab. 163 si rileva che nelle regioni settentrionali, in conseguenza della migliore distribuzione del lavoro aziendale, i lavoratori a contratto rappresentano una notevole aliquota (oltre il 21 %) dei lavoratori a salario, con assoluta prevalenza di quelli a contratto annuo. Nell'Italia centrale il lavoro salariato ha minore importanza. I salariati a contratto rappresentano il 15 % del totale; di questi il 40 % è dato da lavoratori a contratto stagionale. Nel Meridione e nelle Isole, infine, si ha una bassissima incidenza delle categorie contrattuali, che raggiungono appena il 5 % del totale dei lavoratori a salario.

Tab. 163 – Ripartizione percentuale dei lavoratori a salario per categoria

Percentage distribution of permanent and casual wage workers by category and geographical division

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	In complesso	A contratto *Fixed workers*			A giornata *Daily workers*				
		Anno *1 year*	Inferiore all'anno *Less than 1 year*	Obbligati *Guaranteed minimum*	permanenti (oltre 200 gg.) *more than 200 days*	abituali (da 151 a 200 gg.) *151 to 200 days*	occasion. (da 101 a 150 gg.) *101 to 150 days*	eccezion. (da 51 a 100 gg.) *51 to 100 days*	speciali (inf. a 51 gg.) *less than 51 days*
Italia settentrionale	100	17,53	2,48	1,77	9,54	9,15	12,02	27,73	19,78
Italia centrale	100	9,76	0,50	4,48	8,68	16,27	16,40	26,30	17,61
Italia merid. e insulare . . .	100	4,74	0,34	0,25	7,38	24,29	23,95	34,08	4,97
Italia . . .	*100*	*10,25*	*1,20*	*1,20*	*8,35*	*17,60*	*18,58*	*30,91*	*11,91*
Italia settentrionale	39,8	68,1	81,9	58,6	45,5	20,7	25,8	35,7	66,1
Italia centrale	8,2	7,9	3,4	30,7	8,6	7,6	7,3	7,0	12,2
Italia merid. e insulare . . .	52,0	24,0	14,7	10,7	45,9	71,7	66,9	57,3	21,7
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Servizio elenchi nominativi lavoratori per i contributi agricoli unificati.

Per la determinazione del grado di occupazione dei lavoratori a giornata (avventizi) sono state stabilite le seguenti categorie: *permanenti* con oltre 200 giornate, *abituali* con 150-200 giornate, *occasionali* con 101-150 giornate, *eccezionali* con 51-100 giornate, *speciali* con meno di 50 giornate. Presupposta la piena occupazione annua di 300 giornate lavorative uguale all'unità si sono rilevati per le varie categorie i seguenti gradi di occupazione.

Nelle regioni settentrionali si nota che il 48 % dei lavoratori a giornata risulta annualmente occupato per un numero di giornate inferiore a 100. L'esiguità di questa occupazione non è attribuibile che in parte alla stagionalità dei diagrammi di lavoro nell'agricoltura. Essa è certamente dovuta alla ecces-

Tab. 164 – Mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura nel 1954, 1955 e 1956

Labour Absorbed by Agriculture in 1954, 1955 and 1956

Anni e mesi *Years & months*	Lavoratori già occupati *Workers already employed*	Giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occup. *Youths under 21. and others seeking first employment*	In complesso (a) *Total*
1954 *media*	*157.180*	*18.722*	*198.268*
1955 gennaio	92.019	11.073	111.642
febbraio	116.136	12.265	137.038
marzo	118.204	16.279	149.695
aprile	143.755	15.393	178.377
maggio	155.805	17.998	192.128
giugno	162.525	18.783	204.848
luglio	209.684	22.225	266.381
agosto	165.143	16.344	205.842
settembre	183.601	19.940	233.985
ottobre	155.423	22.511	200.737
novembre	164.899	18.522	206.215
dicembre	118.052	10.978	142.261
media	*148.787*	*16.859*	*185.762*
1956 gennaio	112.118	9.735	131.738
febbraio	43.890	4.770	53.728
marzo	130.672	12.570	158.423
aprile	179.685	19.350	223.474
maggio	232.602	26.498	297.914
giugno	199.897	23.618	257.382
luglio	248.947	28.867	322.120
agosto	203.059	24.220	261.320
settembre	176.163	18.480	224.708
ottobre	185.753	22.196	239.001
novembre	139.758	15.475	174.068
dicembre	119.053	11.004	146.695
media	*164.375*	*18.140*	*207.648*

(a) Compresi le casalinghe e i pensionati in cerca di occupazione e gli occupati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

siva disponibilità di lavoro umano, rispetto alla effettiva necessità, che si verifica in talune zone della bassa pianura padana, dove, in conseguenza alle grandi opere di bonifica eseguite e per altre cause, è andata concentrandosi una popolazione bracciantile esuberante alle necessità dell'agricoltura locale. È anche in queste zone che assume proporzioni notevoli l'impiego del lavoro femminile.

Circa il 45,3 % dei lavoratori a salario sono capi-famiglia. Si rileva che ad un complesso di 945.828 capi-famiglia corrisponde una massa di 2.363.092 familiari a carico, corrispondente alla media di 2,50 unità per capi-famiglia. Per i coloni e mezzadri risulta che le 2.202.785 unità, appartengono a 446.299 nuclei familiari con una media nazionale di 4,72 unità superiori ai 12 anni per ciascun nucleo. Anche i coltivatori diretti hanno una media di 4,15 unità per nucleo; sono però inclusi anche i componenti minori ai 12 anni.

Avviamento al lavoro. – La tendenza alla diminuzione della mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura, manifestatasi nel corso del 1954 e 1955 ha subìto una inversione nel 1956, durante il quale si è registrato, invece, un aumento medio mensile di 21.786 unità rispetto all'anno precedente. La tab. 164 pone in evidenza tale fenomeno che sembra essere in contrasto con gli obbiettivi dello « Schema Vanoni » che, come è noto, prevede, nel quadro di una sana deruralizzazione della struttura economica italiana, una diminuzione della percentuale della nostra popolazione rurale dal 42 % al 32 %. Si tratta, tuttavia, di un contrasto soltanto apparente poiché le forze di lavoro in agricoltura, come è stato illustrato in precedenza, sono in netta diminuzione. Il fatto è probabilmente dovuto al crescente esodo rurale e all'aumentato numero di iscritti nelle liste dei disoccupati.

3. – Disoccupazione e sottoccupazione agricola

Il movimento in diminuzione della disoccupazione agricola, di cui si erano individuati i primi sintomi nel 1954 e che si era venuto accentuando nel 1955, ha subìto un arresto nell'anno 1956 durante il quale la disoccupazione agricola ha raggiunto un valore medio mensile di 506.561 unità (tab. 165) con un aumento di 33.269 unità (7,0 %). Solo l'Italia centrale presenta un regresso di 1.018 unità (– 3,2 %). Le regioni meridionali registrano, invece, il più forte aumento, sia assoluto che percentuale, con 16.708 unità (9,5 %), seguite da quelle settentrionali con 9.938 unità (5,4 % e dalle Isole con 7.638 unità (9,5 %).

L'aumento verificatosi nelle regioni del Nord è quasi interamente dovuto all'Emilia che assorbe da sola il 38,4 % della disoccupazione agricola nazionale. Nelle restanti regioni, in generale, si sono avute diminuzioni. La Puglia ha visto aumentato di 15.147 (20,7 %) unità il numero dei disoccupati rispetto al

1955. La Campania e gli Abruzzi denunciano, invece, diminuzioni: 2.185 unità (-5 2 %) la prima e 1.079 (- 8,4 %) la seconda. Il notevole aumento

Tab. 165 - Disoccupazione agricola nel 1956

Agricultural Unemployment in 1956

Mesi *Months*	Italia settentrionale								Italia centrale				
	Piemonte e Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Totale	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Totale
Gennaio	2.612	6.511	1.539	10.866	2.505	532	189.433	213.998	9.893	2.586	3.946	17.105	33.530
Febbraio	2.615	6.796	1.666	10.262	2.592	563	207.632	232.126	10.307	2.755	4.143	17.862	35.067
Marzo	2.390	6.854	1.589	9.505	2.489	598	185.404	208.829	10.064	2.677	4.079	18.442	35.262
Aprile	1.964	6.414	1.256	8.351	2.063	588	179.267	199.903	10.108	2.524	3.519	18.000	34.151
Maggio	1.768	5.553	870	6.863	1.586	554	162.893	180.087	9.495	2.599	3.348	16.701	32.143
Giugno	1.667	4.068	692	6.060	1.296	500	167.392	181.675	8.885	2.548	3.428	15.238	30.099
Luglio	1.575	3.552	607	6.417	1.138	454	158.564	172.307	8.578	2.311	2.721	13.840	27.450
Agosto	1.535	3.533	557	6.244	1.156	434	166.516	179.975	7.884	2.349	3.086	14.244	27.563
Settembre	1.478	3.582	545	5.910	1.192	424	175.096	188.227	7.678	2.388	3.115	15.490	28.671
Ottobre	1.433	3.646	554	5.952	1.123	430	169.543	182.681	7.652	2.365	3.221	16.256	29.494
Novembre	1.459	4.435	803	7.429	1.327	446	177.778	193.677	7.776	2.477	3.403	16.492	30.148
Dicembre	1.579	4.843	1.085	8.853	1.866	461	181.763	200.450	7.870	2.397	3.363	16.618	30.248
Media mensile	*1.839*	*4.982*	*980*	*7.726*	*1.694*	*499*	*176.773*	*194.493*	*8.849*	*2.498*	*3.448*	*16.357*	*31.152*
Variaz. sul 1955	—278	—934	—108	—1332	+112	—305	+12783	+9938	—527	—88	—382	—197	—1018

Mesi *Months*	Italia meridionale						Italia insulare			In complesso
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Totale	Sicilia	Sardegna	Totale	
Gennaio	13.447	44.388	83.227	15.499	35.730	192.291	76.534	14.072	90.606	530.425
Febbraio	14.048	45.105	95.740	15.971	37.032	207.906	78.855	14.939	93.794	568.893
Marzo	14.050	44.853	97.065	15.483	37.174	208.625	76.004	14.408	90.412	543.128
Aprile	12.995	42.820	91.275	14.209	37.230	198.529	70.886	15.161	86.047	518.630
Maggio	12.075	41.375	85.108	13.706	36.996	189.260	70.395	12.626	83.021	484.511
Giugno	11.419	38.382	82.956	13.224	37.048	183.029	68.845	9.750	78.595	473.398
Luglio	10.442	36.111	86.067	12.971	37.040	182.631	70.562	11.844	82.406	464.794
Agosto	10.774	35.835	91.885	14.173	37.981	190.648	72.665	15.017	87.682	485.868
Settembre	10.858	36.230	91.789	14.802	38.840	192.519	76.069	15.089	91.158	500.575
Ottobre	11.081	37.271	86.399	15.466	39.443	189.660	74.860	14.875	89.735	491.570
Novembre	10.975	38.994	86.620	15.156	38.996	190.741	78.909	14.127	93.036	507.609
Dicembre	11.414	39.022	82.050	14.735	38.697	185.918	79.612	13.105	92.717	509.333
Media mensile	*11.965*	*40.032*	*88.348*	*14.616*	*37.684*	*192.646*	*74.516*	*13.751*	*88.267*	*506.561*
Variaz. sul 1955	—1079	—2185	+15147	+852	+3702	+16708	+8566	—928	+7638	+33269

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

rilevato nelle Isole è dovuto interamente alla Sicilia, perchè in Sardegna vi è stata una lieve diminuzione.

Solo nei mesi di gennaio e di dicembre del 1956 la disoccupazione è stata inferiore a quella dei corrispondenti periodi del 1955. Gli aumenti maggiori si

Tab. 166 – Iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957, per professioni tipo (*a*) e classi (*b*)

Registered unemployed at 31st January 1957, by region, type of occupation, and class

Regioni – *Regions*	Professioni tipo (*b*)	I Classe		II Classe		III Classe	IV Classe		V Classe		In complesso	
		M	MF	M	MF	F	M	MF	M	MF	M	MF
Piemonte – Valle d'Aosta	1	272	297	56	60	5	16	16	48	48	392	426
	2	25	28	6	8	1	1	1	15	15	47	53
	3	1	1	2	2						3	3
	4	2	2	1	1						3	3
	—	*300*	*328*	*65*	*71*	*6*	*17*	*17*	*63*	*63*	*445*	*485*
Lombardia	1	1.298	1.784	158	199	168	129	162	9	9	1.594	2.272
	2	7	19		15		2	3	2	2	11	39
	3	28	28	5	5		1	1			34	34
	4	23	29	3	4		2	2			28	35
	9			1	2						1	2
	—	*1.356*	*1.810*	*167*	*225*	*168*	*134*	*168*	*11*	*11*	*1.668*	*2.382*
Trentino – Alto Adige	1	24	25	14	15		3	3			41	43
	2		1									1
	—	*24*	*26*	*14*	*15*		*3*	*3*			*41*	*44*
Veneto	1	2.658	3.550	675	1.160	248	34	36	223	233	3.590	5.227
	2	30	42	55	61		3	3	49	49	137	155
	3	18	18	1	1				2	2	21	21
	4	6	97		7				1	1	7	105
	9				5							5
	—	*2.712*	*3.707*	*731*	*1.234*	*248*	*37*	*39*	*275*	*285*	*3.755*	*5.613*
Friuli – Venezia Giulia	1	53	86	41	54	1	5	5	14	14	113	160
	2	6	7	3	4		5	5	1	1	15	17
	3	5	5								5	5
	4	1	1								1	1
	—	*65*	*99*	*44*	*58*	*1*	*10*	*10*	*15*	*15*	*134*	*183*
Liguria	1	17	22	14	23	1	1	1	37	37	69	84
	2	2	2	6	7	2			19	19	27	30
	—	*19*	*24*	*20*	*30*	*3*	*1*	*1*	*56*	*56*	*96*	*114*
Emilia – Romagna	1	51.720	132.036	6.681	18.811	9.273	12.997	27.551	2.677	5.609	74.075	193.280
	2	304	490	19	24	8	20	30	35	40	378	592
	3	90	90	6	6				3	4	99	100
	4	32	33	5	6		2	2			39	41
	9			2	3						2	3
	—	*52.146*	*132.649*	*6.713*	*18.850*	*9.281*	*13.019*	*27.583*	*2.715*	*5.653*	*74.593*	*194.016*
Toscana	1	1.807	2.005	803	804	58	127	131	1.194	1.398	3.931	4.456
	2	241	286	55	64	4	10	13	497	604	803	971
	3	23	23						10	10	33	33
	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4	5
	9			13	15				3	6	16	21
	—	*2.072*	*2.315*	*872*	*944*	*63*	*138*	*145*	*1.705*	*2.019*	*4.787*	*5.486*
Umbria	1	524	677	252	313	46	17	18	151	157	944	1.211
	2	7	7	3	3		1	1	1	1	12	12
	3	6	6						1	1	7	7
	4	1	1								1	1
	—	*538*	*691*	*255*	*316*	*46*	*18*	*19*	*153*	*159*	*964*	*1.231*
Marche	1	830	1.198	275	331	246	66	81	1.014	1.137	2.185	2.993
	2	1	1						23	23	24	24
	3	2	2						10	10	12	12
	4	1	3			1			2	2	3	6
	—	*834*	*1.204*	*275*	*331*	*247*	*66*	*81*	*1.049*	*1.172*	*2.224*	*3.035*
Lazio	1	7.281	8.314	2.017	2.577	483	17	17	998	1.042	10.313	12.433
	2	177	258	34	49	1		6	61	62	272	376
	3	22	22	2	2	1			14	14	38	39
	4	7	7	11	11				3	3	21	21
	9			2	2						2	2
	—	*7.487*	*8.601*	*2.066*	*2.641*	*485*	*17*	*23*	*1.076*	*1.121*	*10.646*	*12.871*

Segue: **Tab. 166 - Iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957, per professioni tipo (*a*) e classi (*b*)**

Registered unemployed at 31st January 1957, by region, type of occupation, and class.

Regioni – *Regions*	Professioni tipo	I Classe		II Classe		III Classe F	IV Classe		V Classe		In complesso	
		M	MF	M	MF		M	MF	M	MF	M	MF
Abruzzi e Molise	1	4.260	4.919	1.670	1.924	347	17	21	1.553	1.621	7.500	8.832
	2	156	184	190	198	12	2	2	522	536	870	932
	3	9	9	14	14	1			5	5	28	29
	4	1	1	5	5				1	1	7	7
	9			2	2						2	2
	—	*4.426*	*5.113*	*1.881*	*2.143*	*360*	*19*	*23*	*2.081*	*2.163*	*8.407*	*9.802*
Campania	1	15.736	20.189	7.644	11.250	1.081	91	122	3.047	3.517	26.518	36.159
	2	213	317	155	171	6			170	172	538	666
	3	12	12	13	13				1	1	26	26
	4	12	12	17	17				2	2	31	31
	9			2	2						2	2
	—	*15.973*	*20.530*	*7.831*	*11.453*	*1.087*	*91*	*122*	*3.220*	*3.692*	*27.115*	*36.884*
Puglia	1	52.667	66.635	7.360	11.866	2.430	510	584	933	1.052	61.470	82.567
	2	1.609	1.745	83	130	58	15	15	258	258	1.965	2.206
	3	111	111	6	6				3	3	120	120
	4	18	18	3	3		1	1			22	22
	—	*54.405*	*68.509*	*7.452*	*12.005*	*2.488*	*526*	*609*	*1.194*	*1.313*	*63.577*	*84.915*
Basilicata	1	7.990	10.236	817	1.197	321	35	37	165	168	9.007	11.959
	2	361	492	48	86		1	3	264	319	674	900
	3	7	7	8	8				2	2	17	17
	4	73	73	36	36		1	1	2	2	112	112
	9			1	8						1	8
	—	*8.431*	*10.808*	*910*	*1.335*	*321*	*37*	*41*	*433*	*491*	*9.811*	*12.996*
Calabria	1	17.668	19.981	3.725	4.298	526	61	67	654	725	22.108	25.597
	2	90	116	35	118	6			106	106	231	346
	3	38	38	8	8						46	46
	4	19	19	7	7						26	26
	9			2	2				2	2	4	4
	—	*17.815*	*20.154*	*3.777*	*4.433*	*532*	*61*	*67*	*762*	*833*	*22.415*	*26.019*
Sicilia	1	47.100	50.822	10.402	11.766	2.395	491	511	2.713	2.825	60.706	68.319
	2	885	964	44	59	204	32	35	127	128	1.088	1.390
	3	57	58	16	16				1	1	74	75
	4	24	24	8	8		1	1	2	2	35	35
	9			5	8					1	5	9
	—	*48.066*	*51.868*	*10.475*	*11.857*	*2.599*	*524*	*547*	*2.843*	*2.957*	*61.908*	*69.828*
Sardegna	1	7.004	7.350	1.444	1.665	282	153	155	147	147	8.808	9.599
	2	288	289	21	23	20	9	9	26	26	344	367
	3	12	12	1	1						13	13
	4	50	50	2	2		2	2	4	4	58	58
	9			1	1						1	1
	—	*7.414*	*7.701*	*1.469*	*1.692*	*302*	*164*	*166*	*177*	*177*	*9.224*	*10.038*
Italia	1	218.969	330.076	44.048	68.373	17.911	14.770	29.518	15.577	19.739	293.364	465.617
	2	4.402	5.248	757	1.020	322	101	126	2.176	2.361	7.436	9.077
	3	441	442	82	82	2	1	1	52	53	576	580
	4	271	371	99	108	2	10	10	18	18	398	509
	9	—	—	31	50	—	—	—	5	9	36	59
	—	*224.083*	*336.137*	*45.017*	*69.633*	*18.237*	*14.882*	*29.655*	*17.828*	*22.180*	*301.810*	*475.842*

(*a*) Le professioni tipo sono: 1. Lavoratore della terra (bracciante agricolo, scassatore, irrigatore, seminatore, mondariso, costruttore di muri a secco, ecc.); 2. Coltivatore agricolo (coltivatore in genere, vignarolo, olivicoltore, frutticoltore, floricoltore, mietitore, ecc.); 3. Conduttore di macchine agricole (seminatore, trattorista, trebbiatore, imboccatore ecc.); 4. Allevatore di animali (bergamino, bovaro, pastore, tosatore, bachicultore, stalliere, ecc.). 5. Apprendista.
Per maggiori dettagli V. *Classificazione professionale* del precitato Ministero.

(*b*) I classe: lavoratori disoccupati già occupati; II classe: giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi; III classe: casalinghe in cerca di prima occupazione; IV classe: pensionati in cerca di occupazione; V classe: lavoratori in cerca di altra occupazione.

Fonti: Censimento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

sono verificati nei mesi di marzo (96.913 unità), febbraio (57.904) e aprile (52.843). Queste constatazioni avvalorano l'ipotesi che l'aumento della disoccupazione agricola nel 1956 sia in gran parte imputabile all'eccezionale andamento climatico dei primi mesi dell'anno. Tra l'altro, il dato disponibile per il gennaio 1957 è inferiore non solo al dato corrispondente del 1956 ma anche a quello del dicembre scorso.

Grazie alla cortesia del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ci è possibile presentare alcuni risultati del Censimento eseguito dal citato Ministero sugli iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957.

Alla data del Censimento la popolazione complessiva degli iscritti nelle liste di collocamento dei lavoratori agricoli è risultata di 475.842 unità. Tale numero è sensibilmente inferiore al dato medio di disoccupazione registrata nel 1956 ed alle unità disoccupate del precedente mese di dicembre (v. tab. 165). Ciò è dovuto al fatto che i lavoratori della categoria « professioni inerenti alle lavorazioni boschive » non sono stati presi in considerazione nella tavole che seguono. Una parte minore della discordanza è imputabile infine ai diversi criteri di classificazione professionale adattati per la rilevazione periodica della disoccupazione e per il Censimento (1).

Nella tabella 166, i 475.842 lavoratori agricoli iscritti nelle liste di collocamento sono classificati per regioni, per sesso, per professioni tipo e per classi di occupazione. (2)

Prescindendo dalla distribuzione regionale, che in linea generale conferma i dati della tab. 165, si osserva che la prevalenza degli iscritti è di sesso maschile e che il rapporto M : MF tende a ridursi nelle provincie Meridionali ed in special modo nelle Isole. In Emilia-Romagna la popolazione femminile iscritta nelle liste di collocamento supera notevolmente la analoga popolazione maschile (74.593 maschi contro 119.421 femmine). Si ha così la prima spiegazione dell'elevato divario esistente tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane nel numero dei disoccupati agricoli.

Come era intuibile, la categoria professionale dei lavoratori agricoli che ha il maggior numero di iscritti nelle liste di collocamento è quella dei « lavoratori della terra » con scarsa o nulla specializzazione (« bracciante agricolo », « scassatore », « irrigatore », « seminatore », « mondariso », « costruttore di muri a secco » ecc.). (3) Tale categoria professionale comprende da sola oltre 465.000

(1) Nella rilevazione periodica, limitatamente ai lavoratori della classe I – già occupati in cerca di nuova occupazione – sono considerati come agricoli i lavoratori che, immediatamente prima della iscrizione nella lista di collocamento, avevano esercitata una attività agricola. Ai fini del censimento, invece, si è tenuto conto della professione effettiva.

(2) V. nota esplicativa in calce alla tab. 166.

(3) Per maggiori dettagli v. Ministero del lavoro e della previdenza sociale, *Classificazione Professionale* (Nuova edizione), Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1955.

Tab. 167 - Iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957, per titolo di studio e sesso

Registered unemployed at 31st January 1957, by region, sex and grade of education

A) Distribuzione regionale

Regioni – Regions	Sesso	Analfabeta – *Illiterate*	Frequenza elementare – *Elementary school*	Licenza elementare – *Elementary sch. certificate*	Licenza avviamento prof. - *Technical sch. cert.*	Licenza media inferiore – *Junior high sch. cert.*	Licenza media superiore – *Senior high sch. cert.*	Ignoto – *Not known*	In complesso – *Total*
Piemonte – Valle d'Aosta . . .	M	8	203	218	4	1	—	—	434
	MF	8	222	231	5	1	—	—	467
Lombardia . . .	M	59	648	961	—	—	—	—	1.668
	MF	93	1.024	1.262	—	—	—	3	2.382
Trentino – Alto Adige	M	1	—	40	—	—	—	—	41
	MF	1	—	43	—	—	—	—	44
Veneto	M	152	1.924	1.663	8	3	1	4	3.755
	MF	236	2.839	2.420	8	4	2	4	5.513
Friuli – Venezia Giulia	M	6	46	80	2	—	—	—	134
	MF	6	71	104	2	—	—	—	183
Liguria	M	5	53	37	—	—	1	—	96
	MF	11	61	40	—	—	1	1	114
Emilia Romagna .	M	6.459	41.135	26.132	292	73	8	494	74.593
	MF	13.118	111.470	67.968	449	126	9	876	194.016
Toscana	M	380	1.970	2.393	33	8	1	2	4.787
	MF	434	2.286	2.718	37	8	1	2	5.486
Umbria	M	92	595	274	3	—	—	—	964
	MF	128	779	320	3	—	—	1	1.231
Marche	M	184	1.055	980	2	3	—	—	2.224
	MF	260	1.447	1.323	2	3	—	—	3.035
Lazio	M	710	4.824	5.060	21	13	—	18	10.646
	MF	928	5.891	5.987	25	14	1	25	12.871
Abruzzi e Molise .	M	1.280	4.647	2.453	11	12	—	4	8.407
	MF	1.687	5.367	2.719	11	12	—	6	9.802
Campania . . .	M	4.044	15.685	6.384	57	20	—	25	27.115
	MF	8.787	20.446	7.538	59	22	—	32	36.884
Puglia	M	11.712	33.870	17.810	109	28	1	47	63.577
	MF	17.486	45.907	21.310	115	31	1	65	84.915
Basilicata . . .	M	2.370	5.440	1.961	10	3	—	27	9.811
	MF	3.600	6.999	2.345	13	3	—	36	12.996
Calabria	M	6.382	10.858	4.566	19	9	3	578	22.415
	MF	8.322	12.127	4.934	20	9	3	604	26.019
Sicilia	M	17.457	30.067	14.116	108	48	4	108	61.908
	MF	19.524	34.396	15.601	110	49	4	144	69.828
Sardegna	M	1.685	5.146	2.357	24	10	1	1	9.224
	MF	1.853	5.665	2.483	24	10	1	2	10.038
Italia . . .	M	*53.886*	*158.166*	*87.485*	*703*	*231*	*20*	*1.308*	*301.799*
	MF	*76.482*	*256.997*	*139.346*	*883*	*292*	*23*	*1.801*	*475.824*

Segue: **Tab. 167 - Iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957, per titolo di studio e sesso**

Registered unemployed at 31st January 1957, by class and grade of education

B) Distribuzione per classi

Classi	Sesso	Analfabeta - *Illiterate*	Frequenza elementare - *Elementary school*	Licenza elementare - *Elementary sch. cert.*	Licenza avviamento prof. - *Technical sch. cert.*	Licenza media inferiore - *Junior high sch. cert.*	Licenza media superiore - *Senior high sch. cert.*	Ignoto - *Not known*	In complesso - *Total*
I Classe	M	41.595	119.048	61.919	343	114	13	1.040	224.072
	MF	54.819	184.675	94.760	433	130	13	1.283	336.119
II Classe	M	6.676	20.702	17.078	305	94	7	155	45.017
	MF	9.629	32.445	26.863	370	124	9	193	69.633
III classe . . .	F	2.627	9.355	6.143	17	5	1	89	18.237
IV Classe . . .	M	3.334	9.157	2.288	6	2	—	95	14.882
	MF	6.549	18.738	4.199	8	3	—	158	29.655
V Classe	M	2.281	9.259	6.200	49	21	—	18	17.828
	MF	2.858	11.784	7.381	55	24	—	78	22.180
In complesso . . .	M	*53.886*	*158.166*	*87.485*	*703*	*231*	*20*	*1.308*	*301.799*
	MF	*76.482*	*256.997*	*139.346*	*883*	*292*	*23*	*1.801*	*475.824*

lavoratori. Delle restanti unità (10.000 circa), 9.000 appartengono alla categoria dei « coltivatori agricoli » (« olivicoltore », vignarolo », frutticoltore », « mietitore », ecc.) e le altre si ripartiscono tra le professioni di «conduttore di macchine agricole», « allevatori di animali » e « apprendista ».

Si può dunque dire che non esiste disoccupazione per i lavoratori agricoli specializzati.

A proposito delle classi di occupazione (tab. 166) si può rilevare che le più numerose sono quella dei « lavoratori disoccupati già occupati » con 336.137 unità di cui 224.083 maschi; e quella dei « giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati alle armi » con 69.633 unità di cui 45.017 maschi. Le casalinghe iscritte nelle liste di collocamento sono 18.237.

Nella tab. 168 i lavoratori sono stati classificati per gruppi di età e sesso. I gruppi più numerosi sono quelli da 25 a 44 anni e quelli da 45 e 59; cioè i gruppi che comprendono, come si è visto, lavoratori già occupati. Nella classe dei « giovani lavoratori inferiori ai 21 anni» (tab. 168*B*) prevalgono, logicamente, i lavoratori in cerca di prima occupazione.

Di notevole interesse sono i dati della tab. 167 in cui i lavoratori sono classificati per titolo di studio e sesso (parte A) e, successivamente (parte B), distribuiti tra le solite 5 classi di occupazione.

Tab. 168 - Iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957, per gruppi di età e sesso

Registered unemployed at 31st January 1957, by region, sex and age group

A) Distribuzione regionale

Regioni - *Regions*	Sesso	Fino a 14 anni	Da 15 a 17 anni	Da 18 a 21 anni	Da 22 a 24 anni	Da 25 a 44 anni	Da 45 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 anni ed oltre	In complesso
Piemonte - Valle d'Aosta . . .	M	—	8	20	24	172	166	32	12	434
	MF	—	11	27	26	185	173	33	12	467
Lombardia . . .	M	7	28	64	64	614	680	161	50	1.668
	MF	8	47	109	92	867	968	225	66	2.382
Trentino - Alto Adige	M	1	3	6	2	11	14	4	—	41
	MF	1	3	7	3	11	14	4	1	44
Veneto	M	21	160	304	254	1.710	1.152	131	23	3.755
	MF	64	440	557	405	2.424	1.464	134	25	5.513
Friuli - Venezia Giulia	M	1	4	4	3	49	58	10	5	134
	MF	1	11	8	9	73	66	10	5	183
Liguria	M	—	1	2	7	36	43	7	—	96
	MF	—	2	4	8	45	46	8	1	114
Emilia - Romagna	M	609	2.717	3.921	3.342	29.261	22.780	6.125	5.838	74.593
	MF	1.596	7.781	12.344	10.153	84.024	56.516	11.986	9.616	194.016
Toscana	M	32	167	450	323	2.158	1.365	186	106	4.787
	MF	53	262	583	383	2.406	1.490	199	110	5.486
Umbria	M	—	10	55	22	494	329	38	16	964
	MF	—	24	87	36	622	403	43	16	1.231
Marche	M	6	39	148	137	984	687	152	71	2.224
	MF	6	63	205	169	1.429	926	166	71	3.035
Lazio	M	6	172	667	575	5.658	3.450	108	10	10.646
	MF	20	327	996	756	6.722	3.918	116	16	12.871
Abruzzi e Molise .	M	8	159	593	527	4.479	2.507	119	15	8.407
	MF	8	188	708	629	5.235	2.890	128	16	9.802
Campania . . .	M	7	343	1.617	1.588	14.917	8.356	246	41	27.115
	MF	28	738	2.749	2.521	20.095	10.429	272	52	36.884
Puglia	M	141	1.853	5.098	4.427	34.658	16.228	1.044	128	63.577
	MF	317	3.408	8.058	6.532	44.685	20.627	1.144	144	84.915
Basilicata . . .	M	13	152	663	836	5.555	2.436	131	25	9.811
	MF	18	280	1.021	1.175	7.133	3.203	140	26	12.996
Calabria	M	20	484	2.029	1.837	11.989	5.755	267	34	22.415
	MF	27	640	2.453	2.184	13.808	6.566	296	45	26.019
Sicilia	M	109	1.507	4.067	4.009	32.301	18.091	1.497	327	61.908
	MF	137	1.909	4.773	4.550	36.025	20.399	1.662	373	69.828
Sardegna	M	31	404	942	734	4.187	2.746	153	27	9.224
	MF	43	507	1.115	827	4.421	2.935	161	29	10.038
Italia . . .	M	*1.012*	*8.211*	*20.650*	*18.711*	*149.233*	*86.843*	*10.411*	*6.728*	*301.799*
	MF	*2.327*	*16.641*	*35.804*	*30.458*	*230.210*	*133.033*	*16.727*	*10.624*	*475.824*

Segue: **Tab. 168 – Iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio 1957, per gruppi di età e sesso**

Registered unemployed at 31st January 1957, by class, sex and age group

B) Distribuzione per classi

Classi (*a*)	Sesso	Fino a 14 anni	Da 15 a 17 anni	Da 18 a 21 anni	Da 22 a 24 anni	Da 25 a 44 anni	Da 45 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 anni ed oltre	In complesso
I Classe	M	25	266	4.957	14.690	123.856	73.645	5.271	1.362	224.072
	MF	34	402	8.346	23.754	187.650	107.492	6.603	1.838	336.119
II Classe	M	954	7.721	14.906	3.064	11.981	5.885	401	154	45.017
	MF	2.192	15.306	25.112	4.156	15.111	7.179	453	124	69.633
III Classe . . .	F	48	551	1.225	1.229	9.523	5.303	268	90	18.237
IV Classe . . .	M	—	5	3	16	4.401	1.015	4.327	5.115	14.882
	MF	—	9	14	18	6.756	5.552	8.913	8.393	29.655
V Classe	M	33	219	784	941	8.995	6.298	412	146	17.828
	MF	53	373	1.107	1.301	11.170	7.507	490	179	22.180
In complesso . . .	M	*1.012*	*8.211*	*20.650*	*18.711*	*149.233*	*86.843*	*10.411*	*6.728*	*301.799*
	MF	*2.327*	*16.641*	*35.804*	*30.458*	*230.210*	*133.033*	*16.727*	*10.624*	*475.824*

1) Il maggior numero dei lavoratori iscritti alle liste di collocamento è analfabeta o quasi avendo frequentato solo alcune classi elementari: sono in questa condizione ben 333.479 lavoratori su 475.824, vale a dire oltre il 70 % degli iscritti. Solo 139.346 lavoratori, pari al 29,3 %, hanno conseguito la licenza elementare.

2) I lavoratori che hanno un titolo di studio superiore alla licenza elementare incidono con percentuali assolutamente trascurabili nel quadro della disoccupazione agricola.

3) Le maggiori percentuali di lavoratori analfabeti, sui relativi totali di lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, si concentrano nelle provincie meridionali e insulari. Mentre la percentuale degli analfabeti è del 6,7 % nell'Italia settentrionale e del 7,8 % nell'Italia centrale essa sale al 23,47 % nel l'Italia meridionale ed al 26,8 % nelle isole.

I risultati del Censimento dei disoccupati confermano quindi in pieno le osservazioni svolte negli Annuari precedenti. Infine nella tab. 169 i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento sono distribuiti in funzione dell'attività addestrativa svolta. Risulta chiaramente che i lavoratori che hanno frequentato corsi di addestramento hanno trovato tutti occupazione. Infatti soltanto lo 0,75 % degli iscritti era disoccupato pur avendo frequentato un corso di qualificazione. Ben 455.236 unità (95,8 % degli iscritti) non avevano invece frequentato alcun corso.

Sono dati che confermano come il problema della nostra disoccupazione si debba risolvere soprattutto attraverso l'istruzione e la sempre più efficiente qualificazione dei nostri lavoratori.

In un'indagine che ha interessato un centinaio di aziende distribuite nelle varie regioni d'Italia, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno (Svimez) ha rilevato un grado di sottoccupazione nascosta (1) dell'11 %

Tab. 169 – Iscritti nelle liste di collocamento per attività addestrativa svolta e per sesso al 31 gennaio 1957

Registered unemployed at 31st January 1957, by class, sex and vocational training

Classi	Sesso	Iscritti – *Registered persons*			
		che hanno frequentato un corso di apprendistato o di avviamento professionale *who have attended a course for beginners or a specialized course*	che non hanno frequentato alcun corso *who have not yet attended any course*	per i quali si ignora il dato *whose attendance or nonattendance is not known*	In complesso *Total*
I Classe	M	2.626	213.887	7.559	224.072
	MF	2.830	321.409	11.880	336.119
II Classe	M	358	43.298	1.361	45.017
	MF	451	67.244	1.938	69.633
III Classe	F	44	16.815	1.378	18.237
IV Classe	M	21	13.967	894	14.882
	MF	22	28.047	1.586	29.655
V Classe	M	157	17.408	263	17.828
	MF	168	21.721	291	22.180
In complesso	M	*3.162*	*288.560*	*10.077*	*301.799*
	MF	*3.515*	*455.236*	*17.073*	*475.824*

del potenziale di lavoro disponibile, mentre il grado di sottoccupazione stagionale è stato commisurato al 19 % ed il grado di sottoccupazione totale, somma dei due dati precedenti, al 30 %. È probabile però che tali dati medi non rappresentino sufficientemente il fenomeno in quanto sono ricavati da valori che presentano scarti troppo elevati tra loro.

(1) La sottoccupazione nascosta è dovuta allo squilibrio tra popolazione e risorse produttive. La sottoccupazione stagionale è invece collegata al tipo di ordinamento aziendale ed alla non uniforme distribuzione del lavoro nell'anno.

L'indagine predetta ha considerato la correlazione esistente tra la superficie dell'azienda contadina e il grado di sottoccupazione nascosta e ne è risultato che la disfunzione in esame si verifica con maggior intensità nelle aziende di ampiezza limitata. Infatti, mentre nelle aziende fino a 5 ettari i nuclei contadini non colpiti dalla sottoccupazione sono poco più di un terzo, nelle aziende di maggiori dimensioni l'assenza di tale fenomeno si rileva in circa la metà delle famiglie.

L'indagine ha anche posto in evidenza che il grado di sottoccupazione stagionale diminuisce a mano a mano che gli indirizzi produttivi si fanno più complessi. È risultato che la maggioranza delle famiglie contadine (58 %) si addensa nella classe con inoperosità, dipendente dal ciclo colturale, inferiore al 20 %, un quinto delle famiglie è compreso nella classe con sottoccupazione stagionale tra il 20 e il 30 % e solo il 5 % delle famiglie è costretto dalla irregolarità degli ordinamenti a mantenere inoperoso per gran parte dell'anno più di metà del proprio potenziale di lavoro, che viene integralmente impiegato solo nei periodi di punta.

Le famiglie viventi in aziende a monocultura estensiva si concentrano tutte nelle classi con oltre il 30 % di sottoccupazione stagionale, mentre quelle in aziende a pluricoltura si addensano per il 71 % entro la classe con non più del 20 % di sottoccupazione.

La sottoccupazione totale risulta notevolmente più elevata nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali: mentre nel Sud il grado medio di sottoccupazione totale sarebbe pari al 50 %, nel Nord si scenderebbe al 22,3 %.

Le conclusioni alle quali l'indagine perviene pongono ancora una volta l'accento sull'esuberanza di mano d'opera nel settore agricolo, il che è causa di una minor produttività e di un ritardo sullo sviluppo della meccanizzazione per il timore di un'eventuale sottoimpiego dei mezzi meccanici.

4. – Rimedi contingenti contro la disoccupazione

Imponibile di mano d'opera. – L'imponibile, tuttora applicato in 19 provincie settentrionali e in 18 meridionali, è oggetto di aspre critiche da parte degli operatori agricoli i quali ne segnalano l'incongruenza dopo l'entrata in vigore del Decreto Presidenziale del 24 ottobre 1955 n. 1323, istituente il contributo per il sussidio di disoccupazione. Nel Cremonese, ad esempio, vi sono state vivaci manifestazioni di protesta poiché non essendovi lavoratori disoccupati in seguito all'applicazione di un imponibile di 100 giornate per ettarocoltura, i contributi di disoccupazione sono stati considerati dagli interessati un'ingiustificata duplicazione.

Circa la determinazione del carico imponibile è da segnalare il seguente

principio sancito dalla VI Sezione del Consiglio di Stato con decisione in data 31 ottobre 1956: « Le esigenze tecnico-economiche della produzione agraria costituiscono un limite invalicabile alla discrezionalità dell'autorità amministrativa ». Tale principio ha un'importanza notevole se lo si inquadra nelle possibilità offerte agli imprenditori agricoli dai nuovi mezzi tecnici di produzione. L'istituendo mercato europeo ripropone l'urgenza di una equa soluzione del problema dell'imponibile per la necessità improrogabile delle imprese agrarie di ridurre i loro costi di produzione allo scopo di sostenere la concorrenza dei prodotti esteri.

È noto che l'imponibile è quasi ovunque calcolato per ettaro-coltura. In provincia di Padova, in via sperimentale, si sta studiando la determinazione dell'imponibile per impiego effettivo. È però evidente che tale determinazione se si risolve nel miglioramento di talune posizioni ne aggrava altre.

Sui risultati dell'applicazione dell'imponibile si hanno soltanto dati parziali (v. Tab. XIII/1 dell'Appendice II). In genere, nelle provincie settentrionali si notano aumenti anche notevoli nel numero delle giornate lavorative. Fanno eccezione Reggio Emilia, Venezia, Milano e Novara; quest'ultima con una diminuzione di 785.000 giornate. Nel Mezzogiorno prevale una tendenza alla diminuzione con punte sensibili nelle provincie di Bari (– 285.725 giornate), Matera (– 67.251 giornate) e Taranto (– 36.445) Brindisi e Lecce denunciando invece, aumenti di rilievo ammontanti rispettivamente a 112.190 e 74.353 giornate.

Cantieri di lavoro e cantieri di rimboschimento. – I cantieri di lavoro e di rimboschimento, istituiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno impiegato complessivamente, nell'esercizio 1955-56, 215.585 unità, per una spesa di L. 17.580.700.000.

Allo scopo di migliorare la produttività dei cantieri, ne è stata particolarmente curata la organizzazione amministrativa, attuando la scelta del personale dirigente, previa selezione professionale ed attribuendo la gestione dei cantieri stessi ad enti direttamente interessati alla esecuzione delle opere. Alla migliorata produttività dei cantieri ha fatto riscontro un numero minore degli stessi nei riguardi dell'esercizio 1954-55 (– 945 unità). Di conseguenza, nel 1955-56, le giornate operaio sono ammontate a 19.299.800 con una contrazione del 28,3 % e gli stanziamenti a favore dei cantieri hanno presentato una riduzione di L. 6.171.300.000, pari al 26 %.

Nel 1956, come negli anni passati, sono stati eseguiti in prevalenza lavori stradali (56,5 %), lavori di bonifica per conto di terzi (14,9 %), e lavori riguardanti l'edilizia pubblica (8,4 %). Sono stati inoltre eseguiti lavori di varia natura (6,5 %), bonifiche per conto dello Stato (6,4 %) opere igienico-sanitarie (4,6 %), opere idrauliche (2,3 %) ed edili per abitazione (0,4 %).

Tenuto conto della diversa densità della popolazione, nella ripartizione territoriale delle giornate di lavoro, sono state nettamente favorite le regioni del Sud, ove più gravi sono i fenomeni di sottoccupazione, disoccupazione e miseria. Il Nord ha usufruito del 52 % delle giornate, del 50,3 % dei finanziamenti per i cantieri di lavoro e del 59,3 % di quelli per i cantieri di rimboschimento.

Per maggiori dettagli nella ripartizione regionale dei cantieri si veda la tab. XIII/2 dell'Appendice II.

Lavori di bonifica. – Le giornate operaio effettuate nel 1956 per opere di bonifica e di trasformazione fondiaria sono state 27,3 milioni circa. Di queste, 5 milioni circa sono stati impiegati per la esecuzione di opere di bonifica e oltre 11 milioni sono stati a carico dello Stato. Rispetto al 1955 è da rilevarsi una diminuzione di 3,6 milioni di giornate (19,6 %) dovute ad una contrazione generale delle opere finanziarie dai vari Enti. Le giornate impiegate per le trasformazioni fondiarie segnano un aumento di 79.000 unità, quale risultante di una diminuzione di 1.786.000 unità per le opere finanziate dal Ministero dell'agricoltura e di un aumento di 1.865.000 per quelle finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno.

L'Italia meridionale e le isole hanno assorbito il 61,8 % delle giornate impiegate per lavori di bonifica e l'85,6 % di quelle per le trasformazioni fondiarie.

La tabella di dettaglio delle giornate operaio per opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, distinte per fonti di finanziamento e ripartite per regioni è riportata nell'Appendice II (tab. XIII/3).

5. – Emigrazione agricola

Il 1956 ha segnato una sensibile riduzione del nostro deficit emigratorio che è stato di 147 mila unità (1) rispetto alle 239.000 unità del 1955 (tab. 170).

È da segnalare però che il 1956 è stato l'anno nel quale la nostra emigrazione è stata maggiormente tutelata e difesa, sino al punto di sospendere e vietare alcune correnti emigratorie dimostratesi non sufficientemente sicure per i nostri lavoratori.

Il numero degli espatri per via marittima è stato di 131.794 unità e quello dei rimpatri di 37.521, con una eccedenza dei primi sui secondi pari a 94.273 unità (111.655 nel 1955). Delle 94.273 unità, 17.517 sono dell'Italia settentrionale (18,5 %), 11.704 dell'Italia centrale (12,4 %), 68.428 dell'Italia meridio-

(1) Dato provvisorio.

Tab. 170 – Movimento migratorio con l'estero (*a*)

Migratory movement of workers from Italy to countries abroad

Paesi di emigrazione *Countries*	1956			1955								
				Complessiva *Total*			In età professionale superiore ai 14 anni *Above 14 years of age*					
							Complesso espatri *Total expatriated*		Di professione agricola *Agricultural workers*			
									Permanente *Permanent*			Stagionale *Seasonal*
	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*	Permanente *Permanent*	Stagionale *Seasonal*	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*	
						Per via marittima						
Europa e Bacino Mediterraneo – Europe and Mediterranean Basin	*5.189*	*8.105*	*— 2.916*	*5.119*	*6.528*	*— 1.409*	*4.289*	—	*647*	*951*	*— 304*	—
Paesi transoceanici . .	*126.605*	*29.416*	*97.189*	*141.094*	*28.030*	*113.064*	*113.831*	—	*27.797*	*4.028*	*23.769*	—
di cui:												
U.S.A.	31.843	5.436	26.407	34.975	3.607	31.368	25.014	—	5.141	399	4.742	—
Canada	26.364	1.269	25.095	19.282	1.208	18.074	14.676	—	3.687	312	3.375	—
Argentina . . .	10.626	4.248	6.378	18.276	6.380	11.896	13.981	—	3.780	874	2.906	—
Brasile	5.983	2.062	3.921	8.523	2.592	5.931	6.518	—	931	222	709	—
Venezuela	22.068	12.157	9.911	29.541	11.084	18.457	26.664	—	5.684	1.579	4.105	—
Australia	25.307	2.421	22.886	27.639	1.819	25.870	22.127	—	7.373	518	6.855	—
Altri	4.414	1.823	2.591	2.808	1.340	1.468	9.140	—	1.848	1.075	773	—
Totale via marittima – By sea Total . . .	*131.794*	*37.521*	*94.273*	*146.213*	*34.558*	*111.655*	*118.120*	—	*28.444*	*4.979*	*23.465*	—
						Per via terrestre ed aerea						
Europa e Bacino Mediterraneo	(1) *150.026*	—	—	*169.407*	*107.339*	*62.068*						
di cui:												
Francia	63.531	—	—	38.339	21.842	16.497	17.901	22.812	2.199			22.812(2)
Gran Bretagna . .	4.116	—	—	10.400	519	9.881	10.400	95.049	927			
Svizzera	61.761	—	—	95.049	78.092	16.957						25.926(3)
Germania (R.F.) . .	10.041	2.496	7.545	1.200	—	1.200						
Belgio	6.681	—	—	17.062	1.197	15.865						
Paesi transoceanici .	—	—	*4.520*	—	*4.520*							
di cui:												
U.S.A.	—	—	2.558	—	2.558							
Canada	—	—	342	—	342							
Totale via terrestre ed aerea – By land and air Total	—	—	*57.727*	*173.927*	*107.339*	*66.588*						
Totale movimento emigratorio – Total movement	—	—	*147.000*	*320.140*	*141.897*	*178.243*						

(*a*) Il movimento migratorio con l'estero riportato nella presente tabella riguarda: gli espatri di cittadini italiani che si trasferiscono all'estero per esercitarvi una professione, arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui; per riunirsi a familiari residenti o in precedenza trasferiti all'estero; per stabilire all'estero la residenza per altri motivi. I *rimpatri* di cittadini italiani già usciti per i motivi indicati per gli espatri.

(1) Le cifre per il 1956 ai soli primi espatri per motivi di lavoro o atto di chiamata.

(2) Di cui 18.691 bieticoli, 1732 stagionali alpini dediti esclusivamente ai lavori agricoli e 2.383 boscaioli.

(3) Di cui 1109 boscaioli.

Fonti: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

nale (72,5 %) e 3.376 dell'Italia insulare (– 3,4 %). Per le Isole, cioè, il numero dei rimpatri ha superato quello degli espatri.

Stati Uniti, Canada ed Australia hanno assorbito da soli circa l'80 % delle eccedenze degli espatri sui rimpatri. Gran parte della contrazione della eccedenza del nostro movimento emigratorio verificatosi nel 1956 è dovuta al Venezuela (da 18.000 a 10.000 unità) ed all'Argentina (da 12.000 a 6.000 unità). Il Canada è, invece, passato da 18.000 a 25.000 unità.

Nel 1956 ha assunto particolare importanza l'emigrazione assistita, cioè quella controllata dal Servizio emigrazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Essa ha interessato 99.000 fra lavoratori e familiari oltre a 31.000 lavoratori stagionali contro i 76.000 espatri permanenti e i 18.800 espatri stagionali del 1955.

È da registrare inoltre un sensibile incremento della corrente emigratoria verso la Francia, sia per quanto riguarda i lavoratori permanenti che gli stagionali; in particolare, il numero dei lavoratori bieticoli è passato da 18.691 unità del 1955 a 24.000 del 1956.

Si è pure rafforzata, la corrente emigratoria verso la Germania occidentale. Da 1.200 unità, nel 1955, si è passati a 10.000 unità nel 1956: tra queste occupa una importanza notevole l'emigrazione agricola con 5.765 espatri e 1.990 rimpatri. Questa prima esperienza di emigrazione agricola verso la Germania non ha soddisfatto, tuttavia, la mano d'opera italiana, come lo attesta il fatto che oltre il 20 % dei braccianti agricoli reclutati abbia lasciato il posto di lavoro prima della scadenza del contratto. Tale insoddisfazione trova la sua prima ragione nella entità della rimunerazione che è notevolmente inferiore a quella che essi potrebbero percepire, ad es., in Francia o in Svizzera.

Poiché non sono ancora disponibili dati aggiornati sul complessivo movimento emigratorio del 1956, nella tab. 170 sono riportati i dati relativi al 1955. L'emigrazione agricola nel 1955 ha costituito, con 23.465 unità, il 21 % dell'intera eccedenza emigratoria per via marittima. L'Australia ha assorbito la maggiore eccedenza di lavoratori agricoli (6.855), seguita dagli Stati Uniti (4.742), dal Venezuela (4.105), dal Canada (3.375) e dall'Argentina (2.906).

I movimenti per via marittima, attraverso i registri di bordo, sono gli unici che permettono di effettuare un controllo esatto ed aggiornato sull'entità dell'emigrazione. L'intensità del movimento e la ripetizione delle voci non consentono, per quanto concerne la classificazione professionale, un controllo analogo per l'emigrazione europea. I dati della tab. 170 sono quindi approssimati per difetto.

Sempre nel settore emigratorio è da segnalare l'attività del Comitato Intergovernativo per le emigrazioni europee (CIME). In totale il CIME ha trasferito in questi ultimi cinque anni i seguenti emigranti: 77.664 nel 1952, 87.534 nel 1953, 121.227 nel 1954, 120.442 nel 1955 e 129.597 nel 1956 per un totale

di 536.395 unità. L'Italia è sempre stata al primo posto fra i Paesi di emigrazione che hanno usufruito dei servizi del CIME; nel quinquennio gli emigranti italiani assistiti dal CIME sono stati 173.561, pari al 32,3 %.

6. – Migrazioni interne stagionali (1)

Nel corso del 1955 tale fenomeno ha interessato più di duecentomila unità pari al 36,8 % del totale dei lavoratori occupati nei lavori stagionali effettuati nei comuni di immigrazione (tab. 171).

Nel complesso del Paese il numero dei lavoratori migrati di sesso maschile è praticamente uguale a quello di sesso femminile. Mentre nell'agricoltura viene mantenuta all'incirca tale uguaglianza, nell'industria il numero delle donne prevale su quello degli uomini; nel settore del commercio e servizi, invece, vi è prevalenza maschile.

Le attività agricole hanno occupato in complesso 156.940 lavoratori immigrati (tab. 172), così ripartiti: per la monda, il taglio e la raccolta del riso (28,8 %); per la mietitura e la trebbiatura del grano (24,4 %); per la raccolta, la cernita e l'imballaggio di uva da tavola e di prodotti ortofrutticoli (16 %); per la rimonda, la raccolta e la frangitura delle olive (11,6 %); altri lavori (19,1 %). I comuni interessati dalla migrazione interna stagionale agricola sono stati complessivamente 1.159.

Nell'Italia settentrionale i lavoratori immigrati hanno rappresentato il 42,4 % dei lavoratori occupati in lavori stagionali nei comuni di immigrazione; nell'Italia centrale il 32,7 %, nel Meridione il 34,0 % e nelle Isole il 31,0 %.

Su un totale di 54.118 lavoratori agricoli immigrati nell'Italia settentrionale, 45.375 sono stati impiegati in lavori risicoli durante i mesi di giugno e luglio (monda e trapianto) e di settembre e ottobre (taglio e raccolta). Nell'Italia centrale i lavori che maggiormente interessano le immigrazioni stagionali sono la mietitura e la trebbiatura del grano. Seguono i lavori boschivi che nel corso dell'anno hanno richiesto 3.344 lavoratori (25,8 %). Nell'Italia meridionale, la rimonda, la raccolta e la frangitura delle olive hanno interessato nel periodo autunno-invernale 16.759 lavoratori (36,7 %). Anche la raccolta, la cernita e l'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli (uva compresa) hanno assorbito una notevole percentuale dei lavoratori immigrati. Nell'Italia insulare la mietitura e la trebbiatura del grano e la raccolta, la cernita e l'imbal-

(1) Sono considerate migrazioni stagionali quegli spostamenti ricorrenti di lavoratori da una località ad un'altra, che si verificano in connessione all'accentuarsi di talune attività in determinati periodi. Tali spostamenti sono generalmente determinati da attività agricole, ma anche le attività industriali a carattere stagionale, ad esempio campagna saccarifera e lavori edili, nonché le attività turistico-balneari possono causare movimenti stagionali di lavoratori.

laggio dei prodotti ortofrutticoli hanno assorbito forti aliquote dei lavoratori immigrati, rispettivamente il 43,2 % e il 25,4 %. Una certa importanza ri-

Tab. 171 – Rilevazione statistica delle migrazioni interne stagionali nel 1955
Statistical presentation of domestic agricultural migration

Settori e ripartizioni geografiche *Sectors e Geographical Divisions*	N. Comuni interessati	Lavoratori occupati in lavori stagionali *Seasonal workers*													
		Provenienti da Comuni della Provincia *From communes within the province*	Provenienti da altre Province *From other provinces*	Complesso lavoratori immigrati *Migrant workers*				Lavoratori locali *Local workers*				Totale lavoratori occupati nei lavori stagionali *Total seasonal workers*			
				M	*F*	Totale *Total*	%	*M*	*F*	Totale *Total*	%	*M*	*F*	Totale *Total*	%
Agricoltura *Agriculture*															
Italia Sett. . .	433	12.787	41.331	18.138	35.980	54.118	*26,0*	22.897	50.596	73.493	*20,6*	41.035	86.576	127.611	*22,6*
» Centr. .	225	7.906	5.020	9.702	32.224	12.926	*6,2*	15.689	7.571	23.260	*6,5*	25.391	10.795	36.186	*6,4*
» Merid. .	359	29.631	15.981	15.536	30.076	45.612	*21,9*	41.703	46.704	88.407	*24,7*	57.239	76.780	134.019	*23,7*
» Insul. .	142	27.841	16.443	35.543	8.741	44.284	*21,3*	86.439	12.030	98.469	*27,6*	121.982	20.771	142.753	*25,2*
Italia . . .	*1.159*	*78.165*	*78.775*	*78.919*	*78.021*	*156.940*	*75,4*	*166.728*	*116.901*	*283.629*	*79,4*	*245.647*	*194.922*	*440.569*	*77,9*
Industria *Industry*															
Italia Sett. . .	224	9.288	4.463	8.995	4.756	13.751	*6,6*	20.624	9.535	30.159	*8,4*	29.619	14.291	43.910	*7,8*
» Centr. .	35	2.788	296	314	2.770	3.084	*1,5*	1.375	5.370	6.745	*1,9*	1.689	8.140	9.829	*1,8*
» Merid. .	56	10.573	1.170	3.087	8.656	11.743	*5,7*	5.805	11.631	17.436	*4,9*	8.892	20.287	29.179	*5,1*
» Insul. .	35	1.252	314	848	718	1.566	*0,7*	1.157	1.267	2.424	*0,7*	2.005	1.985	3.990	*0,7*
Italia . . .	*350*	*23.901*	*6.243*	*13.244*	*16.900*	*30.144*	*14,5*	*28.961*	*27.803*	*56.764*	*15,9*	*42.205*	*44.703*	*86.908*	*15,4*
Commercio e Servizi – *Commerce e Services*															
Italia Sett. . .	196	6.427	9.175	8.494	7.108	15.602	*7,5*	4.416	7.112	11.528	*3,2*	12.910	14.220	27.130	*4,8*
» Centr. .	30	2.682	1.696	2.741	1.637	4.378	*2,1*	2.599	1.947	4.546	*1,3*	5.340	3.584	8.924	*1,6*
» Merid. .	12	586	443	652	377	1.029	*0,5*	623	359	982	*0,2*	1.275	735	2.010	*0,3*
» Insul. .	1	46	6	50	2	52	..	13	—	13	..	63	2	65	..
Italia . . .	*239*	*9.741*	*11.320*	*11.937*	*9.124*	*21.061*	*10,1*	*7.651*	*9.418*	*17.069*	*4,7*	*19.588*	*18.541*	*38.129*	*6,7*
In complesso Total	*1.748*	*11.807*	*96.338*	*104.100*	*104.045*	*208.145*	*100,0*	*203.340*	*154.122*	*357.462*	*100,0*	*307.440*	*258.166*	*565.606*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

veste, inoltre, l'immigrazione stagionale per la raccolta e la susseguente lavorazione del pomodoro, (4.154 unità nel periodo primaverile estivo).

Tab. 172 – Migrazioni stagionali in agricoltura

Seasonal agricoltural migration

Natura dei lavori *Types of works*	Mese o mesi nei quali avviene la immigrazione	Lavoratori immigrati *Immigrant workers*		Lavoratori dei comuni di immigrazione occupati in lavori stag. *Immigration workers from--communes*		Totale lavoratori occupati in lavori stag. *Total workers*	
		N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE							
Mietitura e trebbiatura grano – *Harvesting e threshing of wheat*	Giugno, luglio, agosto, settembre – *June-September*	1.960	*1,2*	5.654	*2,0*	7.614	*1,7*
Campagna monda e trap. riso - *Weeding and transplantation of rice seedlings*	Giugno, luglio – *June, July*	27.398	*17,6*	29.695	*10,5*	57.093	*13,0*
Taglio e raccolta riso – *Harvesting rice*	Settembre, ottobre – *September, October*	17.871	*11,4*	32.707	*11,5*	50.578	*11,5*
Taglio canne da cellulosa – *Cutting canes for cellulose*	Gennaio, febbraio, aprile – *January, Febraury, April*	1.032	*0,7*	40	..	1.072	..
Varie		5.857	*3,8*	5.397	*1,9*	11.254	*2,6*
Totale – Total		*54.118*	*34,5*	*73.493*	*25,9*	*127.611*	*29,0*
ITALIA CENTRALE							
Mietitura e trebbiatura grano – *Harvestin & threshing of wheat*	Maggio, giugno, luglio, agosto – *May August*	4.944	*3,2*	5.450	*1,9*	10.394	*2,4*
Raccolta, cernita e imballaggio prodotti ortofrut. – *Harvesting, grading & packing of horticultural produce*	Luglio, agosto – *July, August*	1.070	*0,7*	609	*0,2*	1.679	*0,4*
Raccolto e frangitura olive – *Harvesting & crushing of olives*	Gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre – *January, March, November, December*	1.482	*0,9*	3.866	*1,4*	5.348	*1,*
Lavori boschivi – *Work in woods*	Tutto l'anno – *Whole of the year*	3.344	*2,1*	2.413	*0,8*	5.757	*1,3*
Varie		2.086	*1,3*	10.922	*3,9*	13.008	*2,9*
Totale – Total		*12.926*	*8,2*	*23.260*	*8,2*	36.186	*8,2*
ITALIA MERIDIONALE							
Mietitura e trebbiatura grano – *Reaping & threshing of wheat*	Giugno, luglio, agosto – *June, August*	12.266	*7,8*	22.517	*7,9*	34.783	*7,9*
Raccolta, cernita e imballaggio prodotti ortofrut. – *Harvesting, grading & packing of horticultural produce*	Gennaio, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre – *January, April, October*	1.645	*1,0*	4.210	*1,5*	5.855	*1,3*
Raccolta, cernita e imballaggio uva da tav. – *Harvesting, grading & packing of table grapes*	Agosto, settembre, ottobre – *August, October*	11.047	*7,1*	6.048	*2,2*	17.095	*3,9*
Rimonda, raccolta e frangitura olive – *Harvesting & crushing of olives*	Gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre, dicembre – *January, March, October, December*	16.759	*10,7*	43.046	*15,2*	59.805	*13,6*
Varie		3.895	*2,5*	12.586	*4,4*	16.481	*3,7*
Totale – Total		45.612	*29,1*	88.407	*31,2*	134.019	*30,4*
ITALIA INSULARE							
Mietitura, trebbiatura grano – *Reaping & threshing of wheat*	Giugno, luglio – *June, July*	19.142	*12,2*	61.233	*21,6*	80.375	*18,2*
Vendemmia e vinificazione – *Grape-gathering and wine-making*	Luglio, agosto, settembre, ottobre – *July, October*	7.570	*4,8*	13.335	*4,7*	20.905	*4,8*
Raccolta, cernita e imballaggio prodotti ortofrut. – *Harvesting, grading and packing of horticultural produce*	Marzo, aprile, maggio, luglio, agosto, ottobre, novembre – *March, May, July, August, October, November*	11.292	*7,2*	18.635	*6,5*	29.927	*6,8*
Raccolta e lavorazione pomodoro – *Harvesting & processing of tomatoes*	Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto – *April, August*	4.154	*2,6*	2.598	*0,9*	6.752	*1,5*
Varie		2.126	*1,4*	2.668	*1,0*	4.794	*1,1*
Totale – Total		*44.284*	*28,2*	*98.469*	*34,7*	*142.753*	*32,4*
Italia		*156.940*	*100,0*	*283.629*	*100,0*	*440.569*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'Italia settentrionale e meridionale presentano il maggior numero di migrazioni dovute a lavori di natura industriale, rispettivamente con 13.751 (45,6 %) e 11.743 (38,9 %) unità lavorative.

Nella prima circoscrizione, la campagna saccarifera e la lavorazione dei laterizi rappresentano le principali attività che richiedono in prevalenza mano d'opera maschile. Le donne vengono invece preferibilmente impiegate per la lavorazione del tabacco. La mano d'opera femminile è di gran lunga prevalente nell'Italia meridionale dove è soprattutto richiesta per la lavorazione delle conserve alimentari e per la raccolta e la lavorazione del tabacco fresco e secco. Le migrazioni per lavori nell'industria hanno avuto scarso rilievo nell'Italia centrale e insulare. Nella prima, sono la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione e quella del tabacco che danno origine ad una certa immigrazione stagionale; nella seconda, la lavorazione delle conserve alimentari e l'industria casearia.

7. – Istruzione e addestramento professionale

L'attuale situazione legislativa in materia di istruzione professionale e la molteplicità degli enti ed organismi che la attuano ostacolano un agevole coordinamento delle varie iniziative onde permettere la migliore e più razionale utilizzazione dei mezzi finanziari disponibili. È stata all'uopo proposta la istituzione di un apposito comitato interministeriale a carattere consultivo di cui dovrebbero fare parte rappresentanti particolarmente qualificati dei Ministeri dell'industria, del lavoro, della pubblica istruzione, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, del Comitato nazionale produttività ed esponenti responsabili degli organismi della produzione, del lavoro e della scuola, col compito di fornire suggerimenti per la predisposizione dei singoli piani ai dicasteri responsabili.

La tab. 173 presenta la suddivisione regionale delle scuole statali d'istruzione agraria nell'anno scolastico 1955-56. Rispetto all'anno precedente, la situazione è pressoché immutata, se non per le scuole e i corsi di avviamento professionale che sono aumentati di 19 unità e di 3.301 alunni. Tali variazioni si sono verificate nell'Italia Centro-Meridionale. Anche gli istituti professionali per l'agricoltura sono aumentati passando da 13 a 20 ed hanno maggiorato la loro popolazione scolastica di 1.738 unità.

Come già si è rilevato nei precedenti Annuari, le maggiori deficenze si verificano nelle regioni meridionali, dove l'istruzione professionale dei lavoratori è condizione assolutamente pregiudiziale allo sviluppo economico e sociale di quelle popolazioni.

L'istruzione pre-professionale, professionale e tecnica è impartita nell'I-

talia meridionale ed insulare in 529 istituti, aventi una popolazione scolastica complessiva di circa 120 mila allievi. Gli istituti sono distinti in 287 scuole

Tab. 173 – Scuole statali d'istruzione agraria nel 1955-56

State Schools for Vocational Teaching and Training in Agriculture

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Scuole e corsi di avviamento professionale agrario *Number of schools and students*		Scuole tecniche agrarie *Technical schools*		Istituti tecnici agrari *Technical institutes*		Istituti professionali per l'agricoltura *Training institutes*	
	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*
Piemonte	44	2.454	—	—	1	140	2	288
Lombardia	78	8.625	—	—		507	1	237
Trentino – Alto Adige	12	1.041	—	—	—	—	—	—
Veneto	42	5.479	2	44	2	502	3	956
Friuli – Venezia Giulia	11	1.507	2	78	—	—	—	—
Trieste	1	49	—	—	—	—	—	—
Liguria	6	462	1	55	—	—	—	—
Emilia – Romagna	73	7.089	1	49	4	1.021	2	590
Toscana	34	2.245	2	50	3	390	2	435
Umbria	15	1.613	1	45	1	169	—	—
Marche	25	1.572	2	52	4	663	—	—
Lazio	45	6.153	2	101	2	343	—	—
Abruzzi e Molise	33	2.607	1	26	1	151	1	85
Campania	73	10.802	1	22	3	946	1	327
Puglia	42	8.015	1	95	2	456	1	104
Basilicata	17	2.283	—	—	—	—	1	265
Calabria	15	1.307	—	—	3	596	1	50
Sicilia	79	11.746	2	92	4	989	3	1.127
Sardegna	28	3.389	—	—	2	435	2	312
Italia settentrionale	267	26.706	6	226	10	2.170	8	2.071
Italia centrale	119	11.583	7	248	10	1.565	2	435
Italia meridionale	180	25.014	3	143	9	2.149	5	831
Italia insulare	107	15.135	2	92	6	1.424	5	1.439
Italia	*673*	*78.438*	*18*	*709*	*35*	*7.308*	*20*	*4.776*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

secondarie di avviamento professionale a tipo agrario, 134 scuole secondarie di avviamento professionale a tipo industriale, 5 scuole tecniche agrarie, 50

scuole tecniche industriali, 10 istituti professionali per l'agricoltura, 6 istituti professionali per l'industria e l'artigianato, 15 istituti tecnici agrari, 18 istituti tecnici industriali.

Per colmare le deficienze esistenti, rilevabili particolarmente nello scarso numero di aule, nella mancanza di attrezzature idonee e di programmi scolastici aggiornati, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha steso un programma che prevede, tra l'altro, un intenso potenziamento dell'istruzione professionale agraria: ciò in considerazione dell'elevata percentuale di popolazione addetta alla agricoltura e del fatto che il Sud ha nel settore agricolo le sue principali fonti di reddito e di occupazione. D'intesa con i Ministeri dell'agricoltura e della pubblica istruzione, con gli Enti di riforma ed, in alcuni casi, con gli Enti locali, sono stati disposti i mezzi finanziari per la creazione, sempre nelle regioni meridionali e insulari, di 11 istituti professionali agrari, a carattere regionale e interprovinciale, articolati in varie scuole coordinate, fornite ciascuna di sezioni specializzate. Essi hanno lo scopo di preparare personale idoneo all'esercizio delle attività di ordine esecutivo nei vari settori della agricoltura ed assolvono tale compito con addestramenti pratici, integrati con insegnamenti culturali e tecnici. Sono ammessi a frequentare gli istituti i ragazzi che abbiano compiuto il quattordicesimo anno d'età. I corsi hanno durata pluriennale, variabile secondo le specializzazioni; si svolgono presso le « scuole coordinate », che hanno sede anche in comuni diversi da quello dove sorge l'istituto, dato che ad uno stesso istituto fanno capo più scuole coordinate. Le scuole sono dotate di edificio scolastico, del podere dimostrativo con annesse stalle e magazzini, e capitale d'esercizio. L'apertura delle prime 32 scuole è già stata autorizzata. Presso le più progredite aziende agrarie è stata svolta una serie di corsi di aggiornamento tecnico e didattico per gli insegnanti pratici e tecnici.

Per curare l'addestramento di quanti, raggiunta l'età di lavoro, svolgono un'attività senza adeguata preparazione, a cura del Ministero del lavoro sono stati istituiti nelle regioni meridionali 246 centri di addestramento e sono stati autorizzati circa 12.000 posti di lavoro, distribuiti tra 556 reparti addestrativi per le varie categorie professionali dei settori agricolo, industriale, commerciale, ed artigiano.

Nella tab. 174 sono riportati i dati definitivi sui corsi svolti dall'Istituto nazionale istruzione professionale agricola (I.N.I.P.A.) nel 1956, e quelli provvisori sui corsi programmati per il 1956-57. Come è evidente, l'Istituto sta incrementando la propria attività tanto che dai 30.000 allievi del 1955-56 si sarebbe passati a 55.000 nel 56-57. Risultano sopratutto potenziati i corsi di arboricoltura e quelli di meccanica agraria, compresi 24 corsi per conducenti di macchine agricole; questi ultimi realizzati dall'Ente assistenziale utenti motori agricoli (U.M.A.) con un onere di 10 milioni di lire.

Tab. 174 - Corsi d'istruzione professionale agricola effettuati dall'I. N. I. P. A. nel 1955-56 e 1956-57

Courses of Instruction Provided by the I.N.I.P.A. in 1954-55 and 1956-57

Materie - *Subject*	1955-56				1956-57 (*a*)			
	Numero corsi			Allievi *Students* n.	Numero corsi			Allievi *Students* n.
	con contributo del Ministero del lavoro	con contributo della Federconsorzi	totale *total*		con contributo del Ministero del lavoro.	con contributo della Federconsorzi	totale *total*	
Conduzione piccola azienda coltivatrice - *Management of small holdings*	89	—	89	2.670	136	45	181	5.430
Meccanica agraria, trattrici - *Farm machinery*	72	7	79	2.370	111	95	206	6.180
Sistemazione terreni - *Land preparation*	4	—	4	120	7	—	7	210
Viticoltura ed enologia - *Vine growing and wine-making*	45	2	47	1.410	51	10	61	1.830
Olivicoltura - *Olive cultivation*	49	—	49	1.470	96	10	106	3.180
Frutticoltura, potatura, innesto - *Fruit growing, pruning and grafting*	38	—	38	1.140	54	10	64	1.920
Agrumicoltura - *Citrus fruit cultivation*	14	—	14	420	11	—	11	330
Zoocoltura e apicoltura - *Animal breeding & apiculture*	1	—	1	30	1	—	1	30
Cerealicoltura - *Cereal cultivation*	9	—	9	270	31	—	31	930
Colture erbacee industriali - *Industrial crops*	9	—	9	270	8	—	8	240
Orticoltura, ortofrutticoltura - *Vegetable and fruit production*	10	—	10	300	18	—	18	540
Tabacchicoltura - *Tobacco cultivation*	3	—	3	90	13	—	13	390
Floricoltura - *Flower cultivation*	1	—	1	30	2	—	2	60
Zootecnica, allevamento e alimentazione bestiame - *Animal breeding and husbandry*	64	7	71	2.130	97	40	137	4.110
Caseificio - *Dairying*	1	—	1	30	3	—	3	90
Pollicoltura, bassa corte - *Poultry and beekeeping*	218	3	(*b*) 275	8.250	367	50	(*c*) 477	14.310
Concimi e concimazioni - *Fertilization*	7	—	7	210	4	25	29	870
Lotta antiparassitaria - *Pest control*	1	84	85	2.550	—	15	15	450
Aggiornamento tecnico-agrario - *Up-to-date farming methods*	—	—	—	—	—	—	—	—
Allievi uditori - *Non-enrolled listeners*	—	—	—	—	—	25	25	750
Conducenti macchine agricole (U.M.A.)	—	—	—	7.120	—	—	--	13.310
Totale - Total	*636*	*103*	*792*	*30.880*	*1.010*	*325*	*1.395*	*55.160*

(*a*) Dati provvisori. (*b*) Di cui 54 per cento del Ministero dell'agricoltura. (*c*) Di cui 60 per cento del Ministero dell'agricoltura.

Fonti: Istituto nazionale istruzione professionale agricola (I.N.I.P.A.).

L'attività dell'I.N.I.P.A. nel suo primo quinquennio di vita è così riassumibile:

– 2533 corsi svolti in collaborazione col Ministero del lavoro e della predenza sociale, ai quali hanno partecipato 99.700 allievi;

– 164 corsi realizzati in collaborazione col Ministero dell'agricoltura e foreste, ai quali hanno partecipato 6560 donne rurali;

Tab. 175 - Corsi svolti dagli Enti e Sezioni speciali per la riforma fondiaria nel 1955-56 (*a*)

Courses Sponsored by Land Reform Agencies and Branches, 1955-56

Tipo dei corsi	Delta Padano	Maremma	Fucino	O.N.C.	Puglia Lucania Molise	O.V.S. - Caulonia	E.T.F.A.S.	Flumendosa	Totale	
									corsi	allievi
Avviamento all'agricoltura – *First principles of farming*	26	266	—	—	3	—	8	—	303	9.848
Istruzione professionale - *Vocational training*	73	354	12	—	98	—	2	—	539	19.706
Specializzazione in agricoltura – *Specialization in agriculture*	89	5	—	—	—	—	6	2	102	1.637
Trattoristi – *Tractor operation*	—	1	—	—	—	—	2	—	3	51
Coltura cooperativistica – *Development of co-operation*	3	9	1	—	10	6	2	—	31	700
Economia domestica rurale – *Rural domestic economy*	22	83	20	—	203	—	4	—	332	9.132
Formazione sociale ed educazione adulti – *Social formation and education of adults*	84	36	23	15	—	—	81	7	246	6.744
Artigianato ed affini – *Rural trade and allied subjects*	12	—	2	—	—	—	—	—	14	722
Altri corsi – *Other courses*	—	—	86	—	18	—	5	—	109	3.475
In complesso - Total	*309*	*754*	*144*	*15*	*332*	*6*	*110*	*9*	*1.679*	*52.015*

(*a*) L'E. R. A. S. ha svolto fino a tutto il 1956 i seguenti corsi: istruzione professionale n. 164 con 3045 allievi; per trattoristi n. 36 con 947 allievi.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

– 948 corsi realizzati in collaborazione con l'organizzazione Federconsortile e con l'U.M.A. con la partecipazione di 35.260 allievi. In complesso, quindi, 3.645 corsi e 141.520 allievi.

L'Ente assistenziale utenti motori agricoli, oltre ai corsi prodotti in collaborazione con l'I.N.I.P.A., ha svolto 21 corsi per meccanici conducenti di macchine agricole distribuiti in 12 provincie ai quali hanno partecipato 600 allievi, per un importo di 52.500.000 lire alle quali vanno aggiunte L. 1.700.000 per la stampa delle dispense e per il materiale didattico fornito gratuitamente

ai partecipanti. Inoltre l'Ente ha sostenuto un ulteriore onere di L. 3.200.000 per l'effettuazione di un corso di addestramento in meccanica agraria riservato ai laureati in scienze agrarie.

L'attività addestrativa svolta dagli Enti di Riforma Agraria è rimasta pressoché inalterata rispetto al 1954-55 nonostante le note difficoltà finanziarie: il numero lievemente inferiore dei corsi è stato bilanciato da una maggiore

Tab. 176 - Corsi di addestramento per contadini eseguiti a cura degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nel 1955-56

Vocational Courses Sponsored by Provincial Inspectorates in 1955-56

Materie *Subject*	Corsi n. *N. of courses*	Giornate di lezione n. *N° of lesson days*	Partecipanti n. *N° of students*	Materie *Subject*	Corsi n. *N° of courses*	Giornate di lezione n. *N° of lesson days*	Partecipanti n. *N° of students*
Zootecnia e caseificio – *Animal husbandry*	275	3.009	8.983	Meccanica agraria – *Farm mechanics*	60	1.211	1.699
Cerealicoltura – *Cereal cultivation*	103	862	3.388	Cause nemiche alle piante – *Plant adversities* . . .	72	551	2.141
Colture erbacee diverse – *Cultivation of various herbaceous crops*	153	1.209	4.424	Concimazioni e rotazioni – *Fertilizations and rotations*	38	249	1.145
Olivicoltura e oleificio – *Olive culture and oil-making* .	212	2.559	4.717	Apicoltura e avicoltura – *Poultry husbandry and bee-keeping*	62	543	1.673
Viticoltura ed Enologia – *Vine culture and wine-making* . .	180	1.317	4.042	Orticoltura – *Horticulture* .	6	64	148
Colture arboree diverse – *Cultivation of tree fruits* . . .	215	2.515	6.717	Elementi di agronomia – *Introduction to Agronomics* .	149	929	5.328
Colture industriali – *Cultivation of industrial crops* . .	15	114	558	Economia domestica rurale – *Rural home economics* . .	473	5.832	10.214
Economia montana – *Mountain economics*	41	309	1.365	Altri corsi – *Other courses* . .	429	3.326	14.416
Sistemazioni ed irrigazioni – *Irrigation systems*	33	462	919	*In complesso* . . .	*2.466*	*25.061*	*71.877*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

partecipazione (oltre 52.000 allievi); Come è evidente dalla tab. 175 non tutti questi corsi possono, però, essere classificati fra quelli di istruzione professionale agricola propriamente detta.

Il minor numero di corsi di addestramento per contadini organizzati dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (tab. 176) sembra sia stato bilanciato da un sensibile miglioramento qualitativo della attività svolta. Sono state effettuate in complesso 25.061 giornate di lezione alle quali hanno preso parte 71.877 allievi per una spesa complessiva di L. 72.424.000. (1)

(1) Tale cifra si riferisce soltanto all'acquisto di materiale non alle spese per diarie e trasporto degli istruttori.

L'E.N.A.O.L.I. ha continuato la sua attività negli istituti di Formia e di Rispescia. Il numero degli allievi ammonta a 180. Pervenendo continuamente nuove domande di ammissione, sono in corso di costruzione due nuove fattorie-scuola organizzate come le precedenti.

L'Ente Faina da parte sua ha organizzato, nel 1956, 590 corsi ai quali hanno partecipato 14.394 allievi per una spesa complesiva di 30.525.000.

L'Istituto nazionale per l'educazione cooperativa (I.N.E.C.) ha organizzato 20 corsi di istruzione professionale agricola con la partecipazione di 400 allievi ed una spesa di 10 milioni; ha inoltre effettuato un corso della durata di un mese presso il Ministro dell'agricoltura per la formazione professionale di funzionari dipendenti dagli Ispettorati provinciali agrari e compartimentali nella specifica materia della cooperazione ed in particolare in quella agricola. Ad esso hanno preso parte 100 funzionari.

La Comunità dei braccianti ha gestito nelle Puglie e Basilicata, per conto del Ministero del lavoro, 93 corsi di istruzione professionale ai quali hanno hanno preso parte 2.790 allievi per una spesa complessiva di lire 15.455.282. Ha inoltre effettuato 18 corsi corsi popolari e 16 corsi di educazione popolare per conto del Ministero della pubblica istruzione, 9 corsi speciali per conto del Ministero dell'agricoltura e 22 corsi di addestramento professionale per disoccupati per conto del Ministero del lavoro. A tali corsi hanno partecipato in complesso 2.005 allievi.

La Federazione nazionale dottori in scienze agrarie ha effettuato a Roma un corso di applicazioni di meccanica agraria e un corso di lotta antiparassitaria in agricoltura con la partecipazione complessiva di 42 allievi.

8. – Contratti agrari

Anche nel corso del 1956 il Parlamento non ha condotto a termine la regolamentazione legislativa dei contatti agrari che, pertanto, sono stati nuovamente prorogati. Il Presidente della Commissione agricoltura della Camera ha terminato il compito, affidatogli dalla Commissione stessa, di coordinare il testo del progetto di legge dei contratti agrari sul quale dovrà discutere la Camera in seduta plenaria. Tale testo è fondato sulla proposta di legge Gozzi, presa come base per la discussione da parte della Commissione predetta. Relazioni di minoranza saranno presentate dalle opposizioni. Le linee fondamentali di tale progetto non si discostano da quelle riportate nel precedente annuario salvo una maggiore rigidità ed automaticità nella applicazione dell'equo canone d'affitto. L'art. 31 stabilisce che il canone d'affitto da determinarsi in quantità dei principali prodotti del fondo, non può superare il limite di equo canone risultante dalle tabelle deliberate per ogni biennio, da appo-

site commissioni provinciali per i patti agrari, costituite da un magistrato delegato dal presidente del Tribunale del capoluogo, dal capo dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che funge anche da segretario, da due rappresentanti dei proprietari dei terreni affittuari, da due rappresentanti dei concedenti a mezzadria o a colonia parziaria, da due rappresentanti degli affittuari e da due rappresentanti dei mezzadri o coloni parziari ed infine da tre esperti in materia agricola.

È prevista, inoltre, la costituzione in Roma di una commissione centrale per i patti agrari composta da: un magistrato delle giurisdizioni superiori che la presiede; un funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; due rappresentanti dei proprietari di terreni affittati; due rappresentanti dei concedenti a mezzadria o a colonia parziaria; due rappresentanti degli affittuari conduttori e coltivatori diretti; due rappresentanti di mezzadri e coloni parziari; cinque esperti in materie agrarie, dei quali almeno due laureati in scienze agrarie. I componenti sono nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste; quelli in rappresentanza della categoria, su designazione delle categorie interessate. Essi durano in carica 7 anni, e possono essere sostituiti per giustificati motivi prima della scadenza del termine.

9. – Conflitti di lavoro

La principale vertenza è consistita nello sciopero a tempo indeterminato dei braccianti e dei salariati agricoli in Val Padana. Lo sciopero ebbe inizio il 27 giugno. Alla manifestazione si unirono i mezzadri e i coloni per ottenere il miglioramento dei rapporti contrattuali e il ripristino dell'assicurazione contro la vecchiaia. Le provincie interessate dall'agitazione furono quelle di Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Forlì, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Treviso, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza. Nelle altre provincie italiane lo sciopero fu limitato alla giornata del 28 giugno.

Le rivendicazioni presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra consistono essenzialmente nei seguenti punti: ripresa immediata delle trattative, in sede interconfederale, per il rinnovo dei patti nazionali; trattative per i patti mezzadrili; garanzie del rispetto integrale delle conquiste contrattuali salariali di assistenza e di imponibile, già acquisite dai lavoratori; estensione ai mezzadri del trattamento di pensione di invalidità e vecchiaia raddoppio degli assegni familiari; estensione e miglioramento dell'assistenza malattie ed estensione del sussidio di disoccupazione.

Dopo vivissime polemiche e contrastate trattative, la vertenza ebbe termine il 20 luglio con un accordo articolato in cinque punti:

1) il Ministro del lavoro avrebbe convocato le parti interessate per la stipulazione del patto monda 1956;

2) inizio delle trattative per la rinnovazione dei patti nazionali per i salariati ed i braccianti;

3) inizio della discussione degli accordi e dei patti provinciali scaduti e disdettati nei termini;

4) il Ministro del lavoro avrebbe convocato le parti interessate per lo svolgimento delle trattative riguardanti gli assegni familiari. I miglioramenti avrebbero avuto corso dall'ottobre successivo;

5) le trattative per i patti mezzadrili avrebbero avuto inizio in sede provinciale, entro il primo settembre successivo.

Le risoluzioni adottate sarebbero state comunicate alle provincie a cura della commissione interconfederale, esaminate le controversie sorte nelle trattative provinciali in ordine all'applicazione degli accordi 24 novembre 1954 e 9 novembre 1955. I problemi suddetti non avrebbero potuto aver riferimento alle norme della legge di riforma dei patti agrari, in corso di discussione, o a questioni già risolte dalla magistratura.

Per gli assegni familiari, dopo alcuni mesi di discussione, si raggiunse il 21 dicembre 1956 un accordo che prevedeva, con decorrenza 1 ottobre 1956, un aumento di 30 lire per i figli, di 15 per il coniuge e 10 per i genitori. Con tale aumento la misura degli assegni è stata rispettivamente portata a lire 90, 65, 50.

10. – Settore salariale e rimunerazione del lavoro

L'accordo che il 20 luglio 1956 pose fine allo sciopero nelle campagne prevedeva, tra l'altro, il rinnovo del patto di lavoro per i braccianti agricoli avventizi e di quello per i salariati fissi. Le trattative intercorse successivamente, fra i rappresentanti degli agricoltori e quelli delle organizzazioni dei lavoratori, hanno permesso l'approvazione di tutte le norme relative al nuovo Contratto Nazionale Braccianti Avventizi, mentre per il Contratto Nazionale Salariati Fissi sono ancora in discussione alcuni articoli.

Il nuovo Contratto Nazionale Braccianti Avventizi è costituito da 19 norme. Notevole importanza riveste la 6ª norma relativa alla regolamentazione del lavoro straordinario, festivo e notturno. Essa prevede le seguenti percentuali di maggiorazione da applicarsi sulla retribuzione (paga base e contingenza): 16 % per il lavoro straordinario, 25 % per il lavoro festivo, 30% per il lavoro notturno.

La norma 8ª riguarda la retribuzione del lavoratore avventizio. Essa prevede una retribuzione oraria costituita dalla paga base, dalla indennità di contingenza e da una indennità, – che va sotto il nome di 3° elemento – pari

all'11 % sull'insieme della paga base e della contingenza, che dovrà essere sempre disgiunta dalla retribuzione, non operando su di essa le percentuali di aumento per lavoro straordinario, festivo, notturno o ad altro titolo. Tale indennità è dovuta al lavoratore in luogo delle festività nazionali e infrasettimanali, nonché di quegli istituti riconosciuti ad altre categorie di lavoratori a titoli vari, quali gratifica natalizia, ferie ecc.

Le ultime sei norme regolano la previdenza, l'assistenza e gli assegni familiari, la tutela della maternità, i rapporti disciplinari, le controversie collettive, le condizioni di miglior favore, l'efficacia e la durata del patto, e cui norme sono dichiarate tassative agli effetti della stipulazione dei contratti provinciali e regionali, salvo le norme di miglior favore, e impegnative per le organizzazioni contraenti e per quelle provinciali e regionali loro aderenti.

È interessante notare come sul piano locale, cioè in sede di contratto provinciale, siano spesso introdotte condizioni che si discostano sensibilmente da quelle previste dal Contratto Nazionale. In diverse provincie, ad esempio, – specie nel Centro-Nord – sono state pattuite maggiorazioni percentuali del 20, 30 e 40, rispettivamente per il lavoro straordinario, festivo e notturno. Forse più significative ancora sono le differenze riscontrabili per le maggiorazioni salariali relative a lavori pesanti e speciali: significative in quanto mettono in evidenza l'estrema complessità dei rapporti che, anche in una stessa regione, corrono fra disponibilità di forze di lavoro qualificate e le esigenze che le diverse tecniche produttive, spesso a parità di ordinamento colturale, impongono sulla domanda di lavoro.

È proprio per mettere in evidenza queste differenze che si è creduto opportuno presentare in forma sistematica le caratteristiche economiche salienti dei patti di lavoro in vigore nelle provincie dove il lavoro salariato riveste una certa importanza. La tab. XIII/4 dell' Appendice II, pur nella approssimazione che le è propria in quanto il raggruppamento in una stessa colonna di un numero spesso elevato di lavori specifici non può evitare una certa dose di arbitrarietà, mira appunto a colmare questa lacuna presentando le maggiorazioni salariali in vigore in 55 provincie.

È probabile che in un clima di maggiore mobilità del lavoro e di crescente qualificazione professionale le differenze tra provincia e provincia tendano ad attenuarsi, se non a scomparire. Sarà nostra cura di seguire sistematicamente negli anni prossimi anche questo aspetto, certo non trascurabile, della retribuzione salariale a completamento della consueta rilevazione delle paghe per i braccianti ed i salariati fissi di cui si tratta in appresso.

Nel 1956 si sono avuti sensibili aumenti nella retribuzione giornaliera dei lavoratori avventizi come è possibile rilevare dalla tab. XIII/5 dell'Appendice II. Permane, tuttavia, un notevole divario tra le paghe corrisposte nelle provincie settentrionali e quelle corrisposte nelle meridionali. Milano conserva

ancora la retribuzione più elevata dell'intero territorio nazionale (L. 1570), mentre Nuoro offre la più depressa con 700 lire giornaliere. Nel Nord in nessuna provincia la paga giornaliera scende al di sotto delle 900 lire. Nel Centro solo

Tab. 177 – Numeri indici delle retribuzioni

Index number of earnings

(base : 1938 = 1)

Periodo – *Period*	Lavoratori coniugati *Married workers*				Lavoratori non coniugati *Unmarried workers*			
	Salariati fissi e braccianti dell'agricoltura *Agric. Permanent and casual wageworkers*	Operai dell'industria *Indus. manual workers*	Impiegati dell'industria *Indus. Salaried employees*	Impiegati dello Stato *State employees*	Salariati fissi e braccianti dell'agricoltura *Agric. Permanent and casual wageworkers*	Operai dell'industria *Indus. Manual workers*	Impiegati dell'industria *Indus. Salaried employees*	Impiegati dello Stato *State employees*
1952 – media mensile	74,6	70,9	53,5	51,7	75,1	62,4	47,9	52,8
1953 – media mensile	82,6	75,5	55,5	54,1	79,4	64,2	48,9	55,4
1954 – media mensile	86,8	77,8	57,5	54,2	82,8	66,5	50,8	55,5
1955 – media mensile	89,6	80,9	60,9	60,5	86,5	69,7	54,2	61,9
1956 – media mensile	92,8	85,3	64,8	66,2	90,3	73,8	57,9	66,4
1956:								
gennaio	90,7	81,7	61,8	63,1	87,7	70,6	55,1	62,6
febbraio	90,7	81,7	61,8	63,1	87,7	70,7	55,1	62,6
marzo	90,7	81,7	61,8	63,5	87,7	70,7	55,1	63,1
aprile	91,9	84,3	64,0	63,5	89,3	72,1	56,9	63,1
maggio	92,3	84,3	64,0	63,5	89,9	72,1	56,9	63,1
giugno	93,8	86,2	65,7	63,5	91,5	74,5	58,8	63,1
luglio	93,8	86,2	65,7	69,0	91,5	74,5	58,8	69,9
agosto	93,8	86,7	66,1	69,0	91,5	75,1	59,2	69,9
settembre	93,8	87,6	66,6	69,0	91,5	76,2	59,8	69,9
ottobre	94,0	87,6	66,6	69,0	91,7	76,2	59,8	69,9
novembre	94,0	87,6	66,6	69,0	91,7	76,2	59,8	69,9
dicembre	94,0	87,6	66,6	69,0	91,7	76,2	59,8	69,9

Fonti : Istituto centrale di statistica.

le provincie di Terni, Macerata, Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti offrono retribuzioni inferiori alle 900 lire giornaliere. Aumenti percentuali particolarmente notevoli sono stati conseguiti nelle provincie di Siracusa (33 %) e di Catania (25 %).

Miglioramenti di scarsa entità sono, invece, da registrare per le retribuzioni annue dei salariati fissi (v. tab. XIII/6 dell'Appendice II). Il divario tra le rimunerazioni delle provincie settentrionali e quelle delle altre provincie del Mezzogiorno rimane ancora sensibile anche se è mitigato, nella realtà, da differenze nel costo della vita.

Nella tabella 177 sono messi a confronto i numeri indici delle retribuzioni salariali, per i principali settori di produzione. È interessante notare che le retribuzioni dei salariati fissi e dei braccianti dell'agricoltura – dei lavoratori coniugati in specie – segnano l'indice più elevato rispetto al 1938. Tale fatto almeno per ciò che riguarda l'agricoltura, esprime la tendenza ad una maggiore perequazione con le remunerazioni del lavoro negli altri settori produttivi; perequazione, peraltro ancora lontana, dato che in termini monetari il reddito per ogni occupato in agricoltura supera di poco la metà del reddito medio degli occupati in settori non agricoli.

11. – Previdenza sociale

Nell'Annuario del 1955 si era diffusamente esaminato il problema delle prestazioni previdenziali ponendo a confronto il costo di tali prestazioni con il gettito contributivo, riferiti entrambi al 1954. Il costo delle prestazioni era stato stimato dal Servizio per i Contributi Unificati pari a poco più di 100 miliardi di lire; una nuova stima, riferita però all'esercizio 1957, fa salire tale costo a 146 miliardi di lire (1). L'aumento è dovuto all'introduzione di una nuova voce, l'indennità di disoccupazione (15 miliardi circa), all'aumento degli assegni familiari, che dopo gli adeguamenti dello scorso ottobre comporterebbero ora un onere di 35 miliardi, e al maggior numero e più alto importo unitario delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Sugli assegni familiari pagati nel 1955 e 1956 nelle singole regioni si veda la tab. XIII/7 dell'appendice II.

I contributi riscossi nel 1956 compresi quelli relativi alle indennità di disoccupazione ammontano a 45,4 miliardi di lire. Per maggiori dettagli sui contributi si rimanda al cap. IX, par. 5.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. – L'esercizio 1956 è stato caratterizzato dalla introduzione nel settore agricolo della assicurazione contro la disoccupazione involontaria. È stata disposta una accurata indagine per accertare il dato occupazione nella complessa realtà della strut-

(1) V. Pietro Chilanti - «Questi contributi unificati», *La Previdenza sociale nell'Agricoltura*, maggio-giugno 1957.

tura sociale agricola in rapporto alla entità effettiva delle prestazioni agricole. Ciò specialmente nelle regioni del Mezzogiorno dove lavoro agricolo presso

Tab. 178 - Indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli per le annate agrarie 1954-55 e 1955-56

Unemployment benefits to agricultural workers in 1954-55 and 1955-56

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1954-55			1955-56			
	Applications		Importi pagati (milioni di L.) *Benefits*	*Applications*			Importi pagati (milioni di L.) *Benefits*
	Domande pervenute *received*	Domande accolte *approved*		Domande pervenute *received*	Domande accolte *approved*	Domande in corso di definizione *Not yet processed*	
Piemonte e Valle d'Aosta	8.208	3.806	78,7	9.227	4.956	2.078	103,4
Lombardia	13.798	8.970	199,8	17.079	9.078	2.776	201,6
Trentino-Alto Adige	1.675	547	14,5	1.375	398	308	10,7
Veneto	26.477	14.503	344,6	28.672	19.928	4.626	453,0
Friuli-Venezia Giulia	1.951	697	15,4	1.391	517	740	11,1
Liguria	1.161	936	21,1	1.406	1.160	—	25,9
Emilia-Romagna	181.960	74.060	1.770,4	126.397	87.572	31.235	008,0
Toscana	7.290	2.507	64,1	5.942	2.519	1.469	54,6
Umbria	1.718	885	21,8	2.119	700	1.101	16,3
Marche	1.994	664	17,5	2.487	763	721	19,1
Lazio	31.930	16.130	408,3	26.614	18.076	7.982	420,6
Abruzzi e Molise	6.386	3.819	101,8	11.068	3.250	3.696	71,3
Campania	47.021	26.466	795,0	47.651	30.465	10.588	850,2
Puglia	189.485	91.755	2.603,0	122.544	95.589	25.816	2.371,0
Basilicata	21.753	6.699	186,3	8.133	8.129	4	221,5
Calabria	55.976	27.689	861,0	45.504	36.027	7.847	1.064,7
Sicilia	145.550	98.281	2.662,0	138.233	115.563	19.495	3.018,4
Sardegna	29.775	16.290	423,1	30.332	19.072	6.982	476,2
Italia settentrionale	235.230	103.519	2.444,5	185.547	123.609	41.763	2.813,7
Italia centrale	42.932	20.186	511,7	37.161	22.058	11.273	510,6
Italia meridionale	320.621	156.428	4.547,1	234.900	173.460	47.951	4.578,7
Italia insulare	175.325	114.571	3.085,1	168.565	134.635	26.477	3.494,6
Italia	*774.108*	*394.704*	*10.588,4*	*626.173*	*453.762*	*127.464*	*11.397,6*

Fonti: Istituto nazionale per la previdenza sociale.

terzi, lavoro agricolo in proprio, lavoro subordinato extra-agricolo si intersecano, sfuggendo con facilità ad una complessiva valutazione.

Su un totale di quasi due milioni di lavoratori dipendenti, 774.108 hanno fatto domanda dell'indennità di disoccupazione al termine dell'annata agraria 1954-55, come risulta dalla tab. 178.

La maggior percentuale di domande presentate si registra nell'Italia meridionale (50 %) con punte massime del 68 % nelle provincie di Bari e di Caltanissetta. Nell'Italia centro-settentrionale la media risulta del 29 % circa.

Sono state accolte in complesso circa 395.000 domande che hanno determinato il pagamento di indennità per un importo di 10.588 milioni di lire.

Per l'annata agraria 1955-56, sulla base dei dati disponibili al 30 aprile 1957, il numero delle domande accolte è salito sensibilmente; poiché, alla data citata, un buon numero di domande era ancora in corso di definizione e ci si attendeva che ne pervenissero delle altre, è probabile che il numero delle indennità liquidate supererà il mezzo milione per un importo di circa 15.000 milioni di lire. Il carico posto in riscossione a tale titolo nel 1956 dal Servizio per per i Contributi Unificati ammonta invece a 4.024 milioni di lire.

Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti. – La legge del 22 novembre 1954, n. 1136, rese, come è noto, obbligatoria l'assistenza malattia ai coltivatori diretti e ai loro familiari, lavoranti abitualmente nei fondi o a carico del titolare dell'azienda agraria. Il diritto a tale assistenza è riconosciuto solo quando la forza lavorativa complessiva del nucleo familiare sia superiore al 50 % di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo e per l'allevamento e il governo del bestiame ed a condizione che il fondo richieda almeno 30 giornate lavorative annue.

I coltivatori diretti e le loro famiglie possono quindi usufruire della assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio; dell'assistenza ospedaliera; dell'assistenza sanitaria specialistica, diagnosistica e curativa; dell'astenza ostetrica.

Dall'esame dei dati sui ricoveri ospedalieri e le prestazioni specialistiche di cui hanno beneficiato i coltivatori diretti e i loro familiari durante il 1956 (v. tab. XIII/8 dell'Appendice II) si può rilevare che il ricorso alle cure sanitarie nelle regioni centro-settentrionali è sensibilmente più alto di quello che si riscontra nelle regioni meridionali. Tale fenomeno è dovuto in gran parte alla mancanza di una adeguata disponibilità di ambulatori medici nel Mezzogiorno ed alle lunghe e disagevoli distanze che spesso dividono i coltivatori dal più vicino sanitario. Per ovviare a tali manchevolezze è stato disposto lo stanziamento di 3 miliardi e mezzo di lire che verranno impiegati per la creazione di una prima rete di 600 ambulatori nelle zone più densamente popolate da coltivatori diretti.

La tab. 179 riporta il contributo per la Cassa mutua malattia del 1956 insieme con i nuclei familiari assistibili e la relative superficie.

Tab. 179 - Contributo per la Cassa mutua malattia nel 1956

Contribution to Health Insurance Fund in 1956

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro *Work-days*		Contributo sulle giornate *Contribution*		Nuclei familiari *Families*		
	accertate *ascertained* (migliaia)	tassate *taxed* (migliaia)	accertate *ascertained* (milioni L.)	tassate *taxed* (milioni L.)	accertati *ascertained* (migliaia)	unità familiari *family members* (migliaia)	composiz. media *average composition*
Piemonte e Valle d'Aosta	53.386,8	48.890,5	640,6	586,7	203,0	687,9	3,39
Lombardia	47.823,1	43.587,2	573,9	523,1	162,4	613,3	3,77
Trentino – Alto Adige	7.783,8	7.818,0	93,4	93,8	45,1	182,1	4,03
Veneto	51.004,9	48.418,3	612,0	581,0	173,0	826,1	4,77
Friuli - Venezia Giulia	10.646,8	10.560,9	127,8	126,7	46,4	172,7	3,72
Liguria	4.404,1	4.606,2	52,8	55,3	37,5	110,3	3,18
Emilia – Romagna	44.441,2	37.509,6	533,3	450,1	102,1	454,7	4,45
Toscana	14.356,5	14.285,9	172,3	171,4	69,0	258,4	3,74
Umbria	5.556,2	5.405,9	66,7	64,9	24,0	99,7	4,16
Marche	8.332,0	8.292,1	100,0	99,5	35,2	149,0	4,22
Lazio	13.962,9	14.229,1	167,6	170,7	81,1	331,3	4,08
Abruzzi e Molise	16.923,7	17.090,3	203,1	205,1	97,4	405,7	4,16
Campania	23.934,8	23.362,2	287,2	280,3	114,1	498,3	4,36
Puglia	19.957,6	18.204,4	239,5	218,5	72,5	305,0	4,20
Basilicata	6.759,7	6.515,6	81,1	78,2	30,6	132,4	4,33
Calabria	6.755,5	6.873,6	81,1	82,5	53,9	207,2	3,84
Sicilia	15.024,2	14.802,3	180,3	177,6	91,6	320,8	3,50
Sardegna	9.920,1	9.558,3	119,0	114,7	44,9	187,6	4,17
Italia	*360.973,9*	*340.010,4*	*4.331,7*	*4.080,1*	*1.483,8*	*5.951,5*	*4,01*

Regioni *Regions*	Superficie – *Area* (ettari) *Area (hectares)*				Onere medio (lire) *Average amount (lire)*		
	accertata *ascertained* (migliaia)	media per nucleo familiare *average per family*	media giornate accertate per ha *average days ascertained per hectare*	media giornate tassate per ha *average days taxed per hectare*	per nucleo *per family*	per unità *per unit*	per ettaro *per hectare*
Piemonte e Valle d'Aosta	735,3	3,62	72,60	66,48	2.889	853	798
Lombardia	546,0	3,36	87,59	79,83	3.221	853	958
Trentino – Alto Adige	259,4	5,75	30,01	30,14	2.081	515	362
Veneto	734,3	4,24	69,45	65,93	3.359	703	791
Friuli-Venezia Giulia	145,9	3,14	72,98	72,39	2.731	738	868
Liguria	61,5	1,64	71,60	74,89	1.473	463	899
Emilia – Romagna	514,8	5,04	86,32	72,86	4.409	990	874
Toscana	304,3	4,41	47,17	46,94	2.483	663	563
Umbria	90,4	3,77	61,47	59,81	2.707	650	717
Marche	129,0	3,65	64,58	64,27	2.822	667	771
Lazio	252,7	3,11	55,25	56,31	2.106	515	675
Abruzzi e Molise	281,3	2,88	60,15	60,74	2.105	505	728
Campania	270,6	2,37	88,45	86,33	2.455	562	1.036
Puglia	482,0	6,05	41,40	37,76	3.014	716	453
Basilicata	186,4	6,10	36,25	34,94	2.558	590	419
Calabria	136,1	2,52	49,61	50,48	1.531	402	605
Sicilia	371,0	4,04	40,50	39,90	1.938	553	478
Sardegna	439,2	9,78	22,58	21,76	2.555	611	261
Italia	*5.940,2*	*4,00*	*60,07*	*57,02*	*2.749*	*685*	*686*

Fonti: Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

In confronto al 1955 sono da porre in rilievo i notevoli aumenti delle giornate accertate e tassate che hanno fatto salire i contributi di oltre un miliardo di lire.

Dalla tab. 179 risulta inoltre che la composizione media dei nuclei familiari è in diminuzione, ammontando a 4,01 unità contro le 4,16 del 1955. Tale fenomeno è senz'altro conseguente ai più accurati accertamenti, ma in parte anche alla tendenza all'abbandono della terra degli elementi, in genere più giovani e attivi, che cercano negli altri settori di produzione un più confortevole tenore di vita. Solo nelle Puglie e in Sicilia si nota un leggero aumento delle unità per nucleo familiare. In complesso le unità assistibili sono di poco inferiori a 6 milioni su una superficie di 5.940.000 ettari.

Si rileva inoltre che la superficie media per nuclei familiari è di 4,00 ettari con una punta massima di 9,78 ettari in Sardegna ed una minima di 1,64 ettari in Liguria.

Risulta diminuito rispetto al 1955 il numero medio di giornate tassate per ettaro (da una media nazionale di 68,6 a 57,0) per cui è sensibilmente inferiore anche l'onere medio per nucleo, per unità e per ettaro.

Assicurazione invalidità e vecchiaia. – È entrata in vigore la legge 3 maggio 1956 n. 593, che consente ai lavoratori aventi più di 60 anni, se maschi e più di 55, se femmine, di proseguire volontariamente i versamenti della assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione presso le sedi dell'I.N.P.S. Essi però debbono aver versato obbligatoriamente 48 contributi settimanali o 11 mensili, se lavoratori comuni, 14 mensili e 96 settimanali, rispettivamente per i maschi e per le femmine, se lavoratori agricoli. Coloro che raggiunta l'età prevista, non abbiano diritto a pensione per difetto di contribuzione, potranno procedere ai versamenti volontari, purché possano dimostrare l'accredito di un certo numero di versamenti obbligatori, precedentemente effettuati.

Indetta dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, il 30 settembre 1956 ebbe luogo la Giornata nazionale per chiedere al Parlamento la approvazione della proposta di legge presentata alla Camera il 13 ottobre 1953, mirante ad assicurare ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni la pensione di invalidità e vecchiaia. Tale concessione interessa circa due milioni di famiglie di proprietari ed affittuari coltivatori ed oltre seicentomila famiglie di coloni e di mezzadri.

Il progetto prevede, tra l'altro, un notevole contributo da parte dello Stato al finanziamento di questa nuova forma di prestazione sociale, che verrebbe assicurata a tutti i lavoratori di età superiore ai 65 anni e alle lavoratrici con più di 60 anni. Verrebbero infatti spesi 15 miliardi all'anno nel primo quinquennio, 20 miliardi nel secondo quinquennio e 29 nel terzo, contro circa 14

miliardi all'anno di contributi degli interessati. La quota individuale di questi ultimi verrebbe pagata per intero dai diretti coltivatori ed a metà con i concedenti nel caso dei coloni e mezzadri.

Assicurazione contro la malattie professionali nell'agricoltura. – La difficoltà di definire la malattia professionale, onde evitare un duplicato dell'assicurazione generale contro le malattie, ha ritardato l'elaborazione della legge contro le malattie professionali a cui sono soggetti i lavoratori del settore agricolo.

Circa 8.600.000 lavoratori saranno protetti dal rischio delle tecnopatie in forza della suddetta legge, che verrà a colmare una grave lacuna della quale ha sofferto fino ad oggi il lavoro agricolo.

Infortuni agricoli. – Il numero degli infortuni agricoli è in costante, progressivo aumento ed ha raggiunto l'entità di 270.891 casi nel corso del 1956 contro i 255.941 segnalati nell'anno precedente (tab. XIII/9-10 dell'Appendice II). Fortunatamente i casi mortali presentano una regressiva, se pur lieve, diminuzione; infatti dai 1.341 infortunati nel 1952 si è passati ai 1.058 segnalati nel 1956.

Le regioni che presentano il maggior numero di infortunati sono l'Emilia-Romagna e la Toscana, rispettivamente con 34.325 e 32.314 casi. Il Piemonte presenta il maggior numero di infortunati mortali (134), seguito dalla Lombardia (108), dalla Sicilia e dall'Emilia-Romagna, rispettivamente con 93 e 90.

Allo scopo di contenere il fenomeno infortunistico nel lavoro industriale ed agricolo dal 1° gennaio 1956 è entrato in vigore il Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, che detta norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Tra l'altro, vi sono contemplate, una serie di norme sui dispositivi di sicurezza dei quali debbono essere dotati scale, motori elettrici, trebbiatrici, frantoi oleari, trinciaforaggi, macchine agricole in genere, teleferiche e silos.

Inoltre il 1° luglio è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956 n. 303 che detta norme generali per l'igiene del lavoro: esso riguarda anche alcuni settori dell'attività lavorativa nell'agricoltura. Di particolare importanza è il titolo III del decreto, riguardante le « Disposizioni relative alle aziende agricole » che si estendono non solo ai lavori attinenti direttamente all'esercizio dell'agricoltura, della coltivazione dei boschi e della pastorizia, ma che concernono anche i lavori di carattere industriale e commerciale aventi per scopo la preparazione, conservazione e trasporto dei loro prodotti quando siano compiuti esclusivamente da lavoratori della terra o da quelli addetti alla custodia ed al governo del bestiame (art. 49).

Le disposizioni di cui al citato Tit. III riguardano particolarmente le

abitazioni ed i dormitori (arti. 50), i dormitori temporanei (articolo 51) la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua potabile ai lavoratori agricoli (art. 52) gli acquai e le latrine (art. 53) le stalle e concimaie (art. 54), i locali sotterranei (art. 55) ed i mezzi di pronto soccorso e di profilassi (art. 56 e 57) a protezione delle sostanze tossiche, asfissianti, infettanti o comunque nocive adoperate nei lavori di diserbo, distruzione dei parassiti delle piante, semi ed animali nonchè in quelli concernenti la profilassi e cura delle malattie del bestiame.

SUMMARY

NATIONAL ECONOMY AND AGRICULTURE (Introduction)

The 1956 situation was characterized by a somewhat lower rate of increase in industrial production and by a halt in the development of agricultural production. Viewed broadly, however, it must be admitted that the harvest year was not wholly unsatisfactory when placed in relation to the adverse conditions that marked its progress.

The more limited expansion of income that ensued from the combination of these developments resulted in a slowing down of the formation of new capital and a slightly accentuated imbalance in regard to visible exchanges.

The real increase registered in gross national income in 1956 was one of the lowest since 1950 and moreover it was a year in which – excepting 1951 – domestic prices suffered relatively the most conspicuous increase. The annual increments over the years 1952-56 are shown on Page 3.

The total net product of the private sector registered an increase estimated at 6 per cent. The extent to which the various branches of activity contributed to the product is shown on Page 5. Net agricultural income diminished, while the increases of mining and quarrying industries and of public utilities were considerably smaller than in the preceding year. Also the building industry displayed a rate of development much less conspicuous than in recent times and this had due repercussion on ancillary activities. The group of tertiary activities registered the highest increase bringing its percentage contribution to the formation of private income up to 31.9, as against 30.6, practically the measure of the regression noted in the agricultural sector. Briefly, it can be said that over two-fifths of the income increment of the private sector came from expanded industrial activity and the rest from an intensified supply of services; slightly negative was the contribution of agriculture.

The costs and returns that constitute what is called the « economic account of public administration » is shown at the foot of page 10. The value of the net product of the public sector showed in 1955-56 an increase of 8.2 per cent, which though smaller than that of 1954-55 (12.9) was anyway larger than the increase in private net product; thus the distribution of income over the

two sectors appeared as continuing to shift in favour of the public sector (from 9.5 to 9.6 per cent).

Private consumers' expenditure increased by 7.3 per cent. The more marked increments concerned items that confirmed to some extent the continuance of a trend towards better living.

Net investment in the agricultural sector amounted to less than in 1955 (144 against 156 milliards), reflecting the shrunken farm incomes due to harvesting events. Tractor purchases dropped (7 %) and also those of other machines and implements (5.6 % and 6.7 %). Expenditure on works of land reclamation and development appeared as increased by 4.4 per cent, but the total figure was the net result of a contraction in reclamation and Reform-Agency expenses over-compensated by increased investment of the « Cassa per il Mezzogiorno » and private enterprise.

The general index of wholesale prices registrered in 1956 an average increase of 1.1 per cent. Monthly fluctuations being unimportant it could be considered more or less in line with the movements of recent years. Retail prices instead appeared considerably above the last two annual averages, as reflected in the cost-of-living index.

Wage levels in the private sector rose further and, generally speaking, to a greater extent than the price levels and the cost of living.

Unemployment figures showed an increase. The estimated average for the first two categories – persons previously employed and persons seeking a first employment – exceeded by about 24,000 units that of 1955.

The foreign trade balance worsened slightly, moving from 535 to 633 milliards.

HERBACEOUS AND ARBOREAL PRODUCTION (Chapter 1)

The abnormal weather conditions experienced in 1956 had a very bad effect on arboreal crops, particularly olives and Spring fruits and also on certain vegetables. Cereals were affected less, but *wheat* yielded about 8,000,000 quintals less than in 1955. Particularly hard hit was production of durum wheat, which dropped from 16,076,000 quintals to 14,434,000, while the soft wheat available exceeded requirements owing to the existence of large stocks.

The *maize* harvest was good, 6.4 per cent above that of the preceding year; 34,106,000 quintals from an area of 1,257,000 hectares. The success of this crop was due primarily to expanded sowing of hybrids (24 % of total area) and refined cultural techniques.

Rice cultivation was re-scaled, the area occupied contracting from 169,000 to 138,000 hectares (— 18 %), and as consequence of a lower per-unit yield, output diminished in still greater measure, amounting to 6,483,000 quintals against 8,797,000 in 1955 (— 26,3 %).

Oats, *barley* and *rye* also decreased both in regard to area and production.

Leguminous crops, with a yield of 5,448,400 quintals, showed a contraction of 25.7 per cent, although the area occupied was only 3 per cent less. Broad beans and chick peas were the crops responsible.

Horticultural crops were of better quality but registered a lighter production of beans (585,000 q. against 1,166,000), peas (918,000 q. against 1,341,000) and artichokes (1,097,000 q. against 1,820,000); output in respect of potatoes, tomatoes, cabbages and cauliflowers rose.

Forage production could be considered satisfactory since it was practically the same as that of the preceding year notwith-standing the fact that the adverse weather conditions of Spring damaged the winter sown grasslands of Central Italy.

The severe cold of February and March hit every type of *flower* production, but through supplementary cultivation the damage was kept within bounds and the total value appeared as only 5 per cent less than that of 1955.

Tobacco showed a slight contraction (— 1 %) but the quality was good. The *sugar-beet* area underwent a re-scaling, dropping to 225,000 hectares (from 258,000) and production to 70,545,000 quintals (from 92,075,000) as effect of a lower per-unit yield. Production, area and per-unit yield of *cotton* diminished respectively 42.4 %, 16.7 % and 30.8 %. *Hemp*, on the other hand, registered an increase in output (from 341,000 to 406,000 q.); the quality in the South was good, below average in the North. *Olive* production, after the severe damage suffered by trees in 1955 from « fly » and in 1956 from frost, amounted to only 9,800,000 quintals as against almost 15,000,000 quintals in 1954-55. The harvest was of very good quality, however. For *grape vines* the year was particularly favourable; they produced 100,000,000 quintals of fruit of reasonably good quality. Output in regard to *tree fruits* showed a decline in respect of peaches, plums, almonds and hazelnuts. Good results were obtained instead from apple, pear and walnut trees. A slight drop marked orange production while lemons and tangerines appeared on the increase.

LIVESTOCK PRODUCTION (Chapter 2)

Forage crops occupied 74,000 hectares more than in 1955 while the last estimates of livestock numbers show decreases for horsese (— 6.9 %), sheep (— 5,2 %) and also for cattle. In the case of the last-named, however, to the decrease in the total number corresponds an increase in that of cows, which foreshadows more balance in future between production and needs.

Output of meat showed increases of 3.3 per cent for beef, 7.8 per cent for pork and 2.5 per cent for poultry. Production of milk, net of the quantity fed

to calves, increased 2.4 per cent. The rearing of third quality veal calves was intensified and there was an expanded consumption of meat in rural districts, particularly in the South.

Further headway was made in disease control and in artificial insemination particularly where meat animals were concerned. The grading-up of herds continued with success and incentive was furnished by the Ministry of Agriculture in the shape of a fund of 9 milliard lire spread over five financial years for the improvement of bovine stock. Action was also taken to improve the breeding of horses, mules and asses, related to their always more limited use for transport.

Pig-breeding tended to a further expansion of Large White and Large Black and increased production of the relatively leaner meat preferred by consumers.

The contraction in sheep numbers concerned the Apennine-Maremma and Abruzzi-Apulia grazing grounds; it is thought to be transistory as sheep-rearing is spreading rapidly on the farms created by the Reform.

Considerable importation of poultry meat and eggs testified to the possibilities that exist in regard to bird rearing, the main problem of which is the introduction into family rearings of selected breeds.

Production of cocoons amounted to 8,200,000 quintals against 9, 385, 189 quintals in 1955. The 1956 campaign marked the beginning of the 3-Year programme designed to encourage silkworm-breeding. A sum of 300 millions is set apart each year for a perfecting of technique that will make it possible to lower production costs.

Apiculture proceeded along lines similar to those of 1955. Production of honey amounted to quintals 61,000 and that of wax to 4,000.

FARM INDUSTRIES (Chapter 3)

The Dairy Industry. – Total production of milk in 1956 is estimated to have been 91,556,000 hectolitres, with an increase of 2,360,000 h. in respect of 1955.

Fresh cheeses produced from 45,220,000 hectolitres of milk amounted to 3,450,000 quintals. Production of Parmesan cheese registered a contraction, (over 200,000 quintals) while an increase marked that of Gorgonzola, Provolone and Pecorino.

The modernization of processing plants proceeded, particularly of those of cheese factories and cooperatives and of factories engaged in the processing of milk for direct consumption in line with the consumer preferences now gaining ground (sterilization, making of cartons, etc).

A system of voluntary pooling was adopted for Parmesan and Provolone, as in the previous year.

The Wine Industry. – The quantity of wine produced in 1956 was larger than in the preceding year but the quality was inferior particularly in regard to alcoholic content, a result attributable to the fact that climatic conditions and stages of vine growth were frequently out of step.

In Piedmont there was to be noted a tendency towards more Muscat varieties and some substitution of Barbera by earlier-maturing vines. Grape-growing on the hill-slopes of that region appeared again as being less profitable. In the Venetian provinces production though a little below that of 1955 was on the whole good. Tuscan yields were above average but somewhat lacking in quality. The properties of the wines of Campania were good. Vine cultivation around Brindisi continued to expand; production showed an increase of 64 per cent as against 1955 and of 30 per cent as against pre-war years. But the alcoholic content of the wime produced was below normal and influenced the market accordingly. Wine production in Calabria, weather-favoured, was both abundant and good. In Sicily the output was affected by drought but could be termed nevertheless satisfactory. Yields in the Marsala zones were somewhat inferior. In Sardinia the grape harvest was both abundant and good and co-operative wine cellar initiatives were encouraged as part of regional plans for developing production of Cannonau and Vernaccia wines. Activity in regard to cellars went forward in fact in practically all regions and new wine-making establishments were set up in the Venetian provinces and around Brindisi and also in Sicily and Sardinia.

The Olive Oil Industry. – Again, olive culture was very badly hit. Tremendous frosts throughout February and March almost wiped out the year's product and in some zones placed even future harvests in jeopardy.

The almost total lack of production in Central Italy made Sicily the largest contributor to the national harvest, the frosts there being a little less intense. Liguria again was fortunate, remaining almost immune from disaster in company with a few coastal zones of little importance however in the sector's general economy. The crushing season was one of the shortest of recent years, save in Sicily and Calabria, where the quality of the product was good and its quantity reasonably adequate. The quality of the oils produced struck in fact the only favourable note of the season, flash oils being practically non-existent. In the north, refineries availed themselves of the possibilities offered by rectification of seed oils, which were imported to an extent that revealed an increase of about 67 per cent. Imports of fats yielding edible oils also increased, so that the panorama presented was not very comforting.

The reduction for two consecutive years in the rate of processing determined naturally a further falling off in the modernization of equipment. Only in Calabria a certain optimism prevailed which still sent improvements forward.

The distastrous campaign offered opportunity of course for fraud. Although a Decree passed in October remedied in part the difficulties caused by the importation of spurious olive oils, its provisions proved inoperative in the case of certain types of infringements.

The scarsity and uncertainty that attend olive culture make of the oil industry one of the least balanced branches of the national economy. Its sectors are continually forced out of step and costs remain persistently high.

The Citrus Fruits Industry. – There was further perfecting of equipment for the extraction of citrus juices and progress was achieved in the production of essences.

Output of citrus derivates in the 1955-56 campaign registrered a regression, excepting where essence of bergamot and citric acid were concerned. Production of essence of tangerine and of some others remained stationary, that of essence of orange and lemon dropped respectively 25 and 17 per cent. A similar situation prevailed with regard to juices.

Price trends could be termed: stationary for bergamot; weak for lemon essence over the period April-May with a subsequent recovery; slightly on the increase for essence of bitter orange and on the decrease for that of sweet orange. Prices of lemon juices tended upwards.

Compared with 1955, quantities and values of exports rose respectively 7 and 2 per cent. Trade followed traditional channels (U. K., U.S.A., France, Western Germany)

The Preserving Industry. – Production in this sector contracted slightly compared with the preceding year. Exports, on the other hand, attained a very high value, exceeding even that of 1954. Production in regard to *tomato products* amounted to 1,050,000 quintals of *paste* and 1,300,000 quintals of *peeled tomatoes,* that is, less than that of 1955 by, respectively, 9 and 4 per cent. The quality, however, was appreciably better. Production of *tomato juice* appeared as expanding.

Output in respect of *jams* amounted to 740,000 quintals as against, 710,000 in 1955, and that of *fruit juices* registered an increase of about 5 per cent. A similar increment attended production of *preserved vegetables.*

The Hemp Industry. – Although production increased by about 26 per cent, this industry appeared as still passing through a state of crisis. The quantity of hemp pooled – corresponding to about one-third of the productive capacity of the entire hemp area – was so low as to arouse discussion about the profitableness of keeping alive the costly organization of producers.

The total amount of fibre obtained was 370,000 quintals; about 180,000 quintals from the northern zones and 190,000 from the south. There was a

slight shift in positions, as the increase from the provinces of Caserta and Naples equalled 18.7 per cent while that of the northern zones was 37 per cent.

Regular supplies of water for the retting ponds were ensured by technicians of the Hemp-growers' Association, so that operations proceeded normally.More progress was achieved in regard to mechanization of the heavy processes required.

Deliveries to pools amounted to 267,088 quintals (29,000 quintals less than in 1954-55), so that with the stocks on hand the volume handled by the management was 286,650 quintals, of which 253,468 quintals sold to national and foreign buyers, 26,657 quintals warehoused stocks and about 6,615 quintals processing loss.

The general expenses involved in management of the pools were still high notwithstanding the substantial reductions effected by the Association management.

The Tobacco Industry. – There was a considerable increase in the production of tobacco in 1956 and there was also – if we except a few lots damaged by hail – an improvement in the quality. The total quantity produced was about 714,368 quintals, the lighter types accounting for about 459,804 quintals.

In August a ministerial ordinance fixed the characteristics to which tobacco types must correspond for pricing purposes, but this applied only to future production, not to that of 1956. Although the new standards bring in their train a few difficulties, the decisions of the Ministry are regarded as constituting an important move towards a proper exploitation of the products of tobacco culture in Italy.

Conditioned packed supplies from preceding campaigns amounted to 602,225 quintals. Heavy and light qualities represented respectively about 38 and 62 per cent.

The Milling Industry. – This industry's course in 1956 was marked by a return of the tendency towards extension of working capacity. In fact the potential of Class A mills presented an increase equal to 6,679,000 quintals. This figure however is not indicative of a uniform trend throughout sectors, as it results from an enormous increase registered by the sector engaged in the milling of hard wheat against a decrease in that of mills handling soft and mixed wheats. In the opinion of experts this situation has its origin in a Government price policy that has encouraged the conversion of these last two categories of mills in order to procure the better-priced pooled hard wheat.

The average capacity of mills, it is noted, registered in 1956 an appreciable increase (64,352 against 62,690 quintals in 1955). Also here the hard wheat sector was the one that presented the major increment; that registered

by the « hard & soft » mills was considerably less and the mills handling soft varieties only showed a slight diminution.

The heavy wheat harvest brought larger quantities on to the free market and thus lessened governmental assignments, which consisted largely of hard wheat, and this placed in relation to the extended capacity of « hard » mills and the larger production of wheat, shows quite clearly the lack of balance in this sector.

An estimate of the quantities produced of Class A flour and bran – calculating the yields per quintal of wheat at 80 and 20 kilograms respectively – sets the figure at around quintals 45,326,000 of flour and 11,331,000 of bran; if small-scale production is also considered, a quantity of about quintals 59,726,000 of flour and 14,931,000 of bran is reached.

Flour prices in the course of the year tended a little downwards, in harmony with the larger supplies of soft wheat and its market trend. Qualities for the manufacture of « pasta » showed a tendency to rise. Bran quotations fluctuated, reaching their peak in August and September and showing sporadic weakenings in the months of February, April and June.

The Sugar Industry. – The rate of increase in beet-sugar production has been so rapid in recent years that in 1955 domestic needs were more than covered and surpluses accrued in an amount of between 4 and 5 million quintals. Hence problems arose in regard to disposal of stocks and relations between beet-growers and industrialists.

Sugar-beet cultivation is still characterized by somewhat variable per-unit yields and stable production averages.

The converting industry is oligapolistic in nature. Costs, which in the U.K. have diminished notably in late years, have remained stationary in Italy.

Consumption at present prices is not likely to increase. Although it is affirmed that sugar is a good with only a modest elasticity in relation to price, this would seem true only when consumption is above certain limits. For low-consumption categories it is considered that a decrease in price would expand appreciably demand.

Present economic policy rests essentially on limitation of area cultivated, maintenance of the present price of beet and sugar, clearance of stocks through below-cost sales abroad, the loss being shared between State, beet-growers and industrialists.

WOODLAND PRODUCTS (Chapter 4)

The seasons followed a strange course in 1956. A mild winter gave way to a Spring marked by intense cold and abundant snow and a Summer with considerable rainfall in the North and drought in the South.

The weight of snow was the cause of damage, especially in Latium and Campania.

Fire destroyed about 17,000 hectares of woodland. The regions worst hit were Lombardy, where the damage was assessed at 165 millions of lire, Sardinia (116 millions) and Latium (50 millions). Attacks from fungi affected about 145,000 hectares.

The total area under woodland increased, but only to a modest extent (5,769,448 hectares against 5,760,941 hectares in 1955) on account also of weather vagaries which hindered planting. Most of the extended area was in the South; in the North a decrease was registered. About 75 million plants were used for afforestation and replantings.

The supply of timber produced in 1955-56 amounted to 10,141,000 cm. (— 11.5 %) of which 3,598,000 cm. lumber and the rest fuelwood and charcoal. The lumber was furnished for 45 % by resinous species and for 56 % by the Nothern Provinces. It was constituted 51 % by saw wood, 14 % by poles, 6 % by shaped wood and 6 % by woods for tannins. Production of fuelwood dropped from 41,9 to 37,8 millions of quintals (10 % less than in 1955) and that of charcoal from 2,6 to 1,8 millions of quintals (— 32 %).

Minor woodland products appeared in the main more plentiful, cork, chestnuts and acorns registering increases of 2.2 %, 38.1 % and 40.4 % respectively.

THE LAND MARKET (Chapter 5)

The depressed conditions that for two years had prevailed in this sector appeared in 1956 to be a little attenuated, if only in the Central regions and in various provinces in the North. Demand again came mainly from peasants and in the South demand for parcels was somewhat checked by the more rigid terms of loans and subsidies.

In the North, the tone of the market was slack, due possibly to a general perplexity regarding the profitableness or otherwise of investment in real estate. Purchases were mainly effected by small-scale working farmers. In the Milan province, business showed a markedly speculative side, while in other Lombard provinces, supply, encouraged by fiscal pressure, improvement expenditure, etc., subdued to some extent demand.

Market characteristics over the Central regions showed little change, save for a modest revival of activity in respect of Chianti vinelands and also of coastal lands between Leghorn and Grosseto, as in the year before. In hill regions, the share-tenancy crisis allied to heavy frost damage to oliveyards, depressed the market, which also in the South revealed a slackness both widespread and persistent. On some Apennine slopes sales of small lots fetched good prices for

entrepreneurs engaged in converting into cropland diseased chestnut woods. In Basilicata and Apulia market conditions were very bad; crop failures had again placed a strain on farmers' savings.

In Sicily,supply, fostered by present perplexities, prevailed over demand and in Sardinia, the slight revival of activity of recent years lapsed into traditional stagnancy.

Broadly speaking, values, as against 1955, appeared slightly higher, but also there was no lack of cases registering a considerable drop. The minimum-maximum values given for land under vines indicate a certain stability with some improvement in the North, a slight decline in the Central regions and practically no change in the South. Those for land under olives, an appreciable. decline. The values of land for flower, fruit and vegetable production are shown as maintaining a well-established tendency towards a slight but steady rise. This category of land is much sought after and in 1956 lent a character to the markets of coastal plains which contrasted sharply with the depression of zones of the interior. The quotations for principally cropland are stated to be more difficult to interpret, as they reflect besides variations in quality, situation and environment, also proximity to the market, possibilities of seasonal activity (tourists), support from emigrant remittances, etc.

Marker conditions in regard to *farm leases* displayed a quieter trend than in the preceding years. Generally, rents tended to become more « fair » and advance payments represented one half or one third of the annual rent instead of the whole year as in recent times. The duration of contracts returned to six- or nine-year periods with possibility of revision every third year. The commodity basis of rents showed for Piedmont a changeover at times to hay, to avoid price discussion; in some other parts commodity prices dropped rents some four per cent.

Tenancy appeared to be still losing ground to the various forms of share-tenancy, the area affected being calculated at about 4-5000 hectares, almost all located in the South and Islands.

TECHNICAL EQUIPMENT (Chapter 6)

As the result of a greater increase in prices of technical equipment than in prices of agricultural products sold, the position of farmers vis-à-vis the industrial and commercial sectors, suppliers of raw materials, became in 1956 more difficult. Demand in this sector was also met by extended importation of fertilizers, pesticides and feedingstuffs, with a certain contraction in regard to farm machinery.

Seed production showed for *wheat* good quality almost everywhere and quality and abundance for *hybrid maize*. Output of *vegetable seeds* suffered from

adverse weather. *Seed potato* requirements were only in part met by suitable tubers. The mixing of national *alfalfa* with foreign production (little suited to the Italian environment) was again cause for complaint.

Fertilizer consumption showed nitrogen up 7 per cent and compounds about 300 per cent; phosphates in slightly less demand.

Use of copper *fungicides* dropped about 22 per cent, due principally to the seasonable weather enjoyed by vine-growing areas. *Insecticides* registered appreciable increases, with a regression for mineral oils.

Tractor supplies increased (23, 526 units) but to a lesser extent than between 1945 and 1955. Prices were practically unchanged. Use of the self-propelled tool chassis appeared to be spreading, as its adaptability makes for economic use especially on small farms.

Consumption of *electricity* showed an increment of 11 per cent, accounted for primarily by irrigation (24 million kwh) and farming operations.

The *motive power* used in agriculture in 1955 rose to 4,310 millions of kwh (4,189 kwh in 1954) with a shift towards mechanical power, which represented 40,2 % of total power used as against 37,7 % in 1954 and 22 % in 1949.

The situation of *feedingstuffs* was marked by a heavy demand for concentrates and also for maize and good-quality oilseed cakes and meals, as consequence of more rational feeding methods Prices registered on the whole an increase of 20 per cent.

Threshing tariffs, veterinary charges and nursery produce continued to show an upward trend.

The financing provided by authorized institutes amounted in 1956 to about 384 milliards, of which 171 milliards for pools. Short-ter,m financing for farm operations was provided to a greater extent in the South. This was due not only to weather adversities but also to more frequent purchase of livestock nad machines and greater familarity with credit instruments.

MARKETS (Chapter 7)

The world market in 1956 was characterized by an appreciable expansion of demand for consumer goods such as food and textiles and a certain weakening where fixed-capital goods were concerned. The volume of world trade increased (about 10 %) and the importance of the U.S.A., as supplier of food and industrial materials.

There was little change in the situation of liberalized trade between European countries, but there was an increase in the percentage of liberalization between said countries and the dollar area.

In March of the present year treaties were signed in Rome for the institution of a Common Market between Belgium, France, Western Germany,

Italy, Luxemburg and The Netherlands. The position of Italian agriculture vis-à-vis said market is considered to be favourable for horticultural produce and also for wine and dairy products, where typical, but not for the rest. It is thought, however, that it will help to solve through the free circulation of capital and labour resources the problem of the increase of Italian productivity.

Foreign demand for agricultural and forest products exceeded by 14.4 per cent the value of 1955. The increment relative to food products (18.5 %) proceeded from sales of vegetables (8.3 milliards of lire), fruit (13 milliards), wines and vermouth. 41 per cent went to countries of the Common Market.

Home consumption registered a total increase in value of 7.2 per cent (4 % in real terms). Consumption of meat, colonial products, wine and tobacco increased; that of cereals and dairy produce remained stationary and that of vegetables and fruit diminished on account of a smaller output and stiffened prices. To meet home demand, recourse was had to importation for a value of about 106 milliards of which 42 for oils, fats and oleaginous seeds.

Producer prices of farm products increased by about 4 per cent as consequence of an increment of 5.8 % in prices of herbaceous products 4.5 % in arboreal products and 1.3 % in livestock products. Retail prices increased by 5.5 %, being practically a consolidation of the stiffened prices of Spring.

Wheat. – The fall and rise respectively in soft and hard wheat prices continued and thus stressed the lack of balance between production and requirements. The question has formed the object of talks between the Government and producers.

Maize. – Early in the year prices were sufficiently high; they were halted however by the harvest and heavy imports and subsequently weakened.

Rice. – A serious situation was occasioned by stocks but a favourable world market conjuncture permitted the exportation of over 4 million quintals of rough rice, albeit at a lower price than in 1955.

Livestock and livestock products. – Pressure of demand for beef was met by a somewhat rigid supply and prices increased on an average by 7 to 8 per cent. An abundant production of pork determined a stiffering of producer prices (about 5 %) while consumer prices registered an increase of 2.5 per cent. 680,000 quintals of beef were imported and 28,000 quintals of pork. Egg imports also increased. The market for dairy products remained heavy. A lower production (20 %) of Parmesan cheese lifted quotations for the fresh but not for the seasoned product, owing to the existence of large stocks.

Olive Oil. – After the poor harvest of 1955, prices rose early in the year by as much as 65 and 70 per cent and even worse was expected on account

of the damage to olives by frost, but as an effect of importation of fats and also of renewed adulteration, prices entered a downward phase.

Wine. – Prices dropped about 5.2 per cent as the result of two years' abundant production. Exports amounted to 1,653,000 hl., with an increase of 72.1 % in quantity and 50.4 % in value.

Horticultural products. – A contraction in output encountered an expansion in demand both domestic and foreign and producers' prices rose by 12.2 per cent. Wholesale and retail increases were respectively 14 and 7.7 per cent. Potatoes were exported for a quantity and value 24 and 7 per cent less and imports increased in value by 52.1 per cent. Output of tomatoes was 4 per cent higher. Exports increased by 24 per cent; fresh, for an amount of 318 million lire, paste and peeled, for 6 milliards. Sales abroad of legumes, green beans, onions and spinach followed a very favourable course. For fresh fruit, both domestic and foreign market trends were favourable on the whole; prices tended downwards for apples, upwards for pears, cherries and peaches (70 %). Exports of table grapes rose from 851,000 to 1,288,000 quintals. Also citrus fruit exports showed a substantial increase. A lesser production (24 % of dried fruit determined, in spite of a 7 % price rise, a drop in receipts of about 10.8 milliards of lire. Almonds particularly felt Californian competition.

The *flower* market was very active. Prices increased for carnations (200 %), roses 100 %), gardenias (25 %). Exports, up 20 % over the 1955 value, went principally to Western Germany, Switzerland and Sweden.

Hemp prices tended to rise on the world market. Quotations for the Italian product were some 6 per cent higher than in 1955 but demand veered towards production of other countries (Jugoslavia and Spain).

Sugar-beet. – Intervention on the part of the Government brought down the price of sugar some 15 to 16 lire per kilo. A fund was set up, with the participation of beet-growers, sugar industrialists and State, for the disposal of stocks (4,5 millions of quintals).

INCOME FROM AGRICULTURE AND FORESTS (Chapter 8)

This chapter contains for the first time an estimate of farm assets distinguished in land capital and various forms of farm capital. Their combined values amount to 14,700 milliards of lire of which 11,000 m. represented by farm real estate and 3,700 m. by stock capital and capital advances. While in the North their proportionate value presents an average of 30 per cent, in the South it drops to 16-17 per cent, due to the fact that farm lands are overva-

lued and equipment is scarce. This spatial difference between a progressively farmed and a partially depressed division is translated dynamically into a tendency of farm capital to weigh more heavily (in both a relative and absolute sense). This assumption is strengthened by a comparison with other countries (U.S.A., Belgium, Netherlands).

Gross saleable output equalled, in monetary terms, that of 1955, but in real terms was about 3 per cent less. However, taking into account the strange course of the seasons, it appears as a good symptom of improvement of the technical structure of Italian agriculture. The most pronounced drop was registered by cereals (—80 milliard lire) and industrial crops. Horticultural production on the other hand showed up well, as a result particularly of better prices; the same can be said of the livestock sector.

Cash receipts exceeded only slightly those of 1955, while production costs rose appreciably (7 %) due to a larger use of factors of production and higher prices. A comparison in real terms of the trends of saleable output, costs and net product, places in relief the not very encouraging results of the last three years. The large increase of factors of production between 1949 and 1956 was not accompanied by their fullest possible utilization, so that there is now urgent need of more farsightedness and attention in this sense on the part respectively of farmers and public organizations.

The incidence of net farm product at factor cost and at market prices on the net product of the whole private sector dropped to 25 per cent.

From a regional standpoint, the year was on the whole favourable to South and North, marred however by a poor cereal harvest.

It is hoped that increased livestock production will help to narrow the divergencies between regions and between agricultural coampaigns.

In dividing up net product between capital and labour, the social contributions of entrepreneurs and insurance benefits of wage-workers have been taken into account. Thus it has been seen that said benefits are largely at the expense not of farmers but of the community and that essentially it is southern workers who benefit from the situation.

Capital incomes appear a little higher than the estimate of past years, but this is due mainly to revision of the estimate of capital. Thus appears confirmed the heavy incidence of incomes from land in the South and Islands to the detriment of income from independent labour (tenants, share-tenants and sharecroppers in particular). In the North, income from labour (dependent and independent) represents almost 70 per cent of net product. A rapid comparison of capital income and indebtedness reveals that while the burden of long-term loans and advances (charges against land capital) is negligible, that of farm capital, especially in the South, is distintly heavy (50 milliard lire per annum).

With regard to the situation of agricultural and food products, it is to be noted that the increase in food consumption in monetary terms concerne largely goods carrying not only Customs but also Excise duty (coffee, cocoa, etc). This is why the additional value (of industry or service) on imported food products is appreciably higher than on home-produced commodities. Customs duties impinge on the values of goods at the frontier to an extent averaging 18 per cent.

The net forest product of the year under survey increased, as the effect particularly of higher prices fro lumber and fuel-wood. The prices of the latter were influenced favourably by the Suez Canal crisis.

TAXES AND CONTRIBUTIONS (Chapter 9)

The total yield furnished by the land tax amounted in 1956 to 82,885 million lire (83,094 m. in 1955), formed in maximum part (65,301 m.) by the surtaxes levied by provincial and communal administrations and to an extent of 7,939 millions by the Treasury tribute. The supplementary tax on land capital showed an increase of 481 millions in respect of 1955. The extraordinary proportional levy (4 %) in course of extinction dropped by an amount of 138 million lire while the extraordinary progressive tax showed an increase of 1,639 millions. The total yield of the tax on incomes from farming enterprise continued to register – though in a lesser degree – a growing tendency. The estimated intake from the supplementary tax on total income rose by some 961 millions. Receipts (9,955 m.) from the tax on livestock dropped again and more sharply, to a level lower than that of 1948 (11,656 m.).

It is observed that the tax burden borne by land capital continued to increase in 1956 and a comparison with the pre-war yield allows it to be deduced that the intake is more in real terms than that of twenty years ago.

When all charges against farming enterprise are considered (Table 135), there appears a slight contraction owing to the diminished livestock tax receipts only slightly offset by minor increments. In consequence the increase which, compared with the pre-war period (1938), was 64 times in 1955 was only 61 times in 1956, revealing therefore a tendency the reverse of that registered by the index of taxes burdening land capital.

The total sum of social welfare contributions paid by agricolture showed an increase of 3 milliards as against 1955.

Total fiscal receipts from the agricultural sector appear as increased by 5,837 millions (Table 139). It is to be noted that over the last three years the incidence of agricultural contributions on totale fiscal receipts has been diminishing. The percentage which in 1953 was 5.3 was in 1956 3.9. Also worthy of note is the very large differenze revealed in the incidence of the fiscal

charges of the three groups of levying bodies. In fact, while the State procures from this sector barely 1.5 per cent of its receipts, the communal and provincial administrations have recourse to it for percentages which respectively are 15.7 and 54.2.

The indirect fiscal pressure registered by the agricultural sector showed a value equalling 15 per cent. This percentage has remained practically unchanged over the last three years.

INVESTMENT, SAVINGS AND CREDIT (Chapter 10)

In 1956 the expansion of productive activity and income continued, but at a much slower rate. In consequence both consumption and investment registered smaller percentage increments than in the two preceding years; the variations (O.E.C.E. and Italy) are given at the beginning of the text. The lessened development of national income (4.1 % against 6.8 % in 1955) was accompanied naturally by a higher rate of increase for consumption than for investment. Consumption, for various, reasons was impelled decisively upwards so that the recovery in the sector of consumer goods appeared the characteristic element of the year, with a rate of increase of 6.6 per cent (in 1955: – 2.2 %) compared with 6.3 per cent (15.3 % in 1955) in goods for investment.

On the whole, there appeared to be a certain weakening of public investment with an increase in that of the private sector. In agriculture, however, public activity and State propulsory action was only slightly less.

Table 145 shows fixed investment in agricolture, both public and credit-fostered, but there remains outside of course an amount, not negligible, of fixed investment (land improvement and transformation) made by proprietors without subsidy or loan incentives and this is difficult to assess. An estimate places it as around 20 milliard lire, of which 5/6 ths in central-northern regions.

With regard to the other important sector, mechanical equipment and livestock, investment appeared for the first-named, somewhat lessened, but considerably increased in respect of the latter. Lastly it is said that a balance sheet of investment cannot be drawn up without mentioning the effect of the tremendous Spring frosts on the capital value of Italy's agricultural structure; it was so disastrous that the disinvestment, in its true sense, amounted to about 50 *milliards*.

Farm credit for improvement purposes showed as against 1955 a decrease (13.8 %) in the total of operations, but this, it is said, would appear to emanate from a different statistical distribution and the sector on the whole is to be considered as showing little change. But the rate of increase of operations was slower and is said to be indicative of the uneasiness long felt by farmers.

LAND REFORM (Chapter 11)

In July 1956 an Agricultural Commission reported on the Bill proposing a new financing (200 milliards) of the Reform for completion of its programme and for reclamation of the low-lying lands of the Po Delta. Though it was almost unanimously agreed that such re-financing was opportune, there ensued, as usual, a sharp discussion regarding soundness of policy, course of action, etc.

In the year under survey, the Istituto Nazionale di Economia Agraria, in collaboration with the F.A.O., started an enquiry into the main economic results of the first four years of activity in six Reform Areas and a first report is expected to be published within 1957.

The character to be given to the farming in the transformed zones is considered of paramount importance and the principles of past policies of settlement have frequently to be adjusted to respond to the needs urged by the economic evolution of Europe. An idea of the present trends of production can be obtained from Table 147.

The situations of Reform Areas with regard to expropriations and redistributions are shown in Table 148 and the works of trasformation, completed and in course of execution, in Table 149. The most important of these is represented by houses; then follow roads, centres and land development operations. The situations with regard to live and dead stocks are shown in Table 150. Of the first named, the leading item is cattle; next in order are sheep and horses. Practically all these stocks have been turned over to the assignees. The machines delivered amount to about 3 milliard lire, that is, about 10 per cent only of the total value. The main item is represented by tractors and more complex machines which are still under the direct management of the Reform Agencies.

The number of co-operatives for servicing and processing increased fur ther during the year (Table 151).

In all the circumscriptions appreciable sums were allocated for technical and financial assistance; also sanitary and social aid was very actively extended.

LAND RECLAMATION AND IMPROVEMENT (Chapter 12)

Authorized *reclamation* works financed in 1955-56 from Ministerial and Regional allocations amounted to 29,732 millions of lire (Table 152) as against 22,018 millions in the preceding financial year, and in the first semester 1956-57 to 11,031 millions as against 7,999 millions in the same period of 1955-56. The regions which appear as having the larger percentages of authorized works are Sardinia, Emilia-Romagna, Sicily and Venetia. The Islands present a decided increase in value on the basis alone of works financed by autonomous regions.

In the semester 1956-57 the majority of the approved works appear situated in Northern Italy. But it is of course only from a complete study that a proper notion can be obtained of the location of commitments. On the third page of the text can be seen the values of authorized reclamation works financed from (1) Ordinary, Regional and ERP funds and (2) the Cassa Per il Mezzogiorno, over the last five and a half financial years. The increment in the year under survey was due to Ordinary and Cassa allocations; war damage reparations flagged with diminishing need. The values of the additional works authorized and carried out from 1953 on, under the provisions of the Law (n. 991, July 25th 1952) on Mountain Areas, are shown on the fifth page of the text.

The situation in regard to subsidized works of *land improvement* showed little change. The values of works approved and subsidies utilized in 1955-56 are shown in Table 153 and for the four preceding financial years in Table 154.

General or regional problems of land reclamation and improvement were the subject of several conferences during the year and an important Meeting was organized at Verona by the International Centre for the Study of Sprinkler Irrigation Methods. According to recent information, the areas served by sprinkler systems in 1956 amounted to 231,000 hectares, of which 74.6 per cent in Northern Italy and 19.7 and 5.7 per cent respectively in Central and Southern Italy.

In the South and Islands the 12-year (1950-1962) Plan of extraordinary public works entrusted to the Cassa per il Mezzogiorno progressed at a good rate. From a summing up of items it is deduced that the programme has advanced as a whole about 51 per cent. Development in the sectors of public works of land reclamation and watershed improvement appears respectively as 51 and 70 per cent and in the sector of private works as 41 per cent.

The foremost projects concerned generally the irrigation sector. Of particular note were those relative to the network of distribution in the Plain of Catania, the dam on the Rio Cuga in Sardinia for irrigation of the Nurra and the construction of canals and harnessing of rivers in various zones.

The rate of progress in works of land improvement diminished somew hat and stress was laid always on the most productive types.

1956 saw also the laying of the foundations and first realizations of yet another integral land reclamation scheme in the South; that provided for by the Special Law for Calabria passed in November 1955. Pendind approval of the Scheme submitted, the Law went into effect with approval of 35 projects. The contracts so far placed, number 18 (928 millions) all referring to works of soil conservation and stabilization. In the private works sector 661 projects were approved for an amount of 1270 millions (the relative subsidies amounting to 474 million lire).

AGRICULTURAL LABOUR (Chapter 13)

The declining movement in agricultural *unemployment* which began in 1954 and was becoming gradually more marked, suffered a reversal of trend in 1956 when the number of registered unemployed reached an average monthly figure of 501,561 (Table 165) with therefore an increase of 33,269 (7 %). Only Central Italy showed a regression. The southern regions registered the largest increase, followed by those of the North and by the Islands. The increase in the North was preponderantly in Emilia while the appreciable increase of the Islands was centred in Sicily; Sardinia showed a decrease of 928 units.

Taking into consideration the distribution over regions, occupations, age-groups and sexes, it is deduced that the solution of the unemployment problem lies in raising the standard of education and skill of workers.

Under-employment of the type termed disguised was found by a somewhat limited investigation to be around 11 per cent of the available work potential; the measure of seasonal under-employment around 19 per cent. But these averages are considered not sufficiently representative. Total under-employment is higher in the South than the North, the average for the former division being 50 per cent, for the latter 22.3 per cent.

The *compulsory allocation of manpower* encountered as usual much criticism. The figures available on the results of its application are given in Table 164. They are, however, only partial.

Training and reforestation centres improved in regard to productivity, but they were fewer, so that work-days amounted to 19,299,800 as against 26,648,641 in 1955. Also the work-days offered by reclamation and transformation schemes showed a diminution (3,6 million).

Agricultural *emigration* in 1955 constituted, with 23,465 units, 21 per cent of the excess of persons expatriated by sea. Australia absorbed the largest number of workers (6855), followed by the U.S.A., (4742), Venezuela (4105), Canada (3375) and Argentine (2906). An impression of domestic seasonal migration can be obtained from Table 000.

Courses in general agriculture and in its specialized branches were provided by farm and other institutes to a greater extent and stress was often laid on arboreal cultivation and the driving and maintenance of farm machinery. The intensification of agricultural training in the South was the keynote of a special programme drawn up by the Committee of Ministers for the South.

The much-debated Bill on *agricultural contracts* again failed to become law.

The daily *wage rates* of casual workers increased appreciably, but there still remained a notable difference between the pay of northern provinces and that of the South. Also the annual rate of permanent workers improved slightly.

RÉSUMÉ

ECONOMIE NATIONALE ET AGRICULTURE (Introduction).

1. *Budget économique national – La formation du revenu.* – Le revenu national brut produit dans le cours de l'année 1956 a été évalué, sur la base des prix courants sur le marché, à 13.878 milliards de lires, avec une augmentation de 932 milliards (7,2 %) par rapport à l'année 1955.

L'augmentation atteinte l'année dernière par le revenu national brut en termes réels, est l'une des plus basses qui ait été jamais enregistrée après 1950. L'année 1956 a été, en outre, après 1951, l'année qui a vu l'augmentation relativement la plus élevée des prix à l'intérieur du Pays.

Les récoltes de 1956, étant donnée leur qualité médiocre, ont contribué assez peu au développement du revenu.

Il vaut la peine de reporter ici ce que dit la « Relation générale sur la situation économique du Pays" à propos de l'année 1956: « Les résultats obtenus dans l'année 1956 constituent pour l'agricolture italienne une épreuve de grande importance pour ce qui a trait à ses capacités de résistance aux alternances du climat, auxquelles elle est fatalement assujettie. Les gelées que l'agriculture a du supporter au cours de l'année auraient pu en effet attaquer durement un organisme moins doué, car il a été frappé dans une phase très délicate, c'est-à-dire après une longue période de températures douces en hiver, ce qui avait anticipé la reprise végétative des cultures ».

Comme il est indiqué dans le tableau 1, le revenu national brut aux prix du marché est la somme des revenus nets des différentes branches de l'activité productrice, évalué au prix des facteurs de production, augmentéé des tributs qui incident directement sur les prix, des amortissements, c'est-à-dire des sommes destinées à la reconstruction des moyens de production consommés pendant le cycle productif et du courant des revenus provenant de l'étranger.

En 1956 le produit net dans le secteur privé, comprenant aussi l'agriculture, a été evalué à 9.458 milliards, avec une augmentation de 536 milliards (6,0 %), par rapport à 1955.

Parmi les activités principales, le revenu net de l'agriculture a diminué entre 1955 et 1956 du 1,3 % (de 2.604 à 2.571 miliards) en abaissant sa participation au revenu total du secteur privé au 27,2 %.

Les entreprises d'utilité publique ont augmenté leur produit net du 2,9 %, c'est-à-dire de 242 à 249 milliards.

Le secteur du commerce est passé, pour le produit net, de 1.034 à 1.139 milliards.

En résumé, l'augmentation du revenu obtenue dans le secteur privé entre 1955 et 1956, a pris naissance pour les deux cinquièmes dans l'expansion de l'activité industrielle et pour le reste dans l'intensification de l'offre des services; légérement négative a été, au contraire, la contribution fournie par la agriculture.

Distribution du revenu. – La valeur courante de la dépense nationale brute a été évaluée pour 1956 à 14.126 milliards, avec une augmentation de 947 milliards (7,2 %) par rapport à 1955.

L'année dernière la dépense alimentaire a contribué du 46,6 % au montant des consommations privées. Un des plus importants changements de tendance dans les consommations, que l'on a enregistré au cours de l'année dernière, est celui du développement considérable de la dépense pour l'habillement (6,9 %).

Les dépenses pour la maison ont enregistré des augmentations considérables. Le chauffage et l'illumination ont augmenté du 3,9 %,

La formation brute du capital a atteint en 1956 le chiffre de 3130 milliards (2940 milliards en 1955).

Les investissements bruts dans le secteur agricole n'ont pas varié et se sont maintenus sur le chiffre de 370 milliards. Les amortissements ayant augmenté dans le même secteur de 216 à 229 milliards, il en résulte que les nouveaux investissements nets en agriculture ont été en 1956 inférieurs à ceux de 1955.

Les investissements bruts fixes dans le secteur industriel sont passés de 847 milliards en 1955 à 940 milliards en 1956, avec une augmentation du 11 % en termes monétaires et du 8,3 % en termes réels.

Les amortissements opérés en 1956 résultent supérieurs du 8 % à ceux de 1955.

La somme de 1048 milliards de revenu re-distribué l'année dernière a été distibué comme suit: intérêts 26 %, transferts à l'étranger 2 %, pensions de guerre 17 %, dommages de guerre 4 %, assistance gratuite directe de l'Etat 3 %, subsides à la production 20 %, contribution à la prévoyance sociale 9 %, sommes destinées à l'assistance et à la bienfaisance des institutions locales 19 %.

Le budget économique national. – Le total des ressources disponibles à l'intérieur du Pays pendant l'année derniére a égalé le total des ressources utili-

sées sur un chiffre de 16.020 milliards, avec une augmentation de 1221 milliards sur un chiffre de 16.020 milliards, avec une augmentation de 1221 milliards équivalents au 8,3 % par rapport à 1955.

2. *Aspects de la conjoncture économique en 1956 – La conjoncture internationale.* – L'année 1955 a été une année d'expansion économique générale. Peu de branches et peu de Pays n'ont pas contribué à ce mouvement d'évolution rapide.

Cependant, l'action exercée par les politiques de crédit et par les autres facteurs ayant tendance à limiter la production, conjointement à une campagne agricole généralement non satisfaisante, ont eu pour conséquence un ralentissement de l'expansion industrielle en Europe et aux Etats-Unis.

La limitation de certaines récoltes a donné l'impulsion aux importations européennes de denrées agricoles, facilitées aussi par les programmes assistantiels aux agriculteurs entrées en vigueur l'année dernière aux Etats-Unis.

Deux éléments ont surtout influencé, partout, l'évolution des prix sur les marché internationaux en 1956: l'exiguité de l'offre intérieur sur le continent européen et la crise de Suez.

La conjoncture italienne. – L'année agricole ne peut pas être considérée comme non satisfaisante, en considérant les conditions dans lesquelles elle s'est développée.

L'expansion la plus limitée du revenu national qui est résultée de la combinaison de ces développements, s'est résolue, dans un ralentissement sensible dans la formation du nouveau capital et dans une aggravation très lègère dans la formation du nouveau capital et dans une aggravation très lègère dans la balance des échanges visibles.

L'indice général des prix en gros calculé par l'Istitut Central de Statistique a marqué en 1956 una augmentation moyenne du 1,1 % par rapport au niveau moyen de 1955. Assez plus élévé est résulté le développement marqué en 1956 par les prix au détail.

PRODUCTIONS HERBACÈES ET ARBORICOLES (*chapitre 1*).

L'allure climatique anormale a eu des influences défavorables surtout sur les cultures arboricoles et en particulier sur les oliviers, sur les fruits printaniers et sur certains légumes. Les céréales ont subi moins de dommages, cependant, le *froment* a fourni une production inférieure de 8 millions de quintaux environ par rapport à celle de 1955. La production de blé dur est descendue de 16.076 mille quintaux à 14.343 mille quintaux, tandi que pour le blé tendre la disponibilité est résultée encore supérieure au besoin étant donné les stocks considérables existants.

Le *maïs* a eu une production supérieure du 6,4 % par rapport à celle de l'année précédente avec 34.106 mille quintaux sur une surface de 1.257 mille hectares. Ce qui contribue au succès de cette culture est la diffusion toujours croissante des maïs hybrides qui ont intéressé le 24 % environ de la surface totale investie, et la technique raffinée des cultures.

Le plan de redimensionnement de la culture du *riz* a été réalisé car la surface investie est passée de 169 à 138 mille hectares (— 18 %).

La surface et la production de l'*avoine*, de l'*orge* et du *seigle* sont aussi en diminution.

Les *légumineuses à graines* ont donné un produit de 5.448.400 quintaux (— 25,7 % par rapport à 1955) malgré que la surface soit diminuée seulement du 3 %. Cela est dû essentiellement à la récolte médiocre de fève sèche et en second lieu, de pois chiches. Les autres productions ont maintenu leur position.

Pour les *légumes* l'on remarque une moindre production de fève fraîche (de 1.116 mille à 585 mille quintaux), de pois frais (se 1.341 mille à 918 mille quintaux), d'artichauts (de 1.820 à 1.097 mille quintaux). La récolte des pommes de terre, des tomates, des choux et des choux-fleurs, a été plus élevée. La qualité des produits est résultée, en général, meilleure en comparaison avec l'année précédente.

Dans son ensemble la production *fourragère* peut être considérée comme satisfaisante, étant presque semblable à celle de l'année précédente, malgré l'allure climatique adverse du printemps qui a provoqué des dommages aux herbiers de l'Italie centrale.

L'ondée de froid exceptionnel de février-mars 1956, a atteint toutes les *espèces de fleurs*, cependant, grâce aux travaux supplémentaires le dommage a été contenu et la valeur de la production est résultée inférieure à celle de 1955 seulement du 5 %.

La production du *tabac* est en légère diminution (— 1 %), mais de bonne qualité. La *betterave à sucre* a été, comme le riz, l'objet d'un redimensionnement. La surface cultivée est descendue de 258 à 225 mille hectares et la production de 92.075 mille quintaux à 70.545 mille quintaux. La production, la surface et le rendement du *coton* ont diminué respectivement du 42,4 %, 16,7 %, 30,8 %.

Une augmentation a eu, au contraire, la production du *chanvre* (de 341 mille à 406 mille quintaux). La qualité a été bonne dans le Sud et inférieure à la moyenne dans le Nord.

L'attaque de parasites en 1955 a été suivie en 1956 par les gelées de la fin de l'hiver; cela a rendu plus grave la situation du secteur *olivicole*, en particulier dans les régions de l'Italie Centrale. La production, quoique meilleure qu'en 1955, est résultée de 9 millions, 800 mille quintaux seulement, contre

les 15 millions de quintaux environ des années 1954-55. Quant à la *vigne*, l'année a été particulièrement favorable. La production est de 100 millions de quintaux de raisin et la quantité est assez bonne.

Dans le secteur des arbres fruitiers l'on a eu une forte contraction productive pour les pêches, les prunes, les amandes, les noisettes. De bons résultats ont donné, au contraire, les pommes, les poires et les noix. La production des oranges est en légère diminution, tandis que celle des citrons et des mandarines est en augmentation.

PRODUCTIONS ZOOTECHNIQUES (chapitre 2).

En comparaison avec l'année 1955, l'on a eu une augmentation de 74.000 hectares environ cultivéles à fourragères en rotation. Les consistances, d'après plus récentes évaluations, présentent une diminution ultérieured u patrimoine chevalin (— 6,9 %), ovin — 5,2 %) et bovin. Dans ce dernier cas, cependant, à la diminution du nombre complexif des têtes, correspond une aumentation des vaches à lait, ce qui fait prévoir un équilibre meilleur dans le futur entre la production et le besoin.

La production de viande bovine a augmenté du 3,3 %, celle de viande de porc du 7, 8 %, celle de volaille du 2,5 %. La production du lait pour l'alimentation des veaux a augmenté du 2,4 %.

L'on a continué avec succès l'action de surveillance sanitaire sur les élèvements et l'on a observé une augmentation sensible dans la fécondation artificielle, en particulier pour ce qui concerne les races à viande.

De la part du Ministère de l'Agriculture l'on a vu développer l'organisation des éléveurs de *bovins* dans le sens d'une participation plus vaste de leur part à la constitution des livres généalogiques et l'on a consacré un fond de 9 milliards de lires qui sont répartis en cinq exercices pour l'amélioration technique des races.

L'on a intensifié l'action d'amélioration des races chevalines en relation avec leur emploi toujours plus restreint dans les transports.

L'on a poursuivi de même l'activité de sélection des races des *porcs* en vue de diffuser toujours plus la Large White et la Large Black et d'augmenter la production de viande relativament maigre préférée par les consommateurs.

La diminution du patrimoine *ovin* interesse surtout les zones de l'Appennin, de la Maremme, des Abruzes et des Pouilles. L'on a lieu de croire que cette contraction ait un caractère de transition.

La forte importation de viande de volaille et d'oeufs démontreu les bonnes possibilités de l'élèvement *avicole* pour lequel le principal problème est celui de l'introduction de races sélectionnées dans les élèvements familiers qui consente de réduire les coûts de production.

La production des cocons est résultée de 8.200.000 quintaux contre 9.385.189 quintaux en 1955. Dans la campagne 1956 est commencé le programme de trois ans en faveur de la culture du vers à soie, pour lequel l'on a alloué 300 millions de lires par an, afin de réaliser des perfectionnements techniques qui rendent possible la réduction des coûts de production des cocons.

La situation de la *culture des abeilles* n'a pas subi de variations de relief dans l'année 1956. La production de miel a été de 61.000 quintaux et celle de cire a été de 4.000 quintaux.

INDUSTRIES AGRICOLES (*chapitre 3*).

L'industrie fromagère. – La production totale du lait en 1956 a été évaluée à 91.556.000 hectolitres avec une augmentation de 2.360.000 hectolitres par rapport à 1955.

La production de fromage obtenue à partir de 45.220.000 hectolitres de lait résulte de 3.450.000 quintaux à l'état frais. L'on a constaté une contraction de plus de 200.000 quintaux dans la production du parmesan et une augmentation dans celle du « gorgonzola », du « provolone » et du « pecorino ».

L'on a continué l'action de perfectionnement des installations de transformation surtout dans les fromageries industrielles et coopératives et dans celles de la lavoration du lait destiné à la consommation directe en relation avec les nouvelles tendances qui sont en train de s'affirmer, comme par exemple, la stérilisation et la confection des récipients en carton paraffiné.

Pour la production en 1956 du permesan et du « provolone » l'on a procédé, comme pour l'année précédente, a l'amas volontaire.

L'industrie oenologique. – La quantité de vin de l'année 1956 a été supérieure à celle de l'année précédente; la qualité, au contraire, a été inférieure surtout en ce qui a trait au degré alcoolique.

La cause est à rechercher dans l'allure climatique qui a donné un froid intense au printemps et des gelées, un été chaud et sec, un automne sec d'abord et pluvieux ensuite.

La degré alcoolique des vins piémontais a été inférieur au normal.

La situation des cantines sociales est satisfaisante et en voie d'augmentation.

Dans la région de l'Emilie et en Romagne la production de raisin et de vin a été très médiocre, toujours à cause des conditions climatiques adverses.

La Toscane a, dans l'ensemble, eu une production supérieure à la moyenne, mais la qualité est résultée inférieure à celle de l'année précédente.

Dans le Latium le degré alcoolique des vins a été inférieur au normal. Les vins de la Campanie sont résultés de bonne qualité.

Les vins des Pouilles et de la Basilicata n'ont subi aucun dommage, malgré le froid.

En Sicile la production a été abondante, quoique d'un degré alcoolique inférieur par rapport à la moyenne des années précédentes.

En Sardaigne la récolte a été bonne du point de vue de la qualité et de la quantité.

L'industrie huilière. – Au cours des années 1955 et 1956 la culture des olives en Italie a dû subir l'un après l'autre les dommages de deux fléaux qui n'ont pas de précédents dans son histoire; en premier lieu la très grave attaque du dacus qui, s'étant répandue dans tout le territoire national, détruisit la récolte de l'année 1955, et, ensuite, sans un instant de répit, les terribles gelées des mois de février-mars 1956, qui ont non seulement presque annulé le produit de l'année, mais dans de nombreuses zones ont aussi compromis la récolte des campagnes futures.

La campagne de pressurage des olives en 1956, a été, pour les motifs sus-dits, une des plus brèves de ces dernières années, sauf en Sicile et en Calabre, où la lente tombée des olives, due à leur bonne qualité, en a prolongé la durée.

L'industrie du pressurage des olives a travaillé à un rythme très réduit pendant deux années de suite.

La situation a déterminé un ralentissement sensible dans la modernisation des outillages des presses.

Rien de nouveau n'est à signaler au sujet des critères techniques adoptés pour le renouvellement des installations.

L'année qui a eu une issue aussi malheureuse pour l'industrie huilière et les industries complémentaires a représenté le domaine d'action idéal pour tous ceux qui trouvent dans la fraude leur motif d'existance.

La déficience et l'inconstance de la production des olives font de l'industrie huilière une des branches les plus malaisées et déséquilibrées de notre économie.

Les coûts d'extraction ont été particulièrement élevés; ceci n'a tout de même pas empêché la naissance de nouvelles installations de petite et de moyenne capacité, en particulier dans les Pouilles et en Calabre.

Le plus grand nombre de petites installations nouvelles est né dans des zones olivicoles qui en étaient dépourvues.

L'industrie du raffinage des huiles d'olive a aussi dénoncé dans la campagne relative à la récolte olivicole de 1956 une activité très réduite.

L'on a pourvu à cet état de choses en important des huiles de l'étranger, et en particulier du bassin de la Méditerranée (Liban, Algérie, Maroc, Tunisie).

L'importation des graines oléagineuses est passée du chiffre de 1.400.000 q. en 1955 à celui de 2.334.084 q. en 1956.

La graine la plus demandée est comme toujours l'arachide, suivie par le tournesol; le coton et le soja ont été moins recherchés.

L'industrie des agrumes. – Des perfectionnements ultérieurs ont été réalisés dans les outillages pour l'extraction des jus d'agrumes et l'on a obtenu des progrès dans la production des essences.

La production des dérivés des agrumes dans la campagne 1955-56 a marqué un pas en arrière sauf en ce qui concerne la production de l'essence de bergamote et d'acide critrique. La production d'essence de mandarine et d'autres agrumes est restée stationnaire, la production d'essence d'orange et de citron est résultée en diminution respectivement du 25 % et du 17 %. Une situation analogue s'est manifestée dans le secteur des jus. Les prix ont eu une allure stationnaire pour l'essence de bergamote, une allure de flexion pour l'essence de citron dans le bimestre avril-mai avec une reprise successive, une légère augmentation, enfin, a été enregistrée pour l'essence d'oranges amères et une légère diminution pour l'essence d'oranges sucrées. L'on a enregistré une augmentation dans les prix des jus de citron.

L'exportation totale des dérivés a augmenté par rapport à 1955 du 7 % dans la quantité et du 2 % dans la valeur. Les principaux courants du trafic ont été ceux traditionnels (Grande-Bretagne, Etats-Unis, France, Allemagne Occidentale).

Industrie des conserves végétales. – La production des conserves végétales de l'année 1956 a marqué une légère contraction par rapport à l'année précédente. L'exportation, par contre, a atteint une valeur assez élevée en surpassant même celle de 1954. La production des dérivés de la tomate a été de 1.050 mille quintaux de concentrés et de 1.300 mille quintaux de pelées, inférieure par conséquent du 9 % et du 4 % à celle de 1955. La production du jus de tomate est en augmentation. La qualité des produits s'est améliorée de beaucoup. La production des conserves de fruits a été de 740 mille quintaux contre 710 mille quintaux de l'année précédente et celle des jus de fruits a augmenté du 5 % environ. Une pareille augmentation s'est manifestée aussi dans la production des légumes en conserve.

L'industrie du chanvre. – L'industrie du chanvre, malgré l'augmentation de la production qui s'est vérifiée en 1956 par rapport à 1955 dans la mesure du 26 %, est toujours dans un état de crise.

L'on a calculé qu'en 1956 la production du chanvre en Italie ait atteint 370.000 quintaux de fibre environ (y compris les sous-produits) alors qu'en 1955 elle était de 294.000 quintaux environ. Dans les zones septentrionales

l'augmentation a été du 37 % environ, mais dans le Sud, elle a été plus modeste.

Cette année encore le Consortium National des Producteurs de Chanvre a publié un concours pour machines laveuses-extractrices du chanvre macéré, en faisant ainsi de nouveaux pas sur la voie de la mécanisation de cette lourde opération.

Le montant des dépenses générales est encore assez élevé malgré les réductions faites par l'administration du Consortium.

L'industrie du tabac. – Au cours de l'année 1956, l'Administration des Monopoles, afin de mettre en valeur les meilleurs tabacs, a apporté des modifications considérables aux tarifs en vigueur, en insérant dans les critères adoptés jusqu'ici dans l'évaluation et dans l'estime, le concept de l'utilisation des différents produits dans la manufacture.

La production de l'année 1956 a marqué une augmentation considérable par rapport aux années précédentes (714.368 quintaux) et la qualité du produit a été meilleure que celle de 1955.

La récolte des tabacs lourds et les premiers soins ont eu un développement différent selon les zones et les conditions du climat.

La récolte de la qualité « Kentucky » s'est prolongée du mois d'août jusqu'au mois d'octobre.

La qualité du « Nostrano del Brenta » a eu un retardement sensible dans les soins et les fermentations.

La récolte des tabacs légers a commencé au mois de juin.

La production de la qualité « Bright » peut être considérée comme satisfaisante.

Les cultivations de « Burley » et de « Maryland » ont donnée presque toutes de bons résultats.

En ce qui concerne les tabacs de prise, les soins ont été entravés par le manque ou par le peu de formation de rosée au mois d'août.

En 1956 l'on a terminé la lavoration et le soin des tabacs produits dans la campagne agricole 1954 et « confectionnés en colis » en 1955.

L'industrie meuniere. – En 1956 l'industrie meunière italienne a été caractérisée par le retour à la tendance vers l'agrandissement de la capacité de production qui, après s'être maintenue constante jusqu'en 1954 avait, l'année dernièere, montré une nette inversion.

Si l'on observe la répartition territoriale des augmentations qui se sont vérifiées soit dans le nombre des moulins pour la moulure du blé dur, soit dans leur capacité de production, l'on constate que les Iles, et la Sicile en particulier, ont absorbé le 50 % environ de l'augmentation relative au nombre des exercices contre le 30 % de l'augmentation totale du potentiel installé.

Ce rapport résulte, au contraire, renversé dans l'Italie du Sud où, par rapport à une augmentation du 26 % environ dans le nombre des moulins, l'on constate une augmentation du 42 % environ dans la capacité de production.

Le secteur du blé tendre a été caractérisé par une forte baisse de la capacité de production.

En ce qui concerne la capacité moyenne des moulins l'on constate que dans l'ensemble elle marque une sensible augmentation en passant de 62.690 quintaux en 1955 à 64.352 quintaux en 1956.

La récolte du blé dans la campagne 1955-56 a marqué une augmentation de plus de 22 millions de quintaux par rapport à l'année précédente.

Si l'on voulait connaître avec précision le dégré d'utilisation des installations, il serait nécéssaire de connaître exactement les statistiques de la production. A ce propos, l'on doit se plaindre aussi cette année du manque absolu de données statistiques directes sur cet aspect du phénomène. L'on est obligés, par conséquent, de donner une estimation indirecte.

La récolte abbondante et la demande modérée de blé tendre ont influencé la formation des stocks de la fin de la campagne.

En ce qui concerne les prix, l'on peut observer que l'allure des cotisations du blé tendre, a été considérablement influencée par la conjoncture favorable qui s'est vérifiée dans la réalité.

Pour les blés durs, au contraire, l'allure des prix s'est maintenue généralement à des niveaux plus élevés que ceux atteints dans l'année 1954-55.

Il faut observer aussi que dans le courant de l'année les prix des farines ont subi une légère diminution grâce à une plus large disponibilité de blé tendre et à l'allure des cotisations.

L'industrie du sucre. – L'augmentation de la production de l'industrie du sucre a été, dans ces dernières années trés rapide, tant qu'elle a surpassé en 1955 le besoin interne, et que l'on a eu des excédents qui ont été évalués à 4-5 millions de quintaux. Cela a crée des problèmes en ce qui concerne la consommation de ces stocks et les rapports entre les cultivateurs de betteraves à sucre et les industriels.

La culture de la betterave est caractérisée jusqu'à présent par une variabilité considérable des rendements unitaires et par une certaine staticité des productions moyennes.

L'industrie transformatrice a le caractère d'un olygopole. Les coûts de transformation, qui ont diminué considérablement en Angleterre dans les dernières années, se sont maintenus stationnaires en Italie.

La consommation aux prix en vigueur ne semble pas pouvoir subir des augmentations ultérieures sensibles. Malgré que l'on affirme que le sucre est un bien à élasticité modeste par rapport au prix, il semble que cela ne soit

valable qu'au-dessus de certaines limites de consommation. Pour les catégories à bas niveau de consommation, l'on estime que la diminution du prix puisse faire augmenter sensiblement la demande du produit.

La politique économique suivie actuellement est articulée essentiellement dans la limitation des surfaces cultivées, sur le maintien du prix actuel des batteraves et du sucre, sur la liquidation des stocks moyennant la vente à l'étranger à des prix inférieurs avec la répartition des charges parmi l'Etat, les cultivateurs de bètteraves et les industriels.

PRODUCTION FORESTIÈRE (chapitre 4).

L'allure saisonnière de l'année 1956 a été exceptionnelle. En effet, après un hiver doux l'on a eu d'abord un printemps avec des froids intenses et d'abondantes neigées et ensuite un été avec des précipitations abondantes dans le Nord et une sécheresse persistante dans le Sud. Cela a causé des dommages surtout à cause du poids de la neige dans le Latium et dans la Campanie.

En 1956 le feu a dévasté 17.000 hectares environ de bois. Les régions les plus atteintes ont été la Lombardie avec des dommages évalués à 165 millions de lires environ, la Sardaigne (116 millions de lires), le Latium (50 millions de lires).

Environ 145 mille hectares de bois ont été attaqués par les parasites. La surface boisée a augmenté par rapport à l'année précédente en mesure modeste, c'est -à-dire, de 8507 hectares (de 5.760.941 hectares à 5.769.448) à cause aussi de l'allure saisonnière qui a entravé l'execution de grand nombre d'installations. L'augmentation la plus considérable a été celle du Sud, tandis que dans l'Italie du Nord l'on a enregistré une diminution de 2.258 hectares.

Dans les nouvelles installations l'on a planté environ 75 millions de petites plantes.

Le bois prélevé dans les forêts pendant l'année 1955-56 a atteint la valeur de 10.141.000 mc (– 11,5 % par rapport à l'année précédente), desquels, 3.598 mille mc représentent du bois à travailler (le 35 % environ) et le reste est du bois à feu et charbon. Le bois à feu est passé de 41,9 millions de quintaux à 37,8 millions de quintaux (–10 % par rapport à 1955) et le charbon végétal de 2,6 à 1,8 millions de quintaux (–32 % par rapport à 1955).

Les productions non ligneuses des forêts résultent en augmentation (+ 2,2 % pour le liège, + 38,1 % pour les châtaignes, + 40,4 % pour les glands).

MARCHE FONCIER ET DE LOCATION (chapitre 5).

Le Marché foncier. – Au cours del'année 1956 le marché foncier a manifesté une tendance, quoique modeste et limitée, à l'inversion des conditions qui l'avaient caractérisé dans les années précédentes. En 1956 la crise du mar-

ché foncier a persisté dans le Sud, elle s'est un peu atténuée dans le Centre et elle a eu quelque éclaircie en différentes régions du Nord.

La demande a eu encore pour protagonistes de premier plan les milieux paysans qui, tout en faisant preuve d'une volonté puissante d'atteindre la propriété, montrent dans grand nombre de cas une capacité d'achat insuffisante.

Le marché des moyennes et des grandes entreprises n'a pas donné des signes de révéil quoique l'on ait constaté un ralentissement dans le procès de fragmentation des sus-dites entreprises.

En conclusion l'année 1956 peut se définir comme une période de développement du cycle de dépression qui eut son origine il y a trois ans et dont une des causes réside dans l'attente que le problème de la réforme des pactes agraires soit défini.

Le panorama du marché foncier dans le Vénéto, assez varié dans l'ensemble, a été caractérisé par des fléxions de prix. Dans les derniers mois de année l'on a assisté à una phase stationnaire qui a arrêté toute activité.

La négligence générale du marché est à rechercher dans le doute que l'on nourrit sur la convenance de l'investissement terrien.

Comme il a été déjà dit plus haut, les cultivateurs directs figurent au premier plan parmi les aspirants à la propriété terrienne, et ce sont eux qui ont conclus le plus grand nombre d'achats.

Dans les zones à diffuse petite propriété cultivatrice, a, comme toujours, prévalu la demande, qui a été, toutefois, contrebalancée par une offre non négligeable de la part d'émigrants. Ce phénomène a été surtout sensible dans la Vallée de l'Adige de Trente et de Bozen.

En Lombardie aussi l'année 1956 a été dans l'ensemble une année d'activité médiocre, avec un excès dans l'offre, sans, toutefois, compromettre, en général, la stabilité des cotisations.

Dans les autres provinces l'on a observé une plus vive activité d'échange.

Sur le marché foncier de la Toscane l'on observe peu de différence avec l'année précédente.

Dans l'Ombrie le marché a manifesté quelques activités d'échange seulement dans le deuxième sémestre de l'année passée.

Le marché a été plus actif dans les Marche et moins actif dans les Abruzes.

Dans le Latium l'année 1956 a vu une phase d'attente et un fort relentissement des acquisitions terriennes.

Dans le Sud, le marché a traversé des phases de dépression générale, et souvent, comme dans les Pouilles, ces phases ont pris des proportions assez vastes et persistantes.

Dans la région de la Campanie, l'on a constaté la formation de la petite

propriété paysanne dans la plaine de Caserte et en mesure plus restreinte en d'autres zones.

Dans la Basilicata le marché a marqué un arrêt. La dépression du marché a intéressé de même les Pouilles, comme dans l'année précedente.

En Sicile le rythme des contractations a sensiblement ralenti.

En Sardaigne le marché foncier est revenu à son immobilisme traditionnel.

Pendant l'année 1956 le comportement des prix a répété, en mesure plus accentuée, le phénomène de l'année précédente. En effet, l'exiguité des contractations, le comportement même de la demande – en général assez prudente, et même hésitante – ont donné l'impression parfois que le marché tende à s'orienter vers la baisse des cotisations.

Marché des locations. – Le marché des locations, de même que le marché foncier, a eu une allure généralement plus calme de celle qui s'est verifiée dans les années précédentes.

Une zone particulièrement déprimée a été celle de la plaine comprise entre Vercelli et Pavie.

Dans le Piémont, le marché des locations n'a pas enregistré des nouveautés de relief.

Dans le Sud l'on a constaté la tendance à abandonner la gestion en location, qui est considérée comme ne plus satisfaisant les exigences actuelles, pour passer, comme il a été déjà relevé il y a quelques années, à des formes de colonie.

Dans l'ensemble l'on a calculé que le contract de location a fait des pas en arrière pour une surface évaluée environ à 4-5 mille hectares, tous compris dans les provinces du Sud et dans les Iles.

Le montant des locations payées pendant l'année passée est inférieur à celui de 1955 (1,0-1,5 milliards de lires).

CAPITAUX TECNIQUES ET CRÉDIT D'EXERCICE (chapitre 6).

L'augmentation des prix des moyens techniques, inférieure à celle des produits agricoles vendus, a empiré la situation des agriculteurs envers les secteurs industriel et commercial qui sont les fournisseurs des matières premières. La demande du secteur agricole a été satisfaite aussi par l'étranger et en mesure plus abondante de l'année dernière en ce qui concerne les fertilisants, les antiparasitaires, les mangeailles, tandis qu'une certaine contraction dans les importations s'est manifestée pour les machines agricoles.

La production des *semences* élues de froment est résultée presque partout de bonne qualité. Un ultérieur et sensibile progrès a été réalisé dans la diffusion de ces semences surtout dans le Midi. En augmentation considéra-

ble par rapport à l'année précédente et de très bonne qualité est résultée la production de semences de maïs hybrides. Pour la semence de luzerne l'on a encore à se plaindre de l'inconvénient de la vente de semence étrangère qui s'adapte peu au milieu italien, miscelée avec celle de production nationale.

La production des semences de potager a été endommagée par l'allure saisonnière défavorable. Le besoin de pommes de terre à semence a été satisfait en partie seulement par des tubercules vraiment convenables.

Dans le secteur des *engrais* l'on a eu une augmentation sensible (+ 7 % dans la consommation des azotés, une très forte augmentation dans les engrais complexes (le 300 % environ) et une légère contraction dans la demande des engrais phosphatés.

L'emploi d'antiparasitaires à base de cuivre est diminué du 22 % environ surtout à cause de l'allure saisonnière qui dans les zones viticoles n'a pas requis un nombre élevé de traitements antiparasitaires. Pour la lutte contre les parasites animaux l'on constate une forte augmentation desulphures et de polysulphures (+ 24 %), de ceux à base de Aldrin, de Dieldrin, de Eptacloro et ceux à base d'éthers phosphoriques (+ 140 %). La consommation des huiles minérales est en diminution.

Le parc des *tracteurs* est augmenté de 23.526 unités par rapport à l'année précédente, c'est-à-dire, en mesure légèrement inférieure à l'augmentation qui se vérifia entre 1954 et 1955. Les prix sont pratiquement restés invariés. L'on assiste à une toujours croissante diffusion de l'usage du cadre à moteur qui à cause de l'adaptation qu'il présente à l'exécution de différentes opérations, consent de réaliser une économie considérable, en particolier dans les petites entreprises.

La consommation d'*énérgie éléctrique* pour les usages agricoles a subi entre 1954 et 1955 une augmentation du 11 % environ en passant de 326 à 362 millions de Kwh. A cette augmentation ont contribué surtout les installation d'irrigation (+ 24 millions de kwh.) et les consommations pour les travaux des fermes (découpage des fourrages, moulure des mangeailles, etc.).

La *force motrice* employée dans l'agriculture a augmenté dans son ensemble de 4.189 kwh en 1954 jusqu'à 4.310 kwh en 1955 avec un déplacement en faveur de l'énergie méchanique qui a représenté le 40,2 % de l'énergie totale employée contre le 37,7 % en 1954 et le 22,0 % en 1949.

Durant l'année 1956 l'on a constaté un grand développement dans la consommation de mangeailles concentrées en et particulier de maïs et de tourteaux et farines de semences oléagineuses des meilleures qualités. Cela correspond à une toujours croissante diffusiondes méthodes rationnelles d'alimentation du bétail. Les prix ont, dans l'ensemble, enregistré une augmentation du 20 %. Les prix des *services* de battage, des services vétérinaires, et ceux pour l'achat de produits de pépinière ont continué leur tendance ascendante.

Le Crédit agricole d'exercice de la part des instituts autorisés a atteint en 1956 la valeur de 384 milliards de lires environ, desquels 171 milliards représentent le financement des amas. Ce dernier a enregistré par rapport à l'année 1955 une flexion d'environ 26 milliards comme résultat d'une forte diminution dans les régions du Centre, du Nord et des Iles et une augmentation dans les régions méridionales. Le crédit agricole d'exercice véritable a montré une plus forte augmentation dans le Sud, augmentation qui est due non seulement aux conditions climatiques adverses qui ont particulièrement affligé cette zone, mais aussi au plus grand nombre d'achats de bétail et de machines et à la plus grande familiarité des agriculteurs avec les instruments du crédit.

MARCHÉ INTERNE ET COMMERCE AVEC L'ÉTRANGER (chapitre 7).

1. – *Productions mondiales et demande étrangère. Généralités* – Le marché mondial a été caractérisé en 1956 par une sensible expansion de la demande des biens de consommation, surtout les genres alimentaires et textiles, et par une certaine flexion dans les biens d'investissement.

Puisque l'offre des produits agricoles est restée pratiquement invariée par rapport à l'année précédente et même elle a subi quelque flexion dans les Pays européens, les prix ont eu une allure ascendante et l'augmentation s'est vérifiée soit dans le premier comme dans le deuxième semestre, contrairement à ce qui est arrivé pour les produits industriels pour qui cette augmentation a été concentrée dans la dernière période de l'année.

Le volume du commerce mondial a augmenté du 10 % environ et de même a augmenté l'importance des Etats-Unis en tant que fournisseurs de produits alimentaires et de matières industrielles surtout vers les Pays européens dont les réserves monétaires ont pu être maintenues et, dans grand nombre de cas, se sont accrues, en vertu des aides et des investissements américains à l'étranger. La balance des paiements des Etats-Unis s'est close par une solde active de 3,6 milliards de dollars, celle du Royaume-Uni, par un reste de 653 millions de dollars, celle de la France, par un déficit de 1.000 millions de dollars. Envers les Pays adérants à l'U.E.P. l'Allemagne a accentué sa position de créancière et la France et la Grande Bretagne ont accentué celle de débitrices. Le déficit de l'Italie a diminué entre 1955 et 1956 de 22,8 millions de dollars.

La libéralisation des échanges et le Marché Commun Européen – La situation de la libéralisation des échanges entre les Pays européens n'as pas enregistré des variations sensibles dans le courant de la dernière année. L'on a assisté au contraire, à l'augmentation du pourcentage de libération entre les Pays européens et la zone du dollar; cependant, pour ce qui concerne les différentes nations, ce pourcentage reste très variable entre le maximum de la Suisse et le minimum de la France.

Au mois de mars 1957 l'on a eu à Rome la signature des Traités pour l'institution d'un Marché Commun entre la Belgique, la France, l'Allemagne Occidentale, l'Italie, le Luxembourg et les Pays-Bas. Pour ce qui concerne le commerce des produits agricoles, les dispositions les plus importantes du traité se réfèrent à l'élimination graduelle des contributions douanières, à l'institution d'un nouveau tarif douanier commun qui ait valeur pour les Etats ne faisant pas partie du Traité, et à l'organisation des marchés agricoles. La position de l'agriculture italienne envers le marché commun est estimée favorable pour les produits hortofructicoles qui ont des prix inférieurs à ceux des autres Pays membres. Quant aux productions vinicole et fromagère la situation se présente favorable pour les produits typiques, et défavorable pour les produits de masse. Il faut considérer, en outre, que le Marché Commun pourra contribuer considérablement à résoudre, avec la libre circulation des ressources de travail et de capital, le problème de l'augmentation de la productivité agricole dans notre Pays.

Demande étrangère – L'exportation des produits agricoles et forestiers a atteint en 1956 la valeur de 340 milliards de lires avec une augmentation du 14,4 % par rapport à l'année 1955. L'augmentation relative aux produits à destination alimentaire a été du 18,5 % et a été déterminée surtout par la vente des légumes (+ 8,3 milliards de lires), des fruits et des agrumes (+ 13,0 milliards de lires), des vins et des vermouths. Les Pays du Marché Commun ont acheté le 41,3 % de nos ventes à l'étranger de produits agricoles et alimentaires.

2. – *Demande et marché interne – Demande interne* – La dépense pour les consommations privées a enregistré une augmentation totale du 7,2 % en valeur et du 4,0 % en termes réels. Les augmentations de la dépense pour les consommations alimentaires, les boissons et le tabac sont résultées respectivement du 7,0 % et du 2,7 %. En particulier l'on constate une augmentation dans la consommation de la viande, des produits coloniaux, du vin et du tabac. La consommation des céréales et des produits laitiers, est stationnaire, tandis que celle des légumes et des fruits, étant données la moindre production et la forte augmentation des prix, a enregistré une flexion. Afin de satisfaire la demande interne il a été nécessaire de pourvoir avec des importations majeures pour la somme de 160 milliards environ, desquels 42 milliards pour les huiles, les graisses et les semences oléagineuses.

Allure des prix – A cause des pauvres récoltes l'allure divergente entre les prix des produits agricoles et alimentaires et des matières industrielles est résultée sur le marché international, en 1956, sensiblement attenuée.

Les prix internes à l'origine, des produits agricoles, ont augmenté du 4 % environ comme conséquence d'une augmentation du 5,8 % dans les prix des produits des cultures herbacées, du 4,5 % pour les produits des cultures arboricoles et du 1,3 % pour les produits zootechniques (en grande augmentation les prix des bovins et en diminution ceux des porcs).

Les prix en détail ont eu une augmentation du 5,5 %, dûe en bonne partie à la consolidation des augmentations considérables qui se sont vérifiées durant la période printanière.

3. – *Céreales – Froment – Marché interne* – L'on a constaté la continuation de la flexion des prix du blé tendre et l'augmentation pour le blé dur à cause duquel s'est aggravé encore plus le déséquilibre entre la production et le besoin. La question a été l'objet d'un examen de la part du Gouvernement et des organisations des producteurs. Il a été requis le maintien du prix actuel d'amas pour le blé tendre et l'augmentation du blé dur. Il a été observé que l'excédent actuel de blé tendre, dont les rendements unitaires sont pourtant assez différents d'une zone à l'autre, impose la conversion des dispositions productives vers d'autres produits qui nous déficitent (viandes). Cela pourra s'obtenir moyennant une réduction graduelle de la protection douanière et avec un investissement opportun dans les zones déprimées.

Marché avec l'étranger. – Les achats de blé dans notre Pays ont été de 2.750.310 quintaux de blé tendre importé à un prix moyen de 6.600 lires le quintal et de 3.042.420 quintaux de blé tendre à un prix moyen de 4.980 lires le quintal.

Maïs. – Au début de l'année les prix étaient assez élevés, mais avec l'approche de la nouvelle récolte et avec les fortes importations, ils subirent d'abord un arrêt et ensuite une flexion.

Il a été effectué l'amas volontaire qui a fait correspondre aux contribuants une avance de 3.700 lire le quintal.

Riz. – La situation des stocks au début de la campagne 1955-56 paraissait assez préoccupante car il y avait un excès de production de 4 millions de quintaux à placer, sans compter les 2 millions de quintaux de stocks de l'Etat. Le fait que se soit vérifiée une conjointure favorable sur le marché international a permis l'exportation de plus de 4 millions de quintaux de gros riz, quoiqu'à un prix diminué du 20 % par rapport à celui, déja bas, de 1955. Pour le futur l'on ne prévoit pas une exportation aussi élévée malgré que le Marché Commun puisse aider une certaine expansion de nos ventes par rapport à celles moyennes des dernières années.

4. – *Produits zootechniques* – Malgré une forte demande en viande bovine, l'on a eu un offre assez soutenu et les prix ont enregistré des augmentations du 7-8 % en moyenne par rapport à 1955. L'élevage de veaux va s'intensifiant de plus en plus. Pour la viande de porc la forte production a determiné une tension des prix à l'origine du 5 % environ, tandis que les prix à la consommation ont eu une augmentation du 2,5 %. L'on a importé 680 mille quintaux environ de viandes bovines et 28 mille quintaux de viandes de porc. Les importations des oeufs sont aussi on augmentation.

La situation du marché des produits fromagers reste assez lourde. Les prix ont montré une certaine reprise seulement vers la fin de 1956. La production du parmesan, qui a diminué du 20 % par rapport à 1955, a fait remonter les cotisations du produit frais mais non celles du produit vieilli étant donnés les forts stocks encore existants. Une allure d'augmentation ont eu les prix du « provolone », du « gorgonzola », du « pecorino ». La balance commerciale avec l'étranger a marqué, en ce qui concerne les fromages, une amélioration par rapport à l'année dernière. La solde active est passée en effet de 2,6 à 4,8 milliards de lires.

5. – *Huile d'olive* – A la suite de la maigre récolte de 1955, les prix ont subi dans les premiers mois de 1956, des augmentations qui atteignirent même le 65-70 % pour les qualités fines. Etant donnés les dommages produits par les gelées du printemps, l'on craignait que les cotisations seraient encore montées; bien au contraire, à cause surtout des fortes importations d'huiles et de graisses animales et végétales et aussi à cause de la reprise sur une vaste échelle des frelatages, l'on eut une phase de flexion interrompue, mais pour peu, par la crise de Suez.

Au début de la nouvelle campagne les prix des olives résultèrent très élevés (jusqu'à 18-20.000 lire le quintal), étant donnée la concurrence des presses industrielles qui cherchaient à s'assurer l'utilisation maxima des installations.

6. – *Vin* – *Marché interne* – La production abondante de 1955 (58 millions et 411 mille hectolitres) a déterminé une flexion des prix du 5,2 % environ, flexion qui s'est aggravée dans les derniers mois de l'année à cause de la production encore plus abondante de 1956. Pourtant les plus fortes diminutions des cotisations ont été celles des vins de masse et elles ont influé de manière négative aussi sur les prix des productions typiques.

Marché avec l'étranger. – Les exportations ont atteint 1.653 mille hectolitres avec une augmentation, par rapport à 1955, du 72,1 % pour la quantité et du 50,4 % pour la valeur. Les prix ont enregistré une contraction du 12,6 %.

En ce qui concerne le marché commun, ce qui donne des préoccupations considérables est la concurrence des territoires de la France d'Outre-Mer à laquelle nous devons opposer une toujours croissante typisation de nos produits.

7. – *Hortofructicoles. – Généralités* – A la contraction des quantités produites s'est opposée une expansion considérable de la demande interne et étrangère, avec une forte augmentation des prix à l'origine (+ 12,2 %).

Les prix en gros ont enregistré une augmentation du 14 % et ceux en détail du 7,7 %. Etant donnée l'importance des productions hortofructicoles dans notre commerce d'exportation, il a été crée en 1956 un Comité National hortofructicole auprès du Ministère de l'Agriculture et l'on a préparé un projet de loi pour la discipline des marchés en gros.

Pommes de terre. – Les bonnes productions obtenues et la demande élevée, conséquence de la maigre production des autres légumes, ont causé de fortes augmentations des prix en gros et en détail (20 %). Les exportations ont diminué du 7 % environ en valeur et du 24 % en qualité, tandis que les importations ont augmenté en valeur du 52,1 %.

Tomates. – La production totale a été supérieure du 4 % à celle de 1955 et la qualité est résultée bonne dans le Nord, médiocre, au contraire, dans le Sud. Les prix, dans les régions du Nord, ont eu une allure en diminution (— 15-20 %) pour le produit d'usage industriel et des augmentations du 30-35 % pour celles de consommation directe. Les nombreux stocks de conserve ont amené une flexion des cotisations du 4 % environ.

Les exportations ont atteint 34,2 milliards de lires (+ 24 % par rapport à 1955). L'augmentation par rapport à l'année précédente concerne les tomates fraîches pour 318 millions de lires, la conserve et les tomates pelées pour 6,1 milliards. Le Marché Commun devrait déterminer certainement une augmentation des ventes à l'étranger.

Légumes. – La forte diminution de la production pour les légumineuses à graines et pour celles à l'état frais et pour certains légumes (artichauts) a déterminé une augmentation considérable des prix à l'origine (+ 23 % environ) et à la consommation (+ 15 %).

L'exportation a augmenté en valeur de 1,7 milliards de lires et elle a été dirigée pour le 53 % vers les Pays du Marché Commun. Une allure particulièrement favorable ont eu les ventes à l'étranger de *petits pois, d'oignons* et d'*épinards.*

Fruits frais. – L'allure du marché est résultée dans l'ensemble favorable soit à l'intérieur soit à l'étranger. Les prix ont présenté une diminution

pour les pommes, et une augmentation pour les poires, pour les cerises, pour les pêches (+ 70 %). L'exportation du raisin de table a été excellente et elle est passée de 851 mille à 1.288 mille quintaux entre 1955 et 1956.

Agrumes. – Aussi pour les agrumes l'augmentation considérable de la demande a déterminé une sensible hausse des prix à l'origine, équivalente au 10 % pour les oranges et les mandarines et au 8 % pour les citrons. Sur le marché interne les prix à la consommation ont eu une stabilité considérable et ont augmenté du 20 % pour les oranges.

L'exportation a atteint 17,3 milliards de lires pour les oranges (+ 55 % par rapport à 1955), 19,3 milliards de lires pour les citrons (contre 17,6 milliards en 1955), 3,8 milards pour les mandarines.

Fruits secs. – La production diminuée (— 24 % par rapport à 1955) a déterminé malgré l'augmentation des prix du 7 %, une entrée moindre de 10,8 milliards environ. Le secteur des *amandes* s'est trouvé dans des difficultés particulières, car l'exportation en est diminuée considérablement à cause de la concurrence active du produit de la Californie. L'exportation a diminué en valeur de 10,6 milliards de lires environ par rapport à l'année dernière.

8. – *Fleurs* – Le marché a été très actif dans l'ensemble avec de augmentations de prix du 200 % pour les *giroflées*; du 100 % pour les *roses*, du 25 % pour les *gardénias*. Les *tubéreuses* ont eu des cotisations stables de même que les *lys*. L'exportation a atteint la valeur de 3,8 milliards de lires (+ 20 % par rapport à 1955) et a été dirigée surtout vers l'Allemagne Occidentale, la Suisse, la Suède.

9. – *Chanvre* – Sur le marché international les prix du chanvre ont eu une allure vers la hausse. Le produit italien a obtenu des cotisations plus élevées du 6 % par rapport à celles de 1955, mais la demande s'est montrée très intéressée et s'est orientée vers les productions d'autres Pays (Yougoslavie et Espagne). Sur le marché interne le prix réalisé par les producteurs à été de 30.250 lires et de 33.724 lires le quintal, respectivement dans les régions du Nord et du Sud (— 7,2 % et 6,5 % par rapport à l'année dernière).

L'on a porté à l'amas dans la campagne 1955-56 235.348 quintaux de chanvre et 31.741 quintaux de sous-produits. Les ventes sont résultées de 253.468 quintaux dont 188.670 à l'intérieur et 64.768 à l'étranger, avec une diminution par rapport à la campagne précédente du 35 % et du 38 %.

10. – *Betterave à sucre* – Pendant l'année 1955 s'est vérifiée une intervention gouvernementale sur les prix, avec la diminution de l'impôt de fabrication de 9200 lire à 8700 lires le quintal, l'institution d'un impôt de fabrication

de 2.270 lires le quintal pour le sucre de barytation et avec l'établissement du prix pour quintal degré en 54.199 lires pour une polarisation du 13,60 %.

En conséquence de cela le prix à la consommation a subi une diminution de 15-16 lires le kilo. Pour les stocks existants, qui atteignaient, à la fin de la campagne précédente, 4,5 millions de quintaux, il a été institué une caisse de solde pour les exportations avec la participation des cultivateurs de betteraves, des industriels du sucre et de l'Etat.

REVENU DE L'AGRICULTURE ET DES FORÊTS (chapitre 8).

Les capitaux de l'agriculture. – L'I.N.E.A. présente pour la première fois une évaluation des capitaux de l'agriculture italienne (« Estimate of farm assets »), en les distinguant en capital foncier et dans les différentes formes de capital agraire. Cette évaluation sert de base à la distribution du produit net parmi les facteurs de la production (par. 4). Les capitaux atteindraient dans l'ensemble le chiffre de 14.700 milliards de lires, desquels 3700 milliards représentent le capital agraire (bétail, 1600; machines, 880; produits d'approvisionnement, 600; capital d'avance, 620) et 11.000 milliards représentent les consistances foncières (terrains, plantations, édifices ruraux, y compris les abitations, les routes des entreprises, etc).

Tandis que dans le Nord le rapport entre le capital agraire et le capital foncier présente une valeur moyenne du 30 %, dans le Sud, ce rapport descend jusqu'au 16-17 %: cela est dù au fait que dans le Sud les terrains sont surestimés et la dotation des machines et du bétail est insuffisante.

Cette différence spatiale entre une zone à agriculture avancée et une zone en partie déprimés, est interprétée dynamiquement avec une tendance vers un poids toujours croissant, dans un sens relatif et absolu, du capital agraire. L'hypothèse est appuyée par la comparaison avec d'autres pays (U.S.A., Belgique, Pays-Bas).

Le produit net agricole national. – La production brute vendable de 1956 résulte égale en termes monétaires à celle de 1955, mais en termes réels, elle est inférieure du 3 % environ. Ce résultat, en tenant compte de l'allure climatique exceptionnelle est interprété positivement comme un symptôme de l'amélioration de la structure technique de notre agriculture. La flexion la plus forte est enregistrée par les céréales (-80 milliards de lires) et les cultures industrielles; parmi celles-ci la plus importante est la betterave à sucre dont on a restreint la surface, au cours de l'année en question, à cause de la lourde situatuation des approvvisionnements de sucre.

Le résultat du secteur hortofructicole, à cause surtout de l'allure des prix, est au contraire assez brillant et de même l'on peut dire à propos du secteur

zootechnique qui semble orienté désormais vers une croissante production de viande.

Les revenus monétaires ont été de peu supérieurs à ceux de 1955; par contre les dépenses de production ont augmenté sensiblement (+ 7,0 %), soit à cause d'un plus large emploi des facteurs de production, soit à cause de l'augmentation des prix. Une comparaison en termes réels de l'allure de la production vendable, des dépenses et du produit net met en évidence les résultats peu encourageants de ces trois dernières années. La forte augmentation des facteurs de production qui caractérise toute la période 1949-56 n'a pas été accompagnée par un effort analogue tendant à employer ces facteurs dans la façon la plus efficiente; il devient par conséquent nécessaire et urgente une plus grande circonspection de la part des agriculteurs et une majeure attention des organes publiques en ce sens.

L'incidence du produit net agricole au coût des facteurs et au prix du marché sur le produit net de tout le secteur privé est descendu au 25 %.

D'un point de vue régional, l'année 1955-56 a été en général plus favorable au Sud qu'au Nord, qui a subi des dommages à cause d'une récolte céréalicole insuffisante.

L'on souhaite que avec l'augmentation des productions animales l'on puisse atténuer les écarts entre une région et l'autre et entre une année et l'autre.

Distribution du produit net. – En faisant la répartition du produit net entre les facteurs productifs (capital et travail) l'on a tenu compte cette année aussi des charges sociales payées par les entrepreneurs agricoles et des prestations de prévoyance fournies à des travailleurs dépendants. L'on a pu voir ainsi comment une bonne partie de ces prestations soit à la charge non des agriculteurs, mais de la collectivité et comment les travailleurs du Sud soient essentiellement les seuls à bénéficier de cette situation.

Les revenus des capitaux résultent un peu plus élevés de l'évaluation des dernières années, mais cela est du en particulier à la révision de l'évaporation des capitaux.

Cela confirme la forte incidence des revenus fonciers dans le Sud et dans les Iles en désavantage du révenu de travail indépendant (locataires, colons, comparticipants en particulier). Dans le Nord la somme du revenu de travail (dépendant et indépendant) représente presque le 70 % du produit net.

Une confrontation rapide entre le revenu de capital et l'exposition débitrice révèle que, lorsque l'on peut négliger la charge des prêts à long terme (à la charge du capital foncier) sont, au contraire, assez lourdes, surtout dans le Sud, les charges du capital agraire (50 milliards de lires par an).

La balance agricole et alimentaire. – L'examen des données de la balance alimentaire de 1956, en tenant compte aussi du mouvement des appro-

visionnements, révèle que l'augmentation des consommations, en termes monétaires, concerne en bonne partie les marchandises importées, qui en plus des impôts douaniers sont chargées de forts impôts de consommation (café, cacao). C'est pour cette raison que la valeur adjointe (des industries et des services) sur les denrées alimentaires importées est sensiblement plus élevée que sur les denrées de production nationale. Les impôts douaniers ont une incidence moyenne du 18 % sur la valeur des marchandises à la frontière.

Produit net forestier. – L'augmentation du produit net forestier est dû surtout à l'augmentation des prix du bois à travailler et du bois à brûler. Les prix de ces derniers se sont ressenti favorablement de la crise des carburants due à la fermeture du Canal de Suez.

PRELEVAMENT DU REVENU AGRICOLE PAR L'ETAT (chapitre 9).

1. – *Généralités.* Dans le domaine agricole – comme dans n'importe quel autre domaine de la vie productive nationale – l'intervention financière de l'Etat prend deux aspects différents: d'un côté, en effet, l'Etat prélève une partie du revenu produit, moyennant des impôts et des contributions; de l'autre, l'Etat se charge de donner son appui financier à certaines activités qu'il estime avoir besoin d'être encouragées. Il existe, en outre, une troisième forme d'intervention de l'Etat, qui se place entre les deux formes sus-dites: cette forme peut être appelée forme de renonciation; elle consiste dans des exemptions fiscales.

2. – *Vérification de la matière imposable.* En 1956, l'on a terminé les travaux de formation du nouveau cadastre. La surface entière est divisée en 58 millions de parcelles.

3. – *Impôts sur le capital foncier.* L'on a quatre impôts sur le capital foncier: l'impôt sur les terrains complété par l'impôt provincial et communal, les deux impôts extraordinaires sur le patrimoine, et enfin l'impôt complémentaire sur le revenu.

L'on observe que la charge fiscale supportée par le capital foncier a augmenté en 1956.

4. – *Impôts sur l'entreprise.* Parmi les contributions intéressant l'entreprise agricole, il y en a deux seulement qui fournissent des données certaines: ce sont l'impôt sur les revenus agricoles et l'impôt sur le bétail.

L'impôt sur les revenus agricoles a continué à augmenter, quoique en mesure inférieure aux années précedéntes. (12.575 millions en 1956 contre 12.470 millions en 1955).

L'impôt communal sur le bétail reflète le développement du patrimoine zootechnique national et les tendances du marché.

Si l'on veut grouper touts les impôts des entreprises agricoles, l'on observe que la charge fiscale totale a subi une légère diminution en 1956 par rapport à 1955 (42,9 milliards en 1956 et 44,8 milliards en 1955).

5. – *Contributions d'assistance, de prévoyance sociale et autres.* Un examen détaillé des différentes contributions et de leur répartition régionale est visible dans les relatifs tableaux en appendice au volume.

En examinant les données relatives à l'année 1956, l'on observe que le total des contributions a augmenté de 3 millions par rapport à 1955 (62.119 millions en 1955 et 65,179 millions en 1956).

6. – *La charge fiscale dans le domaine agricole.* En faisant le total des obligations du capital foncier, l'on observe qu'elles ont augmenté peu à peu et sont passées de 82,6 milliards en 1952 à 111,6 milliards en 1956.

7. – *Impôts directs.* En 1956 la charge totale des contributions a été de 1.851 milliards de lires, avec une augmentation de 195 milliards par rapport à 1955.

La participation de l'agriculture à la formation du produit net aux prix du marché du secteur privé a diminué graduellement au cours des dernières années.

INVESTISSEMENTS, EPARGNE ET SOURCES DE FINANCEMENT (chapitre 10).

1. – *Revenus et leur destination.* – En 1956, l'expansion de l'activité productrice et du revenu, qui avait caractérisé de façon très nette les années 1954 et 1955 dans tous les Pays européens, a continué avec un rythme cependant assez inférieur à celui des deux années précédentes. Par conséquent soit les consommations soit les investissements marquent des augmentations dont le pourcentage est plus bas que dans le passé récent.

L'Italie révèle dans l'ensemble une allure moyenne: avec le moindre développement, en termes réels, du revenu national (1955: + 6,8%; 1956: 4,1%), s'accompagne, naturellement, un rythme d'accroissement plus des consommations que des investissements.

En comparant l'activité agricole avec les autres secteurs, l'on remarque que le rôle moins prépondérant que l'agriculture joue dans l'économie italienne par rapport au passé, est prouvé, durant le deuxième semestre de l'année 1956, juste dans le réflêt limité que les dommages saisonniers et les moindres récoltes agricoles ont eu sur la situation générale du pays, en particulier sur la demande de biens indutriels et en général sur l'allure des consommations. La reprise

du secteur des biens de consommation est résulté être l'élément caractéristique de l'année, avec un rythme d'augmentation du 6,6 % (1955: – 2,2 %) par rapport à + 6,3 % (1955: + 15,3) pour les biens d'investissement.

Les investissements privés ont joui de considérables augmentations dans la disponibilité d'actions et d'obligations et d'emplois à long terme des entreprises de crédit, qui ont permis une augmentation de ces investissements du 10 % environ (2.204 contre 2.005 en 1955) avec une nette supériorité dans le secteurs industriel.

L'allure des investissements dans le secteur agricole a été tout à fait différente. De même le reflêt de la situation difficile des revenus agricoles est évident, avec la flexion limitée mais indicative, dans la demande des tracteurs et des machines.

2. – *Investissements publiques dans l'agriculture.* – L'exercice financier 1956-57 présente – du point de vue des dépenses publiques pour l'agriculture – une allure assez complexe.

Si l'on limite l'examen au « Bilan de prévision » du Ministère de l'Agriculture et des Forêts, l'on constate une variation très légère dans les dépenses par rapport à 1955 (de 80.715 à 79.862 millions) à laquelle correspond une continuité substantielle dans les voix destinées aux investissements.

En limitant l'examen à ce qui s'est passé dans l'année solaire 1956, le volume des investissements pubbliques réalisés en agriculture a été négativement influencé par la flexion des disponibilités financières effectives.

Les journées réalisées par la « Caisse pour le Midi » dans tous les secteurs jusqu'au 31 décembre 1956, atteignent le chiffre imposant de 153 millions, tandis que le montant des investissements réalisés à cette date résulte de 720 milliards.

3. – *Le crédit agraire d'amélioration et l'endettement des agriculteurs.* – Le montant totale des opérations de crédit agraire d'amélioration effectuées en 1956 par les instituts spéciaux et autorisés est de 46,2 milliards de lires. Par rapport à 1955, l'on constate une diminutions de 7,4 milliards, c'est-à-dire, du 13,8 %.

Dans l'année en question ont été présentées aux instituts de crédit agraire 19.383 nouvelles demandes, pour un total de plus de 68 milliards; 16.190 demandes ont été accueillies (50 milliards environ).

Dans le Tableau 144 – comme dans l'Annuaire précédent – l'on peut voir les données relatives aux opérations d'amélioration effectuées en 1956 et aux opérations qui le seront à la fin de la même année.

Encore en 1956, comme l'on peut voir d'après le Tableau, la destination principale des sommes érogées par les instituts a été celle des fabrications rurales: le 58 %, supérieur par conséquent, en valeurs de pourcetages à celle de

1955 (51,3 %), mais inférieure en valeurs absolues, étant descendue de 27,5 milliards à 26,7 milliards.

Une augmentation considérable ont marqué, au contraire, les financements pour la formation de la propriété paysanne. Ces financements sont montées de 2,2 milliards en 1954 à 5,5 milliards en 1955; ils ont atteint en 1956 7,5 milliards, c'est-à-dire, le 16,4 % du total des financements effectués.

A la date du 31 décembre 1956 la consistance des emplois du système des instituts de crédit agricole – en excluant ceux qui dérivent du financement des amas de produits agricoles – atteignait le chiffre de 307 milliards de lires, desquels 165 étaient formés de prêts d'exercice et 142 d'opérations d'amélioration. A la même date, les emplois des instituts de crédit foncier, garantis sur des biens rustiques, résultaient être de 27,7 milliards.

L'exposition des agriculteurs et de leurs organisations vers les deux catégories d'instituts sus-dits atteignait, par conséquent, à la fin de l'année en question, 334,7 milliards de lires.

4. – *Cadre complexif des investissements agricoles.* Au sujet des oeuvres exécutées avec l'aide du crédit, l'on a relevé dans le paragraphe précédent comment la diminution sensible que les chiffres relatifs au prêts d'amélioration foncière présentet ait un caractère plus statistique qu'effectif; en effet, les classements officiels dans la matière, se sont adaptés à la discrimination soulignée ici l'année dernière (v. Annuaire 1955, page 424). L'on a eu ainsi seulement une légère flexion dans les chiffres de ce chapitre.

L'autre secteur d'investissements agricoles de grande importance est celui des outillage mécaniques et du bétail. Quant aux premiers, l'allure de 1956 peut se résumer en une légère flexion dans le nombre et la consistance des tracteurs et des autres machines achetées par rapport à 1955. Dans l'ensemble les investissements bruts de 1956 atteignent 137 milliards contre 146 milliards de 1955.

Quant au bétail, le manque de reliefs efficients rend difficile l'évaluation des accroissements effectifs d'une année à l'autre.

Il faut mentionner, en conclusion, l'effet désastreux des gelées printanières sur la valeur capitale des structures agricoles italiennes.

Il faut signaler encore la grave déficience relative au chapitre de l'assistance technique.

LA REFORME FONCIERE (chapitre 11).

1. – *Le nouveau financement et les futures tâches des Organisations de la réforme.* – La 8ème Commission pour l'Agriculture et l'alimentation a présenté le 20 juillet 1956 au Sénat, la relation sur le projet de loi n. 1626 pour un

nouveau financement de la réforme foncière et la bonification des territoires des vallées du Delta du Pô.

Le financement en question est de 200 milliards de lires. L'I.N.E.A., en collaboration avec la F.A.O., a fait une étude approfondie sur les principaux résultats économiques auxquels l'on a abouti à la fin des quatre premières années d'activité en 6 territoires de réforme. L'on prévoit qu'une première relation sera publiée dans le cours de l'année.

2. – *Orientation productive de la transformation.* – Les données disponibles sur la distribution de la superficie pour les différentes cultures dans différents territoires de réforme pour l'année 1954-55, permettent d'avoir une idée assez précise sur les orientations des cultures dans les territoires de réforme.

La première place, dans tous les Organismes, est celle des céréales. Les cultivations industrielles ont déjà pris de l'importance; la betterave à sucre est cultivée dans presque tous les territoires de réforme. Les plantes fourragères suivent pour leur importance comme superficies cultivées.

3. – *Activité des Organismes de réforme en 1956.* A la date du 31 dicembre 1956 la situation des expropriations était la suivante: 667 mille hectares expropriés et 87 mille hectares acquis au moyen d'acquisitions ou d'échanges pour un total de 754 mille hectares.

En 1956 l'on a accompli des oeuvres pour une somme de 30 milliards de lires.

Pour l'activité de l'instruction professionnelle, culture populaire, etc., l'on a tenu des milliers de cours pour une dépense totale de 550 millions de lires. L'on a consacré des sommes considérables à l'assistance technique et financière en certains territoires. (160 millions de lires dans le seul Delta du Pô).

BONIFICATIONS ET AMELIORATIONS FONCIERES (chapitre 12).

1. *Bonifications.* – L'année 1956 a marqué une amélioration dans l'importance des œvres publiques de bonification qui ont été approuvées.

L'exercice 1955-56 marque une augmentation par rapport à celui de 1954-55. Durant l'exercice 1955-56 les œuvres de bonification approuvées atteignirent le chiffre de 29.732 millions de lires, tandis que durant l'exercice précédent l'on n'atteignit que le chiffre de 22.018 millions de lires.

Les régions qui ont eu un pourcentage plus grand d'oeuvres autorisées ont été dans l'ordre: la Sardaigne, l'Emilie-Romagne, la Sicile et les Vénéties.

Dans le premier sémestre 1956-57 l'on a autorisé des oeuvres pour 11.031 millions de lires.

L'on doit rappeler que durant l'année 1956, ont été organisées des réunions dans lesquelles l'on a discuté les problèmes de la bonification.

2. *Auvres d'amélioration foncière.* – En considérant les aoeuvres d'amélioration foncière l'on s'aperçoit que dans l'exercice 1955-56 elles n'ont pas subi de variations de relief par rapport à l'exercice précédent (46.723 millions de lires en 1955-56 et 46.879 millions de lires en 1954-55).

Dans la même période l'on a utilisé des subsides pour la somme de 18.639 millions de lires par rapport à celle de 17.277 millions de l'exercice précédent.

Les subsides utilisés représentent en 1956 le 40,2 % de la valeur des oeuvres, tandis que ce pourcentage fut du 37,6 % en 1955.

3. *Bonification et améliorations foncières dans le Sud.* – En 1956 a continué dans l'Italie du Sud et dans les Iles l'accomplissement du Plan d'œuvres extraordinaires confié à la Caisse pour le Midi.

Un très grand intérêt revêt la présentation de la part du Comité des Ministres pour le Midi et de la Caisse du « Programme de douze ans des interventions dans le secteur de l'agriculture ».

Le plan est divisé comme suit financièrement: oeuvres de reboisement et de systémation montane (83,6 milliards de lires), autres œuvres de bonification (322,5 milliards), oeuvres de bonification montane (72 milliards), subsides pour améliorations foncières (129,5 milliards) et oeuvres de colonisation dans les terrains expropriés par la réforme agraire (280 milliards).

Du point de vue technique le plan comprend 100 territoires de bonification et 28 de bonification montane, 214 bassin montagneux, etc.

En considérant l'année 1956, les projets approvés atteignent la somme de 82.261 millions, désquels le 40 % intéresse des oeuvres d'amélioration foncière.

L'année 1956 a vu, enfin les premiers pas vers la réalisation d'une autre intervention considérable de bonification intégrale dans le Sud; celle de la Loi spéciale pour la Calabre (L. 26 novembre 1955, n. 1177) qui prévoit l'érogation pour la durée de douze ans, (1955-56 – 1966-67) de la somme de 204 milliards de lires pour l'accomplissement en Calabre, d'un plan organique d'oeuvres extraordinaires.

TRAVAIL (mechapitre 13).

Mouvement démographique. – A la date du 31 décembre 1956 la population présente atteignait le chiffre de 48.337.000 habitants, avec une augmentation de 230.000 unités par rapport à l'année précédente.

L'accroissement de la population prend de plus en plus le caractère d'accroissement de type économique, parce qu'il est la résultante d'un déclin progressif soit de la natalité, soit de la mortalité. Le premier reflet de cela est représenté par le vieillissement progressif de la population. Le vieillissement

de la population a été accompagné jusqu'ici par une diminution constante de la mortalité. En 1954 et 1955 le taux de mortalité a atteint son niveau le plus bas (9,1 pour mille habitants), mais en 1956 il est remonté à 10,1 pour mille.

Les forces de travail. – Les forces de travail ordinaires atteignaient en 1956 le chiffre de 19.761 unités avec une augmentation de 100.000 unités environ par rapport à 1955.

Par rapport à 1955 l'on constate una augmentation sensible dans le nombre des chômeurs (de 880 mille unités à 1170 mille) et dans celui des travailleurs en quête de leur première occupation (de 611 mille unités à 697 mille unités).

La somme des travailleurs salariés et de ceux en co-participation atteint un total de 2.291.215 unités; le 31 % est formé de femmes.

La catégorie des colons et des métayers comprends 2.202.785 unités inscrites.

En 1956 l'on a enregistré une augmentation moyenne de 21.789 unités par mois dans la main d'oeuvre en agriculture par rapport à l'année précédente.

Chômage et sous-occupation agricole. – En 1956 le chômage agricole a atteint la valeur moyenne mensuelle de 506.561 unités. Les augmentations les plus considérables de chômage se sont vérifiées dans les mois de mars (96.913 unités), février (57.904 unités) et avril (52.843 unités); le mois de moindre chômage a été le mois de juillet (464.794 unités).

La sous-occupation totale résulte plus élevée dans les régions du Sud par rapport à celles du Nord. Dans le Sud le degré de sous-occupation totale équivaut au 50 %, tandis que dans le Nord il descend au 22,3 %.

D'après le recensement fait par le Ministère du Travail, la population totale des inscrits dans les listes de placement des travailleurs agricoles est de 475.842 unités. Dans le Tableau n. 7 les 475.842 travailleurs agricoles incrits dans les listes de placement sont classés par régions, par sexe, par professions type et par classes d'occupation.

Dans le Tableau N. 8 les travailleurs on été classés par groupes selon l'âge et le sexe. Dans le Tableau N. 9, au contraire, les travailleurs sont classés d'après leur titre d'études et leur sexe.

Les travailleurs qui ont fréquenté des cours professionnels ont tous trouvé une occupation; cela prouve bien que le chômage en Italie doit être combattu surtout à travers l'instruction professionnelle des travailleurs.

Remèdes contingeants contre le chômage. – Les chantiers de travail et de reboisement, institués par le Ministère du Travail et par la Prévoyance Sociale. ont employé dans l'exercice 1955-56, 215.585 unités, pour une somme de 17.580.700.000 Lires.

En 1956, comme dans les années passées, l'on a exécuté des travaux de routes (56,5 %), de bonification (14,9 %), des travaux de constructions publiques (8,4 %), des oeuvres hygiéniques et sanitaires (4,6 %), des oeuvres hydrauliques (2,3 %), etc.

Les journées de travail effectuées en 1956 pour des oeuvres de bonification et de transformation on atteint la somme de 27,3 millions environ.

Emigration agricole. – En traçant un cadre général de l'émigration italienne dans l'année passée, l'on remarque que l'année 1956 a marqué une diminution sensible dans notre déficit d'émigration. (147 mille unités par rapport à 239.000 unités en 1955).

En 1956 a pris une grande importance l'émigration contrôlée par le Service d'emigration du Ministère du Travail et de la Prévoyance Sociale. Elle a intéressé 99.000 travailleurs avec leurs familles et 31.000 travailleurs saisonniers.

L'on doit enregistrer une augmentation considérable du courant migratoire vers la France, soit pour ce qui concerne les travailleurs permanents soit pour ce qui concerne les travailleurs saisonniers.

De même s'est renforcé le courant migratoire vers l'Allemagne Occidentale. (10.000 unités en 1956 contre 1.200 unités en 1955).

Migrations internes saisonnières. – En 1955 ce phénomène a intéressé plus de 200.000 unités, c'est-à-dire le 36,8 % du total des travailleurs occupés dans les travaux saisonniers effectués dans les communes d'immigration.

Dans l'ensemble du Pays, le nombre des travailleurs de sexe masculin qui émigrent, est pratiquement ègal à celui du sexe féminin.

Les activités agricoles ont occupé dans l'ensemble 156.940 travailleurs immigrés.

L'Italie du Nord et du Sud présentent le plus grand nombre de migrations dues à des travaux de nature industrielle, respectivement pour le 45,6 % et le 38,9 %.

Instruction et formation professionelles. – Le Tableau N. 14 montre la subdivision régionale des écoles de l'Etat pour l'instruction agricole dans l'année scolaire 1955-56.

Le Ministère du Travail a institué dans les régions du Sud 246 centres de formation. Les cours d'arboriculture et de mécanique agraire sont en développement.

Contracts agricoles. – Le Parlement n'a pas terminé en 1956 la réglementation législative des contracts agricoles, qui, pour cette raison, ont été à nouveau prorogés. Le Président de la Commission agricole de la Chambre a terminé la tâche qui lui avait été confiée par la Commission même.

L'on prévoit en outre, la constitution à Rome d'une commission centrale pour les pactes agraires, dont les membres seront nommés par le Ministère de l'Agriculture et des Forêts.

Conflits de travail. – Le conflit le plus grave est celui provoqué par la grève à temps indéterminé des manoeuvres et des salariés agricoles dans la Vallée du Pô. La grève commença le 27 juin et se termina le 20 juillet.

Secteur des salaires et de la rémunération du travail. – L'accord qui, le 20 juillet 1956, termina la grève dans les campagnes, prévoyait, entre autres, le renouvellement du pacte de travail pour les manoeuvres agricoles. Le nouveau Contract National des Manoeuvres Journaliers se constitue de 19 articles. Les plus importants sont l'article 6, sur la règlementation du travail nocturne et de fête, et les six derniers articles qui règlent la prévoyance, l'assistance, les rapports de discipline, etc. En 1956 l'on a eu des augmentations sensibles dans les rétributions des travailleurs journaliers. Il reste, toutefois, encore une différence considérable parmi les salaires payés dans le Nord et ceux payés dans le Sud.

APPENDICE PRIMA

NOTE AI GRAFICI

Per i criteri di elaborazione e per le fonti dei grafici che facevano già parte dei precedenti Annuari (1, 2, 10, 11, 18, 22-30, 32) si rimanda all'Appendice dei Voll. II-IX dal 1948 al 1955; qui si riportano le serie di aggiornamento dal 1953 al 1956 ed eventualmente per gli anni precedenti se revisionate.

VECCHI GRAFICI

GRAFICO 1. – *Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel* 1938 *e dal* 1949 *al* 1956.

Prodotto netto pro-capite

Anni	lire 1956
1938	167.533
1949	155.756
1950	180.543
1951	180.392
1952	200.575
1953	218.275
1954	222.621
1955	249.121
1956	262.763

Ripartizione % del prodotto netto per settori

Settori	1595	1956
Agricoltura e foreste	26,7	25,0
Industrie	45,5	45,7
Trasporti e comunicazioni	6,9	7,4
Commercio e servizi	15,3	15,9
Credito e assicurazioni	3,8	4,0
Fabbricati	1,8	2,0

GRAFICO 2. – *Spese per consumi privati nel* 1955 *e* 1956 *e investimenti lordi dal* 1949 *al* 1956.

Spese per consumi privati

	Miliardi di lire		Ripartizione %	
	1955	1956	1955	1956
Alimentazione	4.313	4.613	46,7	46,6
Bevande alcooliche e tabacco	1.058	1.104	11,5	11,2
Vestiario	994	1.062	10,8	10,7
Abitazione, combustibile, energia elettrica	462	514	5,0	5,2
Beni durevoli e non d'uso domestico	491	529	5,3	5,3
Igiene e sanità	307	331	3,3	3,3
Trasporti e comunicazioni	704	789	7,6	8,0
Spese colturali e ricreative	506	528	5,5	5,4
Alberghi e esercizi pubblici	246	271	2,7	2,7
Spese varie	148	159	1,6	1,6
In complesso	*9.229*	*9.900*	*100,0*	*100,0*

Investimenti lordi

Settori	Ripartizione % 1955	1956
Agricoltura	13,5	12,5
Industria	30,8	31,4
Trasporti e comunicazioni	15,4	16,3
Lavori pubblici ed edilizia	35,0	34,3
Vari	5,3	5,5

GRAFICO 10. – *Prezzi delle essenze agrumarie nel* 1956.

Mesi	Limone	Arance dolci	Arance amare	Mandarino	Bergamotto
Gennaio	8.600	3.600	4.050	7.250	11.500
Febbraio	9.440	3.650	3.250	7.100	11.500
Marzo	9.000	3.800	3.900	7.650	11.500
Aprile	7.100	3.800	3.900	7.750	11.500
Maggio	6.700	3.800	4.050	7.975	11.500
Giugno	7.650	3.650	4.050	8.150	11.500
Luglio	7.800	3.620	4.240	8.600	11.500
Agosto	8.450	3.600	4.240	8.600	11.500
Settembre	8.150	3.500	4.240	8.600	11.500
Ottobre	8.150	3.500	4.240	8.600	11.500
Novembre	8.150	3.500	4.300	8.500	11.500
Dicembre	8.150	3.650	3.900	8.900	13.500

GRAFICO 11. – *Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal* 1927 *al* 1956.

Anni	Produzioni di pomodoro	Produzioni di concentrato	Prezzo del pomodoro uso industriale	Prezzo del pomodoro uso alimentare	Prezzo del concentrato
	(1.000 quintali		(in lire 1938-39)		
1953	13.681	830	36,20	78,32	544
1954	15.466	1.170	25,03	40,81	426
1955	16.489	1.150	26,32	47,64	305
1956	17.170	1.050	22,30	57,62	318

GRAFICO 18. – *Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittogamici confrontato con l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal* 1938 *al* 1956.

Anni	Indici base 1928 = 100 dei prodotti venduti agli agricoltori	delle macchine agricole	dei concimi chimici ed anticrittogamici
1954	5.136	7.482	5.615
1955	5.216	7.494	5.723
1956	5.437	7.459	5.946
marzo	5.464	7.485	5.775
giugno	5.532	7.469	5.969
settembre	5.362	7.427	6.009
dicembre	5.390	7.427	6.021

Anni	Variazione fatto = 100 l'indice dei prodotti venduti dagli agricoltori dell' indice delle macchine agricole	indice dei concimi chimici ed anticrittogamici
1954	145,7	109,3
1955	143,7	109,7
1956	137,2	109,4
marzo	137,0	105,7
giugno	135,0	107,9
settembre	138,5	112,1
dicembre	137,8	111,7

GRAFICO 22. – *Indici dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal gennaio* 1956 *al marzo* 1956.

Mesi	Indice dei prezzi delle derrate alimentari	Indice dei prezzi delle materie industriali
1956–gennaio	60,30	60,51
febbraio	61,67	60,92
marzo	62,18	61,13
aprile	62,24	61,12
maggio	62,62	61,04
giugno	61,55	60,02
luglio	60,35	59,84
agosto	59,95	60,08
settembre	60,37	60,54
ottobre	60,85	60,73
novembre	60,59	61,87
dicembre	60,18	62,97
1957–gennaio	59,05	63,22
febbraio	57,34	62,71
marzo	56,07	—

GRAFICO 23. – *Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal* 1934-35 *al* 1° *semestre del* 1956.

Anni	Prezzo del frumento al quintale in Italia: in lire correnti	in Italia: in $ con potere d'acquisto 1938-39	negli Stati Uniti: in $ correnti	negli Stati Uniti: in $ con potere d'acquisto 1938-39
1949-50	6.866	7,16	8,23	3,96
1950-51	6.836	6,84	8,19	3,79
1951-52	7.240	7,00	8,96	3,91
1952-53	7.190	7,19	8,64	3,95
1953-54	7.246	7,23	8,45	3,88
1954-55	7.265	7,21	8,30	3,77
1955-2° semestre	7.200	7,13	7,97	3,63
1956-1° semestre	7.200	7,01	8,12	3,63

GRAFICO 24. – *Macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal* 1950 *al* 1956.

Mesi	Macellazione nei centri sopra 5.000 abitanti (1.000 q)	Prezzo all'ingrosso carne bovina (lire/q	Indice del prezzo al minuto della carne bovina (1938 = 1)
1956	6.664	28.546	93,11
gennaio	501	25.750	89,61
febbraio	503	25.700	89,71
marzo	586	25.125	89,71
aprile	518	27.250	89,80
maggio	594	29.700	91,45
giugno	586	29.875	93,20
luglio	579	30.375	94,39
agosto	623	31.000	95,59
settembre	545	30.250	95,96
ottobre	575	29.900	96,23
novembre	505	28.500	95,96
dicembre	550	29.125	98,14

GRAFICO 25. – *Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso totale dei capi macellati dal* 1953 *al* 1956.

Mesi	Prezzo al quintale dei suini grassi	del lardo	dei pannelli di granturco	Peso dei capi macellati
1956–gennaio	35.850	37.000	5.000	659.417
febbraio	36.125	35.500	5.000	300.714
marzo	37.000	34.875	5.200	158.054
aprile	35.350	33.300	5.600	99.748
maggio	34.750	32.500	5.800	94.332
giugno	34.500	32.500	5.800	90.124
luglio	35.050	32.500	5.800	94.049
agosto	35.750	31.500	5.800	88.057
settembre	36.625	32.000	5.800	110.155
ottobre	36.550	33.500	5.800	215.034
novembre	35.437	31.875	5.500	320.801
dicembre	34.714	29.800	5.500	890.385

GRAFICO 26. – *Indice del prezzo del latte per usi industriali fatto* = 100 *il prezzo del latte alimentare nel* 1936-39 *e dal* 1948-51 *al* 1956.

Mesi	Prezzo de latte industriale fatto = 100 il prezzo del latte alimentare 1956	Mesi	1956
gennaio	78,4	luglio	71,7
febbraio	76,8	agosto	72,7
marzo	75,1	settembre	77,2
aprile	73,3	ottobre	78,8
maggio	73,0	novembre	83,6
giugno	72,2	dicembre	87,8

GRAFICO 27. – *Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal* 1927 *al* 1956.

Anni	Produzione italiana d'olio di oliva (1.000 q)	Esportazione ital. di olio di oliva (1.000 q)	Importazione ital. di olio di semi o semi ol. (1.000 q)	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano in lire correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1953	3.459	106	1.128	41.267	786
1954	2.861	115	1.151	38.858	734
1955	1.815	88	1.227	50.752	954
1956	1.700	72	2.258	77.792	1.446

Anni	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo in sterline	in £ con potere d'acquisto 1929	dell'olio di arachide in $ correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1953	212	32,74	46,50	26,65
1954	214	33,46	40,10	22,98
1955	216	34,05	38,80	22,03
1956	340	52,47	35,10	19,35

GRAFICO 28. – *Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal* 1930 *al* 1956.

Anni	Produzione italiana di vino (1.000 hl)	Esportazione di vino italiano (1.000 hl)	vino francese (1.000 hl)
1953	52.552	1.016	1.679
1954	50.472	964	1.639
1955	58.441	961	1.512
1956	63.562	1.653	1.876

Anni	Prezzo per ettolitro del vino italiano: in lire correnti	vino italiano: in $ con potere d'acquisto 1929	vino francese: in franchi correnti	vino francese: in $ con potere d'acquisto 1929
1953	7.164	7,12	2.774	3,94
1954	8.810	8,75	2.741	3,95
1955	7.480	7,39	2.720	3,92
1956	7.461	7,27	3.160	6,52

GRAFICO 29. – *Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale confrontato con l'indice dei prezzi all'ingrosso nel quinquennio* 1952-56.

Mesi	Variazione fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso dell'indice dei prodotti ortofrutticoli	delle derrate alimentari di origine animale
1955–gennaio	130,5	129,4
febbraio	161,3	130,0
marzo	185,9	128,0
aprile	197,5	124,8
maggio	210,2	124,7
giugno	176,9	127,2
luglio	144,2	128,8
agosto	131,3	131,5
settembre	131,8	134,9
ottobre	138,0	136,5
novembre	138,2	137,1
dicembre	138,7	132,7

GRAFICO 30. – *Indice dei prezzi al minuto in complesso e dei prodotti ortofrutticoli dal gennaio* 1954 *al dicembre* 1956.

Mesi	Variazione fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso dell'indice dei prezzi al minuto	Mesi	dell'indice dei prezzi al minuto
1956–gennaio	132,4	luglio	137,7
febbraio	134,8	agosto	137,9
marzo	136,3	settembre	137,8
aprile	137,1	ottobre	136,2
maggio	137,8	novembre	135,9
giugno	137,8	dicembre	135,4

	Variazione fatto = 100 l'indice dei prezzi al minuto, dell'indice della frutta secca	della frutta fresca	degli ortaggi
1956-gennaio	123,4	101,3	82,2
febbraio	118,4	101,3	90,0
marzo	117,1	102,9	103,5
aprile	126,9	105,4	112,4
maggio	134,0	110,1	110,7
giugno	140,0	117,5	108,8
luglio	141,4	119,2	113,9
agosto	141,5	118,8	111,0
settembre	140,1	117,0	110,8
ottobre	140,7	107,6	106,1
novembre	140,7	108,1	98,4
dicembre	129,9	108,3	98,8

GRAFICO 32. – *Barbabietola da zucchero : produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal* 1931 *al* 1956.

Anni	Produzione di barbabietola (1.000 q)	Produzione di zucchero (1.000 q)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Indice del costo della vita (1938 = 1)	Indice del prezzo al minuto dello zucchero (1938 = 1)
1953	62.838	6.867	13,9	56,54	39,49
1954	65.920	7.905	15,8	58,06	39,49
1955	92.075	10.775	15,8	59,69	39,49
1956	70.545	8.986	15,9	62,66	38,89

NUOVI GRAFICI

GRAFICO 3. – *Rese unitarie del granturco nel Nord e nel Sud dal* 1938 *al* 1956.

GRAFICI 4, 6 e 7. – *Produzioni medie per ettaro del riso, dell'avena, della barbabietola, del melo e del pesco nel Nord e nel Sud dal* 1938 *al* 1956.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna coltura è stata rilevata la produzione media per ettaro attraverso la sommatoria delle produzioni e delle superfici totali delle regioni componenti i due grandi raggruppamenti territoriali.

GRAFICO 5. – *Valore della produzione floreale nel* 1955.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ogni provincia è stato considerato il valore della quantità prodotta al disopra del limite minimo indicato per ciascun tipo di coltura e corrispondente ad un punto.

GRAFICO 12. – *Danni provocati da incendi nei boschi cedui e nelle fustaie in alcune regioni nel* 1955-56.

Fonti: Ispettorati regionali delle foreste.

Danni per ha di superfice colpita da incendi

Regioni	migliaia di lire Ceduo	migliaia di lire Fustaia	Regioni	migliaia di lire Ceduo	migliaia di lire Fustaia
Piemonte	12.062,7	2.642,5	Emilia-Rom.	3.423,4	436,4
Valle d'Aosta	218,0	1.321,0	Toscana	17.642,0	20.708,4
Lombardia	31.312,5	134.197,2	Marche	472,4	740,0
Trentino-Alto Adige	2.972,0	6.426,7	Lazio	26.231,5	24.163,2
Veneto	2.200,2	5.175,5	Abruzzi e Molise	3.137,6	487,1
Friuli-Ven. Giulia	1.590,2	10.631,8	Campania	17.387,6	12.570,1
Liguria	26.561,1	17.332,9	Puglia	5.630,7	13.081,6
			Basilicata	3.516,2	8.657,6

GRAFICO 13. – *Correnti commerciali della legna da ardere nel* 1955-56.

Fonti: Ispettorati regionali delle foreste.

Movimento commerciale della legna da ardere

Regione di provenienza	Regione di destinazione	Quantità (quintali)
Piemonte	Lombardia	258.000
	Liguria	66.500
	Totale	*324.500*
Liguria	Piemonte	35.700
	Lombardia	62.000
	Totale	*97.700*
Emilia	Lombardia	569.000
	Veneto	180.000
	Totale	*749.100*
Trentino	Veneto	130.000
	Emilia	130.000
	Lombardia	130.000
	Totale	*390.000*
Friuli	Emilia	40.000
	Veneto	113.000
	Totale	*153.000*
Toscana	Lombardia	328.000
	Veneto	436.000
	Emilia	1.304.000
	Marche	175.000
	Lazio	50.000
	Totale	*2.293.000*
Marche	Veneto	13.000
	Emilia	26.000
	Umbria	13.000
	Totale	*52.000*
Lazio	Lombardia	416.000
	Emilia	151.000
	Veneto	151.000
	Marche	150.000
	Totale	*868.000*
Puglia	Nord Italia	*244.000*
Basilicata	Lombardia	40.000
	Emilia	40.000
	Veneto	40.000
	Lazio	35.000
	Puglia	35.000
	Totale	*190.000*

APPENDICE SECONDA

Cap. III

TAB. 1 - FABBRICHE DI OLII DA SEMI IN ATTIVITÀ NEL PERIODO 1938-1956

(numero)

Regioni e rip. geografiche	1938	1940	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Piemonte	63	25	111	153	122	71	58	37	37	25	14	19
Liguria	4	4	8	5	8	9	7	6	4	3	4	3
Lombardia	153	150	222	216	195	193	185	177	144	142	131	122
Venezia Tridentina	1	2	3	5	5	7	5	3	4	5	4	4
Veneto	17	21	57	79	71	61	46	51	49	45	39	36
Emilia - Romagna	33	37	39	50	40	42	43	46	42	38	37	33
Toscana	5	6	8	26	14	16	17	18	15	11	10	10
Umbria	2	1	1	1	1	2	1	1	—	—	—	—
Marche	10	9	11	27	25	22	26	22	19	15	11	10
Lazio	1	2	3	7	8	4	4	4	5	4	5	3
Abruzzi e Molise	—	—	1	3	1	—	1	1	—	—	—	—
Campania	13	8	18	20	16	11	14	13	8	5	4	3
Puglia	8	11	35	15	11	8	15	14	12	11	7	5
Basilicata	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—	—
Calabria	—	—	1	—	—	1	3	3	2	1	1	2
Sicilia	3	4	16	24	19	15	15	15	13	10	11	12
Sardegna	1	1	1	3	2	1	—	1	1	—	—	—
Italia settentrionale	271	239	440	508	441	383	344	320	280	258	229	217
Italia centrale	18	18	23	61	48	44	48	45	39	30	26	23
Italia meridionale	21	19	55	39	28	20	33	32	23	18	12	10
Italia insulare	4	5	17	27	21	16	15	16	14	10	11	12
Italia	*314*	*281*	*535*	*635*	*538*	*463*	*440*	*413*	*356*	*316*	*278*	*262*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. III

TAB. 2 – SEMI OLEOSI LAVORATI DALL'INDUSTRIA DI ESTRAZIONE

(quintali)

Materia prima impiegata	1953		1954		1955		1956	
	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati
Arachide	135.284	54.409	118.165	20.469	584.548	481.770	1.247.372	1.147.672
Canapa	33.525	2.925	26.818	3.918	20.838	2.838	20.709	3.209
Colza e ravizzone . .	124.494	10.574	94.451	22.341	146.637	44.437	137.823	73.693
Copra	59.332	59.332	139.094	139.094	18.585	18.585	98.204	98.204
Cotone	132.433	7.133	204.623	50.223	226.021	5.221	131.966	2.566
Girasole	84.598	26.589	75.872	32.153	67.932	24.226	109.336	57.781
Lino	317.080	190.080	261.286	162.786	445.334	345.884	433.433	343.833
Papavero	23.243	23.243	31.701	31.701	28.361	28.361	10.257	10.257
Palma palmisti . . .	828	828	222	222	2.062	2.062	592	592
Ricino	75.633	64.607	72.370	67.629	85.485	83.536	68.393	66.902
Senape	2.748	2.748	374	374	747	747	880	880
Sesamo	223.808	218.721	44.191	38.375	88.990	80.074	292.515	281.516
Soia	17.037	7.621	57.853	51.301	3.920	30	39.923	35.839
Altri	179.325	179.325	178.518	178.518	251.635	251.635	211.860	211.860
Totale semi . . .	*1.409.368*	*848.135*	*1.305.538*	*799.104*	*1.971.145*	*1.369.406*	*2.803.263*	*2.334.804*
Gemma di riso . . .	73.792	—	68.760	—	69.040	—	51.992	—
Germe di granone .	1.056.000	—	1.113.600	—	1.152.000	—	1.294.560	—
Pomodoro	78.000	—	88.137	—	92.493	—	97.736	—
Vinaccioli	1.005.200	—	994.000	—	1.162.000	—	1.309.266	—
In complesso . . .	*3.622.360*	*848.135*	*3.570.035*	*799.104*	*4.446.678*	*1.369.406*	*5.556.817*	*2.334.804*
Indici 1953 = 100 . .	*100,0*	*100,0*	*98,6*	*44,2*	*102,8*	*161,5*	*153,4*	*275,3*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. VI

TAB. 1 - CONSISTENZA DELLE DERIVATE E DELLE MACCHINE OPERATRICI SEMOVENTI

Ripartizioni geografiche	Derivate			Macchine operatrici semoventi		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Italia settentrionale	14.772	14.820	14.860	3.824	4.945	5.974
Italia centrale	451	392	369	474	566	640
Italia meridionale	121	111	103	123	222	300
Italia insulare	25	27	25	39	60	120
Italia . .	*15.369*	*15.350*	*15.357*	*4.460*	*5.793*	*7.034*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Cap. VI

TAB. 2 – CONSISTENZA DELLE TREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1956 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Destinate alla trebbiatura			Azionate con motore		
	n.	% sul totale del Paese	del grano	del riso	di altre piante	a scoppio	elettrico	altro tipo
Piemonte	3.801	*10,3*	2.518	1.014	269	2.844	837	120
Valle d'Aosta	4	..	4	—	—	—	4	—
Lombardia	5.287	*14,4*	4.342	627	318	3.940	1.292	55
Trentino-Alto Adige	77	*0,2*	77	—	—	26	50	1
Veneto	4.661	*12,7*	4.415	55	191	4.476	121	64
Friuli-Venezia Giulia	543	*1,5*	512	—	31	307	166	70
Trieste	2	..	2	—	—	2	—	—
Liguria	196	*0,5*	196	—	—	186	10	—
Emilia-Romagna	4.757	*12,9*	3.985	103	669	4.631	105	21
Toscana	3.401	*9,3*	3.047	1	353	3.357	30	14
Umbria	1.336	*3,6*	985	—	351	1.336	—	—
Marche	1.987	*5,4*	1.433	—	554	1.976	11	—
Lazio	2.150	*5,8*	2.077	—	73	2.098	51	1
Abruzzi e Molise	1.560	*4,3*	1.428	—	132	1.522	22	16
Campania	1.549	*4,2*	1.549	—	—	1.525	19	5
Puglia	1.657	*4,5*	1.634	—	23	1.551	21	85
Basilicata	902	*2,5*	890	—	12	893	9	—
Calabria	786	*2,1*	786	—	—	768	5	13
Sicilia	1.214	*3,3*	1.214	—	—	1.189	25	—
Sardegna	906	*2,5*	886	6	14	848	47	11
Italia settentrionale	19.328	*52,5*	16.051	1.799	1.478	16.412	2.585	331
Italia centrale	8.874	*24,1*	7.542	1	1.331	8.767	92	15
Italia meridionale	6.454	*17,6*	6.287	—	167	6.259	76	119
Italia insulare	2.120	*5,8*	2.100	6	14	2.037	72	11
Italia . . .	*36.776*	*100,0*	*31.980*	*1.806*	*2.990*	*33.475*	*2.825*	*476*
percento . .	*100,0*		*87,0*	*4,9*	*8,1*	*91,0*	*7,7*	*1,3*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le trebbiatrici che hanno funzionato nel 1956.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 3 – CONSISTENZA DELLE SGRANATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1956 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Azionate con motore	
	numero	% sul totale del Paese	a scoppio	altro tipo
Piemonte	1.081	*14,2*	1.062	19
Lombardia	2.646	*34,9*	2.330	316
Trentino – Alto Adige	2	..	2	—
Veneto	938	*12,4*	807	131
Friuli – Venezia Giulia	3	..	1	2
Liguria	12	*0,2*	12	—
Emilia – Romagna	831	*11,0*	822	9
Toscana	506	*6,7*	503	3
Umbria	117	*1,5*	117	—
Marche	513	*6,8*	513	—
Lazio	275	*3,6*	271	4
Abruzzi e Molise	242	*3,2*	241	1
Campania	348	*4,6*	347	1
Puglia	42	*0,6*	42	—
Basilicata	23	*0,3*	23	—
Calabria	3	..	3	—
Sardegna	6	*0,1*	—	6
Italia settentrionale	5.513	*72,7*	5.036	477
Italia centrale	1.411	*18,6*	1.404	7
Italia meridionale	658	*8,6*	656	2
Italia insulare	6	*0,1*	—	
Italia	*7.588*	*100,0*	*7.096*	*492*
percento	*100,0*	—	*93,5*	*6,5*

(*a*) Sono comprese esclusivamente le sgranatrici che hanno funzionato durante la campagna 1956

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. VI

TAB. 4 - PRODUZIONE DI PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI DAL 1935 AL 1956

(migliaia di quintali)

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Cotone	Gemma di riso	Germe di granone	Girasole	Lino	Pomodoro	Soja	Altri	Totale
1935	226,0	176,3	169,7	13,7	45,0	994,6	38,6	459,6	41,4	183,6	220,5	2.578,0
1936	209,1	113,8	105,2	29,8	44,9	798,8	49,7	355,8	41,6	32,4	120,9	1.9020
1937	1.280,1	154,0	81,2	67,2	48,4	1.188,8	40,0	531,7	44,4	70,3	172,6	3.678,7
1938	297,5	188,5	100,5	116,6	50,0	1.064,0	157,6	369,6	39,2	132,1	152,5	2.618,1
1939	124,4	50,7	77,1	101,7	46,6	667,9	152,6	351,9	36,6	652,8	54,5	2(319,8
1940	22,3	24,9	37,9	122,2	56,9	794,4	27,9	302,1	51,0	342,8	42,0	1.824,5
1941	16,4	15,5	2,6	136,5	52,9	774,5	0,9	152,1	45,9	0,5	34,1	1.232,0
1942	19,6	19,9	—	50,2	48,5	806,7	16,8	94,0	40,3	34,2	62,8	1160,3
1943	14,2	16,9	—	32,3	30,3	441,8	97,8	55,5	31,4	28,9	20,5	778,6
1944	17,6	18,3	—	23,4	25,4	668,9	117,0	44,6	31,4	4,4	15,3	966,3
1945	21,8	44,3	—	21,9	21,8	372,3	39,2	24,4	23,5	6,4	14,5	590,1
1946	20,0	64,0	—	29,9	29,9	814,7	36,5	41,2	36,4	5,5	15,6	1.093,6
1947	35,6	127,2	83,7	38,0	38,9	490,2	80,3	114,4	42,8	89,1	54,8	1.204,2
1948	77,4	130,6	73,5	27,4	37,9	718,9	97,0	141,4	40,4	105,5	35,7	1.485,7
1949	106,3	95,0	76,5	20,3	37,3	669,5	91,3	185,4	45,9	238,7	122,9	1.689,0
1950	85,8	97,7	54,5	5050	43,2	667,9	61,9	325,8	52,9	15,8	123,3	1.578,7
1951	39,8	151,1	111,3	68,2	44,6	755,8	52,3	178,8	53,3	323,3	199,4	1976,8
1952	62,2	77,7	71,2	75,7	53,7	902,0	32,8	191,4	43,7	10,5	203,6	1.724,1
1953	61,8	70,3	20,2	97,7	57,8	826,8	50,7	193,9	54,0	13,3	138,1	1722,7
1954	51,1	54,5	47,3	147,2	53,1	871,9	45,8	159,0	61,1	47,4	137,5	1.715,9
1955	308,7	85,3	6,3	170,8	54,1	902,0	40,8	275,6	64,1	2,8	198,9	2.109,4
1956	680,0	82,7	33,4	99,8	40,7	1.013,6	66,4	268,9	67,7	32,8	327,2	2.713,2

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1956

A) Lire per quintale salvo diversa indicazione

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	7.225	7.225	7.225	7.225	7.190	7.150	6.650	6.690	6.750	6.925	7.120	7.250
Grano duro (Foggia)	8.712	8.700	8.737	8.812	8.960	8.600	8.412	8.620	8.710	8.980	9.300	9.400
Granoturco (Milano)	4.868	4.860	5.168	5.430	5.470	5.405	5.197	4.913	4.618	4.590	5.005	5.105
Granoturco (Padova)	4.950	4.863	5.170	5.425	5.550	5.463	5.144	4.800	4.500	4.581	5.138	5.150
Risone (Vercelli)	6.710	6.850	6.887	7.025	7.250	7.250	7.490	7.616	7.216	6.770	7.375	7.687
Riso lavorato (Vercelli)	9.500	9.525	9.675	9.775	9.800	9.800	9.880	10.000	10.000	9.822	9.775	9.850
Segale (Torino)	4.912	5.110	5.537	5.688	5.925	5.500	5.412	5.230	5.725	5.825	5.660	5.663
Orzo (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	6.133	—	—	—	—
Manzi (Pavia)	30.000	—	33.000	33.000	35.000	35.700	35.000	35.000	35.000	35.000	35.000	35.000
Manzette (Pavia)	38.000	—	38.000	38.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
Pecore (Avellino)	27.000	30.000	31.500	33.000	30.000	29.000	30.000	31.500	31.500	31.500	31.500	31.500
Lattonzoli (Modena)	50.300	49.750	54.000	48.900	44.000	41.250	40.900	41.000	43.500	42.400	36.750	34.500
Bovini da macello (Milano)												
buoi	25.750	25.700	25.125	27.250	29.700	29.875	30.375	31.000	30.250	29.900	28.500	29.125
vacche	22.375	22.800	22.375	22.500	23.900	24.000	25.250	24.400	23.625	23.300	22.125	22.750
vitelli	—	—	—	42.500	45.600	44.750	45.500	45.000	45.250	45.900	45.000	44.000
Suini grassi (Modena)	35.850	36.125	37.000	35.350	34.750	34.500	35.050	35.750	36.625	36.550	35.437	34.714
Polli (Firenze)	65.000	63.750	70.000	70.625	72.185	75.500	78.750	76.000	66.250	60.000	59.500	69.375
Uova fresche (Padova) 1.000 unità	29.185	30.900	28.000	23.675	23.600	24.710	24.050	26.850	30.500	34.860	40.810	32.625
Conigli (Alessandria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte												
consumo diretto (Torino)	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365
uso industriale (Milano)	4.079	3.996	3.906	3.811	3.797	3.757	3.729	3.783	4.012	4.100	4.347	4.568
Formaggio												
grana (Modena)	53.000	53.500	53.500	56.500	59.250	62.000	62.000	60.000	55.500	56.900	59.625	61.000
gorgonzola (Milano)	27.500	26.600	25.000	24.500	24.500	24.125	23.500	24.400	26.875	27.950	29.500	31.875
Burro (Milano)	83.875	82.100	81.000	76.750	74.800	74.000	74.000	75.400	81.000	81.200	82.750	82.375
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	6.000	6.500	6.000	6.200	6.200	6.200	—	—	—	—	—	—
uso alimentare	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000
Pecorino (Roma)	69.000	69.000	69.000	69.000	69.000	69.000	69.500	69.500	67.000	67.000	67.500	67.500
Lana (Grosseto)	48.000	48.000	48.000	48.000	48.000	52.200	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	57.500
Olio di oliva												
1ª qualità (Imperia)	90.500	89.000	90.000	83.000	85.000	90.000	90.000	90.000	85.000	86.000	88.250	—
2ª qualità (Firenze)	85.000	94.500	96.900	96.250	95.625	84.200	79.000	82.500	82.500	80.000	80.800	75.375
3ª qualità (Bari)	82.000	86.000	86.000	86.000	86.000	80.000	80.000	76.000	74.000	63.500	70.000	64.000
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	12.000	8.000	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	6.800	8.160	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	5.650	5.650	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	8.725	9.165	9.165	9.135	9.105	9.185	9.420	9.585	10.165	9.975	8.680	8.850
Comune, 10-11° (Firenze)	5.375	5.275	5.350	5.750	5.763	5.760	5.575	5.340	5.875	5.875	5.500	5.500
Rosso comune 14° (Lecce)	7.630	7.308	7.210	7.518	7.750	7.938	8.000	7.895	7.840	7.595	—	6.146
Fagiuolo secco (Vercelli)	6.170	6.650	7.325	8.250	9.700	—	—	—	7.825	7.500	7.500	7.937
Fava secca (Matera)	7.250	7.200	7.300	7.700	—	—	7.000	8.000	7.800	8.600	9.100	9.500
Cece (Benevento)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchia (Caltanissetta)	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.000	13.500	15.500	16.000	16.000	16.000	16.000
Patata (Napoli)	2.200	2.700	2.700	4.500	4.200	4.500	1.500	—	—	1.725	1.875	1.875
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	1.200	1.200	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	2.900	3.400	4.420	—	—
Cipolla (Parma)	3.000	3.200	6.800	—	—	—	—	1.850	2.500	2.900	4.000	4.300
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	2.000	—	—	—	—	—	—	—	—	4.000	2.80
Spinacio (Roma)	—	9.600	9.500	6.625	—	—	—	—	—	—	—	—
Lattuga (Savona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele (Cuneo)	4.255	5.020	5.422	5.550	7.100	—	—	—	—	3.909	3.993	4.382
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	4.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini (Catania)	7.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.900	9.050
Limoni (Catania)	8.650	8.525	8.640	8.550	—	8.538	8.650	9.760	10.288	9.930	7.125	6.738
Mandorle sgusciate (Taranto)	122000	122000	114000	114000	114000	—	—	—	136000	120000	124000	120000
Nocciole in guscio (Enna)	28.375	28.875	27.750	—	—	—	—	—	29.250	28.375	28.375	28.500
Fichi secchi 1ª qualità (Cosenza)	14.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1956

B) Indici 1948-51 = 100

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	91,0	91,0	91,0	91,0	90,5	90,0	83,7	84,2	85,0	87,2	89,6	91,3
Grano duro (Foggia)	99,2	99,1	99,5	100,4	102,1	98,0	95,8	98,2	99,2	102,3	105,9	107,1
Granoturco (Milano)	87,9	87,8	93,3	98,1	98,8	97,6	93,9	88,7	88,8	82,9	90,4	92,2
Granoturco (Padova)	87,8	86,3	91,7	96,3	98,5	96,9	91,3	85,2	79,9	81,3	91,2	91,4
Risone (Vercelli)	116,0	118,5	119,1	121,5	125,4	125,4	129,5	131,7	124,8	117,1	127,5	131,2
Riso lavorato (Vercelli)	105,0	105,2	106,9	108,0	108,3	108,3	109,2	110,5	110,5	108,5	108,0	108,8
Segale (Torino)	82,9	86,3	93,5	96,0	100,1	92,9	91,4	88,3	96,7	98,4	95,6	95,6
Orzo (Catania)	—	—	—	—	—	—	132,9	—	—	—	—	—
Manzi (Pavia)	109,2	—	120,1	120,1	127,4	129,9	127,4	127,4	127,4	127,4	127,4	127,4
Manzette (Pavia)	142,6	—	142,6	142,6	150,1	150,1	150,1	150,1	150,1	150,1	150,1	150,1
Pecore (Avellino)	189,1	210,1	220,6	231,1	210,1	203,1	210,1	220,6	220,6	220,6	220,6	220,6
Lattonzoli (Modena)	108,2	107,0	116,1	105,2	94,6	88,7	88,0	88,2	93,6	91,2	79,0	74,2
Bovini da macello (Milano)												
buoi	93,0	92,8	90,7	98,4	107,2	107,9	109,7	111,9	109,2	107,9	102,9	105,1
vacche	94,3	96,1	94,3	94,8	100,7	101,1	106,4	102,8	99,5	98,2	93,2	95,9
vitelli	—	—	—	102,9	110,4	108,3	110,2	108,9	109,6	111,1	108,9	106,5
Suini grassi (Modena)	94,3	95,1	97,4	93,0	91,4	90,8	92,2	94,1	96,4	92,2	93,3	91,4
Polli (Firenze)	95,1	93,2	102,4	103,3	105,6	110,4	115,2	111,2	96,9	87,8	87,0	101,5
Uova fresche (Padova) 1000 unità	102,2	108,2	98,0	82,9	82,6	86,5	84,2	94,0	106,8	122,0	142,9	114,2
Conigli (Alessandria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte												
consumo diretto (Torino)	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8
uso industriale (Milano)	86,9	85,1	83,2	81,2	80,9	80,0	79,4	80,6	85,4	87,3	92,6	97,3
Formaggio												
grana (Modena)	72,7	73,4	73,4	77,5	81,3	85,1	85,1	82,3	76,2	78,1	81,8	83,7
gorgonzola (Milano)	93,4	90,4	84,9	83,2	83,2	82,0	79,8	82,9	91,3	95,0	100,2	108,3
Burro (Milano)	96,9	94,9	93,6	88,7	86,4	85,5	85,5	87,1	93,6	93,8	95,6	95,2
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	97,3	105,5	97,3	100,6	100,6	100,6	—	—	—	—	—	—
uso alimentare	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9
Pecorino (Roma)	98,4	98,4	98,4	98,4	98,4	98,4	99,1	99,1	95,6	95,6	96,3	96,3
Lana (Grosseto)	51,0	51,0	51,0	51,0	51,0	55,7	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	61,1
Olio d'oliva												
1ª qualità (Imperia)	186,3	183,2	185,2	170,8	174,9	185,2	185,2	185,2	174,9	177,0	181,6	
2ª qualità (Firenze)	186,1	206,9	212,2	210,7	209,4	184,4	173,0	179,5	180,6	175,2	176,9	165,0
3ª qualità (Bari)	190,1	199,3	199,3	199,3	199,3	185,4	185,4	176,2	171,5	147,2	162,2	148,3
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	158,5	105,7	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	91,9	110,3	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	133,5	133,5	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	146,4	153,8	153,8	153,3	152,8	154,1	158,1	168,8	170,6	167,4	145,6	148,5
Comune 10-11° (Firenze)	124,2	121,9	123,6	132,9	133,2	133,1	128,8	123,4	135,8	135,8	127,1	127,1
Rosso comune 14° (Lecce)	139,4	133,5	131,7	137,3	141,6	145,0	146,1	144,2	143,2	138,7	—	112,3
Fagiuolo secco (Vercelli)	59,5	64,2	70,7	79,6	93,6	—	—	—	75,5	72,3	72,3	76,6
Fava secca (Matera)	122,0	121,1	122,8	129,5	—	—	117,7	134,6	131,2	144,7	153,1	159,8
Cece (Benevento)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchia (Caltanissetta)	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	133,9	139,0	159,6	164,8	164,8	164,8	164,8
Patata (Napoli)	107,1	131,4	131,4	219,1	204,5	219,1	73,0	—	—	84,0	91,3	91,3
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	116,5	116,5	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	108,4	123,4	164,5	—	—
Cipolla (Parma)	116,3	124,0	263,6	—	—	—	—	71,7	96,9	112,4	155,0	166,7
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	108,1	—	—	—	—	—	—	—	216,2	216,2	—
Spinacio (Roma)	—	253,3	250,7	174,8	—	—	—	—	—	—	—	—
Lattuga (Savona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele (Cuneo)	74,9	88,3	95,4	97,6	—	—	—	—	—	—	—	—
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	76,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini (Catania)	103,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	127,7	129,9
Limoni (Catania)	163,8	161,5	163,6	161,9	—	161,7	163,8	184,8	194,8	188,1	134,9	127,6
Mandorle sgusciate (Taranto)	321,5	321,5	300,4	300,4	300,4	—	—	—	358,4	316,2	326,7	316,2
Nocciole, in guscio (Enna)	160,9	163,7	157,3	—	—	—	—	—	165,9	160,9	160,9	161,6
Fichi secchi, 1ª qualità (Cosenza)	209,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica; Camere di commercio, industria e agricoltura.

Cap. VII

TAB. 2 - DISPONIBILITÀ DI OLII DI SEMI DAL 1935 AL 1956

Anni	Arachidi	Colza o ravizzone	Copra	Germe di granone	Girasole	Lino	Palma, palmisti	Ricino	Soia	Vinaccioli	Altri	Totale disponibilità
1935 . .	177,5	79,8	328,2	140,4	17,3	272,4	526,7	83,9	56,0	90,8	218,8	1.991,0
1936 . .	159,7	50,2	200,6	112,8	22,2	209,7	254,1	87,1	18,7	66,5	122,7	1.304,4
1937 . .	974,8	72,2	162,6	167,8	17,9	306,7	342,0	83,8	40,9	70,8	201,9	2.441,2
1938 . .	230,6	65,9	191,0	150,2	70,6	219,5	323,4	41,9	48,4	79,4	88,1	1.509,1
1939 . .	104,9	25,2	143,2	94,3	68,3	204,0	233,8	35,1	149,4	81,4	87,0	1.226,6
1940 . .	17,0	10,2	72,8	112,2	12,5	171,0	98,1	116,4	78,5	58,3	67,8	814,8
1941 . .	12,9	6,9	6,1	109,3	0,4	85,8	3,2	46,2	1,3	70,5	54,2	396,8
1942 . .	15,0	8,9	0,8	113,9	7,5	52,9	..	44,2	6,2	73,3	37,5	360,2
1943 . .	10,8	7,7	—	62,4	43,8	31,3	—	30,9	5,3	74,2	41,3	307,7
1944 . .	13,4	8,2	—	94,4	52,4	25,2	—	15,9	0,8	65,9	19,5	295,7
1945 . .	16,6	19,8	—	52,6	17,6	13,8	—	8,6	1,2	59,7	16,9	206,8
1946 . .	15,7	28,6	0,5	115,0	16,3	23,3	—	5,6	21,4	66,7	39,2	332,3
1947 . .	27,8	57,0	196,9	70,5	36,0	82,2	64,3	34,0	23,8	62,4	80,1	735,0
1948 . .	80,5	65,0	240,6	101,5	43,4	97,6	60,3	21,0	27,8	67,5	59,7	873,9
1949 . .	265,3	133,3	285,0	94,5	40,9	129,3	179,2	24,3	268,0	70,0	144,0	1.634,6
1950 . .	108,5	52,3	322,9	94,3	43,4	202,5	168,9	33,4	164,2	76,6	134,8	1.401,8
1951 . .	147,0	82,5	386,9	164,6	—	174,2	131,1	33,7	337,1	86,0	123,5	1.666,6
1952 . .	149,2	45,0	403,9	120,8	—	185,6	132,9	22,7	131,3	87,3	135,5	1.414,1
1953 . .	113,2	122,9	289,3	137,8		275,1	89,2	32,1	89,8	99,5	229,9	1.478,8
1954 . .	39,2	34,5	320,1	124,7	—	293,4	388,0	31,9	19,0	98,4	139,3	1.488,5
1955 . .	249,8	47,4	296,9	125,2		468,6	86,7	37,5	3,8	115,0	169,6	1.600,4
1956 . .	888,2	141,0	353,2	116,5	60,8	330,0	140,0	32,7	100,2	129,6	350,2	2.642,4

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. VIII

TAB. 1 - INDICE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DAL 1949 AL 1956 (*a*)

Anno	Prodotti di piante erbacee							Prodotti di piante arboree			Prodotti animali	In complesso
	Totale	Cereali	Leguminose da granella	Patate ed ortaggi	Piante industriali	Foraggi in fieno	Fiori e piante ornam.	Totale	A frutto annuo	Legna legname ed altre		
	Indice di quantità (1949-52 = 100)											
1949	92,7	93,1	78,3	94,0	85,7	104,1	—	91,8	90,0	99,2	92,8	92,5
1950	100,3	101,8	109,1	97,0	95,3	103,0	—	96,5	96,3	98,3	96,8	98,1
1951	102,5	98,0	120,4	107,4	110,4	123,6	—	108,3	112,1	102,8	100,4	103,5
1952	104,4	107,3	86,2	101,3	107,5	69,3	—	100,6	101,1	97,4	108,6	105,5
1953	123,7	129,4	150,0	112,8	113,2	93,3	—	123,4	125,8	101,7	105,7	116,8
1954	109,7	104,5	138,5	124,0	106,4	91,2	—	116,3	117,8	102,9	111,2	112,1
1955	131,1	134,9	125,2	125,3	130,6	92,0	—	116,6	119,3	90,9	106,4	118,0
1956	119,2	121,1	95,5	123,0	108,8	88,5	—	118,6	122,0	87,2	109,5	115,2
	Indice dei prezzi (1950-52 = 100)											
1949	104,0	108,4	80,0	94,3	102,7	109,5	—	90,4	91,4	83,0	94,8	97,6
1950	98,9	98,0	94,4	99,8	101,2	108,5	—	97,2	97,2	97,3	102,3	100,2
1951	97,8	98,9	99,5	93,1	104,7	89,8	—	107,1	105,0	99,2	100,0	100,5
1952	103,4	102,9	109,0	107,6	94,4	105,6	—	98,1	97,1	106,4	98,6	100,4
1953	104,1	102,3	108,7	111,0	95,5	113,4	—	115,5	117,3	99,4	93,4	102,7
1954	102,4	100,2	87,9	110,6	95,4	118,6	—	131,7	135,3	100,1	96,0	106,5
1955	102,8	101,5	99,1	107,1	102,7	104,7	—	134,8	138,5	100,6	96,8	107,7
1956	108,8	101,4	102,0	128,0	111,6	120,4	—	134,1	137,3	103,7	98,1	110,6
	Indice di valore (1949-52 = 100)											
1949	96,4	100,9	62,6	88,6	88,0	114,0	47,7	83,0	83,1	82,3	88,0	90,3
1950	99,2	99,8	103,0	96,8	96,4	111,8	76,9	93,8	93,6	95,6	99,0	98,3
1951	100,2	96,9	119,8	100,0	115,6	111,0	106,6	116,0	117,7	102,0	100,4	104,0
1952	107,9	110,4	94,0	109,0	101,5	73,2	116,5	98,7	98,2	103,6	107,1	105,9
1953	128,8	132,4	163,1	125,2	108,1	105,8	120,9	142,5	147,6	101,1	98,7	120,0
1954	112,3	104,7	121,7	137,1	101,5	108,2	134,9	153,2	159,4	103,0	106,8	119,4
1955	134,7	136,0	124,0	134,2	134,1	96,3	158,0	157,2	165,2	91,4	103,0	127,1
1956	129,6	123,0	97,4	157,4	121,4	106,6	150,9	159,0	167,5	90,4	107,4	127,4

(*a*) V. capitolo VIII per i criteri di elaborazione.
Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*124.661*			*127.532*	*679*			*685*	*150.845*			*145.232*
1. *Cereali*	*95.677*			*94.904*	*140*			*181*	*119.674*			*111.296*
Frumento	50.589	8.048	6.885	53.804	40	7	6.750	46	64.741	9.273	6.770	62.777
Segale	1.425	197	5.800	1.142	93	19	5.850	112	716	108	6.150	663
Orzo	– 12	– 2	6.350	– 15	..	..	6.350	3	– 12	– 10	6.450	– 62
Avena	161	13	4.515	60	2	1	4.510	3	– 716	– 125	5.320	– 664
Risone	19.199	2.489	6.300	15.680	—	—	—	—	15.611	1.810	6.290	11.383
Granturco	13.985	2.938	5.300	15.720	– 1	1	5.300	7	32.372	5.946	5.400	32.107
Cereali minori	278	51	4.930	251	1	1	4.930	5	173	35	4.930	174
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	8.736	616	10.850	6.685	—	—	—	—	4.699	255	11.250	2.870
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	5	1	4.650	7	—	—	—	—	3	1	4.500	2
Paglia di cereali	1.299	1.728	900	1.555	4	6	850	5	1.359	1.737	760	1.320
2. *Leguminose da granella*	*2.538*			*1.942*	*10*			*11*	*100*			*109*
Fave secche	54	..	7.800	3	5	1	7.900	7	23	4	7.960	35
Fagiuoli secchi	2.407	181	10.200	1.850	5	..	10.200	4	66	7	9.500	62
Piselli secchi	..	..	8.000	– 1	—	—	—	—	2	—	—	—
Ceci	57	8	8.500	69	—	—	—	—	9	1	8.300	12
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	3	..	13.100	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	17	3	5.200	17	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	..	..	5.050	..
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*21.302*			*24.906*	*446*			*412*	*21.092*			*23.856*
Patate	9.204	2.398	4.100	9.831	432	98	4.080	400	6.993	2.127	4.000	8.509
Fave fresche	42	12	4.120	52	—	—	—	—	2	..	4.230	1
Fagiuoli freschi	1.093	200	7.430	1.489	5	—	—	—	935	178	6.150	1.098
Piselli freschi	473	54	8.050	438	2	..	8.050	2	403	49	9.300	461
Pomodori	678	236	3.500	827	1	..	3.550	1	695	239	3.450	824
Cardi	158	36	6.350	227	—	—	—	—	46	9	6.100	54
Finocchi	115	26	3.800	97	—	—	—	—	42	16	3.550	56
Sedani	365	66	5.700	378	—	—	—	—	307	72	3.950	284
Cavoli	2.337	770	3.850	2.964	2	1	3.850	2	2.786	800	3.800	3.041
Cavolfiori	64	27	3.650	100	—	—	—	—	60	26	3.600	92
Cipolle	673	141	5.600	791	1	..	5.300	1	784	160	5.600	896
Agli	209	50	24.630	1.232	..	..	24.600	1	109	16	24.350	381
Poponi	79	15	5.000	76	—	—	—	—	304	71	5.050	357
Cocomeri	154	26	5.000	130	—	—	—	—	1.303	222	4.950	1.100
Asparagi	488	31	19.750	608	—	—	—	—	103	5	19.030	102
Carciofi	1	..	1.900	1	—	—	—	—	..	..	1.950	..
Altri ortaggi e orti fam.	5.169	1	5.400	5.665	3	..	5.400	5	6.220	1	5.500	6.600

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*1.666*			*2.059*	*2*			—	*4.732*			*4.129*
Barbabietola da zucchero	1.253	1.648	880	1.450	—	—	—	—	3.488	3.225	880	2.838
Tabacco	151	3	26.300	90	—	—	—	—	657	18	26.000	456
Canapa tiglio	77	3	26.500	91	1	..	26.500	..	14	..	28.650	4
Canapa seme	36	2	22.100	46	—	—	22.100	—	—	..	22.050	..
Lino tiglio	..	..	6.400	..	—	—	—	—	27	3	5.950	18
Lino seme	4	..	13.050	3	—	—	—	—	36	2	13.100	24
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	2	..	12.950	2	—	—	—	—	145	14	13.200	187
Ravizzone	51	4	13.100	49	—	—	—	—	115	7	13.050	90
Arachide	26	2	16.300	28	—	—	—	—	3	..	16.200	6
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	66	—	—	300	1	—	—	—	247	—	—	500
5. *Foraggi (in fieno)*	*2.801*	*1.226*	*2.520*	*3.090*	*81*	*32*	*2.550*	*81*	*4.866*	*1.921*	*2.830*	*5.437*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*677*	—	—	*631*	—	—	—	—	*381*	—	—	*405*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*65.067*			*69.922*	*287*			*305*	*33.506*			*29.715*
1. *A frutto annuo*	*61.407*			*66.389*	*268*			*286*	*25.207*			*21.676*
Uva da tavola	502	77	8.350	641	1	..	8.350	1	210	26	8.300	213
Uva da vino per consumo diretto	2.540	424	6.950	2.949	6	1	6.600	5	857	162	6.900	1.114
Uva da vino per vinificazione	1.544	650	5.500	3.575	—	—	—	—	1.452	165	4.500	743
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	78	7	5.200	36
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	3	..	9.000	3
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	5.456	1.141	4.380	4.997	94	17	4.300	72	1.704	456	4.200	1.916
Pere	2.942	501	7.700	3.858	46	7	7.700	56	899	169	7.300	1.232
Pesche	3.153	435	11.400	4.956	5	1	11.500	15	871	72	11.600	835
Albicocche	2	1	20.800	20	..	..	19.800	..	34	2	18.500	41
Ciliege	1.147	125	7.800	973	1	..	7.650	1	273	22	7.900	175
Susine	127	27	9.900	263	1	..	9.500	1	272	40	10.000	402
Cotogne	6	3	2.600	7	—	—	—	—	2	..	2.390	..
Melograne	..	..	3.700	..	—	—	—	—	..	..	3.650	..
Fichi freschi	7	1	2.600	2	..	..	2.600	..	23	5	2.600	14
Lot	16	7	1.900	13	—	—	—	—	115	54	1.750	94
Mandorle	—	—	—	—	5	..	31.300	6	9	..	31.500	8

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	605	12	34.600	415	—	—	—	—	12	..	34.000	14
Noci	1.539	63	21.300	1.344	2	..	21.300	2	468	17	21.200	354
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	4	—	—	4	—	—	—	—	3	—	—	3
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	41.343	6.751	6.200	41.855	105	24	5.350	126	16.943	2.847	4.900	13.949
Vinacce	240	290	900	261	1	1	900	1	106	118	910	108
Feccia	81	22	4.000	89	..	..	4.000	..	43	12	4.000	48
Cremor tartaro	153	7	24.000	167	1	..	24.000	..	82	4	24.000	90
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	733	4	65.000	276
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	15	5	1.500	8
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*3.660*			*3.533*	*19*			*19*	*8.299*			*8.039*
Legna da ardere	2.297	2.544	900	2.290	19	21	900	19	5.781	6.338	910	5.768
Legname da lavoro e da pasta	592	60	8.800	527	—	—	—	—	2.448	245	8.900	2.177
Canne e vimini	734	177	3.850	683	—	—	—	—	43	19	3.850	71
Vivai	37	—	—	33	—	—	—	—	27	—	—	23
III. - PRODOTTI ANIMALI	*87.576*			*89.673*	*4.827*			*4.972*	*213.755*			*225.914*
Bovini (peso vivo)	20.555	599	37.800	22.658	1.158	35	37.700	1.314	46.374	1.366	36.500	49.863
Equini » »	957	41	25.000	1.017	6	..	25.000	6	2.332	96	25.300	2.429
Suini » »	8.118	207	35.800	7.411	82	1	35.800	47	23.106	811	36.300	29.450
Ovini e caprini (peso vivo)	534	15	35.700	528	16	..	35.100	16	238	7	35.000	256
Animali di bassa corte (peso vivo)	8.094	175	47.097	8.242	279	7	52.143	365	11.985	215	53.837	11.575
Latte di vacca (1000 ettolitri)	24.840	6.053	4.200	25.423	714	174	4.200	731	83.160	19.343	4.400	85.109
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	696	64	8.150	522	51	5	8.150	41	617	73	8.400	613
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	180	3	56.900	172	7	..	56.900	6	159	3	56.400	152
Uova (1.000.000 pezzi)	14.228	510	28.800	14.688	887	32	28.600	915	21.725	768	30.500	23.119
Miele e cera	255	8	35.000	280	3	..	35.000	4	218	7	34.000	238
Altri	91	—	—	88	—	—	—	—	80	—	—	77
Prodotti trasformati:												
Formaggi	7.071	150	44.400	6.644	1.337	31	40.350	1.241	15.027	289	49.250	14.236
Burro	1.715	22	78.150	1.740	287	4	78.150	280	7.845	102	77.950	7.988
Ricotta	145	5	28.950	156	—	—	—	—	85	3	29.750	89
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	97	157	660	104	—	—	—	—	804	1.115	646	720
Totale	*277.304*			*287.127*	*5.793*			*5.962*	*398.106*			*400.861*

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*11.689*			*12.555*	*144.786*			*125.766*	*23.496*			*18.357*
1. *Cereali*	*3.902*			*3.765*	*91.412*			*73.812*	*17.638*			*12.476*
Frumento	1.352	179	6.800	1.220	65.159	7.318	6.790	49.689	8.414	742	6.775	5.032
Segale	879	133	6.130	816	143	19	5.800	112	364	48	5.675	272
Orzo	207	29	6.420	183	40	..	5.800	..	172	8	5.885	50
Avena	5	4	5.100	22	133	..	5.250	2	167	15	5.230	76
Risone	—	—	—	—	1.472	159	6.550	1.043	—	—	—	—
Granoturco	1.251	251	5.300	1.327	23.320	4.143	5.300	21.960	8.369	1.361	5.100	6.940
Cereali minori	160	31	4.940	153	129	22	4.880	105	8	2	4.880	9
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	48	59	750	44	1.016	1.170	770	901	144	128	760	97
2. *Leguminose da granella*	*240*			*176*	*1.488*			*1.361*	*108*			*62*
Fave secche	3	..	7.950	2	2	..	7.930	2	—	—	—	—
Fagiuoli secchi	229	18	9.200	167	1.457	163	8.150	1.327	103	8	8.200	62
Piselli secchi	8	1	9.100	7	29	3	9.150	32	3	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	..	..	5.030	..	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*6.746*			*7.792*	*21.563*			*25.414*	*3.277*			*3.795*
Patate	4.769	1.735	3.300	5.725	8.332	2.411	3.400	8.197	1.939	624	3.300	2.060
Fave fresche	—	—	—	—	2	2	4.050	7	1	..	4.050	..
Fagiuoli freschi	52	9	6.400	55	522	105	5.900	619	49	8	6.150	51
Piselli freschi	10	2	8.600	14	416	63	8.600	544	82	8	9.100	74
Pomodori	22	6	3.450	21	734	250	3.100	774	192	61	3.100	190
Cardi	..	..	6.950	..	47	9	6.950	66	—	—	—	—
Finocchi	..	..	3.500	..	112	32	3.550	112	—	—	—	—
Sedani	16	3	4.000	13	241	59	3.650	216	9	2	4.050	7
Cavoli	879	234	3.850	901	1.772	633	3.850	2.438	313	104	3.850	388
Cavolfiori	9	5	3.600	19	528	275	3.500	961	90	35	3.500	124
Cipolle	15	4	5.400	20	515	125	5.600	701	16	4	5.400	22
Agli	..	..	19.000	2	511	95	17.400	1.646	4	1	17.350	14
Poponi	—	—	—	—	374	75	5.250	397	63	13	5.200	66
Cocomeri	—	—	—	—	1.169	224	5.200	1.167	193	38	5.250	201
Asparagi	50	3	18.500	50	309	17	15.700	261	40	3	15.910	49
Carciofi	—	—	—	—	25	10	1.900	18	—	—	—	—
Altri ortaggi e orti fam.	924	..	5.400	972	5.954	1.350	5.400	7.290	286	..	5.490	549

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. *Prodotti di piante industriali*	*127*			*160*	*27.562*			*21.996*	*1.776*			*1.344*
Barbabietola da zucchero	..	..	860	..	23.401	20.234	870	17.603	445	640	870	557
Tabacco	125	6	25.400	157	2.508	99	25.980	2.564	423	15	26.000	402
Canapa tiglio	—	—	—	—	397	10	27.300	435	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	- 1	..	22.200	3	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.680	1	1	..	5.560	..	—	—	—	—
Lino seme	1	..	12.900	1	7	..	12.950	4	—	—	12.95	..
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	130	7	13.500	86	510	11	12.950	140
Ravizzone	—	—	—	—	71	4	13.100	50	5	..	12.900	4
Arachide	—	—	—	—	20	2	16.100	34	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	92	21	8.450	179	196	29	8.450	241
Ricino	—	—	—	—	4	..	12.950	1	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	..	..	10.550	1	41	4	9.900	37	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	890	—	—	1.000	197	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*674*	*260*	*2.550*	*662*	*2.668*	*1.187*	*2.600*	*3.085*	*639*	*259*	*2.400*	*622*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	—	*93*	—	—	*98*	*58*	—	—	*58*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*21.747*			*25.363*	*70.309*			*63.171*	*6.578*			*6.458*
1. *A frutto annuo*	*20.411*			*24.084*	*65.578*			*58.571*	*5.479*			*5.387*
Uva da tavola	45	8	8.200	69	343	47	8.250	393	22	4	8.250	29
Uva da vino per consumo diretto	458	84	6.600	557	1.129	184	6.800	1.248	55	7	6.600	48
Uva da vino per vinificazione	—	19	4.600	85	2.341	670	4.900	3.283	—	5	4.600	21
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	3	..	5.200	1	65	6	5.200	33	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	9.378	2.829	4.000	11.316	7.504	1.558	5.000	7.790	136	23	4.500	104
Pere	3.911	732	6.600	4.834	1.783	251	6.900	1.734	134	20	6.800	139
Pesche	26	5	11.700	60	6.560	558	14.500	8.087	402	67	13.000	875
Albicocche	89	22	14.500	312	33	2	16.500	26	6	1	16.500	9
Ciliege	233	14	7.100	103	1.301	142	8.000	1.138	201	24	10.500	247
Susine	163	23	9.800	222	155	40	9.800	389	52	12	9.900	114
Cotogne	—	—	—	—	22	7	3.250	23	..	..	2.980	..
Melograne	—	—	—	—	2	1	3.720	2	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	56	16	2.800	43	17	4	2.800	11
Loti	6	3	1.700	5	43	22	1.750	38	2	1	1.730	2
Mandorle	—	—	—	—	38	1	31.500	33	1	..	30.000	3

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
Nocciole	—	—	—	—	99	3	34.500	97	23	1	34.200	26
Noci	195	8	20.900	167	322	13	20.000	263	68	1	21.100	30
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	9	—	—	9	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	5	..	14.200	6	..	..	13.750	..	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	5.631	1.251	4.960	6.190	42.449	5.629	5.900	33.200	4.304	707	5.200	3.678
Vinacce	44	49	900	44	202	238	870	207	17	29	870	26
Feccia	13	4	4.000	14	62	17	4.000	68	8	2	4.000	9
Cremor tartaro	25	1	24.000	27	115	5	24.000	127	15	1	24.000	16
Olio	183	1	65.000	70	926	5	64.000	321	16	—	—	—
Sanse	3	1	1.500	2	19	7	1.550	11	..	—	—	—
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*1.336*			*1.279*	*4.731*			*4.600*	*1.099*			*1.071*
Legna da ardere	1.246	1.350	880	1.188	4.122	4.466	910	4.064	926	1.039	890	925
Legname da lavoro e da pasta	80	8	8.850	71	417	42	8.850	371	145	15	8.850	129
Canne e vimini	1	3	3.850	12	143	32	3.850	123	21	3	3.900	10
Vivai	9	—	—	8	49	—	—	42	7	—	—	7
III. - PRODOTTI ANIMALI	*24.258*			*24.533*	*109.411*			*109.526*	*29.299*			*30.704*
Bovini (peso vivo)	4.164	126	36.900	4.629	24.855	753	36.800	27.702	4.417	132	37.500	4.966
Equini » »	223	10	24.500	240	617	28	22.500	630	382	17	22.500	392
Suini » »	2.034	53	35.500	1.864	13.495	274	34.900	9.559	3.372	93	34.700	3.217
Ovini e caprini (peso vivo)	326	10	34.500	342	272	8	35.100	294	51	2	35.100	54
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.118	25	45.400	1.135	10.296	216	50.638	10.938	1.448	55	49.727	2.735
Latte di vacca (1000 ettolitri)	5.421	1.290	4.300	5.547	23.264	5.828	4.150	24.186	5.032	1.256	4.100	5.150
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	551	65	8.400	546	323	53	8.400	445	203	22	8.400	185
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	63	1	56.400	61	105	2	58.400	100	20	323	58.400	19
Uova (1.000.000 pezzi)	1.884	70	28.800	2.016	20.468	750	27.180	20.385	3.315	123	27.200	3.346
Miele e cera	75	3	34.900	105	186	6	35.100	211	7	1	35.000	28
Altri	—	—	—	—	99	—	—	96	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	6.084	117	48.800	5.702	10.280	193	50.500	9.731	8.319	156	50.550	7.876
Burro	2.282	29	78.350	2.318	2.080	27	78.250	2.124	1.453	19	78.850	1.491
Ricotta	23	1	29.750	24	20	1	29.450	24	9	..	29.450	9
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	10	7	630	4	3.051	4.734	655	3.101	1.271	1.917	645	1.236
Totale	*57.694*			*62.451*	*324.506*			*298.403*	*59.373*			*55.519*

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*32.836*			*35.743*	*179.258*			*166.935*	*75.445*			*74.283*
1. *Cereali*	*1.233*			*1.161*	*111.871*			*97.594*	*52.878*			*46.189*
Frumento	1.113	164	6.950	1.131	102.623	12.706	7.120	90.469	48.649	5.658	7.260	41.073
Segale	3	1	5.400	6	– 4	– 1	5.400	– 6	68	18	5.700	103
Orzo	..	..	5.820	1	539	39	5.700	220	381	70	5.300	373
Avena	– 2	1	5.200	3	173	11	5.170	56	942	136	5.120	698
Risone	—	—	—	—	2.250	253	6.450	1.631	24	4	6.400	27
Granoturco	97	– 1	5.080	– 4	3.558	555	5.250	2.913	1.076	438	5.600	2.451
Cereali minori	—	—	—	—	142	28	4.970	139	890	150	5.100	765
Prodotti trasformati :												
Riso lavorato	—	—	—	—	838	56	11.800	653	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	20	26	780	20	1.747	2.072	750	1.513	848	944	740	699
2. *Leguminose da granella*	*79*			*94*	*438*			*328*	*1.646*			*2.256*
Fave secche	– 20	– 1	7.050	– 8	64	—	—	—	361	–13	7.420	– 97
Fagiuoli secchi	72	9	9.500	83	227	22	10.100	218	987	147	13.100	1.929
Piselli secchi	– 3	..	8.800	– 1	8	1	8.800	6	6	1	9.030	6
Ceci	7	1	8.350	11	112	9	8.600	76	137	18	8.900	165
Cicerchie	—	—	—	—	23	5	5.200	25	25	6	5.320	30
Lenticchie	..	9	13.100	..	—	—	—	—	8	1	14.850	8
Lupini	..	—	—	—	4	1	4.900	3	113	21	5.100	109
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	9	1	7.300	9
3. *Patate e ortaggi*	*8.542*			*12.037*	*26.524*			*32.692*	*13.002*			*18.424*
Patate	1.902	880	3.250	2.859	7.056	2.121	3.800	8.058	3.188	1.168	4.050	4.731
Fave fresche	492	15	5.000	77	28	8	4.300	32	114	9	3.620	29
Fagiuoli freschi	462	101	4.550	462	399	89	8.240	736	376	69	12.660	868
Piselli freschi	340	8	9.050	80	736	94	11.400	1.074	388	47	11.300	533
Pomodori	1.169	508	2.900	1.474	7.928	3.704	2.100	7.778	1.208	631	2.500	1.578
Cardi	19	6	6.600	42	169	32	7.380	234	172	36	6.150	219
Finocchi	88	71	4.300	305	64	20	4.000	79	146	47	3.900	184
Sedani	36	38	2.600	98	120	26	5.000	132	197	49	3.900	192
Cavoli	674	388	3.800	1.475	368	118	3.800	450	613	210	4.000	840
Cavolfiori	162	94	3.500	329	242	90	3.500	316	1.808	823	2.870	2.362
Cipolle	361	93	5.600	523	2.065	590	5.500	3.246	632	150	5.600	838
Agli	145	29	19.800	576	388	51	20.900	1.075	155	34	23.050	779
Poponi	8	2	4.900	8	768	183	5.700	1.040	320	58	5.300	309
Cocomeri	2	..	4.950	2	2.596	615	5.600	3.443	425	108	4.700	506
Asparagi	374	30	16.050	473	772	60	15.420	921	135	9	15.600	144
Carciofi	313	86	2.050	176	37	15	1.900	28	161	22	2.050	46
Altri ortaggi e orti fam.	1.995	1	5.700	3.078	2.788	1	5.400	4.050	2.964	1	5.400	4.266

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*3*			*800*	*37.294*			*33.085*	*6.494*			*4.913*
Barbabietola da zucchero	3	—	—	—	31.784	31.229	880	27.481	1.255	1.118	950	1.062
Tabacco	—	—	—	—	230	9	26.150	243	1.095	50	25.950	1.310
Canapa tiglio	—	—	—	—	4.585	157	27.230	4.276	48	1	25.600	38
Canapa seme	—	—	—	—	– 24	– 2	22.000	– 51	1	—	—	—
Lino tiglio	—	—	—	—	31	4	7.510	33	1	..	7.400	1
Lino seme	—	—	—	—	156	16	13.950	227	10	1	14.200	13
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	160	11	13.480	149	..	—	.. 11.710	—..
Ravizzone	..	—	—	—	32	2	12.800	25	..	—	.. 13.100	—..
Arachide	—	—	—	—	120	8	16.700	135	83	6	14.880	85
Girasole	—	—	—	—	11	4	7.800	7	1	1	8.700	4
Ricino	—	—	—	—	7	1	12.100	9	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	..	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	800	178	—	—	500	3.000	—	—	2.400
5. *Foraggi (in fieno)*	*140*	*59*	*2.600*	*153*	*3.056*	*1.217*	*2.600*	*3.165*	*1.184*	*540*	*2.400*	*1.297*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*22.839*	—	—	*21.498*	*75*	—	—	*71*	*1.241*	—	—	*1.204*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*17.031*			*19.072*	*73.600*			*59.437*	*45.452*			*47.645*
1. *A frutto annuo*	*16.322*			*18.360*	*68.462*			*54.346*	*41.945*			*44.040*
Uva da tavola	135	21	8.150	173	1.647	198	8.200	1.626	1.258	164	9.500	1.561
Uva da vino per consumo diretto	561	104	6.700	697	1.307	180	7.200	1.298	2.395	400	7.300	2.921
Uva da vino per vinificazione	123	3	4.600	14	6.234	585	4.700	2.750	2.596	235	4.800	1.128
Olive per consumo diretto	—	2	11.000	27	—	—	—	—	13	1	11.000	13
Olive da olio	362	96	5.400	519	33	4	5.200	21	120	19	5.450	104
Arance	82	10	5.600	59	—	—	—	—	19	..	5.500	1
Mandarini	81	11	6.900	73	—	—	—	—	2	..	6.900	..
Limoni	179	12	8.600	103	—	—	—	—	6	..	8.500	1
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	7	..	18.000	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	1	..	11.000	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	300	93	4.200	390	14.449	4.729	3.000	18.442	447	119	4.500	534
Pere	370	68	7.300	495	5.851	585	8.000	4.682	716	146	6.800	993
Pesche	1.774	316	11.800	3.728	9.104	511	12.500	6.391	1.055	178	11.800	2.104
Albicocche	764	50	16.900	839	194	7	20.400	151	151	10	18.300	176
Ciliege	541	44	10.700	474	2.432	171	13.000	2.224	500	38	14.500	547
Susine	96	26	10.100	258	1.395	201	11.200	2.251	153	27	10.200	274
Cotogne	..	..	3.030	..	4	1	3.080	3	1	1	2.860	1
Melograne	..	..	3.680	..	1	..	4.010	1	..	..	3.430	..
Fichi freschi	130	49	2.780	131	63	6	2.790	16	177	46	3.000	139
Loti	153	66	1.700	113	42	19	1.800	35	30	14	1.800	25
Mandorle	70	1	30.700	25	109	3	30.600	81	66	1	31.800	32

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	169	7	34.800	244	49	1	34.500	38	9	..	34.600	7
Noci	119	6	21.200	121	323	9	21.200	199	401	19	21.300	396
Carrubo	2	1	3.950	3	—	10	3.820	39	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	92	—	—	90	22	—	—	22	8	—	—	8
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	11	1	7.500	7	—	—	—	—	12	1	7.300	7
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	2.770	609	5.300	3.228	24.593	2.388	5.700	13.609	22.289	4.427	6.100	27.007
Vinacce	13	26	810	21	127	119	860	102	109	179	790	141
Feccia	9	3	4.000	10	53	15	4.000	58	73	20	4.000	81
Cremor tartaro	18	1	24.000	19	100	4	24.000	109	139	6	24.200	133
Olio	7.273	100	63.300	6.331	323	3	65.000	193	9.039	78	71.000	5.556
Sanse	117	104	1.550	162	7	4	1.300	5	161	96	1.350	130
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*709*			*712*	*5.138*			*5.090*	*3.507*			*3.605*
Legna da ardere	663	727	910	662	4.657	4.882	950	4.638	2.978	3.635	840	3.054
Legname da lavoro e da pasta	13	1	8.800	12	326	32	9.090	290	333	36	8.320	299
Canne e vimini	28	9	3.800	34	125	35	3.900	136	135	51	3.900	199
Vivai	5	—	—	4	30	—	—	26	61	—	—	53
III. - PRODOTTI ANIMALI	*12.073*			*12.989*	*156.908*			*160.823*	*49.654*			*51.330*
Bovini (peso vivo)	2.733	77	36.900	2.829	43.828	1.352	36.850	49.828	13.001	383	38.100	14.606
Equini » »	66	3	22.200	67	675	28	25.050	714	202	8	23.400	204
Suini » »	1.353	38	34.650	1.324	25.470	612	35.500	21.726	8.786	199	34.900	6.935
Ovini e caprini (peso vivo)	163	5	35.100	176	563	17	35.500	610	1.439	43	33.100	1.427
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.254	49	40.816	2.000	9.446	205	51.434	10.544	5.055	122	50.295	6.136
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.149	767	4.200	3.221	24.311	6.069	4.050	24.579	5.841	1.314	4.600	6.044
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	320	35	8.150	294	184	20	8.400	168	790	95	8.200	779
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	44	1	59.150	42	163	3	58.750	156	449	8	56.850	429
Uova (1.000.000 pezzi)	2.360	85	28.900	2.457	21.044	745	30.050	22.387	10.010	352	30.900	10.877
Miele e cera	48	1	35.500	39	404	15	34.600	519	134	4	35.500	142
Altri	—	—	—	—	89	—	—	86	70	—	—	68
Prodotti trasformati:												
Formaggi	492	10	44.100	452	24.433	437	52.850	23.077	3.513	55	59.700	3.304
Burro	72	1	73.050	70	6.237	84	75.600	6.364	150	2	82.000	160
Ricotta	18	1	29.750	18	61	2	29.450	65	214	8	28.650	229
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*61.940*			*67.804*	*409.766*			*387.194*	*170.551*			*173.258*

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*28.296*			*27.167*	*72.614*			*55.420*	*65.437*			*65.48 9*
1. *Cereali*	*22.666*			*19.346*	*54.143*			*37.297*	*32.443*			*28.845*
Frumento	22.018	2.660	7.100	18.886	49.487	5.070	7.100	35.994	29.990	3.548	7.200	25.547
Segale	14	2	5.800	15	7	1	5.850	5	80	12	5.750	71
Orzo	78	6	5.320	30	175	17	5.580	95	59	1	5.270	3
Avena	179	17	4.880	82	48	5	4.850	26	777	136	5.040	686
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	– 308	– 26	5.050	– 130	3.641	97	5.450	528	877	320	6.090	1.952
Cereali minori	14	3	5.050	15	4	1	5.050	5	10	2	5.100	10
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	77	6	11.900	77
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	363	424	750	318	718	826	780	644	573	644	775	499
2. *Leguminose da granella*	*352*			*257*	*353*			*223*	*1.259*			*1.380*
Fave secche	115	2	7.500	14	– 482	– 57	7.050	– 403	– 48	– 45	7.050	– 318
Fagiuoli secchi	205	22	9.400	212	341	22	9.500	206	919	99	10.100	997
Piselli secchi	..	—	—	—	– 2	— ..	8.900	– 2	— ..	– 1	8.450	– 6
Ceci	23	2	8.950	19	9	2	8.850	14	93	14	8.650	118
Cicerchie	1	..	4.950	2	..	—	—	—	1	..	5.300	3
Lenticchie	2	..	4.980	1	—	—	—	—	153	28	4.950	140
Lupini	6	1	14.800	9	2	..	15.050	2	93	8	15.350	22
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	1	..	10.800	1	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*1.807*			*3.848*	*13.914*			*14.277*	*25.728*			*29.685*
Patate	554	347	3.700	1.285	2.996	690	3.700	2.554	2.311	1.239	3.850	4.771
Fave fresche	28	6	3.500	22	145	34	3.780	128	337	32	4.200	34
Fagiuoli freschi	28	5	10.200	48	112	21	10.080	210	368	69	9.730	670
Piselli freschi	13	2	10.900	17	307	34	11.000	369	597	33	11.400	380
Pomodori	381	384	2.300	883	1.436	718	2.650	1.903	2.345	982	2.000	1.963
Cardi	5	1	5.800	7	66	11	5.100	55	107	17	6.100	100
Finocchi	26	8	3.850	30	482	124	4.100	508	775	221	4.900	1.083
Sedani	11	3	3.950	10	46	8	3.700	30	378	93	3.800	355
Cavoli	52	30	3.830	115	347	87	3.850	336	3.617	1.078	4.030	4.343
Cavolfiori	82	34	3.300	110	1.386	666	4.300	2.864	1.284	484	4.650	2.251
Cipolle	17	4	5.300	19	82	16	5.500	87	738	164	5.600	918
Agli	9	1	21.800	32	21	4	23.100	95	289	60	20.850	1.249
Poponi	14	3	4.850	16	73	14	4.900	71	435	135	4.900	667
Cocomeri	38	8	4.300	33	211	42	4.300	178	1.134	355	4.200	1.489
Asparagi	—	—	—	—	17	1	16.300	17	415	28	16.700	473
Carciofi	3	1	2.000	2	28	6	1.900	12	1.003	123	2.200	271
Altri ortaggi e orti fam.	546	..	5.300	1.219	6.159	1	5.400	4.860	9.595	2	5.600	8.568

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*2.883*			*3.112*	*2.758*			*2.150*	*2.931*			*2.954*
Barbabietola da zucchero	330	224	950	213	2.213	1.669	950	1.585	1.273	1.020	950	969
Tabacco	2.480	109	25.980	2.841	290	10	26.100	251	1.004	52	26.780	1.381
Canapa tiglio	26	1	25.900	23	141	4	25.900	106	53	2	26.100	44
Canapa seme	..	—	—	—	4	..	21.800	3	1	..	22.000	1
Lino tiglio	4	—	—	—	5	1	7.100	3	3	..	7.100	1
Lino seme	34	3	14.200	35	3	..	14.150	2	49	3	14.150	37
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	29	1	19.450	14
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	11	1	3.950	5
Colza	—	—	—	—	..	—	—	—	..	— ..	11.800	— ..
Ravizzone	..	— ..	13.100	– 1	—	—	—	—	..	— ..	13.030	— ..
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	393	25	16.100	402
Girasole	..	..	8.330	..	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	9	—	—	—	102	—	—	200	114	—	—	100
5. Foraggi (in fieno)	*584*	*227*	*2.650*	*601*	*1.434*	*464*	*3.150*	*1.460*	*960*	*402*	*2.500*	*1.005*
6. Fiori e piante ornamentali	*4*	—	—	*3*	*12*	—	—	*13*	*2.116*	—	—	*1.620*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*12.469*			*6.955*	*28.458*			*22.417*	*46.135*			*55.345*
1. A frutto annuo	*11.524*			*6.046*	*26.585*			*20.548*	*43.768*			*52.990*
Uva da tavola	5	1	9.480	8	107	14	9.450	136	5.080	594	9.540	5.664
Uva da vino per consumo diretto	509	63	6.800	427	692	111	6.900	762	1.777	274	7.300	2.003
Uva da vino per vinificazione	160	7	4.600	35	397	68	4.600	313	587	138	4.800	662
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	34	..	—	—	18	25	1.150	289
Olive da olio	156	1	5.600	6	94	..	5.100	2	73	12	5.500	64
Arance	—	—	—	—	1	—	—	—	2.153	131	4.820	630
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	41	5	7.100	38
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	77	4	8.400	33
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	50	11	4.400	50	964	233	4.400	1.027	684	163	4.600	750
Pere	140	21	6.800	142	690	122	6.950	849	1.204	190	6.900	1.313
Pesche	44	5	11.500	61	425	76	11.500	874	1.417	219	12.000	2.622
Albicocche	11	..	16.500	7	18	1	17.000	21	103	9	18.500	172
Ciliege	17	3	12.000	41	148	16	12.500	199	466	57	8.000	459
Susine	15	3	9.900	32	183	41	9.900	408	182	33	10.200	339
Cotogne	1	..	3.130	1	1	1	2.870	1	9	3	2.970	10
Melograne	..	..	3.650	..	..	..	3.800	..	5	1	3.880	5
Fichi freschi	57	7	3.050	22	151	28	2.900	80	184	63	2.920	183
Loti	—	—	—	—	2	1	1.800	1	17	7	1.830	14
Mandorle	17	..	30.500	2	120	1	31.500	32	321	3	31.900	85

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	1	..	34.600	2	—	—	—	—	1.729	61	34.600	2.118
Noci	44	2	21.300	34	282	9	21.500	185	277	13	21.300	277
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	81	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	5	—	—	5	9	—	—	9
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	12	2	7.200	12	3	..	7.250	2	57	5	7.500	41
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	14.300	6
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1	17.700	9
Vino (1000 hl.)	5.049	934	5.300	4.950	20.050	2.828	5.450	15.414	24.136	5.224	6.100	31.865
Vinacce	28	39	770	30	66	119	770	91	96	217	760	165
Feccia	16	4	4.000	17	38	11	4.000	42	42	12	4.000	47
Cremor tartaro	30	1	24.000	33	72	3	24.000	79	80	4	24.000	88
Olio	5.077	2	76.000	131	1.997	..	69.000	24	2.780	41	71.500	2.962
Sanse	85	2	1.300	3	45	1	1.300	1	63	52	1.300	68
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*945*			*909*	*1.873*			*1.869*	*2.367*			*2.355*
Legna da ardere	691	882	790	697	1.454	1.869	780	1.458	1.599	1.952	830	1.620
Legname da lavoro e da pasta	232	25	8.170	206	134	15	8.150	110	410	44	8.320	365
Canne e vimini	20	1	3.800	4	278	75	3.800	286	351	93	3.900	364
Vivai	2	—	—	2	7	—	—	6	7	—	—	6
III. – PRODOTTI ANIMALI	*21.480*			*22.566*	*39.796*			*46.081*	*50.114*			*51.703*
Bovini (peso vivo)	5.797	188	36.300	6.831	15.126	488	36.900	18.004	10.869	335	37.300	12.487
Equini » »	64	3	19.750	65	54	3	21.600	63	718	31	23.500	717
Suini » »	3.938	120	33.650	4.031	8.531	227	33.900	7.685	7.009	231	35.000	8.089
Ovini e caprini (peso vivo)	805	25	33.500	820	801	25	33.450	823	2.617	79	33.400	2.655
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.804	58	46.396	2.691	3.797	130	46.731	6.075	4.970	67	53.029	3.553
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.001	233	4.450	1.037	1.485	346	4.430	1.533	6.096	1.271	4.850	6.164
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	83	9	9.550	82
Latte di pecora (1000 ettolitri)	177	17	8.250	140	141	23	8.250	190	938	96	9.000	864
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	238	4	55.800	227	250	4	55.800	239	1.716	28	59.100	1.638
Uova (1.000.000 pezzi)	5.292	199	27.100	5.393	8.028	365	27.130	9.902	9.730	350	29.300	10.255
Miele e cera	128	3	35.800	107	126	4	3.400	136	43	..	36.200	14
Altri	50	—	—	48	63	—	—	61	60	—	—	58
Prodotti trasformati:												
Formaggi	1.120	18	60.100	1.109	1.145	18	60.000	1.107	4.322	64	65.050	4.134
Burro	5	60	81.000	5	7	80	80.900	6	227	3	82.500	227
Ricotta	61	2	28.300	62	83	3	28.300	91	716	27	28.800	766
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	159	248	670	166	—	—	—	—
Totale	*62.245*			*56.688*	*140.868*			*123.918*	*161.686*			*172.537*

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*55.186*			*51.521*	*74.334*			*88.323*	*69.142*			*63.970*
1. *Cereali*	*35.806*			*31.301*	*26.161*			*28.290*	*29.289*			*33.736*
Frumento	32.513	3.802	7.450	28.322	22.786	3.194	7.420	23.700	27.720	4.082	7.050	31.230
Segale	30	6	5.600	31	241	52	5.490	285	—	—	—	—
Orzo	- 541	- 29	5.680	- 163	- 246	- 10	5.850	- 56	508	122	6.500	789
Avena	248	64	5.070	326	- 594	- 86	5.220	- 451	500	133	5.280	699
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	2.399	368	5.500	2.024	2.723	704	5.500	3.868	- 125	95	5.300	504
Cereali minori	139	20	5.750	115	6	3	5.590	17	2	1	5.650	6
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	537	627	770	483	405	553	760	420	559	847	600	508
2. *Leguminose da granella*	*2.350*			*2.483*	*3.394*			*2.972*	*4.177*			*3.390*
Fave secche	695	87	9.300	812	270	- 6	7.700	- 47	2.592	180	8.300	1.492
Fagiuoli secchi	1.130	118	9.400	1.107	2.601	227	11.200	2.543	208	19	9.450	183
Piselli secchi	2	..	8.750	1	- 35	- 5	8.420	- 43	353	26	9.940	260
Ceci	389	50	8.600	433	257	26	8.250	204	370	47	8.500	401
Cicerchie	6	2	5.020	11	..	..	4.800	..	17	3	5.230	13
Lenticchie	128	10	12.260	119	- 5	..	12.200	1	450	48	15.100	719
Lupini	..	8	4.900	..	266	44	5.030	224	187	63	5.100	322
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	..	..	9.200	..	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*13.332*			*14.120*	*34.438*			*44.923*	*20.353*			*20.560*
Patate	4.734	1.571	3.300	5.185	12.577	4.346	3.200	13.908	1.045	494	3.400	1.680
Fave fresche	65	17	4.360	75	398	72	4.150	301	531	140	6.000	838
Fagiuoli freschi	175	38	7.100	268	723	154	7.050	1.086	121	25	7.100	178
Piselli freschi	224	32	8.500	276	1.350	80	8.500	676	1.527	173	8.350	1.440
Pomodori	1.453	664	2.250	1.495	6.595	3.902	2.450	9.559	2.222	1.046	2.250	2.352
Cardi	13	3	6.100	18	9	1	6.200	9	82	21	6.250	130
Finocchi	143	48	3.650	174	601	203	3.600	732	665	217	3.800	828
Sedani	27	7	3.950	27	130	33	3.800	126	142	28	3.550	97
Cavoli	306	106	3.800	402	896	498	3.500	1.742	3.079	781	4.050	3.162
Cavolfiori	227	117	3.200	373	2.438	1.518	3.200	4.887	719	302	3.250	981
Cipolle	318	115	5.100	589	771	262	5.100	1.335	487	180	5.100	919
Agli	207	44	9.600	420	299	71	9.080	642	68	20	9.460	193
Poponi	296	63	4.100	259	719	203	3.700	751	1.340	363	3.800	1.379
Cocomeri	1.022	233	4.100	957	672	156	4.200	655	559	144	4.200	606
Asparagi	1	..	16.500	1	26	2	16.650	28	—	—	—	—
Carciofi	14	6	2.100	13	279	111	2.000	221	147	67	1.900	127
Altri ortaggi e orti fam.	4.107	1	5.200	3.588	5.955	1	5.700	8.265	7.619	1	5.380	5.649

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*2.955*			*2.899*	*9.646*			*10.958*	*4.710*			*5.578*
Barbabietola da zucchero	2.298	2.184	950	2.075	1.200	932	950	885	160	463	930	430
Tabacco	360	16	27.750	430	3.159	138	26.800	3.691	3.814	160	27.870	4.468
Canapa tiglio	44	1	26.000	36	4.449	220	25.510	5.606	—	—	—	—
Canapa seme	8	..	21.700	6	90	4	22.000	78	—	—	—	—
Lino tiglio	27	4	6.900	27	2	..	6.700	2	—	—	—	—
Lino seme	20	2	14.200	25	1	..	14.050	1	377	27	14.220	382
Cotone fibra	—	—	—	—	23	1	19.000	18	211	10	17.600	180
Cotone seme	—	—	—	—	9	2	3.850	6	75	16	3.600	58
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	696	37	17.000	689	—	1	16.500	10
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	12	..	12.000	2	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	198	—	—	300	5	—	—	30	73	—	—	50
5. Foraggi (in fieno)	*730*	*292*	*2.400*	*701*	*602*	*334*	*2.450*	*819*	*599*	*268*	*2.550*	*683*
Fiori e piante ornamentali	*13*	—	—	*17*	*93*	—	—	*371*	*14*	—	—	*23*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*25.330*			*26.252*	*63.631*			*76.690*	*104.262*			*115.652*
1. A frutto annuo	*23.975*			*24.881*	*60.672*			*73.850*	*97.796*			*109.175*
Uva da tavola	4.693	699	7.200	5.033	578	76	7.350	558	7.137	1.218	7.500	9.138
Uva da vino per consumo diretto	380	64	6.500	417	1.477	269	6.600	1.779	1.135	176	6.500	1.143
Uva da vino per vinificazione	821	19	4.300	80	3.004	118	4.300	507	6.388	3.826	4.475	17.122
Olive per consumo diretto	54	1	10.500	8	48	5	11.000	50	498	53	11.400	607
Olive da olio	614	15	5.100	384	222	169	5.100	863	5.625	695	5.000	3.475
Arance	14	1	4.700	4	1.945	356	4.600	1.636	292	49	4.600	223
Mandarini	—	—	—	—	667	120	6.050	724	414	67	6.000	400
Limoni	—	—	—	—	1.254	105	10.800	1.129	297	20	8.500	172
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	948	519	4.000	2.074	3.773	1.051	3.250	3.417	15	5	3.600	18
Pere	1.090	242	6.300	1.622	3.216	539	6.150	3.312	595	124	5.900	733
Pesche	159	56	9.200	518	2.983	737	10.500	7.736	196	57	9.900	562
Albicocche	64	6	15.600	145	1.551	154	15.000	2.315	128	16	16.700	262
Ciliege	393	56	7.700	431	2.514	457	5.500	2.511	605	98	4.600	451
Susine	24	10	6.800	70	656	163	6.900	1.125	46	19	6.800	133
Cotogne	15	7	3.050	21	52	20	2.900	57	421	148	2.880	426
Melograne	2	1	3.990	3	22	7	3.640	26	121	38	3.900	147
Fichi freschi	486	213	2.700	575	1.211	492	2.800	1.377	385	173	2.800	486
Loti	4	2	1.700	4	1.939	999	1.640	1.637	2	1	1.880	2
Mandorle	330	3	29.700	94	287	7	31.000	211	11.109	310	30.500	9.461

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
Nocciole	—	—	—	—	3.165	137	34.150	4.665	—	—	—	—
Noci	341	18	21.100	384	8.594	391	21.400	8.361	189	9	21.200	196
Carrube	—	—	—	—	71	24	3.850	95	110	5	3.880	20
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	114	—	—	111	700	—	—	694	351	—	—	345
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	251	30	7.000	207	501	62	9.330	583	1.911	230	7.200	1.659
Prugne secche	—	—	—	—	115	8	13.350	109	—	—	—	—
Uva passa	3	..	17.800	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	9.792	2.082	5.100	10.620	17.653	3.611	5.300	19.141	35.791	8.662	5.650	48.939
Vinacce	41	86	720	62	52	154	700	108	174	437	750	327
Feccia	21	6	4.000	23	45	12	4.000	49	95	26	4.000	105
Cremor tartaro	40	2	24.000	44	84	4	24.000	92	180	8	24.000	196
Olio	3.204	27	69.500	1.884	2.235	144	60.700	8.727	22.923	192	62.600	12.032
Sanse	69	36	1.650	60	58	197	1.300	256	663	282	1.400	395
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*1.355*			*1.371*	*2.959*			*2.840*	*6.466*			*6.477*
Legna da ardere	848	1.090	780	850	2.033	2.545	800	2.036	6.402	7.529	850	6.400
Legname da lavoro e da pasta	61	7	7.440	55	875	102	7.650	778	11	1	7.540	10
Canne e vimini	439	124	3.720	460	48	6	3.800	23	40	15	3.700	56
Vivai	7	—	—	6	3	—	—	3	13	—	—	11
III. – PRODOTTI ANIMALI	*34.594*			*36.993*	*43.946*			*49.078*	*23.280*			*24.014*
Bovini (peso vivo)	6.625	223	34.800	7.762	7.659	279	32.900	9.173	2.615	90	33.900	3.072
Equini	327	15	22.100	320	205	9	22.500	196	1.045	52	19.500	1.020
Suini	6.851	236	33.900	8.004	8.011	315	34.000	10.710	2.104	88	33.500	2.965
Ovini e caprini (peso vivo)	1.961	60	32.650	1.946	1.376	36	34.450	1.233	2.227	68	31.300	2.122
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.027	60	49.200	2.952	3.378	88	48.068	4.230	1.524	33	45.121	1.489
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.266	293	4.500	1.318	5.803	1.292	4.575	5.911	1.833	408	4.600	1.877
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	236	26	9.500	245	32	3	9.400	32
Latte di pecora (1000 ettolitri)	953	101	8.450	853	1.198	113	8.450	955	1.336	47	8.500	995
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	714	12	56.250	680	330	5	59.750	316	944	15	60.600	900
Uova (1.000.000 pezzi)	8.197	308	28.700	8.840	10.678	381	29.250	11.140	5.205	183	28.500	5.216
Miele e cera	110	4	35.400	140	35	1	35.700	36	15	..	36.100	14
Altri	—	—	—	—	57	—	—	55	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	3.813	57	63.400	3.639	4.869	74	61.550	4.542	3.641	61	56.470	3.473
Burro	123	1	80.600	123	53	1	80.800	53	82	1	80.400	76
Ricotta	391	16	25.700	416	262	11	25.700	283	708	27	28.700	763
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*115.110*			*114.766*	*181.911*			*214.101*	*186.684*			*203.636*

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*27.713*			*27.387*	*26.718*			*28.757*	*94.217*			*79.497*
1. *Cereali*	*19.369*			*18.661*	*11.571*			*12.978*	*58.880*			*47.735*
Frumento	15.703	1.934	8.100	15.666	10.326	1.847	7.500	11.153	56.410	5.367	8.600	46.153
Segale	8	2	5.350	9	196	40	5.220	211	26	2	5.200	9
Orzo	552	60	5.290	921	56	17	5.230	90	969	80	5.675	453
Avena	2.486	362	5.220	1.891	—107	20	5.355	107	305	2	5.860	13
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	312	83	5.450	452	675	196	5.450	1.066	99	11	5.550	62
Cereali minori	—	—	—	—	..	—	—	—	203	28	6.590	185
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	110	7	11.900	83	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	308	418	770	322	208	357	750	268	868	966	890	860
2. *Leguminose da granella*	*2.369*			*1.388*	*2.261*			*2.005*	*4.346*			*1.379*
Fave secche	1.469	74	8.640	638	426	27	5.860	155	2.786	24	7.480	181
Fagiuoli secchi	126	11	9.400	103	1.032	82	11.000	903	249	22	9.650	214
Piselli secchi	14	2	9.300	20	7	1	8.700	6	12	- 2	8.500	- 18
Ceci	484	43	8.750	377	404	60	7.500	448	781	72	8.600	617
Cicerchie	15	3	5.300	13	8	1	5.400	6	20	3	7.560	24
Lenticchie	257	15	15.250	234	34	2	14.200	30	438	21	14.220	299
Lupini	4	1	4.900	3	350	94	4.870	457	60	9	5.030	44
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	..	..	10.300	..	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*4.671*			*5.636*	*10.912*			*11.206*	*26.016*			*26.698*
Patate	488	229	3.250	745	2.432	729	3.050	2.223	1.438	434	3.400	1.474
Fave fresche	113	23	4.900	114	131	32	4.800	153	1.433	151	4.250	642
Fagiuoli freschi	22	4	6.850	24	203	38	7.050	270	224	48	7.100	339
Piselli freschi	242	22	8.000	173	279	18	7.550	137	894	172	7.500	1.289
Pomodori	407	187	2.500	470	1.045	457	2.400	1.097	6.349	2.984	2.050	6.118
Cardi	3	..	6.000	2	..	..	6.000	1	96	20	6.150	123
Finocchi	36	19	3.700	69	117	45	3.600	162	822	343	2.900	997
Sedani	18	7	3.400	24	4	1	3.500	4	176	49	3.300	162
Cavoli	1.186	583	3.280	2.244	620	297	3.750	1.115	676	328	3.600	1.182
Cavolfiori	92	45	3.150	142	139	73	2.950	215	1.835	787	4.260	3.354
Cipolle	92	30	4.900	147	366	139	5.100	710	554	192	5.100	979
Agli	71	15	9.500	143	36	14	9.500	132	762	56	9.900	557
Poponi	237	37	3.950	145	185	49	3.950	193	1.247	238	3.950	941
Cocomeri	159	23	4.000	93	844	180	4.000	720	708	144	4.100	589
Asparagi	—	—	—	—	2	..	17.120	2	5	..	17.200	3
Carciofi	7	5	1.800	9	11	9	1.800	16	821	464	2.000	929
Altri ortaggi e orti fam.	1.528	210	5.200	1.092	4.498	780	5.200	4.056	7.976	1.300	5.400	7.020

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
4. Prodotti di piante industriali	*1.035*	—	—	*1.404*	*1.468*			*1.902*	*3.850*			*2.343*
Barbabietola da zucchero	153	433	930	402	922	1.545	950	1.467	—	—	—	—
Tabacco	501	25	27.850	701	27	1	27.950	24	50	2	25.900	56
Canapa tiglio	—	—	—	—	20	1	25.200	19	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	3	..	22.100	2	—	—	—	—
Lino tiglio	..	..	6.580	1	22	3	6.695	17	31	3	6.770	17
Lino seme	263	15	13.950	209	4	..	13.900	5	106	6	14.650	91
Cotone fibra	41	2	17.700	31	6	..	17.680	4	2.220	66	18.005	1.197
Cotone seme	15	3	3.650	10	2	..	4.050	2	718	98	3.850	378
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	214	13	16.500	208	40	2	16.400	34
Girasole	—	—	—	—	1	..	8.700	1	—	..	8.300	..
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	2	..	13.200	1
Sesamo	—	—	—	—	..	..	15.500	..	138	11	15.770	169
Soia	—	—	—	—	..	..	10.150	3	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	62	—	—	50	247	—	—	150	545	—	—	400
5. Foraggi (in fieno)	*269*	*119*	*2.500*	*298*	*393*	*174*	*2.300*	*401*	*850*	*337*	*3.050*	*1.028*
6. Fiori e piante ornamentali	—	—	—	—	*113*	—	—	*265*	*275*	—	—	*314*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*8.625*			*8.650*	*55.151*			*50.456*	*156.802*			*162.286*
1. A frutto annuo	*8.123*			*8.147*	*51.844*			*47.155*	*151.412*			*156.852*
Uva da tavola	9	2	7.200	12	655	106	8.400	892	3.039	462	9.540	4.403
Uva da vino per consumo diretto	93	18	6.200	113	400	86	6.200	531	3.791	669	6.900	4.619
Uva da vino per vinificazione	—	5	4.300	19	381	33	4.250	142	3.365	1.380	4.700	6.486
Olive per consumo diretto	78	8	10.500	85	364	36	10.500	379	1.725	154	10.900	1.675
Olive da olio	148	40	4.900	195	2.113	380	4.800	1.824	708	208	5.050	1.051
Arance	410	99	4.700	464	5.977	1.454	5.190	7.547	16.800	3.779	5.600	21.162
Mandarini	7	1	5.800	7	163	82	7.100	585	4.502	733	7.100	5.204
Limoni	11	1	7.000	9	472	81	8.000	644	23.147	3.198	8.650	27.667
Bergamotti	—	—	—	—	329	90	2.800	252	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	304	32	11.600	366	80	7	11.200	82
Limette	—	—	—	—	10	2	5.000	10	—	..	5.000	..
Mele	87	37	3.050	112	679	149	3.080	459	567	129	3.150	408
Pere	398	64	5.600	357	1.951	235	6.100	1.430	878	131	6.500	850
Pesche	59	6	9.700	57	269	41	9.950	406	499	108	11.300	1.223
Albicocche	24	2	16.500	28	213	9	16.700	149	215	26	16.700	441
Ciliege	56	14	4.800	66	438	52	4.900	254	240	32	5.300	170
Susine	19	4	6.700	24	169	34	6.900	234	145	37	6.900	257
Cotogne	1	..	3.080	1	3	1	3.100	4	26	10	3.070	30
Melograne	..	..	3.900	1	16	5	4.020	18	50	13	4.100	54
Fichi freschi	79	26	2.810	75	1.184	356	2.790	994	345	127	2.850	363
Loti	2	1	1.880	2	..	..	1.600	..	6	3	1.720	5
Mandorle	418	6	30.200	199	398	7	30.500	210	14.178	255	30.100	7.685

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956			1955	1956			1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
Nocciole	5	..	34.500	5	183	6	34.400	212	3.824	68	33.900	2.292
Noci	186	9	21.000	197	642	27	20.900	568	479	21	20.800	441
Carrube	19	6	3.790	23	5	1	3.890	4	1.382	770	3.880	2.988
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	1	—	—	1	1.080	—	—	1.060	3.772	—	—	3.740
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	81	9	6.900	59	959	146	7.100	1.038	215	20	7.100	143
Prugne secche	1	..	13.690	1	—	—	—	—	..	..	13.900	..
Uva passa	9	1	17.700	10	4	..	18.000	4	232	18	17.950	330
Vino (1000 hl.)	4.198	674	5.150	3.473	8.299	1.588	5.200	8.261	39.012	6.310	6.200	39.124
Vinacce	27	29	650	19	34	68	690	47	210	286	800	229
Feccia	8	2	4.000	9	21	6	4.000	24	69	19	4.000	77
Cremor tartaro	16	1	24.000	18	40	2	24.000	44	132	6	24.000	144
Olio	1.634	40	60.500	2.420	21.919	282	58.350	16.434	26.385	341	65.000	22.163
Sanse	39	54	1.600	86	594	412	1.400	577	600	479	1.250	598
Derivati agrumari	—	—	—	—	1.576	—	—	1.552	794	—	—	748
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*502*			*503*	*3.307*			*3.301*	*5.390*			*5.434*
Legna da ardere	420	519	810	420	3.106	3.791	820	3.109	4.956	6.128	810	4.964
Legname da lavoro e da pasta	17	2	7.390	15	133	16	7.440	119	112	13	7.540	100
Canne e vimini	64	19	3.600	67	64	19	3.600	70	286	91	3.700	338
Vivai	1	—	—	1	4	—	—	3	36	—	—	32
III. – PRODOTTI ANIMALI	*10.153*			*11.129*	*25.306*			*26.712*	*43.471*			*43.976*
Bovini (peso vivo)	1.046	35	33.500	1.167	3.391	119	33.900	4.017	7.429	244	34.500	8.416
Equini » »	366	17	20.000	344	205	10	20.600	198	1.388	64	21.800	1.391
Suini » »	1.972	88	33.900	2.980	5.297	196	34.600	6.795	3.389	90	35.000	3.164
Ovini e caprini (peso vivo)	1.020	38	29.600	980	1.117	38	29.800	1.132	2.479	77	30.800	2.384
Animali di bassa corte (peso vivo)	741	14	44.000	616	3.200	49	43.653	2.139	3.181	57	49.333	2.812
Latte di vacca (1000 ettolitri)	211	49	4.400	216	444	103	4.400	453	3.010	642	4.800	3.082
Latte di bufala (1000 ettolitri)	1	..	9.400	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	325	41	8.300	340	844	103	8.550	881	2.331	293	9.000	2.637
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	351	6	55.400	335	306	5	55.750	293	560	8	67.600	533
Uova (1.000.000 pezzi)	2.276	85	28.100	2.389	6.856	255	28.600	7.293	9.883	336	30.200	10.147
Miele e cera	18	1	36.000	26	66	2	36.200	68	152	4	37.100	148
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	13
Prodotti trasformati:												
Formaggi	1.669	27	58.300	1.554	3.679	43	57.800	2.488	8.562	141	57.200	8.091
Burro	37	1	80.300	48	286	11	80.200	294	234	3	82.000	234
Ricotta	121	5	28.700	132	579	23	26.600	622	855	33	27.400	918
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	36	58	670	39	5	9	670	6
Totale	*46.491*			*47.166*	*107.175*			*105.925*	*294.490*			*285.759*

Segue: TAB. 2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*22.251*			*26.548*
1. *Cereali*	*14.591*			*17.617*
Frumento	13.857	1.936	8.600	16.360
Segale	—	—	—	—
Orzo	48	66	5.415	358
Avena	66	52	4.740	245
Risone	438	49	6.200	302
Granturco	53	5	5.300	25
Cereali minori	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Riso lavorato	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—
Paglia di cereali	248	372	880	327
2. *Leguminose da granella*	*1.348*			*1.315*
Fave secche	726	111	6.730	745
Fagiuoli secchi	233	16	9.550	157
Piselli secchi	124	23	7.650	176
Ceci	201	22	7.500	162
Cicerchie	10	3	4.580	13
Lenticchie	54	5	11.340	62
Lupini	..	..	4.850	..
Veccia	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*5.304*			*6.151*
Patate	291	157	3.350	526
Fave fresche	100	32	3.800	122
Fagiuoli freschi	78	16	6.100	105
Piselli freschi	137	24	5.800	140
Pomodori	509	210	2.600	545
Cardi	17	7	5.950	40
Finocchi	41	18	2.800	52
Sedani	15	7	3.450	23
Cavoli	102	41	3.500	145
Cavolfiori	136	86	3.800	328
Cipolle	89	40	4.900	195
Agli	17	5	9.450	44
Poponi	302	104	3.900	408
Cocomeri	279	68	4.050	275
Asparagi	—	—	—	—
Carciofi	368	172	2.000	343
Altri ortaggi e orti fam.	2.823	550	5.200	2.860

PRODOTTI	1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*450*			*499*
Barbabietola da zucchero	385	461	950	438
Tabacco	26	1	25.990	27
Canapa tiglio	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—
Lino tiglio	10	1	6.540	6
Lino seme	20	2	14.700	24
Cotone fibra	2	..	17.800	1
Cotone seme	..	..	4.150	..
Colza	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Arachide	5	..	15.990	3
Girasole	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	2	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*546*	*354*	*2.670*	*951*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*12*	—	—	*15*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*16.912*			*17.560*
1. *A frutto annuo*	*16.376*			*17.020*
Uva da tavola	310	43	8.150	348
Uva da vino per consumo diretto	422	80	6.200	495
Uva da vino per vinificazione	890	23	4.400	101
Olive per consumo diretto	24	4	10.500	36
Olive da olio	147	72	4.800	342
Arance	414	91	5.550	507
Mandarini	325	35	6.900	242
Limoni	158	19	7.000	133
Bergamotti	..	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—
Cedri	..	..	11.000	..
Limette	—	—	—	—
Mele	63	20	3.070	62
Pere	582	114	6.400	727
Pesche	188	49	11.100	543
Albicocche	84	6	15.300	96
Ciliege	116	15	5.100	74
Susine	47	21	6.600	139
Cotogne	21	7	2.980	21
Melograne	21	5	3.900	20
Fichi freschi	137	61	2.860	173
Loti	1	..	1.630	..
Mandorle	1.355	25	28.000	692

Segue: TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1956, PER REGIONI

PRODOTTI	1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
Nocciole	93	3	33.500	114
Noci	205	13	20.600	270
Carrube	20	3	3.950	10
Gelso	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	830	—	—	825
Prodotti trasformati:				
Fichi secchi	24	3	6.900	19
Prugne secche	3	..	13.950	4
Uva passa	46	3	17.700	51
Vino (1000 hl.)	8.453	1.535	5.290	8.120
Vinacce	34	48	780	37
Feccia	9	2	4.000	10
Cremor tartaro	17	1	24.000	18
Olio	1.295	50	54.400	2.703
Sanse	37	68	1.300	88
Derivati agrumari	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari				
2. *Legna, legname e altre*	*536*			*540*
Legna da ardere	498	623	800	498
Legname da lavoro e da pasta	11	1	7.390	10
Canne e vimini	22	3	3.600	28
Vivai	5	—	—	4

PRODOTTI	1955	1956		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
III. – PRODOTTI ANIMALI	*37.794*			*38.205*
Bovini (peso vivo)	4.247	146	33.900	4.830
Equini » »	454	21	21.600	429
Suini » »	2.962	85	35.100	2.966
Ovini e caprini (peso vivo)	4.859	155	33.600	5.208
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.347	25	51.000	1.275
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.287	269	4.900	1.318
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	7.720	901	8.600	7.749
Latte di capra (1000 ettolitri)				
Lana	1.198	17	64.900	1.145
Uova (1.000.000 pezzi)	5.296	183	28.600	5.235
Miele e cera	26	1	36.800	27
Altri	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Formaggi	7.646	109	66.400	7.214
Burro	68	1	83.000	76
Ricotta	684	32	23.200	733
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Totale	*76.957*			*82.313*

TAB. 3 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1955-56

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercatile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
CANSIGLIO														
Abete	*mc*	Tronchi	1.540	13.300	13.700	18.500	*2*	*4*	*5*	*4*	*2*	*3*	*2*	*8*
Abete	*mc*	Bottoli	800	9.350	9.550	14.000	*2*	*5*	*5*	*4*	*3*	*3*	*2*	*9*
Abete	*mc*	Sottomisure	455	11.350	11.550	16.000	*2*	*4*	*5*	*4*	*2*	*3*	*2*	*8*
Abete	*mst*	Paleria	306	5.900	6.000	9.500	*3*	*5*	*6*	*5*	*3*	*4*	*2*	*10*
Abete	*mst*	id.	209	2.450	2.500	6.000	*4*	*8*	*10*	*8*	*4*	*6*	*4*	*16*
Abete	*mst*	Legna da carta	1.796	2.900	3.000	6.500	*4*	*7*	*9*	*7*	*4*	*5*	*3*	*15*
Faggio	*mc*	Tronchi	1.675	14.400	14.700	18.700	*2*	*3*	*4*	*3*	*2*	*2*	*1*	*6*
Faggio	*mc*	Bottoli	1.127	10.400	10.650	14.500	*2*	*4*	*5*	*4*	*2*	*3*	*2*	*8*
Faggio	*mst*	Legna da ardere	4.988	490	500	3.500	*6*	*12*	*14*	*12*	*7*	*8*	*5*	*23*
GENOVA														
Faggio	*q*	Legna da ardere.	18.480	290	335	800	*10*	*31*	—	*6*	*2*	*9*	*5*	—
Castagno, rovere, faggio	*q*	id.	2.000	200	203	600	*20*	*23*	—	*12*	*3*	*4*	*5*	—
BOLOGNA														
Faggio	*q*	Legna da ardere.	15.270	166	174	700	*21*	*24*	—	*15*	*6*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	id.	12.471	150	158	700	*19*	*7*	*21*	*15*	*6*	*5*	*5*	—
Leccio	*mc*	Tronchi da sega	119	6.149	6.333	10.800	*13*	*6*	—	*9*	*3*	*6*	*2*	*4*
Pioppo	*mc*	id.	77	3.725	3.837	7.300	*14*	*8*	—	*10*	*4*	*6*	*2*	*5*
Pioppo	*q*	Legna da ardere.	8.696	450	464	930	*17*	*7*	—	*12*	*4*	*5*	*2*	*4*
Leccio	*mc*	Tronchi da sega	211	6.149	6.333	10.800	*13*	*6*	—	*9*	*3*	*6*	*2*	*4*
Pioppo	*mc*	id.	83	3.725	3.837	7.300	*14*	*9*	—	*10*	*4*	*6*	*2*	*5*
Leccio	*q*	Legna da ardere.	2.760	440	453	880	*16*	*7*	—	*11*	*4*	*6*	*1*	*5*
Pioppo	*mc*	Tronchi da sega	79	8.133	8.377	11.400	*8*	*4*	—	*5*	*2*	*8*	*2*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere.	200	244	251	440	*11*	*5*	—	*9*	*3*	*6*	*2*	*9*
Pioppo	*mc*	Tronchi da sega	70	9.580	9.724	11.500	*3*	*1*	—	*2*	*1*	*7*	*3*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere.	128	448	455	650	*8*	*5*	—	*7*	*2*	*6*	*3*	—
Leccio	*mc*	Tronchi da sega	179	8.217	10.682	11.300	*6*	*5*	—	*5*	*2*	*6*	*3*	—
Pioppo	*mc*	id.	119	6.334	8.868	9.000	*7*	*7*	—	*5*	*2*	*6*	*3*	—
Leccio	*q*	Legna da ardere.	10.221	525	651	950	*16*	*7*	—	*11*	*3*	*5*	*3*	—
PRATOVECCHIO														
Faggio	*mst*	Legna da carta	15	4.000	6.500	7.300	*1*	*1*	—	*1*	—	*10*	*10*	—
Faggio	*mst*	Legna da ardere.	2.390	600	1.450	3.000	*3*	*3*	—	*1*	—	*10*	*10*	—
Abete bianco	*mc*	Tronchi da travatura	89	15.000	16.113	20.400	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
Abete bianco	*mc*	id.	132	18.000	18.000	22.800	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
VALLOMBROSA														
Abete	*mc*	Legname da lavoro	235	17.000	24.310	29.310	*2*	*2*	—	*2*	—	*7*	*4*	—
Castagno	*mc*	Legname da opera	23	8.700	12.441	15.741	*3*	*4*	—	*3*	*1*	*6*	*4*	—
Castagno e abete	*n*	Pali telegrafici	409	1.350	1.931	2.581	*5*	*5*	—	*5*	*1*	*6*	*4*	—
	n	Abetelle	410	520	744	924	*3*	*3*	—	*3*	—	*7*	*4*	—
	n	Pertichelle	126	50	72	122	*8*	*10*	—	*8*	*2*	*9*	*4*	—
	mst	Legna da ardere	110	330	472	2.142	*24*	*18*	—	*21*	*3*	*7*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	Legname da lavoro	142	20.400	24.150	27.772	—	—	—	—	—	*9*	*4*	—
Abete bianco	*mc*	id.	153	18.700	23.895	27.479	—	—	—	—	—	*9*	*4*	—
Abete bianco	*mc*	id.	100	19.550	21.050	24.207	—	—	—	—	—	*9*	*4*	—
Abete bianco	*mc*	id.	182	15.850	18.227	20.962	—	—	—	—	—	*9*	*4*	—
Abete bianco	*mc*	id.	153	15.850	17.910	20.597	—	—	—	—	—	*9*	*4*	—
Abete bianco	*n*	Abetelle	282	500	575	661	—	—	—	—	—	*9*	*4*	—

Segue: TAB. 3 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1955-56

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercatile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
FOLLONICA														
Forteto	q	Carbone	3.100	430	500	2.400	37	2	—	22	6	5	5	2
Forteto	q	Legna da ardere	7.900	250	290	700	19	10	—	11	6	5	5	2
Forteto	q	Carbone	4.727	390	480	2.400	37	3	—	22	6	5	5	2
Forteto	q	Legna da ardere	7.324	240	296	700	18	10	—	11	6	5	5	2
Forteto	q	Carbone	5.800	369	439	2.400	37	5	—	22	6	5	5	2
Forteto	q	Legna da ardere	14.788	235	280	700	18	13	—	11	6	5	5	2
Forteto	q	Carbone	2.310	434	486	2.400	37	3	—	22	6	5	5	2
Forteto	q	Legna da ardere	5.970	270	302	700	18	10	—	11	6	5	5	14
Forteto	q	Carbone	5.150	428	507	2.400	37	2	—	22	6	5	5	2
Forteto	q	Legna da ardere	4.020	265	318	700	18	8	—	11	6	5	5	2
Forteto	q	Carbone	5.950	392	527	2.400	36	2	—	22	6	5	5	2
Forteto	q	Legna da ardere	7.900	340	364	700	15	5	—	11	6	5	5	1
CECINA														
Forteto	q	Carbone	439	315	320	2.600	40	6	—	20	4	2	12	3
Forteto	mst	Legna da ardere	1.225	930	946	3.500	15	20	—	15	4	3	12	5
Forteto	q	Carbone	7.650	395	450	2.200	46	6	—	22	3	2	12	2
Forteto	mst	Legna da ardere	2.350	850	850	2.800	18	24	—	17	3	2	12	5
Pino domestico	mc	Legname da lavoro	30	7.400	7.950	12.000	10	1	—	5	2	1	10	2
Pino domestico	mc	Puntelli	200			9.200	12	2	—	7	3	1	10	2
Pino domestico	mst	Legna da ardere	220	900	1.150	1.800	25	3	—	20	5	2	10	2
LUCCA														
Faggio	mst	Legna da ardere	4.724	609	1.033	2.890	14	42	—	10	5	5	4	—
Faggio	mst	Tronchetti	202	5.719	7.005	10.500	8	24	—	6	3	3	2	—
Faggio	mst	Legna da ardere	5.437	589	1.313	2.933	14	39	—	13	5	4	5	—
Faggio	mst	id.	5.479	597	850	2.890	14	40	—	13	5	4	4	—
Faggio	mst	id.	8.363	1.068	1.713	2.933	14	30	—	8	4	4	4	—
Faggio	mst	id.	3.706	857	890	2.847	16	32	—	10	5	4	4	—
PISTOIA														
Faggio	mst	Legna da ardere	1.800	1.200	1.200	2.244	(1)	22	6	11	2	3	2	2
Faggio, ontano, salice	mst	id.	2.200	915	1.015	1.930	(1)	26	5	13	2	3	2	2
Faggio e nocciolo	mst	id.	1.963	1.050	1.070	1.800	(1)	19	6	9	2	3	2	2
Abete	mc	Legname da opera	175	13.500	20.726	20.000	3	4	7	4	1	4	2	9
Faggio	mst	Legna da ardere	430	1.000	1.780	3.500	11	29	3	20	4	2	1	1
Faggio	mc	Legname da sega	10	14.750	28.468	21.000	2	7	8	4	1	4	1	2
Faggio	mc	Tronchetti	15	9.700	18.721	14.500	3	8	7	6	1	4	1	2
Faggio	mc	Legna da ardere	250	1.550	2.902	4.000	10	23	4	16	3	2	2	1
Abete	mc	Legname da sega	100											
Abete	mc	Botolame	60	13.100	13.755	19.000	2	3	8	3	1	5	2	9
Abete	mc	Stangame	50											
Abete	mst	Legna da ardere	50	450	473	1.500	20	20	3	20	4	2	1	1
SABAUDIA														
Pino domestico	mc	Puntelli da miniera	793	8.800	8.810	12.500	(2)	—	16	2	—	5	3	—
Pino domestico	mst	Legna da carta	1.336	4.590	5.090	7.500	(2)	—	13	3	—	5	3	—
Cerro, farnia	mc	Tronchi	66	8.000	8.100	11.000	(2)	—	8	2	—	5	3	—

(1) Allestita dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali. (2) Materiale allestito in economia diretta e venduto a misura.

Segue: TAB. 3 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1955-56

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. cap. e rischi	Spese eventuali
FOGGIA														
Cerro	*mc*	Tondame da opera	50	6.124	7.104	11.000	7	9	—	9	1	10	5	3
Cerro	*mst*	Tronchi	250	2.763	3.205	4.500	7	6	—	8	1	1	5	2
Cerro	*mst*	Legna da ardere	1.200	1.552	1.800	3.000	10	8	—	11	1	9	5	3
Faggio	*mc*	Tondame da opera	131	6.932	6.967	12.000	7	8	—	9	1	10	5	3
Faggio	*mst*	Tronchi	1.164	4.696	4.719	7.000	6	3	—	6	1	12	5	1
Faggio	*mst*	Legna da ardere	1.370	1.862	1.871	3.400	10	6	—	11	1	10	5	3
POTENZA														
Quercia	*n*	Traverse ferroviarie	5.341	865	(*a*)5.850	1.990	14	10	4	11	2	5	10	—
Quercia	*q*	Carbone	1.280	605		2.200	32	7	3	22	7	2	10	—
Quercia	*n*	Traverse ferroviarie	990	825	(*a*)1.015	1.990	15	7	3	11	3	5	10	—
Quercia	*q*	Carbone	10.600	410	504	2.200	34	8	3	23	7	2	10	—
Castagno	*mc*	Tronchi per tavolame	122	5.715	(*a*)3.760	9.000	6	11	—	6	2	7	10	—
Castagno	*mc*	Tronchetti	486	4.005	—	7.000	7	15	—	7	3	5	10	—
Castagno	*mc*	Paleria	365	2.137	—	5.000	12	20	—	11	4	5	10	—
Castagno	*mc*	Legna da ardere	243	1.282	—	4.000	15	25	—	14	5	4	10	—
CATANZARO														
Faggio	*mc*	Toppi da sega	2.700	7.500	18.800	12.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Abete, pino		id.		5.800	(*a*)	11.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Abete, pino		Bottolame		5.600		10.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Faggio, ontano		Tronchetti		5.200		9.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Abete, pino		id.		4.300		8.500	4	6	14	6	2	2	3	—
Essenza		Carbone		280		1.800	4	6	14	6	2	2	3	—
Pino laricio	*mc*	Toppi da sega	1.000	7.900	(*a*)9.204	12.000	4	5	10	6	2	2	3	—
Pino laricio		Bottolame		5.800		9.500	4	5	10	6	2	2	3	—
Pino laricio		Paleria		5.400		8.500	4	5	10	6	2	2	3	—
Faggio, ontano	*mc*	Toppi da sega	1.472	8.300	(*a*)9.450	12.500	4	6	14	6	2	2	3	—
Pino laricio		id.		7.400		12.500	4	6	14	6	2	2	3	—
Faggio, ontano		Tronchetti		5.000		9.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Pino laricio		Bottolame		5.350		10.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Pino laricio		Puntellame		4.900		9.500	4	6	14	6	2	2	3	—
Essenza mista		Carbone		300		1.800	4	6	14	6	2	2	3	—
Faggio	*mc*	Toppi da sega	450	9.000	(*a*)3.065	12.500	4	5	12	6	2	2	3	—
Faggio		Tronchettame		5.700		9.000	4	5	12	6	2	2	3	—
Essenza mista		Carbone		280		2.000	4	5	12	6	2	2	3	—
Faggio	*mc*	Toppi da sega	548	9.000	(*a*)3.995	12.500	4	5	12	6	2	2	3	—
Faggio	*mc*	Tronchettame		5.700		9.000	4	5	12	6	2	2	3	—
Essenza mista		Carbone		280		2.000	4	5	12	6	2	2	3	—
Pino	*mc*	Toppi da sega	1.762	8.050	17.311	13.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Abete bianco		id.		8.850	(*a*)	14.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Faggio ontano		id.		8.500		12.500	4	6	14	6	2	2	3	—
Pino Laricio		Bottolame		6.400		11.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Abete bianco		id.		7.200		12.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Faggio ontano		Tronchetti		5.300		9.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Pino		Puntelli		5.000		9.500	4	6	14	6	2	2	3	—
Abete bianco		id.		5.500		10.000	4	6	14	6	2	2	3	—
Essenza mista		Carbone		300		1.800	4	6	14	6	2	2	3	—
Faggio ontano	*mc*	Toppi da sega	386	9.000	(*a*)2.917	12.500	4	5	14	6	2	2	3	—
Faggio ontano		Tronchettame		5.700		9.000	4	5	14	6	2	2	3	—
Essenza mista		Carbone		280		2.000	4	5	14	6	2	2	3	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 3 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1955-1956

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. o rischi	Spese eventuali
Segue CATANZARO														
Faggio, ontano . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	978	8.300	(*a*)8.500	12.500	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Pino laricio . . .		id.		7.400		12.500	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Faggio, ontano . .		Tronchetti		5.000		9.000	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Pino		Bottolame		5.350		10.000	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Pino		Puntellame		4.900		9.500	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Essenza mista . .		Carbone		300		1.800	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Pino laricio . . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	1.035	8.150	(*a*)8.122	12.000	*4*	*5*	*10*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Pino laricio . . .		Bottolame		6.000		9.000	*4*	*5*	*10*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
Pino laricio . . .		Puntellame		5.650		9.500	*4*	*5*	*10*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
MONGIANA														
Ontano e pioppo .	*mc*	Tronchi da sega . .	162	5.965	6.245	8.000	*7*	*1*	—	*5*	*5*	*5*	—	—
Ontano e pioppo .	*q*	Legna da ardere. . .	864	237	248	400	*15*	*3*	—	*11*	*1*	*5*	—	—
Pino	*mc*	Toppi da sega. . . .	32	5.925	7.046	9.000	*6*	*4*	—	*5*	*12*	*5*	—	—
Pino	*mc*	Puntellame	108	3.430	4.322	6.000	*10*	*5*	—	*9*	*11*	*5*	—	—
Pino	*q*	Legna da ardere. . .	602	66	83	250	*24*	*17*	—	*21*	*4*	*4*	—	*1*
Castagno	*mc*	Legname da opera .	226	7.370	7.720	12.000	*4*	*3*	*12*	*5*	*5*	*5*	*2*	—
Castagno	100 p.	Pali e passoni . . .	160	2.760	2.891	8.000	*12*	*7*	*19*	*13*	*4*	*5*	*3*	—
Castagno	*mc*	Tronchetti	40	2.760	2.891	8.000	*12*	*7*	*19*	*13*	*4*	*5*	*3*	—
Castagno	*fasci*	Listelli	2.500	470	492	1.020	*17*	*2*	*6*	*15*	*5*	*5*	*2*	—
Castagno	*fasci*	Paletti	1.625	470	492	1.020	*17*	*2*	*6*	*15*	*5*	*5*	*2*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere. . .	790	70	73	500	*12*	*12*	*30*	*15*	*5*	*5*	*6*	—
Faggio, abete, castagno, pino e ontano	*mc*	Tronchi da sega . .	109	7.635	9.800	10.000	*6*	*1*	—	*4*	*7*	*5*	—	—
	mc	Travatura.	103	5.740	7.368	8.000	*6*	*2*	—	*5*	*6*	*4*	—	—
	mc	Tronchetti	120	3.180	4.082	5.000	*6*	*1*	—	*5*	*3*	*3*	—	—
	fasci	Listelli	655	370	474	800	*2*	*1*	—	*1*	—	—	—	—
	q	Legna da ardere. . .	2.153	135	173	300	*1*	—	—	*1*	—	—	—	—
Faggio	*mc*	Toppi da sega. . . .	252	9.699	10.250	14.000	*4*	*2*	*7*	*6*	*7*	*4*	*1*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	189	4.155	4.390	8.000	*8*	*5*	*13*	*8*	*5*	*5*	*2*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere. . .	1.890	194	207	550	*11*	*7*	*19*	*12*	*5*	*5*	*3*	—
Faggio, abete . . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	448	10.542	14.250	16.000	*4*	*2*	*5*	*4*	*12*	*5*	*1*	—
	mc	id.	463	9.870	13.340	14.000	*4*	*2*	*6*	*4*	*5*	*5*	*1*	—
	mc	Tronchetti	267	4.293	5.800	8.000	*8*	*5*	*10*	*9*	*5*	*5*	*3*	—
	q	Legna da ardere. . .	3.690	208	280	550	*12*	*7*	*15*	*13*	*5*	*5*	*3*	—
Pino	*mc*	Toppi da sega. . . .	242	6.601	7.240	9.500	*6*	*1*	—	*4*	*12*	*5*	—	—
Pino	*mc*	Puntellame	242	4.106	4.503	6.500	*10*	*2*	—	*7*	*12*	*5*	—	—
Pino	*q*	Legna da ardere. . .	968	148	162	300	*20*	*4*	—	*15*	*5*	*5*	—	—
Pino	*mc*	Toppi da sega. . . .	124	6.601	7.670	9.500	*6*	*1*	—	*4*	*12*	*5*	—	—
Pino	*mc*	Puntellame	155	4.106	4.771	6.500	*10*	*2*	—	*7*	*12*	*5*	—	—
Pino	*q*	Legna da ardere. . .	968	148	171	300	*20*	*4*	—	*15*	*5*	*5*	—	—
COSENZA														
Pino laricio . . .	*mc*	Tondame da sega . .	8.000	9.000	9.500	14.000	*2*	*4*	*7*	*2*	*1*	*10*	*5*	*1*
REGGIO CALABRIA														
Castagno	*mc*	Zacconi	142	257	692	800	*15*	*8*	*14*	*3*	*5*	*5*	*3*	*15*
Faggio, abete, pino ontano, pioppo e quercia	*mc*	Tronchi	181	9.922	18.102	17.000	*3*	*8*	*15*	*2*	*5*	*5*	*2*	*3*
	mc	id.	34	5.422	9.892	12.000	*4*	*11*	*21*	*2*	*6*	*5*	*2*	*5*
	mc	Tronchetti	139	1.520	2.773	8.000	*7*	*19*	*31*	*3*	*5*	*5*	*3*	*8*
	q	Carbone	1.174	256	467	2.300	*30*	*7*	*11*	*4*	*5*	*5*	*3*	*24*

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti o collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
ALESSANDRIA														
Pioppo	*mc*	Trancia per sega-Cartiera	225	7.760	7.950	10.400	*5*	—	*3*	*4*	*1*	*4*	*7*	*1*
Pioppo	*mc*	Trancia per sega-Cartiera	175	6.452	7.428	10.000	*7*	*2*	*3*	*6*	*1*	*5*	*10*	*1*
Pioppo	*mc*	Trancia per sega-Cartiera	145	9.100	9.200	11.180	*4*	—	*1*	*3*	*1*	*4*	*4*	*1*
Rovere	*q*	Legna da ardere-Paletti per viti	930	327	330	750	*13*	*9*	*11*	*12*	*3*	*3*	*5*	*1*
ASTI														
Pioppo	*mc*	Trancia per sega-Cartiera	130	8.850	10.315	11.500	*6*	*1*	*2*	*4*	*1*	*3*	*5*	*1*
Rovere e castagno	*q*	Legna da ardere	800	339	453	630	*9*	*2*	*20*	*7*	*2*	*3*	*3*	*1*
CUNEO														
Abete bianco	*mc*	Toppi da sega e travame	662	12.501	11.500	19.000	*4*	*6*	—	*5*	*1*	*12*	*5*	*2*
Abete bianco	*mc*	id.	885	12.497	10.160	19.000	*4*	*3*	*3*	*5*	*1*	*12*	*5*	*2*
Faggio	*q*	Legna da ardere	4.750	350	660	850	*12*	*5*	*13*	*15*	*2*	*5*	*5*	*2*
Faggio	*q*	id.	8.142	251	454	1.100	*12*	*8*	*23*	*20*	*3*	*4*	*5*	*2*
NOVARA														
Abete bianco	*mc*	Puntellame e tondame da sega	1.160	11.030	11.777	17.000	*9*	*9*	*4*	—	*1*	*7*	*4*	—
	q	Tronchetti	700	430	483	1.000	*19*	*21*	*8*	—	*2*	*4*	*3*	—
	q	Legna da ardere	5.000	200	237	750	*25*	*28*	*11*	—	*3*	*3*	*4*	—
Abete bianco e pino silvestre	*mc*	Legname da opera	3.228	9.856	13.300	16.000	*6*	*11*	*6*	—	*1*	*11*	*3*	—
Pioppo	*mc*	Legname da trancia	20.400	14.000	14.657	18.000	*3*	*2*	*3*	—	—	*9*	*5*	—
Pioppo	*mc*	Legname da sega	30.600	8.030	—	11.000	*5*	*3*	*5*	—	*1*	*9*	*5*	—
Pioppo	*mc*	Legname da cartiera	5.000	6.330	—	9.000	*6*	*3*	*6*	—	*1*	*9*	*5*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	1.589	128	128	500	*35*	*28*	—	—	*3*	*4*	*4*	—
TORINO														
Salice e pioppo	*mc*	Tondame da sega	42	8.860	8.957	11.000	*3*	—	*5*	*3*	*1*	*7*	*1*	—
	mc	Legna da carta	126	6.130	6.197	8.000	*4*	—	*7*	*4*	*1*	*7*	*1*	—
	q	Legna da ardere	176	330	366	600	*13*	—	*9*	*13*	*3*	*5*	*1*	—
Pioppo, rovere, frassino	*mc*	Tondame da trancia	4	14.680	19.207	17.000	*2*	—	—	*2*	—	*8*	*3*	—
	mc	Tondame da sega	9	9.300	12.168	11.000	*3*	—	—	*2*	—	*8*	*3*	—
	mc	Legna da carta	5	6.610	8.648	8.000	*4*	—		*3*	—	*8*	*3*	—
	q	Legna da ardere	11	360	471	500	*10*	—	—	*9*	*1*	*6*	*3*	
Larice	*mc*	Tondame da sega e travatura	179	11.000	13.350	16.000	*5*	*8*	—	*11*	*1*	*12*	*5*	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: TORINO														
Larice, pino cembro e pino silvestre	*mc*	Tondame da sega e travatura	675	12.000	15.250	19.000	5	5	—	7	1	13	5	—
Alto fusto di larice	*mc*	Tondame da sega e travame	223	7.403	7.580	16.000	5	20	—	16	2	5	5	—
Abete	*mc*	Tondame da sega	219	12.000	16.320	18.000	3	1	3	5	1	15	5	—
Abete	*q*	Legna da ardere	110	289	393	600	10	4	9	18	1	4	5	—
VERCELLI														
Pioppo	*q*	Tronchi da trancia	1.039	1.438	1.765	1.850	3	5	—	3	—	9	2	—
Pioppo	*q*	Tronchi da fiammiferi	520	954	1.171	1.300	5	6	—	4	1	8	2	1
Pioppo	*q*	Tronchi per cartiera	727	558	685	850	7	10	—	6	1	7	2	1
Pioppo	*q*	Legna da ardere	312	218	268	500	16	17	—	14	2	5	2	1
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	300	11.885	15.262	19.000	3	9	—	7	1	6	4	8
Faggio	*q*	Legna da opera	1.663	640	893	1.200	5	15	—	14	2	6	4	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.087	388	541	950	9	19	—	20	2	5	3	1
Pioppo e rovere	*q*	Tronchi da trancia	230	1.490	1.696	1.900	3	3	—	3	—	9	2	1
	q	Tronchi da fiammiferi	132	963	1.063	1.300	5	5	—	5	1	8	2	1
	q	Legna da carta	230	611	674	900	7	7	—	7	1	8	2	1
	q	Legna da ardere	66	225	248	500	17	12	—	15	2	5	2	2
Rovere	*q*	Tronchi da sega	737	1.139	1.257	1.500	5	4	—	4	—	9	2	1
Rovere	*q*	Legna da ardere	397	532	587	850	10	7	—	9	1	7	2	1
AOSTA														
Larice	*mc*	Toppi da sega e travatura	230	9.700	9.700	16.000	5	13	—	5	1	4	5	7
Larice	*mc*	Toppi da sega e travame	582	8.854	9.195	17.500	8	16	—	—	2	6	10	7
Larice	*q*	Legna da ardere	1.398	101	105	800	17	52	—	—	7	1	10	—
Larice	*mc*	Toppi da sega e travame	787	8.967	10.145	18.000	8	17	—	—	2	6	10	7
Larice	*q*	Legna da ardere	519	519	587	850	16	58	—	—	7	1	10	—
Larice	*mc*	Toppi da sega e travame	434	9.907	14.018	19.500	7	21	—	—	1	3	10	7
Abete	*mc*	Travame e paleria	217	9.154	12.952	18.500	8	22	—	—	1	3	10	7
Pino cembro	*mc*	Toppi da sega	1	9.907	14.018	19.500	7	21	—	—	1	3	10	7
BERGAMO														
Abete rosso e larice	*mc*	Tondame da sega	418	14.500	15.520	21.000	7	3	—	5	1	11	5	—
Abete rosso	*mc*	id.	319	13.850	18.030	20.000	4	2	3	4	1	14	5	—
Abete	*mc*	id.	252	14.000	17.167	21.000	6	4	—	4	1	15	5	—
Abete rosso	*mc*	id.	1.153	12.462	14.675	20.000	7	4	—	6	1	15	5	—
Abete	*mc*	id.	768	13.670	14.520	20.000	5	3	—	4	1	15	5	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: BERGAMO														
Carpino, frassino, nocciolo	*q*	Legna da ardere. . .	4.600	207	214	700	29	7	—	18	3	5	9	1
Faggio	*q*	id. . . .	7.000	290	409	1.000	20	27	—	16	3	10	6	2
Faggio, carpino, frassino	*q*	id. . . .	6.200	283	340	1.000	18	8	—	14	2	8	5	—
BRESCIA														
Abete rosso . . .	*mc*	Legname da opera .	500	15.100	15.450	22.000	4	3	2	8	1	8	4	—
Abete rosso, larice, pino silvestre. .	*mc*	id. .	220	13.000	17.280	21.000	3	3	2	7	1	8	4	—
Larice, abete rosso	*mc*	id. .	250	15.000	15.300	22.000	3	4	4	6	1	8	5	—
Rovere e castagno	*q*	Legna da ardere e paletti	1.700	250	218	600	14	13	6	20	1	7	4	—
COMO														
Ceduo matricinato	*q*	Legname da opera . .	700	192	203	786	30	13	9	16	3	2	4	1
		Legname da spacco e tondello	7.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Fasciname	6.300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceduo matricinato	*q*	Legname da spacco .	3.300	242	380	988	31	7	12	13	3	3	3	—
		Tondello e fasciname	1.444	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alto fusto	*mc*	Legname da opera . .	197	10.090	10.250	16.160	8	6	5	6	1	5	5	—
Alto fusto	*mc*	id. . .	50	11.974	18.100	22.120	8	1	3	5	1	4	4	—
PAVIA														
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia, sega, cartiera e legna da ardere	5.721	1.110	1.165	1.574	10	2	2	3	2	2	5	—
Pioppo	*q*	id.	1.512	1.030	1.088	1.490	10	3	2	3	2	3	4	—
Pioppo	*q*	id.	929	890	923	1.300	11	3	2	3	3	3	4	—
MILANO														
Pioppo	*q*	id.	9.000	850	960	1.370	11	3	3	3	2	4	4	—
SONDRIO														
Abete rosso . . .	*mc*	Tondame da sega .	1.190	11.000	11.200	18.000	1	4	—	9	1	4	10	—
Pino cembro, larice, abete rosso . . .	*mc*	id.	715	13.000	20.276	19.000	10	—	1	8	1	3	8	—
Larice, abete, pino silvestre	*mc*	id.	970	11.645	16.012	19.000	14	5	—	11	3	3	4	—
Larice e abete . .	*mc*	id.	650	12.600	15.950	20.000	14	5	—	11	3	3	5	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
VARESE														
Faggio	*q*	Legna da ardere	4.213	230	296	1.100	*18*	*16*	*15*	*11*	*4*	*9*	*5*	*2*
Castagno e faggio	*q*	id.	6.177	173	226	770	*17*	*15*	*14*	*11*	*4*	*10*	*5*	*2*
Castagno e faggio	*q*	id.	3.551	319	388	880	*14*	*12*	*11*	*8*	*4*	*8*	*5*	*2*
Castagno e faggio	*q*	id.	5.800	263	266	890	*16*	*14*	*12*	*9*	*4*	*9*	*5*	*2*
BOLZANO														
Abete	*mc*	Tronchi da sega	104	13.900	18.120	24.300	*6*	*2*	*2*	*2*	*2*	*4*	—	—
Abete	*mc*	id.	78	18.000	18.100	23.000	*3*	*2*	*2*	*4*	—	*1*	*2*	—
Abete rosso e larice	*mc*	Stangame e cartiera	58	11.500	16.965	17.000	*5*	*3*	*3*	*5*	*1*	*1*	*2*	—
		Tronchi da sega	130	19.500	19.550	25.600	*4*	*2*	*2*	*3*	—	*2*	*1*	—
		Legna da carta	55	9.900	10.448	15.188	*7*	*3*	*4*	*5*	—	*4*	*1*	—
		Stangame	38	10.500	11.650	16.000	*6*	*3*	*4*	*5*	—	*4*	*1*	—
		Paletti da vite	9	9.900	10.900	15.800	*6*	*3*	*4*	*5*	—	*4*	*1*	—
Abete	*mc*	Legname da opera	430	14.000	15.100	21.000	*4*	*5*	—	*3*	*1*	*3*	*3*	*2*
Abete rosso, larice, pino cembro	*mc*	id.	500	13.000	13.108	18.500	*3*	*4*	—	*3*	*1*	*3*	*1*	—
Abete rosso, larice	*mc*	id.	170	14.000	14.501	18.700	*3*	*2*	*2*	*3*	—	*2*	*2*	—
TRENTO														
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	1.500	15.000	15.270	23.500	*8*	*2*	*4*	*5*	*1*	*10*	*6*	*1*
Abete rosso	*mc*	id.	500	17.000	18.000	26.500	*5*	*3*	*2*	*4*	*2*	*12*	*3*	*1*
Abete	*mc*	id.	670	16.000	17.840	24.000	*3*	*2*	*3*	*2*	*2*	*11*	*2*	*1*
Abete rosso	*mc*	id.	240	13.000	15.010	23.000	*5*	*5*	*2*	*4*	*3*	*12*	*2*	*1*
Abete rosso	*mc*	id.	450	16.000	17.601	24.000	*3*	*2*	*2*	*3*	*1*	*13*	*2*	—
Robinia	*mc*	Legna da ardere	900	355	405	1.000	*15*	*3*	*15*	*10*	*4*	*4*	*8*	—
BELLUNO														
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega	615	20.203	19.650	25.000	*3*	*2*	*1*	*2*	*1*	*1*	*2*	*10*
Abete	*mc*	id.	540	18.758	19.333	25.000	*2*	*1*	*3*	*3*	—	*2*	*2*	*9*
Alto fusto, abete	*mc*	id.	380	17.500	10.578	23.300	*4*	*5*	*2*	*2*	*1*	*2*	*2*	*12*
Abete rosso	*mc*	id.	300	20.000	22.500	27.350	*2*	*1*	—	*2*	*1*	*1*	*1*	*12*
Abete rosso e larice	*mc*	id.	273	17.000	19.181	25.000	*3*	*4*	*2*	*4*	*1*	*6*	*2*	*1*
Abete rosso e larice	*mc*	id.	246	15.650	18.060	25.000	*4*	*6*	*2*	*6*	*2*	*7*	*1*	*1*
Abete rosso	*mc*	id.	475	16.000	17.895	25.000	*4*	*5*	*3*	*5*	*2*	*7*	*1*	*1*
Abete	*mc*	id.	983	14.000	16.601	24.800	*3*	*6*	*4*	*5*	—	*5*	*9*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	6.000	262	325	850	*24*	*14*	*12*	*7*	*3*	*5*	*5*	—
VERONA														
Abete rosso	*mc*	Legname da costruzione e da sega	140	13.000	—	—	*10*	*5*	*3*	*4*	*1*	*1*	*4*	—
Abete rosso	*mc*	id.	150	13.000	—	—	*9*	*3*	*2*	*3*	*1*	*1*	*3*	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
VICENZA														
Abete	*mc*	Tondame da sega	5.160	17.140	18.905	25.000	*2*	*1*	*1*	*2*	*1*	*4*	*5*	*10*
Abete	*mc*	id.	6.094	15.556	18.528	25.000	*2*	*2*	*2*	*2*	*1*	*4*	*5*	*10*
Abete	*mc*	id.	4.005	16.584	18.328	25.000	*2*	*2*	*2*	*2*	*1*	*4*	*5*	*10*
Abete	*mc*	id.	2.250	15.982	19.204	25.000	*1*	*1*	*1*	*1*	*1*	*4*	*5*	*10*
GORIZIA														
Pino	*mc*	Tronchi	71	6.200	2.426 (*a*)	9.000	*22*	*5*	—	—	*1*	*1*	*5*	—
Pino nero, castagno, robinia	*q*	Paleria e legna	2.900	370		600	*27*	*8*	—	—	*1*	*2*	*5*	—
Carpino	*n*	Fasciname	3.000	10		32	*50*	*6*	—	—	*1*	*3*	*5*	—
UDINE														
Abete e faggio	*mc*	Tronchi da segà	1.655	15.000	15.840	21.000	*5*	*5*	—	—	*1*	*12*	*5*	—
	st	Legna da carta	70	3.780	3.992	7.300	*14*	*18*	—	—	*2*	*9*	*5*	—
	st	Legna da ardere	364	2.330	2.460	5.100	*14*	*26*	—	—	*2*	*8*	*5*	
Abete larice e faggio	*mc*	Tronchi da sega	819	12.488	15.126	21.000	*7*	*14*	—	—	*1*	*11*	*5*	—
	mc	Legna da carta	111	5.718	5.720	12.000	*8*	*24*	—	—	*2*	*9*	*5*	—
	mc	Tronchi	168	11.296	13.500	18.000	*8*	*16*	—	—	*1*	*4*	*5*	—
	st	Legna da ardere	2.680	1.299	2.200	5.100	*14*	*52*	—	—	*2*	*2*	*5*	—
Abete rosso, faggio	*mc*	Tronchi da sega	209	14.430	15.875	22.000	*7*	*11*	—	—	*1*	*12*	*5*	—
	st	Legna da carta	34	4.210	4.632	8.000	*11*	*21*	—	—	*2*	*9*	*5*	—
	st	Legna da ardere	3.346	1.530	2.780	4.675	*18*	*35*	—	—	*3*	*6*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi	297	13.866	22.251	18.000	*5*	*11*	—	—	*1*	*4*	*3*	—
Faggio	*mc*	id.	68	11.786	16.127	15.300	*6*	*12*	—	—	*1*	*5*	*3*	—
Faggio	*st*	Tronchetti	202	5.067	6.020	8.500	*11*	*22*	—	—	*2*	*3*	*3*	—
Faggio	*st*	Legna da ardere	1.498	1.825	2.587	5.000	*19*	*38*	—	—	*3*	*2*	*3*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	222	13.043	14.632	18.000	*8*	*13*	—	—	*1*	*5*	*2*	—
Faggio	*st*	Legna da ardere	3.077	1.487	2.116	5.000	*19*	*46*	—	—	*3*	*2*	*2*	—
GENOVA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	6.430	368	—	950	*11*	*28*	*13*	—	*3*	*4*	*3*	—
Pino marittimo	*mc*	Toppi da sega	224	6.256	6.479	12.000	*7*	*13*	*6*	*4*	*1*	*7*	*5*	*6*
Pino marittimo	*mc*	Puntelli da miniera	138	5.976	6.197	11.500	*7*	*14*	*5*	*4*	*1*	*6*	*5*	*5*
Castagno, carpino, frassino	*q*	Legna da ardere	484	408	—	700	*9*	*11*	*7*	*7*	*2*	*4*	*2*	—
	q	Legna da tannino	2.820	192	—	460	*13*	*17*	*10*	*11*	*3*	*3*	*2*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	2.873	190	191	700	*14*	*36*	*12*	—	*1*	*4*	*5*	—
LA SPEZIA														
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega e puntellame	496	9.557	12.943	12.000	*8*	*3*	*3*	*6*	*1*	*7*	*4*	—
Pino marittimo	*mc*	id.	278	6.325	6.667	10.000	*9*	*4*	*4*	*7*	*1*	*7*	*5*	—
Pino marittimo	*mc*	id.	197	4.663	7.790	11.000	*9*	*11*	*11*	*9*	*2*	*6*	*5*	—
Pino marittimo	*mc*	id.	397	4.383	4.861	10.000	*10*	*10*	*10*	*9*	*2*	*7*	*6*	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
SAVONA														
Abete	*mc*	Legname da opera	266	8.603	8.748	14.000	*4*	*5*	—	*4*	*1*	*4*	*9*	*12*
Abete	*q*	Legna da ardere	158	135	147	400	*17*	*17*	—	*14*	*2*	*2*	*9*	*6*
Faggio	*mc*	id.	113	11.800	13.665	15.500	*3*	*2*	—	*3*	*2*	*2*	*9*	*2*
Faggio	*q*	id.	384	663	850	950	*5*	*7*	—	*4*	*1*	*3*	*9*	*1*
Pino	*mc*	Legname da cassette	187	4.248	6.450	9.000	*4*	*19*	—	*7*	*2*	*2*	*9*	*11*
Castagno	*q*	Pali da vite	5.190	281	282	600	*13*	*18*	—	*8*	*2*	*1*	*9*	*1*
Castagno	*q*	Legna da ardere	1.730	40	46	320	*25*	*30*		*15*	*4*	*3*	*9*	*2*
Castagno	*mc*	Legname da opera	56	6.271	6.538	10.000	*8*	*11*	—	*4*	*1*	*3*	*9*	*1*
BOLOGNA														
Resinose	*mc*	Travame asciato	210	7.326	10.269	14.000	*7*	*7*	—	*9*	*3*	*8*	*5*	*4*
Resinose	*mst*	Legna da ardere	42	576	605	1.200	*13*	*13*	—	*11*	*6*	*3*	*5*	*3*
Resinose	*mc*	Travame	200	10.179	—	16.000	*5*	*5*	—	*7*	*2*	*9*	*5*	*3*
Resinose	*mst*	Legna da ardere	19	—	—	1.200	*13*	*13*	—	*11*	*6*	*3*	*5*	*3*
Resinose	*mc*	Travame	148	10.179	11.532	16.000	*5*	*5*	—	*7*	*2*	*9*	*5*	*3*
Quercia	*mc*	Tondame da sega	9	6.585	6.600	10.000	*8*	*6*	*7*	*3*	*4*	*5*	*3*	—
Quercia	*mst*	Legna da ardere	370	2.145	3.272	4.000	*13*	*9*	—	*10*	*3*	*3*	*5*	*9*
FORLI														
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	46	8.678	—	14.500	*5*	*11*	*5*	*4*	—	*5*	*10*	—
Faggio	*mst*	id.	587	685	—	3.150	*16*	*24*	*15*	*8*	—	*5*	*10*	—
MODENA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.312	250	393	700	*16*	*29*	—	*7*	*2*	*6*	*5*	—
Faggio	*q*	Carbone cannello	115	870	1.368	3.000	*38*	*8*	—	*18*	*2*	*4*	*3*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	6.409	116	172	850	*12*	*24*	*18*	*9*	*1*	*6*	*10*	*7*
Faggio	*q*	id.	8.568	150	188	700	*17*	*38*	—	*9*	*2*	*7*	*5*	—
Faggio	*q*	Carbone cannello	629	800	1.001	2.200	*52*	*15*	—	*22*	*3*	*6*	*3*	—
Cerro, rovere, orniello e carpino	*q*	Legna da ardere	3.075	330	336	700	*17*	*14*	—	*13*	*2*	*3*	*5*	—
PARMA														
Faggio	*mst*	Legna da ardere	400	1.500	2.051	3.650	*15*	*24*	—	*8*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*mst*	id.	2.307	1.421	2.250	3.600	*11*	*32*	—	*5*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	id.	1.163	361	619	850	*9*	*31*	—	*4*	*2*	*5*	*5*	—
REGGIO EMILIA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.610	185	414	760	*2*	*37*	—	*14*	*3*	*4*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	800	213	250	780	*13*	*36*	—	*13*	*3*	*2*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	18	6.506	3.003	10.000	*6*	*11*	—	*5*	*1*	*7*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	805	388	646	780	*13*	*15*	—	*9*	*2*	*6*	*5*	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Corso di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progotto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: REGGIO EMILIA														
Faggio	*mc*	Tronchetti da lavoro.	550	290	738	900	*11*	*30*	—	*17*	*3*	*4*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere.	2.200	156	134	780	*13*	*34*	—	*22*	*3*	*2*	*5*	—
Faggio	*q*	id.	4.000	650	661	720	*14*	*22*	—	*12*	*2*	*4*	*5*	—
FIRENZE														
Abete bianco	*mc*	Travame	400	—	11.704	20.000	*10*	*5*	*3*	*10*	*2*	*7*	*6*	—
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega	300	—	6.281	11.000	*9*	*6*	*4*	*10*	*2*	*6*	*6*	—
Rovere	*mc*	Tronchi	250	—	5.410	12.000	*17*	*5*	*6*	*14*	*3*	*5*	*6*	—
Rovere	*mc*	Traverse ferroviarie	100	—	2.804	11.000	*23*	—	*11*	*6*	*22*	*4*	*3*	—
Abete rosso	*mc*	Travame	150	—	17.615	25.000	*4*	*4*	*2*	*5*	*1*	*8*	*6*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere.	500	—	268	800	*13*	*13*	*13*	*16*	*3*	*4*	*6*	—
GROSSETO														
Forteto	*q*	Carbone	1.890	373	373	2.500	*44*	*5*	—	*21*	*3*	*1*	*3*	*8*
Forteto	*q*	Legna da ardere.	965	120	120	650	*32*	*19*	—	*19*	—	*1*	*3*	*8*
Forteto	*q*	Legna da pipe	86	1.001	1.001	3.200	*29*	*2*	—	*16*	*2*	*2*	*3*	*8*
Forteto	*q*	Carbone	900	341	341	2.500	*44*	*5*		*22*	*4*	*1*	*3*	*8*
Forteto	*q*	Legna da ardere.	3.814	73	73	625	*28*	*22*	—	*27*	—	*1*	*3*	*8*
Forteto	*q*	Carbone	623	451	451	2.500	*35*	*4*	—	*29*	*3*	*1*	*5*	—
Forteto	*q*	Legna da ardere.	540	166	166	650	*18*	*19*	—	*28*	*3*	*1*	*5*	—
Forteto	*q*	Carbone	163	425	425	2.400	*36*	*6*	—	*31*	*4*	*1*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	Legname da opera	644	13.869	13.885	18.000	*4*	*2*	—	*19*	*5*	*10*	*10*	—
Faggio	*mc*	id.	400	15.493	15.500	19.500	*4*	*5*	—	*19*	*5*	*10*	*10*	—
	q	Legna da ardere.	1.655	244	250	650	*20*	*5*	—	*19*	*5*	*10*	*10*	—
Ceduo	*q*	id.	12.256	274	216	600	*20*	*6*	—	*19*	*5*	*10*	*10*	—
Faggio	*mc*	Legname da opera	402	13.400	18.000	17.500	*3*	*3*		*19*	*5*	*10*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere.	2.376	225	230	550	*20*	*5*	—	*19*	*5*	*10*	*10*	—
LIVORNO														
Cerro	*q*	Carbone	90	—	800	2.500	*42*	*7*	*2*	*14*	*3*	*3*	*13*	*3*
Cerro	*q*	Legna da ardere.	1.100	—	280	700	*17*	*8*	*5*	*12*	*3*	*3*	*13*	*2*
Forteto	*q*	Carbone	180	—	700	2.600	*42*	*5*	*6*	*15*	*6*	*3*	*13*	*3*
Forteto	*q*	Legna da ardere.	1.900	—	280	850	*17*	*4*	*4*	*12*	*4*	*3*	*10*	*3*
Forteto	*q*	id.	1.300	—	250	600	*18*	*15*	*2*	*12*	*1*	*1*	*10*	*1*
Forteto	*q*	Carbone	80	—	750	2.500	*42*	*10*	*6*	*15*	*4*	*3*	*10*	*2*
Forteto	*q*	Legna da ardere.	3.400	—	220	650	*17*	*20*	*3*	*12*	*1*	*1*	*10*	*1*
Forteto	*q*	Carbone	130	—	650	2.500	*40*	*10*	*6*	*15*	*4*	*3*	*10*	*2*
LUCCA														
Cerro orniello carpino	*q*	Legna da ardere.	938	187	189	650	*18*	*23*	—	*14*	*2*	*4*	*2*	*8*
Faggio	*mc*	Tavolame	85	7.351	8.616	18.000	*28*	*10*	—	*2*	*2*	*7*	*3*	*8*

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: LUCCA														
Ontano	*q*	Legna da ardere	9.125	151	177	680	*15*	*30*	—	*13*	*2*	*6*	*3*	*8*
Ontano	*q*	id.	562	56	66	450	*18*	*35*	—	*16*	*2*	*7*	*3*	*8*
Castagno	*q*	Legna da ardere o da tannino	1.363	74	74	370	*22*	*38*	—	*13*	*2*	*3*	*2*	—
Cerro	*q*	Legna da ardere	2.743	283	308	660	*15*	*24*	—	*9*	*2*	*4*	*3*	—
MASSA CARRARA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	10.615	238	278	650	*14*	*20*	—	*11*	*5*	*4*	*7*	—
Castagno	*q*	Legna da tannino	1.348	144	221	400	*18*	*22*	—	*12*	*5*	*4*	*3*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	963	74	—	300	*20*	*29*	—	*14*	*6*	*3*	*3*	—
Castagno	*q*	Legna da tannino	1.895	38	—	400	*19*	*45*	—	*13*	*8*	*1*	*5*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	1.624	20	86	350	*17*	*51*	—	*12*	*8*	*1*	*5*	—
Ontano	*q*	Tronchetti	774	338	—	800	*13*	*23*	—	*9*	*4*	*6*	*5*	
SIENA														
Cerro	*mc*	Legname da opera	107	8.282	9.200	11.000	*5*	*2*	—	*3*	*1*	*3*	*4*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	311	370	380	650	*16*	*9*	—	*9*	*2*	*4*	*5*	—
Cerro	*mc*	Legname da opera	65	8.248	8.260	11.000	*5*	*2*	—	*3*	*1*	*3*	*4*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	130	286	300	650	*16*	*9*	—	*9*	*2*	*4*	*5*	—
Cerro	*mc*	Legname da opera	43	7.020	8.000	11.000	*6*	*3*		*4*	*2*	*4*	*4*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	65	163	200	650	*19*	*9*	—	*9*	*2*	*4*	*5*	—
Cerro, rovere	*q*	Legna da ardere	607	389	389	650	*16*	*6*	—	*12*	*2*	*4*	*5*	—
Cerro	*mc*	Legname da opera	42	7.999	8.200	11.000	*5*	*2*	—	*3*	*1*	*4*	*4*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	148	350	360	650	*16*	*9*	—	*9*	*2*	*4*	*5*	—
PERUGIA														
Leccio e carpino	*q*	Legna da ardere	8.568	293	286	650	*13*	*13*	*8*	*12*	*2*	*3*	*5*	—
Faggio, rovere e cerro	*q*	id.	6.138	253	294	650	*12*	*22*	*5*	*11*	*3*	*3*	*5*	—
Rovere	*n*	Traverse ferroviarie	2.552	931	940	1.700	*15*	*4*	*7*	*9*	*2*	*3*	*5*	*1*
Castagno	*q*	Travame	711	119	120	400	*21*	*23*	*4*	*13*	*3*	*2*	*5*	—
Quercia	*q*	id.	6.280	236	238	520	*14*	*18*	*3*	*10*	*2*	*3*	*5*	—
Castagno	*mc*	id.	45	2.347	2.370	5.000	*16*	*15*	*2*	*10*	*2*	*3*	*5*	—
Rovere, cerro, carp.	*q*	Legna da ardere	10.543	241	265	600	*16*	*15*	—	*15*	*2*	*5*	*6*	*1*
Leccio e rovere	*q*	id.	11.672	166	176	600	*16*	*25*	—	*17*	*3*	*6*	*5*	*1*
Faggio, cerro, rovere ed acero	*q*	Carbone	3.772	490	811	2.500	*28*	*14*	—	*20*	*3*	*5*	*6*	*1*
TERNI														
Rovere	*n*	Traverse	883	917	935	1.900	*16*	*11*	—	*11*	*2*	*7*	*5*	—
Cerro	*n*	id.	198	876	893	1.850	*16*	*11*	—	*11*	*2*	*7*	*5*	*1*
Faggio, carpino	*q*	Legna da ardere	8.288	139	141	550	*13*	*36*	—	*13*	*3*	*4*	*5*	*1*
Leccio	*q*	id.	1.500	195	288	550	*13*	*15*	*13*	*10*	*3*	*6*	*5*	*1*

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: TERNI														
Leccio	*q*	Carbone	1.930	695	1.028	2.500	33	3	3	19	3	5	5	2
Leccio, cerro, rovere	*q*	Legna da ardere	4.247	235	246	600	13	7	13	11	2	5	5	4
	n	Traverse	48	926	969	1.620	15	3	4	7	2	6	5	1
Leccio, albatro, pino d'aleppo	*q*	Legna da ardere	14.169	197	203	600	14	17	13	12	3	2	5	2
	mc	Puntelli per miniera	14	5.050	5.101	10.000	10	10	10	8	2	3	5	1
ASCOLI PICENO														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	88	4.483	4.483	9.000	7	26	—	5	2	4	5	1
Faggio	*mc*	Tronchetti da imballo	69	3.609	3.609	8.000	8	29	—	6	2	4	5	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	11.546	230	230	650	9	36	—	7	3	3	5	2
Carpino	*q*	Tronchetti da imballo	1.744	565	566	850	6	8	—	5	1	8	5	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.060	357	357	600	8	11	—	7	1	7	5	2
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	165	8.464	8.540	12.000	4	8	—	3	1	8	5	1
Faggio, carpino, acero	*q*	Tronchetti da imballo	1.767	314	317	850	6	41	—	5	2	4	5	1
	q	Legna da ardere	4.181	89	90	600	8	58	—	7	3	2	5	2
Carpino nero, orniello, acero	*q*	Tronchetti	74	553	560	900	5	17	—	4	1	5	5	1
	q	Legna da ardere	5.206	291	295	600	8	25	—	6	2	4	5	2
Faggio	*mc*	Tronchetti	146	4.449	9.071	9.000	10	20	—	7	4	5	3	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.597	100	204	550	18	36	—	14	7	2	3	2
MACERATA														
Cerro, rovere, acero faggio	*q*	Legna da ardere	2.514	206	210	680	28	22	—	16	4	5	5	—
Rovere, carpino, roverella, nocciolo, orniello, faggio	*q*	id.	1.100	245	268	650	30	20	—	16	4	6	6	—
	q	Carbone	430	735	770	3.000								
Faggio	*mc*	Legname da opera	52	3.580	3.600	9.000	35	15	—	16	4	5	5	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	638	133	137	650								
FROSINONE														
Castagno	*mc*	Tavolame	16.581	12.842	17.118	20.000	8	3	—	7	1	7	10	—
Castagno	*mc*	Dogame	20.843	7.202	9.600	12.000	10	4	—	8	2	7	10	—
Castagno	*mc*	Travatura	15.615	11.374	15.161	18.000	8	3	—	7	2	7	10	—
Castagno	*mc*	Travicelli	6.652	10.212	13.612	16.000	8	3	—	6	1	10	10	—
Castagno	*n*	Filagne	6.927	126	168	200	6	5	—	6	1	7	10	—
Castagno	*n*	Passoni	4.674	50	66	100	10	10	—	12	2	6	10	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	518	207	276	500	12	12	—	14	3	5	10	—
Castagno	*n*	Fascine	2.098	36	48	70	11	6	—	11	1	5	10	—
Cerro	*q*	Carbone	2.682	845	1.046	2.200	20	9	—	22	7	8	10	—
Faggio	*mc*	Legname da opera	708.196	8.331	9.164	14.000	8	15	—	7	2	4	10	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	54.091	201	221	500	12	22	—	11	3	5	10	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: FROSINONE														
Faggio	*q*	Tronchetti	6.948	501	551	900	*9*	*12*	—	*9*	*2*	*7*	*10*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	11.258	363	364	625	*10*	*11*	—	*8*	*1*	*6*	*10*	—
Castagno	*n*	Fascine	4.114	6	6	45	*20*	*30*	—	*20*	*3*	*2*	*10*	—
Castagno	*n*	Filagne	5.113	120	120	200	*12*	*6*	—	*8*	*1*	*6*	*10*	—
Castagno	*n*	Filagne da filo	797	164	164	300	*15*	*6*	—	*10*	*2*	*6*	*10*	
Castagno	*n*	Passoncelli	797	17	17	35	*15*	*15*	—	*14*	*2*	*5*	*10*	—
Castagno	*n*	Pali telegrafici	168	2.027	2.033	3.000	*8*	*4*	—	*6*	*2*	*7*	*10*	—
Pino	*q*	Tronchetti	3.641	424	466	830	*15*	*10*	—	*11*	*2*	*6*	*10*	—
Pino	*mc*	Puntelli	1.983	4.666	5.132	8.600	*14*	*9*	—	*10*	*2*	*6*	*10*	—
Pino	*mc*	Tondame	280	5.863	6.449	10.000	*12*	*7*	—	*9*	*2*	*6*	*10*	—
Pino abete bianco	*q*	Legna da ardere	1.488	53	58	350	*30*	*23*	—	*22*	*4*	*2*	*10*	—
Abete bianco	*q*	Tronchetti	189	484	532	900	*14*	*9*	—	*11*	*2*	*4*	*10*	—
Rovere	*q*	Tronchetti	2.172	399	439	800	*14*	*10*	—	*12*	*2*	*5*	*10*	—
Cerro	*q*	Legna da ardere	6.860	181	199	500	*20*	*16*	—	*16*	*3*	*4*	*10*	—
LATINA														
Castagno	*mc*	Travame	315	4.850	(*a*)2.832	15.000	*23*	*13*	*17*	*3*	*6*	*5*	—	—
Castagno	*n*	Filagne	875	74		13.000	*23*	*7*	*16*	*2*	*6*	*5*	—	—
Castagno	*n*	Passoni	6.576	39		10.000	*23*	*9*	*16*	*2*	*6*	*5*	—	—
Castagno	*n*	id.	3.800	36		6.500	*15*	—	*11*	*2*	*6*	*5*	—	—
Castagno	*mst*	Legna da ardere	73	658		1.600	*19*	*13*	*14*	*2*	*6*	*5*	—	—
Quercia	*q*	Carbone	2.939	716	(*a*)3.800	3.000	*30*	*5*	*21*	*3*	*1*	*5*	*3*	—
Leccio	*q*	id.	10.344	535	(*a*)7.000	2.500	*34*	*8*	*22*	*3*	*6*	*5*	—	—
RIETI														
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	10.590	5.250	5.886	12.000	*19*	*11*	—	*12*	*2*	*5*	*8*	—
Faggio	*mc*	Legname da trancia	1.885	10.500	11.872	18.000	*13*	*7*	—	*8*	*1*	*5*	*8*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	6.814	427	483	800	*10*	*17*	—	*6*	*2*	*5*	*8*	—
Faggio	*q*	Legna	25.942	208	235	550	*15*	*24*	—	*9*	*2*	*5*	*7*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	730	6.736	8.781	13.000	*5*	*17*	—	*5*	*1*	*5*	*10*	*5*
Acero	*mc*	Legname da lavoro	43	12.336	16.082	20.000	*3*	*11*	—	*3*	*1*	*5*	*10*	*5*
Faggio, acero, carpino nero, roverella	*n*	Traverse ferroviarie	1.007	910	1.186	2.030	*15*	*6*	*3*	*10*	*2*	*5*	*10*	*5*
	q	Carbone	2.255	410	535	2.700	*34*	*7*	—	*21*	*3*	*5*	*10*	*5*
	q	Legna	23.265	129	168	580	*12*	*31*	—	*12*	*3*	*5*	*10*	*5*
	mc	Tronchetti	120	3.524	4.525	8.500	*9*	*19*	—	*8*	*2*	*5*	*10*	*5*
Leccio, roverella, cerro e carpino	*q*	Carbone	1.500	596	629	2.600	*36*	*6*	—	*22*	*3*	*5*	*5*	—
	q	Legna	9.152	188	196	580	*14*	*29*	—	*12*	*3*	*5*	*5*	—
	n	Traverse	240	564	587	1.350	*19*	*9*	*5*	*13*	*2*	*5*	*5*	—
Roverella, cerro e carpino	*q*	Legna	16.192	145	201	560	*13*	*36*	—	*13*	*3*	*5*	*5*	—
	q	Carbone	471	545	755	2.600	*36*	*8*	—	*22*	*3*	*5*	*5*	—
Roverella e cerro	*n*	Traverse	1.100	850	947	1.950	*16*	*3*	*4*	*10*	*2*	*5*	*5*	
	n	id.	1.058	842	938	1.900	*17*	*3*	*4*	*10*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Legna	5.370	255	284	550	*13*	*13*	—	*9*	*2*	*5*	*5*	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
VITERBO														
Cerro	*n*	Traverse	13.684	867	910	1.770	*15*	*3*	*5*	*10*	*2*	*10*	*8*	—
Cerro	*q*	Legna da ardere	36.196	230	245	530	*13*	*13*	*10*	*13*	*2*	*10*	*8*	—
Cerro	*q*	id.	21.123	234	237	500	*16*	*13*	—	*12*	*2*	*5*	*5*	—
Castagno	*mc*	Travame	211	10.508	14.700	16.000	*8*	*5*	—	*6*	*1*	*7*	*7*	—
Castagno	*n*	Palina	1.765	743	1.040	1.125	*8*	*7*	—	*6*	*1*	*7*	*7*	—
Castagno	*n*	Pali telegrafici	2.064	1.470	2.050	2.350	*5*	*5*	—	*4*	*2*	*7*	*7*	—
Castagno	*n*	Travicelli	19.157	145	202	360	*22*	*7*	—	*17*	*3*	*5*	*7*	—
Castagno	*n*	Filagne filo	15.468	133	186	320	*21*	*6*	—	*16*	*3*	*5*	*7*	—
Castagno	*n*	Filagne	15.468	48	67	135	*22*	*11*	—	*16*	*3*	*4*	*7*	—
Castagno	*n*	Passoni	23.308	52	73	105	*14*	*11*	—	*11*	*2*	*5*	*7*	—
Castagno	*n*	Velletrani	18.083	24	33	70	*21*	*12*	—	*16*	*3*	*4*	*7*	—
Castagno	*n*	Passonetti	10.468	7	9	30	*23*	*17*	—	*18*	*4*	*9*	*7*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	726	78	108	800	*23*	*20*	—	*17*	*3*	*3*	*7*	—
CAMPOBASSO														
Abete faggio	*mc*	Tronchi da sega	750	10.075	10.200	15.000	*5*	*4*	—	*6*	*1*	*6*	*10*	*12*
Abete, faggio	*q*	Tronchetti	641	405	425	700	*1*	*1*	—	*1*	—	—	—	—
Abete. faggio	*q*	Legna da ardere	649	170	175	450	*1*	*1*	—	*1*	—	—	—	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	520	7.300	9.800	12.000	*5*	*17*	—	*4*	*2*	*6*	*6*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	900	300	405	750		*2*	—	*1*	—	—	—	—
Faggio	*q*	Carbone	400	700	945	2.100	*5*	*2*	—	*4*	*1*	*1*	*1*	—
Cerro	*mc*	Legna da ardere	248	330	330	550	*12*	*6*	—	*10*	*2*	*4*	*6*	—
Cerro	*n*	Fascine	1.692	20	20	20	—	—	—	—	—	—	—	—
Cerro	*n*	Traverse	1.799	900	1.080	1.900	*15*	*5*	*5*	*12*	*3*	*5*	*5*	—
Cerro	*q*	Legna da ardere	7.275	230	280	600	*2*	*2*	—	*1*	—	*1*	*2*	—
Cerro	*n*	Fascine	8.788	25	30	25	—	—	—	—	—	—	—	—
CHIETI														
Faggio	*mc*	Tondame da sega	570	7.950	11.748	12.700	*4*	*10*	—	*9*	*2*	*8*	*4*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	5.250	410	606	850	*6*	*18*	—	*15*	*3*	*6*	*4*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	4.600	190	281	570	*7*	*26*	—	*22*	*4*	*4*	*4*	—
Rovere	*n*	Traverse	1.384	989	1.182	1.990	*10*	*3*	*7*	*8*	*2*	*12*	*8*	*2*
Rovere	*q*	Tronchetti	2.917	354	423	700	*10*	*12*	—	*8*	*2*	*12*	*8*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	15.376	180	215	550	*18*	*15*	—	*13*	*2*	*12*	*9*	—
Faggio	*n*	Traverse	8.036	660	926	1.950	*13*	*10*	*11*	*12*	*2*	*9*	*7*	*3*
Faggio	*n*	id.	32.147	528	741	1.560	*16*	*12*	*13*	*15*	*3*	*12*	*8*	*3*
Cerro	*n*	id.	1.419	700	982	1.990	*13*	*10*	*11*	*12*	*2*	*9*	*7*	*3*
Cerro	*n*	id.	5.700	560	786	1.592	*16*	*13*	*13*	*14*	*3*	*11*	*8*	*3*
Faggio	*q*	Tronchetti	12.353	139	195	650	*15*	*31*	—	*15*	*2*	*6*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	44.086	98	138	550	*14*	*36*	—	*15*	*2*	*7*	*9*	—
Faggio	*mc*	Tondame da sega	130	9.760	11.810	14.000	*4*	*11*		*4*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	2.548	422	511	800	*10*	*17*		*8*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	5.534	310	384	650	*12*	*21*	—	*11*	*2*	*5*	*5*	—

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
L'AQUILA														
Faggio	*n*	Traverse	20.098	1.208	1.836	1.950	12	8	2	10	2	2	3	1
Faggio	*q*	Tronchetti	700	713	1.084	1.200	8	17	—	9	2	2	3	1
Faggio	*q*	Carbone	3.776	1.300	1.976	2.800	21	7	—	17	2	2	3	1
Faggio	*mc*	Tronchi da trancia	123	11.455	15.349	16.000	6	7	—	4	1	5	5	1
Faggio	*mc*	Coppi da sega	412	6.055	8.113	10.000	9	11	—	7	1	5	5	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	6.890	231	309	550	16	15	—	12	2	5	5	1
Faggio	*mc*	Toppi da sega	1.733	7.636	7.649	12.500	6	14	—	7	1	5	5	1
Faggio	*mc*	Tronchetti	1.299	5.034	5.043	9.000	7	16	—	9	2	5	5	2
Faggio	*q*	Legna da ardere	12.845	251	252	600	8	23	—	12	2	5	5	3
Faggio	*q*	Legna da ardere	27.285	253	281	600	13	20		9	2	5	6	2
TERAMO														
Faggio	*mc*	Legna da trancia	420	10.167	10.219	17.000	3	14		3	1	5	14	1
Faggio	*mc*	Legname da sega	420	6.256	6.288	12.000	4	20	—	6	—	3	14	1
Faggio	*n*	Traverse	2.205	855	859	1.800	4	10	—	9	2	4	14	1
Faggio	*q*	Tronchetti	3.150	315	317	800	6	27	—	5	2	3	14	1
Faggio	*q*	Legna	9.480	210	211	650	1	3	—	1	0		14	—
Faggio	*mc*	Legna da trancia	135	9.913	10.407	16.500	3	14	—	3	1	5	14	—
Faggio	*mc*	Legname da sega	203	6.154	6.451	11.800	4	19	—	5	1	4	14	—
Faggio	*n*	Traverse	1.894	827	867	1.750	14	9	—	9	2	4	14	1
Faggio	*q*	Tronchetti	3.680	329	346	800	6	26	—	6	2	3	14	1
Faggio	*q*	Legna	7.289	225	236	650	6	32	—	7	2	3	14	2
Faggio	*mc*	Legna da trancia	1.162	10.097	10.819	17.000	3	15	—	3	1	4	14	—
Faggio	*mc*	Legname da sega	793	6.098	6.561	12.000	4	21	—	5	1	4	14	—
Faggio	*n*	Traverse	7.930	851	873	1.800	14	10	—	9	1	4	14	1
Faggio	*q*	Tronchetti	7.930	309	331	800	6	29	—	6	2	3	14	1
Faggio	*q*	Legna	17.880	203	218	650	6	36	—	7	2	2	14	1
Faggio	*mc*	Legna da trancia	367	9.768	10.444	17.000	3	17	—	4	—	3	14	—
Faggio	*mc*	Legname da sega	635	5.712	6.007	12.000	4	24	—	5	1	3	14	—
Faggio	*n*	Traverse	5.145	751	803	1.700	15	12	—	9	1	3	14	1
Abete bianco	*q*	Tronchetti	7.350	291	311	800	6	31	—	6	2	3	14	1
	q	Legna	57.740	187	200	650	6	39	—	7	2	2	14	2
FOGGIA														
Leccio, cerro, farnia carpino, acero	*q*	Carbone	1.403	377	(*a*)2.772	2.200	36	7	—	25	3	5	5	
	q	Tronchetti e legna da spacco	1.009	313		650	12	22	—	8	2	5	5	—
	n	Traverse ferroviarie	798	871		1.900	18	6	9	13	3	5	5	—
	n	Raggi	5.320	64		100	25	10	—	16	2	5	5	—
Carpino, faggio, acero, cerro	*q*	Carbone	9.634	677	(*a*)26150	2.400	29	6	—	23	3	5	5	—
	mc	Tondame da sega	704	5.170		12.000	5	22	—	18	2	5	5	—
	q	Tronchetti e spacconi per cassettame	11.725	374		800	8	18	—	16	2	5	5	—
	n	Traverse ferroviarie	18.688	555	(*a*)3.510	1.550	20	7	7	17	2	5	5	—
Quercia	*q*	Carbone vegetale	750	894		3.000	33	3	—	20	3	5	5	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TARANTO														
Quercia	*q*	Legna da ardere	4.518	191	191	500	*20*	*9*	*5*	*15*	*2*	*2*	*5*	*4*
Leccio	*q*	id.	1.230	71	71	550	*12*	*24*	*18*	*15*	*3*	*4*	*5*	*6*
MATERA														
Pioppo	*mc*	Tronchetti	900	2.250	2.250	5.000	*12*	*3*	*22*	*8*	*2*	*4*	*5*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere	9.000	200	200	500	*15*	*4*	*18*	*12*	*3*	*4*	*5*	—
Pioppo	*q*	Fascine	2.000	72	72	400	*10*	*7*	*40*	*12*	*4*	*4*	*5*	—
Rovere e cerro	*n*	Traverse	1.472	992	1.600	1.900	*16*	*5*	*5*	*11*	*2*	*4*	*5*	—
Rovere e cerro	*q*	Legna da ardere	1.868	117	180	500	*12*	*18*	*22*	*13*	*3*	*4*	*5*	—
POTENZA														
Faggio	*mc*	Tronchi da tranciа	3.353	16.721	—	22.000	*4*	*2*	*5*	*3*	—	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	3.355	11.321	—	16.000	*5*	*3*	*6*	*4*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	39.796	474	—	850	*7*	*8*	*12*	*6*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Carbone	8.724	486	—	1.900	*32*	*4*	*5*	*21*	*3*	*5*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	Tronchi da sega	100	7.330	—	12.000	*6*	*7*	*10*	*4*	*3*	*5*	*5*	—
Faggio	*n*	Traverse ferroviarie	16.300	690	—	1.620	*19*	*5*	*9*	*12*	*3*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti e spacconi	5.440	297	—	760	*8*	*13*	*20*	*7*	*5*	*3*	*5*	—
Cerro acero	*q*	Tronchetti	8.600	154	—	600	*10*	*17*	*25*	*9*	*6*	*2*	*5*	—
Cerro, acero, abete	*q*	Carbone	5.640	177	—	1.700	*38*	*6*	*9*	*24*	*8*	*1*	*5*	—
Quercia	*n*	Traverse ferroviarie	41.800	780	—	1.620	*15*	*10*	*2*	*11*	*4*	*4*	*5*	—
Cerro	*q*	Carbone	9.750	290	—	1.800	*33*	*12*	*2*	*23*	*7*	*1*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	224	8.740	—	13.000	*6*	*7*	—	*5*	*2*	*7*	*5*	—
Faggio	*n*	Traverse ferroviarie	9.457	730	—	1.563	*18*	*6*	*4*	*12*	*4*	*5*	*5*	—
Cerro	*n*	id.	4.276	756	—	1.592	*18*	*5*	*4*	*12*	*4*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	5.874	435	—	800	*9*	*15*	—	*8*	*3*	*6*	*5*	—
Cerro	*q*	id.	2.537	264	—	600	*12*	*20*	—	*11*	*6*	*5*	*5*	—
Faggio cerro	*q*	Carbone	2.250	450	—	1.800	*33*	*7*	—	*21*	*6*	*3*	*5*	—
CATANZARO														
Leccio	*mc*	Puntellame	2.070	3.705	(*a*)6.800	8.000	*5*	*10*	*19*	*7*	*3*	*4*	*7*	—
Leccio	*q*	Carbone	11.940	536		2.220	*27*	*4*	*7*	*22*	*6*	*3*	*6*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	284	8.474	(*a*)2.943	13.500	*4*	*22*	—	—	*1*	*4*	*6*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	95	4.512		9.000	*6*	*33*	—	—	*2*	*6*	*3*	—
Faggio	*q*	Carbone	189	592		2.200	*36*	*26*	—	—	*3*	*6*	*2*	—
Pino laricio	*mc*	Toppi da sega	4.068	8.180	(*a*)39500	13.000	*3*	*4*	*9*	*3*	*2*	*7*	*5*	*3*
Pino marittimo	*mc*	Tronchi da sega	25	5.180	(*a*)980	8.000	*4*	*5*	*12*	*5*	*3*	*5*	—	*1*
Cerro	*mc*	Puntelli e puntoni	40	6.020		9.000	*4*	*4*	*11*	*5*	*3*	*5*	—	*1*
Leccio	*mc*	Toppi da sega	38	4.440		7.000	*5*	*6*	*11*	*6*	*3*	*5*	—	*1*
	q	Carbone	463	750		3.000	*30*	*3*	*3*	*24*	*6*	*5*	—	*4*
Castagno	*mc*	Toppi da sega	39	7.612	(*a*)5.095	13.000	*5*	*12*	*3*	*7*	*2*	*6*	*6*	—
Castagno	*mc*	Pali telegrafici	149	9.318		15.000	*5*	*11*	*3*	*7*	*2*	*5*	*6*	—
Castagno	*mc*	Travame asciato	208	8.105		14.000	*6*	*11*	*3*	*8*	*2*	*6*	*6*	—
Castagno	*mc*	Paletti	220	3.182		9.000	*11*	*18*	*5*	*13*	*3*	*9*	*6*	—
Castagno	*mc*	Paletti da vigna	287	2.242		8.000	*13*	*20*	*5*	*15*	*3*	*10*	*6*	—
Castagno	*mc*	Doghe	91	3.628		9.000	*9*	*18*	*5*	*11*	*3*	*9*	*6*	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
COSENZA														
Pino	*mc*	Tronchi da sega	242	8.453	9.310	12.500	*4*	*3*	*13*	*3*	*1*	*2*	*5*	*1*
Pino	*mc*	Travame	104	8.785	9.676	14.000	*7*	*4*	*11*	*6*	*1*	*2*	*5*	*1*
Castagno e faggio	*mc*	Tondame da sega	1.776	8.510	8.566	12.000	*5*	*2*	*6*	*5*	*1*	*4*	*5*	*2*
	mc	Pali telegrafici	1.776	9.655	9.720	15.000	*10*	*1*	*5*	*8*	*1*	*3*	*5*	*2*
	q	Doghe	15.984	460	464	900	*11*	*9*	*8*	*9*	*2*	*2*	*5*	*2*
	q	Paletti	15.984	185	186	600	*17*	*14*	*12*	*13*	*3*	*2*	*5*	*3*
	q	Tronchetti	1.280	370	372	800	*13*	*11*	*9*	*10*	*2*	*2*	*5*	*3*
	q	Carbone	607	270	271	1.800	*39*	*5*	*4*	*26*	*4*	*1*	*5*	*1*
	mc	Tondame	210	4.985	5.018	8.000	*8*	*3*	*9*	*7*	*1*	*3*	*5*	*3*
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	597	6.887	7.155	12.000	*6*	*17*	*6*	*4*	*1*	*2*	*5*	*2*
Faggio	*q*	Tronchetti	1.791	470	488	900	*8*	*17*	*8*	*5*	*1*	*2*	*5*	*2*
Faggio	*q*	Carbone	358	494	512	2.200	*32*	*9*	*4*	*22*	*2*	*1*	*5*	*1*
Castagno e ontano	*mc*	Tronchi da sega	285	9.148	9.351	12.000	*5*	*8*	—	*4*	*1*	*1*	*5*	—
	q	Tronchetti	946	487	498	750	*7*	*13*	—	*7*	*1*	*2*	*5*	—
	q	Carbone	141	523	535	1.800	*36*	*6*	—	*19*	*3*	*1*	*5*	—
Leccio e faggio	*n*	Traverse	517	418	545	1.625	*23*	*22*	*5*	*16*	*2*	*1*	*5*	*1*
	q	Tronchetti	2.782	106	139	800	*10*	*6*	*3*	—	*1*	*2*	*5*	—
	q	Carbone	4.223	441	576	2.300	*30*	*22*	—	*20*	*2*	*1*	*5*	—
REGGIO CALABRIA														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	339	8.660	—	12.000	*8*	*7*	*6*	*1*	*2*	—	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	2.275	569	—	900	*10*	*11*	*8*	*1*	*2*	—	*5*	—
Faggio	*q*	Carbone	221	335	—	1.900	*42*	*5*	*26*	*2*	*1*	—	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi	397	13.712	—	18.000	*5*	*4*	*4*	—	—	*3*	*5*	*2*
Faggio	*mc*	Tronchi	1.837	8.183	—	12.000	*8*	*6*	*6*	*1*	—	*4*	*5*	*2*
Faggio	*q*	Tronchetti	5.635	405	—	800	*13*	*13*	*10*	*1*	—	*6*	*5*	*2*
Faggio	*q*	Carbone	869	824	—	2.000	*40*	*5*	*3*	*2*	—	*3*	*5*	*1*
Abete	*mc*	Tronchi da sega	1.145	8.552	—	15.000	*7*	*11*	*7*	*1*	*2*	*9*	*5*	*1*
Pino	*mc*	Tronchi da sega	1.176	6.071	—	12.000	*8*	*13*	*8*	*1*	*2*	*12*	*5*	*2*
Faggio	*mc*	Tronchi	217	6.017	—	12.000	*8*	*13*	*8*	*1*	*2*	*12*	*5*	*2*
Abete, pino, faggio	*q*	id.	4.424	438	—	9.000	*9*	*17*	*9*	*1*	*1*	*7*	*5*	*2*
Abete, pino, faggio	*q*	Carbone	1.730	288	—	2.100	*38*	*10*	*25*	*2*	*1*	*4*	*5*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchi	522	9.090	—	12.000	*4*	*8*	*4*	—	*2*	—	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	1.365	450	—	750	*13*	*11*	*8*	*1*	*2*	—	*5*	—
Leccio, faggio	*q*	Carbone	1.868	537	—	2.000	*44*	*4*	*21*	*2*	*1*	—	*5*	—
Abete, pino laricio	*mc*	Tronchi da sega	737	9.357	—	16.500	*5*	*10*	*4*	*1*	*6*	—	*5*	*13*
	mc	Tronchetti	184	5.658	—	9.000	*7*	*13*	*5*	*1*	*6*	—	*5*	—
	q	Carbone	83	272	—	1.700	*41*	*6*	*21*	*3*	*6*	—	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi	211	12.419	—	18.000	*3*	*5*	—	*4*	*6*	*7*	*7*	*1*
Faggio	*mc*	Tondame da sega	1.235	8.287	—	13.000	*3*	*6*	—	*3*	*4*	*9*	*10*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchetti	2.070	492	—	900	*7*	*8*	—	*3*	*4*	*14*	*7*	*2*
Faggio	*q*	Carbone	688	664	—	2.000	*40*	*4*	*2*	*2*	*3*	*6*	*8*	*1*
Pino	*mc*	Tronchi	688	7.460	—	12.000	*4*	*6*	—	*3*	*4*	*9*	*10*	*1*
Pino	*q*	Carbone	198	500	—	1.800	*44*	*4*	*3*	*1*	*2*	*7*	*8*	*1*

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1955-56 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
CATANIA														
Pino laricio	*mc*	Tondame da sega	2.519	8.400	6.053	13.000	*8*	*4*	*7*	*4*	*1*	*2*	*3*	*7*
Pino laricio	*mc*	Puntelli per miniera	514	5.014	5.215	10.000	*9*	*12*	*13*	*5*	*3*	*4*	*4*	—
MESSINA														
Erica	*q*	Carbone	444	18.750	—	2.700	*27*	*1*	—	*17*	*2*	*2*	*5*	—
Erica	*q*	Ciocco per attrezzi	7.656	—	—	5.400	*26*	*7*	*6*	*11*	*1*	*1*	*5*	—
Faggio	*q*	Carbone	2.692	8.500	—	2.700	*35*	*5*	*6*	*16*	*2*	*2*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	906	—	—	10.000	*8*	*2*	*12*	*3*	*1*	*1*	*5*	—
Rovere	*q*	Carbone	326	460	830	3.000	*27*	*3*	*3*	*12*	*1*	*1*	*5*	—
Faggio, cerro	*mc*	Tronchetti	487	—	—	10.000	*7*	*4*	*16*	*3*	*1*	*1*	*5*	*3*
	q	Carbone	3.751	6.800	7.200	2.800	*32*	*2*	*6*	14	1	1	5	1
PALERMO														
Faggio	*q*	Carbone	4.631	448	403	3.000	*30*	*5*	*12*	*17*	*5*	*5*	*5*	*5*
CAGLIARI														
Leccio	*mc*	Carbone	4.800	300	255	2.600	*38*	*4*	*8*	*32*	*4*	*2*	*8*	*4*
Leccio	*mc*	Carbone	4.200	305	320	2.600	*40*	*4*	*8*	*32*	*4*	*2*	*8*	*2*
NUORO														
Sughera	*q*	Sughero	162	13.844	14.000	15.000	*3*	*1*	—	*1*	*6*	*4*	*6*	*1*
Sughera	*q*	id.	106	11.753	12.500	13.000	*3*	*2*	—	*2*	*1*	*2*	*7*	*1*
Leccio	*q*	Carbone	14	423	530	2.600	*37*	*4*	*6*	*22*	*4*	*2*	*2*	*7*
Leccio	*q*	id.	12	585	585	2.350	*32*	*3*	*8*	*18*	*3*	*1*	*4*	*6*
SASSARI														
Sughera	*q*	Usi industriali	27	8.817	9.784	15.000	*4*	..	*2*	*3*	*1*	*1*	*2*	*16*
Sughera	*q*	id.	1.896	14.640	10.037	30.000	*2*	*1*	*1*	*2*	..	*1*	*1*	*7*
Sughera	*q*	id.	3.624	8.494	8.507	19.000	*6*	*1*	*2*	*5*	*1*	*1*	*3*	*11*
Sughera	*q*	id.	259	18.000	23.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		id.	83	5.000	6.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		id.	78	3.500	4.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		id.	48	5.000	8.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Cap. IX

TAB. 1 – GETTITO DELL'IMPOSTA FONDIARIA E SUI REDDITI AGRARI NEL 1956, PER REGIONI

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche	Imposta sui terreni			Imposta sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale
Piemonte	825.345	4.245.214	5.070.559	257.106	716.432	973.538
Valle d'Aosta	305	23.452	23.847	195	6.357	6.552
Lombardia	1.062.811	7.389.513	8.452.324	214.802	785.914	1.000.816
Trentino – Alto Adige	17.308	351.318	368.626	5.764	43.631	49.395
Veneto	839.650	8.171.613	9.011.263	191.242	989.977	1.181.219
Friuli – Venezia Giulia	185.986	1.186.013	1.371.999	65.117	210.263	275.380
Liguria	44.779	617.466	662.245	17.131	115.196	132.327
Emilia – Romagna	1.000.456	9.742.046	10.742.502	292.766	1.608.741	1.901.507
Toscana	472.945	5.059.550	5.532.495	191.334	1.046.475	1.237.809
Umbria	175.943	1.769.212	1.945.155	74.036	383.080	457.116
Marche	269.329	3.371.242	3.640.571	104.795	752.638	857.433
Lazio	387.656	3.745.486	4.133.142	103.884	555.985	659.869
Abruzzi e Molise	200.366	2.567.235	2.767.601	62.757	448.472	511.229
Campania	434.263	3.635.644	4.069.907	85.266	382.088	467.354
Puglia	817.644	7.634.935	8.452.579	140.988	674.438	815.426
Basilicata	77.789	1.409.198	1.486.987	18.327	209.233	227.560
Calabria	248.106	2.793.510	3.041.616	47.227	324.019	371.246
Sicilia	793.564	10.242.514	11.036.078	142.876	1.012.372	1.155.248
Sardegna	84.548	991.403	1.075.951	37.752	255.784	293.536
Italia settentrionale	3.976.730	31.726.635	35.703.365	1.044.223	4.476.511	5.520.734
Italia centrale	1.305.873	13.945.490	15.251.363	474.049	2.738.178	3.212.227
Italia meridionale	1.778.168	18.040.522	19.818.690	354.565	2.038.250	2.392.815
Italia insulare	878.112	11.233.017	12.112.029	180.628	1.268.156	1.448.784
Italia	*7.938.883*	*74.946.664*	*82.885.447*	*2.053.465*	*10.521.095*	*12.574.560*

Fonti: Ministero delle finanze.

TAB. 2 – AMMONTARE DEI CONTRIBUTI CONSORTILI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

(milioni di lire)

Regioni	Consorzi di bonifica			Consorzi di miglioramento fondiario			Consorzi idraulici e di sistemazione montana		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Piemonte	–	—	–	821,9	920,4	1.115,0	–	–	–
Lombardia	555,1	504,9	526,2	356,8	384,5	371,8	—	—	—
Veneto	2.167,0	1.974,9	2.112,2	106,6	210,5	227,4	8,1	8,4	8,1
Liguria	6,4	6,4	6,4	—	—	—	—	—	—
Emilia – Romagna	2.271,6	2.292,6	2.373,5	27,4	30,4	30,2	58,8	47,1	37,3
Toscana	251,3	218,4	334,5	0,9	0,8	0,8	1,8	25,5	41,5
Umbria	32,3	32,0	31,9	11,0	11,8	12,5	—	—	—
Marche	41,3	38,0	45,5	—	—	—	—	—	—
Lazio	572,7	662,4	664,4	3,3	3,5	2,7	—	—	—
Abruzzi e Molise	111,5	73,5	90,5	—	—	1,7	1,4	0,9	1,4
Campania	279,2	299,3	342,5	4,9	5,0	3,6	—	0,5	—
Puglia	233,5	227,4	240,3	—	—	—	—	—	—
Basilicata	48,3	162,8	138,7	—	—	—	—	—	—
Calabria	94,8	113,7	114,8	—	—	—	—	—	—
Sicilia	224,0	244,7	341,5	5,0	5,0	11,5	—	—	—
Sardegna	—	1,4	2,4	—	—	—	—	—	—
Italia	*6.889,0*	*6.852,4*	*7.365,3*	*1.337,8*	*1.571,9*	*1.777,2*	*70,1*	*82,4*	*88,3*

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

Cap. IX

TAB. 3 - CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI RISCOSSI DI COMPETENZA 1956

(migliaia di lire)

Regioni	Tutela maternità	Assicur. malattie	Invalidità e vecchiaia	Tubercolosi	Assistenza orfani lavoratori (E.N.A.O.L.I.)	Assegni familiari	Disoccupazione	Addizionale spese	Totale
Piemonte	32.988	537.228	504.386	147.370	6.025	1.200.892	279.927	176.073	2.884.889
Valle d'Aosta	21	277	310	74	2	796	185	108	1.773
Trentino-Alto Adige	1.794	57.272	30.668	15.211	532	56.415	13.150	11.377	186.419
Lombardia	100.683	1.362.451	1.714.672	373.464	14.839	3.922.943	914.438	546.226	8.949.716
Veneto	35.822	859.102	489.041	238.593	7.715	1.069.289	249.252	191.711	3.141.125
Friuli-Venezia Giulia	3.312	89.357	62.652	20.664	555	137.255	31.994	22.476	368.265
Liguria	2.731	103.793	34.750	28.745	302	82.225	19.167	17.657	289.310
Emilia-Romagna	85.286	1.981.556	1.200.538	560.960	18.185	2.759.262	643.183	471.183	7.720.153
Toscana	17.371	1.299.768	256.882	376.926	12.617	558.411	130.165	172.389	2.824.529
Marche	3.309	953.450	48.938	272.505	8.847	106.070	24.724	92.159	1.510.002
Umbria	5.190	550.595	71.910	155.857	4.705	188.599	43.962	66.353	1.087.171
Lazio	4.718	459.065	563.962	131.396	4.415	840.240	195.860	142.977	2.342.633
Abruzzi e Molise	6.461	351.946	94.715	101.400	3.545	172.575	40.227	50.106	820.975
Campania	16.829	252.797	245.850	73.990	2.770	513.742	119.753	79.672	1.305.409
Puglia	86.011	1.049.346	1.194.573	305.981	11.170	2.134.910	497.647	343.176	5.622.814
Basilicata	8.634	111.747	118.507	29.300	945	292.831	68.923	41.007	671.984
Calabria	22.991	291.731	332.924	76.480	2.922	629.005	146.621	97.673	1.600.347
Sicilia	48.428	760.430	624.470	232.042	6.474	1.237.686	288.505	207.872	3.405.907
Sardegna	9.544	130.209	150.510	38.458	1.417	212.879	70.990	39.918	653.925
Totale contributi riscossi	492.123	11.202.060	7.740.858	3.179.416	107.988	16.116.025	3.778.673	2.770.113	45.387.256
Totale contributi in corso di riscossione	39.088	733.299	581.199	190.932	8.505	1.211.825	258.428	196.512	3.219.788
Totale generale	*531.211*	*11.935.359*	*8.322.057*	*3.370.348*	*116.493*	*17.327.850*	*4.037.101*	*2.966.625*	*48.607.044*

Fonti: Servizio elenchi nominativi per i contributi unificati in agricoltura.

Cap XIII

TAB. 1 - RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DELL'IMPONIBILE DI MANO D'OPERA PER L'ANNATA AGRARIA 1955-56

Provincie autorizzate	Comuni ove è stata applicata la legge N.	Unità lavorative avviate N.	Giornate lavorative complessive N.	Provincie autorizzate	Comuni ove è stata applicata la legge N.	Unità lavorative avviate N.	Giornate lavorative complessive N.
Novara	38	3.806	615.008	Campobasso	7	1.265	10.123
Cremona	—	4.362	975.869	Bari	22	28.092	737.492
Milano	148	293	12.760	Brindisi	—	12.271	947.074
Padova	66	12.118	671.858	Foggia	44	15.221	892.750
Rovigo	—	14.310	2.882.640	Lecce	90	27.416	892.894
Venezia	19	4.041	203.038	Taranto	11	4.929	102.758
Verona	—	9.453	1.958.164	Matera	11	1.981	92.749
Vicenza	—	838	115.100	Potenza	13	2.580	78.756
Parma	31	895	124.051	Catanzaro	—	4.685	39.921
Reggio Emilia	30	4.537	58.332	Cosenza	23	4.325	162.564
Avellino	2	350	2.112	Reggio Calabria	17	1.596	37.011

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 2 – ATTIVITÀ DEI CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO IN COMPLESSO NELL'ESERCIZIO 1955-1956

Regioni e ripartizioni geografiche	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento			
	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)
1954-55:								
Nord	3.262	112.135	10.973,2	9.764,0	840	29.279	3.028,9	2.636,1
Sud	2.756	111.295	10.276,2	9.072,8	678	29.870	2.638,7	2.279,1
Italia	*6.018*	*223.430*	*21.249,4*	*18.836,8*	*1.518*	*5.914,9*	*5.667,6*	*4.915,2*
1955-56:								
Piemonte	157	4.320	432,0	403,3	21	395	39,0	35,4
Valle d'Aosta	11	295	27,1	25,0	7	190	14,4	13,3
Lombardia	299	7.420	682,0	640,9	88	2.080	201,0	183,2
Trentino-A. Adige	43	1.345	124,4	113,5	10	290	25,2	23,0
Veneto	412	13.895	1.176,4	1.072,8	41	1.180	104,4	92,5
Friuli-Ven. Giulia	134	4.135	376,0	343,2	18	515	43,7	37,9
Liguria	182	5.345	433,6	402,8	11	200	14,5	13,8
Emilia-Romagna	575	17.445	1.582,3	1.466,5	157	5.210	546,0	488,9
Toscana	356	12.565	1.112,6	1.006,5	156	8.620	970,7	833,2
Umbria	107	2.215	171,7	162,6	15	365	40,1	34,7
Marche	305	8.380	825,4	767,8	34	1.140	119,5	105,9
Lazio	298	8.960	741,4	683,3	75	2.570	235,2	212,4
Abruzzi e Molise	247	8.220	614,1	559,4	55	1.910	151,0	132,8
Campania	622	22.055	1.946,3	1.771,5	92	3.055	244,3	220,4
Puglia	552	22.885	2.196,0	1.982,2	98	5.310	492,0	425,5
Basilicata	65	2.940	232,5	205,5	23	1.220	104,6	90,8
Calabria	493	12.100	902,2	855,3	52	1.300	95,6	89,5
Sicilia	420	14.025	1.291,9	1.182,1	43	2.200	174,3	151,8
Sardegna	154	4.895	450,8	413,3	139	3.785	313,2	289,1
Isole minori	15	400	32,8	30,7	9	210	19,6	18,6
Italia settentrionale	1.813	54.200	4.833,8	4.468,0	353	10.060	988,2	888,0
Italia centrale	1.066	32.120	2.851,1	2.620,2	280	12.695	1.365,5	1.186,0
Nord	2.879	86.320	7.684,9	7.088,2	633	22.755	2.353,7	2.074,0
Italia meridionale	1.979	68.200	5.891,1	5.373,9	320	12.795	1.087,5	959,0
Italia insulare	589	19.320	1.775,5	1.626,1	191	6.195	507,1	459,5
Sud	2.568	87.520	7.666,6	7.000,0	511	18.990	1.594,6	1.418,5
Italia	*5.447*	*173.840*	*15.351,5*	*14.088,2*	*1.144*	*41.745*	*3.948,3*	*3.492,5*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 3 – GIORNATE-OPERAIO IMPIEGATE NEI LAVORI DI BONIFICA E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA PER ENTE FINANZIATORE E PER REGIONI NEGLI ANNI 1952-56 (*a*)

(migliaia di unità)

Anni, regioni e circoscrizioni geografiche	Bonifiche						Trasformaz. fondiarie		
	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Altri Ministeri	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso		Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Cassa per il Mezzogiorno	in complesso
					totale	per conto dello Stato			
1952	4.707	10.086	—	9.535	24.328	17.283	10.723	3.918	14.641
1953	4.579	10.461	—	12.719	27.759	17.734	3.925	6.972	10.897
1954	4.310	5.085	5	10.372	19.772	14.155	4.191	6.627	10.818
1955	4.093	6.157	42	8.352	18.644	12.270	4.434	7.759	12.193
1956	2.820	4.223	34	7.917	14.994	11.069	2.648	9.624	12.272
Piemonte	129	63	23	—	215	150	269	—	269
Valle d'Aosta	14	3	—	—	17	14	30	—	30
Lombardia	164	233	3	—	400	184	239	—	239
Trentino – Alto Adige	62	31	—	—	93	62	—	—	—
Veneto	170	132	—	—	302	155	89	—	89
Friuli – Venezia Giulia	234	47	—	—	281	169	39	—	39
Trieste	28	—	—	—	28	28	—	—	—
Liguria	68	27	—	—	95	73	83	—	83
Emilia – Romagna	611	506	2	—	1.119	611	132	—	132
Toscana	564	944	5	29	1.542	556	115	202	317
Umbria	53	89	—	—	142	132	—	—	—
Marche	181	112	—	83	376	309	324	269	593
Lazio	225	218	—	660	1.103	865	98	1.236	1.334
Abruzzi e Molise	46	188	—	714	948	792	45	1.673	1.718
Campania	35	324	—	546	905	613	536	1.588	2.124
Puglia	24	433	—	544	1.001	585	302	1.071	1.373
Basilicata	52	140	—	1.051	1.243	1.038	112	1.151	1.263
Calabria	109	160	—	1.372	1.641	1.564	209	207	416
Sicilia	30	211	1	1.270	1.512	1.437	26	1.090	1.116
Sardegna	21	362	—	1.648	2.031	1.782	—	1.137	1.137
Italia settentrionale	1.480	1.042	28	—	2.550	1.396	881	—	881
Italia centrale	1.023	1.363	5	772	3.163	1.862	537	1.707	2.244
Italia meridionale	256	1.245	—	4.227	5.738	4.592	1.204	5.690	6.894
Italia insulare	51	573	1	2.918	3.543	3.219	26	2.227	2.253
Italia	*2.820*	*4.223*	*34*	*7.917*	*14.994*	*11.069*	*2648*	*9.624*	*12.272*

(*a*) Non sono comprese le giornate effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 4 – MAGGIORAZIONI SALARIALI SULLA RETRIBUZIONE ORARIA MINIMA (1)

(in %)

N. d'ordine	Provincie	3° elemento (2)	Lavoro straordinario	Lavoro festivo	Lavoro notturno	LAVORI SPECIALI E PESANTI																		N. d'ordine
						Lavori speciali non definiti	scasso a mano e vangatura, aratura con animali	guida trattori e riparazioni meccaniche	spandimento concimi	spandimento calciocianamide	uso falce fienaia	mietitura	mietitrebbiatura cereali	trebbiatura e pressatura	raccolta e lavorazione canapa	raccolta frutta e ortaggi	vendemmia	pigiatura	lavori in vivaio e giardino	potatura	innesto	irrorazione antiparassitari	spurgo e scavo canali e fossi	lavori boschivi	
1	Alessandria	16 (3)	20	40	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
2	Asti	11	16	25	30	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
3	Torino (4)	11	16	25	30	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
4	Vercelli	24	30	40	50	—	—	—	4	74 (5)	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
5	Genova	—	16	25	30	4	10	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	5
6	La Spezia	11	20	30	40	—	—	22	—	—	—	4	4	—	—	—	—	—	22	22	22	—	—	6
7	Bergamo	—	16	25	30	—	—	—	25	—	—	35	35	35	—	—	—	—	—	—	—	25	25	7
8	Pavia	19	16	25	30	—	—	—	16	70	16	—	—	—	—	—	11	—	—	—	—	13	16	8
9	Padova	11	16	25	30	—	—	—	—	—	—	89	89	89	—	—	—	—	13	—	—	—	—	9
10	Venezia	11	25	30	50	—	20	16	7 (7)	7	—	—	110 (8)	28	—	—	—	—	—	20	24	20	20	10
11	Verona	11	16	30	30	—	—	—	10	10	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	11
12	Bolzano	—	25	50	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	20	—	—	12
13	Trento	11	20	40	40	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—	—	13
14	Ferrara	18	16	30	30	—	—	—	6	77	27	—	—	—	15	12	—	—	—	29	29	15	15	14
15	Forlì	13	23	30	50	—	—	—	14	44	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	—	16	8	15
16	Modena	18	16	25	30	—	—	35	3	40	16	30	28	28	17	11	—	—	—	32	32	6	13	16
17	Parma	17	25	40	60	—	—	—	—	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	17
18	Piacenza	11	16	28	32	—	—	—	14	—	—	40	40	—	—	—	—	—	—	—	—	14	14	18
19	Ravenna	15	25	50	50	—	—	—	23	119	69	27	—	—	—	—	11	12	23	33	—	54	46	12
20	Arezzo	11	20	40	40	—	—	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20
21	Firenze	11	20	40	40	—	—	—	—	—	10	—	—	11	—	—	—	—	—	18	18	—	—	9
22	Grosseto	11	20	40	40	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—	—
23	Pisa	11	20	40	40	—	—	19	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	9	8	—	—	23
24	Siena	11	20	40	40	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	15	—	—	24
25	Perugia	11	20	30	30	—	—	—	—	—	7	11	—	—	—	—	—	—	7	7	16	—	7	13
26	Terni	11	16	25	30	—	—	9	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	9	9	—	—	—	11
27	Ancona	11	22	60	50	15 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27
28	Frosinone	11	20	25	30	—	—	13	—	—	13	—	13	13	—	—	—	—	—	13	13	13	—	13
29	Latina	11	16	25	30	—	12	35	—	—	23	—	—	23	—	12	12	—	—	35	35	23	35	—
30	Roma	18	20	25	30	—	3	28	—	—	5	12	20	27	—	3	14	—	36	14	48	8	—	—
31	Viterbo	11	16	25	30	—	14	14	—	14	14	—	19	14	—	—	—	—	—	14	—	—	—	—
32	Campobasso	11	25	35	50	—	—	—	10	—	10	15	—	—	—	—	—	—	10	10	—	10	—	10
33	Chieti	11	16	25	30	—	10	—	—	—	10	10	10	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—
34	Benevento	12	16	25	30	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	—	10
35	Caserta	11	16	25	30	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	25	—	—	—
36	Napoli	11	20	30	40	—	—	—	16	43	37	—	—	—	37	43 (10)	—	—	37	16	37	16	43	16
37	Salerno	11	16	25	30	—	13	—	—	13	15	—	—	—	13	15	—	15	15	15	15	15	13	13
38	Bari	12	16	25	30	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	8	10	37	—	10	26	10	—	42
39	Brindisi	11	20	25	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	68	13	—	—
40	Foggia	11	16	25	30	—	21	38	8	21	50	—	—	50	—	3	21	—	—	28	—	38	21	—
41	Taranto	11	16	25	30	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	5	20	7	—	3
42	Matera	11	16	25	30	—	20	—	—	—	4	—	—	—	—	4	—	32	—	8	20	8	—	—
43	Potenza	11	16	25	30	—	16	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	32	32	32	16	16	—
44	Catanzaro	11	16	25	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	28	28	—	—	—
45	Cosenza	12	16	25	30	—	35	45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	45	—	—	35	35
46	Reggio Calabria	11	16	25	30	—	20	33	7	—	20	—	20	—	—	—	20	20	—	20	20	13	33	—
47	Agrigento	11	20	25	30	—	—	—	—	—	—	—	28	—	—	—	—	34	—	34	50	—	—	—
48	Catania	11	16	25	30	—	17	50	8	—	9	—	44	25	—	15	—	7	14	26	38	25	—	—
49	Enna	11	16	25	30	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	Palermo	11	16	25	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	18	—	18	18
51	Ragusa	11	16	25	30	—	—	—	—	—	76	76	—	—	—	—	43	—	—	40	49	—	21	—
52	Siracusa	20	30	50	50	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9	5	5	5	—	—	—
53	Trapani	11	16	25	30	—	—	19	—	—	37	—	19	—	—	—	—	—	—	19	19	—	—	—
54	Nuoro	11	25	30	30	—	18	—	—	—	35	—	—	35	—	—	—	—	—	38	38	—	—	—
55	Sassari	11	16	25	30	—	41	—	—	—	63	—	77 (11)	—	—	—	—	—	—	41	41	41	—	—

(1) La retribuzione oraria comprende la paga base più l'indennità di contingenza Non sono stati considerati contratti particolari quali il cottimo e la meanda. (2) Indennità per festività nazionali, infrasettimanali, gratifica natalizia, ferie. (3) Comprensiva del compenso per lavori speciali (spandimento concimi, uso di falce fienaia, spurgo canali, abbattimento piante e scalvi). (4) Le percentuali di aumento sono calcolate sulla sola paga base. (5) Stima sulla base di un compenso di L. 250 al sacco, nell'ipotesi di uno spandimento manuale di 4 sacchi al giorno. Per lo spandimento meccanico la maggiorazione e di L. 40 al sacco. (6) Per i lavori ortofloricoli sono previste le qualifiche e le maggiorazioni seguenti: Capo giardiniere, 81 %; giardiniere 64 %; operaio pratico, 57 %; bracciante 47 %. (7) Stima sulla base di un compenso di L. 18,50 al sacco, nell'ipotesi di uno spandimento manuale medio di 4 sacchi al giorno. (8) La maggiorazione è del 100 % per la mietitrebbiatura dei cereali minori.(8) È prevista anche una maggiorazione dell'8 % per lavori « qualificati ». (10) Si riferisce esclusivamente alla bacchiatura delle noci. (11) La maggiorazione è del 63 % per la mietitrebbiatura di cereali minori.

Fonti: Contratti collettivi provinciali di lavoro per braccianti avventizi e obbligati.

TAB. 5 – PAGHE GIORNALIERE DEI LAVORATORI AVVENTIZI DELL'AGRICOLTURA

Provincie	Al 30 ottobre 1955	Al 30 ottobre 1956	Provincie	Al 30 ottobre 1955	Al 30 ottobre 1956	Provincie	Al 30 ottobre 1955	Al 30 ottobre 1956
Alessandria	1.224,—	1.296,—	Bologna	1.200,—	1.248,—	L'Aquila	850,—	900,56
Asti	972,40	1.024,—	Ferrara	1.114,—	1.170,—	Pescara	795,—	847,65
Cuneo	980	1.045,60	Forlì	1.224,—	1.280,—	Teramo	745,65	781,30
Novara	1.221,05	1.280,60	Modena	1.184,—	1.240,—	Avellino	787,—	823,—
Torino	1.102,40	1.154,80	Parma	1.320,—	1.376,—	Benevento	734,—	768,—
Vercelli	1.280,70	1.345,80	Piacenza	1.315,—	1.416,88	Caserta	839,85	909,52
Genova	1.123,60	1.273,10	Ravenna	1.276,—	1.364,—	Napoli	873,28	880,—
Imperia	1.282,—	1.441,80	Reggio Emilia	1.184,—	1.240,80	Salerno	768,—	802,—
La Spezia	935,70	—	Arezzo	1.078,—	1.130,—	Bari	856,32	896,—
Savona	1.066,40	1.126,40	Firenze	1.100,—	1.150,—	Brindisi	1.075,—	1.160,—
Bergamo	1.269,30	1.334,90	Grosseto	1.097,—	1.146,—	Foggia	846,56	886,48
Brescia	1.216,—	1.273,20	Livorno	1.115,—	1.165,—	Lecce	879,—	919,44
Como	1.058,70	1.192,80	Lucca	918,—	970,—	Taranto	794,59	834,49
Cremona	1.259,60	1.315,20	Massa Carrara	990,66	1.036,65	Matera	769,50	810,—
Mantova	1.224,40	1.281,60	Pisa	1.073,—	1.118,—	Potenza	716,—	759,68
Milano	1.507,44	1.570,08	Pistoia	1.018,—	1.063,—	Catanzaro	716,—	752,—
Pavia	1.275,90	—	Siena	1.101,—	1.148,—	Cosenza	715,34	780,—
Sondrio	1.122,70	1.180,80	Ancona	1.010,—	1.052,58	Reggio Calabria	755,—	789,20
Varese	1.210,80	1.268,—	Ascoli Piceno	868,—	907,—	Agrigento	759,59	795,—
Belluno	1.048,80	1.083,60	Macerata	836,35	876,60	Caltanissetta	788,—	848,—
Padova	976,—	1.016,—	Pesaro Urbino	988,48	1.024,—	Catania	725,—	905,60
Rovigo	960,80	997,60	Perugia	885,—	902,—	Enna	850,—	887,—
Treviso	845,84	889,44	Terni	748,—	816,—	Messina	745,—	796,16
Udine	920,—	961,92	Frosinone	828,—	—	Palermo	812,52	851,48
Venezia	1.016,—	1.080,—	Latina	822,64	862,28	Ragusa	852,—	860,—
Verona	956,—	996,—	Rieti	794,—	832,40	Siracusa	835,—	1.112,—
Vicenza	915,20	962,—	Roma	1.068,—	1.116,—	Trapani	775,—	700,—
Bolzano	915,84	974,44	Viterbo	840,—	875,—	Cagliari	884,—	922,—
Trento	954,80	992,64	Campobasso	810,32	849,20	Nuoro	686,—	700,—
Gorizia	971,36	1.017,36	Chieti	766,10	848,85	Sassari	764,80	800,80

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana

TAB. 6 - RETRIBUZIONI ANNUE DEI SALARIATI FISSI DELL'AGRICOLTURA NEL 1956

Provincie	Qualifiche	Retribuzione diretta				Retribuzione indiretta		Totale
		Paga base	Indennità di contingenza	Altre indennità in denaro	Compensi in natura	13ª mensilità	Riposi e festività non godute	
Alessandria . . .	Bergamino	103.000	(a)	53.280	201.695	19.088	114.340	491.403
Torino	Boaro	142.130	(a)	35.040	130.630	25.196	10.320	373.348
Bergamo	Mungitore	45.000	124.717	16.400	135.725	27.000	104.240	453.082
Brescia	Salariato generico	46.530	134.557	9.000	219.895	18.400	14.100	443.382
Cremona	Bergamino	65.340	142.250	18.400	115.050	28.240	34.631	404.091
Mantova	Salariato fisso	44.897	141.744	—	196.536	16.800	18.676	418.653
Milano	Mungitore	87.000	195.130	—	96.940	31.600	96.689	507.359
Varese	Salariato generico	24.570	241.697	—	93.134	29.950	—	389.351
Venezia	Salariato fisso	102.880	(a)	10.000	187.360	16.000	37.944	354.184
Vicenza	Salariato fisso	124.738	(a)	4.200	159.695	13.440	26.880	328.953
Trento	Salariato fisso	251.004	(a)	6.000	54.000	16.000	9.000	336.004
Ferrara	Boaro, manzolaio e cavall.	233.220	(a)	17.900	65.875	24.128	21.199	362.322
Forlì (comuni di pianura) . . .	Salariato fisso	201.660	(a)	20.477	92.600	24.565	64.310	403.612
Modena	Boaro e cavallante	194.158	(a)	—	177.030	19.040	9.520	399.748
Modena	Salariato di campagna	177.113	(a)	—	168.390	18.672	8.800	372.975
Parma	Salariato	167.525	(a)	—	128.300	23.127	67.983	386.935
Piacenza . . .	Salariato fisso	216.864	(a)	14.755	120.988	28.377	94.352	475.336
Reggio Emilia . .	Salariato fisso	106.934	(a)	12.000	182.078	24.000	—	325.012
Pistoia	Salariato fisso	273.984	(a)	—	—	14.926	—	288.910
Lucca	Salariato fisso	60.888	164.808	3.615	—	12.291	69.408	311.010
Perugia	Salariato fisso	231.456	(a)	—	—	12.160	22.800	266.416
Rieti	Fatutto	201.615	(a)	—	39.360	13.124	—	254.099
Viterbo	Fatutto	169.368	(a)	—	44.700	15.452	—	229.520
Campobasso . . .	Fatutto	45.600	201.360	18.000	69.780	18.224	—	352.964
Salerno	Massaro	98.496	(a)	—	176.300	10.532	—	285.328
Bari	Massaro di pecore	110.880	97.133	—	48.000	10.667	12.334	279.014
Matera	Boaro	225.989	(a)	—	—	11.584	8.688	246.261
Cagliari (I Zona) .	Salariato fisso	287.664	(a)	—	—	11.500	7.816	306.980

(a) Compresa nella paga base.
Fonti: Nostra elaborazione.

Cap. XIII

TAB. 7 – ASSEGNI FAMILIARI NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA NEL 1955 E 1956

(milioni di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche	1955		1956	
	Contributi	Prestazioni (a)	Contributi	Prestazioni (a)
Piemonte	1.459	731	1.431	586
Valle d'Aosta	4	10	3	11
Lombardia	4.208	3.525	4.422	3.298
Trentino-Alto Adige	135	145	88	158
Veneto	1.684	1.503	1.437	1.403
Friuli-Venezia Giulia	171	124	175	135
Liguria	78	41	80	44
Emilia-Romagna	3.525	1.838	3.164	1.818
Toscana	944	758	751	654
Umbria	232	185	222	213
Marche	164	142	171	156
Lazio	1.121	1.070	948	967
Abruzzi e Molise	249	264	211	285
Campania	689	938	607	994
Puglia	3.187	3.500	2.506	3.822
Basilicata	441	522	300	574
Calabria	919	1.498	706	1.564
Sicilia	1.779	3.048	1.546	4.061
Sardegna	425	887	622	1.026
Italia settentrionale	11.264	7.917	10.800	7.453
Italia centrale	2.461	2.155	2.092	1.990
Italia meridionale	5.485	6.722	4.330	7.239
Italia insulare	2.204	3.935	2.168	5.087
Italia	*21.414*	*20.729*	*19.390*	*21.769*

(a) Al netto delle spese di amministrazione (1.158 milioni per il 1955 e 1.416 milioni per il 1956).
Fonti: Istituto nazionale della previdenza sociale.

Cap. XIII

TAB. 8 - RICOVERI OSPEDALIERI E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE DAL 1-1-56 AL 31-12-56

Regioni e circoscrizioni geografiche	Assistibili	Mutuati		Giornate di degenza		Frequenza (1)	Prestazioni specialistiche	
		ricoverati	dimessi	n.	durata media		n.	media (2)
Piemonte	608.314	25.614	24.675	334.256	13,55	4,21	117.625	0,19
Valle d'Aosta	21.651	1.144	1.137	18.583	16,34	5,28	6.482	0,30
Lombardia	589.615	41.467	40.637	600.508	14,78	7,03	157.014	0,27
Trentino	179.696	10.084	9.984	147.301	14,75	5,61	53.306	0,30
Veneto	794.390	51.742	50.772	739.630	14,57	6,51	258.445	0,32
Friuli - Venezia Giulia	164.864	12.524	11.808	149.792	12,68	7,60	29.529	0,18
Liguria	115.274	5.337	5.237	88.490	16,90	4,63	23.228	0,20
Emilia - Romagna	439.580	27.312	27.184	353.375	13,00	6,21	204.609	0,46
Toscana	249.382	16.037	15.772	226.509	14,36	6,43	79.775	0,32
Umbria	100.103	6.785	6.734	79.104	11,75	6,78	37.370	0,37
Marche	140.741	8.957	8.761	108.057	12,33	6,36	51.501	0,36
Lazio	314.939	16.853	16.578	179.920	10,85	5,35	102.750	0,33
Abruzzi e Molise	386.345	18.796	18.552	189.876	10,26	1,76	140.498	0,36
Campania	464.023	20.699	19.582	200.981	10,26	4,46	123.631	0,27
Puglia	286.672	9.088	9.066	113.479	12,52	3,17	127.597	0,44
Basilicata	127.070	5.155	5.109	57.214	11,20	4,05	19.218	0,15
Calabria	199.530	7.211	6.974	70.717	10,14	3,61	40.115	0,20
Sicilia	294.887	8.729	8.597	99.024	11,62	2,96	102.848	0,35
Sardegna	174.556	6.178	6.060	89.124	14,71	3,54	27.159	0,15
Italia settentrionale	2.913.384	175.224	171.434	2.431.955	14,18	6,01	850.238	0,29
Italia centrale	805.165	48.632	47.845	593.590	12,41	6,04	271.396	0,34
Italia meridionale	1.463.640	60.949	59.283	632.267	10,66	4,16	451.059	0,37
Italia insulare	469.443	14.907	14.657	189.048	12,90	3,17	130.007	0,28
Italia	*5.651.632*	*299.712*	*293.219*	*3.846.840*	*13,12*	*5,30*	*1.702.700*	*0,30*

(1) La frequenza è stata calcolata sulla base dei ricoveri effettuati.
(2) Numero medio prestazioni specialistiche pro-capite.
Fonti: Confederazione nazionale coltivatori diretti.

TAB. 9 – CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO DENUNZIATI DAL 1952 AL 1956

Regioni e ripartizioni geografiche	Casi avvenuti nel					di cui mortali				
	1952	1953	1954	1955	1956	1952	1953	1954	1955	1956
Piemonte	10.467	11.389	12.477	13.231	14.471	159	126	115	126	134
Valle d'Aosta	92	152	263	216	221	9	2	3	2	—
Lombardia	19.666	20.093	20.681	22.550	23.811	138	146	115	121	108
Trentino-Alto Adige	2.363	2.579	2.780	3.233	3.510	48	37	35	34	36
Veneto	21.856	25.127	26.609	28.780	30.728	112	94	79	99	77
Friuli-Venezia Giulia	3.613	4.345	4.669	5.241	5.708	31	42	30	33	22
Trieste	65	92	96	73	87	—	1	—	1	—
Liguria	2.398	2.602	3.072	3.052	3.056	38	23	22	14	16
Emilia-Romagna	28.320	29.872	31.708	33.495	34.325	80	112	100	88	90
Toscana	25.868	27.176	29.282	31.297	32.314	88	100	65	81	60
Umbria	9.088	10.564	11.220	11.781	13.096	31	32	34	23	24
Marche	16.805	19.257	19.025	19.695	20.059	58	69	88	64	73
Lazio	8.697	9.544	10.296	10.258	10.840	49	54	60	54	52
Abruzzi e Molise	12.612	14.012	15.424	15.617	17.374	59	59	75	42	54
Campania	10.014	11.787	12.975	14.799	15.878	95	88	85	88	78
Puglia	11.661	11.696	10.005	9.034	8.918	83	79	90	73	62
Basilicata	2.305	2.571	2.724	2.784	2.928	36	37	32	32	27
Calabria	6.523	6.292	7.600	7.844	9.187	46	67	50	62	36
Sicilia	14.963	14.849	18.513	19.249	20.566	152	101	112	112	93
Sardegna	3.222	3.240	3.445	3.712	3.814	29	30	33	28	16
Italia settentrionale	88.840	96.251	102.355	109.871	115.917	615	583	499	518	483
Italia centrale	60.458	66.541	69.823	73.031	76.309	226	255	247	222	209
Italia meridionale	43.115	46.358	48.728	50.078	54.285	319	330	332	297	257
Italia insulare	18.185	18.089	21.958	22.961	24.380	181	131	145	140	109
Italia	*210.598*	*227.239*	*242.864*	*255.941*	*270.891*	*1.341*	*1.299*	*1.223*	*1.177*	*1.058*

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Cap. XIII

TAB. 10 – CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO AVVENUTI NEL 1955 DENUNZIATI E DEFINITI AL 31 DICEMBRE 1956

Regioni e ripartizioni geografiche	Infortuni denunziati	Infortuni definiti									
		Con indennità				Senza indennità					Totale casi definiti
		temporanea o provvisoria	permanente	morte	totale casi indennizzati	franchigia (a)	Altre cause (b) infortuni non mortali	Altre cause (b) infortuni mortali	categoria professionale (c)	totale casi non indennizzati	
Piemonte	13.231	2.556	969	76	3.601	862	1.542	46	7.121	9.571	13.172
Valle d'Aosta	216	17	16	—	33	7	80	2	91	180	213
Lombardia	22.550	9.238	1.291	81	10.610	1.438	2.962	37	7.367	11.804	22.414
Trentino-Alto Adige	3.233	579	201	19	799	109	617	15	1.673	2.414	3.213
Veneto	28.780	4.759	1.074	34	5.867	818	2.439	60	19.486	22.803	28.670
Friuli-Venezia Giulia	5.241	296	198	18	512	62	380	11	4.264	4.717	5.229
Trieste (Territ. d.)	73	6	11	1	18	2	12	—	41	55	73
Liguria	3.052	192	306	9	507	81	430	3	1.980	2.494	3.001
Emilia-Romagna	33.495	6.167	1.292	44	7.503	1.781	3.419	43	20.705	25.948	33.451
Toscana	31.297	1.470	1.996	42	3.508	1.639	2.688	35	23.299	27.661	31.169
Umbria	11.781	753	761	17	1.531	59	474	5	9.689	10.227	11.758
Marche	19.695	173	972	41	1.186	155	1.320	22	16.930	18.427	19.613
Lazio	10.258	1.824	778	28	2.630	298	1.405	25	5.823	7.551	10.181
Abruzzi e Molise	15.617	3.773	903	25	4.701	253	1.167	17	9.450	10.887	15.588
Campania	14.799	6.000	1.066	56	7.122	404	1.961	26	5.209	7.600	14.722
Puglia	9.034	4.795	753	41	5.589	410	904	31	2.015	3.360	8.949
Basilicata	2.784	945	229	21	1.195	111	359	10	1.084	1.564	2.759
Calabria	7.844	3.895	697	45	4.637	150	387	17	2.642	3.196	7.833
Sicilia	19.249	9.910	1.845	65	11.820	954	1.767	31	4.563	7.315	19.135
Sardegna	3.712	1.928	229	10	2.167	221	417	8	878	1.524	3.691
Italia settentrionale	109.871	23.810	5.358	282	29.450	5.160	11.881	217	62.728	79.986	109.436
Italia centrale	73.031	4.220	4.507	128	8.855	2.151	5.887	87	55.741	63.866	72.721
Italia meridionale	50.078	19.408	3.648	188	23.244	1.328	4.778	101	20.400	26.607	49.851
Italia insulare	22.961	11.838	2.074	75	13.987	1.175	2.184	39	5.441	8.839	22.826
Italia	*255.941*	*59.276*	*15.587*	*673*	*75.536*	*9.814*	*24.730*	*444*	*144.310*	*179.298*	*254.834*

(*a*) Per infortuni, che causano una inabilità al lavoro di giorni inferiori a 6 non si da luogo, per legge, alla corresponsione di alcuna indennità, mentre spettano agli infortunati le prestazioni Sanitarie.
(*b*) Infortuni avvenuti per motivi extra-lavorativi o infortuni ancora in corso di accertamento.
(*c*) Categorie professionali (proprietari, affittuari mezzadri e loro familiari) che, per legge, non hanno diritto alle indennità per invalidità temporanea.

Fonti: Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

INDICE PER MATERIA

Abete, 169 t, 170 t, 176.
Abitazione, spesa, 14, 15, 16 gr.
Abitazioni rurali, sussidiate, 443 t, 448 t, 453 t.
Acido citrico
— —, esportazione, 132 t.
— —, prezzo, 130.
Acquedotti rurali, sussidiati, 443 t.
Addizionale E. C. A., 388, 390 t, 391, 394 t.
Affitto,
— blocco, 203.
— canone di, 205 t.
— durata, 204.
— mercato degli, 203-210.
Afidi, 76, 225.
Afta epizootica, 96.
Aggi di riscossione (esattoriale), 387, 388.
Aglio,
—, esportazione, 274 t, 314 t.
—, produzione, 312.
Aglio e cipolla,
— —, produzione 63 t, 312.
— —, superficie 63 t.
Agricoltura,
—, investimenti, 16 gr., 18 t.
—, prodotto netto, 6, 7 gr.
—, redditi di lavoro, 22-23.
—, stanziamenti, 419 t, 420 t.
Agrumi,
—, commercio con i paesi del mercato comune, 318 t.
—, esportazione, 319 t.
—, mercato, 317-321.
—, prezzi, 320 t.
—, produzione, 86, 87 t, 89 t.
—, superficie, 87 t.
Alberghi e pubblici esercizi, spese, 14, 15, 16 gr.
Albicocche,
—, esportazione, 315 t.
—, prezzi, 315, 316 t.
—, produzione, 87 t, 88.
—, superficie 87 t.
Aldrina, prodotti a base di, 229 t, 230.
Alimentazione, spesa per, 14.
—, consumi, 280, 281.
Alveari, prezzo, 110.
Ammasso,
—, bozzoli, 109.
—, canapa, 142, 144-145, 324.
—, finanziamento, 258-259, 259 t.
—, grana, 113.
—, grano, 153, 154 t, 155, 283.
—, granoturco, 288.
—, provolone, 113.
—, risone, 289.
Ammortamenti, 5 t, 13 t, 21, 36 t, 344 t, 348 t.
— e assicurazioni, spese, per regioni agrarie, 354 t.
— e assicurazioni, quote, in aziende rappresentative, 361 t-362t.
— e manutenzioni, spese, per regioni, 352 t.
— per lavoratore occupato nei paesi del mercato comune, 41.
Analfabetismo, 472.
Anguillule, 72, 76.
Anidride fosforica,

— —, consumo di, 227 t.
Antiparassitari, 212 t, 213, 215 t, 224-230.
—, consumo, 229 t, 223 t.
—, prezzi, 206 t, 222.
—, spese, 348 t.
—, —, in aziende rappresentative per il 1956, 361 t, 362 t.
—, —, per regioni agrarie, 354 t.
— e concimi, spese, per regioni 352 t.
Apicoltura, 109-110.
Api regine, 110.
— prezzo, 110.
Arachide,
—, importazione, 127.
—, panello, 250 t.
—, produzione lorda vendibile, nazionale, 338 t.
—, sementi, 300 t.
Arancia, 86, 87 t.
— essenza, 128 t, 129, 130 t.
— succo, 128 t, 129, 130 t.
Aranceti prezzi, 197.
Arancie,
— esportazione, 318, 319 t.
— prezzi, 317.
— —, medi all'esportazione, 320.
— produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Aratri, 225 t, 226 t, 240.
Aratura meccanica, tariffe, 254.
Arseniati,
—, consumo 229 t, 230.
—, importazione 215 t.
Arseniti,
—, importazione, 215 t.
Arsenito di sodio,
— —, consumo, 229 t.
Asiago,
—, prezzi, 294.
—, produzione, 111, 112 t.
Asini, 101 t, 103.
— lavoro impiegato, 249 t.
Asparago,
—, produzione, 63 t, 68.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 63 t, 68.
Assegni familiari, 25, 493.
Assicurazioni,
—, contro eventi dannosi, 253-254.
—, contro la grandine, 253 t.
—, invalidità e vecchiaia, 497-498.
—, malattie, 498.
—, obbligatorie contro la disoccupazione, 493-495.
Assistenza,
—, contributi, 386.
—, pubblica, 25.
—, sociale e sanitaria, 434.
—, tecnica, stanziamenti, 420 t.
Atomizzatori, 85.
Attività terziarie,
—, prodotto netto, 6, 7 gr, 9.
—, redditi di lavori, 23.
Avena,
—, al bestiame, 250 t.
—, esportazione, 268 r, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
—, prezzi, 246 t.
—, produzione, 48 t, 58 gr, 59.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, sementi, 218.
—, superficie 59.
—, tariffa trebbiatura, 256.
Azienda cerealicola,
— —, canoni d'affitto, 207.
— —, prezzi 198, 199.
— — zootecnica, canoni d'affitto, 207, 208.
— « a larga », prezzi, 199.
— irrigua, prezzi, 198.
— risicola, prezzi, 198.
— tabacchicola, canoni d'affitto, 209.
— viticola, prezzi, 194.
— zootecnica, prezzi, 198.
Azotati,
—, consumo, 225 t.
—, produzione, 222 t.
—, spese medie, 226 t.
Azoto, 227 t.

Baccalà,
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
Bachicoltura, 108-109.
Bacini montani,
— importi, 451.
— investimenti, 408 t, 410 t.
Barbabietola, polpe, 75, 216, 250 t.

Barbabietola da zucchero,
— —, mercato, 325-327.
— —, prezzo, 218, 325, 327.
— —, produzione, 74-78, 77 t, 78 gr. 161 gr, 327, 327 gr.
— —, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
— —, superficie, 73 t, 74-78, 77 t, 218.
Barbatelle, prezzi, 257-258.
Beni d'uso domestico, consumo, 14, 15, 16 gr, 17.
Bergamotto,
—, essenza, 130 t, 131 gr, 132 t.
—, prezzi, 130, 131 gr.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Bestiame,
—, in aziende rappresentative, 359 t, 360 t.
—, consistenza, 93, 94 t.
—, imposta, 391, 392, 394 t.
—, investimenti agricoli, 418.
—, prestiti per acquisto di, 260 t.
—, e prodotti zootecnici 289-297.
Bevande alcooliche, consumi, 14, 16 gr, 17, 280.
Bilancio agricolo-alimentare, 377, 379 t, 380.
— economico nazionale, 26-27.
— Ministero agricoltura e foreste, 407, 408 t, 409.
— Regioni autonome, 411.
Birra,
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione 268 t, 271 t.
Boschi,
—, produzione, 167 t, 178 t.
—, superficie, 166 t.
Bovine fecondate artificialmente, 98 t.
Borghi costruiti dagli Enti di riforma, 430 t.
Bonifiche, 435-440.
—, contributi consortili, 395 t.
—, importi concessi, 451.
—, — programmati, 451.
—, investimenti, 408 t, 410 t, 417 t.
—, nel Mezzogiorno, 449-456.
—, piano per la Calabria, 455-456.
—, programma dodecennale, 448 t, 449, 450.
—, stanziamenti, 419 t, 435, 437-439.
Bovini,
—, consistenza, 93, 94 t, 99 t, 100 t.
—, negli Enti di riforma 433 t.
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
—, lavoro prestato, 249 t.
—, patrimonio, 98-102, 99 t.
—, prezzi, 282.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, selezionati, 100 t.
Bozzoli,
—, prezzi, 109.
—, produzione 95 t, 108.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Braccianti e salariati fissi, contratti di lavoro, 490, 492 t.
Brucellosi, 96.
Brusone, 56.
Budella,
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
Burro,
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t, 294.
—, mercato, 294.
—, prezzi, 294.
—, produzione, 112 t, 113 t, 114.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.

Caffè, tè e cacao,
—, consumo, 264.
—, esportazione, 268 t, 270 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 270 t, 271 t.
Calciocianamide,
—, consumo, 223 t, 235 t.
—, esportazione, 221.
—, importazione, 215 t.
—, produzione, 221, 222 t.
—, spesa, 226 t.
Canapa,
—, ammasso, 142, 144-145, 324.
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
—, industria, 142-145.
—, mercato, 323-325.
—, prezzi, 323, 324, 324 gr.
—, produzione, 142, 143 t, 144.

—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, spesa, 144-145.
—, superficie, 73 t, 79.
Canoni d'affitto, 205 t, 207-210.
Cantieri di lavoro e rimboschimento, 417 t, 475, 476.
Cantine sociali, 115, 118, 302.
— sussidiate, 454 t.
Capitale di anticipazione in aziende rappresentative 359 t, 360 t.
Caprini, 93, 94 t.
Caramelle, 270 t, 272 t.
Carbonchio ematico, 96.
Carbone, 167 t, 172, 177 t, 179, 179 gr, 269 t, 272 t, 381 t.
Carbonella 177 t.
Carburanti, 212 t.
— e lubrificanti, spese, in aziende rappresentative per il 1956, 361 t, 362 t.
Carciofo,
— prezzi, 313.
— produzione, 45, 63 t, 67, 312, 313.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 63 t, 67.
Cardo, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, finocchio e sedano, produzione, 63 t.
— — superficie, 63 t.
Carne bovina
—, consumo, 290-292.
—, importazione, 293.
—, macellazione nei centri sopra 5000 abitanti, 95, 290 gr.
—, mercato, 289-292.
—, prezzi, 290, 290 gr., 291.
—, produzione, 94, 95 t, 291, 292, 293.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carne equina, 95 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carne ovina,
—, prezzi, 293.
—, produzione, 95 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carne suina,
—, mercato, 293.
—, prezzi, 292 gr, 293.
—, produzione, 95, 95 t, 292 gr, 293.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carni (v. anche singole voci):
— consumi, 280.
— esportazione, 268 t, 270 t, 291 t.
— importazione, 268 t, 270 t, 291 t, 293.
— mercato, 289-293.
— prezzi, 264, 290-293, 290 gr, 292 gr.
Carpocapsa, 225.
Carrube,
—, consumo, 250 t.
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
—, prezzi, 252 t.
—, produzione, 87 t, 91.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, superficie, 87 t.
Cascami di macellazione, 269 t, 271 t.
Cascina,
—, canoni d'affitto, 207, 208.
—, prezzi, 198.
Case costruite dagli Enti di riforma, 429, 431 t.
Casearia, industria, 111.
—, commercio con l'estero, 113.
—, produzione 112 t.
Caseifici, 113 t.
—, sussidiati, 454 t.
Caseina, 112 t, 113.
Cassa per il Mezzogiorno, 25, 410 t, 437-440, 447, 449, 450, 452 t, 453 t, 454 t, 455, 456.
Cassa per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, 183.
Casse mutue malattie dei coltivatori diretti, 495-497, 496 t.
Castagne,
—, esportazione, 269 t, 272 t, 321 t.
—, importazione, 269 t, 272 t.
—, produzione, 178 t.
Castagneti, prezzi, 197.
Castagno, 169 t, 170 t, 176, 177.
Catasto terreni, 386.
Cavalli, v. equini.
—, da tiro e da sella, 269 t, 271 t.
Cavolfiore,
—, esportazione, 274 t, 313, 314 t.
—, mercato, 312, 313.
—, prezzi, 312, 313.
—, produzione, 63 t, 312.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.

—, superficie, 63 t.
Cavolo,
—, esportazione, 314 t.
—, produzione, 63 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 63 t.
Cece,
—, produzione, 60 t, 61.
—, — lorda vendibile nazionale 337 t.
—, superficie, 60 t, 61.
Cedri,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
— e cedrati, 132 t.
Cedui, 166, 166 t, 176, 199.
Centri di controllo genetico per i suini, 103.
—, fecondazione artificiale, 98 t.
—, moltiplicazione patate, 66, 218.
Cera, 110 t.
— e miele, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Cercospora (barbabietola), 76, 224.
Cereali,
—, introiti degli agricoltori, 345 t.
—, prezzi sul mercato internazionale, 263-264.
—, produzione 45, 46, 48-60, 48 t.
—, — lorda vendibile in aziende rappresentative, 363 t, 364 t.
—, — — — nazionale, 337 t.
—, — — — regionale, 350 t.
—, — — — per regioni agrarie, 353 t.
—, superficie, 48 t.
Cereali minori,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Chinotto, produzione lorda vendibile, 338 t.
Cicerchia,
—, produzione, 60 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 60 t.
Ciliege,
—, esportazione, 274 t, 315 t.
—, prezzi, 315, 316.
—, produzione, 87 t, 88, 315.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 87 t.
Cipolla,
—, esportazione, 274 t, 313, 314 t.
—, prezzi, 311 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Cipolla e aglio,
—, produzione, 63 t, 312.
—, superficie, 63 t.
Citrato di calcio, 128 t, 130 t.
Cleono (barbabietola), 76.
Clima, andamento stagionale e danni, 45, 49, 50, 51, 53, 56, 60, 62, 63, 65, 68, 69, 72-76, 78, 80-82, 85, 86, 88, 93, 115-119, 146-149, 165, 254, 403.
Cocciniglie, 225.
Cocomero,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Cocomero e popone, produzione, 63 t.
— —, superficie 63 t.
Coloniali, 264.
Colonizzazione, stanziamenti, 420 t.
Colture erbacee, produzione lorda vendibile regionale, 350 t.
—, industriali — — — —, 350 t.
— — e floreali, introito degli agricoltori, 345 t.
—, da rinnovo, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative, 363 t, 364 t.
Colza,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Colza e ravizzone,
— —, panello, 250 t.
— —, semi, 300 t.
Combustibile ed energia elettrica, consumi, 14, 16 gr, 17.
Commercio con l'estero,
—, agricoltura, 267 t, 268 t, 269 t, 270 t, 271 t, 272 t.
—, alimentazione, 267 t, 268 t, 269 t, 270 t, 271, t, 272 t.
—, foreste, 267 t, 268 t, 269 t, 270 t, 271 t, 272 t.
Commercio, prodotto netto, 7 gr, 9.
Comprensori di riforma, 426, 427 t, 428, 429, 430 t, 433 t, 434 t.
« Comunità dei braccianti », 488.
Comunità economica europea (CEE), 35-41
Concentrati e salsine di pomidoro, 135-136, 136 t, 137 gr.

Concentrato di pomodoro, 135, 136, 136 t, 137 gr, 138, 140 t.
Concessioni di manifesto 74 t, 148 t, 149
— speciali, 74 t, 148 t, 149.
Concimaie sussidiate, 443 t, 453 t.
Concimi,
—, consumi, 51, 225 t.
—, esportazione, 214, 222.
—, importazione, 214, 215 t.
—, prezzi 212 t, 213 gr, 213.
—, produzione, 213, 222.
—, spese, 226 t, 348 t.
—, — in aziende rappresentative, 361 t, 362 t.
— —, per regioni agrarie, 354 t.
Congiuntura internazionale, 27-30.
— italiana 30-35.
Conigli, 108.
Conserva di pomodoro,
— —, esportazione, 138, 139, 270 t, 272 t, 312, 313 t.
— —, importazione, 270 t, 272 t.
— —, prezzi, 311.
— —, produzione 136 t.
Conserve di frutta, 136 t, 140-141.
Conserve vegetali, 133-142, 136 t, 140 t.
Consorzio nazionale produttori canapa, 142-144.
Consorzio parmigiano-reggiano, 111, 113 t.
Consumi, 26 t.
—, privati, 13 t, 14-19.
—, pubblici, 13 t, 19.
Contabilità di aziende rappresentative, 357 t-370 t.
Contratti agrari 488-489.
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro, 394, 395, 395 t.
— consortili di bonifica, 365 t, 366 t, 395 t.
— gravanti sul capitale fondiario, 365 t, 366 t, 397 t.
— — sull'impresa agraria, 365 t, 366 t, 397 t.
— unificati, 369 t, 370 t, 395 t.
Cooperative nelle zone di riforma fondiaria, 434 t.
Copra, semi, 127, 250 t, 269 t, 272 t, 300 t.
Cororbus fasciatus, 168.
Corsi istruzione professionale agricola effettuati dall'I.N.I.P.A., 484, 485 t, 486.
— — — — svolti dagli Enti di riforma, 486 t, 487.
— — — — effettuati dagli Ispettorati provinciali della agricoltura, 487 t.
Costo di rimboschimento, 172.
— della vita, 31, 32.
Costruzioni rurali, mutui, 412, 413, 414.
Cotogne,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Cotone,
—, esportazione, 269 t, 271 t.
—, importazione, 269 t, 271 t.
—, prezzi, 324 gr.
—, produzione, 73 t, 78-79.
—, — lorda nazionale, 338 t.
—, superficie, 73 t, 78-79.
Cotone, panello, 250 t.
—, semi, 127, 300 t.
Credito agrario, di esercizio, 258-261, 259 t, 260 t.
— —, di miglioramento, 408 t, 411, 413 t, 416.
Credito e assicurazione, 7 gr, 9.
Cremor tartaro, produzione lorda vendibile, 339 t.
Crino, peli e setole, 269 t, 271 t.
Crusca, 250, 252 t.
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
Cruscami, 250 t, 250, 252 t.
Cydia molesta (pescheti), 225.

Dacusoleae, 47, 119, 227.
D.D.T., 229 t, 230.
Derivate, 234 t.
Derivati agrumari,
—, esportazione, 130-132, 132 t, 133 t.
—, mercato, 128.
—, produzione, 128 t, 129, 130 t.
Derivati del pomodoro, 135-140, 310-312, 313 t.
Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale, 393.
Diserbo chimico, 57, 230.
Disidratazione dei foraggi, 69.

Disoccupazione, 33, 34, 464-474, 465 t.
—, assicurazione, 396.
—, indennità, 494 t, 495.
Dissodamenti sussidiati, 443 t, 454 t.
Doghe, 169 t, 171 t, 176.
Dorifora (patata), 224.

E.C.A. (Enti comunali di assistenza), 388, 390 t, 392, 394 t.
Edifici rurali approvati, 448 t.
— — sussidiati, 453 t.
Edilizia e lavori pubblici, investimenti, 16 gr, 18 t, 20, 21, 405.
Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi consumati, 221, 224, 227 t.
Elettricità,
—, applicazioni agricole sussidiate, 443 t, 453 t.
Elevatori di paglia, 232 t.
Emigrazione, 476-479, 477 t.
Emmenthal e Sbrinz 111, 112 t.
Energia elettrica, 242-246.
—, applicazioni, 243 t, 244 t.
—, censimento impianti, 243, 243 t, 244 t.
—, consumo, 242-243, 243 t.
—, tariffe, 245-246.
Endothia, 168.
Enopoli, 115.
Ente « Eugenio Faina », 488.
Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.), 488.
Enti di riforma, 423-434.
—, attività, 429-434.
—, finanziamento, 423-426, 428.
—, indirizzo produttivo, 426-429.
—, istruzione professionale, 434.
Ente Risi, 55-57, 58-59.
Entrate fiscali effettive, 398 t, 398-399.
Eptacloro (prodotti a base di), 229 t, 230.
Equini,
—, forza motrice, 174, 249 t.
—, patrimonio, 93, 94 t, 102, 103.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Equini negli Enti di riforma, 433 t.
Erba medica, 69, 218-219, 274 t.
Erbai, 45, 68 t, 69.
Erpici, 231 t, 232 t.
Erpicatura, tariffe, 254.
Esaclorocicloesano, v. H.C.H.
Esche avvelenate, 229 t.
Esportazioni, 13 t, 26 t, 35, 40 t, 265 gr, 266 gr, 267 t, 272 t, 274 t, 275 (v. singole voci).
Espropri di terreni nei comprensori di riforma, 424, 425, 429, 430 t.
Essenze di agrumi, 128 t, 130 t, 131 gr, 132.
Esteri fosforici, 229 t.
Estratti di carne, 270 t, 272 t.
Euratom (Comunità europea dell'energia atomica), 35.

Faggio, 169 t, 170 t, 176.
Fagioli freschi, 337 t.
— —, prezzi, 220.
— —, produzione, 62, 63 t.
— —, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
Fagioli secchi,
— —, esportazione 274 t.
— —, produzione 60 t, 62.
— —, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
Fagiolini conservati, 140 t.
Falciatrici, 215 t, 231 t, 232 t.
Farfara, 73.
Farinaccio di riso, 250 t, 252 t.
Farina di carne e di pesce, 216.
—, di estrazione, 250 t, 251 t, 268 t, 271 t.
—, di semi oleosi, 250 t.
Farina di grano,
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
Fasciname, 173 t.
Fattrici coperte, 101 t.
Fava fresca,
— —, produzione, 60, 61, 63 t, 312.
— —, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
— —, superficie, 60, 61, 63 t.
Fava secca,
— —, consumo, 250 t.
— —, produzione, 60, 61 t, 312.
— —, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
— —, superficie, 60 t, 61 t.
Feccia, produzione lorda vendibile, 339 t.
Fecondazione artificiale, 96-98.
— naturale, tariffe, 257.
Federazione Nazionale Laureati in Scienze Agrarie, 488.

Ferratura, tariffa, 257.
Fertilizzanti, v. concimi.
Fibre tessili, 80, 324.
Fichi freschi,
— —, produzione 87 t, 91.
— —, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
— —, superficie 87 t.
Fichi secchi,
— —, esportazione, 274 t, 321 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Fienili e sili sussidiati, 443 t, 453 t.
Fieno, 214, 215 t, 248, 274 t.
Filo di ferro, prezzo, 258.
Finocchi, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Finocchio, cardo e sedano, 63 t.
Fiori,
—, esportazione, 269 t, 271 t, 323.
—, importazione, 269 t, 271 t.
—, produzione, 71-72, 322.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, — — regionale, 350 t.
Fiori e coltivazioni industriali, introiti degli agricoltori, 345 t.
Fiori, terreno a, prezzi, 197.
Fluosilicati, 229 t.
Fondo di rotazione, 408 t, 417 t, 419 t, 420 t, 421, 448 t.
Fontina, 111, 112 t.
Foraggere,
—, produzione 45, 68 t, 68, 70 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, — — regionale, 350 t.
—, superficie, 68 t, 70 t.
Foreste, produzione, 165-179.
—, superficie, 168-170.
Formaggi,
—, ammasso, 113.
—, esportazione, 265 gr, 270 t, 272 t, 294.
—, importazione, 270 t, 272 t, 294.
—, prezzi, 294.
—, produzione, 95 t, 113 t, 113, 294.
— —, lorda vendibile nazionale, 339 t.
Forza motrice impiegata in agricoltura, 246-248.
Forze di lavoro, 459-464.
Fosfoazotati, 221 t, 223 t.
— potassici, 221 t, 223 t.
Fosfati macinati, 223 t.
Frantoi, 82.
Frumento, v. Grano.
Frutta e ortaggi, introiti, 345 t.
Frutta sciroppata, 141, 270 t, 272 t.
Frutta fresca,
—, esportazione, 265 gr, 268 t, 270 t, 315 t, 317.
—, mercato, 314-317.
—, prezzi, 305, 306, 307 t.
Frutta secca
— —, esportazione, 265 gr, 268 t, 270 t, 306, 321 t.
— —, importazione, 268 t, 270 t.
— —, mercato, 321- 322.
— —, prezzi, 306, 307 t, 321-322.
Frutteto,
—, canoni d'affitto, 209.
—, terreno a, prezzi 197.
Fruttiferi,
—, produzione, 85-91.
— —, lorda vendibile in aziende rappresentative, 363 t, 364 t.
—, — — —, regionale, 350 t.
Funghi e tartufi,
— —, esportazione, 269 t, 272 t.
— —, importazione, 269 t, 272 t.
Fuoco selvaggio, 73.
Fusarium, 56
Fustaie, 166 t, 169.

Garofano, 72
Gasolio, 233.
Gelso, produzione lorda vendibile, 339 t.
Generi alimentari, consumi, 14, 15, 16 gr, 17.
—, indice prezzi, 31, 32.
Germe di granone, 250 t.
Ghiande, 178 t.
Giallo d'uovo, 270 t, 272 t.
Ginestrino, 220.
Girasole, semi, 127, 250 t, 300 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Gomma, 270 t, 272 t.
Gorgonzola,
—, prezzo, 294.
—, produzione, 111, 112 t, 294.
Grana,

—, ammasso, 113.
—, mercato, 294.
—, prezzi, 294.
—, produzione, 111, 112 t, 294.
Grandine, assicurazione contro la, 253 t.
Grano,
—, ammasso, 153, 154 t, 155, 156 t, 283.
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 152-153, 268 t, 270 t, 286 t.
—, mercato estero, 287.
—, — interno, 283-287.
—, prezzo internazionale, 285 gr, 287 t.
—, — interno, 283, 284 t.
—, produzione, 46-47, 48-52, 48 t, 50 t, 52 t, 149-157.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, scorte, 157, 283, 344 t.
—, sementi elette e selezionate, 217.
—, superficie, 48 t, 50 t.
—, tariffa trebbiatura, 254, 255 t.
Grano duro, 46, 49, 50 t, 149, 150 t, 151, 152, 153 t, 283, 284 t.
—, tenero, 46, 49, 50 t, 149, 150 t, 151, 152, 153 t, 283, 284 t.
Granoturco,
—, al bestiame, 250 t.
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
—, mercato, 287-288.
—, panelli, 292 gr.
—, prezzi, 248-249, 287-288.
—, produzione, 48 t, 49 gr, 53-55, 54 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 48 t, 54, 54 t.
Grassi e grassetti animali, importazione, 300 t.
Grassi e olii, consumo, 281.
— —, di pesce, 268 t, 271 t.

H.C.H., 229 t.

Idatidosi, 96.
Igiene e sanità, spesa, 14, 16 gr.
Impianti arborei, istallati dagli Enti di riforma, 432 t.
—, elettrici — — —, 432 t.
—, di trasformazione sussidiati, 443 t.
Imponibile di mano d'opera, 474-475.
Importazioni, 13 t, 26 t, 34-35, 267 t, 272 t.
— dai paesi del mercato comune, 40 t. (v. singole voci).
Imposta
—, complementare sul reddito (Vanoni) 390 t, 391, 392, 394 t.
—, comunale sul bestiame, 391, 392, 393, 394 t.
— —, sulle bevande, 400 t.
— —, sulle carni, 400 t.
— —, sui commestibili, 400 t.
— —, di consumo, 400 t.
— —, sugli affari, 400 t.
— —, sulla birra, 400 t.
— —, generale sull'entrata (IGE), 400 t.
— —, sulla nafta, 400 t.
— — sugli spiriti, 400 t.
— —, sugli zuccheri, 400 t.
—, progressiva, 389, 390.
—, proporzionale 4 %, 389, 390.
— e sovraimposta sui redditi agrari 391, 392, 394 t.
— di ricchezza mobile sulla affittanza e industrie agricole, 391, 392, 394 t.
— e sovrimposta sui terreni, 387, 390 t.
Imposte indirette, 385, 399-402
— straordinarie sul patrimonio, 387, 389-390.
Imposta gravanti sul capitale fondiario, 387-391, 390 t.
— — — — in aziende rappresentative, 365 t, 366 t.
— — sull'impresa, 391-394.
— — — in aziende rappresentative, 365 t, 366 t.
Imposte e contributi in aziende rappresentative, 365 t, 366 t.
Incendi nei boschi, 165-168.
Indebitamento agricolo 193, 414-416.
Indennità di disoccupazione, 494 t, 495.
Industria, investimenti, 16 gr., 20.
— prodotto netto, 6, 7 gr., 8-9.
— redditi di lavoro, 22, 23.
Industria agrumaria, 127-133.
— canapiera, 142-145.
— casearia, 111-114.
— conserve vegetali, 133-142.
— enologica, 114-118.

— molitoria, 149-157.
— olearia, 118-127.
— tabacco, 145-149.
— zuccheriera, 157-163.
Infortuni agricoli, 498-499.
Insetticidi, 212, 215 t, 224, 230, 229 t.
Introiti monetari lordi degli agricoltori, 343, 345 t, 346.
Investimenti in agricoltura, 13 t, 16 gr, 18 t, 19-21, 26 t, 406, 407-411, 408 t, 417 t, 418.
Irrigazione, mutui 413 t.
—, impianti costruiti dagli Enti di riforma, 432 t.
—, — sussidiati, 441 t, 443 t.
—, — in base al Fondo di rotazione, 448 t
—, investimenti 408 t, 410 t, 417 t.
Istituti di credito agrario, attività, 258-261, 259 t, 260 t.
Istituti professionali per l'agricoltura, 483t
— tecnici agrari, 483 t.
Istituto Nazionale Istruzione Professionale Agricola (I.N.I.P.A.), 484, 485 t, 486.
Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani, 97-98.
Istruzione agraria, 482-488.
Italico 112 t.
Juta,
—, esportazione 269 t, 271 t.
—, importazione 269 t, 271 t.
Kaki, produzione lorda vendibile, 338 t.

Lana
—, esportazione, 269 t, 271 t.
—, importazione 269 t, 271 t.
—, mercato 296-297.
—, prezzi 107, 297.
—, produzione 95 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Lardo, prezzo, 292 gr, 293.
Larice, 169 t, 170 t, 176.
Latifoglie, 166 t, 167 t, 169 t, 170 t, 173 t, 176 t, 177 t.
Latte di bufala, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Latte di capra, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Latte di pecora, prezzo, 107.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Latte di vacca:
—, consumo 294.
—, in polvere 112 t.
—, prezzi 293.
—, produzione 94, 95 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Latticello e siero, 250 t.
Lavori pubblici ed edilizi, investimenti, 16 gr.
Legge per le aree depresse del Centro-Nord, 417 t, 419 t.
Legge per la montagna, 408 t, 417, 419 t.
Legna da ardere
— —, esportazione, 269 t, 272 t.
— —, importazione, 269 t, 272 t.
— —, prelievi, 172, 178 gr. 179 gr, 179.
— —, produzione 167 t, 173 t, 179.
— —, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
— —, — — — regionale, 350 t.
Legname per doghe, 169 t, 171 t, 176.
—, per estratti tannici, 170 t, 171 t, 177.
—, da lavoro, 167 t, 169 t, 170 t, 171 t.
—, per pasta, 169 t, 171 t, 176.
—, da trancia e compensati, 169 t, 171 t, 176.
—, per travame asciato, 169 t, 171 t, 176.
— per traverse e scambi ferroviari, 169 t, 171 t, 176.
— altri assortimenti e destinazioni, 170 t, 171 t.
Legname da lavoro e da pasta,
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
— — —, — — — regionale, 350 t.
— —, esportazione, 269 t, 272 t.
— —, importazione, 269 t, 272 t.
Legno quassio, prodotti a base di, 229 t.
Legumi freschi,
— —, esportazione, 268 t, 270 t.
— —, importazione, 268 t, 270 t.
Legumi secchi
— —, esportazione, 268 t, 270 t.
— —, importazione, 268 t, 270 t.
Leguminose, produzione lorda vendibile regionale, 337 t.
Leguminose minori,

— —, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Lenticchia, 60 t, 61.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Libri genealogici, 98, 100 t, 102.
Limette, produzione lorda vendibile, 338 t.
Limone, essenza, 128 t, 129, 130 t, 131 gr, 132 t, 133 t,
— succo, 128 t, 129, 130 t, 132 t, 133 t, 319
Limoni
—, esportazione 274 t, 319 t.
—, prezzi 319.
—, produzione 86, 87 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
Lino,
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione 268 t, 271 t.
—, panello 250 t, 252.
—, prezzo 324 gr.
—, produzione 73 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, seme 127, 300 t.
Lixus, 76.
Locomobili 232 t.
Lubrificanti e carburanti, spese in aziende rappresentative, 361 t, 362 t.
Lupinella 217 n, 218.
Lupino,
—, produzione 60 t, 62.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie 60 t, 62.

Macchine agricole, 230-242.
—, consistenza, 232 t.
—, importazione, 215 t.
—, mutui, 448 t.
—, prestiti per acquisti, 260 t, 261.
—, prezzi, 212 t, 213 gr, 231 t, 233.
Macchine e attrezzi, in aziende rappresentative, 359 t, 360 t.
—, e bestiame, prestiti per acquisto, 260 t.
Macellazioni, 95, 280.
Macerazione della canapa, 80.
Magazzini e attrezzature, sussidiati, 443 t, 453 t.
Mais, v. granoturco.
Mais ibridi, 53, 53 t, 54-55, 217.
Malto, 270 t, 272 t.
Mal dell'inchiostro, 168.
Mandarini,
—, esportazione, 274 t, 319 t, 320 t.
—, prezzi, 320, 320 t.
—, produzione, 86, 87 t, 320.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superfici, 87 t.
Mandarino, essenza, 128 t, 129, 130 t, 131 gr, 132 t, 133 t.
Mandorle, esportazioni, 274 t, 321 t.
—, prezzi, 321, 322.
—, produzione, 45, 87 t, 88-90, 257, 321.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
— superficie, 87 t, 88-89.
Mangimi concentrati, 212 t, 214, 248-252, 250 t, 252 t.
— —, spese per regioni, 352 t.
— —, — — agrarie, 354 t.
Mangimi, lettimi, ecc., in aziende rappresentative, 361 t, 362 t.
Marmellate e gelatine, 136 t, 140 t, 141.
Materie grasse, 127.
Materie prime agricolo-alimentari, prezzi sul mercato internazionale, 281.
— — industriali prezzi sul mercato internazionale, 281.
Melassa, 75.
Melasse arseniacali, 229 t.
Mele,
—, esportazione, 274 t, 315 t, 316 t.
—, prezzi, 314, 316 t.
—, produzione, 86-88, 87 t, 90 gr.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie 87 t.
Melograne,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Mercato,
—, affitti, 203-210.
—, agrumi, 317-321.
—, barbabietola, 325-327.
—, burro, 294.
—, canapa, 323-325.
—, carne bovina, 289-292.
—, — suina, 293.
—, cavolfiore, 312-313.
—, conserva pomidoro, 311-312.
—, derivati del pomidoro, 311-312.
—, fiori, 322-323.

—, fondiario, 183-203.
—, formaggi, 294-296.
—, frutta fresca, 314-317.
—, — secca, 321-322.
—, grano, 283-287.
—, granoturco, 27-8288.
—, lana, 296-297.
—, latte, 293-294.
—, lattiero caseari, prodotti, 294-296.
—, mele, 314.
—, olio di oliva, 297-301.
—, ortaggi, 312-314.
—, patata, 308-310.
—, pelati 311-312.
—, pomodoro, 310-312.
—, riso, 288-289.
— vino, 301-305.
Mercato comune, 39-41, 273-278.
Mezzi tecnici, importazione, 214-216, 215 t, 216 gr.
Miele, 95 t, 109, 110 t.
—, produzione lorda vendibile, 339 t.
Mietilegatura, tariffe, 254.
Mietilegatrice, 231 t, 232 t.
Mietitrebbiatrici, 238.
Mietitrebbiatura, tariffa, 256.
Mietitrici, 215 t, 232 t.
Miglioramenti fondiari, 440-449.
—, investimenti, 408 t, 410 t, 417 t.
—, mutui, 446, 447, 448 t.
—, nel Mezzogiorno, 449-456.
—, piano per la Calabria, 455-456.
—, programma dodecennale, 448 t, 449, 450, 456.
—, stanziamenti, 419 t, 440, 441 t, 442 t.
—, sussidi concessi, 445-446.
Migrazione interna e stagionale, 479-482, 481 t.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste, bilancio, 407, 408 t, 409.
— — —, giornate-operaio impiegate dal —, 475
Ministero lavoro e previdenza sociale, giornate-operaio impiegate dal — 475
Molini, 150 t, 151, 153 t.
Monta,
— servizi di, 96-98, 101 t, 102 t.
—, tariffa, 256-257.
Montagna, investimenti, 408 t, 410 t, 417 t, 419 t, 420 t, 436 t, 439, 446, 449-451, 452 t.
Montasio, 111, 112 t.
Mortalità, indice, 457.
Mosca dell'olivo, 47, 119, 227.
Mostarde, 141.
Mosti muti, 118
Motoseminatrici, 233, 238.
Motofalciatrici, 233, 238.
Motocoltivatori, 215 t, 234, 238.
Motori animali, 246 t, 249 t.
—, a combustione interna, 232 t, 247 t.
—, elettrici, 247 t.
—, meccanici, 246 t.
Muli, 103, 174, 249 t.
Mutui di credito agrario di miglioramento, 446, 447, 448 t.

Natalità, indice, 457.
Nicotina, derivati, 229 t.
Nitrato ammonico, 221 n, 222 t, 223 t, 225 t, 226 t.
— di calcio, 221 n., 222 t, 223 t, 225 t, 226 t.
— di sodio naturale, 221 n, 223 t, 225 t, 226 t.
Nocciole,
—, esportazione, 269t, 272 t, 274 t, 321 t.
—, importazione, 269 t, 272 t.
—, prezzi 322.
—, produzione 87 t, 90.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, superficie 87 t.
Noci:
—, esportazione 274 t, 321 t.
—, produzione 87 t, 90.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, superficie 87 t.
Noleggi fissi, spese in aziende rappresentative, 361 t, 362 t.
Nuclei selezione ovini, 106 t.

Occupazione 459-464.
O.E.C.E., 265, 273.
Oidio, 225.
Oleifici, 119-120.
– sussidiati nel Mezzogiorno, 454 t.
Olii alimentari, importazione, 300 t.
— e grassi, 121, 122.

— lampanti, 124, 125.
— non alimentari, 300 t.
Olii di semi,
— disponibilità, 299 t.
— esportazione 268 t, 271 t.
— importazione, 268 t, 271 t, 298 gr, 300 t.
— prezzi, 298 gr.
— produzione, 299 t.
Olio e vite, produzione lorda vendibile per regioni agrarie, 353 t.
Olio di arachide,
— importazione 300 t.
— prezzo 298 gr.
Olio di cocco, 300 t.
— di colza e ravizzone, 300 t.
— di girasole, 300 t.
— di lino, 127, 300 t.
Olio di oliva,
— esportazione, 265 gr, 268 t, 271 t.
— mercato, 297-298.
— prezzi, 82, 297, 298, 298 gr.
— produzione, 81 t, 122 t, 298 gr.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
— scorte, 343.
Olio di palma, 300 t.
— di ravizzone e colza, 300 t.
— di sesamo, 300 t.
— di soja, 300 t.
Olive
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
—, produzione, 81 t, 84 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 81 t, 84 t.
Oliveti, prezzi, 195, 196.
Opera Combattenti, 190.
Opere di miglioramento fondiario, 440-451, 441 t, 442 t, 443, t, 444 t, 452 t, 453 t, 454 t.
Opere di sistemazione dei bacini montani, 450, 451, 452 t.
Opere pubbliche di bonifica, 408 t, 435-440, 436 t, 450, 451, 452 t.
Ordinamento colturale in aziende rappresentative, 357 t-358 t.
Ortaggi,
—, esportazione, 266 gr, 268 , 270 t, 311 t, 313, 314 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
—, mercato, 312-314.
—, prezzi, 311 t, 312, 313.
— produzione, 45, 62-68, 63 t, 64 t.
Ortaggi avviati alla trasformazione, 136 t.
—, conservati, 136 t, 141-142.
Ortaggi e coltivazioni legnose, introiti, degli agricoltori, 345 t.
Orti, canoni d'affitto, 209.
— irrigui, prezzi, 197.
Ortofrutticoli,
—, consumo, 281
—, mercato, 305-322.
—, prezzi, 305, 306 gr, 307 t, 310 gr.
—, — dei terreni a, 197.
—, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative nel 1956, 363 t, 364 t.
—, — — — per regioni agrarie, 353 t.
Orzo,
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
—, prezzo, 249.
—, produzione, 48 t, 59, 249, 250 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 330 t.
—, semente, 218.
—, superficie, 48 t.
—, tariffa trebbiatura, 256.
Ossicloruro di rame, 228, 229 t.
Ovili, porcili, ecc., sussidiati, 443 t, 453 t.
Ovini, 93, 94 t, 105-107, 433 t.

Paglia di cereali, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Poleria, 170 t, 171 t, 177-178.
Pali, prezzo, 258.
Palorci, 174.
Pane, prezzo al minuto, 156 t.
Panelli, 214, 215 t, 216 gr, 250 t, 251 t, 292 gr.
Panelli di granturco, 250 t, 292 gr.
— di semi oleosi, 214, 215 t, 216 gr, 250 t, 268 t, 271 t.
Pascolo,
—, canoni d'affitto, 208, 209.
—, produzione, 68 t.
—, superficie, 68 t.
Pascoli montani, investimenti, 410 t.
Pasta di grano,
— —, esportazione, 270 t, 272 t.

— —, importazione, 270 t, 272 t.
— —, prezzo al minuto, 156 t.
— di legno, 269 t, 272 t.
Patate,
—, al bestiame, 250 t.
—, esportazione, 268 t, 270 t, 309 t, 311 t.
—, importazione, 268 t, 270 t, 309 t.
—, mercato 308-310
—, prezzi, 309, 311 t.
—, produzione, 63 t, 65-67, 66 t, 309.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, seme, 218.
—, superficie, 63 t, 66 t.
Patate e ortaggi, produzione lorda vendibile regionale, 350 t.
Pecorino,
—, esportazione, 294.
—, prezzi, 294.
—, produzione, 111, 112 t.
Pectina, 129, 132 t.
Pelati,
—, esportazione, 138, 139, 312, 313 t.
—, produzione, 135, 136 t.
Peli, crini e setole, 269 t, 271 t.
Pelli, piume e penne, 269 t, 271 t.
Pensioni, ammontare, 25.
Pepe e spezie, 268 t, 271 t.
Pere,
—, esportazione, 274 t, 315, 315 t, 316 t.
—, prezzi, 315, 316 t.
—, produzione, 87 t, 88.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 87 t.
Perfosfati, 215 t, 221 t, 222, 223 t, 225 t, 226 t.
Peronospora, 225.
Pesce, 268 t, 271 t.
Pesche,
—, esportazione, 274 t, 315 t, 316, 316 t.
—, prezzi, 316, 316 t, 317.
—, produzione, 85, 87 t, 88, 90 gr.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 87 t.
Peso vivo del bestiame, 339 t.
Petit grain, 130.
Petrolio agricolo, 233.
Piano dodecennale, 414, 416, 417 t, 418.
Piantagioni, mutui, 413 t, 443 t, 454 t.
Piante da frutto, prezzi. 257-258.
Piccola proprietà contadina, 188 t, 408 t, 441 t.
Pino, 169 t, 170 t, 176.
Pinoli, 178 t.
Pioppo, 169 t, 170 t, 176.
Piralide, 54.
Piretro, 215 t.
Piselli conservati, 140 t.
Piselli freschi,
—, mercato, 312.
—, prezzi, 220, 312.
—, produzione, 63 t, 312.
—, — lorda vendibile nazionale 337 t.
—, seme, 220.
—, superficie, 63 t.
Piselli secchi,
—, mercato, 312.
—, produzione, 60 t, 62, 312.
—, — lorda vendibile nazionale 337 t.
—, superficie, 60 t, 62.
Polisolfuri, 214, 228, 229 t, 230.
Pollame, 107-108.
—, consistenza, 94 t.
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Polpe secche di barbabietola, 75, 216, 250 t.
Pomidoro,
—, consumo, 311.
—, esportazione, 274 t, 311 t, 312, 313 t.
—, mercato, 310-312.
—, panello, 250 t.
—, prezzi, 137 gr, 310-312.
—, produzione, 63 t, 64, 65 t, 67 t, 137 gr, 310.
—, — lorda vendibile nazionale 337 t.
—, seme, 220.
—, superficie, 63 t, 65 t, 67 t.
Pomidoro, derivati, 135-140, 310-312, 313 t
Pomidoro, pelati ecc., esp., 265 gr.
Popolazione, 457, 458.
Poponi, 312
—, produzione lorda vendibile, 337 t.
—, e cocomeri, 63 t.
Porcili, ovili, ecc., sussidiati, 443 t, 453 t.
Prati, 68 t.
Pressoforaggi, 232 t.

Prestiti di esercizio, 259 t, 260 t.
— — per acquisto di bestiame e macchine, 260 t.
— — per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, 260 t.
— — per conduzione, 260 t.
— — a enti, cooperative, consorzi, 260 t.
Prezzi,
—, combustibili, 14, 211.
—, derrate alimentari, 31, 32, 212, 281-283
—, all'ingrosso, indice generale, 3, 31, 32, 307 t.
—, al minuto, indice generale, 31, 32, 310 gr.
— — prodotti agricolo-alimentari, 283.
— — — ortofrutticoli, 31, 306 gr, 307 t, 310 gr.
—, prodotti agricolo-alimentari 281-283.
—, prodotti chimici, 31.
—, industriali, 282 gr, (v. singole voci).
Prezzi di macchiatico, 382.
Processionaria, 168.
Prodotti agricolo alimentari, prezzi, 283.
—, animali, prezzi all'ingrosso, 306 gr.
—, lattiero caseari, mercato interno, 293-294.
— — —, mercato estero, 294, 296.
— vegetali, introiti degli agricoltori, 345 t.
— zootecnici, introiti degli agricoltori, 345 t.
— —, produzione lorda vendibile, in aziende rappresentative, 363 t, 364 t.
— —, — — — regionale, 350 t.
— —, — — — per regioni agrarie, 353 t.
Prodotto lordo agricolo al costo dei fattori 344 t.
— — —, ai prezzi di mercato 344 t.
— —, forestale 380-382, 381 t.
Prodotto netto,
— —, dell'agricoltura e foreste, 6, 7 gr.
— —, del commercio credito e assicurazione, 6, 7 gr, 9.
— —, al costo dei fattori, 5 t, 11-12, 344 t, 371-377, 373 t.
— —, ai prezzi di mercato, 5 t, 344 t.
— — dell'industria, 6, 7 gr, 8.
— — della pubblica amministrazione, 5 t, 10, 11.
— — dei servizi, 6, 7 gr, 10.
— — del settore privato, 5 t, 6, 7 gr, 9, 10.
— — dei trasporti e comunicazioni 6, 7 gr, 9.
— — forestale, 380-382, 381 t.
— — pro capite, 7 gr.
Prodotto netto agricolo nazionale, 334-351.
— — —, al costo dei fattori, 344 t.
— — —, — —, per regioni, 352 t.
— — —, — —, per regioni agrarie 354 t
Prodotto netto aziendale nazionale, 373 t.
— — — in aziende rappresentative, 367 t-370 t.
Prodotto netto sociale in aziende rappresentative, 367 t-368 t.
Produzione lorda vendibile dal 1949 al 1956, 349 gr.
— — — in aziende rappresentative, 363 t-364 t.
— — —, nazionale, 334-351.
— — —, regionale, 350 t, 351, 352 t, 355, 356.
— — —, per regioni agrarie, 353 t, 354 t, 355.
Produzioni, v. singole voci.
Provolone,
—, ammasso, 113.
—, prezzi, 294.
—, produzione 111, 112 t.
Provvedimenti,
— in favore dei bachicoltori, 109.
—, in favore dei formaggi 113, 114.
—, dei tabacchicoltori, 145, 146.
— del vino, 115.
Provviste d'acqua sussidiate, 443 t, 453 t.
Prugne secche,
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Puntelli da miniera, 170 t, 171 t, 177-178.

Quercia, 169 t, 170 t, 176.

Ranghinatori, 231 t, 232 t.
Rastrelli, 231 t.
Ravizzone,
—, produzione lorda vendibile nazionale. 338 t.
Ravizzone e colza,
— —, panello 250 t.

— —, semi, 300 t.
Reddito agrario,
—, nazionale lordo 3-12, 5 t, 6, 13 t.
— —, netto, 5 t, 22, 26 t.
Redditi di enti pubblici in aziende rappresentative nel 1956, 365 t-369 t.
— di privati in aziende rappresentative nel 1956, 365 t-369 t.
Reddito fondiario o misto in aziende rappresentative, 369 t-370 t.
—, di capitale nazionale, 373 t.
—, di lavoro, 373 t.
— netti dall'estero, 5 t.
Regioni autonome, bilanci, 417 t.
— —, stanziamenti per miglioramenti fondiari, 441 t, 443 t.
Resinose, 166 t, 167 t, 169 t, 170 t, 173 t, 176, 177 t.
Retribuzione lavoro manuale e intellettuale, in aziende rappresentative nel 1956, 369 t-370 t.
Ricino, semi, 300 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Ricotta,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Ricoveri bestiame, sussidiati, 443 t, 453 t.
Riforma fondiaria, 423-429, 427 t, 430 t, 431 t, 432 t, 433, t, 434 t.
Rincalzatori, 232 t.
Riso, risone,
—, ammasso, 289.
—, al bestiame, 250 t, 252 t.
— consumo, 57.
—, esportazione, 266 gr, 268 t, 270 t, 274 t.
—, importazione 268 t, 270 t.
—, mercato, 288-289.
—, prezzi, 288-289.
—, produzione, 48 t, 56 t, 57, 58 gr, 288.
— —, lorda vendibile nazionale 337 t.
—, —, scorte, 58, 288, 289.
—, seme, 57, 217.
—, superficie, 48 t, 55, 56 t.
—, tariffa trebbiatura, 256.
Rotenone, prodotto a base di, 229 t.
Rulli frangizolle, 232 t.
Ruspe, 232 t.
Saggina, steli, 269 t, 271 t.
Solari, 22-24, 32-33, 490-493, 492 t.
Salariati avventizi, salario 490-493, 492 t
—, fissi, salario, 492 t.
Sali potassici, 223 t.
Sansa, 124, 125, 339 t.
Sansificio, 124-125.
Sbrinz e Emmenthal, 111, 112 t.
Scorie di defosforazione (Thomas), 214, 215 t, 216 gr, 222 t, 223 t, 225 t, 226 t.
Scorte, 19, 58, 157, 283, 288, 289, 301, 304, 343, 344 t.
— degli Enti di riforma, 433 t.
Scorze salamoiate, 128 t, 129, 130 t, 133 t.
— —, esportazione, 268 t, 270 t.
— —, importazione, 268 t, 270 t.
Scuole statali d'istruzione agraria, 483 t.
—, tecniche agrarie, 483 t.
—, di avviamento professionale, 483 t.
Sedani,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Sedano, cardo e finocchio 63 t.
Segale,
— al bestiame, 249, 250 t.
—, esportazione, 268 t, 270 t.
—, importazione, 268 t, 270 t.
— prezzi, 218, 249.
—, produzione 48 t.
— — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, sementi, 60, 218.
—, superficie 48 t, 59.
—, tariffa trebbiatura, 256.
Sego animale fuso, 269 t, 271 t.
Seme-bachi, 109.
Sementi, spese,
— —, in aziende rappresentative 361 t-362 t.
— —, nazionali, 348 t.
— —, per ragioni, 352 t.
— —, — agrarie, 354 t.
Sementi selezionate e elette, 51, 54, 57, 59, 66, 217, 218, 219.
Semi alimentari, 300 t.
— e frutti oleosi, 268 t, 270 t.
— non alimentari, 300 t.
— non oleosi, 274 t.
— di prato, 269 t, 271 t, 274 t.

Semi oleosi,
— —, consumo, 73 t, 126.
— —, esportazione, 269 t, 271 t.
— —, importazione, 269 t, 271 t, 300 t.
— —, panelli e farina, 214, 215 t, 216 gr.
Semina,
— tariffa, 254.
Seminatrici, 231 t, 232 t.
Servizi, prodotto netto, 7 gr, 9, 10.
Servizio veterinario, 96.
Sesamo, semi di, 127, 250 t, 300 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Seta tratta, 269 t, 271 t.
Setole, crino, peli, 269 t, 271 t.
Sgranatrici, 232 t, 238.
Sgranatura meccanica, tariffa, 256-257.
Siero antiaftoso, tariffa, 257.
Sili e fienili, 69, 443 t, 453 t.
Sisal, prezzo, 324 gr.
Sistemazione dei terreni, mutui, 413 t.
— —, ad opera degli Enti di riforma, 341 t
— — sussidiati, 443 t, 453 t.
Soia,
— panello, 250 t.
— produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
— semi, 127, 300 t.
Solfato ammonico, 215 t, 216 gr, 221 n., 223 t, 225 t, 226 t.
— ferroso, 215 t, 228, 229 t.
— potassico, 215 t.
— di rame, 215 t, 216 gr, 228, 229 t.
Solfuri, 215 t, 228, 229 t.
Solfuro di carbonio, 215 t.
— di sodio e potassio, 215 t.
Sorgo, 220.
Sottoccupazione, 473-474.
Sovraimposte, v. imposte.
Spago, prezzo, 258.
Spandiconcimi, 232 t.
Spandifieno, 215 t.
Spesa nazionale lorda, 12, 13 t, 14.
Spese culturali e ricreative, 14, 16 gr.
Spese di produzione,
— —, in aziende rappresentative, 361 t-362 t.
— —, nazionali, 346-350
— —, per regioni, 352 t.
— —, —, agrarie, 354 t.
Spese del settore forestale, 381 t.
Stalloni, 98, 101 t, 102 t.
Stazioni di monta, 101 t, 102 t.
Stigliato verde, 144.
Stoccafisso 268 t, 271 t.
Strade costruite dagli Enti di riforma, 431 t.
—, sussidiate, 443 t, 451 t, 453 t.
Succhi di agrumi, 128 t, 129, 130, 318-320.
— di frutta, 131-133, 136 t, 141 268 t, 270 t.
— di pomodoro, 135, 136 t, 141.
Sughero 178 t, 269 t, 272 t.
Sugo di tabacco, 215 t.
Suini,
—, consistenza, 94 t, 103-104, 104 t.
—, esportazione 268 t, 271 t.
—, importazione 268 t, 271 t.
—, prezzi, 292 gr.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Sulla, 69, 71, 220.
Susine,
—, esportazione, 274 t, 315 t.
—, prezzi, 316 t.
—, produzione 87 t, 88.
— —, lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie 87 t.
Sussidi ad opere di miglioramento fondiario, 443 t, 444 t, 445, 446, 452 t, 453 t, 454 t.
Svecciatoi da seme, 232 t.

Tabacco, consumo, 14, 19, 280.
—, esportazione, 268 t, 271 t, 274 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
—, industria, 145-149.
—, produzione, 72, 73 t, 72-75, 76 t, 146, 147 t, 148 t, 149.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 73 t, 74 t, 75 t, 76 t.
Talee, prezzi, 257-258.
Te, caffè, cacao, consumo, 264.
— e matè, 268 t, 270 t, 271 t.
Telai motorizzati, 240, 242.
Teleferiche, 174.
Terreni, sistemazione e dissodamenti, mutui, 413 t, 414.
— — —, ad opera degli Enti di riforma, 430 t.

— —, sussidiate, 443 t, 453 t, 454 t.
Ticchiolatura, 225.
Tignola, 115.
Tondame da sega, 169 t, 171 t, 176.
Tori funzionanti nelle stazioni di monta, 96, 97 t, 98 t.
Tortrix, 72.
Trapianto del riso, 57.
Trasporti e comunicazioni, prodotto netto 7 gr, 9.
—, consumi, 14, 15, 16 gr, 18.
—, investimenti, 16 gr, 20-21.
Trattori 174, 216, 231 t, 232 t, 233-242, 247 t, 433 t.
Travame asciato, 169 t, 171 t, 176.
Traverse ferroviarie, 169 t, 171 t, 176.
Trebbiatrici, 215 t, 231 t, 232 t.
Trebbiatura, tariffe, 225 t, 256.
Tributi erariali e locali, 5 t, 12, 22.
—, gravanti sul capitale fondiario, 387-391, 390 t.
— — sull'impresa, 391-394.
Trifoglio, semi, esportazione, 274 t.
—, alessandrino, 69, 71, 220.
—, incarnato, 71, 219.
—, ladino, 69, 71, 219.
—, pratense, 71.
—, violetto, 69, 219.
Trinciaforaggi, 215 t, 232 t.
Tubercolosi bovina, 96.

Unione europea pagamenti (U.E.P.), 266.
Uova, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 107, 268, 271 t.
—, produzione, 95 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 339 t.
Utenti Motori Agricoli (U.M.A.), 484, 486.
Uva passa, 83 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Uva da tavola,
—, esportazione 274 t, 315 t, 317.
—, prezzi 316 t, 317.
—, produzione, 82, 83 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 338 t.
Uva da vino,
—, prezzi, 302, 304.
—, produzione, 82, 83 t, 301.
— —, lorda vendibile nazionale 338 t.
Vacche, 93, 98 t, 99 t.
Vaccinazione contro l'afta epizootica, 257.
Valore aggiunto, 5 t, 344 t.
Veccia, 219 n, 220.
— produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Ventilatori, 232 t.
Vermouth,
—, esportazione, 268 t, 271 t.
—, importazione, 268 t, 271 t.
Vestiario, spesa, 14, 15, 16 gr, 17.
Veterinario condotto, tariffa, 257.
Vigna sinensis, 71, 220.
Vimini e canne, produzione lorda vendibile, 339 t.
Vinacce,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Vini, vermouth, cognac, ecc., esportazione, 265 gr.
Vino,
—, esportazione, 268 t, 271 t, 302 gr, 305.
—, importazione, 268 t, 271 t.
—, mercato, 301-305.
—, prezzi, 301-304, 302 gr.
—, produzione, 83 t, 114-118, 302 gr.
— —, lorda vendibile nazionale 339 t.
—, scorte, 301, 304.
Vino francese,
— —, esportazione, 302 gr.
— —, prezzo, 302 gr.
Vite, 45, 47, 82-85, 225, 258.
Vite e olio, produzione lorda vendibile per regioni agrarie, 353 t.
Vivai 258.
— produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Voltafieno, 231 t.

Zinco, composti, 229 t.
Zolfi semplici, 214, 228, 229 t.
Zuccherifici, 158-160.
Zucchero, consumo, 162, 281, 327 gr.
—, esportazione, 270 t, 272 t, 327.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, all'industria conserviera, 141.
—, prezzo, 162, 326, 327 gr.
—, produzione, 75, 77, 158, 325, 327 gr.
—, scorte, 74, 77, 325.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

ROMA - Via XX Settembre - Tel. 405

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO - On. Dr. Emilio Colombo.

SOTTOSEGRETARIO DI STATO - On. Avv. Mario Vetrone - On. Dr. Vittorio Pugliese.

CAPO DELLA SEGRETERIA - Avv. Tommaso Morlino.

SEGRETARIO PARTICOLARE - Dr. Dario Crocetta.

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. VETRONE: Dr. Settimo Bellofiore.

SEGRETARIO PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. PUGLIESE: Dr. Carlo Brunetti.

GABINETTO DEL MINISTRO - Capo: Dr. Luigi Gigante - DIRETTORE GENERALE UFFICIO LEGISLATIVO - Avv. Tommaso Morlino.

UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI: Prof. Dr. Ugo Papi.

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA - F.A.O. - Presidente: Il Ministro dell'agricoltura - - Segretario generale: Prof. Ugo Papi.

CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE - Presidente: Dr. Viscardo Montanari.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI DEI SERVIZI ISPETTIVI DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO E DEL PERSONALE - Direttore generale: Dr. Luigi Gigante - Divisione I: Dr. Mario Cardillo - Divisione II: Dr. Giovanni Ferrara (Reggente) - Divisione IV: Dr.ssa Giuseppina Civico - Divisione V: Dr. Renato Onofri - Divisione VI: Dr. Antonino Scandura - Divisione VII: Dr. Silvio Bonessi (Reggente) - Divisione VIII: Dr. Vincenzo Maltese - Divisione IX: Dr. Lodovico San Martini.

DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA - Direttore generale: Prof. Mario Scapaccino - Ispettore generale coordinatore: Dr. Gaetano Montefusco (coordinamento generale) - Addetti al coordinamento generale: Ispettore generale: Dr. Vito Mastronardi - Ispettore generale: Dr. Domenico Pagniello - Ispettore Capo: Dr. Ing. Ruggero De Angelis - Ispettore generale coordinatore delle Divisioni II, III: Dr. Feliciantonio Pocchiari - Ispettore generale coordinatore delle divisioni IV, V: Dr. Brenno Colonna - Ispettore generale coordinatore delle Divisioni VI, VII, VIII, IX: Dr. Manlio Possagno - Ispettore generale coordinatore delle Divisioni X, XI, XII, XIII: Dott. Domenico Pagniello (incaricato). - Ispettore generale coordinatore delle Divisioni XIV, XV, XVI: Dr. Raffaele Chelini - Ispettore generale coordinatore delle Divisioni XVII, XVIII, XIX, XX: Dr. Ferdinando De Luca - Capo Divisione coordinatore delle Divisioni XXI, XXII: Dr. Tobia Javazzo - Divisione I: Dr. Fausto Mariotti (reggente) - Divisione II: Dr. Mario Vece (reggente) - Divisione III: Dr. Antonino Adilardi (incaricato) - Divisione IV: Dr. Giulio Veccia Scavalli (reggente) - Divisione V: Dr. Roberto Gigante (reggente) - Divisione VI: Dr. Gaetano Menzali - Divisione VII: Dr. Livio Scabardi (reggente) - Divisione VIII: Dr. Vincenzo Pediglieri (reggente) - Divisione IX: Dr. Eraldo Petrucci (reggente) - Divisione X: Dr. Manfredo Bevilacqua (reggente) - Divisione XI: Dr. Domenico Men-

na (incaricato) – Divisione XII: Dr. Etaliano Bontempo (incaricato) – Divisione XIII: Dr. Alberto Ceccucci (incaricato) – Divisione XIV: Dr. Giovanni D'Aleo (reggente) – Divisione XV: Dr. Vincenzo Sabatini (incaricato) – Divisione XVI: Dr. Pasquale Picece (incaricato) – Divisione XVII: vacante – Divisione XVIII: Dr. Francesco Pallotta (incaricato) – Divisione XIX: vacante – Divisione XX: Dr. Salvatore Santoro (reggente) – Divisione XXI: Dr. Pasquale Manca – Divisione XXII: Dr. Salvatore Lo Faro.

DIREZIONE GENERALE DELLA BONIFICA E DELLA COLONIZZAZIONE – Direttore generale: Dr. Michele Bottalico – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni VIII-IX: Dr. Pasquale De Cillis – Divisione I: Dr. Antonio Bagnulo – Divisione II: Dr. Pasquale De Cillis – Divisione III: Dr. Antonio Pigliucci – Divisione IV: Dr. Luigi Topai – Divisione V: Dr. Giuseppe Cecchini – Divisione VI: Dr. Salvatore Vicari – Divisione VII: Dr. Francesco Felicetti – Divisione VIII: Dr. Costanto Bonomi (Direttore di sez. reggente) – Ispettorato piani generale di bonifica; Ispettore generale tecnico prof. Gaetano Nevano – Ispettorato Vigilanza consorzi di bonifica; Ispettore generale amministrativo Dr. Bernardo Dato.

DIREZIONE GENERALE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI E DEI SERVIZI SPECIALI – Direttore generale: Dr. Alessandro Benedetti – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni I, II, III, IV: Dr. Giuseppe Del Buono – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni V, VII, VIII: Dr. Pietro Luppino – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni X, XI, XII, XIII: Dr. Michele Bottalico – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni XIV, XV, XVI, XVII: Dr. Bernardo Dato – Ispettore generale tecnico a disposizione del Direttore generale per particolari incarichi ispettivi e revisione del lavoro della Divisione IX: Prof. Mario Vacirca – Divisione I: Dr. Giuseppe Baldassarre – Divisione II: Dr. Biagio Caianiello – Divisione III: Dr. Danilo Del Chiaro – Divisione IV: Dr. Diego Menicocci – Divisione V: Dr. Alberto Piccioni – Divisione VI: Dr. Domenico Palumbo – Divisione VII: Dr. Adalberto Corvisieri – Divisione VIII – Dr. Sergio Binelli – Divisione IX: Dr. Costanzo Coletti – Divisione X: Dr. Nando Longo (reggente) – Divisione XI: Dr. Giorgio Scarantino (reggente) – Divisione XII: Dr. Luigi Rajmondi – Divisione XIII: Vacante – Divisione XIV: Dr. Giorgio Marsano – Divisione XV: Dott.ssa Eugenia Valentini – Divisione XVI – Dr. Francesco Aliquò – Divisione XVII: Dr. Giuseppe Baldassarre.

DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA ECONOMICA DEI PRODOTTI AGRICOLI – Direttore generale: Prof. Paolo Albertario – Ispettore generale: Avv. Luigi Sorrentino – Dr. Antonio Bamonte – A disposizione del Sig. Direttore generale: Dr. Giuseppe Buonocore – Dr. Aldo Marco Gennaioli – Divisione I: Dr. Ferdinando Vitale – Divisione II: Dr. Saverio Mendicini – Divisione III: Dr. F. Paolo Ciaccia – Divisione IV: Dr. Francesco Montanari – Divisione V: Dr. Amedeo Cancrini – Divisione VI: Dr. Guido Marzano – Dr. Cataldo Verginelli – Divisione VII: Dr. Antonio De Matthaeis – Divisione VIII: Dr. Carlo Cobre – Divisione IX: Dr. Ubaldo Migliorini – Divisione X: Dr. Achille Figliolia – Divisione XI: Dr. Luigi Gaggi – Divisione XII: Dr. Arturo De Angelis – Divisione XIII: Dr. Giacomo Pittoni.

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE – Direttore generale: Ing. Prof. Alberto Camaiti – Divisione I: Ispettore Capo Sig. Salvatore Muzzi – Divisione II: Ispettore Capo Dr. Giuseppe Melocchi – Divisione III: Direttore di Divisione Dr. Giuseppe Cimmino – Divisione IV: Direttore di Divisione: Dr. Armando Sorgé – Divisione V: Ispettore Capo: Dr. Luigi Lobina – Divisione VI: Ispettore Capo: Dr. Tommaso Panegrossi – Divisione VII: Ispettore principale Dr. Astolfo Puggelli – Divisione VIII: Ispettore Superiore Agr. Dr. Raffaele Mazzoni – Divisione IX: Direttore di Divisione Dr. Silvio Sacconi – Divisione X: Ispettore Principale Dr. Cesare Cantelmo – Divisione XI: Ispettore Capo Ing. Emilio Paltrinieri – Divisione XII: Ispettore Capo Ing. Guido Giacaloni – Ufficio Speciale Studi – Ispettore generale Ing. Ignazio Aronica – Ufficio Speciale Rapporti Internazionali – Ispettore generale: Ing. Luigi Funiciello – V. Direttore Azienda di Stato Foreste Demaniali – Ispettore Capo: Dr. Giovanni Quattrocchi.

OSSERVATORIO DI PESCA MARITTIMA DI VENEZIA – Direttore: Dr. Aristotele Vatova.

STABILIMENTO ITTIOGENICO – *Brescia* – Direttore: Dr. Giacomo Zolezzi.

STABILIMENTO ITTIOGENICO – *Roma* – Direttore: Dr. Pasquale Turli.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA ED ECOLOGIA AGRARIA – *Roma* – Direttore: Prof. Giorgio Roncali.

UFFICIO ENOLOGICO – *Genova* – Direttore: Dr. Nello Capris.

UFFICIO ENOLOGICO DI RIPOSTO – Direttore: Dr.ssa Bianca Buonoconte-Casale.

Commissariato per la reintegra dei tratturi in Foggia – Direttore: Ing. Marcello De Martino.

Ufficio tecnico speciale per le trazzere in Palermo – Direttore: Ing. Leonardo Previti.

VIVAIO DI VITI AMERICANE di Palermo – Direttore: dott. Antonino Vivona.

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ROMA – Via G. Carducci, 5 – Tel. 405

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – Presidente: Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste – Membri: Avv. Luigi Buonvino – Dr. Ing. Alberto Camaiti – On. Prof. Dr. Michele Gortani – Dr. Giuseppe Melgiovanni – Dr. Luciano Moser – March. Dr. Giacomo Paulucci Di Calboli Barone – Prof. Dr. Aldo Pavari – Dr. Ing. Armando Piccoli – Dr. Giovanni Quattrocchi. – Segretario: Dr. Angelo Zambelli

DIREZIONE – Direttore Generale: Dr. Ing. Alberto Camaiti – Vice Direttore: Dr. Giovanni. Quattrocchi – Servizio I – Affari Generali e Personale: Dr. Angelo Zambelli – Servizio II – Foreste produttive e di recente acquisto: Dr. Vincenzo Barducci – Servizio III – Terreni pascolivi ed agrari: vacante – Servizio IV – Interventi silvani ed altri investimenti: vacante – Servizio V – Acquisti, vendite e permute: Dr. Giovanni Saleri – Servizio VI – Assestamento e confinazioni: Dr. Alfredo Meschini – Servizio VII – Concessioni amministrative ed affitti: Dr. Gavinio Lensi – Servizio VIII – Amministrazione: Per. Agr. Aristide Perrotti – Servizio IX – Statistica e relazioni annuali: Dr. Andrea Bendinelli – Ufficio Speciale per la Relazione Trentennale: Dr. G. Battista Gangemi.

ISTITUTI DI RICERCA ED ENTI CULTURALI

a) SCIENTIFICI

CANTINE SPERIMENTALI (*Vig. Min.*) – *Arezzo* – Tel. 2329 – Direttore (inc.): enot. Arcangelo Nagel. – *Barletta* – Via G. Marconi, 33 – Tel. 1226 – Direttore: Dr. Mario Mattia – *Milazzo* (Messina) – Tel. 105 – Direttore: enot. Giovanni Nicosia (*dipendente dalla Regione siciliana*) – Noto (Siracusa) – Piazza Pantheon, 16 – Tel. 16 – Direttore: f.f. Prof. A. Mario Abita – *Velletri* – Direttore: Prof. Dott. Michele Palieri.

CENTRO INTERNAZIONALE PER GLI STUDI SULLA IRRIGAZIONE A PIOGGIA – Verona – Via Rocche, 6 – Tel. 24682 – Presidente: Dr. Ing. Francesco Ferruccio Smeraldi – Vice Presidente: Dott. Ing. Franco Paggi – Direttore: Prof. Carlo Vanzetti – Assistente: Dott. Agr. Ariosto Degan.

CENTRO DI GENETICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – Pavia – Direttore: Prof. Carlo Jucci.

CENTRO NAZIONALE DI LOTTA BIOLOGICA (annesso al laboratorio di Entomatologia Agraria di Portici) Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

CENTRO APPENNINICO DI GENETICA – Monte Terminillo – Rieti – Direttore: Prof. Carlo Jucci.

CENTRO NAZIONALE MECCANICO AGRICOLO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – Torino – Sede: Via Onorato Vigliani, 104 – Tel 390.773-4-5 – Presidente: Prof. Luigi Ollivero – Vice-Presidenti: Prof. Carlo Arnaudi – Ing. Giovanni Nasi – Sezione meccanica: Direttore: Prof. Ing. Giovanni Candura – Sezione agraria: Direttore: Prof. Angelo Crocioni – Sezione servizi: Direttore: Ing. Di San Germano – Sezione idraulica: Direttore: Prof. Ing. Bruno Gentilini.

CENTRO DI STUDI PER LA FERTIRRIGAZIONE – Milano – Corso di Porta Romana, 122.

ISTITUTO AGRARIO PER LA CAPITANATA – Foggia – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Dr. Angelo Salerno.

ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE E STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA – San Michele all'Adige (vig. Reg. Trentino-Alto Adige) – Direttore: Dott. Silvio Bonetti.

ISTITUTO DI ALLEVAMENTO VEGETALE PER LA CEREALICOLTURA – Bologna – Via di Corticella, 133 – Tel. 57029 – (*Vig. Min.-consorziale*) – Presidente: Dr. Giuseppe Minelli – Direttore: Prof. Mario Bonvicini – Aiuto: Dr. Mario Lollini.

ISTITUTO DI AGRONOMIA GENERALE E COLTIVAZIONE ERBACEE – Portici – (Annesso all'Università – Facoltà di agraria (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Franco Angelini.

ISTITUTO CASEARIO ZOOTECNICO – Mantova – Via L. Pilla, 25 *b* – Direttore: Prof. Luigi Alberto Zoboli.

ISTITUTO DI CEREALICOLTURA – Pisa (annesso all'Università – Facoltà di agraria) – Via S. Michele degli Scalzi – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Giacinto Titta.

ISTITUTO CHIMICO AGRARIO – Gorizia – Via E. F. Duca d'Aosta, 55 – Tel. 31.73 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Alvise Comel.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA – Firenze – (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali) – Piazzale delle Cascine, 28 – Direttore: Prof. Ernesto Alinari.

ISTITUTO DI CHIMICA FORESTALE – Firenze – (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali) – Piazzale delle Cascine, 28 – Direttore: Prof. Alberto Malquori.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA – Perugia – (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie) – Direttore: Prof. Giovanni Petrosini.

ISTITUTO DI FRUTTICOLTURA ED ELETTROGENETICA – Roma – Via 4 Fontane, 13 – Tel. 474455 – (*consorziale-Vig. Min*) – Direttore: Prof. Alberto Pirovano.

ISTITUTO NAZIONALE DI APICOLTURA – Bologna – Via San Giacomo, 9 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. A. Ghigi – Direttore (inc.) Prof.ssa Ida Giavarini – Assistente: Dr. G. Giordani.

ISTITUTO NAZIONALE DI CONIGLICOLTURA « Carlo Pacchetti » – Alessandria – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Francesco Majocco.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 45568 – 480580-463182 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Segretario generale: Avv. Camillo Bruno – Segretario amministrativo: Dr. Giuseppe Di Napoli – Direttore tecnico: Prof. Giuseppe Orlando – Ufficio di contabilità agraria – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Direttore: Prof. Luigi Perdisa.

ISTITUTO NAZIONALE DI GENETICA PER LA CEREALICOLTURA « N. STRAMPELLI » – Roma – Via Cassia, 176 – Tel. 390079 – (*consorziale Vig. Min.*) – Presidente: Cav. del Lavoro Elgio Maoli – Direttore: Prof. Ugo De Cillis – Segretario tecnico ed amministrativo: Dr. Gino Vannuccini – Stazioni fitotecniche: *S. Angelo Lodigiano* (Milano) – vacante – *Badia Polesine* (Rovigo) – Reggente: Dr. Guglielmo Mazzoni – *Montagnana* (Padova) – Reggente: Dr. Ferruccio Dall'Aglio – *Piacenza* – Reggente: Dr. Ettore Magelli – Rieti – vacante – *Roma* – Reggente: Dr. Bruno Baldelli – *Battipaglia* (Salerno) – Reggente: Dr. Alfonso Leone – *Foggia* – Reggente: Pierino Ianelli – *Reggio Calabria* – Reggente f.f.: Per. Agr. Renato Casabene – *Cagliari* – Reggente: Michele Meletti.

ISTITUTO SCIENTIFICO SPERIMENTALE PER I TABACCHI – Roma – Via Nazionale, 66 – Tel. 480-379; 44.747 – Presidente: Dr. Pietro Cova – Direttore generale: Prof. Mario Giovannozzi – Sezioni: *Bovolone* (Verona) – Dirigente: Dr. Mario Puzzilli – *Scafati* (*Salerno*) – Dirigente: Dr. Carlo Alberto Modugno – *Lecce* – Viale degli Studenti – Dirigente: Dr. Amanzio Bartolucci.

ISTITUTO SPERIMENTALE AGRARIO CREMONESE – Cremona – Via Baldesio, 2 – Tel 1080 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vincenzo De Carolis. – V. Direttore: Dr. Cesare Monestiroli.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI CASEIFICIO – Lodi – Via Carlo Besana, 8 – Tel. 2120 – (*Ente pubblico-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Ettore Carbone.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA – Verona – Via S. Giacomo – (Borgo Roma) – Direttore: Dr. Giorgio Bargioni.

ISTITUTO SPERIMENTALE ITALIANO PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE « Lazzaro Spallanzani » – Milano – Via Monte Ortigara, 35 – Tel. 576527-542749 – Presidente: Dr. Carlo Del Bo – Vice Presidenti: Prof. Igino Altara – Prof. Mario Scapaccino – Direttore: Prof. Telesforo Bonadonna – 1° assistente: Dr. Amedeo Defendi.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI MECCANICA AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.181 (annesso alla Università-Facoltà agraria) – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Angelo Alpe.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO – Imperia (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo Carocci Buzi.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO – Spoleto (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Frezzotti.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER LO STUDIO E LA DIFESA DEL SUOLO – Firenze – Borgo Pinti 80 – Tel. 587.630 – (*governativo*) – Direttore: Prof. Gino Passerini.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOTECNICO – Roma – Via O. Panvinio, 11 – Tel. 880201 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Bartolo Maymone.

ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO – *Messina* – Spianata S. Raineri (*dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste*) – Direttore: Prof. Dott. Antonio Spartà – *Taranto* – Via Roma 3 – (*Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Emilio Vardaro.

ISTITUTO DI GENETICA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA « NAZARENO STRAMPELLI » – Lonigo (Vicenza) – Presidente: Avv. Giorgio Oliva – Direttore: Dr. Alberto Trentin.

ISTITUTO ZOOTECNICO E CASEARIO PER IL PIEMONTE – Torino – Via di Pianezza, 115 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore f.f.: Prof. Giuseppe M. Franceschetti.

ISTITUTO CASEARIO ZOOTECNICO PER IL MEZZOGIORNO – Caserta – (*Vig. Min.*) – Tel. 21.841 – Direttore (*inc.*): Prof. Reginaldo Marracino.

ISTITUTO ZOOTECNICO E CASEARIO PER LA SARDEGNA – Sassari – (*Vig. Reg. Sarda*) – Consulente tecnico: Prof. Tito Manlio Bertini.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI ZOOTECNIA – Modena – Via S. Geminiano, 11 – (*Vig. Ming.*) – Direttore: Prof. Ottavio Parisi.

ISTITUTO ZOOTECNICO PER LA SICILIA – Boccadifalco (Palermo) – (*Vig. Reg. siciliana*) – Direttore (inc.): Dr. Simone Schicchi.

ISTITUTO ZOOTECNICO CONSORZIALE – presso Istituto tecnico agrario « A. Zanelli » – Reggio Emilia – (*Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Gello Robotti.

ISTITUTO ZOOTECNICO PER LA LUCANIA – Bella (Potenza) (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Nicola Stigliano.

LABORATORIO AUTONOMO DI CHIMICA AGRARIA – Forlì – Piazza della Vittoria, 8 – Tel. 2406 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Piero Malucelli.

LABORATORIO CENTRALE DI IDROBIOLOGIA – Roma – Piazza Borghese, 91 – (*organo del Minist. dell'Agric. e Foreste*) – Direttore: Prof. Carlo M. Maldura.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Bologna – Via S. Giacomo, 5^2 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo Ferrari.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Milano – Via Celoria 2 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Ugo Pratolongo.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA (Funzionante da stazione agraria sperimentale) annesso all'Istituto di chimica agraria dell'Università – Pisa – San Michele degli Scalzi, 2 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Orfeo Turno Rotini.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA – Portici – annesso all'Istituto di Chimica Agraria dell'Università – Tel. 55.778-55.369 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo La Rotonda.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA E FORESTALE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Firenze – presso l'Università – Le Cascine (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alberto Malquori.

LABORATORIO CRITTOGAMICO ITALIANO PRESSO L'ISTITUTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ – Pavia – Via S. Epifanio, 14 (Cas. Post. 165) – Tel. 23069-21007 – (*governativo*) – Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

LABORATORIO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA « F. SILVESTRI » – Portici – presso Università – Tel. 55343 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI PATOLOGIA VEGETALE – Bologna – presso Università – Facoltà di Agraria – Via Filippo Re, 8 – Tel. 35699 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Gabriele Goidànich.

LABORATORIO DI PATOLOGIA VEGETALE PRESSO FACOLTÀ DI AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292174 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Elio Baldacci.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI FITOPATOLOGIA – Torino – Via Saluzzo, 26 – Tel. 60562 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Giovanni Borzini.

LABORATORIO DI ZOOTECNIA E ZOOGNOSIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Portici – presso Università – Direttore: Prof. Tito Manlio Bettini.

OSSERVATORIO ITALIANO DI DIRITTO AGRARIO – Firenze – Università degli Studi – Piazza S. Marco, 4 – Commissario straordinario: Prof. Gian Gastone Bolla.

OVILE NAZIONALE – Segezia (Foggia) – Via Napoli, 118 – (*Vig. Min.*) – Direttore: (inc.) Dr. Alberto Pelosi.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE – Bari – Via C. Ulpiani, 1 – Tel. 13118 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vincenzo Carrante.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE – Modena – (*governativa*) – Direttore: Prof. Alfonso Draghetti.

STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE – Padova – Brusegana – Tel. 20773 – (*governatica*) – Direttore (inc.): Prof. Antonio Servadei.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Roma – Villa Celimontana al Celio – Tel. 750.728 – (*statale*) – Direttore: Prof. Valentino Morani.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Torino – Via Ormea, 47 – Tel. 60868 (*governativo*) – Direttore: Prof. Ettore Bottini.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Udine – Via Marangoni, 31 – Tel. 6026 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alvise Comel.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ENOLOGIA – Asti – (*governativa*) – Direttore: Prof. Ettore Garino – Canina.

STAZIONE DI ENTOMOLOGIA AGRARIA – Firenze – Via Romana, 15-17 – Tel. 24.995 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Antonio Melis.

STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE – Roma – Casal De' Pazzi, 250 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Cesare Sibilia.

STAZIONE SPERIMENTALE DI BATTERIOLOGIA AGRARIA – Crema – Tel. 2018 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Isidoro Politi.

STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA – Rovigo – (*governativa*) – Direttore: Prof. Antonio Donà dalle Rose.

STAZIONE SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA ED AGRUMICOLTURA – Acireale (Catania) – Corso Savoia, 156 – Tel. 1745 – Direttore: Prof. Gaetano Ruggeri – (*vig. Reg. siciliana*).

STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « O. Raimondo » – San Remo – Villa Meridiana – Tel. 5366 – Casella post. 214 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof.ssa Giuliana Calvino Mameli.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GELSICOLTURA E DI BACHICOLTURA – Ascoli Piceno – Viale Indipendenza – Tel. 2366 – (*governativa*) – Direttore: Prof.ssa Porzia Lorenza Lombardi.

STAZIONE SPERIMENTALE DEL FREDDO – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.170 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Claudio Antoniani.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA PER LA SICILIA – Catania – Via del Bosco, 7 – Tel. 13619 – (*Vig. Reg. siciliana*) – Direttore: Prof. Giuseppe Conti.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA « Nazareno Strampelli » – Rieti – (*governativa*) Direttore: Prof. Ugo De Cillis.

STAZIONE SPERIMENTALE DI MAISCOLATURA – Bergamo – Casella Postale, 164 – Tel. 25253 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Luigi Fenaroli.

STAZIONE SPERIMENTALE DI OLIVICOLTURA ED OLEIFICIO – Pescara – Via C. Battisti, 136 – (*governativa*) – Direttore: Dr. Renato Gentile.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ORTIFRUTTICOLTURA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.165 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Francesco Dotti.

STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI – Napoli – Via Foria, 223 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Catalano.

STAZIONE SPERIMENTALE DI POLLICOLTURA – Rovigo – Via Stazioni Sperimentali, 87 – Tel. 5591 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Raffaello Quilici.

STAZIONE SPERIMENTALE DI PRATICOLTURA – Lodi – Via Piacenza, 27 – Tel.2711 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giovanni Haussmann.

STAZIONE SPERIMENTALE DI RISICOLTURA – Vercelli – Via Bazzi, 8 – Tel. 3920 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: f.f. Prof. Luigi Borasio.

STAZIONE SPERIMENTALE DI SELVICOLTURA – Firenze – Via delle Cascine, 1 – Tel 42504 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Aldo Pavari.

STAZIONE SPERIMENTALE DI VITICOLTURA ED ENOLOGIA – Conegliano Veneto – Tel. 22535 (*governativa*) – Direttore: Prof. Italo Cosmo.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ZOOTECNIA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.159 (annessa all'Università – Facoltà di agraria) – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Telesforo Bonadonna.

b) CULTURALI

ACCADEMIA AGRARIA – Pesaro – Presidente: (vacante) – V. Presidente: Dr. Gustavo Crescentini Anderlini – Segretario: Dr. Prof. Aldo Pieroni.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA – Torino – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Sen. Dr. Ing. Adriano Tournon – V. Presidente: Prof. Giovanni Dalmasso – Tesoriere economo: C.te Guido Riccardi Candiani – Bibliotecario: Ba. Dr. Giovanni Donna d'Odenico – Segretario: Prof. Avv. Luigi Ollivero.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA – Bologna – Archiginnasio – Presidente: Prof. Ettore Mancini – Segretario: Ing. Renzo Belletti.

ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI – Firenze – Logge degli Uffizi – Tel. 23360 – Presidente: Prof. Renzo Giuliani – V. Presidente: Prof. Angelo Camparini

M.se Ing. Giuliano Gondi – Segretario: Prof. Giangastone Bolla – Bibliotecario: Prof. Aldo Pavari – Amministratore: Prof. Alessandro Morettini – Cancelliere: Dr. Pasquale De Vita.

ACCADEMIA ITALIANA DELLA VITE E DEL VINO – Siena – Presidente: Prof. Giovanni Dalmasso – Vice Presidenti: Comm. Guido Anca Martinez: Bar. Luigi Ricasoli – Consigliere segretario: Prof. Nino Breviglieri – Cancelliere: Dr. Renzo Vannucci.

ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI – Firenze – Piazza Edison, 11 – Presidente: Prof. Generoso Patrone.

ACCADEMIA VIRGILIANA – Mantova – Via Accademia, 47 – Presidente: Prof. Eugenio Masé Dari – Vice-Presidente: Prof. Vittore Colorni – Segretario: Prof. Emilio Faccioli.

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE – Firenze – Via Cocchi, 4 – Tel. 50.781-53.449-53.875 – Presidente-Direttore: Prof. Armando Maugini – Vice Direttore: Prof. Alfonso Chiaromonte.

SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA – Milano – Piazza del Duomo, 20 – Tel. 873-995 – Presidente: Dr. Antonio Folonari – Vice-Presidenti: Prof. Pietro Stazzi – Rag. Pietro Secondi – Segretario: Dr. Umberto Cerdelli – Comitato tecnico – Presidente: Ing. Eugenio Radice Fossati – Vice Presidente: Dr. Emiliano Carnaroli.

SOCIETÀ ITALIANA DELLA SCIENZA DEL SUOLO – Firenze, Borgo Pinti, 80 – Presidente: Prof. Ernesto Alinari – Segretario: Prof. Alberto Malquori – Rappresentante presso la International Society of Soil Science: Prof. Gino Passerini – Commissioni: 1) Fisica del suolo; 2) Chimica del suolo; 3) Biologia del suolo; 4) Fertilità del suolo e nutrizione delle piante; 5) Genesi del suolo e classificazione; 6) Tecnologia del suolo.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLA ZOOTECNIA – Milano – Via Monte Ortigara, 35 – Tel. 576.527 – Presidente: Prof. Telesforo Bonadonna – V. Presidenti: Prof. Luigi Leinati – Dr. Carlo Passerini – Segretario: Dr. Franco Teruzzi.

c) VARI

ASSOCIAZIONE FORESTALE ITALIANA – Roma – Via Piave, 61 – Tel. 460015 – Presidente: Dr. Giuseppe Trippodo.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO – Roma – Via Paisiello, 5 – Tel. 841.544-841.561 Ind. Tel. SVIMEZ – Presidente: Prof. Francesco Giordani – V. Presidenti: Ing. Giuseppe Cenzato – Sen. Giuseppe Paratore – Direttore: Prof. Alessandro Molinari – Segretario generale: Prof. Pasquale Saraceno.

ASSOCIAZIONE RINNOVAMENTO AGRICOLTURA (ARA) – Roma – Via Velletri, 10 – Tel. 865539 – Presidente onorario: Sen. Ing. Natale Prampolini – Presidente: Prof. Vittorio Ronchi – V. Presidenti: Prof. Eliseo Jandolo, Dr. Leonardo Albertini – Direttore: Dr. Giuseppe Andalò.

ENTE NAZIONALE SERICO – Milano – Via Moscova, 44-1 – Tel. 665.123 – (*Vig. Min.*) – Commissario straordinario: Avv. Carlo M. Zanotti – Segretario generale: Ing. Camillo Semenza.

FONDAZIONE PER I PROBLEMI MONTANI DELL'ARCO ALPINO – Milano.

ISTITUTO PER STUDI E RICERCHE IN MATERIA DI INGEGNERIA AGRARIA – presso l'Istituto di meccanica agraria dell'Università degli studi di Napoli – Portici – Direttore: Prof. Ing. Carlo Santini.

MOVIMENTO PER LA RINASCITA RURALE – Roma – Via Vicenza, 58 – Tel. 497-979 – Presidente: Prof. Enrico Fileni – Vice-Presidenti: Sen. Antonio Azara – Contessa Irene di Robino.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Roma – Via Basento, 37 – Tel. 864-869 – Presidente: Prof. Carlo Petrocchi – Vice Presidenti: On. Dr. Paolo Bonomi – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Alfonso Lenzi.

Dal S. dipendono uffici regionali ed interregionali.

SOCIETÀ PER LO SVILUPPO AGRICOLO DEL MEZZOGIORNO (SVAM) – Roma – Via Dora, 2 – Tel. 847.003 – Presidente: Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Domenico Maitan.

ISTITUTI DI ISTRUZIONE

FACOLTÀ DI AGRARIA DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Bari

Preside: Prof. Giovanni Candura – *Professori di ruolo:* Vincenzo Ricchioni (economia e politica agraria) – Giovanni Candura (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Ottaviano Bottini (chimica agraria) – Remiglio Baldoni (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Angelo Salerno (zootecnica generale) – *Professori incaricati:* Eleonora Francini (botanica generale) – Giacomo Sarfatti (botanica sistematica) – Michele Maseulli (zoologia generale) – Giuseppe Martelli (entomologia agraria) – Angelo Salerno (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Orlando Montemurro (zoognostica) – Vincenzo Cotecchia (mineralogia e geologia) – Luigi Enrico Lisanti (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Cosmina Masulli (chimica organica) – Francesco Prete (matematica) – Michele Salvati (fisica) – Beniamino Mazzilli (principii di economia politica e statistica) – Giuseppe Donno (coltivazioni arboree) – Angelo Salerno (zootecnica speciale) – Salvatore Riccardo (microbiologia agraria e tecnica) – Aldo Ramadoro (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Edoardo Orabona (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Ottaviano Bottini (industrie agrarie) – Donato Scaramuzzi (viticoltura) – Raffaele Pastore (olivicoltura) – Saverio De Simone (diritto agrario) – Aldo Ramadoro (tecnica della bonifica) – Francesco De Querquis (agricoltura tropicale e subtropicale) – Decio Scardaccione (estimo rurale e contabilità) – Luigi Cavazza (orticoltura e frutticoltura) – Orlando Montemurro (apicoltura e coniglicoltura) – Donato Scaramuzzi (frutticoltura).

Bologna

Preside: Prof. Guido Grandi – *Professori di ruolo;* Carlo Ferrari (chimica agraria) – Gabriele Goidanich (patologia vegetale) – Ettore Mancini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Luigi Perdisa (economia e politica agraria) – Mario Sacchetti (microbiologia agraria e tecnica) – Giuseppe Stefanelli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – *Professori fuori ruolo:* Guido Grandi (entomologia) – Angelo Manaresi (coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Alessandro Antonietti (estimo rurale e contabilità) – Carlo Capucci (coltivazioni arboree) – Valentino Chicdi (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Carlo Ferrari (industrie agrarie) – Ida Giavarini (zoocolture) – Lorenzo Gori Montanelli (alpicoltura e selvicoltura) – Umberto Lodi (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Enzo Manfredi (matematica) – Vincenzo Patuelli (principi di economia politica e di statistica) – Francesco Milani (diritto agrario) – Giovanni Sandri (mineralogia e geologia) – Piera Scaramella Petri (botanica generale) – Filippo Scarponi (orticoltura e floricoltura) – Paolo Semprini (zoognostica) – Filippo Stefanelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Augusto Toschi (zoologia generale) – Luigi Vignoli (botanica sistematica). Maria Matildi Principi (entomologia agraria).

Catania

Preside: Prof. Antonio Ciccarone – *Professori di ruolo:* Amedeo Jannaccone (agronomia generale) – Vincenzo Lupo (etnologia agraria) – Francesco Zito (coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Amati Vittorio (principi di economia politica e statistica) – Briccoli Michele (ecologia) – Boggiolera Franco (zoognostica) – Carocci Buzi Vincenzo (selvicoltura e sistemazioni montane) – Ciccarone Antonio (fisiopatologia) – Dantoni Giovanni (matematica) – Polidori Franco (zootecnica generale e speciale, igiene zootecnica) – Lupo Vincenzo (zoocolture) – Giacomini Valerio (botanica generale e sistematica) – Foresti Bruno (chimica generale ed inorganica) – Giovannini Erminio (chimica agraria) – Passerini Riccardo (chimica organica) – Graniti Antonio (microbiologia agraria e tecnica) – Jannaccone Amedeo (orticoltura e floricoltura) – Mazzei Alfredo (industrie agrarie, enologia, caseificio, oleificio, e tecnica commerciale dei pro-

dotti agricoli) – Milone Carmelo (fisica) – Minafra Luigi (olivicoltura) – Monterosso Bruno (genetica) – Panerai Alfredo (economia politica agraria, estimo rurale e contabilità) – Patanè Luigi (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Pavone Mario (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Priolo Ottavio (topografia e costruzioni rurali) – Ruggieri Gaetano (agrumicoltura) – Terenzio Benedetto (meccanica agraria con appl. di disegno) – Zito Francesco (viticoltura).

FIRENZE

Preside : Prof. Marino Gasparini – *Professori di ruolo :* Livio Zoli (sistemazioni idraulico forestali) – Roberto Corti (botanica) – Vincenzo Bellucci (economia ed estimo forestale) – Guglielmo Giordano (tecnologia ed utilizzazione forestali) – Mario Tofani (economia e politica agraria) – Ernesto Alinari (chimica agraria) – Renzo Giuliani (zootecnica generale) – Marino Gasperini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Giovanni Vitali (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Alessandro Morettini (coltivazioni arboree) – Antonio Biraghi (patologia forestale) – Generoso Patrone (assestamento forestale) – Pier Giovanni Garoglio (industrie agrarie, enologia, caseificio, oleificio) – Alessandro De Philippis (selvicoltura) – Alberto Malquori (chimica forestale) – *Professori fuori ruolo :* Manfredi De Horatiis (sistemazioni idraulico-forestali) – Francesco Carlo Palazzo (chimica agraria) – Gian Gastone Bolla (diritto agrario) – Paolo Principi (mineralogia e geologia) – *Professori incaricati :* Mario Scotton (fisica) – Antonio Biraghi patologia vegetale) – Carlo Frassoldati (diritto agrario) – Alessandro Morettini (orticoltura e floricoltura) – Enrico Baldini (viticoltura) – Ezio Magini (selvicoltura) – Roberto Corti (botanica generale) – Roberto Corti (botanica sistematica) – Beatrice Brunetti (zoologia generale) – Giancarlo Geri (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Alberto Malquori (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Generoso Patrone (matematica) – Antonio Melis (entomologia agraria) – Angelo Meregalli (zoognostica) – Ernesto Alinari (chimica organica) – Giulio Tamagnini (principii di economia politica e di statistica) – Giovanni Vitali (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Livio Zoli (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Gino Florenzano (microbiologia agraria e tecnica) – Angelo Camparini (estimo rurale e contabilità) – Renzo Giuliani (zootecnica speciale) – Fiorenzo Mancini (mineralogia e geologia) – *Corso laurea in scienze forestali :* Aldo Pavari (botanica forestale) – Rodolfo Zocchi (zoologia forestale) – Luigi Benassi (dendometria) – Giovanni Vitali (topografia) – Alberto Camaiti (costruzioni forestali) – Sergio Orsi (alpicoltura I) – Pier Giovanni Buiatti (alpicoltura II) – Carlo Frassoldati (legislazione forestale) – Alberto Malquori (industrie chimico-forestali) – Ugo Sorbi (tecnica del commercio dei prodotti agricoli) – Aldo Landi (avicoltura e coniglicoltura) – Dino Tofani (disegno).

MILANO

Preside : Prof. Carlo Antoniani – *Professori di ruolo :* Elio Baldacci (patologia vegetale) – Ugo Pratolongo (chimica agraria) – Arnaldo Corbellini (chimica organica) – Minos Martelli (entomologia agraria) – Aldo Pagani (economia e politica agraria) – Claudio Antoniani (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Carlo Arnaudi (microbiologia agraria e tecnica) – Francesco Dotti (coltivazioni arboree) – Francesco Crescini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Telesforo Bonnadonna (zootecnica generale) – *Professori incaricati :* Angelo Alpe (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Mario Longo (diritto agrario) – Mario Reggiani (chimica generale ed inorganica) (con applicazioni di analitica) – Francesco Crescini (genetica) – Maria De Angelis (mineralogia e geologia) – Pier Luigi Romita (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Corrado Bonato (principi di economia politica di statistica). – Vincenzo Columbo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giuseppe Piana (zoognostica) – Aldo Pagani (estimo rurale e contabilità) – Sergio Tonzi (botanica sistematica) – Luciano Moser (alpicoltura e selvicoltura) – Minos Martelli (bachicoltura e apicoltura). – Telasforo Bonadonna (zootecnica speciale) – Nello Morresi (fisica) – Ortenzio Scapaccino (meccanica agraria) – Cesarina Treccani (orticoltura e floricoltura) – Claudia Nordio (avicoltura e coniglicoltura) – Andrea Monzini (tecnica commerciale dei prodotti agricoli).

NAPOLI

Preside: Prof. Michele Cristinzio – *Professori di ruolo:* Giuseppe Russo (entomologia agraria) – Carlo La Rotonda (chimica agraria) – Carlo Santini (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Valeria Mezzetti Bambacioni (botanica generale) – Domenico Casella (coltivazioni arboree) – Antonio Fabris (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Francesco Angelini (agronomia e coltivazioni erbacee) – Salvatore Riccardo (microbiologia agraria e tecnica) – Michele Cristinzio (patologia vegetale) – Manlio Rossi Doria (economia e politica agraria) – Giuseppe Medici (estimo rurale e contabilità) – Tito Manlio Bettini (zootecnia generale) – *Professori incaricati:* Antonio Di Girolamo (anatomia degli animali domestici) – Guglielmo Torre (draulica agraria con applicazioni di disegno) – Valeria Mezzetti Bambacioni (botanica sistematica) – Arturo Palombi (zoologia generale) – Tito Manlio Bettini (zootecnia speciale) – Antonio Parascandola (mineralogia e geologia) – Carlo La Rotonda (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Giuseppe Taverna (chimica organica) – Modesto Dedò (matematica) – Giuseppe Imbò (fisica) – Gaetano Serino (principii di economia politica e di statistica) – Carlo Santini (topografia a costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giuseppe Russo (bachicoltura e apicoltura) – Angelo Di Genova (avicoltura e conigliatura) – Mario De Simone (diritto agrario) – Giacinto Donno (agricoltura tropicale e subtropicale) – Angelo Di Genova (zoognostica) – Michele Vitagliano (tecnica commerciale dei prodotti agricoli).

PADOVA

Preside: Prof. Osvaldo Passerini – *Professori di ruolo:* Carlo Cappelletti (scienze matematiche, fisiche e naturali) – Carlo Vanzetti (estimo rurale e contabilità) – Elvio Borgioli (zootecnica generale) – Antonio Servadei (entomologia agraria) – Osvaldo Passerini (economia e politica agraria) – Rolando Cultrera (chimica agraria) – *Professori incaricati:* Italo Cosmo (coltivazioni arboree) – Luigi Sperti (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Elvio Borgioli (zootecnica speciale) – Antonio Servadei – (zoocolture) – Carlo Alberto Ghillini (patologia vegetale) – Giovanni Lucchetti (microbiologia agraria e tecnica) – Alfonso Draghetti (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Mario Bonsembiante (zoognostica) – Renato Rossini (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Ottone Ferro (principi di economia generale e statistica agraria) – Vladimiro Scatturin (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Guido Zogo (fisica) – Ezio Callegari – (mineralogia e geologica) – Giorgio Marcuzzi (zoologia generale) – Antonio Iliceto (chimica organica) – Cesare Grinovero (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Tommaso Berlese (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Cesare Menzani (igiene zootecnica) – Vittorio Ronchi (tecnica della bonifica) – Mario Roncucci (alpicoltura e selvicoltura) – Lucio Toniolo (ecologia) – Silvia Zenari (botanica sistematica) – Tito Pavolini (industrie agrarie) – Sergio Zangheri (genetica) – Paolo Alghisi (orticoltura, floricoltura).

PALERMO

Preside: Prof. Emilio Zanini – *Professori di ruolo:* Nicola Tortorelli (zootecnica generale) – Francesco Pleatzer (economia e politica agraria) – Sigismondo Cusmano (chimico organica) – Giuseppe Frisella Vella (principii di economia generale e di statistica) – Lauro Pasinetti (patologia vegetale) – Salvatore Monastero (entomologia agraria) – Emilio Zanini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – *Professori incaricati:* Giuseppe Barbera (industrie agrarie) – Francesco Bruno (botanica generale) – Antonio De Leo (botanica sistematica) – Salvatore Monastero (zoologia generale) – Alfredo Rindone (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Francesco Accardi (zoognostica) – Angelo Bellanca (mineralogia e geologia) – Vincenzo Averna (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Donato Palumbo (matematica) – Cosimo Cannata (fisica) – Emilio Zanini (coltivazioni arboree) – Francesco Platzer (estimo rurale e contabilità) – Lauro Pasinetti (microbiologia agraria e tecnica) – Eduardo Caracciolo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Guido Giordano (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Giampietro Ballatore (viticoltura) – Adelmo Mirri (igiene zootecnica) – Carmelo Campisi (tecnica commerciale dei prodotti agricoli) – Giuseppe Margiotta (idraulica agraria) – Orlando Cascio (diritto agrario) – Andrea Corrao (industrie agrarie) – Salvatore Monastero (apicoltura e bachicoltura).

PERUGIA

Preside: Prof. Achille Grimaldi – *Professori di ruolo:* Massimo Velatta (idraulica agraria) – Cesare Sempio (patologia vegetale) – Mario Bandini (economia e politica agraria) – Achille Grimaldi (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Tommaso Castelli (microbiologia agraria e tecnica) – Mario Andrea Scotton (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Giovanni Petrosini (chimica agraria) – Pietro Brozzetti (zootecnia generale) – Rosa Sacchi (zooculture) – *Professori fuori ruolo:* Mario Marinucci (coltivazioni arboree) – Girolamo Azzi (ecologia) – Carlo Fuschini (entomologia agraria) – *Professori incaricati:* Corrado Cantarelli (industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio) – Giovanni Petrosini (chimica organica) – Mario Andra Scotton (fisica) – Mario Bolli (botanica generale) – Mario Bolli (botanica sistematica) – Tommaso Eschena (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Gregorio Castigli (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Pietro Bruzzetti (zoognostica) – Elio Lucchese (entomologia agraria) – Cesare Lippi-Boncambi (mineralogia e geologia) – Giacomo Giorgi (principi di economia politica e di statistica) – Giuseppe Priorelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegni) – Ugo Nicoletti (zootecnia speciale) – Nestore Iacoboni (orticoltura e floricoltura) – Nestore Iacoboni (coltivazioni arboree) – Carlo Birindelli (matematica) – Carlo Bondi (zoologia generale) – Adelmo Panella (alpicoltura e selvicoltura) – Alviero Dionigi (genetica) – Giacomo Giorgi (estimo rurale e contabilità).

PISA

Preside: Prof. Orfeo Turno Rotini – *Professori di ruolo:* Davide Giannotti (zootecnica speciale) – Ranieri Favilli (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Onorato Verona (microbiologia agraria e tecnica) – Narcisio Favilli (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Enrico Avanzi (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Dario Perini (economia e politica agraria) – Orfeo Turno Rotini (chimica agraria) – Filippo Venturi (entomologia agraria) – Nino Breviglieri (coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Onorato Verona (patologia vegetale) – Orfeo Turno Rotini (industrie agrarie, enologia, caseificio, oleificio) – Nerlo Nerli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Stefano Bonatti (mineralogia e geologia) – Riccardo Baldacci (costruzioni rurali con applicazione di disegno) – Andrea Panattoni (principi di economia politica e di statistica) – Francesco Malacarne (estimo rurale e contabilità) – Giuseppe Martinoli (botanica generale) – Franco De Simoni (matematica)– Ezio Tongiorgi (botanica sistematica) – Filippo Venturi (zoologia generale) – Gero Geri (topografia) – Tullio De Renzini (fisica) – Goffredo Lotti (chimica generale) – Arturo Magliano (zootecnia speciale) – Danilo Frediani (bachicoltura e apicoltura) – Carlotta Fedeli (avicoltura e coniglicoltura) – Enrico Avanzi (alpicoltura) – Enrico Moschini (orticoltura e floricoltura) – Ranieri Favilli (selvicoltura) – Piero Zerboglio (diritto agrario) – Nino Breviglieri (viticoltura).

SASSARI

Preside: Prof. Ottone Servazzi – *Professori di ruolo:* Ottone Servazzi (patologia vegetale) – Eduardo Cancellara (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Raffaele Barbieri (agronomia generale e coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Ottone Servazzi (microbiologia agraria e tecnica) – Eduardo Cancellara (matematica, tecnica della bonifica) – Raffaele Barbieri (orticoltura e floricoltura) – Guido Bocci (zoologia) – Salvatore Piras (diritto agrario) – Ruggero Bortolami (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Pietro Dossat (zootecnica generale, zootecnica speciale, zoognostica) – Mario Dedola (fisica) – Luigi Desola (botanica generale, botanica sistematica) – Giorgio Fiori (entomologia agraria) – Lorenzo Forteleoni (principi di economia politica e di statistica) – Giuseppe Gattorta (chimica agraria) – Aldo Giretti (economia rurale, estimo e contabilità) – Antonio Milella (coltivazioni arboree) – Paolo Montaldo (mineralogia e geologia) – Umberto Pallotta (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio; chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Enzo Pampoloni (economia e politica agraria) – Luciano Pinna (topografia e costruzioni rurali, con applicazioni di disegno) – Antonio Vodret (chimica organica) – Bruno Da Ponte (alpicoltura e selvicoltura) – Carmina Manunta (genetica) – Amedeo Zaccagnini (viticoltura e olivicoltura).

TORINO

Preside: Prof. Giovanni Dalmasso – *Professori di ruolo:* Ettore Castellani (patologia vegetale) – *Professori fuori ruolo:* Adolfo Carena (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Giovanni Dalmasso (coltivazioni arboree) – Athos Goidanich (entomologia agraria) – Giovanni Proni (estimo rurale e contabilità) – Angiolo Crociani (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – *Professori incaricati:* Guido Ghilardi (alpicoltura e selvicoltura) – Giovanni Godina (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Beniamino Peyronel (botanica generale) – Bruno Peyronel (botanica sistematica) – Ettore Bottini (chimica agraria) – Ettore Bottini (chimica organica) – Enzo Borello (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Luigi Ollivero (diritto agrario) – Francesco Saja (estimo rurale e contabilità) – Raffaele Carlone (frutticoltura industriale) – Pier Luigi Ghisleni (genetica vegetale) – Romeo Piacco (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Clemente Tarantola (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Stefano Moschetti (matematica) – Carlo Enrico Malan (microbiologia agraria e tecnica) – Massimo Fenoglio (microbiologia e geologia) – Giovanni Proni (principi di economia politica e di statistica) – Mario Corsetti (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Raffaele Carlone (viticoltura) – Antonio Ubertalle (zoognostica) – Athos Goidanich (zoologia generale) – Prospero Masoero (zootecnico speciale) – Giuseppe Priorelli (meccanica agraria) – Raffaele Carlone (coltivazioni arboree).

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE DI MILANO

PIACENZA

Preside: Prof. Francesco Vito – *Professori incaricati:* Leda Bracci (ecologia) – Ubaldo Filotto (zoognostica) – Filippo Marcabruno Gerola (botanica sistematica) – Siro Lombardini (principii di economia politica e di statistica) – Francesco Emiliani (mineralogia e geologia) – Martino Colonna (chimica organica) – Emidio Prata (fisica) – Emidio Prata (matematica) – Dino Spisni (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Sergio Tonzig (botanica generale) – Augusto Toschi (apicoltura e bachicoltura) – Augusto Toschi (zoologia generale) – Giovanni Venturello (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Domenico Roberti (entomologia agraria) – Elio Baldacci (patologia vegetale) – Carlo Capucci (coltivazioni arboree) – Carlo Capucci (viticoltura) – Luigi Leinati (igiene zootecnica) – Cirillo Maliani (genetica vegetale) – Giuseppe Piana (zootecnia speciale) – Gino Pratelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Domenico Roberti (zoologia generale, apicoltura e bachicoltura) – Massimo Velatta (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Vincenzo Visocchi (economia e politica agraria) – Vincenzo Visocchi (estimo rurale e contabilità).

Sono istituite cinque Sezioni rette dai seguenti Professori i quali formano il Consiglio di Facoltà, presieduto dal Rettore: Giovanni Battista Bonino (gruppo chimica) – Pier Giovanni Garoglio (gruppo industrie agrarie) – Guido Grandi (gruppo zoologia) – Luigi Leinati (gruppo zootecnica) – Sergio Tonzig (gruppo botanica).

Per predisporre gli insegnamenti previsti per il 3° e 4° anno di corso e l'organizzazione degli Istituti ad essi riferentesi e per la guida degli assistenti, sono stati nominati incaricati senza insegnamento anche i seguenti professori: Alfonso Draghetti (coltivazioni erbacee) – Gino Florenzano (microbiologia agraria e tecnica) – Paolo Fontana (chimica agraria) – Angelo Manaresi (coltivazioni arboree) – Giuseppe Piana (zootecnica generale) – Giuseppe Regnoni (genetica animale) – Giovanni Vitali (meccanica agraria con applicazioni di disegno).

ISTITUTI TECNICI AGRARI

Statali:

ALANNO (Pescara) « P. Cuppari » – Piazza Umberto I – Tel. 85402 – Preside: Prof. Domenico Cirilli (inc.).

ALBA (Cuneo) « Umberto I » – Corso Enotria, 2 – Tel. 22-45; 23-48 (specializzazione per la Viticoltura e l'Enologia) – Preside: Prof. Giuseppe Dell'Olio.

ASCOLI PICENO « Celso Ulpiani » – Via Salaria Inferiore, 30 – Tel. 3168-2950 – Preside: prof. Corrado Simoncini.

AVELLINO « Francesco De Santis » – Via Rampa Cappuccini – Tel. 10-21 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside (inc.): Prof. Carlo Violante.

BAGNOREGIO (Viterbo) « Fratelli Agosti » – Viale Agosti, 3 – Tel. 73007 – Preside (inc.): Prof. Angelo Pollidori.

BOLOGNA – Via Andrea Costa, 228 – Tel. 52772 – Prof. Leopoldo Medici.

BRESCIA « G. Pastori » – Viale Bornata, 110 – Tel. 38153 (specializzato per l'economia montana) – Preside: Prof. Emanuele Suss.

CAGLIARI « Duca degli Abruzzi » – Via Baccaredda, 57 – Tel. 2131 – Preside: Prof. Antonio Porrà (inc.).

CALTAGIRONE (Catania) (specializzato in olivicoltura-oleificio ed economia montana) – Via Cappuccini, 134 – Tel. 1053 e 1329 – Preside: Prof. Francesco Cocuzza.

CALTANISSETTA – Contrada Balate – Tel. 10-15 – Preside (inc.): Prof. Carmelo Battiato.

CATANIA « Filippo Eredia » – Via del Bosco, 43 – Tel. 15902-21473 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Alfredo Mazzei.

CATANZARO – Via S. Leonardo – Tel. 1559-1802 – Preside: Prof. Giuseppe Costa.

CERIGNOLA (Foggia) « Giuseppe Pavoncelli » – Strada Statale, 16 – Preside (inc.): Prof. Rocco Cassano.

CESENA (Forlì) « G. Garibaldi » – Via Cattaneo, 6 – Tel. 519 – Preside: Prof. Ciro Quagliotti.

CONEGLIANO (Treviso) « G. B. Cerletti » – Viale XXVIII aprile – Tel. 22156 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Luigi Manzoni.

COSENZA – Via Campagnano – Tel. 1072 – Preside: Prof. Gennaro Falta.

CREMONA « Stanga » – Via Palestro, 36 – Tel. 2230 – Preside: Prof. Giuseppe Visani.

EBOLI (Salerno) – Via S. Antonio, 66 – Tel. 15 – Preside: Prof. Giuseppe Leone.

FABRIANO (Ancona) – (specializzato per l'economia montana) – Via Cappuccini, 7 – Tel. 25-10 – Preside: Prof. Giuseppe Vivarelli.

FIRENZE – Via delle Cascine, 11 – Tel. 42114 – (specializzato per la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio) – Preside: Prof. Angelo Camparini.

GROSSETO – Piazza de Maria, 31 – Tel 22321 – Preside: Prof. Michele Messina.

IMOLA (Bologna) – Viale dei Colli, 24 – Tel. 3265 – Preside: Prof. Luigi Puecher Passavalli.

LECCE « G. Presta » – Via S. Pietro in Lama, 9 – Tel. 1303 (specializzato per la tabacchicoltura e il tabacchificio) – Preside (inc.): Ing. Prof. Tommaso Martello.

MACERATA « G. Garibaldi » – Contrada Lornano, 8 – Tel. 2143 – Preside: Prof. Ernesto Diffidenti.

MARSALA (Trapani) « Abele Damiani » – (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Contrada S. Carlo – Via Trapani, 190 – Tel. 1046 – Preside: Prof. Ernesto Del Giudice.

NAPOLI-PONTICELLI – Via Argine, 89 – Tel. 53675 (specializzato per la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio) – Preside: Prof. Amilcare Chini.

PADOVA « Duca degli Abruzzi » – Via Istituto d'Agraria, 1 – Tel. 25172 – Preside: Prof. Lucio Ghellini (inc.).

PALMI (Reggio Calabria) – Via Contrada Trodio – Tel. 129.

PESARO « A. Cecchi » Villa Caprile – Tel. 2126 – Preside: Prof. Gildo Coscia.

PESCIA (Pistoia) – Via Provinciale Fiorentina, 19 – Tel. 4013 (specializzato per l'olivicoltura e l'oleificio) – Preside: Prof. Gino Roti.

REGGIO EMILIA « A. Zanelli » – Via Makallè, 2 – Tel. 22008 (specializzato per la zootecnia e il caseificio) – Preside: Prof. Enzo Toscano (inc.).

ROMA « G. Garibaldi » – Via Ardeatina, 524 – Tel. 783-449 – Preside: Prof. Francescopaolo Bonavoglia.

S. PLACIDO CALONERO (Messina) « Pietro Cuppari » – Tel. 13 – Preside (inc.): Prof. Giovanni Spagnolo.

SASSARI « N. Pellegrini » – Regione Baddimanna – Tel. 22239.

TODI (Perugia) « Augusto Ciuffelli » – Fuori Porta Perugina – frazione Crocefisso, 13-21 – Tel. 341 – Preside: Prof. Giuseppe Orsini.

VOGHERA (Pavia) « C. Gallini » – Corso Fratelli Rosselli, 6 – Tel. 4232 – Preside: Prof. Luigi Pagliani.

Non statali:

ALBEROBELLO (Bari) « Francesco Gigante ».

ANDRIA (Bari) « Umberto I » – Contrada S. Maria dei Miracoli – Preside: Prof. Giuseppe Boccardi.

BORGO S. LORENZO (Firenze) « Romanelli e Bruschi » – Corso Matteotti, 216 – Preside: Prof. Sac. Giovanni Fabris.

CORTONA (Arezzo) « Angelo Vegni » – Località Capezzine – Preside: Prof. Dr. Antonio Montagnoni.

LOCOROTONDO (Bari) « Basile Caramia »

LOMBRIASCO (Torino) « Don Bosco » (legalmente riconosciuto) – Via S. Giovanni Bosco – Preside: Dr. Prof. Giovanni Agagliate.

NOVARA « provinciale »

OSTUNI (Brindisi) – Viale F. Crispi, 53 – Preside: Prof. Guido Mazzaccara.

PALIDANO DI GONZAGA (Mantova) – Con specializzazione in meccanica agraria.

PONTINIA (Latina) – Via Borgo Pasubio – Preside: Dr. Dante Silvestri.

REMEDELLO (Brescia) – « P. Bonsignori » – Via P. M. Cappellazzi, 5 – Preside: Prof. Narciso Barlera.

S. SEVERO (Foggia) « Michele di Sangro » – Via Daunia, 68 – Preside: Prof. Dr. Francesco Paolo Salvemini.

TORINO – Via Pianezza, 123 – Preside: Prof. Giuseppe Maria Franceschetti.

TRECENTA (Rovigo) – Via Mazzini, 5 – Direttore: Vincenzo Angelletta.

TREVIGLIO (Bergamo) « Cantoni ».

VERCELLI – Piazza C. Battisti, 1 – Preside: Prof. Luigi Pomini.

VERONA – Via Filippini, 18 – Preside: Prof. Alessandro Ghelfi.

SCUOLE TECNICHE AGRARIE

Statali:

BAGNACAVALLO (Ravenna) – Piazza Carducci, 7 – CINGOLI (Macerata) – Piazza Mestica, 5 CITTÀ di CASTELLO (Perugia) – Viale A. Diaz, 43 – CIVIDALE DEL FRIULI (Udine) – CORTONA (Arezzo) – Via Guelfa, 40 – FABRIANO (Ancona) – Via dei Cappuccini, 7 – GENOVA – S. Ilario – Via alla Scuola di Agricoltura, 9 – MONTAGNANA (Padova) – Via Borgo Eniano, 14 – OSTUNI (Brindisi) – Via F. Crispi, 53 – PADOVA (Frazione Brusegana) – PIEDIMONTE D'ALIFE (Caserta) – Via Costantini, 1 – PISTOIA – Via Dalmazia, 81 – POZZUOLO DEL FRIULI (Udine) – Via Sabatini, 245 – RIETI – Piazza Oberdan, 19 – ROMA (Bufalotta) – Via Tomizia Lucilla, 26 – SAN CATALDO (Caltanissetta) Contrada Cerano S. Anna – SCERNI (Chieti) – SCIACCA (Agrigento) – Piazza Gerardo Noceto – TRECENTA (Rovigo) – Via Mazzini, 5 – VIADANA (Mantova) – Via Verdi.

Non statali:

ALBEROBELLO (Bari) – Via Olmo – CANELLI (Asti) – CASTELLETTI A SIGNA (Firenze) – CINGOLI (Macerata) – CUMIANA (Torino) – MARZANA DI VAL PANTENA (Verona) – MONTECHIARUGOLO (Parma) – MUTIGLIANO (Lucca) – SAN MICHELE ALL'ADIGE (Trento) – SAVIGNANO SUL RUBICONE (Forlì) – SIENA, – S. Regina – SPOLETO (Perugia) – Piazza XX Settembre.

SCUOLE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE

Bargnano di Corzano (Brescia) – Brissago Valtravaglia (Varese) – Busto Garolfo-Villa Cortese (Milano) – Castelletti a Signa (Firenze) – Cavaglià (Vercelli) – Corigliano d'Otranto (Lecce) – Cumiana (Torino) – Lombriasco (Torino) – Marzana di Valpantena (Verona) – Mezzana Bigli (Pavia) – Montechiarucolo (Parma) – Novi Ligure (Alessandria) – Remedello (Brescia) – Rivoli – frazione cascine Vica (Torino) – Rosignano S. Martino (Alessandria) – Siena – S. Regina–Solcio di Lesa (Novara) – Torino.

ISTITUTI PROFESSIONALI AGRARI

Statali:

Alberobello (Bari) – Contrada Albero della Croce – Avezzano (L'Aquila) – Bari-Bosa (Nuoro) – Cagliari – Caluso (Torino) – Campobasso – Castelfranco Emilia (Modena) – Castelfranco Veneto (Treviso) – Catania – Cosenza – Fidenza (Parma) – Firenze – Via delle Cascine, 11 – Latina – Lonigo (Vicenza) – Modica (Ragusa) – Napoli – Brusegana (Padova) – Palermo – Potenza – Roma – Via Domizia Lucilla – Sassari – Siena – Sevigliano sul Rubicone (Forlì) – TrinoVercellese (Vercelli) – Viadana (Mantova).

Istituto nazionale istruzione professionale agricola – Roma – XXIV Maggio, 43 – Tel. 481.551 – Ind. tel. INIPA – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Vice Presidenti: Dr. Luigi Anchisi – Prof. Francesco Zito – Direttore: Dr. Gualtiero Taddeini.

ENTI DI INTERESSE PUBBLICO

a) PER GLI INVESTIMENTI

Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Via di S. Teresa, 23 – Roma – Tel. 850-161; 864-560-860.125 – Ind. Tel. « Bonirriga » – Presidente: Ing. Piero Casini – V. Presidenti: Dr. Livio Gaetani – – Dr. Antonino Bogliolo – Direttore Generale: Prof. Eliseo Jandolo – Segretario generale: Dr. Mario Casali.

All'Associazione aderiscono i Consorzi di bonifica – Gli organismi periferici sono gli uffici circoscrizionali.

Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) – Roma – Piazza dei Congressi, 20 (E.U.R.) – Tel. 6779 Ind. Tel. Casmez – Presidente: Cons. Prof. Gabriele Pescatore – V. Presidenti: Avv. Rocco Gullo – Avv. Vito Antonio Di Cagno – Direttore generale: Dr. Ing. Giuseppe Orcel – Vice Direttori generali: Dr. Romeo Picchetti, Dr. Ing. Pietro Celentani Ungaro – Capo Servizio Bonifiche e Trasformazioni Fondiarie: Dott. Ing. Enrico Nasi – Capo del Servizio Acquedotti e Fognature: Ing. Pietro Celentani Ungaro – Capo del Servizio Viabilità e Costruzioni Civili: Ing. Piero Grassini – Servizio Credito, Finanza, Industria e Turismo: Dott. Romeo Picchetti – Centro studi: Prof. Giuseppe Di Nardi.

Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania – Bari – Via Vito Nicola de' Nicolò, 20 – Tel. 14337–14340 – Ind. Telegraf. « Entirriguo » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Aldo Ramadoro – Direttore generale: f.f. Dott. Ing. Giorgio Mangano – Servizio amministrativo: Dr. Edgardo De Vanna – Servizio agrario: (vacante) – Servizio tecnico: Ing. Giorgio Mangano – Segreteria ed affari generali: Avv. Saverio Starita – Ufficio staccato di Potenza: Ing. Giuseppe Marano.

Ente autonomo del flumendosa – Cagliari – Via Maddalena, 54 – Recapito a Roma – Via dei Pontefici, 3 – (*Vig. Min. LL. PP.*) – Presidente: Avv. Aldo Palmas – Vice Presidente: Ing. Luigi Musio – Direttore generale: Ing. Sante Serafini.

Opera nazionale per i combattenti – Roma – Via Ulpiano, 11 – Tel. 555851-2-3-4 5 – (*Vig. Min.*) – Presidente: On. Avv. Oddo Marinelli – Segretario generale: Dr. Gerardo Gerardi – Servizio presidenza affari generali e personali: Dr. Ugo Bertoncini – Servizio

immobiliare: Dr. Luigi Saleri – Servizio sociale: Dr. Leopoldo Gherdi – Servizio agrario: Dr. Rosario Mulé – Servizio ingegneria: Ing. Ugo Todaro – Ragioneria: Dr. Emiliano Cesari – Collegio Arbitrale: Presidente: Dr. Maro Piacentini.

OOPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA – Cosenza – Via Trieste – Tel. 1880-1625 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Fabrizio Tranfo.

b) DI RIFORMA

ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO – Bologna – Via S. Felice, 25-27 – Tel. 65.811-66.801 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Alvaro Foschini – Direttore generale: Dr. Fernando Felicori – Servizio colonizzazioni: Dr. Giorgio Vighi – Servizio legale: Avv. Francesco Vittorio Bianchi – Servizio catasto: Ing. Alberto Ramusani – Servizio sociale: Dr. Luigi Rizzi – Servizio opere e lavori: Ing. Attilio Alquati – Servizio gestione agraria: Dr. Carlo Benini – Servizio bonifiche: – Ferrara, Corso Cavour 103 – Tel. 6830: Ing. Vittorio Chailly – Servizio ispettorato e statistica: Rag. Guido Laurenti – Servizio personale e delle relazioni interne: Dott. Domenico Landi.

Centri di colonizzazione: *Argenta* (Ferrara): Dott. Bruno Morin – *Bosco Mesola* (Ferrara): Dr. Antonio Felletti Spadazzi – *Codigoro* (Ferrara): Dr. Giuseppe Gradenigo – *Comacchio* (Ferrara): Dott. Carlo Braga – *Jolanda di Savoia-Copparo* (Ferrara): Dr. Fernando Miserocchi – *Mesola* (Ferrara): Dott. Cesare Foresti – *Ostellato* (Ferrara): Dr. Carlo Pasquali – *Cavarzere* (Venezia): Dr. Ruggero Zambon – *Porto Tolle* (Rovigo): Dr. Gaetano Fumelli – *Ravenna:* Dr. Ezio Morgagni.

ENTE DI COLONIZZAZIONE PER LA MAREMMA TOSCO-LAZIALE – Roma – Via Lanciani, 38 – Tel. 825-861 – Indirizzo – Tel. « Maremma » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Mario Bandini – Direttore generale: Dr. Euclide Giuliani – Segretario generale: Dr. Francesco Cerri – Ufficio legale: Avv. Antonio Fazio – Direttore amministrativo: Dr. Clemente Tronci – Direttore tecnico: Dr. Euclide Giuliani.

Centri di colonizzazione: *Grosseto* – Via Mameli, 17 – Ing. Enrico Zennaro – *Pisa* – Via Roma, 7 – Dr. Mario Brini – Roma – Via Yser, 8 – Ing. Roberto Formichi – *Viterbo* – Via G. Matteotti – Ing. Tito Bandi.

Uffici provinciali dei servizi sociali: *Grosseto* – Via Garibaldi, 15 – Dr. Giovanni Fani – *Pisa* – Via Pascoli, 1 – Dr. Alfredo Martini – *Roma* – Via Palestro, 88 – Rag. Adolfo Valenzi – *Viterbo* – Via G. Matteotti – Avv. Filippo Gastone Filippi.

ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA – Palermo – Via Catania, 2 – Tel. 15543 – Ind. Tel. « ERAS » – (*Vig. Reg. Siciliana*) – Presidente: Prof. Emilio Zanini – Direttore generale: Avv. Arcangelo Cammarata.

ENTE PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA E AGRARIA IN SARDEGNA – Cagliari – Viale Regina Margherita, 6 – Tel. 26.09-53.88 – Ind. Tel. « ETFAS » (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Enzo Pampaloni – Direttore generale: Dr. Pietro Bandini – Centri di colonizzazione – *Alghero, Castiadas, Chilivani, Laconi, Musci, Narcao, Nuoro, Oristano, Porto Torres, Arborea, Sassari, Pula.*

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA – Cagliari – Via Maddalena, 52 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Aldo Palmas – V. Presidente: Ing. Luigi Musio – Direttore: Ing. Sante Serafini.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA – Bari – Corso Sonnino, 117 – Tel. 10439 – Ind. Tel « Serifond » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Aldo Ramadoro – Direttore Generale f.f. Dr. Decio Scardaccione – Direttore dei servizi Amministrativi: Dr. Carlo Aliprandi – Servizio Segreteria: Dr. Andrea Milella – Servizio Organizzazione e Personale: Dr. Alfonso Porreca – Ufficio Problemi del Lavoro: Prof. Antonio Mariani – Ufficio Stampa: Prof. Gaetano Pinto – Ufficio Legale: Avv. Nicola Leonetti e Domenico Fortunato – Servizio Assistenza: Avv. Carlo Forcella e Dr. Aldo Chiaia – Servizio Ragioneria: Rag. Antonio Pedote – Servizio Fondiario e del Catasto: Dr. Mosè Locoratolo – Ispettorato Trasformazioni: Ing. Gaetano Vigliar – Ispettorato Tecnico: Dr. Antonio Bello – Ispettorato Lavori Zona Sud: Ing. Luigi Razzi – Ispettorato Lavori Zona Nord: Ing. Umberto Maggiora – Ispettorato Miglioramenti Aziende Colti-

vatrici: Dr. Antonio Trotta – Ispettorato Amministrativo: Dr. Girolamo Cappiello – Centro Studi e Statistica: Dr. Salvatore Garofalo – Ufficio Ridimensionamento Parco Macchine: Ing. Alessandro Mandriota.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA IN CAMPANIA PRESSO L'OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI – Napoli – Parco Maria Cristina di Savoia – Tel. 81887 – Presidente: Avv. Oddo Marinelli – Direttore Dr. Giuseppe Leoncini.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA – Cosenza – Via Trieste – Tel. 1880-1625 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Fabrizio Tranfo – Direttore generale: Dr. Carlo Barozzi – Direttore amministrativo: Avv. Arturo Meglio.

c) VARI

CASSA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI – Roma – Via Tasso, 35 – Tel. 767.160-760.802 – Presidente: Se. Lodovico D'Aragona – Direttore: Alfredo Ciliberti – V. Direttore: Dr. Renato Rocchi – Servizio contributi: Dr. Raffaele Crimì – Servizio prestazioni: Pietro Santini – Servizio affari generale: Rag. Alfonso Mannara – Ufficio ragioneria: Rag. Gaetano Villani – Capo servizio a disposizione della Direzione: Avv. Achille Vinci – Ufficio tecnico : Ing. Franco Mario Guasco.

SERVIZIO PER GLI ELENCHI NOMINATIVI DEI LAVORATORI E PER I CONTRIBUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA – « Ente Pubblico » – Roma – Via Barberini, 67 – Tel. 462.922-474.190-474.783-470.441 – Presidente: Avv. Cesare Dall'Oglio – Direttore generale: Dr. Pietro Chilanti – Vice Direttore generale: Rag. Ferdinando Pastore – Sezione accertamenti ruoli: Dr. Ereteo Scarabelli – Sezione ragioneria e amministrazione: Dr. Giorgio Silenzi – Sezione elenchi nominativi: Col. Ottorino Gherardi – Sezione contabilità e riscossione: Rag. Pasquale De Leonardis – Sezione coltivatori diretti: Dr. Fabio De Luca – Sezione affari generale e personale: Dr. Candido Rizzo – Sezione ispettorato: Dr. Vittorio Maria Rocchi – Sezione per il servizio sociale: Col. Ottorino Gherardi – Sezione tecnica: Dr. Fabio De Luca – Sezione accertamento e contenzioso: Dr. Giacomo Petrocchi – Ufficio stampa e documentazione: Dr. Amos Giabattoni.

In ogni provincia ha sede un ufficio dipendente con giurisdizione provinciale.

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Roma – Via Piemonte, 26 – Tel. 462.565 – 462.566 – 462.567 – 483.725 – Ind. Tel. Italcamere – Presidente: Cav. del Lavoro: Ing. Stefano Brun – Vice presidenti: Comm. Giovanni Barbini – Cav. del Lavoro: Enrico Marone-Cinzano – Cav. del Lavoro: Ing. Luigi Morandotti – Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Prof. Guglielmo Tagliacarne – Commissione per lo studio dei problemi agricoli: Presidente: Prof. Giovanni Merlini.

Alla Unione aderiscono le Camere di C. I. e A., con sede in ogni provincia, nonché le Unioni regionali ed interregionali delle C. di C. I. e A. esistenti in alcune circoscrizioni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Ente assistenziale – Roma – Via Sicilia 194 – Tel. 474251-474252 – Presidente: Dr. Luigi Farina – Ind. Tel. « U.M.A. » – (*Vig. Min.*) – Direttore: Dr. Vasco Ferrari – Vice Direttore: Rag. Giuseppe Alliegro – Consiglio d'Amministrazione: Cav. Sante Tirelli – Prof. Pietro Fabrizio – Prof. Carlo Vanzetti – C.te Carlo Cavazza – Dr. Franco Fanelli – Dr. Guido Baccaglini – Servizio carburanti: Ing. Eugenio Perinelli – Servizio organizzazione statistica: Per Agr. Francesco Ravoni – Servizio personale ed affari generali: Dr. Giorgio Dotti – Servizio sviluppo: Ing. Ivo Magnani – Servizio utenze elettro-agricole: Ing. Ferruccio Lodi – Colleggio sindacale: Dr. Gaetano Montefusco – Dr. Domenico Pagniello – Dr. Arrigo Montevecchi – Dr. Carlo Brancoli – Dr. Silvio Bonessi.

In ogni provincia ha sede un ufficio dipendente con giurisdizione provinciale.

UNIONE NAZIONALE ANTIGRANDINE (U.N.A.) – Via Pellicciai, 17, Verona – Tel. 26078, 30621 – Presidente onorario: S. E. On. Avv. Giuseppe Brusasca – Presidente: Avv. Gino Sartori – Direttore: Dott. Ovidio Romanelli.

ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE DEI PRODUTTORI

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI – Roma – Via di Villa Patrizi, 1*a* – Tel. 861697-861571 – Ind. Teleg. Itallevatori – Presidente: P.pe Dr. Tommaso Corsini – V. Presidenti: Prof. On.le Ferdinando Truzzi – Dott. Carlo Cattaneo – Dr. Giannino Ferrari – Dr. Mariano Marini – Direttore: Dr. Ferrer Bruno Martello.

Vi aderiscono le Associazioni nazionali, regionali e provinciali degli allevatori, i Consorzi provinciali tenutari stazioni taurine, i Consorzi provinciali stallonieri.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI BOVINI DA LATTE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Milano – Piazza Fontana, 1 – Tel. 808.882 – Presidente: Dr. Alessandro Cattaneo – V. Presidenti: Giovanni Bianchi – Dr. Giuseppe Pellini – Segretario tesoriere: Rag. Renzo Cantù.

Sono organi periferici i « nuclei » con sede in alcuni comuni della Lombardia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SELEZIONATORI E PRODUTTORI OVICOLI – Milano – Via Giulini, 4 – Presidente: Carlo Ridella.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SELEZIONATORI SEMENTI E COSTITUTORI RAZZE (A.I.S.S.) – Bologna – Via Rizzoli, 20 – Tel. 24.915 – Presidente: Prof. Vittorio Peglion – V. Presidente: Comm. Rag. Nereo Sgaravatti – Direttore: Cav. Bruno Mignani.

Sezione produzione e commercio interno – « Gruppo selezionatori sementi da prato » – Consigliere Delegato: Cav. Luciano Fadiga – « Gruppo selezionatori sementi da orto ed affini » – Consigliere Delegato: Comm. Dott. Tommaso Ingegnoli – « Gruppo selezionatori cereali da seme ed altre sementi di grande coltura » – Consigliere Delegato: Dr. Lionello Dusi.

Sezione commercio estero – « Gruppo import-export sementi da prato » – Consigliere Delegato: Sig. Marcello Gallini – « Gruppo import-export sementi da orto ed affini » – Consigliere Delegato: Comm. Erinus Sgaravatti – « Gruppo import-export cereali da seme ed altre sementi di grande coltura » – Consigliere Delegato: Dr. Colombo Carapelli – Gruppo mais ibridi: Consigliere Delegato: Dr. Paolo Trambusti – Sindacato nazionale costitutori – Presidente: Prof. Alessandro Morettini – Segretario: Prof. Cirillo Maliani.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA PEZZATA ROSSA FRIULANA - Udine – Piazza del Duomo, 3 – Presidente: Co. Camillo Asquini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI RAZZA PEZZATA NERA (aderente alla Associazione italiana allevatori) - Cremona - Via Beltrami, 14.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI RAZZA ROMAGNOLA - Presso A.P.A. - Via Altabella, 19 – Bologna – Presidente: Gen. Aldo Zanotti.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BACHICULTORI – Treviso - Via Avogari, 27 – Tel. 22.849 - Ufficio tecnico economico – Milano (Sede provvisoria) – Via S. Tecla, 5 – Tel. 871.281 - (*Vig. Min.*) - Presidente: Dr. Angelico Granzotto – Vice Presidenti: Luigi Zanoni – Cav. Giuseppe Nolli – Segretario: Dr. Diego Giorgi – (Milano) – V. Segretario: Dr. Luigi Villoresi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BIETICULTORI – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 481.705-485.339 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Gr. Uff. Rag. Orfeo Marchetti – V. Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi – Segretario generale: Comm. Dr. Guerriero Squarzoni – Sede sociale di Roma – Ufficio di Roma: Dr. Guerriero Squarzoni – Sede di Bologna – Via Massimo D'Azeglio, 48 – Ufficio amministrazione: Comm. Dante Marinelli – Ufficio chimico: Ing. Giovanni Casaglia – Ufficio agricolo: Ing. Augusto Penna – Osservatorio economico: Dr. Mario Gherardi – Ufficio agronomico: Dr. Lorenzo Oggioni – Ufficio lotta antiparassitaria e malattie crittogamiche: Dr. Gino Malaisi.

Sono organi periferici dell'Associazione gli « Uffici bieticoli », che hanno sede in ciascuna zona in cui esiste uno zuccherificio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DELL'ORTOFLOROFRUTTICOLTURA (ANCO) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564-241 – Presidente: Dr. Attilio Todeschini.

All'Associazione aderiscono le organizzazioni provinciali, variamente denominate, degli ortoflorofrutticoltori.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA I CONSORZI PER LA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA – Roma – Via Umbria, 15 – Tel. 484.191 – Fondatore e Presidente onorario: S. E. Don Francesco Chigi della Rovere – Presidente: On. Ing. Vito Monterisi – V. Presidente: Dr. Arnaldo Cappa – Segretario nazionale: Prof. Enrico Belsani – Direttori: Prof. Federico Di Gaddo – Dr. Giuseppe Zuccarello.

All'Associazione aderiscono gli omonimi Consorzi provinciali.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO – Zona di Produzione: Territori delle provincie di Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova (destra Po) e Bologna (sinistra Reno) – Sede Reggio Emilia – Via S. Rocco – Tel. 21.518-22.788.

In ciascuna provincia in cui opera il Consorzio ha sede una Sezione provinciale.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Roma – Via Vincenzo Bellini, 16 – Tel. 841.426-841.432 – Ind. Tel. Canapa – Roma – Presidente: Dr. Ezio Mattioli – V. Presidenti: Cav. Virgilio Fanin – Dr. Marcello Fossataro – Direttore generale: Dr. Italico Sgherri.

Altri uffici hanno sede in alcune provincie.

CONSULTA ECONOMICA NAZIONALE DELLA VITICOLTURA – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.242 – Presidente: On. Dr. Riccardo Ferrari – Segretario: Dr. Arnaldo Cappa.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – E.M.A. – Roma – Via A. Poerio, 115 – Tel. 507.095 – Presidente: Dr. Franco Noviello

ENTE NAZIONALE DELLE SEMENTI ELETTE – Milano – Piazza S. Fedele, 2 – Tel. 864.083 (*Vig. Min.*) – Presidente: Conte Ing. Eugenio Radice Fossati – V. Presidente: Prof. Mario Scapaccino – Direttore: Dr. Oscar Bonfiglioli.

ENTE NAZIONALE PER IL CAVALLO ITALIANO (E.N.C.I.) – Roma – Via XX Settembre, 3 – Tel. 474.930 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Gr. Cr. Carlo Giubbilei – Direttore: Giovanni De Simoni.

ENTE NAZIONALE RISI – Milano – Piazza Pio XI, 1 – Tel. 874.153 – Ind. Tel. « Enterisi » – (*Vig. Min.*) – Commissario governativo: Dr. Giuseppe Cantoni – Direttore generale: Dr. Anselmo Ramponi – Uffici distaccati – Mortara – Corso Cavour, 9 – Tel. 172 – Casale – Via Paleologi, 1 – Tel. 1089 – Roma – Via Barberini, 67 – Tel. 484-472.

Altri uffici periferici del Consorzio sono le Sezioni provinciali, esistenti in alcune provincie dell'Italia settentrionale.

ENTE PRODUTTORI SELVAGGINA – Roma – Lungo Tevere Prati, 21 – Tel. 550.648 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Marchese Patrizio Patrizi Montoro – Direttore: Avv. Giovanni Antonelli.

FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI – (F.A.I.) Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente onorario: On. Avv. Oddo Marinelli – Presidente effettivo: Dr. Antonio Zappi Recordati – V. Presidenti: Comm. Giovanni Traversa – Gian Pietro Piana – Segretario: Dr. Silvestro Cannamela.

FEDERAZIONE AVICOLA NAZIONALE – Presso A.I.A. – Via di Villa Patrizi 1/a – Presidente: On. Ferdinando De Marzi.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI – Roma – Via Curtatone, 3 – Tel. Centralino 404 – Ind. Tel. « Federconsorzi » – Società Cooperativa (ai sensi del D. L. 7 maggio 1948 n. 1235 ratificato con Legge 17 aprile 1956 n. 561) – Presidente: Dr. Nino Costa – V. Presidente: Dr. Luigi Farina – Direttore generale: Rag. Leonida Mizzi – Servizio segreteria ed affari generali – Servizio Organizzazione – Servizio finanziario – Servizio tec-

nico industriale – Servizio approvvigionamento materie utili all'agricoltura – Servizio vendite prodotti agricoli – Servizio piante e sementi – Servizio macchine agricole – Servizio zootecnico – Servizio ammassi – Servizio alimentari d'importazione – Servizio distribuzione cereali, farina, pasta – Servizio Ragioneria generale – Servizio trasporti e assicurazioni – Ufficio personale – Ufficio coordinamento amministrativo interno – Ufficio propaganda – Ufficio franco molino – Centro studi e pubblicazioni – Osservatorio economico – Ufficio tecnico agrario – Ufficio olii, grassi e semi oleosi – Ufficio patrimoniale amm.vo dei beni immobiliari – Ufficio rapporti di lavoro – Ufficio società collegate – *Uffici interregionali:* Milano – Piazza Fontana, 6 – Tel. 803.556 (Piemonte, Lombardia, Liguria); Padova – Viale Codalunga, 8 bis – Tel. 26.260 (Venezie): Bologna – Via Marconi, 43 – Tel. 75.822 (Emilia, Toscana); – Roma – Piazza S. Bernardo – Tel. 43.344 (Lazio, Sardegna, Abruzzi, Umbria e Marche); Napoli – Via Fiorentini, 11 – Tel. 50.292 (Campania, Puglia, Calabria e Lucania); – Palermo – Via Ammiraglio Gravina N. 2/E – Tel. 15.656 (Sicilia) – *Uffici Fedexport* – Bari – Via D. Alighieri, 40 – Tel. 13.757 – Bologna – Via Riva Reno, 61 – Tel. 35.803 – Bolzano – Via Renon, 13 – Tel. 2.054 – Catania – Via Messina, 142 – Tel. 16.762 – Lecce – Viale Oronzo Quarta, 22 – Tel. 1.733 – Milano – Corso XII Marzo, 33 – Tel. 553.388 – Napoli – Corso Novara, 3 – Tel. 52.103 – Palermo – Via G. Sgarlata, 11 – Tel. 18.694 – S. Benedetto del Tronto – Pisa: Viale Curtatone e Montanara, 3 – Tel. 45.22 – Trieste – Via Donota, 3 – Tel. 38.808 – Verona – Via Emilei, 11 – Tel. 34.42.

In ogni Capoluogo di provincia ha sede il Consorzio agrario provinciale. Socio della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

FEDERAZIONE NAZIONALE FRA GLI ENTI PER LA FECONDAZIONE ANIMALE – Roma – Via di Villa Patrizi 1/*a* – Presidente: Avv. Igino Peruffo.

SEZIONE NAZIONALE ECONOMICA DELLA VITICOLTURA – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente: On. Dr. Riccardo Ferrari – Segretario: Dr. Arnaldo Cappa.

SOCIETÀ NAZIONALE DEGLI OLIVICOLTORI – Roma – Via Quintino Sella, 54 – Tel. 481.451 – Commissario straordinario: Dr. Francesco Montanari.

UNIONE NAZIONALE ARMENTARI – Roma – Via Giustiniani, 2 – Tel. 565.362 – Presidente: On. Salvatore Mannironi – Direttore: Dr. Alessandro Tommasini Matteucci.

UNIONE NAZIONALE PER L'INCREMENTO DELLE RAZZE EQUINE – Roma – Via Sommacampagna, 9 – Tel. 44.467-485.768-484.763 – Ind. Tel. « Unire » – (*Vig. Min.*) Presidente: Comm. Salvatore Spinelli – Vice Presidente: Dr. Guido Berardelli – Segretario generale: Riccardo Bronzini Zapelloni.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Roma – Via S. Eufemia, 19 – Tel. 670.787-64.874 – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Vice presidenti: Dr. Guglielmo Brunelli – On. Avv. Carlo Scarascia – Sig. Ciro Pellizzari – Direttore: Dr. Gioacchino Cosma.

Aderiscono alle Unioni le « Sezioni provinciali tabacchicoltori » esistenti in alcune provincie.

ORGANIZZAZIONI ED ENTI COOPERATIVI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE AGRICOLE – (Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue) – Via Nomentana, 13 – Tel. 863.275 – Roma.

Gli uffici periferici dell'Associazione sono o presso le relative Associazioni provinciali o presso le Federazioni provinciali delle Cooperative.

CENTRO TECNICO PER LA COOPERAZIOE AGRICOLA – Roma – Via Livenza, 6, presso Federazione nazionale dottori in scienze agrarie – Presidente: Prof. Mario Casalini.

ENTE NAZIONALE CASSE RURALI – Roma, Via Piemonte, 39 – Tel. 46.702-481.593 – Presidente: On. Prof. Palmiro Foresi – Direttore generale: Gr. Uff. Ernesto Gargiullo.

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE COOPERATIVE AGRICOLE (aderente alla Confederazione cooperativa italiana) – Roma – Via Borgo S. Spirito, 78 – Tel. 565.604-565.605 – Presidente: Sen. Avv. Giuseppe Menghi – Capo Ufficio: Per. Agr. Giuseppe De Angelis.

FEDERAZIONE NAZIONALE CANTINE SOCIALI – Modena – Via Francesco Selmi, 25 – Tel. 24.549 – Presidente: Avv. Gino Friedmann – Segretario generale: Avv. Luigi Jeva.

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE COOPERATIVE PER LA LAVORAZIONE E LA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI (aderente alla Confederazione cooperativa italiana) – Roma Borgo S. Spirito, 78 – Tel. 565.604-565.605 – Presidente: Rag. Alessandro Bertoli – Consulente legale e tributario: Gr. Uff. Antonino D'Angelo.

SCUOLA NAZIONALE DI COOPERAZIONE AGRICOLA – Roma – Via Ulpiano, 11 – presso Opera Nazionale Combattenti.

ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO

(ai sensi del R.D.L. 29 luglio 1927, n. 1509)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI ISTITUTI DI CREDITO AGRARIO – Roma – Via Paisiello, 6 – Tel. 861.635 – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – V. Presidente: Dr. Edmondo Cobianchi – V. Segretario: Dr. Luigi Sella.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO – Roma – Via Versilia, 10 – Tel. 44.712-44.715 – Ind. Teleg. « Meliorconsorzio » – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – Vice-presidenti: Dr. Carlo Bazan – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Edmondo Cobianchi.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO – Roma – Via Vittorio Veneto, 119 – Tel. 401 – Ind. Teleg. « Dirbancoper » – Presidente: Gr. Uff. Giuseppe Corridori – Vice presidente: Prof. Giancarlo Frè – Sezione credito agrario: Capo Servizio – Condirettore centrale: Dr. Serafino Gavelli.

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA – Roma – Via Lovanio, 16 – Tel. 860.041 – Ind. Teleg. « Diragricoltura » – Presidente: Avv. Carlo Jurgens – V. Presidenti: Avv. Tommaso Giordani – Rag. Piero Secondi – Amministratore delegato: Dr. Gilberto Sanna.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE – Venezia – Campo S. Stefano 2847 – Tel. 26034 – Ind. Teleg. « Federalcasse » – Presidente: Dr. Ing. Francesco Ferruccio Smeraldi – V. Presidenti: Avv. Walter Dolcini – Avv. Arturo Frinzi – Consigliere delegato per la Sezione di credito agrario: Dr. Gaspare Campagna – Direttore generale: Dr. Ettore Rizzoli – Vice direttore: Dr. Luigi Pagani – Ufficio segreteria schedario e informazioni: Dr. Angelo Valeggia – Ufficio tecnico agrario e bonifiche: Dr. Salvatore Cognetti de Martiis – Geom. Attilio Indri.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO DELL'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE – Verona – Via San Mammaso, 5 – Tel. 28.940 – Ind. Teleg. « Venefondiario » – Presidente: Avv. Arturo Frinzi – Vice presidente Avv. Walter Dolcini – Direttore generale: Prof. Mario Balestrieri – Vice direttore generale: Rag. Antonio Nicoletti – Direttore del servizio: Avv. Eugenio Vecchini.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE – Milano – Piazza San Fedele, 2 – Tel. 861.651 – Ind. Teleg. « Cariplo » – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – Vice presidente: Avv. Giuseppe Ghisalberti – Direttore della Sezione: Dr. Mario Succi.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Corso Vittorio Emanuele, 93 – Tel. 46.241-48.912 – Ind. Teleg. « Federagrario » – Presidente: Prof. Paolo Ricaldone – Vice presidente: Comm. Pietro Gotelli – Direttore generale: Dr. Aldo Morgando – Direttore amministrativo: Rag. Ettore Comoglio.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO PER L'EMILIA E LE ROMAGNE – Bologna – presso la Cassa di Risparmio – Casella Postale 591 – Presidente: Dr. Ing. Ferruccio Maglioni – Vice presidente: Dr. Ing. Guido Franchi – Direttore: Dr. Ugo Gamberini – Servizio tecnico: Dr. Augusto Dallera – Servizio amministrativo-contabile: Dr. Arrigo Giorgi.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER LA TOSCANA – Firenze – Piazza della Signoria, 5 – Tel. 26.221 – Ind. Teleg. « Creditagrario » – Presidente: Dr. Ing. Stefano Lops – Direttore generale: Rag. Roberto Rossi – Vice Presidente: Avv. Mario Gobbo – Consigliere segretario: Dr. Nello Niccoli.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER L'ITALIA CENTRALE – Roma – Via Poli, 48 – Tel. 670.179 – 61.356 – Ind. Teleg. « Centralagrario » – Presidente: Ing. Giuseppe Della Chiesa – Vice presidente: Avv. Marino Cingolani – Direttore generale: Rag. Giuseppe Tedeschi.

BANCO DI NAPOLI – Sezione di Credito agrario – Napoli – Via Roma, 171-178 – Ind. Teleg. « Dirbanco Agrario » – Presidente: Ing. Ivo Vanzi – Vice presidente: Avv. Guido Azzone – Direttore della Sezione: Prof. Giulio Azzolini – Capo del servizio: Dr. Mario Giordano.

BANCO DI SICILIA – Palermo – Via Roma, 185 – Presidente: Dr. Carlo Bazan – Vice presidente: Avv. Giuseppe Martino – Direttore generale: Dr. Giuseppe La Barbera – Direttore della Sezione di credito agrario: Dr. Eugenio Tristano – Consulenti tecnici: Dr. Francesco Morici – Geom. Nicola Maisano.

BANCO DI SARDEGNA – Sassari – Viale Umberto, 36 – Tel. 23.204-23.226 – Ind. Teleg. « Bancodisardegna » – Presidente: Dott. Luigi Siotto – V. Presidente: Rag. Alfredo Atzeni – Direttore generale: Comm. Rag. Oreste Pieroni.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI – Roma – Via Curtatone, 3 – Tel. 404 – Ind. Teleg. « Federconsorzi » – Servizio finanziario: Dr. Ugo Baldini – Ufficio credito agrario: Dr. Pietro De Luigi.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI

ASSOCIAZIONE DEI CONTADINI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA (A.C.M.I.) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 471390-471856 – Presidente: On. Pietro Grifoni – V. Presidente: Giuseppe Avolio – Membri della Presidenza: On. Francesco Cacciatore – Paolo Cinanni – On. Mario Gomez D'Ayala – Ufficio legale: Avv. Alessandro De Feo – Ufficio studi: Dott. Sergio Mulas.

Aderiscono all'A. organizzazioni regionali provinciali variamente denominate, aventi sede nell'Italia meridionale.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA – (Confagricoltura) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente onorario: Avv. Marino Rodinò di Miglione – Presidente: Dr. Alfonso Gaetani D'Oriseo – Vice presidenti: Dr. Giuseppe Cantoni – Dr. Luigi Farina – Rag. Pietro Gualtieri – Avv. Fabrizio Rossi – Direttore generale: C.te Antonio Zappi Recordati – Membri aggiunti del comitato di Presidenza: C.te Dr. Cirillo Farrusi – Nob. Giorgio Brenciaglia – Prof. Avv. Giovanni Carrara – Servizio organizzativo: Dr. Renzo Fanti – Servizio sindacale ed assistenziale: Dr. Michelangelo De Palma – Servizio tecnico: Dr. Garbari – Servizio economico e commercio estero: Dr. Fernando Pagani – Ufficio legale: Avv. Domenico Pastina – Ufficio ass. tributaria: Avv. Antonio Mazzitelli – Ufficio stampa: Dr. Giovanni Martirano – Ufficio assistenza sociale: Dr. Giuseppe Pilati.

Federazione nazionale dei proprietari conduttori in economia – Corso Vittorio Emanuele 101 – Presidente: Dr. Enrico Porro Savoldi – V. Presidenti: Dr. Dante Marchiori – C.te Alessandro Cavazza – Segretario (inc.): Dr. Renzo Fanti – *Federazione nazionale degli affittuari conduttori in economia* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: Dr. Virgilio Forni – Vice presidenti: Domenico Gonella – Luigi Cota – Segretario: Dr. Giuseppe Morosi – *Federazione nazionale dei coltivatori diretti* – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Presidente:

Giuseppe Baraldi – V. Presidenti: Aldo Guidetti – Nello Tiburtini – Sebastiano Spagnoli – Segretario: Geom. Guido Secchiari – *Federazione nazionale della mezzadria* – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Presidente: Avv. Alberto Violati – V. Presidenti: Avv. Goffredo Orlandi Contucci – Conte Barnaba Vitali – Dr. Antonio Ca'Zorzi – Dr. Michele Di Muria – Segretario: Dr. Adolfo Leoni – *Federazione nazionale della colonia e forme associative varie* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: B.ne Gioacchino Malfatti – V. Presidenti: Dr. Ugo Moscato – Avv. Nicola De Gemmis – Segretario (inc.): Dr. Guglielmo Zanolli – *Federazione nazionale della proprietà fondiaria* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: – Co. Carlo Gola – V. Presidenti: Co. Novello Papafava dei Carraresi – Co. Celio Sabini – Co. Vittorio Baudi di Selve – Direttore: Dr. Livio De Lorenzo.

Aderiscono alla C. ne « Unioni provinciali agricoltori », con sede in ogni provincia, nonché le Federazioni ed i Comitati di collegamento regionali.

ASSOCIAZIONE ENOTECNICI ITALIANI – Milano – Via Ugo Foscolo, 3 – Tel. 803.710 – Presidente: Comm. P. A. Enot. Dino Terraneo – V. Presidenti: Dr. Enot. Bruno Dagna – Enot. Natale Calissano – Segretario: Enot. Filippo Visconti.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ELAIOTECNICI – Pescia (Pistoia) presso Istituto Tecnico Agrario Statale specializzato per l'olivicoltura e l'oleificio – Presidente: P.A. El. Taddei Vittorio – Vice presidenti: per la sez. laureati – Dr. El. Guidi Bruno; per la sez. diplomati: P.A.El. Taraboni Tullio.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI (CISL) – Roma – Via Po, 21 – Tel. 850.173-814.714 – Ind. Tel. Cislavoro – Segretario confederale del « Settore Terra »: On. Enrico Parri.

Federazione italiana salariati braccianti agricoli e maestranze specializzate (F.I.S.B.A.) – Via Emanuele Filiberto, 51 – Tel. 767.595 – Segretario generale: Dr. Angelo M. Formis – *Federazione nazionale coloni, mezzadri e compartecipanti* – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 754.790 – Roma – Segretario nazionale: Carlo Ceruti – *Federazione nazionale affittuari proprietari coltivatori diretti* – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 754.790 – Segretario nazionale: Willian Arletti – *Federazione nazionale tecnici e impiegati dell'agricoltura* – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 767.093 – Segretario nazionale: Dr. Alessandro Cappelletti.

A ciascuna Federazione nazionale aderiscono le omonime organizzazioni provinciali, che, in ogni provincia, hanno sede presso l'Unione sindacale provinciale.

CONFEDERAZIONE ITALIANA TECNICI AGRICOLI DIPLOMATI – Roma – Via Livenza, 6 – Tel. 846036-847305 – Presidente: P. A. Giovanni Cadeddu – Segretario: P. A. Enot. Giuseppe Pavesio.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI – Roma – Via XXIV Maggio, 43 – Tel. 481.551 (Confacoltivatori) – Presidente: On. Dr. Paolo Bonomi – V. Presidenti: On. Brunetto Bucciarelli Ducci – On. Ferdinando Truzzi – On. Mario Vetrone – Segretario generale: Dr. Luigi Anchisi – Affari generali – segreteria – organizzazione: Comm. Antonio Villanova – Assistenza sindacale e problemi previdenziali: Avv. Odoardo Censi – Assistenza tecnico-economica: Prof. Francesco Zito – Assistenza tributaria: Dr. Paolo Manzini – Stampa e propaganda: Dr. Valentino Crea – Ispettori confederali: Dr. Filippo Allatere – Comm. Alessandro Tommasini Mattiucci.

Federazione nazionale affittuari conduttori – Federazione nazionale piccoli e medi proprietari conduttori – Federazione nazionale coloni e mezzadri – Federazione nazionale piccoli proprietari della riforma.

Alla C. aderiscono le Federazioni provinciali omonime, aventi sede in ciascuna provincia.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI DELLA TERRA – Roma – Via Nomentana, 16 – Tel. 841.942 (Confederterra) – Segretario generale: Luciano Romagnoli – V. Segretario generale: Fernando Montagnani.

Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli (*Federbraccianti*) – Roma – Via Nomentana, 16 – Tel. 841.942-846.371 – Segretario generale: Luciano Romagnoli: – *Federazione nazionale coloni e mezzadri* (*Federmezzadri*) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 470.956 – Segretario responsabile: Ettore Borghi.

Associazione nazionale coltivatori diretti – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 471.659 – Segretari: Giovanni Rossi – Selvino Bigi – Leda Colombini.

A ciascuna Federazione aderiscono le omonime organizzazioni provinciali, che hanno sede in ogni provincia, presso la « Confederterra provinciale ».

FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI E IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Roma – Via S. Eufemia, 19 – Tel. 689.131 – Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – Segretario nazionale: Dr. Guglielmo Zanolli – *Commissione esecutiva federale:* P. A. Giacomo Morini – Dr. Guglielmo Zanolli – Rag. Ottorino Lorenzoni – Sig. Giuseppe Peri – Dr. Giovanni Zanardelli – Sig. Savino Bernini – P. A. Angelo Tondello – En. Ettore Serafini – P. A. Mario Paci – P. A. Pietro Foschi – *Associazione nazionale dirigenti:* Presidente: Per Agr. Giacomo Morini – *Associazione nazionale impiegati* – Presidente: Per. Agr. Ulisse Osti – *Associazione nazionale dipendenti Enti riforma* – Presidente: Dr. Antonio Atti.

In tutte le provincie hanno sede i Sindacati provinciali omonimi aderenti alla Federazione ed articolati in Sezioni Dirigenti e Sezioni Impiegati.

FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI DELL'AGRICOLTURA (Confederazione italiana dirigenti di azienda) – Roma – Via Nazionale, 75 – Tel. 418 – Presidente: Rag. Mario Simonazzi – V. Presidenti: Rag. Vittorio Pietrosanti – Dr. Giuseppe Stradiotti – Ing. Leone Terzi – Costituenti la federazione: *Associazione nazionale dirigenti di aziende agricole* – Roma – Via Nazionale, 75 – *Sindacato nazionale dirigenti della Bonifica integrale e della riforma fondiaria* – Roma – Via Nazionale, 75 – *Sindacato nazionale dirigenti dei Consorzi agrari* (presso il Consorzio agrario provinciale di Piacenza) – *Sindacato nazionale dirigenti della Federazione italiana dei consorzi agrari* – Roma – Piazza Indipendenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 850.161-864.560 – Ind. Tel. « Bonirriga » – Presidente: Ing. Piero Casini – V. Presidenti: Dott. Livio Gaetani – Dr. Antonino Bogliolo – Direttore generale: Prof. Eliseo Jandolo – Segretario generale: Dr. Mario Casali.

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Roma – Via Livenza, 6 – Tel. 846.036-847.305 – Ind. Teleg. « Federagronomi » – Presidente onorario: Sen. Prof. Giovanni Pallastrelli – Presidente: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Vice Presidenti: Prof. Guido de' Marzi – Dr. Giulio Leone.

Vi aderiscono le omonime Associazioni regionali e provinciali.

FEDERAZIONE NAZIONALE PERITI AGRARI – Roma – Via Livenza, 6 – Tel. 846.036-847.305 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Cadeddu – V. Presidenti: Per. Agr. Aldo Lavazzini – Per. Agr. Franco Noviello – Segretario del Consiglio nazionale: Per. Agr. Antonio Morano – Segretario generale: Per. Agr. Enot. Giuseppe Pavesio.

Vi aderiscono le omonime Associazioni provinciali.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI AGRONOMI – Roma – Via Arenula, 71 – Ministero Grazia e Giustizia – Tel. 552.536 – Presidente: Prof. Gianfranco Baldini – Vicepresidente: Vacante – Segretario: Dr. Tommaso Manghisi.

Organi periferici del C. sono gli Ordini omonimi, con giurisdizione provinciale.

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI AGRARI – Roma – Via Arenula, 71 – Ministero Grazia e Giustizia – Tel. 552.536 – Presidente: Per. Agr. Gr. Uff. Gino Bargellini – Vicepresidente: Per. Agr. Giuseppe Parpani – Segretario: Per. Agr. Torquato Totti.

Organi periferici del C. sono i Collegi omonimi, con giurisdizione provinciale.

PIEMONTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale ligure-piemontese – Novara – Via Negroni, 9 – Tel. 27701.

Presidente: Ing. Guido Canalini (Liguria).

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Torino – Via Perrone, 5 – Tel. 49986 – Giurisdizione nelle Provincie del Piemonte e della Liguria e nella Val d'Aosta.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Crema – Con giurisdizione nelle provincie del Piemonte, della Lombardia (escluso Mantova) della Liguria (escluso La Spezia) e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Giuseppe Sciortino.

FEDERAZIONE REGIONALE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Torino – Via G. Giolitti, 20. (Val d'Aosta).

Presidente: Prof. Avv. Luigi Ollivero.
Direttore: Dr. Giuseppe Castellari.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Torino – Corso Re Umberto, 64.

Capo: Prof. Carlo Fregola.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Corso Inghilterra, 19 – Torino.

Capo: Dr. Pietro Francardi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Sorra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Via Michelangelo, 32.

Direttore: Prof. Giovanni Proni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Torino – Via Saluzzo, 26 – Giurisdizione nelle provincie del Piemonte e nella Val d'Aosta.

Direttore: Prof. Giovanni Borzini.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 582.826 Piemonte e Liguria.

Direttore: Dott. Guido Ghilardi.

ALESSANDRIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via S. Lorenzo, 9 – Tel. 4002 – Presidente: Rag. Luigi Illario – Segretario Generale: Dr. Giovanni Vaccino – Presidente Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Per. Agr. Pietro Viscoli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Crimea, 13 – Tel. 5614 – Capo: Dr. Alberto Messori.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Cavallotti, 5 – Tel. 4241 – Capo: Dr. Luigi Follini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Isonzo, 2 – Tel. 2715 – Direttore: Mario Biello.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Libertà, 12 – Segretario: Pietro Orsi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza della Libertà, 12 – Tel. 2945.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gramsci – Tel. 5771 – Presidente: Dr. Luigi Governa – Direttore: Dr. Giuseppe Ballarini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza della Libertà – Tel. 2945 – Presidente: Dr. Eugenio Belimbau.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Tortona – Via Giulia, 9 – presso Ufficio di zona della Unione provinciale agricoltori – Presidente: Cav. Pietro Lodi.

UFFICIO BIETICOLO – Piazza della Libertà, 12 – Reggente: Cav. Giacomo Pulciani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Parma, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Roma, 9 – Tel. 2326 – Presidente Comm. Giovanni Traversa – Direttore Cav. Ernesto Vercesi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Tortona – Tenuta Maghisello – Presidente: Lorenzo Roveta.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza della Libertà – Presidente: Dott. Enrico Barbieri Direttore: Geom. Emilio Rostagno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Savanarola, 28 – Tel. 4688 – Direttore: Dr. Michele Crosio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Ferri – Casale – Presidente: Dr. Trento De Amicis.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Acqui – Commissario: P. A. Enot. Luigi Ricci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Girardengo – Novi Ligure – Presidente: Per. Agr. Aimone Quattordio.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Ferri-Casale – Presidente: Dr. Trento De Amicis.

ASTI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Medici, 8 – Tel. 30-11 – Presidente: Cav. Marte Ercole – Segretario generale: Dr. Antonio Vaccaro – Membro della Giunta per gli agricoltori: M.se Borsarelli di Rifreddo Dr. Ignazio.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Astesano, 4 – Tel. 4786 – Capo: Dr. Natale Riva.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Alfieri, 51 – Direttore: Renato Righini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Alfieri, 49 – Segretario: Guido Gabbari.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Viale Vittoria – Presidente: Dr. Oreste Donadeo.

CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA DIFESA ANTIGRANDINE – Presso la Camera di commercio – Presidente: M.se Borsarelli di Rifreddo Dott. Ignazio – Direttore tecnico: Dr. Ezio Barbero.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Vittorio Alfieri, 8 – Presidente: Felice Marchisio – Direttore: Cav. Agostino Fulignani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Orfanatrofio, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via della Vittoria, 41 – Presidente: On. Giovanni Sodano – Direttore: Adolfo Rasero.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Casimiro Bonzo – Bruno d'Asti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale della Vittoria, 41 – Tel. 3855 – Presidente: M.se Dr. Ignazio Borsarelli – Direttore (inc.): Per. Agr. Luigi Morra.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Alfieri, 113 – Tel. 5?266.

Organizzazioni professionali.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Pietro Micca, 28 – Presidente: Dr. Ezio Barbero.

CUNEO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

AZIENDA AUTONOMA STUDI ED ASSISTENZA ALLA MONTAGNA – Via Emanuele Filiberto, 3 – Presidente: Sen. Giovanni Sartori – Capo Ufficio: Geom. G. R. Bignami.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Emanuele Filiberto, 3 – Tel. 48-12 – Presidente: Dr. Giuseppe Chiesa – Segretario generale: Dr. Stefano Versino – Presidente della Sezione agricola: Geom. Augusto Gullino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Meucci, 26 – Tel. 3339 – Reggente: Dr. Sisto Zearo.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dott. Paolo Soster.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Felice Cavallotti – Direttore: Tommaso Pareti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via F. Cavalotti, 33 – Tel. 2164 – Segretario: Rag. Achille Brena.

Enti economici dei produttori.

COMIZIO AGRARIO DI MONDOVÌ – Mondovì – Presidente: Gen. Alarico Bruzzone – Direttore: Dr. Prof. Carlo Nan.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso IV Novembre, 10 – Tel. 2340 – Presidente: Com.te G. Domenico Bruno – Direttore: Dr. Gaetano Perugini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Alba – Presidente: vacante.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Roma, 37.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Meucci, 26 – Presidente: Domenico Paschetta – Direttore: Rag. Vincenzo Pietrasanta.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso IV Novembre, 8 – Tel. 2143 – Presidente: Dr. Eugenio Della Chiesa – Direttore: Angelo Peano.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Galimberti, 15 – Tel. 24-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via L. Gallo, 5 – Presidente: On. Emanuele Ferraris.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Via L. Gallo, 5 – Presidente: Dr. G. Marchetti.

Enti vari.

COLONIA AGRICOLA ORFANI DI GUERRA – Roccadebaldi – Presidente: Dr. Pier Luigi Gasco – Direttore: Don Giuseppe Ponzo.

OPERA PIA PEIRONE – Morozzo – Presidente: Dr. Giovanni Decaroli – Direttore: Dr. Giovanni Marchetti.

SCUOLA AGRARIA DOMENICO MARTINA – Monforte d'Alba – Presidente: Antonio Borio – Direttore: vacante.

VILLAGGIO AGRICOLO DELL'ORFANO – Padri Somaschi – Narzole – Direttore: Padre Renato Bianco.

NOVARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via degli Avogadro, 4 – Tel. 20671 – Presidente: Comm. Ettore Spalla – Segretario generale: Dr. Angelo Andreazza – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Gr. Uff. Dr. Giuseppe Cantoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via G. Ferrari, 5 – Capo: Dr. Felice Borini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso XXIII Marzo, 38 – Capo: Dr. Vincenzo Maselli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Baluardo Q. Sella, 1 – Direttore: Rag. Ciro Continenza.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Magnani Ricotti 2 – Segretario: Livio Dazzi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DEI NUCLEI DI SELEZIONE DELLA RAZZA BRUNA ALPINA – Domodossola – Presidente: Giuseppe Beltrami.

ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DEI NUCLEI DI SELEZIONE DELLA RAZZA PEZZATA NERA – Via G. Ferrari, 5 – Presidente: Carlo Marinone.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE E CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via G. Ferrari, 5 – Presidente: Pietro Invernizzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Martiri della Libertà, 14 – Presidente: Dott. Fausto Bini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Martiri della Libertà, 2 – Presidente: Comm. Silvio Santagostino – Direttore: Rag. Francesco Bandi.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Piazza Martiri Libertà, 4 – Tel. 29.895.

SOCIETÀ PRODUTTORI LATTE – Corso Vercelli, 120 Presidente: Camillo Sguazzini – Direttore: Ugo Conturbia.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Ravizza, 5 – Presidente: Comm. Clemente Carnevale Pellino.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Torino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Martiri Libertà, 4 – Presidente: On. Dr. Dante Graziosi – Direttore: Cav. Luigi Castano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Tel. 3677 – Presidente: Geom. Ernesto Innocenti – Direttore: Dott. Vittorio Olivelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Cavour, 11 – Tel. 29191-29192.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Ravizza, 5 – Presidente: Dr. Ercole Passerini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Ravizza, 5 – Presidente: Dr. Ercole Passerini.

Enti vari.

CASSA MUTUA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Felice Cavallotti, 7 – Presidente: Dr. Lucio Benaglia – Direttore: Rag. Dino Toscano.

FONDAZIONE AGRARIA NOVARESE – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Commissario prefettizio: Geom. Giovanni Ceresa – Segretario: Enot. Massimo Bonino.

TORINO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Alfieri, 15 – Tel. 553.322 – Presidente: Dr. Giovanni Maria Vitelli – Segretario generale: Dr. Giuseppe Franco – Presidente della Sezione agricola: Dr. Domenico Appendino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Galileo Ferraris, 7 – Tel. 50219 – Capo: Dr. Clemente Celidonio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Augusto Vighi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Bogino, 18 – Direttore: Romano Castellani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via E. De Sonnaz, 11 – Segretario: Dante Sartorelli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ORTICOLA DEL PIEMONTE – Corso Firenze, 119 – Tel. 287.669 – Presidente: Cav. del Lav. Giuseppe Ratti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Cav. Francesco Berberis.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via T. Grossi, 15 – Tel. 690.377 – Presidente: Dr. Silvestro Marocco – Direttore: Dr. Luigi Governa.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Centro Consortile di Carmagnola – Gestore: Per. Agr. Alessandro Peirani.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Via Giolitti, 20 – – Presidente: Giuseppe Gilardi.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLTORI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Cav. Uff. Giovanni Reviglio.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cernaia, 3 – Tel. 48892.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dei Mille, 5 – Tel. 46229 – Presidente: On. Albino Ottavio Stella – Direttore: Dr. Luigi Ricci.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Giolitti, 20 – Presidente: Dr. Amilcare Boschetti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Giolitti, 20 – Tel. 520.616 – Presidente: Rag. Renato Baronis – Direttore: Enot. Fausto Fossa.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO – Piazza Statuto, 18 – Tel. 521.741.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Barbaroux, 25 – Tel. 553.461.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Torino – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Dr. Emanuele Battistelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Per. Agr. Amos Ciarloni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso M. D'Azeglio, 10 – Tel. 683.104 – Presidente: Prof. Carlo Sari.

Enti vari.

SOCIETÀ DI CULTURA E PROPAGANDA AGRARIA – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Avv. Luigi Ollivero – Segretario: Dr. Severino Prunas Tola.

STAZIONE SPERIMENTALE ALPINA dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. (*Vig. Min.*) – Sauze d'Oulx.

VERCELLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Duomo, 1 – Tel. 2333 – Presidente: Geom. Rubens Vaglio – Segretario generale: Prof. Francesco Sarasso – Presidente della Sezione agricola: Dr. Pierino Bossola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Zumaglini, 1 – Tel. 3532 – Capo: Dr. Gino Provaglio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Carducci, 3 – Capo: Dr. Renzo Panattoni.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via S. Santarosa, 11 – Tel. 2325 – Direttore: Rag. Battista Signori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Dante, 13 – Segretario: Umberto Jandolo.

Consorzi di bonifica.

ASSOCIAZIONE DI IRRIGAZIONE DELL'AGRO ALL'OVEST DEL SESIA – Via Duomo, 1 – Direttore: Dr. Ing. Pietro Monti.

AMMINISTRAZIONE CANALI CAVOUR – Via Dante, 1 – Tel. 3813 – Direttore: Ing. Armando Ancona.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA VERCELLESE – Casa dell'Agricoltore – Piazza Zumaglini – Presidente: Ing. Luigi Richieri – Segretario: Geom. Piero Sillano.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE GRANARIA – Piazza Zumaglini, 1 – Tel. 3872 – Presidente: Geom. Dario Mezzalama – Segretario: Dr. Pasquale Gorini.

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI RISONE DA SEME.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Duomo, 1 – Presidente: Dott. Luciano Calcagno da Pertengo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: Rag. Luciano Mezzano Direttore: Italo Pipitone.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Piazza Zumaglini – Tel. 5731 – Segretario: Dr. Luigi Penazzi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: Avv. Renzo Vercellotti – Direttore: Geom. Mario Ferraro.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PROPRIETÀ FONDIARIA – Via Vallotti – Presidente: Ing. Vittorio Baudi di Selve – Direttore: Silvio Bargis.

ASSOCIAZIONI PICCOLI PROPRIETARI ED AFFITTUARI – Via Vallotti, 11 – Tel. 4170 – Presidente: Rag. Luigi Bertozzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI – Via F.lli Ponti, 9.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Solferino, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: On. Dr. Renzo Franzo – Direttore: Dino Dellordi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Laviny, 17 – Tel. 4342.

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

ASSESSORATO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE – Aosta – Corso G. Matteotti, 3.

Assessore: Geom. Flaviano Arbaney.

SERVIZI AMMINISTRATIVI DI BONIFICA E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Aligi Caballini.

SERVIZI AGRICOLI – Dr. Luigi Reggio.

SERVIZI ZOOTECNICI – Dr. Giovanni Carrel.

SERVIZI FORESTALI – Dr. Giulio Doveri.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale ligure-piemontese – Novara – Via Negroni, 9 – Tel. 27701.

Presidente: Ing. Guido Casalini (Liguria).

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI – Torino – Via Perrone, 5 – Tel. 49986 – Giurisdizione nelle provincie della Val di Aosta, del Piemonte e della Liguria.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Crema. (Cremona) – Con giurisdizione nelle provincie della Val d'Aosta, del Piemonte, della Lombardia (escluso Mantova) e della Liguria (escluso La Spezia).

Direttore: Giuseppe Sciortino.

FEDERAZIONE REGIONALE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Torino – Via Giolitti, 20.

Presidente: Prof. Avv. Luigi Ollivero.
Direttore: Dr. Giuseppe Castellari.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Via Michelangelo, 32.

Direttore: Prof. Giovanni Proni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Torino – Via Saluzzo, 26 – Tel. 60.562 – Giurisdizione nelle provincie della Val d'Aosta e del Piemonte.

Direttore: Prof. Giovanni Borzini.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 582.826 – (Piemonte e Liguria).

Direttore: Dr. Guido Ghilardi.

AOSTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

COMITATO VALDOSTANO DI COLLABORAZIONE PER IL COMMERCIO, L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA – Piazza Consiglio Valle, 2 – Tel. 4237 – Assessore: Dr. Michele Marchiando – Segretario generale: Dr. Oreste Marcoz – Rappresentante degli agricoltori: Luigi Lucianaz.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazzale della Stazione, 2 – Reggente: Geom. Lino Manuele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Matteotti, 3 – Segretario: Costantino Pramotton.

UFFICIO FORESTALE VALDOSTANO – Direttore: Dr. Giulio Doveri.

Enti economici dei produttori.

CONZORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Ivrea, Piazza A. Balla, 7 – Tel. 3363 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz – Direttore: Rag. Aldo Orlando.

CONSORZIO PRODUTTORI FONTINA – Via Stati Generali, 2 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI DELLA VALLE D'AOSTA – Piazza Arco d'Augusto n. 4 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – presso Camera del Lavoro.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Stati Generali, 2 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz – Direttore: Giuseppe Albaney.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Xavier de Maistre, 24 – Tel. 51-52.

Enti vari.

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA – Direttore: Canonico Enrico Loye – Direttore tecnico: Ing. Agr. Felice Piccot.

LOMBARDIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Circoscrizione regionale lombarda – Milano – Via S. Clemente, 1 – Tel. 802.047.

Presidente: Ing. Giuseppe Brambilla – Segretario: Ing. Guido Fagiani.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO LOMBARDO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Milano – Via F. Sforza, 19.

Presidente: Dr. Ing. Fabio Allegreni – Segretario: Pr. Agr. Giovanni Bontempelli.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI – Milano – Via Freguglia – Palazzo di Giustizia – Giurisdizione nelle provincie della Lombardia ed in quelle di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza.

Commissario: Dr. Luigi Gurgo.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO.

Crema – Con giurisdizione nelle provincie della Lombardia (escluso Mantova), del Piemonte, della Liguria (escluso La Spezia) e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Giuseppe Sciortino.

Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 48.38 – Con giurisdizione nelle provincie di Mantova, delle Venezie ed in quella di Ferrara.

Direttore: Col. Gino Torchi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Milano – Via Borghetto, 2

Capo: Prof. Amedeo Consolini.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Milano – Piazza Meda, 3.

Capo: Prof. Luciano Moser.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE PROVINCIE LOMBARDE – Brescia – Via Cremona, 68.

Direttore: Prof. Bruno Ubertini.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2.

Direttore: Prof. Aldo Pagani.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Milano – Giurisdizione nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Sondrio e Varese – Sezione patologia ed entomologia – presso Città degli studi – V. Celoria, 2 – Tel. 292-174.

Direttore: Prof. ElioBaldacci.

Sezione patologia vegetale – presso Città degli studi – V. Celoria, 2 – Tel. 292174

Direttore: Prof. Elio Baldacci.

Pavia – Presso Laboratorio crittogamico V. S. Epifanio 14 (Casella post. 165) – Tel. 23069-21007 – Giurisdizione nelle provincie di Cremona, Pavia, Parma e Piacenza.

Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

BERGAMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Belotti, 4 – Tel. 25487 – Presidente: Dr. Piero Conti – Segretario generale: Dr. Ruggero Serra – Presidente Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e la economia montana: Avv. Gino Sartori.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Camozzi, 3 – Tel. 23420 – Capo: Dr. Fortunato De Beni.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Angelo Ortisi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Roma, 45 (Galleria Fanzago) – Direttore: Dario Milanesi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via F. M. Colleoni, 5 – Tel. 29799 – Segretario: Carlo Arrigoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via – G. Camozzi, 5 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Camozzi, 5 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi – Direttore: Rag. Giuseppe Bianconi.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Via F.lli Bronzetti, 32 – Tel. 23-479 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. M. Scotti, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Camozzi, 5 – Presidente: On. Dr. Rodolfo Vicentini – Direttore: Cav. Attilio Rossi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via G. Camozzi, 3 – Presidente: Dr. Antonio Mangilli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Camozzi, 5 – Presidente: Avv. Cav. Gino Sartori – Direttore: Giuseppe Majanti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Giorgio Paglia, 16 – Tel. 26100 Segretario: On. Aurelio Colleoni.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Rotonda dei Mille, 1 – Presidente: Per. Agr. Mario Pesenti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via G. Camozzi, 3 – Presidente: Dr. Piero Baizini.

BRESCIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso G. Mameli, 27 – Tel. 25440 – Presidente: Dr. Giulio Bruno Togni – Segretario generale: Rag. Pietro Rovetta – Rappresentante degli agricoltori – Dr. Giovanni Migliorati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gramsci, 30 – Tel. 38147 – Capo: Dr. Ugo Volanti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Stefano Bernardi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via dei Mille, 24 – Tel. 21446 – Direttore: Dr. Guido Vavassori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Segretario: Mario Gadda.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Carlo Della Rosa.

CENTRO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – – Presidente: Dr. Domenico Bianchi – Direttore: Dr. Felice Centoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Commissario: Dr. Raoul Testa – Direttore: Cav. Anacleto Gagliardi.

CONSORZIO PER LA STAZIONE RAZIONALE D'ALPEGGIO – Via Gramsci, 30 – Presidente: Santo Salvoni – Direttore: Dr. Ugo Volanti.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTIGRANDINE – Via S Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Cav. Pietro Cavagnini – Direttore tecnico inc.: t. a. Libero Minelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Contrada Cavalletto, 5 – Presidente: Avv. Franco Gussalli.

CONSORZIO STALLONIERO BRESCIANO – Via San Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Angelo Costanzi.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Innocente Granelli.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale degli agricoltori – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Tel. 38072 – Presidente: Per. Agr. Domenico Bianchi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza della Repubblica, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cairoli, 18 – Presidente: Dr. Fausto Zugno – Direttore: Dr. Umberto Allegri.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Giuseppe Mayer – Pompiano – Via Gerolanuova.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Ing. Dr. Isidoro Morotti – Direttore: Dr. Pietro Brambati.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Matteotti, 54 – Tel. 27390.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Commissari nominati dall'Assemblea: Dr. Camillo Belli – Dr. Giuseppe Mayer – Dr. Cesarino Spagnoli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Grazie, 6 – Presidente: Umberto Malchiodi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Grazie, 6 – Presidente: Per. Agr. Umberto Malchiodi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Camillo Belli.

Enti vari.

ENTE PROVINCIALE PER LA MONTAGNA BRESCIANA – Presso Camera di Commercio – Presidente: On. Avv. Ludovico Montini – Direttore: Dr. Camillo Belli.

ISTITUZIONI AGRARIE RAGGRUPPATE: « Pastori – Dandolo – Chiodi – Conter » – Presso Amministrazione provinciale – Presidente: Gr. Uff. Avv. Arturo Reggio – Direttore: Dr. Angelo Pocorelli.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura. (*Vig. Min.*) Presidente: Santo Salvoni – Direttore: Dr. Ugo Volanti.

COMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Parini, 6 – Tel. 20109 – Presidente. Comm. Rag. Eugenio Rosasco – Segretario generale: Dr. Ottorino Cena – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Conte Dr. Giovanni Lanza di Mazzarino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Juvara, 3 – Tel 22448 – Cap.: Dr. Virgilio Pinardi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Parini, 7 – Tel. 22-480 – Reggente: Dr. Alberto Baridon.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Alessandro Volta, 48 – Direttore: Francesco Stefini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Albertolli, 9 – Segretario: Per. Agr. Alfonso Torresin.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Natta, 10 – Presidente: Per. Agr. Francesco Guarneri.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Camerlata – Via Scalabrini, 64 – Presidente: Comm. Cherubino Ulzega – Direttore: Rag. Alberto Cavatorta.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via Volta, 23 – Tel. 28222– Presidente: Ing. Franco Iachello.

CENTRO MOLTIPLICAZIONE PATATE – Camerlata – Via Scalabrini, 64 – Presidente Dr. Giorgio Toffetti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AGRICOLA DELLA PROVINCIA DI COMO – Via A. Volta, 23 – Presidente: Avv. Luigi Davide Grassi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pessina, 6.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Vittorio Emanuele, 53 – Presidente: Sen. Avv. Lorenzo Spallino – Direttore: Comm. Cherubino Ulzega.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Alessandro Volta, 50 – Presidente: Conte Dr. Giovanni Lanza di Mazzarino – Direttore: Dr. Giuseppe Caleffi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Roma, 1 – Tel. 25656.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Juvara, 3 – Presidente: Dr. Mario Mauri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cairoli, 8 – Dr. Toffetti Giorgio.

CREMONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavour, 5 – Tel. 1051 – Presidente: Avv. Francesco Piacentini – Segretario generale: Dr. Luigi Scarselli – Presidente della Sezione agricola: Dr. Franco Galli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Felice Cavallotti, 1 – Tel. 2343 – Capo: Prof. Valentino Merli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Galantino, 2 – Direttore: Dr. Giovanni Canu.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza del Comune, 9 – Segretario: Ten. Col. Francesco Genala.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DUGALI – Via A. Ponchielli, 5 – Presidente: Dr. Achille Mori – Direttore generale: Ing. Carlo Brugnoli.

CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO – Agro Cremonese Mantovano – Casalmaggiore – Presidente: Dr. Umberto Brusatazzi – Direttore: Ing. Carlo Chizzolini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CAVALLO AGRICOLO – Via Felice Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Franco Galli.

ASSOCIAZIONE CREMASCA ALLEVATORI BOVINI DA LATTE – Crema – Presidente: Martire Caffi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA FRISONA ITALIANA: – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Gaspare Cerioli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA PEZZATA NERA – Via F. Cavallotti, 1. – Presidente: Dr. Ferruccio Gosi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA BRUNA – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Leopoldo Grasselli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FRA PROPRIETARI DI FONDI RUSTICI – Via F. Cavallotti, 15 – Presidente: Ing. Luigi Bonfanti.

CENTRO TORI PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura – Presidente: Avv. Francesco Piacentini – Direttore: Dr. Tullio Zuliani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 14 – Presidente: Dr. Ing. Gerolamo Balestrieri – Direttore: Dr. Carlo Farma.

CONSORZIO PROVINCIALE APICOLTORI – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Geom. Giordano Castagna.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Piazza Marconi, 1 – Presidente: Giuseppe Vacchelli.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI – Via Cesare Battisti, 14 – Direttore: Ing. Bruno Caffi.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI PATATE – Piazza del Comune, 9 – Presidente: Ing. Bonfanti.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Manzoni, 2 – Tel. 60 – Crema.

UFFICIO BIETICOLO – Casalmaggiore – Reggente: Dr. Rino Aga Rossi – Gussola.

UNIONE LATTERIE SOCIALI AZIENDALI – Piazza del Comune, 9 – Direttore: Dr. Emilio Gnocchi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Palestro, 21.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Manzoni, 2 – Presidente: On. Gaetano Zanotti – Direttore: Dr. Antonio Padovani.

FEDERAZIONE PROVINCIALI DEGLI ENTI ZOOTECNICI – Via F. Cavallotti, 1

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza del Comune, 9 – Presidente: Cav. Francesco Achilli – Direttore: Dr. Ambrogio Rossi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Trento e Trieste, 54 – Tel. 19-34 e 57-83.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Campi, 48 – Presidente: Prof. Angelo Medagliani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Corso Campi, 48.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Campi, 48 – Presidente: Per. Agr. Pietro Gaia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Campi, 48 – Presidente: Dr. Giovanni Ardigò.

Enti vari.

ENTE AGRARIO CASALASCO (ex Comizio Agrario) – Casalmaggiore – Presso: Sezione Ispettorato Agricoltura. – Presidente: Anito Pezzini.

SCUOLA DI MECCANICA AGRARIA «Beltrami» – Presso Istituto Tecnico agrario «I. Stanga».

SCUOLA DI AGRICOLTURA E ZOOTECNIA «IRMINIA STANGA» – Crotta d'Adda – Commissario gonervativo: Dr. Paolo Bianchi.

MANTOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via F. P. Calvi, 28 – Tel. 5597 – Presidente: Dr. Giuseppe Nicolini – Segretario generale: Dr. Aldo Ruini – Presidente della Sezione agricola: Dr. Ruggero Moreschi.

CENTRO DIAGNOSTICO PROVINCIALE DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI BRESCIA – Via Cavour, 78 – Direttore: Dr. Angelo Poggi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 79 – Capo: Dr. Dante Longhini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Massari, 14 – Tel. 1191 – Direttore: Amedeo Obici.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso d'Italia, 13 – Segretario: Vittore Biancardi.

Consorzi di bonifica.

CONZORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO MANTOVANO-REGGIANO – Via Spagnoli, 5 – Presidente: Avv. Giuseppe Boni – Direttore generale: Ing. Aldo Donelli.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL TERRITORIO A SUD DI MANTOVA – Via Trieste, 4 – Presidente: Dr. Alberto Azzali – Direttore generale: Ing. Giovanni Borella.

CONSORZIO DI BONIFICA MEDIO MANTOVANO – Corso Vittorio Emanuele, 122 – Presidente: Ing. Cav. Ettore Barrozzi – Direttore amministrativo: Ing. Alceo Bombonati – Direttore tecnico: Ing. Gianfranco Mari.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA MINCIO – Volta Mantovana – Presidente: Dr. Pietro Villagrossi – Direttore: Ing. Giuseppe Masotto.

CONSORZIO DI BONIFICA DI REVERE – Revere – Presidente: Gino Morselli – Direttore tecnico amministrativo: Ing. Oprando Bottura.

CONSORZIO DI BONIFICA FOSSA DI POZZOLO – Via Principe Amedeo, 29 – Presidente: Cav. Uff. Carlo Moreschi – Direttore: Dr. Ing. Giuseppe Masotto.

CONSORZIO IRRIGUO « ALTO MINCIO » – Presidente: Avv. Conte Emilio d'Emilei.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA INTEGRALE DEL MANTOVANO – Piazza Broletto, 5 – Presidente: Probo Panizza – Direttore: Ing. Luigi Masotto.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE MANTOVANA ALLEVATORI – Via Cavour, 79 – Presidente: M.se Gian Luigi Guerrieri Gonzaga.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PIOPPICOLTORI – Piazza Martiri di Belfiore – Presidente: Dr. Federico Boccalari.

CENTRO PROVINCIALE TORI DI ROMANORE DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI MANTOVA – Presidente: Dr. Angelo Ghioldi – Direttori: Prof. Bruno Ubertini e Dr. Dino Mantovani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Dr. Angelo Ghioldi – Direttore: Dr. Umberto Gobbati.

CONSORZIO « FORMAGGIO PARMIGIANO REGIANO » – Sezione provinciale – Piazza Martiri di Belfiore – Presidente: Dr. Mario Gerola.

CONSORZIO ORTOFRUTTICOLTORI « C.O.R. » ROVERBELLA – Presidente: Giovanni Campedelli.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOVITIFRUTTICOLTURA – Via Cavour, 79 – Presidente: Prof. Giulio Marocchi.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via Cavour, 79 – Presidente: Geom. Paolo Petrobelli.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Fabio Filzi, 1 – Tel. 2232.

UFFICI BIETICOLO – Corso Vittorio Emanuele, 13 – Reggente: Dr. Federico Boccalari.

Ostiglia – Reggente – Cav. Giovanni Canossa – Serravalle Po.

Sermide – Reggente: Comm. Teseo Rossi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Prof. Giulio Marocchi – Direttore: Orazio Fogato.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mario Cardone, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Galleria Grazioli, 6 – Presidente: On. Ferdinando Truzzi – Direttore: Geom. Gian Carlo Siena.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Vito Stori – Magnacavallo – Azienda Dosso d'inferno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Sordello, 43 – Tel. 22-48.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cavour, 79 – Presidente: Dr. Oreste Manerba.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Corso Vittorio Emanuele, 21 – Presidente: Per. Agr. Felice Papini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Vittorio Emanuele, 21 – Presidente: Per. Agr. Gian Luigi Donelli.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cavour, 79 – Presidente: Dr. Aldo Palvarini.

MILANO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA Via Mercanti, 2 – Tel. 802.646 – Presidente: Cav. del Lav. Ing. Dr. Luigi Morandotti – Segretario generale: Dr. Andrea Bisio – Presidente della Sezione agricola: C.te Ing. Eugenio Radice Fossati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL AGRICOLTURA – Via S. Clemente, 1 – Capo: Dr. Giuseppe Elena.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Giuseppe Pepe.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Brisa, 3 – Direttore: Nemesio Marchesi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Mazzini, 7 – Reggente: Per. Agr. Massimo Samory.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA BASSA LODIGIANA – Codogno – Via Alberici, 32 – Presidente: Ing. Carlo Biancardi – Direttore generale: Ing. Carlo Farioli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Geom. Cesare Gandini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Armando Lampertico – Direttore: Rag. Sossio De Feo.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piazza Diaz, 1 – Presidente: Rag. Francesco Andreoletti.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLTORI – Via Cadore, 12 – Presidente: Cav. Angelo Anzani.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via S. Clemente, 1 – Tel. 890.954.

UNIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI – Via Vitruvio, 44 – Presidente: Dr. Angelo Grassi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso di Porta Vittoria, 43.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Montebello, 27 – Presidente: Prof. Vincenzo Sangalli – Direttore: Dr. Nino Pisoni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Rag. Piero Secondi – Direttore: Dr. Arnaldo Gualazzi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Tadino, 21 – Tel. 220.548.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Celoria, 2 – Presidente: Prof. Aldo Pagani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via S Clemente, 1 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Parpani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Per. Agr. Edgardo Rosenthal.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Duomo, 20 – Presidente: Prof. Corrado Bonato.

PAVIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mentana, 27 – Tel. 27051 – Presidente: Avv. Davide Pedrazzini – Segretario generale: Dr. Gino Sacchi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura e l'economia montana: Cav. Dr. Mario Pollini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Mazzini, 3 – Capo: Mario Berlati.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Palestro, 4 – Direttore: Italo Conta.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Mazzini, 36 – Segretario: Dr. Guido Guidobono.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Ing. Attilio Pecci.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA – Corso Mazzini, 3 – Presidente Geom. Achille Rosti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Rismondi, 2 – Presidente: Dr. Giuseppe Pellegrini – Direttore Dr. Sergio Lucchi.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Vigevano – Presidente: Ing. Firmino Bertone.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Voghera – Via Emilia, 9 – Presidente: Dr. Domenico Quaroni.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Bordoni, 11 – Tel. 24651.

ENTE ZOOTECNICO OLTREPÒ – Voghera – Presidente: On. Luigi Balduzzi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Damiano Chiesa, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Malaspina, 6 Palazzo Guicciardi – Presidente: Comm. Pietro Valeggiani – Direttore: Comm. Roberto Bonetti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Rag. Pier Luigi Orlandi – Gambolò.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Dr. Carlo Nobile – Direttore: Dr. Walter Casotti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Municipio, 4 – Tel. 37.84.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Mentana, 27 – Presidente: Dr. Gino Sacchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Municipio, 3 – Presidente: Per. Agr. Giulio Rossi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Municipio, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mentana, 27 – Presidente: Dr. Gino Sacchi.

Enti vari.

COMITATO VITIVINICOLO DELL'OLTREPÒ PAVESE – Casteggio – Presidente: Avv. Davide Pedrazzini.

SONDRIO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Piazzi 3/c – Tel. 2791 – Presidente: Comm. Rag. Fausto Bissoni – Segretario generale: Dr. Federico Nappi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, l'economia montana e le foreste: Sig. Carlo Pozzoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Trieste, 4 – Capo: Dr. Mario Pizzala.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Aldo Feliciani.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazzale Bertacchi, 35 – Direttore: Geom. Giovanni Principi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trieste, 4 – Segretario: Per. Agr. Cav. Massimo Samory.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI PATATE DA SEME – Bormio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Trieste, 4a – Presidente: Cav. Benedetto Della Vedova – Direttore: Rag. Giuseppe Zanotti.

CONSORZI FRUTTICOLTORI DI: LOVERO VALTELLINO – PONTE VALTELLINA – SERNIO – TIRANO – TOVO.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Trieste, 4a – Presidente: Dr. Comm. Arnaldo Sertoli.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via R. Bonfandini, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Quadrivio, 3 – Presidente On. Athos Valsecchi – Direttore: Dr. Tullio Segattini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI – Piazzale Bertacchi, 45 .

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Quadrio, 5 – Tel. 2467.

Enti varii.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale di agricoltura. (*Vig. Min.*).

VARESE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Monte Grappa, 5 – Tel. 25029 – Presidente: Comm. Angelo Campiotti – Segretario generale – Dr. Luigi Girotti – Presidente Sezione agricola: Dr. Paolo Ranchet.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Monte Grappa, 5 – Capo: Dr. Carlo Clivio.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 42 – Direttore: Bartolomeo Totaro.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Piave, 3 – Segretario: Per. Agr. Lino Bagolan.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Magenta, 52 – Presidente: C.to Michelangelo Leonardi.

CENTRO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE E LA CURA DELLA STERILITÀ – Varese Bizzozzero – Via Monte Generoso – Presidente: Rag. Giuseppe Piazzoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Magenta, 15 – Presidente: Italo Oblatore – Direttore: Ugo Colombo.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Gallarate – Presidente: Bof Verino.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA DIFESA OBBLIGATORIA FITOSANITARIA DELLE COLTIVAZIONI – Via Magenta, 52 – Presidente: Comm. Angelo Campiotti – Direttore: Dr. Carlo Clivio.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO APICULTORI – Via Magenta, 52.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Monterosa, 23.24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Magenta, 52 – Presidente: Sig. Italo Oblatore – Direttore: Sig. Romeo De Bernardi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Comm. Augusto Palmarini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Magenta 52 – Presidente: Comm. Angelo Campiotti – Direttore: Per. Agr. Bruno Casoli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Bernardino Luini, 1 – Tel. 25247.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Magenta, 52 – Presidente: Per. Agr. Carlo Montonati – Segretario: Per. Agr. Bruno Casoli.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Monte Grappa, 4.

REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE – Trento.

Assessore: Kapfinger Dr. Anton.

DIREZIONE: Dr. Rossi Antonio – UFFICIO AMMINISTRATIVO E DI SEGRETERIA: Dr. Pietro Matzneller – UFFICIO IRRIGAZIONE – Dr. Renzo Zanoni e Dr. Eugenio Zampieri – UFFICIO MIGLIORAMENTO FONDIARIO – Dr. Italo Scarperi – SERVIZIO ESPLETAMENTO – Dr. Saverio Gottardi – UFFICIO TUTELA ACQUE: Ing. Gottardo Ferstl – UFFIVIO PRODUZIONE AGRICOLA: (vacante) – UFFICIO DI BONIFICA E SERVIZI SPECIALI (vacante).

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Venezia – Lista di Spagna, 122 – Tel. 36714.

Presidente: Dr. Antonio Ca' Zorzi – Segretario: Dr. Vittorio Baldoni.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Trento – Piazza Venezia, 45 – Con giurisdizione nelle provincie di Bolzano e Trento.

Commissario: Dr. Tullio Sette.

CONSULTA PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE DELLE VENEZIE – Venezia – Calle Tron, 1961 – S. Stae – Tel. 20760.

FEDERAZIONE REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLTORI VENETI – Venezia – S. Fosca, 2292 – Tel. 28642.

Presidente: Avv. Luigi Farina – Direttore: Dr. Mario Mancini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Venezia – S. Stae-Calle Tron 1959-1961.

Capo: Prof. Donato Maselli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Padova.

Capo: Dr. Mario Roncucci.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4838 – Con giurisdizione nelle Provincie delle Venezie, ed in quella di Ferrara e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE VENEZIE – Padova.

Direttore: Prof. Cesare Menzani.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Padova – Via Gradenigo, 6.

Direttore: Prof. Osvaldo Passerini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bolzano – Corso Libertà, 58 – Tel. 31042 – Con giurisdizione nelle provincie di Bolzano e Trento.

Direttore: Dr. Gaetano Bua.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Belluno.

Direttore: Ing. Teresio Gazzera.

UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLE VENEZIE – Venezia – Via XXII marzo, 2034 – Tel. 26023.

Presidente: Ing. Giulio Cesare Tosadori – Segretario generale: Avv. Gastone Polacco.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale per il coordinamento delle provincie del Veneto e del Trentino – Alto Adige – Verona – Via Emilei, 11 – Tel. 30607.

Direttore: Dr. Roberto Prearo.

BOLZANO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Argentieri, 6 – Tel. 21024 – Presidente: Comm. Avv. Walter Von Walther – Segretario generale: Dr. Rocco Luigi Biamino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 31 – Capo: Dr. Leone Endrizzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Dagoberto Giugliarelli Mordivoglia.

SERVIZI CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Italia, 19 – Tel. 2831 – Direttore: Angelo Verità.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Manlio Longon, 7 – Segretario: Itala Monachesi.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Conciapelli, 69 – Presidente: Dr. Mario de Unterrichter – Direttore: Dott. Ennio Minuz.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Trieste, 3.

UNIONE AGRICOLTORI E COLTIVATORI DIRETTI ALTO ATESINI – Via Conciapelli 69/II – Presidente: Cons. Reg. Hans Dietl – Direttore: Cav. Uff. Dr. Alfonso Lang.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Verdi, 28 – Tel. 24.091 – Sedi Mandamentali: Merano, Largo Mercato, 24 – Tel. 2.642; Bressanone: Via Portici magg. 8 – Tel. 2.151 – Brunico: Via Int. Stazione 4.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Vittoria, 39/1 – Commissario: Prof. Dr. Antonio Ruzzier.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Firenze, 11-41 – Presidente: Per. Agr. Olimpo Gosen.

ORDINE DEGLI AGRONOMI E PERITI FORESTALI – Presidenza: Piazza Vittoria, 39/1 – Segreteria: Via Conciapelli, 69/II

TRENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Calepina, 13 – Tel. 25.821 – Presidente: Cav. Rag. Leo Detassis – Segretario generale: Dr. Giuseppe Carone – Presidente della Commissione organica per l'agricoltura e foreste – Dr. Andrea de Stanchina.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Rosmini, 24 – Tel. 3761 – Capo: Dr. Vittorio Zanon.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Barbacovi, 32 – Tel. 23.781 – Capo: Dr. Fabio Cristofolini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Oss. Mazzurana, 25 – Tel. 21.385 – Direttore: Giovanni Buccino.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via A. Rosmini, 24 – Tel. 24.089 – Segretario: Alessandro Faes.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – (« Aziende agrarie » della Camera di commercio, industria e agricoltura) – Via Verdi, 20 – Presidente On. Prof. Renzo Helfer – Direttore: Cav. Gino Benvenuti.

CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DEI PRODUTTORI AGRICOLI – Via Bomporto – Centrale Ortofrutticola – Tel. 23.153 – Presidente: Dr. Vittorio Foradori.

COOPERATIVA PER LA GESTIONE DELLA CENTRALE ORTOFRUTTICOLA – Presidente: Dr. Demetrio Osele – V. Presidente: Rag. Giuseppe Andreatta – Direttore: Dr. Bruno Facinelli.

FEDERAZIONE SOCIETÀ ALLEVATORI «RAZZA BIGIO ALPINA DI FIEMME E FASSA» – Predazzo.

FEDERAZIONE CONSORZI COOPERATIVI – Via Manci, 83 – Tel. 24.614 – Presidente: On. Luigi Carbonari.

FEDERAZIONE PROVINCIALE UNIONE ALLEVATORI – Via Rosmini, 24 – Tel. 23.761 – Presidente: Dr. Andrea de Stanchina.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Rosmini, 24 – Presidente: Francesco Cattoi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERAZIONE PROVINCIALE – Via Barbacovi, 12.

UNIONE CONTADINI DELLE PROVINCIE DI TRENTO – Via Rosmini, 24 – Tel. 23.543 – Presidente: On. Renzo Helfer – Direttore: Cav. Orlando Castelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Rosmini, 24 – Tel. 26.188 – Presidente: Dr. Giacomo Marchetti – Direttore: Dr. Rodolfo Rossi.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Presidente: Dr. Andrea de Stanchina – Direttore: Dr. Vittorio Zanon.

VENEZIE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Venezia – Lista di Spagna, 122 – Tel. 36714.

Presidente: Dr. Antonio Ca' Zorzi – Segretario: Dr. Vittorio Baldoni.

COMITATO DI COLLEGAMENTO UNIONI AGRICOLTORI FRIULI E VENEZIA GIULIA – Via Viola, 3 – Udine.

Presidente: Dr. Alberto Kechler.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI

Venezia – Campo S. Maria Formosa, 6121 – Giurisdizione nelle provincie di Belluno Gorizia, Treviso, Udine, Venezia.

Commissario: Dr. Consalvo Petrucci.

Milano – Giurisdizione nelle provincie di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza ed in quelle della Lombardia.

Commissario: Dr. Luigi Gurgo.

CONSULTA PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE DELLE VENEZIE – Venezia Calle Tron, 1961 – S. Stae – Tel. 20760.

FEDERAZIONE REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLTORI VENETE – Venezia – S. Fosca, 2292 – Tel. 28642.

Presidente: Avv. Luigi Farina – Direttore: Dr. Mario Mancini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Venezia – S. Stae – Calle Tron 1959-1961.

Capo: Prof. Donato Maselli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Padova.

Capo: Dr. Mario Roncucci.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4838 – Con giurisdizione nelle provincie delle Venezie, in quella di Ferrara e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE VENEZIE – Padova.

Direttore: Prof. Cesare Monzani.

Sezione diagnostiche in Vicenza, Belluno, Verona, Udine San Donà di Piave, Treviso.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Padova – Via Gradenigo, 6.

Direttore: Prof. Osvaldo Passerini.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

Verona – presso Casa dell'Agricoltore – Porta Nuova – Tel. 22.437 – giurisdizione nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Direttore: Prof. Dino Rui.

Gorizia – Corso Italia, 5 – Tel. 3079 – giurisdizione nelle provincie di Gorizia ed Udine.

Direttore ff.: Prof. Dino Rui.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Belluno.

Direttore: Ing. Teresio Gazzera.

UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLE VENEZIE – Venezia – Via XXII Marzo 2034 – Tel. 26023.

Presidente: Ing. Giulio Cesare Tosadori – Segretario generale: Avv. Gastone Polacco.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale per il coordinamento delle provincie del Veneto e del Trentino-Alto Adige – Verona – Via Emilei, 11 – Tel. 30607.

Direttore: Dr. Roberto Prearo.

BELLUNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza S. Stefano, 19 – Tel. 2.116-2.117 – Presidente: Comm. Francesco Terribile – Segretario generale: Dr. Amadio De Gleria – Presidente della Sezione agricola e forestale: Co. Alessandro Miari.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Psaro, 1 – Tel. 2.131-2.132 – Capo: Dr. Giovanni Dossa.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Viale Fantuzzi – Tel. 3.103 – Capo: Dr. Antonio Sammarchi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza G. Battisti, 3 – Tel. 5162 – Direttore: Tullio Aggio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Psaro, 1 – Segretario: Fedora Ceccato.

Enti economici dei produttori.

COMITATO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Presso Ispettorato provinciale agricoltura – Presidente: Co. Giacomo Fulcis Miari.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza G. Piloni, 7 – Tel. 3211-6140 – Presidente: Cav. Mario Turrin – Direttore: Rag. Giovanni Centeleghe.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mezzaterra, 76 – Tel. 3197 – Presidente: On. Dr. Giuseppe Riva – Direttore: Per. Agr. Cav. Tullio Crò.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Mazzini, 1 – Presidente: Arturo Contro.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Carrera 32 – Tel. 3196 – Presidente: Co. Dr. Gian Galeazzo Zugni Tauro de' Mezzan – Direttore: Cav. Davis Bonfatti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Ippolito Caffi, 42 – Tel. 5203 – Direttore: Cav. Francesco Cecchini.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE Agrarie – Via Psaro, 1 – Presidente (f. f.): Dr. Giovanni Dossa.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Psaro, 1 – Presidente: Per. Agr. Gustavo Perini.

Enti vari.

LATTERIA DIDATTICA DI « MAS DI SEDICO » – Presidente: Cav. Giovanni de' Bertoldi – Direzione tecnica: Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

GORIZIA

Ufficio dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Crispi, 10 – Tel. 3051 – Presidente: Cav. Uff. Donato Depicolzuane – Segretario generale: Dr. Edmondo Candutti – Presidente della Sezione agricola: B.ne Pirro Locatelli de Hagenauer.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864-2865 – Capo: Dr. Matteo Marsano.

ISPETTORATO DISTRETTUALE DELLE FORESTE – Via Montesanto, 17 – Tel. 2248 – Capo: Dr. Alfonso Calzolari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Oberdan, 4 – Tel. 2831 – Direttore: Francesco Apollonio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Morelli, 29 – Tel. 5328 – Reggente: Per. Agr. Argante Provedel.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BRANCOLO IN S. CANZIAN D'ISONZO – Ronchi dei Legionari – Commissario: Dr. Gino Cosolo – Direttore: Dr. Enrico Gaspardis.

CONSORZIO DI BONIFICA ROTTA – Primero – Grado – Presidente: Dott. Ing. Ivo Marzolla.

CONSORZIO DI BONIFICA DE'AGRO CORNONESE-GRADISCANO – Via Crispi, 10 – Presso la Camera di commercio – Tel. 3959 – Commissario governativo: Cav. Uff. Donato Dopicolzuane.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Boccaccio, 35 – Tel. 3369 – Presidente: Dott. Ing. Sergio Cosolo – Direttore: Rag. Armando Porretti.

CONSORZIO FRA CONDUTTORI DI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Tel. 2864 – Via Duca d'Aosta, 55 – Presidente: Per. Agr. Pietro Martinis.

CONSORZIO OBBLIGATORIO FRA GLI APICOLTORI – Via Duca d'Aosta, 55 – Presidente: Marizza Dott. Luigi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale XXIV Maggio, 1 – Tel. 3578 – Casella postale, 115.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Boccaccio , 2 – Tel. 3574 – Presidente: Cav. Arnaldo Armani (*Deleg. Conf.*) – Direttore: Rag. Mario Ballaben.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Sante Duca.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Italia, 38 – Tel. 2429 – Presidente. Conte Duglas Attems – Direttore: Dr. Giordano Coen Giordana.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Roma, 6 – Tel. 3321.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864 – Presidente: Dr. Matteo Marsano.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Corso Italia, 38 – Tel. 2429 – Presidente: Redento Vazzoler.

PADOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Emanuele Filiberto, 8 – Tel. 20.130 – Presidente: Dr. Ettore da Molin – Segretario generale: Dr. Giorgio Benetello – Presidente della Sezione agricola: Dr. Guido Caporali.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Martiri della Libertà, 7 – Tel. 20.919 – Capo: Dr. Ugo Meloni.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Ispettorato provinciale dell'Agricoltura – Direttore (inc.): Dr. Ugo Meloni. (*Vig. Min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Altinate, 31 – Tel. 24720 – Direttore: Cav. Vitella Carmelo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Frutta, 1 – Tel. 22924 – Segretario: Per Agr. Gioacchino Celotti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE FOSSA PALTANA – Via Umberto I, 27 – Presidente: M.se Osvaldo Buzzacarini – Direttore amministrativo: Dr. Annibale Puggina – Direttore tecnico: Ing. Salvino Penzo.

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA BRENTA – Via Altinate, 30 – Presidente: Avv. Luigi Pellizzari – Direttore amministrativo: Guido Cappellato – Direttore tecnico: Geom. Federico Giordani.

CONSORZIO DI BONIFICA DUE CARRARE – Via San Biagio, 2 – Presidente (dimissionario): – V. Presidente: Dr. Urbano Salvan – Segretario: Cav. A. Lionello – Direttore tecnico: Ing. Manlio Bagagiolo.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLA DELLA DONZELLA – Via Rolando da Piazzola, 9 – Presidente: Dr. Ing. Bruno Bertolazzo – Direttore amministrativo – Geom. Renato Lugano – Direttore tecnico: Ing. Romano Mainardi – Consulente tecnico: Ing. Dino Alessi.

CONSORZIO DI BONIFICA MONFORESTO – Via Umberto I. 27 – Tel. 34568 – Presidente: Dr. Milone di San Bonifacio – Direttore generale: Ing. Salvino Penzo.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTÀ PORTELLO – Via Zabarella, 47 – Presidente: Comm. Bruno Pollazzi – Direttore generale: Ing. Manlio Bagagiolo.

CONSORZIO DI BONIFICA PALUDI CATAIO E SAVELLON – Battaglia Terme – Presidente: Cav. Ernesto Scarparo – Segretario: Dr. Giovanni Righi – Tecnico: Ing. Luigi Simonetti.

CONSORZIO DI BONIFICA PRATIARCATI – Via San Biagio, 2 – Dr. Antonio Crestani – Direttore: Dr. Ing. Luigi Simonetti.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI IN ESTE – Presidente: Col. Comm. Filippo Brogliato – Direttore: Dr. Carlo Baldovino.

CONSORZIO DI BONIFICA SESTA PRESA – Via Daniele Manin, 12 *b* – Presidente: March. Ing. Giovanni Batta Manzoni – Direttore amministrativo: Rag. Arturo Bulla – Direttore tecnico: Ing. Giovanni Testolin.

CONSORZIO DI BONIFICA TRE CHIAVICHE – Merlara – Presidente: Giuseppe Lora – Direttore amministrativo: Antonio Rossin.

CONSORZIO DI BONIFICA E IRRIGAZIONE VAMPADORE – Montagnana – Presidente: Placco Giovanni – Direttore amministrativo: Antonio Rossin – Capo servizio tecnico: Geom. Pietro Realdon.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Conte Marco Notarbartolo di Sciara.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE BACHICOLTORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Attilio Angeli (Loreggia).

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Dr. S. A. Fracanzani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 8 – Presidente: Dr. Ing. Antonio Sguotti – Direttore: Rag. Walter di Lenna.

CONSORZIO APISTICO PROVINCIALE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Antonio Bido – Segretario: Rag. Franco Borchetta.

CONSORZIO DELLA FECONDAZIONE ANIMALE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Dr. Guido Della Casa.

UNIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Prof. Giovanni Cesca.

UFFICI BIETICOLI.

Este – Reggente: Ettore Pattaro – Piacenza d'Adige.

Montagnana – Reggente: Dr. Renzo Fossato.

Padova – Reggente: Cav. Pietro Conforti – Via Anghinoni, 3.

Piove di Sacco – Reggente: Cav. Giuseppe Vallini – Via Vittorio Veneto.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri della Libertà, 7 – Tel. 23197-26636 – Presidente: Cav. Giovanni Bertoli – Direttore: On. Fernando De Marzi.

LIBERA ASSOCIAZIONE ESERCENTI ATTIVITÀ DI TREBBIATURA, SGRANATURA E MOTOARATURA – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: A. Salata – Direttore: Dr. S. Baccaglini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Col. Filippo Brogliato – Direttore: Dr. Mario Benacchio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Dr. Giuseppe Perticarà.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Menegalle.

COLLEGIO PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Per. Agr. Giobatta Menini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Castello, 2 – Presidente: D. Guglielmo Baldin.

Enti vari.

CASSA MUTUA PROVINCIALE MALATTIE PER I COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Giovanni Segato – Direttore: Dr. Giulio Tosato.

ROVIGO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA Piazza Garibaldi – Tel. 2200 – Presidente: Comm. Giuseppe Nichisolo – Segretario generale: Dr. Carlo Sorbelli – Presidente della commissione permanente per l'agricoltura e le foreste: Dr. Dante Marchiori.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Mazzini, 34 – Capo: Adelmo Arata.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Casilini, 2 – Direttore: Dr. Felice Pulcini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via T. Fraccon 6 *e* – Segretario: Per. Agr. Sergio Borgato.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA E DI SCOLO BRESEGA – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Ing. Enzo Casalini – Direttore amministrativo: Avv. Urbano Ubertone – Direttore tecnico: Ing. Francesco Gasparetto.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE ISOLE CAMERINI E BONELLI – Porto Tolle – Commissario governativo: Ing. Attilio Alquati – Direttore tecnico: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLA DI ARIANO – Ariano Polesine – Presidente: Ing. Oscar Marin – Direttore tecnico: Geom. Arrigo Bozzolan.

CONSORZIO DI BONIFICA OCA SAGREDA – Adria – Corso del Popolo, 44 – Tel. 166 – Presidente: Cav. Enrico Padova: – Direttore tecnico: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BONIFICA PER IL BASSO POLESINE – Adria – Commissario straordinario: Avv. Francesco Guindani – Dirigente tecnico: Ing. Domenico Malfatti – Segretario: Dr. Antonio Pizzo.

CONSORZIO DI BONIFICA POLESANA – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Comm. Avv. Baldassare Concato: Direttore amministrativo: Corrado Santi – Direttore tecnico: Gian Maria Siverio.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI BORSEA E LUOGHI SUPERIORI – Via Miani, 20 – Tel. 1840 – Presidente: Cav. Guido Carraro – Direttore tecnico: Giuseppe Dolfin.

CONSORZIO DI BONIFICA PER IL MEDIO POLESINE – BACINI DI CAMPAGNA VECCHIA INFERIORE – BARICETTA E SS. PIETRO PAOLO – Via T. Fraccon n. 4 p. I – Comm. governativo: Geom. Antonio Furlanetto – Segretario: Ferruccio Romanato.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI S. GIUSTINA – Piazza Garibaldi, 8 – Tel. 1840 – Presidente: Irg. Paolo Fasiol – Segretario: Enrico Zagato – Direttore tecnico: Ing. Giuseppe Dolfin.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA SS. PIETRO E PAOLO – Adria – Via Mazzini, 43 – Tel. 42 – Commissario: Comm. Geom. Guido Brunello – Direttore tecnico: Pasquale Fuggetta.

CONSORZIO DI BONIFICA PER IL MEDIO POLESINE – Bacino di Stella S. Apollinare – Via T. Fraccon n. 4 p. I. – Comm. governativo: Geom. Antonio Furlanetto – Segretario: Ferruccio Romanato.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA VALLI DI ADRIA ED AMOLARA – Piazza Garibaldi, 8 – Tel. 2424 – Presidente: Comm. Guido Goffré – Direttore tecnico: Francesco Gasparetto.

BONIFICA PADANA – Via Giuseppe Verdi, 12 – – Tel. 1201 – Presidente: Dr. Vittorio Zannini – Direttore amministrativo: Dr. Tullo Fabbron- Direttore tecnico: Ing. Luigi Miloni.

CONSORZIO DI BONIFICA DI VALDENTRO – VESPARA E PRESE UNITE – LENDINARA – Presidente: Cav. Rag. Giacomo Marchiori – Direttore amministrativo: Dr. Bruno Rigobello – Direttore tecnico: Ing. Paolo Fasiol.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Duomo, 2 – Tel. 2061 – Presidente: Per. Agr. Cav. Nino Barion.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso del Popolo, 81 – Presidente: Cav. Antonio Cittante – Direttore: Dr. Cesare Zago.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Piazza Garibaldi, 33 –Direttore reggente: Rag. Ugo Tomasi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza Duomo, 7 – Presidente: Dr. Ettore Rossi.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Corso del Popolo, 28/*b* – Tel. 2189.

UFFICI BIETICOLI – *Adria*: per la fabbrica di Ariano Polesine – reggente: Graziano Gaffarelli (S. Basilio) – per la fabbrica di Bottrighe – reggente: Comm. Guido Goffrè (Riviera Roma) – per la fabbrica di Cavanella – reggente: Antonio Salvagnini (Via A. Mario).

Arquà Polesine – reggente: Cav. Antonio Cittante – Via A. Mario – Rovigo.

Badia Polesine – reggente: Alvidio Zambelli.

Costa – reggente: Geom. Giuseppe Coppellozza.

Ficarolo – reggente: Furini Bruno.

Lama – reggente: cav. Oddone Verzola – Via Contro.

Lendinara – reggente: cav. Giovanni Cagnoni – Fratta Polesine.

Occhiobello – reggente: vacante.

Polesella – reggente: Cav. Emilio Salomoni – Guarda Veneta.

Rovigo – reggente: Antonio Belloni – S. Martino di Venezze.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Giuseppe Verdi, 27.

ASSOCIAZIONE POLESANA COLTIVATORI DIRETTI – Via Alberto Mario, 20 – Presidente: Paolo Bellettato – Direttore: Antonio Cittante.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Domenico Angelini – S. p. A. Tenuta Ca' Venier Porto Tolle.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Duomo, 2 – Tel. 2061-2060 – Presidente: Dr. Dante Marchiori – Direttore: Dr. Giovanni Osti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Nazario Sauro, 13 – Tel. 22.09.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Mazzini, 34 – Presidente: Dr. Dante Marchiori.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Vicolo Leoncino, 3 – Presidente: Per Agr. Gastone Boggiani.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mazzini, 34 – Presidente: Dr. Carlo Tuminello.

TREVISO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Palazzo Borsa – Tel. 21113 – Presidente: Avv. Amedeo Gallina – Segretario generale: Dr. Attilio Borella – Presidente della Sezione agricola: Comm. Alfredo Vicini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Cadorna – Tel. 24333 – Capo: Dr. Annibale Cosmo.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Castel Menardo, 5 – Capo: Dr. Giuseppe Donzelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cornarotta, 14 – Direttore: Cav. Leonildo Cecchin.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Giustiniani, 10 – Segretario: Guido Bresolini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO CANALE DELLA VITTORIA – Via Indipendenza, 5 – Presidente: Avv. Leopoldo Ramanzini – Direttore generale: Dott. Ing. Giuseppe Stancari.

CONSORZIO DI BONIFICA BRENTELLA DI PEDEROBBA – Montebelluna – Presidente: Ing. Domenico Tomatis – Direttore amministrativo: Rag. Gerardo Serena – Direttore tecnico – Ing. Renzo Todesco.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SILE SUPERIORE – Piazza Indipendenza, 3 – Presidente: On. Avv. Domenico Sartor.

CONSORZIO DI BONIFICA SINISTRA PIAVE – Conegliano – Presidente: Dr. Ferdinando Pellizzon – Direttore generale: Dr. Domenico Bertoli.

CONSORZIO CASERATTA – Motta di Livenza.

CONSORZIO CIRGOGNO – Salgareda.

CONSORZIO DI BONIFICA BIDOGGIA E GRASSAGA – Oderzo.

CONSORZIO VALLIO MEOLO MUSESTRE – Piazza S. Vito.

CONSORZIO DESE SUPERIORE ED INFERIORE – Via Carducci, 5 – Mestre.

CONSORZIO PALÙ DI ORSAGO – Orsago.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI TREVIGIANI – Montebelluna – Presidente: Prof. Erminio Favotto.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Cadorna, 13 – Palazzo Ancillotto – Presidente: Geom. Mario Ferracin – Direttore: Dr. Gaetano Marina.

ENTE PROVINCIALE PER IL POTENZIAMENTO DELL'AGRICOLTURA TREVIGIANA – Via Tezzon – Presidente: Co. Dr. Annibale Brandolini d'Adda.

Organizzazioni sindacali.

C.I.S.L. – LIBERTERRA – Piazza Ospedale – Segretario: Antonio Neri.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Risorgimento.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Filippini, 10 – Presidente: Cav. Uff. Primo Schiavon – Direttore: Cav. Dr. Adolfo Osti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Enot. Ettore Serafini – Azienda Gobbato – Langenigo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Cadorna, 10 – Presidente: Co. Annibale Brandolini d'Adda – Direttore: Dr. Fulvio Fantini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Ospedale, 15.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza S. Leonardo, 15 – Presidente: Prof. Evaristo Ielmoni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Indipendenza – Presidente: Dott. Vincenzo Ramanzini.

UDINE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Prefettura, 13 – Tel. 6541 – Presidente: Co. Dr. Giancarlo di Maniago – Segretario generale: Dr. Nello Zurco – Presidente della Sezione agricola-zootecnica: Co. Dr. Raimondo de Puppi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via della Prefettura, 12 – Capo: Dr. Guido Poggi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Prefettura, 10 – Tel. 2535 – Capo Dr. Alfonso Calzolari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Viola, 3 – Direttore: Francesco Bruno Apollonio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Libertà, 1 – Segretario: Feliciano Sebastiani.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA BASSA FRIULANA – Via Cussignacco, 5 – Presidente: Ing. Manuel De Asarta – Direttore amministrativo: Rag. Odoardo Caroncini – Direttore tecnico: Ing. Michele Lanari – Direttore agr.: Dr. Gastone Maraschi.

CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA – Pordenone – Via Matteotti – Tel. 2049 – Presidente: Ing. Napoleone Aprilis – Direttore amministrativo: Segr. Annibale Borsetti – Direttore tecnico: Dr. Ing. Fabio Consolo.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE – CONSORZIO IDRAULICO DI III CATEGORIA – « BASSO VEGLIATO – ROGGIA DEI MOLINI » – Gemona del Friuli – Presidente: Luigi Rossi – Segretario: Ing. Renato Raffaelli.

CONSORZIO DI BONIFICA LEDRA-TAGLIAMENTO – Via Caterina Percoto, 16 – Presidente: Avv. Giovanni Contazzo – Direttore generale: Ing. Carlo Somero.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DEL FRIULI – Piazza Duomo, 3 – Tel. 2854 – Presidente: Dr. Alberto Kechler.

ASSOCIAZIONE FRIULANA TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via Grazzano, 5 – Tel. 6224 – Presidente: Co. Giovanni Mainardis.

ASSOCIAZIONE TABACCHICOLTORI DEL FRIULI – Via Aquileia, 4 – Tel. 6498 – Presidente: Dr. Ing. Francesco Chiaruttini – Direttore: Dr. Jachen Dorta.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Grazzano, 1 – Tel. 54041 – Presidente: Cav. Mario Lucca – Direttore: Rag. Pietro Del Turco.

CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE – Via Pacifico Valussi, 6 – Tel. 3551 – Direttore: Dr. Giuseppe Rubinato.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA – Via Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Gaetano Perusini.

UFFICIO BIETICOLO – Cervignano – reggente: Co. Carlo Attems.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Zanon, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Palladio, 2 – Tel. 8541 – Presidente: Cav. Mario Lucca – Direttore: Cav. Arnaldo Armani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Gino Michelutti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Viola, 3 – Tel. 6027 – Presidente: Dr. Gaetano Scorzon – Direttore: Dr. Fabio Foschi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Poscolle, 4 – Tel. 39-44.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE LICENZIATI DA SCUOLE TECNICHE AGRARIE – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Giuseppe Gori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Prof. Domenico Feruglio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Per. Agr. Gabriele Percosini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Per. Agr. Mario Fantini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Gino Rolatti.

UNIONE TECNICI AGRICOLI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Prof. Domenico Feruglio.

Enti vari.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA – Via Viola, 3 – Presidente: Avv. Egidio Zoratti.

CIRCOLO AGRARIO DI CODROIPO – Codroipo – Direttore: Rag. Terenzio Venchiarutti.

VENEZIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via XXII marzo, 2032 – Tel. 26023 – Presidente: Gr. Uff. Giovanni Barbini – Segretario generale: Dr. Alessandro Mancini – Presidente della Sezione agricola: Dr. Luigi Pagani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Cannaregio, 22-92 – Capo: Dr. Antonio Cella.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Casello Ramo Cappello 6392 – Direttore: Mamante Montanari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Castello, 6118 *b* – Segretario: Cesare Biral.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI DEL BASSO PIAVE – San Donà di Piave – Presidente: Dr. Prof. Vittorio Ronchi – Direttore: Dr. Agr. Luigi Fassetta – Capo Ufficio amministrativo: Rag. Bruno Nardini – Ufficio tecnico: (vacante).

CONSORZIO DI BONIFICA CA' LATTIS-GORINO SULLAM – COMPRENSORIO NEI COMUNI DI TAGLIO DI DI PO E ARIANO POLESINE – UFFICIO DI PRESIDENZA-VENEZIA – S. Felice, 3829 – Presidente: Avv. Prof. Angelo Sullam.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LITORALE DI CAVALLINO – Mestre – Presidente: Ing. Mario Cavinato – Segretario: Rag. Cristoforo Carlotto.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SILE INFERIORE – Via Garibaldi, 44 – Mestre – Presidente: Ugo Veronese – Segretario: Carlo Uggeri.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SUPERIORE – Mestre – Via G. Carducci, 5 – Presidente: Cav. Giulio Dall'Aglio – Segretario: G. Mason.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA FRA TAGLIO E LIVENZA – Portogruaro – Via Seminario, 20 – Presidente: Cav. Lav. Gen. Angelo Paolo Scarpa – Segretario amministrativo: Rag. Giuseppe Dreossi – Direttore tecnico: Ing. Diego Mortillaro.

CONSORZIO DI BONIFICA GAMBARE – Mira – Presidente: Cav. Francesco Benimato – Direttore: Geom. Cesare Spisani.

CONSORZIO DI BONIFICA SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO – San Michele al Tagliamento – Presidente: Arturo Bastianello – Direttore generale: Ing. Luigi Zatti.

CONSORZIO DI BONIFICA SAN PIETRO DI CAVARZERE – San Pietro di Cavarzere – Commissario: Ing. Luigi Vollo – Direttore generale: Geom. Antonio Vangelista.

CONSORZIO DI BONIFICA SECONDA PRESA – Mirano – Presidente: Pasquale Cometti – Direttore amministrativo: Cav. Ugo Bert.

CONSORZIO DI BONIFICA SETTIMA PRESA SUPERIORE – Dolo – Via Piave, 16 – Presidente: Geom. Cav. Giuseppe Pra – Direttore amministrativo: Raffaele Gasparatto – Direttore tecnico: Ing. Carlo Bragato.

CONSORZIO DI BONIFICA TARTARO OSELLIN – Cavarzere – Presidente: Dr. Luigi Maria Ceola – Direttore: Geom. Antonio Vangelista.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Mestre – Via Cà Rossa, 10 – Presidente: Co. Angelo Bacchini delle Palme – Direttore: Dr. Paolo Raulli.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Mestre – Via Querini – Presidente: Dr. Roberto Garioni.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE – Mestre – Via C. Battisti, 7 – Presidente: Alfonso Pasqualetto.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Santa Fossa 2292 – Presidente: Comm. Domenico Loro.

UFFICI BIETICOLI – *Cavarzere* – Reggente: Dr. Giorgio Garioni – *Portogruaro* – Reggente: Co. Marcello Girolamo – Venezia – S. Polo – *San Donà di Piave* – Reggente: Ing. Augusto Veronese – Padova – Via Marconi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – S. Leonardo – Campiello del Remer.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Mestre – Piazza C. Battisti – Presidente: Arturo Regazzo – Direttore: Cav. Amedeo Scardellato.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Giordano Bernardi-Cannaregio, 5578.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Santa Fosca. 2292 – Presidente: Donato Donati – Direttore: Dr. Domenico Bellocchio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – San Marco, 2593 – Tel. 29-351.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI LAUREATI IN SCIENZE AGRARIE – Mestre – Via Ca' Savorgnan, 40 – Tel. 59567 – Presidente: Dr. Costante Bortolotto – Consigliere segretario: Dott. A. Giupponi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Portogruaro – Via Martiri della Libertà, 58 – Presidente: Per. Agr. Mario Bitolo Bon.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Portogruaro – Via Martiri della Libertà, 58 – Presidente: Per. Agr. Mario Bittolo Bon.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Campo San Fantin «Ateneo Veneto» – Presidente: Dr. Costante Bartolotto.

VERONA

Uffici dello Stato di Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza delle Erbe, 17 – Tel. 28951 – Presidente: Ing. Comm. Giulio Cesare Tosadori – Segretario generale: Dr. Cav. Augusto Salà – Presidente della Sezione agricola: On. Dr. Riccardo Ferrari – Rappresentante dell'agricoltura in seno alla Giunta Camerale: Ing. Lodovico Gelmi – Rappresentante dei coltivatori diretti – Cav. Silvino Giuliari.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via A. Locatelli, 1 – Tel. 22398 – Capo: Dr. Roberto Lupetti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Emilio Girardi.

OSSERVATORIO SPERIMENTALE DI METEOROLOGIA ED ECOLOGIA AGRARIA – Via Locatelli – Direttore: Dr. Ottavio Sarrica.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Pitta Serego – Direttore: Giovanni Corsi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Vicolo Cieco Agnello, 3 – Segretario: Ing. Italo Ruotolo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTO VALEGGIO – Valeggio sul Mincio – Presidente: Dr. Giuseppe Carteri – Direttore: Ing. Alessandro Carteri.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTO VERONESE – Via Nogara, 3 – Presidente: Dr. Liero Fiocco – Direttore amministrativo: Dr. Adriano Di Renzo – Direttore tecnico: Ing. Virgilio Poggiani.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO VERONESE – Stradone S. Fermo, 16 – Presidente: Ing. Giuseppe Balconi – Direttore: Ing. Bruno Abati.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE VALLI GRANDI VERONESI ED OSTIGLIESI – Legnano – Corso della Vittoria, 30 – Presidente: Avv. Camillo Belisai – Direttore amministrativo: Rag. Angelo Galantini – Direttore tecnico: Ing. Giuseppe Sandrini.

CONSORZIO DI BONIFICA ZERPANO-ALPONE – Verona – Via E. Tazzoli, 6 – Presidente: Cav. Pietro Frigo – Direttore: Dott. Ing. Domenico Maria Capucci.

CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO TERRAZZO – Legnano – Presidente: Ferdinando Mutto – Direttore: Dr. Ing. Bruno Ceccon.

CONSORZIO ALTO TARTARO TIONE – Verona – Corte Nogara, 3 – Presidente: Comm. Antonio Farina – Direttore: Dr. Ing. Sperandio Casali.

CONSORZIO VALLI RONCO TOMBA E UNITE – Verona – Via Garibaldi, 15 – Presidente: Ing. Giulio Gelmi.

CONSORZIO DI BONIFICA RONEGO – Cologna Veneta – Presidente: Ing. Giovanni Trevisan.

CONSORZIO NICHESOLA – Legnago – Presidente: Palmiro Biondani – Direttore: Geom. Bartolomeo Giunta.

CONSORZIO TREGNON INFERIORE – Sanguinetto – Presidente: Dr. Ing. Primo Lucati.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CAVALLO TIRO PESANTE RAPIDO – Via degli Alpini – Presidente: Comm. Stanislao Cazzola.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Locatelli, 1 – Presidente: Dr. Ing. Mario Pasti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE BACHICOLTORI – Stradone San Fermo, 21 – Presidente: Dr. Franco Wallner.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via A. Locatelli, 1 – Presidente: Dr. Luigi Farina – Direttore Per. Agr. Vittorio Vantini.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Stradone S. Fermo, 26 – Presidente: Rag. Luigi Caprara.

CONSORZIO PRODUTTORI SEMENTI – Via Teatro Filarmonico, 11 – Tel. 21714 – Presidente: Gianni Meneghello.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA ORTOFRUTTICOLTURA – Via Pellicciai, 17 – Tel. 26078-30621 – Presidente: Avv. Fabio Dell'Anna – Direttore: Dr. Ovidio Romanelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via S. Fermo, 21 – Presidente: Avv. Riccardo Forrari – Direttore: Ing. Renzo Segala.

COOPERATIVA SOCIALE AVICOLA VERONESE – Via Locatelli, 1 – Presidente: Comm. Angelo Pasotto.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Corso di Porta Nuova, 4 – Tel. 22420.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Emilei, 11 – Tel. 30607 – Presidente: Ciro Pellizzari.

UFFICI BIETICOLI UFFICIO DI COLLEGAMENTO PER LE PROVINCIE DI VERONA E VICENZA-LEGNAGO – *Cologna Veneta* – Reggente: Egidio Ferrari – Minerbe – *Legnago* – Reggente: Ciro Pellizzari – Ferlina di Bussolengo – *Sambonifacio* – (vacante) – *Sanguinetto* – Reggente: Cav. Raimondo Bergamasco (Casaleone).

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Via Dietro Listone, 1 – Presidente: Noè Dalla Bernardina – Segretario: Dr. Michele Potenza.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Matteotti.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Emilei, 11 – Presidente: On. Arturo Burato – Direttore: Dr. Roberto Prearo.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazzale Cadorna, 6 – Presidente: Rag. Ottorino Lorenzoni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Stradone S. Fermo, 21 – Presidente: Dr. Riccardo Ferrari – Direttore: Ing. Renzo Segala.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via S. Pietro Incarnario, 4 – Tel. 72.47.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – presso Istituto tecnico Agrario – Via Filippini, 18 – Presidente: Prof. Gino Bozzini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Diaz, 18 – Presidente: Cav. Uff. Prof. Augusto Lucaroni.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Diaz, 18 – Presidente: Cav. Uff. Prof. Augusto Lucaroni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corte Nogara, 3 – Presidente: Dr. Rino Bontempini.

VICENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – SS. Apostoli, 18 – Tel. 22141 – Presidente: Avv. Giacomo Rumor – Segretario generale: Dr. Plinio Cazzola – Presidente della Sezione Agricola: Avv. Iginio Peruffo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via dei Porti, 17 – Capo: Dr. Urbano Botré.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Giovanni Longhi.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore inc.: Dr. Urbano Botré. (*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Pigafetta, 3 – Tel. 2609 – Direttore: Giuseppe Poggiato.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Porti, 17 – Segretario: Garzotto Emilio.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL GRAPPA E DEL CIMONE – Bassano del Grappa – Piazzetta dell'Angelo, 12 – Presidente: Nob. Francesco Brocchi Colonna – Direttore: Giuseppe Ranzi – Direttore dei lavori: Ing. Giambattista Boschetti.

CONSORZIO DI BONIFICA FIUMICELLO BRENDOLA – Brendola – Commissario: Giovanni Brendolan – Direttore amministrativo: Antonio Barbieri – Direttore tecnico: Ing. Eugenio Matteazzi.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI DI FIMON E LL. CC. – Via Proti, 1 – Presidente: Avv. Iginio Salviati – Direttore generale: Geom. Sergio Ronco.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Porti, 17 – Presidente: Co. Dr. Americo da Schio.

CENTRO COOPERATIVO PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Bassano – Presidente: Nob. Luigi Stecchini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Porti, 17 – Presidente: Giuseppe Balasso – Direttore: Rag. Pietro Morelli.

CONSORZIO PEDEMONTANO PER LO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA – Marostica – Presidente: Prof. Basso.

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA – Schio – Presidente: Cav. Tullio Gramola.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Presidente: Avv. Igino Salviati.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Porti, 17 – Tel. 3552 – Presidente: Cav. Giuseppe Vidale.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Mure S. Lucia.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Porti, 17 – Presidente: Giuseppe Balasso – Direttore: Dr. Antonio Donazzolo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Porti, 17 – Presidente: Avv. Igino Peruffo – Direttore: Dr. Mario Mancini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Stradella Piancola, 3 – Tel. 42-01.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Fogazzaro, 4 – Presidente: Dr. Guido Micciarelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Gen. Chinotto, 13 – Presidente: Per. Agr. Cav. Ubaldo Gallo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Fogazzaro, 4 – Presidente: Dr. Guido Micciarelli.

Enti vari.

LATTERIA DIDATTICA – Thiene – Direttore: Dr. Urbano Botrè. (*vig. min.*).

TERRITORIO DI TRIESTE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico

CAMERA DI COMMERCIO. INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Borsa, 14 – Tel. 35.941 – Presidente: Prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz – Segretario generale: Dr. Stefano Addobbati – Presidente della Sezione agricolo-forestale Dr. Oscar Brunner.

DIRETTORE DELL AGRICOLTURA E DELLE FORESTE DEL COMMISSARIATO GENERALE DEL GOVERNO PER IL TERRITORIO DI TRIESTE – Via del Teatro Romano, 17 – Tel. 37.742 – Direttore: Dr. Gualfardo Piccoli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Ghega, 6 – Tel. 38.673 – Capo: Dr. Emo Perco.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Monte Grappa, 3/1 – Tel. 23.155 – Ispettore Superiore: Dr. Vincenzo Bellarosa.

OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA – Via G. Murat, 1 – Tel. 23.984 – Direttore: Dr. Mario Ambrosi.

ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO – Viale Romolo Gessi, 2 – Tel. 35.485-37.721 – Direttore: Prof. Mario Picotti.

COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI – Palazzo di Giustizia – Tel. 35.069 – Commissario: Cons. della Corte d'Appello Dr. Gioacchino Zerboni.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Duca d'Aosta, 12 – Tel. 36.992 – Direttore: Avv. Eugenio Testa.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via F. Filzi, 21/1 – Tel. 31.003 – Presidente: Dr. Leo Brunner – Direttore: Dr. Paolo Amadeo Morandini.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI – Presidente: Giovanni Parovel – Direttore: Dr. Eugenio Dario Rustia-Traine.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Spiridione, 7 – Tel. 37.571 – Presidente: Ing. Oscar Brunner – Direttore (inc.): Giordano Coen Giordana.

LIGURIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale Ligure-Piemontese – Novara – Via Negroni, 9 – Tel. 27701 (Piemonte).

Presidente: Ing. Guido Canalini.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI DEGLI AGRICOLTORI – Genova – Piazza S. Matteo, 15.

Presidente: Dr. Antonio Anfossi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Torino – Via Perrone, 5 – Tel. 49.986 – Giurisdizione nelle provincie della Liguria, del Piemonte e nella Val d'Aosta.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lugataine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

ISTITUO INCREMENTO IPPICO
Crema – Con giurisdizione nelle provincie della Liguria (escluso La Spezia), del Piemonte, della Lombardia (escluso Mantova), e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Giuseppe Sciortino.

Pisa – Con giurisdizione nelle provincie di La Spezia, della Toscana, dell'Umbria e del Lazio.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

Genova – Via Peschiera, 30 *a* – Tel. 82297 – Giurisdizione nelle provincie di Genova e La Spezia.

Direttore: Prof. Giuseppe Jannone.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Genova – V. dei Fieschi, 3-9.

Capo: Dr. Augusto Modena.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Genova – Via G. D'Annunzio, 2/73.

Capo: Dr. Giovanni Doriguzzi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra,

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Pisa – Università degli Studi.

Direttore: Prof. Dario Perini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE
S. Remo – Corso Cavallotti, 9 (Villa Zirio) – Tel. 5761 – Giurisdizione nelle provincie di Imperia e Savona.

Direttore: Prof. Nicolò Cuscianna.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 582-826.

Direttore: Dr. Guido Ghilardi (Piemonte).

GENOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Garibaldi, 4 – Tel. 22285 – Presidente: Dr. Mariano Trombetta – Segretario generale: Prof. Bruno Minoletti – Presidente Sezione agricola forestale: Prof. Mario Formento – Segretario: Dr. Pier Battista Brolis.

ENTE PROVINCIALE PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO – Sezione camera di Commercio Industria e Agricoltura – Chiavari – Presidente: Dr. Giuseppe De Filippi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Carducci, 5-10 – Tel. 51374-580572 – Capo: Dr. Fausto Missio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Largo della Zecca, 8-17 – Tel. 22907 – Capo: Dr. Giuseppe Banti – Ispettorato Distrettuale delle Foreste – Chiavari – Capo: Dr. Carlo Cucchi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Brigate Paritigiane, 8-9 – Direttore: Attilio Dellerba.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Carducci, 5-10 – Segretario: Rag. Laura Giuntoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Colombo 6/7 – Presidente: Dr. Giuseppe Nazzari.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Polleri, 3-3 – Tel. 290.264 – Commissario: Enrico Santamaria – Direttore: Rag. Alfredo Canali.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piazza de' Calboli, 1 – Fegino – Presidente: Rag. Attilio Rossi.

ENTE PROVINCIALE PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO E LA TUTELA SANITARIA – ALLEVAMENTI – Chiavari, presso Camera di Commercio.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cesarea, 14.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Innocenzo Frugoni, 1/9 – Tel. 54466 – Presidente: Cav. Enrico Santamaria – Direttore: Edmondo Ferrero.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Comm. Vito Marzolo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza S. Matteo, 15 – Presidente: Ing. Renzo Olcese – Direttore: Dr. Ciro Caretta.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via XX Settembre, 19-1 – Tel. 586.006.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via XX Settembre, 36-4 – Presidente: Prof. Mario Formento.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso I.P. A. – Presidente: Per. Agr. Ferdinando Tognetti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Soziglia, 1-11 – – Presidente: Per. Agr. Bruno Turolla.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via XX Settembre 36-4 – Presidente: Prof. Mario Formento.

IMPERIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Matteotti, 30 – Tel. 7068 – Presidente: Cav. del Lavoro Ing. Vincenzo Agnesi – Segretario generale: Dott. Piergiovanni Pittaluga – Presidente Sezione agricola e forestale: Dr. Antonio Natta.

CONSORZIO GESTIONE BENI SILVO-PASTORALI COMUNI ALTA ARROSCIA – Pornassio – Presidente: Ing. Nicola Guglierame – Direttore tecnico: Dr. Ermanno Burigana.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Romita – Capo: Dr. Oreste Fanciulli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Eligio Olivetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Aurelio Saffi, 8*bis* – Direttore: Dr. Michele Nardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Romita – Segretario: Giuseppe Luciani.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Ricci: 1 – Presidente: Dott. Aldo Amadeo – Direttore, Per. Agr. Giovanni Fabro.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via F. Cascione, 24 – Presidente: On. Avv. Ambrogio Viale – Direttore: Comm. Osvaldo Bobbio.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dott. Giacomo Nobbio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – San Remo – Corso O. Raimondo, 15 – Presidente: Prof. Ernesto Parodi – Direttore: Rag. Romualdo Vasino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Bonfante, 3/2 – Tel. 85-58.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – San Remo – Largo A. Volta.

LA SPEZIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO E AGRICOLTURA – Piazza Italia, 1 – Tel. 22854 – Presidente: Cav. Uff. Augusto Cappelli – Segretario generale: Dr. Dario Tonelli – Presidente Sezione agricola forestale – Dott. Carlo Lenzi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Fazio, 5 – Tel. 21173 – Capo: Prof. Alfredo Sartorio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Biagio Foschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Di Monale – Direttore: Eugenio Zaccaroni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Segretario: Omero Tacchi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE DEL CANALE LUNENSE – Sarzana – Commissario: Geom. Enrico Filippini – Direttore: Ing. Gino Sbrana.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (*in liquidazione*) Sarzana – Via XX Settembre 21 – Commissario liquidatore: Dr. Raffaello Compiani.

CONSORZIO PROVINCIALE APICOLTORI – Via Persio, 5 – Presidente: Zito Zamboni.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Val di Vara e Magra – Piana Battolla – Presidente: Dott. Igino Saccomani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Dante, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Persio, 5 – Presidente: Geom. Enrico Filippini (Deleg. Confed.) – Direttore: Dr. Guido Prearo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – P.tta Bastione, 2-7 – Presidente: Avv. Mario Fortelli – Direttore: Lionello Paoletti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Tommaseo. 3 – Tel. 2007.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Fazio, 5.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Fazio, 5.

SAVONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Leon Pancaldo, 1-10 – Tel 22761 – Presidente: Comm. Angelo Magnano – Segretario generale: Dr. Alessandro Petti – Presidente Sezione agricola: Avv. Giuseppe Musso Piantelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Italia, 6 – Tel. 20.090-22.440 – Capo: Dr. Luigi Della Barba.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via Venezia, 9 – Tel. 20897 – Capo: Dr. Olivo Carraro.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Montenotte, 1 – Tel. 21337 – Direttore: Francesco Maver.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Mameli, 6/4 – Tel. 25194 – Segretario: Giuseppe Luciani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Giovanni Bosco, 1-2 – Tel. 22.669 - Presidente: Sig. Carlo Cambiaso.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (*in liquidazione*) – Corso Agostino Ricci, 56*R* – Tel. 20366 – Commissario liquidatore: Rag. Luigi Matteucci.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Italia, 4-3.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Paleocapa, 9-7 – Tel. 22253 – Presidente: (vacante) – Direttore: (vacante) – Delegato Confederale: Cav. Enrico Rosso.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Giovanni Bosco, 1 – Tel. 22.669 – Presidente: Avv. Giuseppe Musso Piantelli – Direttore: Dott. Giovanni Marinoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Nazario Sauro, 1 – Tel. 21747.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Vegerio, 2 – Presidente: Per. Agr. Petrini Ettore.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Vegerio, 2-1 – Presidente: Dr. Luigi Lugaro.

EMILIA - ROMAGNA

ASSOCIAZIONE PROMOTRICE LAGHI COLLINARI EMILIANI – (A.L.C.E.) – Corso Canalgrande 49 – Tel. 25129 – Presidente: Dr. Mario Colombini – Vicepresidenti: Dr. Giuseppe Puppini – Dr. Claudio Leonelli – Segretario: Rag. Dante Cavazzuti.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Circoscrizione Emilia-Romagna – Bologna – Via Castiglione, 124 – Tel. 30880.

Presidente: Gr. Uff. Antonino Bogliolo – Direttore: Dr. Giuseppe Puppini.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Bologna – Via Marsala, 45 – Giurisdizione nelle provincie dell'Emilia e in quelle di Ancona, Macerata e Pesaro.

Commissario: Dr. Corrado de Robertis.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO

Ferrara – Con giurisdizione nelle provincie di Ferrara, delle Venezie e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

Reggio Emilia – Con giurisdizione nelle provincie dell'Emilia (escluso Ferrara) e delle Marche.

Direttore: Col. Leonello Lugli.

FEDERAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA DEGLI AGRICOLTORI – Bologna – Via Rizzoli, 20.

Presidente: Rag. Pietro Gualtieri.

FEDERAZIONE EMILIANA DELLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Bologna – Piazza Roossvelt, 4.

Presidente: Dr. Leopoldo Legnani.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELLA AGRICOLTURA – Bologna – Via Marconi, 2.

Capo: Prof. Amedeo Folloni.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Bologna – Via Lame, 6.

Capo: Prof. Francesco Carullo.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Tel. 36990.

Direttore: Prof. Luigi Perdisa.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

Bologna – Sezione entomologia – Via Filippo Re, 6 – Tel. 27.967 – Giurisdizione nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.

Direttore: Prof. Guido Grandi.

Modena – Viale Caduti, 134 – Tel. 22.024 – Giurisdizione nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Direttore: Prof. Alfonso Draghetti.

Pavia – presso Laboratorio crittogamico – Via S. Epifanio, 14 (Casella postale 165 – Tel. 2407) – Giurisdizione nelle provincie di Parma, Piacenza, Cremona e Pavia.

Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Bologna – Via Indipendenza, 66.

Direttore: Dr. Luigi Miniati.

BOLOGNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Mercanzia, 4 – Tel. 67681 – Presidente: Prof. Dr. Comm. Giovanni Merlini – Segretario generale: Dr. Comm. Mario Bonato – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura: Dr. Giuseppe Minelli.

CENTRO AVICOLO – (*Vig. Minist*) – Via S. Giacomo, 9 – Presidente: Prof. A. Ghigi – Direttore (inc.): Prof.ssa Ida Chiavarini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via de' Grifoni, 10 – Tel. 31290, – Capo: Dr. Mario Amaducci.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Lame, 2 – Capo: Dr. Battista Colò.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via G. Marconi, 47 – Direttore: Dr. Ferruccio Braschi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via San Giorgio, 2-2 – Segretario: Geom. Aldo Rossi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DI 2° GRADO CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO – Via Giuseppe Albini, 28 – Presidente: Ing. Angelo Mirri – Direttore amministrativo: Rag. Arturo Maugini – Direttore tecnico: Ing. Carlo Molinari.

CONSORZIO CAVAMENTO PALATA – Via S. Stefano, 29 – Presidente: Prof. Ing. Paolo Dore – Direttore amministrativo: Dr. Dario Manganelli – Direttore tecnico: Ing. Guglielmo Sacerdoti.

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE RENANA – Via S. Stefano, 56 – Presidente: Dr. Giuseppe Andalò – Direttore amministrativo: Avv. Gastone Moretti – Direttore tecnico: Ing. Umberto Romano – Direttore agrario: Dr. Decio Santucci.

CONSORZIO DI BONIFICA RENO SAMOGGIA – Via dei Poeti, 8 – Presidente: Avv. Ugo Muzzi – Direttore amministrativo: Prof. Antonio Farné – Direttore tecnico: Ing. Giorgio Marantonio.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Altabella, 19 – Presidente: Gen. Aldo Zanotti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Marconi, 3 – Tel. 37501 – Presidente: Avv. Renato Codicè – Direttore: Dr. Leone Grillenzoni.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via C. Battisti, 11 – Tel. 37.575.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Via De' Foscherari, 15 – Direttore: Dr. Tommaso Ferri.

CONSORZIO PROVINCIALE TENUTARI STAZIONI MONTA TAURINA – Via Altabella, 3 – Presidente: Dr. Ottavio Minelli.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Ugo Bassi, 7 – Tel. 35014 – Segretario: Geom. Giuseppe Falciola.

UFFICIO BIETICOLO – Viale Panzacchi, 17 – Reggente: Ing. Carlo Moretti.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. Marconi, 67.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Maggiore, 17 – Tel. 34310 – Presidente: On. Angelo Salizzoni – Direttore: vacante.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Canonica, 4 – Presidente: Dr. Giovanni Zanardelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via d'Azeglio, 15 – Presidente: Avv. Agostino Bignardi – Direttore: Dr. Vittorio Tavella.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (settore terra) – Via Castiglione, 25 – Tel. 26.640.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Roosevelt, 4 – Tel. 22772 – Presidente: Dr. Leopoldo Legnani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via D'Azeglio, 37 – Tel. 32055 – Presidente: Per. Agr. Armando Tagliavini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via D'Azeglio, 37 – Presidente: Per. Agr. Alfredo Fantuzzi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Roosevelt, 4 – Tel. 26645 – Presidente: Dr. Augusto Calzoni.

Enti vari.

PRO SILVIS ET MONTIBUS – Via Ugo Bassi, 2/2 – Presidente: Prof. Alessandro Ghigi – Direttore amministrativo: Ing. Giuseppe Ranuzzi.

COMMISSIONE PER L'APPENNINO BOLOGNESE – Presso Camera di Commercio – Presidente: Prof. Giovanni Merlini.

FERRARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Castello,10 – Tel. 3871 – Presidente: Dr. Cesare Bertelli – Segretario generale: Dr. Efrem Rossi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura e foreste: Avv. Renato Giovanetti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – – Via Previati, 12 – Capo: Dr. Gino Bedetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Martiri della Libertà, 43 – Direttore: Cirelli Giancarlo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Spadari, 25 – Segretario: Geom. Bindo Malaguti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE FERRARESE – Via Borgoleoni, 28 – Presidente: Rag. Orfeo Marchetti – Direttore generale: Ing. Augusto Braglia – Direttore amministrativo: Rag. Filiberto Vaccari.

CONSORZIO DELLE BONIFICHE ARGENTANE – Argenta – Presidente: Cav. Giuliano Micheli.

CONSORZIO DI BONIFICA CAVO TASSONE – Via Mentana, 3 – Presidente: Avv. Comm. Filippo Lodi – Direttore: Dr. Ottorino Venturini – Capo Ufficio tecnico: Geom. Nelusco Boldrini.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLE ISOLA E MINORI – – Via Bersaglieri del Po, 4 – Presidente: Dr. Giuseppe Ragazzi – Direttore: Prof. Cav. Uff. Dr. Ottorinó Venturini – Capo Ufficio Tecnico: Geom. Ilio Giari – Consulente Tecnico: Ing. Vittorio Chailly.

CONSORZIO DI BONIFICA FORCELLO – Portomaggiore – Presidente: Dr. Pietro Rino Micheli – Direttore amministrativo: Italo Grassi.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL II CIRCONDARIO – Polesine San Giorgio – Casella post. 179 – Presidente: Gr. Uff. Dr. Antonino Bogliolo – Direttore: Prof. Alberto Bagni – Agronomo: Dr. Italo Marocchi – Direttore tecnico: Ing. Enzo Gambi – Segretario: Dr. Tito Gerte.

CONSORZIO DI MANUTENZIONE NEL IV CIRCONDARIO IDRAULICO – Corso Giovecca, 59 – Presidente: Avv. Celio Mastelli – Direttore generale: Dr. Giuseppe Lombardi.

CONSORZIO DI TERRE VECCHIE NEL I CIRCONDARIO CANAL BIANCO – Via Bersaglieri del Po, 23 – Presidente: Ing. Giovanni Maffei – Direttore amministrativo: Avv. Massimo Lucci – Direttore tecnico: Ing. Riccardo Novi.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL III CIRCONDARIO – Via De' Romei, 7 – Presidente: Avv. Francesco Guzzinati – Direttore generale: Dr. Renato Caretti – Direttore tecnico: Ing Mario Savouzzi.

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA NELLA PROVINCIA DI FERRARA – Via Mentana, 7 – Presidente: Avv. Mario Cavallari – Vice Presidente: Avv. Lorenze Borgatti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Previati, 12 – Presidente: Dr. Francesco Borgatti.

CENTRO INCREMENTO FRUTTICOLTURA FERRARESE – Piazzetta Castello, 22 – Presidente: Rag. Cav. Luigi Cavicchi – Direttore: Dr. Giuseppe Guizzardi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Giovecca, 50 – Presidente: Rag. Orfeo Marchetti – Direttore: Dr. Fernando Resca.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Corso d'Ercole I d'Este, 4.

UFFICI BIETICOLI – *Argenta* (per la fabbrica di Bando) Reggente: Eugenio Bacci (per la fabbrica di S. Biagio) Reggente: Francesco Ferretti – *Bondeno* – Reggente: Dr. Nino Giatti – Piazza Roma – *Codigoro* – Reggente: Renato Zanellati – *Ferrara* (per la fabbrica di Bonora F.) – Reggente: Comm. Geom. Nino Fiorini – Via Cosmè Tura, 38 – (per la fabbrica Eridiana F.) – Reggente: Gino Bonaguro Cona (Ferrara) (per la fabbrica Eridiana P.) – Reggente: Quintilio Raddi – Via Ariosto, 57 – (per la fabbrica Romana P.) – Reggente: Comm. Edgardo Piva – Viale Cavour, 86 – *Iolanda di Ferrara* – Reggente: Rag. Orfeo Marchetti – Piazzetta Combattenti, 5 – Ferrara – *Longastrino* – Reggente: Giacomo Arcozzi – *Migliarino* – Reggente: Arrigo Campanati – *Mizzana* – Reggente: Giuseppe Bruni – *Portomaggiore* – Reggente Dr. Pietro Micheli – *Tresigallo* – Reggente: Enrico Lavezzi-Formignana.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Cavour, 75.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cairoli, 44 – Presidente: Dr. Gino Tostani – Direttore: Rag. Silvio Querzoli.

SINDACATO PROVINCIALE AUTONOMO TECNICI ED IMPIEGATI DELL'AGRICOLTURA – Presidente: Per. Agr. Otello Maccaferri.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Giovecca, 105 – Presidente: Geom. Uff. Nino Fiorini – Direttore: Dr. Cav. Uff. Amos Bacchelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Cairoli, 24 – Tel. 63-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI LAUREATI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Sacrati, 11 – Presidente: Dr. Comm. Gino Tostani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Corso Giovecca, 18 – Presidente: Per. Agr. Nino Ferraresi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Sacrati, 11 – Presidente: Dr. Dante Pica.

Enti vari.

CENTRO DI STUDI PRATICI DI AGRICOLTURA – FONDAZIONE FRATELLI SEVERINO E GUSTAVO NAVARRA – Via Cortevecchia, 3 – Commissario ministeriale Avv. Mario Dotti – Segretario amministrativo: Gesner Puviani.

ISTITUTO PROFESSIONALE AGRARIO FONDAZIONE FRATELLI NAVARRA – Malborghetto di Boara – Preside: Prof. Ciro Ginforzi.

FORLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza A. Saffi, 8 – Tel. 5082 – Presidente: Cav. Arturo Dal Pozzo – Segretario generale: Dr. Plebino Battanini – Presidente della Sezione agricola: M.se Alessandro Monsignani Sassatelli Morattini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazzale della Vittoria, 8 – Capo: Dr. Giuseppe Ragazzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Aquilino De Nardo.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Garibaldi, 33 – Direttore: Geom. Emilio Cricca.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Saffi, 9 – Segretario: Werther Rosetti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DEI FIUMI SAVIO E BORELLO – Mercato Saraceno – Presidente: Dr. Renzo Buselli.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PREDAPPIO – Presidente: Giovanni Claudio Gimelli – Direttore: Geom. Giulio Cesare Fori.

CONSORZIO DI BONIFICA SAVIO – BACINO BASSA PIANURA RAVENNATE – Cesena – Vie Mura di Porto Valzania, 28 – Tel. 21006 – Presidente: Dr. Vincenzo Lucchi – Direttore amministrativo: Dr. Antonio Minghetti – Direttore tecnico: Ing. Gastone Girotti.

CONSORZIO PER LA BONIFICA INTEGRALE DEL BAVINO DEL TORRENTE USO – S. Arcangelo di Romagna – Presidente: Geom. Giorgio Bucci – Direttore: Geom. Carlo Sapignoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Giuseppe Petriali, 1 – Presidente: Dr. Angelo Ghezzi – Direttore: Cav. Mario Tesi.

CONSORZIO PROVINCIALE APICULTORI – Via Mazzolini – Presidente: Ruggero Pantanelli.

CONSORZIO PROVINCIALE CONDUTTORI DI MONTE TAURINE – Piazza Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLO – Cesena – Via G. Finali, 7 – Presidente: Dr. Luigi Rossi.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Associazione Prod. Agricoltura – Viale G. Finali, 7 – Casa Agricoltore – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Battistoni.

UFFICIO BIETICOLO

Forlì – Reggente: Dr. Angelo Ghezzi – Via G. Regnoli, 25.

Organizzazioni sindacali

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pietro Maroncelli, 8.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Biondini, 1 – Presidente: On. Giuseppe Babbi – Direttore: Comm. Marino Sanchini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE TRA LE ASSOCIAZIONI CIRCONDARIALI DEI PRODUTTORI AGRICOLI – Piazza A. Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi – Direttore: Dr. Antonio Poggiolini.

UNIONE ITALIANA LAVORATORI – Corso Diaz, 8.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Piero Maroncelli, 5 – Tel. 3280.

UNIONE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Forlì – Corso Garibaldi, 15 – Cesena e Circondario – Via G. Finali 11/*b*.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso Ispettorato Agrario – P.le Vittoria, 8 – Presidente: Prof. Giuseppe Ragazzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Volturno, 5 – Presidente: Per. Agr. Arrigo Bazzocchi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Volturno, 5.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso Ispettorato Agrario – P.le Vittoria, 8 – Presidente: Prof. Nullo Bendani.

Enti vari.

CASSA MUTUA MALATTIE COLTIVATORI DIRETTI – Via Biondini, 1 – Presidente: Comm. Marino Sanchini.

MODENA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mondadora, 19 – Tel. 35390 – Presidente: Rag. Alessandro Bonaccini – Segretario generale: Dr. Plinio Zanarotti – Presidente della Sezione Agricola: Ing. Erio Zannini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via del Taglio, 24 – Tel. 22465 – Capo: Prof. Gregorio Fabbri.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ferdinando Corradi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Francesco Rismondo, 8 – Direttore: Stefano Dr. Panu.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Largo Garibaldi, 13 – Tel. 23766 – Segretario: Ettore Tambara.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO BACINI MONTANI DI MARANO SUL PANARO E COMUNI LIMITROFI – Corso Canalgrande, 86 – Commissario governativo: Prof. Mario Boldrini – Direttore: Dr. Ferdinando Corradi.

CONSORZIO DELLA BONIFICA NONANTOLANA – Nonantola – Viale Rimembranze, 3 – Commissario: Geom. Paolo Reggiani.

CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA BONIFICA DI BURANA – Corso Vittorio Emanuele, 107 – Commissario: Avv. Raffaele Ottani – Direttore generale: Prof. Dr. Gian Franco Baldini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Taglio 24 – Presidente: Dr. Luigi Aggazzotti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CANAPICOLTORI – Via Selmi, 25 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Lodi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE LAVORAZIONE PRODOTTI AGRICOLI – Via Selmi, 25 – – Tel. 24549 – Presidente: Avv. Gino Friedmann – Segretario: Pietro Quadri.

ASSOCIAZIONE RISICOLTORI – Carpi – Corso M. Fanti – Presidente: Alfonso Notari – Segretario: Manildo Eitel.

CENTRO PER L'INCREMENTO DELLA ORTOFRUTTICOLTURA MODENESE – Via Selmi, 25 – Presidente: Dr. Vittorio Piccinini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Servi, 20 – Presidente: Ing. Antonio Notari – Direttore: Dr. Pellegrino Bertoni.

CONSORZIO «GRANA TIPICO» DEL PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via Selmi 25 – Tel. 32148 – Presidente: Rag. Franco Ghiddi – Segretario: Pietro Quadri.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Vincenzo, 24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Vicolo Forni, 6 – Delegato Confederale: Dr. Antonio Padovani – Direttore: Hermes Boccaletti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Franco Benassi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via F. Selmi, 25 – Presidente: Dr. Ezio Mattioli – Direttore: Dr. Aristodemo Cerea.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via T. Badia, 8 – Tel. 35112-35113.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Canalino, 5 – Presidente: Dr. Adolfo Gaddi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via E. Castiglioni, 19 – Presidente: Dr. Ferdinando Vallimieri.

PARMA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cavestro, 3 – Tel. 22446 – Presidente: Rag. Nino Medioli – Segretario generale: Dr. Luigi Capra – Presidente della Sezione agricola: Dr. Umberto Zanichelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Capo: Dr. Vittorio Lavezzini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Luigi Cima.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Strada del Consorzio, 10 – Direttore: Andrea Bonalda.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazzale Barezzi, 3 – Segretario: Geom. Giulio Lusignani.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO UNICO PER LA BONIFICA DELLA BASSA PARMENSE – Piazzale Barezzi – Presidente: Avv. Luigi Vitali – Direttore: Ing. Alberto Meschiari – Segretario amministrativo: Dr. Giovanni Amighetti – Ufficio agraio: Dr. Mario Martini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI TABACCHI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Ennio Corradi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazzale Barezzi, 3 – Tel. 22781 – Presidente: – Comm. Carlo Borri.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazzale Barezzi, 3. – Presidente: Cav. Adamo Ceci – Direttore: Dr. Andrea Salvigni.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via Repubblica 42 – Tel. 23253 – Presidente: Prof. Comm. Dr. Giovanni Poli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA CEREALICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Tranquillo Ferrari.

CONSORZIO PROVINCIALE FRA I PRODUTTORI DELLA ORTOFRUTTICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari – Direttore: Dr. Amos Zoni.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER LA DIFESA FITOSANITARIA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari – Direttore: Dr. Amos Zoni.

CONSORZIO VOLONTARIO DELLA VITICOLTURA – Piazzale Barezzi. 3 – Presidente: Dr. Romeo Mossini.

UFFICI BIETICOLI – *Fontanellato* – Reggente: cav. Ferdinando Bergamaschi – *Parma* – P.le Barezzi, 3 – Reggente: Livio Montagna – Segretario: Mavillo Billi.

UNIONE PROVINCIALE LATTERIE SOCIALI ED AZIENDALI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Alessandro Bassani – Segretario: Dr. Cav. Romeo Mossini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE POTATORI E INNESTATORI – Presso Ispettorato Prov.le Agricoltura – Piazzale Barezzi, 1 – Tel. 6469 – Direttore tecnico: Per. Agr. Aldo Lavezzini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Petrarca, 13 – Tel. 32-11; 33-53.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Palazzo Agricoltura – Presidente: Dr. Giuseppe Schluderer – Direttore: Per. Agr. Guido Orsi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Luigi Ferrari – Felino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Uff. Adamo Ceci – Direttore: Ing. Generoso Riccomini.

UNIONE PROVINCIALE MUTUE E COOPERATIVE – Via C. Goldoni, 1 – Presidente: Dr. Enrico Allodi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Girolamo Cantelli, 11 – Tel. 36.76.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Prof. Cav. Vittorio Lavezzini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Monte Altissimo, 4 – Tel. 4462 – Presidente: Per. Agr. Aldo Lavezzini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazzale Barezzi, 1 – Tel. 22781 – Presidente: Per. Agr. Gino Cannicci.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Prof. Renato Conte.

Enti vari.

CENTRO LATTIERO-CASEARIO – Via P. Torelli, 17 – Direttore: Dr. Luigi Zannoni.

FONDAZIONE ANTONIO BIZZOZERO – Piazzale Barezzi, 3 – Tel. 22545 – Presidente: Prof. Enzo Zucchi – Segretario: Prof. Vittorio Lavezzini.

OPERA PIA DOMENICO BIGGI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Giuseppe Zucchellini – Segretario: Remo Toscano.

PIACENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavalli, 35 – Tel. 4741 – Presidente: Avv. Francesco Massari – Segretario generale: Dr. Claudio Dosi – Presidente Sezione Agricola: Cav. Alberto Cagnani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Sopramuro, 11 – Tel. 2386 – Reggente: Dr. Ettore Magelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Antonino Gatti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via P. Giordani, 5 – Direttore: Rag. Giannino Monteverdi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Mazzini, 14 – Segretario: Per. Agr. Giuseppe Bonci.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ZOOTECNICA PIACENTINA – Via Sopramuro, 11 – Presidente: Dr. Carlo Gorra.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Mazzini, 14 – Presidente: Dr. Giacomo Ferrari – Direttore: Dr. Giuseppe Stradiotti.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Mazzini, 14 – Direttore: Dr. Mario Prati.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Mazzini, 14 – Presidente: Avv. Raffaele Sforza Fogliani – Direttore: Dr. Mario Prati.

UFFICI BIETICOLI – *Castelsangiovanni* – Reggente: Dr. Francesco Chiappini – Viale Pubblico Passeggio, 16 – Piacenza – *Fiorenzuola D'Arda* – Reggente: Dr. On. Francesco Marenghi – *Piacenza* (per la fabbrica di Piacenza) Reggente: Luigi Sgorbati – Corso Vitt. Emanuele, 138.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Scalabrini, 24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 14 – Presidente: On. Dr. Francesco Marenghi – Direttore: Cav. Flavio Fornasari.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Mario Prati – Via Romagnosi, 84.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Mazzini, 14 – Presidente: Mse. Carlo Paveri Fontana – Direttore: Dr. Luigi Bodini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Legnano 1 – Tel. 35-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Sopramuro, 11 – Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Mazzini, 14 – Presidente: Per. Agr. Edmondo Broglio.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Roma, 35.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Roma, 99 – Tel. 2236.

RAVENNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale L. C. Farini – Tel. 5222 – Presidente Rag. Luciano Cavalcoli – Segretario generale: Dr. Vincenzo Catte – Presidente Sezione Agricola: Dr. Alfredo Brandolini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Corrado Ricci, 5 – Capo: Dr. Ezio Maghelli.

ISPETTORATO DISTRETTUALE DELLE FORESTE – Viale Santi Baldini, 17 – Capo: Dr. Pierino Di Fonzo.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Corrado Ricci, 29 – Direttore: Geom. Renzo Morini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Corrado Ricci, 5 – Segretario: Tancredi Cavina.

Consorzi di bonifica.

AMMINISTRAZIONI RIUNITE DEI CONSORZI DI SCOLO E BONIFICA IN RAVENNA – Via A. Mariani, 26 – Presidente delegato: Ing. Domenico Schiavina – Direttore amministrativo: Dr. Riccardo Ballardini – Direttore tecnico: Ing. Dilio Rosetti.

CONOSORZI DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA RAVENNATE (fra Sillaro e Lamone) – Piazza Savonarola, 13 – Lugo – Presidente: Dr. Alberto Ricci Signorini – Direttore amministrativo: Dr. Michele Contarini – Direttore tecnico: Ing. Umberso Manganelli.

CONSORZIO DI BRISIGHELLA – BONIFICA MONTANA DEL LAMONE E DEL SENIO – Faenza – Via Castellani, 26 – Presidente: Iacopo Vespignani – Direttore generale: Rag. Carlo Mingazzini – Direttore tecnico: Ing. Dino Bubani.

CONSORZIO IDRAULICO DI FILO E LONGASTRINO – Alfonsine – Presidente: Geom. Elio Marini – Direttore amministrativo: Dr. Antonio Preda.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI VILLE RIUNITE – S. Pietro in Vincoli – Presidente Dr. Armando Sanvasini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE RAZZA ROMAGNOLA – Bastia.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI CIRCONDARIO DI RAVENNA – Via A. Mariani, 11 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Bazzoni.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BIETICOLTORI – Via Massimo D'Azeglio, 38 – Reggente: Dr. Alfredo Brandolini – Capo Ufficio: Per. Agr. Giorgio Petroncini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via G. Mazzini, 49 – Presidente: Dr. Cristoforo Ricci – Direttore: Dr. Luigi Strampelli.

CONSORZIO APISTICO PROVINCIALE – Via Corrado Ricci, 20 – Presidente: Dr. Cristoforo Colombini.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA DIFESA, IL MIGLIORAMENTO E L'INCREMENTO DELLA ORTOFRUTTICOLTURA – Lugo – Presidente f.f.: Dr. Pietro Cappucci.

CONSORZIO PROVINCIALE TENUTARI STAZIONI DI MONTA – Via Corrado Ricci, 5 – Presidente: Dr. Renato Bufalini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via A. Mariani, 11 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Bazzoni.

SOCIETÀ ALLEVATORI FAENTINI – Faenza – Presidente: Cav. Costantino Montuschi.

SOCIETÀ ALLEVATORI LUGHESI – Lugo – Presidente: Dr. Achille Tampieri.

UFAICIO BIETICOLO – Faenza – Via Castellani, 26 – Tel. 793 – Reggente: Dr. Virginio Grilli.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via D'Azeglio, 38 – Presidente: Dr. Cristoforo Ricci – Direttore: Dr. Cristoforo Colombini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via P. Matteucci, 15.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Massimo D'Azeglio, 38 – Tel. 2039 – Presidente: On. Dr. Benigno Zaccagnini – Direttore: Rag. Fabio Fedi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Romolo Gessi, 20 – Tel. 38-13.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via A. Guerrini, 8 – Presidente: Prof. Giovanni Sirotti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via A. Guerrini, 8 – Presidente: Per. Agr. Umberto Fabbri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via A. Guerrini, 8. – Presidente: Prof. Giovanni Sirotti.

Enti vari.

AZIENDA ZOOTECNICA RAVENNATE (*vig. min.*) – Presidente: Dr. Mario Giuliani – Direttore: Dr. Ezio Maghelli.

REGGIO EMILIA

Ufficio delle Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Isolato S. Rocco – Piazza della Libertà – Presidente: Dr. Comm. Giuseppe Grasselli – Segretario generale: Comm. Dr. Mario Schiapparoli – Presidente della Sezione agricola: Antonio Corradini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Nicolò, 1c – Tel. 3902-22004 – Capo: Dr. Renato Bortolini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Cairoli – Tel. 3733 – Capo: Dr. Pietro Fornaciari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Guido da Castello, 18 – Tel. 22516 – Direttore: Emilio Cazzina.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Emilia S. Pietro, 3 – Tel. 22545 – Segretario: Geom. Vittorio Belpoliti.

Consorzi di bonifica.

BONIFICAZIONE BENTIVOGLIO – Gualtieri – Commissario straordinario: Dr. Domenico Marchesi.

BONIFICAZIONE PARMIGIANA – MOGLIA – Corso Garibaldi – Tel. 3141 – Casella post. 166 – Presidente: Cav. Dante Benati – Direttore generale: Ing. Casimiro Jorio.

BONIFICAZIONE TRESINARO-SECCHIA – Corso Garibaldi – Tel. 3992 – Presidente: On. Dr. Pasquale Marconi – Direttore: Ing. Franco Franchi.

CONSORZIO BONIFICHE REGGIANE – Corso Garibaldi, 50 – Presidente: Geom. Giuseppe Baldi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Guidelli, 10 – Tel. 7543 – Presidente: Dr. Giuseppe Tegoni – Direttore: Geom. Lamberto Bosi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Palazzo degli Affari – Isolato S. Rocco – Tel. 3106-22552 – Presidente: Dr. Carlo Calvi – Direttore: Dr. Lorenzo Bennati.

CONORZIO PROVINCIALE DELLA FRUTTICOLTURA – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Alessandro Magnanini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Guidelli, 10 – Presidente: Avv. Eriberto Morsiani.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO – Sezione provinciale – Via S. Rocco, 2 – Tel. 22788 – 21518.

CONSORZIO FRA LE COOPERATIVE AGRICOLE – Corso Garibaldi, 12 – Tel. 3644 – Presidente: Ferdinando Melloni – Ufficio tecnico: Per. Agr. Giacomo Montanari.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE – S. Pietro Martire, 16 – Presidente: Aldo Magnani – V. Presidente: Dr. Avandino Salsi.

SOCIETÀ ALLEVATORI SUINI DA RIPRODUZIONE DI RAZZA LARGE WHITE – Via S. Nicolò, 3 – presso Ispettorato Agrario – Tel. 22004 – Presidente: Per. Agr. Giorgio Cortesi – Direttore: Prof. Mario Guardasoni.

UFFICIO BIETICOLO – Via Guidelli, 10 – Reggente: Giuseppe Radighieri – Rolo.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Geom. Giuseppe Baldi – Direttore: Dr. Alvaro Calabresi.

CISL – SETTORE TERRA – Via Vescovado, 3 – Tel. 3621 – Segretario: Fieni Brunas.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mazzini, I.

CONSORZIO PROVINCIALE TREBBIATORI – Via Giuseppe Matteotti, 4 – Presidente: Geom. Fermo Carubbi – Direttore: Rag. Andrea Lusenti.

FEDERAZIONE LIBERA LAVORATORI AGRICOLI ITALIANI – Via Vescovado, 3 – Tel. 3621 – Segretario: Arrigo Sitta.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI, Via Guidelli, 10 – Tel. 4174 – Presidente: Bonfiglio Grazioli – Direttore: Cav. Aimone Benvenuti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Piero Aguzzi – Via S. Rocco, 12.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Vescovado 3 – Tel. 30-08 – Segretario: Dr. Giuseppe Mazzoli.

Organizzazioni professionali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Remo Guatteri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Per. Agr. Mario Morelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Per. Agr. Mario Morelli.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Casella postale 110 – Presidente: Dr. Oddone Pizzorno.

Enti vari.

SOCIETÀ AGRARIA «FILIPPO RE» – Via Matteotti, 4.

TOSCANA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione toscana – Firenze – Borgo Pinti, 80 – Tel. 57630.

Presidente: Prof. Gino Passerini.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Roma – V. Vittoria Colonna, 27 – Giurisdizione nelle provincie della Toscana, dell'Umbria ed in quelle di Latina, Rieti, Roma, Viterbo ed Ascoli Piceno.

Commissario: Dr. Raffaele Cacciapuoti.

FEDERAZIONE AGRICOLTORI DELLA TOSCANA – Firenze – Piazza S. Firenze, 3.

Presidente f. f.: Contini Bonacossi Conte Augusto Alessandro – Direttore f. f.: Dr. Roberto Ghelardoni.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE AGRARIO PER LA TOSCANA – Firenze – Via dei Saponai, 1 – Tel. 27283-298974.

Capo: Prof. Alessandro Massacesi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Firenze.

Capo: Dr. Giuseppe Bosetto.

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DEL LAZIO E DELLA TOSCANA – Roma Capannelle – Tel. 748002.

Direttore: Prof. Vittorio Zavagli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Pisa – Con giurisdizione nelle provincie della Toscana, dell'Umbria, del Lazio ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Firenze – Le Cascine.

Direttore: Prof. Mario Tofani.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE.

Firenze – V. Romana, 17 – Tel. 24995 – presso Stazione di entomologia agraria – Giurisdizione nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pistoia, Siena.

Direttore: Prof. Antonio Melis.

Pisa – Giurisdizione nelle provincie di Lucca, Massa Carrara e Pisa.

Sezione entomologia – presso l'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università degli Studi – V. S. Michele degli Scalzi, 2 – Tel. 4766.

Direttore: Prof. Dr. Filippo Venturi.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – V. S. Michele degli Scalzi 4 *bis* – Tel. 3220.

Direttore: Prof. Onorato Verona.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Firenze – Via Saponai, 1.

Direttore: Dr. Giuseppe Fiorentini.

SOCIETÀ TOSCANA DI ORTICOLTURA – Firenze – Via delle Terme, 4 – Presidente: M.se Pietro Grossi.

AREZZO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 2 – Tel. 2315 – Presidente: Avv. Antonio Niccolai – Segretario generale: Dr. Franco Boari – Presidente della Sezione agricola: Dr. Tommaso Bartolazzi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Crispi, 1 – Tel. 2216 – Capo: Dr. Paolo Brunelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Adriano Angerilli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Italia, 236 – Direttore: Mario Cesare Vivoli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Italia, 177 – Tel. 2466 – Segretario: P. A. Alvaro Bracaccia.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Crispi, 1 – Presidente: C.ssa Marinetta di Frassineto.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Francesco Crispi, 1 – Presidente: Dr. Gino Brizzolari – Direttore: Adolfo Sestini.

SEZIONE PROVINCIALE DELL'UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – presso Unione provinciale degli agricoltori – Via Crispi, 1 – Tel. 2380 – Presidente: Per. Agr. Dario Giubilei.

UFFICIO BIETICOLO – Corso Italia, 177 – Tel. 2163 – Presidente: Cav. del Lav. Dr. Gino Brizzolari – Segretario: Cav. Aldo Saletti.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. Monaco, 15.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza G. Monaco, 20 – Tel. 2842 – Presidente: On. Avv. Brunotto Bucciarelli Ducci – Direttore: Cav. Meliciani Santi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Crispi, 1 – Presidente: Tullio Masi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Crispi, 1 – Tel. 2380 – Presidente: Dr. Francesco Papalini – Direttore: Dr. Giovanni Lachi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Italia, 152 – Tel. 30.40.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Guido Monaco, 48 – Tel. 2170.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Crispi, 1 (Presso I.P.A.) – Presidente: Per. Agr. Luigi Bartoli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Luigi Cittadini, 39 – Tel. 2329 – Presidente: Enot. Comm. Arcangelo Nagel.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Crispi, 1 – Presidente: Dr. Michele Di Muria.

FIRENZE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza dei Giudici, 3 – Tel. 287074 – Presidente: Prof. Giacomo Devoto – Segretario generale: Dr. Turiddu Romagnoli – Presidente della Sezione agricola: Comm. Igino Cassi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Signoria, 10 – Capo: Prof. Luigi Nizzi Grifi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Giovanni Armani.

OSSERVATORIO AVICOLO (*vig. min.*) presso Istituto di Zootecnia – Facoltà di Agraria dell'Università – Via Cascine, 5 – Direttore: Prof. Renzo Giuliani.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza D'Azeglio, 39 – Direttore: Guido Malfatti Neri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Vaccheroccia, 7 – Segretario: Geom. Vincenzo Senatore.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEI BACINI DELL'ALTO SANTERNO – Piazza Signoria, 5 – Commissario governativo: Dr. Carlo Alberto Gigliotti.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRENI ADIACENTI – Via Ghibellina, 75 – Presidente: Prof. Gino Passerini – Direttore generale: Prof. Manfredi De Horatiis.

CONSORZIO DI BONIFICA VAL DI PESA – Via Ghibellina, 75 – Presidente: Dr. Lamberto Frescobaldi – Direttore generale f. f.: Ing. Livio Zoli.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA NEL COMPRENSORIO DELLA SIEVE – Via Ghibellina, 75 – Tel. 2772 – Commissario prefettizio: Dr. Lamberto Frescobaldi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI BOVINI RAZZA CHIANINA – Via Saponai, 1 – Presidente: Prof. Gino Passorini.

ASSOCIAZIONE AVICUNICOLA NAZIONALE – Via Proconsole, 18.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza S. Firenze, 3 – Presidente: Duca Velluti-Zati di S. Clemente.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza della Signoria, 10 – Presidente: Prof. Vincenzo Visocchi – Direttore: Cav. Giovanni Fanfani.

CONSORZIO DEL VINO CHIANTI PUTTO – Piazza dei Saltarelli, 1 – Presidente: Francesco Giannozzi Segretario: Giovanni Degli Alessandri – Presidente del Comitato tecnico: Prof. Pietro Fantechi.

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPICO DEL CHIANTI E DELLA SUA MARCA DI ORIGINE – Piazza della Signoria, 7 – Presidente: B.ne Luigi Ricasoli – Consigliere deleg.: Dr. Amos Becciolini.

UFFICI BIETICOLI – *Borgo S. Lorenzo* – Reggente: Dr. Pietro Cateni – Viale A. Gramsci, 39 – Firenze – *Empoli* – Reggente: Prof. Ubaldo Lilloni – Via L. da Vinci, 26.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Borgo dei Greci, 3.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dei Magazzini, 2 – Presidente: Prof. Vincenzo Visocchi – Direttore: Cav. Enzo Ercolini.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Comm. Mario Ancillotti – Podestà, 111.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza S. Firenze, 3 – Tel. 22001-24556 – Presidente: Contini Bonacossi Conte Augusto Alessandro – Direttore: Dr. Roberto Ghelardoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Ricasoli, 28 – Tel. 294.453.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Loggiato degli Uffizi (Accademia dei Georgofili) – Presidente: Dr. Carlo Susini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Pandolfini, 14 – Presidente: Per. Agr. Renato Vannozzi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Pandolfini, 14 – Presidente: Per. Agr. Giordano Bruno Benvenuti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Signoria, 10 – Presidente: Dr. Tito Pestellini.

GROSSETO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cairoli – Tel. 22351 – Presidente Cav. Uff. Delfo Fabrini – Segretario generale: Dr. Luigi Mininni – Presidente della Sezione agricolo-forestale – Dr. Roberto Pallini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 2 – Capo: Dr. Giulio Bruschi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Franco Anzilotti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Matteotti, 43 – Direttore Giulio Montanari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Roma, 62 – Segretario: Per. Agr. Italo Ballan.

Consorzi di bonifica.

BONIFICA DEL LAGO DI BURANO – Capalbio – S.A.C.R.A. – Amministratore: M.se Resta Pallavicino.

CONSORZIO DI BONIFICA GROSSETANA – Viale Ximenes, 3 – Presidente: Dr. Antonio Sfrondini – Direttore: Ing. Aldo Moretti.

CONSORZIO DI BONIFICA OSA-ALBEGNA – Viale Contessa Matilde – Presidente: Ing. Felice Tonissi-Bartolini – Direttore: Ing. Lorenzo Magnani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Roma, 3 – Presidente: Dr. Alberto Uzielli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Roma, 3 – Presidente: Cav. Silvio Ginesi – Direttore: Dr. Ugo Spinabelli.

CONSORZIO ARMENTIZIO MAREMMANO – Via Giulio Cesare, 26 – Presidente: Per. Agr. Azelio Marsili.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via 4 novembre – Te. 22770.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Fiume, 26 – Presidente: Anastasio Scolari Direttore: Aldo Lorenzi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Corso Carducci, 58 – Presidente: Per. Agr. Ulisse Osti.

UNIONE ITALIANA LAVORATORI – Via Manetti, 28 – Tel. 22269.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 3 – Presidente: Ing. Felice Tonissi Bartolini – Rag. Eraldo Salusti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Bertani, 8 – Tel. 22047.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Mensini, 4 – Presidente: Dr. Corrado Fratini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via R. Bonghi, 2 – Presidente: Per. Agr. Antonio Romani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via R. Bonghi, 2.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Mensini, 4 – Presidente: Dr. Corrado Fratini.

LIVORNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza del Municipio, 48 – Tel. 23-150 – Presidente: Comm. Gino Graziani – Segretario generale: Dr. Ugo Bertini – Presidente della Sezione agricolo-forestale: Dr. Cesare Tommaso Ferrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Galere, – Capo: Dr. Mario Luchi.

ISPETTORATO DISTRETTUALE AUTONOMO DELLE FORESTE – Capo: Dr. Bruno Censi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Scali D'Azeglio, 14 – Direttore Mario di Lenardo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Grande, 42 – Segretario: Uberto Guidi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI RIMIGLIANO – S. Vincenzo – Via Serristori, 1 – Commissario: Geom. Vasco Manetti.

CONSORZIO DI BONIFICA DI VADA E COLLEGAMENTO – Cecina – Via Manzoni, 4 – Presidente: Gino Romboli – Direttore amministrativo: Umberto Fevoli – Tecnico incaricato: Ing. Mario Bongini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Ippolito Nievo, 124 – Presidente: Elio Cardelli – Direttore: Dr. Alessandro De Minicis.

UFFICIO BIETICOLO– Cecina – Reggente: Ing. Giulio Fascetti – Via Zerboglio, 19 – Pisa.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Ruggero Salimbeni – Nugola Nova (Collesalvetti).

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Mazzini, 110.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via delle Galere, 3 – Delegato Confed: Rag. Sergio Pietropolli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via degli Apostoli, 5 – Presidente: Dr. Eugenio Millo Di Casalgiate – Direttore: Dr. Ettore Mannucci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Mazzini, 23 – Tel. 23-732.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – presso I.P.A. – Presidente: Dr. Mario Luchi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso I.P.A. – Via Galere, 3 – Presidente: Dr. Aristide Vedovi – (Ghinchia) – Cecina.

LUCCA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza dei Mercanti, 2 – Tel. 50.51 – Presidente: Comm. Francesco Andreini – Segretario generale: Cav. Dr. Giulio Ricci – Presidente Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Comm. Arturo Giurlani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cesare Battisti. 15 – Capo: Dr. Alfredo Bianchi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Oscar Borelli.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura – Direttore: Dr. Alfredo Bianchi.(*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via delle Scuole Medie – Borgo Giannotti – Direttore: Luigi Bruno Andreotti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Scuola Media – Borgo Giannotti – Segretario: Geom. Consalvo Rondena.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DI MASSACIUCCOLI-BACCATOIO-PONENTE – Viareggio – Via L. Vinci – Commissario: Mario Pelloni – Direttore: Dr. Piero Matteoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo dell'Agricoltura – Borgo Giannotti – Presidente: Geom. Domenico Sbraglia.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Barsanti e Matteucci – Commissario: Cav. Dino Nuti – – Direttore: Dr. Giulio Pisu.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – presso Unione prov. Agricoltori – Presidente: Avv. Luigi Pardocchi – Direttore: Dr. Claudio Parducci.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Paolino, 74

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Palazzo dell'Agricoltura – Borgo Giannotti – Presidente: Michele Angeli – Direttore: Comm. Mario Pelloni.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Pasquale Traballesi – Monte S. Quirico.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Borgo Giannotti – Palazzo Consorzio Agrario – Presidente: Avv. Gaetano Montauti – Direttore: Dr. Claudio Parducci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza S. Maria Bianca (palazzo Tommasi) – Tel. 6439.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Fillungo, 33 – Presidente: Prof. Pietro Barili.

MASSA CARRARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Rosselli, 6 – Tel. 2178 – Presidente: Rag. Gastone Dazzi – Segretario generale: Dr. Camillo Cavagnari – Presidente della Sezione agricola: Per. Agr. Pietro Barbieri.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 3 – Tel. 7168 – Capo Dr. Pietro Bondielli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Alberica, 5 – Tel. 7131 – Capo f. f.: Dr. Lucio Guetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 3 – Tel. 7260 – Direttore: Dr. Selim Marini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Minuto, 15 – Segretario: Omero Tacchi.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale G. Minuto, 15 – Presidente: Cav. Gian Battista Varoli – Direttore: Dr. Mario Capozzi.

Organizzazioni sindacali.

CASSA MUTUA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Viale Minuto, 4 – Presidente: Dr. Riccardo Gori.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Minuto, 4 – Presidente: On. Andrea Negrari (Del. Conf.) – Direttore: Geom. Giovanni Moschini.

UILTERRA PROVINCIALE – Via Rosselli – Carrara.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cavour, 3 – Presidente: Col. Mario Malvani – Direttore: Giuseppe Gigli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Massa – Via Giardini, 6 – Tel. 75-72.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Cavour, 3 – Palazzo Pellerano – Presidente: Per. Agr. Osvaldo Lazzerini.

PISA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Italia (palazzo Vincenti) – Tel. 20-21 – Presidente: Rag. Enrico Ciaranfi – Segretario generale: Comm. Dr. Renzo Peruzzi – Presidente della Sezione agricola: Gustavo Del Lupo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Repubblica – Palazzo degli Affari – Capo: Dr. Mario Luchi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Athos Benincasi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Vespucci, 1 – Direttore: Aldo Tenucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Repubblica – Segretario: Ildebrando Ranieri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEI POLLINI DI ORENTANO – Orentano – Presidente: Co. Mario Del Turco Baciocchi Rosselli.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LAGO E DEL PADULE DI MASSACIUCCOLI – Bacino meridionale pisano – Via Crispi, 17 – Commissario: Ing. Giulio Fascetti.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL D'ERA – Volterra – Piazza dei Priori, 1 – Presidente: Dr. Vincenzo Venerosi Pesciolini – Direttore tecnico: Ing. Guido Gabellieri.

CONSORZIO DI BONIFICA UFFICIO FIUMI E FOSSI – Via San Martino, 24 – Presidente: Avv. Castello Quaratesi – Direttore generale: Dr. Antonio Vannucci.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Curtatone e Montanara, 22 – Presidente: Conte Dr. Orazio Sanminiatelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Queirolo 4 – Presidente: Dr. Co. Duccio Tadini Buoninsegni – Direttore: Dr. Filippo Tordini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Viale Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Dr. Piero Cionini Ciardi.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER LA DIFESA DELL'APICOLTURA – Via Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Dr. Mario Garzolla – Segretario: Dr. Guido Guidotti.

CONSORZIO VINO CHIANTI COLLINE PISANE – Pontedera – Piazza Martiri della Libertà, 5 – Presidente: Dr. Carlo Filippo Torrigiani Malaspina – Segretario: Piero Ciardi Cionini.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Borgo Stretto, 1 – Segretario: Anselmo Pucci.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Pascoli, 1 – Presidente: Prof. Federico Tornar – Direttore: Cav. Adelmo Fuzzati.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI, DI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Via Curtatone e Montanara – Palazzo degli Affari – Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – Segretario: Dr. Guido Guidotti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Conte Dr. Orazio Sanminiatelli – Direttore: Avv. Aldo Bonomi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Lungarno Mediceo – Segretario: Dr. Tertulliani.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Michele degli Scalzi – Presidente: Prof. Onorato Verona.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via S. Stefano, 17 – Presidente: Per. Agr. Dino Bianchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE STIMATORI AGRICOLI – Via Curtatone e Montanara – Palazzo degli Affari – Presidente: Ilio Falchi – Segretario: Dr. Guido Guidotti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Stefano, 17.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Michele degli Scalzi, 4 – Presidente: Prof. Manlio Battaglia.

PISTOIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Silvano Fedi, 24 – Tel. 2505-3291 – Presidente: Prof. Vittorio Caselli – Segretario generale: Dr. Goffredo Galeotti – Presidente della Sezione agricola: Dr. Guido Feri.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via XXVII aprile, 2 – Capo: Dr. Luigi Ubaldi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Jacopo Breschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre, 4 – Direttore: Zefferino Bacca.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Filippo Pacini, 23 – Segretario: Dr. Sergio Giaretta.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO – Ponte Buggianese – Presidente: Tullio Zerini – Direttore amministrativo: Geom. Annibale Spadoni – Direttore tecnico: Ing. Mario Simonetti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Filippo Pacini, 25 – Presidente: Prof. Vittorio Caselli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Filippo Pacini, 25 – Commissario: P. A. Settimo Del Tozzotto – Direttore: P. A. Francesco Zanotti.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Bozzi, 6.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Filippo Pacini, 25 – Presidente: On. Sen. Giorgio Braccesi (Del. conf.) – Direttore: Arturo Tagliavini.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Agente Agr. Guido Falorni – Fattoria di Spicchio – Lamporecchio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Filippo Pacini, 23 – Presidente: Dr. Vanni Torrigiani – Direttore: Dr. Aldo Cocco.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Atto Vannucci, 2 – Tel. 27-65.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Istituto Tecnico Agrario – Pescia – Presidente: Per. Agr. Vittorio Taddei.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Presso Ispettorato Provinciale Agrario – Commissario straordinario: Cav. Per. Agr. Armando Rosellini – Segretario: Per. Agr. Luigi Menicucci-Pescia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso I.P.A. – Presidente: Dr. Enrico Baccioni.

SIENA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Matteotti – Tel. 20.081 – Presidente: Cav. del Lav. Rag. Erasmo Sgarroni – Segretario generale: Dr. Renzo Vannucci – Presidente della Sezione agricola: (in corso di nomina).

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Montanini, 15 – Tel. 20796 – Capo: Dr. Giorgio Dal Pra.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ing. Luigi Mammini Ostillero.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Matteotti, 11 – Direttore: Dino Davini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza G. Matteotti, 11 – Segretario: Dr. Augusto Tonelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ALTA VALLE DELLA MERSE – Direttore: Dr. Gastone del Puglia.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL D'ORCIA – Montepulciano – Via Garibaldi, 3 – Presidente Cav. del Lav. M.se Antonio Origo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI OLI SENESI – Presidente: Dr. Girolamo Piccolomini.

ASSOCIAZIONE SENESE ALLEVATORI – Via Montanini, 87 – Presidente: Dr. Alessandro Bonci Casuccini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Pianigiani, 9 – Presidente: Dr. Rodolfo Bechelloni – Direttore: Rag. Foscolo Micheli.

CONSORZIO CHIANTI CLASSICO – Presidente: B.ne Luigi Ricasoli.

CONSORZIO CHIANTI COLLINE SENESI – Presidente: Dr. Rodolfo Bechelloni – Direttore: Dr. Arrigo Musiani.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Dr. G. Battista Orlandini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Cav. Renato Orlandi – Segretario: Dr. Armando Radernoli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pianigiani, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Montanini, 80 – Presidente: Avv. Carlo Querci – Direttore: Sereno Ortolani.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: C.te Dr. Girolamo Piccolomini – Direttore: Geom. Ferdinando Banciardi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Pantaneto, 7 – Tel. 21-806.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Dr. Eliseo Ballocci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Matteotti, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Dr. Ercole Casini.

Enti vari.

ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI – Sezione agraria – Presidente: Prof. Arturo Nannizzi.

UMBRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale umbro-laziale – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 850161.

Presidente: Ing. Arturo Guttinger – Segretario: Geom. Antonio Valentini.

ASSOCIAZIONE UMBRA DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Perugia – Via Mazzini, 16.

Presidente: Prof. Achille Grimaldi – Segretario: Dr. Paolo Abbozzo.

COMITATO DI COLLEGAMENTO REGIONALE AGRICOLTORI UMBRI – Spoleto – Piazza Pianciani, 2.

Presidente: Mse Pucci Della Genga Dr. Federico.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Umbria, della Toscana e del Lazio (escluso Frosinone) ed Ascoli Piceno.

Commissario: Ecc. Armando Iamalio.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Pisa – Con giurisdizione nelle provincie dell'Umbria, della Toscana, del Lazio ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Perugia – Via del Forte, 22.

Capo: Prof. Giuseppe Squadroni.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Perugia.

Capo: Ferdinando Scalambretti.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE – Perugia– Via S. Costanzo, 16.

Direttore: Prof. Togo Rosati.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Perugia – S. Pietro.

Direttore: Prof. Mario Bandini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE.

Perugia – Giurisdizione nella provincia di Perugia.

Sezione entomologia – presso Facoltà di agraria – Tel. 20234.

Direttore: Prof. Carlo Fuschini.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – Tel. 7202.

Direttore: Prof. Cesare Sempio.

Roma – Largo S. Susanna, 13 – Tel. 460-271 – Circoscrizione: provincia di Terni in quelle del Lazio.

Direttore: Prof. Mario Tirelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale Umbria-Marche – Via Mazzini, 16.

Direttore: Dr. Roberto Milletti.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale – Perugia – Via Manfredo Fanti, 2.

Direttore: Dr. Lucio Tili-Modestini.

PERUGIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Italia, 2 – Tel. 2475 – Presidente: Sen. Avv. Benedetto Pasquini – Segretario generale: Dr. Giuseppe Viglietta – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Avv. Luigi Angolini Rota.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Manfredo Fanti,2 – Capo: Dr. Luigi Corridoni.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Gaetano Alvino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XIV Settembre, 3 – Direttore: Rag. Enrico Sani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Bonazzi, 61 – Capo ufficio: Mario Fruttini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Manfredo Fanti, 2 – Presidente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza IV Novembre, 36 – Presidente: Bonuccio Bonucci – Direttore: Rag. Giuseppe Maiani.

CONSORZIO PROVINCIALE TORI – Via M. Fanti, 2 – Presidente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Via Bonazzi, 61 – Presidente: Dr. Francesco Simonetti.

UFFICIO BIETICOLO – Foligno – Reggente: Dr. Alessandro Buffietti Berardi – Villa Carpello.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Indipendenza, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via M. Fanti, 2 – Presidente: Geom. Valentino Munzi – Direttore: Elio Pirami.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRARIE – Presidente: M/o. d. L. Vittorio Nocioni-Colle Umberto.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Bonazzi, 61 – Presidente: Gen. Dr. Verecondo Paoletti – Direttore: Dr. Giuseppe Castelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via del Verzaro, 12 – Tel. 26262.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via del Circo – Presidente: Domenico Savini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mazzini, 10.

TERNI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Don Minzoni, 6 – Tel. 22.289 – Presidente: Comm. Antonio Garnero – Segretario generale: Dr. Leonida Attili – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Annibale D'Annibale.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Federico Cesi – Capo: Dr. Antonio Fantozzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Temistocle Berlutti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza S. Giovanni Decollato, 12 – Direttore: Antonio Canu.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Federico Cesi, 14 –Segretario: Osvaldo Giovannetti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Armellini, 1 – Presidente: Avv. Alberto Violati.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Federico Cesi, 14 – Presidente: Alberto Rossetti – Direttore: Rag. Pasquale Rizzica.

COOPERATIVA VITI-VINICOLA PER LA ZONA DI ORVIETO – Orvieto – Corso Cavour, 36 – Presidente Eugenio Ranchino.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Orvieto – Corso Cavour, 36.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cassia Bon, 1

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via 1° maggio, 66 – Presidente: On. Filippo Micheli – Direttore: Cav. Alessandro De Stefanis.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE.

Castiglione in Teverina – Presidente: Pilade Brandini.

Sangemini – Presidente: vacante.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Armellini, 1 – Presidente: Ing. Benedetto Faustini – Direttore: Romeo Suadoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Viale della Stazione, 35 – Tel. 28-283.

MARCHE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Lanciano (Chieti) – Tel. 5210.

Presidente: Avv. Guido Lotti – Segretario: Dr. Giuseppe Taralli – (Abruzzi).

COMITATO DI COLLEGAMENTO UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Ancona – Via Menicucci, 4.

Presidente: Avv. Gennaro Carbone – Segretario: Avv. Umberto Corradini.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVILI.

Bologna – Con giurisdizione nelle provincie di Ancona, Macerata, Pesaro ed in quelle dell'Emilia.

Commissario: Dr. Ettore Sabetta.

Roma – Con giurisdizione nelle provincie di Ascoli Piceno, in quelle del Lazio (escluso Frosinone), dell'Umbria e della Toscana.

Commissario: Ecc. Raffaele Cocciapuoti.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Reggio Emilia – Con giurisdizione nelle provincie delle Marche e dell'Emilia (escluso Ferrara).

Direttore: Col. Leonello Lugli.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Ancona – Via Marsala, 6.

Capo: Prof. Bruno Ciaffi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Ancona.

Capo: Dr. Lorenzo Mannozzi-Torini.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Perugia – S. Pietro.

Direttore: Prof. Mario Bandini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Pescara – Via N. Fabrizi, 170 – Tel. 422235 – Giurisdizione nelle provincie delle Marche e dell'Abruzzo e Molise.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interr.le Umbria-Marche – Perugia – Via Mazzini, 16.

Direttore: Dr. Roberto Milletti.

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Ancona – Piazza XXIV Maggio, 1 – Tel. 28971-2-3.

Presidente: Cav. Lav. Comm. Torquato Pierfederici – Segretario generale: Dott. Comm. Luigi Zoppi.

ANCONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza 24 Maggio, 1 – Tel. 28971-72 – Presidente: Cav. Lav. Comm. Torquato Pierfederici – Segretario generale: Dr. Comm. Luigi Zoppi – Presidente Commissione speciale permanente per l'agricoltura le foreste e l'economia montana: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Martino, 23 – Tel. 22553 – Capo: Dr. Fulvio De Luca.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza Ugo Bassi, 25 – Capo: Dr. Nicola Perone.

OSSERVATORIO AVICOLO – Via A. Piceno, 93 – Tel. 24853 – Direttore: Dr. Fulvio De Luca.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Marsala, 6 – Tel. 23801 – Direttore: Fernando Moroni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Magenta, 3 – Tel. 22881 – Segretario: Antonio Damadei.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Presso Camera di Commercio Ind. e Agr. – Piazza XXIV Maggio – Presidente: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Iesi – Corso Matteotti, 26 – Presidente: On. Avv. Oddo Marinelli – Direttore: Dr. Ezio Ercoli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza Stamira, 2 – Presidente: Dr. Remo Veroli – Direttore: Dr. Bruno Bruni.

ASSOCIAZIONE TENUTARI STAZIONE MONTA TAURINA E IMPIANTI DI F.A. – Presso Camera di Commercio – Presidente: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Associazione provinciale degli agricoltori – Via Menicucci, 4 – Presidente: Conte Dr. Giovanni Brunori.

UFFICIO BIETICOLO – Jesi – Reggente: David Montali – Corso Cavour, 5.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cialdini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Menicucci, 4 – Tel. 24573 – Presidente: Dr. Albertino Castellucci – Direttore: Fausto Stoppa.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Elio Carnevaletti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Menicucci, 4 – Presidente: Avv. Gennaro Carbone – Direttore: Avv. Umberto Corradini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Matteotti, 7 – Tel. 44,02.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso I.P.A. – Piazza della Repubblica – Presidente: Per. Agr. Ferruccio Magnalardo – Osimo – Via Buondimano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza della Repubblica – Presidente: Fernando Cipriani – Loreto M. – Via Roma.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza della Repubblica.

Enti vari.

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA «Serafino Salvati» – Pianella di Monteroberto – Presidente: Prof. Edoardo Famiglini – Direttore Antonio Vignoli.

ASCOLI PICENO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via L. Mercantini, 25 – Tel. 2071 – Presidente: Cav. del Lavoro: Ing. Giuseppe Matricardi – Segretario generale: Rag. Gino Catalani – Presidente Sezione agricola: Ing. Vincenzo Alessandrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via A. Ceci, 7 – Capo: Dr. Nicola Tozzi Condivi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Zeno Modena.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via delle Torri, 22 – Direttore: Franco Bucciarelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via A. Orsini, 5 – Segretario: Giuseppe Malaspina.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DELLA VALLE DEL TENNA – Palazzo Azzolino – Fermo – Presidente: Benedetto Papetti – Direttore generale: Dr. Ing. Lorenzo Mancini Spinucci.

CONSORZI DI BONIFICA DEL TRONTO – Via Trieste – Presidente: Geom. Nello Tiburtini – Direttore: Ing. Vincenzo Micheli.

CONSORZI DI BONIFICA E D'IRRIGAZIONE DELLA VALLE DELL'ASO – Pedaso – Commissario: Giulio De Vecchis – Direttore generale: Dr. Bruno Paoletti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via A. Ceci, 7 – Presidente: C.te Giacomo Romani Adami.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Ceci, 7 – Presidente: Dr. Giovanni Vitali.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Indipendenza, 2 – Commissario: Prof. Antonio Bamonte – Direttore: Rag. Gino Giannetti.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Magazzino Ammasso – Via Erasmo Mari, 59.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Lugano, 7.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Via A. Orsini, 5 – Presidente: Nicola Marziali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via A. Ceci, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Arringo, 49 – Presidente: Cav. Uff. Luciano Rossi – Direttore: Cav. Antonio Mosolino.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Marino del Tronto – Presidente: Per. Agr. Angelo Cesaretti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Trieste, 52 – Presidente: Gr. Uff. Francesco Merli – Direttore: Dr. Raffaele Petrolli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 3 – Tel. 33-20.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso Ispettorato dell'agricoltura – Presidente: Prof. Nicola Tozzi Condivi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via A. Miliani, 11 – Presidente: Per. Agr. Emidio Massi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Presso I.P.A. – Via A. Ceci, 7 – Presidente: Prof. Costante Di Matteo.

MACERATA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Tommaso Lauri, 7 –Tel. 2751 – Presidente: Comm. Avv. Marino Cingolani – Segretario generale: Dr. Gualtiero Vezzali – Presidente Sezione agricola e forestale Dr. Angelo Sagrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Cavour, 2 – Capo: Sen. Dr. Mario Carelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Antonio Pravato.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Moje, 1 – Direttore: Umberto Menghi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via P. Matteo Ricci, 3 – Segretario: Pio Tomassoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI BOVINI MARCHIGIANI – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Cav. Michele Volpini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Cav. Michele Volpini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cavour, 2 – Presidente: Dr. Angelo Sagrini–Direttore: Dr. Giuseppe Minnucci.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI TAURINE – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Co. Dr. Pierfrancesco Leopardi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Lauro Rossi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Dr. Nicola Rinaldi – Direttore: Per. Agr. Ferdinando Messi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Reconati – Presidente: Per. Agr. Pietro Foschi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Cavour, 2 – Presidente: C.te Pierfrancesco Leopardi – Direttore: Dr. Ferruccio Brisa.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via S. Maria della Porta, 43 – Tel. 24-63.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via P. Matteo Ricci, 3 – Presidente: Per. Agr. Carlo Bordoni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Garibaldi, 77 – Palazzo Torri – Presidente: Dr. Ettore Volpini.

PESARO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via XI Settembre – Presidente: Comm. Avv. Mario Ronconi – Segretario generale: Cav. Giulio Damiani – Presidente Sezione agricola-forestale: Dr. Marco Sanchietti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Pedrotti, 8 – Capo: Dr. Orazio Bernardelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Pasquale D'Errico.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Maternità, 6 – Direttore: Giuseppe Lucentini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Lazzarini, 35 – Segretario: Arturo Romanini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazzale Carducci, 13 – Presidente: Dr. Umberto Mochi – Direttore: Rag. Bruno Venturini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – presso Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTURA – presso Unione provinciale agricoltori – Corso XI Setsembre, 79 – Presidente: Dr. Umberto Mochi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cassi, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Baldassini – Presidente: On. Avv. Giuseppe Boidi – Direttore: Per. Agr. Colombo Simonato.

SINFFAGATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Collenuccio, 3 – Presidente: Dr. Marco Sanchietti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso XI Settembre, 79 – Presidente: Avv. Tarciso Brualdi – Direttore: Geom. Carlo Ricci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Collenuccio, 22.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Branca, 54 – Presidente: Dr. Marco Sanchietti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Mamiani – Presidente: Per. Agr. Geppino Maggi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Largo Mamiani, 24 – – Tel. 3154 – Presidente: Per. Agr. Giulio Zandri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Pedrotti, 8 – Presidente: Dr. Gustavo Anderlini Crescentini.

Enti vari.

ACCADEMIA AGRARIA – Presidente: (vacante).

FONDAZIONE AGRARIA CANTE DI MONTEVECCHIO – Fenile Nuovo di Fano – Presidente: Dr. Giovanni Solazzi.

LAZIO

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Abruzzi, Lazio, Marche, Umbria.

Presidente: Rag. Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Avv. Umberto Carfagna.

ASSOCIAZIONE LAZIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 471754.

Presidente: Prof. Ciro Papi – Segretario: Dr. Pietro Malagodi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale – Lazio-Umbria – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 850161.

Presidente: Ing. Arturo Guttinger – Segretario: Geom. Antonio Valentini.

ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Roma – Via de' Burrò, 147 – Tel. 64541.

Presidente: Rag. Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Avv. Umberto Carfagna.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVICI.

Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Con giurisdizione nelle provincie di Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Ascoli Piceno ed in quelle della Toscana e dell'Umbria.

Commissario: Ecc. Raffaele Cocciapuoti.

Napoli – Con giurisdizione nelle provincie di Fosinone, della Campania (escluso Caserta) ed in quella di Campobasso.

Commissario: Guglielmo De Luise.

FEDERAZIONE DELLE UNIONI AGRICOLTORI LAZIALI – Roma – Via del Teatro di Marcello, 47.

Presidente: Nob. Gr. Uff. Giorgio Brenciaglia – Segretario generale: Mattia Armenante.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Roma – Via Boncompagni, 93.

Capo: Prof. Mario Zucchini.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Roma – Via Valadier, 42.

Capo: Dr. Mario Ticchioni.

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DEL LAZIO E DELLA TOSCANA – Roma – Capannelle – Tel. 783414.

Direttore: Prof. Vittorio Zavagli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO.

Pisa – Con giurisdizione nelle provincie del Lazio, della Toscana, dell'Umbria ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Roma – Largo Santa Susanna, 13 – Tel. 460-271 – Circoscrizione: provincie del Lazio e quella di Terni.

Direttore: Prof. Mario Tirelli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 44-972.

Direttore: Prof. Vittorio Ciarrocca (Abruzzi).

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Roma – Via Basento, 37.

Direttore: Dr. Giorgio Lenzi.

FROSINONE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Amendola, 2 – Tel. 3029-3324 – Presidente f. f.: Giovanni Bisleti – Segretario generale: Dr. Guglielmo Morosi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Giovanni Bisleti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Libertà, 2 – Tel. 3122-3240 – Capo: Dr. Enzo Marcolini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso della Repubblica, 52 – Capo: Dr. Vincenzo Bellarosa.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 83 – Tel. 3059 – Direttore: Mario d'Ajello.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via XX Settembre, 1 – Segretario: Per. Agr. Filippo Torroni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza della Libertà, 18 – Presidente: Dr. Gian Battista Borgamaschi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE APICOLTURA – Via G. Marconi, 27 – Presidente: Prof. Dr. Oreste Marinucci.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Marco Minghetti, 16 – Presidente: Carlo Costantini – Direttore: Dr. Sergio Marchi.

CONSORZIO OLIVICOLTORI – Acuto – Presidente: Andrea De Stefano.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Plebiscito, 40 – Presidente: Dr. Arcangelo Benedetti – Direttore: Rag. Antonio Ramponi.

CONSORZIO PROVINCIALE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Piazza della Libertà, 18 – Presidente: Dr. Benedetto Spiriti.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELLA CEREALICOLTURA – Via G. Marconi, 27 – Presidente: Dr. Ing. Luigi Santoro.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELL'OLIVICOLTURA – Via G. Marconi, 27 – Presidente Dr. Egidio Bonetti.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELLA VITIVINICOLTURA – Via G. Marconi, 27 – Presidente: Dr. Pietro Salvatori.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELLA ZOOTECNICA – Via G. Marconi, 27 – Presidente: Comm. Federico Lancia.

SEZIONE PROVINCIALE DELLA PIOPPICOLTURA – Via G. Marconi, 27 – Presidente: Co.te Dr. Alfonso Mangoni di S. Stefano.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Aonio Paleario, 4 – Presidente: Avv. Ottone Imperi – Direttore: Ugo Dezzani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Settimio Paolucci.

UNIONE DEI CONTADINI DELLE PROVINCIE DI FROSINONE – Via del Plebiscito, 40.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Marconi, 25 – Delegato confederale: Dr. Giuseppe Morosi – Direttore Silvano De Paolis.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso della Repubblica, 90 – Tel. 32-95 – Segretario: Nicola Sferrazze.

LATINA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Armando Diaz, 3 – Tel. 30-27 – Presidente: Rag. Ermanno Adrower – Segretario generale: Dr. Giuseppe Travaglia.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gramsci, 22 – Tel. 3016 – Capo: Dr. Luigi Lintas.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Verdi – Tel. 3660 – Reggente: Dr. Gerardo Siciliano.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Eugenio di Savoia – Tel. 3287 – Direttore: Domenico Francioni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Don Minzoni, 3 – Segretario: Ernesto Pesante.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE PONTINA – Via Lago Ascianghi, 23 – Commissario straordinario: Dr. Giuseppe Dondi – Direttore tecnico f.f.: Ing. Giovanni Marini – Direttore amministrativo f.f.: Dr. Candeloro Mignano.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO – Fondi – Commissario: Dr. Costanzo Coletti – Segretario amministrativo Dr. Norberto Gasperini – Direttore tecnico: Ing. Ermanno Notarianni.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SALTO – Terracina – Via del Quartiere, 33 – Presidente: Mario Loffredo – Direttore amministrativo: Dr. Norberto Gasperini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI LATINA – Roma – Corso Matteotti, 87 – Commissario: Dr. Mario Casali – Direttore amministrativo: Dr. Tullio Caldari – Direttore tecnico: Ing. Carlo Romagnoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo dell'agricoltore – Presidente: C.te Dr. Napoleone Franceschetti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Don Minzoni, 3 – Presidente: Dr. Benedetto Antonelli – Direttore: Dr. Mario Mannini.

ENTE ECONOMICO COOPERATIVO TRA AGRICOLTORI – Via Gramsci, 22 – Tel. 3056 – Presidente: Dr. Tommaso Santoro.

UFFICIO BIETICOLO – Via Don Minzoni, 10 – Tel. 3203 – Reggente: Per. Agr. Renato Condorelli – Viale Circe – Terracina.

Organizzazioni sindacali.

ALLEANZA CONTADINI – Via Dandolo, 7.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Dandolo, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Don Minzoni, 28 – Presidente: Dr. Vincenzo Rossetti – Direttore: Cav. Maurizio Subiaco.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Libertà, 5 – Tel. 3690 – Presidente: Col. Riccardo Fatigati.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Gramsci, 22 – Tel. 3056 – Delegato confederale: Avv. Giuseppe Spagnolo – Direttore f.f.: Fucci Luigi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Pio VI, 7 *b* – Tel. 3265.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Malta, 11 – Presidente: P. A. Ennio Stefanini.

RIETI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cintia, 73 – Tel. 21-64 – Presidente: Avv. Pietro Colarieti – Segretario generale: Dr. Antonio Carli – Presidente della Sezione agricola: Angelo Blasetti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cintia, 75 – Capo: Dr. Mario Morani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Elio Del Signore.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Curio Dentato, 6 – Direttore: Dr. Piero Agostinucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Cintia, 73 – Segretario: Dr. Pasquale Santocchia.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA REATINA – Via Cintia, 75 – Presidente: P.pe Ludovico Spada Potenziani – Direttore generale: Ing. Danilo Spada.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cinzia, 118 – Presidente: Dr. Antonio Rosati Colarieti.

ASSOCIAZIONE RIPRODUTTORI SEMENTI – Presidente: Comm. Giovannelli Prof. Bernardino – – Direttore amministrativo: Cav. Ernesto Piselli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Terenzio Varrone, 38 – Presidente: Dr. Attilio Dario Pozzi – Direttore: Rag. Ferdinando Canzoneri.

UFFICIO BIETICOLO – Via Maraini, 3 – Reggente: Cav. Carlo Piselli.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mazzini, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cintia, 51 – Presidente: On. Avv. Marzio Bernardinetti – Direttore: Siro Giannini.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Alberto Benvenuti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cintia, 118 – Presidente: Dr. Attilio Dario Pozzi – Direttore: Dr. Lorenzo Laurenzi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Roma, 57 – Tel. 72-22.

ROMA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via de' Burrò, 147 – Tel. 64-541 – Presidente: Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Gr. Uff. Umberto Carfagna – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Dr. Galdino Cartoni.

CENTRO AVICOLO– presso Istituto Tecnico Agrario – Via Flaminia, 118 – Tel. 372560 – Direttore: Dr. Federico Clementi (*vig. min.*).

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Varese, 18 – Capo: Dr. Stanislao Mercuri.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Angelo Crisci.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Ravenna, 8 – Direttore: Valentino Botticelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Calamatta, 25 – Segretario: Geom. Tito Tiberti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI RIUNITI NELLA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO – Viale delle Milizie, 4 – Presidente M.se Giovanni Cassis – Direttore: Ing. Francesco Di Tucci.

CONSORZIO DI BONIFICA DI OSTIA – Via Flaminia, 56 – Commissario: Comm. Ing. Arturo Guttinger – Direttore: Dr. Bruno Bertrand – Direttore tecnico: Ing. Umberto Gentile.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PORTO E MACCARESE – Via Vittorio Colonna, 27 – Commissario: Ing. Arturo Guttinger – Direttore amministrativo: Rag. Ugo Monterossi – Direttore tecnico: Ing. Giulio Marchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ROMANA ALLEVATORI – Via Varese, 18 – Presidente: Dr. Nicola Ciarrocca.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Urbana 169/A – Presidente: Ing. Francesco Micara – Direttore: Dr. Decio Niccolini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Manin.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI VELLETRI – Velletri – Viale G. Oberdan, 47 – Tel. 96237 – Presidente: C.te Antonio Antonelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Umbria, 15 – Presidente: Dr. Arnaldo Cappa – Direttore: Prof. Federico Di Gaddo.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Aventino, 26.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Teatro Marcello, 47 – Presidente: Dr. Attico Tabacchi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Basento, 53 – Presidente: Rag. Bruno Benigni – Segretario: Mario Ermini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via del Teatro Marcello, 47 – Presidente: Dr. Dante Di Marziantonio – Direttore f.f.: Comm. Mattia Armenante.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 779.285-6-7.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Livenza, 6 – Presidente: Per. Agr. Lamberto Minucci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Nizza, 56 – Presidente: Per. Agr. Augusto Eleonori.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Barberini, 86 – Tel. 471.754 – Presidente: Sen. Prof. Giovanni Pallastrelli – Segretario: Prof. Ciro Papi.

VITERBO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Fratelli Rosselli, 4 – Tel. 2452 – Presidente. Comm. Ferdinando Micara – Segretario generale: Dr. Angelo Magrini – Presidente della Sezione agricola: Ing. Sergio Simoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Rosselli, 4 – Tel. 2272 – Capo: Dr. Alberto Pulselli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Fratelli Rosselli, 4 – Tel. 2381 – Capo: Dr. Dr. Vittorio Citarelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Matteotti, 15 – Tel. 2169 – Direttore: Giuseppe Menechincheri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Chiusa, 2 – Reggente: Dr. Paolo Conforti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MAREMMA ETRUSCA – Tarquinia – Commissario: Prof. Domenico Orzi – Direttore tecnico: Ing. Enrico Bombardi.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL DI PAGLIA SUPERIORE – Acquapendente – Commissario – Dr. Gino Pascucci.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – presso Ispettorato provinciale agricoltura – Presidente: Dr. Mariano Marini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale F.co Baracca, 24 – Presidente: Prof. Domenico Orzi – Direttore: Rag. Giuseppe Spolverini.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Mario Delle Monache.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via del Giglio, 4 – Presidente: Geom. Ezio Caporossi – Direttore: Dr. Elio Biondi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Luigi Concetti, – Segretario: Primo Marchi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Largo C. Battisti, 2 – Vice Presidenti: Matteo Sciosci e Gioacchino Rosati – Direttore: Per. Agr. Gino Mezzelani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Rodolfo Chiampan-Tuscania.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Mazzini, 71 – Tel. 27.04.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via T. Carletti, 21 – Tel. 2717.

ABRUZZI E MOLISE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale per gli Abruzzi – Lanciano (Chieti) Tel. 5210.

Presidente: Avv. Guido Lotti – Segretario: Dr. Giuseppe Taralli (Marche).

Ufficio circoscrizionale per il Molise – Napoli – Via Roma, 133.

Presidente: C.te Francesco Garzilli – Segretario: Dr. Alberto Carfi. (Campania).

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI AGRICOLTORI DEGLI ABRUZZI – Pescara – Via Conte di Ruvo.

Presidente: Comm. Manlio Pardi.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVICI

L'Aquila – Piazza del Palazzo, 28 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

Commissario: Dr. Ginevrino Celentano.

Napoli – Via Guglielmo S. Felice – Con giurisdizione nelle provincie di Campobasso, di Frosinone della Campania (esclusa Caserta).

Commissario: Dr. Raffaele Benigno.

COORDINAMENTO INTERREGIONALE U.M.A. PER GLI ABRUZZI E MOLISE E VITERBO-PESCARA – Via Conte di Ruvo, 8 – Tel. 22223.

Coordinatore: Alberto Carlo Fraracci.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Foggia – Con giurisdizione nelle provincie degli Abruzzi e della Puglia.

Direttore: Ten. Col. Agostino D'Alessandro.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Pescara – Via Clemente De Cesaris.

Capo: Prof. Raimondo Acciarri.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – L'Aquila.

Capo: Dr. Gino Vidi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Teramo.

Direttore: Prof. Giuseppe Caporale.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 3 – Tel. 44972.

Direttore: Prof. Vittorio Ciarrocca (Lazio).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Pescara – Via N. Fabrizi, 170 – Tel. 422235 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – L'Aquila – Corso Vittorio Emanuele, 86.

Direttore: Dr. Osvaldo Silvestrini.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – L'Aquila – Piazza dell'Annunziata, 4.

Presidente: On. Bruno Corbi.

CAMPOBASSO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 1 – Tel. 23279 – Presidente: Avv. Comm. Giovanni Janigro – Segretario generale: Dr. Felice Casillo – Presidente della Sezione agricola-forestale: Avv. Comm. Domenico Pio Trotta.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via N. Sauro – Tel. 122111 – Capo: Prof. Agostino Rigi – Luperti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Viale N. Sauro – Tel. 23157 – Reggente: Dr. G. Battista Antoniotti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Nazario Sauro, 1 – Direttore: Pasquale D'Amico.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via N. Sauro – Segretario: Per. Agr. Alvaro Bracaccia.

Consorzi di bonifica.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO PASTORALI DEI COMUNI DEL FORTORE MOLISANO, CON SEZIONE AUTONOMA PER LA BONIFICA MONTANA – Riccia – Tel. 71278 – Presidente: Cav. Uff. Polidoro Rocco – Direttore tecnico: Dr. Agr. Mario Amorosa.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO PASTORALI DEI COMUNI DELL'ALTO TRIGNO – Agnone – Tel. 7298 – Presidente: Cav. Ins. Vincenzo Saulino – Direttore tecnico: Dr. Vincenzo Lastoria.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO PASTORALI DEL MEDIO TRIGNO – Trivento – Tel. 26 – Presidente: Avv. Domenico Adducchio – Direttore tecnico: Dr. Ernesto Mastruscelli.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA FIANA DI VENAFRO – Venafro – Presidente: Avv. Mario Siravo – Direttore: Dr. Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL TRIGNO E DEL BASSO BIFERNO – Termoli – Commissario straordinario: On. Vittorino Monte – Direttore: Rag. Florindo Scassera.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE MOLISANA ALLEVATORI – Via Mazzini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via N. Sauro, 1 – Presidente: Cav. Giuseppe Pasquale – Direttore: Dr. Bruno Fagarazzi.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Roccasicura – Via Vigneti, 2 – Direttore: Prof. P. A. Umberto Di Girolamo.

Organizzazioni sindacali,

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via F. Pietrunti.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Nazario Sauro, 1 – Presidente: On. Cav. Vittorino Monte – Direttore: Dr. Nicola Campofredano.

UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE DEL MOLISE – Via Pietrunti, 16 – Tel. 4232 – Segretario: Avv. Francesco Narducci.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Marconi, 104 – Presidente: Comm. Mario Baranello – Direttore: Rag. Pasquale Sammartino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Palazzo Inail – Tel. 23274 – Segretario: Dr. Girolamo La Penna.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI – Via Umberto 1°, Palazzo Inail – Tel. 25100 – Presidente: Dr. Francesco Pallotta.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presidente: Per. Agr. Antonio Di Fonzo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Pizzane – Commissario straordinario: Per. Agr. Pasqualino Santucci.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Umberto 1° – Palazzo Inail. – Tel. 25100.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – presso Ispettorato provinciale agricoltura (*vig. min.*).

CHIETI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza G. Vico, 4 – Tel. 2605 – Presidente: Dr. Comm. Arrigo Chiavegatti – Segretario generale: Rag. Mario Mattone.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Agata – Tel. 2092 – Capo: Dr. Giuseppe Bartolucci.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via Asimio Herio (Palazzo Di Marzio) – Tel. 2891 – Reggente: Dr. Giovanni Fornasiero.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Simone da Chieti, 6 – Direttore: Per. Ind. Guido Volpe.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Agata, 17 – Segretario: Paolo Passacantilli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE IN DESTRA DEL PESCARA – Piazza del Duomo – Tel. 2623 – Presidente: Antonio Mariani – Direttore: Dr. Giuseppe Taralli.

CONSORZIO DI BONIFICA IN SINISTRA DEL TRIGNO E DEL SINELLO – Vasto – Commissario: Dr. Carlo Bottari – Direttore amministrativo: Rag. Ettore Del Lupo.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE VALLI DEL SANGRO E DELL'AVENTINO – Lanciano – – Presidente: Avv. Guido Lotti – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Taralli – Direttore tecnico: Ing. Florindo Carabba – Direttore agrario: Dr. Pietro Gasparini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CONDUTTORI STAZIONI DI RIPRODUZIONE BOVINA – Via S. Agata – Tel 2092 – Presidente: Dr. Umberto Rancitelli.

ASSOCIAZIONE STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via S. Agata, 17 – Presidente: Dr. Umberto Rancitelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Garibaldi, 13 – Presidente: Ing. Bonaventura Sbraccia – Direttore: Antonio Delitala.

UFFICIO BIETICOLO – Largo Martiti Libertà, 2 – Tel. 4087 – Reggente: Dr. Camillo Marcantonio.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE ENFITEUTI – Presidente: Prof. Raffaele Borelli – Segretario: Ing. Umberto Giannico.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Arniense 38 – Tel. 3016 – Segretario: Attilio Salvatore.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Marrucino, 71 – Presidente: Avv. Ercole Rocchetti – Direttore: Nando Dal Buono.

FEDERMEZZADRI PROVINCIALE – Via Arniense, 38 – Segretario: Salvatore Attilio.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Largo Martiri della Libertà, 2 – Tel. 3051 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Tarquinio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Largo Martiri della Libertà, 2 – Tel. 3051 – Presidente: Avv. Giustino Sbraccia – Direttore: B.ne Fabrizio Franceschelli.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via Arniense 38 – Segretario: Vincenzo Terpolilli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Marrucino, 86 – Tel. 26-34 – Segretario: Cav. Guido Angeletti.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via A. Niccolini – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cantamaglia – Palazzo Mezzanotte.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Nicola Nicolini, 21 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cantamaglia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza del Duomo – Palazzo Mezzanotte – Presidente: Dr. Pietro Gasparini.

L'AQUILA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 86 – Tel. 2051 – Presidente: (vacante) – Segretario generale: Dr. Luigi Ruffino – Presidente della Sezione agricola forestale: Dr. Angelo Sidoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Federico, II – Capo: Dr. Lucio Nocelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Dino Nezi.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato Provinciale Agricoltura – Direttore: Dr. Lucio Nocelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Vittorio Emanuele, 23 – Direttore: Florido Moschella.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Giuseppe Pica, 9 – Tel. 3962 – Segretario: Rag. Giancarlo Botti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA «CANALE CORFINIO» – Pratola Peligna – Piazza Garibaldi, 5 – Commissario: Dr. Giorgio Colella – Direttore amministrativo: Silvio De Cristofaro.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – presso I.P.A.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 95 – Presidente: Dr. Elio Sericchi – Direttore: Ing. Luciano Carlini.

ENTE ABRUZZESE DELLA PASTORIZIA – Palazzo I.N.A.I.L. scala *b* – Presidente: Ing. Orazio Giuliani.

SOCIETÀ ALLEVATORI AQUILANI – Palazzo I.N.A.I.L. scala *b* – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA. – Direttore: Dr. M. Pierotti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI DELLA MARSICA – Avezzano – Via Garibaldi, 50 – Segretario: Settimio Gizzi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Annunziata, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via del Grifo, 6 – Presidente: On. Avv. Lorenzo Natali – Direttore: Heros Marasi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Santa Giusta, 3 – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Piazza dell'Annunziata, 4 – Segretario: Ateo Panepucci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza della Prefettura, 18 – Tel. 31-82.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Rosselli, 9 – Presidente: Perito Agr. Andrea Gabieri.

COLLEGIO PERITI AGRARI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

PESCARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Conte di Ruvo – Tel. 22091 – Presidente Cav. del Lav. Eugenio Camplone – Segretario generale: Dor. Luigi Cantamaglia – Presidente della Sezione agricola: Dr. Gaetano Montani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Palermo, 136 – Tel. 22411 – Capo Dr. Antonio Vignoli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Michele Conte.

OSSERVATORIO AVICOLO – Via Palermo, 136 – Tel. 22411 – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore: Dr. Antonio Vignoli (*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Genova, 73 – Direttore: Dr. Gioacchino Garofalo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Conte di Ruvo, 8 – Segretario: Alberto Fraracci.

VIVAIO PROVINCIALE PER LA VITICOLTURA – Direttore: Dr. Antonio Vignoli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA – Via Firenze, 141 Commissario: Comm. Ettore Tenaglia – Direttore amministrativo: Rag. Gabriele Ferri – Direttore tecnico: Ing. Federico Tatone.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Presidente: Princ. Gennaro Caracciolo di Forino.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Presidente: Comm. Luigi Cicoria – Direttore: Dr. Raffaello Barone.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Tel. 2504 – Presidente: Dr. G. Battista Obletter.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mambelli, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Firenze, 44 – Presidente: Comm. Luigi Cicoria – Direttore: Rag. Giuseppe Traversa.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Conte di Ruvo, 101 – Presidente: Gr. Uff. Manlio Pardi – Direttore: Avv. Vincenzo Pastore.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE – Via Firenze, 99 – Segretario: Beniamino De Panfilis.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Firenze 35 – Tel 26-27.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via G. Bovio, 119 – Presidente: Dr. Camillo Marcantonio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Monte Corno, 3 – Presidente: Per. Agr. Mario Fusilli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Luigi Settembrini, 19.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via M. Forti, 33 – Presidente: Dr. Francesco Mazzilli.

TERAMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Caduti per la Libertà – Tel. 4117 – – Presidente: Dr. Giuseppe D'Alessio – Segretario generale: Dr. Emilio Rosa – Presidente della Commissione permantente per la agricoltura le foreste e l'economia montana: Dr. Giulio Conti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso S. Giorgio, 7 – Capo: Dr. Zeno Tomassini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via G. Milli, 22 – Capo: Dr. Manlio Ferrante.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Carlo de Michetti, 35 – Tel. 4165 – Direttore: Walter Palmieri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. D'Annunzio, 51 – Segretario: Vittorio Dugoni.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DELLA LAGA – Presidente: Avv. Giuseppe Mariani – Direzione tecnica: Ufficio tecnico provinciale.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Mazzini, 11 – Presidente: Avv. Luciano Mancini – Direttore: Rag. Rocco Savino.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – presso I.P.A. – Presidente: Dr. Fedele Castoroni.

UFFICIO BIETICOLO – Giulianova – Reggente: Dr. Giovanni Caccianini di Frisa – Pineto.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via M. Capuani, 86.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dell'Anfiteatro, 3 – Tel. 8145 – Presidente: On. Tommaso Sorgi – Direttore: Orazio Giuli.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Michele Bagalini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Garibaldi – Presidente: Ing. Isidoro Sanità – Direttore: Biagio Di Curzio.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME DEI CONTADINI – Via Capuani, 87 – Segretario: Vittorio d'Andrea.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via F. Pepe 20 – Tel. 32-09.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vico Vecchio, 3.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via, Delfico, 56.

CAMPANIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale per la Campania – Napoli – Via Roma, 133.

Presidente: C.te Francesco Garzilli – Segretario: Dr. Alberto Carfi (Molise).

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Napoli – Via Cesare Battisti, 15.

Delegato confed.: Conte Dr. Marcello Cirillo Farrusi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Napoli – Via Guglielmo Sanfelice, 33 – Con giurisdizione nelle provincie della Campania (escluso Caserta) di Campobasso e Frosinone.

Commissario: Dr. Guglielmo de Luise.

Commissario aggiunto: Dr. Vincenzo Cesaro.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Napoli – Via Roma, 123 Tel. 22725.

Capo: Prof. Stanislao Pitaro.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Napoli.

Capo: Dr. Alberto Hofmann.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL MEZZOGIORNO – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Carlo Cerruti.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA CAMPANIA, LA CALABRIA E IL MOLISE – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Manlio Rossi Doria.

OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA – Portici (Napoli) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania.

Sezione entomologia – presso Laboratorio di entomologia agraria – Facoltà agraria – Tel. 55343.

Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – Tel. 55340.

Direttore: Prof. Michele Cristinzio.

UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DEL MEZZOGIORNO – Napoli – Palazzo della Borsa – Tel. 25071.

Presidente: Ing. Stefano Brun – Segretario generale: Avv. Giovanni Tescione.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – Napoli – Via Medina, 5 – Tel. 22964.

Presidente: On. Mario Gomez D'Ayala.

AVELLINO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Duomo, 5 – Tel. 1001 – Presidente: Rag. Ubaldo Leprino – Segretario generale: Dr. Ugo Fattorini. Membro per i Coltivatori diretti: Rag. Eugenio Morosini – Membro per l'agricoltura: Comm. Francesco Amendola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Jannaccone, 1 – Reggente: Dr. Ferdinando Palladino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Gioachino Jacono.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Vittorio Emanuele, 69 – Direttore: Rag. Domenico Dorata.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Ianaccone, 22 – Segretario: Alberto Iandolo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE IRPINA ALLEVATORI BESTIAME – Via Due Principati, 49 – Presidente: Dr. Romolo Attili.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Vasto, 6 Commissario: Avv. Carlo Flamnia – Direttore: Rag. Lorenzo Piccolo.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via Due Principati, 49 – Commissario: Giacomo Di Dio.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONE DI MONTA TAURINA – Via Due Principati, 49 – Presidente: M.se Ottavio Susanna.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Vico II Casale, 20 – Direttore: Prof. P. A. Violante Sabato.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Consorzio agrario provinciale – Corso Umberto I, 94 – Presidente: Domenico Villani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Casale, 53.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Umberto I – Delegato Confederale: Rag. Eugenio Morosini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Don Minzoni, 25 – Presidente: Dr. Comm. Francesco Amendola – Direttore: Cav. Uff. Per. Agr. Mario Pratola.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE – Corso Vittorio Emanuele, 177 – Tel. 1092 – Presidente: Dr. Stefano Vetrano – Segretario: Enrico Capolupo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Mancini, 47.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Iannaccone, 19 – Presidente: Dr. Ciro Tarantino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Vico II Casale, 20 – Presidente: Per. Agr. Antonio Marano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Umberto I, 94. – Presidente: Per. Agr. Vincenzo Venezia.

BENEVENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza IV Novembre – Tel. 2307 – Presidente: Gr. Uff. Avv. Vincenzo Cardone – Segretario generale: Cav. Uff. Dr. Mario Ruggiero – Rappresentante degli agricoltori: Avv. Enrico Cerza.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Principe di Napoli, 99 – Capo: Dr. Vittorio Ambrosini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Pietro Viscera.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Puglie, 36 – Direttore: Marcello Traglia.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Segretario: Vittorio Stisi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Torretta, 41 – Presidente: Dr. Guerrino De Gregorio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Principe di Napoli, 99 – Commissario: Avv. Ettore Perriello – Direttore (regg.): Dr. Enrico Pardini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Corso Garibaldi, 107 – Presidente: Dr. Raffaele Perlinghieri.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Federazione Prov.le Coltivatori Diretti – Corso Garibaldi, 95 – Presidente: Dr. Ludovico Bocchini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI DEL SANNIO – Via Arco Traiano – Tel. 2011 – Segretario: Alberto Castaldo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Garibaldi, 95 – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Direttore: Rag. Angelo Albano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via dei Rettori, 58 – Presidente: Avv. Enrico Cerza – Direttore: Avv. Alfredo Cotroneo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Vico Carrozzieri a Piazza Orsini – Presidente: Dr. Raffaele Perlingieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Annunziata, 149.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Annunziata, 149.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via 3 Settembre, 1 – Presidente: Dr. Nestore Mogavero.

CASERTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 23 – Tel. 21443 – Presidente: Ing. M. A. Fusco – Segretario generale: Prof. Valentino Matrisciano.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Vittorio Veneto – Capo: Dott. Angelo Della Barba.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Adolfo Caldarelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Trieste, 53 – Tel. 1046 – Direttore: F. Forcinella.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Roma, 48 – Segretario: Enrico Minieri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA – Sessa Aurunca Commissario: Avv. Luigi Falco – V. Commissario: Prof. Franco Ianniello – Direttore: Dr. Giuseppe Sartori.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO – – Piedimonte d'Alife – Commissario Governativo: Dr. Dante Cappello – Direttore: Dr. Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO – Commissario: Dr. Ugo Tabellini – Direttore: Dr. Giulio Leone.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI TERRA DI LAVORO – – Via N. Sauro, 24 – Presidente: Avv. Giovanni Tarcagnota.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Roma, 48 – Commissario: Rag. Giovanni Modelli – Direttore: Dr. Gastone Lunghetti.

CONSORZIO FITOSANITARIO OBBLIGATORIO DI NAPOLI E CASERTA – (sede a Napoli) – Piazza Carità, 32 – Presidente: Cav. Roberto Basevi.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Via Ellittico – Direttore : Dr. Giuseppe Liguori.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Nazario Sauro, 24 – Presidente: Avv. G. Tarcagnota.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Piedimonte d'Alife – Via A. Scorciarini Coppola, 65 – Direttore Prof. P. A. Simeone Vittorio.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Corso Trieste 86 – Presidente: Ing. Alfonso Colorizio.

UFFICIO BIETICOLO – Capua – Reggente: Dr. Paolo Colorizio – Calvi Risorta.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Verdi, 78.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Trieste, 154 – Presidente: Cav. Uff. Generoso Marrandino – Direttore: Dr. Luigi Bianco.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Commissario: Per. Agr. Achille Vecchioni – Cancello Ferrovia.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Trieste, 86 – Presidente: Dr. Tommaso Acconcia – Direttore: Nunzio Rossi.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE DI TERRA DI LAVORO – Via Maielli, 37 – Segretario: Giuseppe Spiezia.

NAPOLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Palazzo della Borsa – Tel. 25071 – Presidente: Cav. del Lavoro Ing. Stefano Brun – Segretario generale: Dr. Giuseppe Longo – Presidente della Sezione agricola: Dr. Luigi Furgiuele.

CENTRO AVICOLO PER IL MEZZOGIORNO – Portici – Presso la Facoltà di agraria dell'Università – Direttore: Dr. Angelo di Genova (*vig. min.*).

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cesare Battisti, 15 – Tel. 22881 – Capo: Prof. Vito Di Pinto.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Corrado Romito.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Roma, 424 – Tel. 42832 – Direttore: Dott. Giovanni Ferrante.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Cesare Battisti, 15 – Segretario: Dr. Michele Oliva.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CONCA DI AGNANO – Via dei Mille, 16 – Presidente: Co. Francesco Garzilli – Direttore generale: Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA – Via dei Mille, 16 – Presidente: Avv. Camillo Solimena – Direttore generale: Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CASTELVOLTURNO – Piazza dei Martiri, 30.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (in liquidazione coatta ammi.va) – Piazza Nicola Amore, 10 – Commissario: Dr. Raimondo Rocco (liquidatore) – Direttore: Dr. Giovanni Olivieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVARTORI – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Avv. Riccardo Pacifico.

CONSORZIO FITOSANITARIO OBBLIGATORIO – Piazza Carità, 32 – Presidente: Cav. Roberto Basevi – Direttore: Dr. Giuseppe Gentile (Caserta)

CONSORZIO VOLONTARIO INTERPROVINCIALE PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI – Piazza Carità, 32 – Presidente: Avv. Pietro Micillo – Direttore: Dr. Giuseppe Gentile.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Guglielmo San Felice, 24 – Direttore: Dr. Francesco Lassandro.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Avv. Riccardo Pacifico.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Costantinopoli, 104.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roberto Bracco, 17 – Tel. 23470 – Presidente: On. Avv. Domenico Ferrara – Direttore: Gr. Uff. Domenico Razza.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Via Costantinopoli, 104

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Tribunali, 197 – Presidente: Dr. Marino Gustavo.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI E DEGLI AGRICOLTORI – Via Medina, 5 – Tel. 22964 – Presidente: On. Mario Gomez D'Ayala.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cesare Battisti, 15 – Tel. 20158 – Presidente: Dr. Franco Giuliani – Direttore: Dr. Enrico Bilotti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Umberto, 174 – Tel. 25384.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Istituto Tecnico Agrario – Ponticelli – Presidente: Per. Agr. Vincenzo Acone.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Pompei – Corso Vittorio Emanuele, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Carità, 32 – Presidente: Prof. Luchino Franciosa.

Enti vari.

COMITATO PROVINCIALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA – Via Roberto Bracco, 17.

ENTE PATROCINIO ASSISTEBZA C. A. – Via Roberto Bracco, 17 – Tel. 23470.

SALERNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA R AGRICOLTURA – Via Roma, 29 – Tel. 1942 – Presidente: Cav. del Lav. Domenico Florio – Segretario generale: Dr. Raffaele Cataldo – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Francesco Marciani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Capo: Dr. Ponziano Pinnarò.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Giovanni Tiraboschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Roma, 39 – Tel. 1874 – Direttore: Fausto Lubelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Vittorio Emanuele, 40 – Segretario: Francesco Vannata.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO VELIA DI BONIFICA DEL BACINO DELL'ALENTANO – Via Indipendenza, 54 – Presidente: Avv. Francesco Alario – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Pippa – Direttore tecnico: Prof. Arturo Polese.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO SARNESE NOCERINO – Via Napoli, 54 – Capo degli Uffici: Ing. Pietro Martineri – Rag. Giuseppe di Silvestro – Cav. Prof. Gaetano Cuomo.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL SELE – Corso Vittorio Emanuele, 115 – Salerno – Presidente: Sen. Avv. Gr. Uff. Mattia Farina – Direttore generale: Avv. Dr. Teodoro de Divitiis – Direttore tecnico: Dr. Ing. Giuseppe Pellegrino – Direttore agraio: Dr. Agr. Goffredo Rispoli – Direttore amministrativo: Dr. Vito Capomorrone.

CONSORZIO DI BONIFICA PAESTUM – Via Vittorio Emanuele – Palazzo Rizzo – Presidente: Ing. Carlo Santini – Direttore: Dr. Emanuele Sessa.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DEL VALLO DI DIANO – Sala Consilina – Commissario: Prof. Giuseppe Leone – Segretario amministrativo: Dr. Antonio Borgia – Direttore tecnico: Ing. Alfonso Romano.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Vittorio Emanuele, 115 – Presidente: Dr. Filippo Moscati.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 40 – Commissario: Rag. Paolo Guerrini – Direttore: Dr. Gabriele Gallo.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – V. Corso Garibaldi, 152 – Ufficio di zona in Sarno – Via S Giovanni, 9 – Direttore: Prof. P. A. Andrea Carrella.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Presidente: Antonio Rago.

UFFICIO BIETICOLO – Battipaglia – Reggente: Antonio Rago.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 133.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Presidente: Cav. Luigi Di Donato – Direttore: Dr. Fernando Campagnoli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Vittorio Emanuele, 115 – Delegato confederale: Avv. Oreste De Divitiis – Direttore: Nicola D'Andrea.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Corso Vittorio Emanuele, 187 – Presidente: On. Avv. Francesco Cacciatore – Segretario: Dr. Alfonso Volino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 124 – Tel. 27.30.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Garibaldi, 200 – Presidente: Dr. Mario Rocco.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Garibaldi, 200 – Presidente: Per. Agr. Andrea Carrella.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Garibaldi 200 – Presidente: Dr. Domenico Mauro.

PUGLIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Foggia – Corso Roma, 14 – Tel. 1161.

Presidente: Dr. Luigi Turtur.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Bari – Via Putignani, 12/*a*.

Presidente: Avv. Fabrizio Rossi.
Segretario: Cav. Renato Pichi.

COMMISSARIO PER GLI USI CIVICI – Bari – Lungomare Nazario Sauro – Palazzo dell'Agricoltura – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia.

Commissario: Gr. Uff. Giuseppe Spinelli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Foggia – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e degli Abruzzi.

Direttore: Ten. Col. Agostino D'Alessandro

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Bari – Lungomare Nazario Sauro (Palazzo dell'agricoltura).

Capo: Prof. Raffaelo Pastore.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE Bari – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia.

Capo: Dr. Giuseppe Muscarà.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Foggia – Via Manfredonia.

Direttore: Prof. Costantino Battelli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bari – Università degli studi.

Direttore: Prof. Vincenzo Ricchioni (Basilicata).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bari – Palazzo Agricoltura – Lungomare Nazario Sauro – Tel. 11254 – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e della Basilicata.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Foggia – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1082.

Presidente: Comm. Avv. Carlo Cavalli – Segretario Generale: Dr. Primiano Lasorsa.

UNIONE PUGLIESE ASSOCIAZIONI AUTONOME COLTIVATORI E PRODUTTORI AGRICOLI (aderente all'Associazione dei contadini del Mezzogiorno) – Bari – Via Melo, 192 – Tel. 13507.

Segretario: Domenico De Leonardis.

BARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Cavour, 2 – Tel. 10339 – Presidente: Comm. Rag. Vincenzo Lagioia – Segretario: generale: Comm. Dr. Prof. Beniamino Mazzilli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Lungomare N. Sauro – Tel. 10014 – Capo: Dr. Nicola d'Amati.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Lungomare N. Sauro – Tel. 11770 – Capo: Dr. Salvatore Proto.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Gondar, 3 – Tel. 13481 – Direttore: Tommaso Colucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Cavour, 128 p.p. – Tel. 18390 – Segretario: Comm. Umberto Fornelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DELLA FOSSA PREMURGIANA – Via Istria, 9 – Commissario straordinario: Dr. Ing. Pasquale Gerardi – Direttore: Dr. Stefano Spinosa.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Putignani, 12/a – Presidente: Cav. Francesco Lenti – Direttore: Cav. Luigi Tripputti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI AGRICOLI – Via Melo, 192 – Tel. 13507 – Segretari: Michele Stasi e Pietro Stallone.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Abate Gimma, 189 – Presidente: Dr. Umberto Paternostro – Direttore: Dr. Giuseppe Angeloro.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Via Vassallo, 5 *a* – Direttore: Prof. P. A. Domenico Franchini.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Imbriani, 69 – Tel. 10955 – Segretario: M. Giannini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Putignani, 49 – Presidente: Dr. Umberto Paternostro – Direttore: Dr. Maurizio Calabresi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Putignani, 12/*A* – Presidente: Avv. Fabrizio Rossi – Direttore: Renato Pichi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Dalmazia, 43 – Tel. 14-792 – Segretario Claudio Cruciani.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Sonnino, 177 – Presidente: Prof. Orlando Montemurro.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Crispi 232*A* – Presidente: Per. Agr. Pasquale Mazzone.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Lungomare N. Sauro – Presidente: Dr. Michele Dizonno.

BRINDISI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Regina Margherita, 48 – Tel. 1888 – Presidente: Rag. Manlio Poto – Segretario generale: Dr. Emanuele Barnaba – Presidente Sezione agricola: Prof. Giuseppe Maggi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Umberto, 138 – Tel. 1316 – Capo: Dr. Cosimo Cerasino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Appia, 68 – Direttore: Francesco Palma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Santi, 10 – Palazzo I.N.A. – Tel. 1677 – Segretario: Giovanni Narciso.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AUTONOMA COLTIVATORI DIRETTI E PRODUTTORI AGRICOLI – Piazza Anime, 18 – Tel. 1297 – Segretario: Michele Arganese.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Cairoli, 10 – Presidente: Avv. Ercole Pennetta – Direttore: Dr. Carlo Mazzari.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Via B. Marzolla, 25 – Presidente: Antonio Nigro.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Regina Margherita, 16 – Tel. 1648 – Segretario: Antonio Somma.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via B. Marzolla, 25 – Presidente: Cav. Teodoro Carella – Direttore: Dr. Giuseppe Carubia.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Garibaldi, 76 – Presidente: Avv. Antonio Rosario de Francesco – Direttore: Alberto Gargiulo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 40 – Tel. 16-19 – Segretario: Ambrogio Colombo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Schiena, 2 – Tel. 1240 – Presidente: Dr. Teodoro De Giorgio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso I.P.A. – Presidente: Per. Agr. Enot.: Italo Profili.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Mazzini, 57 – Presidente: Per. Agr. Alberto Scatigna.

FOGGIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1978 – Presidente: Avv. Carlo Cavalli – Segretario generale: Dr. Primiano Lasorsa – Presidente Sezione agricola: Dr. Gennaro Arbore.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Palazzo degli Uffici Statali – Tel. 1422 – Capo: Dr. Giovanni Vitrani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Palazzo degli Uffici Statali – Capo: Dr. Oscar Malisani.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO « S. BALDASSARI » – Via Manfredonia, 10 – Tel. 1811 – Presidente: Marchese Dr. Benedetto Maresca – Direttore: Prof. Costantino Battelli.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso l'Ovile Nazionale – Via Napoli, 118 – Direttore: Prof. Nicola Tortorelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Gorizia, 26 – Tel. 1764 – Direttore: Antonio Santopietro.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trieste, 14 – Segretario: Carlo Aragrande.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO GENERALE PR LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA – Corso Roma, 2 – Commissario Straordinario: Dr. Ing. Luigi Turtur – Segretario Generale: Dr. Gino Soldan.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: Dr. Matteo Castelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gen. Torelli, 15 – Presidente: Avv. Donato De Leonardis – Direttore: Rag. Giacomo Zermani.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Trieste – Tel. 1411 – Presidente: On. Ing. Vito Monterisi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA OLIVICOLTURA – Via Trieste – Tel. 1411 – Presidente: Dr. Gennaro Arbore.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA ZOOTECNIA – Via Trieste – Tel. 1411 – Presidente: Dr. Francesco Petrilli.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Cerignola – Via Corso Garibaldi, 34 – Incaricato: P. A. Michele Giordano.

Organizzazioni sindacali.

ALLEANZA CONTADINI DI CAPITANATA – Piazza Piano delle Croci, 74 – Presidente: On. Michele Magno.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI DI CAPITANATA – Piazza delle Croci, 74 – Segretario: Michele Giagnorio.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA ASSEGNATARI – Segretario: Costantino Ferrandino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE – Segretario: Giovanni Ronga.

LEGA CONCESSIONARI DELL'O.N.C. DEL TAVOLIERE – Segretario: Domenico di Virgilio.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Garibaldi, 40 – Presidente: Avv. Aurelio Andretta – Direttore: Dr. Luigi Rubino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Trieste, 14 – Presidente: Avv. Carlo Cavalli – Direttore: Enot. Gerardo Ippolito.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Meridiana, 44 – Tel. 18-51 – Segretario: Bruno Mazzi.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via della Repubblica, 54 – Presidente: Prof. Vincenzo Calderisi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Cerignola – Corso Garibaldi, 34 – Presidente: Per. Agr. Michele Giordano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – S. Severo – Via Nicola Rosa, 56 – Presidente: Per. Agr. Antonio Dell'Aquila.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Vittorio Emanuele – Presidente: Dr. Corrado Salvemini.

LECCE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale Gallipoli, 39 – Tel. 1361 – Presidente: Comm. Rag. Francesco Sellitto – Segretario generale: Dr. Enrico Miglietta – Presidente Sezione agricola: Ing. Vito Antonio Potì.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gallipoli, 39 – Capo: Dott. Giuseppe Torrente.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Pietro Palumbo, 2 – Direttore: Dr. Vincenzo Mastrorocco.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 2264 – Segretario: Dr. Giuseppe Pesante.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI SPECIALI PER LA BONIFICA DI ARNEO – Nardò – Presidente: Avv. Giovanni Schiavoni – Direttore generale: Dr. Giuseppe Trotta.

Consorzi di bonifica Mammalie-Rottacapozzi – Pali Ugento – Commissario: Ing. Giorgio Bernardini – Direttore amministrativo: Dr. Vincenzo Verardi – Direttore tecnico: Ing. Mario D'Onofrio.

Consorzio Li Foggi – Presidente: Martino Federico.

Enti economici dei produttori.

Associazione provinciale allevatori – Casa dell'Agricoltura – Presidente: Dr. Giuseppe Magliola.

Consorzio agrario provinciale – Viale Gallipoli, 41 – Presidente: Avv. Piero Leone – Direttore: Rag. Giuseppe Sabella.

Consorzio provinciale della viticoltura – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 1652 – Presidente: Avv. Antonio Venturi.

Sezione provinciale tabacchicoltori – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Avv. Achille Libertini.

Organizzazioni sindacali.

Associazione Contadini Meridionale – Via Idomeneo, 28 – Segretario: On. Giuseppe Calasso

Confederterra provinciale – Via Idomeneo, 28.

Federazione provinciale coltivatori diretti – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Dr. Pietro Fabrizio – Direttore: Gr. Uff. Gino Sequi.

Federbraccianti provinciale – Via Idomeneo, 28.

Sindacato provinciale dirigenti ed impiegati di aziende agricole – Maglie – Via G. Portaluri, 16 – Presidente: Antonio Tornesello.

Unione provinciale agricoltori – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 1652 – Presidente: Dott. Nino Del Prete – Direttore: Dr. Raffaele Gentile.

Unione Associazione dei contadini e dei produttori del Salento – Via Francesco D'Amelio, 14 – Segretario: Sigfrido Chironi.

Unione sindacale provinciale – Via XXV Luglio, 25 – Tel. 14-00 – Segretario: Prof. Vincenzo Marotta.

Organizzazioni professionali.

Collegio periti agrari – Via G. Paladini, 50 – Presidente: Per. Agr. Gennaro Portaccio.

Ordine dottori agronomi – Via G. Paladini, 50 – Presidente: Prof. Pietro Fabrizio.

TARANTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

Camera di commercio, industria e agricoltura – Via Di Palma, 99 – Tel. 3274 – Presidente: Dr. Giulio Parlapiano – Segretario generale: Dr. Francesco Ridola – Presidente Sezione agricola forestale e della Commissione permanente per l'agricoltura e le foreste: Avv. Giuseppe Tarantini.

Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Via Domenico Acclavio, 2 – Capo: Dr. Francesco Arnese.

Servizio contributi agricoltori unificati – Via Anfiteatro, II – Tel. 2013 – Direttore: Ermando Di Fabio.

Utenti motori agricoli – SS. Annunziata, 7 – Segretario: Mario Capone.

Consorzi di bonifica.

Consorzio per la bonifica integrale delle Paludi Stornara – Presidente: Riccardo Strada.

Enti economici dei produttori.

Associazione allevatori dell'asino di Martina Franca e del Cavallo delle Murge – Martina Franca – Piazza Roma, 20 – Tel. 188 – Presidente: On. Dr. Alberico Motolese.

Associazione provinciale allevatori – Via Acclavio, 5 – Presidente: Avv. Giuseppe Tarantini.

Associazione provinciale produttori latte – Presidente: Duca Giovanni D'Ayala Valva.

Consorzio agrario provinciale – Corso Due Mari, 21 – Presidente: Dr. Franco Lucarella – Direttore: Rag. Lino Ferrarese.

Consorzio produttori vini bianchi – Martina Franca – Presidente: Luigi Marrino.

Ente meridionale agricolo – Statte – Via del Grappa – Incaricato: P. A. Saturnino Servidio.

Consorzio produttori vini rossi – Manduria – Presidente: Dr. Giuseppe Schiavoni.

Consorzio provinciale della viticoltura – Via Acclavio, 5 – Presidente: Duca Giovanni D'Ayala Valva di Valverde – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

COOPERATIVA JONICA TABACCHI – Via Oberdan, 102 – Presidente: Enot. Attilio Cavallo.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Via Acclavio, 5 – Presidente: Per. Agr. Attilio Cavallo.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Gorizia, 19.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Falanto, 11 *b* – Presidente: Dr. Franco Lucarella – Direttore: Comm. Daniele Ghilardi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Acclavio, 5 – Presidente: Rag. Antonio Saliva.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLI – Via Acclavio, 5 – Presidente: On. Avv. Agilulfo Caramia – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Via Oberdan, 32 – Presidente: On. Ludovico Angelini – Segretario: Giuseppe Conversano.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Umberto, 185 – Tel. 30-17.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Due Mari, 33 – Presidente: Dr. Luigi Mannarini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via D'Aquino, 108 – Tel. 1271 – Presidente: Cav. Uff. Per. Agr. Giuseppe Cervo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via D'Aquino, 108 – Tel. 1271 – Presso Cervo – Presidente: Cav. Uff. Giuseppe Cervo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Due Mari, 33 – Presidente: Dr. Luigi Mannarini.

BASILICATA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Bari – Via Putignani, 7 – Tel. 13524.

Presidente: Prof. Giuseppe Nisio.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Potenza – Via 18 Agosto, 8.

Presidente: Avv. Aldo Morlino.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Potenza – Largo Pisacane, 5.

Commissario: Dr. Giuseppe Bonacci.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Potenza – Corso Umberto, 18.

Capo: Prof. Unico Caponi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Potenza.

Capo: Dr. Eduardo Jedlowski.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria, della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bari – Università degli studi.

Direttore: Prof. Vincenzo Ricchioni (Puglia).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bari – Via Celso Ulpiani, 1 – – Tel. 13.118 – Con giurisdizione nelle provincie della Basilicata.

Direttore: Prof. Vincenzo Carrante.

UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Foggia – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1971.

Presidente: vacante – Segretario: Dr. Giuseppe Longo.

MATERA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Lucana, 82 – Tel. 1076 – Presidente: Comm. Giovanni Padula – Segretario generale: Nicola Leuzzi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Geom. Nicola Onorati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – – Largo Passarelli, 9 – Capo: Dr. Vincenzo Valicenti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Mario Bucciante.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre. 1 – Direttore: Dr. Marcello Blasi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via De Seriis, 27 – Reggente: Mario Capone.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA VALLE DEL BRADANO – Presidente: Avv. Michele Manfredi – Direttore generale: Ing. Enzo Calia.

CONSORZIO DI BONIFICA DI METAPONTO – Presidente: Prof Giuseppe Nisio – Direttore generale: Ing. Enzo Calia.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Don Minzoni, 42 – Presidente: Dr. Alberto Rigirone – Direttore: Rag. Aldo Vallarelli.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Via XX Settem- 25 – Direttore Dr. Domenico Laricchia.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Via Lucana, 111 – Presidente: Ing. Pasquale Mecca.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA DEI CONTADINI LUCANI – Via Cappelluti, 3 – Tel. 1218 – Segretario: Luigi Potenza.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Vittorio Veneto, 15.

FEDERAZIONE MATERANA COLTIVATORI DIRETTI – Via Annunziatella, 21 – Presidente: Avv. Michele Tantalo – Direttore: Cav. Gioacchino Porra.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Lucana, 111 – Presidente: Avv. Alberto Rigirone – Direttore: Dr. Michele Milo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Recinto Pagano, 2 – Tel. 13-49.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALI DOTTORI IN AGRARIA – presso I.P.A. – Largo Passarelli, 9 – Presidente: Dr. Vincenzo Valicenti.

POTENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso 18 Agosto, 34 – Tel. 1483 – Presidente: Avv. Pietro Scognamiglio – Segretario generale: Dr. Prospero Ciminelli – Presidente della Sezione agricola: Cav. Prof. Gioacchino Viggiani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Pretoria, 41 – Capo: Dr. Guido Fasola.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Palazzo degli Uffici – Capo: Nicola Andreola.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Istituto zootecnico per la Basilicata – Direttore: Dr. Alessandro Carena.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza, 18 Agosto, 1 – Tel. 1218 – Reggente: Giuseppe Tartaglione.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi) – Segretario: Rag. Vincenzo Ferrari.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL GALLITELLO – Via Pretoria, 133 – Presidente: Agr. Saverio Telesca.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTA VALLE DELL'AGRI – Villa D'Agri – Commissario straordinario: Ispettore Generale Lino Zecchettin di Castelleone – Direttore: Ing. Aurelio Lonigo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONI PROVINCIALI ALLEVATORI – Via 18 Agosto, 8.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso XVIII Agosto, 4 – Presidente: Ing. Bernardino Polcaro – Direttore: Per. Agr. Michele Manno.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Direzione Generale – Corso Garibaldi, 6 – Presidente: Per. Agr. Franco Noviello.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Matteotti, 6 – Segretario: Savino di Bari.

FEDERAZIONE LUCANA COLTIVATORI DIRETTI – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi) – Presidente: Michele Miglionico – Direttore: Arrigo Paganella.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Commissario: Vico Innocenzi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via 18 Agosto, 8 – Presidente: Avv. Aldo Morlino – Direttore: Comm. Pier Giustino Uva.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME DEI CONTADINI – Via Portasalsa, 28 – Tel. 1699 – Segretario: Gennaro Laus.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Vicolo Siani, 2 – Tel. 1992 – Segretario: Francesco Caterina.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso I.P.A. – Presidente: Dr. Gennaro Salinardi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Roma, 2.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Roma, 2 – Presidente: Comm. Per. Agr. Michele Manno.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Roma, 2 – Presidente: Dr. Salvatore Zirpoli.

CALABRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Catanzaro – Via G. Veraldi, 10.

Presidente: Avv. Tommaso Spasari – Direttore: Avv. Bonaventura Bevilacqua – Segretario: Rag. Giuseppe Gerace.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Reggio Calabria – Via Tommaso Campanella 40 *a*.

Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Catanzaro – Corso Mazzini – Con giurisdizione nelle provincie della Calabria.

Commissario: Michele Manfredi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Catanzaro – Via Cardatori. (Palazzo Mancusi).

Capo: Prof. Leonardo Petronio.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Reggio Calabria.

Capo: Prof. Francesco Borio.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRICOLA – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Manlio Rossi Doria (Campania).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Catanzaro – V. Cardatori, 26 – Tel. 1293 – Con giurisdizione nelle provincie della Calabria.

Direttore: Prof. Dr. Giorgio Costantino.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – Catanzaro – Via De Grazia, 71 – Tel. 3372.

Segretario: Avv. Giovanni Lamanna.

CATANZARO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via M. Ippolito, 16 – Tel. 1175 – Presidente: Dr. Gennaro Mottola d'Amato – Segretario generale: Dr. Pasquale Olivieri – Presidente della Sezione agricola: Dr. Antonio Caputi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Bellamena (Villa Giglio) – Tel. 1555 – Capo: Dr. Mario Pavirani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Scalfaro, 15 – Tel. 1112– Capo: Dr. Ugo Sculco.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre, 117 – Direttore (inc.): Cav. Giuseppe Mele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Francesco Acri, 31 – Segretario: Domenico Mangrella.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via G. Veraldi, 10 – Primo Presidente: Sen. Avv. Tommaso Spasari – Direttore: Avv. Bonaventura Bevilacqua.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Alberghi, 4 – Presidente: B.ne Antonio Raffaelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza San Giovanni, 24 – Tel. 3442 – Presidente: Avv. Bonaventura Bevilacqua – Direttore: Ugo Tolli.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Rione S. Leonardo, 29 – Direttore: Prof. P. A. Libero Giampà.

Organizzazioni sindacali

ASSOCIAZIONE CONTADINI DEL CROTONESE – Crotone – Via Fossato S. Francesco, 2 – Segretario: Francesco Chiaravallotti.

ASSOCIAZIONE CONTADINI DEL VIBONESE – Vibo Valentia – Corso Vittorio Emanuele, 37 – Tel. 21369 – Segretario: Nino Grillo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Mazzini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Francesco Acri, 36 – Tel. 3203 – Presidente: Avv. Ernesto Pucci – Direttore: Giuseppe Vecchiati.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Crotone – Amministrazione Barracco – Presidente: Dr. Amedeo Iuzzolino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Alberghi, 4 – Tel. 1404 – Delegato Confederale: Com Pietro Uva – Direttore: Giuseppe Cirillo.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via De Grazia, 71 – Tel. 3272 – Segretario: Avv. Giovanni Lamanna.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Le Pera, 5 – Tel. 18-37.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Indipendenza, 6 – Presidente: Dr. Giuseppe D'Agostino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Poerio – Presidente: Per. Agr. Manlio Caiazza.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Indipendenza, 6.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Via Indipendenza, 6 – Presidente: Dr. Antonio De Medici.

COSENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Calabria, 33 – Tel. 1006 – Presidente: Dr. Luigi Pizzuti – Segretario generale: Dr. Antonino Agrillo – Presidente della Sezione agricola: Avv. Luigi Vivacqua.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Emanuele, 6 – Tel. 1241 – Capo: Dr. Arnaldo Caruso.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Antonio Santino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Adua, 11 – Tel. 1366 – Direttore: Geom. Pellegrino Graziani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trento – Segretario: Erasmo Grimaldi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI SIBARI E DELLA MEDIA VALLE DEL CRATI – Via Monte S. Michele, 13 – Commissario Straordinario: Dr. Vincenzo Caffarelli – Direttore: Avv. Carlo Blefari Melazzi.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VALLE DEL LAO – Abatemarco – Commissario straordinario: Avv. Giovanni Caputo – Direttore: Avv. Carlo Blefari Melazzi.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via XXIV Maggio – Tel. 1393 – Presidente: Avv. Antonio Misasi – Direttore: Rag. Alessandro Olmi.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Via Galliani, 5 – Incaricato: Per. Agr.: Roberto Bartucci – Marano Marchesato – Incaricato: Per. Agr. Antonio Giardinelli.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza della Vittoria.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Mazzini, 1 – Presidente: Avv. Antonio Misasi – Direttore: Rag. Antonio Menduni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via XXIV Maggio – Presidente: Dr. Nicola Boscarelli – Direttore: Dr. Emanuele Pisani.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Piazza della Vittoria, 7 – Tel. 2121 – Segretario: Antonio Sciarrotta.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Alarico, 12 – Tel. 15-94.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Montegrappa, 66 – Presidente: Dr. Francesco Ferraco.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Montegrappa, 66.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Montegrappa, 66.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Montegrappa, 66.

REGGIO CALABRIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Tommaso Campanella – Tel. 2229 – Presidente: Ing. Ettore Squillaci – Segretario generale: Dr. Domenico Piemonte – Presidente Sezione agricola: Dr. Ugo Moscato.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Demetrio Tripepi – Tel. 1270 – Capo: Dr. Antonino Pio Pelosi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Garibaldi – Tel. 1099 – Capo: Dr. Nicola Malandrino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Demetrio Tripepi, 58 – Tel. 2320 – Direttore: Pasquale Cammera.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Tommaso Campanella, 40 *b* – Tel. 2863 – Segretario: Giuseppe Albonico.

Consorzi di bonifica.

BONIFICA DEGLI ALTIPIANI DI ASPROMONTE (sede: Amministrazione provinciale).

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via Lamos, 13 – Primo presidente: P.pe Gennaro Carafa – Direttore: Dr. Giuseppe Pini.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL CARERI BUONAMICO – Via Plebiscito, 15 – Commissario: Avv. Giovanni D'Andrea.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Tommaso Campanella, 52 – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi – Direttore: Dr. Pasquale Minuto.

CONSORZIO DEL BERGAMOTTO – Via Tommaso Campanella, 40*a* – Presidente: Dr. Domenico Morace – Direttore: Dr. Antonino Giuffré.

ENTE FIERA INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ AGRUMARIE DELLE ESSENZE E DEGLI OLII – Direzione: Palazzo del Museo Nazionale – Tel. 1574.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Polmi – Via Carlo Rosselli, 3 – Direttore: Per. Agr. Ubaldo Zetere.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Amendola, 8

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via T. Campanella, 40-*b* – Tel. 2042 – Delegato confed.: Comm. Claudio Gatti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Tommaso Campanella, 40*a* – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E PICCOLI AGRICOLTORI – Via Graziella, 7 – Segretario: Tommaso Rossi.

UNIONE PROVINCIALE LIBERI SINDACATI – Via Filippini, 67 – Tel. 10-67 – Segretario: Dr. Armando Festa.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Tommaso Campanella, 40*a* – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Palmi – Via Trodio, 219 – Presidente: Per. Agr. A. Pirrottina.

COLLEGIO PERITI AGRARI – S. Caterina – Via Esperia, 4 – Presidente: Per Agr. Alessandro Varano.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Demetrio Tripepi – Presidente: Dr. Francesco Badolati.

REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA

ASSESSORATO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE – Palermo – Via Catania, 2.

ASSESSORE: On. Dr. Ferdinando Stagno D'Alcontres – Capo gabinetto: Dott.° Girolamo Buccellato – Segretario particolare dell'Assessore: Dr. Mario Fortino – Direttore Regionale: Dr. Girolamo Buccellato.

SERVIZIO PERSONALE, AFFARI GENERALI E SERVIZI ISPETTIVI: Dott. Salvatore Misuraca.

DIVISIONE I: Dott. Gioacchino Cecala.

DIVISIONE II: Dott. Romano Vincenzo Colonna.

DIVISIONE III: Dott. Desiderio Marino.

SERVIZIO BONIFICA E MIGLIORAMENTI FONDIARI

DIVISIONE IV: Dott. Rosario Lentini.

DIVISIONE V: Dott. Gaspare Giambalvo

DIVISIONE VI: Dott. Vincenzo Tranchina

SERVIZIO PRODUZIONE AGRICOLA – Dott. Salvatore Enrico Scalabrino.

UFFICIO RIFORMA AGRARIA: Dott. Carmelo Leto.

UFFICIO 1: Dott. Vincenzo Provenzale.

UFFICIO II: Dott. Calogero Rotolo.

ORGANI CONSULTIVI:

CONSIGLIO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA: Presidente: l'Assessore – Segretario: Dr. Desiderio Marino.

COMITATO REGIONALE PER LA BONIFICA – Presidente: l'Assessore – Segretario: Dr. Giuseppe Cannone.

COMITATO REGIONALE DELLA CACCIA – Presidente: l'Assessore: – Segretario: Dr. Gioacchino Cecala.

SICILIA

AMMINISTRAZIONE FORESTE E RIMBOSCHIMENTI – Servizio Forestale – Palermo.

Reggente: Dr. Diego Capuano.

ASSOCIAZIONE FORESTALE SICILIANA – Palermo.

Presidente: On. Francesco Montemagno – V. Presidente: On. Salvatore Monastero.

ASSOCIAZIONE REGIONALE CONSORZI PROVINCIALI ALLEVATORI – Palermo – Via Mariano Stabile, 261.

V. Presidente: Cosentino Puglisi.

ALLEANZA CONTADINI SICILIANI – Palermo – Via Trabia, 35.

ASSOCIAZIONE SICILIANA CONSORZI ED ENTI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO (ASCEBEM) – Palermo – Via Houel, 7 – Tel. 16803.

Presidente: Pr.pe Francesco Starrabba di Giardinelli – Direttore: Dr. Giuseppe Gullo.

COMMISSARIATO GENERALE ANTICOCCIDICO E PER LA LOTTA CONTRO IL MAL SECCO – Catania – Via Grotte Bianche, 150.

Commissario: Dr. Pietro Lisi – Direttore: Dr. Stanislao Sardo.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Palermo – V. Quintino Sella, 77 – Con giurisdizione nelle provincie della Sicilia.

Commissario: Dott. Giovanni Palmeri.

FEDERAZIONE REGIONALE DEI TECNICI AGRICOLI – Palermo – Via Ruggiero Settimo, 8.

Presidente: On. Dr. Antonio Pecoraro.

ISPETTORATO AGRARIO REGIONALE – Palermo – Via Torrearsa, 24 (*dip. Reg. Sic.*).

Capo: Prof. Nicolò Alagna.

ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO – Palermo – Via Libertà, 37 – Tel. 40088–40340 – Indir. Tel. Vitevino.

Presidente: On. Dr. Benedetto Bruscia.
Consigliere segretario: Dr. Onofrio Valenti.
Segretario generale: Dr. Angelo De Stefani.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Catania – Via Vittorio Emanuele, 508 – Con giurisdizione nelle provincie della Sicilia, Isole Eolie, Egadi, Pelagie e Pantelleria.

Direttore: Ten. Col. Paolo Marsala.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LA SICILIA – Palermo.

Direttore: Prof. Adelmo Mirri.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Palermo – Via Archirafi, 22.

Direttore: Prof. Francesco Platzer.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Acireale – Corso Savoia, 156 – Tel. 13.12 – Con giurisdizione nelle provincie di Catania, Caltanisetta, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

Direttore: Prof. Gaetano Ruggieri.

Palermo – Via Archirafi, 22 – Tel. 30575 – Con giurisdizione nelle provincie di Palermo, Agrigento, Trapani.

Direttore: Prof. Salvatore Monastero.

SEGRETARIATO NAZIONALE DELLA MONTAGNA – Ufficio regionale – Palermo – Via La Farina, 14.

UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA SICILIA – Palermo – Piazza Pretoria, 6 – Tel. 15551-15552.

Presidente: Prof. Alfredo Terrasi – Segretario generale: Dr. Giuseppe Catalanotto.

UNIONE REGIONALE AGRICOLTORI SICILIANI – Palermo – Via Mariano Stabile, 261.

AGRIGENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Atenea – Tel. 1307 – Presidente: Avv. Giuseppe Fiandaca – Segretario generale: Dr. Paolo Agnello – Presidente Sezione Agricola: Avv. Mirabile Accursio.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale della Vittoria, 3 – Capo: Dr. Rosario Pino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Callicratide – Tel. 1068 – Reggente: Per. Agr. Mario Massa.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Atenea, 309 – Segretario: Raffaele Landri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PLATANI E TUMARRANO – Cammarata – Via Cesare Battisti – Commissario: Dr. Gaspare Giambalvo – Direttore amministrativo: Benedetto Griffo – Direttore tecnico: Ing. Cesare Guarino.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LAGHETTO GORGO – Cattolica Eraclea – Commissario: Dr. Rosario Corona – Direttore Tecnico: Ing. Filippo Pasquini – Direttore Amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Imera (P.zzo Rizzo) – Commissario: Rag. Nicola Branzoli Zappi – Direttore: Rag. Giuseppe Panella.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI COLTIVATORI DIRETTI – Via Boccierie, 11 – Tel. 18-53.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Cavour, 19 – Presidente: Dott. Enzo Lauretta – Direttore: Avv. Rosario Perricone.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Vito (Palazzo I.N.A.I.L.) – Presidente: Dr. Antonino La Lumia – Direttore: Pietro Burgio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Francesco Crispi – Tel. 14-12.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza S. Calogero,6 – Presidente: Dr. Giovanni Bajo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – piazzetta S. Calogero, 6 – Presidente: Per. Agr. Nicola Portolano.

CALTANISETTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 44 – Tel. 1981 – Presidente: Avv. Ferdinando Giuseppe Capra – Segretario generale: Dr. Paolo Smecca.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Trieste, Palazzo Pasotti – Capo: Dr. Ugo Rodolico.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza S. Giuseppe, 12 – Direttore: Dr. Antonino Liguori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Camillo Genovese, 39 – Segretario: Per. Ind. Angelo Tumminelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DEL GELA–Gela–Commissario: Comm. Salvatore Campisi – Direttore: Ing. Vincenzo Scaglione – Segretario: Comm. Giovanni Iozza.

CONSORZI DI BONIFICA DEL SALITO – Commissario: Dr. Rosario Lentini – Segretario: Dr. Arcangelo Majorana – Capo Ufficio tecnico: Ing.Rosario Tedesco.

CONSORZIO DI BONIFICA SALSO INFERIORE – Via Nicolò Palmeri, 46 – Tel. 1737 – Presidente. Ing. Franco Lanza di Scalea – Direttore generale: Dr. Vittorio Tuccari.

Enti economici di produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Conte I. Testasecca – Presidente: Gaetano Alessi – Direttore: Rag. Serafino Marletta.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Sallemi, 22 – Presidente: Dr. Giovanni Gioia.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Gravina, 23 – Alessandro Tommasini – Direttore: Comm. Luca Larato.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Sallemi, 22 – Tel. 1638 – – Presidente: Gr. Uff. Rag. Luigi Giordano – Direttore: Comm. Mendes Borghesi.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE – Presso Camera del Lavoro.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Barone di Figlia, 2 – Tel. 19-16 – Segretario: Sig. Luigi Vajola.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Palestro, 5 – Presidente: Dr. Domenico Romano.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Messina, 77 – Presidente: Per. Agr. Carmelo Lo Maglio.

CATANIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Borsa – Tel. 12227 – Presidente: Dr. Gualtiero Nicotra – Segretario generale: Dr. Santi Bonaccorsi – Rappresentante degli Agricoltori in seno alla Giunta Camerale: B.ne Carmelo Nicolosi Asmundo – Presidente Sezione agricola della Consulta economica provinciale: B.ne Carmelo Nicolosi Asmundo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Decima, 11 – Capo: Dr. Luigi Minafra.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Carlo d'Amato.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Manganelli, 16 – Direttore: Luigi Murè.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via P. Toselli, 49 – Segretario: Gastone Zabeo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DI CALTAGIRONE – Via Principe Amedeo, 28 – Caltagirone – Commissario: Comm. Dr. Giacomo Barone – Direttore: Ing. Rosario Carullo.

CONSORZIO DI BONIFICA DUE PALMENTI SARAGODIO – Via Roccaromana, 27 – Presidente: Dr. Antonio Palermo.

CONSORZIO DI BONIFICA PANTANO DI LENTINI – Via G Terranova, 8 – Presidente: Dr. Giacomo Gravina – Segretario: Dr. Luigi Torrisi – Consulente Tecnico: Dr. Ing. Luigi Cavazzini.

CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI CATANIA – Via G. D'Annunzio, 33 – Tel 12772 – Presidente: Dr. Salvatore Di Stefano – Direttore tecnico ed amministrativo: Ing. Luigi Cavazzini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Bellini 19 – Presidente: Prof. Antonio Ricchena – Direttore: Dr. Giovanni Sanfilippo.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA – Via Toselli, 49 – Presidente: Barone Carmelo Asmundo Nicolosi – Segretario: Geom. Santi Panebianco.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Incaricato: Per. Agr. Sebastiano Pennisi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI – Via Coppola, 52 – Tel. 1651 – Presidente: On. Prof. Nicola Cavallaro – Vice Presidente: Dr. Sebastiano Valastro.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G Oberdan, 119 – Presidente: Prof. Antonino Ricchena – Direttore: Rag. Domenico Tosto.

FEDERTERRA – Via Crociferi, 40 – Tel. 15162 – Segretario: Giuseppe Quacaci.

LIBERTERRA – Via Crociferi, 55 – Tel. 14841 – Segretario: Sig. Giuseppe Bonaventura.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Toselli 49 – Presidente: Dr. Benedetto Majorana – Direttore: Dr. Tonino Agodi.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E COLTIVATORI – Via Crociferi, 40 – Segretario: Sig. Salvatore Bua.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Crociferi, 55 (P.zo ex Pretura) – Tel. 11615 – Segretario: Dr. On. Vito Scalia.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Decima, 11 – Presidente: Prof. Luigi Minafra.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FERITI AGRARI – Via Decima, 11 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Sortino.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Decima, 11 – Presidente: Dr. Rosario D'Urso.

Enti vari.

ISTITUTO AGRARIO SICILIANO VALDISAVOIA – Via Valdisavoia, 3 – Presidente (delegato): T. Col. Comm. Vincenzo Di Dio – Direttore: Dr. Salvatore Caliri.

ENNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza G. Garibaldi – Tel. 1169 – Presidente: Luigi Amaradio – Segretario generale: Dr. Ennio Dibilio – Presidente Sezione agricola: Enrico Militello.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza N. Colajanni – Tel. 1386 – Reggente: Dr. Agostino Cascino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza Garibaldi, – Tel. 1032 – Reggente: Dr. Piero Crivelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Garibaldi, 4 – Tel. 1134 – Direttore: Girolamo Gagliardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Agata, 20 – Segretario: Giuseppe Bonasera.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTESINA ALTO DITTAINO – Leonforte – Commissario: Dr. Antonino Papa – Direttore amministrativo: Casimiro Santangelo.

CONSORZIO DI BONIFICA «BORGO CASCINO» – Via Roma, 312 – Presidente: Cav. Salvatore Militello – Segretario: Cav. Luigi Grimaldi.

CONSORZIO DI BONIFICA GAGLIANO CASTELFERRATO TROINA – Gagliano Castelferrato – Presidente: Avv. Giuseppe Pettinato – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Zappula – Direttore tecnico: Dr. Antonio Ferrigno.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo Camera di commercio – Presidente: Cav. Uff. Luigi Amaradio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Vittorio Emanuele, 18 – Presidente: Avv. Gino Fontanazza – Direttore: Rag. Raffaele Jannotta.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 237 – Presidente: Prof. Alfredo Sammartino – Direttore: Ing. Giuseppe Panvini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma. 312 – Tel. 1044 – Presidente: Comm. Cristoforo Prato – Direttore: Dr. Giovanni Parisi.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI – Via Ospedale Umberto I, 39.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Francesco Paolo Neglia, 2 – Tel. 11-83.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Vittorio Emanuele, 5 – Presidente: Per. Agr. Salvatore di Paola.

ORDINE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vittorio Emanuele, 5 – Presidente: Dr. Libero Coppola.

Enti vari.

ENTE FIERA DELL'AGRICOLTURA – presso Camera di Commercio Industria e Agricoltura – Piazza Garibaldi – Tel. 1169 – Presidente: Cav. Luigi Amaradio.

MESSINA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via S. Maria Alemanna – Tel. 11957 – Presidente: Sen. Avv. Vinicio Ziino. – Segretario generale: Dr. Francesco Anastasi – Presidente – Sezione agricola: Avv. Francesco Tornatola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Giordano Bruno – Capo: Dr. Giovanni Bova.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Raffaello Salutari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavalieri della Stella, 21 – Direttore: Pasquale Pietropaolo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Ugo Bassi, 2 – Segretario: Luigi Curatolo.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Cecilia, 41 – Commissario: On. Dr. Francesco Saiya – Direttore: Dr. Antonio Mannino.

CONSORZIO PRODUTTORI – S. Agata Militello – Presidente: On. Annibale Bianco.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cesare Battisti, 217 – Presidente: On. Avv. Giuseppe Celi – Direttore: Comm. Alfonso Luvarà.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Ugo Bassi, 2 (Pal. Camera di commercio) – Presidente onorario: Avv. Francesco Tornatola – Presidente: Avv. Pietro Cocchiara.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI – Via Giordano Bruno, 1.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via dei Mille 11 – Tel. 13-739.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Giordano Bruno, 1 – Presidente: Prof. Salvatore Sava.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Ispettorato agrario provinciale –Presidente Per. Agr.: Antonio Franco Calderone.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Giordano Bruno, 1 – Presidente: Prof. Sebastiano Alosi.

PALERMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Pretoria, 6 – Tel. 15-551 – Presidente: Prof. Alfredo Terrasi – Segretario generale: Dr. Giuseppe Catalanotto – Presidente Sezione Agricola: Ing. Giacomo Pottino.

CENTRO AVICOLO – Boccadifalco – Presso Istituto zootecnico per la Sicilia – Direttore: Prof. Simone Schicchi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 276 – Capo: Prof. Dr. Guglielmo Russino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via della Giostra, 1 – Reggente: Dr. Palcich Antonio.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Duca della Verdura, 63 – Tel. 26823 – Direttore: Dr. Vincenzo Amoroso.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via del Porto, 202 – Segretario: Dr. Giuseppe Catarinicchia.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA CUTI-CIOLINO-MONACO – San Nicola – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argenta.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DELL'ALTO E MEDIO BELICE – Via Houel, 7 – Presidente: Pr.pe Francesco Starrabba di Giardinelli – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Gullo – Direttore tecnico: Ing. Antonino Gagliano Candela.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BASSO BELICE CARBOJ – Via Emerico Amari, 57 – Commissario: Dr. Rosario Corona – Direttore Amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello – Direttore tecnico: Ing. Filippo Pasquini.

CONSORZI DI BONIFICA DEL LAGHETTO GORGO – Via Emerico Amari, 57 – Commissario: Dr. Rosario Corona – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello – Direttore tecnico: Ing. Filippo Pasquini.

CONSORZI DI BONIFICA QUATTRO FINAITE-GIARDO – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argento.

CONSORZI DI BONIFICA SERRA FISCHERA-STAZIONE VALLELUNGA – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo – Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argento.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Archirafi 13 – Tel. 30608 – Presidente: Dr. Giuseppe Leone – Direttore: Bruno Godeas.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via Trabias, 25.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Padovanino, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Francesco Crispi, 202 – Presidente: Dr. Isidoro Bombonati (Deleg. Confed.) – Direttore: vacante.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Mariano Stabile, 261 – Commissario straordinario: Dott. Vittorio Di Salvo – Direttore: Dr. Giovanni Bruno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Vittorio Emanuele, 11 – Segretario generale: Dr. Nino Muccioli.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso Ispettorato agrario regionale – Presidente: Dr. Nicolò Alagna.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Catalafimi, 260 – Presidente: Prof. Giulio Crescimanno.

RAGUSA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Libertà – Tel. 1022 – Presidente: Ing. Mario Spadola – Segretario generale: Dr. Salvatore Di Giacomo – Presidente Sezione agricola: Dr. Giuseppe Ottaviano.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Libertà – Capo: Dr. Luigi Santacroce.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cristoforo Colombo, 8 – Direttore: Dr. Filipponeri Criscione.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via M. Leggio, 154 – Segretario: Nicola Daniele.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA PALUDI DI ISPICA – Ispica – Presidente: Princ.ssa Anna Bruno di Belmonte.

CONSORZI DI BONIFICA PALUDI DI SCICLI – Scicli – Presidente: Cav. Francesco Bonelli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CARRUBICOLTORI – – Presidente: Dr. Giuseppe Arezzo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Italia 87 – Commissario: Giuseppe Spadaro Iacono – Direttore: Rag. Antonio Maysse.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Piazza Schiavoni, 10 – Presidente: Vincenzo Tuminello.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via Magenta, 380.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Vittorio Veneto, 163 – Delegato Confederale: Dr. Siviardo Ferri.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza della Libertà – Presidente: Comm Gioacchino Terlato – Direttore: Dr. Giovanni Scrofani.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Italia 2-4 – Tel. 14-03.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza della Libertà – Presidente: Comm. G. Battista Schininà,

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza della Libertà, 45 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Arezzo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza della Libertà (Camera di Commercio).

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza della Libertà (Camera di Commercio).

SIRACUSA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Duca degli Abruzzi, 2 – Tel. 1018 – Presidente: Cav. del Lavoro: Giuseppe Innorta – Segretario generale: Dr. Francesco Di Natale – Presidente Sezione Agricola: Ing. Gaspare Conigliaro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via XX Settembre, 15 – Capo: Dr. Giuseppe Terranova.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Santi Coronati – Direttore: Antonino Reina.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Epicarmo, 33 – Segretario: Nicola Daniele.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL LAGO DI LENTINI – Lentini – Commissario: Avv. Alessandro Tribulato – Direttore amministrativo: Geom. Vincenzo Volla – Direttore tecnico: Ing. Luigi Cavazzini.

CONSORZI DI BONIFICA PALAZZOLO ACREIDE-FALABRA-CATELUCCIO – Palazzolo Acreide – Commissario: Dr. Vincenzo Tronchina – Direttore tecnico: Ing. Vittorio Vitale.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Gelone 9 *b* – Presidente: Dr. Vincenzo Caligiore – Direttore: Rag. Salvatore Saporito.

COMPAGNIA AGRUMICOLTORI FRANCOFONTE – Francofonte – Presidente: Dr. Antonio Intrigliolo – Direttore tecnico: Sebastiano Iachelli.

NUCLEO PRODUTTORI AGRUMI LENTINI – Via Vittorio Emanuele, 17 – Presidente: Rag. Vincenzo Ferrauto – Direttore tecnico: Francesco Navarria.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazzale Marconi, 14 – Presidente: Avv. Francesco Marotta – Direttore: Dr. Costantino Gobbi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Archimede, 21 – Presidente: B.ne Gianstefano Corvaja – Direttore: Dr. Tonino Agodi.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E COLTIVATORI – Via Maestranza, 72.

UNIONE PROVINCIALE SINDACALE – Piazza Archimede, 27 – Tel. 14-68.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via XX Settembre, 15 – Presidente: Dr. Antonio Intrigliolo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via XX Settembre, 15 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Scollo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via XX Settembre, 15.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Presso Consorzio agrario provinciale – Corso Gelone, 9 *b* – Presidente: Dr. Vincenzo Caligiore.

TRAPANI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via A. Turretta – Tel. 1029 – Presidente: Dr. Antonio D'Alì Staiti – Segretario generale: Dr. Antonio Scariano – Presidente Sezione Agricola: B.ne Avv. Carlo Drago.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Veneto, 1 – Capo: Dr. Corrado Ruiz.

OSSERVATORIO AVICOLO – Marsala – Presso istituto tecnico agrario – Direttore: Prof. Ernesto Del Giudice. (*vig. Reg. Sic.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via G Errante, 8 – Reggente: Rag. Raffaele Mezzasalma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Vittorio Emanuele, 20 – Segretario: Dr. Raffaele Di Lorenzo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA CASALE-TRE CUPOLE – Via Saltarello, 1 – Mazara del Vallo – Presidente: Avv. Andrea Ajello – Direttore amministrativo: Dr. Filippo Russo.

CONSORZI DI BONIFICA DEI BIRGI – Corso Vittorio Emanuele, 87 – Presidente: Bernardo Daidone – Segretario amministrativo: Vito Montalbano.

CONSORZI DI BONIFICA DELIA NIVOLELLI – Via Francesco Crispi, 25 – Mazara del Vallo – Presidente: Ing Franz Vaccara – Segretario amministrativo: Dr. Filippo Russo

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Malato, 3 – Presidente: Dr. Enrico Fardella – Segretario: Giulio Malzanni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Vespri, 28 – Presidente: Avv. Gaetano Messina – Direttore: Dr. Aldo Francescatto.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via S. Malato, 3 – Presidente: Dr. Stefano Fontana – Direttore: Vincenzo Malzanni.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 30 – Presidente: Gaspare Barracco – Direttore: Dr. Gandolfo Allegra.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Lucatelli, 11 – Presidente: Geom. Giuseppe La Via.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Salvatore Malato, 3 – Presidente: Dr. Antonio D'Alì Staiti – Direttore: Vincenzo Malzanni.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI – Via S. Michele, 39.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Barone Sieri Pepoli, 16 – Tel. 18-95.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Titone, 12 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Ferro.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Vito, 22 – Marsala – Presidente: Per. Agr. Luigi Lombardo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Marinella, 28 – Dr. V. Venza.

Enti vari:

CASSA MUTUA MALATTIA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 30 – Presidente: Dr. Gandolfo Allegra – Direttore: Dr. Filippo Varia.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA E FORESTE – Cagliari – Viale Trento

ASSESSORE: Ing. Luigi Musio.

SEGRETARIO PARTICOLARE: Dott. Maurizio Contini.

DIREZIONE SERVIZI: Dr. Salvatore Clemente.

UFFICIO BONIFICA AGRARIA E MIGLIORAMENTI FONDIARI: Dr. Dario Toxiri.

UFFICIO CACCIA E PESCA: Per. Agr. Flavio Contu.

UFFICIO FORESTALE: Dr. Mario Falchi.

SARDEGNA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE – – Ufficio circoscr.zionale – Oristano.

Presidente: Dott. Giovanni Pau – Segretario Dott. Giulio Manca Lupati.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Cagliari – Con g:ur sdizione nelle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Commissario: Comm. Giovanni Lavena.

FEDERAZIONE REGIONALE ALLEVATORI E PASTORI DELLA SARDEGNA – Sassari – Via Principessa Jolanda, 13 – Tel. 23467.

Presidente: Dr. Nino Costa.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Cagliari – V. San Benedetto, 34-38.

Capo: Prof. Francesco Passino.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Cagliari – Viale Merello, 86.

Capo: Dott. Renato Saldarelli.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LA SARDEGNA – Sassari.

Direttore: Prof. Giuseppe Pegreffi.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO PER LA SARDEGNA – Ozieri (Sassari) – Con g urisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Gino Torchi.

FEDERAZIONE AGRICOLTORI DELLA SARDEGNA – Cagliari – Via Roma, 167.

Presidente: Avv. Comm. Antonio Pasolini – Segretario: Claudio Loj.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Sassari – Università degli Studi.

Direttore: Prof. Enzo Pampaloni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Cagliari – Via Merello, 43 – Tel. 3276 – Con g:urisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Dr. Francesco Boselli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale - Cagliari – Via S. Benedetto, 26 – Con g.urisdizione nelle provincie nella Sardegna.

Direttore: Dr. Costantino Ledda.

CAGLIARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Carlo Felice, 72 – Tel. 2682 – Presidente: Avv. Antonio Pasolini – Segretario generale: Dr. Virginio Cerino Canova – Presidente Sezione agricola: Carlo Rogier.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 167 – Capo: Dr. Felice Medda.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Mario D'Autilia.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI – Via Sonnino, 194 – Direttore: Antonio Cogotti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Carloforte, 29 – Segretario: Dr. Giampaolo Schinardi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL BASSO SULCIS – Via Dante 18 – Commissariato straordinario Ing. Antonio Salaris – Vice commissario straordinario: Rag. Agostino Baghino – Direttore agrario con funzioni amministrative : Dr. Agr. Ascanio Boi – Ingegnere consorziale: Dr. Ing. Raffaele Piludu.

CONSORZI DI BONIFICA FLUMINI DI QUARTU S. ELENA – Quartu – Presidente: Avv. Angelo Cogoni.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA DELLA SARDEGNA MERIDIONALE – Piazza Yenne, 12 – Presidente: On. Avv. Gesumino Mastino – Direttore generale: Avv. Adolfo Sciavicco.

CONSORZI RIUNITI PER LA BONIFICA DEL /CAMPIDANO DI ORISTANO – Cagliari – Presidente Prof. Giovanni Pau – Direttore amministrativo: Dr. Giulio Manca Lupai – Capo servizio tecnico (inc.): Ing. Paolo Righetti.

SOCIETÀ BONIFICHE SARDE – Arborea – Presidente: Gran. Uff. Prof. Enzo Pampaloni.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Elmas, 17 – Presidente: Rag. Vitale Piga – Direttore: Rag. Luigi De Corte.

Organizzazioni sindacali.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI E DEI PASTORI – Via Baylle, 102.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Carloforte, 29 – Presidente: On. Avv. Antonio Maxia – Direttore: Rag. Vitale Piga.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 167 – Presidente: Avv. Comm. Antonio Pasolini – Direttore: Lucio Balata.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via XX Settembre, 1 – Tel. 3320.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Maddalena, 52 – Presso Dr. Giovanni Anedda – Presidente: Dr. Polo Poli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Arquer, 67 – Presidente: On. Per. Agr. Giovanni Cadeddu.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Arquer, 67 – Presidente: Per. Agr. Elio Cunico.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Torino, 46 – Presidente: Dr. Alfredo Pacini.

NUORO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Papandrea – Tel. 2213 – Presidente: Rag. Gerolamo Devoto – Segretario generale: Dr. Massimo Palombi – Presidente Sezione agricola: Dr. Ennio Delogu.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Papandrea – Tel. 2181 – Ispettore capo: Dott. Alfredo Covatta.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Papandrea – Ispettore ripart.: Dott. Ing. Umberto Fiocco.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Garibaldi, 107 – Direttore: Sig. Giovanni Lai.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Ballero, 5 bis – Segretario: Per. Agr. Francesco Mura.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL NUORESE – Via Sicilia – Presidente: Dott. Luigi Carrus – Segretario Dott. Angelo Rocca – Direttore tecnico: Ing. Mario Sedda.

CONSORZI DI BONIFICA INTEGRALE PELAU-BUONCAMMINO – Lanusei – Presidente: Sig. Porcu Saverio – Direttore amministrativo: Rag. Armando Manca – Direttore tecnico: Ing. Gian Paolo Rocco.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA VALLE DEL TIRSO – Presidente: Avv. Pietrino Monni – Direttore amministrativo: Dott. Celestino Tabasso – Direttore tecnico: Ing. Bachisio Falchi.

CONSORZIO DI BONIFICA DI TORTOLÌ – Presidente: Comm. Mario Mereu – Direttore amministrativo: Rag. Armando Manca – Direttore tecnico: Ing. Gian Paolo Rocco.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Ballero 2 – Commissario: De Maurizio Contini – Direttore: Dr. Mario Mazzacrelli.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Salaris, 15 – Presidente: Avv. Pietro Monni – Direttore: Per. Agr. Giovanni Frassineti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Palazzo Camera di Commercio – Presidente: vacante – Vice-presidente: vacante.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Attilio Deffenu, 8 – Palazzo Camera di commercio – Tel. 20-49.

SASSARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI – Via Roma, 62 – Tel. 23150 – Direttore: Dr. Umberto Noci.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale Umberto I, 36 – Tel. 23134 – Presidente: Avv. Giuseppe Passino – Segretario generale: Dr. Alfonso Falzari – Presidente Sezione Agricola: Dott. Gino Satta.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Mazzini, 2 – Tel. 23206 – Capo: Dr. Amedeo Zaccagnini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Roma, 62 – Tel. 23354 – Capo: Dr. Buno Da Ponte.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Mercato 3 – Tel. 23215 – Direttore: Rag. Salvatore Virdis.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Aurelio Saffi, 9-11 – Tel. 24.094 – Segretario: Per. Agr. Aristide Cadeddu.

Consorzi di bonifica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA VALLE DEL LISCIA-OLBIA – Presidente: On. Mariano Pintur.

CONSORZI DI BONIFICA AGRO CHILIVANI – Ozieri – Presidente: Dr. Giov. Antonio Cosseddu – Direttore amm.vo: Dr. Salvatore Basoli.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA – Piazza d'Italia, 19–Commissario prefettizio: Dr. Amedeo Zaccagnini–Direttore: Dott. Ing. Giuseppe Oggiano.

CONSORZIO DI BONIFICA BASSA VALLE DEL COGHINAS – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22580 – Presidente: Dr. Alberto Mario Stangoni – Direttore: Ing. Gerolamo Paolo Bozzo.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ANGLONA – Piazza D'Italia, 36 – Tel. 24591 – Presidente: Avv. Giulio Falchi.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CAMPO GIAVESU – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22580 – Presidente: N. H. Giovanni Obino Diaz – Direttore: Geom. Menotti Campra.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CAMPU LAZZARI – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22580 – Presidente: Dr. Giuseppe Manca.

CONSORZIO DI BONIFICA DI SANTA LUCIA – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22580 – Presidente: Dr. Peppino Pilo Flores – Direttore: Ing. Bruno Contini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI S. SATURNINO – Piazza d'Italia, 36 – Tel. 24591 – Presidente: Dr. Giovannino Sigurani – Direttore: Ing. Binnia Bullitta.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI – Largo Ittiri, 10 – Presidente: Prof. Enrico Scarpa – Direttore amministrativo: Cav. Uff. Rag. Ferdinando Franco.

CONSORZIO DI BONIFICA DI OTTAVA – Viale Umberto I, 30 – Tel. 22522 – Commissario straordinario: Cap. Antonio Conti – Direttore: Ing. Giuseppe Oggiano.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PERFUGAS – Via Molescott, 16 – Presidente: Dr. Ferruccio Oggiano

Enti economici dei produttori

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Umberto I, 44 – Tel. 23190 – Presidente: On. Dr. Nino Costa – Direttore: Per. Agr. Luigi Biddocco.

COOPERATIVA ALLEVATORI BESTIAME – Viale Umberto, I, 44 – Tel. 23130 – Presidente: On. Dr. Nino Costa.

Organizzazione sindacale.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AUTONOMA DEGLI ASSEGNATARI – Via Brigata Sassari, 37 – Segretario provinciale: Sig. Eugenio Maddaloni.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Giovanni Spanu, 7 – Presidente: On. Nicolino Sassu – Direttore: Comm. Aldo Sanna.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Principessa Jolanda, 13 – Presidente: Dr. Antonio Arru-Bartoli – Direttore: Dr. Filippo Flavio Podestà.

CASSA MUTUA PROVINCIALE ASSISTENZA MALATTIE COLTIVATORI DIRETTI – Via Giovanni Spanu, 7 – Presidente: Comm. Aldo Sanna – Direttore: Uff. Giuseppe Terrosu.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Piazza Tola, 8 – Tel. 23333 – Segretario provinciale: Donato Leoni.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE – Largo Brigata Sassari – Presidente: On. Luigi Polano – V. Presidente: Giovanni Polo.

FEDERAZIONE PROVINCIALE BRACCIANTI – Via Carnelo, 1 – Tel. 23169 – Segretario: Giovanni Fancellu.

FEDERAZIONE COLONI E MEZZADRI – Via Carmelo, 1 – Tel. 23139 – Segretario provinciale: Giuseppe Dau.

FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI E PICCOLI PROPRIETARI – Via Carmelo, 1 – Tel. 23169 – Segretario provinciale: Giuseppe Dau.

UNIONE PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE – Via G. Antonio Sanna, 13 – Tel. 22928 – Presidente: On. Avv. Nino Campus – Direttore: Per. Agr. Cesare Basso.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI COLTIVATORI E PASTORI – Via Brigata Sassari, 37 – Presidente: On. Giovanni Maria Cherchi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Carmelo 1 – Tel. 23169 – Segretario generale: Enzo Giacomelli.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Roma, 68 – Presidente: Dr. Nunzio Sini.

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI – Via Mannu, 11 – Presidente: Per. Agr. Salvatore Manconi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mannu, 11 – Tel. 23192 – Presidente: Dr. Nunzio Sini – Segretario: Dr. Mario Banchi.

SINDACATO TECNICI AGRICOLI – Via G. Antonio Sanna, 13 – Tel. 22928 – Segretario: Per. Agr. Cesare Basso.

Prezzo L. 3.500

Sono stati pubblicati:

ECONOMIA
DELLA PIOPPICOLTURA
di F. SAIA

L. 1.800

✲

LA DISTRIBUZIONE
DELLA PROPRIETÀ
FONDIARIA IN ITALIA
Relazione generale
VOL. I
di G. MEDICI

L. 2.800

Di imminente pubblicazione:

ATLANTE
DEI TIPI D'IMPRESA
DELL'AGRICOLTURA
ITALIANA

✲

LA PRODUTTIVITÀ
DEL LAVORO AGRICOLO
E LO SVILUPPO
DELLE AREE ARRETRATE
di G. ORLANDO

✲

IL TABACCO
Problemi economici della coltura
VOL. I
Italia Settentrionale
di O. FERRO



Prezzo L. 3.500